M
S. 2. n.° 12

4693

Recrippimo 457

¶ Libro de uita Contemplatiua: Lectione: Meditatione: Oratione: Contemplatione: Scala dil paradiſo intitulato: cum adaptatione miſtica dellhiſtorie diuine: & expoſitione de ſuoi miſterii, & excellentiſſimi ſacramenti, Compilato per il Reuerendo patre frate Antonio da Crema: Eremitano di.S. Auguſtino.·.




S·PATER AVGVSTINVS·

❡Alla multo Reuerenda:Madona , e ſacra uirgine di Chriſto, Dōna Adeodatta Martinenga, dil Veñ. Monaſterio di.S.Iulia di Breſſa Abbatiſſa digniſſima:&c. Ioāna Vrſina, de Gonzaga.S.



LInclita Citta, e patria mia Romana , non ſolo dellimperiale ſceptro, e corona, eſſere ſtata inſignita, e decorata, ma, anchor' hauere produtti homini , de ſublime ingegno dottati, di rara prudentia circunſpetti , de diuina & humana ſcientia ornatiſſimi , dinſigne iuſtitia , & inculpata uitta famoſi, & in ogni uirtu p̄clari , e ſtrenuiſſimi, & anchora nel' femineo ſexo , perſone de marauegliioſe uirtu, e quaſi come ſingular' phenice, al mondo corruſcare, ſi per le narrationi delle coſe geſte, da glhiſtorici ſolertiſſimi deſcritte , ſi per uniuerſale fama celebratiſſima , a tutto luniuerſo e' talmente noto , e manifeſto : che ſe io preſumeſſe temptare la deſcriptione loro, non ſolo dal

la magnitudine della prouincia ſuperata, ſuccumbendo, dal ſatirico documento potrei eſſere nottata, che dice. Su mite materiam, ueſtris qui ſcribitis æquam uiribus: ma, dallantiquo adaggio prouerbiata: chio, la uernante ſerena meridiana luce dil ſole, cõ lexigue mie fumiganti faccule, illuminar' temptaſſe. Come di Sulpitia Romana, la quale, fra le caſte matrone, caſtiſſima fu elletta. A Emilia, della fmiglia generoſiſſima, di A Emilii nata, cõſorte dil celebre Scipione, di prudentia, e patientia incomparabile ſtimata. Martia uirgine pudiciſſima, pictrice, e ſculptrice clariſſima: la quale, mai uolſe pingere, ne ſculpire lhumana figura uirile: per che, gli antiqui di quel tempo, pingeuano, e ſculpeueno lhumane figure nude. Claudia uirgine ueſtale, di pieta, conſtantia, e uirginita, prouida forma exemplare: la quale, il patre ſuo triumphãte, libero dallin iuria illata: & in teſtimonio della ſua pudicitia uirginale, lonuſta naue, con il ſuo cingulo, allito traſſe. Vetruuia matre di Coriolano, la quale, colla prudentia ſua, & auctorita materna, libero la Citta Romana dalluniuerſal' excidio gia ꝓpiquo: p cui gr̃a, fu fatta legge: che gli homini, alle femine, cedano il loco, per honore: & poſſin' uſar' oro: e gioie: e lhereditarie ſucceſſion' hauere. Et altre multe, le quali, uiſſero auãti la reuelatiõe delleuãgelica legge.

¶ Taccio di quelle, che di Chriſto ueſtite, furno di piu excellente uirtu fulgenti. Come ſancta Agnete. S. Emerẽtiana. S. Dorothea, Romane uirgini, e per Chriſto loro ſpoſo martirizate. S. Anaſtaſia. S. Meania, matrone Ro-

mane, dal glorioſo dottore San' Hieronimo tanto appre ciate, che deſideraua, con Medania hauere parte nel iuditio finale. Aſſella uirgine deuotiſſima, diſcipula di Marcella. Breſilla, figliola di Paula: ſorella di Euſtochio, di tre lingue, hebrea, greca, e latina, peritiſſima.

Doppo le preditte, & altre multe dinſigne uirtu, il ſuprabon'e clementiſſimo ſignore noſtro dio, la mano della cui omnipotēte uirtu, no e' abbreuiata, anchora neglin felici noſtri tempi, ha' produtte multe conciui, e compatriotte noſtre Romane, di rare uirtu chriſtiane ben' ornate: fra le quali (ſenza īuidia) dexcellētia nō mediocre, hauemo cognoſciuta, lilluuſtriſſima, e religioſiſſima ſignora. D. LVCRETIA BORGIA ESTENSE Ducheſſa di Ferrara: la quale, dal ſupercilio dellhumana boria, e pompatico faſto, delle uanita dil mondo ritratta, & al guſto delle ſpirituali delitie dellamore caſto di dio conuertita, di tanto feruor'e zelo di dio ſacceſe: che pareua, che per il deſiderio dil ſuo ſpirituale profetto, ſi ſfaceſſe. E fra laltre parti, alla chriſtiana religione pertinēti, dellaudientia & intelligentia del diuino uerbo, tanto ſitibunda era: che non ſolo, non cōtenta dun' dotto p̄dicatore, duoi predicatori udir' uoleua: uno la matina: laltro doppo il pranſo, ma, anchor' induceua, quelli a rechar' in ſcripto multe diuote dotrine, da quelli udite. Fra gli quali, induſſe il Reuerēdo patre frate Antonio di Meli da Crema dellordine di frati eremitani dellobſeruātia di. S. Auguſtino a compilar' un' libro deuotiſſimo, de uitta contē

platiua, e quello ancho rechar'in lingua uulgare. Il quale libro, doppo la morte della prefata Illuſtriſſima ſignora Ducheſſa (per mia in q̃ſta parte bona gratia) e'p̃uenuto alle mie mani: per lectione dil quale, tãta ſpirituale cõſolatione, ha'ſentito lanimo mio, che per mio ſpirituale profetto, & uniuerſal' honore di Dio, e per qualche quiete, o temperamẽto, e ſubleuatione delle multe trauaglie dil mondo, io deſidero chel ſia ſtampato.

¶ Per il che, ſappendo che la felice uoſtra citta di Breſſa, (de quaſi tuti gli beni, coſi naturali come artificiali, da Dio ben' dottata) ha' peritiſſimi artifici dellarte ĩpreſſoria: e c̃h uoſtra colẽdiſſima ſignoria, e rara uirtu, del honore di Dio, e della ſalute de fideli e' zelãtiſſima, iho' pigliata confidentia, de dirizar'a quella queſto libro pecculiare: p̃gandola: che p mezzo de ſuoi agẽti, ſe digna farlo ſtãpare: offerendomi a pagare le ſpeſe per quello cõtingẽti.

¶ Il che facendo. V.R.S. (come di quella ſpero) ultra che fara coſa, a Dio grata, e digna di ſe, e della generoſa caſa ſua Martinẽga, e della religion'e ſanctimonia dil ſtato e profeſſione ſua, & alla fãma celebratiſſima dellantiquiſſimo, e multo uenerando Monaſterio uoſtro di ſancta Iulia condigna: a me fara coſa gratiſſima: e di perpetua dedication'in Dio. Alle cui oration', e dil ſacro uirgineo collegio ſuo, mi ricomando. Dattte in Verona. a di. xx. di Settembrio. 1526.

¶ Allilluſtriſſima, e Religioſiſſima ſigoora. D. Ioanna Vrſina Gonzaga Marchioniſſa &c. Donna Adeodata

Martinenga, Abbatiſſa indigna dil Monaſterio di San-
cta Iulia di Breſſa, felicita in Dio.

CVm debita Riuerentia, iho' riceputa lepiſto-
la elegantiſſima di uoſtra excellentia: cõ il de-
uotiſſimo libro de uitta contẽplatiua: il quale
uoſtra grandezza ſe dignata comunicarmi, e
rechiedere, chio quello mandaſſe alla publica impreſſiõe.
Et a queſto fare, uoſtra ſolertia mha' ſperonata, con ricor
darmi le raggion'e bone parti della cita e patria mia Breſ
ſa: e della Magnifica & illuſtre caſa mia Martinenga: dil
ſacro ordine, e profeſſione mia, e dil celebre monaſterio
noſtro di Sancta Iulia.

¶ Dalle quali tutte raggion'e parti, non ſcio ſio recoglia
maggior'argumento & urgẽte indiction'allopera ĩtẽta,
che di mia merita confuſiõe. Veramẽte, alloptimo maxi
mo Dio, & alla natura, & allarti bone, io ſarei ingrata, &
di quelle blaſfema, ſio negaſſe le multiplici bone parti, &
accumulati doni di Dio, de gli quali da eſſo Dio ſiamo
dottati: e preuenuti nelle rare benedictiõi della ſua dulce
dine dignatiua: benche limfimo grado dellingnorantia
mia, di quelle non ſia capace.

¶ E primo, per non parere di tanti beni a Dio ingrata,
(benche con multa mia confuſiõe) io confeſſo la Cita e
patria mia Breſſa, eſſere da Dio dottata di multi beni: de
gli quali poſſiamo dire: nõ fecit taliter omni natiõi: cioe'
daere ſalubre: dacque limpidiſſime: ſcaturienti fonti, e ri-

ui, fiumi nauigabili, & irriganti: piſſoſi ſtagni, e laci: irri-
gua terra, e (nō ſolo di cerere, e bacho, dulce, e garbo, biā
cho, e roſſo, ma dolio, cedri limoni, & daltri frutti opti-
mi) ferraciſſima: fruttiferi mōti: uberrimi paſcui: delitioſi
poggi, cliui, e colli: nemoroſe ſilue: non ſol' frondoſe,
ma darbori daltiſſima procerita, e fortezza, ad ogni diffe
rentia darchitectura ben' proportionate: lapicidii, e precio
ſi, e comuni: metalloſe alpe: diuerſe uenationi, coſi de
quadrupede fiere, come de uolatili abundanti: di lino,
lana, e ſeta, e dogni arte mechanicha refferta. Apreſſo (ch̄
tanto piu ſtimar' ſi debbe, quanto piu rar' al' mondo ſe ri
troua) dhomini, coſi dellhumane, come diuine ſcientie
peritiſſimi: danimi generoſi, e munificentiſſimi: di ciuile
cōuerſatione, pacifici: a ſuoi ſignori, cū integerrima fede,
ben' ancillanti: e ſubietti. Di Iuſtitia, e della republica, &
ichonomicha, e uitta morale, prouidi cultori: coſi della
proſpera, come delladuerſa fortuna, cum dextra & opor-
tuna mediocrita, moderatori: nellarte militare, nō meno
ſtrenuiſſimi, che temperati da multi uicii, gli quali, allar
mata militia, in fatto, ſoglion' eſſere germāi, e pecculiari.
E (ſupra queſte bone parti) della Chriſtiana Religione:
e del diuino culto zelantiſſimi. Il che, largamēte ſi perſua
de: per gli multi mirifici templi, e chieſe collegiate, grādi
monaſterii di numeroſi collegii dogni ordine: hoſpitali,
& altri loci pii, de temporali faculta oportunamente pro
ueduti: & e' di quaſi tutti gli beni della natura, e dellarte
ditata. E per condimento, e prouida conſeruatione di tāti

diuini doni, queſto ui ſaggionge: che ſotto limperio ſere niſſimo, & Ariſtocratico regimẽto de noſtri (nõ meno ſa piẽtiſſimi, e pientiſſimi, che potentiſſimi) ſignori Veneti (nõ come ſui, ma come filigoli) ſiamo retti: e gubernati.

¶ Della generoſa anchora proſapia mia Martignẽga, le condigne comendationi, lopere multiplice uirtuoſe, e la fama ſua celebre, al mondo ſono: & a uoſtra excellẽtia re puto in parte nota, per lamicitia fra la uoſtra Illuſtriſſima caſa Vrſina e la noſtra Martinenga, per multi matrimõii contratta, e cõfirmata. Perho di quella mi taccio, accio chẽ la mia dimminuta & inepta narratione, e dalla ꝓpria lin gua temptata, non apponga macula nella gloria ſua.

¶ Della noſtra ſacra Religione monaſtica de. S. Bendet to lexcellentia (anchora cum ogni ſilentio) ſi demõſtra, quando al ſemperauguſto regimento della ſacroſancta chieſa Romana chatholica, & apoſtolica, per multi cente nara danni, per queſta Religione, laudabelmente fatto, ponemo la conſideratione. Preterea, lãtiqua uirtu, e regu lar' obſeruantia, e celebre fama de uita inculpabile dil no ſtro Monaſterio di. S. Iulia per tanti centenara danni per ſeuerata, grande incentiuo de uirtu ci preſta: quando leg giamo: che fiin' al tẽpo di Carolo cognominato magno, e del pientiſſimo Deſiderio Re de Longobardi, il preſa to noſtro monaſterio fu tanto extimato: chel Re predit to ui poſe Anſelperga ſua legittima figliola in quello ꝓ feſſa: & perſeuerata: e la ſereniſſima Regina Anſa ſua cõ ſorte, fece fabricare la chieſa marmorea: & a quella (fra

multi altri doni) dono la propria corona regale, di mara uiglioſe gioie precioſiſſime decorata, e le ſue ueſti regie gli offerſe: & in ditta chieſa eleſſe la ſua perpetua ſepultu ra. Et apreſſo, di felice recordatione. D. Innocentio Pa pa ſecũdo, de reliquie de multi corpi ſãcti, e diuerſi ſingu lari priuilegii, queſto monaſtrio ſe digno inſignire.

¶ Ma tutti queſti diuini doni (et altri multi, gli quali non poſſo cõmemorare) tanta congerie dacceſi carboni congregano ſopra il capo mio: che per condigna raggio ne di quelli, io deuerei eſſere del diuin' amore liquefatta: nõ che acceſa. Il che, in me nõ ſentẽdo, q̃ſti tãti diuini do ni cõmemorati (piu che gli horrẽdi mõſtri de Meduſa) di cordial timore mi rendeno pauida: e timoroſa. Im perho ch, a me potrebbe eſſere ditto, come diſſero gli Ro mani chriſtiani, a iudei. Quãto maggiore cumulo de di uini beneficii a uoi cõceſſi narate, di tãto maggiore cul pa e pena uoi ui demõſtrati rei: imperho che de tutti, lar gamẽte uoi ſiate ingrati. Coſi io, cõ la reception' e fruitio ne di tãti exuberanti beneficii da dio receputi, pocho pro fetto nella uia de Dio mi recognoſco hauer' fatto. E di multa erubeſcẽtia mi cõfundo: cõſiderãdo lacceſo affet to di uoſtra excellẽtia in Dio, la quale, nella grãdezza dil ſtato dil mondo, e ſeruitu matrimoniale, dallanfracto di multe trauaglie impugnata, del ſpirituale ſuo profetto e' tãto ſitibũda: doue io ſopra cinquãta ãni ſtata nel p̃ditto noſtro monaſterio, e per ogni cunto a Dio dedicata, nel lamore dellimmortale celeſte mio ſpoſo ieſu Chriſto, te

pida ſon'e negligente.

¶ Nondimeno ſi per ben'cõpiacer'a uoſtra Signoria, & alleffectuoſo deſiderio mio, doppoi che'fatta canonica ꝓbatiõe dil p̃ditto libro, ſecũdo la ꝓuida ſanctiõe dil ſacro concilio latteranẽſe nouiſſimo, quello mi ſon'ingegnata deſtinar'a publica impreſſione: ringratiando (quãto poſſo) la uoſtra dignatiõe: la quale, di queſto raro e diuino libro mha'fatta participe. A Dio Signora Deuotiſſima. Datte nel p̃fato Monaſterio noſtro de. S. Iulia a di. 5. de Decembrio. M.D.XXVI.

¶ Conſtãtius ſacre Camaldulenſis AEremi monacus, lectoribus fælicitatem.

SCALAM paradiſi, a Venerabili religioſo Fratre Antonio AEremitano ęditã, & mea lima diu Pauli Zane noſtri Antiſtitis Brixieñ imperio exagitatã, fuerit ĩuidiæ noſtra carere ſentẽtia. Neq; erat officium, tantarum uigiliarum diuinũ opus, ſine laude præterire. At quũ uel meo Genio hanc prouinciã adierim libẽter ne quid perperam, & a candida fide, aut moribus alienũ inuulgetur: euerſo cenſuræ ſtilo, cæpi magna doctrinæ admiratione motus amare, quem caſtigandum ſuſceperam. Eumq; ſic legendum (meo iudicio) opinor, ut Auguſtinus legitur e cuius diuinaꝝ inſtitutionum oceano, hic fons labitur: iſtaq; contemplandi diſciplina. Vernacula uero oratione decurrit, ne noſtrates litterarũ ignari, ſua

fraudent cælesti utilitate. Sed hi recōditi ſenſus, quos nē queat labor penetrare exiguus. Magiſq; pii pectoris quærunt operam: q̄ externæ eruditionis induſtriā. Equidem uir hic bonus, & opulentæ gnarus doctrinæ, e ſuo uiuendi optimo genere: q̄ doceret, comparauit. Scripſere hiſce de rebus uetuſtiſſimus eccleſiæ doctor Origenes, Baſilius, Chriſoſtomus, & complures: nec ex antiquis chriſtianæ philoſophiæ uiris quiſq̄ doctus eſt habitus: qui nō cōtemplandi: dederit præcepta. Sed ante Ioannem caſſianū, nemo (quē legerim) in unū collegit uolumē artis huius monimēta: paſſim: uero & promiſcue, ut res ſe oferebat, oēs inſtituebant. Vnus Caſſianus, in ſeniorꝝ collationibus, huic diſciplinæ initia incrementaq; cumulauit oīa: ſicq; ſpiritualis militiæ cōplexus eſt ſacramēta, ut ſi alios comendatos uelim, hunc oībus præferendū excipiā. Extat huius de iugi oratione diſputatio fertiliſſima: omnibus cōtemplationis numeris conflata. Poſt quem, claruerunt diuus Auguſtinus: diuus Proſper, in Rhegio lepidi Epiſcopus: ex iunioribus, Bernardus abbas uallis claræ. Ricardus a ſancto Victore. Bonauentura ex Balneo regio. Supremus Ioānes gerſon: cuius eſt huius negotii ea diligētia, ꝙ poſteris inuidiſſe uidetur: nulli, quæ īſtrueret relinquēs. Iſtis exercitamentis, quum de tota hac doctrina effuſe conſultū extimaret: nouum præſidium atq; ornamentū ſuccreuit. Namq; ſuperioribus deerāt ſcriptis, ueteris inſtrumenti miſtica, & figuræ: quæ tā magnopere decretis blandiūtur præſentibus: ꝙ cætera quæ cum

dignitate legebanť prius manca admodum & inculta iu dicari poſſunt. Quãobrem, quod ueluti nudo & inelegã ti recepiſtis ſermone ab aliis: ſacri, Antonius tribuit uela minibus comptum & illuſtre: ſacramentorumq; radians fulgoribus. Quequidẽ ſic ad pietatem neruos habere iu dico, ut ſæpenumero abſq; tropis, ſacra hiſtoria inepta & obſcæna reiiciatur. Maximũ eſt igitur ſcripturarũ decus: ex moribus & geſtis, mores componere. Ac queadmodũ nulla eſt res homini utilior, q̃ deum audiuiſſe in ſacris lit teris loquentem: ita nullũ eſt ſacri interpretis munus ma iore optãdum uoluptate: q̃ ſub inuolucris proiectam le gentibus margaritam ab iniuria uindicare impietatis. Fit ſubinde, ne qua ſcripturæ pars uacet: atq; ea, quæ ab om ni loco iuuare queat. Nam ut ex horrido ſcilice ignis ex cutitur, & tetri montes ac inhoſpiti aurũ præbent: ita ubi ſe ſimplicitate hiſtoriȩ, & obſcuro atroceq; litteræ cortice ſancta cõdunt eloquia: pariunt recte ĩterpretata maxima ad diuinos ignes & ad ſapientiam emolumenta. Erit igiť uobis hic liber hoſpes q̃ gratiſſimus: a quo aliorũ ſunt la bores præceptorũ nedum mire collecti, ſed tanta figurarũ uarietate politi & elaborati: ne hoc docendi genus, maio re poſſit pellicatu allicere lectores. Quẽ apud uos diutius otiari hortor tantopere: quantum cæleſtes maximaſq; cõ templationis delicias arbitror expetendas. Quæ ſi negli gitis: ueræ chriſtianeq; religionis propoſitum firmis nun q̃ retinebitis animis: nec deſiderio poteritis inflãmari uir tutum. Meũ fuit in probãda ueritate non defuiſſe manu neq; cõmonitorio: ueſtrum erit, me hortãte, uos iam do

ciles hæc lectitare:ut umbratilem uitã pernice uolatu trã
ſeuntẽ,iſtis cõtinere ſuffragiis:atq; bonoꝝ moꝝ admini-
culis,inſtantẽ mortẽ lætos aſpicere. Neq;.n.aliunde mor
tis contemnẽdæ tanta poteſt eſſe animi magnitudo : q̃ ſi
certiſſimo cõtemplationis itinere,ſemel dei optimi epo-
tã dulcedinẽ,per ianuã mortis ad eum ꝑgere credatis. Cre
detis aũt,niſi mores impediãt:quia ut ſanctis moribus ꝑ-
ſto ſunt diuini cõtactus,qui fidẽ ꝓbant:ſic uiuẽdi nequi
tiã prauæ ſequuntur cogitationes:& nutantis uitæ infeli-
ciſſimi errores. Valete,& mei peccatoris mementote.



MAtthias Vgonius Iuř. V.d.
Dei,& apoſtolicæ ſedis gra-
tia Epĩs phamauguſ. Reueř.
D. Epĩ Brixieñ. Vicarius,&
locumtenẽs generalis. Vniuerſis & ſingu
lis Chriſti fidelibus fidem indubitatam facimus,& atte-
ſtamur, Nos libellum hunc,ſuis eburneis in myſticũ no
men,ac rem ueriſſimam gradibus mirũ in modum con-
ſtructam paradiſi ſcalam preſeferẽtem,pro noſtrę debito
poteſtatis ordinariæ,ac paſtoralis officii nobis iniũcti,ſo
lerti ſcrutinio,accurataq; lectionis indagine,ac permatu
ro ſententiaꝝ omniũ ſingulorumq; uerborũ libramine
lectitaſſe. Et quoniam ipſum totum catholicũ, diſertũ,
candidum,& emũctum, ſaluberrimaq; hortodoxæ fidei
noſtræ dogmata redolentem inuenimus , nichilq; in eo
offẽdimus,qđ ab optima chriſtianoꝝ fide,& ſacroſanctę
R.Ec.ſinceritate,aut ſacris inſtitutionibus,uel a recta ui
uẽdi norma,& optimis chriſticolaꝝ moribus abhoreat.

Quodq; tutiſſimũ,p̄facile,& amœnũ cæleſtis p̄riæ iter,
ac ſalutis æternæ ſpem optimã,ac beatã aſſequutionẽ per
ſcalas & gradus ipſos ſcandere uolẽtibus nõ polliceatur.
Quodue in optimi Dei maximi Eccleſia puplice legi,p̄-
dicari , tranſcribi & imprimi nequeat. Imo pro uniuer-
ſoꝝ ingenti Chriſti fideliũ utilitate,atq; animaꝝ ſalute,
& bonaꝝ diſciplinaꝝ inſtitutione edi,ac pablicari nõ de-
beat. Propterea huius noſtræ atteſtationis,& approbatio
nis atq; indubitatæ ueritatis p̄ſentẽ ſyngrapham iuxta ſa
cri Lateranenſis Decreta, Mandataq; concilii ,manu pro
pria cõſcripſimus, ſigilli q̃ noſtri impreſſione conſignaui
mus. Datã Brixiæ.xxiiii. Ianuarii. M.D.XXVII.
Ita eſt. Idem Matthias Epiſcopus Manu propria Subſcri
pſi & Sigilalui.

ET nos Fr̄ Sylueſter de prierio ſacri ordinis p̄-
dicatorum,cõuẽtus Sancti Dominici de Bri
xia lector, necnon R.P.F. Petri de proualio
p̄fati or. hereticæ prauitatis,in ciuitate ac Bry
xieñ. inquiſitoris ſpecialiter a ſede apoſtolica delegati Vi
carius & locũtenens generalis, diooceſi preſẽtem librum
diligenter inſpeximus, & ipſum oĩ ꝓrſus errore carere, ꝓ
modulo ingẽii nr̄i, repperimus: & cæleſti doctrina undiq;
refertũ cõſpeximus. Quapropter, iuxta ſacri cõcilii latera
nen. conſtitutionẽ, licentiã cõcedimus ipſum imprimeñ.
atq; oĩbus criſti fidelibus publicandi. Cum ex eo ſpere-
mus nõ paruũ fructũ in dei eccleſia exoriri. In quoꝝ fidẽ
manu ꝓpria has fecimus, ac offitii nr̄i ſigillo paruo mu-
niuimus. datas Brixie in conuentu nr̄o.26. Ianuarii.1527.



DIFFINITORIVM
CAPITVLI
GENERA
LIS.
.VIC.ELE.PRESID.VIC. ABS.
III.DIF. I.DIF.
2.DIF 4.DIF.
.2.VIS.
4.VIS
.III.VISI.I.VISI

¶Reuerendiſſimo pientiſſimoqꝫ pr̄i in xp̄o, ſacre Theo̅logiæ magiſtro Gabrieli Veneto, totius ſacri ordinis fratrū Eremitaꝝ ſancti Auguſtini Priori generali integerrimo: frater Antonius Melius Cremeñ. eiuſdem ordís in cōgregatione lōbardiæ minimus, cōmendationem.



VM recolendæ, memoriæ, ſupremæqꝫ religionis, Illuſtriſſima. D. Lucretia Borgia Eſtenſis Ferrariæ Dux inclyta, cum doctiſſimis ignitiſſimiſqꝫ prædicationibus Reuerendiſſimi pr̄is & dñi. D. Egidii Viterbien. S. R. E. Cardialis, et nr̄i ordinis Protectoris, ac eiuſdē tunc Prioris gñalis digniſſimi, exhortationibus edocta: tum uitæ ipſius innocētia exēplari quadā ueluti regula, caſto diuinitus amore ſuccenſa, turgentē mūdi huius boream, humanarumqꝫ reꝝ ſuperciliū auertens, his, quæ dei ſunt ardentiſſime inhæſiſſet: haud ſecus, ut arundineus Heliſæi baculus, ex obedientia religionis deſtinatus, ipſa corā ac ſapiētiſſimis ſenatoribus, Magnificis item curialibus, in eiuſdē Ferrarienſi ciuitate, biēnio memini me uerbum ſalutis expoſuiſſe. Quo ſane tempore, excellētiſſima ipſa dña (quæ ueluti alter Arſenius, ſicuti nulli

coetaneæ in ſeculi huius faſtu cedere cõſueuerat) cõprimũ delitias ſpiritus & cœleſtes pſenſit affatus: diuinis nõ ſegniter ĩdefeſſeq; applicuit operibus: uſq; adeo, ut oĩbus abſq; culpa inuidens, in uia dei, nulli cuperet eſſe ſecũda. Et quo ardentius ſuus in deũ ferueret affectus: iterim uti ad uerba p̄dicationis, ob cõtẽplatiuã uitã, exhortationis gr̃a, quippiã cõſcriberẽ, ac idioma uerticẽ in uulgari, abs me requiſiuit. Cuius quidẽ (cũ negare nõ poſſem, quod iniungebat̃, grandi meritoꝝ ſuoꝝ cumulo deuinctus) uotis pro modulo cupiens annuere: in eiuſcemodi re parũ lꝫ expertus, id effeci. Veꝝ enimuero & ſi multi iamdudũ ame fr̃es inſtanter expetierint, ac inſtãtius impñarum expoſcant, uti reuiſũ hoc opus ad chriſticolaꝝ eruditionẽ ex archetypo publicæ cõmunicãdũ emittã, eorũ tñ utcũq; duxi petitionibus nõ acquieſcẽdũ: niſi Reuerẽdiſmæ. P. T. authoritate manumiſſũ prius fuerit. Illud itaq; ſuæ ꝓuidẽtiæ (ꝙ ad uitã conſideratiuã, & doctrina cõſumatiſſima, & re ipſa eniteat exercitatiſſima, ꝙ itẽ & prope modũ ſibi debeã, cũ de ſui erga me facili admodum gr̃a mihi ſit q̃ maxime perſuaſum) offero: ſuplex, uti uel primis oculis inſpectũ arbitrari pro ſua dignatione non rennuat: uti & decretum arbitrium ſignificare. Cui, et ſi iampridẽ ipſum me dicauerim: denuo nihilominus memet pollicẽs commendo. Valeat Reuerẽdiſſima. P. T. utq; opto ſemper auguſta felicitetur.

¶ Frater Gabriel Venetus ordinis fratrũ Eremitarũ. S. Auguſtini Prior Gñalis ĩdignus: Veñ. & nobis dilectiſ-

ſimo filio, Fratri Antonio Melio Cremen. eiuſdem ordinis & uoti: ſalutẽ in dño ſempiternam.

OPVS tuum de Scala paradiſi, a te excuſſũ, ac michi humaniſſime dicatũ, Fr̃ Antoni fili cariſſime, cũ legerem: tanta ſũ affectus uoluptate, quãta affici ſolet is, q uidet ex familia ſua ꝓdire uiros optimos, & ſapiẽtes. Siquidem nulla eſſe poteſt maiorꝰ lætitia parẽtis, quã liberos hr̃e, a qbus ipſe ſuperet̃ ſapiẽtia. Nulla pricipis gloria ſublimior, q̃ in Rep. ſua præſtare plurimos uirtute. Ego autem ueluti pater omnium, nõ quaſi princips, q̃q̃ parum eruditus, ita tamen delector filiorum meorum eruditione, ita recreor eorum laude, ut non minus ad me illam pertinere putem, quã ad eos ipſos, quorum eſt propria: ſatiſqꝫ honoris adeptum exiſtimem, ſi in Religione hac mea cui præſum, permultos habeam ſũmo honore dignos. Plura pro ingenii mei captu, ĩ eo opere notaui; quæ admirantis potius ſilentium requirant, q̃ clamorẽ aplaudẽtis. Nã cũ eruta ſint e penitiſſimo antro ſacrarꝫ lectionũ, ſicut tacite cõſiderari ab unoquoqꝫ legẽtiũ debẽt, ita ſatis laudari a nullo poſſunt. Sed quia ſi nõ aperio rationẽ expectati a te iudicii mei, uereor ne aliter, q̃ cupio, de me ipſe iudices: uidearqꝫ & tibi & aliis non tã intra modeſtiæ fines me cõtinuiſſe: ne quid ſtatuerẽ indi

gne, q̃ parum gratum debito teſtimonio librũ fraudare uoluiſſe. Teſtabor, ut potero ſententiam meam, ac malo aliquantulum ineptus haberi, dum minus tribuo: q̃ omnino ingratus, dum nihil affero. Nec me præterit, quid cenſuerit Prothagoras ſuper eo libro, de uniuerſi diſpoſitione, quem ferũt fuiſſe Archeſilai. Suo namq; iudicio oblatum, cum non prius poſuiſſet, q̃ percurriſſet totum: hærebat ſuſpenſus & tacitus. Diſcipuli, & qui librum obtulerãt, ubi ſilentem philoſophũ diu paſſi ſunt, ſecundo & tertio ſollicitarunt, ut quid ſentiret, fateretur. Tandẽ retulit, artificem eius libri dignũ eſſe: qui lapidibus obrueretur. Ea uoce perculſi, putabãt opus inutile & ineptum: authoremq; adeo delirum, ut pœnam demereret. Ac rurſus contractis ſuperciliis, inſtabãt dicto. Riſit Prothagoras rogantium importunitatem: obſcuroq; oraculo & rẽ inuoluit: & moleſtia ſe liberauit. Nam qui librum compoſuerat, ait, id elaboraſſe: ut quicunq; legerent, muti redderẽtur. Idem mihi & de tuo opere aſſerendũ eſſet. Quo quidem, profundiſſima arcana ueræ ſapientiæ adeo enucleas eleganter: ut uidearis uoluiſſe nõ tam diſſerere de rebus diuinis, de quibus altiſſime es meditatus: q̃ ſilẽtium indicere ſapientibus noſtræ ætatis: dum diffidunt ſe quicq̃ tale allaturos, quod cum tuis uigiliis iure poſſit conferri. Verum ut & tua latius pateret integritas uitæ atq; doctrinæ: & ſuarum quiq; uirium rationem, huius operis comparatione metirentur: tum etiam, ut oſtenderes quãtũ in utroq; ſermone haberes facultatis, ſcripſiſti, etiã ma

terno idiomate: qui alias Romano eloquio uſus fueras luculẽtiſſime. Quãq̃ ego ſic ſtatuo, difficilius eſſe in hoc ſcribendi genere grauiter & ornate aliquid dicere: q̃ in latina oratione: propter eius cum anguſtiorem uerborũ ſupellectilem, tum uulgatiorem uſum. Nam quod in ore omnium frequentius uerſatur, niſi uenuſtioribus ac inſignioribus quibuſdã floſculis exornetur, ſummaq; induſtria elaboratum abſtrahatur ab effuſione potius confuſione illa cõmuni: nunq̃ uideri poteſt rarum & excellens. Satis itaq; prudenter a te conſultum arbitror: ut & Illuſtriſſimæ ac Religioſiſſimæ dominæ piis uotis fieret ſatis: & uulgaris hæc æditio omnibus ad ſalutem proficiat, eruditis pariter & ineruditis: & ab utriuſq; linguæ peritiſſimis quibuſq; libentius auidiuſq; legatur: q̃ latinæ elucubrationes multorum, de rebus quidem grauiſſimis diſſerentium, ſed ſordidiore ſtilo: nec quicq̃ conferente ad uitæ inſtitutionem. Fateor equidem orationem, quo eſt neglectior, eo uideri pulchriorem. At cum ita cultus negligitur, ut ſordes etiam admittantur, inſuauior illa quidem fit atq; horrentior. Nolo igitur fucatam, ſed nec uolo incultam. Nolo nimis laſciuientem, ſed nec uolo omnino ſordidam. Poteſt hoc & debet ſeruari a ſcriptoribus tam uulgaribus q̃ latinis. Quod tu modo ita p̃ſtitiſti: ne in natiuo ſermone, quo uteris, aut damnari poſſit nimia curioſitas, aut ſuperflua negligentia reprehendi. Quid autem poterat pertractari uel opportunius hoc tempore, uel ſanctius ab homine religioſo: q̃ quod omnes horta-

retur ad ueram religionem: & a cæno cui hæret, ad cæleſtium contemplationem reuocaret? Quid proponi debebat ad beatitudinem tuo hortatu enitētibus: q̄ ſcala paradiſi, cui inniterentur? Num uero illud diſſimulabo, quod, ut eſt in homine præcipuum, ita uidetur maxime laudandum: In te omnium uirtutum numeros, cum ſingurari doctrina, ac religiōe, ita certatim florere: ut utrum præcellat: uel ab æquiſſimo iudice nō facile ſit æxſtimandum. Quo ſit, ne quis mirari debeat: te chriſtianæ, ideſt, ſolidæ ac perfectæ: religionis officia, tam erudite ac tam diſerte commonuiſſe: quando de quacunq; re nemo copioſius aut uehementius prædicat: q̄ cui & charior eſt, & familiarior illius fuerit uſus. Nec, niſi frigide, uel laudare uel uituperare quiſpiam ſolet, quod ipſe non ſit antea expertus. Reliquum eſt, librum hunc, poſteaq̄ ſub incude diu preſſiſti, tandem ædas ad legentium utilitatem: & cōmune religionis ornamentum. Vt ſic tibi, & apud Deum Op. Max. merces amplior, & apud poſteros memoria maneat diuturnior. Vale in domino.

¶ Frater Theophilus Neapolitanus a ſecretis de mandato ſcripſit.





¶ Incomincia il diuoto libro de Vita contẽplatiua: intitulato Scala del paradiſo. Compilato per il R. P. in Chriſto fratre Antonio di Meli da Crema: del lordine de frati Eremitani di. S. A. della ꝯgregatiõe dellobſeruãtia de Lõbardia.

¶ Epiſtola ꝓhemiale dellauthore dil preſente libro: Alliilluſtriſſima e religioſiſſima Signora. Domina Lucretia Borgia Eſtenſe Ducheſſa di Ferrara. &c.



VM Facile & exuberãte gratia, uoſtra ſublime grandezza, hauẽdo piu alta ex-





timatiōe di me, chio non uaglio: eſſi piu uolte dignata ri chiedere chio cōpilaſſe un' libro dalcuna forma dexercitio ſpirituale: alla uitta cōtēplatiua ꝑtinēte: p la quale, uoſtra deuota ſublimita, inſieme cō le generoſe, e modeſtiſſime ſue dōzelle, quaſi come p una ſpirituale ſcala, faceſſe fælice aſſenſo al paradiſo. Imperho che, ſi come uoſtra rara uirtu, dal faſto, e uanita dil mōdo ritratta, eſſi dil caſto diuin' amor' acceſa: coſi negli chriſtiani coſtumi, & alla celeſte curia cōſonāti ſingegna īſtituir' il fælice choro delle prefate ſue donzelle: non ſolo quelle chāno propoſito di perpetua uirginita, e religione: ma, ancho quelle, channo ꝓpoſito di trāſir' al ſtato matrimōiale, rittrahēdole da ꝗl le parti, le quali, a laici curiali, ſoglion' eſſere cōmuni, anci peculiar' abuſioni. Puoi uoſtra excellentia ſe anchora compiaciuta rechiedere: chio per maggiore profetto delle perſone di latina lingua imperite, ditto libro rechaſſe in lingua uulgare.

¶ Alle cui piētiſſime dignatiue petitiōi, per mio multo debito, deſiderando ſatiſfare: dogliomi non eſſer' alla procuratione de ſuoi ſancti deſiderii condegnamēte idoneo: e ſufficiente. Imperho chio (ben' che gia piu āni che chriſto uiſſe in carne mortale, ſia uiſſuto nella mia Religiōe dobſeruantia regulare, cū multe ſtudioſe uigilie, coſi del humana philoſophia, come ācho delle diuine ſcripture, quelle ancho ad altri legēdo, e predicādo) per multi āni mi ſia trauagliato: ſi che, per raggiōe de mia ꝓfeſiōe, e p frutto condigno de multe fatiche, nella uita cōtēplatiua

deuerei eſſere ben'exercitato,e di quella gia in arte ridutta a gli altri eſſere forma,e uiua regula exẽplare:nõdimeno, per mia dapocagine,di tale frutto,quaſi digiun'e uacuo mi ritrouo.

2 ¶Per tãto,dallaceſo deſiderio mio di gratificare uoſtra excellẽtia in Dio,ſupra le debili mie faculta trapportato, io ſõno ricorſo al ſauio e ſancto patre Auguſtino(come a mellifluo fonte de uitta contemplatiua,per opera e doctrina)e per multi ſuoi libri (a modo che ſogliono largumẽtoſe mellificãti ape ſopra diuerſi ſuaui fiori) io ſopra diuerſe melliflue doctrine ſue diſcurrẽdo,quidi(quãto capiſſe il mio baſſo ĩgegno) ho'racolto qualche parte del diuoto intento de uoſtra grandezza:& hollo ridutto nel'ſequente libro.Il quale(in cio anchor'immitando il prefato ſauio,e ſancto patre Auguſtino,e lintẽto fine di uoſtra deuotione)ſcala dil paradiſo ſara intitulato.

3 ¶E queſto deuoto libro,cum humele ſtilo dittãdo,nõ mi extendero in annotationi de tituli de libri:ne loro parti:capituli:o lochi:per che la materia ſubietta di contẽplatiõe,piu allafetto cħ allĩtelletto,e piu allopera diuota,che allorechie,diriza la ſua ĩtẽtiõe.Perho,ſolamẽte le diuine ſcripture nel margine deſſo libro aminuto nottaremo.

4 ¶Et ogni mio ditto,e ſcritto (coſi di q̃ſto libro, come di qualunche altra mia lucubratione)alla correctiõe,e determinatione della ſacroſancta Romana chieſia,& al iuditio di ciaſcaun'il quale meglio intendeſſe,humilmẽte ſottopono.A dio,Religioſiſſima ſignora.Data nel con-

uẽto noſtro de ſancto Andrea, nella uoſtra inclita Città Ferrara: a di dieci di aprile. M.D.XIII.

¶ Diuiſione dil preſente libro.

SEcũdo la doctrina dil ſauio, e ſancto patre noſtro Auguſtĩo, e de gli altri ſauii, da gli quali, dellinſignar’ hauemo gli precepti: e larte: al ragioneuel’ inſegnar’ a gli homini, la diuiſione dil trattato, e’ parte multo conueniẽte: anci neceſſaria. Imperho che altro e’ il modo del langelica intelligẽtia: altro e’ quello dellhumana. Per che, langelo, tutto incorporeo & ĩmateriale, intuendo & intimamẽte cognoſcẽdo la natural’ eſſentia delle coſe naturali, e lartificial’ exiſtentia dellartificiali, ſenza preuio diſcurſo, peruien’ allintellectiua notitia di quelle: e cũ unica intellectione, inſieme intende le premiſſe, e la concluſione, per tanto, da gli ſauii dil mũdo, langelo e’ ditto intellectiuo: ouer’ intellectuale: ma lhomo, il quale (come un’ antiquo ſauio dice: naſce nellorizõte delleternita: e dil tempo: per il quale tropo, uien’ a dire: cħ lhomo tien’ il mezo fra gli angeli: e gli ſenſibili bruti animali) per ſenſitiua cognitione de gli accidẽti, allintellettiua cognitiõe delleſſentia, ſubſtantiale tendẽdo, ſenza il mezo di cõueniente cognitione ſenſitiua, allintellettiua naturalmẽte non peruene. E cum il ſuo diſcurſo di raggione, prima le premiſſe, che la concluſione, & una concluſiõe doppo laltra (al meno cum imperceptibile ſucceſſion’) intende: e’ per tanto, lho

mo e' nũcupato rationale. E ben che langelo, alleuolte da una coſa a ſe nota, allinductione dunaltra a ſe ignota, diſcurrendo proceda: nondimeno, queſto fa langelo ſenza preuia cognitiõe ſẽſitiua: la quale, alhumana cognition' intellectiua e' naturalmẽte germana: e cõnaturale.

1 ¶ Per le quali cagioni, qualunq; intẽde dar' a gli homini doctrina intellectiua, quãto piu proportionatamẽte nelle ſue parti quella ben' ordinando diſtingue: tanto meglio (quanto da ſe ſia) inſegna.

2 ¶ Per tanto, intendendo nuoi in queſto libro principalmente trattare della uita cõtemplatiua (la qual' in ſũma altro non e', che condigna, e ben' ordinata exercitatione dellintelletto: memoria: e uolunta dillhomo: nel' ruinoſo ſtato della natura lapſa, a Dio, ſuo principal' obietto, & ultimo fine, ben' intẽti) & il cõnaturale proceſſo dellintelletto humano, dalla generica & uniuerſale cognitiõe, procede, e peruene, alle piu ſpecificate: e particulari: ſi come lagente naturale, nõ imprime ne ĩtroduce lintẽta ſua forma ſubſtantiale, ne accidentale delle prime qualita ſenſibili, & elementali: ſe prima (almeno de priorita di natural' intelligentia) non expelle: rimoue, e ſcaccia da eſſo ſubietto loppoſita forma preexiſtente. Per tãto, nellartificioſo proceſſo dil preſente libro, la raggion' e la natura imitando, queſto libro, in tre parti principali diuideremo.

3 ¶ Nella prima parte, per il primo capitulo (quaſi come generico & uniuerſale preludio nellarmonice conſonantie dellinſtrumento muſico, come preambulo & prefa-

tionē dellintento modo dil noſtro trattare, per tre capitu
li, uederemo: come il gen' humano, in alto, ſublime, & ex
cellente ſtato, e quanto allanima, e quāto al corpo, da dio
creato: per proprio mal'uſo della cōnatural' & a ſe cōcrea
ta liberta dellarbitrio ſuo, cade dalla ſpirituale grandezza
della ſua rectitudine: e nellimenſo pelago dinnumerabi
li oppoſiti mali, coporali, e' ſpirituali, ſe imerſe. Poi, per
altri ſette capituli, uederemo: come il ſaluatore noſtro Ie
ſu chriſto (quanto in ſe ſia) uolendo gli preditti mali dal
lhomo expeller' e ſcacciare: & eſſo homo alla cōcreata re-
ctitudine (anci di maggior' e piu alto geno) perducer' e
guidare: mediante leuangelica dottrina, lhomo manudu
cendo, e guidando uerſo il diruto, e deperdito ſtato, e re-
ctitudine della condita natura: rendelo capace di dio: &
idoneo allaſſenſo della ſpirituale ſcala dil paradiſo. Et
apreſſo, per dece altri capituli ponerem' alcuni documen
ti ben' expedieti alla congrua inſtitution' e conſeruatio-
ne, del diuoto ſtato uirginale dellingenuiſſima nobellez
za delle dōzelle, della pnominata Relligioſiſſima Sgno-
ra Ducheſſa de Ferrara: per le quali, principal' occaſion'
haueſſemo, de componere queſto libro: come nellepiſto-
la prohemiale fu motegiato) Et in fine, nella miſtica ex-
poſitione dil pſalmo quinquageſimo nono, compendio
ſamēte uederemo relucere tutta la materia ſubietta della
prima parte. E coſſi della prima, come ācho della ſecūda,
e tertia parte principali dil ditto libro, diuerſe hiſtorie del
la ſcriptura ſancta applicando, cum excellenti miſterii, &

arridēte belleza de miſtici ſenſi de figure, quelle exponen do, adaptaremo.

4 ¶ Nella ſecunda parte principale per altri quarantaſette capituli, artificioſamente ordinando una tropologica ſpirituale ſcala: dil paradiſo, cum doctrine dil ſauio, e ſãcto patre Auguſtino, & applicatiõe de figurate hiſtorie diuine, uederemo: quali, e quanti ſiano li gradi principali, di queſta ſpirituale celeſte ſcala: e gli officii: e propriatadi loro: per quali aſcedēdo lhomo a dio, fia capace deſſo dio: e della diuina forma della carita, fia informato in queſta uita: a fine: che quella poi nellaltra uita per gloria, confir-
5 mata, fia eterna.

¶ Nella tertia parte, per altri trenta capituli, cum le dottrine dil prefato ſauio, e ſancto patre Auguſtino, & applicatione de miſtice figure diuine, conſiderando diuerſe qualita: propoſiti, e coſtumi dellhumana uita, p le quali, multi ſon' impediti dallaſſenſo della prefata ſcala dil paradiſo, per ordinato diſcurſo degli preditti ſuoi gradi, uederemo: quali incio ſiano excuſabili apreſſo Dio: e quali non. Et ancho, per quali mezi, quelli che non ſon' excuſabili, ſi poſſon' a cio render' apti: & idonei: ponēdo tre diuote orationi, allintroductione di tal' idoneita congrue: & expedienti.

¶ Tabula de gli capituli de la prima parte.

¶ Come le diuine ſcripture dictate ſono dal ſpirito ſan

cto, ſotto lobſcurita de diuerſi tropi e figure: p multi humani cõmodi, e ſalute. E delle ꝓprie raggioni de gli multiplici ſenſi miſtici di quelle. E queſto libro appropriatamente e'intitulato ſcala dil paradiſo. capitulo. i. Cõſuetudine &c. a car. i.

¶ Come in excelſo e ſublime ſtato, fu lhomo da Dio creato: e per il peccato dil primo homo, tutto lhumano geno cadde in ſpiritual' e corporale miſeria, e morte. capitulo. 2. Lhomo &c. a car. 6.

¶ Viſione dil Re Nabuchodonoſor: nella quale figurato fu il ſublime ſtato della condita natura humana: e la ſubſecuta ruina ſpiritual' e corporale, e la futura reparatione ſua. ca. 3. Legeſi in daniel &c. a car. 11.

¶ Expoſitione in parte allegorica, & in parte tropologica della uiſion' e figura ꝑditta. cap. 4. Daniel &c. a car. 12.

¶ Hiſtoria dellãtiquo teſtamẽto, nella quale, fu figurato, come Ieſu chriſto dio et homo, fu quel' uiuo germine per lhumana ſalute in terra derelicto: il quale diriza lhomo uerſo le bone parti e raggioni della condita natura, e megliori: regnando al mondo, per la ſua ſalutifera rẽdẽptione. capitulo. 5. Leggiamo &c. a car. 19.

¶ Expoſition' allegorica della predita figura. capitulo. 6. Grandi &c. a car. 20.

¶ Come il ſaluatore Ieſu chriſto, mediante la ſua gratioſa legge damore, e ſancti conſiglii de perfectione, ordina, e diriza lhomo uerſo il ſtato della natura condita deſſo homo. capitulo. 7. Saluatore &c. a car. 27.

¶Hiſtoria dil ſacro libro Exodo:nella quale fu figura-
to:come il demonio ſingegna ritrahere gli homini da gli
tre uoti ꝓditti de perfectione, e dallobſeruatione loro.
capitulo.8.Lantiquo &c.a car.34.
¶ Expoſitione tropologica della preditta figura.capi-
tulo.9.egipto &c.a car.35.
¶Hiſtoria compendioſamente raccolta dagli ſacri libri
Moſaici, de Numeri:nella quale furono figurati gli diui
ni iuditii, e ruina ſpirituale, de quelli che nel'camino del
le tre giornate delli conſiglii di christo preditti, preuaricã
do, caddeno nel peccato.cap.10.Poi chel &c.a.car.38.
¶Expoſition'in parte allegorica, e parte tropologica de
la preditta figura.cap.11.Queſto &c.a car.40.
¶Hiſtoria dellantiquo teſtamento:nella quale fu figu-
rato, come alla condigna conſeruatione del diuoto ſtato
uirginale, e' ſũmamente neceſſario renuntiar'a ogni ſpe-
tial'amore carnal'e ſenſual'affectione, di qualunche per
ſona.capitulo.12.Si come &c.a car.48.
¶Expoſitione tropologica della preditta figura capi.13.
Ezechias &c.a car.49.
¶ Come per ſei morali ſegni differenti, ſi puo diſtincta
mẽte cognoſcere ſe lamore dillhomo ſia ſpirituale, e chri
ſtiana carita:ouero ſia carnal'e ſenſual' affectione.capitu-
lo.14.Deſiderando.&c.a car.53.
¶Hiſtotia dil ſacro libro de Machabei:nella quale fu fi
gurato:come renuntiãdo lhomo a ogni uan' amor'e ſen
ſual'affectione, per uera coſideratione dil ſtato della pre-

ſente uitta:e per con digne exercitationi corporali, alla decentia dil ſuo ſtato conuenienti, prepara bona cuſtodia della pudicitia uirginale.capitulo.15.narra &c.a car.59.

¶Expoſitione tropologica della preditta figura.capitulo.16.Per il re &c.a car.60.

¶ Di alcune ſpecial' abſtinentie, a conſeruatione della uirginal' e uiduale pudicitia neceſſarie.capitulo.17.Si come &c.a car.62.

¶Hiſtoria diuina, nella quale fu figurato:che la incauta & improuida curioſita de uirgini, a ueder' & eſſere uedute da perſone uane:gli preſta occaſione di ruina ſpirituale.capitulo.18.Leggiamo &c.a car.67.

¶Expoſitione tropologica della preditta figura.capitulo.19.Dina &c.a car.67.

¶ Hiſtoria diuina : nella quale fu figurato, come per lincauta & imprudente famigliare collocution' e conuerſatione de ſimplici uirgini, e uidue, con homini uani ſole deriuar' e naſſere la ſpiritual' e corporale ruina, & infamia loro. E come Dio accepta alla penitentia quelle che a lui ſi conuerteno.capitulo.20.Si legge &c.a car.70.

¶Expoſitione tropologica della preditta hiſtoria.capitulo.21.Ezechias &c.a car.71.

¶Di alcune cautele, e medicine ſpirituali, a ſimilitudine de unctioni, ſirupi, ſolutiui, e flebotomie, della uirginal' e uiduale caſtita e pudicitia preſeruatiue.capitulo.22. Fra laltre &c.a carte.75.

¶Hiſtoria dil teſtamẽto ãtiquo:dellarcha di Noe:nella

quale figurata fu la conſeruatione della uitta ſpirituale de fideli chriſtiani nella ſancta chieſa di chriſto:precipua mente lobſeruatione della caſtita : e peculiarmente nella religione.capitulo.23.Doppoi &c.a car.85.

¶Expoſitione,parte allegorica,parte tropologica della preditta figura.capitulo.24.Exponēdo a car.88.

¶Expoſitione pecculiare della preditta hiſtoria dellarcha:adaptando quella al ſtato pecculiare della religione. capitulo.25.Per piu &c.a car.96.

¶Pſalmo di Dauid,nel quale miſticamente figurata fu la ſpirituale ruina del gen' humano,e la reparatione,e cō grua reductione di quello,uerſo il ſtato della natura condita,per chriſto operata.Come in ſumma ſi tratta in tutta la prima parte di q̄ſto libro.cap.26.Deus &c.a.car.108.

¶Miſtica expoſition' allegorica & in parte tropologica dil preditto pſalmo.capitulo.27.Quanto &c.a car.108.

¶Tabula dilla ſecunda parte.

¶Quāti,e quali,ſono gli gradi della ſpirituale ſcala dil paradiſo:e gli loro differenti officii,e proprietadi.capitulo.1.Con il &c.a car.114.

¶Hiſtoria del geneſi:della ſcala la qual in uiſione uidde il patriarcha,e profeta Iacob : nella quale figurata fue la ſpirituale ſcala dil paradiſo.capi.11.Si legge &c.a car.118.

¶Expoſition' in parte allegorica, & in parte tropologica della preditta figura capitulo.3.a car.119.

¶Expreſſione pratica dellofficio della diuina lectione:e ſuoi effetti.capitulo.4.La lectione &c.a car.125.

¶ Hiſtoria dil Geneſi, nella quale, per il miſterio de diuerſi pozzi, figurato fu, la diuina lection' in genere, eſſere neceſſaria allidonea conſtructione della ſcala dil paradiſo. capitulo. 5. carte. 125.

¶ Expoſition' in parte allegorica: & in parte tropologica della p̄ditta figura. cap. 6. Se legge nel ge. &c. a car. 126.

¶ Hiſtoria diuina: nella quale piu ſpecificamente fu figurato: la lectiōe de diuini libri, e dottrine de ſancti, e doctori, neceſſariamente cōuenir' alla congrua conſtructiōe della ſpūale ſcala dil paradiſo. ca. 7. Explicar &c. a car. 137.

¶ Expoſition' allegorica delle preditte figure. capitulo. 8. Queſti. &c. a car. 138.

¶ Epilogo, e breue recapitulatione delle due precedenti figure. capitulo. 9. Racoglie. &c. a car. 146.

¶ Expoſitione pratica della meditatiōe delle diuine lectioni: e de gli ſuoi grandi effetti. capitulo. 10. Alla lectione &c. a car. 148.

¶ Hiſtoria dil ſacro libro di Eſdra, nella quale figurato fue, che la ſedula medittatione, con grande profetto dellanima, manifeſtando le uerita latenti delle diuine ſcripture, e' neceſſaria alla ſcala dil paradiſo. capitulo. 11. Leggeſi &c. a car. 153.

¶ Expoſitione rropologica della preditta figura. capitulo. 12. a carte. 155.

¶ Expreſſiōe ſcientifica, e ſpeculatiua: della premiſſa diffinitione delloratione. Cum lexpoſitione delloratiōe dominicale Pater noſter. cap. 13. Volendo &c. a car. 165.

¶ Come, e quale, e quando, latentione ſia neceſſaria, e ſufficiēte, nelloratiōe.cap.14. Per maggior &c.a car.177.

¶ Declaratiōe ſpeciale: come lobligatione delle poſitiue leggi della chieſa, ſextenda aglinteriori atti dellhumana mente: ſpetialmente cercha la cellebratione degli offitii diuini: & auditione di quelli.capitu.15. Deſiderando &c. a carte.118.

¶ Expoſitione praticha dellaffetto delloratione, dallintimo ſenſo delle ſcripture, per la meditation' acceſo: e come loratione, al ſupremo grado della contēplatione tēde: & a quello e' pxima.capitulo.16. Negliterni &c.a car.193.

¶ Hiſtoria dil ſacro libro Exodo: nella quale figurato fu: loratione, con le ſue circunſtantie, e grandi effetti, eſſere neceſſaria, a reprimere le praue ſuggieſtioni dil demonio, e di corporei ſenſi: anchora dopo il babtiſimo inſurgenti: e conſtruere la ſpirituale ſcala dil paradiſo.capit.17. Leggeſi &c.a car.198.

¶ Expoſition' in parte allegorica: & in parte tropologica, della preditta figura.capitulo.18. Queſta &c.a car.200.

¶ Specificatione maggiore delloratione: quanto alle ſue raggioni, e parti ſubiectiue, e ſuoi offitii particulari.capitulo.19. Lapoſtolo &c.a car.208.

¶ Hiſtoria diuina, nella quale, con grande miſterio, furno figurate le tre parti ſubieſtiue delloratione.capitul.20. a carte.209.

¶ Expoſitione miſtica della preditta figura.capitulo.21. Leggiamo nel ſacro &c.a car.209.

Solutione dil ſecundo dubio premiſſo:con la declaratione della ꝓpria eſſentia, & offitio della uirtu dellhumilita.capitulo.26. Alla ſecunda &c.a car.223.

Delle actioni delle diuine gratie.capitulo.27. Il quarto &c.a car.228

Hiſtoria diuiſa de Abigail:nellaquale, fu figurato il debito della elemoſina:e lobſeruatione de dieci diuini ꝑceptii:e come ſonno tutti connexi: e come ſono tutti uno: come duoi:e come dieci. E come la uirtu della chriſtiana humilita e' neceſſario condimento delloratione: e conuenientiſſimo mezzo, a placare lira di Dio:e gratificar' a quello lanima peccatrice nella preſente uitta:e poi q̄lla exaltare nel regno de uitta eterna.ca.28.Si legge &c.car.228.

Expoſition' in parte allegorica ; in parte tropolugica, Et in fine anagogica dellapreditta figura. capituio.29. Nabal &c.carte.230.

Expreſſione pratica della cõtemplatione:e ſuoi mirandi effetti capitulo.30. Acceſo &c.a car.246.

Hiſtoria dil patriarcha Iacob:il quale, partito de Siria, ritornaua in Chanaan, al patre ſuo Iſaac:nella qual fu figurato, la contemplatione, con ſuoi mirandi effetti, eſſere neceſſaria, alla conſtructione della ſpirituale ſcala dil paradiſo.capitulo.31. Queſto &c.a car.250.

Expoſitione tropologica:& in parte allegorica, & anagogica.capitulo.32. Queſta figura &c.a car.251.

Special' expreſſione dil catholico ſenſo della ſpirituale tranſformatione dellanima in Dio, fatta in contempla-

tione.capitulo.33.Si come &c.a car.255.
¶Come la Diuina cognitiõe,per diuin'illapſo nellhu-
mana mente hauta,e' piu excellente che tutte laltre della
prſente uita.cap.34.Per maggiore &c.a car.271.
¶Come a queſto ſupremo grado di prefectione,perue
nero gli ſãcti Apoſtoli:e martiri di Chriſto.capitulo.35.
A queſto &c a car.272.
¶Come dillexceſſo della contemplatione: ce inſegna il
ſauio,e ſancto patre noſtro Auguſtino:per opera exem-
plare:e per doctrina.cap.36.Di queſto &c.a car.273.
¶Expreſſion'e uiua regula exemplare, della diuina le-
ctione,meditatione,oratione, contemplatione:e de ſuoi
mirandi effetti ſpeciali:nella uitta dil ſauio,e ſancto patre
Auguſtino.cap.37.Imperho &c.a car 275.
¶Differentia fra le deuote lacrime della contemplatio-
ne:e q̃lle dil mõdo:e ſimulate.cap 38.Tanta &c.a car.279
¶Hiſtoria diuina:nella quale,figurata fu la diſtincta co
gnitione delle ſimulate lacrime,& altre ficte operationi,
dalle uere:e da carita procedẽti.cap.39.Poi &c.a car.284.
¶Expoſitione tropologica della preditta figura.capitu-
lo:40.Salomone &c.a car.285.
¶Come,e per che,Dio ſubtrahe alle uolte allanima la
guſtata dulcedine della contemplatione.capitulo.41.Poi
che Dio &c.a car.291.
¶Come per ſimilitudine tropologica della ſcala mate-
riale ſe dimonſtrano gli quatro gradi della ſcala dil para-
ſo:eſſere cõnexi:ſi che tutti ſon'inſieme neceſſarii.capitu-

lo.42.Imperho che &c.a car.299.

¶ Come per tropologica conſideratione della materia della ſcala materiale, chiarita anchora per ſimilitudine della illuminatione dil cieco, a Hierico illuminato, ſe di monſtra la lection' eſſere neceſſario principio e fundamẽ to della ſcala dil paradiſo.cap.44. Vedute &c.a car.302.

¶ Come per tropologica ſignificatione dellarte della ſca la materiale, chiarita anchora cõ la miſtica aplicatione del la figura del leuitico, la meditation' e' neceſſaria: e quella ſenza la diuina lection' e' periculoſa: a ordiare la ſcala ſpi rituale dil paradiſo.capitulo.45.Si come &c.a car.310.

¶ Come per tropologica ſignificatione della factione della materiale ſcala, chiarita anchora per adaptatione mi ſtica delleuangelio della ſamaritana, e della cananea, e del la petitione de gli cinque pani dallamico, ſe demonſtra, loration' eſſere necceſſaria alla ſcala dil paradiſo: e quella, ſenza gli altri gradi, eſſere periculoſa. capitulo.46.Im perho che &c.a car.311.

¶ Come per ttopologica conſideratione dil fine, & uſo della naturale ſcala, la contemplation' e' necceſſaria, alla perfectione della ſpirituale ſcala dil paradiſo: e quella ſen za gli altri gradi, ſenza diuino miraculo non ſe troua.ca pitulo.47.Si come &c.a carte.15.

¶ Exemplificatione pratica de gli quatro gradi della ſpi rituale ſcala dil paradiſo, nella miraculoſa conuerſione dillapoſtolo Paulo. E come ſintende, chegli fu rapto al tertio ciel o.capitulo.48.Il ſumo &c.a car.317.

¶ Epilogo, e breue recapitulatione de gli quattro gradi della ſpirituale ſcala dil paradiſo: con gli loro ſuccedenti officii: & mirādi effetti.ca.48. Queſto fuoco &c.a car.323.

¶ Tabula de gli capitutli della tertia parte.

¶ Come dallaſſenſo della ſpirituale ſcala dil paradiſo, e dallartificioſo diſcurſo de ſuoi gradi, multi ſon' excuſati, per natural' ipotentia cap.1. Cōſequētemēte &c.a car.326.

¶ De quelli che ſon' impediti per lhumana neceſſita.capitulo.2. La ſecunda &c.a car.327.

¶ Hiſtoria di Samſon: nellaquale fu figurato: come q̄lli che ſonno priuati degli comuni talenti, e naturali doni, da Dio ſon' excuſati: e dio per altri beneplaciti mezzi, q̄lli puo ſaluare: ſenza lartificiale proceſſo della ſpirituale ſcala dil paradiſo. E quelli, gli quali de gli talenti a ſe conceſſi ingrati fatti, quelli uſan' in male, hauerāno piu graue damnatione.capitulo.3. Samſon.&c.a car.329.

¶ Expoſitione miſtica della preditta figura.capitulo.4. Samſon in lingua &c.a car.329.

¶ Di quelli che ſon' impediti per lhumana infirmita miſerabile.capitulo.5. Cum altri ſon' &c.a car.326.

¶ Come per leuangelica ſimilitudine dellhomo languido, ſe dimonſtra: che quelli che non hāno gli cōuenienti talenti: e neceſſarii adminiculi, ſon' excuſati dallaſſenſo dellartificioſa ſcala preditta dil paradiſo.capitulo.6. Il clementiſſimo &c.a car.337.

¶ Expoſitione tropologica della preditta hiſtoria.capi-

tulo.7.Hieruſalem &c.a car.338.
¶De quelli che ſon'impediti per publica utilita, laudabile: come ſono gli ſignori temporali: e gli magiſtrati loro. E delle caomendationi della uitta actiua da Dio ordinata.capitulo.8.Son'anchora &c.a car.341.
¶Hiſtoria della diuina ſcriptura dil Re Dauid: il quale, equalmente diuiſe fra tutti gli ſuoi ſoldati la preda della uictoria dellexercito ſuo: nella quale, fu figurato: come a quelli che ſon' intenti alla uitta actiua uirtuoſa, Dio concede parte degli meriti della uictoria de gli contemplatiui.capitulo 9.Leggeſi nel primo &c.a carte.346.
¶Expoſitione, parte allegorica, parte tropologica, & in parte anagogica, della preditta figura. capitulo.10.Dauid &c.a car.347.
¶Dellabuſione de principi temporali, mal'conſigliati: gli quali, indiſcretamente attendeno alla uitta contemplatiua.capitulo.11.A diuerſe &c.a car.352.
¶Hieſtoria dellantiquo teſtamento, nella quale fu figurata labuſiõe ſacrilega di quelli che mal'reggono la chieſa: o la ſignoria temporale.cap.12.In figura &c.a car.356.
¶Expoſition'allegorica della preditta figura.ca.13.Thamar &c.a car.356.
¶Come gli ſignori temporali, quando diſcretamente poſſono, debbeno uacar'alla uitta contemplatiua: precipuamente, allorationi.cap.14.Per quel'&c.a car.358.
¶Oratiõe ſpeciale, in lingua latina, la quale debeno dire gli Signori & altri p loro.cap.15.Deus deoꝝ &c.a car.361.

¶ Oratione per il Re, o Ducha, o altro princinpe, o ſi-
gnore temporale: ridutta in uulgare: per le perſõe che nõ
ſcianno latino. cap. 16. O Dominante &c. a car. 363.
¶ Oratione dil ſcelerato Manaſſe, Re di Hieruſalem in
latino: da dire per gli principi a lui ſimili. cap. 17. Domine
deus &c. a car. 366.
¶ Oratiõe la quale fece Manaſſe impiiſſimo Re di Hie
ruſalem, ridutto a penitentia: quando era captiuo in babi
lonia: & poſto in cattene di ferro: redutta in uulgare: per
quelli che non ſciano latino. cap. 18. Signore &c. a car. 366.
¶ Oratione per conſeruation' e felice augmento de gli
principi noſtri: la quale, dir' ſi debbe negli monaſterii. ca-
pitulo. 19. Deus qui &c. a car. 367.
¶ De quelli che ſon' impediti dal' cõgruo aſſenſo della
ſcala dil paradiſo: per la peruerſa lor' iniquita damnabile.
Con adaptatione miſtica dil ditto di Hieremia. Duo ma
la fecit populus meus. E de Iſaia. Quid debui facere ui-
nee mee, & non feci? E dil figliolo prodigo: con longi diſ
curſi morali. cap. 20. La quinta &c. a car. 368.
¶ Hiſtoria dil ſacro libro de Iudici: nella quale per le tre
ligature, e per la tonſione, e per lexcecatione di Samſon,
fu figurato, come per il ſucceſſiuo diffetto dil peccato:
lhomo continuamente piu uen' impedito dallaſſenſo del
la ſcala dil paradiſo. capitulo. 21. Si legge &c a car. 374.
¶ Expoſitione troppologica, & alegorica della preditta
hiſtoria. capitulo. 22. Si come &c. a car. 376.
¶ Hiſtoria diuina dil Re Dauid, & Abſalon ſuo figlio

lo, e Siba, e Miſiboſeth, nella quale fu figurata labuſioõe ꝑpoſtera, e monſtruoſa turpitudine dil peccato mortale: per il quale, lhomo inhabile ſi rende, allaſſenſo della ſpirituale ſcala dil paradiſo. cap. 23. Dauid Re. &c. a car. 382.

¶ Expoſition' allegorica, & in parte tropologica della p̃ditta figura. capitulo. 24. Grandi &c. a carte. 384.

¶ Come per miſteriosa ſimilitudine dellapoſtolo Pietro incarcerato, ſe dimonſtra, che multi, per operatione dil demonio impediti dallaſenſo della ſcala dil paradiſo, da diuin' auxilio (ſe gia da ſe non mancha) ſonno liberati. capitulo. 25. Non ſolo &c. a carte. 393.

¶ Conueniente adaptatione per proportionata ſimilitudine dellhiſtoria preditta al' paccatore. capitulo. 26. Herode &c. a carte. 394.

¶ Hiſtoria da gli diuini libri, ſumariamẽte racolta: nella quale, fu figurato. Come gli contemplatiui, nella preſẽte uita iniciando, guſtano le diuine conſolationi le quali poi ſiano perfette nella futura gloria. E come nella preſente uitta, dopo il baptiſimo, ce occurreno tre generatiõi de fieri nemici: allimpedimento dil felice uiaggio noſtro al paradiſo: gli quali, con il preſidio del diuin' auxilio ſuperando, ſe ſaluemo. Et ancho de ſceleſtiſſimi peccati, gli penitenti rittrouano da dio remiſſione: e fannoſi idonei allaſſenſo della ſcala dil paradiſo. Etiam dil peccato in ſpirito ſancto: e come ſintende quello eſſer' irremiſſibile, capitulo. 27. Leggiamo &c. a carte. 400.

¶ Expoſition' in parte allegorica, & in parte tropologi-

ca, & in parte anagogica, della preditta figura.capitu.28.
Queſta longa &c.a car.403.

Hiſtoria diuia di Naamã Siro, nella quale riluce la figura ſpirituale della emendatione dogni laido peccatore: per la penitentia ſacramẽtale.capi.29.Narra &c.a car.423.

Expoſition'in parte allegorica: parte tropologica della preditta figura.capitulo.30.Si mai &c.a car.424.

Oratione deuotiſſima, congrua per quelli, gli quali, dallaſſenſo della ſcala dil paradiſo, ſon' impediti per la ſua peruerſa iniquita.capitu.31.O ſignore &c.a car.430.

Oratione dellanima extuãte per ricognitione di ſuoi peccati.capitulo.32.Fa meco &c.a carte.432.

Oratione per impetrare da Dio reformatione della uitta in meglio fugendo gli peccati: & imitando la uirtu. capitulo.33.O ſignore &c.a carte.433.

FINIS.


S.PATER AVGVSTINVS

INcomincia il deuotiſſimo libro della uita contemplatiua, intitulato, Scala dil paradiſo: compilato per il Reuerēdo padre Frate Antonio di Meli da Crema, del ordine di frati Heremitani di ſācto Auguſtino, della Congregatiōe de obſeruātia de Lōbardia.

¶ Come le diuine ſcripture dictate ſono dal ſpirito ſancto, ſotto lobſcurita de diuerſi tropi e figure: ꝑ molti humani comodi, e ſalute. E delle ꝓprie raggioni degli multiplici ſenſi miſtici di quelle. E q̃ſto libro appropriatamēte e' intitulato. Scala dil paradiſo. Capitulo. I.



ONSVETVdine non manco prouida: ch' ātiqua fue, Religioſiſſima in Chriſto Signora: non ſolo dagli ſauii dil mōdo uſurpata, ma anchora da gli ſācti Propheti et Apoſtoli, e da eſſo ſancto degli ſancti Ieſu Chriſto figliol di Dio frequētata: che le ſumme uerita & excellenti doctrine, ſpecial

mente delle coſe īcorporee, & da ogni materia e materia-
li conditioni abſtratte, ſotto uelāme e ſimilitudine de di
uerſi Tropi e Figure corporali narrate ſono e deſcripte.
Ma gli ſauii dil mōdo queſto faceuano cum auara & ar-
rogante ſuperbia: per non cōmunicar' a uulgari la ſapien
tia loro, ma quella ſotto obſcur' enigma occultare. Co-
me Platonici: Egyptii: Pythagorici: & altri. Vnde Plato-
ne, di ſe dice: Per enigmati, e ſotto obſcurita de figure io
ſcriuo: accio che ſe alle mani de uulgari per caſo perueniſ
ſe, legendo non poſſino intendere. Et a queſto intento fi
ne, il pmo degli philoſophi Ittalici Pythagora, fra gli pre
cipui documēti di ſua morale philoſophia, cōmandaua:
ch'ogni homo nutrir' doueſſe un gallo. E morendo cō-
mādo che ad Eſculapio ſacrificato fuſſe un gallo. Ma gli
diuini ppheti e ſancti, per maggiore e piu ſalutifera ma
nifeſtatione delle diuine uerita, ſcriueno con tal'arte.

¶ Vnde il triffario ppheta e legiſlatore Moſes, nel ſuo .I.
Deuteronomio, ſcriſſe: Dio eſſere fuoco cōſumante. Nō
che, quanto alla litteraria uerita, intendeſſe dire, Dio eſſe
re uero e naturale corporeo fuoco: ne di qualūche corpo
rea figura, ne lineamēti, effigiato (il che dire, īpia biaſte-
ma ſarebbe, anchora ſecōdo la legge Moſaica) Ma ſotto
queſta breue parola, per ſimilitudine dil corporeo fuoco
naturale, il quale di ſua natura, fra tutti gli altri agēti cor
porali, e'piu actiuo: e dogni groſſa infectiōe purgatiuo,
uole mottigiare la ſūma excellentia, & actiua potētia infi
nita di Dio, dogni maccula, coſi ſpirituale, come corpo-

Deuteronō. c.4.d.

Gen̄.c.17.a

rale, p ſe ſola purgatiua. Anci eſſo Moſes, nel medeſimo libro e capitulo, uolẽdo retrahere gli hebrei da lerrore literario: al quale ſecõdo il mal'habito di Caldei, quelli cognoſceua eſſer' inclinati, dice: che quãdo eſſo Moſes hebbe la legge da Dio ſopra il monte Sina in fuoco ardente, Dio copperſe tutto il monte di grande e denſiſſimo fumo: in modo, chel' populo nõ uedeua ueruna corporea figura: accio che forſi nõ fuſſe decepto: e ſtimaſſe Dio eſſere corpo, o corporalmente figurato: e coſi decepto, adoraſſe idolo di creatura.

Act. c.15.c.

Hier. c.l.b.

2. ¶ E la uerita ĩcreata Ieſu Chriſto figliol' de Dio uiuo, ſotto tale ſimilitudine parlando a ſuoi fideli: dice. Se lochio tuo ſcãdaliza te, cauelo p̃ſto: e gettalo da te: accio che tu ſenza q̃llo ĩtrare poſſi in vita eterna: Et in vnaltro loco: dice. Io diſpono a uoi il regno mio, come a me diſpoſe il patre mio: doue uoi mei fideli mãgiarete, e beuerete, meco ſedẽdo alla menſa mia, nel regno mio. E nõ dimeno, eſſo xp̃o dice, Dio eſſere ſpirito: e debbe eſſer' adorato in ſpirito: e che nel regno ſuo di vita eterna, nõ ſi mangia, ne ſi beue. Anci non uidde mai ochio corporeo, ne orechia udi: q̃llo che Dio a ſuoi fideli ha p̃parato in p̃mio, ne le terna uita. Ma per lochio, ſintende qualunche coſa cara dil mõdo. E per mãgiare, beuer', e ſeder' alla mẽſa: ſintẽde maggior', & incõparabile ſacieta e quiete de lanima. E tutta la diuina ſcriptura ãtiqua e noua, de ſimili tropi, e corporali ſimilitudini, eſſere piena, niſſuno di eſſa ſcriptura pur mediocremẽte experto, e' ignorãte. Doue ſot-

Mat. c.5.c.
Mar. c.9.g.

Lu. c.22. c.

Io. c.4. c.

Iſa. c.64. b.

to queſto uelãme & umbra de littere, hebraice interpretationi, figure, e ſimilitudini de coſe corporali, loci, tempi/ e narrationi di coſe geſte, cũ multiplici loro ſenſi, e ſignificationi ſpirituali, il ſpirito ſancto propone a lhomo le diuine uerita reuelate (dice Auguſtino) accio che ãchora in uua medeſima propoſitione, o parola della diuina ſcriptura litterale meditãdo, intẽdiamo quali coſe geſte (quanto alhiſtorico ſenſo litterale) iui narrate ſono: Quali coſe credende, per conueniẽte allegoria, ſignificate: De quali coſe agende (quãto al Tropologico ſenſo morale) admoniti ſiamo: E quali coſe eterne (quanto a lanagogico e ſuperiore ſentimẽto) nella futura gloria ſperãde: a nuoi ſiano intimate.

3. ℭ Ma per maggiore declaratiõe della uarieta de gli multiplici ſenſi della diuina ſcriptura, de gli quali in queſto deuoto libro aſſiduamente parlaremo, hauemo a notare: ſecondo la doctrina del ſauio e ſancto patre Auguſtino, in diuerſi ſuoi libri: chel ſenſo litterale di eſſe ſcripture diuine, ſintẽde in duoi modi. Primo: Sẽſo literal'e ditto quello che repreſentando ſignificano le littere, ſecõdo la comune ſua ĩpoſitione: come (per exempio) dil ditto dil
Mat. c. 5. c. ſignore, che dice. Se il tuo piede ti ſcandalizza: taglialo, e
Mar. c. 9. g. giettalo lõgi da te. Il ſenſo litterale in queſto modo, ĩporta: che ſe lhomo caminãdo offende con el piede, e cadde: egli debbe preccidere, e tagliarſi quel, piede: E queſto ſenſo, ſarebbe erroneo. Imperho che, lamore noſtro uerſo il proximo, debbe eſſere formato ſecõdo la forma exempla

re, cõ laqual' ordinatamẽte debbiamo amare noi ſteſſi: e coſi lodio dil ꝑximo debbiamo fuggire, cõ la regula priuatiua oppoſita a lamore di noi ſteſſi, perchel ſignore dice. Ama il proximo tuo, come te ſteſſo. Si come adunq; ſarebbe peccato, precidere e truncare il piede dil proximo, poſto che per ſua occaſione lhomo cadeſſe: molto peggio ſarebbe, tagliar' il proprio. Imperho che in equale geno de beni: & eſſẽdo laltre raggion' pari, debbiamo prima, e piu, amare noi ſteſſi, & il noſtro bene proprio: chel proximo, o beni ſuoi. In unaltro modo, ſenſo litterale delle diuine ſcripture, ſintẽde: & e', q̃llo, il qual' il ſpirito ſancto di eſſe diuine ſcripture reuelatore, principalmẽte ĩtẽde per gli caracteri litterali: e per il ſenſo loro, nella comun' impoſition', e ſignificatiõe preditta: ſignificato al primo modo preditto, o ſia di coſe naturali, o artificiali, o bone, o rie, o de coſe ĩdiuiduali, o dhiſtorice narrationi, o di loci, o di tempi: E queſta e, la propria raggiõe dil ſenſo litterale della diuina ſcriptura, poſto che quello nõ ſia ſempre ſenſo litterale, ſecondo il primo modo preditto. Per la cui raggiõe poſſiamo dire: chel ꝑprio ſenſo litterale della predicta parola dil noſtro ſignore, ſia queſto: che ſe lhomo cognoſſe, che alcuna ſua coſa tẽporale gli p̃ſta occaſiõe di ſcandalo, e ruina ſpirituale a lanima ſua: ſe debbe priuare di quella: come ſarebbe, la famigliare cõſuetudine, e compagnia dalcuna perſona, o habitatione di loco, e ſimili coſe. Perche meglio ſarebbe, con la priuatione di quelli intrar in uita eterna: che con la perpetua

2. Pet. c. i. d.

loro poſſeſſiõe in queſta uita, eſſere poi mãdato al fuoco eterno, ne laltra. Et in queſto modo, queſto ſenſo litterale, ultimamẽte ditto delle predicte parole di Chriſto, ſotto figuraro ſermone, ſe po anco dire, ſenſo miſtico: iquãto che eſſo relato alla prima impoſition' e ſignificatione delle littere, uien' ſignificato per quella. Imperho che, miſtico, uien' a dire naſcoſto, ouer' occulto ſotto figura.

Senſo miſtico delle diuine ſcripture, ſe diuide in tre ſpetie. Cioe, Allegorico, Tropollogico, Anagogico, Allegorico ſenſo e ditto: quando per conueniente ſimilitudine dalcune coſe geſte, narrate nelle diuine hiſtorie: ouero per alchuna coſa naturale, o artificiale, nelle diuine ſcripture nominata, ouero per lhebraica interpretation' e ſignificatione de uocabuli hebrei iui ſcripti, o ſiano nomi proprii, o comuni, dhomini, o altri animali, o daltre coſe, animate, o lochi, o tempi, ſono ſignificate altre coſe, per fede credẽde. Tropologico ſenſo e' ditto: quando per cõueniente ſimilitudine dalcuna delle preditte coſe, ſono ſignificate coſe agende: (cio e,) pertinenti a lopera tiõi morali, quali nuoi debbiamo fare, o da quali debbiamo abſtinere: ouero le circũſtãtie, qualita, e modi, cõ quali quelle debbiam' operare: o da quelle abſtinere. Anagogico ſenſo e ditto: quando per ꝯueniẽte ſimilitudine dalcune delle coſe preditte, ſignificate ſono coſe ſperande ne laltra uita, nella felicita eterna: o circonſtantie qualificanti circa quelle. E da vna medeſima delle preditte coſe, per ꝯuenienti ſimilitudini, ſe poſſono con uerita ellicere .4.

tutte queſte quattro diuerſe ſpecie de miſtici ſentimenti:
et anco ĩ ciaſcuna ſpecie di ſenſo miſtico, multiplici ſenſi.
¶ Tutte le predditte parti: con vn sol'exẽpio, per breuita, 2. Paralyp.
poſſiamo declarare. Vnde diſſe Dio a Dauid. Elegi Hie- c.6.a.
ruſalem, ut ponã nomẽ meũ in ea. Quanto al ſenſo litte
rale, coſi nel primo modo, come ancho nel ſecõdo, e pro
prio (cio e,) principalmẽte intẽto dal ſpirito ſctõ, per la
comun'ipoſition'e ſignificatiõe delle littere: e ꝯbinatiõe
di q̃lle, ſẽſo litterale di q̃lle parole, e q̃ſto: che Dio fra tut
te le citta dil Regno di Iudea: haueua electa la terrena cit
ta di Hieruſalez, nella qual' hedificato fuſſe il ſuo tẽpio:
nel quale fuſſe p̃dicato il ſuo nome: e con ſacrificii & ora
tiõi, iui honorato & adorato fuſſe. Secõdo quãto al ſẽſo
allegorico, per Hieruſalẽ, e'ſignificata la ſacroſancta chie
ſa di Chriſto catholica militante in terra: nella quale, per
fede ſi crede nel nome di Dio: il qual'e'il ſuo figliolo Ie
ſu chriſto: e quello in ſpirito, nõ piu con ſacrificii carnali Iſai.c.3.f.
ſe adora: ſi come eſſo Dio e, ſpirito: & iui ſe fanno le uere Io.c.4.c.
orationi, e lexcellẽtiſſimo ſacrificio, di tutte lantique figu
re impletiuo. Tertio: quãto al ſenſo tropologico: Hieru
ſalem (il cui nome in lingua hebrea ſignifica, citta pacifi
ca) ſignifica lanima ratiõale: la qual'e' citta pacifica: quã
do nelle ſue deliberate uoglie & operationi, ella ſta in pa
ce: quãto alle ſue paſſioni, e potentie ſenſitiue, ſotto il fre
no e dictame della raggione, e ſotto Dio e la ſua legge. Et
e'da Dio eletta, accio ch' in quella riponga il ſuo ſancto
nome, per gratia. Quarto: quãto al ſenſo anagogico: Hie

ruſalẽ, ſignifica la ſperata citta ſupceleſte Hieruſalẽ (cio e il paradiſo) il quale nuoi aſpettiamo per ſperãza ne lal
Io.c.15.b. tra uita: doue ſara eterna pace imperturbabile, de lanima
&.c.16.e. con il ſenſo:e di tutto lhomo, e ſue parti con Dio. Et in quella ſara il nome de Dio, per gloria.

❡ Et alla raggiõe di queſti ſenſi miſtici refferendoſi: in 6.
queſto libro, molti & excelẽtiſſimi miſterii delle diuine ſcripture declararemo. Imperho che, con tal'arte, eſſo ſpi
Sap̃. c.7. c. rito ſancto Dio: Qui omniũ eſt artifex, omnẽ habẽs uirtutem, omnia proſpiciẽs: in adiutorio de Imbecillitade noſtra, a ſe notiſſima, reſpiciẽs figmẽtum noſtrum, & re
p̃s.102. cordatus, quia puluis ſumus: (come dice Dauid) a noi ha datta la ſua legge breue, e longa: breue de caracteri lit-
Iſa.c.10.f. terali: Quia breuiatũ uerbũ fecit nobis deus. Longa: anci
Ro.c.9.f. longiſſima, di multiplici latenti ſenſi miſtici e ſpirituali. Accio chel noctuo orbato e ſemiceco ĩtellecto di lhomo: il quale ſenza ſpeculatiõe di corporei fantaſmati natural mẽte non intende, cum multiplicati fantaſmati delle coſe corporee, a ſe note & uſuali, alla cognitiõe de lincorporee e ſpirituali manuducẽdo guidaſſe: e la noſtra lubrica e labile memoria, per quelli firmando, haueſſe a ſtabilire. Et anco accio che le diuine parole a gli emuli della ve ita prima peruenghino ſotto uelãme di figura coperte, auanti che da quelli ſia prima ſprezata che udita: & a fine che udite lobſcure parole, quelle meditando lobſtinate loro menti, da lauctorita de linſuperabile verita percoſſe, e ꝯfuſe: a dio ſi cõuertino. Imperho che la uerita, per ſua

natural' uirtu & efficacia, ancora da linuite menti huma
ne ſole prodire, & eſſere ꝯfeſſata. Altramẽte, al diuino iu
dicio ĩexcuſabili ſono. Vnde delle parabole dil noſtro ſi-
gnore, a gli obſtinati phariſei propoſite, ſi legge: che quel Mat.c.21.
le udite: cognobero che egli figuratamente parlaua della in fine.
perfidia loro. Et di q̃lli che rimaſero obſtinati, eſſo chri- Lu.c.20.c.
ſto dice. Si nõ ueniſſem, & locutus eis non fuiſſem, pecca Mar.c.12.a.
tũ non haberẽt. Nunc aũt excuſationẽ non habẽt de pec Io.c.15.d.
cato ſuo: quia & uiderũt, & oderũt, & me, & patrẽ meuꝫ.
Anchora in obſcuro enigma de figurati ſermõi parlãdo
la diuina ſcriptura: molto piu accende le menti de ſuoi fi
deli, a meditare quella: e la uerita latente auidamẽte recer
chare: & a Dio di eſſa uerita affluentiſſimo donatore, in Iaco.c.1.a.
humile oratione recorrẽdo, la cognitione di eſſa verita di
uotamẽte ſupplicãdo, dimãdare. Accio che per molta fa
cilita de reinuenire quella, nõ ſia uile. Imperho che la pre
tioſa & occulta merce, rechiede auido mercante, e quello
rẽde argumẽtoſo, ſolerte, ſollicito, e diligẽte. Et anchora
cõ tal'arte il ſapiẽtiſſimo Dio ſuoi humili e ſimplici fide
li, dagli ſuperbi & arroganti & infideli diſtingue. Quan
do eſſi ĩfideli e ſupbi, nõ hãno gr̃a ne poteſtate, di guſtar' Heb.c.13.b.
il celeſte pane diuino, ſotto la diuina ſcriptura latitante.
¶ Di queſti: dice Dio per il ꝓpheta: Exceca il cor' e lin- Iſai.c.6.c.
tellecto di queſto populo infidel' e ſuperbo: accio che ue
dẽdo le mie ſcripture con gli ochii corporali, quelle non
uedda dentro con gli ochii de lintellecto: e udẽdo quel-
le in uoce, con lintellecto q̃lle non intẽda. Et aduien'allo

p̃s.58. ro, quello che dice Dauid nel. p̃s. Pateranno fame come cani: ſarãno diſperſi cercãdo coſa per mãgiare: e nõ eſſendo ſaturati, mormorerãno. Per oppoſito, de gli humili fi
Io.c.10.b. deli e ſcripto: Ingredientur, & egrediẽtur, & paſcua inueniẽt. Intrarãno (cio e, meditando gli miſtici ſenſi interiori) & rieſſerãno fuori (cio e legendo la cortice litterale) e dil tutto ritrouerãno paſto vberrimo, ſalutifero, e utile. Imperho che credendo a Dio riuellatore della ſcriptura ſancta: & alla fruitiõe di eſſo Dio, lor' ultimo fine, p mezzo de la uera intelligẽtia, e fidel' obſeruatione della diuina ſcriptura, deſiderãdo e ſperãdo peruenire: con ogni diligẽte ſolertia quella meditãdo, & a Dio in humilita orãdo, cu; maggiore profecto ſon' eruditi: e degli ſecreti ſenſi ben' informati ſono, e reficiati. La doue gli ſuperbi & infideli, da tal' celeſte cõuito excluſi ſono. Onde il ſaluator' noſtro Ieſu Chriſto de luna ragione e de laltra inſie
Luc. c.8.b. me parlãdo: dice a ſuoi fideli. A uoi e' datta, e cõceſſa gratia, di ſapere gli miſterii e ſecreti dil regno di Dio: a gli altri, ſi parla ſotto figure & obſcure parabole: accio che uedendo le littere, non ueddano lintimo ſpirituale ſenſo: e udendo le narrate uoci, nõ intẽdino gli miſtici ſentimen
Mat. c. 7. a. ti. De gli quali in unaltro loco, diſſe a gli apoſtoli: Nõ vogliate dare gli ſecreti dil mio ſãcto nome riuellato a cani, ſuperbi & infideli: ne exponere le precioſe margarite, de mie riuelationi, a gli porci, di quelle deriſori e cõtẽptori. Di queſti dice ancho il propheta nel. p̃s. che diſſe Dio al
p̃s. 49. peccatore. Perche p̃ſumi tu narrare le iuſtitie mie: & inde

gnamēte riuolgere il teſtamēto ſancto mio per la ſporca bocca & imunda lingua tua? il quale hai in odio la diſciplina, e doctrina mia: & hai poſtergati, e doppo le ſpalle tue gettati gli ſācti ſermoni mei, Se tu uedi el latrone, tu corri con eſſo al furto, & alla preda: & cum gli adulteri exponi la parte tua. La bocca tua abōda di malicia: & la ſceleſta lingua tua canta le doloſe fraudi, & ingāni. Sedēdo tu parli ꝯtra il proximo tuo le detractioni, e ꝯtra il fratello tuo poni ſcandali. Exiſtimaſti tu iniquamente, che io ſia a te ſimile, io te riprendero: e ſtatuiro quaſi un muro denſiſſimo di obſcurita, ꝯtra la facie & ochii del obtuſo, & exceccato ītellecto tuo: accio che tu inuano non intēdi le mie reuelationi. Intendete queſto, uoi che dimenticate Dio (dice il propheta) impero chel' ſacrificio de lhumile laudi e ꝯfeſſione di fede, honorcficara me (dice Dio) e quindi ſara la uia, per la qual' io monſtraro a mei humili fideli, il ſalutifero ſenſo e uera fede dil ſaluatore Dio.

¶ Queſta adunque antiqua, laudabile e ſuccipiena conſuetudine, di proponere ancho le coſe della diuina ſapiētia, ſotto parrabolico e figurato ſermone, nuoi imitādo: Il preſente noſtro libro, ſotto figura di ſpirituale Tropologia, in cio ancho imitando il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino: con molta ꝯuenientia, hauēmo intitulato: Scala dil Paradiſo. Imperho che del' artificioſo aſſēſo ſpirituale di lhomo a Dio, quaſi per tutto queſto libro, come per una ſpirituale ſcala, ſotto diuerſi tropi e figure miſticamente parlaremo.



¶ Come in excelſo e ſublime ſtato, fu lhomo da Dio creato: e per il peccato dil primo homo, tutto lhumano geno cadde in ſpiritual' e corporale miſeria, e morte.

Capitulo ſecundo.

LHomo eſſere ſtato dal omnipotēte Dio creato, la ſancta catholica fede Chriſtiana exploratiſſimo tien', e crede: illuminata dal diuin' oraculo di Moſes, il quale nel Geneſi dice, Dixit deus.

Faciamus hominẽ,ad imaginẽ,et ſimilitudinem noſtrã. Geñ . c.i.c.
La doue per lhomo,in queſto loco,ſintẽde lanima rationale. Imperho che limagine e ſimilitudine di Dio nellhomo,in quella parte de lhomo ſi debbe recognoſcere: la qual'e'la meglior'parte in eſſo homo (cio e)nellanima rationale(Dice il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino). Imperho che lanima,quanto a linnocẽtia ,iuſtitia, rectitudine, e bõta ſua,da Dio a quella comunicata, e cõ creata,e ditta ſimilitudine di Dio : il qual'eſſentialmente,ſenza deriuatiõe,e'ſũma et incõprehenſibile inocẽtia, iuſtitia, rectitudine,e bonta. E'ancho eſſa anima imagine di Dio,inquanto che di Dio e' capace et una ſol' anima ĩdiuiduale,uien' ditta eſſere trina in ſue potentie, cioe ĩtelletto,memoria,e uolunta: ſi come Dio e uno ſolo Dio,e nõ piu,in eſſẽtia:e tre pſone,patre filiol',e ſpirito ſancto. E ſi come la perſona diuina dil patre Dio, intendendo ſe,genera la perſona del figliuolo, il qual' e ditto ſapientia dil patre:et eſſo patre, et il figliuolo ſe cognoſcẽdo bono,ſe amano:e ſe amãdo ſpirano la perſona dil ſpirito ſancto,il qual' e'amore mutuo dil patre,e,dil figliuolo:coſi lanima rationale per lintelletto intende, e cognoſce Dio: la cui bõta cognoſciuta monſtrando alla uolunta,e quella recordando cum la memoria rationale,mediãte latto della uolũta liberamẽte ama dio. Bẽche (come dice Auguſtino)maggiore ſia la diſconueniẽtia, che la conueniẽtia, fra lanima e Dio . Oſiano le ſue tre potẽtie preditte, tre accidẽti reali, da leſſentia di eſſa ani-

ma, e fra loro, realmente diſtincti (come la uia di Theologi, ſcolaſtici nũcupati, tiene) ouero ſiano ſolo due potentie di lanima, fra ſe, e da leſſentia di lanima realmente diſtincte (cio e) lintellecto e la uolũta. Si che la memoria rationale parte ſubiectiua e potẽtiale de lanima rationale, ſia una medeſima coſa cuʒ lintellecto: e ſolo per le ꝓprie raggioni loro diſtincte, come dicono altri doctori. O pur' lanima, intelletto, memoria e uolunta, ſia leſſentia de lanima: nominata intelletto, inquanto quella e' principio naturale de intendere: e quella medeſima ditta memoria, inquãto e' cõſeruatiua de lintellectioni, e naturalmente apta quelle ricordare: E quella ancho ditta uolunta: per quanto eſſa e' naturalmẽte apta, e libera al uolere: (cioe) eligere & imperare. Si che lanima, intelletto, memoria, e uolũta, nõ ſiano quattro coſe: ne tre: ne due: ma una ſimplice eſſentia, & una mẽte, ſotto diuerſe raggioni, e cõcepti, conſiderata: e de gli preditti quattro nomi, denominata (Come la uia de gli doctori moderni pariſini, nuncupati nominali, tiene (e dal ſauio e ſancto patre Auguſtino in diuerſi ſuoi libri e mottegiato. Fra le quali diuerſe opinioni, deccidere e determinare, non pertien' allaconſideratione dil ſimplice tractato preſente.

❡ Non ſenza miſterio anchora diſſe Dio. Facciamo, in numero di pluralita: a denotare le tre perſone della trinita: Patre, e figliol', e ſpirito ſancto. Le cui operation' exteriori, tutte ſon' indiuiſe: ſi che cio che opera il patre Dio, opera inſieme il figliol', et il ſpirito ſancto: e cio che ope-

ra il figliolo: opera il patre, et il ſpirito ſancto: e cio che opera il ſpirito ſancto: opera inſieme il patre, et il figliolo, unico e ſolo Dio. Ma a denotare lunita della diuina eſſētia, deſſe tre perſone diuine, Dio diſſe: a limagine et ſimilitudine noſtra, in numero di ſingularita: e non diſſe: Imagini: ne diſſe, Similitudini: ne diſſe, noſtre, in numero plurale.

¶ Apreſſo: nel'diuin'oraculo di eſſo Moſes, nuoi leggiamo. Creauit igitur deus hominem, de limo terre. Et ī queſto loco, per lhomo, ſintende il corpo humano. Et a miſterio dice, di luto e fango di terra: e non dice: di terra ſimplicemente. A ſignificare, che di quattro elementi, e non di terra ſolo, fue formato il corpo humano. Geñ.c.2.b.

¶ Poi ſiegue e dice. Inſpirauit in faciem eius ſpiraculū uite: et factus eſt homo, in animaȝ uiuentem. Et in queſto loco per, lhomo, ſintende la perſona humana, danima rationale, e dhumano corpo, eſſentialmēte uniti, cōpoſita e formata. Et āchora in queſto modo, lhomo e ditto imagine e ſimilitudine di Dio: per riſpetto di lanima ſua rationale, la quale propriamente e' imagine e ſimilitudine di eſſo Dio. Si come la figura, di lhomo picta nella tabula, propriamente e' ditta imagine deſſo homo: nō dimeno, anchora eſſa tabula imagine ſolemo nūcupare. Dice il Sauio e ſancto patre noſtro Auguſtino. Geñ.c.2.b.

¶ Queſto adūqȝ hō pſonale, in tāta ſublimita di ſtato et affluētia d'bñ, da Dio creato, ordiato, dotato, e p̃munito fue: che di nulla defficiēte era, ne quāto alle raggion'e pti

de lanima ne quãto alle raggionʻ e parti dil corpo,ne qu
anto alle raggioni deſſa perſona humana,di anima ratio
nale e di corpo humano compoſita e formata: ne de con
uenienti mezzi alle temporali delitie pertinenti,et alla fu
tura eterna felicita ordinanti et a quella conducenti,
ps.8. ¶ Vnde Si come Dio tutte laltre parti della creata ma- 5.
china mõdiale fece bone: et al decente ſeruitio et obediẽ-
tia de lhomo quelle ordinando,fra eſſo homo e laltre cre
ature ſue fecce ſumma pace:coſi nellhomo, le parti ſenſu
Geñ.c.4.a. ali dal freno della raggiõe regulate,et a quella ancillanti
fecce:e ſubiette:e dal dictato ordine della iuſtitia origina-
le conſeruate:cum legge talʻe decreto diuino,che mentre
che lhomo ſecundo il dictame della raggionʻ e legge na
turale,nel core deſſo homo deſcripta mediante luſo del
libero arbitrio (il quale per loriginale iuſticia da Dio do
nata era bono) al ſũmo Dio ſubietto,& obediente fuſſe:
non ſolamente laltre corporee creature da lobedientia e
utile ſeruitu di eſſo homo mai ſe partiſſero:ma ãchora in
eſſo homo il corpo con tutte linferiori parti ſenſuali alla
ſuperiore della raggioue ſubiette & ancillãte fuſſe:ne per
infirmita corporale,cauſaſſero dolore:ne morte:ne ſepa-
ratione de lanima dal corpo ſuo:ne la põderoſa mole de
corporei ſenſi,e loro corporee paſſioni,e uoluptuoſe cõ-
cupiſcentie,da quelle originate,alla perſpicacita de lintel
ecto ignorãtia,ne errori cauſaſſe:ne la tenacita della me-
moria lubrica labile,ouerʻobliuioſa faceſſe:ne laccie e di
retta intentione della uolunta al vero benʻĩtenta obliqua

re,ne impugnar' poteſſe, Ma ſenza ueruna leſion'exteri-
ore ne infirmita interiore,corporea,o ſpirituale:anci ſen
za ueruna difficulta:gli diuini precepti obſeruando coſi
come con il preſidio della iuſtitia originale da Dio dona
ta,il peccato poteua uitar' e fugire:coſi ancora di tutte le
creature corporali perfetta ſcientia natural'haueſſe:degli
beneficii di Dio continua memoria reteneſſe:e le actioni
de le congrue gratie a Dio refferēde ſuggeriſſe:& agli di-
uini beneplaciti con itenſo amore,ſempre excreſſente de-
ſiderio:e diuote affectioni:la bona uolunta ꝯforme fuſ-
ſe:e ſenza timore mal'humiliante,e ſenza concupiſcētia
mal'inflamante uiuendo,di nulla temeſſe:di nulla ſe cō-
traſtaſſe:ne perturbata fuſſe.Ma ſenza experiētia di mor-
te o dalcun'altro male,quādo a Dio fuſſe piacciuto,a le-
terna felicita,in anima e corpo tranſlata foſſe.O ſublime
ſtato di lhomo,O iocunda felicita,e felice iocundita,nel
la quale uiueua lhomo nel terreſtre paradiſo,come egli
uoleua(dice Auguſtino)e per ſin che egli uoleua quel-
lo ch'eſſo Dio haueua comādato, Viueua con la fruitio
ne dil diuino bene de loriginale iuſticia,per il qual'bene
egli era bono. Viuea ſēza alcuna egeſtate:di coſi ſempre
uiuer'hauendo poteſtate. Eraui il cibo corporale di opti
ma uarieta di frutti dalla terra naſſenti e ſalutiferi : accio
che lhomo non haueſſe a patir'fame contriſtante. Eraui
lamenita di quattro ſcorrēti fiumi d' limpidiſſime acque Geñ.c.2.c.
dal uiuo fonte dil terreſtre delitioſo loco dil paradiſo ori
ginati:ꝑ irrigare la terra:& abbeuerare lhomo:ſi che dal-

Geñ. c.2.b. la ſete afflitto non fuſſe. Iui era il uitale frutto dil legno della uita: accio che dalla defficiẽte uechiaglia conſũpto, e diſſoluto non fuſſe: dal nutrimento dil quale cibo, talmente lhumido radical' e nutrimento uitale, in ſũma perfettione riſtaurato era: che mediante la diuina uirtu latente, la florida giouentu, e ſanita era nellhomo cõſeruaua. Iui non era alcuna intrinſeca infirmita corporale contingente. Iui neſſuna exteriore percuſſione, aggreſſiõe, o aduerſo ĩcorſo ſe temeua. Nella carne e corpo delhomo era ſũma e perfetta ſanita: e nel animo ſuo era totale tranquilita. E ſi como nel delitioſo paradiſo terreſtre, ne caldo exceſſiuo era: ne freddo contriſtante: coſi nel homo ſuo habitatore, ne per amore ſuperfluo: ne p timore, alcuna offẽſione della bona uolunta contingente era. Iui neſſuna coſa contriſtaua lhomo: e neſſuna coſa era uanamente lieta. Il uero gaudio nellhomo perpetuato era da Dio: nel quale la charita di puro core, conſcientia bona: e fede non ficta, fragrante era. Fra gli cõſorti era fidele ſocieta: da lhoneſto, e caſto amore cauſata. Concorde era dil corpo e di lanima il ſomno, e la uigilia: ſi che, ne il ſomno opprimeua lhomo inuito ne locio al torpore linduceua: ne loperatione generaua faticha: e gli diuini mãdati ſenza laborio ſa faticha o difficulta, poteua obſeruare (dice il ſauio ſãcto patre noſtro Auguſtino.)

¶ Ma tal' e tanta fu lingratitudine de primi noſtri pro- 6.
genitori Adam & Eua, che hauẽdogli Dio prohibito il cibo dellarbore nel mezzo dil paradiſo ſituata, eſſi alla di

abolica ſuggeſtion'adherendo, e la diuina legge preuari-
cando, mangiorno dil frutto uetito: e ſi graue, per conſe-
quente, fu da Dio reputata la colpa loro: che (come dice
il ſauio e ſancto patre nr̃o Auguſtino) per iuſta ſentẽtia Geñ.c.2.c.
del diuino decreto, mutata fu la natura in pene: con leg-
ge tale: che eſſo pelago di pene, il qual'originalmente pre
ceſſe negli primi peccatori Adã & Eua, naturalmente ha
ueſſe a ſeguire negli deſſendẽti loro. Imperho chel'ſapiẽ-
tiſſimo opifice Dio, uolendo con pene nouo ordine dar'
alhomo, il quale per propria colpa, dal primo ordine
della cõdita natura deordinato e caduto era: per diuino
decreto ordinoe: che nõ ſolamẽte a q̃lli primi peccatori,
ma a tutti q̃lli gli quali di ſeme di homo e femina deſſen
deſſero, il cielo mortifere ĩfluẽtie deſtinaſſe: laria morbi-
de nutricationi: la terra ſpine e ſterrilita faceſſe: gli frutti. Geñ.c.3.c.
deſſa terra noxio nutrimẽto riſtauraſſero: gli humori dil
ꝓprio corpo d'lhomo, ſãgue, colera, flecma, malinconia,
diuerſe multiplici egritudini, e morte finalmente, a quel
li cauſaſſero. Tutte le beſtie, et animanti, danni, e morte
gli preparaſſero: un'homo a laltro nemico fuſſe: e (peg-
gio dil tutto) ĩ uno medeſimo homo, una parte a laltra,
cioe gli corporei ſenſi, a la raggione, ribellando, non ſo-
lamente al ben' operare preſtaſſer'impedimento: ma an-
chora obtenebrando lintelletto dignorantia, deſtruendo
la memoria per obliuione, obliquando la uolunta p ma-
le uolitioni, e quando per timore mal'humiliante, quã-
do per amor' e concupiſcentia mal'inflamante, lhomo

al mal'operar' inclinando, et alla perpetratione de innumerabili peccati inducendo, non ſolamente della corporale morte la neceſſita, ma anchora de leterna dannatione occaſion' preſtaſſe. Per il che: meritamente queſto mōdo il quale (ſe ꝯſeruata fuſſe loriginale iuſtitia) ditto era e ſarebbe delitioſo paradiſo: pelago de mali nuncupar' poſſiamo: tenebra ſenza lume: arra dileterno male: nel quale
1.Io.c.2.c. (ſecundo lapoſtolica ſententia di ſan' Ioanni) altro non ui ſi troua: che cuppidita di richezze; ambitione di proprii uani et diſordinati honori: e concupiſcentie di corporali delectationi. Il che ſummariamente comprehende tutti gli mali e peccati actuali di lhomo. O infeliciſſima cōmutatione. O ſtato ruinoſo: colmo de mali. O amaro morſo dil frutto uetito immaturo: per il qual' obſtupiſcono gli denti degli filioli: e ſe naſconde la uera luce. Talmente, che meditando nuoi il gen' humano della diuina luce priuato: da le ſpirituali e corporali delitie de loriginal' iuſtitia, e dal paradiſo delitioſo terreſtre expulſo: et alle ſue porte poſto il Cherubin' armato, al redito de lhomo repugnante: eſſo homo a quel' excelſo loco, e ſublime ſtato ſuſpirando, pottrebbe dire.

7. ¶ O lochi excelſi, chen' uoi chiuſo hauete
Quel' lume: chal' mio cor' lucea ſi forte:
Et luce, e lucera, per fin che morte
Diſſioglia queſta mia terrena rhete.
Non ſcio ſel' ben' immenſo comprehendete
Chalberga in uoi, per uoſtra dolce ſorte:

E quellalte maniere honeſte, e accorte:
Lume di noſtra uita, in uoi chiudete.
Per uoi, nanci al ſuo tempo, uenne a riua
Mia vita: che non ſcia piu trouar, ſcampo:
Smarrita dal camin' di ſua ſalute.
Per uoi conuien' che lacrimando uiua:
Tenendomi naſcoſto il uiuo lampo:
Chouunq; ſplende, germina uirtute.



¶ Viſiōe dil Re Nabuchodonoſor: nella quale figurato fu il ſublime ſtato della condita natura humana: e la ſubſecuta ruina ſpiritual' e corporale, e la futura reparatione ſua. Capitulo. III.

Eggeſi in Daniel ꝓfeta, che Nabuchodonoſor Re di Babilonia, florido era in caſa ſua, e quieto nel pallacio ſuo, con affluentia dogni bene. E iacendo nel ſuo letto: in ſogno uidde una uiſion' horrenda: laquale perturboe la mente ſua. Dañ. c.4.a

¶ Io uiddi (dice Nabuchodonoſor) et ecco un'arbore era nel mezzo di la terra: e laltezza ſua di ſũma grãdezza era: grande era larbore e forte: e la proccerita di ſua grandezza, inſin'al celo pertingeua. Laſpetto ſuo inſin'a gli termini di tutta la terra, extento era. Le ſue frondi erano belliſſime, et il frutto ſuo molto: et il cibo di tutto luniuerſo era ĩ quella. Sotto larbore habitauano gli animali, e le beſtie: e negli ſuoi rami cõuerſauano gli ucelli dil cielo: et ogni carne uiuente, da quella cibata era. p°.

¶ Io uiddi (dice Nabuchodonoſor) et ecco il uigilãte e ſancto Dio dal ciel' deſſeſe: e cridoe fortemente: e diſſe. Succidete larbore: preſſindete, e troncate gli ſuoi rami: iſcottete le frondi: diſpergete gli frutti: fuggano gli animali e le beſtie che ſotto di eſſa ſtanno: partinſi gli ucelli da ſuoi rami. 2°.

¶ Alligata ſia larbore e ſuoi rami, con vinculo di ferro: e poſta ſia fuori ne lherbe della terra: e cõ le fiere ſiano le parti, e ꝯuerſatiõe ſua: da lintẽperie dil celeſte influxo tincta et ĩfetta ſia. Il cor'humano da lei tolto ſia: e ſiagli datto cor' di fiera. Verũtñ germẽ radicũ eius, in terra ſinite. 3°.

¶ In ſentẽtia del uigilãte Dio, per diuino decreto, queſto e' diffinito: inſin a tanto che cognoſcano gli homini, che lexcelſo tien'il dominio nel regno loro: et dona quel lo a cui egli uole: e lhomo humillimo et abiectiſſimo cõſtituira ſopra di eſſo. Queſto ſomnio e uiſione uiddi io Nabuchodonoſor Re di Babilonia. 4°.

¶ Expoſitione in parte allegorica: et in parte tropologi-

ca della uiſion'e figura p̃ditta. Cap.IIII.
DAniel profeta ĩterpretoe la preditta uiſione:
in allegorico ſenſo (cio e, quãto a q̃llo chel
Re Nabuchodonoſor doueua creder'eſſere
futuro) e diſſe: quel'arbore ſignificar'eſſo
Nabuchodonoſor:excelẽtiſſimo nel regno ſuo:il quale
doueua eſſer'expulſo dal regno:e poi a quello reſtituito. Dañ.c.4.f.
E coſſi uerificato fu (come nel libro di Daniel ſi deſcri-
ue e narra) E benche queſto ſi poſſa dir'allegorico ſenſo
di quella uiſione: per quanto per larbore e coſi de laltre
ſue parti, ſintendeno altre coſe future credende: non di-
meno queſto e'ancho il ſuo ſenſo litterale. Imperhoche
ſenſo litrerale delle ſcripture diuine dice il ſauio, e ſanto
patre Auguſtino propriamẽte eſſere quello:il qual'il ſpi-
rito ſancto per eſſe ſcripture principalmente intende:po-
ſto chel non ſia ſempre quello:il qual' eſſi ellementi e ca-
racteri litterarii:quanto alla loro comun' impoſitione re-
preſentãdo ſignificano. Come per exẽpio poſſiamo dire:
chel ꝓprio ſenſo litterale di Iohel ꝓfeta, il qual'obiurgã-
do ɔtra gli peccatori dice:Scindite corda ueſtra:& nõ ue Ihoel. c.2.c
ſtimẽta ueſtra:ait dñs nõ e q̃ſto:che gli peccatori corpo-
ralmẽte debbano ſpezzare:tagliare: e diuidere gli corpo
rei cori loro. Ma per tranſlata ſignificatione della corpo-
rale ſciſſiõe degli cori:alle moral'operationi, le quali deb
bono fare gli peccatori:il ſpirito ſancto principalmẽte in
tende:che per penitentia debbeno diuidere:ſeparare:e ri-
uolgere lanimo e uolunta loro. da gli diſordinati amori

di ſe ſteſſi:e de laltre creature. Coſi in ꝑpoſito noſtro:bē-
che per larbore la qual'il ſpirito ſancto reuelo a Nabu-
chodonoſor, con tranſlata ſignification'allegorica ſigni
ficato fuſſe il Re Nabuchodonoſor (come Daniel expo
ſe) non dimeno queſto e'il ſuo ſenſo litterale:dal ſpirito
principalmente intento.

Ma in propoſito noſtro:non ſenza miſterio delle co- p°
ſe credende:poſſiamo aſſignar' un'altro allegorico ſenſo
di la preditta uiſione:per adaptatione della trāſlata ſigni-
ficatiōe de lhebbraica lingua, e delle naturali ꝓprieta del-
le coſe e parti in eſſa uiſione poſite e deſcripte. Ilche fare
regula ſicura ci preſta il ſauio e ſācto patre Auguſtino di
cendo. Che molti e diuerſi ſenſi miſtici duno medeſimo
ditto delle diuine ſcripture: ſi poſſono aſſignare:& un'
doctore meglio che laltro/e/meglio (dice) anchora di
eſſo Auguſtino:pur che tali ſenſi non ſiano dalla citta di
Dio (cio/e/dalla uera fede catholica operoſa e ſperanza
e charita) diſcrepanti.

Poſſiam'adunq; dire, che per Nabuchodonoſor (il 2°
cui nome hebreo interpretato ſignifica:q̄llo che ſede nel-
languſtia cognoſciuta) allegoricamēte (cio e quanto al-
le coſe per fede credēde) poſſiam'intender'il primo ho-
mo Adam:il quale per diuina reuelatiōe cognobbe (co-
me diremo) languſtia dil futuro ſuo male: queſto Adā
fue ſimile a Nabuchodonoſor Re di Babilonia (di la
quale il nome hebreo interpretato, ſignifica cōfuſione)
ps.8. imperho che Adā fu da Dio cōſtituito quaſi Re princi-

pe e ſignore di tutte laltre creature:con ſũma excellẽtia di ps.8.
ordine da eſſo Dio create:e fu poſto nel terreſtre delitio-
ſo paradiſo. Per iuſta punitiõe dil cui peccato:tutto luni
uerſo,diſordinata Babilonia e confuſione poſſiamo nũ-
cupare. Era adunq; Adam in caſa ſua(cio e dentro di ſe
medeſimo)florido di natural'bellezza ſpiritual'e corpo
rale: E nel pallatio dil terreſtre paradiſo:di affluẽtia di be
ni corporali e ſpirituali ornato:e quieto era et in pace: E
ben'dir'poſſiamo:ch'egli quieto et in ſumma pace era.
Imperho che lordine della iuſtitia originale,a lhomo cõ
donata:lanima in pace con Dio teneua,mentre ch'a eſſo
Dio obediente era:e le parti e potentie ſenſitiue animali
e naturali:a limperio deſſa anima e dil dictame di ſua rec
ta raggione bẽ ancillante e ſubietta faceua. Il ſõno di Na
buchodonoſor iacente nel ſuo letto,ſignifica q̃llo ſoppo
re e ſomno dil qual'e' ſcritto nel geneſi. Immiſit domi-
nus ſoporem in Adam. Queſto ſoppore di Adam(di- Geñ.c.2.d.
cono ſancti doctori)fu rapto di mẽte in extaſi di contẽ-
platione:alla quale Adaȝ fu ſubleuato da Dio. E uidde
uiſion'horrẽda:la quale pturboe la mẽte ſua (cio e) che
egli peccarebbe:& da laltezza dil ſuo ſtato caderebbe. Ma
accio che egli non deſperaſſe:fugli reuelato:che Dio alui
mandarebbe lolio della miſericordia (cio e,il ſaluatore)
ma ſotto ĩplicita reuelatione. Ne coſi ignorãte era Adã:
che egli non cognoſſeſſe che mangiando dil frutto ueti-
to,offenderebbe Dio e peccarebbe. Ma la tranſgreſſione
di q̃lla diuina prohibition' eſtimaua peccato lieue,e (co

me gli doctori dicono) ueniale. Ne egli alla diabolica ſuggeſtiõe credette in tutto: ma inuitato dalla noua mo-glie a ſe deſponſata: p non contriſtare le delitie ſue (cioe
Geñ.c.3.b. la moglie ſua Eua) mangioe dil frutto uetito e prohibi-to da Dio: e mortalmẽte peccoe: dice Auguſtino. E q̃ſto mal'exẽpio troppo aſſiduamẽte dagli homini frequẽta-to, Adam laſſoe al mõdo: che p non ꝯtriſtare gli diſordi nati appetiti delle ꝯſorti loro: alla perpetratione de molti laidi mali e graui peccati: ſe laſſano traher'e ruinare.

¶ In quella adonq; perturbante uiſione: uidde Adam 3°.
un'arbore grande e forte: la cui altezza in fin al cielo ptin geua (cio e) cognobbe ſe ſteſſo eſſere come arbore germi natiua grande de intellectiua cognitione: e di inuiolabi-le fortezza de libero arbitrio e uolunta da ogni coaction' immune: e da la iuſtitia originale in tanta altezza ſubli-mato: che quella in ſe conſeruando: ſenza morte: et expe-rientia dalcuno male, corporale o ſpirituale, al ciel'empi reo poteua aſſender'e di uenir' felice. Laſpetto ſuo: coſi actiuo, di ſcientia naturale delle creature, e prouido regi-mento di quelle: come ancho laſpetto ſuo paſſiuo, per il
Geñ.c.9.a. quale da tutti gli animali temuto era: et i obſequioſa obe dientia quelli haueua: in fin'agli termini de luniuerſa ter ſi extendeua. Belliſſime erano le ſue frõdi. Imperho che: ſi come le propatule uerdigianti frondi de larbore fruc-tuoſa, riceuendo il celleſte influxo, e maturãte ſuaue mã-na: e quello agli frutti reflectendo: alla naturale maturita perducono eſſi frutti: e dal'ſuperfluo ardore dil ſol'et al-

tre exteriore leſioni quelli preſſeruando cōſeruano: Coſi lhomo nel ſtato della natura condita mediante il diuin' auxilio della iuſtitia originale, poteua fugir' il peccato: e le recte perſeueranti bone intentioni morali de lhomo iuſto: alla receptione del diuin' influxo patēti erano: e q̄llo riceuto, a matura perfectione degli frutti di ſue bone operation' oportunamente dirigendo: le morali perfette operationi poteua perducere: e dalla exurēte ſuperflua cupidita dil proprio ſenſual' amore: e dalle ignite, uane, cōcupiſſentie e uolupta, quelle protegendo, defendere potteua, e cōſeruare. Il frutto ſuo di tali bone operationi, nel ſtato de linocentia, molto ſarrebbe ſtato, e copioſo: et alla refectione dogni animale homo, e ſpirituale, ſufficiēte. Sotto il prouido regimento di queſta excelſa arbore de lhomo iuſto: ſubietti habitauano gli animali, e le beſtie (cio e) lanimali ſue uirtu, e potentie ſenſitiue: et ancho le naturali: come ſono la digeſtiua: la nutritiua: laugmētatiua: la gn̄atiua: la quale (come dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino) nel ſtato de linnocētia della natura cō dita de lhomo: con ſuoi proportionati organi e membri corporali, ſenza diſordine de libidine, al īperio della raggione, agli atti, e naturali operationi loro, ſi ſarrebbeno moſte: et ancho da ſuoi naturali moti, et operationi, deſiſtenti ſarrebbeno ſtate: come alla raggione decente, et alla rational' e deliberata uolunta di lhomo piacciuto fuſſe. Gli principali rami di q̄ſta arbore humana, ſono intelletto: memoria: e volunta: e poi le ſenſitiue potentie orga

nice corporali. In queſti rami de lhomo nel ſtato de lino centia, con piu ſingular'e familliar'obſequio, illuſtratione, auxilio, e protectione, conuerſaueno gli angeli ſancti, per gli uccelli del cielo ſignificati.

❡Stando Adam in tale viſione: ecco egli vidde, chel'ſã
Mala. c.3.b cto uigilãte Dio (il qual'in ſe medeſimo immobile per
Dañ. c.2.c. manendo, il tutto reggẽdo moue) ſenza ſua mutatione, diſſeſe dal'cielo p reuelatione: e quello il cui voler'e'dire, et il dir'uolere et il uoler'operare, cridoe fortemẽte: (cio e per diuin'illapſo, al quale lintelletto di lhomo non po deſſentire) nella mente di Adam reueloe certiſſima uerita futura: e diſſe. Succidete larbore: (cio e precipitate lhomo dal ſuo ſublime ſtato) Ma le diuine parole in queſto loco: nõ in modo imperatiuo, ma permiſſiuo, e prenuntiatiuo, ſi debbeno interpretare: come ſe Dio diceſſe. O Adam: io a te reuello, prenũtio, e predico: come permettendo me (cio e, non impediẽdo) tu per propria tua uolunta ſfrenata, non per neceſſita cadderai nel peccato: e p conſequente dal florido cumulo di tanti ſpirituali e corporali beni, ſarai precipitato nel profundo pelago de ĩnumerabili oppoſiti mali, Tronchati ſaranno gli tuoi rami: e con ligammi di ferro ligati, ſaranno conſtretti (cio e) lintelletto tuo, di tenebroſa ignorãtia ſara obſcurato: e de uarii errori e uane ſupſticioni, et ambigue opiniõi anxiato. Sara la tua memoria obliuioſa: e la tua uolunta di uarie et execrãde concupiſſentie ſara maculata. Gli tuoi corporei ſenſi circa gli ꝓprii obietti abbagliati ſarãno decep

ti et inganati: e con furibunda rebellione contra la raggion' inſurgendo, in hoſte et inimicitia ſe conuertirãno. E tutti queſti rami e potentie tue, di uinculo ferreo, de indiſpoſitione, talmente conſtrette ſaranno: ch' alla cognitione della uerita, e recordatione di quella, e iuſto amore degli ueri beni, ſaranno difficili, e repugnanti.

¶ Le uerdigiante e laſſiuienti fronde delle tue recte iuſte e ſancte intentioni, da te ſarãno excuſſe: et alle uanita ſaran' intẽte. Gli frutti delle tue bone operationi, ſarãno diſperſi. Imperho che quando dal fine, debito deuiando: quando dalle debite circunſtantie declinando, loperationi tue ſaranno inique, et iniuſte, o uane. Gli animali, e beſtie (cio e le uirtu e potentie ſenſitiue e naturali) alla raggione rebellãdo, da te fugiranno: e con ſuoi organici mẽbri corporali, come peruicaci ſerui, ſcappatizzi e fugitiui, non ſolamente al imperio de la raggion' obſequenti non ſaranno: ma anchora contra limperio di quella, eſſẽdogli imperati ſuoi mouimenti et operationi naturali, da quelle ceſſaranno. E quando la quiete e ceſſatione, de ſuoi naturali mouimenti et operationi, aloro ſaranno imperati: come beſtie furibonde inſurgendo, a indecenti moti e turpi effetti ſi extenderanno. Le quali tutte ruine e mali, nõ ſolamente nel primo peccatore homo, ma ancho nella ſua peccatrice poſterita, deriuati ſono.

p̃s.143. Geñ.c.2.b. Ro. c.7.d.

¶ E quindi aduiene (dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino) che non ſolamẽte degli atti, operationi, e membri genitali iniuſtamente exercitati, ma ancho di quelli con

diuina permiſſione nel ſancto matrimonio uſati ,ãci pur ſolo, egli loro nomi proprii, piu che dogni altra coſa, naturalmente lhomo ſe uergogna : e quelli quanto piu

Prime coř. c.12.c.

po)naſconde e tace:et a quelli(come dice lapoſtolo) maggior,honeſta circunda. Imperho che quindi precipuamente lhumana miſeria ſe manifeſta quãdo la ſublime generoſa e naturale liberta de lhomo,tanto uien 'opreſſa e cõtempta:che dalle ſue infime parti tanto proteruamente ſia ſuperata.

7 ¶ Poi ſeguita la diuina uiſion'e dice. Giettata ſia larbore fuori dil loco e ſtato ſuo:ne lherbe della terra:e cõ le fiere ſia lhabitatione ſua:e da lintemperie dil celeſte influxo tincta et infetta ſia. Il che tutto nellhomo ſi uerifica per il

Geñ.c.3.d.

peccato. Imperho che ſchacciato fu lhomo dal terreſtre delitioſo loco nel'quale:nel'ſtato de linocẽtia la terra da ſe medeſima,ſenza larte ne faticha de lhomo : ꝑduceua ſuoi terrenaſſenti(cio e lherbe et altri frutti)boni e di ꝑportiõato uitale cibo de lhomo : con iocũda bellezza grati al uedere:di ſuaue guſto al ſentimẽto:e doptimo nutrimẽto a lhomo aĩale. E ſopra gli altri tutti:iui era il frutto

Ceñ.c.2.b.

de larbore della vita nuncupato, il quale(come Auguſtino dice)per la diuina uirtu latente,lhumido nutrimẽtale dal calore naturale cõſumpto,reſtauraua di tanta ꝑfettione,che ꝑ le naturali digeſtioni,neſſuna egritudine, ne uechiezza,ne morte corporale nellhomo ſi cauſaua.

8 ¶ Ma per il peccato dil primo homo, nõ ſolamẽte quello primo con tutta la ſua poſterita, dal preditto delitioſo

terreſtre paradiſo, ſenza ſperanza de reggreſſo, expulſo fue: ma ancho Dio, (il cui dire ꝑduce leffetto) diſſe alho mo. Maledicta terra ĩ opere tuo: in labore uiues ex ea: ſpi/ nas & tribulos germinabit tibi: & in ſudore vultus tui, ve ſceris pane tuo. Queſta diuina maledictione, e quanto al primo homo, e quanto a ſuoi deſcendẽti, con noſtri mol ti guai, ſe uerifica: coſi nel ſenſo litterale, come ancho nel miſtico e ſpirituale. Imperoche la terra anchora che con molte & exquiſite laborioſe & faticoſe arti dagricultura, cultiuata ſia, ſpine, tribuli, e mal'herbe, ſilueſtre labru ſche, piante, e frutti maladetti, come ſuoi legittimi figlio li, faccilmẽte ꝑduce, & alla productione di bone piante, frutti, & herbe, come rigida nouerca, & inuita matrigna, anchora con molta cultiuatiõe, difficile ſe rende: e gli ter renaſcenti tutti a uitale uſo di lhomo, deteriorati ſono. E benche per naturale digeſtione dil cibo de quelli reſtaura to ſia lhumido nutrimentale, dal calore naturale e ſue cõ tinue actioni nellhomo animale ꝯſumpto: nõ dimeno, quello diuiene ſempre piu terreſtre: e mancho apto, e peg gio conduce al fomẽto/e/ꝯſeruatione de lhumana uita animale: e ꝑductione de ſuoi atti: e uitali operationi: gli quali deffetti naturali, & a molte diuerſe egritudini, & al la uechiaglia, & alla corporea morte, finalmente deſtinan do: lhumana uita conſumendo ſpenge. Geñ.c.3.c.

¶ Apreſſo: in ſenſo troppologico, la diuina maledictio ne preditta ſe uerifica largamente (cioe queſta littera tra ſferendo per ſimilitudine a quello che moralmente deb

biamo operare). Et in queſto ſenſo, la terra ſignifica lho
mo terreno: al quale dice Dio per per il ꝓfeta. Terra, ter-
ra, terra, audi uerbum dñi. Iui per la tera e' ſignificato lho
mo terreno e ſenſuale: con ſue terrene potentie organice
e corporali: le quali nel ſtato de linnoentia da Dio bñdet
te, a limperio della raggione erano ſubiette & ancillanti:
Hie.c.22.g. come diſopra diceuamo. Ma per il peccato, dil ꝓthoplau
ſto Adam, in tanta peruicatia e difficile repugnantia con
uertite ſono, che per la diuina malediction e: a lhomo in-
terior' e ſue parti alla cui ſeruitu erano ordinate, in hoſte
ſi conuerteno e ꝯtradictione: e non altramẽte che con ſu-
dore, e fatichoſa difficulta dil tropologico ſuo uolto, gu
ſta lhomo loptato pane troppologico delle bone opera-
tioni (cio e) con difficulta de lanima e ſue ſpiriruali po
tẽtiali parti, intelletto, memc ria, e uolunta. Per le cui acci
dẽtali diuerſe diſpoſitioni, lun' homo da laltro accidẽtal
mẽte fia diſcreto diſtinto e differẽte: ſi come per uarie di-
ſpoſitioni di phiſionomia nel corporeo uolto riſultanti,
un' homo dalaltro con diſcreta e ſingular' cognitiõe ſe di
ſtingue. Anci piu principalmente Dio maladiſſe a lho-
mo ch' alla terra inanimata. Imperho che per la maledi-
ctiõe meritiſſima della tropologica terra de lhomo, quã-
to alle ſue parti ratiõali preditte, Dio malediſſe alla inani
mata terra: e nõ altramẽte. Et in argumento di cio, dopoi
quella tale maledictiõe, lhomo fu da Dio nuncupato nõ
ſolamẽte terra, ma incinerata terra: dicendogli Dio. Me-
mẽto homo quia cinis es: & in cinerẽ reuerteris. E per tã

to Abraaȝ a Dio in humilita orando, diceua. Loquar ad Geñ.c.18.d
dñm meum: cũ ſim puluis & cinis. Anci linanimata ter
ra, ſi come tutte laltre inanimate creature lauda dio (dice
il ſauio e ſancto patre Auguſtino) per quãto naturalmẽ
te in ſe conſeruano le ꝓprie naturali uirtu, parti, e raggio
ni, da Dio create: doue lhomo in ſe medeſimo ha detur-
pata linterior'imagine di Dio: per ꝓprie ſfrenate uoglie,
peruerſe uoluptadi, e cõcupiſcentie deliberate, in ſe peri-
mẽdo e deſtruẽdo il diuino ben'e dono de loriginale iu
ſticia: il quale lhomo volẽdo in ſe poteua ꝯſeruar'eterno.

¶ E primo, quãto al tropologico pane de lintelletto (il
qual'e'la uerita) la preditta diuina maledictiõe ſe ueriffi
ca. Imperho che nel ſtato de linnocentia, Dio ſenza lhu-
mana faticha, nellintelletto de lhomo infundeua le ſim-
plici uerita naturali: e le chiare notitie ſcientifice loro: con
tãta affluẽtia, che Adam, ſenza uerun'errore, nominoe Geñ. c.2.c.
tutte le creature de proprii nomi ſpecifici e methaphiſica
li: (cio e:) con proprio concepto ſpecifico intẽdẽdo la ꝓ
pria eſſentiale ſpecifica perfectione delle creature, & a q̃lli
concepti, gli proprii nomi in uoce ſubordinando: ſecun-
do lhumana lingua al prĩcipio datta: la quale poi al tẽpo
delle ꝯfuſioni de lhumane lingue, per la ſuperba fabrica
catione della torre di Babel occaſionata, denominata fu Geñ.c.11.b.
lĩgua hebrea. Imperho che ſolamẽte in heber e nella ſua
familia, la prima lingua illibata e pura rimaſe. Per il che,
ſi come hebrei denominati ſono, nõ da Abraham, qua-
ſi Abrahei: ma hebrei da he ber'il quale fu patre di Pha-

Geñ.c.ii. &.c.p°. Paraľ.c.i.a. lech, patre di Reu, patre di Saruch, Patre di Nachor, patre di Thare, patre di Abrahã: coſſi ãcho lĩgua hebrea, da eſſo heber fu denominata. Non ſolamente gli habiti ſcientifici inquanto naturali, ma ancho le uerita morali, e uera cognition' e ſcientia degli ueri beni, nellintelletto di lhomo innocente radianti erano. dice Auguſtino.

11. ¶ Ma per la ſubintrata miſeria dil peccato, talmẽte maledetta fu la tropologica terra de lintelletto de lhomo terreno: che ultra che lhomo naſſe ignorante: con lintelletto dogni habito ſciẽtiffico natural' e moral', e pratico, e ſpeculatiuo denudato: anchor' in acquiſitione di quelli con ſumma difficulta ſudando ſtenta. E pur lhumano ſenſo produce ſpine: intanto, che anchora cum innumerabili fatiche, uigilie, ſtudii, libri, e magiſterii: exercitando lhomo il ſenſo e lintelletto alle ſcientie naturali, e morali: nõ dimeno inſaluatichito produce molte ſpine di errori, e tribuli di ſuperſtitioni, e uarie trepide opinioni, e con indiccibile ſudore dil tropologico ſuo uolto, guſta lhomo il tropologico ſuo pane de lintelletto (cio e) le cognitiõi e ſcientie delle uerita naturali e morali. E quel' tanto che dil uero nuoi ſapiamo: e' minima parte in comparatione di quello che non ſapiamo. E (come il ſattirico poeta per tanto ben' dice) In tutte le terre le quali dal Oriẽte al Occidente ſono: pochi cognoſcere poſſono gli ueri beni.

12. ¶ Quanto alle raggion' e parti della memoria, come ſia maledetta lhumana terra: e quãte hirſute ſpine di obliuione: et horridi tribuli di heſitationi produca: meglio con

experientia piãgere che narrar' poſſiamo. Quando adhibita anchora la cultiuatione deſſa terrena memoria: con attentiſſimo e continuato ſtudio, vigilanti intentioni, fuga di negotii diſtrahenti, abſtinentia da crapule et ebbrietadi, excluſioni di ueneree et altre ſenſibili uolupta: et apreſſo, uſata larte regulare: non uſando cibi euaporatiui: ma congrue euacuationi, friccationi, vnctiõi, ſuaui odori, et altri artificioſi mezzi, a conſeruatione della memoria e ricordatione conuenienti: non dimeno con grandi ſudori e difficulta gli habiti ſcientifici nella memoria retinemo: e non ſe ricorda lhomo: cio che laltrheri faceſſe.

¶ Finalmente (peggio dil tutto) quanto maledetta ſia la tropologica terra de lhumana uolunta: non e homo il quale non cognoſca. Imperho che cultiuando lhomo la ſua tropologica terra: per ſedare le paſion' e concupiſſentie ſenſuali: e ſubiggere quelle alla raggione: cũ ſumma difficulta guſta il tropologico pane de gli ordinati amori de ueri beni: producendo queſta maledetta terra pungenti ſpine de ſſrenate uoglie: ſuperflue cure: uani deſiderii: et ambigue cupidita. Si che in tante uoluptuoſe cõcupiſſentie lhumana uolunta diſperſa ſi cognoſſe: e' uariata: che quaſi non ſcia lhomo q̃llo chegli ogli a. E (come il ſauio dice) uult et non uult piger. In tanto che meritamente il poeta exclamando dice. Pro.c.13.a.

Hai anime inganate: facture empie:
Che danſi fatto ben' trecento cuori:
Drizzando in uanita le uoſtre tempie.

¶In ſenſo allegorico ancho ſi ueriffica:che maledetta e' 14
lhumana terra(cio e)quanto alle coſe per fede creden-
de. Et affatichaſi lhomo cauando e cultiuando la rebelle
terra de lintelletto e/cor'humano:& in ſudore dil ſuo ſpi
rituale uolto,guſta il pan' allegorico della fede,captiuan
do lintelletto ſuo in obſequio di chriſto:alla uera cattoli
ca e ſinapica feruēte fede:e non dimeno la terra maledet-
ta del ſuperbo cor' humano innumere impieta di here-
ſie:& execrande ſupſtitioni:& inacceſſibile anfracto di al-
peſtre ſcoglioſe e periclitanti uie dhumani pēſieri ſugge-
rēdo propone:negli quali lhomo uagando precipite co-
me cieco erra:ſe dal ſūmo e ſoprabono Dio p̄uenuto:dil
uero lume della fede dotato nō ſia,& illuminato.

¶ E ben'dice ancho la diuina uiſione p̄ditta:che ſcaccia 15
ta fu larbore fuori dil ſuo loco:e fu lhabitation' e uita
ſua cum le fiere. Il che nellhomo ſi uerifica per ilpeccato.
Imperho che eſſendo lhomo in alto & excellente ſtato ſo
pra tutti gli animanti della terra da Dio ſublimato & ho
p̄s.8. norato:p propria ſua culpa cōparato fu a iumēti inſipiē-
p̄s.48. ti(come dice il p̄pheta)& a quelli fato ſimile, e peggio
re:& al paſto delle terreſtre puttride herbe di corporee uo
lupta (alle quali eſſi iumēti dalla loro cōueniēte natura
rapiti ſono) lhomo per ſfrenata uolunta deffluēdo ſcor
re:& a quelle adherēdo ſi conforma.

¶Seguita puoi nella preditta uiſion, e dice : che a quel' 16
arbore fu tolto il cor' humano e:dato gli fu core de fiera.
La doue apertamente ſi dimonſtra : che per larbore, era

ſignificato lhomo. E ueramẽte nel gen'humano prolap/
ſo nel peccato, in ſenſo troppologico pare uerificato: che
tolto gli ſia il cor'humano: e datogli core dindomita fie/
ra, o peggiore: quãdo ſi vede che quaſi tutte lindomite fie
re: come ſe deponeſſer'ogni ferita loro, nella propria ſpe/
tie: & a ſe ſimili animali preſtandoſi amicabili, nõ gli of/
fendono: anci da ſuoi nemici quelli protegendo defende
no: e ſolo fra gli animali lhomo e nemico a lhomo: e piu
che Tigride crudele lun'homo contra laltro deſſeuiendo
ſparge lhumano ſangue: e piu che leopardo fatto dil ſan/
gue ſitibundo, lhomo da molte beſtie deffeſſo, iugulan/
do occide: ne fine ritroua larte humana, di noui modi e
mezzi inueſtigar' alhumana occiſione acceſi e prompti.
¶ Finalmẽte la diuina uiſiõe ꝑditta cõmãda: chel'uiuo
germine della bona radice prima de larbore, rimãga ĩ ter
ra. Il che in allegorico ſenſo poſſiamo ĩtẽdere ſignificare:
che dil ſeme dil primo homo negli poſteri deriuato, Dio
mãdarebbe al mõdo lolio, ꝓmiſſo della miſecicordia (cio
e il ſuo unigenito uerbo fatto homo) come ancho ꝓfeto
Iſaia, dicẽdo. Dalla radice di Ieſſe (cioe/dala ſtirpe di Da Iſa.c.11.a.
uid figliolo di Ieſſe: ꝑ altro nome ditto Iſai) uſcira una
rectiſſima uirga uigilãte: (cioe Maria) de la cui radice aſ/
ſendera un'elegãtiſſimo fiore (cio e) dil puriſſimo uirgi/
neo ſãgue deſſa Maria, ꝑ virtu dil ſpirito ſãcto, il diuino Luc.c.1.d.
uerbo ĩcarnaraſſi e faraſſi homo, Come il ſauio e ſancto
pr̃e Auguſtin'expõe. E q̃ſto elegãtiſſimo fiore, Ieſu xp̃o
Dio et homo, redemptore dil mõdo, mediãte laſperſio/

ne dil ſuo precioſo ſãgue, paſſion' e morte, e reſurrectiõe,
darebbe' al gen' humano lolio della miſericordia e redẽ-
ptione. Il quale mediante la fede operoſa, et obſeruatiõe
della ſua euangelica lege, ſalua lhomo: cõ la ſua virtu diui
na a ſuoi ſacramenti cõmunicata, regenerando, purgan-
do, purificando, auxiliando, e perficiendo lhomo: e uerſo
il ſtato e perfectione della natura condita quello dirizza.
E benche nella preſente uita non reſtituiſſe a lhomo lo-
riginale iuſtitia: non dimeno, mediante la gratia ſua gra-
tificante, piu de proqinquo ordina lhomo in Dio: che
non faceua la iuſtitia originale, nel ſtato primo. E coſi
per gli meriti infiniti dil nouo Adam Ieſu chriſto figliol
de dio ſaluatore, Dio ha benedetta lhumana terra ratio-
nale: la quale per il peccato dil uechio Adam primo ho-
mo, in eſſo e nella ſua poſterita fu maledetta. Dil che rin-
gratiandolo il profeta dice. Benedixiſti domine terrã tu-
am. Quaſi diceſſe. Tu hai fatta bona lhumana terra ratio
nale, per la baptiſmale gratia dil ſaluator' a lhomo con-
ceſſa: il quale rio era, per loriginale culpa dil primo Adã
contratta e deriuata.

¶ Hiſtoria del antiquo teſtamento: nella quale fu figu-
rato: Come Ieſu Chriſto Dio & homo, fu q̃l' uiuo ger-
mine per lhumana ſalute in terra derelicto: il quale diriza
lhomo uerſo le bone parti e raggione della condita natu
ra, e megliore: regnando al mondo, per la ſua ſalutiffera
redemptione. Capitulo Quinto.



LEggiamo nel ſacro libro tertio di Re, chel Re Dauid era gia diuenuto molto antiquo: e promeſſo haueua dar il ſuo Regno al ſapiẽtiſſimo Salomõe ſuo figliolo, nato di Berſabee. E non dimeno, Adonia nato di Agith, eleuato in ſuperbia, da ſe medeſimo voleua vſurpar 'il regno: e diceua. Ego regnabo. E feceſi un 'carro regale: e cauaglieri: e cinquanta homini ſtafferi, gli quali correuano inanzi al ſuo carro. Et era ancho Adonia molto bello: et il ſuo ꝯſiglio era con Abiathar: e con ioab principe di lexercito di Dauid: gli quali aiutauano le parti di Adonia. Ma Sadoch ſacerdote di Dio, e Banaia figliol di Ioiada, e Nathã propheta, e Semei, e Celeti, e Feleti, e la fortezza di lexercito di Dauid, non erano complici ne cõſentienti a larrogante ſuperbia di Adonia.

3. Regum. c.1.a.

¶ Perſeuerando Adonia nella arrogãtia ſua cõ gli ſuoi coniurati predditti: fece un grande conuito apreſſo la pie-

tra di Zoeleth, la qual' era uicina al fõte, o uero pozzo di
Rogel. E iacẽdo il Re Dauid nel ſuo letto, Adonia ꝯui-
toe ſeco gli ſuoi fratelli: e gli ſerui dil Re Dauid: ma non
dimãdoe Salomõe figliolo dil Re Dauid: ne Natan ꝓfe
ta, ne Banaia figliol di Ioiada: ne q̃lli cherano nel populo
de Iſrael piu robuſti. Et gli coniurati et adherẽti di Ado-
nia, nel p̃ditto ꝯuito cridaueno. Viua uiua il re Adonia.
¶ Vnde Natan profeta ſapendo queſto: uenne al palla- 2.
tio della regina Berſabea, e fatto a lei motto per il nuntio
ſuo diſſegli, Ecco Clemẽtiſſima Regina Berſabea: tu hai
inteſo quanto preſume il ſuperbo Adonia, con gli ſuoi
coniurati, et adherenti, di uſurparſi il regno Dauidico: ſẽ
za la paterna conceſſion' e ſuo Regal' decreto. Attende
adunq; al conſilio mio: e ſalua lanima tua, et il Regno al
tuo filiolo Salomone. Preſto uãne al Re Dauid: e digli.
Ecco Signore mio Re, tu hai promiſſo e iurato chel tuo
e mio figliolo Salomõe ſedera nel tuo Regno. Et ecco il
ſuperbo Adonia regna, ſenza tua ſaputa, e conceſione,
ouer' Decreto. Et io (dice Natan a Berſabea, ſoprauenẽ-
do, compiro il tuo parlare.
¶ Andoſſi adunque Berſabea, ſecũdo il conſilio di Na- 3.
tan profeta, al Re Dauid: e proſtrata dinanzi al ſuo rega
ps.131. le trono: adorolo dicendo. Ecco ſignore mio Re Dauid,
tu iuraſti prometendo, che Salomone tuo et mio figliolo
ſedera nel tuo Regno: et ecco il ſuperbo Adonia, da ſe
medeſimo, preſume uolerſi uſurpar' il Regno tuo. Haſſi
fatto il carro Regale: et ha conuitato Abiatar: et Ioab pri-

cipe della militia tua: e molti ſuoi adherenti e coniura-
ti, gli quali cridano dicendo. Viua il Re Adonia: e non
ha inuitato il mio e tuo figliolo Salomone. Hora Si-
gnor' mio, in te mirano gli ochii di tutto il populo di Iſ-
rael, accio che tu dimoſtri aloro: qual'ſia quello il quale
per tua uolunta e Decreto regnara ſopra il Regno tuo.
Altramente: et io et il tuo figliolo Salomone, ſaremo ui
tuperati: e riputati peccatori. Anchora parlãdo Berſabea:
ſoprauenne Natan: il quale repplicando e finiendo, cõ-
firmo il ſermone di Berſabea. E diſſe Dauid a Berſabea.
Per Dio uiuente: ſi come io ho iurato, coſſi io faro hogi:
et in queſta ora: che Salomone mio e tuo figliolo regne-
ra nel mio Regno. Il che udito Berſabea ſummettẽdo il
uolto ſuo in terra: diſſe. Il mio ſignor' e Re Dauid uiua
in eterno: fatto ſia come egli ha ditto.

¶ E comandoe ſubito Dauid e diſſe, Dimandate a me
Sadoch ſacerdote: e Natan profeta: e Banaia figliol di Io
iada. E come preſto forono uenuti nel cõſpetto ſuo: diſ-
ſe. Tollete con eſſi voi gli ſerui dil uoſtro ſignore Dauid:
e ponete Salomone mio figliolo ſopra la mula mia: e me
natelo in Gion: et iui Sadoch ſacerdote, e Natã profeta,
ungano lui in Re ſopra Iſrael: e ſonate la tuba dicendo:
Viua il Re Salomone. Et egli ſedera ſopra il trono mio
regale: e uoi aſſenderete dopo lui. E reſpondendo Ba-
naia: diſſe al Re Dauid. Coſſi parli il noſtro ſignore Da
uid: e coſſi fatto ſia, comme egli ha ditto: E coſſi fecero.

¶ Il che udẽdo Adonia fugiſſi nel tabernaculo de Dio

teneua il corno di laltare. Mandoe Salomone et extr aſſelo inde: dicendo. Vanne a caſa tua.

¶ Expoſitiõe allegorica della preditta figura. Cap. VI.

GRandi ueramẽte ſono gli miſterii nella preditta hiſtoria naſcoſti: et alintento noſtro bẽ cõuenienti. Per cui dechiaratiõe hauemo a ſapere, la hebraica ĩterp̄tatiõe dalcuni nomi hebrei: ĩ eſſa hiſtoria narrati. Vnde q̄ſto nome Dauid interpretato ſignifica forte, e di uolto deſiderabile al uedere. Per il quale, in ſenſo allegorico, e figurato Dio Re de Iſrael: il cui nome in hebreo ſignifica: mente che uede Dio (cio e) Re de tutti gli fideli: gli quali uedeno Dio conla mẽte per fede illuminata. E Dio era antiquo, anci eterno: Et haueua promiſſo e iurato dare il ſuo regno al Sapientiſſimo Salomone ſuo figliolo: il cui nome in hebreo ſignifica Pacifico: per il qual' allegoricamente e figurato il diuino uerbo figliol de Dio, e ſapiẽtia increata, e principe di pace. Dil quale, Dio iuroe dicẽ
p̄s. 131. do. De fructu uentris tui, ponam ſuper ſedem meam: Et
p̄s. 109. iurauit Dominus: et non penitebit eum: Berſabea ſignifica: Agnella: o uero ſette: per il qual' nome e' figurata Maria matre del figliol di Dio: agnella de humilitade, e puritade, di uita innocente: e di ſette doni del ſpirito ſancto piena e reboccante.

¶ Adonias, in hebrea lingua tãto ſignifica, come dire. 1.
Dñi eſt dñatio (p il quale figurato fue lucifero) figliolo di Agith: il cui nome ſignifica feſtiua, o, ſolemne (cio e)

creato nel cel'empireo:ſempre feſtiuo e ſolēne. Vnde e' ditto, Empireo:quaſi di fuoco:non perche arda, ne brugia:ma perche ſempre luce. Queſto angelo Lucifero, fu da Dio creato ornato di tanta ſciētia, che pienamente cognoſſeua, che la ſignoria e' dil ſignore Dio (cio e) da lui deriua, prociede, e naſſe ogni bene della creatura, e da lui come da ſignore, datore, e ꝯſeruatore, ſi debbe ꝯfeſſar' e ricognoſſere. Nō dimeno:eſſo Lucifero, in ſupbia eleuato:diſſe. Ego regnabo. Quando (come recita il profeta) diſſe. Ponam ſedē meam ab aquilone:& ero ſimilis altiſſimo. Aquilone e' quella parte dil celo, la qual'e' per diametro oppoſita al mezzo giorno: la quale nuoi ſolemo dimādare mezza notte. Imperho che inde non deriua lume. Per tale metafora e tranſlato ſermone:quaſi uolendo forſi dire Lucifero. Senza uerun'altro lume di gloria deriuata dalla uernante meridiana luce Dio:la qual'occaſo non patiſſe:quaſi nel'obſcuro aquilone ponendo la ſede mia:per mie proprie uirtu e meriti io ſaro glorioſo:& in cio ſaro ſimile a laltiſſimo figliol'di Dio, il quale ſēza aliena luce ne gloria altronde deriuata:p ꝓpria luce e gloria īcreata e'con glorioſo al ſuo patre Dio. E q̄ſto ſi motegia per figura delle arrogāti parole dil ſupbo Adonia: il quale diſſe. Io regnaro (cioe da me ſteſſo) Non che p tanto Lucifero ſe ſtimaſſe eſſere conſubſtātiale figliol' di Dio:ma per ſimilitudine di gloria nō altronde in ſe deriuata:preſumēdo eſſere ſimile a quel' unico e coeterno figliol'di Dio:il quale ab eterno ſempre e' de infinita glo-

Iſa.c.14.d.

ria eſſentiale e da neſſun' altro che dal' eterno patre Dio
dependente:la quale gloria comunica per parte accidēta-
le,a cui egli uole. Ma ſi come far'unaltro dio,cōtradice a
ogni raggione di effetto:coſi la conſubſtantial' & indepē
dente gloria di Dio,nullo altro che eſſo Dio poſſede:ne
poſſeder'pole.Et ancho in queſto ſenſo ſe po uerificar'il
Iſa. c.45.a. diuino decreto che dice.Ego dn̄s, & non eſt alter:& glo-
riam meā alteri nō dabo.Queſta fu quella ſpumāte arro
Iſa. c.42.b. gātia e preſumptuoſa ſuperbia,della quale la ſciptura di-
Ecc.c.10.b. ce.Initium omnis peccati ſuperbia.E queſto e' quello pe
ſtilente acquilone,origine dil peccato:dil qual'il profeta
dice:Ab aquilone pandetur omne maluȝ. E ben'dice la
ſcriptura:che Adonia era molto bello:per il quale uien'
ſignificato Lucifero,di molte naturali perfettioni belliſ-
ſimo & ornato.

¶Il carro regale di Adonia con il quale ſequitaueno gli 2.
cauaglieri:et appreſſo lui correuano cinquanta ſtafferi:fi-
guratamente ſignifica la elata ſuperbia di Lucifero: alla
quale adherenti furono multi ſpiriti angelici,per propria
loro malitia cachodemoni fatti(cio e mali ſauii)Et ī cio
che Adonia di tale ſua intrinſeca compagnia non ben'
contento,conſpirando con Abiatar(il cui nome ī ebbrea
lingua ſignifica,excitatore dil peccato)e con Ioab prīci-
pe della militia dil Re(il cui nome ſignifica inimico)
gli quali aiuttaueno le parti di Adonia:conuitoli ſeco:e
cridaueno.Viua il Re Adonia: per allegoria ſignifica,
che Lucifero non contento della ſequela de molti incor-

porei ſpiriti:gli quali (come il profeta dice)caderno dal Lu. c.10. c.
cielo come fulguri:conſpiroe anchora con lhumana ſenſualitade excitatrice dil peccato nel homo, e con lanima ratiõale:e con eſſo lhumano ſuppoſito e perſona:quãdo con ſue aſtute ſuggeſtioni induſſe gli primi noſtri progenitori, Adam et Eua, alla ſuperbia e tranſgreſſione dil diuino precepto:dicẽdo a loro. Voi ſarete ſimile a Dio, mã Geñ. c.3.a.
giando dil frutto uetito. Imperho che uoi cognoſſerete il ben'e male. Alla cui ſuaſione conſentiẽdo lhomo:fu fatto nemico di Dio:quando eſſendo da Dio cõſtituito prĩcipe della militia delle ſue corporee creature, a Dio rebbelando, diuenne ſuperbo:appetẽdo eſſer' al altiſſimo Dio ſimile, nella cognitione dil ben'e dil male. E communicando puoi ſuceſſiuamẽte cõ lucifero e ſuoi ſequaci maligni ſpiriti, ĩ perpetratiõe di molti altri peccati actuali mortali : magnificando la uia della ſuperbia, et altri peccati: quaſi cridaua: Viua Lucifero:e ſuoi ſequaci.

¶ Con grãde miſterio la diuina ſcriptura dice:che Adonia non dimandoe al ſuo ꝯuito Salomone(cio e il diuino uerbo coeterno al patre Dio le cui operationi tutte recte ſono e iuſte)in cui perſona dice Salomone. Iuſti ſunt omnes ſermones mei : et nõ eſt in eis prauum quid, neqꝫ Pro.c.8.a.
peruerſum. Dil qual' ancho fatto homo dice Iſaia . Qui Iſa. c.53.c.
peccatum non fecit : nec inuentus eſt dolus in ore eius. Non inuitoe anchora Natan:(il cui nome interpretato ſignifica, donatore de gli doni) per il quale poſſiamo intender' il ſpirito ſancto Dio. Non anchor' inuitoe Da

uid:per il quale figurato fu il patre eterno Dio:per ſimile raggiōe. Nō anchor' īuitoe Sadoch ſacerdote:(il cui nome ſignifica iuſtitia ouer' iuſtificatiōe)impho che iuſtitia non cōpatiſſe il peccato mortale ſeco. Vnde lapoſtolo
2.Co.c.8.b dice. Que enim participatio iuſtitie cū iniquitate, quaſi diceſſe:nulla. Nō inuitoe ancho Banaia:(il cui nome ſignifica cementario dil ſignore)figliol' di Ioiada: (il cui nome ſignifica quello che cognoſſe il ſignore)p gli quali figurata fu Maria matre del figliol' de Dio:la quale fue cementario dil ſignore Dio: e quello per obedientia cognoſcendo, il ſuo puriſſimo ſangue naturale et allhumana generatione naturalmente apto, a Dio obidiendo adminiſtroe:come propria e naturale materia, e quaſi cemē to, dil quale per uirtu dil ſpirito ſancto, formato fu lhu-
Luc.c.1.d. mano corpo di Chriſto:et ella nel ſuo uentre e loco alhumana nutrication e creſſimento naturalmente ordinato quello nutriendo:et al maturo tempo quello(benche ſēza uiolatione di ſua uirginita)parturiendo, fu cementaria de Dio:e uera, e naturale matre di Chriſto figliol' di Dio. Dilche parlando il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino, dice. Naque il diuino uerbo ſecūdo la uerita della natura, di Dio patre, figliol' di Dio:e nacque ſecūdo la uerita de lhumana natura, di homo(cio e' di Maria) figliolo deſſa Maria homo. Accio che non per ſola accidē tal' nuncupatione, appellatione, ouer' adoptione, ma per uera natura nelluna e nellaltra nattiuita egli haueſſe uero nome di figliolo. E non dimeno, Maria uirgine auanti la

conceptione deſſo Chriſto, uirgine rimaſe ancho dopo eſſa cōception', e parto. Imperho che la uirtu actiua alhumane generatione naturalmente pertinente, et al patre attributa, iui non fue: ma la diuina uirtu del ſpirito ſancto, e la cauſa material'e ſubiectiua alla matre naturalmente attributa, fu tolta di Maria. Per il che, credere debiamo cō ſincera fede: e confeſſare: che ſi come la cōception'actiua di Chriſto nel uentre de Maria, fu ſopranarural'e miraculoſa: coſi ancho el ſuo parto. E nō dimeno ella fu naturale matre di Chriſto: et eſſo Chriſto fu naturale figliolo di Maria. E coſi come due nature (cio e) la diuina dil uerbo, e lhumana in chriſto unite, cōſtituiſcono una ſola e ſingulare pſona, chriſto. Coſi per comunicatiōe de gli diuini idiomati, nomi, ſermoni, e parole, alla natura diuina pertinēti: a lhumana di chriſto comunicati: e degli humani alla diuina: noi cō buon'e catholico ſenſo predichiamo, il figliol' di Dio eſſer'homo: e lhomo xp̄o eſſere figliol' di Dio. Coſi ancho p̄dichiamo la matre ſua Maria, eſſere matre naturale di lhomo xp̄o: e matre naturale di Dio fatto homo. Come il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino ce inſegna.

¶ Al propoſito adūq; della figura ritornādo, Banaia (cio e Maria, cemētaria dil ſignore noſtro Dio, per la cōceptione dil figliol' di Dio) al cōuito di Lucifero e ſuoi adherēti, non fue dimandata: della qual'il ſauio e ſancto patre Aug° dice. Ouunq; di peccato ſe raggiōa, di Maria matre di Dio puriſſima, nulla mētiōe voglio faciamo.

¶ Al conuito ancho di Adonia, e ſuoi ꝯiurati (dice la ſcriptura) non fu dimandato Semei: (il cui nome in lingua hebrea interpretato ſignifica, il nome mio) a denotare: chel peccato nõ ſi fa nel nome di Dio. Quia ſine ipſo factũ eſt nihil (ideſt peccatũ) dice Auguſtino. Ma ſi tutte loperationi bone, nel nome di Dio ſono fatte: e far ſi 5.
Colſ. c.3.c. debbeno. Vnde lapoſtolo dice. Omnia quecunqꝫ facitis, in uerbo aut in opere: omnia in nomine dñi noſtri Ieſu chriſti facite. Non furono ancho dimandati celeti (il cui nome ſignifica occidenti) ne feleti (il cui nome ſignifica quello che me ſalua) Per il che uien figurato: che al conuiuio de peccatori, nõ conuengono quelli chi per penitentia occideno lhomo ſuo exteriore: agli quali dice la
Colſ. c.3.a. poſtolo: Mortui enim eſtis: & uita ueſtra abſcondita ẽ cũ chriſto, in gloria: Ne ancho a queſto peſtifero conuiuio ꝯuiene la diuina gratia ſaluificante: la quale ſeco nõ compatiſſe il peccato mortale. Non ancho a queſto conuito furono dimandati gli robuſti e fortiſſimi de lexercito de iſrael (cio e) gli angeli ſãcti, & anime beate: gli quali, hauta la conſumata uictoria del peccato, robuſtiſſimi ſonno confirmati nel bene: ſi che caddere non poſſono: ne eſſere da ueruna tentatione moleſtati.

¶ Non ſenza grande miſterio ancho la diuina hiſtoria 6.
preditta narra e dice: che quello peſtilẽte cõuiuio di Adonia con Abiatar, e Ioab, e ſuoi adherẽti, fu fatto apreſſo la pietra di Zoeleth (il cui nome ĩ hebreo, ſignifica protractione) & apreſſo il fonte ditto Rogel) il cui nome

tanto ſignifica come dire:deorſum ferẽs) per il che figu raſi:che la ſuperbia di Lucifero,e di ſuoi ſequaci homini peruerſi:tanto in longo protratta era al mõdo:che vicina era a demergere gli homini nel profõdo baratro inferna le: perche era uenuta infin'alla vicinita dil fonte Rogel di abhominandi e ſacrilegi errori di falſe dottrine: dele quali ripieno era luniuerſo con obſtinata impenitentia: tale, che gli homini diſotto alinferno deſtinaua.



¶ Ilche intẽdẽdo Natan (cio e il ſpirito ſãcto donatore de gli ueri beni) uenne a caſa di Berſa bea:per la quale (come di ſopra diceuamo) e figurata Maria uir gine humile agnella della ſepti forme gratia dil ſpirito ſãcto piena, E con excellẽte miſte rio figurãdo cio che di ſubſtãtia narra leuãgeliſta Luca: qñ dice. Miſſus ẽ angelus Gabriel:cõ quello che ſeguita: fece motto a Maria,ꝑ il ſuo nuntio a Berſabea deſtinato: in figura di langelo Gabriel da Dio mãdato a Maria. E ſi come Natan pſuaſe Berſabea andar'al Re Dauid:ꝑ ob tenere,ch, Salomone ſapiẽtiſſimo ſuo figliolo poſſedeſſe il Regno, come il Re Dauid haueua ꝓmiſſo e iurato, di cẽdogli:ſalua Berſabea lanima tua:et il regno dil figliol' tuo Salomõe:et io ſopraueneñdo,cõpiro il tuo ſermone. Coſi il ſpirito ſãcto pſuaſe Maria al cõſenſo de langelica nuntiatiõe,ꝑ celebrar' il Regno dil ſapiẽtiſſimo figliol' di Dio humanato:q eſt ſapiẽtia patris:et ſplendor glorie eius,portãs oĩa uerbo uirtutis ſue: come dice lapoſtolo. Heb.c.1.a.

Mat.c.1.c. E ꝑdiſſe:che dimãdarebbe il nome ſuo Ieſu:che ſignifica ſaluatore. Et aſſignãdo la raggiõe dice. Imperho che egli ſaluara il populo ſuo:da gli peccati loro. Et admirando Maria:la inſolita grandezza della diuina ꝑmiſſion' annũ
Luc.c.1.d. tiata, gli fu ditto: Il ſpirito ſancto uerra ſopra te:e faratti umbra, perficiẽdo quello che da te nõ po ꝑcedere:e quaſi come ſe tu uedeſſi il ſole ſotto lumbra di lucida nube:coſi per fede tu ueddrai il diuino uerbo in carne uenuto.

¶ Conſiderando adunq; Maria la diuina nuntiatione: e lomnipotentia ſua credendo:e dallaltro canto lhumana perditione dolendo: ſapẽdo per ſpirito ſancto, queſto eſſere quel' celebrando giorno, il quale gli ſancti Patriarchi e profeti tanto aſpettato haueuano : e quello brammando, dimandato: dil quale il ſancto ligiſlatore Moſes
Exo. c.4.c. profetando, et orando diceua. Obſecro domine : mitte quem miſſurus es (cio e il tuo unigenito figloiol' in carne) e Dauid Regal profeta ſimelmente et orando e pro-
ꝑs.118. fetando diceua. Memor eſto uerbi tui ſeruo tuo:in quo mihi ſpendediſti : e mandalo preſto a nuoi. Illuminare his qui in tenebris et umbra mortis ſedẽt : ad dirigendos
Luc.c.1.g. pedes noſtros in uiam pacis. Come il profeta Zacharia diſſe. Et Iſaia orando crida. Rorate celi deſuper:et nubes
Iſa. c.45.b. pluant iuſtum:aperiatur terra (ideſt, conſentiat Maria) et germinet ſaluatorem. Imperho che Maria era quella terra, della quale Dauid nel pſalmo in pſona dil figliol, di Dio, da longi profetando il futuro, come gia fatto
ꝑs.62. fuſſe diceua. In terra deſerta inuia, et inaquoſa, in uirtu dil ſpirito ſãcto, io ſon aparſo a te, in forma humana (cio

e)in Maria: dalla quale, come di terra, e tolta la materia (cio e)il ſangue naturale, dil quale formato fu il corpo di chriſto. Ma q̃ſta terra Maria, era deſerta da ogni pecca to: et inuia(cio e uirgine)perche, uir non trãſiuit per eã, ſed ſolus dñs ĩgreditur per eã: Come unaltro ꝓfeta dice. Ezc.c.44.a

¶ Maria adunq; , a ſimilitudine di Berſabea, conſen tẽdo a langelica nuntiatiõe: per ſcacciare la tirãnica ſigno ria di Lucifero e de ſuoi ſeguaci dal mõdo: et impetrar'il Regno dil ſapientiſſimo e pacifico redemptore, dinanci a Dauid(che ſignifica Dio)in humilita proſtrata: dice. Ecco lhumile, et abietta, e uile ancilla dil mio ſignore: a me ſia fatto come hai ditto. Et in quello medeſimo inſtã te: fu uerificato quello che in figura diſſe Dauid dil ſuo figliolo Salomone(cio e)che in quella hora egli compi rebbe cio ch̃ del ſuo regno haueua ꝑditto, e iurato. Impe rho che con Sadoch(cio e con iuſtificatiõe: per uirtu dil ſpirito ſancto ſignificato p Natan)e Banaia(ideſt cemẽ tario ſãgue di Maria)Salomõe(cioe il diuino ꝟbo ſapiẽ tiſſimo e pacifico)fu poſto ſopra la mula dil Re dauid. Lu.c.1.d.

¶ Mula e animale de diuerſe ſpetie de animali inſieme uniti generato, per conſequente contra il principal' intẽ to e diſpoſitione della ſimplice natura. per laqual' inſẽſo allegorico fu figurata lhumana natura: la quale di ſua rag gione non e, naturalmente apta ad eſſere, perſonalmente unita con Dio: ma per uoluntaria diuina dignatione di quello il quale omnium eſt artifex omnem habens uirtu tem, omnia proſpiciens: a Dio e unita nella perſona di Chriſto: Si che in uno medeſimo inſtante fu creata da Sap̃.c.7.c.

Dio lanima rationale di Chriſto:in quello medeſimo, per uirtu dil ſpirito ſancto ,dil puro ſangue naturale di Maria, nel ſuo uẽtre fu formato lhumano corpo di chriſto:e perfettamẽte organizato:e diſtincto negli ſuoi mẽbri (poſto che per quel'puncto fuſſero forſi piccioli di quantita)in quel'medeſimo inſtante : informato quel' corpo danima rationale:et fatto perfetto homo:in quel' medeſimo ancho inſtãte, unito il uerbo a queſto homo: Si che lhumana Carne di chriſto nõ fu prima carne, che animata danima rationale:ne fu prima homo, che unito con il uerbo:ma inſieme homo perfetto, e dio. Ne di minore ſapientia, e potentia in ſe:come era quando creo luniuerſo:et quãdo diſputaua con gli doctori della legge. Non di minor bonta, e miſericordia in ſe, come quando in croce pendendo, fece lhumana redemptiõe. In modo, che nõ poteua a ſe creſſere in ſciẽtia:ne potẽtia:ne meriti: come q̃llo chera uero Dio:di tutti gli diuini chariſmati e gratie pieno:bẽche crebbe a nuoi negli meriti : pla noſtra redẽptione q̃lli ad nuoi multiplicando, et comunicãdo. Come il ſauio e ſancto patre Aug^o ce inſegna. Et in q̃llo inſtante, fu uerificata la profetia che dice. Nouum faciet dñs ſuper terrã. Mulier circũdabit uirũ. Vnde uir'e ditto da uirtu, ſi che lhomo nõ e dittto uir, fin che ſia puenuto alla naturale virtu:di natural'cognition'e fortezza corporale. Il che aduien, alla eta perfetta di anni trenta, o circa. Ma q̃ſta femina Maria:nel'primo inſtãte della cõceptione dil ſuo figliolo Ieſu Chriſto, circundoe lhomo perfetto Chriſto nel ſuo uentre. Il che fu coſa noua:rara : anci

Hier.c.3.d.

ſingular'al mondo:miraculoſamente fatta.

1. ℂPoſto adunq; il figliol'di Dio ſopra la mula di Dio: al ſenſo preditto:ãcho ſi uerificoe la figura in cio che lhiſtoria preditta dice:che da Sadoch, e Natan, e Banaia, fu menato in Gion. e quello che iui ſegue. Gion ſignifica luctatiõe, o, battaglia (cio e) Chriſto Ieſu con iuſtificatione degli peccatori:dal ſpirito ſancto fatto homo dil ſãgue di Maria, fue menato al mundo: alla battaglia della paſſione. Et fu cridato: Viua, Viua, Salomone: quando publicato fu Leuangelio:E diſſe Chriſto. Data eſt mihi omnis poteſtas:in celo et in terra. Mat.c.28.d

2. ℂEt udendo. Adonia (cio e, Lucifero) di Chriſto eſſere ditto:lui eſſere figliol'di Dio:e Re di gloria:andoſſi al tabernaculo di Dio:e preſe il corno di laltare:quando (come Auguſtino dice) uolendoſi certificare ſe Chriſto era uero Dio, o puro homo:preſentoſſi allui alla Croce, la qual'era laltare:nel quale ĩmolato era lagnello ĩmaculato Ieſu xp̃o figliol'di Dio:al patre eterno. E Salomone il fece inde remouere:e mãdolo in caſa ſua:quãdo: (come eſſo Aug.° dice) Chriſtus ligauit luciferꝫ:ſicut paſſerem: et mandolo al'profundo della ſua merita damnatione. Et in tal'modo libero lhumano geno dal peſtilente fonte di Rogel (cio e) dalla peruerſa doctrina e ſacrilegi errori:e dalle pernitioſe operationi inde originate, e deriuate:le quali diſotto linferno lhomo deſtinando alla eterna damnatione il menaueno:e dimando gli peccatori a penitentia ſalutare quelli dirizzando uerſo la perfectione dil

ſtato della natura condita di lhomo: et ancho a maggiore: come ne gli capituli ſequenti piu chiaramēte diremo.

¶ Come il ſaluatore Ieſu Chriſto, mediante la ſua gratioſa legge di amore, e ſancti conſilii de perfectione, ordina e dirizza lhomo uerſo il ſtato della natura condita deſſo homo. Capitulo. Septimo.





IL ſaluatore noſtro Ieſu Chriſto, uiuo germine della mortificata natura humana, mediante lexpreſſa intentione della ſua legge, ordinando lhomo in Dio, diſſe a ſuoi di-
Io.c.15.b. ſcipuli. Hoc eſt preceptum meum: ut diligatis inuicē: ſicut dilexi uos. Quaſi diceſſe. Amatiue iſieme in Dio: obſeruando la diuina legge: per laquale lhomo e in Dio ordinato, come in ultimo ſuo fine: non p uoſtre proprie utilita, commodi et honori: ma per amore et honore dil comune di tutti creatore Dio, Imperho
Ioā.c.13.a. che ancho eſſo Chriſto, in tal modo amaua loro. Vnde deſſo Ieſu Chriſto dice Ioāni euāgeliſta, Cum dilexiſſet

ſuos qui erant in mundo:in finem dilexit eos. Quaſi diſceſſe, ſemper, et ad finem uite eterne dilexit eos. E queſta doctrina in tutto e oppoſita alla peruerſita della natura lapſa de lhomo: laqual imitando la iudaica perfidia non ſolamente le coſe ſue tenacemente poſſedeua, ma ancho gli altrui beni, regni e ſignorie, cupidamente deſideraua. Anci (che peggio) la mala concupiſſentia de gli altrui beni e coſe, vitioſa non extimaua, ſe nellopera exteriore ſegno nõ appareſſe di concupiſſentia. Contra la cui peruerſa gloſa, il ſaluatore diſſe. De corde exeunt cogitationes male: et ille coinquinant hominem. Mat. c.15.b

¶ Apreſſo ultra la recta intentione di lultimo fine Dio, per il cui intuito, riſpetto et amore, lhomo debbe obſeruare tutta la diuina legge: ancho maggiormẽte Ieſu Chriſto ordina gli homini in Dio: quelli reducẽdo verſo il ſtato della condita natura: dittando gli ſuoi ſancti conſilii di perfectiõe: gli quali in ſe medeſimo vuole in opera obſeruare e principalmente quelli tre piu excellenri (cio e) Pouerta, Caſtita, e Obedientia.

¶ Vnde ſe la uera e propria ſatiſfactione conſiſte in excidere le cauſe dil peccato: et alle ſue ſuggeſtioni non permettere adito (come dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino) in grande parte lhomo excide et extirpa il uicio e cõcupiſcẽtia della carne mediãte la perpetua caſtita uirginale: nella quale nõ ſolamẽte lhomo renuntia agli uitii e cõcupiſſentie, contra il diuino precepto tendenti, che dice. Non mecaberis: ma anchora a quelle uenere e delectatio- Exo.c.xx.b

ni, le quali ſono permiſſe nel ſtato matrimoniale: per amore di Dio e per maggiore ſua liberta ſpirituale, lhomo renuntia uniuerſalmente.

¶ Per la Euangelica pouerta uolūtariamēte aſſumpta, et obſeruata, renuntiando lhomo non ſolamente al dominio e poſſeſſione di tutte le richezze dil mūdo: preſenti e future: ma anchor a lamor e deſiderii di quelle: excide la cauſa de lauaritia. Si come creſſēdo il dominio e poſſeſſione delle richezze: tanto piu lamore di quelle e lauaritia creſſe, E ſi come quanto piu pioue, tanto piu ſindura larena, coſſi fa lauar coraggio: piu poſſedēdo, piu dhauer ſi cura. 3.

¶ Coſi anchora per lhumile obedientia a prelati ſpirituali promiſſa et obſeruata: per laquale lhomo nō ſolamēte a Dio e ſuoi precepti ſe preſta obediente: ma anchor agli homini nelle coſe agli diuini precepti impertinenti o ſuperiori, per ſuo amore: in gran parte lhomo in ſe excide, e da ſe extirpa la ſuperbia, e la propria laſſiuiente uolunta circuncide, e caſtiga. E notabilmente dicciamo che lhomo per lobſeruatione de lobediētia, conſilio di perfectione, obediſſe āchor agli homini ſuoi ſuperiori per dio, nelle coſe agli diuini p̄cepti īpertinenti (come ſarebbe de oſculare la terra al precepto dil ſuo ſuperiore) et anchora nelle coſe agli diuini precepti ſuperiori: come ſarebbe non ſolo non rapire ne furare laltrui coſe, in obſeruatione dil diuino precepto, che dice. Non fare furto: ma anchora donar ad altri le coſe proprie, anchora ſenza caſo 4

de neceſſita, per amor' de dio) Imperho che, a tutte le parti directamente pertinenti a gli diuini precepti, ſiamo tenuti et obligati obedire de neceſſita della ſalute, per uigore deſſi diuini comandamenti: non propriamente per il conſiglio de lobedientia di perfectione.

¶ Circa queſti tre diuini cõſiglii di perfectiõe: in tre modi lhomo ſi po ordinar'a Dio iuſtamente. Il primo modo e' obſeruare gli diuini precepti eſſentiali: et gli diuini conſilii preditti comme liciti et a Dio piacenti, comendare: non perho quelli uotando ne obſeruando. Il ſecundo modo: e' gli diuini precepti e anchora gli cõſiglii preditti obſeruare: non perho ditti cõſiglii uotare. Il terzo modo e': gli diuini precepti obſeruare: e gli cõſiglii p̃dicti ſotto perpetuo uoto cuſtodire.

¶ Il primo modo debbeno in ſe hauere tutti gli fideli chriſtiani adulti. Imperho che tutti debbeno creder'e cõfeſſar'e cõmendare come uero e iuſto: tutto cio che Chriſto e ſuoi ſancti Apoſtoli et Euangeliſti, hanno ditto e ſcripto eſſere uero, e iuſto, e commendabile.

¶ Contra queſto primo modo: errano gli perfidi iudei, dannando gli tre conſilii preditti: come prohibiti dalla diuina legge. Et anchor'alcuni heretici chriſtiani, in parte imitando gli iudei. Vnde eſſi iudei, il principal'intẽto della diuina legge peruertẽdo, eſſa legge diuina, la quale (come dice lapoſtolo e in ſpirituale) facendo terrena: et a ſuoi terreni ſenſi e ſuperficiale cortice litterale quella captiuando: e trahendo repugnante: di ſacrilega impieta Ro. c.7.c.

pieni e colmi ſeruaueno la legge ſol in apparentia ſuper-
ficiale, non per diuin' intuito: ne per amor' et honore di
Dio: ma per cupidita mercenaria e retributione di beni
terreni: mal' intendendo la diuina promiſſione che dice.
Iſa. c.1.e. Si uolueritis et audieritis me: bona terre comedetis. Ma
Deuteroñ. in queſto loco per gli beni della terra: piu principalmente
c.11.d. ſignificati ſono gli ſpirituali et eterni beni della ſuperna
patria dil paradiſo: laqual 'in ſeſo anagogico (cio e) quã
to a qnelle coſe le quali nella futura uita eterna debbia-
mo ſperare le quale il regale profeta Dauid ſignificaua
p̃s.141. dicendo. Portio mea domine: ſit in terra uiuentium.

¶ Contra tal' impieta e perfidia de Iudei: Iſaia prophe-
ta, e dopo eſſo, Ioanni Baptiſta, exclamando diceua.
Iſa. c.40.a. Ego uox clamantis in deſerto. Dirigite uiam domini. Di
Luc.c.3.a. rizzate (dice) la uia di Dio: (cio e) gli diuini precetti: uia
di ſalute ſeruate cõ recta intentione principale: per amor'
et honore di Dio: qual' e il fine primo e principale della
ſua legge: la qual' in ſe e de ſua raggione tutta e dritta: per
Pro.c.8.a. che dice Dio per Salomone. Iuſti ſunt omnes ſermones
mei: et non eſt in eis prauum quid: neque peruerſum. Ma
limpio Iudeo: ſeruando la legge per cupidita di proprie
utilita temporali: ſe medeſimo cõſtituiſſe fine di eſſa leg-
ge: e gli diuini precepti (quãto in ſe ſia) incuruãdo: et in
circulo reſflectendo. E per tanto il profeta quelli obiurgã
p̃s.11. do nel pſalmo dice. In circuitu impii ambulant. Vnde ſi
come il circulo e' una linea curua: la qual' a uno ponto cõ
mincia et a quel medeſimo puncto reſflexa termina e fi-

niſſe. Coſi troppologicamente parlando: lhomo impio (cio e quello il quale peruerte il debito diuino culto) ſe dice caminar' in circulo nelle ſue operationi: quādo a ſe medeſimo refflectendo lintētione a ſe ſteſſo, e gli proprii cō modi conſtituiſſe fine di ſue operationi.

¶ Con ſimile impieta: la iudaica perfidia damna il cōſiglio della uirginita, e perpetua caſtitade: con ſolo ſenſo litterale la dinina benediction' intendendo, doue quaſi ī remuneratiōe de lobſeruatiōe della diuina legge: Dio dice al populo ſuo. Nō erit infecūda, nec ſterilis, ī terra tua. Exo. c. 23. d.

¶ Ma q̄lla ſentētia piu principalmēte della ſpirituale ſterelita debbiamo intendere: che della priuatione della carnale fecundita. Imperho che la virtuoſa fecundita, per obſeruatiōe della diuina legge: concepiſſe e parturiſſe ſpiritualmēte chriſto figliol' de Dio: il quale dice. Chiunq; Mat. c. 12. in fine obſeruara la uolunta dil patre mio etreno: egli ſara mia matre (cioe me concipiendo per fede e deuotione: e me parturiendo per bone operationi: e me nutriendo et educando per ſtabile perſeuerantia inſin' al fine) et egli ſera āco mio fratello (cio e ſara mio coherede della paterna mia heredita di gloria). E p tāto eſſo Ieſu chriſto figliol' de Dio nō ſolo maledice la ſpirituale ſterilita di lhomo: il quale nō concepiſſe Dio per deuotione, fide, ſperanza, e charita, e propoſito di ben' operare: ma ancho malediſſe quelli gli quali poi che nel preditto modo hanno conceputo, nō parturiſcono frutto di fede operoſa: pche. Fides ſine operib9, mortua ē: come dice lapoſtolo Iacobo. Et an- Iaco. c. 2. d.

cho malediſſe quelli gli quali poi channo incominciato ben'operare, non perſeuerano in ſin'al fine: e dice. Non omnis qui dicit mihi domine, domine: intrabit in regnũ celorum: ſed qui fecerit uoluntatem patris mei, et perſeuerauerit uſque in finem. Vnde a queſto prepoſito: ſotto
mat.c.24.b parabola tropologica, eſſo Chriſto dice. Veh pregnãtib9 et nutrientibus: in illis diebus: (Cio uol dire) Eterno guai e danmatiõe, ſara a quelli gli quali al fine ſarãno ſolo grauidi di fede e deſiderio: ma bone operationi alla fede e deſiderii loro correſpondenti, per eſſi mãchando, nõ haueranno: ouero quelle nutriendo non ſarãno perſeuerati in fin'al fine: ma pur ſaranno in futura expectatione penduli, dicendo, Crai: Crai: Crai: ben faremmo. Di queſti aduncha e di tale ſterilita ſpirituale principalmẽte debbiamo intendere: che ſaranno da Dio maledetti, et dãnati: perche nõ parturiſcono in Iſrael: il cui nome in hebrea lingua interpretato: ſignifica: mẽte che uede Dio (cio e) non ſerueno a Dio con fede operoſa perſeuerante nel populo Chriſtiano, il qual'ha la mẽte che uede Dio con il lumme de la fede: e cõ quelli ochii ſpirituali, de quali eſ-
Lu.c.10.d. ſo Ieſu Chriſto a ſuoi diſſipuli diſſe. Beati oculi qui uidẽt que uos uidetis (cio e per fede credeno me eſſere Dio et homo) E quelli che ſerueranno la diuina legge, non ſaranno infecundi, ne ſterrilii: ma fecũdiſſimi di bone operatiõi, gratie, e remuneration', al ſẽſo premiſſo. Imperho che fecundati ſaranno dal celeſte ſpoſo delle anime loro,
Iſa. c.66.c. Chriſto: in perſona del qual', il profeta dice. Nunquid

ego q alios parere facio, ip̄e ſterilis ero? Quaſi diceſſe. nõ.
¶ Ne con minor' impieta: lauara ſecta iudaica damna il
cõſiglio della euangelica pouerta: il premio de richezze
temporali ſperando per lobſeruatiõe della diuina legge.
Et beatum dixerunt populum cui hec ſunt (come dice il
loro profeta) e lerrore loro corrigẽdo ſottogiũge, e dice. p̃s. 143.
Beatus populus cuius dominus deus eiꝰ. Et il noſtro ſal
uatore Ieſu Chriſto nel'la troppologica parabola euãge
lica, compara le richezze alle ſpini. Imperho che cõ le cru
ente pũctioni de ſue ſemp excreſſenti cupidita, feriſcono Mat. c. 13. a.
lanima delhom' auaro. Et in un' altro loco del' euãgelio,
piu apertamẽte la euangelica pouertade cõmendando: di
ce. Beati pauperes ſpiritu: quoniã ueſtrũ eſt regnũ celorũ.
¶ Damnano anchor' eſſi iudei leuangelico cõſiglio de Mat. c. 5. a.
lobedientia: in cio che al temporale regno ſopra modo
aſpirãdo: dal promiſſo alloro meſſia, et a noui dato ſalua
tore, aſpettano ricceuer' il regno e liberta temporale. Gli
quali de ſe medeſimi gloriabundi iactando, diceuano.
Nemini ſeruiuimus unqnam.
¶ Contra il cui errore, eſſo Meſſia e ſaluatore dice. Re- Ioã. c. 8. d.
gnum meum non eſt de hoc mundo. Et ancho dice. Ego Io. c. 18. g.
in medio ueſtri ſum: ſicut qui miniſtrat. Et a ſuoi diſſipu Luc. c. 22. c.
li dice. Qui maior eſt ueſtrum: ſit tanq̃ miniſter ueſter. Mat. c. 20. d
Et: beati mites. Et omnis qui ſe humiliat exaltabit᷑. E di Mat. c. 5. a.
eſſo leggiamo: che era ſubdito a Maria e Ioſeph. Luc. c. 14. c.
¶ Cõtra gli ſtulti errori preditti: Iſaia ꝓfeta, e dopo lui Iſa. c. 40. a.
Ioanni baptiſta, exclamando: dice. Rectas facite ſemitas Luc. c. 3. a.

dei noſtri. Vnde ſi come per le uie di Dio:ſintendeno gli diuini precetti eſſentiali:et a tutti gli uiatori di queſto mō do comunamente datti:coſi per le ſemite(cio e' ſtretti e mundi ſentieri alle communi uie contigui e concomitā ti)in ſenſo tropologico poſſiamo intendere gli euangelici conſiglii di perfectiōe. Vnde ſi come nelle uie comuni, publice, e larghe, alcuni uiandanti conducono ſeco beſtie:altri portano caricho de richzze:altri uāno in ſue uanita e liberta di ſue uoglie laſſiuiēdo:ma alcuni altri piu prouidi, e prudenti, non diſſedendo dallintento fine della uia commune:eleggono caminare per le arte ſemite, e ſtretti ſentieri, mondi:ſenza ueruno caricho exteriore:ne laſſiuiente uolunta interiore:ne occupatione de iumenti: gli quali piu ſecuri, mundi, e netti, a loptata citta peruengono lietamente. Coſi ſpiritualmente:per lobſeruatione de gli diuini precepti caminando uerſo la ſuperna patria dil paradiſo:alcuni uiueno con lamore, et experientia, et uſo delle corporee delitie honeſte:e uenerei diletti nel ſtato dil matrimonio da Dio permiſſi:cō amore, deſiderio, proprieta, e poſſeſſione, de richezze, cōſorti, figlioli, e honori dil mundo:in propria liberta dil ſuo uolere:amando perho Dio piu che laltre coſe preditte:non hauendo actuale ne habituale deliberatione di traſgredire gli diuini precepti per amor' de gli preditti beni dil mūdo. Questi caminano per la uia de leterna ſalute. Ma ſi come quelli che portano charico et altre occupationi preditte, per tanto alle uolte caddeno in uia:e conducendo beſtie:in-

dutti ſon' a ſeguire quelle nellacqua e fango e perditiõe. E poſto che pur ſenza ruina peruenghino a lintento fine della uia: non dimeno rari o nulli ſono gli quali in tal' uia non patiſcano detrimẽto, o deturpatione, nel corpo, o ueſtimento ſuo. Coſi ſpiritualmente parlando quellli che uiueno nel ſtato commune preditto dil mundo, con obſeruatiõe de gli diuini precepti, dagli uani amori delle coſe dil mondo preditte, alle uolte alla perpetratione dil peccato mortale indutti ſono. Come (per exempio diremo) bẽche lamore delle richezze, e deſiderio di aquiſtare quelle con iuſto titulo di raggione: de ſe non ſia peccato, e quando pur ãcho ſia peccato, non e' perho mortale: ma lieue: nondimeno per che lacquiſtare richezze per mezzo di iuſtitia, et acquiſtare quelle per fraude, in quãto atti di acquiſitione, ſimbolizzando ſimili ſono: e per ſola differentia legale differenti: tanti amori di acquiſtare richezze nellhomo poſſono creſſer' e multiplicare: che troppo laſſi uiẽdo lauaritia: lhomo uien' ĩdutto a deſiderare le richezze con rapine, uſure, furti, fraudi, et inganni. Simelmente gli atti e diletti uenerei nel matrimonio experimentati: in quanto atti uenerei, e diletti tali, cũ gli atti e diletti della fornicatione ſimbolizzando conuengon: e la differentia loro naſſe dalla legge: e per tanto multiplicandoſi gli amori uani de tali diletti, alle uolte ĩducono lhomo a deſiderare q̃lli anchora fuori dil matrimonio, e caddere nel peccato mortale di ladulterio: o daltra ſpetie di peccato carnale. Coſi p ſimile cõuenientia ſimbolizãte, poſto che

gli amori de gli honori dil mōdo:e uiuere ſecūdo la ſua li
berta(ſecundo ſe) non ſiano peccati mortali:non dime-
no,multiplicādoſi e creſſendo queſti uani amori:pottreb
beno inducere lhomo allappetitto diſordinato della pro-
pria excellētia & honore,contra gli diuini precepti:che ſa
rebbe peccato mortale di ſuperbia.E ſi come una natura
le alteratione non corrūpe ne diſtrugge(ſecundo ſe) il
compoſito naturale:come (per exmpio parlando) una
calefaction' accidentale dil fuoco impreſſa nel legno(ſe
condo ſe)non conuerte quello ī fuoco:non dimeno tāte
alterationi dil fuoco in eſſo legno ſe poſſono multiplica-
re:che inde ne ſeguita una ſubita mutatione naturale:dit-
ta corruptione dil legno:e generatione dil fuocho. Impe
rho che ogni alteratione naturale,e' quaſi una uia alla na
turale corruptione tendente:diceno gli ſauii dil mondo.
Coſi un' pulice pungendo lhom' gli ſugge e toglie una
picciola quantita di ſangue: e niſſuna tale punctura (ſe-
cundo ſe) e piaga mortale a lhomo: non dimeno tan-
te puncture de pulici nel corpo dun' homo ſi potrebbe-
no multiplicare: che tutte inſieme raccolte,ſuggendo in
ſieme tutto il ſangue dun'homo (il qual'e'finito) e p̄-
ſtarebben' occaſion' allhomo di egritudine mortale.Co
ſi fanno gli amori uani,terreni,e mondani,alla ſpiritua-
le uita dellanima comparati. Che poſto che ciaſchuno
de quelli(ſecundo ſe)ſia peccato lieue,e veniale:nō mor
tale:nō dimeno queſti amori uani,tāto poſſono creſſer'
e multiplicare:che ſempre di nouo amore creſſēdo lamo-

re de la creatura:e ſciemando e diminuendo il feruore de lamor'de Dio : a tanta infattuatione ſi perduce lhomo: che auertēdo lamore ſuo da Dio:e q̄llo alla creatura total mente conuertendo:caderebbe nel peccato mortale.

5. ℭ Ma poſto anchora che quelli che uiueno nella uia co mune dil mondo, con gli uani amori, diletti, poſſeſſioni, proprieta, e liberta preditti, ſeruino gli commādamēti di Dio:e non pecchino mortalmente:non dimeno, da mol ti peccati lieui e ueniali preditti, lanima loro e'impedita: e gli corporei ſenſi inde contra la raggione piu armati ſo no:e(come lapoſtolo dice) neceſſario ſia che nel fuoco delle tribulationi e pene temporali di queſto mōdo, oue ro nel purgatorio, patiſcano detrimento:e da tali macule ueniali con loro danni ſiano purgati. ſi che ſaranno ſalui (dice lapoſtolo) ſic tamen quaſi per ignem. Prime cor̄. c.3.c. Prime cor̄. c.3.c.

6. ℭ Ma quelli gli quali non declinando dalla uia de gli di uini precepti, obſeruano le ſtrette ſemite e ſentieri mundi de gli euangelici cōſiglii di perfectione preditti:per conſe quēte gli uani amori dalle creature, e da ſe ſteſſi reuocan do, e lamore lor'a Dio traſferendo, con maggior'feruo re(ſecundo ſe)amano Dio, e ſerueno a quello:e dal peri culo della ſpirituale ruina dil peccato mortale piu remo ti ſono:e con maggiore purita e mūdicia ſpirituale a Dio peruenghono. Il che pertien'al ſecundo modo & ordine preditto, nel quale circa gli euāgelici cōſiglii preditti, lho mo ſi po a Dio ordinare.

7. ℭ Ma piu ſicuro(ſecūdo ſe) e'il tertio modo:nel quale

(come diſopra diceuamo) lhomo nõ ſolamẽte gli diui-
ni precepti eſſentiali ſerua:ma ancho gli tre preditti cõſi-
glii di perfectione, ſotto certa promiſſione et obligatione
di perpetuo uoto a Dio fatto. La doue tanto maggiore
merito (ſecundo ſe) apreſſo Dio acquiſtano: che quel-
li che uiueno nel primo, o ſecundo modo preditti: quãto
con maggior'amore e piu feruẽte, e ſtabile deliberatiõe,
tutte le coſe del mondo, e di ſe ſteſſi a Dio dedicãdo, do-
na et offeriſſe: e talmente gli ditti tre conſiglii, con gli, di-
uini precepti uol'obſeruare: che a lui non ſia mai piu lici
to, circa alcuno de quelli non uolere. Per la quale diui-
na dedicatione fatta et obſeruata: ſedate le paſſioni, exciſe
et extirpate le uanita, e concupiſcentie dellhomo exterio
re, lhomo interiore liberamente diſpone le aſſenſioni dil
ſuo cor'a Dio: aſſendendo per una ſpirituale ſchala al pa
radiſo. De gli cui gradi, e conditioni, nel ſecundo libro,
nuoi piu ſpeccificatamẽte parlaremo. Et ãcho piu chiara
mẽte uederemo: come in ſentẽtia dil uigiãlte Dio, per di
uino decreto ſia diffinito: che lhomo cognoſca: che lexcel
ſo e ſummo. Dio, coſi nel ſpirituale, come nel temporale
regno de gli homini, con uittoria de gli tre generici uicii
preditti (cio e'. Superbia, carnale concupiſcentia, et auari
tia) per lobſeruatione degli tre uoti preditti triumphan-
do, regna e ſignoreggia: e lhomo humillimo, infimo, et
abbiettiſſimo, in tale regno conſtituiſſe: e fa glorioſamẽ-
te imperare. Come Nabuchodonoſor in figura uidde.

¶ Hiſtoria dil ſacro libro Exodo: nella quale fu figurato: come il Demonio ſingegna ritrahere gli homini da gli tre uoti preditti de perfectione, e dallobſeruatione loro. Capitulo. VIII.

L'Antiquo aduerſario dellhumana ſalute Demonio, intēdēdo, meglio di nuoi, lobſeruatione de gli tre conſiglii preditti, di pouerta, caſtita, & obediētia, eſſer' excellētiſſimi mezzi a rittrahere lhomo da lobſcura tenebra & amara angu
ſtia egiptiaca dil peccato: e quello a Dio ordinare: per ſua Sap. c.2. d.
cannina inuidia, ſingegna dallobſeruatiōe di quelli rittra
here gli homini, p molti modi. Ilche figurato fu nel Exo Exo.c.1.c.
do: doue ſi legge, Che eſſendo il populo de iſrael in egipto: ſotto la tirannica ſeruitu di Faraone Re de Egipto: erano ſūmamēte aggrauati & oppreſſi: Maximamēte in fare mattoni, per le fabrice di Faraōe. Ilche molto diſpiacque a Dio. Et hauēdo compaſſion' al populo ſuo: apparue a Moſe nel rubbo ardēte: e mando Moſe allor' & a Fa
raone: il quale per parte di eſſo Dio, comandoe: chel dit Exo.c.5.a.
to populo ſi parteſſe da Egipto: e dalla ſeruitu di Faraone: e p ſpatio di tre giornate caminaſſero nel deſerto: e ſe-

co menaſſero gli iumenti, beſtie, peccore, armēti, figlioli, & ogni coſa loro: accio che expediti e liberi riceueſſero la diuina legge: e quella obſeruādo, ſacrificaſſero a Dio gli animali loro mondi: & a ſuoi figlioli inſegnaſſero la legge di Dio: ele cerimonie: & il rito ſuo.

¶ Moſe, con molta efficatia e feruore, la diuina ambaſ- 1.
ſiata fece: coſi al populo, come a Faraone. Et (abbreuiādo la longa hiſtoria) dopo molti ſegni da Dio demoſtrati: il populo delibero e partinſi da Egipto: per andare nel deſerto per il camino di tre giornate, al predítto modo. A gli quali il duro Faraone contradicendo impediuali. Pur poi uedendo gli diuini ſegni: e non potendo: allomnipotēte mano di Dio reſiſtere: diſſe a Moſe, et al populo di Iſrael. Sacrificate al uoſtro Dio in Egipto. Al quale reſpoſero. Nui non poſſiamo al noſtro Dio liberamente ſeruire, ne deuotamente allui ſacrificare, nella immunda, ſacrilega, et idolatra egipto. Imperho che nuoi non uogliamo offerir' al noſtro Dio le abhominationi degli immūdi animali di Egipto: e ſe nuoi uoleſſemo occidere et a Dio ſacrificare gli animali mondi, gli quali adorati ſono da Egiptii: da loro ſereſſemo lapidati. Per tāto, tre giornate caminaremo per il deſerto: et iui ſacrificaremo, e ſeruiremo al noſtro uero, unico, e ſolo Dio.

Exo.c.3.f. Exo.c.8.f.

Exo.c.10.f. ¶ Aggionſe Faraon', e diſſe a Moſe, et al populo. An- 2.
date uoi al deſerto: e ſeruite al uoſtro Dio: ma laſſate le peccore e iumenti uoſtri in Egipto. Riſpoſero: dicendo. Nuoi nō poſſiamo laſſare le beſtie noſtre in Egipto. Im-

perho chel'noſtro Dio ce commanda, che di quelle nuoi offeriamo allui acceptabile ſacrificio, nel deſerto.

℄Subiunſe Faraone. Andate nel deſerto uoi, con le pec core, e iumenti uoſtri: ma accio che uoi non ſiate contra me, e cõtra il ſtato mio infideli, et ordinate alcuno grãde male cõtra il regno mio, laſſate gli voſtre ſiglioli in Egip- Exo.c.10.c. to. Dio alhora riſpoſe a Moſe: e Moſe da parte di Dio diſ ſe a Faraone. Il noſtro Dio ce a comandato: che nuoi me- niamo ancho gli noſtri figlioli con eſſi nuoi: accio che in- tendino la legge, e cerimonie, e uolũta dil noſtro Dio: et il rito de ſuoi ſacrificii: e quelli obſeruino, in eterno.

℄ Compendioſamẽte raccogliẽdo quello che nella di- uina hiſtoria ſegue: ſuperate queſte contradicenti excep- tioni, e rittrahẽti diſſuaſiõi di Faraone: il populo de Iſra- el, omninamente delibbero partirſi da Egipto: & andare Exo.c.10. p. le tre preditte giornate nel deſerto: per andar' e ſeruire li- beramẽte al ſuo ſignore Dio: e partironſi tutti da Egipto con le peccore, e beſtie ſue, e figlioli, e tutte le coſe loro. E preccedẽdogli Dio in colõna di luccido e lãpeggiãte fuo Exo.c.13.d. co nella notte: & i colõna di nebbula il giorno: era dil ſuo diletto populo fidatiſſimo guidardone. E paſſando il po pulo di Dio il mare roſſo, aſecco, Faraõe cõ lexercito ſuo, quelli perſequẽdo, ſubmerſi furono, et affocati nel mare. Exo.c.14.g.

℄Expoſitiõe tropologica della ꝑditta figura Cap. IX.

EGipto, in lingua hebrea, ſignifica tenebre, et anguſtia. Per la quale, in ſenſo miſtico merita mente poſſiamo dir' eſſere ſignificato il mon-

do:nel quale,lhomo e obſcurato di ſpirituale tenebra de ignorãtia di Dio,e di ſe ſteſſo:et e'ãguſtiato da molte cõ cupiſcẽtie,e crudeli tirannidi,e ſeruitu dil Demonio: ſignificato per Faraone:il cui nome,in hebreo,ſignifica: q̃llo che tiene captiuo lhomo. Hauendo Dio cõpaſſion' agli homini, dalla ꝓpria concupiſcẽtia abbagliati,dalle mondane uolupta deccepti,e dalle aſtute ſuggeſtioni dil Demonio ſedutti,et ingannati:manda loro Moſe:il cui nome,in hebreo,ſignifica homo liberato dallacque. Per il qual' e'ſignificato ogni ſãcto patre ĩſtitutore di religione:ouero reformatore di eſſa. Il quale debbe eſſere libero dallacque(cio e') dalle affectiõi mõdane:da quali pregaua il profeta eſſere liberato:qñ nel pſalmo diceua. Saluũ me fac deus:quoniam intrauerunt aque vſq; ad animam meam. E cõmãda che gli eletti di Dio ſe partino di Egipto. Queſto ſignifica:che Dio per mezzo de ſãcti patri cõ ſigliando,quaſi cõmanda a ſuoi eletti,che ſi partino dal mondo:laſſando la proprieta di tutte le coſe corporali: et intrino nel deſerto(cio e' nella religiõe,deſerta e priuata di delettationi mõdane)caminando tre giornate (cio e' uiuendo in obſeruatione di tre uoti regulari) Elle beſtie, ſignificano gli corporei noſtri ſenſi:per gli quali ſiamo ſimili alle beſtie. E q̃ſti douemo offerire ſacrificio a Dio, quelli maccerando,mortificando,reducendo e regulãdo ſotto lobedientia della raggione. E queſto ſi fa,per la diligente cuſtodia della perpetua caſtita. Gli figlioli, ſignificano le bone uolitioni de religioſe perſone:le quali deb

p̃s.68.

bono ſeruare la legge, la quale Dio aloro dara p bocca di Moſe (cio e') ſeruare lobediētia, laqual'il prelato imponera loro : ſecundo la uolunta di Dio, nella religione.

1 ¶ Per queſto modo, tutti gli beni da Dio a nuoi cōceſſi, al diuino culto ordiniamo. Imperho che, tre differentie de beni, dio ce ha conceſſi in queſta uita, a ſalute noſtra ordinati: ma per gli peccati noſtri, il tutto hauemo deprauato: come diſopra e' ditto. Gli primi beni, ſe dimandano, beni infimi: ouero beni di fortuna (cio e') le richezze temporali: oro, argento, giolie, ueſti, caſe, poſſeſſioni, e ſimili coſe. Gli ſecundi beni, ſe dimandano beni medii, e beni dil corpo: (cio e') ſanita corporale, ītegrita de corporei ſēſi, bellezza, fortezza, e ſimili coſe. Gli terzi beni, ſono ditti, beni maximi: ouero beni dellanima (cio e') intelligentia, memoria, e liberta di uolunta.

2 ¶ Per il camino della prima giornata, partendoſi dalla confuſion' e tenebra dil mondo, ordiniamo gli primi beni a Dio: per il uoto della pouerta. Per il camino della ſecunda giornara, ordiniamo gli ſecundi beni a Dio: per il uoto della caſtita. Per il terzo, ordiniamo gli beni maximi a Dio: per il uoto dellobedientia.

3 ¶ Il Demonio, figurato per Faraone, dice agli eletti di Dio: dimandati alla religione. Rimaneteui in Egipto (Exo.c.8.f.
cioe' al ſeculo) e ſeruate in eſſo uita religioſa. A q̄ſta tentatione, molti parenti ſe accordano (maxime de figlioli maſchi, parlando) quelli rittrahendo dalla religione: e le femine, contra la uolunta loro, incarcerando negli mona

ſterii. Ma debbeno queſti tali temere: che Dio non mãda loro gli flagelli di Faraone. Dio riſponde loro per bone inſpirationi: e comanda: che ogni modo ſe partino dal ſeculo: e abandonando ogni proprieta di coſe tẽporali, uadino alla religione. Imperho chel'mal'abuſo dil ſeculo, per'inſatiabile cuppidita di ricchezze, maximamẽte trahe lhomo al peccato: anchora quaſi non uolendo. Coſi q̃lli che ſono da Dio dimandati alla religione, alla diſſuaſiõe dil demonio riſpondẽdo dicono. Nuoi nõ uogliamo rimanere nel ſeculo: ne offerir'a Dio le abhominande ĩmũditie de peccati mortali dil mundo. E ſe ancho nuoi uoleſſimo occidere, et a Dio offerire le coſe munde dil mũdo (cio e') quelle coſe che ſono da Dio permiſſe ſprezzãdo, et a quelle renuntiando: (cio e') la poſſeſſion' propria, delle coſe terrene, per euãgelica pouerta: & gli uenerei diletti nel ſtato dil matrimonio permiſſi, per il uoto della perpetua caſtita: e dil noſtro proprio uolere, per il uoto dellobedientia: le quali tre ſpetie de beni, da gli homini egiptiaci (cio e' dil mondo tenebroſi) ſon'adorati: nuoi ſareſſemo da loro lapidati. Il che uien' a dire. Nel mondo uiuendo ſenza proprio, dal impio mondo nõ haureſſemo ſubſtentatione, alla diuina ſeruitu neceſſaria. Et in caſtita uiuendo: dal procace laſſiuiẽte mundo ſareſſimo perturbati: et alle carnal' illecebre e turpitudini, con periculo dellanime noſtre, ſareſſimo ĩ mille modi allecti, inuitati, e tratti. Et eſſendo nuoi con humile obedientia parati al altrui imperio obedire: a nuoi ſarebbe, mal' im-

perato. Et in ogni noſtro ben'operare, dagli animi piu du ri che pietre, ſareſſimo impediti. Per tanto, per tre giornate dellobſeruatione degli tre uoti regulari preditti, nuoi uogliamo nel deſerto della religione caminare: et ſacrificar'a Dio ſacrifitio di iuſtitia: in iuſta e ſancta pace. Impe rho che quiui ſaremo dalla diſcreta adminiſtratiõe de noſtri ſuperiori, congruamẽte ſuſtentati: et alla cuſtodia della perpetua caſtita, cõ mille modi ſalutiferi exortati, et aiutati. Et eſſendoci da noſtri ſuperiori iuſtamẽte, et non altro che coſe a Dio grate, imperato: nuoi a quelli humelmente obediendo, offeriremo a Dio lanime e deliberate noſtre uolitioni, in acceptabile ſacrificio di iuſtitia, oblationi, et holocauſti: et imponeremo ſopra laltare ſuo gli uitelli degli corpi noſtri mortificati e crucifixi, allimperio della raggione ancillãti, ſubietti, et obidiẽti. Per quali tutte parti, e raggiõi, ſiamo redutti e deſtinati uerſo il iuſto e pacifico ſtato della natura ꝑdita dillhomo: e fatti idonei, atti, e diſpoſiti, allaſſẽſo della ſpirituale ſcala dil paradiſo. ps. 50.

¶ Superata queſta tentatione: il Diauolo ne propone unaltra: e dice. ãdate al deſerto uoi (cio e' alla religione) ma laſſate le uoſtre beſtie: (cio e' gli uoſtri corporei ſentimenti) in Egipto. Che uien'a dire. Benche uoi ſiate nella religione, ouero dentro nel monaſterio: ſeguitate le delitie, e delectationi, e concupiſcentie ſenſuali, e carnali: ſecũdo le ſuggeſtioni de uoſtri corporei ſenſi. Reſpõde Dio, per boni inſpirationi: che uole, che degli corpi noſtri per continentia di tutte le uitioſe ſuggeſtioni, e perpetua ca- Exo. c. 10. f.

ſtita di corpo, e di mente, e uolunta, facciamo allui ſacri-
ficio accepto, e grato: per obſeruatione dil ſecundo uoto,
della Religione preditto.

❡ Victa la ſecunda tentatione: il Demonio non ceſſa di
Exo. c. 10. c. ſuggerire la terza, dicendo. Almancho laſſate gli uoſtri fi
glioli (cio e' le uolunta uoſtre) in Egipto. Il che uien' a ſi
gnificare. Vltra lactual' abdicatione de richezze, e diletti
carnali, al meno nellaltre coſe uiuete a uoſtro modo. E ſe
pur nõ poteti con opera hauere richezze, ne diletti carna-
li: con uoſtre uolunta quelle deſiderãdo, delettateui. Reſ
ponde Dio: che uole le uolunta noſtre: per obſeruatione
dil uoto della ſancta obedientia: accio che intendiamo la
eterna legge (cio e' la uolũta diuina) e quella intẽdẽdo,
facciamo: nõ ſolamẽte in terra, ma piu pfettamẽte in cie
lo: doue nuoi haueremo quella pfetta charita, la quale (
1. Ioã. c. 4. d. come dice lapoſtolo Ioãni) ſcatia da nuoi ogni timore
ſeruile: per laquale perfettamente obſeruaremo il primo
Deut. c. 6. e maximo precepto della diuina legge, che dice. Diliges
Mat. c. 22. dominum deum tuum, ex toto corde tuo, ex tota anima
Mar. c. 12. tua, ex tota mente tua, et ex omnibus uiribus tuis. Il che
Luc. c. 10. uien' a dire. Con tutto lintellecto tuo, Con tutta la me-
moria, tutta la uolunta, affetto: amore, e deſiderio tuo,
Con tutta la uitta, uirtu' e potentie tue, coſi rationali, co
me corporee: ſenſitiue: e naturali. Ilche nella preſente ui-
ta non poſſiamo perfettamente obſeruare: per le diuerſe
multiplici neceſſita diſtrahenti, e le uirtu e potẽtie dellani
ma noſtra, coſi intellectiue, come corporali, in uarii e di-

uerſi atti, operationi, e mouimẽti allhumana uita neceſſa rii, diſtribuenti. Ma dopuoi la glorioſa generale noſtra re ſurrectiõe, doue nõ ſarãno queſte neceſſita, ma uera, piena, ſicura, e perfecta quiete, e perpetua pace, e felice tranq lita, queſto maximo p̃cepto del diuin'amore, da tutti gli beati, coſi nellanima, come nel corpo perſonalmẽte, ſara perfettamẽte obſeruato. E nõ ſolo le parti ratiõali dillho mo, ma ancho le corporali, con tutti gli numeri della corporale armonia de gli glorioſi corpi hũani, in eterne laudi del ſuo creatore ſuccederãno, e tutto cio chel'creatore, e redẽptore noſtro Dio ci ha donato, coſi al corpo e ſue parti, come allanima, e ſue parti, e raggioni, pertinente: a leterne laudi di eſſo Dio, ſenza diffetto, ne ĩtermiſſione, actualmẽte ordinando, & impẽdẽdo. Per tanto, ſecundo la miſeria dil p̃ſente ſtato, nel quale Dio non ci obliga a ueruna impoſſibile obſeruatione, nuoi non ſiamo obligati alla perfetta obſeruatiõe p̃dicta dil maximo p̃cepto dil diuin amore: ma ciaſcuno (quãto poſſa) ſenza oppoſito amore, a quella debbe intẽdere: Contra gli p̃ditti ĩpedimẽti luctando in ſe medeſimo, & a quelli reſiſtẽdo, lanimo & operationi ſue (quanto piu poſſa) a tal'affecto perducer'e guidare. Come il ſauio e ſancto patre Auguſtino: ne gli ſuoi libri, expon'e inſegna. Nõdimeno q̃ſta uictoria appropriatamẽte ſe incomincia in queſto mondo: per il uoto dellobediẽtia, nella religione: per la quale, non ſolamẽte li beni exteriori alla fortuna ſubietti, e gli beni dil ꝓprio corpo, offerimo a Dio: ma anchora le no

ſtre uolunta:obediēdo a noſtri prelati,per amore di Dio.

¶ Hiſtoria compendioſamēte raccolta da gli ſacri libri Moſaici,de Numeri:nella quale furono figurati gli diui ni iudicii,e ruina ſpirituale,de quelli che nel camino delle tre giornate de gli cōſiglii di Chriſto preditti,preuaricando,caddeno nel peccato. Capitulo.X.



P Voi chel populo di Dio,partito da Egipto, e paſſato il mare roſſo,con il diuino preccedente auxilio,guidato per colonna di fuoco la notte,e per colōna di nebula il giorno,intrornо nel deſerto:nel camino delle tre giornate,cōmiſeſero tre grādi errori:per gli quali furono da Dio cō molta ſeuerita puniti.Il primo de quali errori fue : che nella prima giornata,mācando lor il pane di Egipto,murmurorno contra Dio,e contra Moſe.E Dio (con grandiſſi-

Exo.c.13.d.

ma lor'admiratione)gli mãdo il ſuauiſſimo e copioſiſſimo manna dal cielo. Vnde e per tãto, con hebreo nome fu ditto, Manna: da Manu: che in hebreo tanto ſignifica, come dire. Qual'coſa e queſta? ouero, come & in qual' modo, & in cui virtu, e' fatto queſto? Imperho che la matina uidde il populo per tutto il paeſe queſto ſuauiſſimo cibo, manna, in modo de Coriandri cõfetti con Zucharo, eſſere diſſeſo dal cielo: e con cumune admiratione diceuano in lingua hebrea. Manu: Manu: (cio e' Quid eſt hoc? Quid eſt hoc?) Nõdimeno quel'populo ingrato, ancho mormoraua, dicẽdo. La uita noſtra ha nauſea: per Nũe.c.21.b.
queſto cibo leuiſſimo.

¶ Et hauẽdo il celeſte cibo in faſtidio: deſideraua li cibi peſſimi di Egipto: Cepolle, Aglii, Pupponi, Carni ſalate, et altri ſimili cibi, di noxio, e peſimo nutrimento: dicẽdo. Vtinam eſſemus in Egipto: ubi ſedebamus ſuper ollas carnium. Et in tãta deſperatione prorrupero, che diceuano, Vtinam mortui eſſemus in Egipto.

¶ Cõtra la cui ingratitudine, et auara cupidita, Dio adirato: mando loro grandiſſima multitudine de ſerpenti affocati: gli quali de irremediabile ueneno quelli inficiẽdo uenenauano, et occideuano. E finalmẽte a penitentia cõuertiti, orando Moſe a Dio, comandogli eſſo Dio: che togli eſſe vn'ſerpente di mettallo, ſimile a quelli: e ſuſpẽdeſſelo alto ſopra un' legno: in ſegno: nel qual ſerpente gli homini fixamente mirando, dal morſo e ueneno de gli preditti ſerpenti erano ſubito riſanati.



¶ Dapuoi piu ultra caminãdo il populo:un' altro gior 3
Nũe.c.25.a. no peruenuti al paeſe di Moab, e di Madian, furono in
uitati dalle femine di Moab, agli ſacrificii loro:et egli mã
giorono con eſſe loro:et adororono gli idoli loro:et for-
nicorono con eſſe loro. Per il che, Dio molto adirato, cõ-
mandoe:che tutti gli principi dil populo fuſſero appicha
ti:quaſi come per la loro negligentia il populo in tali e tã
ti peccati fuſſe prolapſo. Et in ſpecie acadde, che un' il cui
nome era Zambri, il qual'era Ducha, ĩ publico ſe expoſe
a fornicatiõe, con una femina di Madian:il cui nome era
Cozbi, figliola di Sur prĩcipe nobiliſſimo de Madianiti.
Il che uedendo un'ſacerdote Finees, degli figlioli di Aa
con ſũmo ſacerdote, acceſo di ſãcto zelo, e di ſãcta ira, cõ
un'pugnale traffigendo lun'e laltro, li occiſe. E Moſe cõ
mando:ch'ogni homo coſi faceſſe, a qualunq; ritrouaſſe
in ſimile peccato:ancho ſe egli fuſſe ſuo figliol', o patre, o
fratello, o ſorella. E furono morti uintiquatromilia per-
ſone, per tale peccato.

¶Vn' altro grande errore, commiſe il populo nel deſer to. Quando eſſendo Aaron ſummo ſacerdote ſopra tut-ti gli altri ſacerdoti e leuiti, e Moſe principe ſopra gli altri tutti, gli quali predicauano, et exponeuano la diuina leg-ge, e tutte le coſe a dio et al reggimento dil populo perti-nenti, cõmandãdo, e prohibendo al populo per parte di Dio, il tutto diſponendo, leuaronſi Datan et Abirõ del-la tribu de Ruben, in ſciſmatica ſeditione cõtra Moſe e contra Aaron: agli quali, adherenti furono ducento cin-quanta degli primi della ſinagoga: gli quali erano uocali nel concilio: e per nome accio erano dimandati al tem-po dil concilio. E riprehendendo Moſe et Aaron, perche cõmãdauano, e ſignoreggiauano al populo: e diuertẽdo il populo dallobediẽtia loro, diceuano. A nuoi baſta che Dio e fra nuoi: il qual'e noſtro ſignore: e tutto il populo e'da Dio ſãctificato. E perche adunq; uoi Moſe et Aarõ ue eleuate a ſignoreggiare ſopra il populo de Dio? Intẽ dendo Moſe queſta ſiſmatica, e ſeditioſa conſpiratione: mando a dimandare Datan et Abiron. Gli quali riſpoſe ro. Non uogliamo uenir'a te, per obedir'a tuoi precepti, ne cõmandamẽti. Pare forſi ate poco, che ingãnati ce hai, menãdoci fuori dil regno di Egipto: il quale mãnaua lat te e mele: e ce hai menati a morire nel deſerto ſterile: & an chora ce uoli ſubiugar'e ſignoreggiare ſopra nuoi? Voli tu anchora forſi cauarci gli ochii? Non uogliamo a te ue nire: ne a te obedire. Dilche adirato Dio, comandoe: che Datan & Abiron, con tutti gli loro conſpiratori, ſe ſeppa

Nũe. c.16.a.

taſſero dallaltro populo, con tutti gli figlioli, conſorti, fa
miglie, e faculta loro: e quelli tutti gli quali con tãta arro
gantia ſe uſurpauano il nome de ſancti, ſenza eſſere della
ſacerdotale tribu de leui, teneſſero in mano gli turribuli,
con lincẽſo. E dallaltro canto, Aaron con gli ſuoi leuiti.
Et iui aſpettaſſero da Dio miraculoſo ſegno: a declarare,
Nũe: c.16.e. quali fuſſero a Dio piu accepti. E dio aperſe la terra: e pro
fundoe Datan & Abiron coſſi uiui: con tutti gli adheren
ti, e famiglie, e pauiglioni, & altre coſe loro.

¶ Fatto queſto iudicio: la multitudine dil populo de Iſ
Ibi.f. rael murmuroe contra Moſe et Aaron: dicendo. Voi ha
uete occiſo il populo dil ſignore. E fecero tãto tumulto,
e ſeditione: che Moſe et Aaron temendo, fugirono al ta
bernaculo de Dio. Per il che, Dio adirato contra il popu
lo, occiſe di loro quattordeci milia e ſettecento homini.

¶ Expoſitione parte allegorica, e parte tropologica, del
la preditta figura. Capitulo. XI.

Queſto populo de Dio, con pecculiare ſẽ
ſo allegorico, ſignifica quelli chi eleggo
no di uiuere in obſeruatione de gli conſi
glii di pfectiõe, Pouerta, Caſtita, et Obe
dientia. Queſti ueramente coſi deliberã
do uiuere, ſe parteno dallobſcura tenebra, et amara angu
ſtia egiptiaca dil peccato: e ſenza affocarſi, anci a piedi aſ
ſiutti, paſſano il ſanguinolente mare roſſo dil mondo.
Et il Demonio, con tutto lexercito de ſuoi maligni ſpiri
ti, e mali homini, de quelli perſecutori e ſuiatori, nel pro

fundo mare de lor'iniquita ſono ſubmerſi. E queſte diuote perſone, guidate nella notte dellignorantia, con la precedēte colonna della diuina luce:e nel eſtuante feruore della diurna concupiſcentia della uita preſente, refrigerati dalla colonna della diuina protectiōe:intrano nel deſerto della religione:e (quanto alle felici uirgini et ingenuiſſime donzelle ſotto il fido regimento della Religioſiſſima ducheſſa di Ferrara, delle quali nella ꝓhemial'epiſtola dil preſente libro faceſſemo recordo, e di qualunche ſimili, non ſolo quelle channo deliberato farſi monache, ma anchora quelle channo propoſito di uolerſi maritar' al mundo)intrano nella chriſtiana e religioſiſſima ſchola della corte della prefata Illuſtriſſima e religioſiſſima Signora Ducheſſa:ouer' altre ſimili (e pur' ſe ne ritrouaſſero molte a ſua excellentia ſimili in ſancti coſtumi) doue, non meno che in obſeruantiſſimo monaſterio de uirgini, eſſe donzelle con ogni rigor' e modeſtiſſima honeſta, ſonno rette e gubernate.

¶Ma caute ſiano(coſſi quelle perſone che ſōno gia profeſſe negli monaſterii, como ancho quelle uirgini laice e dōzelle preditte, le quali hanno fermo propoſito di ādarci:quando gli ſaranno ite, et ancho inſieme tutte, mentre che nel ſtato di uirginita innupte ſono, et in ditta ſchola di uirtu, e corte religioſiſſima, o altroue coſi uiuerano)di ſeruare le condigne parti del ſtato loro. E non fieno ſimili al populo de Iſrael ꝓditto:il quale nella prima giornata peccoe di auara murmuratione. Coſi ueghino queſte,

che nella prima giornata dil deſerto della religiōe, et ancho nella ſcola e diua corte preditta, ſiano caute, di nō pigliare, ne tener alcuna coſa temporale (precipuamente ſe donata gli fuſſe da extranei) ſenza ſaputa e cōceſſione de ſuoi ſuperiori. Imperho che, ſi come la proprieta de coſe temporali uiola il uoto della pouerta regulare: ancho gli doni da uirgini laice da perſone extranee ocultamente riceputi, e tenuti, ſon eſca diabolica: et iſtrumēto della ruina loro. E chiunq; queſta preuaricatione preſumera tēptare, e fatte ſimile agli hebrei preditti, per tanto preſumera de ſuoi ſuperiori murmurare, per che tali coſe non gli permetteno appropriarſi, e quelle tenere: debbeno ancho temere: che a quelli ſaranno ſimili agli quali Dio mando gli ſerpēti affocati Coſſi a queſti, Dio permetterebbe ueneno di auaritia mortale: il quale tanto piu creſſe, quāto piu creſſe la proprieta di coſe terrene. E queſta occulta proprieta tanto peggior, ſarebbe nel monaſterio: quanto per expreſſo uoto haueſſero a Dio promiſſo ſeruare la Euangelica pouerta regulare.

¶ Doue ſe in queſta prima giornata della pouerta, riſguardandoſi adrieto, ſono preuaricatrici: molto meno e probabile, che nella ſecunda giornata della caſtita, debbino perſeuerare: e, meno nella tertia dellobedientia debbino eſſere fideli. Imperho che labdicatione delle coſe exteriori, per il uoto della pouerta, e manco longi dal Egipto dil mondo: e quaſi la prima giornata ſe po dimandare. Ma la renuntiatione de gli beni del corpo, per il uoto del 2

la caſtita, e' quaſi la ſecunda: per la renũtiatione dogni ue
nereo diletto nel matrimonio conceſſo: per lobſeruatio-
ne della quale caminando, quaſi la ſecunda giornata dal
mondo ſe dilungano. Ma per labnegatione della propri
a uolõta, per il uoto dellobediẽtia, per laquale ſubmettia
mo la noſtra uolũta alimperio de noſtri ſupiori in Dio,
quaſi la terza giornata caminãmo lõgi dal mõdo: e uici-
ni pueniamo al mõte Sinai (cio e') allobſeruatiõe dil pri
mo, e maxĩo precepto del diuin' amore, ſerafico, e pfetto.
¶ Qualunq; adunq; nel camino della prima giornata
tãto ſi ſtanca a ſuperare lamor' e cupidita delle coſe tem-
porali exteriori: come ſara conſequente cõ raggione, che
nella ſecunda giornata dil deſerto della religione (cio e'
nellobſeruatione del uoto della caſtita regulare) debba
perſeuerare, caminando per la ſcoglioſa, e ſilueſtre uia, e
quaſi beſtiale, de corporei ſenſi (gli quali in fino dalla-
dolleſſentia, promti ſon' al male) e le inſurgẽti dure gleb Geñ. c.8.d.
be, aſperi ſcogli e riggide pungẽti ſpine delle uenerεe paſ
ſioni, e carnali concupiſſentie domando, gli maggiori
beni del corpo a Dio ordinando, et offerendo, debba ſer-
uar' il uoto della caſtita regulare in fin alla morte. E mol
to meno e probabile che quelli che manchano nella pri-
ma giornata preditta della pouerta, puoi piu dentro nel-
la uaſta ſolitudine di eſſo religioſo deſerto procedendo,
non ſolo dalle coſe exteriori, e da proprii ſenſi dilungan-
doſi, ma ancho le alpeſtre ſemiti aquilini ſoprauolando,
e tranſendendo, lhumana ſupbia (alla natura lapſa quaſi

conuoluta) ſuppeditando, la propria uolunta, per obſer-
uatione dil terzo uoto dellobedientia a Dio & a ſuoi pre
lati p Dio offerendo, et alaltrui uoler' et human' imperio
de ſuoi ſuperiori ſubſternendo, debbano con uictoria p-
ſeuerare: quando nel primo ingreſſo delle comuni, et tri-
te uie publice delle coſe terrene, alla fortuna ſubiecte, ſi
penteno, a drieto ritornando. Mancando per cupidita de
richezze: le quali non ſono propriamẽte noſtre: ma ſon'
allinſtabile fortuna ſubiette. Per tanto a ſimili perſone,
Luc.c.16.c. ben' poſſiamo dire, quel che dice chriſto. Si in alieno fi-
deles non fuiſtis, quod ueſtrum eſt, quis dabit uobis? Et
iui ancho dice. Se uoi fideli non fuſte nelliniquo e falſo
mammona (cio e' richezze) chi credera, o uero cometera
a uoi il uero?

¶ E queſti ſono ſimili alla moglie di Loth: la qual' udẽ
do il rumore della ruina di Sodoma (il cui nome ſignifi
ca cecita) contra il diuino precepto riguardandoſi drieto:
conuertita fu in una ſtatua di Sale: come ſi legge nel Ge-
Geñ.c.19.f. neſi. Coſi queſte, in ſtatue di amariſſima auaritia ſe con-
uerteno: quando agli mali exempi de ciechi mõdani, ina
morate ſono di coſe terrene: e di latẽti, & oculti doni. Gli
quali benche alleuolte ſiano de ſe coſe uile: nondimeno
per uana memoria dil donatore, ſon' acceſi mezzi da ſe-
ducere la mente delle ſimplice fanciulle.

¶ Per tanto ſe alcuna religioſa perſona in tal' errore di
auaritia e proprieta o uanita cadduta fuſſe, et (imitando
gli hebrei) de ſuoi ſuperiori haueſſe murmurato, ouero

deſiderato ritornare al ſeculo, e le accute cepolle et aglii de ſuoi uani beni poſſedere, et hauendo in faſtidio la quotti diana et admiranda refectiõe dil celeſte manna della diui na ſcriptura, e degli ſancti ſacramenti della penitentia, e della ſacratiſſima comunione, la qual'e, ſimile al manna, e ditto ineffabile ſacramento (che uien' a dire) che con hũana lingua le ſue raggioni non poſſiam' explicar: ma ſi admirando in humilita quello confeſſando dire: Manu. che uien'a dire. quid eſt hoc? per tanto deſideraſſe le car‐ ni ſalſe di Egipto deguſtare (cio e'le richezze al mundo derelicte poſſedere) le quali, quanto piu poſſedute ſono: tanto piu di ſalſo et excreſſente deſiderio accendeno lap‐ petito. Coſi ancho queſte tali a penitentia ſe debbeno cõ uertire: et (a ſimilitudine deſſi hebrei) al ſerpente nellal‐ to legno ſubleuato, con fixa et intenta deuotion' e fede
debbeno ricorrere (cio e'a Chriſto in croce leuato per eſ‐ Mat.c.15.c.
ſo ſerpente ſignificato) in perſona dil quale, Dauid pro‐ Ioã.c.3.b.
pheta nel Pſalmo dice. Ego ſum uermis, et non homo. Non che per tanto intenda negare la uerita della natura humana, per noſtra ſalute aſſumpta: ma intende che egli non fu nel uẽtre di Maria ſua naturale matre alhumano modo concepto: per cõmixtione di maſchio homo e fe‐ mina propagato: cõme gli altri homini tutti: ma per alle‐ gorica ſimilitudine ſignificando: che ſi come gli animali imperfetti ditti uermi: non di naturale propagatione, ma dellhumida terra, per celeſte uirtu dil Sole, ſono genera‐ ti: coſi Ieſu Chriſto dil ſangue naturale dellhumile ter‐

ra Maria, per actiua uirtu celeſte dil ſpirito ſancto ſole di iuſtitia, fu generato (come di ſopra nella figura di Berſa bee nel capitulo.4.piu alõgo fu declarato) Il quale puoi nel legno della Croce fu exaltato. In queſto adunq; con fede, e deuotione, e contritione fixamẽte mirando, ſana te ſaranno dal mortifero ueneno dogni auaritia, proprie ta, uanita, et ingrata murmuratione.



¶ E ben' appropriatamẽte alla uerita della catholica fede conuene q̃llo che nella p̃ditta hiſtoria ſi contene. Chel Serpẽte in alto leuato, quãto alexterior' apparẽtia era ſimile a gli ſerpenti uenenoſi & imũdi: ma quãto alla ſua productione, conflato era per uirtu dil fuoco: e ſenza ueneno. Anci quelli cherano uenenati, credẽdo alla diuina reuellation' & a Moſe anuntiatore di quella, e con la implicita fede del figurato uenturo Meſſia ſaluatore, mirando nel ſerpẽte eneo, per diuina uirtu erano ſanati dal uenenoſo morſo de gli ſerpenti imundi. Coſi il uenuto uero Meſſia ſaluatore Ieſu Chriſto dio & homo, in alto in croce leuato, in ſegno di uniuerſale ſalute, quanto alla uerita de lexterior' humanita per noſtra ſalute aſſumpta, Venit in ſimilitudinẽ carnis peccati: & habitu inuẽtus ut

homo:come Lapoſtolo dice:et e' ſimile a gli altri homini per naturale generation' immundi, e per infectiõe dillori ginale peccato uenenoſi. Ma ſi come il fuoco, per cui uirtu formato fu il ſerpente di metallo, fra tutti gli agenti corporali, e' piu immateriale, piu caldo, e piu' actiuo: coſi per uirtu del ſpirito ſancto Dio, atto puriſſimo, e di uirtu infinita, formato fu il corpo di Chriſto, e ſenza ueneno di peccato cõcepto, e nato: & eſſo Chriſto ſenza peccato uiſſe: e per ſua diuina uirtu ſanati ſono dal uenenoſo morſo dil peccato, chiunq; cum uera fede explicita in eſſo Chriſto mirãdo, e iuſtamẽte uiuẽdo, ſperano. Queſto e' quel' excellẽtiſſimo e uitale ſegno Ieſu Chriſto per lhumana redẽption' in croce leuato, dil quale, profetãdo Iſaia diceua. Leuabit dñs ſignum in nationes: & congregabit diſperſos iſrael: & hoſtes eius peribunt. Iſa. c.II.c.

¶ Per il ſecundo errore dil populo de iſrael nel deſerto, ſono ſignificati quelle gli quali caddeno in errore contra la caſtita. unde Moab in Hebrea lingua ſignifica tanto, come dir' ex patre. Zambri, ſignifica; queſto amaricante. Cozbi, ſignifica, mendatio. Madian, ſignifica, iniquita: o contradictione. Finees, ſignifica, bocca muta. Per quali tutte interpretationi, congruamente uien' ſignificata la trangreſſione della caſtita. Quando peruenute le perſone nel paeſe di Moab (cio e') expatre: (cio e') alla etade e ſuggeſtione de lhumana generatione carnale, lamaricante Zambri uiolatore dil uoto ſuo, adherendo a Cozbi mentitore, il quale hauendo uotata la caſtita in fin' alla

morte:ouer'in altri,in ſin'al tempo dil matrimonio ſe ex pone a fornicare con la femina,iniquita madianite:cun-tradicendo in opera a quello che haueua uotato, diuene mutto della diuina laude.

¶E di tanto errore loccaſione,figurata eſſere:perche in- 8
uitati ſonno dalle femine di Moab: e dalle madianiti, a participare con gli ſacrificii de gli Idoli loro.Che uien'a ſignificare: che per uedere,udir' et intendere,le ſcurrili uanita,obſeni: e ſtare a gli ſpectaculi al ſtato loro di uita caſta contradicenti,et iniqui:contaminate diuengono dẽtro nel'core.Et alle uolte ancho fuori nel'corpo. Il che, debbe eſſere doctrina peculiare,non ſolo a perſone reli-gioſe,ma ãchor'alle ĩgenuiſſime uirgini laice della Chriſtiana ſchola,e religioſiſſima Ducale corte preditta: che uolendo conſeruare la ſua uirginita,perpetua,ouer'in fin al tempo che ſaranno alle ſolemnita dellintẽto matrimo-nio peruenute(quanto a quelle channo propoſito di maritarſi)debbeno con ogni diligentia fugire gli uani ſpec-taculi:e parole ſcurrilli,e diſoneſte:et al ſtato loro uirginale contradicenti:accio che non fian'occaſione della ruina loro ſpirituale.

¶Et a grande miſterio,dice la diuina hiſtotia:che per il 9
peccato dil populo,Dio cõmando:che gli principi dil po
Nũe.c.25.a. pulo fuſſero negli patibuli impichati. Imperho che Dio
Ezec.c.33.b. dice al ſuperiore,per il propheta Ezechiel. Io tho conſti-
tuito ſpeculatore,cuſtode,e guardiano dil populo mio.
Se peccando limpio non gli annuntiarai, quello ripren-

dendo:et egli non ſe emendara:egli morira nella ſua iniquita:et io dalla tua mano dimandaro raggione dil ſangue dil peccato ſuo. E ſi come non e'excuſato il paſtore, ſe quando lui dorme il lupo rapiſſe le peccore: per che egli debbe uigilare ſopra il ſuo gregge: Coſi excuſato nõ e'il prelato, o ſuperiore,o ſuperiora,ſe per ſua negligentia,peccano gli ſuoi ſubditi.

℄ Vltra la dinina ultione e punitione dil peccato:per il quale accadeſſe uiolare la caſtita ,benche fuſſe ancho ſecreto,fu anchora figurata la punitione la quale debbeno fare gli prelati,principi, e ſignori, quando ſia il peccato publico e notorio:ouero legitimamẽte prouato, o iudicialmente confeſſato.In cio chel põtifice Finees dil geno di Aaron(per il quale uien'ſignificato il prelato, dalla ſuprema poteſta dil Papa ordinato,et inſtituto) eſſendo ſtato di bocca muta,al peccato oculto,il quale non era legitimamente prouato:quando uene lamaricante zambri in iuridica notitia dil publico delinquẽte,piglia il pugnale della iuſta legge:e quella exequẽdo,il puniſſe.Et in cio che Moſe cõmanda che coſi faceſſe ciaſcuno uerſo qualunq; fornicatore a ſe proximo e uicino:ſignifica miſticamente,che cieſcuna perſona,ſecundo il caſo occurente,e ſtato e conditione ſua,debbe procedere alla punitione: quãdo cõ charitatiua monitiõe fraterna admonẽdo:quãdo denuntiando:quando accuſando:qnando teſtificando:quando inquirendo:quando iudicando: quãdo exequẽdo le punitioni de gli peccati.Et in ciaſcuno de predit

ti et altri modi legittimi di punire e cooperare alla puni-
tione dil'peccatore, ciaſcuno legitimo cooperatore non
meno ſi po dire'punire, come ancho il iuſto iudice: cioe'
come iſtrumẽto et exequutore delle iuſte leggi: nelle qua
li executioni, non eſſo homo accuſante, o iudicãte, o exe
quente degli altri, occide o puniſſe principalmente: ma la
iuſta legge. Si come il ſauio e ſanto patre Auguſtino in-
ſegna e dice.

¶ Per il tertio errore preditto dil populo de Iſrael: ſigni-
ficate ſono quelle perſone le quali caddeno nella tertia
giornata dellobediẽtia, per il deſerto della religione, o ſia
di ſchola uirtuoſa, al modo preditto, caminando. Vnde
Datan (in lingua hebrea) ſignifica dono ſufficiẽte. Abi
ron, ſignifica, patre maeſtro murmurante: figlioli di Ru-
ben: il cui nome ſignifica, uidente per il mezzo. Per que-
ſto miſticamente ſignificati ſono quelli gli quali ueden-
do che Dio, per mezzo de homini ſuperiori regge gli ho
mini ſubditi, quaſi reputando eſſere ſufficiente il comu-
une dono di Dio, per il quale a redempita lhumana gene
ratione dal peccato, murmurano dil ſummo pontifice, ſi
gnificato per Aaron: il cui nome ſignifica, monte di poſ
ſanza. Murmuraueno ancho di Moſe, principe dil popu
lo, per il quale ſignificati ſono gli principi temporali: et
a ſimilitudine de gli preditti Datan et Abiron, in ſpirito
ſiſmatico eleuati, moueno ſeditione contra il Papa: et al-
tri: prelati eccleſiaſtici: e principi temporali: non uolendo
a loro leggi e precepti eſſere ſubietti: ne a quelli obedire.

A gli quali alle uolte ſe fanno adherenti, e con quelli cō‑
ſpirando coniurano molti degli primi dil concilio ouero
capitulo e collegio eccleſiaſtico: e delle cita temporali: nō
uolendo defferir' alle diuini ordinarie poteſta. E dicono
come gli preditti ſeductori. A nuoi baſta che hauemo
Dio per noſtro ſignore: il quale ce ha data la ſua legge, e
precepti. Et perche uolete uoi eſſere noſtri ſignori: et a
nuoi multiplicare tante humane leggi e precepti? E ſe al‑
le uolte q̄ſti tali ſono Cittati dal Papa, o altri p̄lati, o prin
cipi, o ſignori: non uoglion' obedire. E dicono. Tu ce hai
menati fuori dellegipto dellhumana liberta: e rittruſi in
q̄ſto aſpero deſerto onerato di tāte leggi, e p̄cepti dhomi‑
ni, che ſiamo p morire. Volete voi ancho forſi cauarci gli
occhii (cio e') a nuoi imponere tāta ſeruitu de uoſtre leg
gi, e precepti, che nō habiamo ne ancho la naturale liber‑
ta di apprire gli occhii: poi che tolta ce hauete la liberta
nel'uiuere ciuile e morale. Et a queſti nebbuloni, facil‑
mente ſe adheriſcono gli ſimplici et ancho altri, per la na‑
tural' inclination' a lhumana liberta: e diuengono inobe‑
diēti, e rebelli a lhumane leggi: et agli precepti de ſuoi ſu
periori. Di queſta ſciſmatica e uenenata ſecta, ſono quelli
che imitano la ſciſmatica et heretica doctrina de lutheria‑
ni: gli quali della chriſtiana liberta con falſa ītelligētia glo
riādoſi fingono (nō ſcio quale) liberta paulina: de qua
le dicono eſſere da xp̄o liberati: e p tanto nō uogliono ri
cognoſſer' apreſſo Dio, altre humane leggi ne ſuperiori.
¶ Contra la quale ſacrilega e blaſſema impieta, altroue

per ſpeciale tractato hauemo con piu principal'intentiõe
parlato. Ma in queſto loco e ſimplice tractato, per hora
ci baſtara, la chiara doctrina Paulina in oppoſito adduce
re. Il quale Paulo ſcriuẽdo a gli hebrei, quaſi appreſſo al fi
Heb.c.vl.c. ne dice. Obedite a gli uoſtri prepoſiti: e ſiate lor'ſubditi.
Et a denotare ch' egli parlaua de gli prepoſiti eccleſiaſtici
e ſpirituali; iui ſubiũge e dice. Imperho che egli uigilano
per uoi: come q̃lli channo a rẽdere raggione per le anime
uoſtre. Obedite adunq; loro (dice) accio che queſta uigi
lante cura, eſſi facciano con gaudio: & non piangendo la
ruina uoſtra. Imperho che a uoi e coſi expediẽte. In uano
adunq; & iniquamente fingono lhumana liberta con la
doctrina paulina, ꝯtra gli homini ꝓpoſiti e ſuperiori, egli
precepti loro: doue eſſo Paulo cõmãda ſia obedito loro.
❡ Et nõdimeno ben'e uero che ſe Chriſto ce ha libera- 13
ti: ſiamo ueramẽte liberi. Ma q̃ſto nõ toglie lhumane leg
gi ne ſuperiori. Anci inferiſſe quelle eſſere alla cõſeruatio
ne dellhumana liberta expedienti, e neceſſarie. Vnde lhu
mana ſeruitu oppoſita alla liberta, la quale a nuoi ha do-
nata Chriſto, altro nõ e'chel'peccato: del qual'eſſo Chri
Ioã.c.8.d. ſto, datore della noſtra liberta, dice. Qui facit peccatum:
ſeruꝰ ẽ peccati. E la chriſtiana liberta dalla ſeruitu di eſſo
peccato, altro nõ e, 'che la gratia di Dio: per Ieſu Chriſto
Ro.c.7.d. a nuoi conceſſa. Vnde eſſo Paulo apoſtolo dice. Chi libe
rara me dalla morte (cio e' peccato) di queſto mio mor
tale corpo? E riſpõde. La gratia di Dio: per ieſu Chriſto
noſtro ſaluatore. Dimmi adũq; lutheriano. Quali ſono

quelle humane leggi, o quali ſono quelli p̃lati o ſuperiori, gli quali ſiano contrarii allhumana liberta (cio e') alla diuina gratia in nuoi: o uero che inducano nellhomo la ſeruitu dil peccato? Quãdo ogni humana legge iuſta, crida e dice. Ch'ogni legge e decreto il quale nutriſſe il peccato, e' infetta: e non e' legge, ne p̃cepto: ma execranda biaſtema. Et a queſto fine ſono fatte lhumane leggi: accio che per timore di quelle, cohercita ſia et extirpata lhumana ſuperbia: e fra gli impii, tuta ſia la innocentia, e ſecura: e fra eſſi impii, per timore dil ſuplicio deſſe leggi, reffrenata ſia laudatia: e la faculta dil nocere. E per tanto tutte lhumane leggi debbeno eſſere iuſte: honeſte: poſſibili: utili: neceſſarie: nõ obſcure: ne captioſe: ma chiare: et al loco: al tempo, et alla conſuetudine della patria, cõueniẽti.



¶ Per tanto nella diuina hiſtoria preditta ben' furno figurati queſti nebuloni, rebelli, ſciſmatici, e ſeductori, con tutti gli cõſpirati, coniurati, et adherenti loro: gli quali non eſſendo da Dio dimandati alle prelature e ſignorie, come Aaron: preſumeno ſuſſitare ſeditione nella Chieſa di Dio. perho meritano eſſere demerſi nellinferno uiuenti. E ſe pur Dio longanime, queſti miraculoſi ſegni non dimoſtra ſempre: ſecundo lhumane leggi iuſte debbeno eſſere puniti: come ancho a noſtri giorni ueduto hauemo la Romana chieſa hauere fatto. Et alle uolte ancho aduiene quello che i

ſigura di cio dice lhiſtoria diuina: Che dopo la ſubmerſione di Datan et Abiron e ſuoi adherẽti: anchora la vulgare multitudine populare murmuraua de gli prelati e ſignori: gli quali cõtra ſimili ſeductori adminiſtraueno la iuſtitia punitiua: In damnatiõe della cui temeraria preſũptiõe, Dio occiſe quatordeci millia e ſettecento homini: gli quali in tal modo contra Moſe et Aaron haueuano murmurato. La doue p il nũero di quattordeci, il qual' ĩclude duoi ſeptenarii, e gli ſettãta, che include ſette decene, con la gionta di milliari e centenari, gli quali nella diuina ſcriptura ſe ſogliono ponere per numero infinito, a ſignificare uniuerſita, in ſenſo miſtico uien' ſignificato, chel peccato della ſeditione contra gli prelati, principi, ſignori, leggi precepti, prohibitiõi, e decreti loro, da dio e' reputato tanto graue: che in alchuno modo gli ſeditioſi per aggrauante circunſtantia ſono culpabili uniuerſalmẽte della tranſgreſſione de tutti gli dece comandamenti di dio, fatta per gli ſette peccati mortali, da tutti gli ſubditi deſſi prelati, e ſignori, e leggi, e precepti, e decreti loro. In cio che tali ſeditioſi (quanto in eſſi ſia) intendeno rimouere gli Signori, e boni leggi loro: p il mezzo de gli quali, Dio ſubueniendo allhumana miſeria, impedir' intende la perpetratione de tutti gli peccati preditti, uniuerſalmente: dicendo de quelli. Qui uos audit: me audit: et qui uos ſpernit: me ſpernit. Qui autẽ ſpernit me: ſpernit eum qui me miſit.

¶ Hiſtoria del antiquo teſtamẽto:nella quale fu figurato,come alla condigna cõſeruatione del diuoto ſtato uirginale,e'ſummamẽte neceſſario renũtiare a ogni ſpetial' amore carnal' ſenſual' affectione di qualũche perſona.

Capitulo.XII.



SI come nella prohemial' epiſtola fu mottigiato: queſto libro fu compilato,e rechaſi in lingua uulgare a requiſitione della Illuſtriſſima,e Religioſiſſima Signora Domina Lucretia Borgia,Eſteñ/Ducheſſa di Ferrara,e per ſpirituale conſolation'e profetto delle ſue ingenuiſſime dõzelle uirgini: delle quali multe hanno propoſito di Religion'e perpetua caſtita.E tutte inſieme non meno,ch' in obſeruantiſſimo Monaſterio,cũ ſũma pudicitia nel ducale pallacio ſon' educate, rette, e cuſtodite.Per tãto parmi expediẽte ne gli dece capituli ſequenti poner' alcune parti, e raggioni,ſotto ſerioſo uelãme de figure,exẽpli,e me

ditationi, pertinēti alla prouida, e ſincera inſtitution' e cō ſeruatione coſi delle preditte fanciulle uirgini nel preſen-te loro ſtato preditto ſeculare: come anchora di quelle de loro che ſarāno Religioſe, e daltre ne gli Monaſterii per ſolenne uoto e profeſſióe di perpetua caſtita al celeſte ſpo ſo dellanime caſte, Ieſu Chriſto deſponſate. Precipuamē te attendendo, non eſſere probabile tale fanciulle hauer' ocio condigno, e comodita, eſufficientia a diſcorrer' & in tendere le doctrine de ſancti Doctori alla congrua inſtru tion' e conſeruatione loro pertinenti, in molti e grandi li bri deſcripte.

¶ E Primo in figura dellamore ſenſuale preditto alle deuotte Virgini Venenoſo, ſi legge nelle diuine ſcriptu re: ch' hauēdo peccato il populo de Dio nel deſerto, Dio gli mando ſerpenti uenenoſi: al rimedio dil cui ueneno, Dio comando a Moſe, che egli eleuaſſe un' ſerpente di mettallo in alto, in ſegno: nel quale mirando il populo, ſanato era dal uenenoſo morſo dil ſerpente. Come di ſo-pra fu narrato nel capitulo nono nel paraſo primo. Puoi in ſucceſſo di tempo, il ſtulto populo, in tāta ueneration' hebbe quel' ſerpente di mettallo, che gli offeriua lincēſo: et adoraualo come un' Dio. La cui ſacrilega biaſtema. Ez zechia Re de Iſrael uolendo dal ſuo populo extirpare: fe ce deſtruere quel ſerpente: et in ſuttile poluere cōminuto, fecelo giettare nel torrente cedron: accio che rimouendo il populo tutta la deuotion', e ſtulta confidentia, e diui-ni houori, dal ſerpente: tutto lamore loro, con ſincerita

di cor'al unico uero Dio traſferiſſero. E dimando il nome di quel'ſerpente, enneo, Nocſthan: il qual' in hebreo ſignifica, Metallo loro. Impero che, queſto populo idolatra, non ueneraua quel'ſerpente, come ſegno repreſentatiuo dil Meſſia ſaluatore (come gia fece il populo nel deſerto, cõ fede implicita figurando Chriſto figliol' di Dio fatto homo: come di ſopra diceſſimo, nel capitulo decimo, nel parafo ſexto) ma pur eſſo ſerpente in ſe medeſimo adoraueno: come ſerpẽte eneo, e di metallo: et a quello daueno il diuin' honore. E per tanto, il fideliſſimo di Dio adoratore Ezzechia, gli impoſe il nome, Nocſthan (cio e, metallo loro) ſecundo la impieta della ſacrilega, et idolatra intentione loro.

¶ Expoſitiõe tropologica della p̄ditta figura. Cap. XIII

EZzechias, il cui nome interpretato ſignifica, confortato da Dio, in ſenſo tropologico peculiare, ſignifica ogni perſona la quale per amor' di Dio ſerua la ſua purita uirginale: o perpetua caſtitade (come ancho di ſopra diceuamo) alle quali per qualche apparente bona qualita di extranee p ſone, interuiene como al ſtulto populo di Dio preditto: il quale troppo cõfidẽtia poneua in quel'ſerpente di metallo, ſecundo ſe: e troppo riuerentia, e honor' a quello exhibeua: il quale Dio alor' haueua datto, in ſegno del adiutorio, e liberatiõe loro: il quale (come dice il profeta nel pſalmo) uien' da Dio. Coſi queſte uirgini, fatte ſtulte per conſideratione dalcuno ſuo ſubſidio temporale,

ouer'ancho della ſpiritual'doctrina, o boni cõſilii, e ſpiri tuale cõſolationi da perſone extranee ricepute, ouero che eſſe pretendeno, e ſperano pottere riceuere, nellauenire: tanta, e talmẽte ſtulta affectione pongono a tali perſone: che dallamor'de Dio alienate, e piu che le cinque uirgini parrabolice infatuate ſono: le quali nõ hãno olio di uera deuotione, amor', e charita in Dio. Imperho che, poſto che de tali perſone uanamente amate, nõ habino, per al-lhora, ſiniſtra intention'impudica: nõdimeno, per la qua ſi continua memoria loro, ſi fabricano quaſi un' Idolo nel ceruello: come ſerpente di bronzo o uer' metallo: nel quale giorno, e notte, uigilando, e dormendo, mirando, non poſſono pur di Dio quietamẽte pẽſare: nõ che quel-lo ſopra ogni creatura amare. Perho, tali uirgini o uidue, e continenti perſone, o ſiano ſeculari, le quali hãno ꝓpo-ſito di religione, o di maritarſi: ouero gia ſiano nel mona ſterio, a Ieſu Chriſto per profeſſione di perpetua caſtita dedicate: ben poſſono queſto ſuo amor' ſenſuale diman-dare: Noeſthan (cio e'mettallo loro) Imperho che quel-lo non e'da loro ĩtentione efficacemente in Dio ordina-to: poſto che ſimulatamente eſſe dichino eſſer' amore ſpi rituale: ma pur in quelle perſone amate et in ſe ſteſſe per-ſiſtendo, quelli amano comme metallo loro inanimato, non cõme ſigno ne adminiculo di ſua ſaſute: ne di quel-le perſone in tal' modo amate.

¶ Et con uerita ben conuien a q̃ſti uani amori, la ſimili-

Nũe. c.21.b. tudine dil ſerpente eneo: il quale Moſe da Dio inſegnato

leuo in ſigno nel deſerto: a ſignificar' il ſaluatore noſtro
Ieſu Chriſto, in croce leuato: e morto, per nuoi ſaluare Ioã.c.3.b.
dal peccato, amaro morſo dil demõio. Coſi Dio a nuoi
propone lamore dil proximo: e quello a nuoi cõmanda,
quaſi in ſegno inductiuo allamor' di Dio: in cio che deb
biamo amar' il proximo in Dio & a Dio (cio e') al fine Io.c.13.d.
diuino: a fine che eſſo ꝓximo noſtro ãmi et honori dio:
e finalmẽte in Dio felice ĩ eterno beato ſia. Ma ſi comme
da Ezzechia furno dãnati e corretti q̃lli gli quali adora- 4.Re.c.18.a
uano q̃l' ſerpẽte: nõ come ſigno dil ſaluatore Dio repreſẽ
tatiuo, et a eſſo dio lhomo inducẽte: coſi queſte fãciulle
amano alle uolte le perſone preditte, & altre ſimili, nõ in
dio, ma in ſe medeſime: e per propria cuppidita. Per tãto
ogni prelato eccleſiaſtico, e patre ſpirituale a cura danime
deputato, debbe dãnare e corriggere ogni perſona alla iu
riſditiõe ſua ſubietta, & a ſua ſpirituale cura cõmiſſa: quã
do vede e cognoſſe quella poner' il ſuo fine nella coſa a ſe
data in ſegno, & adiutorio, dirrection' e manuduction' al
lultimo ſuo fine Dio, (come per exempio) La ſancta e
pientiſſima noſtra matre chieſa militante, deſiderãdo gli
ſuoi ſimplici fideli per ſegni ſenſibili, alla cognition' e ue
neratione dellinuiſibile Dio, e de gli miſterii della noſtra
redẽptiõe, manuducer' e guidare: gli propone in ſegni le
corporal' imagini e figure: cõme dil Crucifixo: e della ma
tre di Dio Maria uirgine e daltri ſancti: e permette quelle
ſiano uenerate: non in ſe: ma inquanto ſignificano & alo
ro ripreſentano Chriſto e la ſua matre: o altri ſancti: e la

ſua natiuita, e paſſion'e morte per noſtra redéptiõe. Et in queſto ſenſo negli concilii e'ſtato declarato, ſiano adorate le imagini: cõme libri de gli ſimplici: per la cui uiſion' e meditatione, quelli manuducti ſon'in Dio: non meno che le pſone litterate per mezzo de lection'e meditationi de libri ſcritti. Et ĩ qſto modo nõ ſono da eſſere deſtrutte limagini e figure, cõme fãno alcũi ſiſmatici Lutheriani.

¶ Ma ſe gli prelati cognoſſeſſero limagini, non come ſegni, ma come tale figura, o ſtatua di legno, o di pietra, o doro, e ſimile creature eſſere p ſe medeſime adorate, debbeno gli lor' adoratori dãnar' e corrigere: e quelle ſtatue e figure deſtruere: cõme per ſuttil'inganno dil Demonio alle uolte accadde, che ſotto pretexto de noue uiſiõi, e miraculi, (ancho ſon'il piu delle uolte falſi) il rude populo adora alcuna figura del Crucifixo, o della uirgine Maria, o altra: perche pare piãgano: o per ſimile nouita. In tãto, che in argumẽto che non adorano tale figure in quãto repreſentano Dio, o la ſua Matre, nelle ſue orationi, e letanie dimandano molte ſancte Marie: ſotto gli cognomi de lochi, o accidenti de tali figure. Ma queſte abuſſioni ueramẽte ſono ſimili a quelle di Hieroboam Re (ancĩ Tirãno) dil populo de iſrael: il quale per diuertir'il populo dal tẽpio, e dalla citta di Ieruſalem, fece duoi uitelli doro: e luno de quelli poſe in Bethel: laltro in Dan: e diſſe al populo ſuo. Queſti ſono gli uoſtri dei: gli quali ui hanno liberati di Egipto. E fecce altari agli idoli ne gli excelſi mõti, e ſilue: & fecce ſacerdoti degli infimi dil popu

lo:gli quali non erano della ſacerdotale tribu di leui, da Dio a ſe eletta al miniſterio ſacerdotale. Coſi molte uol te per opera dil Demonio (il quale ſi traſſigura in angelo bono, per ſeducer' gli fideli) appareno molti ſegni: & ancho eſſo Demonio īduce mali homini, e ſtulte, e ſimulate femenuzze, quādo per cuppidita di vanagloria, quādo per cupidita di richezze, quādo per altre peruerſe lor' intētioni, a fingere ſimili reuelationi: e falſi miraculi: per rittrahere gli fideli dalle chieſe ſacre: doue ſono homini dotti, e de iuriſditione: gli quali poſſono cognoſcere gli errori: e quelli corriger' & emendar' Et ancho iui (almeno per gli humani reſpetti) ſono īpediti gli triſti da molti mali: e conducegli in lochi deſerti: in hoſtarie: agli terragli: & a pilaſtri nelle uie publice foreſte: doue facilmente ſiano ſenza rimedio inganati.

Et anchora, la interpretata ſignificatione de gli nomi degli lochi ne gli quali limpio, e ſeditioſo Tirāno Hieroboam puoſe gli Idoli, al ꝓpoſito noſtro alludēdo, per figura cōuēgono. Vnde Bethel in lingua hebrea ſignifica, habitaculo de Dio. Dan ſignifica, Iudicio. A ſimilitudine degli quali, ſi come Hieroboā p il peccato del Re Roboam, a ſeditioſo tumulto del populo uulgare fu fatto Re duna parte del populo de Dio: coſi per opera dil Demonio, il quale nō e' legittimo Re dil populo di dio, ma per ſiſmatica diuiſione de peccatori, a quelli imperando, e fatto lor, Tiranno: pone gli Idoli preditti nella mente de fideli: la quale debbe eſſere habitaculo di Dio: e poneli

anchora in Dan:che ſignifica, Iudicio:puertẽdo in quelle, la rectitudine del ſano Iudicio:come fece Hieroboam p diuertir'il populo dal tempio ſancto di Hieruſalem.

Queſto dio permette alle uolte:per il peccato de gli ueri e legittimi ſignori:coſi eccleſiaſtici, come ancho ſeculari:gli quali ſono ſimili al Re Roboam, e quãto alopera, & quanto alla ſignification'interpretata dil nome:che uien'adire:diſſipatore del populo. Imperho che, ſi come Roboam, augumentãdo le grauezze al populo de Dio, preſtogli occaſione di far'un' altro Re (anci ſacrilego et impio tiranno) coſi alchuni principi, e prelati ecclaſiaſtici, per auara cupidita, non altro che le proprie utillita intendendo, in tanto peruerteno il iuditio ſano:che (come
.1.Ti.c.6.a. Lapoſtolo dice) Extimantes queſtum eſſe pietatem:facti
Iſa. c.56.d. ſunt canes muti: non ualentes lattrare, come il profeta dice, E tollerando molte obuſioni et impieta de ſimile nouita et idolatrie nel populo ſuo, per propria pretenſa utilita. E ſi come Hieroboã fece ſacerdoti al culto d' ſuoi idoli deputati:gli quali non erano della ſacerdotale tribu de leui:ma dellinſimo populo:gli quali contra la diuina legge ſacrificauano (anci execrauano) coſi alleuolte la puerſa cupidita de principi o populi, alla collectione delle elemoſine alle nouita delle imagini oblate, et alla publicatione de noui miraculi, deputano perſone laice:o ſacerdoti ignoranti:gli quali contra gli ſacri canoni, (anci contra la diuina legge) ricogliono, tengono et adminiſtrano, le oblationi per diuin' intuito datte:et cum mul

te fictioni, e mendaci compoſitioni de noui miraculi e re uelationi, inganando gli ſimplici fideli, predicano molte impieta, alla ſincerita della fede repugnanti: e, cum ſimoniaci cõtratti cũ (piu de mille mali modi peruerſi) extorqueno elemoſine: e fanno nouo culto ſiſmatico a tali figure non ſenza grande ſcandalo de ſideli. E fanſi in ſibilo, riſo e ſcherno de infideli, In modo che de loro ſi uerifica la profetica lamentatione di Hieremia, che dice della Chieſa. Viderunt eam hoſtes eius: et deriſerunt ſabbata ſua. Ne eſſo demonio ſtima detrimento de ſue praue intentiõi, bẽche molti rectamẽte facino elemoſine, oratiõi, et altri molti beni per ſimili apparitioni: pur che alquãti induca a lidolatria: in diſhonore di Dio: e dãnatiõe loro. Treñ.c.1.c.

❡ E perho gli Epiſcopi et altri eccleſiaſtici prelati debbeno de ſimili noue apparitioni fare diligente inquiſitiõe: ne facilmente preſtare fede a noui miraculi, o uero ſegni inuſitati: ne a noue reuelationi: per non minuire la fede, e condigna reputatione de gli ueri miraculi, e reuelatiõi, nelle diuine ſcripture narrati. E con ſancto zelo debbeno deſtruere ſimili figure con idolatria adorate: e rettrahere gli fideli chriſtiani da li mali errori: anchora con cenſure eccleſiaſtice, et altre pene, e iuridice prouiſioni: e quelli dil uero culto de Dio e ſuoi ſancti, rectamente inſtituir', et inſegnare.

❡ Coſi al ꝓpoſito noſtro principale, nõ dãnemo il vero amore dil ꝓximo in Dio: e ꝑ Dio: o ſiano perſone uane, o' graui: laice, o' religioſe: maſchii, o femine, extranei o ꝑ

pinqui per che tutti gli homini ſono ꝓximi noſtri, (in‑
quanto homini) ne deuemo in queſto attendere longin
quita di geno: doue la natura humana e' comune. dice il
ſauio e ſancto patre Auguſtino Ma lamore dil proximo
in Dio, deuemo diſtinguere da gli amori uani, e ſenſuali
affectioni in Dio non relate: et a quelli con raggion' im‑
ponere il ſuo proprio nome, Noeſtham (cio e' metallo
loro) e non charita: la quale tende in Dio finalmente: e
non perſiſte nelle creature. Egli ſuperiori debbeno con
ogni diligentia poſſibile, quando cõ bone doctrine, quã‑
do con paterne exortationi, quando con correctioni, pro
hibitioni, e caſtigationi, quelli mortificare: e riducere in
poluere minutiſſimo di amara contrition' e penitentia: e
queſto poluere gittar, ſi debbe, e diſpergere nellodorifero
p̃s. 35. torrente Cedron (cio e') nel torrente dellhoneſtiſſima
uolupta dil diuin' amore: ſi che di quelli, (inquanto tali
amori terreni e ſenſuali) mai piu ſia ritrouare uerunna
parte, ne ricordo. Impho che (piu che laſpide ſorda, agli
humani corpi) queſti alla uirginea purita, mortifero ue
neno ſogliono generare.

¶ E da queſti amori ſenſuali, e priuate affectioni, tanto 7
e' il numero de gli inganati: che quaſi nõ ſe troua chil cre
da: quando uien' ditto lor' il uero, dil grande mal' inde
cauſato: precipuamẽte nel femineo ſexo fragile. Imperho
che per ſutil' arte et ingegno dil demonio ſeducte, dalla
propria loro uolupta, e ſfrenata cupidita oppreſſe, et ingã
nate, per longa mala conſuetudine, et abuſioni, faſſinate

et abbagliate, a ogni ſano conſiglio fatte ſcredenti, tale p-
nitioſo amore dicono ſpirituale.

¶ Come per ſei morali ſegni differenti, ſi po diſtincta-
mēte cognoſcer ſe lamore dillhomo ſia ſpirituale, e chri-
ſtiana carita: o uero ſia carnal, e ſenſual affectione.

Capitulo. XIIII.



DEſiderando il preditto ſerpente enneo dillamore
ſenſuale dalle mēti delle ſimplici vgini elliminar,

e q̃llo ridutto in poluere, ſubmergere nel preditto torren te, piaccemi quiui notare ſei ſegni differẽti, dalle doctri ne de ſãcti e doctori catholici, maximamẽte dil ſauio e ſã cto patre Auguſtino raccolti, per gli quali eſſo amor' ſen ſenſual', e carnale volupta, e cupide affectioni, dallamore ſpirituale, e dalla charita dil proximo in Dio amato, chia ramente ſi diſſerne: e diſtincto ſe cognoſſe.

¶ Il primo ſegno ritrouo eſſere queſto: che lamore car nale, fa: che lun' amãte eſſendo abſente dallaltro, ſempre deſidera la p̃ſentia ſua: e non ſe paſſe, ne contenta amarlo ouũq; egli ſia. Il che e' ſegno che q̃ſto e' affetto e cõcupiſ ſentia della propria ſenſualita: la quale non po' extẽdere la ſua operatione nellobietto abſente, et in ſproportiona ta diſtantia remoto da ſentimenti. Vnaltra raggione poſ ſiam' agiũgere: cio e'. Chel' uero, e ſpiritual' amore, e' at to della uolunta: la quale uole, et ama le coſe bone, tali quali ſon' in ſe medeſime: per il che, uien' ditto: chel' uer' amor' e' traſformatiuo dellamante nella coſa da ſe amata (come dice il uer, amatore ſancto Auguſt⁹) a differẽtia dellintelletto: il qual' ĩtẽde le coſe exteriori, ſecũdo il mo do delle idee, ouero ſimilitudini, nellintelletto exiſtenti. E per conſequẽte, quaſi transforma le coſe inteſe: dando a quelle eſſere ſpirituale. Puo adũcha la uolũta amare la coſa abſente, non meno che la preſente: quando della bõ ta delluna e dellaltra ſia ſufficiente cognitione. Pertanto queſti tali in cio demoſtrano non hauer' al proximo ue ro, e ſpiritual' amore: ma eſſere de cupidita et effectiõe de

proprii ſentimenti oppreſſi, et acciechati. A gli quali uolẽ do eſſi preſtare ſaccieta, deſiderano la preſentia dellobietto: nel qual'hanno fixa la concupiſcentia loro. Ma la charita et amore caſto, non uien'impedita per diſtãtia di loco: ma coſi abſente, cõme preſente, ãma ilproximo ſuo: e dil ſuo amore lanima ſe paſſe e ripoſa in Dio, obietto ſuo ultimo e finale.

Il ſecũdo ſegno per il quale ſe cognoſſe lamor' eſſere carnale, e' queſto: che quando preſente ſia il proximo al quale ſe extende tal'affection'e uoluptuoſo amore: poco parlano ĩſieme coſe ſpirituali: ne del profetto o deffetto dellanima, nella uia di Dio: ne di uirtu. E ſe pur nel principio dil parlare, per comune cõſuetudine, e ſimulati coſtumi cerimonioſi, dicono alcuna parola ſpirituale, per modo di alchimica e fariſea ſimulatione, per non altutto ſcopprire la propria dapoccagine lun'allaltro: dicono nõ dimeno certe parole erratice: non ordinate: nõ continuate: ma quaſi uaneggiando come frenetici: le quali non guſtano con il core: anci oppreſſi dallaccidia, pare alloro riuolger'un'mattone di calcina fra la lingua e gli denti. Si che preſto ſingegnano uſſire de tali raggionamẽti: & ĩtrano nel campo proprio, a parlare de coſe occioſe, uane, inutili, e mõdane: et alle uolte triſti, e pernitioſe: e di tali ſermoni non ſenteno uerũna difficulta: abundagli il ſaliuo ſuttile in bocha: diſſiolgeſi la lingua loro, la quale prima era ligata: diffundeſi la faccundia: gli occoreno exquiſiti uocabuli: falerati, ſermoni: Epitetti ornatiſſimi: ſententie

graui:e uerſi al propoſito loro ben'aplicati: Negli quali
con auidiſſima iocundita, fanno longo proceſſo:ſmenti-
cando ogni altra cura e loro faccende. In modo, che pare
che fuggi lor'il tempo:quaſi cõme ſe gia con il dito toc-
caſſer'il cielo. Quali tutti ſono ſegni cħ lamore loro e'car
1. Cor. c. 13. b nale. Imperho che lamore caſto e ſpirituale, alla preſentia
dellamico, induce la perſona a parlare de coſe ſpirituali:
dil profetto dellanima in Dio:et ogni raggionamẽto ua-
no, occioſo, o triſto, abhorriſſe comme horribili mõſtri.
¶ Il terzo ſegno e' queſto:che quãdo ſono da ſe abſenti: 3
luno penſa dellaltro con grande inquietudine di mẽte, et
anxieta di core:cõ cogitation'inſtabili e cõfuſe:formãdo
quaſi un'Idolo dellamãte nella mẽte ſua, ouero fantaſia
nel quale con uarie ſuccedenti imaginationi ſpeculando,
mai ſe ferma:per ſuttile inganno dil demonio:il quale ha
poteſta di traſmutare, riuolgere, e uariare, tali fantaſmati.
E primo gli propone di eſſo amico cogitationi bone, e
ſpirituali:per ingannare queſti channo apparentia di per-
ſone ſpirituali. Sapendo eſſo nemico per longa experien-
tia:che con leſcha conuien'coprire lhamo per pigliare gli
Eccle. c. 9. c. homini, cõme peſſi allhamo:come dice la ſcriptura. Per
tãto, accio che p le prime cogitationi nõ ſe auedeſſero del
lingãno:non eſſendo anchora acciechata la raggione dal-
la mala concupiſcentia:il nemico gli mette la prima cogi-
tatiõe delle uirtu e parti ſpirituali dellamico:o di fare ora
tioni luno per laltro: e ſimili penſieri:puoi preſto trahe
quelli a pẽſare coſe occioſe, inutili, e uane, luno delaltro:

puoi coſe triſti, e pernitioſe Et hauendogli il demonio poſto un'cercolo nel naſo, et il laccio al collo, mai finiſſe queſta danza di cogitationi, infin'atanto, che in tutto q̄lli habba diſtratti dalloratione: e da ogni bona cogitatiōe: e tratti in alchuno laido male. Si che quelli gli quali prima che fuſſero di tal' amor' ingãnati: ſoleuano delectarſi con grande conſolatione ſpirituale, di ſancte lectioni: orationi, meditationi, e contemplationi de Dio e de ſancti: hora abbagliati da laide cogitationi, inebriati di cõcupiſſentia ſenſuale, per la quaſi continua memoria de tali perſone amate, non poſſono alcuna di queſte bone operationi liberamente fare: hauendo queſto idolo dellamico nel ceruello, e nella mente: il quale, cõme denſiſſimo muro, diuide fra Dio e lamẽte loro: come diceua il profeta. Dil che puoi auedendoſi queſti tali: (anchor' alle uolte per opatiõe dil demonio) uẽgon'in tãta triſtitia, e deſperatione: che alle uolte ſono per biaſtemare Dio: e maledire ſe, e tal'amico. De gli quali dice il ſapiente. Le cogitatiõi del liniquo, ſono pauide, e triſte. Siche cõme perſone deſperate, laſſano loratione, et ogni bona operatione: con dãnabile diffidentia della bonta di Dio: parendo a quelle che Dio in tutto le habba derelitte: e nõ le uoglia riceuer'a penitentia: ne exaudire le petitioni loro. Dimandano (ſẽza ueruno guſto) che Dio le priui de tal'impedimenti: e diſtrationi di mente: ma pur'uien'da lor'il diffetto. Imperho che con obſtinato propoſito, non uogliono rimouere quel'idolo da ſe: anci qualunche cio conſiglia loro, et

Iſa.c.44.d. &.59.a. & Hier.c.5.f.

Eccl.c.40.a

Iſa.c.59.b.

di cio le admoniſſe: quello reputano ſuo pfido nemico: uolēdo pur'anchora excuſare la uolupta loro, per amore ſpirituale: dicēdo. Egli e' pur' perſona acoſtumata, e uirtuoſa. Anci ſoglion' alcune quiui intanto eſſer'ingãnate: che ſentendoſi ſcaldar'il petto, et il core, per tale memoria: e tutto il ſangue titillare, per queſte laide cogitationi: dicono queſta eſſere conſolatione ſpirituale: per la grãde charita qual'hanno inſieme. Si che pare chel'ſpirito ſancto uoglia coniungere lanima de luno, con lanima dellaltro. E quanto piu hanno uiſta et apparentia di pſone ſpirituali: tanto piu facilmente ſoglion' eſſer' ingannate. O dolendo male. O inganno ſacrilego, nõ piu udito. O biaſtemma ſceleratiſſima dil ſpirito ſancto. Dĩmi o femina ſeducta e peruertita. Qual'honore de Dio: Qual' uirtu di ſpirito ſancto, o frutto allanima tua: Qual' beneficio al proximo tuo, prouene da queſta pernitioſa tua uolupta, e libidinoſa delectatiõe? Recceptaculo ſei fatta dogni ĩmundiccia, et iniquitade: e preſũmi biaſtemar' il ſpirito ſancto: a quello attribuendo le tue ueneree turpiſſime delectationi. Tacce cõfuſa beſtia, fatta ridiculo de demonii: Ben' ti ſta, non hauer'il cor' in liberta: puoi che ſerua ti ſei fatta delle proprie uolupta. Ben'ti ſta, non uedere Dio p contẽplatiõe: pche fra te et eſſo dio, hai fatto un' muro p uana delectatiõe. Ben ti ſta, nõ altro che beſtiale gaudio deguſtare: puoi chi alle uiliſſime beſtie te ſei uoluta aſſimiliare. Queſti ſegni ſono manifeſti et euidẽtiſſimi, che tal'amore ſia carnale. Imperho che la carita e caſto amo-

re,amando il proximo per amor'de Dio,piu che quello ama Dio:& in dio pone e figge lintentiõe ſua:con il core qeto:impho che egli e'il primo e ſũmo bene:con mẽte li eta,imperho che difficulta non ſente:ſenza gaudio ouero letitia vana:ĩperho che Dio e'optimo fine dil ſuo amore:ſenza cõpaſſione contriſtante, imperho tal' amore in tutto e'regulato ſecundo il benplacito diuino:ſenza ocioſa e uana mutation'e uarieta di mente:con ſtabile et attẽta delectatione perſeuera,imperho che lobietto ſuo Dio, mai ſi muta. Mala.c.3.b. Nũe.c.23.c.

¶Di queſto ſegno e manifeſta differẽtia fra lamore ſpiritual'e carnale,parla lapoſtolo ſcriuendo agli Galati,gli quali eſſo dimanda inſenſati,e faſſinati. Vnde quelli riprendendo dice. Tutta la diuina legge in una ſummaria ſententia uien'adimpita,et obſeruata:amãdo il proximo come te medeſimo(cio e' in Dio)Per tanto,io ui dico. uiuete ſecundo il ſpirito:e gli praui deſiderii della carne non perficereti. Imperho che la carne(ſecundo ſe) ſempre concupiſſe contra il ſpirito:et il ſpirito (ſecundo ſe e ſua raggione)concupiſſe contra la carne.Imperho che ſono di contraria intentione.E manifeſte ſono loperationi carnali:le quali ſono:Fornicatione,immunditia,impudicitia,luxuria,ſeruitu de idoli,ueneficii,inimicitie,contentioni,emulationi,ire,rixe,diſſenſioni,ſecte,inuidie, homicidii,ebrietadi,commeſſationi, crapule, e ſimili a queſte:le qual'io ue predico:comme gia ancho prediſſi : che chiunq; fanno tal'operationi:non conſeguiran'il regno Gala.c.2.a.

di Dio, in uita eterna. Manifeſti ſono ancho gli frutri dil
Gala. c.5.d. ſpirito: quali ſono. Charita, gaudio in dio, pace, patiētia, longanimita, bonta, benignita, manſuetudine, fede, modeſtia, continentia, caſtitade. E quelli che ſono ueri imitatori di Chriſto, hanno crucifixa la ſua carne, con gli ſuoi praui deſiderii.

¶ Il quarto ſegno e' queſto. che tali peſone ſogliono cautamente naſcondere lun' allaltro, non ſolo gli proprii uicii, ma ancho gli defetti naturali: difformita corporali: et infirmita lor' occulte: temendo per quelle diſpiacere. E non curandoſi, ſe uero dican', o buggia, attendendo ſol' a dire parole per le quali ſe poſſino gratificare. Dicendo lun' allaltro: nō hauere mai amata altra perſona: ouer' nō con tanta affectiōe: e ſimili parole: per le quali manifeſtamente anchora ſe conuince, lamore loro non eſſere ſpituale. Imperho chi damore ſpirituale, obligati ſon' amar' ogni homo, come diſopra e ditto. Soglionſi ancho gloriare delle uirtu e gratie quali nō hanno: ouer' impertinētemente di quelle che hanno: coſi corporali, come ſpirituali: faccendo quelle cadder' in propoſito: per longa uia trahendo il parlare. E ſuoi defetti manifeſti, ſingegnano excuſare. Se difformi ſon' o brutti di faccia, o altra apparentia corporale, non uoglion' eſſere ueduti: e ſe al iudicio proprio ſtimati ſono belli: prima dimoſtrano il uiſo che la parola. E quando uno cognoſſe gli deffetti dellaltro, adulando, quelli diſſimula nō ſapere: ouero (quāto puo) excuſa e naſcōde quelli: per nō far' confuſion' alla-

mico. Et il tutto fanno per meglio potter' accendere uer-
ſo di ſe laltrui amore ſenſuale.

¶Ma il caſto amor' e la charita, ſi come iuſtifica lhomo
formalmente, coſi fa chel' iuſto e' il primo accuſatore di Pro.c.18.c.
ſe medeſimo, come dice la ſcriptura. E tutti gli deffetti e
mãchamẽti ſuoi, nõ ſolo ſpirituali, ma ancho naturali, e
corporali, attribuendo alle colpe ſue: di quelli con humi
lita ſe accuſa: e ſecũdo il comandamẽto di Chriſto, non Mat.c.6.a.
expone le uirtuoſe operationi ſue uanamẽte agli applau
ſi dellhumane laudi, per propria cõmẽdatiõe: ma oppor
tunamẽte, quando accadde, quelle demoſtra: per hedifi
catiõe dil proximo: accio ſia laudato Dio dattore dogni
bene. E ſecũdo il cõmandamẽto e forma della charita e
fraterna correptione, ãmoniſſe e riprehẽde gli uicii dil ꝓ
ximo: e per quelli piange: accio che ſi emendi. E quando
nella apparentia dil corpo proprio, cognoſſe alcuna for-
moſita, o gratia, la quale poſſa preſtare ſcandalo ouer' oc
caſiõe di ruina ſpirituale al proximo ſuo, quella piu che
ſuoi graui peccati ſingegna occultare.

¶Il quinto ſegno dellamore carnale, e' queſto: che tali
amatori et amatrici molto ſe dilettano de ambaſſiate: ſua
ui littere adulatrici, e uane: e munuſculi ouero doni: nõ
tanto per auaritia e cuppidita di eſſi doni, per riſpetto dil
pretio, ouer' utilita di quelli: quanto per uana (anci per
niciosa) memoria de ſuoi amatori: benche di nullo pre-
tio ouer' utilitade ſiano eſſi doni. E quelli tẽgon' apreſ-
ſo di ſe, come reliquie de ſancti: accio che uero ſia, che do

Luc. c.12.d. ue poſto hanno il fin'e theſoro ſuo, iui ſia ſempre il core loro. Di queſti doni, littere, & ambaſſiate, ſpeſſe uolte parlano. Queſte littere leggere, meditare, e contemplare, mai ſe ſatiano. E quando debben'orar'o altro ben'fare: circa queſte uanita cõſuman'il tempo: e quãto piu uane ſon'eſſe littere, e di nullo frutto ſpirituale, anci pieni di chiachiare damore, e cõ motti obſcuri, e deſtri, cõ adulatiõi, con uani e fallaci promiſſioni, pieni di ſuſpiri, e ſingulti damore, deſcriuendo le bellezze e atti leggiadri, e laſſiui coſtummi, lun'de laltro: tanto piu chare le tẽgono: e piu uolentieri leggono. Ma il caſto amore ſpirituale, non ſe diletta di queſte coſe: anci cõme principio e radice dogni impudicitia, quelli abhorriſſe.

¶ Il ſexto ſegno de lamore carnale, e'la geloſia: laquale (ſecundo gli ſauii dil mõdo) e un'amor' intenſo: il quale non uol'hauere conſortio ouero compagnia nella coſa da ſe amata. Il che naſſe e procede da cupidita, ouer' timore. Imperho che temme il geloſo, che eſſendo participato damore lamico ſuo da molti amatori, non uenghi alui meno: e ſia diminuito il ſuo bene. Per il che, ben'dice il ſauio e ſãcto patre noſtro Auguſtino: che lamore carnale (propriamente parlando) non e'amore, ma cupidita, ouero uolupta. Vedeſi per comun' experientia: che q̃ſti tali amatori ſono geloſi: e ſe cognoſcono altri hauere parte nelle coſe laqual'eſſi amano: molto ſene triſtano: e uogliono loro male. Il che e'ſegno manifeſto che amano quelli damore carnale, nõ ſpirituale. Imperho che la-

more ſpirituale dil proximo per amor' di Dio (come ha-
uemo ditto diſopra) ha piu Dio per proprio obietto ulti
mo e finale, chel' proximo: e perche Dio e' ſũmo & infini
to bene: e da molti comunicato nõ diminuiſſe: ĩde aduie
ne che tal' amore nõ ha geloſia: come ben' ĩſegna il ſauio
e ſancto patre noſtro Auguſtino, exponẽdo quel uerſo
dil pſalmo che dice. Magnificate dominũ mecũ. Vnde la ps.33.
diuina ſcriptura, della ſumma & infinita ſapiẽtia diuina
parlando, dice. Io lho extimata, piu che tutti gli regni dil
mundo: e tutte le mondane richezze ho ditto eſſere nul-
la, in cõparatiõe di quella. E tutte le pietre pretioſe, e tut-
to loro dil mondo, a quella comparato, nõ e' pur tãto co
me un' lapillo darena exigua, e minutiſſima: e da meno
che lĩmundo luto. Per tanto, piu che ogni altra bellezza,
e piu che ogni ſanita, e piu che la mia uita, io lho amata:
e deſiderata. Imperho chel ſuo lume e' inextinguibile: &
ogni bene, & ĩnumerabile honeſta, uien' con eſſa: & e' ma
tre dogni bene. Per tanto, io ſenza ĩuidia, ne geloſia, quel
la comunico a tutti: imperho cħ ella e' infinito theſoro: e
chiunq; lama, e' fatto participe de lamicitia di Dio. E Per
tanto, Lapoſtolo dice. Che la charita nõ e' inflata per ſu- 1.Cor.c.13.b
perbia: ne inuidioſa per geloſia: non ambitioſa per diſor-
dinato amore: non fa offenſion' ad alcuno per uendetta.
Ma la charita e' patiente, benigna, gratioſa, rallegraſi dil
bene dil proximo: nõ cercha il ꝓprio ma il comune bene
Dio: il quale ſi come in ſe e' infinito bene: coſi a tutte le
creature rationali communicato non uiene meno, ne in

ſe, ne in q̃lli chel participano. Vnde concio ſia, che amar'
il ꝓximo, altro non ſia in ſubſtantia, che uoler'il ben'dil
proximo, per cõſequẽte, amare quello per Dio: altro nõ
e' che uoler'allui il ben diuino finalmente: il qual'allho-
ra nellhomo ſara perfetto: quãdo egli hauera di eſſo Dio
Io.c.17.a. perfetta fruition'in uita eterna. Queſto bene, quanto da
piu perſone ſia allhomo deſiderato, meglio cõduce: e per
conſequente non accade geloſia nel uer'amore del proxi
mo. Ma gli terreni amatori per tanto hanno geloſia: pche
põgon'il fin'& obietto ſuo, e dellor'amore, in ben'tẽpo-
rale, creato, e finito: il quale participato riman'minore.
¶ Al ꝓpoſito primo ritornãdo, q̃ſto carnal'e ſenſual'a- 9
more, cõ tutte le ſue radici e' neceſſario al tutto extirpare
dalla mẽte e ſentimẽti dogni pſona de Dio diuota: altra
mẽte, difficillima coſa ſarebbe, cuſtodire la uirginita: nel
la uotata e profeſſa caſtita loro, Imperho che q̃ſto amore
carnale genera nel core le oua del demonio per male co-
gitationi: e quelli coua e ſcalda per delectatione: rumpe-
gli per conſentimẽto: e fa naſſere gli ſerpẽti del peccato in
operatione di uarie iniquita: le quali coſe tutte molto dif
ficili ſono a cognoſcere: e periculoſe et ĩcerte a dir' ouero
ſcriuere. Per il che, ſotto coperta di honeſtamente parlar'
alla confeſſione, molte fanciulle coſi ſeculari, come reli-
gioſe, ſi parteno dalla confeſſione male ſgrauate. In mo-
do, che in prouerbio poſſiamo dir'a queſti tali. Veniſti al
la confeſſione con la biſſa in ſeno, e parteſti cõ Lidra nel
core. Della quale finge il poeta: cħ era un ſerpẽte, il qual'

haueua ſette capi:e tagliandoſene uno, naſſeuangli ſette altri. Coſi queſte tali:cõfeſſando un'peccato dil numero generico de gli ſette mortali, e retenendo dentro il ueneno mortifero dil peccato mortale:di nouo naſſe dentro nellanima lauerſiõe dal ſummo bene dio:nella quale cõuengono inſieme tutti gli ſette peccati mortali:dalla quale, cõme ueneno dellanima, naſſe lobligatione delleterna damnatione:e priuatiõe della diuina uiſione:la quale cõme pena eſſentiale, correſponde a tutte le ſette generatiõi de peccati mortali.

¶Hiſtoria dil ſacro libro de Machabei:nella quale fu figurato:Come renuntiando lhomo a ogni uan 'amore, e ſenſual' affectioni, per uera conſideratione dil ſtato della preſente uita:e per condigne exercitationi corporali, alla decentia dil ſuo ſtato cõuenienti, prepara bona cuſtodia della pudicicia uirginale. Capitulo.XV.



NArra il ſacro libro de Machabei:chel Signo- re Matathias: p il zelo della diuina legge,cō-
i.Maca.c.i.
tēnēdo liniquo p̄cepto di Anthiocho Re di Gretia,e di Egipto, il quale cōmādaua che mangiaſſe carni porcine,abandonādo la ſua citta et ogni
i.Maca.c.2.
ſua ſubſtantia temporale,inſieme con ſuoi figlioli entro nel deſerto di iudea:al quale deſſeſero molti circhando iuditio e iuſtitia nel deſerto.

¶Et intendendo gli ſerui dil Re Anthiocho habitatori dellla derelicta Citta de gli preditti,che quelli gli quali hanno ſprezzato il mandato dil Re Anthiocho habitano lochi oculti nel deſerto:uener'alor'armati:e fecero cōtra loro guerra il giorno dil ſabbato:īducēdo quelli a lobedientia dil Re Anthiocho. Vnde quelli con imprudente iuditio temēdo in cio violar'il giorno dil ſabbato, non uolſer' a loro reſiſtere cōbatendo: per il che, occiſe furono mille perſone dil populo di Dio. Il che uedendo il ſignore Mattathias ,e ſuoi amici, fecero ſopra di loro grande pianto. Fatto queſto, hebbero fra ſe piu prouida conſideratione:attentamente conſiderando la mente del la diuina legge nella obſeruatione dil ſabbato: e con piu matura conſideratione diſtinguendo loperatione ſeruile da loperatione legittima:per la neceſſaria conſeruatione della vitta:a fine che poſſino con lhonore diuino il ſabbato celebrare:deliberorno di cōbattere per ſua legittima defenſione negli giorni dil ſabbato:e non morire nel deſerto nella ſua ſtulta ſimplicita:cōme haueuano fatto mol-

ti loro preceſſori.

Fatta queſta matura e conſultiſſima deliberatione:tutta la electa Sinagoga de iudei, e gli piu forti dil populo de Iſrael, ſe congregorno ſeco:e furono aloro grande preſidio, e firmamento. E proſperando di ben' in meglio, fecero grande uictoria contra gli ſerui dil Re Anthiocho percotrendo gli peccatori et iniqui nellira ſua ſancta.

E circundando Mattathias gli ſuoi nemici:deſtruſſero gli altari de gli Idoli:e circunciſero quelli cherano incircunciſi. E con glorioſa proſperita, obtennero le obſeruationi della diuina legge: quella redimendo dalla mano degli iniqui.

Expoſitione tropologica della preditta figura.

Capitulo. XVI.

PEr il Re di Egipto (il cui nome cõme piu uolte hauemmo expoſto ſignifica tenebra) intẽdiamo, in ſenſo miſtico, il demonio, Re della p̃ſente tenebra dil peccato: e della tenebra futura della eterna damnatione. Alle cui peruerſe et inique uoglie non uolẽdo obedire il ſauio Signore Mattathias (il cui nome, ĩ hebreo, ſignifica donato da Dio) I.Maca.c.I. con gli ſuoi amici (per gli quali ſignificati ſono gli prelati eccleſiaſtici, e patri ſpirituali delle religioni inſtitutori, rectori, e gubernatori, e qualunche altra perſona'a ſpeciale cuſtodia e conſeruatione delle uirgini intenti) con eſſe uirgini ſuoi amici:gli quali dal dono dil ſpirito ſancto donati ſono:non uoleno obedir'al demonio, ſeguen

do lopere laſſiue et immunde della carne, ſignificata per le carni porcine, ſe eleggono di abandonare la comune citta dil mondo: con tutte le ſue uanita: et inſieme con gli
i. Mac. c. 2. c. loro figlioli (per gli quali ſignificate ſono le recte intẽtioni: e boni uolitioni cõme diſopra expoſemo nel capitulo quarto) ĩtrano nel deſerto della religione: ouero altri honeſti lochi alla cuſtodia della uirginita conuenienti: doue quaſi in abſcondite ſecrette ſpelunche latitãdo, ſe uogliono dalla uanita dil mondo naſconder' e conſeruare. Ma gli homini uani et iniqui, ſerui dil demonio quelle ãchora negli oculti lochi ſequeſtrate, e dentro a ſtrette clauſure de loro caſe, pallazzi, o monaſterii richiuſe, curioſamente uanno ricercando, et allimperio dil demonio Re della tenebroſa Egipto dil peccato, inducendo quelle a mangiare carni porcine (cio e'a laſſiuie e uanita carnali) gli fanno grande moleſtia e guerra.

¶ Et (a grãde miſterio) dice la ſcriptura iui: che facẽdo gli guerra nel giorno del ſabbato (nel quale a Iudei non era liccito far'opera ſeruile) dicceuano aloro: fate uoi anchora in queſto giorno a nuoi reſiſtentia? Quaſi uolendo dire. Nõ ui e' liccito. Coſi q̃ſti nebbuloni e' dogni ſpirituale purita deturpatori, ĩtendendo alle uolte la grande indigentia e pouerta delle uirgini, o ſiano negli monaſterii, o'ſiano altroue cõſtitute, doue per dio deuerebbeno alloro ſubuenire, accio che perſeueraſſero nel propoſito loro ſancto: eſſi con uarii doni e promiſſioni, ſingegnano quelle proſtituire, ruinar'e profanare: allegãdo anchora

il diuino precepto: che ſiano obligate da Dio, circhare modo de uiuere:e quello ritrouato,non riffutare: accio che poſſino a Dio ſeruire.O guerra piu crudele che quella di Anthiocho:quando le delicate uirgini,nõ ſolo dal lincẽdio interiore della carne tẽtate ſono:e dal Demonio per ſutile inſtigatione, la ſenſualita loro acceſa:ma anchora da iniqui homini,in articulo tanto periculoſo,perſecute ſono.Nella quale atrocciſſima battaglia,con il diuin' auxilio uictoria riportãdo,martiri ſe poſſono dimãdare. Imperho che le ſuggeſte immunditie della libidinoſa carne ſuperare,e' grande parte di martirio:dice Auguſtino.

¶ Alcuni altri peruerſi ſeductori,al principio delle loro conuerſationi con le deuote uirgini,come maligni ſeruitori dil demonio Re della ſpirituale tenebra, quello imitando, il quale per inganare traffiguraſi in angelo di luce(come Lapoſtolo dice)coſi queſti homini tenebroſi,ſotto apparentia e preteſto di qualche honeſta caggiõe, ſingegnano farſi familgliari a le ſimplici uirginelle:accio che dattogli confidentia,piu facilmente quelle poſſino ſeduccer' et inganare:le quali quanto piu ſimplici,pure, e delle mõdane illecebre e uanita inexperti ſono,tãto piu facilmente ſoglion' eſſer' illuſe,et inganate.Vnde alcune ſimili a quelli imprudẽti e ſtulti Iudei:non faccendo reſiſtentia a tali malitioſe e captioſe impugnationi, ruinando moreno ſpiritualmente:et alle uolte ancho di temporale macula et infamia ſono uituperate. 1.Cor.c.12.c

¶ E queſto intendendo gli pientiſſimi rectori delle uir-

gini(ſignificati per il principe Mattathias)molto atriſta ti,piãgono ſopra la ruina loro. E quelle che perſeuerãdo rimangono nella ſincera purita loro ſeruendo ſidelmẽte a Dio, con lexẽpio della ruina delloro p̃deceſſori,ad mo niſcono fuggire laſpetto e cõuerſatiõe de ſimili nebbulo ni,e della purita uirginea ſubuerſori:e da q̃lli, e da ogni humana perſona rimouer'ogni ſpecial'affection' et amo re ſenſuale:quello dallamore ſpirituale prouidamẽte diſ-tinguendo:comme negli capituli precedenti diceuamo. E quelle inſegnano ad prouidamente conſiderar'il ſtato loro preſente,efuturo:e cõme ne per occaſione di tempo rale ſubuentione,ne per occaſione di ſpiritual' exortatio ne,ne per qualunche mal' exempio de ſuoi imprudenti p̃deceſſori,ne mala conſuetudine loro mai debbeno dal-la pudicicia dil ſtato loro preuaricare. Et anchora, cõme ſauii medici ſpirituali,le inſegnano ad exercitarſe corpo-ralmente cõbatendo contra le guerre della ſenſualita:cõ-me di ſotto in parte diremmo.

¶Receputo queſto matturo e ſano cõſiglio:e fatta que ſta prouida delibetione:tutta la forte Sinagoga e compa gnia degli piu forti de Iſrael (cio e'langelica ſancta cuſto dia)ſe aggiõge al preſſidio e firmamento loro. Et il pru-dente Mattathias (cio e'quelli agli quali appertiene reg-gere le uirgini e conſeruare)circuuiẽdo (cio e'uiſitando di paterna et occulata uiſitation'e ſuttilmente inq̃rendo il ſtato e uita di eſſe uirgini) deſtrugge gli altari de gli Idoli (cio e'le male conſuetudini abuſiue de queſte uir-

gini)E circuncide gli incircũciſi (cio e') caſtigãdo quelli chi errano:e prouedendo (quãto con Dio poſſono) che le uirgini conſeruate ſiano nel puriſſimo ſtato loro.

¶Di alcune ſpeciali abſtinentie, a conſeruatione della Virginale'e uiduale pudicicia neceſſarie. Capitulo. XVII.



SI come larte della medicina corporale uſa diuerſi remedii, non ſolo per inducere nellhomo la ſanita, e le ſue operattoni ſenſitiue, e natũrali, perdute ouer' impedite recuperare, ma anchora per quelle gia introdutte conſeruare: coſi larte della cura ſpirituale dellanime rationali, per metaforica ſimilitudine et imitatiõe, uſa diuerſi cautele e remedii, per introducere, conſeruare, e megliorare le uirtuoſe operatiõi, e gli habiti loro fortificare. E ſi come la natura nelle ſue operationi fa gli ſuoi mouimenti piu remiſſi nel principio: e piu ueloci verſo il fine: coſi larte (come di eſſa natura imagine, et imitatrice di quella) gli deffetti della natura intendendo ſuplire, uolendo la ſanita nellhomo introducer' e conſeruare: da gli piu ageuoli antidoti e remedii ſol incominciare: come dalla dieta, et abſtinentia da cibi diſconuenienti e nociui: e queſto non baſtando, lexercitio temperato ſol aggiũgere: appreſſo ſirupi diggeſtiui de mali humori: unctioni, fricatiõi, e ſimili iuuamẽti. Poi ancho non ſanando, aggiunge ſolutiui del peccante nemico humor' expulſiui. E per il remedio peremptorio, uſa la diminutione dil ſangue per flebothomia: della quale dice il canone medicinale. A me e' moleſta e diſpiace la flebothomia: ma quãdo pur ſia neceſſario quella uſare: meglior' e' la ſua multiplicatione di numero, che di quantita: (cio e') meglio e' fare molte flebothomie in diuerſi tempi, cum pocha quantita di ſangue per ciaſcuna: che in una ſola, cauare molta quãtita di ſangue.

¶ Coſi gli prouidi medici ſpirituali,(quanto al propo ſito noſtro pertene)la uirginale,o uiduale caſtita nellhomo uirtuoſamente cõſeruare uolendo,e lhabito ſuo nellanima,e nel corpo,contra gli ĩpeti de furibũdi ſenſi radicare:ſimile proceſſo artificioſo ſoglion' uſare. unde quaſi per modo de dieta et abſtinentia da cibi diſconuenienti e cõtrarii,uſa il premiſſo rimedio:di expoliarſi dogni uan' amor' et affectione carnal' e ſenſuale,di qualunche perſona:coſi abſente,come preſente. Apreſſo debbeno abſtinere di udire parole uane,obſcene,ſcurile,impudice,turpi, et inhoneſte.Imperho che (come dice Lapoſtolo)Corrumpunt bonos mores colloquia mala.E per ſimile raggione fugire debbeno la frequentia di ſuaue littere,doni, recordation' e memoria,e cogitationi di ſimili coſe. Imperho che tutti ſono cibi dellhumana ſenſualita,a ſeductione delle ſimplice fanciulle tendenti:et alla proſtitutione della pudicicia lor'acceſe.E fra gli altti corporei ſenſi, e'ſummamente neceſſario caſtigare gliochii : e quelli dal curioſo aſpetto dellhumane bellezze,e da ogni vano ſpectaculo ritrahere:e queſto aſſiduamente orando a Dio dimandare:dicendo con il profeta. Auerte oculos meos, ne uideant uanitatem:in uia tua uiuifica me.

1. Corin .c. 15.d.

p̃s.118.

¶ Quanto ſia neceſſaria la continua cuſtodia de gliochii,a conſeruare la caſtita dil cor'e dil corpo:demoſtraſi per la cottidiana experientia della ruina, in quelli che nõ hanno de gli ochii loro cuſtodia. Imperho che piu preſto,e piu facilmente ſcandalizzaſi lanima caſta, per la cu-

rioſa uanita de gli ochii,che de uerun' altro ſentimento corporeo exteriore.E di cio ancho hauemmo la raggione natural'in prompto.Imperho che(ſi come dicono gli ſauii dil mondo) gli odori piu facilmente danno infectione mortifera al corpo che gli ſapori. Dil che, una raggion' e' queſta.Perche lanima noſtra ſeguita le paſſiõi de ſentimenti corporei:per eſſere unita con quelli,cõme due rote in uno ſtipite(dice Ariſtotele)e piu ſubtili,e piu penetratiui ſono gli fumi euaporanti,riceputi dal ſentimẽto dellodorato,e con minore materia admixti,che gli ſapori.E piu preſto ſe riceue lodore chel'ſapore:perchel' ſapore richiede humectatioue della coſa ſaporoſa ſopra la lingua:il che non ſi fa ſenza maggiore tempo,che la penetratione de fumi euaporanti odoriferi al ſentimento. Inde aduiene,che ſe ſono boni,piu preſto delettano e cõfortano, che gli ſapori:ſe ancho ſono triſti, e mortiferi, piu preſto danno offenſion'et infectione.

¶Coſi(ſpiritualmẽte parlãdo) fra tutti quãti gli ſentimẽti exteriori:le ſenſatiõi de quali ſono nate per la natura lapſa preſtar'impedimento allanima nel ben'operare, et incentiuo al male,non e'uerun'il quale coſi preſto penetri dentro ad impugnare lanima,quanto il uedere. Imperho chel' ſentimento dil uedere riccieue le ſpetie uiſibili immateriali, e ſpirituali, ſenza contrarieta:ſenza uerunna reſiſtentia:talmente che in uno inſtanti uede longi:e apreſſo:a ſimilitudine dellĩtelletto. Inde aduiene nel' commune uulgar'ſermone:che quaſi equiuocamente ſi 3

uſa, uedere, et intendere: che quando lhomo intẽde una raggione, egli ſol dire: io la uedo.

¶ Al propoſito noſtro adunq;, dico: fra tutti gli ſentimenti, maximamente neceſſaria e'la cuſtodia dil ſentimẽto dil uedere. Imperho che piu preſto egli porta le ſimilitudini delle uanita e uicioſe repreſentationi dentro allanima; le quali comme uiolenti latroni, quella rapiſcono alle imunde cogitationi moroſe: dopoi a gli diletti ſcurrili: et inde a ſfrenate uoglie: e puoi ancho a perpetratione de grauiſſimi peccati, e neffande turpitudini, alle interiori concepte uolupta conformi. E per tanto, accio che mũda ſia la mente da laſſiuia di uolupta carnale: neccessario e'reprimere gli ochii, cõme latroni dellanima. E neſſuno ſe confida di ſua perſeuerantia e continentia preterita. Imperho che (come dice ſan Iouanni boccadoro) chiunq; uole continuare gli ochii nelle belle faccie humane, ſara preſo da quelle: e ſe pur una uolta, o due, o tre, ſe contenera: pur al fine ſara homo, o femina (quaſi dica) ſara fraggile. E quando ſara una uolta acceſa la fiamma nel core per la uiſiõe della faccie humana: in abſentia di quella ſe formaranno dentro allanima imagini e repreſẽtationi di turpitudine: le quali molte uolte preſtano ſcandalo allanima caſta. Per il che ben'diceua Hieremia profeta Treno. c.3.
nelle ſue lamentationi: gli ochii mei hãno depredata lanima mia. Ayn.
David profeta, Re di Ieruſalem, perche incautamente fiſſe gli ochii a ueder' e contemplare uanamente 2.Re.c.11.a.
Berſabea moglie de Vria etheo, in tãto fue proſtrato dal-

la interiore cõcupiſcentia:che ſmenticãdo Dio,cadde nel
2.Re.c.11.b. peccato dilladulterio (e peggio) ancho nellhomicidio.
Se per in curia adunq;,e uanita de ochii tãto homo cad
de in tanta ruina,e ſi profunda uoraggine de mali : nuoi
quali ſiamo longi & in maxima diſtantia da ſuoi meriti
cũmulatiſſimi di ſanctita:tanto e ſi mortale precipitio ſũ
mamẽte temere e fuggire douemo.Per tanto,il ſauio e ſã
cto patre noſtro Auguſtino, nella ſua regula cõmanda:
che ſe pur andando doue ſiano femine achadde q̃lle ue-
dere,nõ debbeno figgere gli ochii:nelle femine,quelle fi-
xamẽte mirando:accio chel fixo uedere,nõ ſuggeriſſe ma
Mat.c.5.d. la cõcupiſcẽtia.Imperho chel noſtro ſaluatore dice. Qui
viderit mulierẽ ad cõcupiſcendũ eam:iam mechatus ẽ in
corde ſuo.E coſi ſintẽde della femina che uedde lhomo.
¶E niſſuno pigliare debbe ſecurita: niſſuno ſi excuſi,
dicendo.Io non extendo gli ochii mei in femina,o femi-
na in homo,a uitioſo fine di concupiſcentia:ma per un'
curioſo diſcorſo:e per mia recreatione.Non ſi po queſto
ueramente dimandare recreatione ſpirituale:ma ſi infir-
mita ſpirituale:anci ferita mortale dellanima: alla morte
dellanima non meno deordinata, che la febre alla morte
dil corpo.Recreation'e ditta, quaſi una noua creatione
dil feruore dil ſpirito nel ben'operare.Ma queſta e'noua
creatione dil furore inordinato della interiore cõcupiſcẽ
tia,al uitio e peccato.Imperho che a tale curioſo uedere
di uanita,ſeguita il fixo et attento uedere: dal quale pre-
ſto naſſe la mala concupiſcentia. Et ſe alle uolte nõ naſſe

in quella perſona la quale prima extēde gli ochii ſuoi a ta le curioſo e uano aſpetto:pur alcuna uolta naſſe in altri, gli quali auedendoſi di tale curioſa uanita, di quella ſe delettano. Per il che:equale periculo e',in ſe o'in altri exponerſi ad eſſere ueduto :come a uedere altrui:come la continua experientia meglio dimoſtra a quelli che ballano in queſte danze:che deſcriuere non poſſiamo:ne mi par' expediente dire.

Per il che, molte uirgini e uidue ſono grauemente ingannate dal demonio, principe de gli homini e donne uane. O quāte abuſioni hoggi ſe ritrouano al mōdo : e piu che dir'lice. Il quale uicio non ſolo nelle uirgini laice ſe ritroua, ma āchora in alcune mōache de monaſterii aperti:cum grande diſhonore di Dio, ſcandalo dil proximo, e damnatione dellanime loro, notoriamente in alcuna cita dil mondo profanate: In tanto che queſte tali per ſolo nome monache, ſanno meglio deſcriuere, e'raggionare a punto delle pompe, foggie, e uanita di tutta la Citta, che non ſanno eſſi cittadini. E ſe Dina per il curioſo uedere delle donne extranee, cadde in tanto preccipitio:che perdette il theſoro irrecuperabile della uirginita ſua:quanto maggiore e'il periculo di molte tale monache moderne et altre fanciulle laice, nelle corti de Signori, e nelle paterne caſe conſtitute, le quali non ben'contente ſono dil curioſo aſpetto, et attenta contemplatione de donne uane, e uanamente ueſtite, e dogni modeſtia ſpoliate:ma ācho gli homini uani, ioueni pompoſi, e dogni impudicitia Geñ.c.34.a

contaminati, non ſolo uedere uogliono, ma a quelli ſe fã no domeſtiche, e famigliari, cõ eſſi raggionano uanamẽ te: cõ eſſi riddeno e ciacciarano diſſolutamẽte: e quelli cõ templando, da q̃lli vogliono eſſere uagheggiate: e con eſ ſi procurano pratiche, et amicitie uane, con ogni indu ſtria e diligentia et arte loro, a concurentia luna dillaltra, con uarii munuſculi e uani doni: con blandienti, e ſuaui litteruzze: cõ ambaſſiate piene de ſuſpirii amoroſi: e piu che mercanti contẽdendo, e confabulando. Et inde pigli ando ſtulta confidẽtia, et iniqua excuſatione dil proprio errore, con frequentate uiſitationi, ſfacciate ſenza alcuna erubeſſentia, ſenza grauita di coſtumi, anci piene di ſcur rilita nelloro ſcriuere, e parlare, (e' piu che dir' lice) in fatuate di uanita: neſſuna concupiſſentia negano a glio chii ſuoi: e con impudentiſſima petulantia di ochii, fan noſi fronte di meretrice: a viſo a uiſo ſenza alcun' obſtacu lo cõ eſſi parlãdo, e ꝯfabulando: e con quelli filocãdo. In tãto che ãcho eſſi Ioueni ſeculari uani, ſcãdallizzati, e pie ni di horrore & admiratione, ſe uergognano di loro: con ſiderando, che le loro amanti gia profanate, da quelli ſtu dioſamente cierchate, con prodigaliſſimi tributi e doni procurate, con infatigabile cura, diſpendio e ſtento per ſecqute: nõdimeno pur dal timore della publica infamia repreſſe, e dalla natural' erubeſſentia humiliate: ſe ſtanno nelle loro caſe richiuſe: dal fiãcho de loro matre, ſorelle, e cuſtodi non mai diuiſe: con grauita de gli ochii, e mode ſtia de tutti gli ſentimenti loro, comme ſenza lingua, in

ſilentio cuſtodite. E quelle che gia a Chriſto ſe ſono per publico uoto e iuramento deſponſate, ouero nel ſeculo exiſtenti, hanno propoſito di religione non ſolamēte cierchate ſe laſſano ritrouare: e richieſte e p̄ghate ſe donano: ma anchora con arti loro innumerabili, a cōcurrētia luna dellaltra, procurano e prieghano gliamatori: ſenza timore dil ſpoſo loro Chriſto: ſenza conſideratione di publica honeſta: procaci negli loro parlamenti: e piu che la picha locquaci: ſenza ueruno freno di modeſtia: negli ſuoi coſtummi diſſolute: con ſumma diligētia nottano lhore di potter' uedere gli ſuoi amanti: e con quelli parlare: fuggendo la luce cōme latroni: ſcanzando la compagnia delle cuſtodie, comme fuggono gli ſerpenti le incantationi: piu ſe delettano ueder' e contemplar' il uolto de homini uani che la Croce de Chriſto.

¶ Ma tali uirgini adulterine ſfacciate, non piu religioſe, ma per ſimulata religione fariſee: nō uirgini, ma fece dil mōdo ſi poſſono apellare: Imperho che (come dice il patre noſtro ſancto Auguſtino) la īpudicitia de gli ochii, e' ſegno manifeſto, nuntio et ambaſſiatore, della impudicitia dil core. E ſe pur la uirginita dil corpo, in queſte tali non ſia uiolata: certamente ſaranno al meno dil numero di quelle che non portano lolio nelle ſue lāpadi: alle quali dira Chriſto. Io non ue cognoſco: e ſerrate fuori delle nozze dil paradiſo, con le mani e piedi ligati, mandate ſarāno nelle tenebre ifernali. Imperho che per tale uita loro curioſa, ſenſuale, uana, et impudica, incorreno innume- Mat. c.25.a.

rabili defetti e peccati: de gli quali ne a me ſta bene ſcriuere: ne al ſtato di perſone pudiche legger o penſare.

Ma queſto tanto dico in genere: che dicono gli doctori: che non ſola la fornicatione, ma laſpetto, il tacto, il parlare, miſſione de littere, o uero doni, acceſſo, conuerſatione, affectione di lun allaltro, quando ſono da libidine et amore carnale, ouero libidinoſa intentione fatti, e con deliberatione de uolunta: tutti ſono peccati mortali: e ciaſcuno di quelli per ſe: quando ſono con diſtantia di tẽpo comiſſi: E nõ dimeno da queſte uirgini infatuate: per lõga mala cõſuetudine, per conſcientia erronea, e pocca cura delle anime loro, ſon extimati peccato lieue, o nullo. E quando pur cridando la conſcientia, conſtrette ſono in parte cognoſſere la grauita de ſuoi peccati: ĩganate dal demonio, e dalla propria ſuperbia farriſea, non uolendo da loro patri ſpirituali eſſere cognoſſute, quali ſiano: alla cõfeſſiõe ſe ueſteno la tunica della uergogna: la quale ſi ſpogliorono peccando. E ſotto apparentia di honeſtamente parlare nella confeſſione (il che falſamente dimandano honeſta erubeſſentia) nõ ſcopreno ſufficientemẽte il peccato loro: ma ſotto una certa generalita de peccati veniali, naſcondeno innumerabili peccati grauiſſimi, e mortali. Et in tal modo ingannate: ſe parteno dalla confeſſione male ſgrauate: non dimandando conſiglio ne declaratione de loro grande ignorantia. Si che molte perſeuerando longamente nel male: diuentano fraccide et inſanabili dal peccato. E doue douerebbeno cerchare confeſ-

ſor'intelligente:cierchano puoi fare certa cõfeſſione gene rale, a ſacerdoti ignoranti:et inexperti:e con propoſito al cuna uolta di non dire le ſue turpitudini, ſe non ſono in terrogate. Vnde, ne uanno alla confeſſione con fictione: per il che, peccano mortalmente. E ſe per caſo interroga te dal confeſſore, confeſſano alcuno peccato mortale, dil qual'haueueno deliberato nõ confeſſarlo, ſe di q̃llo non fuſſero dimandate: ſon ãchora obligate confeſſar, expreſ ſamente, cherano uenute alla confeſſione con il mal pro poſito e deliberata fictione preditta.

¶Hiſtoria diuina, nella quale fue figurato:che la icauta et improuida curioſita de uirgini, a ueder'et eſſere uedu te da perſone uane:gli preſta occaſione di ruina ſpiritua le. Capitulo. XVIII.



Geñ. c.34.a LEggiamo nel Geneſi:che Iacob figliol de Iſaac, poi cħ fu diuiſo dal ſuo fratello Eſau, habito: di fori a un'caſtello ditto Sichē:il quale

Ioan. c.4.a. le puoi (come ſcriue Iohanne Euangeliſta) fu dimandato Sichar:e compero quiui parte dun'campo per cento agnelli: Et iui edifico un'altare al ſignore:habitando ſotto gli pauiglioni. E Dina virgine puriſſima e bella, figliola di Iacob, e di Lia, per ſtulta curioſita, uſſi fuori dil paterno pauiglione:e partiſſi della cuſtodia dil materno fianco:et andoe al caſtello per uedere curioſamēte le donne di quella regione:e gli habiti, e modi loro:la quale ueduta fu dal figliolo di Emor, principe di quella terra. Il quale contemplando la bellezza di Dina:inamoroſſi molto di quella:intāto, che lanima ſua pareua eſſere conglutinata, et unita ſeco. Per il che, egli rappite quella uirgine, e ſtuprolla, dormendo ſeco.

¶ Poi intendendo queſto Simeon e Leui fratelli de Dina (gli quali in quel' tēpo erano fuori a paſſere le peccore) furono molto adirati:et (abreuiando Lhiſtoria) eſſi occiſero il preditto uiolatore della uirgine Dina: con gli ſuoi adherenti.

¶ Expoſitiō: tropologica della ꝑditta hiſtoria. Cap.19.

DIna in lingua hebrea, ſignifica iudicio: Lia, ſignifica laborioſa: Iacob, ſignifica ſupplātatore. Per gli quali, in ſēſo troppologico, poſſiamo intendere ogni perſona:la quale con recto e uero iudicio, diſſernendo gli ueri be/

ni da gli ficti apparenti, e uani: ſi ellege e delibera ſeruare uirginita: o ſia a tempo, fin che ſia poi a matrimonio con iuncta: ouero ſotto perpetuo uoto. Queſta tale uirgine bel laſi podire figliola dil ſupplantatore Chriſto: per imi tatione della ſua purita: il qual'ene ſupplantatore dil De monio: in cio chel Demonio ci tenta per farci caddere nel peccato: e diſuiarſi dal regno di uita eterna. Ma Chri ſto noſtro fidatiſſimo guidardõe, p̃ſtandoci lauxilio ſuo, e debilitando, ouer' impediẽdo la diabolica necquitia, ci da gratia di pſeuerare: e faſſi riportare la uictoria cõ gua dagno: come dice Lapoſtolo. Nõ dimeno, in cio che Di na era figliola de Lia (cio e', laborioſa:) uien'a ſignifica re: che non ſenza faticha, la purita uirginale poſſiamo cõ ſeruare: dicendo il ſauio e ſancto patre Auguſtino: che fra tutte le ſpirituale battaglie de chriſtiani, le piu forti e dure ſono quelle degli incentiui della carne: ne gli quali hanno gli chriſtiani continua guerra: e rara uictoria.

1. Corin.c. 10.f.

¶ Queſto noſtro capitanio Chriſto, diuiſo da Eſau, il cui nome in hebreo ſignifica duro e lapideo: (cio e' dal Demonio duro & impenitẽte:) habita fuori dil caſtello delle uanita mondane: doue eſſo Demonio, come forte armato, tiene captiui gli homini uani. E Chriſto, mena Dina uirgine ad habitar' in loco priuato, di ſua purita conſeruatiuo: il quale egli ha comperato con pretio di cẽ to agnelli di humilita: E falla habitare ſotto il pauiglio ne: (il quale e' una abithatione di poco tẽpo:) quãdo in ſpira il ſãcto propoſito di uirginita; ricordando alle per

ſone uirgini:che in queſto mondo nõ hauemo caſa pma
nente:ma in uia ſiamo, al paradiſo tendendo:e ſotto un'
pauigliõe di poco tẽpo. Non dimeno, qui hediſica vn'al
tar'a Dio:apreſſo a Sichar (il cui nome ĩ hebreo ſignifica
penitentia) quãdo negli monaſterii o'altri priuati lochi,
alla ſpeciale conſeruatione della purita uirginale deputa-
ti, eſſo Chriſto (agnello di Dio puriſſimo il quale paſſe
fra gli gilii di uirginita, circũſepto, attorniato, et accompa
gnato di uirginei chori) uole che le ſue ſpoſe uirgini in
perpetua penitentia amino, honorino, et adorino Dio:
cõ ſincerita di core:ĩ ferma fede:e ſperanza :fin a tãto che
egli le menara a ſolẽnizare le ſue nozze ſeco in paradiſo.
¶ Ma fra il ſacro numero di queſte uirgini (o ſiano nel
ſeculo in certe honeſtiſſime ſcole di uirtu, o priuate caſe
cuſtodite:o'ſiano negli monaſterii ſotto perpetua clauſu
ra richiuſe) alcune ſono ſimili alla curioſa et imprudente
Dina:ſpecialmente in alcuni monaſterii aperti, ditti con
uẽtuali, de gli quali (come diſopra diceuamo) in queſta
Cita di Ferrara (per dono di Dio) nõ cene alcuno. Anci
tutti gli Monaſterii di Monache, o uero ſore della Citta
di Ferrara, ſotto ſtretta e perpetua clauſura, in obſeruãtia
regulare, uiueno in comune. E quiui uolendo agli altrui
periculi far caute le uirgini prouide e deuote:taxando in
parte le ſordide, e turpiſſime uanita delle triſti, ouunq; ſi-
ano:io proteſto che non intendo offendere le prudenti, e
deuote. Imperho che firmiſſimo e' da credere (dice il ſa-
uio e ſancto patre Auguſtino) che in ogni ſtato, e cõgre-

gation'humana:ce ſono de boni,e de cattiui:ma p gli cattiui,non debbeno eſſere derelicti gli boni.

¶Dico adūq;:guardinſi le uirgini deuote:di nō imitare la infelice Dina uirgine belliſſima:la quale poi con maxima turpitudine e ſcandalo, fu uiolata e uituperata. Non ſiano di quelle,che nō ſi cōtentādo ſtar'incluſe nel pauiglione dellhoneſta ſua habitatiōe : o' ſia nel ſeculo:o'ſia ne gli monaſterii:le quali tanto ſono curioſe : che ueder' vogliono le femine del paeſe de quelli homini incircūciſi et īfideli(cio e'uane:et impudicamēte fuccate et ornate.) Et alle uolte,nō bē cōtēte di uedere le femine:uogliono ancho uedere gli homini Ioueni,uani,laſſiui,et īpudici, in habito,e coſtumi.E poſto che al principio nō ſe mouino a queſti effetti di ſuperflua curioſita,con inhoneſta intētione:nōdimeno queſta curioſita e periculoſa.Anci tāto piu facilmēte ſoglion' eſſere ſedutte et inganate:quāto piu ſimplici ſono,e pure.Et ancho in cio ſe cognoſſe, che non e'ſenza offenſione delle conſcientie loro : in cio che fanno come Dina : quando eſſendo abſenti Simeon e Leui,gli cui nomi, ſignificano obediente et aſſumpto (cio e',)ocultamente ſenza la preſentia et obedientia de ſuoi ſuperiori,aſſumpti alla cuſtodia di eſſe uirgini:e cōtra le leggi,precepti,e prohibitioni loro:eſſe uogliono ueder'et alongo parlare cō perſone tali. Et ſe pur'elle ſtāno in ſua pura intentione,di ſeruare la ſua uirginita:alle uolte aduene loro caſo ſimile a quello de Dina, figliola di Iacob:la quale per il curioſo aſpetto delle uane femine di

ſichen, ueduta dal figliolo di Emor, pricipe di quella terra de incircunciſi, (il cui nome in hebreo ſignifica aſinino) da quello fu rapita, e uiolata. Coſi alle uolte le uirgini, o uidue chriſtiane, per il curioſo aſpetto loro, agli uani ſpectaculi intente, uedute da homini incircunciſi di cor' e di uolunta, figlioli (per imitatione) dil Demonio, aſinino, e beſtiale pricipe de impudici, rapite ſono: e contaminate. E ſe queſto non achadde ſemper in opera corporale: aſſiduamente' aduene in opera mentale: che deſiderate ſono: e ricerchate. E (poſto che per il bono propoſito di eſſe uirgini, eſſe non appetiſcano turpitudine ueruna:) alle uolte tāto ſono dalla uana curioſita opreſſe: che non curandoſi dellaltrui ruina: uanamente ſi compiaceno che eſſe da gli homini appetite ſiano, e deſiderate, a ql lo che eſſe in opera non ſarebbeno per conſentire. La doue dal peccato mortale uoluntario, non ſi poſſono excuſare: benche molte di cio ſi fanno pocha cōſcientia. Vltra che anchor' in opera exteriore cum grāde ſcandalo et horrendi mali, multe ſe ritrouano ſtuprate: uiolate: e uitupe rate: come Dina. Et (a ſimilitudine dellhiſtoria p̄ditta) ſoprauenendo accio la cognitione di lor' ſuperiori, gli quali intendeno, che eſſendo lor, abſenti, et alla ſpirituale paſtura delle ſimplice peccore d' ſuoi altri ſubditi occupati, ſimili homini ſubuerſori hāno cōtaminata la pudicitia, e fama delle uirgini, o uidue, a loro cuſtodia e conſeruatione comiſſe: quando di laicale uendetta, quando di ec-

cleſiaſtice cenſure, et altre pene, fãno cõdigne punitioni.

¶ Hiſtoria diuina: nella quale fu figurato, come per l'in cauta & imprudente familiare collocution' e cõuerſatio ne de ſimplici uirgini, e uidue, con homini uani, ſole de riuar' e naſſere la ſpiritual' e corporale ruina & infamia loro. E come Dio accepta alla penitentia quelle che a lui ſi conuerteno. Capitulo.XX.



SI legge nel quarto libro di Re: & in Iſaia ꝓ- 4.Re. c.20.
feta: che Ezzechias Re di Hieruſalem infer a. & Iſaia.c.
moſſi: ilche udendo Merodach figliolo di 38.a.
Baladan Re di Babilonia: mando ſuoi nun tii ad Ezzechia con ſue littere e doni: dilche molto ſe alle groe Ezzechia: & a queſti incircunciſi Babilonii ſi fece tã to domeſtico e familiare: che a loro moſtro tutto il ſecre to theſoro di caſa ſua: Oro, Argento, e gioie: e la caſa de gli arromatici & odoriferi unguenti, e perfumi: egli uaſi doro: & ogni coſa agli ſuoi theſori pertinente.

¶ Ilche udendo Iſaia profeta:uēne ad Ezzechia:e ripreſelo molto di queſto fatto. E per meglio confunderlo, di ſua bocca, dimandogli Iſaia. Dimmi Ezzechia:quali ſono quelli homini:& da unde ſono ad te uenuti? Riſpoſe Ezzechia. Da paeſe lontano, da Babilonia ſono a me uenuti. Subiūſe Iſaia. E qual'coſa hāno ueduta in caſa tua? Diſſe Ezzechia. Ogni coſa precioſa. Tutto il mio ſecreto theſoro ho moſtrato loro. Alhora Iſaia profetando diſſe. Et io a te dico:da parte di Dio. Ecco uerra tempo chel Re di Babilōia expogliara la caſa tua de tutti gli tuoi theſori:& ogni tua coſa precioſa portara in Babilonia: e gli tuoi figlioli fatti ſarāno eunuchi, & alla generatiōe īepti: e ſerui nel pallazzo dil Re di Babilonia. Et il tutto coſi fu adimpito.

¶ Ezechia al diuin'oraculo e cominatione dil profeta Iſaia reſpondendo, diſſe. Bonus ſermo domini, quē locutus eſt. Quaſi diceſſe ezechia. Io ho demeritati tutti queſti mali:per il mio peccato. Et anchor'aggiunſe Ezechia, e diſſe. Fiat tantum pax, et ueritas, in diebus meis. Quaſi diceſſe. Io prego Dio mi cōſerua nellobſeruatiōe de ſuoi comandamenti, tutto il tempo della uita mia. la quale ꝓpriamente poſſiamo dir'eſſere uerita:quando lhomo uiue adequato con la diuina uolunta. Et ha'uera pace:quā do ha pace con Dio. La doue appare la uera penitētia dil Re Ezechia, con diſplicātia dil peccato cōmiſſo:e propoſito di non piu peccare. Nondimeno, tutti gli mali temporali, da parte di Dio prenuntiati per il profeta Iſaia, ue

nero ſopra il Re Ezechia:de ſuoi theſori depredati:e figli
oli in Babilonia tranſlati:e fatti eunuchi:e ſerui:nel palla
cio dil Re di Babilonia.

¶ Coſi ancho Ezechia fece:quando eſſendo infermo p
altri ſuoi peccati,conuerti la faccia ſua alla pariete, o uer'
al muro(cio e'la conſcientia a ſuoi peccati : per gli quali
egli era da Dio diuiſo e ſeparato)e pentito de ſuoi pecca
ti,obtene da Dio la ſanita:e fugli da Dio prolongata la
uita,quindeci anni.In teſtimonio dil che,dio gli mõſtro
prodigioſo ſegno:chel ſole ritorno adrieto dece linee nel
lhorologio(cio e') deci hore.E cõpoſe,e canto Ezechia
quello cantico lugubre,che dice.Ego dixi in dimidio die Iſa.c.38.b.
rum meorum:uadam ad portas inferi.E tutto quello che
iui ſegue.

¶ Expoſitione tropologica della preditta hiſtoria.
Capitulo. XXI.

EZzechias(in lingua hebrea)ſignifica confor
tato da Dio:per il quale,in queſto loco poſſia
mo intendere ogni perſona uirgine da Dio
confortata:con lauxilio della preueniẽte e cõ
comitante gratia ſua:a quella inſpirãdo il bon propoſito
di virginita:o'ſia a tempo nel ſeculo:o'ſia perpetuo nella
religione.E queſta tale perſona figuratamente in tropolo
gico ſenſo,poſſiamo dimandare Regina di Hieruſalẽ:il
cui nome ſignifica Citta pacifica:ueramente pacifica cit-
ta ſe po dimandar'ogni perſona la quale tutte le ſue paſ-
ſioni e potentie ſenſitiue,quaſi conciui nel regno dellani

ma rationale, ha ridutte a tanta pace ſotto limperio della raggione, che in carne ſenza operatione carnale uiuendo, ſerua la integra e ſancta uirginita. Nondimeno, e' inferma: quando circũdata dellhumana carne e ſenſualita, incõmencia dar' audientia a perſone uane: le quali non cõuengano al ſuo ſtato.

¶ Vedẽdo queſto il Re di Babilonia, il cui nome in hebreo ſignifica confuſione (cio e', il demonio irritatore et autore, e nutritore dogni humana confuſione) il cui nome era Merodach (che ſignifica in hebreo, procacita, o uer' impoſitore di amaritudine) figliolo di Baladã (il cui nome ſignifica uanita, e peruertitore di iuditio) mã da ſuoi nuntii (cio e' perſone uane, e di laſſiuie piene) le quali ueramente ſono amara procacita: che uien' a dir' amara loquacita: per multiloquio ſcurrile, obſeno, imũdo, et impudico: e ſon impoſitori di ſpiritual' amaritudine negli ſenſi e cori delle pſone pure e uirgini. E ben' ſi poſſano dire figlioli di Baladan (cio e', uanita, e perueſori dil iuſto iuditio della raggione) gli quali uengono alle perſone uirgini come (per exẽpio) alle delicate uirgini curiali, nella pudiciſſima ſcola dalcuna religioſiſſima ſignora: da gli uani aſpetti e colloquii ſequeſtrate: ouero (che peggio ſarebbe) uãno a gli monaſterii de ſacre uirgini: mandati dal Demonio Re di ſpiritual' confuſione: per confundere gli ordini ſancti: a conſeruatiõe di eſſe ſacre uirgini prefixi, et inſtituti: e portano a loro ſuaui littere uane: et impertinenti; uani munuſculi, e doni; e

pare quaſi uenghino per cõſolarle delle ſue humane fra/
gilita:commendandole al principio della uita loro pura
uirginale: e condolendoſi della graue loro infirmita del/
lhumana fragilita:e biaſimando, et in molti modi dam/
nando gli ordini prouidamente alloro prefixi da ſuoi ſu
periori, e rectori:per conſeruatione della uirginale pudi/
citia loro : e quaſi admirandoſi come elle tanto arta uita
poſſino ſeruare ; e reſiſtere alla ſenſualita:et inſtrettiſſima
clauſura perſeuerare:con tanti ſilentii;ſequeſtratione dal
mondo : e ſimili parti.

❡Queſte ſimplici fanciulle molto ſe allegrano della ui
ſitatione loro:et hanno grate le littere, doni, e conſolante
copaſſione loro . E benche alla preſentia, parole, e coſtu/
mi, de ſimili homini di cor', e di coſtumi incircunciſi, et
impudici, queſte uirgini ueramente cognoſcono, che da
terra longinqua, e dalla mondana Babilonia uẽgon' alo
ro:e che ſono del numero di quelli degli quali dice il pfe
ta. Lõge a peccatoribus ſalus:non dimeno per una ſtulta ps.118.
e uana curioſita, ſtanno a ueder' e udire. Et alcune quan/
to di maggior' e piu ſimplice purita corporal' e ſpiritual'
ornate ſono:tanto piu facilmente ſedutte ſono.et ingan/
nate da molti nebbuloni:ſe in ſecreto, e ſenza preſẽtia et
intelligentia di perſone experte, e della conſeruatione di
eſſe uirgini prouidamente geloſe, ſtãno a udire gli rag/
gionamenti, e longe ciacciarate de Ioueni uani , e di ani/
mo e parole impudici. E facilmente danno audientia al/
le blandicie et adulationi loro, di parolle, e di littere:nel/

le quali ſi ſenteno cōmendare:prima di deuotione: puoi di ſapere ben'dire:di eſſere danimo generoſo: et apreſſo, di eſſere belle. In tanto, che contraheno con tali ſubuerſori dil recto iudicio, tanta domeſtica familiarita:che apreno loro gli ſuoi cori:riuelando cio channo fatto, e ditto: e cio channo in core, di ben'e di male. Et apreſſo ancho, priegate da loro, o uero con arte propria quelli inducendo a farſi priegare, ſe laſſeno uedere:e(tacendo molte parti, le quali a me non ſta ben'a ſcriuere:ne alle pudice uirgini deuote legere)alle uolte queſti incircunciſi Babilonici nuncii, īnamorati e fatti cupidi de gli theſori e uaſi doro, quelli cōcupiſcono:et hauta la opportunita, quelli tranſportano alla babilonica confuſione:per la perpetratione de molti laidi mali:doue ancho gli loro figlioli (per gli quali ſignificate ſono le uolunta, ouer' uolitioni loro come di ſopra fue ditto nel capitulo octauo, nel parafo quinto)ſono fatti eunuchi e ſerui(cio e')tāto ſon' alla uanita dedicate:che piu non ſon' apte al ben'operare:ma ſerueno pur'al pallatio della babilonica impudicicia:e dil peccato. Dil che piu chiaro, & a longo ſcriuere, a me non ſta bene:ne alle pudice uirgini e'decente leggere: ma ſi a quanto e ſcripto attendere.

¶Ma ſe pur alcuna uirgine diuota p ſimili o' altri modi ruinata ſe ritrouaſſe: non per tanto della diuina miſericordia debbe deſperare:ma per penitentia reſſurgendo, fare ritornar'a drieto il ſole della diuina gratia per dieci lilinee(cio e,) p noua obſeruatiōe della diuina legge, op-

poſita alla preterita ſua tranſgreſſione de gli dieci coman
damenti di dio:e della uita e morte ſua ſpirituale dire, q̄l
lo che della uita ſua e morte corporale piangendo canta-
ua il Re Ezzechia:dicendo.Ego dixi in dimidio dierum
meorum:e cio che ſeguita(cio e') Io miſera uirgine rui-
nata: nel mezzo de mia uita ſpirituale conſtituta (cio e'
nel peccato mio:al quale parte de mia uita ſpiritual' e pre
cedente:e parte per penitentia ſubſequente)diſſi.Io anda
ro alinferno, Io ho ricerchato et pẽſato il reſſiduo de mia
uita ſpirituale:e per la magnitudine dil peccato et ingra-
titudine mia, quaſi deſperãdo:diſſi.Io nõ ueddero Dio,
nella terra de uiuenti in paradiſo:ne io ueddero mai piu
quiete.Ogni mia uita e' fugita da me:et emmi ſtata tolta
come ſe trãſferiſſe un'tabernaculo de paſtori.Preciſa e' la
uita mia preſto:a modo chel teſſitore taglia un'filo:e mẽ
tre chio era ãcho in orditura(cio e'nel principio dil ben'
operare)ſon ſtata ſucciſa e morta ſpiritualmente.Io ſpe-
raua perho in fin'alla mattina(cio e'in fin alla noua luce
diuina di noua gratia di penitentia)et in queſta mia ſpe-
ranza loſſa de mei peccati contriti ſono, come da rapace
leone.Attenuati ſono gli ochii della ſperanza mia:quan
do io comparo gli mei peccati allexcelſo premio di uita
eterna:il quale io ſpero dal mio Dio uiuo, e uero.Ma per
donami ſignore:imperho che quaſi ſon'uiolentata dalle
uanita:e dagli procacciſſimi aſtuti ſeductori:dagli cui ma
li habiti anchora illaqueata ſono: e quaſi con uiolentia
tratta al peccato.Perho tu omnipotente ſignore, con lau-

xilio tuo ame ſuccurendo, reſponde per me. Non dimeno. Quid dicam: aut quid reſpondebit michi? cum ipſe fecerim. Qual'raggione potro io in excuſatione mia dir' o aſſignar': o uero qual'grata reſpoſta in mia iuſtificatione poſſo io aſpettare da eſſo dio? quando io per mia uolupta, e libera ſfrenata uoglia dellarbitrio mio libero, ho fatto, e faccio, tutte loperationi mie deliberate, uane, turpi, inique e ſcelerate: dalle quali in me ſia contratto lhabito uicioſo: dil qual'io ſon' illaqueata. Ouer' exponendo ſecundo la littera dalcuni altri libri, che dice. Cum ipſe fecerit. Quaſi diceſſe lanima peccatrice. Qual' iuſta querela poſſo io fare, o qual'argutiſſimo e ſolertiſſimo aduocato reſpondera per me a dio, lamẽtandoſi del male dellinfamia, e ſcorno mio uituperoſo: quãdo dio mio creator' e ſpoſo mio tanto iniquamente da me offeſo, iuſtamente permettendo, lha fatto: uolendo per il mezzo del male di pena, punir' et emendar' il male della mia uoluntaria ſfrenata culpa. Il quale per il ſuo profeta dice. Ego dominus faciens pacem: et creans malum. Quaſi diceſſe Dio. Da me deriua, procede, e naſſe, lauxilio qual' mediante, lhomo p naturale liberta dellarbitrio ſuo, opera il bene. E da me operante, o permittente, prouien'il male della iuſta pena del peccato. Perho ſeguita nel cantico predit to: e dice. Signore mio, ſe in tal'modo ſi uiue in q̃ſto mõdo (cio e': che le male concupiſcentie, paſſioni, e uolup tadi, ce inducono alla perpetratione del peccato: e nõ dimeno al conſenſo delloro ſuggeſtioni non ſon' indutta

per neceſſita:anci cum libera uolunta io conſentendo ho peccato)corregimi e viuificami,con la miſericordia tua, e gratia piẽtiſſima: Et in pace ritornera lamaritudine mia amariſſima. Et io mi confido ſignore,che per tua miſericordia,tu hai liberata lanima mia dalla perditione:& hai poſto in obliuione tutti gli mei peccati. Imperho che q̃lli che ſono dãnati nella eterna morte nellinferno non con feſſano,ne laudano la tua bonta,e miſericordia:ne aſpettano la uerita della promiſſa retributione. Ma quelli che ſono uiui,per gratia della tua iuſtificatiõe uiuificati,que ſto fanno:come faccio io hoggi:& a gli poſteri notificato ſara il tutto:a laude tua. Signore ſaluami:& nuoi cantaremo gli pſalmi della eterna laude tua:tutti gli eterni giorni della uita mia,nella ſupna caſa di Dio in paradiſo.

¶ Queſta recognitione dillerrore, e noua cõuerſion' a Dio,con ꝑpoſito di uita ſancta nellauenire,profetoe Da uid in figura,per la ruina temporale di Hieruſalẽ, nella Babilonica captiuita trãſlata,nel pſalmo che dice. Super flumina Babilonis,illic ſedimus:& fleuimus:dum recor- p̃s.136.
daremur tui ſion. E quello che ſegue. Sion in hebrea lingua ſignifica,comãdamẽto mio,per il quale uien' ſignificato il primo e maximo comãdamẽto dellamore de Dio ſopra ogni coſa:il qual' eſſendo infatuato nelle uirgini,et allamore delle uanita conuertito:preſta lor' occaſione di ruina ſpirituale:doue partita dal' quaſi celeſte mõte ſion, captiuate ſono menate nella Babilonica confuſione:nelle palludi e fango piene di peccati:doue ſedẽdo nelle tene

bre ſpirituali e umbra di morte, confuſe nelle proprie ua
nita, pur dallhabito bono riſuegliate: ricordãdoſi di Siõ
(cioe' hauere perdute le uere diuitie, e iocunde delicie dil
lamor' di Dio (e uedẽdoſi iaccere nelle acque babiloni-
ce dil peccato: piãghono amaramẽte, dicẽdo. Quiui nel-
le acquoſe palludi di Babilonia amaramẽte hauemo piã
to e lacrimato: ricordandoſi di te perduto Sion. Sopra le
infructuoſe ſalici dellhumane confidentie di noſtri uani
amatori, hauemo ſuſpeſi e ripoſti gli noſtri organi: cõ gli
quali la diuina laude con ſolenne rito ſoleuamo cantare
nel tempio ſancto di Dio: il qual' era hedificato ſopra il
mõte Sion (cioe' gli noſtri corporei ſenſi, noſtre lingue,
e raggionamẽti, e canti, gli quali al diuino culto nel cor-
po noſtro (tempio di Dio) erano dedicati, ſopra il fũda-
mento del diuino amore hedificato, hora (miſere noi)
quelli hauemo dedicati agli humani applauſi, e piacceri
de homini nemici dil ſpoſo noſtro Ieſu Christo. Et ſi co
me gli homini di Babilõia, in cõtẽpto della Moſaica leg-
ge, e ſue cerimonie, dimandauano a gli captiui di Hieru
ſalem, che aloro gioco e traſtullo cantaſſero gli canti di
Hieruſalem: coſi dicono queſte. Quiui (cioe', nella con
fuſione Babilonica della noſtra uana & imprudẽte con-
uerſatione dhomini uani) ce hãno interrogate quelli ua
ni homini: e gli demonii loro gubnatori. Cãtate a nuoi,
& a noſtro piacere, gli canti & himni de Sion (cioe') obe
dite a noſtre uoglie: e tutti gli uoſtri ſenſi & operationi al
noſtro uolere uano, dedicate: & expendete.

5 ¶Et queſte uirgini gia de ſuoi errori attrite: ſe medeſi-
me per cõfuſſione riprehẽdẽdo dicono. E come ſia mai
poſſibile: che cõ gli corpi noſtri, lingue, e tutti ſenſi & ope
rationi allamore & honore de dio dedicati, cãtiamo ĩ ter-
ra aliena (cioe,) quelli uſiamo uanamẽte? E piu ꝓficien
do in uero pẽtimẽto e cõtritione de ſuoi peccati: dicono.
Si oblitus fuero tui Hieruſalem: e q̃llo che ſegue per tre
uerſi nel pſalmo (che uien' a dire) io recupero lamore
mio: q̃llo da ogni uanita rittrahẽdo: & allamore del mio
celeſte ſpoſo reſtituẽdo: e q̃ſto faccio cõ tãto e talmẽte fer
mo ꝓponimento: che piu p̃ſto faccia Dio acoſtare la lin- 1.Cor.c.10.f
gua mia al pallato: & in obliuion' e deſtructione ſia ogni
mia poſſãza: ch̃ mai piu per auerſione da dio, e mala con
uerſion' alle creature, io me dimẽtica di te Sion (cioe', di
dio e dil ſuo amore) ma il deſiderio mio, et amore mio in
dio, ſẽpre p̃ferito ſara a' ogni altra letitia e cõſolatiõe mia.
6 ¶Dopo il ꝓfeta la uolũta ſua cõ la diuina cõformãdo,
dimãda a dio, chegli ſi ricorda di fare uendetta del popu
lo deſſeſo da Edom (il cui nome in hebreo ſignifica, ter-
reno) il quale per altro nome fu ditto Eſau: (il cui nome
ſignifica duro, e lapideo) il quale cõ la ſua poſterita din-
fideli, fu nemico di Dio: e da dio maledetto: e deſtrutto-
re di Hieruſalẽ. Coſi ſpiritualmẽte: debbeno fare le ſacre
uirgini, a Dio per penitẽtia cõuertite: orando a dio e dicẽ
do. Ricordate ſignore di fare uendetta de quelli homini
terreni, duri, e lapidei, gli quali ſono ſtati deſtructori del-
la mia tropologica Citta di Hieruſalẽ: accendẽdo le mie
ſenſibili paſſioni e parti ſenſuali, alla rebellione della rag

gione:e deſtructione della parte mia ſpirituale. E qual'uẽ detta debbeno dimãdare? Nõ altra che quella della qual'
Iſa.c.2.f. dio dice per Iſaia ꝑfeta. Io mi uindicaro de mei nemici (cio' occidẽdo & extinguẽdo in eſſi lerrore:e ſuſſitando la fede mia operoſa) come Auguſtin' expone. Ricordati adunq; Dio: di fare uendetta tale di loro: per la deſtructione della mia tropologica cita di Hieruſalẽ: gli quali alla ruina totale delle tue ſpoſe acceſi, dicono. Exinanite, & extermināndo annichillatele in fin' alle fundamenta: in tutto ſtruggendo in eſſe il diuin' amore: e fede dritta.

¶ Poi ſi conuerteno alla ſuperbia ſua, figliola primoge- 7
nita dil Demonio Re della ſpirituale Babilonia dil peccato: la qual' e' pricipio dogni peccato: e dicono. O ſuper-
Eccl. c.10.b. bia mia, miſera figliola della ſpirituale Babilonia: beati ſiano quelli gli quali a te retribuirano q̃llo che tu ci hai fatto a nuoi (cioe') beati ſiano quelli, che in tutto eradicandote da ſe: e dal ſuo core: te deſtruggeranno infin' alle fundamenta: come uoleſti tu nuoi exterminare. Beati q̃lli che pigliarãno gli tuoi piccioli principii: e quelli allidẽdo e percotendo con la pietra Chriſto, gli occiderãno.

¶ Di alcune cautele, e medicine ſpirituali, a ſimilitudine de unctioni, ſirupi, ſolutiui, e flebotomie, della uirginal' e uiduale caſtita e pudicitia ꝓſeruatiue.

Capitulo. XXII.

FRa laltre prouide conſiderationi, alla preſeruatione della uirginal' e uiduale caſtita e pudicitia preſeruatiue, le infraſcripte ritrouo da ſancti e doctori per doctrina e per ex

perientia eſſere ſtimate e cognoſciute peculiari:& efficaciſſime. Primo, dicono molto uale penſar' e meditar' aſſiduamente: che Dio e' ſcrutatore dil cor' humano: e uede, cognoſſe, e intende, non ſolamente loperationi noſtre exteriori, in qualunche loco, e tempo ſiano fatte: o publiche, o priuate: ma uedde ancho tutte le intime cogitationi, e penſieri dil noſtro core. E di tale meditatione hauere continuo habito radicato: accio che ſia facile principio a producere lactuale meditatione. Imperho che queſto faccendo: uergogneraſſi ogni perſona religioſa: e uirgine, o uidua ſeculare, non ſolo di operare atto il quale ſia cõtra il ſtato della uotata & a Dio promeſſa e debita caſtita: ma in tutto confunderaſſi, pur pẽſare quelle coſe, le quali nõ gli e' licito operare nel ſuo ſtato.

¶ Et a queſto cognoſſere: quiui pongo un' exempio per le ſimplici perſone: alle quali principalmente drizziamo il noſtro ſermone. Imaginaſi la perſona di uita caſta, o ſia ſeculare, o religioſa, ſe eſſere una ſpoſa deſponſata ad vno nobiliſſimo, ſapientiſſimo, e geloſo ſignore: il quale per ſua continua preſentia ſapientiſſima, uedeſſe, intendeſſe, e chiaramente cognoſſeſſe, tutte loperationi, coſi interiori, come exteriori, diletti, penſieri, e cogitationi, coſi per intenſiſſima geloſia, dogni operatione, diletto, e deliberata cogitatione di piaccer' ad altro homo, grauemente ſe ſdegnaſſe contra la ſpoſa ſua: e per ſua grande potentia e iuriſditione, poteſſe, ſapeſſe, e uoleſſe di quella uindicarſi. Qual ſarebbe quella ſpoſa talmente impazzita, ouer' ebbria di libidinoſo furore, che alla preſentia di

eſſo ſpoſo ſuo preſumeſſe operar',o deſiderar',o delet-
tarſi,non ſolo di fare,ma ne ancho deliberatamenta pen
ſare coſa, che diretta, o indirettamente, ueniſſe contra il
beneplacito dil ſpoſo, & promiſſa alui fede? Veramente
neſſuna:ſe gia in tutto non fuſſe priua di raggione,e din
telletto.Coſi per ſimilitudine:ogni perſona religioſa,e ca
ſta,& a Chriſto deſponſata,o ſia per altro ſtato ſuo al ſe-
culo caſta:non ſolo per fede generale nel baptiſmo (dil
Oſe.c.2.d. quale dice il profeta allanima fidele.Io tho'a me deſpon-
ſata in fede)ma ancho per uoto ſpecial',o profeſſion',o
altro ſtato,o propoſito di caſtita a Chriſto dedicata:ſapē
do chegli il tutto uede,intēde,e cōſidera,come dice il ſa
Pro.c.15.a. uio.In omni loco,oculi dñi contemplatur bonos & ma-
los:egli e'ācho geloſo ſopra tutti gli ſpoſi:quāto allamo-
re de ſuoi fideli:in modo,chel non pattiſſe che amino ue-
run'altro piu di ſe:ne contra il ſuo uolere:ma uole che di
chino come dice la ſpoſa nella cātica di Salamone.Dile-
Can.c.2.d. ctus meus michi:& ego illi·Tenui illuȝ:nec dimittā.E'an
Can.c.3.b. cho Dio omnipotēte,a uindicare le proprie iniurie:e ſe
uero iudice contra ſuoi nemici.Vnde Mardocheo orādo
Heſt.c.13.c. a Dio diceua.Dñe,īditione tua cuncta ſūt poſita: & nō ē
q tue poſſit reſiſtere uolūtati.Quāto timor' adūcha deb-
biam'hauere,a pur'penſare(nō che deliberatamēte uole
re,ouer'operare)alcuna coſa turpe,o uitioſa(bēche ſecre
ta)della quale meritamēte ſe deuereſſemo uergognar'al-
lhumano conſpetto.Anci debbiamo fare firmo decreto:
di talmēte regulare lanima noſtra nel ſecreto:che tali ſia-
mo in ſecreto:quali,in publico uogliam' eſſer extimati.

¶ Secundo, alla cuſtodia e conſeruatione della caſtita, e uincere ogni incentiuo de libidine, e ſuggeſtione del nemico, molto uale la continua habituale, e frequente actuale meditatione della morte. E benche tale meditatione ſia principio generale expulſiuo dogni uicio: per che dice il ſapiente. Memorare nouiſſima tua, et in eternum non peccabis: non dimeno appropriatamente queſta e' ſpeciale cautela a refrenar' ogni ſpirito de libidine, e diletto carnale: il quale naſſe dal ſuperfluo amore ſenſuale di ſe medeſimo: o daltri per ſe. Ma quale perſona ſenſuale e' de libidine impugnata, non ſi reprende, confunde, et emēda: ſe dinanti agli ochii della uigilante meditatione ſua ripone laſpera condition' e rapido corſo della cōmune a tutti morte? della quale non ſi puo il furente grado frenare: et il cui ſpumāte cauallo dil circulo di noſtra uita, corre, nō che galoppa: e con attenta meditatione conſidera la viliſſima conditione dil corpo humano futura (cio e') in breue douer' eſſere cibo de uermi, e fetor' intollerabile. Quādo gli ochii riluccenti diuēterāno buffon' ouero bodde, ouero roſpi laidiſſimi: la uernante faccie e labbra coraline, da horridi uermi ſeranno dicerpite: la tremula lingua diuentara puttridi ſcorpioni: e tutto breuemente il corpo dogni bellezza expoliato, piu che ogni mōſtro, horribile ſara a uedere: et alla ꝑſentia ītollerabile ad ogni ſētimēto. Cōſidera tu quale ꝑ bellezza di corpo da te amato, brugi di ardēte fuoco de libidinoſo amore: et imagina e cōtēpla q̃llo eſſere dinanci a te morto: e nel ſopraditto modo

Eccl.c.7.d.

horrido e fetẽte: e cognoſſerai lamore tuo eſſere vano e bẽ ſtiale: quando con tutto lardore dil tuo ſfrenato amore: nõ patira il core tuo nel ſentimento di pur uedere nõ che tocar'il corpo da te prima tanto amato.

¶ Forſi reſponderai: che per queſta imaginatione faccilmente poterai cõtẽnere e laſſare lamore di qualunq; altra perſona: ma lamore proprio e le ſenſuali delitie dil corpo proprio, non facilmente ſe poſſono ſprezzare: per che (come dice lapoſtolo) mai uerun' hebbe in odio la carne ſua. A queſta palleatione anchora dico: per ſimile imagination' e contemplatione dil corpo proprio: hauerai remedio come dellaltrui. Impho che proprio alla creatura rationale e'ponere lamore ſuo in ueri beni ſtabili e permanenti. Per il che, ueduto che le uolupta dil corpo proprio haute (ſi come dil corpo altrui,) ſono trãſitorie piu chel fumo: raggioneuolmente da quello ſe auerte lhomo. E ben dice lapoſtolo, che niuno con raggione ha in odio il corpo ſuo: anci ne quello dil proximo. Imperho che, la raggione ce dicta: che douemo amare quelli: il che non e'altro, che con raggione quelli drizzar'a gli beni di uita eterna: doue le anime noſtre e de noſtri proximi inſieme con gli proprii corpi loro ſaranno glorioſi. E cõtra di queſto non ſcriuo io, ne intendo parlare: ma dico: che douemo inſieme con eſſo lamore dil corpo noſtro e dil proximo'hauer' in odio le uolupta, e ſfrenate affectioni, e praui deſiderii libidinoſi de quelli. E queſto pertien' alla raggion'e forma del uer'amore de gli corpi noſtri e ꝑ-

Ephe. c.5.f.

ximali. Imperho che quaſi con Dio nuoi amiamo le co-
ſe, le quali a nuoi ingerẽdo occaſione de mali e ruine ſpi
rituali, non udiamo ne appreciamo: anci come necquiſſi
mi nemici de noſtra ſalute, piu chel monſtro di Meduſa
habbiammo in horror' e deteſtatione.

¶E quando mai altra cognitione nõ haueſſemo dil ſta
to noſtro, che quella che per experiẽtia nuoi ueddiamo:
hor non ce moſtra la experientia: quanto uano, fallace, ĩ-
ſtabile, e uolatile bene, ſia queſto pompatico faſto de cor
poree bellezze: e momẽtanee delitie de quelle? quando
uediamo quella perſona che poco inanti era iouine, ſa-
na, leggiadra, amata, e piu che Dio con infocato deſio et
ardente face damore brammata: con infatigabile cura e
ſtento ciercata: con prodigaliſſimi doni e tributi, pur ſo-
lo per q̃lla uedere, procurata: e finalmente (quaſi dico,)
piu che Dio adorata: hoggi uediamo q̃lla per una piccio
la febbre, quaſi unarbore ſfrõdata: inſiluatichita: curua:
tremmula: ſchernita: e da tutti gli ſuoi amatori derelit-
ta: e fatta ridiculo de fanciulli. E quando pur la arriden-
te proſperita faccia la ſanita alquanto perſeuerãte. O quã
to poco dura la iouentude noſtra. Quanto preſto uengo Eccl'.c.12.a.
no gli giorni degli quali dicciamo. Non me piaceno: co
me dice il ſauio Salomone. E ueramente ben dice in que
ſta parte, il ſcurrile poeta: che ſi come il faſto e la iactan-
tia ſupba ſeguita le bellezze delle perſone: coſi le gia fat-
te brutte et irriſe p la turpitudine della ĩmutata faccia in-
uechiata: non ſolo da eſſi uani amatori: ma ancho da eſſo

faſto e ſuperbia ſprezzate ſono. E ſi come le ſuaui uiole non fioriſcono dogni tempo(dice il prefato poeta)e ſi come non ſempre pullulanti ſono gli redolenti giglii:e caddute le uernanti roſe, rimane la ſfrõdata ſpina aggreſte, riggida e pongente:non ad altro uſo amata ne uſata che a cibo de fuocho: Coſi a te bella fãciulla, piu che uernante roſa fragile e caduca, verranno gli canuti capelli:et il riddiculoſo caluitio:et la rugoſa fronte:et quaſi arato corpo p uechiezza exauſto et iſaluatichito, farati piu che riggida ſpina cõtemptibile. Et un poeta uulgare moderno, a ſimile propoſito inducendo la donna uana, a ricognoſſere la fallace uanita de ſue bellezze e diletti:e di q̃lla pentirſi/dice.

¶ Non ſeran i capei ſempre dor fino.
Ne ſeran ſempre perle ibianchi denti,
Ne ſempre harran ſplendore gliocchi ardenti,
Ne ſempre roſe il uolto mattutino:
Bellezza e come i fior che nel mattino
Son uaghi e freſchi, e poi la ſera ſpenti,
Ne noi ſe rinouiam come i ſerpenti,
Che nati ſon ſotto meglior deſtino:
Deh muta hormai e tuoi coſtumi altieri,
Che igiorni corren piu che cierui e pardi,
E ſtolta ſei, ſe ſempre durar ſperi:
Paſſa ogni coſa, e ſe nel ſpechio guardi
Veddrai che non ſei quella che fuſti heri,
Perho prouedde a non pentirti tardi.

¶ Tertio, a conſeruare la caſtita e pudicicia: molto ua-
le la frequente meditation'e memoria delle pene īferna
li a tutti gli amatori uani, e de libidinoſi diletti ſectatori
preparate. E benche principalmente nō debbiamo ſeruir'
a Dio per timore di pene (il quale ſe dimanda timore ſer
uile) non e'perho inconueniente, che dal timore, come
da un'ſperone, per modo obliquo e reflexo, e quaſi per
accidente, ſiamo rittratti dal male, negli primi mouimen
ti della uolunta: accio che poi con uoluntaria e raſoneue-
le deliberatione declinando dal male: facciamo il bene p
timore figliale.

¶ Quanto efficace ſia il timore, per contemplatione del
le pene infernali, ad extinguere ogni incēdio libidinoſo:
moſtraſi per un' exempio che ſi legge dun' antico Ro-
mitto: il quale uiuendo nel deſerto in perfetta caſtita: cer-
ti mali homini mandorono alui cautamente una femina
impudica la ſera al tardi: per prouare ſe potteſſe quello al
licer'et īgānare, ſi che peccaſſe ſeco. La quale (ſi come da
lor'informata era,) uēne al ditto ſancto patre: fingendo
hauere ſmarrita la uia: et eſſerſi perduta nel deſerto: pregā
do quello che per pieta la introduceſſe dentro alla ſua cel
la: accio che non fuſſe la notte deuorata dalle fiere. Alla
qual'il romitto ſimplicemente hauendo compaſſione,
pur credendo che diceſſe il uero: admiſſela in un' canto
della ſua habitatione. Dopoi q̄lla mala femina (ſi come
era īſtrutta) cautamēte parlādo a quel' ſancto Romitto:
operādoſi ancho dētro il demonio: q̄ſto bon'homo era

molto tẽtato:e da ſuoi pẽſieri moleſtato, dal ſpirito della fornicatione. Dil che auedendoſi:acceſe la lucerna:e quaſi a ſe parlando, diceua. Ecco che gia te delettano le ĩmunde cogitationi:ma tu debbi ſapere:che lapoſtolo dice, che
Ephe.c.5.b. gli fornicatori non poſſederanno il regno di Dio:ma inſieme con gli demonii ſaranno cruciati nel fuoco eterno. Perho fa prima experientia, ſe te piacceno le pene:e come potrai ſoſtener'il fuoco dellinferno:auãti che a quello obligato ſii per il peccato della fornicatione. E ponendo un'dito della mano alla fiamma della lucerna, tutto larſe:e non hauendo perho pace da eſſa tentatione:per ſimele modo arſe tutte le dita, a un' a uno:in modo, che p lintenſa meditatione delle pene infernali:e cõ le pene che ſentiua dil fuoco, uinſe e ſcaccio il fuoco della libidine: e quella femina ſe parti confuſa.

¶ Quaſi ſimile miraculo ſe legge nel proceſſo autentico, il quale per comiſſione della ſede apoſtolica fatto fu della uita e miraculi dil noſtro Beato Ioannibono di Mãtua:al quale, per memoria duna femina, eſſendo uenuta una graue tentatione carnale: pigliando una canna, ruppela in molte parti:e quelle ſuttigliando dal capo, e le põte figgendo in tutti gli diti fra lungie e la carne: e battendo ſopra una pietra, quelle fece intrar' in fin al nodo de gli diti:e coſi hebbe pace. Il ſimile ſe legge di ſancto Benedetto:il quale per ſimile caggione ſpoglioſſi nudo, e gettoſſi fra le pongenti ſpine:e uinſe le tentationi.

¶ Son'altri remedii per modo di exercitationi corpora-

li:e quaſi antidoti ſolutiui, alla expulſione del feruore ſu perfluo laſciuiente, delle uenerée paſſioni: come, fugire lotio:& eſſere ſempre operoſo in alcuno bene. Imperho che(come dice il ſcurrile poeta) chi toglie locio dallho mo:periſcono tutte le arti de libidine:la quale naſſe dal lotio,& in q̃llo creſſe e nutricaſi. Vnde leggiamo de ſan cti patri:che alcuni per fugire lotio teſſeuano ſportelle:e poi ſfaccendole,quelle medeſime di nouo riteſſeuano. E di Ioanni heremita ſi legge,che eſſendo molto tentato de libidinoſi penſieri di fornicatione:di luto fece una ſtatu a di femina,e poſela inanti a ſe:et alle ſue cogitatiõi qua ſi reſpondendo, diceua. Ecco hora io non poſſo attende re a queſte cogitatiõi.Imperho che io ſõno maritato:per ho conuien'chio lauora piu chel ſolito. Et a ſe parlando, diceua. Ecco Ioanni la moglie tua: conuiene che piu dil ſolito te affatichi:accio che poſſi acquiſtare per il uiuere tuo,e ſuo. E pur coſſi non eſſendo ancho quieto,aggiun ſe maggior'fatica. Vnde fece alquante ſtatue,come bam buli o fanciulli:e diceua a ſuoi penſieri: Ecco la mia mo gle,homi fatto alquanti bãboli:ſon obligato a ſuſtentar li: perho me cõuien' ãchora piu lauorare et affaticarmi. Vnde p grãde faticha e cõtinue occupationi, finalmente uinſe le tentationi.

¶ Se queſto ſeruaſſero molte perſone non maritate,ma ſchii,e femine le quali per non hauer'biſogno di coſa al cuna,uanno otioſi tutto il giorno uagabundi per le co mune piacce,et ancho negli monaſterii,ſtando occioſi p

il chioſtro, e celle: ſchacciarebbeno da ſe grande exercito de cogitation' imũde: ma (cõme dice il ſatirico) poi che' perſa la pouerta: ſotto intrando locio e la commodita di mal fare: ſbandita e' da molti la pudicitia.

¶ Ancho non baſtando la continua occupatione: ſono altri remedii, per modo de ſolutiui: come ſono ieiunii, uigilie: portare ſcilitio: e uile et aſpero ueſtimẽto. Ancho altri remedii per modo di flebbotomia: cioe, diſſipline e ſimili affflictioni leſiue: le quali ſon utili: ma a ſimilitudine dil ſalaſſo, ſe debbeno piu frequẽtare che augmentare: e meglio e' prima uſare tutte le preditte che queſta: la quale ſe uſa ancho a domare gli aſini: et altre beſtie.

¶ Vnde (per me) poco laudo le diſſipline quali uſano alcuni, in fin al decorſo dil ſangue: e ſono puoi nellaltre ſue operationi quaſi irriſori de Dio: uiuẽdo in quottidiani tumulti, e curioſi ſpectaculi di uanitadi et ĩpudicitie: hauendo di continuo il cor' et il ceruello ĩpregionato nel carnal' amor' e diſhoneſte cõuerſationi: in modo che pareno mendicare le tentationi. Ma la diſſiplina ſe debbe uſare con temperantia: e prima debbẽſi uſare gli remedii ſupraditti: per caſtigatione dil corpo rebelle: non per deſtructione dil neceſſario inſtrumento di uirtu: come faceua e diceua lapoſtolo Paulo. Io caſtigo il corpo mio: e riduco quello captiuo in ſeruitio del ſpirito e della raggione. Et il patre noſtro Auguſtino dice nella Regula. Domate la carne uoſtra: quanto permette la ualitudine uoſtra. Vnde poſſiamo dire: chi nutriſſe il corpo ſuo piu dil

1. Cor. c. 9. d

debito, nutriſſe linimico dellanima : E chi quello affligge piu che non uole la raggione: uccide lamico ſuo.

¶Sopra tutte laltre coſe alla ꝯſeruatiõe della caſtita expedięti, efficaciſſimo pſidio e'la uera fede, e firma cõfidẽtia ne gli meriti della paſſiõe dil noſtro Saluatore Ieſu Chriſto, e la protegente ſua gratia ſalutare: ſenza la quale ogni altro mezzo e'uano. Vnde il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino queſto meditando, dice. Neſſuno remedio, o uer medicina, e'tanto potente et efficace a ſanare lardore della libidine : quanto e'la morte dil noſtro redemptore. Il che, cum uiua fede eſſo Auguſtino credendo : dice. Quando alcuna turpe cogitatione me impugna: io recorro alle piaghe di Chriſto, p auxilio. Quãdo la carne mi preme: cõ la recordatiõe delle piaghe dil mio Signore, io reſurgo. Quãdo il Demonio a me para linſidie ſue : alle pientiſſime uiſcere della miſericordia del Signor'io confugo: et il demonio da me ſi parte. Se lardore della libidine moue le mia membra: con la diuota ricordatione delle ferite del mio ſignore, ſi extingue. In tutte le aduerſita, io non ritrouo remedio tanto efficace (dice Auguſtino) come le ferrite di Chriſto. In quelle io dormo ſicuro : et intrepido requieſco. Imperho che egli e'morto per nuoi ſaluare. Per tanto, neſſuna coſa tanto alla morte ci deſtina, che con la morte di eſſo Chriſto ella non ſia riſanata. Tutta la ſperanza mia, e'nella morte dil mio Signore. la morte ſua e'il merito mio: il refugio mio : la ſalute mia: reſurrectiõe mia: miſericordia dil mio ſignore. Per tanto,

io non ſaro pouero de meriti:mẽtre che egli nõ ſara ſcor
dato la miſericordia ſua. E ſe le miſericordie ſue ſono
molte:molti ſono gli mei meriti in eſſo. E quãto piu egli
e' potente a ſaluarmi:io tanto piu ſon ſicuro. Per tanto,
qualunche perſona dallincendio de libidine, e carnal' ille
cebre, e uoluptuoſe ſuggeſtioni, ſi ſẽte moleſtata:a Chri-
ſto crucifixo debbe con uiua fede, ſtabile ſperanza, e fir-
ma confidentia, ricorrere. Come fecero gli ſancti uirgini,
e martiri di eſſo Chriſto, ſãcti Griſanto, e Daria:dicẽdo.
Quis enim poterit hãc pugnam, a diabolo excitatam ſu-
perare:niſi tua pro illo fuerit dextera dimicata? quaſi di-
ceſſero:neſſuno. Imperho che (come dice la ſapientia.)
Neſſuno da ſe, po conſeruare la continentia : ſe dio q̃lla
per ſua gratia non la concede. Ma egli e' ancho liberale:
anci magnifico, e munificentiſſimo largitore de ſue gra-
tie:a chiũque da lui dimanda con ferma , e perſeuerante
fede:ſenza heſitatione. Ne mai ad alcun' impropera il cu
mulo et affluentia de ſuoi doni:excepto a quelli che deſſi
ſon' ingrati. Per tanto, a dio debbiamo ricorrere : dicẽdo.
Iſa. c.37.c. Domine, uim patior:reſponde ꝓ me. Deus in adiutoriũ
p̃s.96. meum intende:domine ad adiuuandum me feſtina. Et,
p̃s.118. cõfige timore tuo carnes meas:a iudiciis enim tuis timui.
¶ Queſto che diſopra nuoi hauemo ditto del uano ſcu 14
ril' et impudico ueder', e parlare, al uirginal' e uiduale ſta
to dogni perſona caſta impertinenti, & indecenti : per ſi-
mili raggioni poſſiamo dire del udire:e dellhabito:inceſ-
ſo:e pompatico faſto:a gli uani aſpetti expoſiti, & exhibi

ti.Doue molte ſimplice perſone ſoglion' eſſere grauemẽ te ingãnate:extimãdo alle uolte fare ſufficiẽte cautela alla cõſeruatiõe della ĩtegrita e modeſtia del ſtato loro'per ſilentioſa taciturnitade:non facendo ſtima,conto,ne ragione,del udire coſe a ſe & al ſtato lor ĩpertinẽti:anci perniciosamẽte periculoſe.E ſogliõſi excuſare:con dire.Che ſe fia lor'ditta coſa turpe:ne indecente,gli darãno tal'bona reſpoſta,che ꝯfũderãno la temeraria prochacita de gli homini ĩpudici.Ma meglior',e piu ſana doctrina e'quella dellapoſtolo Paulo:il quale ce inſegna a quaſi tutti gli altri uicii reſiſtere:con quelli combattendo:come ualenti e forti cauaglieri de Dio.Come anchora lapoſtolo Pietro ce inſegna reſiſtere al demonio, antiquo aduerſario dellhumana ſalute,perſeuerãdo nuoi fidelmẽte nelle uirtu,contra eſſo demonio:dicẽdo.Cui reſiſtite fortes in fide.Ma eſſo Paulo ſcriuẽdo a Corintii,puoi che per molte ſpetie de peccati diſcurrẽdo,da quelli ha inſegnato abſtinere:per che con alcuno de quelli non poſſiamo poſſeder'il regno di Dio:dil ſpirito della fornicatione parlando:dice.Fugite fornicationem.Imperho che ſtulta coſa e'appropinquar'al nemico, combattando, a uiſo a uiſo con quello:il quale,quanto piu alui ſe appropinquemo, egli diuene piu forte:e nuoi al reſiſtere piu debbili: et infermi,al perſeuerare:non che alla uictoria ſiamo ſufficiẽti.E tal'e'il ſpirito della fornicatione. Alla quale appropiquemo cõ luſo de noſtri corporei ſentimẽti:agli obietti libidinoſi expoſiti:per gli quali(come per cinque fine/

1. Pet. c.5.b.

1.Cor.c.6.b

ſtre)la morte del peccato intra nellanima noſtra:come di
ce il ſauio e ſencto Patre Auguſtino. Vnde e per tanto,
2.Cor.c.11.a lapoſtolo Paulo a gli preditti Corintii anchora ſcriuen-
do,et inducendoli alla perſeuerantia:dice.Timeo : ne ſi-
cut ſerpens ſeduxit Euam aſtutia ſua:ita ſenſus ueſtri cor
rumpātur,a ſimplicitate que ē in Chriſto Ieſu.Per il che:
non achadde che le ſimplici perſone piglino,confidentia
(anci preſumptiōe)di ſtar'a udire le parole obſcene, ſcu
rili,e turpi:le quali ſono ueneno del ſerpēte tortuoſo,ſpi
rito immundo della fornicatione:per uoler' a quello reſi
ſtere con parole. Anci (io per me)approbo il prouerbio
pariſino che dice.Femme qui eſcote.Chateau qui parle,
tous deux ne uaillent rien.Il che, uien'a dire:che ſi come
il caſtellano dallexercito de ſuoi forti nemici uallato, ob-
ſeſſo, & aſſidiato,uenendo a parlamento con quelli,ſi ex-
pone al manifeſto periculo di eſſer'o per tributo corrup-
to,o per fraude ſedutto,o p timore fatto uile danimo al-
la deffenſione:& coſi render'alloro il caſtello:coſi la femi
na(precipuamente le ſimplici & inexperte) ſtādo a udi-
re,e conferire le parole uane, impertinenti, & indecenti,
de homini extranei,& impudici:ſi expongo'nal manife-
ſto periculo della ruina loro ſpiritual'e corporale.Ne me
glior'o piu prouida reſponſione poſſono preparare : che
non udire.

¶ Cum non minore temerita ſogliono multe femine 15
laice,non ſolo uirgini,e di propoſito di ſeruare perpetua
uirginita,ma anchora uidue,e cōiugate, uſare ſuperfluo

pompatico faſto et impudica petulantia e laſſiuia di veſti
mente,gioie,fuchi,e belleti:e ſtar'in uani ſpectaculi, con
geſti del corpo di libidinoſe laſſiuie colmi: de gli quali
quando ſono repreſe,ſi ſoglion'excuſare:cō dire:che que
ſti non uſano a mal'fine. Ma dicon' alcune farlo,per ma
ritarſi:altre per compiacer'honeſtamēte a gli conſorti lo-
ro:altre ſimplicemēte,per fare come fāno laltre. Ma mol
te in cio ſi poſſono conuincere hauer'altra intētione:quā
do le coniugate,alla preſentia ſolo de loro conſorti, non
fanno ſtima de ſimile uano culto,e ſuperfluita:ma ſi quā
do debbino,o uogliono,comparere nel conſpetto daltri.
Ne quelle che uogliono maritarſi,con tale uana pompa
compareno ſol' a quelli gli quali probabelmente poſſi-
no hauere per loro conſorti in uero matrimonio cōiun-
cti:anci (il piu delle uolte) a quelli gli quali o ſia p diſ-
pare condition'o grado,o ſia per eſſere coniugati,o p al-
tre raggioni,eſſe pur non pēſano,quelle poter' hauere p
loro mariti. Ne āchora ſemper e'licito ſeguire la comune
mala conſuetudine:la quale con uerita ſi po,e debbeſi di
re pernitioſa e damnanda corruptela della uita chriſtia-
na. E poſto che anchora non exponeſſero tal'impudici-
cia loro,a deliberata,mala intētione:queſto nō baſta. Per
che:anchora ſon' obligate ſchiuare loccaſione dellaltrui
ruina ſpirituale. Imperho chel proximo uedēdole cōpa-
rere cum tanta impudicicia:piglia occaſione de iudicare
quelle in male. Imperho che lhumane operatiōi fatte cō-
tra la forma dellhumane leggi,nō ſi preſumeno fatte cū

recta intention'e bona fede:molto meno quelle che ſo
no fatte cōtra la diuina legge. Et anchor' al proximo pre
ſtan'occaſione & incētiuo de libidine. Ilche cum tutte le
ſcurili occaſioni de uolupta carnale, Dio prohibiſſe nel
ſuo diuino precepto:dicendo. Non mechaberis. Si come
ancho damna la concupiſſentia carnale:dicendo. Qui ui
Mat. c.5.d. derit mulierem ad concupiſcédum eam:iam mechatus ē
in corde ſuo. La doue nō meno ſintēde alla femina pro
hibir' il uedere lhomo a fine di cōcupiſcētia:come allho
mo uedere la femina. Imperho che gli diuini precepti in
differētemente a lun'e a laltro ſono datti.

¶ Quanto abhominabile ſia la uanita & īpudica petu
lantia e laſſiuia delle femine, nellexterior' inceſſo, e geſti
del corpo loro, expoſite a gli publici aſpetti:ſi dimonſtra
Iſa. c.3.c. per la diuina cominatione, fatta per il profeta ſuo Iſaia:
che dice. Queſto dice il Signore Dio. Imperho che le fi
gliole de Sion in ſuperba uanita & impudicicia eleuate,
uanno con il collo extento:e uaghezando: & a nuti & ac
cenni di ochii, applaudēdo:e fāno ſegni di laſſiuia a ſuoi
amatori:caminano con gli paſſi compoſiti: & artificioſa
mēte laſſiuienti:per tanto, Dio decaluara la uertice delle
figliole di Sion:e denudara il capo loro de capegli : e to
gliera loro le ueſtimēte:e calciamenti loro: & auree colla
ne: & altri ornamēti dil petto:e dil capo:dorechie:di braz
zii:anelli:e gioie dal fronte, e dallorechie pendenti:e laſſi
uienti odori:mutatorii di uarie ueſti:uelli:ſpechii:cinto
le: & altri ornamēti uani. E dara loro intollerabile fetore,

loco de gli ſuaui odori:e rude capeſtro,loco di cintole va
namente ornate:loco de criſpante crine,e riziolini,calui-
tio:loco dellornamẽto pectorale,laſpero cilicio.Egli ho-
mini belliſſimi amatori loro, ſaran' occiſi di ſpata: e gli
homini forti,nella guerra.E ſarãno tutte meſti:e piange-
rãno:e deſolata ſara la terra:per limpudico aſpetto loro,
alla propria & altrui ruina ſpirituale expoſito uanamẽte.
Queſto dice Dio per Iſaia profeta.

¶E benche queſta diuina cõminatione litteralmente
fuſſe uerificata nella temporale deſtructiõe della terrena
citta di Hieruſalẽ:non dimeno a correctiõe de fideli chri
ſtiani,quella in ſenſo miſtico exponẽdo,poſſiamo dire.
Che p le figliole de Sion (il cui nome in hebrea lingua
ſignifica tanto come in lingua latina dire, Mãdatũ meũ)
ſono figurate le femine chriſtiane:e ſingularmẽte le reli-
gioſe:le quali ſono figliole della legge dellamore caſto:
il quale per antonomatica excellẽtia e' ditto:mandato de
Dio.Delle quali debbiamo temere,che Dio fara ſeueriſ
ſima uẽdetta:per le uanita & impudicicie loro.Come an
cho(a noſtro guai) habbiamo inteſo eſſere fatto in mul
te citta de Italia nelle preterite guerre,a noſtri tẽpi:p mul
te depredationi:e uiolationi:non ſolo de pallatii,e caſe,e
perſone laice,ma anchora de monaſterii:e pſone religio-
ſe.In tanto,che anchora le nobile e formoſe donne,in ua
ne delicie laſſiuiẽti,le quali,ne per timore de Dio,ne per
admonitioni de predicatori,ne per correctioni de cõfeſſo
ri,ne per menazze de parenti,mai uolſero deponere le ua

ne, laſſiuie, e diſordinati ornamẽti, & impudici ſpectacu-
li, e conuerſatione loro: puoi per occultarſi, e fugire la pe
2. Cor. c. 11. a tulantia, e uoluptuoſe laſſiuie, e uiolẽtie de ſoldati: ſe ue-
ſtiuano da uillane: o ſchiaue: anci loco de conſueti fuchi,
belleti, e zibetti, ſi deturpaueno la faccia: e diſpargeuano
gli capigli, e con induſtria, & arte, occultaueno, e tranſfor
maueno loro naturale bellezze: per farſi contẽptibili a gli
homini impudici. E dinanci a gli ochii proprii, uedeua-
no occidere gli ſuoi amatori: e turpiſſimamẽte uiolare le
figliole: e ſorelle: e compagne loro. Et in argumento, che
non hanno riceputi li diuini flagelli dalla piẽtiſſima e me
dicante diuina mano alla debita, e da dio intenta emẽda-
tiõe loro: pocha emãdatiõe ſi vedde. Anci pare che le diui
ne medicine ſpirituali, ĩ ueneni mortifferi ſiano ꝯuertite.
¶ Per conſideratiõe delle premiſſe raggion' e parti del ꝓ
uido reggimẽto e diligente cura delle diuote uirgini chri
ſtiane, coſi nella religione, come ancho nel ſeculo cuſtodi
te: apertamẽte ſi conuince limpieta lutheriana: la qual' in
molte parti dãna il perpetuo uoto della caſtita: in cio che
(del diuin' auxilio in queſta parte quaſi diffidẽdo) pre-
ſumeno dire: il uoto di perpetua caſtita, eſſere della chri-
ſtiana ruina ſpirituale pericoloſo. Impho che, poſto che
pericoloſo ſia il recidiuare negliatti carnali: quanto a gli
homini improbi, e per la carnale petulantia e furente laſſi
uia corrupti, e contaminati, e quanto al ſenſo, e quãto al-
laffetto, fraccidi, e mal' habituati, e nel ꝓcelloſo pelago d'
uani bagordi & impudici ſpectaculi dil mondo uiuenti:

nondimeno le perſone uirgini, e uidue, & altre perſone de integro propoſito de caſtitade, le quali dalle mondane uanita ſequeſtrate, uiueno ſotto prouido reggimẽto nel ſeculo, nel ꝑditto modo: ouero negli monaſterii: nõ ſon expoſite a tanti periculi de ruina ſpirituale. Imperho che ultra che da multe occaſion & incentiui de libidine & illecebre carnali, tali perſone ſono remote: hanno anchora molti preſidii alla cõſeruatione della caſtita efficaciſſimi: per lobſeruatione delle premiſſe cautele: negli capituli precedenti in parte mottigiate. Precipuamẽte nella religiõe: doue dalle cottidiane diuine lectiõi, e meditatiõi di quelle, della munditia della uita caſta ſon illuminate: dal frutto delle frequenti orationi, da Dio fortificate: dallexẽpio de uita caſta, de uiui, e de morti, allamore della caſtitade acceſe: dalle paterne monitioni de ſuoi prelati, alla uita celibe indutte: dalla frequentia de ieiunii, abſtinẽtie, diſcrete diſcipline, & altre macerationi dilla carne, alla caſtimonia preparate: e cum ſacre uigilie, humili obedientie, laborioſe fatiche, & altri mille modi, mortificando la carne: quella ſi rende al ſpirito ſubietta: e ſi uerifica q̃llo che dice lapoſtolo. Che quanto piu lhomo noſtro ſenſuale per 2.Cor.c.12.c caſtigatione della carne, e della ſenſualitade ſi rende infermo, e mortificato, tanto piu lhomo interiore (cioe il ſpirito, e raggione, e la uirtu) ſi fortifica. Si che poſto che la perſona con perpetuo uoto caſta, ſia dalla legge della carne (alla legge dil ſpirito reluctante e contradicẽte) impugnata: non e perho da q̃lla uincta, ne ſuperata. Anci con

ladiutorio diuino, in meglio proficiẽdo: eſſo ſpirito, con heroica uictoria obtene il regno ſopra la carne.

¶ Hiſtoria dil teſtamẽto antiquo: dellarcha di Noe: nella quale figurata fu la conſeruatione della uita ſpirituale de fideli chriſtiani nella ſancta gieſa di chriſto: precipuamẽte lobſeruatiõe della caſtita: e peculiarmẽte nella religione. Capitulo. XXIII.





DOpoi che lomnipotente Dio hebbe creato lhomo Adã & Eua: e per naturale propagation' e generation' humane furno multiplicati gli homini ſopra la terra: doue creſcẽdo il numero de gli homini, rationabilmente doueua creſſere lamor' & honore diuino in quelli: cõ prepoſtera ſfrenata lor' abuſione poſtponẽdo le debite cõſideration' e parti della raggiõe, & agli affetti carnali adherendo: gli figlioli di Dio (cioe' deſſeſi dallamico di Dio Seth) uedẽdo le figliole degli homini (cioe' deſſeſe dalliniquo e da Dio maledetto Chaim) eſſere belle: fatti daffetto tutti carnali, eleſſero e tolſero de quelle per ſue con-

ſorti e moglieri. Et alle carnal' illecebre e laſſiuienti uolu pta intẽti erano. In tanto: che dice la diuina ſcrittura: che ogni cogitatione dil cor' humano, intẽta era al male, da ogni tẽpo. Impho che ogni carne, (che uien'a dir': ogni homo carnale) haueua corrupta la uia ſua dinanci a ſe (che uien' a dire) haueua peruertite le cogitationi & intẽtioni ſue, contra il dictato ordine della raggione: nel cõſpetto delle ſue conſiderationi.

⸿ Il quale furẽte diſordine uedẽdo il ſũmo & omnipotẽte creatore loro Dio, reuelo al patriarcha Noe: che uoleua deſtruggere gli homini ſopra la terra. Imperho che gli era pẽtito hauergli creati. Non che Dio haueſſe mutata la ſua ĩmutabile uolunta: il quale dice p Malachia profeta. Ego dominus & non mutor. Ma Dio a gli homini parlãdo, alle uolte uſa il modo dillhumano affetto: p noſtra maggior' illuminatione. Vnde in cio che Dio dice. Penitet me feciſſe hoĩem ſup terrã. Vole ſignificare. Che ſi come lhomo, quando ha fatta una coſa, la quale puoi gli diſpiace, deſtrugge q̃lla: coſi Dio uole deſtruggere gli homini peccatori dalla terra. E ben che Dio il qual' haueua creati gli primi homini, e glialtri animali, ſe egli haueſſe occiſi tutti quelli cherano al mondo, parimẽte poteua creare de gli altri: nondimeno (per il miſterio a ſe beneplacito) uolẽdo conſeruar' il ſeme de quelli primi nel' iuſto Noe, e ſuoi figlioli, & il ſeme ſpecifico ne glialtri animali: comando a Noe: che fabricaſſe un' Archa di legni quadrati: piani: e politi: nella quale ſaluaſſe il ſeme dil

Mala. c.3.b.

Gẽ.c.7.b.

gen' humano: e degli animali della terra: e degli uccelli dil celo. Imperho che Dio uoleua mādar'il diluuio del lacque: le quali coprirebbeno tutta la terra: et ogni anima uiuente laquale ſi ritrouarebbe fuori dellarcha, ſarebbe conſumpta.

Gñ.c.7.a. ℭ E comando Dio a Noe: che faceſſe larcha di tale forma: che fuſſe longa trecēto cubiti: larga cinquanta: & alta trēta. E larcha fuſſe tricamerata (cioe' diſtincta in tre ſtantie: luna ſopra laltra) come ſi ſogliono fabricare le caſe. E (ſecundo loppinion'antiqua: alla quale adheriſſe il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino) q̄lli cubiti erano di mēſura geometrica: che rende ſei cubiti dil brazzo dillhomo per ciaſcuno cubito geometrico: il quale uulgarmēte ſolēmo denominare perticha: altri cauezzo: altri trabucho. E ciaſcuna delle p̄ditte tre habitation' ouer' camere dellarcha, erano della mēſura e proportiōe p̄ditta, longe: large: et alte.

ℭ Appreſſo, comando Dio che Noe faceſſe una fineſtra duno cubito nellarcha: & faceſſegli una porta nellato della ſtantia inferiore: per la quale ſe ītraſſe nellarcha: e puoi tutta larcha fuſſe linita ouer' uncta di bitumme, dētro: e fuori: a modo che ſogliono linir' & ungere le naui marine: per meglio reſiſtere alle ſuttili gutte dacque p le ſtrette rimule intranti: & anchora per conſeruar' il legno, dallinfectione dillacqua.

ℭ E perche allintenta conſeruatione della uita, non baua, non eſſer'affocati dallinundatione dellacque: ſe ſtādo

longo tẽpo nellarcha, non haueſſero il conueniẽte cibo: alla conſeruatione della uita animale neceſſario: Dio comando a Noe: che portaſſe nellarcha dogni cibo, agli homini, & altri animali conuenienti: accio che q̃lli medianti, poteſſino uiuere nellarcha. Et che intraſſero nellarcha Noe, e la ꝯſorte ſua: e Sem: Cham: e Iapheth, ſuoi figlioli: cum le tre cõſorti e moglieri loro: cherano in tutto, otto perſone humane: e de tutti glianimali della terra: & degli uccelli dil celo (gli quali per comandamento di Dio, uenero a Noe) maſchio e femina dogni ſpetie loro.

¶ Ma comando Dio a Noe: che de gli animali mundi, introduceſſe nellarcha ſette maſchii: e ſette femine: di ciaſcuna ſpetie. E de gli animali ĩmundi, ſolamẽte duoi maſchii: e due femine, di qualunche ſpetie loro.

¶ Quiui potrebbe dubitar'alcuno: ſe de quelli animali che naſcono per putrefactione daltri corpi (come ſonno muſche, pulici, ratti, & altri ſimili animali) ſtando gli homini e glialtri animali nellarcha multo tempo (cioe' pocho meno dun' ãno) nõ erano piu che duoi, e duoi: maſchii, e femine, nellarcha? A tal'queſito, poſſiamo dire (ſecũdo il ſauio e ſãcto patre noſtro Auguſtino) che quello numero de animali, ſintende de quelli che naſcono p naturale propagatione di maſchio e femina (il cui ſeme Dio uoleua conſeruare) non di quelli che naſcono p putrefactiõe: gli quali (ſecundo lopinione dalcuni ſauii dil mondo) non generano poi ſimile a ſe in ſpetie. Imperho chel principio materiale paſſiuo, (il quale nella naturale Geñ.c.8.c.

generatione de gli animali per la propagatiõe di maſchio e femine generati, ſi atribuiſſe alla femina ſecundo la co- mune ſentẽtia di ſauii dil mondo) in quelli che ſono ge nerati di putrefactione nõ mancha: quelli morẽdo (cioe' il corpo putreſcẽte: ouero la terra) Ne anchor' il prĩcipio actiuo efficiẽte e formatiuo (atributo al maſchio) quel- li morendo mancha: il qual' e' il celo. Per tanto alla con- ſeruatiõe dil ſeme de gli animali per naturale putrefactio ne generati, non era neceſſario quelli nellarcha ĩtrare. Per ſimile raggione, nõ fu neceſſario reſeruare alcuno mulo: ouero mula: di qualũche ſpetie: ouero per cõmixtione di qualunche animale maſchio cum femina de diuerſe ſpe- tie generato: non ſolo per che eſſi muli e mule non gene- rino: ma piu euidẽtemẽte, pche, reſeruando nellarcha ma ſchio e femina di qualũche ſpetie danimali p naturale p- pagatione di maſchio e femina duna medeſima ſpetie ge nerati in qlli ſi reſeruaua il ſeme (coſi materiale della fe- mina, come efficiẽte dil maſchio) alla gñatione di qualũ che differẽtia de muli concurrente: non ſolo di quelli che ſono generati daſino e caualla (per nome uulgare ditti muli) e di quelli che ſono generati di cauallo & aſina (ditti burdoni) ma de tutte laltre (quaſi inumerabili) cõ binationi factibili, per diuerſe altre combinationi di ma- ſchio e di femina de diuerſe ſpecie danimali generanti. Nondimeno, perche tutte le parti nella preditta Hiſtoria narrate, erano figure & ſignificationi della chieſa di chri ſto: e di coſe eccleſiaſtice: ſel numero binario de tutti gli

animali īmūdi allintēto miſterio pertineua, anchora quā to a q̄lli che naſcono per putrefactiōe: debbiamo creder e confeſſare, che anchora di q̄lli ſi uerificaſſe: dice Aug°.

¶ Noe fece tutto cio che Dio gli haueua comādato. Et eſſo Noe da parte di Dio anuntiaua a gli homini la diuina cominatione dil diluuio: exortando quelli a conuertirſi dalla uia peruerſa della furente iniquitade loro: dicēdo: che doppo il termino di cento uinti anni, Dio mādarebe quello diluuio. E nō uolſero credere a Noe: anci tolſero le ſue parole & exortationi, come ſe a ioco parlaſſe loro. Et hedificaueno caſe: piantaueno uigne: toglieuano moglieri: e uiueuano lietamente: e uoluptuoſamente: ne mai credetero, fin a tanto che uēne lor il diluuio ſpreuedutamēte. E al tēpo da Dio ordinato, intro Noe con tutti gli preditti nellarcha: e Dio ſero la porta dellarcha deſfuori. E nellanno ſexcenteſimo a deſeſette di del ſecundo meſe della uita di Noe, Dio aperſe gli grandi fonti della biſſo: e le cataratte dil celo: e pioue ſopra la terra quaranta di, e quarāta notti continui: e tanto crebbe lacqua ſopra la terra, che coperſe tutti gli monti: e quindeci cubiti fu alta lacqua ſopra tutti gli monti: e tutti gli homini, et altri animali della terra, e gli uccelli dellaria, furno affocati: e morti: excepto quelli cherano nellarcha. Geñ.c.7.b.

¶ Expoſitione parte allegorica, parte troppologica, della preditta figura. Capitulo.XXIIII.

EXponēdo miſticamēte queſta Hiſtoria ſecū do la doctrina dil ſauio e ſancto patre Auguſtino: larcha di Noe, con tutte le parti e raggioni ſue, ſono figure e ſignificationi delluniuerſale chieſa di Dio; nella peregrinatione dil preſente ſeculo militāte. Per introductione della ſua allegorica expoſitione premetemo: che q̄ſto nome Seth, in lingua hebrea ſignifica reſurrectione. Caim ſignifica poſſeſſione. Noe ſignifica requieſcēte. Vnde a ſimilitudine della eſſential' e reale creatione dillhomo, Dio quaſi di nouo fece lhumana creatione ſpirituale; quando al gen' humano p gli patriarchi reuelo multe uerita diuine, allhumana redemption' e ſalute pertinēti; e poi ancho piu expreſſamēte per la legge ſcritta; e per gli ſucceſſori ꝓfeti. La doue p laffluentia de gli diuini doni, doueuano adorare laudar' e ringratiare Dio de gli ſuoi propenſi e largi beneficii al loro conceſſi; queſti (dico) figurati per el bñdetto Seth (il cui nome ſignifica reſurrectione) fatti figlioli di Dio per tanti beneficii; e della miſeria dallignorantia di Dio, e dallhumana ſeruitu liberati, uedēdo le figliole de gli homini (che uien' a dire le ſfrenate uolupta di quelli che uiueuano ſecūdo lhomo uechio e ſenſuale) eſſere belle: & alla uanita dellhumano ſenſo grate (per le quali maximamēte nuoi poſſiamo intēdere lidolatria, originata nel lhumana ſtatua di Belo Re di Aſſirii) eleſſero quelle p imitatione; & a quelle quaſi inſeparabilmēte ſe didicorno; non meno che alle proprie loro conſorti e moglieri.

Vnde il populo de Iſrael puenuto al regale faſtigio e ſub limita dil regno di Iudea, in tante abhominationi de ido latria (ſopra glialtri multi e graui peccati loro) furno cõ taminati: che dilloro dice il ſauio. Preter Dauid, e Ioſiaꝫ, & Hieremiam, omnes Reges iſrael peccatũ cõmiſerunt. Eccl.c.49.b
Cioe' il peccato dellidolatria. Et in tanta e talmẽte inhu mana, nephanda, & inaudita impieta: che multi dilloro, non ſolo le carni danimali brutti, ma gli proprii figlioli, imolaueno aglidoli loro: e deſſeuiendo cõtra gli profeti, gli quali da parte di Dio li reprehẽdeuano: in tanta, e tal mente incredibile iniquita peruenero: che (fra gli altri) di Manaſſe Re de Iſrael ſi legge. Sanguinem innoxiũ fu dit Manaſſes multũ nimis: donec ipleretur. Hieruſalẽ sa guine inoxio, uſqꝫ ad os. De gli gẽtili e pagani ifideli qui mi taccio. Imperho che multitudine quaſi inumerabile di dei adoraueno, de quali anchor' alcuni diceuano maſ chii, alcuni femine: alcuni boni, alcũni rei: alcuni picciol li, alcuni grandi: e cum talmente execranda impieta, che pur' a lor' iumẽti, boni, et & aſini (non che a dio) atribu ire quelle indecenti raggion' e parti che a loro dei atribue uano, ſarebbe coſa ſtulta: & indigna di udire. Le ſfrenate ſtultitie de gli quali, il ſauio e ſancto patre noſtro Augu ſtino rationabelmente confunde: prouerbia: & irride: nel laureo libro ſuo della Citta di Dio intitullato. 4.Re.c.21.d

¶ Queſta era lhabominãda fornication' & iniquo adul terio, degli homini: con gli diuini beneficii ſopra la terra tanto multiplicati: fatti peggiori che q̃lli degli primi tẽpi,

de Dio ignoranti. E di queſti peggiormente ſi poteua di-
re. Omnis caro corrumperat uiam ſuã ante ſe:& cũcta co
gitatio cordis eoꝝ intẽta erat ad malũ:omni tẽpore. Per
tanto: Dio quaſi diſſe eſſere pentito de tãte leggi, e regni,
datti agli homini al mondo:quãdo il ſpirituale diluuio
della imutatione della legge Moſaica, e delle traditiõi &
abuſioni loro cõminãdo, diceua per il ꝓfeta ſuo Aggeo.
Agg.c.2.b. Aduch modicum:et ego commouebo celum et terram
& ueniet deſideratus cũctis gẽtibus. Quaſi diceſſe. Daro
fine alla legge ſcritta di Moſe:et alli regni dil mundo: e
faro noua legge:nouo ſacerdotio:non ſecõdo lordine di
Aron:e Leui:ma ſecundo lordine di Melchiſedech:e no-
uo Regno:il quale non ſara di q̃ſto mundo:ne hauera fi
2. Pet. c.2.b. ne:ma ſara eterno:et inſieme ſacerdotio, e regno.

¶ Vnde per ſaluar'il ſemme de gli homini iuſti, coman
do Dio al nouo Noe(cio e'allunigenito ſuo figliolo)il
qual' e'uero Noe (cioe'requieſcente)per che egli e'ue-
ro dio:qui ſtabilis in ſe manens' dat cuncta moueri. Co-
mãdogli(dico)cħ faceſſe unarcha (cio e'una chieſa uni
uerſale d'ſuoi fideli)nella qual'eſſi fideli ſi ſaluaſſero dal
luniuerſale cõmutatiõe de leggi. Regni:e ſacerdotii:e nel
la fede di queſta chieſa catholica (che uien'a dir'uniuer-
ſale)ſi ſaluaſſero in uita eterna:e fuori di quella qualun-
che finiſſe la preſente uita, fuſſe dallacque della infidelita
ſua affocato:et in eterno damnato. Il che tutto ſi uerifica
nella chieſa chriſtiana. In tanto:chel ſauio e ſancto patre
noſtro Auguſtino dice. A quelli che non ſono nella chie

ſa di Chriſto per confeſſione della ſua uera fede' nõ ual' eſſere baptizati:non ual' elemoſina loro fatta(quantunche copioſa e grande)ne uale loro finalmente,ſe per chriſto ſpargeſſero il proprio ſangue:e per eſſo Chriſto receueſſero la morte corporale:niente gli ual' a ſalute:quando in eſſi perſeueraſſe la infidelita,o uero heretica, o ſiſmatica prauita:le quali deſtinano e menano lhomo alleterna morte.Quia ſine fide, impoſſibile eſt placere deo. dice Lapoſtolo, Heb.c.11.b.

¶Si:come larcha di Noe,per comandamẽto di Dio fu fatta di legno:coſi la renouata chieſa di Chriſto fu redẽpta e reparata dal peccato: per uolunta delleterno patre Dio,e dil' conſubſtantial'e coeterno ſuo figliol,e dil comune ſpirito ſancto Dio,dal patre, e dal' figliolo, equalmente ſpirato,e da quelli equalmente procedente,mediãte la paſſion'e morte di Chriſto nellegno della croce.

¶La commenſurata proportione dellarcha di Noe, ſignifica in figura(dice il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino)la proportione delle menſure dellhumano corpo dil mediatore fra gli homini e Dio Ieſu Chriſto noſtro redemptore:nella cui uerita naturale,fu prenuntiato da gli profeti douer'uenir',e uenne,Imperho che: ſi come fra la longitudine dellarcha,de cubiti trecẽto, e la ſua altitudine di trenta,era proportione decupla:per che trecento include dece fia trenta.E fra la preditta longitudine,e la ſua latitudine de cinquanta,era proportione ſextupla:par che trecento,rende ſei fia cinquanta ,: ſignifica

la ſimile & equale proportione dil corpo di Chriſto (dice Auguſtino) e coſi di qualunche humano corpo perfettamente proportionato. La quale proportione perfetta era nel corpo di Chriſto: il quale dallomnipotente uirtu dil ſpirito ſancto fu formato (come di ſopra diceuamo nel capitulo ſexto nel parafo nono) nella cui formatione neſſuno diffetto ne monſtruoſita puote contingere: ne p diffetto della uirtu actiua (la qual' era, & e' infinita) ne p diffetto della materia (il quale quādo gli fuſſe ſtato, il che non ſi concede) la uirtu dil ſpirito ſancto, poteua ſnpplire. Vnde ſe tu menſuri lhumano corpo in terra iacente ſuppino, o prono (dice Auguſtino) egli e dece fia tanto alto dalla terra, quāto longo dalla uertice dil capo, al fundo de gli piedi: e ſei fia tanto longo, quāto largo: la menſura de la cui latitudine ſi toglie dallalto dextro, al ſiniſtro: o uero dal ſiniſtro al dextro.

¶ E quiui aduertano le perſone ſimplici: che forſi non ſtimaſſero eſſere falſo, quello chauemo ditto: che la proportione dellhumano corpo, e' ſimile, et equale, a quella dellarcha: perche maggiore ſia la quantita dellarcha, che quella dellhumano corpo. Imperho che con la differentia delle quantitadi (coſi continue, e di magnitudini īſieme comparate, come ancho di quantita diſcrete de multitudini numerali) ſta la uera ſimilitudine (anci equalita) della proportione. Imperho che tutte le proportioni decuple ſono duna medeſima ſpetie de ꝓportiōe: e duna medeſima quantita proportionale. E tutte le proportioni

ſextuple, ſimilmente. E coſi dellaltre, tutte al ſuo modo.
Vnde la proportione decupla la quale riſulta comparan
do dece grandi monti, a uno: non e' maggiore proportio
ne, che quella che riſulta comparando dece grani di pani
co, a uno grano: benche maggiore ſiano le magnitudini
quantitatiue de gli monti, che quelle de gli granelli dil pa
nico. Similmente la proportione decupla, che riſulta per
la comparatione fatta de mille monti, a cẽto monti, non
e' maggiore proportione, che quella che riſulta per la cõ-
paratione fatta de dece grani di panico, a uno grano di pa
nico. Ben'che gli monti ſiano di magnitudini, e di mul-
titudini quantitatiue maggiori: e piu di numero: che gli
preditti grani di panico. Imperho che: tutte le preditte ꝓ
portioni, & altre ſimili (inquanto tali) ſono preciſamen-
te decuple: ſecundo che inſegnano gli ſauii dil mundo.





Le triſtege, o uero tricamerate, o tre manſiuncule, oue
ro tre ſtantie, nelle quale diſtincta fu larcha per comãda-
mento di Dio, figura furno de multi miſterii della eccle-
ſiaſtica trinita: la quale nuoi per fede crediamo: & in uo-
ce confeſſiamo: non ſolo della diuina in ſe: doue tre per-

ſone, patre, figliol', e ſpirito ſãcto, ſono trẽ pſone: et una ſol'eſſentia: et uno Dio: ſi come larcha era in tre manſioni diſtincta: et una ſol'archa (Benche non biſogna che tutte laltre raggion' e parti, ſiano pari. Quia potior eſt ueritas: quam figura: dice Auguſtino) ma poſſono ãcho ſignificare quelle tre cardinee uirtu theologali; fede, ſperãza, e carita: le quali eſſentialmente neceſſatie ſon'alla perfetta ſpiritual'integratione della uerã unita, ſpirituale di ciaſchuno uero chriſtiano: nellarcha della chieſa di Chriſto. Poſſono anchora ſigurare quelle tre differẽtie del profetto ſpirituale, deſſi chriſtiani: per il uerbo diuino nella chieſa ptedicato; ſotto parabola del diuerſo effetto dil ſẽme: altro centeſimo: altro ſexageſimo: e altro trigeſimo. De gli quali ancho numeri, e proportioni loro, mirabili ſacramenti latenti ſono: per gli quali diſcurrere al preſẽte non mi extendo, per breuita. Ma queſto tanto quiui ricordo: che dicono gli ſancti doctori: Qualle tre differentie ſignificare tre differẽti ſtati de fideli nella chieſa di chriſto: luno piu che laltro (ſecundo ſe, & eſſendo laltre raggioni pari) di ſpirituali meriti appreſſo Dio fructificãti. (cio e') uirgini: uidue continenti: et in matrimonio coniuncti: De gli quali, al primo atribuiſcono la ſimilitudine dil frutto conteſimo: al ſecundo: il ſexageſſimo: al tertio, il trigeſimo. E prouida mente ſi dice (ſecundo ſe, & eſſendo laltre raggioni pari) Imperho che benche (per exempio parlando) la uirginita ſia ſtato (ſecũdo ſe) piu ſicuro chel matrimonio: nondimeno, per chel merito no

ſtro ſpirituale appreſſo Dio, principalmēte uiene mēſu-
rato in particulate, ſecūdo la mēſura della diuina gratia, e
carita operante: che per geno di eſſa opeeation· humana:
con tanto feruore di carita potrebbe una perſona nel ſta-
to dil matrimonio ſeruare gli diuini precepti, e leggi dil
matrimonio: che multo maggiore merito hauerebbe ap-
preſſo Dio, che unaltra la quale cū puocha carita, ſeruaſſe
gli diuini precepti nel ſtato uirginale: ouero nella caſtita
uiduale. Per il che: multo piu piaqueno a Dio Abraam
e Sarra nel matrimonio conſtituti: che multe perſone uir
gini nel diuin' amore tepidi e negligenti. E ſecundo la pa
rabolica doctrina di lſaluatore, le fatue, ſtulte, & īprudēti
uirgini, le quali al fine non hauerāno ſeco lolio della ue-
ra fede, cum diuotiōe, dal celeſte regno ſaran' excluſe: nel
quale multe perſone uidue, e coniugate ſarāno, e ſonno
glorioſamēte introdutte: & honorate. Appreſſo: ſi come
ciaſcuna delle tre māſioni, ouero camere dellarcha, haue-
oeno qlla medeſima quātita di magnitudine: e di ꝓpor-
tione: coſi negli tre ſtati preditti de fideli chriſtiani nellar-
cha della chieſa intrāti per fede, coſi uirgini, e uidue, co-
me anchora cōiugati, & in matrimonio coniūcti, la quā
tita magnitudine, e ꝓporcionata bellezza ſpirituale, del-
la bonta e meriti loro, deriua, procede, e naſſe dagli me-
riti della paſſion' e redemptione dil ſaluatore noſtro Ie-
ſu Chriſto: nellhumano corpo per qlli crucifixo: dil cui
corpo la quātita e proportione, da quella dellarcha ꝑdit-
ta fu figurata: & a quella in una medeſima ſpecie corre-

ſponde:come hauemo ditto.

¶ In cio che Dio comãdo a Noe che faceſſe larcha de li gnis leuigatis (ilche uienͤ a dire:de ligni quadrati:piani: e politi) in ſenſo troppologico ſignifica la uita de fideli chriſtiani deuerͤ eſſere da ogni canto, & in ogni caſo, ſtabile:e conſtante:coſi nelladuerſita:come nella proſperita. Vt neq; frangatᷣ aduerſis:neq; extollatur in ꝓſperis: ma nelladuerſita ſia ſtabile, per patientia:e nelle ꝓſperita humile:e deuoto. Et ſic tranſeamus per bona tẽporalia: ut non amittamus eterna. Come orãdo la chieſa dice. Quacunq; enim uerteris quadratum:ſtabit:dice il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino.

¶ In cio anchora che comãdo:che Noe facceſſe una fineſtra nellarcha:duno cubito alta:per laquale la luce dil celo poteſſe nellarcha intrare:miſterioſamẽte uole ſignificare:che nuoi nellarcha della chieſa intrati, per fede, debbiamo hauere la mente noſtra aperta alle diuine illuminationi:e cognoſſerͤ, e cõfeſſarͤ e ſperare, lauxilio noſtro

p̃s.20. da Dio:in tutte le noſtre actioni:& occurentie. Qui ope

1.Cor.c.12.a ratᷣ miſericordiã oibus:& in nobis, uelle:& perficere:pro

Ad phil.c. bona uoluntate:come dice lapoſtolo. E ſi come il cubito

2.b. (alla cui mẽſura fu fatta la fineſtra) replicato deſcriue ogni magnitudine:coſi lauxilio della diuina gratia, ſpecifica, determina, e deffiniſſe, la ſpirituale magnitudine del loperationi humane:e degli meriti loro.

¶ La porta dellarcha (dice il patre Auguſtino) ſignifica laperto coſtato dil ſaluatore noſtro Ieſu Chriſto:in vir

tu dil cui precioſo ſangue ſparſo, nuoi ītremo nellarcha della chieſa:per fede. Impetho che inde ſon'emanati gli diuini ſacramenti della ſancta chieſa:dagli quali gli fideli ſono initiati:precipue il baptiſmo:il quale uien' ditto la porta degli ſacramēti e della chieſa:ſenza il quale precedente, neſſun'altro degli ſette ſacramēti della chieſa, preſta leffetto ſuo ſacramentale allhomo.



Il bitumme, dil quale fu linita, o uer' uncta larcha, dentro, e fuori, per reſſiſtere alingreſſo del lacqua per le rimule ouer'minute fiſſure intrante:e per cōſeruar' il legno:figuratamēte uien'ſignificata la ſacra ſpiritual' unctione diuina:la quale per uſo degli ſancti ſacramēti fa reſiſtentia allingreſſo de gli peccati minuti:ditti ueniali:gli quali in queſta raggion' e parte ſono ſimili alle minutiſſime ſtilicidie dellacque. Che ſi come eſſendo excluſa lacqua grāde per la conſtructione dellarcha, niſſuna de quelle minutiſſime ſtillante gocciole dacque(de ſe) era ſufficiēte alla ſubmerſione dellarcha:ne fare putrir' il ſuo legno:nōdimeno tante ſi poſſon'inſieme coniunger' e multiplicare, che da quelle reſultarebbe tāto graue pōdo:che cauſarebbe la ſubmerſione. E tante uolte poſſono lacque humectar' il legno, che per la multa humidita, la quale (come dicono gli ſauii dil mōdo) e' matre (cħ uien' adire principio material' e paſſiuo) della corruptione:alterata dal

la extranea calidita, la qual' e' il patre (che uien' a dir' a-
ctiuo & efficiẽte principio di tal' corruptione) eſſo ligno
dellarcha, ouero naue, per naturale putrefactiõe ſi corrũ-
perebbe. Per tanto, ꝓuidamẽte larcha fu uncta di bitum
me dentro : e fuori. Coſi ſpiritualmente, per il baptiſmo
ſon' excluſe lacque imẽſe dil peccato originale: & ancho
actuale mortale: ſe ui era. Delle quale il profeta Dauid a
ps. 86. Dio diceua. Saluũ me fac deus: qm̃ intrauerũt acque uſq;
ad animã meam. Veni in altitudine maris: & tẽpeſtas de-
merſit me. Remanendo nondimeno nellhomo baptiza-
to la legge della carne, de membri, e della ſenſualita, repu
gnãte alla legge della mẽte, e della raggiõe, (per altro no
me ditta fomite dil peccato actuale) per quella quaſi co-
me per certe rimule, e ſtrette fixure, intrano allanima gli
peccati ueniali: degliamori di ſe ſteſſo, e dellaltre creature:
minori perho chellamore di Dio: gli quali ſono minuti:
e lieui peccati: e neſſuno di quelli (inquãto tale) ſubmer
ge lhomo nellacqua dil peccato mortale e della ſpiritua-
le morte dellanima. Nondimeno : poſſono multiplicar'
inſieme tãti peccati ueniali, che ſcemãdo il feruore dil di
uin' amore, inclinarebbe lhomo al peccato mortale. Co-
me diſopra diceuamo nel Capitulo ſeptimo nel paraſo
quartodecimo. Per tãto il nouo Noe (cioe' il requieſcẽ-
te noſtro redẽptore Ieſu Chriſto) cõ la ſpiritual' unctio
ne della miſericordia e gratia ſua, prouidamente liniſſe e
unge lanime noſtre cũ gli ſacramẽti: ꝑ la comunicata gra
tia degli quali, ſiamo non ſolo purgati dal peccato uenia

le:ma anchora fortificati, a reſiſtere allingreſſo dil pecca- to. E miſterioſamẽte dice:che larcha fu uncta dentro:e fuori. Coſi alcuni ſacramẽti (quaſi dẽtro ungẽdo) ĩprimeno il caracter' indelebile nellanima rationale (ſecũdo la comune ſentẽtia de doctori ſcolaſtici nũcupati) come il baptiſmo:e lordine ſacro. Altri ſacramẽti (quaſi di fuo ri ungẽdo) non ĩprimeno il caractere preditto. Nõdime no:tutti ſon' ordinati cõtra il peccato:per deſtruere quel- lo:e reſiſtere allingreſſo ſuo allanima:ſuccurrẽdo:e p̃ſtan do auxilio allhumana fragilita (come il matrimonio) purgãdo (come la penitentia ſacramẽtale) fortificando (come la confirmatione:e lextrema unctione) e perficiẽ do (come la ſacratiſſima comunione) e tutti reſiſteno allingreſſo dil peccato:al ſuo modo.

¶ Ma per che non baſtaua, intrando nellarcha, fugire la inundatione dellacque, e ſaluarſi dalla ſuffocatiõe:ſe nel larcha non haueſſero cibi conuenienti alla conſeruatione della uita animale:per naturale reſtauratiõe dellhumido radicale, o uero nutrimentale, dal calore naturale conſũ- pto:e diminuto:per che:ſi come lhanellito e'neceſſario al la conſeruatiome deſſa uita animale (per cui priuatione la uita mancha per ſuffocatione dil core:non potendo il uentilabro dil pulmone reſpirare laere inſpirato) coſi an chora e'neceſſario il cibo corporale:a reſtaurar'il deperdi to nutrimẽto naturale. Per tanto, Dio comando a Noe: che portaſſe nellarcha dogni cibo:alla conſeruatione del la uita ſua:e dellaltre perſone humane:e de tutti gli altri

animali: gli quali per diuino precepto intraſſero nellar-
cha: coſi ſpiritualmente, non baſta intrare nellarcha del
la ſancta chieſa per fede, nel baptiſmo infuſa: e fuggire
la ſuffocatione dellacque dil peccato originale: la doue
il pulmone dellhumana ſuperbia (da ſe ſteſſo) nõ puo
expellere il ſpirito delliniqua tumefaction' & inflatiõe dil
cuor' humano: e riceuere la refrigerãte aura del ſpirito sã
cto Dio. In quo uiuim⁹: mouemur: & ſumus. (come la-
Act.c.17.f. poſtolo dice) ma e' neceſſario ãchor' hauere cibo ſpiritua
le: p cõſeruation' e ueggetation' e creſſimẽto della uita no
ſtra ſpirituale: talmẽte, che la ſia eterna. Imperho chel cõ
tinuo diffetto dellhũana miſeria, laquale dalla adoleſcẽ-
Geñ.c.8.d. tia ſua tẽde al male (ilquale come dice il ſauio e ſãcto pa-
tre Augnſtino) altro non e', che priuatione di bene) cõ
tinuamente conſuma il feruore della uirtu: ſe dalla diui-
na gratia non ſia repreſſa la miſeria noſtra ſpirituale: & il
feruore dil ſpirito roborato: & il deperdito ſia reſtaurato.
Vnde il cibo ſpirituale dellanima noſtra e' principalmen
p̃s.32. te il uerbo di Dio. Quia uerbo domini celi firmati ſunt:
Et ſpiritu oris eius omnis uirtus eorum: dice il profeta.
Mat.c.4.a. Non enim in ſolo pane uiuit homo: ſed in omni uerbo
Luc.c.4.a. quod procedit de ore dei: dice il noſtro redemptore. Ap-
preſſo: cibo noſtro ſpirituale a reſtauratione dil deperdi-
to ſpirito buono e frutto dil diuino uerbo, e' lobſerua-
tione degli diuini precepti: per lhumana operatione dal-
la carita prouenietẽ. Per tãto, il ſaluatore noſtro Ieſu chri
ſto interrogato dal phariſeo: come egli poteſſe hauere ui-

ta eterna:gli diſſe.Come e'ſcripto nella diuina legge?Reſpoſe quello.La diuina legge comanda:che debbiamo amare Dio:per ſe medeſimo:con tutto il core:ſopra ogni altra coſa:& il proximo noſtro in Dio:come nuoi ſteſſi. Luc.c.10.c.
Reſpoſe il ſaluatore.Serua queſto binario de gli diuini precepti:nel quale ſumariamente e uirtualmente pende e ſi contene tutta la diuina legge:e gli profeti:e uiuerai di eterna uita.Ecco aduncha come ben'allude lantiqua figura dellarcha:che nõ baſta allhomo eſſer'intrato nella ſancta chieſa p fede:ma e' neceſſario obſeruare la diuina legge:per fede operoſa.Imperho che la fede ſenza lopera a Iaco.c.2.c.
quella conſequente,e'morta in ſemedeſima:dice lapoſtolo ſan'Iacobo.Per tanto:ben dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino:che ſi come neſſun'infidele,Iudeo,Pagano,Heretico,ne Siſmatico,hauera il regno de uita eterna:coſi gli fideli criminoſi e peccatori q̃llo nõ potran'hauere.

¶ Apreſſo:ſi come,a tãta diuerſita di animali nellarcha,fu expediente multa diuerſita di cibi:& in tanta diuerſita danimali,nõ ſi legge che fuſſero moleſti lun'allaltro:ma per diuina uolũta ſtettero pacificamẽte inſieme:Coſi ſpiritualmẽte nella ſancta chieſa,e catholica fede chriſtiana,ſono diuerſi ſtati:e conditioni dhomini:a gli quali(vltra la eſſentia della diuina legge)e ancho molto expediente obſeruare diuerſi inſtituti humani:e leggi poſitiue:ſecundo la decẽte conſeruatiõe della uita loro ſpirituale,nel ſtato loro.Vnde altre humane leggi ſono pecculiari agli ſignori(coſi eccleſiaſtici,come ſeculari)altre a gli ſubditi

loro. Altre agli poueri:altre agli richi:altre agli dotti:periti:e ſapienti:altre agli ſimplici:rudi:et idioti : altre agli ſani:altre agli infermi : altre a religioſi:altre a laici. E coſi diſcurrendo de glialtri diuerſi ſtati, e conditioni, de fideli chriſtiani:& humane leggi, eccleſiaſtice, e ſeculari, al ſtato loro pecculiari:le quali eſſi pecculiarmente debbeno ſeruare. Et ancho queſte, e laltre bone leggi, oportunamẽte ſeruando, debbeno uiuere pacificamente:ſecundo gli ſtati e conditioni loro. Imperho chel noſtro nouo Noe Ieſu chriſto requieſcente, di queſta chieſa fidele conſtructore, e' ditto, & e', principe di pace : e nella ſua natiuita fece cantare gli ſuoi angeli ſancti dicẽdo. Pace ſia in terra:a gli homini di bona uolũta:o uero (ſecũdo un' altro texto) negli homini, ſia bona uolunta. E per maggiore condimento di queſti ſpirituali cibi dellobſeruatione delle diuine rt humane leggi, eſſo noſtro ſaluatore ci comenda, e comanda lhumilita:dicendo a ſuoi diſcipuli. Quum feceritis hec omnia, dicite:ſerui innutiles ſumus.

Iſa. c.9.b.

¶ In cio ãchora, che Dio comãdo:che gli homini et animali intraſſero nellarcha, bini:e bini:ouero duoi:e duoi: maſchio:e femina:in miſterio fu figurata:la chriſtiana carita : la qual' e' ditta quaſi cara unita de piu perſone per amor' unite. Si che lamore non e' ditto propriamente carita:ſel non e' fra piu di uno : e quanto a piu perſone in Dio amate la carita ſextende:tanto (ſecundo ſe) e' meglio. E per che non leggiamo che gli homini, ne gli altri animali, mai nellarcha preditta uſaſſino latto della car-

nale generatione:in cio nuoi ſiamo admoniti:che nellar-
cha figurata della ſancta chieſa, ogni ſtato, e conditione
dhomini, debbe uiuere caſtamente:ſecundo la exigentia
dil ſuo ſtato:o uirginale:o uiduale:o matrimoniale. Et in
cio che Dio uolendo conſeruare le ſpetie de gli animali
creati introduſſe nellarcha ſolo de gli homini quatro ma
ſchii:e quatro femine:e degli animali irrationali mundi,
ſette:e ſette:ma de gli imũdi, ſolo duoi:e duoi:dogni ſpe
tie:in miſterio uole ſignificare: che Dio nella ſua ſancta
chieſa catholica (come il ſauio e ſancto patre nr̃o Augu
ſtino dice) in ogni ſtato dhomini, per comunicatiõe de
gli ſacramẽti:ſono buoni:e rei inſieme uniti. Ne p gli rei
e mali homini, debbiamo abãdonare gli buoni:anci p ri-
ſpetto de gli buoni, tollerare gli cattiui:pur che q̃lli nõ ſe
minino errori nella fede:per falſi dogmati:& erronee do
ctrine loro:ne anchor' il proximo induchino al male:per
la mortifera imitatiõe della mala uita loro. Imperho che
ogni mal' homo & iniquuo, per diuina permiſſione, ui
ue:a queſto fine:che egli a dio ſi conuerta:ouero per tolle
rantia della mala uita ſua, gli boni ſiano exercitati, cõ aug
mento di merito, per patiẽtia. E queſto (dice Auguſti-
no) in fin a tãto:che al tempo dil iudicio uniuerſale, uer
ra il noſtro redẽptore & uniuerſale iudice, e ſignore Ieſu
Chriſto:con il uẽtilabro delloculatiſſima diſcuſſione de
gli meriti, e demeriti di ciaſchuno:e purgara la chieſa ſua:
come fa il mundatore dil grano:e reponera il frumento
de gli boni nel granaro ſuo di uita eterna: e le uacue, ua,

ne, & arride paglie, de catiui & iniqui, brugiara nel fuo-
co inextinguibile dellinferno.

❡ Expoſitione pecculiare della preditta Hiſtoria dellarcha: adaptando quella al ſtato pecculiare della religione. Capitulo. XXV.





PER piu euidẽte manifeſtatione dil ꝓpoſito noſtro, a declarare: come il uoto della perpetua virginita non e' cõtra lhumana ſalute: ne ancho della ſpirituale ruina della uita chriſtiana pericoloſo come alcuni (licẽtioſi lutheriani preſumeno dire) aſſignaremo unaltra piu particular' e pecculiar' expoſitione miſtica della p̃ditta Hiſtoria dellarcha di Noe. Vnde ſi come creſcẽdo gli homini dil mũdo, cõcrebbero le carnali uoluptadi (nel preditto modo,) per correptione de gli quali Dio uolendo mãdar' il diluuio: comãdo a Noe: che fabricaſſe larcha: al fin' e miſterii premiſſi: coſi puoi che Dio hebbe di nouo creati gli homini di ſpirituale ꝓductione: con la redẽptione dellunigenito ſuo uerbo humanato: e per nuoi in croce morto: e reſuſci

tato: & aſceſo in celo: mãdo il ſpirito ſancto negli apoſto li: il quale (come il ſaluator' haueua lor' pdditto) iſegno lor' il uero ſenſo delle diuine ſcripture: pcipue allhumana ſalute neceſſarie. E quãdo il ſãgue ſparſo dil ſaluator' incomincio intepidire nellhumane menti: gli figlioli de Dio (cioe') gli chriſtiani: ſignificati per il bñdetto Seth figliolo di Adam a lui datto da Dio in loco di Abel: il nome dil quale Seth in lingua hebrea, interpretato ſignifica, reſurrectiõe. Imperho che gli fideli chriſtiani dal reſuſitato redẽptore loro Ieſu Chriſto reſuſitati ſono dalla morte ſpirituale del peccato: della quale parlando lapoſtolo dice loro. Si cõſurrexiſtis cũ Chriſto, que ſurſũ ſunt querite. Quaſi diceſſe. Eſſendo uoi in ſpirito reſuſitati: dalla ſpirituale morte dil peccato, come chriſto e' reruſitato, nellhumana carne dalla naturale morte animale: uiuete ſecundo la legge dil ſpirito, e fede, e gratia diuina: ſecũdo la quale uoi ſiate connumerati fra gli figlioli di Dio: de gli quali leuangeliſta Ioanni dice. Dedit eis poteſtatẽ filios dei fieri: hiis qui credunt in nomine eius. Qui non ex ſanguinibus, neq; ex uolũtate carnis neq; ex uoluntate uiri, ſed ex deo nati ſunt. Vedendo aduncha queſti fideli le figliole degli homini eſſere belle (cio e' uedendo le uoluptuoſe operationi ſenſuali de quelli che uiueuano ſecundo lhomo exteriore della carne, non ſecundo linterriore dil ſpirito, e della raggion', eſſere belle: et allapetito ſenſuale grate) ſi fecero adherenti a quelle: per conformita di male operationi: in tranſgreſſione de gli comanda-

Ioã. c.14. d.

Gñ.c.4.c.

Col.c.3.a.

Ioã.c.1.b.

menti di Dio. La doue uedendo Dio che multa malitia de gli homini era in terra: uolendo mandare lultimo diluuio generale, per la finale conſumatiõe dil mõdo: diſſe
Geñ.c.6.b. a ſuoi dilletti: iuſti nelle generationi loro: come Noe (gli quali erano requieſcenti per la prouida ſedatione delle paſſioni: e ſenſitiue cupiditadi loro) che faceſſero una particulare archa pecculiare: allhumana ſalute piu ſecuramẽte conducente (cio e' il ſtato della religione) nella quale ſotto certa promiſſiõe di uoto, obſeruaſſero alcuni de gli cõſigli da eſſo ſaluatore comendati: & obſeruati. Vnde in ſin'al tempo de gli Apoſtoli, leggiamo eſſere fatto & obſeruato il uoto della perpetua uirginita, ſalutiferamente. Et il principe de gli Apoſtoli ſan Pietro, conſiderando la ſua figliola carnale petronilla, eſſere belliſſima fanciulla: e lhumana bellezza in eta iuuenile ſana, eſſere alla uirginale purita pericoloſa (per che dice il ſauio. Propter ſpe
Eccſ. c.9.b. tiem mulieris multi perierunt: & ex hac concupiſcentia quaſi ignis exardeſcit) q̃llo il quale per honore di Dio, ſanaua gli infirmi per uirtu diuina: con quella uirtu fece infirmare la ſua figliola petronilla uirgine: di tanta infirmita: che fu fatta clinica (che uien' adire lecticaria cioe' che tanto era della uirtu uitale debilitata che di continuo iaceua nel ſuo letto.) Et eſſendo una uolta lapoſtolo Pietro pregato da multi ſuoi compagni chel ſanaſſe Petronilla: diſſe. Accio che uoi crediate, che alla conſeruation' e ſalute de Petronilla, ſia expediente la ſua infirmita: non alla uirtu diuina impoſſibile: diſſe a lei. leuati Petronilla

ſana:e ſerue a queſta compagnia:adminiſtrãdogli cõue-
niẽte refectione.Ilche ſubito Petronilla fece. Dopuoi an
chora ſan Pietro comando che Petronilla ritornaſſe nel
ſuo letto:e nella priſtina ĩfirmita.E coſi fece. Anci eſſẽdo
Petronilla pouerella,figliola d' ſan' Pietro,pouero,piſca
tore,Flacco conte,della ſua bellezza inamorato, la uolſe
per ſua moglie:al quale cõtradicẽdo Petronilla,& in ora
tione perſeuerãdo,da Dio obtene gratia di rendere lani-
ma a eſſo Dio morẽdo:auanti che per uſo dil ſancto ma
trimonio,perdere la ſua uirginitade.

❡ Dillapoſtolo & euangeliſta ſan' Mattheo, anchor' ſi
legge:che ꝑdicãdo egli leuangelio in Ethiopia,peruenu-
to a una grande citta,ditta Nadeber,conuerti alla fede il
Re Eggippo e la moglie,e la famiglia ſua:e la figliola lo
ro uirgine Ephigenia,con il ſacro uello conſecro in per-
petua uirginita. Morto il Re Egippo: ſucceſſe Hirtacho
nel ſuo Regno:e uoleua Ephigenia per ſua conſorte in
matrimonio a ſe copulare.Ilche perſeuerãtamẽte fu ꝓhi
bito dallapoſtolo & euãgeliſta Mattheo. Per ilche Hirta
cho fece decapitare lapoſtolo Mattheo allaltare.Multi ex
empli di multe altre uirgini,& al tẽpo de gli Apoſtoli, e
dopoi, al tempo de gli altri ſũmi Pontifici, & Epiſcopi,
loro ſucceſſori,potreſſemo ricordare:come delle glorioſe
uirgini e martiri di chriſto. Sãcta Tecla: Griſanti:Daria:
Agnete:Lucia:Cecilia:Agatha:Dorothea:Barbara:Vr-
ſula:& altre ĩnumerabili: li quali nõ ſolo ſotto perpetuo
uoto ſeruarono la perpetua virginita loro cum ſalute:ma

anchora eleſſero, patir' inumerabili tormēti: e morte: pur ſolo per non uolere perdere la ſua uirginita per uſo dil ſancto matrimonio (nō che, p fornicatione) pche a Dio haueueno ꝓmiſſa e uotata la uirginitade loro: poſto che non forſi con quella ſolempnita eccleſiaſtica, la quale) ſecundo gli ſacri Canoni della chieſa) nō ſol' impediſſe il contratto dil matrimonio: ma anchora dirime, & anulla quello: quādo contra il uoto di perpetua caſtita ſimplicemēte a Dio fatto, fuſſe attemptato.

De uoto. c. uni. lib. 6.

¶ Per tutte le ꝑditte raggion' e parti, appare: il uoto della perpetua uirginita, non deuerſi biaſmare: anci comendar' e laudar' extoller' e magnificare: quādo dagli ſancti apoſtoli & euangeliſti ſe ritroua tāto comendato: e dalla ſancta chieſa iudicato eſſere ſufficiēte cauſa dil martirio. Se la ſancta matre chieſa catholica iudica la morte delle preditte & altre uirgini, per la preditta cauſa patita, eſſere martirio (che uien' adire: teſtimonio renduto per dio) dimādo io a te (īmūdo lutheriano e ſcura turpiſſimo) ſe le uirgini preditte, & altre diceuano vero: o falſo: cōfeſſando eſſer' allhonor' di Dio & alleterna ſalute loro expediente, patir' ogni excogitabile tormēto: e morte corporale: auanti che uiolare la perpetua uirginita loro, a Dio ꝓmiſſa: e uotata (non dico per fornicatione) ma pur' ſolo per latto matrimoniale, altramēte, da Dio & da ogni bona legge permiſſo? Nō ſi puo dir' che diceſſero falſo: perche, il falſo teſtimonio, nō merita la corona dil martirio in uita eterna (dice il ſauio e ſancto patre noſtro Augu-

ſtino) anci demerita multa pena. Imperho che Dio ha in odio il teſtimonio falſo: dice Salomone. Et ancho dice. Pro.c.6.b.
Falſis teſtis non erit ĩpunitus. Et in un' altro loco, dice. Pro.c.19.a.
Teſtis mẽdax peribit. Se anchora tu cõfeſſi (come per uerita debbi credere) che in tale cõfeſſione hanno ditto il uero (come approba la ſancta chieſa) adũcha nõ debbi tale uoto biaſmare: ma comẽdare. Anci in q̃ſta parte piu carnalazzi ſono queſti nebuloni, che gli Iudei. Imperho che la Moſaica legge, comãda: che ſian' obſeruati gli uoti a Dio fatti: declara le exceptioni de q̃lli che non ſi debben' obſeruar'. Come ſe alcuno uotaſſe ſe medeſimo: aſſigna diuerſi mezzi de redimerſi: ſecũdo le diuerſe eta: e ſtati de gli homini. E ſe uotaſſe a Dio ſacrificio danimali ꝓhibiti offerir' a Dio ſecũdo la legge (come ſono porci: caualli: & altri ſimili: gli quali non ruminano: o nõ hanno longia diuiſa) aſſigna il modo della exceptiõe legitima. La doue dalla regula legale che dice. Quicqd uouerit domino reddet. Nõ fa ueruna exceptiõe dil uoto della uirginita perpetua. Anci generalmẽte comanda ſiano ſeruati gli uoti: vltra le exceptioni legittime adducte iui. Vnde anchora delle fãciulle in eta puellare, dice la Moſaica legge. Mulier q̃ eſt in domo patris ſui, & adhuc in etate puellari, ſi quippiam uouerit, & cognouerit pater uotũ quod pollicita eſt, & tacuerit, quicqd pollicita ẽ, opere complebit. Se Dio tãto approba il uoto a ſe fatto, che ancho nel ſexo fragile, & in eta puerile, per il ſolo preſumpto cõſenſo paterno per taciturnita di quello ſciente, ſenza ueruna

Leui. c.27.a
Nũe. c.30.a
Nũe. c.30.a

exceptione dil uoto di uirginita, comando ſia obſeruato: & in quella legge terrena, e litteraria ſcripta, laquale tanto comēdaua la fecundita carnale, quanto piu nuoi debbiamo approbare, laudar' e comēdar' il uoto di perpetua caſtita, fatto prouidamēte: con diſcorſo di raggione: deliberatamēte: nelleta legittima: e nella ſpirituale legge del' diuin'amore: il cui feruētiſſimo predicator' e virgine Paulo

1. Cor. c. 7. a. apoſtolo dice. Bonum ē uiro, mulierē non tangere. E coſi de maſchii come de femine, dice. Bonum eſt: ſi permāſerint ſicut & ego: cioe' uirgini perpetui.

¶ Queſta archa diuina della religione fu poi piu expreſſamente ſpecificata da gli ſucceſſori de gli apoſtoli. Benche anchora ne gli atti apoſtolici leggiamo: che obſeruaueno leuangelica pouerta: doue neſſuno haueua coſa propria: ma tutte le coſe loro erano a quelli comuni: & eran' aloro diuiſe ſecundo la neceſſaria lor' indigentia. Ma poi ne gli ſacri concilii generali, e da ſūmi pontifici, fra gli cōſilii dil noſtro ſignore Ieſu chriſto, queſti tre precipue furono elletti. Pouerta: caſtita: obedientia: gli quali come eſſentiali integraſſero il ſtato della religione: come quelli che raggioneuolmente excideno & extirpano le radici di quelli tre generici uitii e peccati, liniqta de gli quali include tutti gli altri: e gli quali (ſecundo lapoſtolica

1. Ioā. c. 2. c. doctrina di ſan Ioāni) rempieno tutto il mōdo. Come diſopra diceuamo nel capitulo ſeptimo. E da queſti tre uoti principali eſſentiali, reſulta la uita religioſa: ſi come dallanima rationale & humano corpo inſieme natural-

mente uniti, riſulta lhomo: e ſi come per collectiua vnio-
ne ſpirituale delle tre uirtu theologali, fede operoſa: ſperã
za: e charita: eſſẽtialmẽte reſulta la vita chriſtiana. Per tãto
dicono gli ſacri canoni: chñ lhabito non fa lhomo religio-
ſo: ma il uoto e lobſeruatiõe degli tre uoti regulari ꝑditti.

porrectum. De regul.c.

℄ Queſti tre uoti eſſentiali, furno figurati per quelle di
uerſe manſioni dellarcha di Noe: luna ſopra laltra fabri-
cate: delle quali integrata era larcha eſſentialmente. Impe-
cho che, ſi come tre generationi de beni hauemo al mon-
do, per ordine differẽti: Infimi: mediocri: e maximi: oue-
ro, della fortuna: dil corpo: e dellanima: coſi gli uoti op-
poſiti per gli quali a q̃ſti beni nuoi renũtiemo per amor'
di Dio, hanno fra loro lordine ſuo: cioe', Pouerta: Ca-
ſtita: Obedientia inſin'alla morte. Per il primo uoto, re-
nuntiemo a gli primi beni infimi. Per il ſecundo, a gli ſe-
cũdi beni medii. Per il tertio, a gli tertii beni maximi, del-
la uolunta. E dallobſeruatione de queſti tre uoti, uien' in
tegrata la Religion'eſſentialmente.

℄ Gli quadrati ligni, piani, e politi, dellarcha, figura ſo
no della particular'e pecculiare patientia delle perſone re
ligioſe: le quali nelladuerſita, penurie, e multi rigori della
uita religioſa, debbeno eſſere quadri: e quieti: ſenza impa-
tientia querüloſa: e ne gli honori alloro exhibiti, o ſia dal
ſeculo, o ſia nelle prelationi della religione, ſiano humili:
e timoroſi. E bẽ chel prelato debbe dimonſtrare la maie-
ſta della prelatura: per ſalute de gli ſubditi: nondimeno,
nella ſua conſideratione propria, nel conſpetto di Dio, ſe

debbe humiliar' e ſtimare ſubietto a gli piedi loro. Impe-
tho che quanto il loco della prelatura e' piu alto: tanto in
maggiore periculo conſiſte il prelato: come dice il ſauio e
ſanto patre noſtro Auguſtino. Per tãto: debbeno gli ꝑla-
ti pionar' e pollire gli ligni quadri, de gli quali uogliono
fabrichare queſta lor, archa della religione: prouando ſe
ſono de gli ligni della croce di Chriſto: ouero di quella
dil damnato latrone: auanti che quelli riceuano alla pro-
feſſione (che uien' a dire) ſe ſono mortificati al mondo:
alla carne: et alla propria uolunta. E ſe il mõdo alloro ſia
Gala. c.6.d. crucifixo: et eſſi al mondo (come di ſe diceua lapoſtolo)
o uero ſi uengon' alle religione per humani riſpetti imp
tinenti. Perho comandano lordinationi della religione:
che debbano prouar' il ſpirito ſe uien' da Dio: & ancho
gli ſacri canoni, prohibiſcono ad alcune religioni (preci
De reguľ.c. pue agli mendicanti) che auanti che ſia compito lanno
non ſolū.c. della probatione, nõ riceuano alcuno alla profeſſione.
ꝯſtõnē li.6.



LA porta dillarcha di Noe, ſignifica la diuina uocation' et inſpiratiõe della religione: allhomo fatta da quello che dice. Nemo uenit ad me: niſi pater qui me miſit traxerit illum. E ſe alcuna perſona ſenza tale diuina inſpiratione. per qualche altro riſpetto humano, intra corporalmente nel monaſterio, e ueſte lhabito della religione (come acadde) ſe doppoi tal, ingreſſo non ſia ancho inſpirata: et alla uera religgione tratta: non ſolo tali perſone ſoglion' eſſere come demonii allincanto tratti: et incathenati: e mal' contẽti: ma fanno loffitio dil demonio: a perturbation' e ſcandolo de gli altri. E quinde aduene (a noſtri guai) che molte perſone nella religione fanno puocho profetto: e molti religioſi apoſtati e ſcapatizzi uanno per il mondo: per che non dimandati da Dio, per humani riſpetti (che mi taccio) intrano diuerſi ordini: e religioni. E molte monache, o uer' ſori, male uiueno: ne gli Monaſteri loro: et altre peggio da quelli apoſtatãdo: per che non ſon' intrate per la uera porta della diuina uocatione, al ſtato della religione: ma multe ſon' intruſe per uiolentia de loro parenti: o per che ſono falite nel ſeculo: o per che uogliono delle dotti di tre o quatro figliole, maritarne una pomposamente: piu che non patiſcono le comuni facultadi loro: e laltre incarcerare ne gli monaſterii. E peggio e': che de quelle pouere incarcerate, hanno puocha o nulla cura: non ſubueniendo a quelle, come allor' figliole: ma meno che alle ſchiaue: o maſſare. Non attendendo, che a quella

Ioã. c.14. d.

che maritano, fanno ſuperfluo: culto: di ueſti: cibi: ſerui-
tori: & altre coſe: & a quelle ĩcarcerate, le quali ſono pur'
dil generoſo ſangue loro, come quella: in delitie nutrite'
come quella: & elle non poſſono pur' delle ſuperflue deli
tie di quella ſcaciarſi la fame: ne coprire la nuditade lo-
ro. Vnde accadde aſſiduamente quello che dice il ſauio.
Pro.c.6.d. Adulter propter cordis inopiam, perdit animam ſuam.
Et propter inopiam multi deliquerunt. Per tanto non ſẽ
za bon' argumento probabile il philoſofo morale (ben
che infidele) diceua. Fieri non poteſt, aut non facile fit,
ut is res agat preclaras, cui facultates deſunt. Vnde que-
ſte (precipue le nobile delicate fancciulle le quali nõ ſon'
aſſuete a patire diſaggio) per prouederſi dil uicto; e dil
ueſtito, fanſi priuate amicitie: e domeſtice conuerſationi
dhomini uani: & impudici: per le quali caddeno alle uol-
te in grãdi e laidi mali: ſcandali & infamie: ſue, e degli mo
naſterii loro. De gli quali tutti detteſtandi mali, loccaſio
ne prouene dagli parenti loro preditti: & de queſte e ſimi
li perſone per ſolo nome religioſe, ben' e' uero: che allor'
e periculoſa coſa nella uia di Dio, uotare la perpetua caſti
ta: alla quale non ſono da Dio dimandate: e mancho eſſe
quella intenden' obſeruare.

¶ Ma quelle perſone che ſono dimandate da Dio alla 7
religione: e con bon, proponimento, e firma confidentia
del diuin' auxilio, fanno il uoto della perpetua caſtita, ui
uendo nelleuangelica pouerta, & obedientia di Dio, e de
gli ſuperiori loro, queſte non ſon' in tale periculo euiden

te della ruina loro ſpirituale:anci piene e colme di confi/
dentia del'diuin'auxilio:a conſeruatione della uirginita,
o uero perpetua caſtita loro:e degli altri uoti della profeſ
ſione regulare.Imperho che in queſta ſpirituale archa del
la religione,hanno la fineſtra uerſo il celeſte diuino lu/
me aperta:per la quale alloro intrano le bone inſpiratiõi:
e preuenienti gratie concomitanti:e ſubſequenti:alla cõ/
ſeruatiõe del ſtato loro efficaciſſime.E queſta fineſtra ha
le ſue ualue o uero ſerature,ad excluſiõe dellintemperio
dil' mal' aero nocturno:ĩducẽte allegritudini ſpirituali.

¶Primo da gli ſacri concilii generali, e ſũmi pontifici,
cum prouidi loro decreti,queſta diuina fineſtra e ben'or
dinata:a quali,e quando,& in quali modi,ella debbe ſta/
re aperta:et a quali,quando,& in quali modi,debbe ſtare
ſerata. Vnde nella ſacra ſinodo octaua: e nel ſacro conci/
lio Agatenſe fue decreto:che religioſi maſchii e femine, In cõ. Aga/
debbino habitare ne gli monaſterii clauſurati: diſtincta/ teñ.c.mona
mẽte:e longi quelli delle femine,da quelli de gli maſchii. ſteria il.2.&
Ne poſſono le monache parlare cum gli maſchii(bẽche c.diffinim9
religioſi)ſe non in preſẽtia della Abbatiſſa: ne anchora 18.q.2.ex.cõ
labbatiſſa,ſe non in preſẽtia di due,o tre altre monache: ci.hiſpaleñ.
e compendioſamẽte:cum poche parole.Ne poſſono mo c. ĩ decima.
nachi cũ le monachi ſtar'in un'medeſimo choro a pſal/ Inno. pp.2.
mezare, o cantare:ne poſſono le monache hauere priua/ c.pernitioſã
te habitationi:ma in uno medeſimo refectorio mãgiare: ea. De ſtat.
& in uno medeſimo dormitorio dormire.E di qualũche c. Periculo/
ordine, ouer' habito,ſiano le monache, & in qualunche ſo .in.6.

parte dil mondo cõſtitute, debbeno uiuere ſotto ſtrictiſſi ma, e perpetua clauſura dil ſuo monaſterio. Ne poſſono religioſi donare: uẽdere: comperare: o riceuere alcuna coſa: ne ſcriuere: mandare: o riceuere litere: ſenza licentia de ſuoi ſuperiori: ſecundo il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino. Per le quali raggion' e parti, periſſe uno quaſi iſinito pelago di comodita dil mal' operare. Quia pecunie omnia obediunt: come dice il ſauio. E per maggiore cautela e conſeruatione de monache, gli ſacri canoni ꝓhibiſcono: che a neſſuna perſona inhoneſta, ſia permiſſo laceſſo a gli monaſterii loro: per alcuno modo: ne anchor' a perſone honeſte, laice, ne religioſe: ſenza expreſſa licentia degli rectori loro. Anci il ſacro concilio lateranẽſe prohibiſſe a laici, ſotto pena d' excomunicatiõe: et a chierici ſotto priuatiõe delloficio eccleſiaſtico: che ſenza cauſa rationabile, non preſumeno frequentare lacceſſo a monaſterii de monache.

Aug. 12. q. 1. c. nõ dicatis

Eccl. c. 10. d.

d. c. pericul.

De uita & hone. c. mo.

¶ In queſta diuina archa, della religione, ultra che per la clauſura de Monaſterii e cautele delle preditte leggi, e della uita ſilentioſa, e ſolitaria, dalle illicite uanita dil mõdo, e della carne, ſono ſequeſtrate le religioſe perſone: & con abſtinẽtie, & inumerabili rigori della uita regulare indutte ſono mortificare la carne: e rendere quella alla ragion' et al ſpirito obediẽte: anchora larcha aſſiduamẽte e' linita, dentro, e fuori, de multiplici ſacre unctioni: alla reſiſtẽtia dogni peccato: precipue delle vanita dil mondo et illecebre carnali ben' conducẽti. Imperho che ultra il fre-

quente uſo de gli diuini ſacramenti, purgāti: fortificanti: e perficienti (cio e' della penitentia ſactamentale: e ſacratiſſima comuniōe: da gli quali ſono purgate, e fortificate, nella uia di Dio: piu aſſiduamente quelli frequentando, chel comune gregerio ſtato de laici nel ſeculo) hāno āchora multi & aſſidui āminiculi di ſalute: come delle aſſidue lectioni: e predicationi del diuino uerbo: il quale (come diceuamo) e' neceſſario uitale cibo ſpirituale dellanima. Anci quaſi da ogni hora, & in ogni loco, reficiate ſono di queſto diuino cibo. Imperho che nella nocte alloffitio dil matutino, e nelle diuine laudi, legono, e odeno, la diuina ſcriptura: diuotti ſermoni de ſancti: & orationi. Alla matrina abonhora, loffitio di prima: poi quello di tertia: ſaxta: e nona. Hanno le frequenti cellebrationi delle ſancte meſſe: cum electiſſime lectioni euangelice: et apoſtolice: con le diuote orationi: prefacioni: et altre acceſe parole miſterioſe: le quali dellamor' diuino accenderebbeno gli ferrei & adamantini cuori (nō che gli humili e diuoti) Anci ne pur la corporale neceſſaria refectiōe, ſenza la diuina lectiōne ſogliono pigliare. Iui anchor' hāno le quottidiane aſſidue & oportune monitioni: e fraterne correctioni: conſuete capitulari exohortationi: correptioni: e punitioni de loro Reuerēdiſſimi, doctiſſimi, modeſtiſſimi, e prudenriſſimi Epiſcopi: e uicarii loro ſpirituali: a gli quali precipuamrnte da gli ſacri canoni antiqui fu datto il regimetno de gli monaſterii de ſanctimoniali, nella dioceſi lor' exiſtenti: con gli quali poi (per decreti

particulari della ſede apoſtolica)diuerſi prelatti rggulari ſon'aggiunti in adiutorio di parte della ſolicitudine loro:agli quali il regimento,e cura dalcuni tali monaſterii, e'ſtatta comiſſa:da gli quali dogni(ben che lieue) culpa e tranſgreſſione delle ordinationi,de conſueti coſtumi, e del rigore della religione, dalloro e' rechieſto raggion' e conto:& indutte ſon'allhumile recognitione delle culpe loro.Dallocio anchor'(il qual' e'radice principio e nutrimẽto dogni peccato : precipue delle uenerεe libidinoſe carnalitadi) per mille modi,retratte ſono:quando p lectioni:quando per orationi:quando per opere laborioſe: per obedientia de ſuperiori allor' iniuncte. Se tanti boni effetti ſalutiferi, prouengono nel ſexo fragile, mediante il uoto della perpetua caſtita nella religion'obſeruato, multo maggiori e piu facilmente e'probabile prouẽghino nel piu prouido ſexo uirile:il quale(comunamente) Ephe.c.5.c. e'piu ſciẽte:piu dotto:piu ſtabile:piu pſeuerãte:come capo della femĩa:alla quale diſſe Dio,ſub viri poteſtate eris. Gẽñ.c.3.c.

¶ A tanti adminiculi premiſſi delloptata conſeruatiõe dil uoto della ppetua caſtitade,concomitãdo,e ſubſequẽdo lauxilio del capitano,e fidatiſſimo guidardone, protector' e defenſor' e premiatore dellanime caſte,Ieſu chriſto figliol' di Dio,exterriti ſono li exerciti de maligni ſpiriti libidinoſi:e mortificati:e quaſi ligati,ſono,gli incẽdii & inſurgenti ſtimuli della rebellãte ſenſualitade. E fra tutti gli ſtati di caſtitade, precipuamẽte queſto aduien' alle perſone le quali fanno uoto a Dio di ſeruare la ſua perpe

ſua uirginitade. Il che fu, figurato nel primo libro de Machabei: doue ſi legge: che lexercito de gentili ſerui di Anthiocho Re di gretia e fatto Tiranno di Egipto, faceua guerra contra il populo di Dio: e una matina per tempo, uenero con le ſcale, e con le machine, per occupar'e depredare il loco delle munitiõi. Ilche intẽdẽdo Iuda Machabeo, principe Ducca e Capitano dil populo di Dio, Exorto lexercito ſuo a combattere uirilmẽte per la deffenſiõe. Et (a grãde miſterio) dice iui la diuina ſcriptura de Iuda Machabeo: uenit trib⁹ ordinibus poſt eos: et clamauerũt in oratione: et percuſſerunt eos plaga magna.

¶ Poi ſuccedendo la uictoria: dice ancho la diuina ſcriptura. che lexercito de gẽtili era diſperſo ne gli mõti excelſi. Et erat exercitus magnus, ualde, et fortis: et refulſit ſol in clipeos aureos: et ereos: & reſplẽduerũt mõtes ab eis. Et reſplẽduerunt ſicut lãpades ignis. Et appropinquãdo Iuda Machabeo cum lexercito ſuo nella bataglia, occiſi furno molti dellexercito dil Re Anthiocho.

¶ Iudas, in hebrea lingua, ſignifica cõfitẽte: Machabeo, ſignifica protectore. Per il quale (in ſenſo. Allegorico) uien'figurato Ieſu chriſto noſtro ſaluatore. Il quale conſeſſo la uerita della diuina trinita: elle ueritadi ſue al mõdo reuelate: dicendo. Confiteor tibi domine pater celi & terre: qui abſcondiſti hec a ſapientibus: & prudentibus. (cio e' dellhumana ſapientia gonfii: & della prudẽtia della carne, aſtuti: & arroganti) et reuelaſti ea (cio e' inſpirãdole il ſpirito ſancto, et ãnuntiandole me, incarnato tuo

uerbo)paruulis(cheuien'a dire) a gli humili: gli quali
ſono paruuli nel conſpetto della propria extimatione.
1.Re.c.15.c. Della quale paruita, il profeta Samuel diſſe al Re Saul.
cũ eſſes paruulus in occulis tuis, caput in tribubus iſrael.
factus es(cio e',)quando egli fu fatto Re dil popnlo
de iſrael:dil quale ſi legge. Puer unius diei, erat Saul: cũ
regnare cepiſſet (cio e')quanto allinnocentia ſua:& hu-
mile reputatione di ſe ſteſſo. Queſto noſtro ſaluatore, e'
ps.17. ancho noſtro ꝓtectore: dil quale profetãdo Dauid, dice.
Protector ẽ omniũ ſperãtiũ in ſe. Dil quale canta la chie
ſa. Protector in te ſperãtiũ deus, ſine quo nihil ẽ ualidũ,
nihil ſanctũ. Queſto noſtro ſaluatore, reſiſtẽdo per nuoi
allexercito de gentili(cioe' degli noſtri corporei ſenſi: gli
quali, ſi come nella natura lapſa ſono geniti de ſua rag-
gione nemici, e rebbelli alla recta raggione, coſi ſtãno:
ſe dalla protectiõe di Chriſto nõ ſonno mitigati. E ſono
ſerui, & iſtrumẽti dil demonio, cõtra lhumana ſalute mi
litãti: il quale demonio, per uiolẽtia, e contra raggione, e'
fatto Re (anci crudel Tiranno) della tenebroſa Egipto
della imunditia carnale: ede gli altri peccatori. Queſti ne
mici dellhumana ſalute, aſſagliſcono gli fideli chriſtiani
la matina per tẽpo(che uien'a dire ſpreuedutamente) &
aſſendeno con le ſcale, e machine alle fineſtre dilloco do-
ue ſta repoſita la monitione: quando repreſentano gli
obietti ſenſibili, e concupiſcibili, a gli noſtri corporei ſen-
timenti: per intrare dentro allanima, doue ſta la raggione:
la quale contene in ſe la ſpirituale munitione da ſubſten-

tare la uita ſpirituale.E queſti Egiptii tenebroſi uorebbeno abagliare,ſeducer'& inganar'il recto iudicio della ragione:īducēdo quella,ella uolunta allamore (anci cōcupiſcētia) delle coſe uane:carnali:e uicioſe:ſotto falſa e ficta apparētia di bene. E queſta e'grande e dura battaglia. Il che intēdēdo Ieſu chriſto,confitēte protectore dellhumana fragilitade,uene dreto a gli noſtri nemici:cū tre ordini diſtincti,dellexercito ſuo fidele:in tre ordini della uita chriſtiana,e caſta militia ſua,ben' ordinati. Il primo ordine,il quale ua piu auanti, e piu propinquo allarmata militia dil nemico,ſono q̄lli che ſeruano la legge di chriſto nel ſtato caſto dil matrimonio.Dil ſecūdo ordine ſono quelli della caſtita uiduale. Et in queſto ꝓpoſito, per gli uidui,ſintendeno, non ſolo quelle perſone che ſono ſtate nel ſtato matrimoniale,e defuncto luno de cōſorti, laltro uiue caſtamente,ſenza matrimonio:ma ſintēdeno tutte quelle perſone channo perduta la ſua uirginita(per qualūche modo ſia fatto) e poi uiueno in caſtitata. Nel tertio ordine ſono gli uirgini.E ſi come in cio che nellhiſtoria di Iuda Machabeo, ſono mottigiati tre ordini de ſcudieri,cioe' alcuni haueueno gli ſcudi doro (gli quali e' probabile fuſſero piu propinqui al ducca Iuda Machabeo:) altri haueueno gli ſcudi di ramo. E gli tertii,(piu remoti dal Ducca, e piu uicini a gli nemici : quaſi come militi, ouer' ſoldati gregarii) haueueno gli ſcudi di legno.E tutti gli ordini de gli preditti ſcudi deffēdeno q̄lli che gli hāno dalle ferite dil nemico:e per ordine ſono de

diuerſo ꝑtio, e diuerſo pondo, ouero peſo, a portarli. Nõ dimeno: tutti erano della militia di Iuda Machabeo. Coſi ſpiritualmẽte, Ieſu chriſto ha diſtincta la militia d' ſuoi fideli: in tre ordini: uirgini: uidue: e coniugati. E Dio non obliga lhomo (per uigore delle ſue diuine leggi) piu a luno che allaltro ordine: ma pur'uole, che ciaſchuno ſuo fidele, ſia caſto: in uno di quelli tre ordini.

¶ Vnde il bon'propoſito della caſtita chriſtiana, ſecundo lexigentia dil ſtato di ciaſcuno, e' figurato p il ſcudo. Imperho chel'bon'propoſito molto uale a reſiſtere alle temptationi dil'nemico. Ma quelli dil ſtato matrimoniale, hanno il ſcudo di legno: uile (ſecundo ſe) comparato aglialtri: & ancho uanno piu uicini al'nemico ſpirituale. Imperho che uiuendo nel ſtato matrimoniale, ſono ſoliciti come poſſino piacer'al mondo: e luno conſorte allaltro: e ſono diuiſi in ſe medeſimi: ne gli amori loro: come lapoſtolo dice. Et anchora experimentando gli diletti uenerei nellatto matrimoniale, ſono (ſecundo ſe) piu facelmente, e piu aſſiduamente temptati di adulterio. Imperho che, latto delladulterio, e dil matrimonio (in quãto tali atti uenerei, ſimbolizando hanno molto uicina conuenientia: e la differentia loro: non prouene dalla natura: ma dalla legge. Quelli che ſono dil ſtato uiduale, hanno il ſcudo di metallo: ma uile: in cio chel propoſito della caſtita uiduale preditto, ſta piu' longi dal nemico, ſpirito della uenerea delectatiõe, che quelli dil matrimoniale ſtato: nõdimeno, per il mal'habito contratto nella

experimẽtata delectatione uenerea, alle uolte il ſcudo dil propoſito loro, di erugine ſi conſuma Ma gli uirgini ſtã no uicini al principe loro Ieſu chriſto: qui paſcitur inter lilia: ſeptus choreis uirginũ: come cãta la ſancta chieſa. Et ſequũtur agnum: quocunq; ierit: come uide Ioãni Euan geliſta nellapocalipſi. Il ſcudo loro e' piu precioſo: e piu longi ſono dal nemico, ĩmundo ſpirito della fornicatio- ne. E benche (come dicono gli ſauii naturali) piu uehe- mẽti ſono le tẽptationi degli uirgini, de gliatti uenerei in experti, che non ſono quelli degli coniugati: e uidue: nõ- dimeno, q̃lle de gli experti ſono piu periculoſe della rui- na ſpirituale: per il peccato della carne. La raggiõe dil pri- mo (cioe' che le temptationi delle perſone uirgini ſiano piu uehemẽti: e piu accute) e' q̃ſta. Perche le perſone ĩex perte, ſono temptate per modo di curioſita di experimẽ- tare gli diletti a ſe ignoti: e per ſola imaginaria repreſenta tione confuſa, & incerta, a quelli repreſẽtata. Per tanto in quella temptatiõe (inquãto tale) ſtimano quel' diletto eſſere maggior' bene, chel' non e': la doue quelli che gia per experiẽtia cognoſcono il uero, poſſono ſapere quello brutale diletto eſſere uano: anci grãde miſeria dellanima: e, dil corpo: conſũptiuo de molti ueri beni. Vnde queſta differentia (fra laltre) aſſigna il ſauio e ſancto patre Au- guſtino, fra gli diletti ſpirituali: e gli corporali: chegli ſpi rituali, quãto piu, e meglio, ſono p experiẽtia cognoſciu ti, tanto ſon' extimati magiori: e piu apreciati: amati: e de ſiderati. E per loppoſito gli diletti corporali, quãto meno

experimētati ſono,piu (ſecundo ſe) ſon' extimati:amati:e deſiderati:e quāto piu experimētalmēte ſono cognoſciuti,meno ſtimati,apreciati,amati,e deſiderati ſono:anci per ſacieta,lapetito ſubuertēdo,in faſtidio ſi conuerteno:& in abhominatione.

¶ A grande miſterio ancho,dice chel ſole refulſe negli ſcudi doro:e di ramo. Vnde in maggiore ſignificatiōe ſi dice una coſa rifulgere:che fulgere.Imperho che una coſa fulgere,importa q̄lla eſſere lucente.Ma refulgere, ĩporta non ſolo quella eſſere in ſe lucēte:ma anchora in altre coſe ribumbādo e reuerberādo ſua luce,quelle illuminare:e fare lucēti.Aſſendēdo Iuda Machabeo il mōte, con tutti gli tre ordini de ſuoi ſcuderi,e' probabile che equalmēte caddeſſero gli raggi dil ſole ſopra tutti q̄lli tre ordini,allaſpetto dil ſol' equalmēte obietti.Imperho chel ſol' equalmēte, & ĩ uno ĩſtāte,illumina le coſe a ſe ꝓpinque:e le diſtāti.Ma ꝑ eſſere loro,e poi il ramo,corpi piu politi,e piu apti ad eſſer' illuminati,chel legno,poſto che gli ſcudi di legno fulgeſſero:quelli doro, e quelli di ramo, refulſero.In modo:che gli lapidoſi,e ſaxoſi mōti,da rimpetto circunſtanti,dalla refulgēte rebōbata luce de quelli,furno illuminati:e fatti reſplēdēti:come lāpade di fuocho.Et appropinquādo Iuda Machabeo,e cōtra limpaurito exercito de gentili uenēdo,ogni loro fortezza ſuperādo,quelli confuſe.E perche la raggion',e grādezza della uictoria,dalla raggion' e grandezza de quelli che ſono uincti e ſuperati pende:& e' ſtimata:a demōſtrare la grā-

de uictoria, la ſcriptura dice, che quelli gẽtil erano un'exercito: non puochi homini. Elexercito era grande: nõ piciolo. Et era forte: non debbile: ue di gregarii ſoldati.

Coſi ſpiritualmẽte accadde, dellexercito di Chriſto: nellordine de ſuoi uirgini. Che poſto chel noſtro confitente protectore Ieſu Chriſto, nella ſeruata caſtita di ciaſcuno degli tre ordini preditti de ſuoi fideli, cõiugati, uidui, e uirgini, faccia uictoria degli uenerei ſtimuli: & icentiui carnali: dalla carne ſuggeriti: & acceſi dal demonio: nõdimeno con piu magnifica uictoria triumfa nellordine della purita uirginale: & apreſſo quelli, negli uidui: al ſenſo ꝑmiſſo. Impero che ſi come loro, al ramo, & agli altri metalli, & allegno comparato, e piu precioſo: e dalla riceputa luce diuene piu rifulgẽte: coſi ſpiritualmente, la uirginale caſtita, alla uiduale, & alla matrimoniale cõparata. In tanto che quãdo il diuino ſole delle preuenienti gratie, remota la nebbula dellhumana negligentia, cadde ſopra gli aurei ꝓpoſiti uirginali (come degli apoſtoli cãta la chieſa.) Inuenit eos receptacula mũda: & tribuit eis cariſmatũ, dona: e fagli della diuina luce tãto acceſi, nel' diuin' amore: e di bon' exẽpio di uita uirtuoſa uerſo il ꝓximo tanto refulgenti, che diueneno reſplẽdẽti: come lãpade di fuoco. In modo tale: che gli arridi, alpeſtri, ſaxoſi, ſterili, e ſilueſtri monti, de perſone incontinẽti, e uicioſe, ne gli quali era diſperſo lexercito de ſpiriti maligni: e delle uolupta ueneree, mirando e conſiderando langelica purita delle perſone nella caſtita uirginale perſeuerãti, al-

le uolte ſon' illuminate, per bon' exempio di vita ſanctas e tutto lexercito degli demonii, e de uenerei incentiui, in fuga ſi conuerteno: quãdo percotendoſi il petto, dicono. Hay infelici nuoi: abagliati dalle uanita ſiamo: e quaſi faſcinati. Ecco queſti uirgini, temptati di curioſita, ſeruano langelica uita uirginale: e nuoi hauẽdo luſo del matrimonio, in remedio dellhumana fragilitade, e per experientia cognoſcendo nuoi le uanita (anci miſerie) degli venerei diletti, anchora le bone leggi dil ſancto matrimonio uiolemo. Ecco ãchora queſti uidui, gli quali (o ſia nel ſtato matremoniale, o ſia per altro illicito modo) han' experimẽtati gli uani diletti uenerei: e brutali delectationi (come nuoi) ma cognoſcẽdo che lhomo in quelli atti e' cõparato a iumẽti inſipienti: & a quelli fatto ſimile (anci tãto peggiore, quanto che gli animali brutti, a tali atti ſono rapiti dalla cogẽte natura loro: e lhomo per ꝓpria furẽte uoglia, q̃lli elege) hanno deliberato e uotato ſeruar' e ſeruano perpetua caſtita totale: e nuoi la fede matrimoniale non ſerueno. E ſopraueñẽdo la gratia dil noſtro fidatiſſimo capitano Ieſu Chriſto, parãdoſi gli diuoti uirgini alla battaglia, proſtrati in oratione, dimandano, e riceuano lauxilio ſuo: et ogni fortezza de nemici ſpirituali, in fuga ſi conuerte: non obſtãte, chel ſia un' exercito molto grande: e forte. Et alle uolte a tanta contrition' e penitentia ſi conuerteno glimpudici: che al merito de multi uirgini,
Ps. 41. ſono pari. Quia abiſſus peccatorum, abiſſum inuocat miſericordie: Et ubi abundauit delictũ, ſuperabundat & gra
Ro. c. 5. d.

tia:come dice lapoſtolo.

Se queſte et altre multi raggion'e parti attēdeſſero gli ſenſualazzi,e licenſcioſi lutheriani,et a quelle credeſſero oportunamente,hauerebbeno euidente confuſione della ſtulta,e ceca poſitione loro:e cognoſcerebbeno:che far' il uoto della uirginita,ouero daltra ppetua caſtita,e ſecū do quello uiuere nella ſancta chieſa,(e precipuamente nella rigoroſa e ſtretta religiōe)nō e' (ſecundo ſe) ſtato della ſpirituale ruina loro pericoloſo:āci bono:prouido: ſicuro:eligibile:e laudabile.

Pſalmo di Dauid,nel quale miſticamēte figurata fu la ſpiritnale ruina dil gen' humano,e la reparatione,e cō grua reductione di quello,uerſo il ſtato dilla natura condita,per chriſto operata.Come in ſūma ſi tracta in tutta la prima parte di queſto libro. Capitulo.XXVII.



ps.59. DEus repuliſti nos: & deſtruxiſti nos: iratus es: & miſertus es nobis &c. O dio, Tu ci hai da te expulſi, e ſcaciati, e deſtructi: tu ſei adirato: & hai hauto mercede e miſericordia di nuoi. Comoueſti la terra, e cõturbaſti q̃lla: ſana le ſue cõtritioni: ĩperoche ella e moſta. Tu moſtraſti al populo tuo tãta duritia: e nuoi abeueraſti dil uino della cõpunctione. Tu donaſti ſigno agli timẽti te: accio che fugano dalla faccia dillarco: accio che ſiano liberati gli tuoi eletti: ſaluami con la dextra tua: & exaudiſſe me.

¶ Dio ha parlato nel ſancto ſuo: realegraromi, e diuidero Siccima, e menſuraro la ualle de gli tabernaculi. Mio e Galaad: e mio e, Manaſſe: & effraim ripoſſo del capo mio. Iuda e' il mio Re: e Moab e' la pẽtola e olla della ſperãza mia. In idumea extendero il calciamento mio: Gli extranei ſono fatti a me ſubietti.

¶ Chi me riducera nella cita munita? Chi me riducera inſino in Idumea? Hor non ſei tu dio quello, il quale ce ſpingeſti a drieto? e come aduncha non uſſirai tu Dio cõ eſſi nuoi nelle nr̃e uirtu? Dacci lauxilio nella tribulatiõe: ĩperho che uana e' la ſalute dillhomo. In dio faremo uirtu: & egli reducera a mente, quelli che ce tribulano.

¶ Miſtica expoſitione allegorica & in parte tropologica & parte anagogica dil p̃ditto pſalmo. Cap. XXVII.

1. Reg. c. 23. QVanto al ſenſo litterale dil p̃ſcripto p̃s, Dauid fece quello, quãdo fue liberato dalla tirannica perſecucione di Saul: profetando in ſenſo allegorico, la futura li-

beratione di Chriſto e de ſuoi mẽbri, e fideli. Ma quãto al principale ꝓpoſito noſtro, poſſiamo exponere queſto pſalmo, parte in ſenſo allegorico: e parte in ſenſo tropologico: & al fine anagogico. Et in q̃ſto pſalmo, meditando, da q̃llo poſſiamo elicere figura di tutta la principale materia ſubietta dela prima parte dil preſente libro.

ℭ Vnde dico: chel regale profeta Dauid, coſi del preterito, come ancho dil preſente, e dil futuro, miſticamẽte ꝓfetando: in loco dogni perſona contẽplatiua, a Dio dice. Tu dio: ci ſcaciaſti (cioe dalla gratia tua) e deſtruti nuoi fuſſemo ſpiritualmẽte, negli peccati degli primi homini Adam & Eua, noſtri primi progenitori: quãdo per il primo peccato loro, ogni ſua poſterita dillhomo e femina deſſendẽte, Dio figuratamẽte maledicẽdo, diſſe ad Adã. Maledicta terra in opere tuo. Spinas & tribulos germinabit tibi &c. come diſopra nel capitulo quarto tropologicamẽte in parte fu expoſito, e declarato: per tãto dice poi. Tu dio, te adiraſti cõtra nuoi: ma ancho di nuoi haueſti mercede, e miſericordia: prometẽdoci mandare lolio della miſericordia dil ſaluatore.

ℭ Cõmoueſti dio la terra (cioe lhomo terreno) quando con tãta ſeuerita furno da te puniti gli primi homini: & in eſſi tutta la poſterita loro, quãto alle parti ſue intellectuali, e quãto alle ſẽſitiue, e corporali, e per il peccato furono coſi amaramẽte percoſſi, uulnerati, e cõturbati, e dalla prima loro natural' inſtitutione remoſti: & ancho per gli ſubſecuti e perpetrati peccati actuali, da te dio piu di-

ſordinati, cum tẽporale pene quelli caſtigando, o deſtruẽ do, de ĩnumerabili mali, nõ meno acerbiſſimi, che ueloce mente inflicti, da te ſubito furno flagellati. Per tanto, io ti prego alto ſignore Dio, dignati hormai ſanare lhumane cõtritioni, ruine, e minute parti della ſpirituale, & ancho della ſenſitiua fractura dellhumana conditione. Impero che longi dalla ſua prima natura condita, tu lhai como‑ ſta: obtenebrãdoſi lintellecto dillhomo, dobſcura igno‑ rantia: eſſendo uulnerata la memoria, dobliuione: aba‑ gliata la raggione, per uoluptuoſa cõcupiſcẽtia: obliqua‑ ta la uolunta, di uana e peruerſa cupidita. In modo, che tutto lhomo exteriore allinteriore rebellãdo, & ancho le parte ſubiectiue dellhomo interiore, dalla ſua rectitudĩe prima ꝓcipitate, tutti come alieni ĩ hoſte ſi ſono ꝯuertiti.

¶ Tu dio, demonſtraſti al populo tuo antiquo duri & aſperi iudicii de iuſtitia punitiua: non ſolo per la ſcritta Moſaica legge cũ ſeueriſſimi iudicii legali, ma ancho per te medeſimo dio, & auãti, e dopoi eſſe legge, cum alti iu‑ dicii tuoi velocemẽte puniẽdo gli peccati loro. In modo, che pareua che non prima haueſſero peccato, che la mor

Gñ.c.4.b. te loro parata era. Vnde il primo homicida Caim, da Dio fu percoſſo di tãto timore, che temẽdo eſſer occiſo da qualũche homo il ritrouaſſe, partiſſi profugo dallhu‑ mana conuerſatione, come ſilueſtre fiera: inſin a tãto, che

Gñ.c.7. dallincerta ſagitta dil ciecho Lamech, per diuino iudicio fu occiſo. Per la cõtagione de la uolupta carnale, tutta lu niuerſa terra, con lacque dellinundante diluuio ſubmer‑

gẽdo, tutti gli animãti della terra, (excepto otto perſone humane, & pochi brutti animali dio extinſe. Per lindicibile peccato ꝯtra natura, mãdo Dio il fuoco dal cielo: & cinque cita Sodomitte, cũ tutti gli habitatori loro, nellabiſſo ſubmerſe. Per ladoratione degli uitelli doro, furno occiſe in un giorno, uintitre milia perſone. Per il peccato della murmuratiõe per le fatiche, Dio mãdo il fuoco dal cielo: & conſumpſe grande parte dil populo ſuo. Poi ancho per il cibo murmurãdo, grãde multitudine fu occiſa nel deſerto. Poi di dio murmurando, mãdo dio ſerpẽti uenenoſi: & occiſe dil populo ſuo grãde parte. E Maria ſorella di Moſe murmurãdo, diuene leproſa: e conſũpta fu mezza la ſua carne. Per la fornicatione cum le figliole di Moab, uintiquatro milia perſone furono ſubitamẽte occiſe. Per il peccato dil populo ſuo, Dio il fece captiuo de ſuoi nemici. Di Moab: anni diſdotto.

Nũe.c.32. Nũe.c.2. Nũe.c.25.a

Dil Re di meſopotamia: anni octo. Iudi.c.3.
Di Cananei: anni uinti. Iudi.c.4.
Di Madian: anni ſette. Iudi.c.6.
Di Filiſtei: anni deſdotto. Iudi.c.10.
Dil Re di Babilonia: anni ſettanta. 4.Reg.c.25

Per larrogante ſuperbia dil Re Dauid, il quale fece numerar' il populo ſuo bellicoſo, occiſe Dio deſſo populo ſettanta milia homini bellatori. Per una ſola biaſtema di Senacherib: Dio ſubitamẽte occiſe dellexercito ſuo, cẽto ottantacinque milia homini. Et eſſo Senacherib fugito, orãdo nel tẽpio dellidolo ſuo, da proprii figlioli fu occi-

2.Reg.vlt. Et p⁹.paraſ c.21. 2.Paraſ.c.32

ſo. Et altri inumerabili exẽpli ſimili, nelle diuine ſcriptu-
re antique leggiamo nelle guerre dil populo de iſrael: per
gli quali a longo diſcorrere ſarebbe troppo ꝓlixo. p qua-
li tutti exẽpli, appare: come la diuina iuſtitia, cũ ſeueriſſi-
me pene e morti, puniua gli peccati.

¶ Et di nuoi nel ſtato delleuangelica legge, in allegorico
ſenſo felicemẽte poſſiamo dir' adio. Potaſti nos uino cõ-
pũctionis. Imperho che, nõ obſtante che nel tempo della
noua legge damore, puoi la publicatione dilleuangelio,
molti homicidii, e fratricidii, ſiano perpetrati: e di flagi-
tioſe libidini tanti peccati: di fornicationi: adulterii: Sa-
crilegii: et altre nefande turpitudini: appreſſo tante dire
tirannidi: et inique oppreſſioni: tante murmurationi cõ-
tra ſuperiori: et equali: tãta arrogãte ſuperbia de Signori:
tãte abhomineuoli biaſteme di Dio: et inumerabili pecca
ti: tali, che pare, che gli chriſtiani dogni diuino beneficio
a ſe collato ingratiſſimi fatti: quanto piu cumulatamente
de ſpirituali e temporali beneficii ſono da dio preuenuti:
tanto piu iniquamẽte alle diuine offenſſioni acceſi ſiano.
E nondimeno, il ſoprabono Signore noſtro Dio, con la
molta miſericordia e longanimitade ſua tollerandoci, &
a penitẽtia dimãdandoci, aſpetta: e quaſi come dil ſuaue
uino damara conpuctione di penitentia, nuoi beuerãdo:
ogni nephandiſſimo cumulo de multi, e grauiſſimi pec-
cati, per qualunche uera (quantunche minima) cõtritio-
ne, perdonando, remette. Anci, gaudio, fa in cielo: ſopra
uno peccatore a penitentia conuertito.

¶ E nondimeno (a grande noſtro profetto di ſalute) gli exempli dellantiquo teſtamento penale, nelle diuine lectioni dio a nuoi propone: dando a ſuoi fideli dio timẽti, ſignificatione, di cautamente fugire dalla facia dillarcho dellira ſua. Impho che, ſi come il ſcoccho dellarcho, occidendo gli uccelli, per molte ſenſitiue experientie duna quaſi prudentia ſenſitiua, gli altri uccelli diſciplinando, & inſignando, alloro da quaſi un' ſegno memoriale, che al ſono del ſcocho deſſo archo fughino. Coſi a nuoi per le diuine lectioni, cõmemorando la ſeuerita della diuina iuſtitia punitiua, negli ãtiq populi exercitata, a nuoi da ſigno e doctrina: da fugire dallarco della diuina ira nella preſente uita: e piu nella futura. Imperho che, con lento grado alla uendetta procedendo la diuina ira: la tardita del ſuplicio, con la grauita di quello cõpẽſa. Si che piu graue fiano le punitioni de peccati nellaltra uita differite: che nella preſente uita inflicte.

¶ E perche, da nuoi, e per nuoi, meritemo la ſeuerita della uindicante diuina ira; il profeta ſi conuerte alloratione: e nuoi a quella ſe debbiamo conuertire, dicendo a Dio. Saluame con la dextra mano tua: (cioe' cõ la redemptione dil tuo unigenito & eterno figliolo per nuoi facto homo) e per lui exaudiſſe loratione mie. Si come la ſancta chieſa tutte lorationi a dio dirette concludendo, dice. Per dominum noſtrum Ieſum chriſtum, filium tuum, et cetera. Quaſi diceſſe. Quauto da nuoi e da gli demeriti noſtri pende, indigni ſiano deſſer' exauditi. Anci iuſtamẽte

demeritemo la ſeueriſſima damnatiõe della iuſta ira tua: ma queſta gratia di exauditione, e miſericordia, preſtaci preghiamo: per il ſignor'e ſaluatore noſtro Ieſu chriſto, figliolo tuo. et cetera.



¶ Poi, ſubiunge il profeta pronuntiando la exauditiõe ſua futura, quaſi come gia preterita, p la certitudine ſua: dicendo. Dio ha parlato nel ſãcto ſuo. la doue debbiamo notare, la ſũma excelletia del miſterio: che doue degli

Exo.c.13.a. altri ſancti, e profeti, parlãdo la diuina ſcriptura, dice. Dio
1.Reg.c.3. ha parlato a Moſe. Dio ha parlato a Samuel. Dio ha par
Iſa.c.7.b. lato ad Achaz: coſi deglialtri. In queſto loco il profeta dice. Dio ha parlato nel ſancto ſuo. (cioe nel ſancto dt gli ſancti figliol ſuo unigenito Ieſu Chriſto: il qual'e' ditto, il ſancto: per antonomatica excellẽtia incomparabile. In queſto ſãcto figliolo, leterno padre dio in duoi modi ha parlato: uno eterno, & icõmutabile: il cui parlare, altro nõ e': chẽ eſſo coheterno ſuo figliol'eternalmẽte generare: dil
p̃s.61. quale parlare, eſſo profeta dice. Semel locutus eſt de9. In cio che ab eterno ha gñato, e genera, il figliolo. Dil qual'
p̃s.44. ancho eſſo eterno padre dice. Eructauit cor meũ uerbum bonum. Queſto diuino parlare, a Dio intrinſeco, e' ſolamẽte delleterno patre. In un'altro modo, Dio ha parlato in queſto ſancto Chriſto, exteriormente: reuelãdo gli precepti delleuangelica legge: e ſuoi ſaluberrimi conſiglii di

perfectione:per la cui obſeruatione diriza lhomo uerſo il ſtato della natura cōdita, cū miſericordia. La cui ſūma p̄dicando, dice. Diſcite, qd eſt: miſericordiā uolo: & nō ſacriſiciū. Et io ſon uenuto a dimādare gli peccatori a penitentia. E queſto parlare, ouero reuelatione, reductione, e ſalute, fa inſieme il patre, il figliolo, & il ſpirito ſancto: le cui operationi exteriori, ſon indiuiſe. Mat.c.9.d. Luc.c.5.f.

¶ Queſta adūcha reuelatione delleuangelica legge, e cōſiglii, cōſiderādo il ꝓfeta: dice. Allegraromi in Dio: & diuidero Siccima: e menſuraro la ualle de tabernaculi. Siccima, litteralmēte ſignifica un' paeſe baſſo: fertiliſſimo: dal quale deriuauano le uictualie a Hieruſalē: la qual'era ditta ualle di tabernaculi: p multi tabernaculi, capanelle, e caſuze pagliareſche, e ruſticane, le qual' iui erano: per uſo di agricoli: e laborioſe pſone. Alche blādiſſe il nome, Siccima: il qual' in hebrea lingua interpretato, ſignifica, laborioſa. Queſta laborioſa e fructifera ualle Siccima, in allegorico ſenſo, ſignifica la ualle della preſente uita: nō ſolo corporalmēte, ma piu ſpiritualmēte laborioſa: per linſurgenti ſpine dilla legge della carne, alla legge dil ſpirito reluctante, (come diſopra nel capitulo quarto in parte fu mottigiato) nella quale nuoi (come oparii diurni) non hauemo citta permanētc: ma uile tabernaculo di trāſmigratione. Dil quale parla lapoſtolo quādo dice. Nuoi gli quali ſiamo in queſto tabernaculo, ſiamo ingemiſcēti: da multe moleſtie grauati: deſiderādo peruenir' alla deſiata citta Hieruſalē celeſte glorioſa, e permanēte. Da queſta la 2.Cor.c.5.a

borioſa ualle, come cooperatori di Dio, debbiamo rico-
gliere gli frutti degli meriti: per quali nella ſuperna Hie-
ruſalem celeſte poſſiamo uiuere in eterno.

¶ In queſta uita ſeruãdo leuangelica legge, e piu, ſeruã- 9
do ſuoi perfetti cõſigli, poſiamo dire ſpiritualmẽte. Mio
e' Galaad: il cui nome in hebreo ſignifica cumulo di teſti
monio. Cioe' lintelletto dellhomo: il qual excecato era di
gnorantia di dio: e della ſua uolunta: & era quaſi perdu-
to: per il peccato: & hora lhomo puo dir' a Dio: come di-
1.Re.c.7.d. ceua Dauid. Inuenit ſeruus tuus cor ſuũ: ut oret te. Mio
e' Manaſſe: il cui nome in hebreo ſignifica obliuioſo: per
il qual' e' ſignificata la memoria: per il peccato fatta lubri
ca: et de diuini bñficii obliuioſa. E per obſeruatiõe: delle
uangelica legge dil diuin' amore, & euangelici conſiglii
di perfectione, eſſa memoria diuene mia: quãdo per inti
ma recordatiõe de gli doni de dio, cordial' actioni di gra
tie a dio referiſſe. Et Effraim (il cui nome ĩ hebreo ſigni
fica fertile: per il quale poſſiamo intẽdere lhumana uolũ
ta di vanita infatuata p il peccato) e' fatto ripoſſo dil mio
capo: ĩperho che lhumana uolunta per obſeruatiõe, delle
uãgelilica legge, e ſuoi cõſiglii, e' fatta fertile di ueri amo
ri: et operationi di uita eterna per gratia meritorie: la qua
le ſia ripoſſo dil capo: cioe' dillanima in chriſto: e di eſſo
Chriſto capo noſtro nellanima, per ſua gratia quieſcẽte.

¶ Apreſſo: poſſiamo dire. Iuda e'il mio Re. Iuda in he- 10
breo interpretato ſignifica confitente: per il quale ĩ ſenſo
tropologico poſſiamo intendere debita obſeruatione de

lobedientia regulare:per la quale la perſona religioſa,nõ ſolo a Dio immediatamente ſubietta obediẽdo,confeſſa la diuina excellentia ſopra ſe regnare:ma ãcho a gli homini ſuoi ſuperiori per amor' di Dio obediẽdo,cõfeſſa eſſo Dio ne gli ſuperiori, per iuriſditione a quelli conceſſa, ſopra ſe regnare. Per quale raggion' e parti, lhomo uien' ditto perfetto cõfitẽte, per lobedientia, regina fra gli uoti regulari. Moab in hebreo ſignifica come adir' in latino: ex patre. Vnde Moab fu figliolo della figliola maggiore di Loth:e genito da eſſo Loth. Per tãto in hebrea lingua, fu ditto Moab:che ſignifica in latino. Ex patre. Per ilche poſſiamo ĩtẽdere la caſtita regulare. Vnde ſi come dal' patre per naturale generatiõe deriua e naſſe il figliolo, ilquale p mũdana ſucceſſiõe, e ſperãza dil patre:coſi per obſeruatione della caſtita regulare deriua, procede, e naſce la olla della ſperanza, edella ſpirituale noſtra ſucceſſione, in uita eterna. Doue (ſecũdo la diuina promiſſiõe) q̃lli che pfettamẽte farãno la uolũta di Dio, hauerãno il figliol' di Dio per ſuo figliolo:fratello:e coherede dil ſuo regno di uita eterna:come eſſo figliol' di Dio ha pmiſſo loro.

¶ Idumea in lingua hebrea ĩterpretato ſignifica terrena: per la qual' apropriatamẽte poſſiamo ĩtẽdere gli exteriori beni della fortuna: cioe' tutte le temporale richezze dil mondo:gli quali beni, piu che gli altri ſono terreni. Alienigena in lingua latina ſignifica altrõde genito. Veramẽte le richezze et exteriori beni della fortuna, altrõde, e fuori de nuoi generati ſonno:piu che gli beni dellanima; o

dil corpo noſtro. Per queſte parolle adoncha apertamē te nel ſenſo miſtico e ſpirituale, il uer' obſeruatore de gli uoti regulari puotrebbe dire. Con ueloce corſo del contempto di tutte le mondane richezze, & exteriori beni della fortuna, per obſeruatione delleuangelica pouerta regulare, io extēdero gli mei calciamēti nella terrena Idu mea. Imperho che tutti gli terreni, et exteriori beni, come alienigeni, a me ſono ſubietti.

❡E perche nelle diuine ſcripture, per la terra di promiſſione, uien' ſignificata la ſuperna patria dil paradiſo: e per il contempto delle terrene richezze, Dio ci promette le ſue richezze eterne della futura gloria dicendo il ſaluatore. Beati gli poueri di ſpirito: īpero chel regno diel cielo e' lo
Mat.c.5.a. ro. Per tanto, ricordando la perſona religioſa il premio delle ſpirituale richezze da Dio aſe promiſſe, per firma ſperāza iubilādo dice: chi deducera me nella cita munita: cioe nel celeſte paradiſo. Et a ſe reſpondēdo dice. Tu dio il quale per zelo di iuſtitia. ci ſchaciaſti date, per il peccato de gli primi noſtri progenitori, eſſendo tu piu prono a farci miſericordia, che a punirci (come la tua ſācta chieſa nelle tue laude canta) non andarai tu auanti nuoi come fidatiſſimo guidatore, protectore, capitano, e deffenſore delle noſtre uirtu? Quaſi diceſſe a Dio. Dicio ſiamo certi, e ſecuri? Dacci aduncha Dio lauxilio dil tuo fido & inſuperabile ſcudo, in ogni noſtra imminente tribulatione. Imperho che uana, fruſtatoria, e ſenza optati effetti cognoſco eſſere ogni ꝓtectiō' e ſalute dallhomo promiſſa

o dallhomo ſperata. Per tanto, in eſſo ſolo Dio porremo la ſperāza dil profetto de le noſtre uirtu: & egli anichilara ogni noſtra tribulatione: e perducera nuoi al felice & a nuoi promiſſo regno de uita eterna. Amen.

¶ Finiſſe la prima parte dellibro de uita contēplatiua.

¶ Incomincia la ſecunda parte ditta Scala del paradiſo.

¶ Quāti e quali ſono gli gradi della ſpirituale Scala dil paradiſo: e gli loro differēti officii: e ꝓprietadi.. Cap. I.



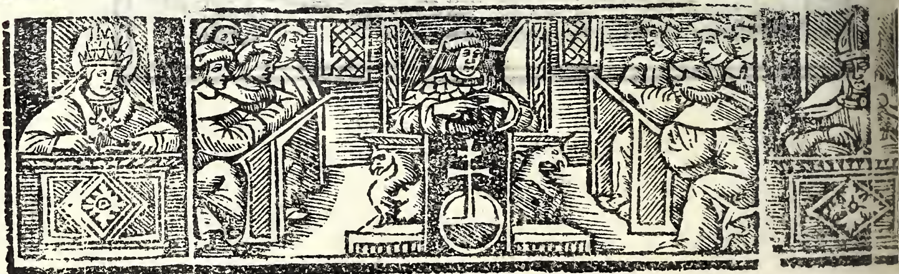






On il diuin’ auxilio, hauendo concluſa la prima parte, nella quale, in ſumma, hauemo trattato della ſpirituale ruina dil gen’ humano, per il peccato occaſionata, e della generica reparatiõe, e directione dillhomo uerſo il ſtato della natura cõdita, per Chriſto operata; in queſta ſecunda parte piu ſpecificatamẽte uederemo, una certa regula formale, dellhumana inſtitutiõe: per la quale (quaſi come per una ſpirituale, & artificioſa ſcala dellhumano profetto ſpirituale)





lhomo ſi rẽde di Dio capace:et a Dio, et alla participatio ne de ſue ſpirituali conſolationi, ordinatamente aſſende.

¶ Vnde il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino, dil propoſito et intẽto noſtro preſente parlando: dice. Vn' giorno, eſſendo io in certa operatiõe corporale occupato, meditando, incominciai a penſare dil ſpiritual' exercitio dillhomo ĩteriore. Et ecco: quatro gradi ſpirituali dillhumano profetto, allanimo mio cogitãte ſi offerſero: e preſentorno. cio e'.

Lectione.
Meditatione.
Oratione.
Contemplatione.

Queſta e' la ſcala de clauſtrali (dice Aug^o^) e de cõtemplatiui: mediante la quale, da terra al cielo ſubleuati ſono. La cui parte infima, ſta in terra: ma la ſuprema, le nebule penetrando, contempla il cielo. Queſta e' la ſcala dil paradiſo: de gli cui gradi, ſi come de ſuoi nomi, coſi ancho di proprieta, e ſuoi officii, quello che faccino in nuoi, qualunche uole con diligentia inueſtigare, ogni ſtudio, e fatica, quali in cio ſpende, & impende, breue reputara: e facile: p lindicibile maganitudine della ſpirituale dulcedine, da q̃lla depẽdẽte: dice Auguſtino.

¶ Lectione (della quale nel' preſente propoſito. intendiamo parlare) dice il ſauio, e ſancto patre Auguſtino, eſſere inſpectione delle diuine ſcripture: & daltri ſancti libri, a quelle conſonanti: e conformi: con intentione dillanimo. Per tanto: per la lectione (per quanto quella e' il primo conueniente grado della ſpirituale ſcala dil para-

diſo)nuoi poſſiamo anchor'intendere,ogni attenta au/
ditione delle diuine ſcripture,lette in uoce:o uero predi/
cate. Anci piu dico:che anchora linſpection'attenta ,del/
le figure,o uer'imagini corporali (in quãto per comun'
impoſitione,ſono repreſentatiue delle uerita diuine)poſ
ſiamo dire,eſſere diuine lectioni.E pet tale conſideratio/
ne,la pientiſſima noſtra matre chieſa catholica militãte,
come ſollicita della ſalute de tutti gli fideli di chriſto, il
Act.c.10.c. quale (come dice lapoſtolo:ſenza acceptatione di perſo/
&.2.Thim. ne,uole tutti gli homini ſaluare: e quelli alla cognitione
c.2.b. dil ſuo ſãcto nome uenire) permette che le figure corpo
rali ,& imagini preditte(come libri de gli ſimplici et idi
oti) ſiano fatte:tenute:inſpecte:e uenerate.Non in ſe: &
inquanto petre: legni:oro:argẽto:o colori:mainquanto
repreſẽtano Dio:e le diuine uerita:dio per mezo di quel/
le,principalmente adorando.

¶Per ſimile ancho raggione, poſſiamo dire:loco delle
diuine lectioni,eſſere la conſideratione,& intellectual'in
ſpectione,delle ſpetie,o uero naturali ſimilitudini, delle
diuine littere deſſe ſcripture ſancte,uedute:& ancho del/
le comune uoci di quelle recitate,udite:e delle figure &
imagini nel modo preditto inſpecte:nella fantaſia, o ue/
ro nella memoria reſeruate:o ſia in abſentia de gli obiet
ti loro ſenſibili,o ſia alla preſentia loro,ma eſſendo chiu
ſi gliorgani dil'ſenſo exteriore,con lintelletto conſidera/
te:inquanto repreſentano finalmente le diuine uerita pre
ditte.E con debito riſpetto,hauemo ditto,le uoci, e figu

re, e ſimllitudini loro preditte (inquãto nel preditto mo
do repreſentano le diuine uerita) eſſere loco di lectioni.
Imperho che: quelle, & ogni altre creature, conſiderate
inquanto ſono ueſtigii dil ſuo creatore, poſto che repre-
ſentino Dio, inquãto per quelle come per alcũo ueſtigio
ſi puo peruenir' in qualche cõfuſa cognitatiõe di quello.
(Quia iuiſibilia Dei per ea que facta ſunt intellecta con- Ro. c.1.c.
ſpiciũtur: ſempiterna quoq; uirtus eius et diuinitas. come
lapoſtolo dice) nondimeno queſto proceſſo, e modo di
cognoſcere Dio, non e' coſi explicito, proprio, e formale,
come quello chauemo per il mezo delle diuine ſcripture:
& altre figure: ouero ſimilitudini naturali: ouer' artificia-
li: per comun' impoſitione, a quelle ſubordinate. Vnde
ſi legge dalcuni ſancti patri contemplatiui gli quali ha-
bitauano ſolitarii nel deſerto: chaueuano ĩparate le ſcrip-
ture diuine amente: e quelle nellinteriore fantaſia, e me-
moria reſeruate: & ogni giorno quelle recogitando reci-
tauano: e quaſi come ſe nel libro q̃lle uedeſſero, medita-
uano: poi alle diuote oration' intẽti, di molte diuine ꝯſo
lationi' in cõtẽplatiõe, erano da Dio recreati: e cõfortati.

¶ A queſta ancho deſcriptione, et intelletto di lectione,
potreſſemo adaptare quello che altri ſancti dicono eſſere
cogitatione: la quale deſcriueno eſſere, improuido aſpet-
to dellintelletto, circa coſe ſenſibili: o ſiano ſenſibili exte-
riori (come di colori: ſoni: e uoci: & altri ſimili ſenſibili)
o ſiano ſenſibili ĩteriori: come le naturali ſimilitudini del
li ſenſibili exteriori, nellinteriore ſenſo della fantaſia, oue

ro della memoria impreſſe:e reſeruate. E queſto aſpetto (inquanto tale) dicon' eſſere prompto a uagatiōe:e ſenza faticha:e ſenza frutto ſpirituale: excepto per quanto egli puo eſſere fundamēto da procedere inde alla ſedula e fructuoſa meditatione: & aglialtri ſuperiori gradi della ſcala dil paradiſo.

¶ Meditatione (dice il ſauio e ſācto patre Auguſtino) e' ſtudioſa inquiſitione della mente: per laquale con diſcurſo di raggione, lhomo ſubtilmēte inueſtiga, e cerca la noticia dilloculta uerita della lectione, in eſſa latēte. Con queſta diffinitione, cōuiene quella che altri ſancti aſſignano: dicendo. Meditatione eſſere prouido aſpetto dellintelletto: in inquiſitione della uerita molto occupato. E queſta dicon' eſſere con faticoſa difficulta: e frutto. Vnde q̄lla operation' intellectuale, laquale gli ſancti dicono meditatione, gli ſauii dil mondo dicono, ſtudio: il quale deſcriueno eſſere uehemente applicatione dellintelletto, allinquiſitione della uerita intento.

¶ Loratione, Auguſtino deſcriuendo, dice: eſſere pia, e diuota intentione dilla mēte in dio ſubleuata: per laquale lhomo dimanda liberatione dal male: o dono di uero bene. ¶ Contēplatione, dice eſſere, elleuatione dilla mēte in dio ſuſpenſa: la quale deguſta gli gaudii delleterna dulcediue. Queſta e' quella ſuauiſſima operatiōe dellhumano affetto in dio ſubleuato: la quale altri diffiniſcono eſſere, perſpicace, libero, & expedito, contuito dilla mēte, nel diuino ſpeculo ſuſpēſa: e nelle coſe diuine diffuſa per

amore.E q̃ſta operatione dicono eſſere,con admiratiõe: ſẽza difficulta:& di ſuauiſſimo frutto lanima ĩpinguãte.

¶Di queſti quatro gradi ordinatamente diſpoſiti:e ſub ordinati,uien' integrata la ſpirituale ſcala dil paradiſo:ſe cundo chel ſauio e ſancto patre Auguſtino,nella ſua me ditante uiſion' inteſe.Della quale nuoi intẽdiamo tracta re:e quella a qualche pratica chiaramente reducere:diſpo nere:& ordinare.Anchora gli ꝓprii officii de gli preditti gradi,ele proprietadi loro,hauemo a conſiderare.

¶Di q̃ſto parlãdo il ſauio e ſancto patre Auguſtino, di ce:che la lectiõe,le uerita delle diuine ſcripture ricerca. la Meditatiõe q̃lle ritroua:demõſtra : e falle cognoſcere.Lo ratiõe dimãda gli ſiano datte in vſo:& obſeruatiõe.La cõ tẽplatiõe q̃lle gia ĩpetrate,ĩ dio ſubleuata deguſta:e gode.

¶Queſti quatro gradi cũ gli ſuoi differẽti officii, e ꝓ prietati,a nuoi motteggiati ſono dal ſignor' noſtro Ieſu Chriſto:quãdo dice.Querite,& ĩuenietis:pulſate,& ape rietur uobis.Cercate(cioe legẽdo le ſacre lectioni:o quel le odendo) e uoi retrouarete (quelle meditando) pul ſate,(orando) e ſeraui aperta la porta delle diuine dulce dini : contemplando. Luc.c.2.b.

¶ La lectione,quaſi porge il cibo ſolido alla bocca del lanima:la Meditatiõe il maſtica:Loratione acquiſta il ſa pore.La contemplatione quaſi refficiendo dilecta, e nu tricha lanima eſuriente.

¶ La lectione conſiſte quaſi nella cortice : la meditatio ne nellinteriore medulla,e pinguedine:loratiõe nella po

ſtulatione: dell coſe deſiderate: la contemplatiõe nellaqui ſto del ſpirituale diletto.

¶ La lectione pertiene, allexercitio exteriore: & occurre 12
la prima, quaſi fundamẽto: e preſtaci la materia da fabricare la ſcala dil paradiſo. E queſto grado pertiene propriamente agli incipienti: e nouitii nella uia di dio: (benche altramẽte a tutti cõuiene) e q̃ſta ci mãda alla meditatiõe.

¶ La meditatione, fa diligẽte inquiſitione dellintimo 13
ſenſo delle diuine ſcripture, ſouẽte ouer' aſſiduamẽte lette: acio che per quelle ĩſtrutti ſiamo, quale coſe nuoi debbiamo appetere: & operare: e quali rifutare. E queſta pertiene allexercitio ĩteriore dellintelletto: il quale (quaſi cauando ſotto le parti ſecrete) ritroua il celeſte theſoro della uerita: e quello manifeſta. E queſto grado pertiene agli proficiẽti (cioe' a quelli che gia fanno profetto nella uia di dio:) nõ excludẽdo perho la lectione. Ma perche ritrouato, e cognoſciuto q̃ſto theſoro, quello da nuoi medeſimi nõ poſſiamo hauere, perche dice il ſignore deſſo theſoro. Ieſu chriſto figliol' di dio. Sine me nihil poteſtis facere: per tanto, la meditatione ce manda alloratione.

Ioã. c. 5. a.

¶ Lofficio adũcha delloratiõe, e' q̃ſto. cħ lhomo p amo 14
re, e deſiderio dhauer' il cognoſciuto, e ritrouato theſoro, con tutta lintentione ſi driza a dio: dimãdando chegli ci cõceda per ſua gratia il bene, il quale per gli duoi p̃dit ti gradi ci ha manifeſtati. E q̃ſto pertiene alleffetto, e uolũ ta, per meditatiõe dellintelletto illuminata. E q̃ſto tertio grado ꝑtiene a q̃lli che gia ſono fatti diuoti ꝑ deſiderio.

¶ Loffitio della contemplatione, e' queſto: che poi che lanima per exercicio di lectione, e ſtudioſa meditatione, e' ben' informata dil uero ſenſo della diuina ſcriptura: e cognoſce quello che in obſeruatione della legge e uolũ ta diuina debbe appetere: et operare: e q̃llo ancho che debbe refutare: & appreſſo anchora, per lofficio della diuota oratione, ha gia impetrato da dio la faculta di poterlo adimpire: rimouẽdo ogni ſuo affetto, damore, e timore, da ogni coſa creata, et anchora da ſe medeſima: ogni ſuo affetto, e caſto amore, e figlial' timore, in dio conuerte. La doue dio, lanima a ſe ſuſpenſa, piu atrahẽdo, de indicibile conſolatione la reffitia e conſola. E queſto grado proprio e' degli perfetti: e per fede, ſperanza, e carita beati: gli quali nondimeno anchora tutti gli altri preditti tre gradi debbeno frequentare.

¶ Hiſtoria del Geneſi: della Scala la qual' in uiſione uide il patriarcha, e profeta Iacob: nella quale figurata fue la ſpirituale Scala dil paradiſo. Capitulo. II.







SI legge nel Geneſi: chel ſãcto patriarcha Iſaac, dimãdo a ſe, il figliolo ſuo Iacob: e' cõmandogli: che an- Gñ.c.28.a.

daſſe in Meſopotamia di Siria:& iui toglieſſe moglie dil materno ſuo geno di Rebecca. Andãdo Iacob per obbedir'agli ſacri iuſſi & cõmandamenti dil patre Iſaac:peruẽne a un'certo loco, nel quale erano multe pietre:doue ponendoſi a iacere per'dormire, tolſe una di q̃lle pietre che iui erano, e poſela ſotto il capo:e dormendo, in ſomnio per uiſione, uidde una Scala in terra ſtante:la cui ſummita in fin'al cielo pertingeua:e gli angeli di dio aſcendeuano, e deſcendeuano per quella:e dio al ſummo grado deſſa ſcala innixo et appogiato era. Il quale diſſe a Iacob. Io ſon'il Dio di Abrahã, e di Iſaac. A te, & al ſeme e figlioli tuoi io daro in poſſeſſiõe la terra nella quale tu dormi. E riſuegliato Iacob, diſſe. Veramente Dio e'in queſto loco:& io cio non ſapeua.

Gñ.c.29. ¶ Partiſſe inde Iacob, e peruenuto in Siria:uide due ſorelle dil materno ſuo geno:nepoti di Rebecca:delle quali, la prima haueua nome Lia:laltra, Rachele. Ma Lia haueua gli ochii lippi, languidi, e lacrimoſi:ſi che non poteua adritto nella luce mirare: ma quaſi per linea reflexa mirando uedeua lumme:come a ſimili infirmitadi accade. Rachel era bella di faccie:e daſpetto uenuſto:deſiderabile a uedere. Iacob ſe innamoro multo di Rachel: e deſiderando hauerla per moglie, ſerui al patre ſuo ſette anni:e quando credete hauerla per moglie:trouoſſi allato Lia. Dil che lamentandoſi, diſſe. Iho ſeruito ſette anni per hauere Rachel: e come a me e' datta Lia? Al quale ditto fue. Non e' cõſuetudine in queſto loco:di maritare

prima la minore di etade. Ma ſe tu uoli Rachele:ſerue al
tri ſette anni. Vnde Iacob molto piu acceſo damor' e de-
ſiderio dhauere Rachel:ſerui altri ſette anni:e pareuangli
pochi giorni:per la grandezza dellamore. E coſi egli heb- Geñ. c.30.g
be Rachele.

Dopoi anchora Iacob ſi fece paſtore mercenario dil
patre di Rachele:e per ſua mercede Iacob eleſſe di haue-
re ĩ ſua parte gli agnelli dil grege ruffi, e di ſozzo, e uario
colore. E benche Rachel al principio pareſſe ſterile:non-
dimeno fece poi un' figliolo:il cui nome fu Ioſeph. Do-
poi Rachele ſollicitaua Iacob, dicendo. Andiamo in Ca Geñ. c.31.b.
naan, al patre noſtro Iſaac. E partendoſi di Siria, Rachel
furoe gli idoli dil patre ſuo:e puoſe quelli ſotto il ſtramẽ
to, ouero letame de gli camelli:e cum Iacob e Ioſeph, an Geñ.c.31.e.
doe in Canaan, a ueder' il patriarcha Iſaac.

Expoſitione in parte allegorica:& in parte tropologi-
ca della preditta figura. Capitulo .III.

QVeſta hiſtoria ſotto compẽdio breuemẽte
recitata molti e grandi miſterii latẽti ſerua:
de gli quali, alcuni al propoſito noſtro in
ſenſo miſtico declararemo:mediãte lhebrai
ca inrerpretatione:e perſonali conditioni: e
atti, e coſe geſte, iui narrate.

Vnde dico:che Iſaac, il cui nome e' interpretato Gau
dio:ſignifica Dio, gaudio de beati. Il quale dimãda a ſe,
lhomo, ſignificato per Iacob:il cui nome in hebreo ſigni
fica ſupplantatore. Supplantare, propriamente ſignifica:

ponere un'pede al pede dun'altro:per farlo cadere. Coſi ſpiritualmẽte lhomo e' fatto ſupplãtatore dil demonio: il quale tempta lhomo per diſuiarlo dalla uia di Dio: e farlo cadere nel peccato: ma dio concede allhomo laiutto ſuo: facendogli ſuccorſo nella tẽptatione:per il quale
1. Cor.c.x.c. lhomo con uictoria poſſa ſuſtenere:come dice lapoſtolo. E coſi, doue il demonio tẽptando lhomo, intendeua dargli ruina:gli da occaſione di maggiore profetto:e rimane
ps.103. ſupplantato e deluſo:come dice Dauid a Dio. Draco iſte quem formaſti ad illudendum ei. Dio aduncha cõmãda allhomo ſupplãtatore, che uadda in Siria:il cui nome e' interprerato, Arra:che ſignifica queſto mondo:nel quale agli boni ſi da la gratia:come arra, e pegno, e parte dil premio da Dio in ciel'promiſſo: & a gli rei la culpa mortale:cõme arra delleterna damnatione. Vole Dio che lhomo toglia moglie in queſta Siria dil mondo:per generare figlioli. Coſi ſpiritualmẽte ſignifica:che non uole che lhomo ſia occioſo:ma operoſo.

¶ Et in cio che comanda che toglia moglie dil geno di ſua matre Rebecca (il cui nome ĩterpͣtato:ſignifica multa patiẽtia, o quella che ha multo riceputo) ſignifica:che lhomo debbe aſſumere propoſito di operare: non qualũq; operatione ſenza diſcurſo di raggione. Sicut equus & mulus quibus non eſt ĩtellectus:ma tali operatiõi che ſiano della generatiõe della ſancta matre noſtra chieſa militãte:la quale multo ha riceputo da Chriſto ſuo ſpoſo:& e' in continua e multa patiẽtia, a Dio militando.

¶ Vnde genericamẽte duoi propoſiti ſono di bone ope
rationi, nel ſacro geno di queſta noſtra matre chieſa mili
tãte: da Dio riuelati: e comẽdati: (dice il ſauio e ſancto pa
tre Auguſtino:) cioe' uita uirtuoſa actiua: e uita uirtuo-
ſa cõtẽplatiua: una bona: laltra megliore. Fatto tale bon'
proponimẽto: deſſere operoſo in una di queſte uite, lho-
mo peruene al loco doue ſono multe pietre: cioe' a gli ſa-
cri libri, negli quali ſono multe diuine ſcripture. Et uolẽ-
do ripoſſare dagli mundani tumulti: ſottopone al capo
ſuo una delle pietre, quali ritroua (cioe Chriſto) per cio
che, Petra erat Chriſtus: e le ſue diuine ſcripture: da eſſa 1.Pet.c.10.a.
pietra Chriſto denominate leggi: Imperho che (in alcu
no modo) poſſiamo dire: Ieſu Chriſto noſtro redempto
re, e glorificatore, eſſere ſubietto principale, delle diuine
ſcripture: per quanto dicono alcuni grandi doctori Theo
logi, Dio eſſere ſubietto della noſtra Theologia enigma-
ticha: non abſolutamẽte: ne ſotto raggion' abiſſal' & infi
nita di ſua deita: ma ſotto raggione di reparatore, e glorifi
catore. Come in ſimile figura fece Dauid: il quale uolen
do combattere cum Goliad gigante philiſteo: tolſe cinq̃ 1. Re.c.17.e.
pietre limpidiſſime dil torrẽte: & ripoſe quelle nella taſca
ſua paſtorale: (cioe' gli cinq̃ libri di Moſes: raccolti dal
torrẽte della diuina ſapiẽtia inundante: (e quelli ripoſe
nel ſuo core). Come expone il ſauio e ſãcto patre Augu
ſtino, le quali pietre ſono limpide: per excluſione dogni
falſita. Et ancho puoi fatte piu limpide per leuangelica
luce. Et coſi lhomo poſto a ripoſare ſopra la lectione dal

cune diuine ſcripture:per eſſere puoi piu forte al cōbatte
re con il gigante Demonio:uide in uiſione (come diſo-
pra e ditto che uide Auguſtino) una ſcala ſpirituale dil
paradiſo:la cui baſe,e pede,e' in terra (cioe il primo gra
do della diuina lectione:la qual'e' quaſi materiale princi
pio,e primordiale fundamēto di q̃lla ſcala:come nel pro
ceſſo dil tractato uederēmo.) ma la ſūmita di q̃ſta ſcala:
ſignifica il ſupremo grado ſuo:della Contēplatiōe:per la
quale lanima,ſopra le nebule:anci ſopra ogni coſa creata
ſublimata:in Dio ſe riposa.Perho ben'dice:chegli ange-
li (cioe' gli homini fatti quaſi dangelica uita per contē-
platione) aſcēdeuano,e deſcēdeuano per quella ſcala. E
Dio appogiato era alla ſūmita di q̃lla : parlādo allanima
in contēplatione ſubleuata:& a ſe Dio tratta.

¶ E diſſe Dio a Iacob.Io ſon il Dio di Abraā,& il Dio
de Iſaac. La terra nella quale tu dormi,io la daro a te, &
al ſeme e figlioli tuoi,in poſſeſſiōe. Significādo che quel
li gli quali diſpregiano e ſotto ſe pōgono le coſe terrene,
ſono ueri ſignori di q̃lle. Ma p oppoſita raggione:quel-
li che amano le ricchezze dil mōdo,& honorano quelle:
ſon' aloro ſerui:e da eſſe richezze poſſeduti. Vnde il pſal
ps.75. miſta:q̃ſti tali dice che ſono. Viri diuitiaꝝ:La quale pa-
rola (dicono gli grāmatici) cōſtruitur poſſeſſiue.Ma diſ
pregiando le richezze,lhomo e'alor' ſignore:e quelle gli
ſono datte in poſſeſſiōe.Et a tal miſterio:diſſe Dio al po
Deut.c.11.c. pulo ſuo nel deſerto.Ogni loco il quale uoi calcarete ſot
to gli uoſtri piedi:ſaraui datto in poſſeſſione.E ben dice:

& al ſeme e figlioſi tuoi:(cio e')a quelli che di tua uirtu ſaranno ueri diſcipuli e' imitatori. Imperho che, ſi cõme il maeſtro di ſapientia e uirtu, ſe dimanda patre: coſi anchora, gli ſnoi diſſipuli et imitatori, ſi poſſono dimãdare ſuo ſeme, e figlioli. ℭ Illuminato lhomo per la uiſione di queſta Scala: a cognoſcere lexcellentia della uita contemplatiua: di quella molto inamoraſi: e dice. Veramẽte Dio e' in queſto loco(cio e' in queſta gratia di uita cõtẽplatiua)& io ignorante di quello, non lo ſapeua.

ℭ E leuandoſi dalla uiſione: uenne in Siria per toglie re' moglie dil ſuo materno geno: al ſenſo expreſſo di ſopra:(cio e')per exercitarſi in uita indiuidua honeſta: laudabile: e uirtuoſa: per deſiderio della conſolãte diuina uiſione: la qual' in alcuna ſimilitudine haueua guſtata in ꝗl la uiſione della Scala: Alla cui ſummita Dio appogiato, eraſi exhibito tanto affabile: amicabile: e ſuaue. Paſſata adunqꝫ quella uiſione: uolendoſi lhomo a loperatiõe uirtuoſa aplicare: gli ſono propoſte due ſorelle: Lia: e Rachel: per le quali, ſignificate ſono due conditioni di uita uirtuoſa:(cio e') lactiua in Lia: il cui nõme ĩterpretato ſignifica: laborioſa: la contemplatiua in Rachel: il cui nome interpretato ſignifica: quella che uede Dio: ſi comme anchora fue ſignificato in Pietro e, Iouanni: et in Marta, e Maria: come expone il ſauio e ſãcto patre Auguſt°. Gñ.c.29.

ℭ Ambe due queſte uite, iuſte ſono: et innocenti: ambe due laudadili, & amabili. Ma una bona: laltra megliore: una laborioſa: la quale camina per fede: & in fede finiſſe:

laltra quiui cōmincia, per temporale conſolatione in Dio guſtata: e nella futura uita ſia perfetta: & eterna. Vna nel tempo della peregrinatione, e miſeria preſente, in corporale faticha conſiſte: laltra nelleterna patria perfetta: nelleterna manſione, e nella mercede della diuina contemplatione ſe ripoſa. Vna collantiquo hoſte pugnando, e' forte nelladuerſita perſiſtendo, ſollicita della uictoria, e nella tentatione da Dio aiutata, le carnali delectationi refrenando, di multi mali (accio che ella non ſuperbiſca) e' flagellata: e diſſernēdo il bene dal male: declina dal male: & opera il bene: a gli indigenti ſubuiene: e gli altrui peccati perdona: accio che gli ſuoi a ſe ſiano perdonati. Laltra alla diuina ſpeculation' intēta, ſenza, hoſte regnādo, neſſuna aduerſita guſta ne ſente: ma della victoria e pace, ſenza ueruna tētatione ſecura: niſſuno indigente uede: male non patiſſe qual' habbi a perdonare: ne mal' alcuno commette, il quale ricciercha perdonanza: ma al ſummo bene Dio adherendo: alla ſpirituale delectatione, ſenza faſtidio in eterno uacha.

Ioā.c.21.f. ¶ La prima ſignificata fu p lapoſtolo Pietro (dice Auguſtino) al quale diſſe Chriſto: Seguitami: perferēdogli corporei mali perme: Laltra per Iouāni dil: quale diſſe: coſi uoglio eſſo rimanghi alla mia contēplation' intēto: fin chio uenghi a perficere quella nelleterna gloria. Simelmēte lactiua ſignificata fue per martha: al miniſterio corporale di chriſto e ſuoi diſcipuli intenta: La contemplatiua

Luc.c.10.g. per Maria: della quale chriſto diſſe: Maria optimam par-

tem elegit:que non auferetur ab ea. Non mancho adun-
cha in propoſito noſtro, la uita actiua dir poſſiāmo eſſere
ſignificata per Lia: ſi per la ſua interpretatione, la quale ſi
gnifica laborioſa: ſi anchora per la naturale proprietade
de gli ochii ſuoi lippi, languenti, e lacrimoſi: gli quali nō
a dritta linea: ma quaſi reflexa mirano la luce. Coſi la uita
actiua: benche principalmēte lintētione ſua fige in Dio:
non perho coſi īmediate: quaſi a directa linea in Dio mi
ra: come fa la contēplatiua. Ma in cio che lhomo nella ui
ta actiua ama e ſerue al proximo indigente per amore di
Dio: quaſi per linea reflexa ama e ſerue a Dio, mediāte il
proximo: benche in cio anchora ſe dimoſtra: che prima, e
piu, ama e ſerue a Dio, che al ꝓximo. Ma la uita cōtēpla
tiua e ſignificata per Rachel: ſi per lhebraica interꝑtatio-
ne dil ſuo nome: il quale ſignifica: uidēte dio: (ilche agli
contēplatiui e, gr̄a pecculiare,) ſi ancho per la formoſita
dil corpo: e uenuſto aſpetto: deſiderabile a uedere. Vn
de Iacob (cioe' lhomo ꝑ fede illuminato (ama prīcipal-
mēte Rachel (cioe' la diuina uiſione:) e q̄lla intēde, e de
ſidera hauer' in eterna moglie: e per amore ſuo, ama, e ſer
ue al ꝓximo ſette anni: nelle occurēti neceſſitadi (cioe')
in exercitio delle ſette opere della miſericordia corporale.
¶ Ma quādo Iacob, ſe uede allato Lia (cioe' lhomo ſi
troua affaticato & afflitto, per opere laborioſe della uita
actiua) quaſi admirādo dice. Non ho io ſeruito per ha-
uere la felicitante diuina uiſione, e come aduncha ſon'io
anchora in faticha? Alla cui admiratiōe ſi reſponde. Nō

e' conſuetudine di queſto loco (cioe dil mōdo) che q̄lla che naſſe dopo (cioe' la dolce e iocūda quiete) prima ſia a lhomo data: ma biſogna affaticarſi prima: & eſſere laborioſo: ale uolte attendēdo anchora ale parti della uita actiua laborioſa: per linſtante neceſſita, o ꝓpria, o dil ꝓximo. Quelli anchora gli quali quāto poſſono, ſono intē ti alla uita contēplatiua: nō poſſono perho, alle uolte nō eſſer' affatichati: e dalla dulcedine deſſa contemplatione ſuiati: ſi per gli gradi inferiori della ſcala degli contēplatiui: gli quali di ſe, ſono fatichoſi: ſi ancho per q̄lli gli quali perueneno al grado della contēplatione: gli quali ſi per la propria fragilita grauante, & impediēte: ſi ancho per laltrui malicia & iniquita perturbāte, multo impediti ſono. Onde omninamēte e' neceſſario, nella preſente uita haue
1. Cor.c.13.c re primamēte, Lia (cioe' opera laborioſa) perferendogli preſenti mali cum bona patiētia: donec ueniat quod per-
Luc. c.21.d. fectū ē: Et allhora: In patiētia ueſtra: poſſidebitis animas ueſtras: dice Chriſto: (cioe') dopo la ſofferta e tollerata faticha cum patiētia, poſſederemo lanime noſtre in futura quiete: e tranquilla felicitade: in uita eterna. Et allhora perfettamēte hauera lhomo Rachel per ſua moglie perpetua (cioe la uiſione di Dio ſempiterna:) ſenza admixtione de faticha: ne da propria fragilita inſurgēte (perche
Mat. c.22.c. ſara in tutto fortificata. Et erunt ſicut angeli dei.) Ne per
Ioā.c.16.e. altrui iniquita perturbāte. (Quia gaudium ueſtrum nemo tollet a uobis.)

¶ Vnde lhomo: queſto inteſo: in Dio piu acceſo, di ha

uere Rachel (cioe' la perfetta contẽplatione della uiſiõe diuina:) affrettaſi di dargli bon' principio nella preſente uita: e ſeruir' altri ſette anni (cioe') ſi exercita cum grãde feruore di ſpirito: nellopere della miſericordia ſpirituale: & attende (quãto po) alla uita contẽplatiua: aſcendẽdo e deſcẽdẽdo per gli quattro gradi ꝑditti della ſcala dil paradiſo: quãdo le diuine ſcripture legẽdo: quando q̃lle meditando: quãdo orãdo: quãdo contẽplando: e renunciando a tutte le uanita dil mondo: elegge in ſorte e parte ſua gli agnelli ruffi e macculoſi: (cioe' le coſe uili, diſpette, e contẽptibili dil mondo:) tutto lamore ſuo in Rachel (cioe' in la uiſione diuina deſiderata) figendo. Gñ.c.30.g.

¶ In tal' intẽtiõe perſeuerãdo lhomo: gli e' data Rachel: per il ſupremo grado deſſa contẽplatione. Ma pare chella ſia ſterile al mõdo: perche la uita de quelli che ſprezzano il mondo: e riputata uana, e ſenza frutto: & inſana ſtulticia: come dice la ſapiẽtia. Ma finalmẽte parturiſſe Ioſeph: il cui nome interpretato: ſignifica augmẽto. Imperho che acquiſta lhomo per la uita contẽplatiua' augmẽto di gratia: di Fede: Sperãza: e Carita. La quale gratia: eſſentialmẽte, e' parte della mercede della gloria. Secundo la cui mẽſura daraſſi la gloria in cielo: Perche: tanto ſi da: quãto troua dardore: e quãto qui di carita ſaccẽde: creſſe ſopra eſſo leterno ualore: dice il Poeta e Theologo uulgare. Sap̃.c.5.a.

¶ Si come Iacob, hauta Rachel, non per tãto refuto, ne abãdono Lia: anci quãdo delluna, quãdo dellaltra, genero figlioli: e con eſſi ritorno in chanaan: in figura ci pre-

ſta documẽto:che quãdo per diuina gratia ſuperabundã
te dalla uita actiua, peruenuti ſiamo alla contemplatiua:
nõ per tãto debbiamo da nuoi abdicare la iuſta e uirtuo-
ſa uita actiua:nellopere della miſericordia corporali:do-
ue, quãdo, & a cui, ſiano neceſſarie:& a nuoi poſſibili: &
expediẽti. Anci, quãdo alla contẽplatiua, quãdo allacti-
ua, ſecundo il tempo, e loccurentie, prouidamẽte debbia
Exo.c.19.a. mo uachare. Allexempio del contẽplatiuo Moſes:il qua
Exo.c.22.d. le, quãdo ſopra lalto monte ſinai aſcẽdẽdo, con Dio par
laua, quãdo al populo nella ualle deſſendẽdo, q̃llo ĩſtrue
ua:corregieua:regeua:e gubernaua. Et il noſtro ſaluato-
re, puoi chebbe p̃dicato, e fatta la multiplicatiõe degli pa-
ni, reficiata la famiglia multitudine nel deſerto: aſſende
nel monte ſolo, a orare:e puoi cerca la quarta uigilia del-
Mat.c.14.c. la notte, caminando ſopra lacqua, ſubuene agli remigan
ti diſcipuli naufraganti. E lapoſtolo ſuo paulo, non ſem
per ſtara rapto al tertio celo:ne ſemper in oratione. Anci,
2.Cor.c.11.g ultra laſſidue predicationi, e ſolicitudini ſue, circa tutte le
chieſe catholice di chriſto, alle uolte lauoraua, cum pro-
1.Cor.c.4.c prie mani:accio che, ſenza grauezza de gli ſubditi fideli,
Eph.c.4.f. haueſſe da uiuere:per ſe:& ancho da donare per elemoſi-
Act.c.20.g. ne, a gli indigenti neceſſitoſi.
Geñ.c.31.b. ¶ Riceuto queſto felice augmento:Rachel (cio e'il de-
ſiderio di uedere Dio perfettamente in gloria) ſollicita
lhomo:dicendo. Non habitiamo piu in Siria (cio e'nel-
la rota uolubile dil mondo) ma andiamo in Canaan, il
cui nomme e'interpretato:cõmutatione (cio e'commu-

tiamo queſta uita miſera;in eterna;e la preſente tempo/ ral' & imperfetta uita contemplatiua:nella futura eterna e perfectiſſima) dicẽdo con lapoſtolo. Cupio diſſolui: & eſſe cũ Chtiſto. Et andiamo al patre noſtro Iſaac.(cio e') dio gaudio di beati. Philip.c.1.c.

℄ Andando a Canaan & al Paradiſo : Rachel fura gli Idoli:e q̃lli copre ſotto il fimo e ſterco degli animali brut ti:che uien' adire, quello che dice lapoſtolo. Cu͂ uenerit quod perfectũ eſt:euacuabitur quod ex parte eſt. Venuta la perfetta uiſiõe di dio in cielo:la ſſando tutte le coſe cor poree al mondo:a quelli che ſimili a brutti non intende/ no ſenza Idolo di fantaſmati corporali;andaremo al pa/ radiſo:doue ſenza tal Idolo:chiaramente uederemo dio. Sicuti eſt:perche, in lumine tuo uidebim⁹ lumen.(cioe' con il mezzo della gloria iui da Dio cteata;) ouero (co/ me dicono altri (in luce propria deſſo dio:ſenza ueruno lume di creatura:uederemo te Dio luce increata . Perche (come riuelato fue a Ioãni in Lapocalipſi) la eterna cit/ ta dil paradiſo:non ha biſogna dil lũme dil Sole ne della luna:pche la ſua lucerna ardẽte e lagnello ĩmaculato dio. Geñ.c.31.c. 1. Coř.c.13.c p̃s.35. Apo. c.22.a

℄ Veramente adũcha po ben dire lanima alla diuina cõ tẽplatione ſubleuata: Andiamo in Canaan. Non piu ri/ maner' uoglio in queſta infelice Siria, e' uita dil mondo: uita miſera : uita caduca : uita incerta : uita laborioſa : ui ta immũda : colma de mali : ſentina di errori : nella qua/ le, in ogni momẽto ſi more : tal uita che non merita no me di uita : ma di continua morte : la quale gli humori

gonfiano: gli ardori exſiccano: Laria inficiando conta-
mina: gli cibi enfiano: gli digiuni macerano: gli piace-
ri la diſſolueno: gli affanni la conſumano: la ſollicitudi
ne la coarta: la ſecurita fa pigra: le richezze occioſa: la
pouerta la ſtrugge: la giouentu extolle: le uechiezze in-
curuano: la infirmita confringe: la meſtitia deprime: e
finalmente: a tanti mali ſuccede la furibunda morte: Si
che dir ſi po, morte uitale: e uita mortale: dice il ſauio e
ſancto patre noſtro Auguſtino.

℄ Ma nella beata uiſione dil patre noſtro Iſaac (cio e' di
Dio, gaudio di beati,) haueremo quella uera uita felice:
e uita uitale: la quale dio ha preparata a gli ſuoi amici: Vi
ta beata: uita ſecura: bella: tranquilla: monda: caſta: e ſan-
cta: inexperta di triſtitia: ignorante di male. Vita ſēza ma
cula: ſenza dolore: ſenza timore, ſenza anxieta, ſenza per-
turbatione: ſenza uarieta: ſenza mutatione: Vita dogni
belleza & ellegantia ornata: doue fra gli angelici chori: ue
deremo preſente il diuino uolto: ſummo: ineffabile: &
incirconſcripto lumme di Dio: cum ſummo gaudio: ſū-
ma quiete: e ſenza fine. O felice Canaan (cio e') commu
tatione di tanta miſeria et infiniti mali: in tanto gaudio:
letitia e ſummo bene.

℄ Expreſſione Pratica delloffi-cio della diuina lectio-ne: e ſuoi effetti. Capitulo. IIII.

Gen̄.c.24.a



LA lectione preſta la materia e quaſi propone il thema allanima. Il che p meglio chiarire: p poniamo vn° exempio, fra gli molti, delle ſacre lectioni.

¶ Ecco per la inſpectione, ouer' udito della diuina ſcriptura: io uedo, ouer' odo. Beati mundo corde: quoniam ipſi deum uidebũt. Ecco breue lectione: quanto alla ſua ſupficiale cortice prima litterale. Ma lanima fidele da q̃- Mat.c.5.a.

ſta lection' excitata:credendo alla ſcriptura che dice:Que
Ro.c.15.a. cunq; ſcripta ſunt:ad noſtram doctrinam ſcripta ſunt:ut per patientiam & conſolationem ſcripturarum, ſpem habeamus. Lanima (dico) di Dio ſitibunda, ritorna ſopra eſſa lectione:cercando linteriore botro, e dolce uino di q̃ſta uua:dicendo a ſe. Ritorna anima mia:ritorna a rompere, e maſticare queſta uua:ſe forſi tu poteſſi intendere qual ſia qneſta munditia di core, da Dio tanto appreciata:che ſoli quelli che lhanno, poſſino uedere Dio: accio che quella cognoſſuta:cum ogni diligẽtia io la poſſa cercare:e quella, cercando:merita ritrouare. Poi'che Dio ce
Mat.c.7.a. inuita, e promette:dicẽdo. Cercate, e voi trouerete. Pichiate, e buſate, e dimandate:e ſaraui aperto: e datoui cio che dimanderete. Per tanto, excita la ſolerte raggione a diſcorrere:e dimãda la meditatione, come efficaciſſimo torculo exprimẽte:ad ellicere il deſiato uino da q̃ſta diuina uua.

¶ Hiſtoria dil Geneſi, nella quale:per il miſterio de diuerſi pozzi, figurato fu, la diuina lectione in genere, eſſere neceſſaria alla idonea conſtructione della Scala dil paradiſo. Capitulo. V.



SE legge nel Geneſi:chel ſummo patriarcha Abraam, uolendo'a matrimonio congiun ger'il ſuo figliolo Iſaac:dimãdo a ſe uno Seniore (che uien'a dire:piu ſauio:e di piu ſanamente,e conſiglio che gli altri)il qual' a tutte le coſe, e facende di ſua caſa era preſidente: & alui comiſſe, che deſponſaſſe una fanciulla al ditto ſuo figliolo Iſaac. E fecelo iurare ſopra il ſuo femore, di non pigliare femina, la quale fuſſe dil maledetto geno di Canaan:ma fuſſe pur dil geno proprio di Abraam, deſſendẽte da Sem. Iuro il ſauio ſeniore di exeqre quãto gli era comiſſo:e partito da Canaan uẽne in Siria:e poſeſi la ſera tardi appreſſo un' pozzo, alhora che ſoleno uſire le femine per attingere lacqua agli comuni loro uſi. E (ſecundo lantiqua conſuetudine degli hebrei, gli quali delle diuine reuelationi, ſoleuano da Dio dimandare miraculoſo ſegno in teſtimonio che quella da Dio fuſſe) queſto ſauio ſeniore, per poter, cognoſſere la fanciulla al figliolo d'Abraam deſponſanda, eſſere per ſpeciale diuina prouidentia eletta: dimãdoe da Dio queſto ſegno:e diſſe. Ecco ſignore Dio: io ſto appreſſo queſto pozzo dacque:monſtrami queſto ſegno, che quella fanciulla la quale tu hai ſpeccialmente eletta ĩ ſpoſa futura de Iſaac: uenghi a queſto pozzo attingere lacqua:e dicendo:me a quella:china lhidria tua accio che in quella io beua:ella mi riſponda. Beue ſignore mio: & io anchora daro beuere a tuoi camelli. Geñ. c. 24. a

¶ Et in anzi chel ſeniore finiſſe di dire fra ſe queſte pa-

role:ecco Rebecca figliola di Battuel,il quale fue figlio-
lo di Nachor fratello carnale di Abraã,la qual' era fan-
ciulla multo decora:e virgine belliſſima,ne mai cognoſſu
to hauea homo:eſſendo gia diſceſa al pozzo:e gia hauẽ-
do piena lhidria ſua:ritornaua a caſa. Alla qual' il ſauio
ſeniore occorendo diſſe. Dammi un' poco dacqua a bere
dellhidria tua. Al quale ſubito Rebecca riſpoſe. Beue ſi-
gnor mio. E cum dextra cellerita:deponendo lhidria dal
le ſpalle:e quella nelle palme ſue adaptãdo,gli dette beue
re. Poi ſubiũſe Rebecca. Io daro ãchora lacqua agli tuoi
camelli:fin a tãto,che tutti beuano. E fundendo lacqua
negli cãnali apti a beuerare li cameli:dete beuere a tutti.

¶ Fatto queſto:il ſauio ſeniore traſſe fuori aurei orna-
menti da orechie:gli quali peſauano duoi ſicli:e due ar-
mille doro:per ornamẽto delle mani: le quali peſauano
diece ſicli:e donoe q̃lli a Rebecca. Poi andoe ſeco a caſa
ſua:oue dal ſuo fratello urbanamẽte (come ambaſſiato
re di ſuo ceo) introdutto fu & honorato. Et (abbreuian
do lhiſtoria) deſponſoe Rebecca per ſpoſa de Iſaac. Do
po fece multa inſtãtia:che ſaffrettaſſe dandar' a ſolẽniza-
re le nozze. E Rebecca richieſta ſe ella uoleua andare ſe-
co:ſubito diſſe. Io andaro.

¶ Andando Rebecca uerſo la caſa de Iſaac:ecco che q̃l
lo ueneua uerſo lei:per quella medeſima uia:& era apreſ-
ſo al pozzo dimãdato:pozzo dil uiuente, e uidẽte Dio:
& era ito a meditare. Vedẽdolo Rebecca. diſſe al ſeniore.
Chi e' quello che ci uien' incontra? Diſſegli il ſeniore.

Quello e' il mio ſignore Iſaac. Ilche udendo Rebecca: deſſeſe dal camello:& adorollo. E narrãdo il ſenior' il caſo apunto come era: Iſaac ĩtroduſſe Rebecca nel tabernaculo di Sarra ſua matre defuncta . E tanto fu lamore de Iſaac uerſo la ſua ſpoſa Rebecca:che temperoe la triſtitia laqual' egli ꝯcepta haueua p la morte di ſua matre Sarra.

¶ Expoſitiõe in parte allagorica:& in parte tropologica della p̃ditta figura. Capitulo. VI.

QVeſta diuina hiſtoria ſuccintamẽte recitata:in molti ſuoi miſterii, & allegorici, e tropologici ſenſi:allofficio della diuina lectione alludendo: ſignifica q̃lla eſſere, della ſpirituale Scala dil paradiſo, idonea e neceſſaria parte. Vnde Abraã (il cui nome in lingua hebrea ſignifica:patre excelſo:) ſignifica Dio patre excelſo:qui excelſus eſt, & humilia reſpicit in celo & in terra:come il ꝓfeta dice. Iſaac ſignifica gaudio:per il quale uien' ſignificato il figliol' di Dio:gaudio di beati. In quẽ deſiderant angeli ꝓſpicere come lapoſtolo Pietro dice. Volẽdo Dio fra il ſuo figliolo, e lanima rationale contrahere q̃llo ſancto effetto ſpirituale della coniunctione di Chriſto : non ſolamẽte allhumanita in perſona:ma anchora alla chieſa & allanima rationale per gratia:il qual' e' ſignificato per il matrimonio carnale:dil quale lapoſtolo dice. Sacramẽtum hoc magnũ eſt:dico autẽ in Chriſto et eccleſia: Mando il piu ſauio:il qual' era ſopraſtãte a tutte le coſe e faccende ſue (cioe')il ſpirito ſancto profetico, della diuina

Margin notes: p̃s.137. — 1.Pet.c.1.d. — Ephe.c.5.g.

uolunta,per gli profeti anunciatore:il qual' e' preſidẽte,
diſpẽſatore,& ordinatore della ſancta chieſa di Dio:dal
ſpirito ſancto per li profeti prenunciata,e degli exuberan
p̃s.32. ti ſuoi doni ornata.Impero che,Spiritu oris eius: omnis
uirtus eorũ:dice il pſalmo.

¶ E non uole Dio coniunger' il figliolo ſuo per matri- 1
monio ſpirituale,di perſonal'unione allhumanita:ne an
chora per gratia ſpeciale gratificãte,alle figliole(cioe' ani
me) dil geno maledetto di Canaan(cioe')deglinfideli.



¶ Per cui intelligentia e' da ſa- 2
pere: come nel Geneſi ſi legge:
Geñ.c.9c. che Noe piãtoe la uite: e bebbe
tanto del ſuo uino: che fatto e-
brio: iacendo apparue nudo. E
uedẽdo il ſuo figliolo Cam, pa
tre che fue di Canaan:la nudita dil patre ſuo:irriſe quel-
lo: e nunciollo fuori aglialtri ſuoi fratelli:Sem:e Iafeth.
ilche udendo eſſi:uẽnero al patre andando adietro:ſi che
le faccie loro auerſe erano:e la paterna nuditade nou uo
lendo uedere:cum il mãtello la coperſero.Ilche poi intẽ-
dendo Noe:malediſſe Cam:e ſuoi deſcẽdẽti:& benedſſe
Sem:e ſuoi deſcendenti.

¶ Vnde e quãto al ſenſo litterale e quanto al ſenſo alle- 3
gorico:ſi uerifica:che Iſaac non fu in matrimonio cõgiũ-
to alle figliole deſcẽdenti dal maledetto Canaan:ma del
ſeme benedetto di Sem.

¶ Primo quanto al ſenſo litterale,e carnale generatiõe: 4

Rebecca nõ deſſeſe da Canaan: ma da Sem. Impho che ella (come nel Geneſi ſi deſcriue) fue figliola carnale di Battuel, figliolo di Nachor: ilquale Nachor fue fratello carnale di Abraã: e figlioli di Thare. Queſto Thare fu figliolo dun'altro primo Nachor figliolo di Saruch: figliolo di Rheu: figliolo di Phalech: figliolo di Heber: dal quale deſſeſi ſono, e denominati gli hebrei. E queſto Heber, fue figliolo di Arphaſat: figliolo di Sem: figliolo benedetto di Noe. Geñ.c.24.b Gñ.c.11.d. Geñ.c.10.c.

¶ Secundo: quãto al ſenſo allegorico, ſimelmẽte ſe uerifica che Iſaac in matrimonio ſpirituale non ſe cõiunge a le figliole di Canaan: ma di Sem. Adaptãdogli lallegorico, & in parte tropologico ſenſo dellhiſtoria preditta di Noe (il cui nome in lingua hebrea ſignifica: quieſcẽte) per il qual' e' ſignificato Dio glorioſo ſemꝑ quieſcẽte & ĩmobile. Il quale, per Malachia profeta dice. Io ſon Dio: ilquale non mi muto. Queſto Dio piãtoe la uigna: quãdo creoe lhũana generatiõe: dalla quale deſſeſe il populo de Iſrael: eletta uigna di Dio: pecculiare: come dice Iſaia ꝓfeta. E beue multo del uino dil ſuo amore: intãto che per exceſſo damore: quaſi come ebrio: iacẽdo in croce nudo: e la uerẽda nuditade e uerecũda miſeria dellhumana natura per noſtra ſalute aſſũpta, ſcoprendo moſtroe. Il che uedendo la iudaica perfidia: & ancho la impia ſcredente gentiltia (per cham ſignificati) quello irridendo: e fuori agli pretereunti cio dicẽdo: il biaſtemaueno: dicẽdo. Vah qui deſtruis templum dei. E bẽche tutti gli Iudei: coſi ql- Gñ.c.9.c. Mala. c.3.b. Iſa. c.5.b. Mat. c.27.e.

li che in chriſto credẽdo ſaluati ſono, come quelli che nel la loro perfidia ſon'obſtinati: ſiano deſſeſi, da Sem: ſecũ do la carnale generatione: e non da Chanaan: imperho
Gẽ. che tutti deſſeſero de Iuda ſigliolo di Iacob: figliolo di Iſaac; figliolo di Abraam: e poi cõſequentemẽte da Sem come di ſopra e ditto: Tamen quãto al ſenſo allegorico, quelli che rimaſſero nella pefidia della lor'infidelita: ſo/ no ditti dil ſeme maledetto di Chanaan: Come diſſe Da niel profeta a gli iniqui uechii di Suſãna: falſi accuſatori.
Dañ.c.13.f. Semen Chanaan: & non Iuda: (cio e') per imitatione de iniquita. Et ãchora in queſto ſenſo Chriſto diſſe a gli ini qui e pfidi Iudei: Vos ex patre diabolo eſtis (cio e') imi/
Ioã.c.8.f. tando quello nel mendacio. Imperho che egli e' menda/ ce: e dil mendacio patre & inuentore, dice Chriſto. Ma Sem (il cui nome in lingua hebrea ſignifica: audiẽte) in ſenſo allegorico ſignifica gli Chriſtiani fideli: perche fi/ des eſt ex auditu, auditus autem per uerbum chriſti: dice
R.o.c.10.c. lapoſtolo. Queſti fideli Chriſtiani, uedendo Chriſto in croce iacere nudo: quaſi andando a riuerſo: non uoleno curioſamente uedere la ſcopperta uerẽda nudita dellhu mana miſeria da Chriſto per noſtra ſalute aſſumpta: & in croce tanto uituperoſamente paſſionata: quando non al/ la'quieſſente diuinita: ma pur'allaſumpta per nuoi huma nita da eſſo diuino uerbo ſuppoſitata, quella refferendo: dalla glorioſa icomprehẽſibile & ineffabile ſublimita dil ſempre quieſſente diuino uerbo, quaſi (ut ſic) auerteno gli ochii dellintelletto ſuo: e quaſi cum il mantello, la dit

ta nudita uerenda copreno: quando ogni argutiſſima ſo
lertia dellintelletto humano in obſequio di chriſto capti 2.Cor.c.x.b
uando (come lapoſtolo dice) tal' ineffabile unione per
fede credẽdo: dicono. Quod non capis, quod non uides:
animoſa firmat fides: preter rerũ ordinẽ. E dicono cõ eſſo
Paulo Apſo. Nuoi predicamo chriſto crucifixo: il quale 1.Cor.c.1.b.
da perfidi Iudei e' riputato ſcãdalo: e da infideli & igno
rãti gentili extimato ſtultitia: ma a q̃lli che per diuina uo
catiõe ſono fideli, e' creduto diuina uirtu e ſapiẽtia. E per
che il cieco mundo per lhumana ſapiẽtia non cognobbe
Dio: piacque a eſſo Dio per leuãgelica predicatione, ſtul
ticia reputata, ſaluare quelli che credeno. Per tanto, queſti
fideli chriſtiani (ſecundo il ſenſo ſpirituale: da Sem deſ
ſendenti) dal quieſſente Dio ſono benedetti: quãdo egli
dice. Beati qui non uiderunt & crediderunt. Ioã.c.20.g.

¶ Vnde ancora eſſo figliol di Dio (per Iſaac ſignifica
to) ne quãto al ſignificato matrimonio delluniõe allhu
manita, ne quãto alluniõe allanima per gratia, mai ſi uo
le coniungere cum le figliole di Canaan: ma di Sem. Vn
de quãto alla carne dellaſſũpta humanita, dil ſangue del
la matre ſua Maria deſſeſe da Abraam, e conſequẽtemen
te diſſeſe da Sem. Quãto ancora alla gratia ſua, & alla fu
tura gloria, a eſſa gratia correſpondente, allanima de Sem
deſſendẽte (cioe' audiente fidele) e nõ altramẽte ſe uniſ
ſe. Imperho che (come lapoſtolo dice) Iuſtus ex fide ui Ro. c.1.b.
uit: & ſine fide: ĩpoſſibile eſt placere deo. Heb. c.11.b.

¶ Vnde, e per tanto, dicono gli ſancti: che tutti q̃lli che

ſono ſaluati: e ſe ſaluerāno: per mezzo della fede dil me-
diatore ſaluati ſono: e ſaluerānoſi: (cioe') ouero channo
creduto cum fede implicita il ſaluatore uenturo: anci che
egli ueneſſe: ouero chāno creduto, o crederāno explicita-
mēte, q̄llo eſſere uenuto: dopo la publicatione delleuāge
lica legge. E ſolo la fede, e q̄lla per la quale lanima a Dio
e' ſubarrata e deſponſata: della qual' eſſo Dio per Oſea ꝑ
Oſee.c.2.d. feta allanima dice. Io ſcacciero da te tutti glidoli: & ogni
infidelitade: edeſponſero te ame in fede: e cum queſto lu
me di fede: tu cognoſſerai chio ſon' il tuo ſignore Dio.
Come ben' cognobbe la diletta ſpoſa di Chriſto ſancta
Agnete: la quale dicea. Anulo fidei ſuę ſubarrauit me:
dn̄s meꝰ ieſus chriſtus et tāq̄ ſpōſā decorauit me corona.
❡ Non ſenza miſterio ancora dice la ſcriptura: chel Se-
niore iuroe coſi deſponſare una ſpoſa a Iſaac: non del ſe-
me maledetto di Canaan: ma dil bn̄detto ſeme di Sem.
E iuroe (dice) ſopra il femore di Abraā. Per ilche dico-
no gli ſancti, egli iuroe per chriſto, il quale dil benedetto
ſeme deſſo Abraā, da Sem deſſendēte: doueua aſſumere
lhumana carne: come ab eterno, Dio haueua ꝓordinato:
p̄s.109. & Iurauit dn̄s, & non penitebit eum.
❡ E iurato coſi fare, il Seniore uēne in Meſopotamia d'
Siria (il cui nome ī lingua hebrea ſignifica, Arra) per la
qual' in ſenſo allegorico, e' ſignificato la preſente uita.
Imperho che, ſi come negli humani contratti, Arra ſe di
māda quello che ſe da per parte di pretio: e pagamento:
e quaſi ī ſegno, pegno, e teſtimonio della promiſſa mag-

giore ſumma:coſi dil contratto ſpirituale della diuina p̃
miſſione de uita eterna:a ſuoi fideli nella preſente uita,
Dio dona la gratia:la qual' e' quaſi parte in raggione dil
promiſſo premio della gloria. E uenne il ſpirito ſancto in
Siria:quando uenne al mondo:parlando per gli profeti:
e uenne al pozzo:quando per gli profeti parlando:ha cõ
poſti gli diuini libri della ſancta ſcrittura:ne gli quali de
ſcripte ſono le diuine reuelationi. E quiui aſpetta lanima
a Chriſto deſponſanda:accio che aſſiduamente legendo,
e meditando le diuine ſcripture:lanima della uerita e con
ditioni dil ſuo ſpoſo dio, ſia informata:e di quello che eſ
ſo ſpoſo Dio da lei ricerca, e uole: e quali doni eſſo Dio
donera alla ſua ſpoſa in queſta uita:e quale grado e con-
ditione ſara la ſua:quando Dio menera lanima, a celle-
brare le ſue eterne nozze, in caſa ſua, in cielo:e quale com
pagnia, e honori, hauera:e cõme quiui gli donera di ſo-
pradota Cento piu (anci ſenza proportione) uere & infi
nite richezze. Dil tutto eſſa anima ſia pienamente inſtrut
ta & inſegnata. E queſto meritamente. Imperho che, ſe tã
to neccessaria ſi reputa la lectiõe aſſidua dellhumane leg-
gi (per le quali gli beni dil mondo alla fortuna ſubietti,
regulati ſono, e cõſeruati) che dicono: chel iureperito di
quelle, debbe aſſiduamente quelle conſulere e riuedere:
cõme il ruſtico ſouẽte alla ſilua ritorna per hauere legne:
quanto piu aſſiduamente, nuoi conſulere, riuedere, lecti
tare, e ſtudiare debbiamo le diuine ſcripture:per le quali
lanime, e gli corpi inſieme ſaluati e conſeruati ſono?

¶ Et in cio chel ſenior' aſpetta al pozzo īfin' alla ſera: ſi gnifica che ogni noſtra obſcura ignorātia di Dio, e della ſalute noſtra: iſin alla morte, dalle diuine ſcripture (pozzo profundiſſimo & inexauribile di ſapiētia) ſempre meglio ſe illumina e piu ſinforma: dalle quali mai poſſiamo tāto lume de diuina ſciētia enigmatica exaurire: che ancora maggior' exauribile non ſia. Bēche alla perfectione, e meta, ouero termino, dellexcellētiſſima luce dellituitiua ſciētia, la quale nuoi haueremo in patria celeſte: queſta della ſiria del mūdo non poſſa pertingere: ne per qualunq; intenſione quella adecquare. Imperho che: ſi come la ſpherica figura e circulare, mai non e' tāto grāde che (ſecūdo la propria raggione inquāto circulo) nō ſia augmentabile: e quāto piu il circulo ſaugmenta: tanto la ſua linea circulare alla rectitudine della dritta linea piu appropinquādo, e' manco curua: nōdimeno nō ſara perho mai linea recta: imperho che alla propria raggione deſſa linea circulare (inquanto tale) repugna eſſere linea recta: coſi nel mondo, la noſtra enigmatica ſciētia di Dio, de ſua ꝓpria natura obſcura, bēche per additione di luce di cognitione, ella ſempre piu ſe appropinqua alla ſcientia intuitiua: laquale hāno gli ſpiriti beati: uedēdo Dio chiaramēte ſicuti eſt: non po perho mai alla ſua ſpecifica perfectiōe in uia peruenire: benche ſecūdo la propria ſpecie, mai nō ha lhomo nella ꝑſente uita tāta ſciētia enigmatica di dio: che ancho per additione di noua ſciētia tale, ella nō poſſa eſſere maggiore: ſuppoſito il termino di ſua uita.

¶ La doue apertamente appare: che cum ſumma conue
nientia, la lectione delle diuine ſcripture, per allegorica ſi
militudine, al pozzo e' comparata. Imperho che: ſi cõme
dal pozzo dellacque dallabiſſo ſcaturienti: quantunque
molte acque ſiano attincte e tratte: ſempre ce ne rimane:
e nuoi ſopra il pozzo ſtãdo, & in eſſo mirãdo: non poſſia
mo la meta deſſe acque diffinire: ne miſurare. Coſi la ſci
entia de Dio elicita dal profundo abiſſo deſſo Dio repa-
rator' e glorificatore noſtro, e deſſe ſcripture ſancte ſubi-
ecto ſpeculabile: mai linfinita diuinita infinitamente co-
gnoſſibile (ſecundo ſe) po comprehendere & exaurire.
Dil che ben' poſſiamo allhomo dire. Puteus altus eſt: &
in quo aurias non habes. Propriamente parlando: profũ-
do e' il pozzo: non alto. Nondimeno: non ſenza miſterio
la profundita di queſto pozzo delle diuine ſcripture, e re-
uelationi in eſſe contente, congruamente ſe po dimanda-
re altezza. Imperho che, Dio allhomo, a queſto fine le ha
riuelate: accio che quelle medianti, lexalti al cielo. Delle
quali eſſo Ieſu Chriſto dice. Che chiunq; lacque di q̃ſto
pozzo in uera humilita di fede operoſa beue: in eſſo fia
fonte in uita eterna ſaliente. Quanto piu lhomo profun
da la ſua cognition' in queſto diuino pozzo: tãto piu (ſe
cundo ſe) quello ſe diſpone, a eſſere da dio piu exaltato.
E ben dice: che lhomo (da ſe) non ha idoneita, ne ſuffi-
ciente mezzo, cum il quale, lacque di queſto alto, profũ-
do, & exaltante pozzo (cio e' la uera cognitione de Dio,
dalla diuina ſcriptura) e licere poſſa: e ripportare. Ma da

Ioã.c.7.f. eſſo dio il tutto prouiene:il quale dice. Si quis ſitit:ueniat
Ioã.c.15.a. ad me, & bibat. E ſine me nichil poteſtis facere. Per tãto,
al diuino pozzo chiunq; uiene:ha biſogno di ſupplicar'
Ioã.c.4.b. a Dio:dicẽdo. Dñe da mihi hanc aquam. E benche cũ la
fidele ſete, lhomo uenghi al diuino pozzo:egli nõdime-
no debbe dire in humilita:dñe, adiuua ĩcredulitatẽ meã.
Imperho che ſi come la cognitione delle diuine uerita,
hauta per fede:coſi ancora eſſa fede in Dio:& il ſuo amo
Iaco.c,1.a. re:ſono diuini doni:ilquale dona a chi dimãda ĩ fede:in
nulla heſitando:& in grãde affluẽtia dona:nele donatio
ni ſue in grãde cumulo conceſſe, a lhomo impropera gia
mai (dice lapoſtolo Jacobo) pur che egli degli doni diui
ni non ſia ingrato.

¶ Stando il ſpirito ſancto, al pozzo delle diuine ſcriptu
re:e quiui aſpettãdo lanima rationale, per q̃lla deſpõſar'
al figliol' di Dio in fede:e quella accendere nel caſto ſuo
amore:gli da un' ſegno:per il quale lanima da Dio accio
eletta, a nnoi ſia premoſtrata (cioe') che ſera quella: la
quale, richieſta dal ſpirito ſancto, dara beuere al ſeniore:
& ancho agli ſuoi camelli:per ſuo amore. O ſegno potiſ-
ſimo:o ſegno ſingulare:o ſegno ſenza fuco:ne fallaccia:
a cognoſſere lanima da Dio eletta alla diuina deſpõſatio-
ne: dil quale, eſſo ſpoſo nel ſuo euãgelio a ſuoi fideli di-
Ioã. c.13. d. ce. A q̃ſto ſegno, cognoſſerãno gli homini, che mei eletti
diſſipuli uoi ſarete:ſe fra uoi hauerete mutua dilection'
in dio. Negli altri ſegni, po eſſere alchimia:fictione:e fal-
lacia, cõ errore. Imperho che, in multi altri ſegni poſſono

gli boni, e gli rei: gli iuſti, con gli iniqui; ſimbolizando cõ
uenire: come in profunda ſciẽtia: facundo ſermone: & al
tri ſimili indifferenti beni. Ma la carita e' quel' ſegno infal
libile: per il quale, ſenza fallacia, ne errore, diſtincti ſono
gli boni, dagli cattiui. Quellanima aduncha hauera in ſe
il diuino ſegno: da eſſere a Dio deſponſata, la quale uer-
ra al pozzo delle diuine ſcripture: non ſolo per intendere
quelle a ſua ſalute, ma anchora (ſecũdo il tempo: e loco:
e caſo: e ſciẽtia di quelle opportuna & expediẽte:) hauera
lanimo per carita diſpoſito e parato: a dare (ſenza ĩuidia)
della ſciẽtia di quelle acque uiue al proximo in Dio ama
to: per ſua ſalute. Et imitãdo Dio, il quale (come allapo-
ſtolo Pietro fue cuȝ grãde miſterio dal cielo riuelato: nel-
la ſua uocatione alla ſalute: nõ e' acceptatore di perſone)
ſia parato ſenza ĩuidia comunicare le uerita delle diuine
ſcientie nõ ſolo al Seniore (cioe' al ſpirito ſancto Dio: di
noſtra ſalute ſitibundo) ma anchora a ſuoi camelli, e iu-
menti, e ſeruitori, noſtri proximi: Coſi dellhumana ſapiẽ
tia ornati: come di quella inculti: groſſi: & ignorãti. Imitã
do lapoſtolo Paulo: il quale diceua. Grecis, ac Barbaris, Ro. c.1.b.
Sapiẽtibus, & inſipiẽtibus, debitor ſum. Et, Omnia oib⁹ 1. Cor. c.9.d
factus ſum: ut plures lucrifacerem. Di queſte acque ſpiri
tuali, e della comunicatione loro: principalmẽte ce admo
niſſe Salomõe: dicẽdo. Beue lacque del tuo pozzo: e fa q̃l Pro. c.5.c.
le deriuare fuori agli tuoi vicini: e diuide q̃lle nele piazze.
¶ A miſterio anche dice: che una fanciulla laqual' haue
ua nomme Rebecca (il cui nomme in hebrea lingua ſi-

gnifica patientia e quella che molto ha riceputo (uenne ad hauere & attingere acqua dal pozzo:e gia piena haueua lhidria ſua:a ſignificare che cum molta patientia debbiamo leggere le ſcripture, e quelle reitterando, e lectitãdo, releggere:accio che(cõme il ſauio dice)quelle, ſeuza inuidia:poſſiamo al proximo comunicare.

Sap.c.7.b.

¶ Et in cio che Rebecca era uirgine:& anchora aggiunge la ſcriptura:Et incognita uiro:ſignifica : che andando nuoi al ſtudio della diuina ſcriptura:deuemo eſſere puri dal peccato mortale.Sapẽdo che(come dice la ſapiẽtia) in anima maliuola, non intrara la ſapientia diuina, ne habitara in corpo a peccati ſubietto.Et andando nuoi a leggere, o predicare la diuina ſcriptura : deuemo eſſere come Rebecca:la quale, a denotare chera, nõ ſolamente di uirginita corporal' ornata:ma anchora di mentale uirginita, belliſſima:poi che la ſcriptura diſſe, uirgine, aggiunſe : & incognita uiro(cio e')ſenza intẽtione, o deſiderio de uenerei diletti cum peccato. Anzi in tutte le actioni ſue, habito, parole, e mouimenti era talmente compoſita, e pudica:che a niſſun' homo preſtaua occaſione di mal' dire: o penſar' di quella:ne ardire di appeterla:o deſiderare:in alcuna coſa turpe. Vnde, ſi come per la fornicatione, & adulterio, nella diuina ſcriptura, alle uolte ſintende ogni peccato mortale:come Auguſtino expone:coſi in queſto loco, per la uirginita puriſſima di Rebecha la immunita dogni peccato mortale intendere poſſiamo e debiamo dogni mortale colpa, in opera, & in propoſito, eſſere mõ

Sap.c.1.a.

di:e belliſſimi. E nella predicatiõe delle diuine ſcripture, non ſolamẽte debbiamo fuggire ogni admixtiõe di falſi ta:in opera: & in doctrina:ma ancho talmẽte eſſere pudi ci, e circũſpetti:che da ogni ſpecie, & apparẽtia di male ca ſtigãdo la uita noſtra, e da ogni concluſiõe e parola male ſonante, purificando la noſtra doctrina, a niſſuno preſtia mo ſcãdalo, in opera:ne in doctrina. Per ilche: q̃ſto io ho ueduto ſeruare nellalma uniuerſita dil ſtudio di Pariſi: che nõ ſolo le falſe concluſioni, alla uerita della fede chri ſtiana repugnãti, ma ancho le cõcluſioni male ſonãti nel le pie orechie della ſãcta chieſa:e ſuoi ſimplici fideli, ꝓhi biſcono eſſere propoſite nelle deciſioni delle lectiõi theo logali:predicationi:e diſputationi:non obſtãte che tali cõ cluſioni male ſonãti, con le ſuttilita delle regule ſcientifi ce, fra gli homini periti, ſe poſſino deffẽſare:accio che nõ ſiamo da Dio ĩproperati:il quale agli iniqui lectori, e do ctori della ſua diuina legge, dice. E come preſumi tu aſſu mere il teſtamẽto mio nella bocca tua, e quello annũtia re? il quale hai in odio la diſciplina, e doctrina mia: & hai quella longi poſita da te:e conculcata.

¶ Vltra di queſto:in cio che Rebecca, uolẽdo dar beue re al ſeniore:depoſe lhidria dalle ſpalle, e quella cõ deſtra cellerita adaptando nelle palme delle mani, la fece apta a beuerare:ſignifica:che quelli che uoleno le diuine ſcriptu re, o legendo, o udendo imparare: ouero uoleno quelle imparate ad altri leggere, o predicare: debbeno lhidria 2. Cor.c.x b dellintelletto loro elleuato, humiliare:e (como laposto

lo dice)in obſequio di Chriſto, e di la ſua fede, quello captiuare:& eſſa hidria dellintelletto ſuo, nellaperte palme delle mani(cioe' delle ſue lectioni e predicationi)cō oportuna & expediente dexteritade aptādo,prima ſe ſteſſi farſi diſſipuli delle diuine ſcripture : e delle ſue uerita: non quelle al proprio loro ſenſo trahere repugnanti. Ne
2.Cor.c.4.a quelle debbeno tenere inalto:ne il diuino uerbo adulterando, far'uenale:ma la gratia delle diuine uerita gratamente
2.Cor.c.11.b mente comunicare: Come lapoſtolo Paulo dice. Imperho che la notitia delle diuine uerita, non altronde ,che da eſſo Dio,e gratamente deriua:procede:e naſſe:per che: Omnis ſapientia a domino deo eſt : come eſſa ſapientia
Eccl.c.1.a. dice. Et in cio che non ſolo,al Seniore, ma anchora agli camelli,la ſauia Rebecca lacque fundēdo ſparge:ſignificarche non ſolamente agli ſauii dil mondo, la diuina ſapientia ſe debbe legendo e predicando reuelare:ma āchora agli ſimplici fideli:& agli ingegni baſſi : e rudi debbiamo adaptarſi:e ſecundo la loro cappacita,quelli inſtruen
1.Cor.c.3.a. do,a Dio manuducere:e guidare:come faceua lapoſtolo che diceua. Come a paruuli,e fanciulletti o bambini : ſi ſole dare cibo de latte:non dura eſca:ne ſodo cibo:coſi io al baſſo uoſtro ingegno ho predicato coſe baſſe:& alimſima uoſtra cappacita conuenienti:& al profetto uoſtro expediēti. Imperho che dil ſodo cibo de gli alti miſterii del
1.Cor.c.2.b. la diuina ſapientia:la quale nuoi predicamo fra gli pfetti:uoi non erauati cappaci,ne ancho fitte al preſente.

¶ Vltra di queſto:anchora nelle patenti palme di ſer-

moni, e p̃dicationi, ſi debbeno propõere le diuine uerita delle ſcripture: non quelle dopo ſe nelle ſpalle occultãdo: come (a noſtri guai) alcuni fanno: gli quali, le diuine ſcripture legendo: exponendo: e predicando: & anchora commentando: e ſuoi tractati componendo: e le diuine ſcripture (come eſſi dicono) a certe loro Parafraſi riducendo poſtponendo gli termini e proprie parole delle diuini ſcripture dal ſpirito ſancto dictate, e (come pozzi profundiſſimi) di miſtici ſenſi piene: e quaſi come barbarice ſcorie quelle refutãdo: ſotto colore di latine, o greche proprietadi, o di ellegantie humane, traueſtendo mutano: e con ampulloſe, e ſcabbroſe, & inuſitate parole (alle uolte anchora da loro medeſimi di nouo adinuente e ritrouate) inuolgendo: & occultando: ſotto noua forma dictano le diuine ſcripture. Come ſel ſpirito ſancto deſſe ſcripture dictatore ignorante fuſſe: o pouero: o ſcarſo di parolle: il quale, Omnium eſt artifex: omnẽ habens ſcientiam: omnia proſpiciens. E quaſi exornare uolẽdo le narrationi diuine: uarii e diuerſi idiomati, e lingue, e peregrini termini, di uarie ſciẽtie, & humane poſitioni, nella traductione latina inſeriſcono. In modo tale: che gli ſimplici fideli, cum quaſi deſperata diffidentia dellintelligentia, impaſti rimangono: e digiuni. Sap̃. c. 7. c.

℄ Ma ueramente a queſti dir' potreſſimo, quello chel grande Origene dil corruptore de ſuoi libri (il quale ſcuſandoſi diſſe: che per quelli exornare, diuerſe heretice ſẽtentie hauea inſerte) dice. Tu hai exornati gli mei libri;

come Marcion herettico, exorna gli Euangelii: il quale di multe impie hereſie quelli adulterando, gli peruerte.

¶ Alcuni altri (non ſcio ſe con minor' impieta) ſotto ficte uiſioni, ſogni mendaci, adulterine, e falſe narratiõi, le diuine uerita traueſtite propongono: accio che con loro poſitiue interpretationi, quaſi dal tenebroſo carcere, (nel quale ſacrilegamẽte lhaueano richiuſe) quelle redimendo: & exponendo: non al ſpirito ſancto deſſe uerita reuelatore lhonore attribuendo: ma con execranda blaſfemia, le reuelationi delle diuine uerita a ſe arrogando: e ſe medeſimi, e lor' aſtucie, & affectate parole predicando: come noui euangeliſti, affectano, eſſer' adorati. Ma in uerita: profeti di Antichriſto ſi poſſono dimandare: quãdo per propria affectata malicia, il diuino uerbo in mille modi turpiſſimi (e piu che dir' lice) adulterando: dalla propria accuſante conſcientia repreſſi, da canonice ſanctioni prohibiti: da reppetiti ſacri concilii dãnati, dalla loro maligna e uerſipelle intentione deprauata, non ſe poſſono rittrahere: ne riuocare.

¶ Ma gli ueridici e catolici expoſitori, e p̃dicatori, dil diuino uerbo: al profundo dil pozzo dellacque uiue, delle diuine uerita, da eſſo Dio beuerati: quelli al proximo ſenza inuidia, in ſua ſincera purita ſingegnano gratamente comunicare. Sapendo che quel ſummo Dio, il quale, di noſtra ſalute ſittibundo, (quaſi come ſe dil noſtro diſuiamento ſtancho foſſe) ſopra il pozzo ſede, a nuoi dimanda dicendo: Da mihi bibere: prima a nuoi dona lac- Ioã.c.4.a.

que unde egli a nuoi beuerato ſia. Il quale poi che ſtācho nel uiaggio della preſēte uita, e ſua paſſione, ſopra il pozzo ſedendo alla Sammaritana diſſe. Da mihi bibere: Subiunſe. Se tu ſapeſſi chi e' quello che a te dice: da mihi bibere: prima haue reſti tu alui dimandato: & egli a te hauerebbe datte lacque uiue: delle quali chiunq; beuera: ſia in lui fonte dacqua ſaliente in uita eterna. Et in cio ſe dimoſtra, che Dio beue la noſtra da lui deſiata ſalute: ſe nuoi medeſimi la donata da eſſo gratia ſalutare, beuēmo, e nō altramente.

¶ Subſequentemente, per gli aurei ornamenti delle orechie, gli quali il Seniore quiui al pozzo a Rebecca dona: ſintendeno le auree parole della diuina ſcriptura: al noſtro udito peruenienti: per gli quali, alla fede di Chriſto ſiamo illuminati. Per che: fides eſt ex auditu: come hauemo preditto. Et in cio che dice. Peſauano duoi ſicli: mottegiando da longi leuāgelica legge di Chriſto: dechiarar' uole: che queſta e' quella legge damore, dopo loneroſa moſaica legge di ſeruitu piena: e colma di pene amare, al lhomo datta: la quale, tutta la diuina legge in doue tabule deſcripta, a quel' binario riſſoluendo reduce: nel quale tutta eſſa legge pende e gli profeti. Donagli anchora il ſpirito ſancto, aurei ornamēti delle armille alle brazze: e mani: gli quali peſano dieci ſicli: quando gli concede, loperoſa fede: per dilectione operante, in obſeruatione de gli dieci comandamenti deſſa diuina legge.

Ro.c.10.c.

Mat.c.22.d

Gala.c.5.c.

¶ Veramente multi, e grandi, ſono gli miſterii, gli quali

fatti leggiamo agli pozzi, nelle ſcripture ſacte. Vnde poi che Rebecha deſponſata fu a Iſaac: e per lui dal Seniore iurata: andando quella con cellerita uerſo il ſuo ſpoſo: ecco Iſaac gli uenne in cõtra: e pur ancho al pozzo uẽne. E dice la ſcriptura: chegli era ito nel campo, a meditare Il che ſignifica, che poi che per le diuine lectioni excitati ſiamo: creſſendo il deſiderio della diuina cognitione, & amore: per andare uerſo la patria celeſte, per ſolemnizare le nozze cum Chriſto eterne: eſſo Chriſto ci uiene in contra nel campo delle diuine ſcripture, al pozzo de gli profundi miſterii loro meditando (cio e') facendo nuoi le diuine ſcripture lette meditare, ſecũdo il modo che par la lapoſtolo agli Romani: dicendo. Chel ſpirito ſancto

Ro.c.8.f. per nuoi interpella appreſſo leterno patre: cũ gemiti inennarrabili (cioe') facendo nuoi cũ eſſi gemiti interpellare: come il ſauio e ſancto patre Auguſtino expone.



E dice: che queſto era il pozzo dil uiuente e uidẽte Dio. Per cui noticia, et a maggiore magnificentia dil grãde miſterio de gli diuini pozzi, e' da notare: che q̃ſto era quel' pozzo, dil quale in un' altro loco dil Geneſi ſi legge: Che eſſendo fugita Agar: dalla diſciplina, e correctiõe della Madõna ſua Sarra: peruẽne a un' pozzo nella ſolitudĩe dil deſerto di Sur: doue Dio gli apparue nellangelo ſuo: e diſſegli. Agar:

Gẽn.c.16.b. ritorna alla Madõna tua Sarra, & humiliati ſotto la ma-

no dil ſuo gouerno:& io ti faro creſſere de innumerabi-
li figlioli. Per la qual coſa, Agar a quel' pozzo impoſe
nome:pozzo del uiuente, e uidente Dio.

¶ Et anchora queſto e' di miſterii pieno. Imperho che p
Agar (il cui nome in lingua hebrea ſignifica foreſtiera:e
Sarra ſignifica principe) nuoi poſſiamo intendere nel ſē-
ſo tropologico:che lhomo noſtro exteriore della ſenſuali
ta (ditto foreſtiero:p che ſta di fuori:per riſpetto dellani-
ma, la quale ſta dentro) 'eſſendo fugito dalla raggione
ſua madōna e principeſſa, alla ſua diſſiplina e prouido go
uerno rebellādo:e' peruenuto nel deſerto di Sur:il cui no
me in lingua hebrea ſignifica anguſtia (cioe') deſerendo
Dio:& alle creature, e loro uani beni adherendo:uene in
anguſtia: dogni bene deſerto, & abandonato. Nientedi-
meno quādo peruene al ſacro pozzo delle ſcripture, e re-
uelate uerita diuine, Dio gli uen' incōtra:e gli dice. O fo-
reſtiera ſenſualitade:rittorna alla raggione tua madōna e
principeſſa:quando quella nelle diuine lectioni legge ql-
lo che Dio, diſſe allhomo, 'ſcripto in eſſo libro Geneſi.
Subtus te erit appetitus tuus:& tu dominaberis illius. O Geñ. c.4.a.
tu homo interiore di raggione (dice Dio) ſotto te, e ſot-
to il principato, e regimento tuo, ſara lappetito tuo ſenſu
ale:e tu quello diſſiplinando, inſegnādo, e gouernando,
deſſo hauerai il dominio. E per tanto ritrouādo che lho-
mo ſenſuale dalla ciuile compagnia di iuſti ſe partito:&
itone fuori nel deſerto dil peccato danguſtie pieno, e rib-
bocante:increpalo dicendo. Rittorna foreſtiero, alla ciui

le ſocietade di ſancti derelicta:ritorna diſuiato alla dritta uia:per che io ti ſon' uenuto incontra a queſto euangelico pozzo:alquale, io ueni uocare peccatores ad penitētiā. Ritorna alla derelicta madonna: ritorna ingrato alla caſtigante principeſſa raggione:humiliati ſotto il moderāme dil ſuo prouido regimento:&, io te faro creſſere de innumeri fructi di penitentia. Rittornato lhomo alla uia bona, & alla libera ſeruitu dil figliale timore in penitentia:e con grata recognitione ſotto limperio della raggione, a Sarra humiliato:rectamente uiue. E per tanto ben' poſſiamo il pozzo delle diuine lectioni dimādare, pozzo dil uiuente, e uidēte Dio. Imperho che Dio iui nuoi uede:e nuoi illuminandoci, fa ueder' lume.

Luc. c. 15. b.

Sap. c. 1. a.

Al propoſito noſtro aduncha:ben conuiene al ſacro miſterio degli diuini pozzi, della diuina lectione:che uenendo lanima a quello, per meditare:eſſo Dio meditando, al ditto pozzo, quella preuiene:a ſignificare, che menando Dio lanima per la uita contēplatiua, alle ſue nozze:p la Scala dil paradiſo:dal grado della lectione, la mena al piu alto grado della meditatiōe deſſa diuina lectione: e lanima uedēdo il ſuo ſpoſo Chriſto in auxilio a ſe obuiare, ſmontando dal camello, in terra ſe humilia: & adora il ſuo ſpoſo chriſto, a ſe moſtrato dal ſpirito ſācto: p il ſauio Seniore ſignificato.

Et in cio che Iſaac introduce Rebecca nel derelicto tabernaculo della defuncta Sarra:e che tanto fu lamore, e gaudio di Iſaac uerſo Rebecca, che mittigo la triſtitia

concepta per la defuncta ſua matre Sarra:nel ſenſo alle/
gorico intēdere poſſiamo:chel proprio tabernaculo della
raggione e dellhomo,ſecundo il uero dictame deſſa rag/
gione:e' la gratia gratificante.Imperho che nel ſtato della
natura cōdita,ſi come lanima,con tutte le potētie ſue ra/
tionali,ſenza diminutione,a Dio ſubietta era:coſi le par
ti ſēſitiue,alla raggiōe:e la diuina carita nel ſuo core ſem/
pre flagrante era:come Auguſtino ſcriue.In q̄ſto adūcha
primo tabernaculo,di Sarra (cioe' della raggione:per re
bellione della ſenſualitade e ſubuerſiōe,e ſpirituale mor/
te deſſa raggione) derelicto:per conuerſione dellanima a
penitētia,e noua deſponſatione con Dio fatta,Dio mul
to di cio lieto,multo ama queſtanima:non mancho co/
me allui diſpiacque la morte ſua ſpirituale nel primo ho
mo:perche,Gaudium ē in celo:ſuper uno peccatore pe/ Luc. c. 15.b.
nitētiam agēte.E non ſenza miſterio,la recta raggione,e'
ſignificata per Sarra matre de Iſaac:il quale ſignifica il fi/
gliol' di Dio.Imeprho che:quello che uiuēdo cū raggio
ne,ſerua la uolūta di Dio:Chriſto dice eſſere ſua matre: Mat.c.12.d.
per quanto Chriſto:concepiſſe per fede e diuotione.

¶Hiſtoria diuina:nella quale piu ſpecificamēte fu figu
rato:la lectiōe de diuini libri,e doctrine de ſancti,e docto
ri,neceſſariamēte cōuenire alla congrua conſtructiōe del
la ſpirituale Scala dil paradiſo.

Capitulo. VII.



EXplicar nõ poſſo gli excellẽti miſterii degli diuini pozzi nellantiquo teſtamẽto ſcripti: per gli quali e' figurata la diuina lectione. E benche la mia inepta imperitia, a ſacieta guſtar nõ poſſa: pur fra gli multi, q̃ſto non me pare in tutto tacere, dil quale pur nel Geneſi leggiamo. Che il patriarcha Iſaac: cauo doi pozzi, gli quali da-
Geñsc.26.c. gli ſerui di Abraã ſuo patre, gia prima erano ſtati cauati: ma gli Filiſtei, quelli di terra impiẽdo haueuano obturati: e nominoe q̃lli pozzi, con q̃lli medeſimi nomi: de gli quali prima erano ſtati nominati. Ma perche de q̃ſti pozzi nacque rixa e contẽtione, fra gli paſtori di Gerara, e q̃lli de Iſaac: gli ſerui de Iſaac cauorono unaltro pozzo, nel
Geñ.c.26.d fondo dil torrẽte: & iui trouorono lacqua uiua. E perche ancho di q̃ſto ne fue rixa: come degli altri: dicẽdo gli paſtori di Gerara. Noſtra ẽ aqua: Iſaac impoſe nome a quello pozzo: Cõtumelia. E gli ſerui de Iſaac, poi cauorono

ũnaltro pozzo, in loco del preditto: dal qual' eſſendo an chora nata rixa: dimãdo il nome ſuo: Inimicicie. Poi eſſo Iſaac per ſe ſteſſo cauo unaltro pozzo: p il quale mai nac que rixa: ne contẽtione: e perho dimãdo il ſuo nome: dil latatiõe: & abundantia: dicendo. Hora Dio ci ha dillatati ſopra la terra. E Dio gli apparue: e parloe con eſſo: come nel Geneſi ſi diſcriue. Geñ. c. 26. e.

¶ Expoſitiõe allegorica, delle p̃ditte figure. Cap̃. VIII.

QVeſti diuini pozzi, tutti ſignificano di uine lectioni: ſotto diuerſe conſideratiõi qualificate. Vnde gli duoi pozzi, ſignifi cano la diuina legge, in due tabule a Mo ſe data: e reuelata: e da profeti ſerui di A braam (cioe' dil excelſo patre Dio) cauata: (cioe') pre dicata: e publicata. Ma gli Filiſtei (il cui nome ſignifica: ruina dil populo) quelli haueano di terra ripieni: & ob turati. Per gli quali ſignificati ſono gli ſacerdoti, e pontifi ci, di Iudei: & loro Scribi: iureperiti: e fariſei: gli quali pur ſolo allocidente littera mirando ſolamẽte gli terreni ſenſi deſſa legge predicaueno: e non altro che terra, e terrene co ſe, per lobſeruatione deſſa legge, a ſe promiſſe diceuano: e da Dio ſperando dimendaueno. In modo, che obturaua la lectione di terra: queſti pozzi delle diuine uerita, non rendeuano lacque pure al populo ſitiente.

¶ Ma cauãdo Ieſu Chriſto queſti pozzi (cio e' ueramẽ te dechiarando la moſaica legge, da gli preditti obturata, dechiara: che ſi cõme Dio e' ſpirito: coſi la ſua legge e' ſpi

rituale:e dio ricerca adoratori gli quali in ſpirito il uo-
gliano adorare:e ſpiritualmente la ſua legge ſeruare. E p-
ps.83. mette alloro gratia, e gloria, in premio ſpirituale. E que-
ſti terreni obturatori della diuina e ſpirituale uerita della
Luc.c.11.g. legge, reprehẽdẽdo, dice. Guai a uoi Scribi iureperiti, del
la diuina legge terreni expoſitori: e fariſei ſimulati expoſi
tori di quella: gli quali, per offitio, ue hauete uſurpate le
chiaui della diuina ſapientia della legge: e uoi non ſiate
intrati alla uera cognitione di quella: & il ſimplice popu-
lo di ſalute ſitibundo, il qual' intrar' uoleua, uoi hauete
prohibito et impedito. E per tanto ben' ſignificati ſono p
gli filiſtei: Imperho che preſtan' occaſione di ruina ſpiri-
tuale, al ſimplice populo: per ignorãtia dil uero ſenſo del-
la diuina legge. Et in cio che Chriſto ha nominati queſti
pozzi, de gli diuini libri, de gli nomi de gli quali prima
nominati furono: ſignifica: che egli non ha mutata leſſẽ-
tia de gli precepti legali dil decalogo: ma quelli, e laltre
parti della legge, ha mondate: chiarite: e perfette. E perho
Mat.c.5.b. egli ben diſſe. Non ueni ſoluere legem: ſed adimplere.

¶ Poi che Crhiſto hebbe purgati, e mũdati queſti poz-
zi dellantico teſtamento: uenne contentione fra gli paſto
ri di Gerara, e quelli di Chriſto. Gerara in lingua hebrea
ſignifica: uiſione de incolato: per gli quali ſignificati ſo-
no gli Iudei, & altri heretici expoſitori della moſaica leg
ge: gli quali le diuine uiſioni dellantico teſtamento, allin
collato della peregrinante Citta del mondo trahendo e
di coſe terrene quello intendẽdo, la uera doctrina di chri-

ſto reprhēdendo dānaueno: e quanto piu intendeuano la doctrina di Chriſto creſſere, e multiplicare:tanto piu rixando contendeuano,con gli fideli di chriſto:dicendo. Non eſt hic homo a deo:qui ſabbatum non cuſtodit. Et Quare cum publicanis & peccatoribus manducat? E ſimili ſtulte contentioni exaggerando. Ioā.c.9.c. Mat.c.9.b.

¶ Vnde per meglio chiarire le uerita diuine, gli ſerui de Iſaac(cioe'. Iouanni: Marco: Luca: e Matteo: Paulo: Pietro: Iuda: e Iaccobo: Apoſtoli & euangeliſti, ſerui di chriſto)cauando nel torrente eprofundo'abiſſo della diuina ſapientia da Chriſto predicata: e ſcriuendo ſuoi diuini & euangelici libri:trouarono lacqua uiua della quale chiūq̈ beue, ſia in eſſo fonte in uita eterna ſaliente. Cōme eſſo Chriſto diſſe alla Sammaritana:il cui nōme in hebreo ſignifica:coniuncta a Dio (cioe')lanima ſidele, a Chriſto per fede coniunta: e deſponſata. Ioā.c.4.b. Oſee.c.2.d.

¶ Dellaequa di queſto nouo pozzo, nacque molta rixa: & arrogante contentione de gli ſuperbi paſtori di Gerara:(cio e' de gli heretici)contra quelli di Iſaac(cio e')cōtra gli cattolici di Chriſto. E perho queſto pozzo fatto rixoſo, e dellheretica impieta contaminato: fue nuncupato contumelia:il quale nōme deriua da contentione ouero contempto. Imperho che gli heretici(ſimili a gli paſtori di Gerara cio e' uiſione dellincollato)non uolēdo imitare il cattholico ſēſo de gli Euangeliſti: & Apoſtoli ſancti:gli quali hanno le uiſioni celeſti e diuine: ſeguittano pur'le uiſioni dil proprio ſentimento:nate nella ſuperba

mente dil preſente incolato dil mondo. E proteruamen
te contendendo, le diuine uerita con impia arrogãtia cõ
tendendo, dicono. Noſtra eſt acqua (cio e') la riuelatiõe
della uerita'a ſe arrogando: non dal ſpirito ſancto quella
hauere, cum uera humilita cõfeſſando. Cõme furono le
impie ſecte di Manichei: gli quali con alcune uane & im
pie regule della doctrina loro, di fattuita & arrogãtia pie
na, preſumeno uolere con ſue doctrine perducere gli ho
mini alla cognitione di Dio: accio che mediante le ſue
ſcientie, perueneſſero al lũme della fede: e della mera ueri
ta da Dio reuelata: non fecero ſtima: conto: ne raggione.
Contra le cui ſtulte uiſioni dellincolato, Auguſtino in
una breue, e grauiſſima ſententia, la loro uanita condem
Ioã.c 11.e. nando dice. O impio & arrogante Manicheo: Noli ſcire
Ioã.c.11.c. ut credas: ſed crede ut intelligas: quia ueritas ĩcreata dicit.
Iſa.c.7.b. Si credideris, uidebis gloriam dei: quia omnia poſſibilia
Mar.c.9.d. ſunt credẽti. Eſaia dice. Niſi credideritis, nõ ꝑmanebitis.
Ecco adunq; che queſti arroganti, falſamente callũnian
do la diuina ſcriptura, dicono: Noſtra eſt aqua. Anci dil
ſpirito ſancto Dio e'la reuelatione delle diuine uerita: dil
quale dice eſſa uerita increata Ieſu Chriſto. Cum uenerit
Ioã.c.16.c. ſpiritus ueritatis, qui a patre procedit: docebit uos omnẽ
ueritatem.

❡ Simili a quelli furono (anzi anchora non ce manca
no) gli ſuperbi ſiſmatici: heretici: e ſuperſtitioſi: gli quali
contra gli ueri e cattolici doctori inuehendo, e q̃lli irridẽ
do, e con infinite rixe, e contentioni contẽnendo, calum

niando: dicono. Noſtra eſt acqua (cio e') Nuoi ſiamo gli ſauii. Queſti altri, ſon' ignoranti pedagoghi: de dialettica inculti: inexperti di Filoſofia: di Retorica & oratoria inornati: imperiti di lingue: nõ poſſono il uero ſenſo delle diuine ſcripture intẽdere: ne inſegnare. E con irſuto ſupercilio, e rugoſa fronte, e concrepãte bocca, le ſecte loro peruerſe iactando, e le uiſioni dil preſente incolato extollendo, dicono. Nuoi della Hebraica, Greca, e Latina lingua, hauemo le proprietadi: ſenza le quali, le ſcripture diuine non ſon' inteſe. Nuoi hauemo le Dialectice ſuppoſitioni: ampliationi: connotationi: appellationi: relationi: abſtractioni: diſtinctioni: deſcriptiõi: ſofiſmati: argutie ſillogiſtice: e demoſtrationi. Nuoi trouate hauemo locculte differẽtie: e quidditatiue diffinitiõi: e della natura locculte concluſioni. Negli noſtri libri, ſono di latina e grecha elloquẽtia gli ornatiſſimi colori: le graui ſententie noſtre, ſono con antiqua e uera lattinitade, e proprieta di uocabuli, expliccate: con regulatiſſima ancho ortografia deſcripte e formate. Glialtri dottori, ditti ſcolaſtici, ſon' homontioni: gli quali, ne lingua, ne ſciẽtia, ne bone arti, hauendo: ſcriuono, e predicano infattuati ſogni: dellirãdo. Et in tali, e multo peggiori humane uiſioni laſſiuiendo, queſti paſtori di Gerara: la diuina ſapiẽtia non guſtãdo, pur alle uiſioni dil mondan' ĩcolato, e ſciẽtie di homini, da Dio peregrine, intẽti: con ĩmortali contẽtioni peruicacemẽte protteruiendo, & in fino alla rauccitade gli catholici dottori impugnando, e callumniãdo, con obſtinato,

& irreuocabile affetto, agli proprii loro peruerſi dogmati adherendo, meritamẽte, heretici nuncupati ſono.

2.Thi.c.3 b. ¶ Di queſti tali profetando lapoſtolo Paulo, ãmoniſſe Timotteo: e q̃lli deſcriuẽdo dice: che ſono, ſemper adiſcẽtes, & nunq̃ ad ſciẽtiam ueritatis perueniẽtes. E ſubiunge lapoſtolo, e dice. Si come Iãbres e Mambres, fecero multa contẽtione, e reſiſtentia, contra il uero profeta di Dio Moſes: coſi q̃ſti reſiſteno alla uerita: e ſon' homini di corrupta mente: e peruerſa intẽtione: repprobi circa la fede. Ma non farãno profetto (dice) Imperho che la inſipientia loro, a tutti ſara manifeſta. E perche tutti quelli che uo

2. Thi.c.3.c. leno uiuere in Chriſto cũ pieta (cioe' cum uero culto de Dio) patiſcono perſecutiõi. Per tãto eſſo Apoſtolo, e Timotteo e Titto admoniſſe: con perſeuerante inſtãtia e patientia, alla predicatione della diuina, e ſana doctrina attẽ

Tit.c.3.c. dere. E anchora diſſe: fugge le ſtulte queſtioni, e contẽtioni, e pugne della legge: imperho che uane ſono: e generano liti: le quali agli ſerui di Dio, ſon indecẽti. Et anchora

Collo.c.2.b gli Colloſſenſi admonẽdo dice: Vedete, & attendete, che nõ ſiate ingãnati, per uana e fallace filoſofia: ſecũdo le traditioni de gli homini: e ſecũdo gli ellemẽti di q̃ſto mũdo (cioe') ſecũdo le littere e litterarii ſenſi impertinẽti.

¶ Per tãto gli catiholici dottori di Dio cõfidẽdo: nõ dil proprio loro ſenno: ma da Dio la notitia delle diuine uerita cõfeſſando hauere: alle contẽtioni non uoleno deſeruire: la cui cõſuetudine eſſi non hãno: nella chieſa di chri

1.Cor.c.11.c. ſto catiholica; come lapoſtolo dice. Ma le ſofiſtici tendi-

tule, e le uane captiuncule, e paralogizzanti raggioni, di queſti heretici nebuloni, cum modeſtia declinãdo: e loro fuccata elloquẽtia, e fallerati ſermoni di bel dire falſo: poco ſtimando, alle aſſerte proprietadi delle loro lingue peregrine: uocabularie nomenclature, & ortografice figure: dallhuman' ingegno ritrouate, ſotto certe regule (come inuiolabili decreti) da quelli ridutte, la illuſtriſſima ſperante Sarra diuina ſapiẽtia & eterna uerita: dil ſũmo patriarcha Abraã (cioe' del excelſo patre Dio) conſorte pudiciſſima: ſotto la ruſtica ſeruitu dellãcilla ſua Agar (cio e' de foreſtiere ſciẽtie & humane arti) non patiſcono ſia rittruſa: ne ſubbiugata, ãci piu preſto tutte lhumane ſciẽtie, & arti, alle uerita della diuina ſcriptura, e ſacra theologia debbino eſſere ancillanti: & al cattolico ſuo ſenſo humelmente deſſeruire. Vnde tenendo gli catholici dottori per indubitato, e certo, che le parole e caratteri della diuina ſcriptura allintentione dil ſpirito ſancto debbino deſeruire: nõ che il ſpirito ſancto e ſuoi diuini ſenſi, alla ſeruitu de litterarii elementi ritorquẽdo: dal ſpirito ſancto (deſſe diuine ſcripture principal' autore) il uero e catholico ſenſo, & intẽtione in humile oratione ſupplicãdo, da eſſo donato ricceueno. E per tanto anchora catholici (cio e' uniuerſali) nuncupati ſono. Imperho che delleuangelica legge, ad ogni homo uniuerſalmẽte data, dal comune, & uniuerſale legiſlatore dio inſignati ſono. Vnde ſan Bernardo dice: piu hauer' imparato ſotto gli ſilueſtri faggi orando: che in libri ſtudiando.

¶ Et il magno Antonio de Egitto da Dio inſtrutto ſenza ſtudio dhumane ſcientie, la diuina ſcriptura, inteſe: il cui uero ſenſo agli excellētiſſimi filoſofi p̄dicaua. Il ſimile ſe legge dil Serafico ſan Franciſco Daſſiſii: e di ſan Iouannibono di Mantoa, dellordine noſtro Eremitano di ſancto Auguſtino. Di ſancta Catterina di Sienna: dellordine di ſancto Dominico. Di ſancta Brigida. Della beata Clara di Mōtefalco, dellordine preditto di ſancto Auguſtino: e daltri multi. Doue gli ſuperbi e uani herettci, pur dil proprio ſēno, e uane ſciētie, da Dio e dalle diuine ſcripture peregrine preſumēdo, e le loro ſecte con ampulloſe e ſtridenti parole, de loro truttinante verboſita iactādo, & il uero ſenſo dellacque del diuino pozzo adulterādo, e peruertendo, e le diuine ſcripture al proprio loro ſenſo (benche repugnāti) trahendo: poſto che delle diuine uerita ſcientificamēte, quanto allintelletto ſciappino raggionare: nōdimeno, quanto allaffetto, e uolūta, dil uero frutto, e guſto, di quelle, rimangono diggiuni.

¶ Vnde, ſi come dil uino, in tre modi puo lhomo iudicare. Vno modo e' di quelli che mai con experiētia ſenſibile uidero, ne guſtorno il uino: ma per doctrine de filoſofi naturali, ſcientificamente ſciāno diſtinguere: deſcriuere: e diffinire, della natura, proprietadi, & accidenti dil uino: come de colori, e ſapori: dulce, amaro, ſalito, pingue, pontico, auſtero, & altri (ſe piu ſono) e fra ditti ſapori, ſcianno diſtinguere, quali ſono gli ſimplici, & extremi: e quali compoſiti, e medii: & altre ſimile raggioni, e p̄prie

tadi. Vnaltro modo e' di quelli, che appreſſo alla ſciẽtifi-ca notitia dil uino, hanno anchora la ſenſitiua experimẽ-tale. Il tertio modo e', di q̃lli, che ſenza ueruna ſcientifica notitia, ſolo con experiẽtia uedeno, e guſtano il uino: gli quali, poſto che non ſapino apuncto diſtinguere, ne diſ-finire, le diuerſe ſpecie de ſuoi ſapori, con gli proprii ter-mini, e deſcriptioni, da gli ſauii dil mundo uſurpati: non dimeno, in ſe ſteſſi hauendo la uera cognitiõe dil ſapore dil uino ſenza errore, poſto che allaltrui eruditione, & in ſtructione, piu facilmẽte per exempio di uita, che per do-ctrina di parolle, poſſin' eſſere preceptori: dicẽdo. Beue di queſto: che glie bono: poſto che non ſciappino dir' il pro prio ſpecifico nome dil ſuo ſappore: ne dil colore: Coſi de Dio, e delle diuine uerita, e raggioni: alcuni molto ſcia no. per ſcientifica notitia, dalle diuine ſcripture, e da doc-tori di quelle ſcientificamente hauta: gli quali non han' in ſe notitia experimentale. Come ſarebbe un' infidele: il quale, delle uerita fideli, fuſſe ben' dotto. Altri hãno una e laltra cognitione: come il ſauio e ſancto patre Auguſti-no: e glialtri ſimili. Alcuni altri ſono de gli habiti ſcienti-fici, e loro raggioni ineruditi: & idiotti: gli quali, per fede operoſa, & acceſo amore di carita, guſtano Dio ſenza er-rore. Imperho che da eſſo Dio, in contemplatione ſon' eruditi (il qual' e' uerita infallibile: la quale nõ puo ingã-nare: ne eſſer' ingannata: ben che non a tutti queſti tali ſẽ-per Dio gli da la notitia artifitioſa, per quale poſſino in-ſtruere gli altri, de gli catholici ſenſi delle diuine uerita: il

che ancho per ſpeciale gratia a ueruno concede. Come di ſãcto Antonio e dalcuni altri preditti, leggiamo: che ſenza lhumano ſtudio da Dio ĩſegnati. alcune diuine reuelatiõi ſciẽtifice p̃dicaueno catholicamẽte. Per tanto: gli ſimplici idioti (benche di uita ſancta e inculpabile) non facilmẽte debbeno preſumere predicare le diuine uerita occulte: e multo meno le noue reuelationi: ne facilmente ſi debbe a quelli ricorrere per hauere dalloro ſcientifica doctrina di quelle: ma ſolo quelli debbiamo imitare nella uita loro uirtuoſa, conſona alle diuine ſcripiure: e leggi della ſancta chieſa e doctrine de ſãcti da quella cõprobati. E con multa cautela debbiamo attendere: che nõ ſiano dalcuna heretica, o ſciſmatica ſuperſtitione decepti. Anci e' multo neceſſario, che gli homini dotti, e nelle diuine ſcripture ben' exercitati' con ſue doctrine predicate, e ſcripte, preſtino regula, e forma catholica, alle perſone ſimplice: coſi nella diſtincta cognitione delle reuelationi, come nelle regule della fede, & operationi morali: anchora poſto che quelle perſone ſimplice, ſiano altramente piu diuote, che quelli docti, e periti. Altramente: per operatione dil demonio (il quale ſi tranſfigura inangelo di luce: per ingannare ſotto pretexto de deuotione, e uita ſpirituale quelli che uede non eſſere diſpoſiti alle ſenſibile uolupta (le diuote perſone ſimplice & ignoranti, caddeno in laidi mali: coſi errando nella fede: come nelloperare. Come io, per multe experientie, ho gia cognoſciuto. Ma laſſando di parlare degli caſi occulti: hauemo lexem-

1. Cor. c. 12. c

pio nelle Beguine:Beguardi:e Turelupini:gli quali, ſotto apparentia de uita ſingulare, e ſancta, e nella fede, e nel loperare, furno de multe, e ſceleſtiſſime impieta maculati. Il ſtato de gli quali, fu puoi reprobato, e damnato, dal la ſancta chieſa. Queſte perſone erano ſimili a quelli, de gli quali dice lapoſtolo. Zelum dei habent:ſed non ſecũdum ſcientiam. Imperho che (poſtpoſita la ſincerita del la diuina legge) ſenza regula ſequendo la ſtultitia de gli affetti proprii (ultra glialtri errori loro circa gli articuli della fede e ſacramenti della chieſa) diceuano che quando lhomo e' peruenuto alla pace, e trãquilita del ſpirito: egli e' abſoluto dalla legge de gli diuini precepti. La quale pace, il demonio in eſſi fictamente cauſaua:multo ſimile a quella, della quale dice lapoſtolo:che ſupera, & excede, ogni humano ſenſo. Phili.c.4.b.

¶ Ma hogi di tanto rara ſi troua la ſinapica feruente fede, ne gli homini (benche altramente delle diuine ſcripture, ſcientificamente dotti) che anchora delle concluſioni, e uerita fideli, le quali nelle diuine ſcripture, o nelle determinationi, e ſacri canoni, e leggi, della ſancta chieſa, ſono chiare, da homini illiterati, e da ſimplice feminuzze, dimandano eſſere, per ſpeciali reuelationi chiariti:le quali perſone (poſto anchora che appreſſo Dio ſiano bone, dil che non poſſiamo hauere certitudine) ſono perho alle uolte tanto idiote, & ignoranti, che nõ ſciano pur, ſe ſiano uiue. Et ĩ queſto modo, quelli che debbeno eſſere oculus ceco (illuminando laltrui ignorantia cõ lo

ro doctrina ſcientifica) & bacculus claudo (ſubſtentan-
do laltrui fragilita, con exẽpio dinculpabile uitta uirtuo-
ſa: partẽdoſi dalla noticia e certitudĩe: delle diuine ſcriptu
re, e ſacri canoni, e leggi della ſãcta chieſa, dallobſcuro cer
chan' eſſer' illuminati: & a tali ſimplice perſone, preſtan'
occaſione dextollentia pernitioſa: e di nutrirſi nellignorã
tia loro ceca: con ruina ſpirituale dellanime ſue e daltrui.
E precipuamẽte gli preſtano loccaſiõe de fingere falſe re-
uelationi: delle quali (alle uolte ſtultamẽte, e ſenza colo-
re di bona, e probabile apparẽtia conficte) eſſendo da ho
mini dotti prouidamẽte repreſe: monſtrando quelle dal-
cuno heretico, o ſiſmatico ſenſo, eſſere maculate: ouero al
tramente, alla raggione delle diuine reuelationi oppoſi-
te: o a quella impertinẽti: in tãta proteruia prorumpeno:
che alle uolte, cum multa ſeditione de uulgari pſumeno
calumniare, & iniuriare, e fare damno, a quelli che dico-
no la uerita catholica. Et aſſiduamẽte accade il caſo ſimi
le a quello che nelle diuine ſcripture leggiamo: di Achab
Re dil populo di Dio, il quale ſotto apparentia de noua
diuina reuelatione falſa, uolẽdo colorare lapetito ſuo cu
pido, dimando reuelatione da Sedechia falſo pfeta: non
uolendo quella dimandare dal uero profeta: & amico di
Dio, Michea. Doue eſſẽdo Sedechia mõſtrato eſſere mẽ-
tito: in cio che adulando al Re Achab, gli haueua predit
to da parte di Dio, che hauerebbe uictoria, Sedechia per
coſſe Michea profeta di Dio, in facia: Et adherẽdo il Re
al ditto di Sedechia: fu occiſo nella battaglia.

ℭ Da tutti aduncha gli peſtilenti pozzi & amare doctri ne, coſi de heretici, e ſiſmatici, come ãchora de ſtulte, e cõ ficte noue reuelationi, debbiamo abiſtnere: e di quelle di re: come in figura de quelli leggiamo nellibro de Nume ri: Chel populo di Dio andando alla terra di promiſſio ne, diſſero a Edom: il cui nome in lingua hebraica ſignifi ca: terreno: Nuoi non uolemo bere lacque de uoſtri poz zi: ma per la uia regia incedendo e caminando, al ꝓmiſſo a nuoi eterno regno uogliamo andare.

ℭ Per la pernicioſa rixa e contentioſa contumelia ſopra leuangelica & apoſtolica doctrina, dagli heretici excitata: gli ſerui de Iſaac (per gli quali anchora il ſauio e ſancto patre Auguſtino luce di doctori, firmamẽto della fluctu ante chieſa, & de gli heretici martello cõfringẽte, egli altri catholici dottori dal ſpirito ſancto illuminati: ſignificati ſono) hãno cauato e purgato il pozzo nouo (cioe') cõ poſti ſuoi ſancti libri: negli quali lheretica ipieta deſtrug gendo, e quella dagli diuini pozzi remouẽdo, gli loro ue ri e catholici ſenſi hãno dechiarati.

ℭ Ma tanta e' la uerſutia dellantico aduerſario, che an chora contra le doctriue ſancte, dopo la elliminatiõe del lhereſie, unaltra rixa, e contẽtione pernitioſa, ha excitata. Impho che multi, anchora alla ſana doctrina, la qual' eſſi per fede confeſſano, con opera e ſceleſtiſſima loro uita cõ tradicẽdo, e contra q̃llo che credeno, publicamẽte peccan do: cercan' anchora excuſatione negli peccati: & gloriant' ps.140.
cum malefecerint: & exultant in rebus peſſimis. De qua

laltro Iuda apoſtolo:il quale ſecũdo la carne:fu cõſobrino di Chriſto) Tali abuſiui peccatori ꝑ ſolo nome chriſtiani, dimãda infructuoſe, & autũnali arbori:nebule ſẽza acqua:della carne propria macculatori : della ſignoria contẽptori:biaſtematori della diuina & humana maieſtade:della natura corruptori:imitatori di Caim:e dil ſeductore Chora ſectatori:fluctuanti unde dil procelloſo mare:erranti ſtelle dil cielo (cioe' della chieſa) homini ſenza timore:piaccenti a ſe medeſimi:e degli ꝓprii uani deſiderii amatori:queruloſi:murmuratori:adulteri dalla fede, & dalle ſue & altrui moglie:agli quali la ꝓcella del leterne tenebre in ſempiterno e' preparata.

¶ Contra queſta impia rixa de male operationi, gli ſerui de Dio Epiſcopi & altri prelati, e predicatori, hãno cauato uno medicãte pozzo de Omelie(cioe' ſermoni populari e predicationi)& in uoce, & ancho in ſcripto riduttte:obiurgando contra gli peccati : di quali Paulo admo-
2.Thi.c.4.a niſſe Timotteo Epiſcopo, e gli altri dicendo. Opportune, & importune:argue:obſecra:increpa : in omni patientia:& doctrina. Et a queſti pozzi legendo, e' udẽdo, lanima peccatrice:a penitentia ſe ridduce.

¶ Vltimamente eſſo Iſaac(cioe' Chriſto)ha cauato di ſua mano un' pozzo di reuelate uerita diuine pieno:e reboccante:dal quale mai nacque, ne naſſera in futuro, rixa:ne contentione. Nel quale pozzo, eſſo dio per ſe medeſimo reuella le ſue uerita:ſenza angelico miniſterio, ſẽza ſogni:ſenza nube:ſenza corporee figure:ſenza admini

culo di creatura:ſenza heſitatione:ſenza dubio:ne timo- re:ſenza trepidatione de uarie opinioni. Alle quali ueri- ta, per neceſſitante natura, lhuman'intelletto aſſente: & a quelle la uolunta, con ardente amore, intẽta, non reſiſte: ma con ſpirituale tranſſormatione ſe conforma. Queſto e'il pozzo dil diuino illapſo nellhumana mente: e rapto di quella al ſupremo grado della ſcala dil paradiſo: ditto Contemplatione. Il qual'anchora fia puoi piu perfetto: ꝑmanente: & ĩmutabile nella ſuperna patria dil paradiſo. Dil quale, piu exꝑſſamẽte diremo ne gli capituli ſeq̃nti.

¶ Di queſto diuino pozzo, cum diuina mano cauato, a miſterio, ben' dice la ſcrittura: che fu dimandato latitudi ne: & abundantia: e niſſuna rixa di quello nacque. Impe- rho che, nel ſtato di tale reuelatione, lhomo ſopra ogni terrena coſa, e ſopra ſe medeſimo, da dio tratto, e'ſubleua to, con mirabile guſto della diuina dolcezza: in eſſo Dio e'dilatato: e quiui lhomo vede Dio: & in mẽte Dio allho mo parlãdo, delle ſue uerita, quello inſtrue & inſegna.

¶ Epilogo, e breue riccapitu- latione delle due prece- denti figure.

Capitulo.IX. .2. .3.



RAccoglie aduncha anima diuota, dallexpo ſitione della preditta figura, un' breue ma nipulo doctrinale: che alla cõgrua Scala dil paradiſo, e' multo neceſſario, che al pozzo della diuina lectione, ouer' auditione dil diuino uerbo, aſſiduamẽte lanima deſſenda: ſe a Chriſto uole, e deſide ra, eſſere deſponſata per uera fede: & a quello con uer' a mor' adherendo, in paradiſo quello poſſedere. Imperho

che al p̃ditto pozzo, trouara il ſauio Seniore (cioe' il ſpi
rito ſancto) negli profetici libri: q̃lla preſtolante: & aſpet
tante. Il quale (come fidatiſſimo mediatore:) lanima a
Chriſto per fede diſponſando, de aurei ornamẽti ſubar
rando, exorna. Puoi cũ deſtra cellerita, quella menara al
pozzo dil uiuente, e uedente Dio: doue trouara Chriſto
a ſe obuiante: e meditante: il quale la frequentata lectiõe
la fara meditare: accio che del uero ſenſo ſia inſtrutta.

ℭ Vltra di queſto non baſta agli primi pozzi profetici
dellanticho teſtamẽto uenire: gli quali ſono da perfidi Iu
dei, con terreni, e litterarii loro ſẽſi, obruti: e obturati: ma
anchor' al pozzo dil nouo teſtamento, & allaſſidua lectio
ne di quello, e' neceſſario peruenire. Il quale nel torrente
della diuina ſapientia cauato, la diuina legge da terreni ſẽ
ſi purgando, & al ſpirituale ſenſo riducendo, ce preſta lac
qua uiua: in uita eterna ſalliente.

ℭ Biſogna anchora uenir' al fonte, e pozzo delle lectiõi
di ſanti libri dil ſauio e ſãcto patre Auguſtino: e degli al
tri ſancti doctori, dal ſpirito ſãcto illuminati: gli quali hã
no cõfutati gli heretici: per fugire lacque amare degli poz
zi dl Edom: e per la via regia delle catholice doctrine (per
quelle bene intendendo & obſeruando la diuina legge)
andar' al paradiſo.

ℭ Dopoi: perche la fede ſenza la cooperante dilection'
a quella conforme, e' morta: e nõ mena a vita eterna: e' ne Iaco.c.2.d.
ceſſario uenir' al fonte della ſancta lectione, ouer' audien
tia degli feruentiſſimi libri delle Omelie, Sermoni: e p̃di

cationi:obiurgatiue de peccati:& alle uirtuoſe operation' indu&iue:ouer' alle uiue uoci delle predicationi:e queſte lectioni, con ſolerte meditatione dil pozzo dil uiuente e uidente Dio, ce menerãno al pozzo delle diuine cõtemplationi:doue dellabundante diuina gratia ſaremo dilatati:e uederemo Dio per fede:con gli ochii della mente. Poi al fine perueneremo allinfinito pozzo dellaperta diuina uiſion' intuitiua:in uita eterna glorioſi.

¶ Allintelligentia, e quotidiana ricordatione di queſto miſterioſo manipulo putteale, alludẽdo, ce admoniſſe la ſancta matre Chieſa nel preſente procelloſo pelago dil mondo fluctuante: dellacque di queſti diuini pozzi fatta cuſtode:e diſpenſatrice:in cio che negli diuini offitii delladuenimento dil figliol' di Dio in carne:in el primo nocturno, tre lectioni dellanticho teſtamento a nuoi proponẽdo legge:a ſignificare, e ricordare, che per la cõgrua lectione, e ſana dottrina di quello, alloperoſa fede della diuina Trinita, nella notte dil mondo ſiamo illuminati.

¶ Nel ſecundo nocturno: tre altre lectioni de gli libri e ſermoni di Auguſtino, Ambroſio, & altri catholici dottori ce propone, e legge: accio che allantiquo teſtamento coniugendo il nouo, quelli da ogni hereſia depurati, catholicamente intendiamo. Doue anchora aduertendo, io ricordo, chel ſermone iui nel ſecundo nocturno della prima dominica letto (il qual' incomincia. Sanctam & deſiderabilem: a ſancto Leone Papa, in alcuni libri intitulato) e' dil ſauio e ſancto patre Auguſtino: & e' il ſecun

do in ordine de ſuoi ſermoni, de tempore nuncupati.

¶ Nel terzo & ultimo notturno:tre altre lectiõi, de ome lie(cio e' ſermoni al populo recitati e p gli catholici Epiſcopi, e paſtori, e prelati, predicati) eſſa chieſa ce ꝓpone, e legge:accio che apreſſo la catholica fede dalle diuine lectioni & audientia dellanticho e nouo teſtamẽto, per dottrina catholica dogni hereſia purgati, cõ fede per dilection' operante uiuiammo: ſeruando in opera, quello che catholicamente crediamo.

¶ Puoi nelle feſtiui ſolemnita:apreſſo queſte lectiõi, La Chieſa canta il iubbilante himno. Te deum laudamus: con le diuine laudi ſubſequenti:a ſignificare:che la congrua lettione, e cattholica intelligentia, e fidel' obſeruatione delle preditte lectioni, conſtrueno la ſcala dil paradiſo: per la quale, ſe peruene alleterna gloria:cum eterna laude diuina nel paradiſo.

¶ Expreſſione praticha della meditatione delle diuine lectioni, e degli ſuoi grandi effetti. Capitulo.X.



A Lla lectione della diuina ſcriptura, ſopraue-
nendo la ſedula, e diligente meditatiõe: nõ ſi
contẽta del ſuperficiale diſcorſo de caracteri
della lectiõe: ne dil ſono exteriore dil p̃dican
te, ouero lettore: ma quellintimo ſenſo il qual' e' dẽtro la
tente, con ſua ſolertia riccercando, attentamente conſide
ra: che con alto miſterio parlãdo il Signore: nõ diſſe. Bea-
ti mundo corpore: Non diſſe: beati quelli il cui uiſo e lu

cido:e di uani fuchi uernāte. Non dice. Beati quelli ochii dil corpo:che lampeggianti ſono. Non dice. Beati quelli le cui mani, e tutte laltre corporee mēbra, mundi ſono: e de ſuaui unguenti, zibetti, e muſchi, fuchati e perfumati ſono. Ma pur' dentro mira il celeſte ſpoſo: dil quale dice la ſcriptura ſancta: chegli e' ſcrutatore dil cor' humano. Hier. c.17.b
Allinteriore radice delloperationi humane riſguarda, q̄l lo che diſſe. Nolite iudicare ſecundū faciē. Et in unaltro loco. Dal core eſcono le male cogitationi: e quelle coinq nano lhomo. Dice adonca. Beati quelli il cui core (cio e' la mente e uolunta) e munda, da ogni ſpirituale ſorde: bruttale ſozzura: e uolūtaria macula di male concupiſcē tie, uolupta, e ſfrenati deſiderii. Imperho che ap̄ſſo Dio, pocho (anci nulla) uale lexteriore mūdicia corporale: ſē za linteriore. Per che. Omnis gloria filie regis, ab intus: di ce il pſalmo. Tutta la gloria e bellezza di mundicia della figliola e ſpoſa di Chriſto (cio e' dellanima deuota) e' ad dentro nella uolupta.

ps.7. Ioā.c.7. Mat.c.15.c. Mat.c.5.a. ps.44.

¶ Perho alla fuchata Sinagoga de Iudei (gli quali pur alle corporale mūdicie, et immundicie, referendo la mon dicia, & immundicia legale de Moſe, ſolo nellexteriori operationi diceuano conſiſtere lhumana iuſtitia) dice Dio per il profeta. Anchora ſe tu lauaſſi il corpo tuo, nō ſolo di ſuttiliſſimo leſſiuio, e ſappone, ma ācho di aſperri mo nitro: nondimeno polluta anchora rimanerai nel cō ſpetto mio: perho che io ſon' Dio, ſcruttatore dil cor' hu mano. Vnde il ſancto profeta Dauid, quaſi dimandan Hiere.c.2.e.

do a Dio, quali ſaranno quelli, che grati a eſſo Dio, habi
teranno ſeco nel loco ſancto del paradiſo. Riſpōde il ſpi
rito ſancto. Innocens manibus & mundo corde: qui non
accepit in uanum animam ſuam. Veramēte quaſi uana,
e nulla reputa lanima ſua: quello, che ſolo mirando alla
corporale mondicia: della mondicia dellanima ſua non
fa ſtima ne cunto: ne raggione.

¶ Ma gli ueri intenditori delle diuine ſcripture: per me
ditatione di quelle, dallexteriori coſi intanto ſe ſaluano e
guardanſi, inquanto cognoſcono quelle eſſer' indutiue
dellinteriori maccule, e ſpirituali ſozzure. Vnde eſſo Da
ps.118. uid nel pſalmo dice a Dio. Auerte oculos meos ne uide
ant uanitatem. E quaſi aſſignando la raggion' & il fine,
per chegli nō uoleſſe le corporee uiſioni delle coſe uane
(cioe' accio che dalla corporale uiſione di quelle, non
naſſeſſe dentro nellanima la ſozzura, & immundicia del
le male concupiſcentie: le quali occideno lanima ſpiritu
almente, quella auertendo dalla uia de Dio) ſubitamen
te ſottogiunge. In uia tua uiuifica me. Et il ſauio dice Ri
Eccl. c.9.b. uolge la faccia tua, dalla femina ornata: e non mirare nel
laltrui bellezza: imperho che multi ſono caduti nel pecca
to mortale, per uedere la bellezza della femina: dalla qua
le, la concupiſcentia naſſe: e ſaccende come fuoco. Per tā
Iob.c.31.a. to il ſauio Iob diceua. Pepigi fedus cum oculis meis: ne
cogitarem quidem de uirgine. Io ho fatto patto e legge
con gli ochii mei (dice) che fixamente non mireno in fa
cie di femina: accio non naſca dentro allanima mia uana

cogitatione di eſſa: la quale ſia di ſpiritual immũditia de concupiſcentia inductiua Accio che egli adũcha, non mi raſſe incautamente coſa, la quale illicitamẽte deſideraſſe: patto haueua, de non mirare fixamente in femina. Non perche eſſo uedere corporale (ſecundo ſe) ſia peccato. Vnde il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino, benche nella ſua regula heueſſe ditto a ſuoi fratelli: che nel ſuo andare: ſtare: e tutti gli loro atti e mouimenti: neſſuna coſa faceſſero: che preſtaſſe occaſione di ſcandalo a perſona uerunna: ma tutto ſia decente alla ſanctita loro: nondimeno, per moſtrare che egli non uoleua, in ſe, ne in ſua regula, iudaizare, ponendo la mundicia, o immundicia della legge(ſecundo ſe)nelle coſe corporali: dice in eſſa regula a ſuoi fratelli. A uoi non e' prohibito uedere le femine: ma appetere quelle, o uolere da loro eſſere deſiderati in male: e coſa criminoſa. E quel' tanto chauemo ditto, dil uedere la bellezza della femina, non meno ſintende delle bellezze, de maſchii, uedute dalla femina. Anci quello e' di concupiſcẽtia tanto piu pericoloſo: quãto e' piu fragile il ſexo feminile, chel uirile. Ecco adunq̧, come la meditatione: della mũditia dil core: caua ſalutifero ſucco, e ſenſo ſpirituale, da q̃ſta breue lectiõe(cioe') Btĩ mũdo corde.

¶ Poi ſequita a tractare dil premio di q̃ſta mũditia interiore: dicendo. Che quelli chãno il core mũdo: uederãno Dio. O glorioſo, e deſiderabile aſpetto. O iocunda felicita, e felice iocũdita: uedere q̃llo diuino uolto: in el quale deſiderano gli Angeli riſguardare: ilquale, e' ſpecioſo ſo- 1.Pet.c.1.c.

pra tutti gli figlioli degli homini:e piu che tutte le belliſſi
me ſue creature:e piu che penſare poſſa, ne imaginarſi lin
telletto humano. Nella cui beata uiſione, conſiſte quella
da tutti gli homini, naturalmẽte deſiderata felicita : della
ṗs.16. quale dice il ꝓfeta Dauid:Satiabor : quũ apparuerit glo-
ṗs.36. ria tua. La doue ĩ el lume del diuino uolto, uederemo lu
me:come eſſo Dauid ꝓfetãdo dice. E qual' lume e' il tuo
ſignor Dio?' Lume incorporeo, e' ſpirituale:lũme ĩmẽſo,
& ĩcorruptibile:lũme incomprehẽbile, & indeficiẽte:inex
tinguibile, & inacceſſibile:lũme ueridico, e diuino : lũme
dogni lũme:il quale letifica la iuuentu di ſancti:& e fon-
te di uera uita:il quale, altro nõ e, che eſſo Dio, dogni lũ
me creatore (dice Auguſt°) nel qual' lũme, nuoi uedere
1, Cor.c.13.d mo eſſo medeſimo diuino lũme:Facie ad faciẽ : ſicuti ẽ.
¶ E che uien' adire:a facie a facie : Sicuti eſt (cioe' dice
1, Cor.c.13.d Auguſtino) cognoſſaremo te Dio:come nuoi ſiamo da
te cognoſſuti:come dice lapoſtolo cognoſſaremo la uirtu
ṗs.62. tua e la gl̃ia tua. Queſto e' cognoſſere la facie tua:cognoſ
ſere Lomnipotẽtia del patre:la ſũma ſapiẽtia del figlio-
lo:La ſũma clemẽtia del ſpirito ſãcto:e deſſa diuina trini
ta, una ſola & indiuidua eſſentia:nel cui ꝓprio, e nõ alie-
no lũme:uederemo eſſo diuino lũme:e con un' certo iui-
ſibele modo:nuoi uederemo linuiſibile Dio : e unaltra,
che la preſẽte, agli ochii iocũda luce, uederemo. Imperho
che la preſente corporea luce, in loco ſi cõchiude:in tem-
po finiſſe:con ĩterpoſitione di tenebre ſi uaria:la quale cõ
le peccore, e uilliſſimi uermicelli, & altri bruti animali ha

uemo comune. La quale in cõparatione della diuina ſpi-
rituale: eterna: & imutabile luce: non luce, ma tenebra op
paca: e denſiſſima obſcurita, po eſſer' ditto. Ma la diuina
luce, la qual uederanno gli homini di mundo core, e fõ
te di uita: a ſummo bene de gli mundi cori infinita mer-
cede: la quale dio gia ꝓmiſſe al populo de Iſrael: il cui nõ
me iterp̃tato ſignifica, mẽte che uede dio: quãdo diſſe ad
Abraã. Ego ſũ ꝓtector tu9, & merces tua magna nimis. Geñ. c.15.a.
¶ Queſta ſara gloria ſenza fine: letitia ſempiterna: coro Iſa.c.35.c.
na di ſpecioſita: diadema di decore, e bellezza ſenza ma-
cula: Requie oppulenta: longitudine di pace: Hieruſalẽ
celeſte: paradiſo di Dio: uita eterna: pace di Dio: la quale
ſupera ogni ſenſo: la doue gli mundi cori eſſa diuina lu- Phili.c.4.b.
ce, e diuina trinita in eterno uedẽdo, et amãdo: quaſi uni
ti ſaranno a Dio: & in eſſa incõmutabile diuina eſſentia
trãſformati: con ardente amore, non cruciante: ma dellet
tante: in continuo deſiderio con ſaccieta: con indefficien-
te ſaccieta: e continuo deſidetio: doue il deſiderio non cõ
triſta lanimo: ne la ſaccieta genera faſtidio. Beati adun-
cha gli mundi di core. Imperho cheſſi uederanno Dio di
ce la diuina lectione. E queſto uero ſenſo, ha expreſſo la
ſedula e diligente meditatione.

¶ Hora uedi anima deuota: quanto ſuaue liquore: quã
to dolce uino, e nectare: anci celleſte manna, e balſamo
elettiſſimo, ha expreſſo la ſolerte meditatione: da queſta
poca uua della diuina uigna delle diuine ſcripture tolta:
che dice. Beati mundo corde: quoniã ipſi deum uidebũt.

Ecco quanto fuoco dalla percuſſione di queſto picciolo fragmento della ſillicea pietra Chriſto: la diligente inquiſitione dil meditante lectore ha excuſſa: ſopra eſſa pietra percutiendo la ferrea frigidita, e duricie, dellintelletto
1. Cor.c.x.a humano. Petra enim eſt chriſtus. Vedi quāto excelſo mōte di diuina ſapientia, da coſi picciola arenula conſurge e creſſe: quella meditando.

¶ Ma quanto e queſto: in comparatione di quello, che da queſta breue ſcriptura ellicere ſe potrebbe, per meditatiōe di homo dintelletto eleuato: e nelle meditatiōi delle diuine ſcripture ben? experto: & exercitato: Certe: queſto e? parte minima. Imperho chio ſento che q̄ſta ſcriptura, e? ſimile a q̄llo pozzo della Samaritana: ſopra ilqualeripoſauaſi Chriſto: il quale, era alto, e profundiſſimo: e io groſſo, e per mia dapoccagine, & inepta imperitia, non ho uaſe con il quale io poſſa attingere, & aurire lacque uiue: ma anchora rudemēte queſto ho potuto con el mio rimuloſo, e uerſante uaſculo rihauere. Ilche: e? quaſi uno rūper? il uaſe di allabaſtro dil ſuaue balſamo: doue io nō pienamēte guſto quello: ma pur? quaſi lodore peruene al naſo dellanima mia: e per excreſſēte acceſo deſiderio: quaſi ifiāma le labra mia di maggiore deſiderio di riccercare.

¶ Ah Dio bono: come fara adūcha lanima mia di deſiderio eſtuāte? E nō rittrouo appreſſo me, come q̄llo chio deſidero poſſa hauere: e quanto piu cierco: nellinquiſitione mia piu creſſe, piu arde, piu mi conſuma, il deſiderio mio: e lanima mia apponēdo meditatione ſopra medita-

tione:appone dolore ſopradolore: Et io ben dire poſſo cõ il profeta. Concaluit cor meum intra me: & in meditatione mea exardeſcit ignis. Eſſi riſcaldato il core, e deſiderio mio, dentro: e nella mia meditatione, di continuo piu ſaccende, & arde il fuoco dellamore, e deſiderio dintendere meglio: & hauere dio. Imperho che, ne hauere io il poſſo, ne deguſtare quellintima uerita delle diuine ſcripture, per cui obſeruatiõe io poſſa peruenir᷒ alleterna felicita in Dio. E benche la diligente meditatiõe a me dimoſtra: che la mũdicia ſpirituale dil core fa uedere Dio: nondimeno non me concede queſta mundicia: e io da me, quella hauer᷒ nõ poſſo. Imperho che, non e poteſta dil meditãte lectore, quella hauere: ne tãta dulcedine deguſtare: anci nõ po quella intẽdere: ſe da Dio nõ ſia cõceſſa. Imperhoche, leggere, e meditare le diuĩe ſcripture, agli boni, & agli peccatori, e gratia comune: ma la uera intelligentia di quelle, e ſpeciale gratia di Dio.

¶ Vnde anchora gli pagani, & infideli filoſofi, leggendo, e meditãdo: (ilche, eſſi dicono ſtudiare, e filoſofare) con diſcurſo naturale di raggiõe, hãno cognoſſuto Dio. Ma perche nõ come Dio lhãno glorificato: ne rendute al lui condegne gratie, di tanto ben᷒ a ſe cõceſſo: ma ſono infattuati, e fatti uani nelle loro cogitationi: dicẽdo ſe eſſere ſauii: ſono fatti ſtulti. E pur dil proprio loro ſenſo e uirtu Ro.c.i.c.
preſumẽdo diceuano (come deſſi profetato haueua Dauid.) Linguã noſtrã magnificabimus: labia noſtra a no ps.11.
bis ſunt: quis noſter dñs eſt? Ilche, uene adire. Lexcellẽtia

dil noſtro bello, & ornato ſermone, uiene pur da nuoi: e dalla virtu noſtra: E chi e' n oſtro ſignore, dal quale, q̄ſti beni habbiamo a ricognoſſere? Quaſi diceſſero: da nuoi ſoli: nō da Dio, lhauemo. Per tanto, eſſi non hāno potuto percipere, ne ueder' eſſo Dio. E q̄ndi ſi dimoſtra: che la ſciētia, p il mezzo della comune gratia dil ſtudio, meditatione, e filoſofare loro, lhāno acq̄ſtata perlhumana exercitatiōe, e diſcurſo naturale di raggione: e non dal ſpirito ſancto Dio, come ſpeciale dono ꝑpriamente reuelata: il quale ſolo da la uera ſapientia (che uien' a dire ſaporita ſciētia dice Auguſtino) la quale quādo da Dio a nuoi uene comunicata: reſſicia laniuia de ineſtemabeli ſapore

Eccſ. c.1.2. de Dio. Della quale e' ſcripto: Ogni ſapiētia uene da dio. & in anima maliuola non intrera ſapientia, ne in corpo ſubietto a peccati. Perho ben' diſſe quello morale. Larte, e la ſcientia e belli & ornati ſermoni, a molti e' datta: Ma la ſapientia dellanima, a pochi e' conceſſa.

¶ Hiſtoria dil ſacro libro di Eſdra, nella quale figurato fue che la ſedula meditatione: con grande profetto dellanima manifeſtando la uerita latente delle diuine ſcripture e' neceſſaria alla ſcala dil paradiſo. Capitulo. XI.



LEggeſi nel ſacro libro di Eſdra:che Dario Re de Medi e Perſi il quale regnaua da India in fin a Ettiopia,ſopra Cẽto uinti ſette Prouincie: fece una grande cena a tutti gli Principi: Magiſtrati preſidenti:Senatori:e maggiori dil ſuo regno. Dopo la cena:il Re Dario ſi poſe a dormire. E tre Iouenni Cubbicularii gli quali erano alla cuſtodia dil Re depputati:quaſi il miſterio dellexcellentia Regale di Dario, e la magnifica ſua cena meditãdo:diſſero fra loro. Mẽtre chel noſtro Re Dario dorme: dicciamo ciaſcũ di nuoi una ſententia excellente:e la cui ſentẽtia iudicata ſara piu ſauia:dal Re Dario hauera grandi doni: e priuilegio di ueſtirſi di purpura:bere in uaſi doro: uſare a ſuoi caualli freni doro:& aurea collana portar'al collo:Sopra dil aureo letto dormire:e nel ſecũdo loco apreſſo il Re ſedere: & eſſere della Cognatione dil Re denominato. Eſdre.c.3.a.

¶ Fatto queſto patto e conuẽtione:il primo per ſua ſẽtentia ſcriſſe queſta.Forte eſt Vinũ.Il ſecũdo ſcriſſe. Fortior eſt Rex.Il terzo:(il quale fue Zorrobabel Iudeo) ſcriſſe una ſententia di due parti:la prima delle quali, era delle ſẽtẽtie degli duoi Cubbicularii preditti deſtruttiua: laltra,dil propoſito ſuo oſtẽſiua:cioe.Fortiores ſũt mulieres:Super omnia ueritas uincit.E poſſero q̃ſti tre ſcritti ſotto il capezzale dil Re.Poi chel Re fu riſuegliato, cõgregaronſi tutti gli ſauii dil preditto regno in cõcilio dinanzi al Re Dario.E ciaſcuno di quelli tre Iouani,per ordene procedendo la ſua ſententia (quanto potea) fin-

gegnoe prouare.

❡ Vnde quel' primo che diſſe della poſſanza del uino: leuandoſi nel concilio, diſſe. Homini ſauii, & aſtanti: In queſto io ue dimoſtro la fortezza dil uino: e q̃llo agli homini chel beueno preualere. Imperho chel Vino beuuto ſeduce lhumana mente: e q̃lla in intreppida ſecurita ꝯuerte: coſi dil Re, come di priuato homo: richo: o pouero: libero: o ſeruo: ne ſe riccorda di iuſtitia: ne di ſuo debito. Nõ cura, ne fa ſtima dil Re: ne di ſuo Magiſtrato: ne amicitia ne fraternita: & ogni ſua cogitatiõe gli pare honeſta. Pigliano gli homini le ſpate in mano: e quãdo hãno diggerito il uino: nõ riccordano coſa qual' habbino fatta. E per queſte caggioni io ui cõcludo, il uino eſſere ꝑcellẽte.

2. Eſd. c. 4. a ❡ Puoi ſe lieua il ſecundo: il quale ſcriſſe della fortezza dil Re: e diſſe. O ſauii homini: uoi ſapete, che gli homini ſono excellẽti ſopra tutte le coſe dil mũdo: & il Re precede tutti loro: e ſignoreggia ſopra tutti: e fãno gli homini cio chel Re comãda. Se il Re dice che faccino guerra: alla guerra uãno: diſtruggono gli monti, e le mura, e torri occideno, e ſon' occiſi: e la parola dil Re non preteriſcono Della uictoria, al Re portano la preda: e quelli che lauorano la terra ne portano al Re il tributo. E bẽche eſſo Re ſolo & inerme ſia: nõdimeno ſe gli dice agli homini, occidete, occideno: perdonate, perdonano: hedificate, hedificano: piãtate, piãtano: extirpate, extirpano: exterminate, exterminano: & ogni homo al Re obbediſſe. Et egli ſi ſta: ſiede: e mangia: beue: e dorme. Adũcha il Re piu che

nel mio cor ho terminato
creatura no amare perche sempre

tutti e' eccellente:la cui ſignoria,tanto e' diffamata.

¶Il terzo (che fue Zorrobabel Iudeo,il qual' diſſe due parti:)leuoſſi nel ꝯcilio:e le ſẽtẽtie de duoi primi declinãdo,diſſe. Non e' grãde la poſſanza regale:ne il uino e' ſopraexcellẽte (come queſti han' ditto) ma le femine lun' ellaltro ſopraexcellẽdo uincono. Imperho che le femine, hãno generato il Re:e tutti gli homini gli quali piãtano le uiti,dalle quali ſtilla e naſſe il uino. E piu:le femine fãno le ſtole e belle ueſti agli homini, & ogni gloria loro: e non ſi poſſono gli homini dalle femine ſeparare. Se lhomo haueſſe apreſſo di ſe cõgregato,oro,argento,o qualũ che coſa precioſa:e uedeſſe una bella femina,e ben ornata:tutte le coſe congregate poſtponẽdo:in quella femina intẽde:e cum la bocca aperta in q̃lla mirando,& alliciendo q̃lla,deſidera e brãma:e piu che oro,ne argento,ne altra precioſa coſa,quella hauer' procura. Abandona lhomo patre,e matre,e la raggiõe dalla quale egli e' ſtato nutrito & educato:& alla femina ſe congiunge,& ama q̃lla: piu chel patre: ne matre:ne propria reggione:ne di quelle riccordãdoſi,con lamica ſua femina relaxa lhom lanima ſua. E piglia lhomo laſpata ſua:& eſſie fuori alla uia: e cõmette furti:fraudi:rappine:& homicidii:e ĩtra il mare:e fiummi a nauigare,entra nelle tenebre,uede il leone: e nõ tẽme:et ogni ſua preda porta allamica ſua. Molti gia ſono ĩpacciti per le femine:e fatti ſerui:e iugulati:e morti:ꝑ q̃lle:E q̃di uoi douete ſapere homini:che le femine hãno ſopra uoi dominio:e ſignoria. Nõ ui dole di q̃sto?

¶ Hor' attẽdete a me:e credetemi (diſſe Zorrobabel.) Grande e'il Re:nella poſſanza e ſignoria ſua: e tutti temeno di tocarlo. Nondimeno:io uidi Appemẽ figliola di Bezazze mirifico, concubina dil Re, ſeder' alla deſtra ſua:& ella toglieua la corona dal capo dil Re: & a ſe la iponeua:e percotteua il Re con la ſiniſtra mano:& il Re a bocca aperta in quella miraua:e ſe ale uolte ella ſdegnata fuſſe, dal Re blandita era:fina tãto che in bona gratia riconciliata fuſſe. O ſauii homini:non ue par' aduncha piu forti e di maggiore poſſanza eſſere le femine, chel uino:ne il Re? E udite q̃ſte parole:il Re iſieme cõ tutti q̃lli ſauii purpurati, e ſignori, homini di grande conditione e ſtato:come cõfuſi, miraueno luno laltro con ſilentio, in admiratione:e quaſi in extaſi conſtituti.

¶ Poi Zorrobabel incomentioe prouare' quello chegli hauea ditto per la uerita:e diſſe. Grande e' la terra:excelſo il cielo:e uelloce il ſuo corſo, & in un' giorno tutto girra. Maggior' e' il fattore ſuo:e piu potente:il qual' e' uerita ſopra ogni altra coſa. Iniquo e'il uino: Iniquo il Re: Inique le femine:iniqui gli figlioli & operationi loro: & in quelli non e' uerita, ma nella ſua iniquita tutti perirãno: e la uerita permane in eterno:e uiue:& il principato ſopra ogni altra coſa tiene:in ſecula ſeculorum. E nõ e' apreſſo della uerita acceptatione de differentie di perſone: ma a tutti fa iuſtitia:coſſi a iuſti cõme a maligni. Sia benedetto dio di eterna uerita.

¶ E ditto queſto, tutti gli Sauii e populi aſtanti cridaro

no ad alta uoce:dicēdo. Grande e' la Verita:e ſopra ogni coſa preuale. ¶ E Dario Re, la ſua ſententia pronuntiā do, diſſe. Zorrobabel e' il piu ſauio che gli altri duoi: & e' la ſua ſententia ſopra laltre precellente. Et emologando la ſententia di Zorrobabel diſſe. Io te daro tutto quello che fra uoi fu ordinato: e ſe quello a te pare poco: dimā da ogni altra coſa maggiore: e ſarati datta.

¶ In quellhora dimandoe Zorrobabel faculta libera di ritornare a Hieruſalem: e la deſtrutta Citta, & il tēpio ſancto, da Nabuchodonoſor Re di Babilonia diſſipato, rehedificare: e tutti gli vaſi doro e dargēto per il ditto Re aſportati in Babilonia, eſſergli reſtituiti. E cio che diman doe Zorrobabel: gli fue conceſſo: & egli coſi fece. Eſd.c.5.

¶ Expoſitione tropologica della preditta figura.

Capitulo. XII.

DArio in lingua hebrea, ſignifica fertile. Medi ſignifica adecquati miſuratori. Perſi: ſignifica tentati. India: ſignifica conceſſione di luce. Ettiopia: ſignifica tenebra. Per le quali tutte hebraiche ĩterpretationi: in ſenſo miſtico: parte allegorico: parte troppologico: poſſiamo ntēdere: eſſere ſignificato Dio omnipotēte: per la produ ctione di tutte le creature, e ꝓmotiōe e cōſeruatiōe di q̄lle fertile. Il quale dalla conceſſiōe della luce uitale, infin' al la tenebra della morte ſpecialmente regna: e ſopra gli iuſti gli quali ſono adecquati miſuratori di ſue uoglie: e uoluntarie operationi: alla diuina uolunta quelle adequan

do conformãdo e cõmenſurando:e ſopra gli tentati pec-
catori:e ſopra tutto luniuerſo. Fece una grande cena a tut
te le prime e piu excellẽti creature (cioe) Angeli & ho-
mini:quãdo creãdo il cielo e la terra:con ogni coſa in q̃l-
la contẽta:& ogni ornato loro:donoe agli Angeli & agli
homini ſopra le altre creature excellẽti naturali doni. In
modo:che purpurati:principi:ſenatori:e magiſtrati ſono
ſopra quelle. Puoi quaſi pare che Dio dorma:quãdo(co
me la ſapientia dice) laſſando lhomo nelle mani dil ſuo
Eccl.c.15.c. conſiglio (cioe nel libero arbitrio e liberta naturale) p-
ponẽdogli ſuoi diuini mandati e precetti:gli quali ſeruã-
do, lhomo:da quelli ſeruato fuſſe:allui propoſe il fuoco,
e lacqua (cioe il bene & il male:) accio che a qual uo-
leſſe, egli extẽdeſſe le mani de ſue uoglie. Zorrobabel il
cui nome in lingua hebrea ſignifica maeſtro di cõuerſio-
ne, (per il quale, in ſenſo troppologico, poſſiamo intẽde
re la uera iuſtitia:per inſegnare la raggione, e proprie cau
ſe delle conuerſioni dellhumana uolunta:dal ſpirito ſan-
cto reuelata:& al iuſto iudice Dio, quaſi cubbiculario aſ-
ſiſtente, perche la iuſtitia firma il trono regale(come la ſa
Pro.c.16.b. pientia dice) Letta la diuina lectione, la quale la creatiõe
delluniuerſo (per queſta cena ſignificata) deſcriuẽdo di
Geñ. c.1.a. ce. In principio creauit deus celũ & terrã. Hora ſopra quel
Pro.c.1.a. la cena, e creatione medita. Imperho che:allofficio dil ſa-
uio, pertiene, aduertire la parabola:e linterpretatione ſua:
le parole degli ſauii, e gli enigmati, & obſcuritadi loro:e
gli occulti ſenſi de gli adagii e prouerbii perſcrutare: co-

ne la ſapientia dice.Per tanto il ſauio Zorrobabel con la
ſedula ſollertia perquirendo, intende : che in queſta le-
ctione,per il principio,ſintende il figliol di Dio:il quale
di ſe parlando dice : Ego principiu3:qui & loquor uobis. Ioã.c.8.d.
& nellapocalipſi dice:Ego ſum Alpha & Omega:princi- Apoc.c.1.b.
pium & finis. In cui uirtu,la increata Trinita diuina creoe
il cielo:perche. Verbo domini celi creati ſunt:dice Il pſal- p̃s.32.
mo. Doue anchora per il cielo,ſintendeno tutte le crea-
ture ſpirituali : (cioe e' il cielo empireo,il quale creato,
ſubito di ſpiriti angelici fue pieno:) e' per la terra,tutte
le corporee creature ſintendeno.Queſto,meditando lho
mo,inueſtigando intende le naturali perfectioni agli An-
geli e homini (ſignificati per gli principi e magiſtrati a
quella cena honorati)in eſſa creatione conceſſe,cioe:co-
me langelo in tanta excellentia di cõnaturali doni da Dio
creato fue : che ſi come leſſentia delle creature ſenza diſ-
curſo di ſue diſpoſitioni accidentali ſenza preexiſtente co
gnitione ſenſitiua per cognitione intuitiua cognoſſe : e le
premiſſe e la concluſione inſieme intende:e pertanto,in-
tellectiuo e'nuncupato.Coſi anchora cum unica conuer
ſione di ſua uolunta oſia al bene, oſia al male : immuta-
belmente conuertendoſi,& alobietto e fine di ſua inten-
tione e uolunta,immutabelmente adherendo,in quello
in eterno ſia cõfirmato.La doue lhomo(come il pſalmo
dice)poco mancho che lãgelo da Dio honorato,per tãto p̃s.8.
rationale nũcupato fue. Percio che,per uia de corporei ſẽſi
eſteriori & interiori iudica delle naturali eſſẽtie delle crea-

ture,per mezzo degli affixi & aduentitii accidẽti,al ſenſo noti:e cõ diſcurſo di raggione:le ſue cõcluſioni,inferẽdo ſi come preuio il cõſiglio deſſa raggione,Sindereſi,e conſciẽtia alle ellectiõi di ſue deliberate uoglie e' moralmẽte diretto:& ordinato:coſi anchora con laſſiſtentia della diuina gratia preueniẽte,ellegendo il bene,ouero ſenza eſſa gratia declinando al male:in luna e laltra ſua conuerſiõe mutabelmente ſe conuerte:& alle creature da ſe amate:cõ affetto reuerſiuo e penitiuo adheriſſe.

¶ E per tanto il ſauio Zorrobabel,de tali humane conuerſioni maeſtro peritiſſimo,le grandi,e multiplici abbuſioni degli homini admirando:gli quali ancho nõ obſtãdo la connaturale proprietade,allhomo cõdonata:e la diuina directione a quello cõmunicata:per la quale alla cognitione dil uero bene e,deſtinato,accio che (come Auguſtino dice) il ſũmo e uero bene,Dio ſuo creatore, conſeruatore,e benefattore,intendeſſe:e coſi intẽdendo,q̃llo amaſſe:& amando in eſſo Dio eternalmẽte felice,e beato fuſſe.Nõdimeno,tanta e la prepoſtera e ſfrenata abuſiõe deſſi homini miſeri e mortali,che non ſolamẽte dal ſummo bene Dio auertendoſi,agli alchimici,ſofiſtici,ſopramellati,ficti,falſi,e ſolamẽte apparenti beni creati ſe conuerteno:ma anchora a cio tanto ſono procliui,e tãto ſfrenatamẽte,e con irreuocabile affetto a quelli adherenti ſono:che con obſtinato propoſito in quelli perſiſteno:nella ſua meditante inq̃ſitione:uno Probleuma propone:iquirendo,da quale cauſa,ouer' occaſione,auiene, chegli

homini, nelle ſue conuerſioni mutabili da Dio fatti: con tanto obſtinato affetto peccano: che nelle ſue male cõuerſioni, pareno ĩmutabili e confirmati: & agli Angeli ſuperbi (per propria loro mala cõuerſione cachodemoni nuncupati) fatti ſimili o peggiori.

¶A queſto q̃ſito: tre reſpondenti ꝓpoſiti ſono: de quali gli primi duoi ſono ĩnominati: ĩperho che eſſi parlano in perſona degli peruerſi peccatori: gli quali nella propria iniquita perſeuerãdo: excuſationi cercano de loro peccati: il cui nome non e' ſcripto nel libro della uita. Il terzo e' Zorrobabel, loco della diuina iuſtitia reſpõdẽte, dellhumane conuerſioni maeſtra peretiſſima. p̃s.148. p̃s.68.

¶Il primo aduncha, al propoſito queſito reſpondendo: e quelli repreſentando gli quali, in ogni loro uita brutale, excuſatione cercando: ſuoi peccati attribuiſcono allaſſerta neceſſitante complexione: dellexteriore ſiſionomia produttrice: dice. Forte eſt uinuȝ Doue per il uino, poſſiamo intendere la naturale cõplexione de gli humani corpi. Imperho che eſſo uino (come dicono gli ſiſici naturali) nelle ſue uirtuali qualita, eſſendo humido e calido, cum il ſangue ſimbolizando: fomento preſta allhumana uita: e preſto nutriſſe lhumano corpo: il quale dicono di quattro humori eſſere cõpoſito e cõplexiõato (cio e') di ſangue: collera: flegma: e melancolia: e dal predominio di ciaſcuno de queſti humori: la denominatione dellhumana complexione dicono riſſultare. Dicciamo (per cagion' dexempio) dal predominio della collera: comple-

xione collerica e' denominata:e da quella, e' lhomo colle-
rico nuncupato, e coſi de gli altri al modo ſuo. E perche
lanima rationale (dicono queſti) nellhumano ſuppoſi-
to e' unita con il corpo: quaſi come in uno ſtippite due
rote:ſi che una per ſe rotando: per conſequentia laltra ſi
moue: Eſſendo la collera di natura di fuoco: calida e ſec-
ca:allira e ſue figliole e parti, e peccati irritati de ira, incli-
na e diſpone, il ſangue caldo & humido per natura, ad o-
gni letitia inclinando, rende lhomo amoreuele:benigno
e gratioſo:e per ſuperfluo nutrimento, agli atti uenerrei e
ſuoi peccati deſtinando diſpone. Il flemma humido, e
friggido, uirtualmente:allinhertia:pigritia:e negligentia
diſponendo:irrita gli peccati di omiſſione. La melanco-
lia friggida e ſecca:e terreſtre:lhomo rende cogitatiuo:&
allinuidia, e ſuoi effetti quello induce. ¶ Per queſte
ſuppoſite raggioni: il primo cubicculario (come cuſto-
de della prima & exteriore camera regale) in perſona
de naturali complexionarii e fiſionomiſti, al propoſito
queſito della ſfrenata uitioſa uita dellhomo, riſponden-
do:dice. Forte eſt uinum. Per tale motto uolendo dire:
che alla predominante qualita della corporale comple-
xione dellhomo, queſto procede:e quella e' la tottale cau
ſa al peccato neceſſitante. E per tanto anchora lhumana
uita uitioſa excuſãte. Per che gli effetti naturali, ne lauda-
bili ſono, ne uituperabili, moralmente.

¶ Et in multi effetti generici dil uino diſcurrendo e per
ſimllitudine inducendo:intende moſtrare, che lhuma-

na complexione, agli ſuoi connaturali effetti lhomo im/
pellendo uiolēta. Imperho che (dicciamo coſi) la predo-
minante collera ſeduce lhumana mente: e fa lhomo intre
pido: inuerecundo: e ſmemorato: ſi che nō teme: ne reue/
riſſe: ne ſe riccorda dil Re: ne magiſtrati: ne amicitia: ne af
finitade: e ceſſata quella impellente furia: (in argumento
che nō ſia effetto uoluntariamēte imperato:) nō ſe ricor/
da lhomo coſa da ſe fatta. E coſi degli altri predominanti
humori, e compleſſioni: al ſuo modo diſcurrendo. 2. Eſd. c. 4. a.
¶ Il ſecundo cubicculario cōcionatore: in perſona degli
Aſtrolloghi delirāti (gli quali anchora le particular' ope
rationi dil libero arbitrio humano: al cielo: & a ſuoi influ
xi refferendo: da quello dicono eſſere neceſſitate) al ꝓpo
ſito queſito riſpondēdo: dice. Fortior ē Rex. La doue, in
ſenſo troppologico, per il Re, il cielo e ſuperceleſti corpi
influēti ſono ſignificati. Imperho chē, ſi come il Re, e' ho
mo ſopra gli homini precellente: e benche egli ſia ſolo, e
ſenza arme, e dal regale pallazzo de ſua reſſidentia, con la
preſentia corporale non ſe dillonga: nōdimeno tutte lexe
cutioni de ſuoi magiſtrati: con la ſua iuriſditione fatte ſo
no: & al ſuo nome relate ſono: & al Re attribute. Coſi il
cielo: bēche dal ſuo centrico moto: mai ſe dillonga: ne ſe
dipparte: nondimeno anchora ſenza corporale contacto
delle coſe inferiori: per ſuo continuo moto: ognialtro cor
poreo mouimēto cauſādo, regula e diſpone. Et e' di mag
giore potētia, e piu forte ipreſſiōe a cauſare lhumane ope
rationi: chel uino: (cioe' che lhumana cōplexiōe.) Impe

rho chel cielo (dicono q̃ſti) anchora cõtra lhumana cõ
ditione inſerta:influendo, quella muta:e loppoſita intro-
duce. Vnde (exẽplificãdo) Il celeſte influxo caldo, e ſec-
co, e di collera induttiuo:ſopra lhomo di ſanguinea com
plexione cadẽdo:il fa deuenire collerico:e le cõplexiõi nõ
inſerte, inſeriſſe: e linſerte extirpãdo, erradica: e deſtrug-
ge:e quelle che per paccifico tẽperamento quiete ſono:in
accuta guerra cõuertẽdo, diſtempera e fa brigoſe:e quan-
tunq; radicate ſiano:e piu che monti, mura, e torri fortifi
cate:quelle deſtrugge:e dogni corruptiua alteratiõe, o ge-
neratiua:la preda al cielo ſe refferiſſe: e delle terrenaſſenti
il tributo al cielo ſe ripporta. In cio che neſſuno moto, ne
actione de prime qualita ellemẽtali:ſenza lalterante cele-
ſte influxo prouene in terra. Anchora degli duri metalli:
nel centro della terra, e degli altiſſimi mõti generati: ſi che
al celeſte influxo, tutti obediendo:neſſuno, quello tocca
re, ne allui reſiſtere, p̃ſume. E per queſte paralogizãti, fal-
ſigrafe, ſofiſtice, e defficiẽti raggioni:il propoſito ſuo exi-
ſtima, poter' prouare.

Il terzo cubicculario riſpondẽte fue Zorrobabel: del
lhumana conuerſione maeſtro peritiſſimo: Per il quale (
come p̃ditto fue) la diuina iuſtitia ſintẽde. La quale (co
me dil Re precipua aſſiſtrice:& nella piu intima camera,
Prou.c.25.a al trono regale cõtigua, quello cuſtodiẽte:)di ſuoi ſecreti
e' meglio inſtrutta:& informata. Queſta reſpõdẽdo al p
poſito queſito:tocca due parti. La prima delle due p̃ditte
deſtructiua:la ſecũda dil ſuo ĩtẽto e p̲pria ſẽtẽtia oſtẽſiua.

¶ Vnde, ſi come lagente naturale, nō imprime la ſua ī-
tenta forma eſſentiale, nellaccidentale delle prime qualita
elemētali: ſe prima la preexiſtēte nō ſcaccia, o deſtrugge:
coſi lofficio dil ſauio: e' prima ꝯfutare, e deſtruere la falſi Pro. c.20.d.
ta: e puoi la uerita mōſtrare. Per tanto circa la prima, Zor
robabel intonādo diſſe. Non e' grāde (cioe' potēte) il Re Pro.c.15.a.
(cioe' il cielo) quāto il ſecūdo cubicculario diſſe. Ne po
tente il uino (cioe' lhumana compleſſiōe) quanto diſſe
il primo: accio che lhumane operationi uolūtarie a quel-
li ſe poſſino attribuire. Imperho che le femine, le quali, al
tramēte pareno debbili (perche e ditta mulier quaſi a di
re, mollis aer) ſono piu forti chel cielo: e lhumana cōple
xione. Vnde per le femine, in ſenſo troppologico: in q̄ſto
loco: poſſiamo intendere, la longa mala conſuetudine dil
peccare: per ſenſuale uolupta cōtratta. Vnde Iouāni, nel
principio dil ſuo euāgelio: la femina dimāda uolupta di Ioā.c.1.
carne. Vnde ſi come delle femine litteralmēte parlādo, ne
gli homini ſenſuali ſe ritrouano tutti gli mali effetti, nel-
lhiſtoria diſcurrēdo narrati: Coſi nel troppologico ſēſo,
della peruerſa mala cōſuetudine uitioſa, cōgruamēte ref-
ferēdo, ſe troua eſſere uerificato moralmēte. Imperhoche
la mala conſuetudine dil peccato, e malhabito radiccato,
e' di tanta potētia, uirtu, & efficatia, che alla natura cōpa-
rata, e' ditta: altera natura. In cio che la conſuetudine ad
eſſa natura ꝓpinqua, eſſere ſe ritroua: perche, gli effetti da
natura prouenieēti: ſono ſempre tali: e quelli che prodiſco
no dalla conſuetudine: ſono ſepe. E per tanto ſi come ꝓ-

pinqui ſono:eſſere ſepe:& eſſere ſemper:coſi propinqua, ſimile,e uicina,e' la cõſuetudine alla natura. Per ilche,ancho eſſa conſuetudine e' ditta:altera natura. Ilche (ſecundo la uia di ſauii dil mundo nuncupati nominali: quali dicono ogni coſa naturale eſſere natura) ſi po exponere (cioe' alterata natura) in cio che una coſa ſecũdo ſe naturale:per la mala ꝯſuetudie:e' dal ſuo naturale ſtato alterata.

¶ E ſe per le parti,nellhiſtoria preditta delle femine deſcripte diſcurremo:quelle tutte alla mala conſuetudie cõuenire uederemo. Vnde la mala conſuetudine genera il Re (cioe' il cielo:e celeſte influxo:con ſuoi effetti) e gli homini gli quali piantano le uiti:dalle quali naſſe il uino (cioe lhumana cõplexione.) Non che la mala conſuetudine dillhomo:di naturale gñatiõe generi la ſubſtãtia dil cielo:la quale (come dicono gli ſauii dil mũdo) e' igenerabile: & icorruptibile p natura:ne anchora genera in tal modo lhumana cõplexiõe:ma in cio che gli effetti del cielo,e ſopraceleſti corpi,& iſluxi loro, negli inferiori corpi ipreſſi,nõ riſſultano pcciſamẽte dalla ppria raggiõe deſſo celeſte corpo:e ſuoi influxi,ma dalla proportione deſſi,alla diſpoſitione negli recipienti ſubietti relata:e comparata. Imperho che (dicono anco eſſi ſauii dil mondo) le naturali influentie de gli agenti naturali, nõ eſſere ſempre, ne naturalmente,nel ſubietto recipiente, ſecundo la propria forma raggione,e diſpoſitione loro, ma dil ſubietto quelle recipiente (come exemplificando) la luce dil Sole e' di ſua natura,corpo ſpherico e rottõdo,ſi come gli altri

celeſti corpi:nondimeno nella fineſtra quadrãgulare,ſot/
to quadrangulare forma e' riceputa: e nella triangulare,
ſotto triangular': e coſſi dellaltre ſpecifice forme al ſuo
modo.Coſi il cielo,e ſuoi influxi nella ꝓductiõe de ſuoi
effetti cõſiderati:e nellhomo ꝓdutti(ſe nellhomo pur ꝓ
dutti ſono)ſecundo la proportione deſſi influxi:alla diſ
poſitione dellhomo recipiente relata,reſulta nellhomo.
E perche la longa mala conſuetudine in habito radicata:
rende lhomo in certa mala diſpoſitione:anchora alla be/
nignita dil celeſte influxo oppoſita e repugnante: ſi che
eſſi celeſti influxi,non ſecundo la propria raggione,e for
ma dil benigno influxo producono ſuoi effetti:ma ſecũ
do la peruerſa infectione della mala cõſuetudine nellho/
mo impreſſa:a tal benigno celeſte influxo predominate:
e preiudicante.Per tanto:la mala conſuetudine e' ditta ge
nerar'il cielo:quanto alla ſpeccifica ꝓportione di ſua uir
tu,agli ſubietti relata & a ſuoi effetti in quelli producen/
di.Et il ſimile poſſiamo deducere dellhumana comple/
xione,al ſuo modo adaptando. Per il che,il ſauio medi/
tãte Zorrobabel maeſtro peritiſſimo dellhumane cõuer/
ſioni alle ſpirituali carrogne delle uoluptuoſe uoglie ad/
herenti:& in quelle per mala conſuetudine conſepulte,
dice.Nõ poſſunt homines ſeparari a mulieribus (cioe')
dalle ſue male conſuetudini uitioſe:nelle quali,mal' ha/
bituati,inuetterati,infetti,e conſepulti ſono:& in alterata
natura redutti:mutati:e conuertiti.

¶Degli quali dice Dio per Hieremia profeta.Qual'ex

Hiere.c.13.d cuſatiõe farai al diuino iudicio:o peccatore?Imperho cħ tutti gli tuoi mali ſono,per la multitudine delle tue iniquita,in habito contratti:e conuertiti. In modo che,ſi come Lettiope nigro,non po mutare la ſua pelle:ne il Leopardo le machie naturali dil ſuo colore:Coſi uoi non poteti ben' fare:eſſendo,mal'habituati nel mal'operare. La doue anchora per tanto,ben' e' vero quello che dice il Satirico:Conſuetudo mali,tenet inſanabile uulnus.

E ſe per gli particulari effetti diſcurrere,e q̃lli al parangone proponere, e uedere, poteſſimo:horrendo ſarebbe la uerita uedere.Quanti ſono de gli quali non meno per la mala conſuetudiue uitioſa:che per femine ſe uerifica: che abandonano patre e matre e la propria reggione da gli quali generati ſono & educati:ne di quelli pare habbino memoria:ne amore:ne di loro tenghino cõto,ne raggione?in cio che,per mala cõſuetudine,fanno loperationi oppoſite alla benigna e delicata complexione:da gli paterni lumbi:e dalle materne pupppe produtta & enutrita: e dalla amena reggiõe contratta:& educata:e da celeſte benigno influxo deſtinata?Come a dire Homo de complexione ſanguinea:di clementiſſimo patre,e matre dulciſſima generato:dal celeſte influxo,quanto alla propria reggione, quanto alletate ſua e tempo a lui inſtante, tutto iouiniano,alla mutua dilectione,& amicabile e dolce cõuerſatione,ciuili e ſocciali coſtummi (ſe pũto ualeno tali deſtini)piu che deſtinato:nondimeno, tutta la ſua natura, e ſuo propitio deſtino,per mala cõſuetudine adul-

terando,& in oppoſito coſtume peruertendo, e' fatto tut
to Martiale:iracondo, piu che cane,uindicatiuo, piu che
uenenoſo ſerpente: Piu partiale,e ſeditioſo,che Hierobo
am: Sanguinolente ſiccario,piu che Herode, o Nerone:
e piu che fiera Tiggride,crudele:piu che Leopardo,dil ſã
gue ſittibondo: nel ſangue humano ſe laua gli piedi: Si
che pare,p coſtumi da Marte generato:e che alla ſua fuc
cina il coceſſe Vulcano:e di Satturno figliol'abbortiuo,
dal cielo precipitato fuſſe:e nellinfernali furie ſubmmer
ſo, e fatto loro perpetuo herede: E piu che gli horrendi
moſtri di Meduſa,timendo:e pauroſo. Ecco la mala cõ
ſuetudine,quanto alla propria complexione,& al deſtin'
dil cielo preiudicando preccelle:e quello uiolentando ſu
pera & excede.

¶ Alcun altro e' di compleſſione malenconica piu che
laſino inherte:di reggione,e celeſte influxo, di caſtimo
nia matre:di etate confecto,e ſquallido di uechiaglia, di
corpo arrido & exciccato:occupatiſſimo,che occio nõ co
gnoſſe:di dure fattiche ſtanco & afflitto:dil uicto, e ueſti
to,aſpero,erude:ſi che tutti gli incendii uenerei longi da
lui ſono fuggiti:e nondimeno per longa mala conſuetu
dine uenerea, libidinoſo fatto,contra ogni raggione,cõ
tra ſua naturale cõplexione,contra linfluxo,e ꝓpria reg
gione,contra la natura,e larte, debaccãdo, quaſi al diſpet
to dil cielo,della terra,della natura,e dellarte,omninamẽ
te luxuriar' intende:e uole:& al demonio pone larma in
mano:e quello da ſe fugito riccierca e troua:lextincta cõ

cupiſſentia riſuegliando accende:ne gli gia ſpenti e fred/
di carboni ſoffiando, quelli riaccende:& infiãma. E(piu
che hirco fettido)i libidinoſe uoglie, e atti ſepulto iace.

¶ E piu: di queſti tali, cõtra la complexione fatti iniqui, quello che nellhiſtoria ſi narra, delle femine, uerificarſi largamente. Imperho che per aſſequire gli effetti alla ma/la conſuetudine ſua conformi, dalla natura e dal cielo ne gati, non cognoſſendo uergogna, ne timore: non Re nõ magiſtrati temmeno: ne leggi loro: nõ importabili ſpeſe: non iacture: a ſue uoglie peruenir' uolendo. Intrano peri/culi darmati: de timori, notturni: e di leoni: dil procello/ſo mare le flutuanti unde perſulcãdo, e de periculoſi fiũ/mi, e torrẽti: exercendo furti: fraudi: rapine: et homiccidii: e dogni loro neffaria impreſa, il frutto e la preda, allexe/cutione della peruerſa loro mala conſuetudine ordinan/do, portano: e con quella rilaxano lanima ſua. E ſe con/gregato haueſſero oro, argento, & ogni precciosa coſa: e gli occurra caſo deſtro, comodo, e grato, di adĩpire le ſue ſfrenate uoglie in opere della mala conſuetudine loro de ſiate: ognialtra coſa poſtponẽdo, a quelle intendeno: e quelle alliciendo, e procurando, bramano adimpire: e piu che oro, o argento o qualunq; precciosa coſa, poſſe/dere. E multi ĩpacciti ſono, e fatti ſerui, e iugulati, e mor/ti, per adimpire la mala conſuetudine loro.

¶ E piu che ogni altro male, queſto e' peggiore: che ta li homini da mala conſuetudine deprauati: dalla uicioſa: peſſima & abhominanda conſuetudine loro repputano

riceuere ornatiſſime ſtole gloria & honore: quando Gloriantur cũ male fecerint: & exultant in rebus peſſimis, come il Sauio dice. Nec deum timent: nec homines uerentur: fatti inuerecundi come beſtie, o peggiore. Prou. c.2.c. Luc. c.18.a.

¶ Simili abbuſioni, de precellenti ſoperchiarie diniqta nella mala conſuetudine, allaltre ſpecie di cõplexiõi, e celeſti influxi oppoſite, a lõgo potreſſimo aſſignare: ma tãto, per experientia manifeſte ſono: che al preſente di q̃lle mi taccio. Ma in ſũma concludo quello chel meditante Zorrobabel, delle femine dice: e coſi della mala conſuetudine uicioſa ſe uerifica largamẽte: dicẽdo. Non ſi poſſono gli homini dalla mala cõſuetudine loro ſeparare. Per ilche, ben poſſiamo a loro turpiſſima confuſione q̃lli ꝓuerbiare: dicẽdo quello che eſſo Zorrobabel delle femine dice. O uoi homini da mala ꝯſuetudine in alterata natura peruertiti: qndi uoi douete ſapere: che le femine (cio e' le male uoſtre conſuetudine) hanno dominio ſopra uoi: Non ue dolete? E peggio: che donde e dolore, e piu che di morte uerecundare deuete: inde ancho uoi ui gloriate. Inſenſati ſeti uoi? fatti beſtiali & iniqui ſopra lhumano modo.

¶ Simelmẽte nel ꝑditto troppologico ſenſo ſi uerifica quello che Zorrobabel a ꝯfirmatione della ſua ꝑditta cõclusione exẽplificando dice: Grande e il Re (cioe' la naturale uirtu dil celeſte influxo) e benche egli inerme ſia: neſſuno corpo inferiore per corporale contatto attingha: nondimeno, neſſuno di quelli preſume per naturale ſua

uirtu il ciel' toccare:cioe' quello per ſua naturale actione alterare. Niẽtedimeno, io uiddi la cõcubina dil Re (cio e' la mala conſuetudine dellhomo) contra legge naturale, al ciel' congiunta:e de adulterini, & abortiui effetti celeſti productiua) alla dextra parte dil Re (cioe' allequalita delleficace potentia dil cielo) ſedere:in cio che in altera natura ridutta:quaſi ſempre ſuoi effetti in conformita ꝑduce. Et ella toglieua la corona di capo al Re(cio e' al cielo)la cui regale corona & imperiale ſeptro di cauſare tutti gli altri mouimenti, la mala conſuetudine dal cielo tolliendo:a ſe impone:come preditto hauemo. E percotteua il Re(cio e' il cielo)della ſiniſtra mano(cio e' per accidens, impediſſe, muta, e uaria gli ſuoi effetti)e ſe ella ride:il cielo ride:(cio e', ſe ella e' al ordinario celeſte iſluxo conforme, accreſſendo proportione di maggior' inequalita ſopra ognialtra reſiſtente diſpoſitione, piu facilmẽte, e maggiori effetti deriuano al ciel' cõformi) ſe ancho ella ſdegnata ſia (cioe' oppoſita al celeſte iſluxo)il cielo quella blandiendo diſpone:fin cheſſa al cielo cõforme ſia:riddeſe:ducẽdo quella a ſe conforme:e ſubiugata.

¶ Vdite queſte raſoneueli troppologice adaptatiõi della mala conſuetudine, alla cõplexione, & al celeſte influxo relata:ſi come delle femine al Re, & al uino:Qual ſauio Re:Quali ſauii magiſtrati, potrebbeno in contrario pur muttire:che nõ rimaneſſero di admiratiõe cõfuſi e ſilentioſi:& il cui ſilẽtio la ſentẽtia di Zorrobabel emolongando non confirmaſſe:che la mala conſuetudine: ogni

humana complexione, e'celeſte influxo, anchora a ſe op-
poſito, precellendo, ſupera: & excede.

¶E per tanto: cõtra tutte le preditte tre poſitioni, la Zor
robabellica iuſtitia' quaſi exclamando conclude: dicẽdo.
Iniquo e'il uino: (cioe': iniqui ſono tutti quelli gli quali
ſeguendo limpeto furibundo di corporei ſenſi, & inclinã
ti complexione, alle creature uoluptuoſamente conuerti
ti tranſgrediſcono la meta della raggione e bone leggi)
Iniquo e'il Re: (cioe': Iniqui ſono tutti quelli, gli quali
al celeſte influxo lhumano ſenſo mouente, e la uolunta,
accidentalmente alliciente: non cogente: con deliberata
uolunta ſeguendo: uiueno uicioſamente). Inique ſono
le femine: e gli figlioli: & operationi loro, (cioe': iniqui
ſono quelli: che de mala conſuetudine uicioſa habituati
ſono: & inique tutte loperationi da eſſa produtte: e ſcan-
dali inde al proximo preſtati: perche tale conſuetudine
mala, quella aggraua piu preſto, che excuſar' poſſa: ne alle
uiar' il peccato) e non e' verita in alcune delle preditte po-
ſitioni: e tutti quelli che quelle tengono, in eterno perira-
no. Imperho che nella ſua iniquita, la diuina legge preua
ricãdo, e la naturale diſpoſitione, e direction' al bene, dal
ſummo Dio dil tutto creatore allhomo indicta: e nella
ſua grande cena comunicata, peruertendo: e deſtruendo:
e come peruicaci ſerui, alle diuine uolunta rettrogradi,
ſconformi, e rennitenti ſono,

¶Poi ſottogiunge Zorrobabel il principale propoſito
ſuo dicendo. Grande e' la uerita: & in eterno permanente:

e ſopra ogni coſa tien' il principato:in ſecula ſeculorum.
Per la quale uerita, al propoſito queſito ueridicamente ſe riſponde:che della mala conuerſione, & obſtinata adheſione dellhumana uolunta alle uolupta terrene, e tranſitorii beni delle crature, cauſa difficiente, e' la obliquita dellhumana peruerſitade:per deliberata uolunta dettorta negli infimi, uani, & apparenti, non exiſtēti beni. Imperho che ſono in nuoi le noſtre uolunta libere:per modo che quelle liberamente fanno, cio che nuoi uolendo facciamo, o/bene o male. dice il ſauio e ſācto patre Auguſtino. E benche ligare ſi poſſi lhomo inuito, perche non uolendo po eſſere ligato:& occidere ſi poſſa lhomo inuito:perche quello non uolendo po eſſere occiſo:per neſſuno modo uolere puo lhomo inuito:imperho che, nō uolendo, nō puo uolere. Perho ben dice leterna uerita per Oſea
Oſe.c.13.c. ꝓpheta. O Iſrael (cioe' homo che uedi Dio con gli ochii della mente per fede illuminati) da te e' la tua perditione (cioe' per tua ſfrenata libera uolūta occaſiōata) ma lauxilio tuo, e ben' operare, da me Dio tuo prouiene. Imperho che ſenza lauxilio della diuina gratia preueniēte:e cōcomitante, etiādio alla ellectione dil uero bene, lhumana liberta non ſi extēde:ne peruene. Imperoche mētire non puo eſſa uerita increata la quale dice:Sine me nihil pote-
Jo.c.16.a. ſtis facere. Et in coformita dice lapoſtolo:Deus ē qui ope
Phi.c.2.b. ratur in nobis & uelle:& perficere: ꝑ bona uolūtate.
¶ E ben' anchora ſi uerifica quello che Zorrobabel ſottogiunge:che apreſſo la uerita e iuſticia non e acceptatiōe

di perſone differēti:come ancho dicono gli apoſtoli Pie-
tro e Paulo. Ma a tutti coſi iuſti, come iniq, aſſigna quel'
tanto che gli conuiene: Cioe' di qualunq; humana cōple
xione ſia: e ſotto qualunq; celeſte influxo nato, o nutrito
ſia: o uiua: e di qualunq; mala conſuetudine affetto & ha
bituato: chiunq; alle creature deliberatamēte mal adherē
do ſe conuerte: E per tāto ſia benedetto (dice) il Dio del
la uerita. Le quali parole per intranſitiua conſtructiōe ſe
debbeno intēdere. Benedetto ſia il Dio della uerita: idest:
Dio il quale, e' increata uerita: e viue in ſecula ſeculorum.

Actu.c.10.e &.2. Parali. c.19.c.

¶ Ritrouata e manifeſtata queſta uerita, per lofficio del
la ſedula e diligente meditatione dil ſauio Zorrobabel
maeſtro dellhumana conuerſione: tutti gli ſauii e popu-
lo aſtante, a glorioſa magnificatione deſſa uerita, ad alta
uoce cridando: diſſero. Grāde e' la uerita per Zorrobabel
pronuntiata: e contra e ſopra ogni aſſertiōe de ſtulti fiſio-
nomiſti, cōplexioniſti, e uani aſtrologi deliranti: e di mal
habituati peccatori, nelle male conſuetudini loro, infrac-
cidati. Si che: neſſuna di quelle, excuſa la peruerſita del-
lhumana follia, alle concupiſſentie de uani beni conuer-
tita, & a quelli adherente.

¶ Et il Re Dario (cio e' lomnipotente, e fertile Dio, del
uniuerſo creatore) la ſua ſententia pronuntiando: iudi-
ca: e dice: Zorrobabel, piu che gli preditti, eſſere ſapiente:
e la ſua ſententia eſſere piu exellente. E pertanto: ſegli, ex-
hibiſſe non ſolo a dargli tutte quelle coſe, le quali fra lo-
ro, per patto furono aſſignate: ma multo maggiori di ql-

uaſi aurei deppredando trapportoe: e (mediãte la penitẽtia) queſto tẽpio rihedifficando: anchora tutti gli beni e meriti noſtri, per il peccato mortale extincti, e morti, per noua uiuificatione di gratia, ce ſono da Dio reſtituiti. E tutti gli uaſi dil tẽpio (cioe' tutti gli noſtri corporei mẽbri, e gli organi de noſtre ſenſitiue, & ĩtellectiue potẽtie) al diuino culto, di nouo dedicati ſono.

¶ Ecco adoncha anima fidele: come per queſta figura, ſe dimonſtra, quanto neceſſaria ſia la ſedula meditatione, alla ſpirituale conſtructione della ſcala dil paradiſo: e di quanto excellente officio decorata ſia: & efficace a ritrouare la uerita latente, nelle diuine ſcripture: & a glorioſa magnificentia del ſũmo Dio, quelle manifeſtare.

¶ Expreſſione ſcientifica, e ſpeculatiua: della premiſſa diffinitione delloratione. Cum, lexpoſitione delloratiõe dominicale: Pater noſter. Cap. XIII.



VOlendo nuoi ſcientificamente chiarire la diffinition'eſſentiale delloratione, aſſigna ta diſſopra ſecundo la doctrina dil ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino:che dice. Loratione eſſere pia, e diuota, intentione della mente:in Dio ſubleuata:per la quale, lhomo dimã da liberatione dal male:e dono di bene:in eſſa diffinitiõe conſiderando nuoi non tanto lordine della littera:quãto

lordine della doctrina:quella poſſiamo doctrinalmēte cō ſtruere:dicēdo. Loratione eſſere intentiōe, della mēte, ſuſpeſa & eleuata, in Dio:pia, ouer' piatoſa:e diuota: per la quale, lhomo dimanda da eſſo Dio liberatione da male: o dono dalcuno bene. In q̄ſta diffinitione, due parti debbiamo conſiderare, La prima, īporta leſſentia propria delloratione:doue dice. Intentione, della mēte, ſuſpeſa, o eleuata in Dio:pietoſa, e diuota. La ſecūda parte, e' poſta & agiunta:nō come neceſſaria parte della diffinition' eſſentiale preditta;ma per connotar' alcuni effetti per loration' intenti:non come fine deſſa oratione principalmente intento:ma (quaſi conſecutiue) per exhuberāte largita della diuina munificētia, aſſiduamente cōſequēti:e cōſueti: dicēdo. Per cōſequire da eſſo Dio, liberatione da male: o dono di bene.

¶ Nella prima parte, come diffinition' eſſentiale delloratione (in quel modo parlādo, che ſi po uerificare, che loratione habia diffinition' eſſentiale) cinque particule debbiamo notare. La prima; doue dice. Loratiōe eſſer'. Intentiōe. E queſta particula, e' multo generale nella ſua commune ſignificatiōe. In tāto:che non ſolo cōuiene ad ogni intētion' intellectiua, bona, e mala, ma anchora alla natural' intētione delle coſe inanimate: ſecūdo la quale, dicono gli ſauii dil mundo, chel corpo graue come (per exēpio) la pietra, hae natural' intentione di deſſendere: & il ſuo deſſenſo, e' mouimento naturale: Et il corpo lieue come (per exēpio) il fuoco hae natural' intentione di aſſen

dere:& il ſuo aſſenſo,e' ſuo mouimento naturale. Ogni oration' aduncha,e'intentione:ma non ogni intẽtiõe,e' oratione. Per tanto:loco di ſpecifica differẽtia,per la quale loratione ſia differente dallintentioni delle coſe innanimate,& ancho della animate irrationali,nella ꝑditta diffinitione,ſaggiũge queſta particula,della mente. Vnde mẽte (ſecundo la doctrina dil ſauio e ſancto patre Auguſtino) importa lanima rationale:nõ propriatamẽte inquãto anima, e parte eſſentiale dellhomo, e forma naturale dellhumano corpo:ma inquanto ſpirito,e intelletto,e volunta:la quale raggiõe alle coſe inanimate non conuiene: ne allanimate irratiõali:ne anchor' alla natural' intentione,e natural'appetito,deſſa anima rationale,inquãto eſſẽtiale parte,e forma naturale,dellhumano corpo:la quale, hae natural'intentione dinformare lhumano corpo:et integrare lhomo: edar' a quello leſſere naturale:uiuere:mouerſi:ſentire: intendere: e uolere.

¶ Apreſſo:nella diffinitione preditta,ſubiunge queſta particula.Suſpeſa,ouer'elleuata:a differentia dellintẽtione dellhumana mente, alle coſe infime detorta, quanto allintelletto, e affetto,e amore,alle creature deſſendente, ſubmerſa:& abaſſata.La qual'intentione (inquãto tale) non e' oratione:ma concupiſcentia uicioſa.

¶ Puoi aggiũgeſi anchora,queſta particula. In Dio.Per diſtinguere loratione,dallintentioni dellhumana mente, ſuſpeſa,& eleuata:ma non in Dio.Come lintentiõe dellhumana mẽte,ſuſpeſa,eleuata,& exaltata ſopra ſe ſteſſa:

per ſuperbia:appetendo la propria excellentia, diſordina-
tamente. Della quale, dice il ſauio e ſancto patre nro Au
guſtino. Surſuz cor, non ad deũ: ſuperbia uocatur. Della
cui liberatione, Dauid ringratiaua Dio: dicendo. Domi-
ps.140. ne, non eſt exaltatũ cor meũ: neque elati ſunt oculi mei:
neqz ambulaui in magnis: neque in mirabilibus ſup me.
ſi non humiliter ſentiebam, ſed exaltaui animam meam.
Di queſta extollentia dellhumana mente ſopra di ſe, ſera
cõtaminato Antichriſto: dil quale profetando lapoſtolo
Thes.c.2.a. Paulo dice. Extollitur ſuper omne qd dicit de9: aut coli
tur, ita ut in templo dei ſedeat: oſtendẽs ſe tanq̃ ſit deus.
¶ Lultima ſpecifica differẽtia delloratione, ſe aſſigna in
queſta particula: che dice. Pietoſa, ouer deuota. Pieta, pro
priamente, importa lhonore di Dio: ouer diuino culto:
per ſe medeſimo. Per queſta differentia, ſe diſtingue lora
tiõe, dallimpieta della biaſtema, e dellidolatria. Imperho
che: la biaſtema; & ancho lidolatria, ſi po dire, intentione
dellhumana mente, eleuata in Dio, ma non e' pia: anci e'
ĩpiiſſima: non e' diuota: anci a Dio rebelle. Come fu lim-
pia biaſtema di Senacherib. Il qual obſidendo Hieruſa-
lem con lexercito ſuo: elleuando lintentione della ſua mẽ
te in Dio (anci contra dio) cum execranda impieta, diſ-
2.Par.c.32.d ſe: che Dio nõ potrebbe deffendere, ne liberare la citta de
Hieruſalem, dalla potentia dellexercito ſuo. Per il che:
Dio con langelo ſuo, la notte ſequente, occiſe cento ottã
ta cinque milia homini: dellexercito, di ſenacherib: & egli
fugiendo in Babilonia da gli proprii figlioli fu occiſo. Il

ſimile poſſiamo dire de multi idolatri, pagani:gli quali, lintentione della mēte ſua exaltaueno in Dio:in cio che, di Dio deliberatamēte conſiderādo, leſſentia diuina, biaſtemādo, q̄lla, diuideuano in tanti dei, che lhonore diuino attribueano al ſole, luna, ſtelle, & altre molte creature.

¶Laltra, e ſecunda parte, come additamēto cōſecutiuo, e connotatiuo de gli effetti dalloratione ſperati, dice. Per la quale, lhomo dimanda da Dio liberatione da male: o dono di bene. Queſta (dico) non pertiene ꝓpriamente alleſſentiale diffinitione delloratione:inquanto tale. Imperho che, ſenza dimādare, ne ſperare, da Dio dono dalchuno altro noſtro bene, ne liberatione da male (inquāto noſtro bene, o noſtro male) nuoi poſſiamo (anci debbiamo) a Dio orare:per honorare, adorare, e ringratiare quello, de gli ſuoi beneficii (come della creatione, redēptione, uocation' alla ſua fede, conſeruatione, deffenſione da multi peccati, & imminenti mali, dellanima, e dil corpo. Anci piu (dicono alcuni doctori) poſto per caſo, che Dio, per ītima reuelarion' interiore, fatta nellhumana mente, per illapſo diuino (alla quale lintelletto non potrebbe diſſentire:anci neceſſariamēte a quella reuelation' aſſentirebbe:quella indubitatamēte credendo eſſere coſi futura) reuelaſſe a un' homo la ſua damnatione diffinitiua, de propinquo futura:in tal' caſo, a queſto homo, nō acadderebbe dimandar' a Dio dono di ueruno bene: ne liberatiōe dalchuno male. Imperho chegli ſarebbe chiato, e certo, dhauer' ogni miſeria:e ſūmo male:nondime

dimeno queſto homo ſarebbe tenuto orare:cioe' leuare lintentione della ſua mente a Dio pietoſamēte:che uien' a dire:honorare : adorare:e ringratiare Dio. E ſe nel' preditto caſo, lhomo non adoraſſe, e ringratiaſſe Dio, di nouo peccarebbe:e tanto maggior' intenſione di pene patirebbe puoi nella reuelata ſua damnatiõe. Imperho che: Dio e' ſũmo bene:e ſenza dono daltri noſtri beni, ne liberatione de mali, merita eſſere da tutti gli homini honorato:adorato:e rigratiato. Anci chi lhonoraſſe, adoraſſe, e' amaſſe, principalmente per hauere da lui bene (inquáto proprio ſuo bene) tal' honore, & adoratione, & amore, ſarebbeno opere mercenarie:non a Dio grate:ma peccati. Nondimeno:honorando nuoi, adorando, & amando Dio, principalmente per chegli merita eſſere da nuoi honorato:adorato:& amato : poſſiamo (anci debbiamo) da lui ſperare la retributione, e dono, de ueri beni:e liberatione da ogni male:per la ſua munificētiſſima largita:e dignatiua ſua promiſione, a nuoi gratamente fatta. In q̃ſto ſenſo & a queſta intentione, Dauid a Dio parlando,
p̃s. 118. dice. Inclinaui cor meum ad faciendas iuſtificationes tuas in eternum:propter retributionem.

¶ Queſta diffinitione delloratione nel' preditto modo expoſita, e declarata, per tanto debbiamo dir' eſſere uera:e catholica:imperho che quella ben' correſponde alloratione dominica:la quale, il ſaluatore noſtro Ieſu Chriſto figliol' de Dio uiuo, compoſe:al qual' ancho pertiene quel
Mat. c. 6. b. la exaudire. Vnde loratione dominica. Pater noſter. &ce.

contoe ſette petitiõi: delle quali le tre primi, perteneno al leſſentia propria delloratione. Inquãto quelle perteneno allhonore diuino, ditto latria: ouero Pieta: e diuino culto. Laltre quatro, explicãdo la petitiõe dil dono del bene, e liberatiõe dal male, ce iſegnano q̃lli da dio ſpare: e dice.

¶ O patre noſtro, il quale ſtai in celo: ſia ſanctificato il tuo nome. Venghi il tuo regno. Sia fatta la tua uolũta in terra: ſi come quella e fatta in celo. Dacci hoggi, il noſtro pane quottidiano. Perdonaci gli debiti degli peccati noſtri: ſi come nuoi perdonemo a gli nemici noſtri. E nõ inducere nuoi nella temptatione. Ma libera nuoi dal male. Amen.

¶ Queſta breue oratione, uirtualmente contien' in ſe, ogni bona oratione. Anci a queſte ſette petitioni, ſi poſſono riducere le petitioni de gli ſette doni dil ſpirito ſãcto: e delle ſette opere della miſericordia corporale: e della ſpirituale: e per conſequente, la liberatione da gli ſette peccati mortali. Come piu alongo nuoi declaraſſemo, in un' altro noſtro trattato ſpeciale, ſopra queſta excellentiſſima oratione. Pater noſter: il quale, anchora cõpilaſſemo, a ſpirituale cõplacentia della Illuſtriſſima e Religioſiſſima ſignora, Domina Lucretia Borgia, Eſtẽſe, ducheſſa di Ferrara. Per tãto: quiui piu a longo non intendo repplicare. Nõdimeno per qualche maggiore guſto, e frutto ſpirituale, delle perſone ſimplici (a gli quali queſta oratiõe debbe eſſere quottidiana: e pecculiare) quella replicãdo, dalchuni ſenſi miſtici exponeremo ſecũdo le diuine ſcriptu-

re,e doctrine dil ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino, in diuerſi ſuoi libri.

¶ Per cui intelligẽtia debbiamo aduertire:chel noſtro ſignore,auanti che propona la forma delloratione,in ſette petitioni diſtincta,e ſpecificata:ꝑmette una affectuoſa inuocatione di Dio:in caſo uocatiuo: & in ſecũda perſona dicendo.O patre noſtro,il quale ſei in celo.Imperho che pare di maggior᷒ efficacia che in tertia perſona.Come (ꝑ exempio)il profeta Dauid, in quello deuotiſſimo pſalmo.Beati immaculati: doppo il preambulo de tre uerſi, ſequita:e dice.Tu mãdaſti:mandata tua cuſtodiri nimis. E coſi per ordine in tutto quello affectuoſiſſimo,e longo pſalmo,in ogni uerſo,a Dio parla in ſecunda perſona:dicendo:tu:ouero tuo:o tua:o in altro caſo di queſto nome tu:ouero di queſto pronome tuo:o tua. E coſi de gli uerbi:dicendo.Dami:aiutami:e ſimili.Quaſi come piu ſaccendeſſe laffetto dillamore ſuo in Dio,parlando a Dio in ſecunda perſona:come a ſe preſente:dicẽdo a Dio, da michi intellectum:& ſcrutabor legem tuã:che ſe diceſſe.Det michi deus intellectum.Similmente dice. Impone a me la legge delle tue iuſtificationi:& io cercaro ſempre quella:pare ſia piu acceſo,che ſe gli diceſſe ĩ tertia pſona a Dio Impona a me dio,la legge delle ſue iuſtificationi. E coſi de tutti gli uerſi di q̃llo pſalmo deuotiſſimo, al ſuo modo diſcurrẽdo.Per tanto,la ſancta chieſa Romana,diſtiguẽdo quello pſalmo in undeci parti, quello diſtribuiſſe ogni di nelloffitio diuino,nellhore di prima,tertia,ſexta,

ꝑs.118.

e nona. Coſi ce inſegna il noſtro ſignore, dicendo. Quãdo uoi orate, ouero uolete orare, dite. O patre noſtro, il quale ſei in celo. La doue in queſte puoche parolle, cum excellente miſterio, ſi excita lhumana mente alloratione: e piglia ſicura confidentia deſſer' exaudita. Anci in quelle parole ſi cõnotta, e mottigia, leſſentiale diffinitione predittta dilloratione. Si che, quella diffinitiõe, prima poſſiamo dir' eſſer' aſſignata da Chriſto: puoi da eſſo Auguſtino. Impho che, in cio, che iuoca Dio, il quale ſta i celo, leua lintẽtiõe ſua ĩ alto a Dio: & ĩ cio chel dimãda prẽ nr̃o: ſi cõnota la pieta, e diuotiõe. Impho che (ꝓpriamẽte parlãdo) pieta, ĩporta q̃llo culto di ſpecial' honore, il qual ſi debbe ĩpẽdere & exhibire, a Dio: & al patre: ouero parẽti.

¶ Apreſſo: il nome dil patre, inuocato per il ſuo figliolo, gli da confidentia dincomparabile ſperãza, di obtenere cio che iuſtamẽte da eſſo patre dimanda. Vnde il ſaluatore noſtro ꝑditto, exponẽdo la cõfidentia, la quale nuoi debbiamo hauere, da ĩpetrare da Dio leffetto dogni noſtra iuſta petitione, ci da lexempio della prompta clementia dil patre, ad exaudire le petitioni de ſuoi figlioli: dicẽdo. Che ſe alchuno di nuoi, dal ſuo patre dimanda pane, il patre non gli dara pietre: e ſe dimanda peſſi, non gli dara ſerpenti (quaſi diceſſe) daragli quello che dimanda. Puoi inferendo lintenta ſua concluſione, per argumẽto, procedẽte dalla maggiore clementia di Dio, uerſo nuoi, che dil patre carnale, uerſo ſuoi figlioli: dice. Se adunchauoi, gli quali ſeti mali (che uien' adire: priuati di multi

beni:coſi di ſufficientia al ſapere, e potere, proueder'a uo
ſtri figlioli:come ancho di clemẽtia al uolere) nondime
no, vuoi ſapeti, poteti, e uoleti, dar a uoſtri figlioli, gli be-
ni per loro dimandati:quanto maggiormẽte, il uoſtro ce
leſte patre Dio, dara ſpirito bono, a quelli chel pregara-
no? Quaſi diceſſe. Multo piu, e meglio, che uoi.

¶ E ſe alcuno dimãdaſſe:come ſapiamo nuoi, che Dio
ſia noſtro patre? Reſpondo. In quel modo, che lhomo
ſcia, chi e' ſuo patre carnale. Cioe' per la relation' aſſidua
da ſua matre:e da ſuoi domeſtici hauta:e per la fede, alle
relatiõi loro preſtata. Vnde la pia matre carnale, e gli ſuoi
domeſtici, in ſin' auãti chel figliolo habba tanta ꝓſperita
di lingua, che gli poſſa dearticular' il nome proprio dil
patre, ne ancho lapellatiuo, dicendo:Ioanni:o patre mio:
glinſegna con il dito il ſuo patre:dicẽdo. Queſto e' il tuo
patre. Et inſegnalo dire. pa:pa:ouero:babbo:babbo (un-
de ancho in lingua toſcha per tanto ſono ditti bambini:
& in altre prouintie, mãmoli:per che la matre dimanda-
no mamma) imperho che piu facilmente, il bambino
ſtringe le labra, dicendo. pa:o babbo:o mamma:che dear
ticulando la lingua, poſſa dire:patre:o matre. E da queſto
procede, chel bambino non hauendo anchora dicurſo di
raggione, per il quale, egli ſapia diſtinguere il patre ſuo,
daglialtri homini, ne la matre, dallaltre femine, tutti gli
homini ueſtiti da maſchio, dimanda pa:o babbo:e tutte
le femine mamma. Puoi chel figliolo, e' peruenuto alla
cognitione maggiore, la matre, e ſuoi famigliari, linſegna

no,che ſuo patre e' quello al quale pertiene prouedergli: de nutrirlo: e farlo imparare uirtu: puoi ancho piu creſſẽdo, linſegnano, come lheredita dil patre, alui ptiene. Coſi, per ſimilitudine de maggiore pieta, la ſancta chieſa militante, e' ditta noſtra matre: la quale ſingegna menarci a quella glorioſa chieſa celeſte dil paradiſo, la quale lapoſtolo dice. eſſere noſtra ſuperna matre: libera per ogni cũcto: per tanto eſſa matre chieſa, a nuoi inſegna, Dio eſſere noſtro patre: fin al principio della noſtra ſpirituale natiuita del babtiſimo: doue ce inſegna in comune, Dio eſſere nr̃o patre: dimãdãdo al baptizãdo ſel uole diuenire ſigliolo della chieſa: la qual' e' ſpoſa di Dio: et ãcho dimãdãdo, ſegli crede in Dio patre omnipotente. Poi, quando lhomo e' peruenuto alluſo di raggiõe: la ſancta matre chieſa linſegna per fede, Dio eſſere ſuo patre: per ſpetiale creatione: per ſpetiale prouidentia: e gubernatione: per ſpetiale conſeruatione, e promiſſione della ſua heredita. Gala.c.4.d.

¶ E quiui, nuoi debbiamo ſapere: che Dio e' creatore uniuerſale di tutto luniuerſo: e di cieſcuna creatura: ma nõ ſi debbe propriamente dire patre dellaltre creature: excepto della rationale. Imperho che, ſi come nelle coſe corporali, un' homo po eſſere per multi modi repreſentato, ma uno ſolo fa ſigno de figliolo (come per exempio) il figliolo comunamente repreſenta il patre: non ſolo per ſimilitudine dil uolto: & altre parti dil corpo: ma anchora in multi geſti: e atti corporali. Apreſſo: ſuoi ſerui, repreſẽtino il patrone con le ueſti: o ſua inſegna, di uarieta di co-

lori. La ſua caſa inanimata, repreſēta il patrone: per la pi‑
ctura de ſua inſegna. Nondimeno: queſta e' piu confuſa
repreſentatione, che q̄lla dil ſuo figliolo naturale: il qual'
e' propria ſimilitudine dil patre. Coſi ſpiritualmēte: Dio
patre, e' repreſentato propriiſſimamēte, dal ſuo eterno fi‑
gliolo: il quale (come lapoſtolo dice) eſt figura ſubſtan
tie eius. Apreſſo, quello e' repreſētato dallhomo: come fi‑
gliolo, per ſpeciale prerogatiua di creatione. Imperho che
lha creato allimagine, e ſimilitudine ſua. Doue la creata
bonta, rectitudine, e iuſtitia, nellhomo concreata: e' ima‑
gine dellessentiale bonta, eſſentiale rectitudine, & eſſentia
le iuſtitia, di Dio. E lunita dellessentia dellanima rationa
le, e trinita delle ſue parti potentiali intellectiue intelletto,
memoria, e uolunta, ſono ſimilitudine, dellunica eſſen‑
tia infinita di Dio, e della trinita delle diuine perſone: pa‑
tre, figliol' e ſpirito ſancto. Il che, nellaltre creature ſoto il
celo, non ſe ritroua. Bē che nellaltre creature Dio habbia
impreſſo alcuno ſuo exile ueſtigio: per il quale, ſe po per
uenir' in alcuna cognitione deſſo Dio: ma comune, cōfu
ſa, & obſcura. Quaſi come, ſe un' homo caminaſſe per la
puluere, laſſando il ueſtigio delle ſue pedate nella polue‑
re, quelle pedate repreſētano lhomo: ma non de cogni‑
tione particulare: quale ſia quellhomo: ma ſono quaſi co
me la diuiſa de colori. Per tanto: lhomo ſi po dire figliol
di Dio: e Dio, ſuo patre: per ſpecciale p̄rogatiua allui cō‑
ceſſa nella creatione: quello creando allimagine, e ſimili‑
tudine ſua: E laltre creature, ſono ſimplicemente, come

ſerui. Vnde, Dio allhomo dice p Moſe, nella ſua legge. Deus eſt pater tuus: qui fecit, & creauit te. Si che ben' poſſiamo dir' a Dio. O patre noſtro: per ſpeciale prerogatiua de creatione.

¶ Apreſſo, poſſiamo dire. O patre noſtro: per ſpeciale ꝑuidētia, e gubernatione. Imperho che, nuoi guberni come ſignori dellaltre corporee creature: & q̄lle, come noſtri ſerui. Quia omnia ſubieciſti ſub pedibus noſtris. Vnde la ſapientia a Dio dice. Tua pater prouidentia, cuncta gubernas: & cum magna reuerētia diſponis nos. O patre noſtro anchora per noſtra ſpeciale ſubſtētatiōe in queſta uita: & adoptione in figlioli, e coheredi dil tuo eterno regno. Imperho che, laltre creature, hanno il ſuo fine in terra: e nuoi ſaremo tuoi heredi nelleterno tuo regno, in celo. Per tanto, a Dio diceua Iſaia profeta. Tu ſei noſtro patre: imperho che Abraam: e Iacob nō ce hāno cognoſciuti. Quaſi diceſſe. Tu Dio, ſei migliore noſtro patre, che Abraaʒ: Iſaac: e Iacob: dagli quali, ſecūdo la carne, ſiamo deriuati. Imperho che eſſi nō ci cognoſcono: ne poſſono cōſeruare la uita noſtra tēporale: multo meno darci uita eterna: come da te ſperemo. Ma tu ſei uero patre noſtro: dal quale lun' e laltro ꝓcede. Dil quale parlando Iſaia ꝓfeta dice. Pater futuri ſeculi: princeps pacis. Aduncha, gli fideli chriſtiani, cum bona confidētia, leuando la mente ſua a Dio, cum pieta, e diuotione, exclamando, piu con laffetto, che cum la uoce, dicano.

p̄s.8.

Iſa.c.63.d.

Iſa.c.9.b.

O Patre noſtro, per ſpeciale prerogatiua di creatione, e di prouidẽtia, e di conſeruatiõe, e di adoptiõe in heredi dil tuo eterno regno: il quale ſtai in celo (quanto al ſenſo litterale principalmente intento) cioe' per gloria pecculiare, nel cel empireo: dall'inumerabile multitudine dangelici ſpiriti, honorato: laudato: magnificato: e glorificato: gli quali, cõtinuamente, ad alta voce cridando, te laudano, giorno, e notte: (che uien' adire: per le raggion' eterne, e temporali) dicẽdo. Sãctus: Sãctus: Sãctus: Dñs deus ſabaoth. Che uien' adire. Puro, mũdo, ſincero, ſenza macula, firmo, e perfetto, e' il patre Dio: il figliolo Dio: il ſpirito ſancto Dio: Le quali tre perſone, ſon' un' ſolo Dio: & un' ſolo ſignore degli exerciti: e dogni uirtu. Pieno e' il cielo, e la terra (che uien' a dire: le creature ſpirituali, e le corporali: gli peccatori conuertiti a penitentia, e gliangeli, & anime da peccato ĩmuni) della gloria tua.

¶ Sia ſanctificato il tuo ſanctiſſimo nome: il qual' altro non e': chel tuo unigenito figliolo: a te conſubſtãtiale: coeterno: e cõglorioſo. Queſto tuo nome ſanctiſſimo, e ſanctificatore dogni coſa ſancta, ſia ſanctificato (che uien' a dire) ſia dagli homini per fede creduto, e confeſſato, eſſere ſancto: ſopra, e piu, che tutte laltre coſe ſancte: e cũ amore ſincero, amato: e cũ fede operoſa, alla ſua catthollica cõfeſſione et amore conforme, ſia honorato: adorato: laudato: e magnificato.

❡ Venghi il tuo regno. che uien' a dire: il tuo reggimento de gli ſubditi, ſenza rebellione (in allegorico ſenſo) nella chieſa militante per unione de tutti gli homini a quella, in unita pacifica di fede catholica: e carita in Dio e confeſſione dil regno di Dio ſopra loro: per fede operoſa demonſtrata: colligendo, e remouẽdo, dalla tua ſancta chieſa, tutti gli ſcandali, e rebellioni, dinfidelita: e peruerſi dogmati heretici: e ſciſmatici. Venghi ancho il tuo regno (in troppologico ſenſo) per ſubiectiõe, e pacifica obediẽtia, della rebellante ſenſualita, al dictãme della raggione: e di tutto lhomo, a te noſtro Re Dio: & alle tue ſancte leggi: decreti: e comandamenti. Accio che finalmente, uenghi il tuo regno uniuerſale (in ſenſo litterale principalmente intento: & anchor' anagogico) nel quale Dio regnara p gloria, ne gli beati, in uita eterna. Dil quale regno, Ioanni euangeliſta nellapocalipſi, udi gli ſancti cantar' a Dio: dicendo. Feciſti nos deo noſtro regnum. E regnara per iuſtitia punitiua negli damnati. Dil cui regno dice lapoſtolo. Oportet illum regnare: donec ponat inimicos ſuos, ſub pedibus eius. come Dauid profeto dicendo. Ponam inimicos tuos, ſcabellum pedum tuorum.

Mat. c. 13.

Apoc. c. 5.

1. Cor. c. 15.

p̃s. 119.

❡ Facciaſi, ouero ſia fatta, la tua uolunta (che uien' a dire) faccendo tu Dio patre, e Re noſtro, con la tua gratia (come principal' auctore dogni nr̃o bene) e cooperãdo nuoi teco, mediãte la bona electione, & acceptatione, della naturale noſtra liberta del libero arbitrio noſtro, ſia fatta la tua uolũta (in allegorico ſenſo) nella terra della tua

chieſa catholica:come ſi fa nel' celo ſuo Chriſto:dal'qua le deriua e procede, ogni bon'influxo ſpirituale:a fecundare la ſua chieſa, de germinatiōe, e productione, de frutti ſpirituali:e per ſubſtractione, e priuatione dil cui ſalubre influxo, eſſa chieſa, rimane arida:inculta:ſterile:infructuoſa:e monſtruoſa:ſi come la terra materiale, per riſpetto dellinfluxo dil celo corporale. Sia anchora fatta la tua uolunta (in ſenſo tropologico) nellinfima terra, de peccatori:per la gratia tua penitentiale : a gli quali il profeta
Hier. c.22.g tuo, a penitentia dimandandoli diceua. Terra:terra:terra: audi uerbum domini. Come ſi fa la tua uolunta, per charita, e gratia, nel celo di iuſti:de gli quali, in tua perſona,
Iſa.c.66.a. dice Iſaia ꝓfeta. Celuꝫ ſedes mea eſt (cioe' il iuſto) terra autē (cioe' il peccatore) ſcabellum pedū meoꝝ. Apreſſo: ſia fatta la tua uolunta:nella terra dil noſtro terreno corpo:e ſuoi corporei ſenſi:gli quali ſono prōpti al male del
Geñ.c.8.d. ladoleſſentia ſua (come la ſcriptura dice) & alla legge del
Ro.c.7. la raggione (come in ſe ſentiua, e predicaua lapoſtolo)
Gallat.c.5. ſono rebelli:ſi come la tua uolunta e fatta (ſecundo ſe) nel celo, dellanima:e ſpirito:e mente noſtra:dillhomo no
Ro.c.7.d. ſtro īteriore:ſecūdo il quale (come lapoſtolo dice) nuoi ſe condelectemo alla diuina legge. Imperho che la uolūta
2.The.c.42. ta di dio (come eſſo paulo dice) e' la noſtra ſanctificatione:in q̄ſta uita per gratia:& in uita eterna, per gloria. Acio che (in ſenſo litterale principalmēte intēto:& anagogico) ſia fatta la tua uolūta:ī terra (cioe' ne gli homini) della quale tu ſignore patre & Re noſtro diceſſi:Queſta

e' la uolunta dil mio eterno patre, che tutti quelli che credeno in me, habbino uita eterna: ſi come queſta tua uolũta e fatta negli angelici ſpiriti incorporei beati: de gli quali tu Dio creatore rempieſti lempireo celo. Ioã.c.6.e.

¶ Dacci, hoggi, il noſtro pane, quottidiano: il quale da te, per tua gratia dimãdemo: ſapendo, che ſenza la gratia dellauxilio tuo, neſſuno bene, da nuoi, ſiamo ſufficienti operare. E quiui per il pane, intẽdiamo, ogni noſtro cibo conueniẽte: e ueſtimẽto: & ogni altra coſa allhumana uita neceſſaria. Per tanto anchora: te pregiamo: che quello a nuoi doni hoggi: e quottidiano. Cioe' talmẽte prouedẽdo alle noſtre indigentie, e comodita: che fuggiamo lauara, e cupida ſolicitudie, delle coſe terrene: come tu noſtro ſignore, patre, & eterno Re, prohibiſti a tuoi diſſipuli: dicendo. Nolite ſoliciti eſſe, dicẽtes: qd manducabim⁹: aut qd bibemus. Anci nuoi (imitando la doctrina dellapoſtolo tuo paulo) dicciamo. Habẽtes alimenta, & quibus tegamur, hiis contẽti ſimus. Et imitãdo la forma delloratione dil ſapiẽtiſſimo Salomõe, diciamo. Diuitias & paupertates, ne dederis mihi: ſed tantũ uictui meo tribue neceſſaria. Queſto pane delluniuerſale noſtra ſubſtẽtatiõe, da te noſtro ſignore, Dio noſtro, patre noſtro, e nr̃o eterno Re, nuoi dimandiamo: a fine che temporalmẽte da te ſubſtẽtati, guſtemo lalegorico noſtro pane ſpirituale, del diuino uerbo, dil quale (come tu diceſſi) uiue lhomo de uita ſpirituale. Et imitando queſto pane del diuino uerbo, tu ci cõceda il noſtro quotidiano pane troppologico,

Mat.c.6. 1.Thi.c.6. Prou.c.3.o. Mat.c.4.a. Luc.c.4.a

dellobſeruatione della tua ſancta legge, della tua gratifi-
cante gratia condito:per ſubſtentatione della uita noſtra
ſpirituale:della quale cercãdo il fariſeo la uia, e conuenie-
te mezzo, da te fu inſegnato:al quale diceſti. Si uis ad ui-
tã ingredi:ſerua mãdata:accio che cũ ſalute noſtra, poſſia
mo riceuere quello ſãctiſſimo pane, dil tuo corpo, nellex-
cellentiſſimo ſacramento latente:dil quale, tu diceſti. Pa-
Io.c.6.e. nis quẽ ego dabo, caro mea eſt:pro mundi uita.

¶ Perdonaci gli debiti delle noſtre culpe, in preuarica-
tione della tua uolunta, e ſancte leggi, perpetrate:ſi come
nuoi perdonemo gli debiti de noſtri offenſori, cõtra iuſti
tia, a nuoi fatte. Per tanto:ſi come quotidianamẽte nuoi
pecchemo, ſi che nõ ci manchano peccati (almeno uenia
li) de gli quali da te nr̃o Dio debbiamo dimãdare perdo
no, e remiſſione (imperho che nella preſente uita neſſu
no ſancto e' ſenza peccato; dice Auguſtino) anci (come
1.Io.c.1. dice lapoſtolo tuo, & euãgeliſta Ioãni) ſe diremo che nõ
hauemo peccato, inganemo nuoi ſteſſi;e nõ dicemo la ue
rita. Per tanto:tu ſignore, nr̃o Dio, e patre, & eterno Re,
Mat.c.18.c. interrogato dallapoſtolo tuo Pietro, inſin a quante uol-
te, egli (nel quale luniuerſita de tuoi fideli repreſentata
era) deueſſe perdonare loffenſioni, al ſuo nimico, reſpõ-
deſti, inſin' a ſettanta uolte ſette;cioe' quatrocẽto nonãta.
Per il quale numero determinato, uoleſti ſignificare lin-
determinato. Quaſi diceſſi (come Auguſtin' expone)
tante uolre perdona, quante uolte offende. Si come nuoi
uoreſſemo, che a nuoi perdonato fuſſe. Altramẽte (co-

me diceſſi tu, noſtro ſignore Dio) ſe nuoi nõ perdonaremo a noſtri offenſori, tu non ci perdonarai gli peccati noſtri. Al tonitruo delle quali tremende parole (dice Auguſtino) chiunche non ſi riſueglia, & al perdonare non ſi diſpone, eglie morto, ſpiritualmente: non che dorma, per negligentia. Imperho che, ſe agli noſtri nemici, e offenſori, nuoi non perdonemo il tutto, di core, quando nuoi orando a Dio, dicciamo, perdonaci: come nuoi perdonemo: con eſſa noſtra oratione, nuoi ſteſſi condemnemo: e Dio contra nuoi a iracondia prouochemo: e loratiõe, la quale, a nuoi deueua eſſere ſalubre, diuene noxia: e gli peccati noſtri, gli quali deueuamo orando minuire, orando augmentemo: dice Auguſtino. Per tanto, nuoi te pregiamo alto ſignore, patre noſtro Dio: perdonaci non ſolamẽte le culpe noſtre mortali per liniqua p̃uaricatiõe deliberata de tuoi precepti cõtratta, ma anchora le culpe lieui, de peccati ueniali, per indeliberata preuaricatione della tua legge, ſenza pieno conſenſo, e per qualunche ſuggeſtione della legge della ſenſualita ſenza diſcurſo di raggione, contra deliberato decreto della mente cõmiſſe: ſi come nuoi perdonemo a noſtri nemici, non ſolamente le attroci & enormi iniurie, ma ogni altra benche lieue. Perdonaci patre noſtro ogni debito di pena, coſi eterna come temporale: della preſente uita, e della futura: la qual' per le noſtre culpe preditte hauemo demeritata: Si come nuoi perdonemo a noſtri nemici ogni debito di pena dallhumane leggi taxata per iudiciale punitiõe del-

liniurie predittе a nuoi fatte, coſi di morte corporale, come de mutillatiõe dalcuno membro, & altra tortura corporale, exilio, & altre punitiõi: coſi anchora te preghemo Dio, che a quelli perdoni ogni loro debito, di culpa, e di pena, in queſto mondo, e nallaltro: a fine chel' tuo ſancto nome, in eſſi ſia piu magnificamente: laudato. Perdonaci anchora Dio, linfamia: e deterioratiõe de gli gradi dellhoneſte noſtre conditioni: e ſtati: le quali per gli noſtri peccati, coſi occulti, come manifeſti: nuoi hauemo demeritate: ſi come nuoi quelle perdonemo a noſtri nemici: e deſideremo, che da q̃lle ſiano liberati. Perdonaci anchora Dio, gli peccati noſtri occulti: obliti: & ignorati: e linſurgẽti ſtimuli della ſenſualita reprimẽdo, perdona: ſi come nuoi liberamẽte perdonemo agli nemici noſtri, ogni offenſione a nuoi fatta: della quale nuoi ſiamo ignorãti: ouer' hauemo poſte in obliuiõe: & anchora gli loro primi mouimẽti, & accenni, di farci noue offenſioni, cum irſuto ſupercilio, e uiſo toruo, & obſcuro, cum parole aſpere, o poco reuerentiali, da nuoi probabilmẽte preſũpte. Perdonaci anchora, la merita indignatione tua: e non recordando noſtri peccati a uendetta, reſtituiſſe nuoi alla gratia della tua dulciſſima, e placabiliſſima recõciliatione: Si come nuoi a gli noſtri nemici remetemo, nõ ſolamente liniurie, ma il rãchore: & ogni duricie danimo: ꝯtra lor' acceſa: Perdonaci ãchora Dio, la iuſta derelictiõe tua. Imperho che: hauẽdoti nuoi abãdonato, per iniqua auerſione da te ſũmo bene, e conuerſione allinfime creature, hauemo meritato

eſſere da te,e dallauxilio,e correctione,e reductione tua,
abandonati.Ma caſtigaci Dio:cum il dulce flagello della
ſua miſericordia:impediēdo il precipitoſo noſtro diſuia-
mento da te:& il prolapſo alle vanita:ſi come nuoi perdo
nando a noſtri nemici,deſideremo ſiano īpediti dalle ſfre
nate ſue uoglie:e cū miſericordia caſtigati:& a te redutti:
e ſaluati. Perdonaci anchora Dio,tutte le priuationi,e dā
ni temporali,de gli tuoi doni:dellanima,e dil corpo,e del
la fortuna.(Imperho che:tutti quelli hauēdo nuoi puer
ſamente uſati alloffenſioni tue, meritemo eſſere priuati
dil dono della perſpicacita dellintelletto:della memoria:
e della naturale noſtra liberta:dellintegrita de noſtri ſenſi:
exteriori,& interiori:della ſanita:fortezza:bellezza:& ele-
gantia corporale:e della copioſa comodita di beni exterio
ri) ſi come nuoi perdonemo a noſtri nemici:deſiderādo
ſiano liberati da tutti gli damni delle preditti parti de lo-
ro beni:e che ſiano boni:ſauii:ſani:honeſtamēte amati : e
honorati : e comodamēte al mundo ſubſtentati.

¶ Non inducere nuoi in tentatione. Ma quādo per tua
permiſſione, ſiamo tentati,dal demonio,dalla legge del-
la ſenſualita,e dalle blādienti laſciuie delle uanita dil mū
do,non permettere,che nuoi ſiamo uincti : e negli mali
effetti deſſe tētation' indutti:ma p̄ſtaci lauxilio della tua
protectione:accio che poſſiamo le tentationi ſuſtinere:&
experimētando la noſtra fragilitade, cum humilita rico-
riamo allauxilio tuo:e quello mediante,ſiamo alla reſiſtē
tia fortificati:e cum guadagno ſpirituale,poſſiamo uince

Tho.c. re le temptatiōi. Imperho che (come dice Thobia). Qui
Iaco.c.1.b. non eſt tēptatus, Quid ſcit? Quaſi diceſſe. Nulla. Perho
ben' dice lapoſtolo tuo Iacobo. Beato fia lhomo, il quale
ſufferiſſe la tentatione. Imperho che, quādo egli ſara ꝓba
to, per victoria di quella, riceuera la corona di vita eterna:
la quale Dio ha promiſſa a quelli che lameno ſinceramē
te: cum bona perſeuerantia fidele.

¶ Libera nuoi dal male (il quale, altro non e', che priua
tione di bene) dil quale male, de diuerſe raggioni, ſiamo
circūdati: pieni: e colmi: nella preſēte vita. Dal qual', la no
ſtra liberatiōe allhora fia piena, e perfetta, quādo nuoi ha
ueremo leterna poſſeſſiōe, di te noſtro ſignore: patre: eter
no Re: e ſūmo bene: il quale da te excludi ogni male: in
uita eterna. Amen.

¶ Come, e quale, e quan
do, lattentione ſia neceſ
ſaria, e ſufficiente,
nelloratione.

Capitulo. XIIII.



PER Maggior' e piu ſalubre noticia delleſſentia delloratiõe, la qual' hauemo ditto eſſere, intentione: della mente: ſubleuata: in Dio: pia: e diuota: quottidiana queſtion' occurre. Se lattentione ſia neceſſaria nelloratione. Per ſana intelligentia, e ſolutione dil quale queſito, diuerſi doctori hanno ſcripte multe, e longe diſputationi: e doctrine. Ma deſiderãdo nuoi cum ſufficien-

te compendio queſto declarare, preſuponemo alcune di ſtinctioni: e doctrine.

¶ Primo: che intentione, ouer' attentione, po eſſere in tre modi. Cioe': dellintelletto: dil ſenſo: e dellaffetto: ouero uolunta: e ciſcuna: e' cõnotata nella diffinitione delloratione: bẽche anchora piu principalmẽte quella dellaffetto: che quella dil ſenſo o dellintelletto: parlãdo de principalita finale. Imperho che lintẽtione dallaffetto per amore, e deſiderio, preſupone quella dellintelletto, per cognitione: ma la cognition' intellectiua, e' ordinata alleffetto: amore: e deſiderio: pio: e diuoto.

¶ Secundo, dico: che in tre modi poſſiamo intẽdere, lintentione, ouer' attentione delloratione: maxime parlãdo dellatentione morale, pertinente allaffetto, amore, e deſiderio, della pia, e diuota mente, e uolunta. Vna e' ditta, attention' actuale: laltra habituale: la tertia poſſiamo dir' eſſere uirtuale. La prima hauemo: quando actualmẽte lintelletto, & il ſenſo, e laffetto, amore, e deſiderio della mente, pietoſamẽte, e diuotamẽte, a Dio tende. La ſecũda attẽtione, naſſe dalla prima: quãdo per multe actuali attẽtioni (nel primo modo preditto haute) nella mẽte noſtra, ouero nel ſentimento noſtro corporale, e' generato lhabito di tal' attentiõe actuale dellintelletto: ouero dallaffetto: amore, e deſiderio. Imperho che lhabito (ꝓpriamẽte, e naturalmẽte parlando) ſi genera per frequenti atti conformi. Come quaſi in tutte larti mechanice, hauemo lexempio materiale. Vnde per multi frequentati atti di can

tar' un' canto: ſi genera lhabito: talmente, che ſenza lattē-tione dellintelletto, ne ancho dil ſenſo dil uedere, applicato allibro muſico, nel quale, quel canto e' notato, la perſona facilmente in uoce canta quello canto. Simelmēte, per multi atti cōformi di ſonar' alcuno canto nellinſtrumēto muſico, ſi genera nellhomo tal' habito, che ſenza actu al'attentione, lhomo e' apto a ſonare quello canto. E coſi dellaltre arti al ſuo modo. Coſi nel' propoſito noſtro, nelloratione po eſſere lattentione habituale, coſi dellintelletto e dil ſenſo, come dellaffetto: ben che in quella non ſia lactuale: quando lhomo hauendo in ſe contratto lhabito dellorare una certa oratione, ben che ſia diſtratto lintelletto, & ancho il ſenſo dallactual' intentione di cōſiderare, ne leggere la forma di tal' oratione, o pſalmo, & ancho non gli ſia lactual' affetto di quella oratione, in uirtu dellhabito contratto, lhomo ora pronuntiando in uoce quella oratione. Come la cotidiana experientia ce demōſtra. La tertia attentione, e' ditta uirtuale. E queſta ſimelmente naſſe dalla prima: ma po naſſere ſenza frequentia de multi atti conformi: anci, da un' ſol' atto, po naſſere. Come (per exempio) la ſagitta impulſa dallarco, e la pietra impulſa dalla mano, ceſſando lactual' impulſione dil larcho, e della mano, anchora la ſagitta, e la pietra, ſi moue: per la uirtual' impulſione. Similmente: la naue dal' uēto, ouero dalla uiolentia dil remigante impulſa, ſi moue uerſo il porto: & anchora ceſſato il uento, & il remigare, la naue ſi moue uerſo il porto: per la uirtual' impulſione,

dallactual'impulſione cauſata. Vnde, aggiugiemo la ter-
tia differentia dattentione, ditta uirtuale: per che po acca-
dere, che oremo ſenza lactual'attentione: e non eſſere pe-
rho contratto lhabito interiore: il quale, ſenza frequentia
de multi atti ſimili, e conformi, non reſulta (ſe gia ſopra
natura non fuſſe da Dio infuſo, Ilche non facilmẽte deb
biamo credere: ne aſſerire: imperho che, non debbiamo
aſſerire miraculi, ſenza neceſſario pegno: il quale iuſtamẽ
te non ſi poſſa negare) e nondimeno: ſenza tali attentio-
ni actuali, ne habituali, accadde che nuoi oremo cum at-
tentione: precipue doratione uocale. Come quando lho-
mo intendendo orare, intra nella chieſa, ouero nellorato-
rio, o altro loco: e toglie il ſuo libro dorationi, ouero la co
ronetta ſignata, e comincia leggere, o dire loratione: ma
poi, eſſendo diſtrata la fantaſia in altre cogitatiõi, per im
prouida uagatione, indeliberatamente remoue lactual'
attentione dellintellecto da quelle littere; e da quelle pa-
role: & alle uolte anchora dalla ſignificatione di quelle: &
ancho ponendo lintentione dillaffetto a quelle noue co
gitationi, per tanto quella rimoue dallactual' oratione.
E non hauendo anchora fatto lhabito di quella oratione
(come ſarebbe in caſo, quando quella fuſſe la prima fia-
da chegli haueſſe ditta quella oratione, o uero lhore ca-
nonice) in tal'caſo, quella perſona ora ſanza lattention'
habituale: e nondimeno: non e' interrupta lintẽtione, al-
la continuatione morale delloratione neceſſaria, e ſuffi-
ciente (come comunamente dicono gli ſancti doctori)

benche in tal' caſo non ce attention' actuale:ne habitua-
le:aduncha e'neceſſario dire, quiui eſſere lattentione uir-
tuale:la quale dallactuale precedente procede:e mancan-
do lactuale, rimane la uirtuale:la quale, in uirtu dellactua
le, moue lanima alloptato porto di Dio:pur che la perſo
na che ora, non remoua lattentione dalloratione uolun-
tariamente:e cum deliberatione della raggione.

¶ Teriio dico:che nelloratione uocale, po eſſere ĩterrup
ta lattentione naturale dellintelletto, e dil ſenſo, rimanẽ-
do la continuatione dellattentione morale:dellaffetto, a-
more, e deſiderio, pio, e diuoto:e coſi per oppoſito:po eſ-
ſere interrupta lattentione dillaffetto preditto:remanen-
do la continuatione dellatentione dellintelletto e dil ſen
ſo, Per cui chiara declaratione poniamo lexempio nello-
perationi corporali al ſenſo note. Ecco (per exempio) u-
na perſona ſi parte da caſa ſua, cum intentione, e pio af-
fetto, dandare a Roma:a fine, di uiſitare la chieſa de gli
principi de gli apoſtoli, Petro, e Paulo:e ringratiare Dio
della uocatione ſua alla ſancta fede, per gli ditti apoſtoli,
predicata. In queſta peregrination' e uiaggio, e mouimẽ
to corporale, poſſiamo conſiderare lunione, e continua-
tione ſua:& anchora la diuiſione, e plurificatione ſua, in
duoi modi. Vno, in quãto mouimẽto corporale:il qual'
e'ditto uno, e unito, e continuo (ſecundo la doctrina de
gli ſauii dil mondo) quando non e'interrupto per mez-
zo dalcuna quiete corporale:& in tanti mouimenti ſintẽ
de eſſere diuiſo, e multipltcato:per quante quieti corpora

li ſia interrupto:e diuiſo. Laltro modo di unione, e continuatione, & anchora la diuiſione, e multiplicetione, di tale peregrinatione, ouer' uiaggio:e', inquanto atto o uero mouimento morale: la cui unita e continuatione, riſulta dallunita dellaffetto:e uoluntaria moral' intentione dellobietto:e fine ſuo morale, principalmente intēto: E la diuiſione, ouero multiplicita ſua, riſulta dalla mutatione, o diuiſione, e multiplicita di tal' affetto:e uoluntaria intentione daltro obietto, e fine morale. Per tanto: perſeuerando laffetto preditto, pio, e diuoto: queſto mouimento e' continuato: & uno: di bonta, & unita morale: poſto che (inquanto mouimento corporale) ſia interrupto:e diſcontinuato: e diuiſo in multi: per la quiete: anci multi quieti intermedie: firmandoſi la perſona multe uolte, alla refectione: al dormire: & altre occurentie. Anci per queſte interruptioni, e quiete medianti, non ſola la perſona ſi rende piu habile a compir' il uiaggio ſuo corporale: ma anchora ſi rēde meglio diſpoſito, al feruore dil pio affetto. E per oppoſito: ſe la perſona andaſſe da caſa ſua alla chieſa, de gli apoſtoli preditta: ſenza mai firmarſi, per quiete corporale: ma in uia, deliberatamente remouēdo laffetto ſuo morale dallintentione di honorare Dio, e gli apoſtoli, deliberaſſe di furare la coperta dillaltare: in queſto caſo, landare ſuo (inquāto mouimento corporale) ſarebbe uno: e nō interrupto: e nondimeno la morale continuatione, e unita, ſarebbe interrupta: e ſarebbeno duoi atti morali: in uno medeſimo mouimēto cor

porale. Il primo, pio: diuoto: e bono. Il ſecundo, impio: cupido: e di furto.

¶ Quarto: dico: che (propriamẽte parlando delloratione ſecũdo la ſua diffinitione preditta) ogni oratiõe e' fatta cum attentione: coſi dellintelletto, come dallaſſetto, e' uolunta. Imperho che: loratione eſſentialmente e' pia, e diuota, intentione, della mẽte, in Dio: & una medeſima coſa e' intentione, & attentione. Per ilche: delloratione (la quale propriamẽte parlando ſemper' e' mentale) non accade far' inquiſitione: ſe alleſſentia di quella, ſia neceſſaria lattentione: ſi come uana inquiſitione ſarebbe: inquirere: ſe alleſſere naturale, & eſſentiale dillhomo, ſia neceſſario, quello in ſe contenere lanima ratiõale: e lhumano corpo. Ma la queſtione rimane delloratione uocale, la quale correſponde alla mentale per comun' impoſita ſignificatione dellhumane uoci. Et ancho, delloratione letta per ĩtellectual' e ſenſitiuo diſcurſo delle littere: ouero ſcripture, alle uoci ꝑditte ſubordinata nella comun' impoſita ſignificatione loro: ben che (propriamente parlando, ſecũdo la diffinitione preditta delloratione) le uoci, e le ſcripture preditte, non ſon' orationi: ma ſono ſegni appropriati a ſignificar' e repreſentare loratione: gli quali ſegni, per comun' uſo di parlare, ſono ditti orationi. Imperhoche, q̃lli uditi, per la comune loro ſignificatiõe, nuoi ſtimemo loration' eſſere nella mente di quelli che legono: o proferiſceno quelle uoci. Si come, linſtrumẽto, ouero ſcriptura duno teſtamento, e' ditto eſſere lultima volunta, ouer' ul-

timo uolere, & ultima uolitione, dil teſtatore, cerca la materia della quale determina q̄lla ſcriptura: perche, per autentica impoſition' humana, ſignifica, e repreſenta quella. E nondimeno, e' poſſibile, che publicato quel' inſtrumento, il teſtatore mutaſſe la ſua uolūta, cerca le parti per eſſo inſtrumento, e ſcriptura ſignificate. E per conſequente, non ſia coſi in fatto, e cum uerita: come quella ſcriptura ſignifica. Simelmēte, ſigno damore dil proximo e' mōſtrare ſigno exterriore, al gaudio, & alla triſticia di quello conformi: a ſignificare quello che dice lapoſtolo. Gaudere cum gaudētibus: & flere cum flentibus. Vnde dil ſaluatore noſtro Ieſu chriſto, il quale, uedendo Martha e Maria lachrimare per la morte di Lazaro lor' fratello, dice leuangeliſta. Lachrimatus eſt Ieſus: Dice anchora leuangeliſta: che queſto uedendo gli amici loro, cherano uenuti per cōſolare quelle madōne meſte: diſſero. Ecce, quomodo diligebat eū. E nōdimeno, lhomo potrebbe fingere lamore: per ſigni exteriori: e non hauerlo dētro, nella uolūta. Come fece Iuda traditore: il quale dono il baſo al ſignore (ilche ſol' eſſere ſigno efficace damore) per ilche diſſegli Ieſu. Amico, per qual' cauſa, o a qual' fine, ſettu uenuto: & hamitu baſiato? Sapendo Ieſu che nel' ſecreto di ſua mēte, Iuda nō lamaua: come per il ſigno dil baſio, falſamente ſignificaua. Coſi al ꝓpoſito noſtro: ben che le uoci, e le ſcripture, ſiano ꝓprii ſigni delloratione: la qual' e' atto mentale, dellintelletto: e della uolunta: nōdimeno: la perſona po dire quelle uoci, e leggere quelle ſcripture,

che ſono ſubordinate a una certa ſpeciale forma doratio tione:benche,per quellhora,loratione mētale,actualmē te nō ſia nellintelletto:ne uolunta ſua:come lexperientia inſegna.Per tanto:ſi ſol'inquirere:ſe ſia neceſſario,che lat tentione mentale dellintelletto e dellaffetto e uolūta,ſia no actualmēte nellhumana mēte,quando la perſona di ce in uoce,o legge (ancho ſenza uoce) diſcurrēdo con il uedere le littere:le quali ſon' ordinate a repreſentar' alcu na certa forma doratiōe:accio che tali uoci,e lectioni,ue ramente ſiano ditte tale oratione; come linſtrumento,e' ultima uolunta dil tale teſtare.

¶ Premiſſe queſte diſtinctioni,e' doctrine, poſſiamo di re due concluſioni.La prima:che alloratione uocale, oue ro letta in ſcripto,o ſia letta in uoce,o ſenza uoce, per ſo lo diſcurſo dil ſēſo dil uedere ſopra le littere,accio che ſia no ueri ſegni doratione,e ueramēte ſignifichino, e repre ſentino la uera & eſſential' oratione,mentale,e che in fat to,loratione ſia nella mente,talmente,che prolate quelle uoci,o diſcurſe quelle ſcripture,la perſona ueramēte hab ba fatta quella oratiōe,e ſe a quella fare,era obligata,per q̄ſto habba ſatiſfatto:ſi che nō ſia obligata,di nouo q̄lla dire:o leggere:non e' neceſſaria lactual' attentione dellin telletto,alle uoce,ne alle littere, ouero ſcripture predittе, ne ancho alle proprie ſignificationi loro,ne anchor' e' ne ceſſaria lattention' actuale dellaffetto e uolunta, il quale formalmēte correſponde a quelle uoci,ouero ſcripture: benche ſe tutte lattentioni preditte,fuſſero actualmente,

con lactuale prolatiõe delle uoci, e diſcurſo delle ſcriptu
re, tanto piu efficaci ſegni ſarebbeno doratione: quanto
piu, o meno, coſi reſpectiuamente.

¶ Queſta prima cõcluſione, ſe demõſtra eſſere uera: in
cio che, ſe altramẽte fuſſe: ſarebbe grande captiõe, & ama
ro laqueo di damnatione, quaſi ineuitabile de fideli, eſſe
re obligato orar' in uoce: ouer' in lectura. Imperho che,
a multe perſone idiote, ſimplici, & ignoranti e' impoſſibi
le hauere ſpeciale cognitione delle littere: ouero ſcriptu
re: & ancho delle uoci in latino prolate: e ditte: & ancho
ſe fuſſero in lingua uulgare, non ĩtendeno perho il pro
prio ſignificato, di qlle udite: ouero lette: come, delle meſ
ſe: le quali ſon' obligati udire: ilche, altro non ĩporta: che
dire: ſon' obligati orare, inſime con il ſacerdote celebran
te la meſſa: e coſi de glialtri diuini officii eccleſiaſtici, pu
blicamente in perſona della chieſa celebrati: gli quali, gli
auditori debbeno (in alcuno modo) concelebrare alme
no, uenendo ad audirli, cum actual'intentione, di uacar'
a Dio: e quello adorare: honorare: e laudare: conforman
doſi allintẽtione delloratiõe della ſancta chieſa. In ſegno
dilche, il ſacerdote dice, in plurale numero. Dñs uobiſcũ.
E gli auditori, debbeno reſpondere. Et cum ſpiritu tuo.
Poi ancho, il ſacerdote dice. Oremus (che uien'a dire)
tutti uoi & io ĩſieme, facciamo loratiõe. E dice poi. Que
ſumus: oremus: ſuplicamus: rogamus: petimus: obſecra
mus: Preſta nobis: cõcede nobis: tribue nobis: da nobis:
miſerere nobis: & altre ſimile parole, in numero plurale:

E finita loratione,gliauditori debbeno reſpōdere, Amē: il che ſignifica,come dire.Coſi nuoi tutti oremo teco,ꝑgando Dio,coſi ſia firmamente fatto:inuerita. E queſto baſta,aglidioti ignoranti:e ſimplici:bē che, formalmēte, eſſi non intendino le parole ditte dal ſacerdote:ne ancho quelle cheſſi dicono nel preditto modo:ouer'in altre lor' orationi priuate:come delloratione dominicale:pater noſter:ouero pſalmi:e altre orationi. Imperho che Dio (il quale da nuoi non ricercha quello che non poſſiamo) per uirtu della fede,accepta lintentione de gli ꝑditti:reſſerēdoſi loro a quāto crede,dimāda, e ſpera la ſancta matre chieſa. Come il bābino, crede alla matre ſua carnale: qñ gli dice. Queſto homo'e tuo patre carnale:e q̄ſta heredita e' di tuo patre:e q̄ſta a te pertiene:e dimāda da q̄ſto,che ꝓueda a tuoi biſogni tēporali:e crede,e ſpera, che gli tātoti ama,che ſi come puo,coſi vole,prouederti. Coſi gli fideli di Dio,credeno de lui,dimādano,e ſperano,q̄llo che la loro matre ſpirituale chieſa,di Dio crede:da lui dimāda: e ſpera. E ſi come nuoi uediamo,chel demonio (fier' tirāno,e nemico dellhūana ſalute) per ſeducere glihomini, afarſi credere,e farſi adorare,a loro petitiōe fa multe coſe a nuoi marauiglioſe:come ligare la poſſāza de ſerpēti uenenoſi & altre fiere,qñ glincantatori,dal demonio īſtrutti (anci ingānati) dicono alcune parole:e fāno alcuni caracteri,e ſegni,la propria ſignificatione degli quali,nō intendeno:ma credeno agli demonii auctori di q̄lli. Quāto piu nuoi,cum ſincera fede,debbiamo orare:dicendo:

o legendo, e udendo, le diuine ſcripture, e orationi, dicta te dal ſpirito ſancto Dio: e debbiamo credere, e ſperare, che Dio, il qual' e' noſtro uero, e legitrimo ſignore: e patre pientiſſimo: amatore di noſtra ſalute: exaudiēdo la deuotione dil noſtro pio affetto, ligara la furibūda rabia de gli demonii: e limpeto della noſtra ſenſualita: e le blandiēti uanita dil mundo: gli quali (come uenenoſi ſerpēti, & indomite fire) procurano uenenarci, dil ueneno ſpirituale dil peccato: & daracci loptato effetro delle noſtre diuote orationi: poſto anchora, che nuoi quelli nō intēdiamo explicitamēte: pur che crediamo a Dio, dictatore di quelle: & alla confeſſione della ſua ſancta ſpoſa, e noſtra matre chieſa militante.

Per unaltra ſimile raggion' anchora, ducēte allimpoſſibile, poſſiamo cognoſſere la uerita della preditta prima concluſione. Perche, ſarebbe īpoſſibile, tutti gli fideli chriſtiani, e ſemper, hauer' actual' attention' alloratione: per eſſere tanto uariabile la fantaſia dellhomo (benche litterato e dotto) che quaſi impoſſibile pare, orare (anchora cum pocha prolixita) ſenza uariatione, e diſtractiōe dellattention' actuale preditta. E queſta uariatione po procedere dalla natura: e dalloperatione dil demonio. Primo dalla natura. Imperho che, le ſpecie fantaſtice (nelle quali ſpeculando lintelletto noſtro naturalmēte intēde: e nō altramente) ſono ſpirituali, e labili come laero: e facelmēte, per oblation' e repreſentatione daltri obietti ſenſibili, (gli quali multiplicano noue ſpecie, e ſimilitudini nella

fantaſia) la ſpeculatione delle preexiſtenti ſpecie ſi confunde:e lacie, & intentione dellintelletto, da quelle prime ſe diſtrahe:e rimoue. Anci (dicono alcuni naturali) che, ſi come la natura, per il mouimento dil celo, ſemper intẽde productiõe di noui effetti naturali:coſi nella fantaſia, continuamẽte ſi formano noue forme fantaſtice. Vnde, ſi legge dun' ſancto romitto:che dimando ad uno ſancto patre, che linſegnaſſe come egli poteſſe fare:ſi che non gli occurreſſero le uarie ſue cogitatiõi:e diſtractioni della mẽte. Riſpoſe il ſancto patre (quaſi quello prouerbiãdo) e diſſe. Extẽde li brazzi:e ritien' il uento:e la ſucceſſiua mutatione dellaero. Ilche faccendo quello:diſſe. Non poſſo retenerlo. Allhora gli diſſe il ſancto patre. Coſi nõ potrai tu, in tutto prohibire le continue ſuccedenti fantaſie:e cogitationi tue. Secũdo:po, e ſole puenire queſta diſtractione delle fantaſie, per operatione dil demonio:il quale (ſecundo ſe) ha poſſanza di mouere ogni coſa corporale:ſe da Dio non ſia repreſſa. Per tanto:ſapendo egli, quanto a Dio grata ſia lattenta oratione:per ſua canina inuidia ci forma il tumulto delle noſtre cogitationi:per impedir' il frutto delloratione.

¶ La ſecunda concluſione, e' queſta. Nelloratiõe letta, o ditta in uoce, non e' ſemper neceſſaria lactuale, ouero lhabitual' attentione. Queſta concluſione hauemo chiarita diſopra:per linſtantia dellexempio aſſignato, come loratione po eſſere ſenza lactuale, nellabitual' attentione.

¶ La tertia concluſione, e' queſta. Nelloratiõe preditta,

e' neceſſaria e ſufficiente lattention' actuale:ouero lhabi-tuale:ouero la uirtuale. Il che uien'a dire. Baſta che la perſona ſe expona alloratione, cum actual'attentione di uacar' a Dio:quello honorando:amando:e adorando: per modo doratione:in tale:o tale forma:e non interrumpa queſta intentione, ouer'attentione, per altra deliberata intentione, ouer'attentione, a quella indecēte:o impertinēte. E ben che la perſona ignorante, non intendendo loratione, per conſequente non abba lactual' intentione formale delle parole, ouero lactual' attentione (benche altramente la perſona ſia perita) manchi, per diſtractione de noue fantaſie:& anchora non ſia contratta lhabitual'attētione, rimane perho la uirtuale (al modo p̄ditto) e quella baſta, quādo gli diſpiace, di patire tali diſtractioni:e uorebbe potere perſeuerare nellactual'attētione:coſi dellintelletto, come dellaffetto:e quādo ſauedde hauere la mēte diſtratta dalloratione, ſingegna riuocarla:e porla alloratione. Anci uincendo aſſiduamēte q̄lle diſtractioni (q̄lle non ſequēdo cum deliberatione della uolunta) creſſe il merito ſuo apreſſo Dio. Si come il peregrino rumpēdo il moto ouero mouimento della ſua peregrinatiōe, dormēdo, o mangiando, diuenne piu proſperoſo a proſequire quello. Per tanto, neſſuno debbe dalloratione ceſſare, ben che ſi ſenta diſtratto da uarie cogitationi oppoſite, o īpertinenti. Anci piu perſeuerare. E precipuamēte quelli che ſon' obligati a perſoluere le ſette hore canonice, o altri officii diuini, per expreſſo comādamēto della chieſa. Co

me ſono tutte quelle perſone che godeno benefitii eccle/ ſiaſtici (gli quali ſono datti per congrua ſubſtentatione delle perſone, alla celebratione de gli diuini offitii & al diuino culto dedicati) come quelli che godeno beneffitio dellepiſcopato:o darchidiaconato:o dabbatia:o di priorato:o di chieſa curata:o di chiericato:o di canonicato:o ſia di canonicato dhomini maſchii, o de femine. Come di quello celebratiſſimo collegio de femine canonice ſeculari, il quale iho ueduto in una grande, e bella cita, ditta Mons, nella chieſa maggiore di quella cita, nel' paeſe di Aonia, fra la Pichardia, e la flandria: & altri ſimili ſon' in Pichardia: & in flandria. Coſi dico, de quelle perſone che godeno gli benefitii, di qualunche altro titulo eccleſiaſtico ſciano appellati. E tutti quelli che ſono decorati dordine ſacro. Imperho che tutti quelli che ſon' obligati dire loffitio diuino, ſpecificato nelle ſette hore canonice, debbeno incominciare q̄llo, cum intentione di uacar' a Dio: ne diſtrahere lactual'attentione da quello che dicono: p altra uoluntaria, e deliberata intentione. E ſe pur per alcuna delle cauſe preditte: per ſurreptione, & indeliberatamente, uiene diſtratta la mente loro dallactual' attentiõe, quãdo di cio ſauedeno, e queſto aduerteno, ſe gli diſpiace, e deſiderano poterle dire cũ actual'attentiõe perſeuerãte, la perſona, in tale caſo, ſatiſfa allobligatione ſua; e non e' obligata redire quellhore. Ma ſe la perſona, dicẽdo quel lofficio, il qual' e' obligato dire, uoluntariamẽte, cum deliberatione della raggione, remoue lattentiõe dellofficio,

tutto ouero notabil' parte, e' tenuta redire quel' tanto cha ditto ſenza lattentione: nel preditto modo. Apreſſo dico (per cautela de ſimplici, & a fuggire gli ſuperflui ſcrupuli de conſciẽtia) quando anchor' accade, remouere lattẽtion' actuale, da qualche parte dellhore che la perſona dice in choro, per alcuna cauſa rationabile, alla debita celebratione di quelle pertinẽte (come ſarebbe a preparar' alcuno libro, nel qual' accade leggere: o cãtare: o recerchar, in eſſo libro alcuna lectione: o canto: o ſedar' il tumulto, il quale perturbaſſe lofficio: o per ſimili altre cauſe nelle quali, per quel' tanto, la perſona quelle non puo ben' exequire, ſenza remouere lactual' attentione da quella particula dellofficio che ſi dice, & applicare quella alloperatione preditta) per queſto, non e' obligata redire quella particula. Imperho che, la charita collegialmente unita, ſuppliſſe in q̃lle perſone che dicono, o cãteno, per q̃lla che ſi occupa rõnabilmẽte in honor' di Dio: e per debita celebratione delloffitio diuino: & ancho per queſto lattẽtione uirtuale non mancha: per che poſſono dire. Congregauit nos in unum, Chriſti amor. Ne debbe tal' perſona ſubtrahere la uoce ſua dalla proſecutiõe dil reſſiduo dellofficio ſequente, per reaſſumere il uerſo: o altra parte õmiſſa. Ma quando alcuni dicono lhore canonice priuatamente, fuori del' comune choro, benche ſiano a quelle obligati, e cum intentione' di ſatiſfar' allobligatione loro, dicono lhore, ſe dicendo loffitio gli occurre diſtractione della mente: a penſare dalcuna coſa, al' diuino culto,

& honore di Dio, propriamente pertinente, licitamente (dicono alcuni doctori ben'illuminati) poſſono fare pũcto: & deliberatamente intendere, & attẽdere, a quella cõſideratione: e puoi ritornar'alloco dimiſſo: e proſequir' il reſſiduo delloffitio diuino. Come ſarebbe, conſiderare della predicatione, o lectione, la quale gli achade: ouero ſe delle parole ditte nelloffitio, o daltre parole della diuina ſcriptura, gli occurreſſe alcuna utile meditatione: ouero, ſe Dio ſubleuaſſe la ſua mente, in alcuna contemplatione, ben che alle parolle di quella oratiõe, ouer' hora, fuſſe impertinẽte. Imperho che, in tutte queſte raggioni, e parti, la perſona uacharebbe a Dio: & al ſuo culto, & honore: Molto piu liberamente queſte diſtractiõi rationabili, ſi poſſono uoluntariamente, e rationabilmente fare, p interpoſitione delloratione, quando la perſona ora doratione priuata: alla quale, non e' formalmente obligata p uigore di precepto: ne di ſpetiale uoto. E non ſolamente ne gli caſi preditti, alla uita contemplatiua pertinenti, ma anchora ne gli caſi pertinenti allactiua uita uirtuoſa, per amor' di Dio, la perſona, rationabilmente po interrumpere loratione ſua priuata. Come ſarebbe: per dar' elemoſina corporale a glindigẽti: o per altra opera di miſericordia corporale, per amor' di Dio. Imperho che, tutte queſte tali operationi, ſi poſſono dire orationi: per quanto, hauendo Dio per ſuo principal' obietto, e fine, ſono pietoſe eleuationi dellhumanamente in Dio: ſignificate p lexteriori operationi corporali preditte: ſi come q̃lle che ſo-

no ſignificate immediate, per lhumane uoci: o ſcripture, alloratione mẽtale ſubordinate, nella comune ſua ſignificatione.

APreſſo: per che, la faticha di compilare queſto libro e quello rechar' in idioma, e lingua uulgare, hauemo aſſũpta per honor' di Dio: e per ſalute di ſuoi fideli: deſiderando nuoi in quello fructificare, quiui mi pare deſſendere a una praticha, da le perſone indiuote pocho conſiderata: che quãdo la perſona uol' orare, o ſia priuatamente, o ſia celebrãdo loffitio diuino del lhore canonice, nel' comune choro, o ſia da ſe, ĩparte, debbe prouidere, e deliberare loratione ſua: preparando lanimo, e la mente ſua, a quella, cum actual' attẽtione, deliberata di uolere (quanto in ſe ſia) uachar' a Dio: & honorare

p̃s. 84. quello: come faceua Dauit: il quale diceua. Audiam, quid loquatur in me dominus deus: quoniam loquetur pacem: in plebem ſuam. Et il ſummo ſacerdote Samuel, il quale diceua. Loquere domine: quia audit ſeruus tuus. Et anchora preuedendo le future diſtractioni, e uariationi, dellactual' attentione, ſi per la naturale mutabilita della fantaſia, ſi per noua repreſentatione daltri obietti ſenſibili, ſi ãcho per operatione dil nemico noſtro demonio, e con profunda humilita, e timore di Dio, andar' alloratione: meditando, e conſiderando, ſe eſſere dinanci al' trono della diuiua maieſta: e dinanci al diuino conſpetto p̃-

ſerata:nel'mezzo dil paradiſo, come admoniſſe il ſauio: dicendo. Fili accedens ad ſeruitutem dei, ſta in timore: & prepara animam tuam ad tentationem. Allexẽpio dil deuotiſſimo di Dio orator'e profetta Dauid:il quale diceua. Dirigatur domine oratio mea:ſicut incẽſum:in cõſpectu tuo. Lincenſo a Dio offerẽdo,ſi pone ſopra gli carboni di fuoco acceſi:a fine,chel'produca lodorifero ſuo perfumo:il quale dallaccenſione dil fuoco riceue la ſua leuita:in uirtu della quale,naturalmente aſſende in alto. E ſe alle uolte,o ſia per impulſione dil uento,o ſia per altra oppoſitione, tal fumo ſia uiolentato al deſſender'al baſſo:o uero dal canto:per la natural' inclinatione della ſua leuita dal fuoco contratta,ſe dirizza,& in alto aſſende. E quante uolte,e da qualunche occaſione,o cauſa, laſſenſo directo dellodorifero fumo dellincenſo, ſia impedito:tãte uolte, e gli ſedirizza:e ritorna allaſſenſo a ſe connaturale. Coſi ſpiritualmente:la perſona che uol'orare,& offerir'a Dio lincenſo dellanima ſua diuota in oratione, debbe:ripponere la mente ſua ne gli acceſi carboni del'diuin' amore:& da quelli riceuera la ſpirituale ſua leuita:quando,eſſendo conſumpti gli amori graui delle coſe terrene, lintelletto,e laffetto,amore, e deſiderio ſuo, diuotamẽte a Dio leuato in oratione,cõ odore de diuotione aſſẽdera uerſo Dio. E ben che da glimpedimenti preditti,aſſiduamẽte ſente diſtratta lattẽtione ſua da Dio:e dalloratione: e quando allintentione de coſe uicioſe in giu demerſo, e deſtinato:quando in coſe uane,inutile, & alloration'in

pertinenti, ſi ſente da diuerſi lati tratto: e uiolentato: mai debbe perdere la uirtual'intentione dellaſſenſo ſuo ſpiritual'a Dio: ne mai uolũtariamẽte, con deliberatione della raggione, alle diſtrationi preditte adherire: quelle deliberatamẽte eligẽdo: ma ſempre quelle fuggẽdo, dirizzare lintẽtione ſua a Dio: e non diffidarſi di Dio: ne deſperare del frutto delloratione: benche ſia tanto impugnato:
ps.24. ma dire, come ancho diceua eſſo Dauid ꝓfeta. Ad te domine, leuaui aĩam meã: deus meus in te confido: non erubeſcam. E non permette ſignore mio, chio ſia irriſo, e meritamẽte ſchernito, dagli demonii: mei nemici. Imperho che: mai ſaranno confuſi, quelli che ſperano in te. Demõſtrami le tue uie: & ĩſegnami le tue ſemite, e ſentieri ſignore. Dirizzami nella tua uerita: & inſegnami tu: perche tu ſei il mio ſaluatore: & io ho deliberato ſuſtenere ogni cõtraria impugnatiõe, tutto il giorno: per tuo amore. E qualunche homo teme il ſuo ſignore (cioe' perſeuerãdo nelloratione uirtuale per ſuo amore) Dio gli dona la legge ſua nella uia ſua a Dio tendẽte: la quale, egli al principio elleſſe, deliberatamẽte. E lanima ſua, hauera bene da Dio. E Dio, preſta firmamẽto a quelli channo il ſuo figlial' timore: accio che finalmẽte, Dio demonſtri loro il teſtamẽto delleterna ſalute. Per tanto (dice Dauid) gli ochii della ſperanza mia, ſarano ſemper a Dio intẽti: imperho che gli me liberara da ogni lazzo: & impedimẽto. Riſguardami ſignore: & habi mercede, e miſericordia di me: ĩperho chio (da me) ſono ſolo: e pouero de uirtu. Le tribulatio

ni del mio core, e diſtractioni della mente mia, ſono mul
tiplicate: libera me, dalle neceſſarie diſtractioni delle men
te mia. Vedde Dio mio, la mia uilta, & abietta, e miſera
conditione: e uede la mia fatica, a fare continua reſiſtētia,
a tali, e tante impugnationi: e perdonami tutti gli deffetti
per mia dapochagine, o negligentia, contingēti. Vede an
cho ſignore glinimici mei, ch̄ ſono tāto multiplicati: e cō
odio iniquo, mhan' odiato. Habbi tu Dio cuſtodia della
anima mia: e liberame dallinſidie, e perturbationi loro: ĩpe
rho chio ſpero in te. Glinnocēti, e quelli chāno recta intē
tione, a me ſon' adherēti (per imitatione) imperho chio
patientemēte ho ſuſtenuto: te perſeuerando nella buona
intentione mia: per tuo amore. Perho ti prego Dio, libera
Iſrael (che ſignifica, la mēte che uede Dio per fede, ſperā
za, e bona intētione) da tutte le ſue tribulationi.

¶ Nuoi uediamo comunamēte, nel uiuere politico, e ci
uile: che uolendo la perſona pigliare la refectione dil cibo
corporale, depone ogni altra occupatione corporale: e an
chora (quanto piu po) depone lextranee cure: & occupa
tioni della mēte: e lauaſi le mani: & expurga la bocca: & il
petto: da flegmati: quelli ſputādo: e con altre ſimili prepa
rationi, ſe rēde ben' diſpoſito alla receptione dil cibo cor
porale. Cum tanto maggiore diligentia, ſi debbe la perſo
na preparar' alloratione: nella quale riceue il ſpirituale ci
bo dellanima: qnanto piu pretioſa e' lanima, chel corpo:
cum maggiore mundicia, debbiamo riceuer' il cibo ſpi
rituale, chel corporale. E debbiamo poſtponere ognaltra

occupatiõe corporale:& ancho (quanto piu poſſiamo) le mentali:& abſtergendo lintelletto, e laffetto, e ſuoi corporei ſenſi, da ogni altra intentione, e cogitatiõe, e diſtrahenti penſieri: ponerſi alloratione: cum intẽtione de reffitiare lanima de cibo ſpirituale:& allhonore, laudi, e diuota ſeruitu, di Dio, uaccare. Per tanto, la piẽtiſſima, e ſãcta matre noſtra chieſa, ſollicita della ſalute de ſuoi fideli, ha ritrouato tanto ſolemne rito, e conueniẽti mezzi, da inuitare, preuenire, recordare, admonire, e ſollicitare gli ſuoi fideli, alla cõdigna preparation' allorationi: coſi publice, in perſona deſſa chieſa: come priuate: non ſolamẽte dedicando certi giorni alle ſpeciali feſtiue ſolemnita, di Dio: e de ſuoi ſancti: et hore ſpeciali da celebrare gli diuini officii: et quelli vdire (come le meſſe, matutino, prima, terza, ſexta, nona, ueſpero, e compieta) ma anchora ha ordinato che gli ſacerdoti curati, e prelati, debbeno prenunciare le feſte, auanti che uenghino: a fine, che gli fideli, cũ debita preparatione, riceuino, e cũ deuotione e ſolẽne rito celebrino, e ſãctifichino q̃lle. Et anchora, nellhora propria della celebratione delle meſſe, e dellhore canonice, cuȝ ſonoroſe campane, fa ſegno a ſuoi fideli, di prepararſi alla diuota celebratiõe, & auditione, di quelli. E quãdo occurreno le piu ſolenne feſte, nelle qual' per cõmemoriation' e memoria de piu excellẽti miſterii, e doni, e gratie, di dio a ſuoi fideli conceſſi, eſſi fideli debben' eſſere piu diuoti: e nel' diuin' amore, piu acceſi; & allhonore, e laudi ſue, e gratie allui refferende, piu feruenti: non ſolo cum un' ſe-

gno del ſono de cãpane, quelli premoniſſe, ricorda, & ĩui
ta, ma cum duoi, e tre ſegni, e cum multe campane inſie-
me ſonate. Et ancho, la mattina per tempo, e nel mezzo
giorno, e la ſera tardi, con ſono deſſe cãpane, fa ſigno del-
loratiõe: accio che inexcuſabile ſia ogni perſona indeuo R.o.c.1.c. &
ta: e negligente. E per tanto tutte le preditte coſe, al tempo c.2.a.
del iudicio, renderãno teſtimonio contra quelli che non
fãno il debito ſuo nellorationi priuate, e nelle celebratio
ni delle meſſe, e daltri diuini officiie nella debita, e diuo-
ta auditiõe di quelli, in teſtimonio della iuſta damnatio-
ne loro: ſe de ſuoi peccati non fanno penitentia: e cõdigna
emẽdatione. Iui apparera chiaro, quãto graue peccato ſia
no le comuni abuſioni de perſone eccleſiaſtice, nella cele
bratione de gli diuini officii cõmiſſe: e contra tãte admo
nitioni di ſacri canoni preſumpte: & alle preditte preueni In con.aga.
enti ricordationi, fatti come ſordi: o ſcredenti: o contem- de cele.miſ.
ptori: quelli non celebrando debitamente: a gli quali (fra c.1.&.c. do-
laltre parti) la chieſa comanda: che celebrino loffitio diui lẽtes. eo. tit.
no, nocturno, e diurno, ſtudioſamente: e diuotamente: Cle.uni.eo.
quando Dio ſe dignara donargli la gratia di farlo. Come in Cle.de ĩ-
aduncha, ſe potran' excuſar' al diuino, iudicio: ſe ſtudio- munit.eccľe
ſamente, & indiuotamente, con animo, & intentione de- c.decet in.6.
liberata auertendoſi dallattentione delloffitio diuino, in
tendeno deliberatamente ad altre conſiderationi: non ſo
lo a Dio, & allhonore, e laudi ſue, impertinenti: ma an-
chora, de mortal' offenſione di quello: e nõ redicono piu
quelloffitio: uenendo, e ſtando, alla meſſa, & alloffitio di

uino, non ſolo, non ueneno, ne ſtanno, a odire quelli cũ intentione di uaccar'a Dio: ma dalle parole della meſſa e degli offitii diuini, deliberatamente diſtrahendo, e remouendo lattentione, quella uoluntariamente, e deliberatamente, applicano ad altre conſideratiõi:e parole:e operationi:non ſolo impertinenti, ma oppoſite, & di Dio, della meſſa, e delle diuine laudi, iniurioſe: & ancho a perturbatione de quelli, chi uoleſſero iui diuotamente orare: o uer'udire: o altramente a Dio uaccare.



¶ Declaratione ſpetiale:come lobligatione delle poſitiue leggi della chieſa,ſextenda aglinteriori atti dellhumanamente:ſpetialmente cercha la cellebratione deglioffitii diuini:& auditione di quelli. Cap. XV.

DEſiderando nuoi:ſalutifera doctrina dar'alle perſone ſimplice,cercha la condigna celebratione deglioffitii diuini:& auditiõe di q̄lli:nel p̄cedente capitulo declarata:vogliamo declinare da due extreme(e per tanto uitioſe)poſitioni,alla doctrina preditta, repugnanti. Vna e', dalcuni troppo ſuperſtitioſi:gli quali,de multi periculoſi ſcrupuli,perturbano la mente de ſimplici fideli:oblıgā doli allimpoſſibile:dicendo,che ſon'obligati,celebrare, e udire,gli offitii preditti,cum attētion'actuale:Altri agiũgeno:o almeno habituale.Il che,in multi caſi (come nel capitulo precedente hauemo ueduto)e' impoſſibile:excepto ſe (impropriamente parlādo)per lattention habituale,intendeſſero dire,uirtuale:nel modo preditto. Altramente:queſta poſition'extrema,ſarebbe ſimile a quelle,della ſuperſtitioſa ſecta de ſcribi:e phariſei : contra gli quali obiurgando il noſtro ſaluatore,dice. Alligant onera grauia,& importabilia:& imponũt ea ſnper humeros hominum:ipſi autem digito nolunt ea mouere. Che uien'adire.Formano leggi oneroſe e quelle,cum importabili circonſtantie loro exponendo,comandano a gli homini,che nel'extremo ſentımento lobſeruino:& eſſi,pur una minima parte,non uoglion'obſeruare.

.ff. .3.

¶ Laltra poſition' extrema, contra la theorica, e praticha preditte precipuamente naſſe, & e' nutrita, dallinfructuoſo ſtudio dalcuni ſcioli, gli quali (adulterando il ſtudio delle diuine. ſcripture' morali, e de ſacri canoni della chieſa) ſtudiano ſolo per ſapere: e p ornare lintelletto de ſciẽtia: la quale (come lapoſtolo dice) de ſe gonfia, & iſatua lhomo: ſe alloperatione uirtuoſa, o debbita, non ſia ordinata: e di ornare la uolunta di affetto pio, e di carita (la qual' edifica: & e' ditta quaſi cara unita, in Dio tendente, & ordinata) fanno pocha ſtima: ne di quella tengono cõto: ne raggione. Benche, non ſolamente gli ſancti, ma anchora gli ſauii morali dil mondo, dicono: chel fine della doctrina morale, non e' ſolo il ſapere: ma eſſendo ſauii, ſauiamente operare. Queſti aduncha ſcioli (dico) non ordinando la ſua ſcientia in Dio, mediante loperatione a quella conſequẽte: ma (come dice Dauid profeta) querentes excuſationes in peccatis: dicono. che neſſuna perſona, per comandamento della chieſa, ne di ſue leggi, ne p̃lati, e' obligata attentamente dire, ne audire, la meſſa: ne altro diuin' offitio. In excuſatione dil qual' errore, allegano che (ſecundo gli ſacri canoni) la chieſa, non po fare legge poſitiua, ne precepto, ne prohibitione, ne iuditio, nel foro exteriore, ſopra gli atti interiori dellhumana mẽte. E per che: lattentione, e diuotione, ſon' atti dellintelletto: e della uolunta, e mente dellhomo: per tanto, queſti ſuperſitiali interpreti, ſtimano ſi cõcluda per neceſſaria cõſequentia: che, ne la chieſa, ne ſue leggi poſitiue, ne ſuoi p̃

lati, poſſino fare ſuoi precepti, ne prohibitioni obligatorie, ne iuditio ualido, ſopra il dire, ouer' udire attētamēte, e diuotamente, la meſſa: o altri diuini offitii: ma ſolamente poſſono comandare gliatti, e operationi corporali: come il dire la meſſa: e loffitio in uoce: e ſtare con la corporale preſentia, doue ſi celebra la meſſa. E coſi deglaltri precepti, al ſuo modo. E che gli ſubditi exequendo corporalmente quelli precepti, ſatiſfano. Ma queſta extrema poſitione, pare ſimile alla Iudaica doctrina litteraria da Dio dānata: quando dice per Iſaia profeta. Populus hic, labiis me, honorat: cor autē eoꝝ, longe eſt a me. La qual' ancho doctrina damnando il noſtro ſaluatore, dimando a ſe le turbe: e inſegnolli: come dal' core (che uien' a dire, dalla uolunta) naſcono le bone, e male operationi. Iſa.c.29.e. Mat.c.15.a. Mat. c.15.b.

¶ Per intelligētia, e rationabile ſolutione, dellaparēti & equiuocanti raggioni, delle due ꝑditte poſition' extreme, e' da ſapere. Che in duoi modi poſſiamo intēdere, gliatti interiori della mēte, cadere ſotto precepto: o prohibitione: o iudicio dalla chieſa: nel foro iudicial' exteriore. Vno modo e': intendendo, che tali atti, nudi, e per ſe conſiderati, ſiano principal' obietto, ouero materia, e ſubietto, dil qual' eſſa chieſa, o ſue leggi, o prelati, comandeno, prohibiſſino: iudicano: e ſententiano. Et in queſto modo ſi debbe intendere, & e' uero, che la chieſa non iudica de gliatti noſtri īteriori della mente. Imperho che, queſto iudicio. e' reſeruato a Dio: il qual' e' ſcrutatore dil' cor' humano: & al quale, il cor' humano e' patēte: & alui ſolo parla lhu De offō or. c. ſacerdos. Deut.c.17.b ꝑs.7.

mana uolũta:come cãta la ſancta chieſa. Et in queſto ſen-
ſo, parlano gli ſacri canoni:quãdo dicono:che, nel papa,
ne la chieſa, ne altri ſuoi prelati, iudicano gliatti interiori
della mente:ma ſolo gliexteriori. In un' altro modo, ſin-
tende:gliatti noſtri interiori della mente, cadere ſotto pre
cepto:prohibitione:e iudicio della chieſa:nel foro ſuo iu
diciale:quando la'chieſa comãda, prohibiſſe, o comette,
o iudica, dalcune operation' humane corporali, & exterio
ri:come principale ſubietto, dil quale, per ſe, e principal-
mente, comanda:prohibiſſe:comette:o iudica: alle qual'
operationi, gliatti interiori preditti, ſon' acceſſorii neceſſa
rii:& eſſentiali:& alla propria raggione loro pertinẽti. Et
in queſto modo, la chieſa, e gli ſuoi ſacri canoni, e leggi,
e prelati, comandando, o prohibẽdo, comettendo, o iudi
cando, lhumane operationi corporali exteriori, come ꝓ-
prio ſubietto delle quali eſſa chieſa, e prelati, per ſe, e prin
cipalmẽte poſſono diſponere, per modo de iuriſditiõe da
chriſto datta (la qual' e' poteſta exteriore coherciuta dal
male:e in uita eterna directiua) per conſequentia neceſſa
ria, inſieme comãdano, prohibiſcono, o cometteno, o iu
dicano, gliatti interiori dellhumanamẽte:a quelle opera-
tioni acceſſorii neceſſarii:& eſſentiali: & alla propria rag-
gione loro pertinẽti. Si come, comettendo la terminatio-
ne iuridica duna cauſa principale, per cõſequẽtia, comet-
te la citatiõe delle parti:e da plenaria poteſta a tutte laltre
coſe, alla iuridica terminatiõe deſſa cauſa principal' acceſ-
ſorie:e pertinenti. E comettendo la chieſa ladminiſtratio

De offõ de le.c. ꝑterea.

ne de ſuoi ſancti ſacramēti (ilche ſi fa cum opera corpo rale ſenſibile exteriore) principalmēte comette chel mini ſtro deſſi ſacramenti, per operatione corporal' exteriore, uſi la propria determinata forma: dil ſacramento. Ma per che, in adminiſtratione dogni ſacramēto, e' neceſſaria, & eſſentiale, lactuale, o habituale, o uirtual'intentiōe, di fa re quel'effetto, in adminiſtratiōe di tale ſacramēto, il qua le la ſancta chieſa catholica, ītende ſia fatto, in adminiſtra tione di quello: ſi che queſta intentione, pertene alla pro pria raggione di tal'adminiſtratione: per tanto, la chieſa, in tal'comiſſione corporale: per conſequētia, comette lat to interiore dellintentiōe preditta: come acceſſorio neceſ ſario, & eſſentiale, a tal' adminiſtratione corporal'exterio re. Coſi anchora la ſancta chieſa, uolendo mandar'in exe cutione, il comandamento dil ſuo ſpoſo, e ſaluatore Ieſu Chriſto, il quale, nellultima cena, puoi chebbe comuni cati tutti gli apoſtoli, e diſcipuli (agli quali ſuccedeno gli Epiſcopi, e ſimplici ſacerdoti) diſſe loro. Hoc facite in meam cōmemorationem. Per le quali parole (dicono gli doctori) Chriſto li conſecro tutti in ſacerdoti: e dete lo ro poteſta di conſecrar'il ditto ſacramento: e comādogli, che quello comunicādo, riceueſſero. Et unaltra uolta, par lando alle turbe (alle quali ſuccedeno tutti glialtri dil po pulo chriſtiano) diſſe loro. Ego ſum panis uiuus: qui de celo deſſendi: ſi quis mādu cauerit ex hoc pane uiuet in e ternum. Et ancho diſſe loro. Se uoi non mangiareti la car ne, e corpo mio, e beuereti il mio ſangue, nel ſacramento

Luc. c.22.b.

Io.c.6.e.

Io.c.6.f.

conſecrato, uoi non haueredi uita eterna. Per le quali parole, chriſto comando la comunione dil ditto ſacramento, a tutti gli ſuoi fideli: ma non determino, quando, ne quante uolte. Volendo aduncha la ſancta matre chieſa, exequire lordinatione de chriſto preditta: nel concilio generale ſotto Innocentio papa tertio celebrato, per ſuo ſpetiale decreto, comãdo: che ogni fidele chriſtiano, poi che aglianni della diſcretione ſia peruenuto, ne gli quali, ſappa diſtinguer' il pane comune, dal' pane ſãcto, e uiuo dil corpo di Chriſto, & a quello portare debita reuerentia, almeno una uolta lanno, al tempo paſchale, il ditto ſacramento riceua diuotamente. La doue tale receptione corporal' exteriore, e' il proprio principale ſubietto, dil comãdamento della chieſa: per ſe, e principalmente intẽto: per modo di iuriſditione. Ma perche della preditta comunione, lapoſtolica doctrina dice. che lhomo, prima per diligente examinatione della ſua conſientia, e uera penitẽtia de ſuoi peccati, debbe prouare, e purificare lanima ſua: e puoi riceuere lexcellẽtiſſimo ſacramento: latto interriore dellintelletto, in examinatione della conſcientia, e latto interiore della uolunta, per penitentia de ſuoi peccati, e della diuotione, in quella receptione, perteneno alla propria raggione della digna comunione (ſecundo la diuina legge) ſon' acceſſorii neceſſarii, & eſſentiali, a q̃lla reception' exteriore. Per tãto, comandãdo la chieſa il primo, per ſe, e principalmẽte: comanda quelli atti inreriori, per conſequentia. Preterea: la chieſa, uolendo a honor di Dio fare

De peni. & remiſ. c. oĩs.

1. Cor. c. 11. b

nel mio cor 6

debita inquiſitione, e correctione, degli heretici: pe gli epi ſcopi diioceſani, e per gli Inquiſitori dellheretica prauita, comanda agli preditti: in uirtu de ſancta obedientia: e ſot to cominatione delleterna maledictiõe, e (ultra laltre pe ne) agli Epiſcopi preditti, ſotto pena di ſuſpenſione per tre anni, & agli Inquiſitori, ſotto ſententia di excomuni catiõe papale, che ne per odio, ne per amore, ne per timo re, ne per premio, ouero comodo temporale, procedano cõtra ueruno: ne per alcuno de gli preditti riſpetti, laſſino di procedere. Ecco, in queſta legge, lobietto ouero ſubiet to principale della legge canonica, e' lexterior' inquiſitiõe contra gli heretici: ma perche q̃lla ſi debbe fare allhonore di Dio, e per lhumana ſalute, per conſequẽte, la recta iten tione dellhonor' di Dio, & dellhũana ſalute, debben' eſſe re la propria raggione dellinqſitione: & ogni odio, timo re, e cupidita temporale (come a quelli oppoſiti e nemi ci) debben' eſſer' excluſi. Per tãto, la chieſa, rectamẽte co manda: che linquiſitione, ſia fatta con tale recta intẽtion' interiore: come alla principal' operation' acceſſoria neceſ ſaria, & eſſentiale.

De heret. in Cle.

Collo. c.3.c

¶ Al propoſito noſtro principale ritornãdo: in cio che la chieſa, comanda la celebratione, & auditiõe della meſ ſa, e delle ſette hore canonice, come operationi a latria, & al diuino culto, & honor di Dio, per ſe pertinẽti (il qua le Dio, ſi come e' ſpirito, coſi in ſpirito, e diuotione men tale, debbe eſſer' adorato: & honorato) la propria raggio ne di tali celebrationi: & auditioni, eſſentialmẽte include

Ioã. c. 4.

la mental' attentione:& iteriore:come propria ſua raggio ne:e ſuo acceſſorio neceſſario. Per tanto, per cõſequẽtia neceſſaria, lattẽtione (negli tre modi preditti ſpecificata) iui ſintenderebbe comandata: benche quella nõ fuſſe expreſſa nella legge. Ma per maggiore ſatiſſatiõe, fu expreſſa: doue dice. Diuinũ officiũ, diurnum, pariter & nocturnũ, ſtudioſe celebrent: & deuote. La ſtudioſita ĩporta lattention' intellectuale: ella diuotione, laffetto della uolunta. Et a denotare che la piẽtiſſima noſtra matre chieſa, nõ intende obligar' allimpoſſibil' attention' actuale: ma baſta hauere quella ouero lhabituale, ouero la uirtuale: al ſẽſo premiſſo: ſubiunge la legge della chieſa: determinãdo, cum quale, e quanta, ſtudioſa attention' intellectuale, e quale, e quanta, deuotione daffetto, di uolunta, comãda ſia celebrato loffitio, diuino: e dice. Quanto Dio ſe dignara donargli: in tale celebratione. Quaſi uolendo dire (come nuoi hauemo preditto) la perſona (quanto in ſe ſia) preparisi, & incomincii a dire lofficio diuino, cum intentione di uaccar' a Dio: e celebrãdo loffitio diuino, nõ appona deliberata diſtractiõe: ne per deliberata cõuerſione dellintelletto, ne dellaffetto di ſua uolũta, conuerta lintẽtione ſua a coſe indecenti: ne alloffitio che dice, o canta, impertinẽti. Altramẽte, la perſona nõ ſatiſfa al precepto, & obligatione preditta. Anci, quel' tanto ſarebbe obligata redire ouer' udire. E quelli che ſtimaſſero ſatiſfar' al precepto della chieſa, per dire con uoe lhore canonice, ouero ſtãdo cum la preſentia corporale doue ſi celebra la meſſa,

ma ſtando uoluntariamẽte, e deliberatamẽte, diſtratti da quella: e ſenza ueruna attẽtione delle predìtte: ſarebbeno ſimili a uno, il quale fuſſe obligato dar' ogni di un' cauallo al' ſuo principe: e gli donaſſe un' cauallo morto: ouer' un' corpo di cauallo ſenza anima. Coſi orando ſenza ueruna attentione: ſi uerifica quel' ditto regulare: che dice. Si cor non orat: inuanum lingua laborat.

¶ Expoſitione praticha dellaffetto delloratione dallintimo ſenſo delle ſcripture per la meditation' acceſo: e come loratione al ſupremo grado della contẽplatione tende, & a quello e' proxima. Capitulo.XVI.



NEglinterni ardori dil feruente deſio di Dio
medittando lanima diuota e cognoſcendo:
che ſi come leggere le diuine ſcripture ſenza
meditatione:altro non e':che il tempo con-
terrire:e lopera perdendo affaticarſi in uano:Coſi inteſo
gia per meditatione il uero ſenſo delle diuine ſcripture: e
per quelle cognoſſuta la uolũta di Dio:cognoſſendo: da
ſe non poter' adimpir' & obſeruare quello che intende:
ne quello che affectuoſamente deſidera conſequire:e che
quãto piu lhomo collarguto ſuo core & elleuato intellet
to ſi ſta in alto:tanto piu Dio exaltãdoſi, dalui fugge:per
p̄s.63. che(come il profeta dice) Accedet homo ad cor altum:
& exaltabitur deus. Et hauendo lanima per le diuine lec-
p̄s.177. tioni e meditationi ĩteſo: Quod excelſus eſt dominus:&
Luc. c.14.& humilia reſpicit in celo & in terra: & qui ſe humiliat exal
18.c. tabitur: al profundo dellhumile oratione eſſa anima ri-
corre dicendo.

¶Ah ſignore mio altiſſimo Dio: il quale ueduto non
ſei ſe non dagli mondi cori:iho molto di te inueſtigato
leggendo, e meditando, con diligentia cercato:& inteſo:
come io poſſa purgare linterior' ochio dil mio core & il-
luminare la mia ſemicieca mente: e trouare & hauere la
mondicia dil core e mente mia:accio che quella median-
p̄s.26. te io te poſſa uedere, e cognoſſere. Queſiui uultum tuũ:
p̄s.38. uultũ tuũ dñe requirã. Longamẽte iho meditato:in cor-
de meo:& in meditatione mea exardeſcit ignis. Il deſide-
rio di te cognoſcere, e cognoſſuto amare & amãdo la tua

uolunta e legge ſeruare: e da me queſto io non poſſo. E per tanto io te priego alto ſignore:dignate uenir'a me: il quale riſguardi lhumilita:e degli humili e manſueti, ſem pre a te piacque la diuota deprecatione:come diſſe quella ſancta uidua, di te inamorata, Iudith. Iudit.c.9.d.

¶ Ah ſummo & excelſo ſignore:il quale te dignaſti dare di te cognitiõe a tuoi diſcipuli di te inamorati:ma nõ gia nella comune uia:bẽche di te parlãdo ardeſſero gli cori loro dil tuo caſto amore:ma ſi gia ĩtrati dẽtro nel ſecreto hoſpitio:precedẽti perho le loro dulci humillime priege:quando dicendo loro. Mane nobiſcum domine quoniam aduſperaſcit: & inclinata eſt iam dies:tu intraſti con eſſi loro: & cognouerunt te in fractione panis. Coſi a me preſta, o pane uiuo il qual' ueniſti dal cielo:benche nella uia publica & a tutti expoſita, e comũe, della ſcriptura ſãcta, di te parlando nella lectione, per quella nõ te ho cognoſſuto:benche con ardẽte core teco raggionãdo in queſta uia, per meditatiõe, anchora nõ ho chiara poſſeſſione della tua facia:e uolunta diuina. Hora in oratiõe proſtrata, a te ſupplico, e priegoti:intra meco nellhoſpitio dellanima mia. Imperho ch̃ giamai e' fatto ſera et obſcurato e' lochio dellintelletto mio. Ma tu, che ſei quella diuina luce, che illumina ogni homo dil mondo (in cio che neſſuno, da altro che da te, uien illuminato) Illumina me ſedente nelle tenebre: & umbra della morte: e frangendo il pane delle diuine ſcripture tue: dil quale uiue lhomo interiore:apprẽdo il ſenſo & intelletto mio, alla uera intelli- Luc.c.24.e. Io.c.6.e. Io.c.1.a. Iſa.c.42.b. Mat.c.4 a.

gẽtia di eſſe ſcripture:donami per gratia, uera cognitione di te:e della uolũta tua. Accẽde il mio core dil ſãcto fuoco dil tuo caſto amore:e del timore tuo figliale:accio chio poſſa amare te Dio mio:con tutto il mio core:e ſeruare la tua ſancta legge:come deſidera lintẽtione mia.

℃ Confeſſo ſignore: chio indigna & ingrata creatura: nõ ſon' degna di amarti:per che iho polluto lamore mio, e uolunta mia, negli amori uani:ne digna ſon' a te ſeruire:laquale, ho ſeruito alle uolupta terrene: Ma tu non ſei indegno dellamore, e ſeruitu, delle creature tue. Cõfeſſo
Mat.c.8.b. Dio mio:chio non ſon' digno che tu entri nella caſa dil core mio, per inſegnarmi:ma intra, per tua dulce dignatione:e fa, chio cognoſca te:nella fractione dil celeſte pane, dellexpoſitione dil uerbo tuo. Aprimi per gratia:& exponemi, e chiariſſemi, la tua ſancta parola: ſcripta nella tua ſancta legge:e ſalua ſia lanima mia. Nõ ſprezzare alto dio linfima cõditione della miſeria mia:il quale, il publicano
Luc.c.8.c. e la cananea nõ ſprezzaſti. E bẽche io indegno ſia:pur me
Mat.c.15.b. cõforta la mottiggiata figura della cananea:che ãcho gli uili & inutili cagnollini:per exuberante gratia:& affluẽte largita de loro ſignori:ſogliono degli fragmẽti che caddeno della menſa loro guſtare. Dãmi almeno una minima gocciola dil tuo celeſte mãna a deguſtare:in arra, pegno,
ps.30. e teſtimonio della multitudine della tua dulcedine eterna, ꝑmiſſa in celo:accio che alquãto reffrigerãdo lardore
3.Re.c.19.b. della mia ſete:io ſia piu feruẽte:e da te fortificato, peruenire poſſa al monte Oreb:con Helia:cioe' al riſplenden-

te tuo paradiſo.

¶ Poi rippercuſſa lanima di Dio diuota, dalla cõſideratione della ꝓpria miſeria: e dalla diuina grandezza ĩtimorita: in infima humilita inanci al diuino cõſpetto ꝓſtrata: dice. Perdonami ſignore: perdonami cũ miſericordia: perdona allignorantia mia: & allimperfectione mia. Nõ me reprobare; come temerario: in cio chio ſeruo tuo (e pur' faſſi io buono, e non anchora diſutile e cattiuo ſeruo) e per tãto anchora multo cattiuo: chio con te omnipotẽte Dio mio: terribile, e' metuẽdo multo, ſenza contritiõe di core: ſenza fonte di ꝓfluenti lachrime, ſenza debita riuerentia parlando, te adoro: te laudo: te benedico: e la dulcedine della tua multa bontade guſtare deſidero. Segli Angeli ſancti, te adorando, e laudãdo, di marauegglioſa exultatiõe pieni, tremano: perchio miſero peccatore, nõ ſono pauido nel core mio: pallido nel volto: tremẽte di labbra: e tutto il corpo mio pieno di horrore: perche ſcatturiẽdo le mie indeſinẽti lacrime, io non piãgo, dolcemẽte? Quãdo alla tua preſentia iuengo: e te laudando, offero il ſacrificio dil mio core: e della mia uolunta: e dil mio amore. Queſto io debbo: q̃ſto io uoglio fare: e lacceſſo deſiderio mio adimpiere nõ poſſo, ſenza te: ne pur parte di tãto bene ritrouo: ſe tu, datore dogni uero bene, nõ mel doni. E quale tua creatura, ſenza lauxilio della gratia tua, q̃ſto potrebbe? certo nulla. Impero che ogni noſtra ſalute, e bene, dalla miſericordia, e mera gratia tua, dirriua: ꝓciede: e naſſe. E quindi, meco penſando: de indiccibile admiratione Iacob.c.1.c.

ſon’ ſuſpeſo:uedēdoti cō gli ochii della fede:tāto admira
bile:tanto terribile:tanto amabile:tanto laudabile:e (piu
che creatura nō puo capire) deſiderabile:e dulce piu chel
fauomele. Miſero me:come tanto inſēſata fatta e lanima
mia:chella non ſa, da multo terrore perterrita:quādo ella
ſta nel cōſpetto dil mio ſignore Dio:e le ſue laude gli of-
feriſſe? Miſero me:come tanto e’ indurato il mio ferreo et
adamātino core:che nō produca gemito, come di ſobbri
citāte Leone? come tanto exiccati ſono gli ochii mei, che
nō produchino fiumi di lacrime indefficienti:quando io
miſero, ſto dinanci al mio terribiliſſimo ſignore:uile ho-
mo, dinanti al ſūmo Dio:indigna creatura, inanti al crea
tore: Quello che formato fue di fango di terra dauanti
la maieſta di quello, che tutto luniuerſo di niente creoe.
Ecco pientiſſimo Dio mio:pongomi nanci a te, e quel
tanto, che per tuo dono, io di me ſento addentro nel ſe-
ps.85. creto dil mio core, nō aſcōdo:ma tu il quale ſei richo nel
la miſericordia tua, largo negli premii, magnifico nelle ꝓ
miſſioni, e prodigo nelle comunicationi de tuoi beni:co-
municando quelli anchora a quelli che non dimādano:
dāmi de tuoi beni:accio che inde a te poſſa ſeruire:impe-
rho che altronde a te ſeruire, & a te piacere, nō poſſiamo:
ps.118. ſe non per tuo dono. Cōfige le carni mie, cō il tuo figlial’
timore. Accende il mio core, dil tuo caſto amore: accio
chio tema, & ami, il tuo ſancto nome. Dāmi gratia di te-
mere te:come quel’ tuo amico, il quale diceua. Come le
Iob.c.31.c. unde dil flutuante mare ſopra di me inſurgenti:coſi ſem

nel mio cor o terminato
ce

pre iho temuto Dio:datore dogni bene.

¶ Dāmi nelle tue laudi fonte di dulce lacrime proffluē
ti:inſieme cō la purita dil core, iubilatione di mente: & a-
more feruente:accio chio ami te, perfettamente:e degna- Deut. c. 30.
mente laudando te:dentro nellintimo pallato dil mio co
re, io ſenta guſto:e cognoſca quāto dulce e ſuaue tu ſia,
o ſignore:dil qual'e' ſcritto:Guſtate, e uedete, quanto ſu- Sap̄.c.12.a et
aue ſia il noſtro ſignore:beato lhomo che in lui ſpera : e p̄s.33.
beato il populo che ſcia la iubilatiōe dil ſuo core:e beato p̄s.88.
lhomo al quale uiene lauxilio da te Dio:e diſpone a te le p̄s.120.
aſſenſioni dil ſuo core, in ualle di lacrime. E beati quelli p̄s.183.
channo il core mōdo:perche eſſi uederāno Dio. Ma piu Mat.c.5.a.
beati puoi ſaranno quelli che habiterāno nella caſa della p̄s.83.
gloria tua:imperho che ſenza ſuccedente mutatione lau
derano te in ſecula ſeculorū. O quanto diletti ſono gli ta p̄s.83.
bernaculi tuoi ſignore delle uirtu : O felice habitatione:
O iocunda laude:O felice iocundita. Come il ſittibūdo
ceruo ſtanco nel deſerto, deſidera al fonte uiuo perueni- p̄s.41.
re:coſi, e piu deſidera lanima mia a te Dio. O quādo uer
ro io, & apparero nel conſpetto tuo? Ma che faro io mi- Sap.c.9.d.
ſero, prepedito dal corpo corrutibile il quale graua lani-
ma? Guai ame:che lincollato mio tanto ſi prolonga : nel p̄s.119.
qual'io habito cō quelli che habitano Cedar (cio e tene-
bre, e merore) Dāmi ſignore le pēne della contemplatio- p̄s.54.
ne:e uolaro a te, ſopra ogni coſa tetra:ſopra ogni coſa gra
ue:ſopra ogni coſa triſte:e meſta:ſopra ogni coſa terrena:
e ſopra me medeſimo:dil tutto fatto diſamorato & obli-

uioſo:excetto di te ſolo, Dio mio. Ma diſpone tu gli gra-
di dellaſſenſione mia Dio: il quale reggi luniuerſo. Fer-
ma la Scala Dio: dal' quale uien' ogni firmita, Regge e
tien' a te fixo il mio core Dio: chel non cadda: ne intenda
altroue. Fammi ceſſar' ogni tumultuãte exercito di uani-
ps.44. ta. Fãmi tacere anchora lanima mia. Tu ſolo parla allani
Heb.c.4.c. ma mia dentro: ſenza alcuno extraneo mezzo: imperho
che viuo e' il tuo ſermone: e pertinge in fin' alla diuiſione
dellanima dal proprio ſpirito: per unire quella a te Dio.
O dulciſſimo: benigniſſimo: amantiſſimo: deſideratiſſi-
mo: precioſiſſimo: belliſſimo: piu che nieue cãdidiſſimo:
piu che fauomelle dulciſſimo: piu che ogni nectare ſua-
uiſſimo: piu che gẽme, & oro precioſiſſimo: piu che tutte
le mondane ricchezze, honori, e diletti, cariſſimo. E che
dico io Dio mio: dulce uita mia: unica ſperanza mia: ref-
fugio mio: grande miſericordia mia: felice ſecurita e ſecu-
ra felicita mia: Che Dico io: in tale parole ſfocando & ex-
alando lacceſo ſpirito mio extuante dil tuo caſto amore?
Che dico io? io dico quãto ſcio e poſſo: nõ quãto debbo:
ps.54. e deſidero. O ſe mi fiano datte le pẽne come alle colũbe: e
uolaro al mio Dio in cielo: & iui ripposãdo, iui ſara per
fetta laude: con gli angeli ſancti. E benche cio far' io non
Iſa.c.42.b. poſſa: nõ debbo perho taccere: e guai a me ſio taccero: quã
Apo.c.4.c. do tutte le tue (ãcho in ſenſibili) creature te collaudano:
e non potendo come io debbo, e deſidero, te laudare: di
ro quanto io poſſo: fin' a tanto, che tu comandarai chio
Abac.c.3.d. aſſenda al populo accinto noſtro. Ma in queſto tenebro-

nel mio cor

ſo mezzo della preſente uita mia: infunde la deſiderata multitudine della tua carita, nella mente mia: della qual' io ſia tutto pieno: ſi che neſſuna coſa carnale, ne terrena, deſideri lanima mia: ma te ſolo ami: te ſolo deſideri: tu ſolo ſia nel mio core: nella mia lingua: nelle mie mani: in ogni mia operatione: e deſiderio, ſcriue la dulce memoria indellebile dil tuo ſancto nome: ſcriue la uolunta tua, e ſã cti precepti tuoi nel core mio. Accendaſi la mia mẽte dil fuocho tuo: il quale mandaſti in terra: accio che ardente Luc.c.12.f. fuſſe: accio che in contrito core ſpargendo le amare, e dul ci, mie lacrime, io ſia ſacrificio accettabile nel ſãcto altare tuo. Dãmi irriguo fõte di lacrime manãte: per ſegno ꝑci- ꝑs.50. puo dil tuo caſto amore. Eſſe mie lacrime ſiano teſtimo- nio: eſſe parlino a te, nel ſecreto: & al mõdo fuori rẽdino teſtimonio, quãto te ama lanima mia: quãdo p dulce me moria della tua dulcezza: nõ me poſſa da lacrime ꝯtenere.



¶ In mia multa cõfuſione: io mi riccordo ſignore: di q̃lla fe- minella Anna: la qual' aſſendẽ- do uenne al tabernaculo tuo in Silo: con lacrime & oratiõi: per 1.Reg.c.1.b. hauer' un' figliolo: della qual' e' ſcripto: che puoi chella nel cõſpetto tuo, dulcemẽte, e de- uotamente orando, pianſe. Vultus eius nõ ſunt amplius Ibi.c. in diuerſa mutati. Ilche uien' adire: che lamore ſuo in te ſolo fixo rimanẽdo: ĩ uarie, e diuerſe coſe create, uane nõ fu mai piu diretto. Ma dalla memoria di tãta fede, di tãta

diuotione, feruore, e conſtātia di uirtu, in femina, mi con ſumo dentro di dolore: e fuori mi cōfundo di uergogna, uedēdo me miſero indiuoto, & arrido di lacrime, iacer' in terra: quandio odo una fragile feminuzza aſſendere a Dio in Silo: il cui nome ſignifica: auolſione ouero trap portata: & extirpata dal mondo, e traſlata in Dio: Se tāto pianſe, e perſeueroe Anna: non ſolamēte dellaſtante populo la derriſione ſufferēdo, ma anchora dil ſūmo ſacerdote glimproperii, con equo animo tollerando, per deſiderio dun' figliolo mortale: quando piu debbe piangere e nel piāto perſeuerare lāima mia: la quale ama, deſidera, e cerca Dio & a Dio deſidera peruenire, & alui peruenuta, la ſua dulcedine deguſtare? Veramente alei debbeno
p̃s. 41. eſſere le lacrime ſue pane, giorno e notte, eſſendogli quo-
Iſa. c. 38. c. tidianamente rimproperato, dicendo, oue il Dio tuo.

¶ Rinfreſcami il dolore la ſuccedente memoria di quel
Io. c. 20. a. laltra femina Maria magdalena: la quale ciercandoti nel monumento lacrimaua: e partendoſi gli diſſipuli ella nō ſe parteua. Se queſta ciercandoti deriſo e morto: tanto lacrimando ardeua damore: quanto piu ardere, e lacrimare debbe lanima mia, ciercādoti glorioſo in cielo, e in terra: e la tua gloria deſiderando guſtare? Dāmi adōcha Dio
Ioſu. c. 15. d. irriguo fonte inferiore, di lacrime cordiali per tuo amore: & irriguo fonte ſuperiore, delle tue dulci conſolationi: accio chio lauare poſſa le abhominande maccule de mei peccati: e poi la ſuaue iocundita delle tue ſpirituali conſolationi deguſtare.

¶ Donami queſta pecculiare gratia, dulce mio ſignore:
he ogni hora chio riccordo il tuo ſãcto nome: ouero di
e penſo:o parlo:o ſcriuo: o leggo:o canto: o conferiſco:
mie uili priecci & orationi, o ſacrificio a te offero: ſem-
re ſcorrendo le deuote lacrime:io per tuo amore piãga.
E tu ſignore mio che diceſti: Beati quelli che piangono:
er che al fine ſaranno conſolati:dãmi parte delle tue di Mat. c.5.a.
ine conſolationi:in arra, e pegno, delleterna, deguſtare:
ccio che attrahendo tu la ferrea grauezza dil freddo mio
luro core a te come ad ellettiſſimo perficiente calamita:
o ſia da ogni amore terreno a te ſubleuato: & accẽdendo
a teppida mia mẽte, dil diuino fuoco dil tuo caſto amo-
e:io a mi te Dio mio, con tutto il mio core:ne in me ri-
mãga loco, di adulterine cogitationi, dalcuno uano amo
e:accio che nel ſcorrente fiume de mie lacrime cordiali,
auando lhoſtie ate offerende: e con eſſo ardente fuoco
dil tuo caſto amore, adholendo il thimiama de deuotio
ne, a te lanima mia ſacrificando, ſia ſacrificio accettabile
nel conſpetto tuo. Et exaudiendo te lorationi mie:io poſ
ſa lineffabile dulcezza: & incomparabile tua cõſolation³
eterna, ſenza faſtidio guſtando nelleterna contemplatio-
ne poſſedere.

¶ Hiſtoria dil ſacro libro Exodo: nella quale figurato
fu: loratione, con le ſue circunſtantie, e grandi effetti, eſſe
re necceſſaria, a reprimere le praue ſuggeſtioni dil demo-
nio, e di corporei ſenſi, anchora dopo il baptiſmo inſur-
genti: e conſtruere la ſpirituale ſcala dil paradiſo.

Capitulo. XVII.



LEggeſi nel lexodo:chel populo de Iſrael (al
Geñ. c.13.d. quale Dio haueua promiſſo dar' il regno di
Hieruſalē, in poſſeſion' eterna)era in Egip-
to:ſotto liniqua ſeruitu, e crudele tirannide,
Exo.c.1.c. di Farraone:e da lui oppreſſo era in quottidiana, opera
Exo.c.5.b. di mattoni di terra:e per maggior' afflicttiōi loro, ancho-
ra comandoe:che ne legne, ne paglie, per coprire, ne cocce
re gli mattoni, fuſſero datte loro:ma cheſſi per luniuerſa
reggione di Egipto uagabundi, cercaſſero le paglie:e ſtrā
me:da cio fare.

¶ Et ancho per īpedir' il creſſimēto dil populo di Dio,
Exo.c.1.b. comādo Farraone:che tutti li figlioli maſchii de loro deſ
ſendēti uccisi fuſſero:e le femine reſeruate. Per ilche:il po
pulo afflitto multo, crido al cielo : dimandando lauxilio
diuino:e liberatione de tanti mali.

¶ Vnde, hauendo Dio cōpaſſion' al populo ſuo afflit-
Exo.c.3.a. to, apparue a Moſe nel' deſerto, nel' rubbo ardēte:e uede
ua Moſe, chel rubbo ardeua:e nō bruggiaua:ne cōſuma

ſi.E diſſe Moſe.Io andaro:e ueddero queſta uiſione grã-
de come e'cio : chel'rubbo arde:e non bruggia. Al quale
diſſe Dio.Moſe:ſioglie il calciamẽto de tuoi piedi impe-
tho chel loco doue tu ſtai,e'terra ſancta. Et (abbreuian-
do lhiſtoria lõga) Dio mãdo piu uolte Moſe al Re Far
raone:comandandogli che laſſaſſe andar' il populo ſuo
al deſerto:per hauere la diuina legge ſcripta:e con quella
andar'al promiſſo loro regno,di Hieruſalẽ.E dopo die-
ci horrende piaghe,e flagelli datti a Farraone:finalmente
Dio libero il populo ſuo da Egipto : e dalla ſeruitu di
Farraone:in queſto modo.

¶Comando Dio a Moſe, che dil ſangue dun' agnello imaculato fuſſe poſto ſopra il ſopraliminare di tutte le caſe,nelle qual'habitaua il populo de iſrael ĩ Egipto:(cioe' ſopra la ſumita della porta e ſopra luna parte e laltra delle ualue:ouer'antee colle quali ſi ſerra e apre eſſa porta)e non ſopra quelle nelle qual' habitaueno gli Egiptii. E la notte, Dio occiſe tutti gli primogeniti di Egipto:e nõ q̃lli de iſrael:dal primogenito dil Re Farraone:in fin al primogenito dogni minimo ſeruo:e gli primogeniti de gli iumenti:e dil populo de iſrael,non peri alcuno. Exo.c.12.a.

¶Il populo de Iſrael partiſſi da Egipto : e paſſo il mare roſſo:e uẽne a uno loco ditto Marath(il cui nome in hebreo ſignifica amaritudine)nel qual loco lacque(ſecũdo il nõme dil loco (erano amare:ſi chel populo nõ poteua bere.Moſtro Dio un'legno a Moſe : il qual'egli metteſſe nellacque:il che facendo:ſubito eſſe acque perdettero La- Exo.c.15.d.

maritudíe. E peruẽnero in uno loco ameno ditto Helim: doue erano dodici fonti dacque limpidiſſime : e ſuaui: e ſettanta palme fruttiffere. Et iui ſi poſe il populo per ordine ad habitar' appreſſo lacque uiue.

Exo.c.17.a. ℭ Dopoi:caminãdo uerſo il deſiato regno, peruenero ĩ la ualle, ditta Raffidim: doue il Re Amalech ſe gli fece ĩcontra, con lexercito ſuo: per ĩpedir' il tranſito loro. Il che uedendo Moſe, & il populo, a Dio riccorſero: ꝓgãdo che gli preſtaſſe auxilio. Alle cui preghe Dio inclinato, diſſe: che Moſe aſſendeſſe ſopra il uertice dil colle dil mõte. Et iui in oration a Dio ſupplicando rimaneſſe: E Ioſue, con gli ſuoi cõmilitoni, nella ualle contra Amalech e lexercito ſuo ꝓliando, cõbatteſſero. E ſtãdo Moſe con le mani al cielo ꝓtenſe ĩ oratiõe: il populo de Iſrael era uincitore.

ℭ Ma perche le mani di Moſe, erano graui: quando eſſo Moſe demetteua le mani, uinceua Amalech: & il populo di Dio caddeua in terra. Per il che: Aarõ, e Vr, poſero iui una pietra: e Moſe ſopra quella facceuano ripoſare: & Aaron alla mano dextra, e Vr alla ſiniſtra, ſubſtẽtaueno le mani di Moſe in modo di croce: & in fin alloccaſo dil ſole non furono piu rilaxate. E coſi il populo di Dio ebbe iui di Amalech uictoria conſumata.

Exo.c.19.a. ℭ Dopoi: peruenne il populo de Dio al monte ſinai: doue rimanendo il uulgare populo alla radice dil monte, Moſe da Dio dimandato, aſſeſe al' ſupercilio dil monte: doue Dio gli apparue in fuoco: e parlaua ſeco a uiſo a uiſo, come fa un' amico allaltro.

Exo. c.33. h.

¶Expoſitione in parte allegorica:& in parte tropologi-
ca, della preditta figura. Cap.XVIII.

QVeſta longa hiſtoria, compendioſamēte
reccitata:di molti, & eccellenti miſterii e'
piena Populo de Iſrael(il cui nome co-
me di ſopra fu ditto, ſignifica mente che
uede Dio)genericamente in ſenſo allego
rico:ſignifica lhumano geno:allimagine & ſimilitudine
di Dio creato:rationale, accio che cognoſſeſſe Dio eſſere
ſuo creatore:e quello cognoſſēdo, lamaſſe:e quello amā-
do, in eſſo Dio con la mente da ſe ueduto, eternalmente
beato fuſſe:dice Auguſtino. Queſto gen' humano, era ī
Egipto (il cui nome, e' īterpretato:tenebra, & anguſtia)
per il quale, in ſenſo allegorico, e' ſignificato il ſtato del-
lhomo nel peccato originale: per il quale lhomo era te-
nebroſo, & excecato:ſi che, cō quello, mai poteua uedere
Dio:e con quello uiuēdo nella preſente uita, ſempre era
dal peccato (anchora actuale, dalloriginale deriuato) an-
guſtiato:& era ſotto liniqua ſeruitu dil peccato, e dil de-
monio:ſignificato per Farraone:il cui nome ſignifica:de
tinēs uirū. Vir, e' ditto a uirtute. Il peccato & il demonio
teneuano captiua la naturale concreata uirtu dellhomo:
con la quale, egli era ordinato a douer' uedere Dio:e q̄llo
cō lintelletto cognoſſēdo:cō tutto il ſuo core, e ſuo affet-
to, e ſua uolūta, amare, & allui fidelmēte ſeruire.

¶ Lhomo era captiuo e dettenuto in Egipto:& con du- Exo.c.i.c.
ra e crudele tirānide cōſtretto a perſoluer' al demonio cot

tidiane opere de mattoni di terra, e fango cõpoſiti. Ilche, nel ſenſo troppologico, ſignifica loperationi dil peccato actuale: fatte nel fango delle terrene uolupta e uanita dil tenebroſo mũdo. Imperho che, ſi come gli mattoni di terra: quanto piu ſono lauati, e confricati: tanto maggior' luto da ſe producono: e finalmẽte ſe medeſimi cõſumano: coſi loperationi ſenſuali: & le uolupta dil mũdo, quanto piu ſtudioſamẽte, & con maggiore diligẽtia ſon' adimpite: tanto maggiore fango diniqta producono: e tãto piu la volupta loro ſaccende: e la loro uanita, piu ſe cognoſſe: & in fumo ſe riſolue: e tãto piu, lanima & il ſenſo inficiẽdo, de mali habiti contamina: e ſtrugge.

Exo.c.5.b. ℂ E peggio, che nõ gli ſono datte paglie da copprire, ne coccere limmõde loro terrene turpitudini (cioe' di poter' adimpire, con ſtabbile cõtento, le ſfrenate uoglie loro) ma dal demonio, loro tirãno, cõſtretti ſono, per tutto luniuerſo mundo uagare: & per le tenebroſe uanitadi loro cercare: come eſſi poſſano quelle adimpire: e quelle copprire: accio che occultamẽte, ſenza uergogna pubblica: ſẽza punitione de iuſte leggi, poſſino negli loro peccati perſeuerare. Et il demonio (come crudel tiranno) quelli anchora in tante amaritudini, e timori ſeruili ĩuolge: che alla deſperatiõe inducergli ſingegna. Imperho che, ſi come Dio uero prĩcipe, e ſignore, a ſuoi feruẽti ſeruitori cõmunica le ſue diuine cõſolationi: dãdogli quella uera leticia,

Gal.c.5.d. laquale lapoſtolo dimãda. Gaudiũ in ſpiritu ſãcto: Coſi il demonio (come tirãno, il quale ſingegna per la ꝑpria

cuppidita, non per beneficio de ſubditi) gli ſuoi ſeruito ri riempie damaritudine, e deſperatione: & Extrema gau dii luctus occupat. E con quanto maggiore ſtudio gli ſer ueno: tãto piu de multi mali q̃lli affligeſi che ben' ſia ue ro quel' che dice Iſaia: il core de gli ĩpii peccatori: e' come il mare fluttuãte: il quale mai troua qete: e mal' e peggio hauera in fine. O ſeruitu ĩtollerabile: O ĩfelice ſolazzo de peccatori. O miſerie digne di loro. Che poteſſe dẽtro gli ĩfelici loro cori mirare: e la fluctuãte tẽpeſta de loro timo ri: e ſollicitudini ꝯſiderare; uedderebe una imagĩe dinfer nale furia: e piu ch̃ gli horridi mõſtri di Meduſa, timẽdi e paurosi: quando cõ indicibile anxieta, cercano alle miſe rande ſue uoglie peruenire: e piu uolte fraudati ſono: de facculta nudati, dil corpo afflitti: dellanimo fatti beſtiali: e quando alle male concupiſſentie, loro hanno obedito: di quanti timori nocturni ſiano perterriti: ſoli quelli chel guſtano il ſann' expliccare. Quando dallimminente uer gogna publica anguſtiati: quando temendo da iuſte leg gi eſſere puniti: quando da ſuoi nemici uindicati: dicẽdo negli loro fluctuãti cori. O infelice me: ſel mio peccato ſi ſcoppriſſe. O ſciagurato me: ſegli ſecreti mei fuſſero riue lati. O deſperato me: ſe in pubblico io fuſſe produtto. Me glio per me, che la terra maſſorbiſſe. Melgio per me, che mi occideſſe. Et alle uolte anchora, in fin alla propria oc ciſione, dal demonio ſono perduti. Se pur' dallhumana cognitione anchora ſe poſſono ben' celare. Imperho che (come il ſauio e ſãcto patre noſtro Auguſtino quaſi pro

Pro.c.14.b.

Iſa.c.57.d.

Eccl.c.3.d.

fetando dice)ſono per ogni modo uedduti: ancho da quelli cheſſi non ſtimano. E ſe pur' dagli humani aſpetti lattēti ſono, come dal ſuperno inſpectore Dio, naſcōdere ſe pottrāno: alla cui cognitiōe niſſūa coſa po eſſere latēte?

℄ Si come Farraone comando che tutti gli figlioli maſchii dal populo di Dio deſſendēti foſſer' occiſi: coſi ſpiritualmente, il demonio: ſingegna extinguere nel populo de Dio le bone uolitioni: e iuſte operatiōi: per gli maſchi ſignificate: e ſuggeriſſe le cattiue: Significate per le femine.

Exo.c.i. Vnde ſi come p gli figlioli lhomo e' quaſi perpetuato al mondo: coſi per lopere uirtuoſe, acqſta uita eterna, (ſi come la natura ſempre intēde pducere il maſchio, cōme ſuppoſito piu perfetto in ſua ſpecie) e per tanto la femina, dagli ſauii del mundo, e' ditta: homo occaſionato: che uien' adire: nato contra lintēto principale della natura generante: benche lun' e laltro ſiano perho effetti naturali: nō artificiali) coſi le uolūta dellhomo deliberate iuſte, e buone, ppriamente ſono ditte libere: e uoluntarie: e le cattiue & iniuſte hāno ſempre dellinuolūtario: e ſeruile: per quanto, o per ignorantia precedēte, o concomitante, ellicite ſono: & imperate: eſſendo il iudicio rationale, o per ignorantia precedente cieco, o dalla mala concupiſſentia concomitāte infetto, abbagliato & ignorante. Per le quali caggioni: le coſe male e uicioſe ſotto apparētia di bene, allintelletto offerte, con errore, iudica bone: e per tāto cō errore elette ſono. Benche luna e laltra electione & īperio deſſa uolunta, altramēte ſono ditte libere: e uolūtarie: per

quanto lhomo male uolẽdo, non e' coacto: ma liberamẽ te ſi compiace.

¶ La diuina bonta, uolẽdo lhomo da tanto pellago de mali liberare: rittrouando Moſe ſolitario nel deſerto (per ilquale ſignificati ſono generalmẽte tutti gli perfetti e homini cõtemplatiui) gli appare nel ardente rubbo dil diuin' amore: e dimãdalo a ſe. E diſſe Moſe. Io andaro a uedere queſta uiſione grãde: come ſia poſſibile, che lanima dellhomo ſempre arda dil fuoco del diuin' amore, ſenza punto extuare: ſenza affãno: ſenza conſũptiõe. Al quale dice Dio: ſe queſta magna uiſione tu deſideri pienamẽte intẽdere: Scioglie gli calciamenti tuoi (cioe' renũcia allamore di tutte le coſe terrene, e uanita dil mundo: dalle quali (come da graue pedicha) compedito ſei & obligato. Ma ſe tu deſideri la perfetta uiſione, e fruitiõe di Dio, aſpetta che prima tu deponi anchora il terreno e corruptibile tuo corpo, ilqual' aggraua lanima: Imperho chel loco nel quale tu ſtai ritto, e' ſancto: (cioe') Dio nel quale uiuemo: nel quale ſe mouemo alui: et nel quale ſtẽmo ritti: come dice lapoſtolo: Imperho che in nuoi medeſimi iaccemo in terra come brutti: e quello che ſta in Dio, ued da chegli non cadda: dic e lapoſtolo. Exo.c.3.a. Sap.c.9.d. Actu.c.17.f 1.Cor.10.c.

¶ E Dio dando il modo per ilquale ſia lhomo da Egipto e da Farraone liberato: dice. Che deuemo poner' il ſãgue dellimmaculato agnello (cioe' di Ieſu chriſto) ſopra gli ſopraliminari noſtri: e ſopra le ualue delle porte noſtre, cioe' ſopra lanima noſtra: e ſopra gli ſenſi noſtri exte Exo.c.12.a.

riori: & interiori; quelli mortificando: e nuoi conforman
Gal.c.2.d. do alla Croce & alla paſſiõe ſua cõfigurãdo. Imperhoche gli noſtri ſenſi ſono quaſi due ualue, & ſerature delle noſtre porte dellanima: per le quali entrano a nuoi le buone e male coſe ſpirituali.

¶ Et in qualunq; caſa (cioe in qualunq; homo) nõ ſara la uirtu di q̃ſto ſangue: Dio occidera il primogenito di q̃lla: (cioe' lanima) laquale, al corpo cõparata, ſe po dire primogenito: ſi perche lanima dil primo homo (ſecũdo una antiqua opiniõe, la quale recita ſancto Auguſtino e non la dãna) fu creata da Dio auãti la creatiõe dil corpo.
Geñ. c.1.d. Alche blandiſſe la littera del Geneſi; in cio dice; che Dio creo lhomo allimagine e ſimilitudine ſua: doue p lhomo iui Aguſtino expone lanima ratiõale. Impho che la diuina imagine, e ſimilitudĩe nellhomo, e nellanima, e' nõ in el corpo. E poi dice. Formoe Dio lhomo dil fãgo diterra (cio e' il corpo dellhomo) & ĩſpiro in q̃llo il ſpirracculo della uita (cio e' lanima ratiõale) e fu fatto lhomo in anima uiuente: cio e' danima rationale cõpoſito, e di corpo. Vltra di queſto, lanima poſſiamo dir' eſſere per gli primogeniti ſignificata: in cio che, ſi come il primogenito (ſecundo lãtiquo uſo delle ſcripture, & ancho in molti lochi ſi ſerua) ſuccedeua in ſolido, e in tutta la paterna heredita: egli altri (benche foſſero figlioli e habitaſſero in caſa) nondimeno il tutto cognoſſeuano dal primogenito: come da uero principe e ſignore: Coſi lanima dellhomo, in ſolido, & in ſe tutta principalmente hauera leterna he-

redita della gloria de uita eterna:e gli corpi dopo la reſur rectione glorioſi ſaranno,per redundantia,e participatione,dellanima glorioſa.

¶E peruenne lhumano geno in Marath:doue Dio comanda ſia poſto il legno della Croce di Chriſto nellacqua amara,e diuenne dulce.(cioe' applicãdo la uirtu della paſſione di Chriſto allacqua naturale, la quale de ſua natura e' apta a lauar' il corpo:nõ lanima. Accedit uerbũ Chriſti ad elementum,& fit ſacramentum:dice Auguſtino(cioe')dil baptiſmo E battizzato lhomo,alquanto ſi extingue la ſete:in cio che lhomo e' fatto apto al regno di Dio)e peruene in Helim,che ſignifica fortezza ſua (cio e')alla ſancta matre chieſa cattolica. Per il battiſmo intra quia baptiſmus eſt ianua ſacramentorum,dice Auguſtino. Et iui trona dodeci fonti dacque uiue redũdanti(cio e')li dodici apoſtoli:pieni di quellacqua della diuina ſapientia:della quale Chriſto dice,che fa ſaglire lhomo in uita eterna. E quiui per ordine ſe pongono ad habitare, apreſſo lacque:in cio che ſono allhomo nella ſãcta chieſa propoſte le diuine ſcripture a legger' e meditare. Quiui anchora ſono ſettanta palme.La palma e' legno(dicono gli naturali)il quale quando ſia ornato e charico, inſurge contra il pondo e charico ſoprapoſto. Per tanto per la palma:in ſenſo miſtico,e' ſignificata la fortezza della fede,ne gli ſettanta diſſipuli & altri martiri di Chriſto: la quale quanto piu da tirãni e' onerata,e preſſa,e calcata,tãto piu ꝯtra le ſue preſſure ſe leua:& iſurgẽdo piu ſexalta. Exo.c.15.d.

¶ Ricceuto il baptiſmo e la fede habituale da Dio infu
ſa nella receptione del baptiſmo (ſecũdo la comune ſen
tentia de doctori) e puoi alli anni della diſcretione per-
dutta e' apta produccere gli atti a ſe conformi dellopero-
Gal.c.5.b. ſa fede: la quale (come dice lapoſtolo) opera per cari-
ta di Dio, e dil proximo in Dio. Letti e meditati ancho-
ra gli libri della diuina legge per gli quali lhomo inten-
de quello chegli debbe explicitamente credere & opera-
re: e quello che debbe fugire: e quello che debbe nella fu-
Exo.c.17.a. tura uita da Dio ſperare: peruene alla ualle Raffidim: che
ſignifica in hebreo: tentatione. Imperho che bẽche il bap-
tiſmo toglia il peccato originale: nondimeno rimane nel
Ro.c.7.d. lhomo il fomite del peccato actuale (cio e' la concupiſcẽ
tia ſenſuale) la quale, lapoſtolo dimanda legge de gli mẽ
bri: e della carne, e legge dil peccato rippugnante alla leg-
ge della mẽte e della raggione: la quale (ſecſundo ſe) ſug
geriſſe il peccato actuale: e lintention' a quello inducẽti ac
cẽde. Perche: Senſus hominis proni ſunt ad malum, ab a
Gen.c.8.d. doleſſentia ſua: dice la diuina ſcrittura. Per tanto: perue-
nuto lhomo a queſta ualle: e baſſo modo dellhumana ui
ta: il Re degli amalechiti con lexercito ſuo il cui nome in
terpretato ſignifica gente beſtiale (cio e' il demonio: con
lexercito delle ſue calide ſeductiõi, e della concupiſſentia
ſenſuale: amori terreni e uanita dil mondo, gli quali rep-
pugnando: alla raggione: ſono quaſi gente beſtiale) ſe fã
no incontra al baptizato homo: per impedir' il ſuo felice
uiaggio al regno di Hieruſalem celeſte; hauendo eſſo de-

monio inuidia ĩmortale dellhomo in terreno corpo ua-
da a' poſſedere le celeſti derelitte ſedi: dalle quali p ſua ſu
perbia, egli da Dio fu expulſo.

❡ Alla reſiſtentia della cui nequitia, e malignante furia,
Dio, ordinando la ſua chieſa, ce da remedio ſalutare, mã
dando Ioſue: il cui nome ſignifica ſaluatore (cio e' Ieſu
Chriſto ſaluatore noſtro) il quale, in queſta ualle dellhu
mana uita actiua: come cappitanio e fideliſſimo guidar-
done de ſuoi fideli: in compagnia loro, e per loro ſalute,
combatte contra il demonio: debbilitando le force ſue: e
contra la concupiſſentia della carne, fortificando lanime
noſtre alla reſiſtentia con raggione: e contra tutte le uani-
ta dil mondo: faccendoci cognoſſere le fallaccie, e falſita
loro: e faccendo che nuoi con uittoria ripportiamo pro-
uento e guadagno delle tentationi: contra lactiua uita uir
tuoſa inſurgenti. E Moſe (il cui nome ſignifica ſubleua
to dallacque: cioe' quelli che ĩtẽti ſon' alla uita contẽpla
tiua, gli quali per tanto in grãde parte ſubleuati ſono, nõ
ſolamẽte dallacque de peccati: ma anchora dalle fluctuã-
ti acque di multe laborioſe fatiche, e tribulationi del mũ-
do) aſſende al colle dil monte alloratione: ſupplicando a
Dio, che liberi ſe, e gli proximi loro, dagli mali e peccati
dil mũdo, e perduchili alla contemplatione dil regno di
Hieruſalem celeſte. Stãdo con le mani al cielo protenſe (
ſecundo che dice lapoſtolo) leuando le pure mani (cioe' 1.Tim.c.2.c.
le iuſte operationi) ſenza offenſione, al patre eterno Dio.
E coſi perſeuarando il populo de Dio, ſupera Amlaech,

e tutti gli ſuoi nemici ſpirituali. Ma pche le mani di Moſe ſono graui:che uien'adire loperationi, anchora delle pſone diuote e contemplatiue, mentre che ſono nella preſente uita conſtitute, ſono fragili:quando Moſe demette le mani (cioe', gli contemplatiui diuentano negligenti:ouero ceſſano dallintentione della deuota oratione: e per fraggilita tendeno al baſſo: Amalech ſi leua:e percottendo il populo de Dio, il fa caddere nel peccato. Ma la diuina ſollicitudine alle parti allhumana ſalute cōducēti mai māchādo allhumana fraggilita magnificamēte ſubuene. In tal modo, che Aaron (che ſignifica mōte di fortezza(& Vr (che ſignifica fuoco:e incēdio) aſſendeno a Moſe, nel colle dil mōte: (cioe' Lomnipotēte paterna uirtu diuina, e lincendio dil fuoco & amore dil ſpirito ſācto Dio, & il figliolo:) ſottopōgono a Moſe una pietra
1.Cor.c.x.a. (cioe' chriſto) perche Petra erat Chriſtus: dice lapoſtolo. E ſopra q̄ſta petra chriſto ſe rippoſa Moſe: quaſi in Croce: cioe' gli ꝯtemplatiui oratori ſopra la paſſiōe di eſſo Ieſu chriſto. Vnde la ſancta chieſa: tutte Lorationi al patre eterno Dio directe, cōcludendo, dice: coſi cōcede a nuoi: per Ieſu chriſto ſignore noſtro, figliol tuo &c. Et Aaron, dalla mano dritta fortificando, & Vr dalla ſiniſtra di eſſo Moſe orante, con il fuoco & incēdio dil ſpirito ſancto gli noſtri cori, nel diuin'amore accendendo ſubſtenta: ſi che con tali diuini adminiculi, lhumana fragilita e ſuffulta e fortificata. E coſi perſeuerādo infin allocaſo dil ſole (che uien'adire: īfin alla morte, excluſiue: della quale dice chri

ſto nelleuangelio:la notte:cioe' la morte, uiene:nella qua Io.c.9.a.
le neſſun'homo piu po coſa meritoria operare) ripporta
no gli homini, del demonio, e del mũdo, e di tutte le põ
pe, uolupta, e uanitadi loro, uictoria cõſumata. Ilche cõ
memorãdo Dauid nel p̃s:a tale pſeuerantia ce exhorta di p̃s.129.
cendo. A cuſtodia matutina uſq; ad noctem, ſperet iſrael
in dño. Quia apud dominũ miſericordia: & copioſa apud
eũ redemptio. Et ipſe redimet iſrael: ex omnibus iniqtati
bus eius. Dalla cuſtodia matutina (cioe' dal prĩcipio del
la uita: nella quale Dio aſſigna Langelica cuſtodia allho
mo) infin alla morte, excluſiue, iſrael (cioe' lhomo che
uede Dio con la mẽte per fede illuminata) ſperi ſempre
nel ſuo ſignore Dio. Imperho che, apreſſo il ſignore Dio
patre, ſta la miſericordia dil ſpirito ſancto ſuo: e la copio
ſa redẽptione dil figliolo ſuo humanato Chriſto: Et ipſe
(cioe' eſſo Dio patre, figliolo, e ſpirito ſancto) redimera
lhomo fidele (ilquale uede Dio per fede operoſa) da tut
te le ſue iniquita. Doue agrãde miſterio: puoi chel pfeta
ha nominate le tre diuine perſone, con le perfection' attri
butali: di potentia: miſericordia: e redẽptiõe: a q̃lle appro
priate: non dice in numero plurale. Ipſi redimẽt: eſſi redi
merãno: ma ĩ ſingulare nũero dice. Ipẽ redimet. Eſſo Dio
trino di perſone, & uno di eſſẽtia redimera: e liberara iſra
el. Imperho che, loperationi exteriori della diuina trinita
de, indiuiſe ſono: come piu uolte hauemo ricordato. Per
tanto: ſi come Lincarnatiõe del diuino uerbo, bẽche alla
perſona del figliolo terminata ſia, nõdimeno, & il patre,

& il ſpirito ſancto, & eſſo figliolo, mādo il uerbo, e figliolo allaſſūptione dellhumana carne: & anchora eſſo patre, e figliolo, e ſpirito ſancto: fece q̄lla incarnatiōe del figliolo: e lhumana ſalute, la fece il patre, & il figliolo, & il ſpirito ſancto. E non ſono perho tre ſaluatori, ma uno ſaluatore: ne tre redēptori: ma uno redemptore: ne tre liberatori: ma uno liberatore: come ſono tre perſone: & uno ſolo Dio.

¶ Exaudita la feruēte oratione, e ſuperato Amalech: ꝓcedendo il populo de Dio uerſo il ꝓmiſſo a ſe regno di Hieruſalē: peruēnero al mōte Sinai: il cui nome īterpretato ſignifica: ꝑcepto mio: per ilche: nel ſenſo allegorico, e' ſignificato il diuino ꝑcepto della Carita: per antonomatica excellentia & uniuerſal' attributiōe: dil quale diſſe chriſto a ſuoi diſſipuli. Queſto e' il precepto mio. Imperho
Io.c.15.b. che tutti gli diuini precepti benche ſiano de Dio: il precepto di amare Dio per ſe medeſimo: ſopra ogni altra coſa: & il proximo in Dio: conuenientemente ſe po nuncupare precepto ſuo pecculiare: ſi per che gli altri diuini precepti a queſto hanno attributione: & ha quello hanno debita relatione, e reductione: ſi anchora, perche eſſo Dio, non ſolo di queſto excellentiſſimo precepto eſſi degnato eſſere legiſlatore: ma anchora con preccipua dignatione della perfetta obſeruatione di quello in ſe medeſimo dimoſtrare uiua regula: e forma exemplare: in cio che eſſo Dio, ſe medeſimo infinito bene ha reuelato: e ſe medeſimo infinitamēte ama: e nuoi in ſe, & a ſe, come a no

ſtro perficiente fine, amando dice: Hoc eſt preceptũ meũ: Io.c.15.b.
ut diligatis inuicem: ſicut dilexi uos. che uien' a dire. Si come Dio ama nuoi, nõ per ſua utilita, ne biſogno, ne guadagno (qa bonorum noſtrorũ non eget) ma per noſtro p̃s.15.
benefitio, e ſalute, coſi nuoi debbiamo reciprocamente amarſi in Dio: e per Dio: cum pio affetto: & ardẽte amore: e conuenienti mezzi: a Dio, & in Dio, ordinãdo la noſtra mutua dillectione: non per propria noſtra utilita: ne comodi: ne honori, principalmente: molto meno per noſtre uolupta.

❡ Il comun' e uulgare populo, il qual' al baſſo, & alla Exo.c.19.a.
radice dil monte rimane: ſignifica quelli che in uera fede uiuendo, alle uirtuoſe operationi dellactiua uita laborioſamente intenti, ſerueno a Dio. E Moſe al ſupercilio dil monte, auiſo auiſo, cum Dio parlando, ſignifica gli contemplatiui: gli quali dallacque de gli humani tumulti ſequeſtrati, lamore ſuo (quãto ſecũdo il ſtato della preſẽte uitta poſſono) in Dio trãſferẽdo, cõ eſſo Dio, nel fuoco del diuin' amor' allor' aparẽte, parlano a uiſo, a uiſo: come fa un' amico, con laltro: e guſtano le diuine conſolationi, contemplãdo Dio. E nõ ſenza grande miſterio, la diuina ſcriptura narrata, dice. che Moſe orãdo, ſtaua nel colle dil monte: e quãdo a viſo a uiſo, con Dio parlaua, aſſendeua nel cacumine, & alla cima dil mõte: a ſignificare chel' grado delloratione, e' piu alto, che quello della meditatione: ma quello della contemplatione, piu che gli altri tutti, e' altiſimo. Coſi anchora, il ſaluatore noſtro Ieſu chriſto,

quãdo uolſe mõſtrar' una particella della ſua gloria, nel-
la ſua glorioſa tranſfiguratione, e gli Apoſtoli ſuoi, alla
ſua contemplatione ſubleuare, aſſeſe nellexcelſo monte,
Mat. c.17.a. ſeorſum: che uien' adire: da gli humani tumulti ſeque-
ſtrato: e ſopra gli altri mõti, eleuato: dil che, ne gli ſequẽti
capituli parlaremo.

¶ Quiui nella mente de ſimplici, potrebbe naſſere du-
bitatione: in quale ſito, e diſpoſitione corporale, debbia-
mo ſtar' alloratiõe? Perche di Moſe (il quale dicemo eſſe
re figura delloratione) leggiamo: chera in alto: e ſedeua: e
teneua le mani protenſe al celo. Breuemẽte ſoluẽdo q̃ſto
dubio: dico. Che quãto allorationi dalla ſancta chieſa or
dinate, ouero dallordine, o ſuperiori, nella Relligione, ſi
debbeno ſeruare le cerimonie ordinate nella cellebratiõe
di q̃lle. Pronuntiãdo in uoce, quello che ordinato douer
ſi pronuntiare. E quando ſedẽdo, quando ſtando ritto,
quando inclinato, quando ingenugiato, ſecũdo lordina-
rio dellofficio, in diuerſe parti ſpecificato. Imperho che,
piu per il mezzo dellhumile obedientia, che da laborioſe
nr̃e fatiche, poſſiamo ſperar' il merito apreſſo Dio. Quã-
to alloratione priuata, la quale la perſona fa per ſua diuo
tione, non ſi da regula generale. Imperho chel' ſito, e diſ-
poſitione corporale, debbe allanima deſeruire: in modo
chel ſia in adiutorio dellhumana miſeria: a cauſare, o cõ-
ſeruare, la pia, e diuota ſubleuatiõe dellanima, in Dio. Et
a queſto, et altri ſimili effetti, nõ ogni perſona, ne da ogni
tẽpo, equalmente diſpoſita ſe ritroua, Imperho che, alcu

ni, ſtando ingenuchiati, con le mani giunte uerſo il celo, meglio ſe diſpongon' alloratione, comunamēte. Come dellapoſtolo ſan Iacobo leggiamo: che per la multa frequentia de orar' ingenochiato nel tempo, indurato haueua le genochia, di tanta duritia, come di camello. E daltri ſi legge: che cento uolte il giorno, e cento la notte, ponendo le genochia ī terra, oraueno. E ſan' Stefano a Dio orādo diſſe. Dn̄e, accipe ſpiritu3 meū. Altri ſono meglio diſpoſiti ſedēdo: altri, deambulando: altri, ſtando ritti: altri, ſtando in terra proſtrati: altri, quādo piu īcomodamente, con diſaggio, anci cum afflictione dil corpo, ſtāno alloratione: meglio experimētano la pia, e diuota eleuatiōe della ſua mēte in Dio. Altri, profferendo in uoce gli cōcepti delloratione, con ladiutorio della perceptiōe dil proprio corporeo ſenſo dellaudito, ſenteno la mente meglio eleuarſi a Dio. Altri meglio in ſūmo ſilētio. Et io ho cognoſciuto perſone diuote delicate, le quali, quāto piu quietamente, e comodamente, ripoſſano cū il corpo, in ſilentio ſolitario (come iacendo nel ſuo letto ben' adaggio) piu diuotamēte fanno loratione ſua. E queſti diuerſi effetti, dal' ſito corporale, nellhumana mēte, poſſono prouenire da diuerſa cōplexione corporale: et ancho piu, dallhabito per cōſuetudine contratto. Benche comunamente, la perſona ingienochiata pare piu ſia nel diuino conſpetto humigliata. Per tanto, genericamēte poſſiamo dire. Se la perſona propriamēte, intēde priuatamēte in loco ſecreto orare: obſerui quello mezzo, della corporale diſpoſitiōe ſua,

o in uoce, o ſenza uoce, per ſola cogitatione mentale, per il quale cognoſſe meglio cauſarſi la pia e diuota eleuatiõe della ſua mente in Dio. Se ancho uol' orar' in loco publico (come alla meſſa, o altro tẽpo in chieſa, alla preſentia dil populo) e' laudabile ſeruar' il comune diuoto coſtũme de fideli, di ſtar' ingenochiato: per non mõſtrarſi ſingulare. E diſſi notabilmente (ſe la perſona ꝓpriamẽte intẽde orare) Imperho che, ſe la perſona apreſſo alloratiõe intendeſſe affliger' e mortificar' il corpo, iacendo in terra, o altramẽte quello affigendo in oratione ſecretamente (pur che honeſta, e diſcreta ſia lafflictiõe) po ſeruare q̃lli mezzi che per experiẽtia, a cio cognoſſe piu expedienti. Imperho che, gli ſpirituali effetti delloratione, ſono diuini doni, a nuoi per mera gratia dal' ſpirito ſancto donati: per tanto, non e' in poteſta dellarte humana, quelli aquiſtare. Ma il ſpiritto ſãcto, ſpira ſuoi doni, doue egli uole: e ſente la perſona multi ſuoi effetti: ben' che nõ ſappa, da unde uẽghino (cioe' per quali noſtri mezzi) ne doue uadino (cioe' quale ſara il fine) accio che la perſona ſia ſempre timoroſa: negotiando cum ſperãza, da Dio animata: e timore, dalla propria miſeria repercuſſa: dicendo al' ſpirito ſancto, cum intima diuotione cordiale. Accẽde il uero lume, de conueniẽti mezzi negli mei corporei ſenſi exteriori: & ĩterriori: infunde il tuo caſto amore, nel mio core: e con lomnipotẽte tua uirtu, cõfirma la fragile infirmita dil mio corpo: ſi che alloratione, & alla pia e diuota ſeruitu diuina, ſia ben diſpoſito: & ancillante.

Io. c. 3. b.

¶ Specificatione maggiore delloratione: quãto alle ſue raggioni, e parti ſubiectiue, e ſuoi officii particulari.

Capitulo. XIX.



LApoſtolo Paulo, de gli diuini ſecreti cõſcio, e di ſnoi doni, & efficatie loro, ben'informato, inſtruendo gli diuoti philippenſi de loratione: e de ſue ſpecifice raggioni, e parti, profundamente quelle conſiderando, e ſuoi mirandi effecti

peculiari, ſecundo gli peculiari lor' obiecti reſpectiui, con notando, ultra il cõmune nome delloratiõe, e ſua raggio ne comune diſopra expoſita, tre altri nomi (quaſi come tre ſubordinati paſſi dellhuman'affetto in Dio) diſtinguendo: dice. In omni oratiõe, & obſecratiõe, cum gratiarum actione, petitiones ueſtre, innoteſcãt apud deum. Et ancho Thimoteo epiſcopo e la ſua chieſa inſtituendo, dice. Io ui prego: che faciati prima lobſecrationi: puoi lorationi: elle poſtulatiõi: & apreſſo, lactiõi dillegratie a dio: per tutti gli homini: per gli Re: e principi: e per quelli che ſonno conſtituti nelle ſublimita de gli ſtati: e ſignorie dil mondo. Accio che tutti inſieme, habbiamo tranquilla, e quieta uita: in queſto mõdo, nel cõſpetto di Dio: in ogni pieta: e caſtita: e monditia dillanime, e ſenſi noſtri. Impercho che, q̃ſte ſono coſe accepte nel cõſpetto dil ſaluatore noſtro dio: il quale, tutti gli homini uole ſaluare: ſe per eſſi non rimane: e uole che peruẽghino alla cognitiõe della uerita: nelle diuine ſcripture reuellate. Per la cui cognitione, come per congrui gradi, poſſino aſſender' e peruenir' alla particulare deguſtatione delle diuine conſolationi, in queſta uita: la quale puoi ſia conſumata, e perfetta nella futura gloria ſempiterna. Doue lapoſtolo, nelle parole preditte, le rational' e ſubiectiue parti delloratione, quaſi come tre ſucceſſiui paſſi dellhumano affetto ĩ Dio tendente ordinando, diſpone: in modo che, ultra il nome comune, oratione, il primo appropriatamente ſia ditto, obſecratione. Il ſecundo, poſtulatione. Il terzo, actioni di

gratie a dio facte. E ciaſcuno di queſti, e' oratione: o uer' include, o preſſuppone loratione.

Historia diuina nella quale, cum grande miſterio, figurate furno le tre preditte parti ſubiectiue delloratione.
Capitulo. XVIII.




LEggiamo nel ſacro libro di Re: che eſſendo Dauid in diſgratia dil Re Saul, fugiſſe al deſerto. E Saul parlo al ſuo figliolo Ionata, alla preſẽtia de ſuoi domeſtici ſeruitori: e per ſẽtẽtia delibero la morte di Dauid. Nõdimeno, eſſo Ionata, era tanto inamorato di Dauid, e Dauid deſſo Ionata, che eſſo diceua, Ionata eſſere amabile piu che lamore delle femine. Anci, dice la ſcriptura: lamaua, a pũcto come lanima ſua. E per tanto, Ionata haueua gia fatta ſecreta confederatione con eſſo Dauid: tenendo per certo, Che anchora egli doueſſe regnare in Hieruſalem, E pero, eſſo Ionata ſuplico al ſuo patre Saul Re del populo de Iſrael, che perdonaſſe la morte a Dauid. E nondimeno, Ionata anchora cognobe chel ſuo patre Saul adirato, & acceſo era, alla morte di Dauid. E pertanto, uolen

1.Re.c.19.a.

do liberare Dauid:ritrouo queſto mezo:che gli diſſe. Dauid,uieni preſto alloco nel quale tu ti poſſi ſaluare:e ſtare celato dallira dil Re Saul patre mio:e ſede apreſſo la pietra,ditta Ezel.E facendo Dauid come Ionata gli haueua perſuaſo:uene alla pietra Ezel,Et iui Ionata getoe tre ſagitte contra Dauid:e mando il ſuo ſeruitore,il quale,aſe reportaſſe quelle tre ſagitte.Facto queſto, Dauid leuoſſi ritto:e partiſſe,dal loco nel qual'egli iaceua uerſo laquilone:cioe:auſtro,ouero ſeptentrione: e uenendo uerſo Ionata,adorando quello,cade tre uolte proſtrato in terra:e ſaluoſſi dallira di Saul:e non fu ucciſo.

¶ Expoſitione miſtica,della ꝑditta figura. Cap.XIX.

DAuid'in una ſua interpretatione (come diſopra dicemo)ſignifica deſiderabile a uedere.Il che miſticamēte ſignifica Dio.Ma perche una medeſima parte,anci una medeſima dictiōe della diuina ſcriptura,ī ſenſo miſtico po hauere quatro generici ſēſi:& in ciaſcuno di q̄lli po ancho hauere multi ſenſi (come diſopra dicemo,nel capitulo primo,della prima parte) per tanto:queſto medeſimo nome Dauid,in hebrea lingua īterpretato,ſignifica ancho,forte:ouero potēte di mano:in q̄ſto loco poſſiamo dire,che in miſtico ſenſo tropologico Dauid, forte di mano,ſignifica la forte,& inuiolabile liberta naturale dellarbitrio humano.Imperho che la mano,nelle diuine ſcripture,genericamēte ſignifica fortezza:ouero poſſāza:al che blandiſſe ancho la doctrina de gli ſauii dil mun

do con locculata experientia cõprobata:gli quali dicono. Quod manus ſunt organa organoꝝ.Ma di queſto haue mo ſpetial'e particulare tropo, e figura nelle parolle della diuina ſcriptura:che dice. Dio al principio creo lhomo: e poſelo nella mano dil cõſilio ſuo.Ilche uien'adire.Cre ollo:e laſſollo nella cõnaturale ſua liberta dellarbitrio aſe concreato.In modo,che lhomo in ogni ſua rationale de liberata ellectione,e uolitione,o bona ſia,o ria,liberamẽ te,ſenza coactione elegeſſe:e uolendo,ſi cõpiaceſſe:talmẽ te:che da neſſuna creata potentia,mai larbitrio dillhomo poteſſe eſſere coacto:o uiolẽtato. Come piu diffuſamẽte dicemo nel cap̃.12.nel parafo.18.di q̃ſta ſecũda parte.Lho mo adũcha da Dio creato libero e potẽte di mano, della ſua inſuperabile liberta naturale,per mal uſo di q̃ſta potẽ te liberta,ſi fugge dal Re Saul:cioe' da Dio:quando ca- de nel peccato mortale. Imperho che Saul in lingua he- brea,ĩterpretato,ſignifica expetito:ouero dimãdato: per ilquale poſſiamo ĩtẽdere Dio:il quale da tutte le ſue crea turi al ſuo modo,e dimãdato:& in auxilio inuocato alla ſua cõſeruatiõe:dil quale dice il profeta.Occuli omnium in te ſperant domine:et tu das eſcam illis in tempore op- portuno:aperis tu manum tuam:& imples omne animal benedictiõe.Fuggeſi lhomo longi da Dio:per il peccato. Quia longe a peccatoribus ſalus.dice il ꝓfeta.Dilongate ſono le vie mie dalle uie uoſtre:dice Dio alli peccatori per Iſaia profeta.Per tanto parla il Re Saul cum il ſuo figlio lo,alla preſentia de ſuoi domeſtici ſeruitori:(cioe' leter-

p̃s.144.

p̃s.118.

Iſaia.c.55.

no patre Dio, cum il ſuo figliolo, & il ſpirito ſancto, alla preſentia de ſuoi ancillanti angeli domeſtici ſeruitori, iudica lhomo per il mal'uſo della ſua propria liberta naturale caduto nel peccato, e longi dalla uera uita Dio fugito, eſſere digno delleterna morte. Imperho che, la damnatione dillhomo, (ſi come ogni altra diuina operation' extrinſeca) e' inſiema dil patre, dil figliolo, e ſpirituſancto: le cui operationi exteriori tutte ſon' indiuiſe (poſto che altramēte parlando per appropriatione dattributali

Io.c.5.d. perfectioni) ſi come dicciamo el figliol' eſſere iudice de uiui, e di morti: quia pater, omne iudiciuʒ dedit filio: come chriſto dice: non chel' patre ſi ſia del iudicio dalcuno priuato: coſi ancho dil ſpirituſācto, la catholica chieſa cāta. Ipſe eſt remiſſio oīum peccatoꝝ: nondimeno, neſſuno peccato remetta il ſpirituſancto, ſenza il patre, ne ſenza il figliolo. In q̄ſta aduncha perfectiōe, miſticamēte poſſiamo dire: il ſpirituſācto eſſere ſignificato per Ionata: il cui nome in hebreo īterpretato ſignifica, colūba ueniēte: ouero dono di colūba: ouero donatore dil ſignore: gli quali tutti tropi, e conuerſiui ſermoni, nelle diuine ſcripture, al ſpirito ſancto ſi ſogliono appropriare.

¶ Queſto aduncha Ionata, ſpirito ſancto infinito amore, e ſumo bene, a Dauid, cioe', allhumana liberta dellarbitrio, e uolunta dillhomo, el cui obietto altro nō e' chel' bene: o apparente, ouer' exiſtente, e' ſūmamente amabile: e debbe eſſer' amato piu che le femine: anci piu che tutte le creature: e come lanima propria: anci piu che ſe ſteſſo,

nel mio cor ho verminato ·

Et queſto ſpirito ſancto, ſapendo che lhomo a queſto fi-
ne fu creato che debbe regnare in Hieruſalem celeſte pa
tria de Iſrael:cioe, de tutte le menti che uedeno Dio, ob-
ſecrando interpella per nuoi peccatori:e per la noſtra libe
ration e ſalute, apreſſo leterno patre, Re di gloria, cum Ro.c.8.e.f.
gemiti innenarabili (come lapoſtolo dice) quando nuoi
ſteſſi fa obſecrare (come il ſauio e ſācto patre Auguſtino
expone) e dice al peccatore da Dio fugito, che preſto uē-
ghi apreſſo alla pietra ditta Ezel:il cui nome ſignifica ui-
dēte Dio:doue ſi poſſa cellare dallira di Dio, cioe uenghi
con bona cōtritione, penitēte, e con feruēte fede, a chriſto
(quia petra erat chriſtus,) & creda, confeſſi, e ſperi, che p 1.Cor.10.a.
il mezo della paſſione di chriſto, & frequentatione dora-
tioni, obſecrationi, poſtulationi, & actioni di gratie, diui
ni ſacramenti, poſſa fugire lira di Dio:receuendo da Dio
miſericordia, remiſſione, e ſalute. Imperho che, altro no-
me che Ieſu Chriſto non e datto a gli homini ſotto il ce-
lo:nel quale ſi poſſino ſaluare. Come lapoſtolo dice. Actu.c.4.b

¶ A grāde miſterio ancho dice lhiſtoria diuina:che Io-
nata getoe tre ſagitte contra Dauid: e quelle ritraſſe a ſe.
A denotare che la miſericordia al ſpirito ſancto apropria-
ta, non hae altro particular e proprio obietto, che quello
della iuſtitia punitiua:cioe, il peccato:ma con altra rag-
gione cōſiderato, la doue il peccatore cognoſſendo le tre
ſagitte della diuina ira dil patre, figliolo, e ſpirito ſancto,
iuſtamente contra ſe uenire:& iuſtamente ſe meritare le-
terna morte:e la ſua penitentia (quanto in ſe, e da ſe, ſia:e

dalla ſua propria uirtu proceda) nõ baſta alla iuſtificatio
ne:riuolgendoſi dal loco auſtrale, & aquilone, nel quale
egli iaceua, da quello ſi parte:cioe', auertendoſi dal pecca
to, per general'attritione, diſplicentia, & odio de tutti gli
peccati, negli quali egli iaceua. Imperho che aquilone, ſi-
Iſa.c. gnifica il peccato (dicendo dio per il ſuo profeta. Ab aq
lone, pandetur omne malum) leueſi dallaquilone, per la
gratia dil ſpirito ſancto:il qual' il dimanda:e tre uolte ſi-
getta proſtrato in terra:per lobſecrationi, poſtulationi:&
actioni di gratie adio celate:confeſſando tre perſone diui
ne, in una eſſentia:uno ſolo dio adorando, quello confeſ
ſa eſſere ſuo liberator' e ſaluatore:delle quali obſecratio-
ni, poſtulationi, & actioni di gratie, e le proprie raggioni,
e parti, negli capituli ſequenti, piu ſpecificatamente diffi-
niendo, declararemo.

¶ Diffinitiua ſpecificatione dellobſecra-
tione, cũ adaptatione duna euan-
gelica ſimilitudine, della fe-
mina emoroiſſa:e' figura
ta in Abſalon figlio-
lo dil Re Dauid.

Capitulo. XX.



OBſecratione, apropriatamente ſintẽde eſſere loratione, a Dio directa, cõ alcũo ſacro mezzo. Vnde ſpiritualmẽte conſideremo il peccatore eſſere da Dio fugito per il peccato (come nel capitulo precedente diceuamo) e che per pio affecto doratiõe, a Dio ritorna; al quale non cũ mouimẽti corporali, ma cõ fede, amore, e pio affecto, andiamo: come il ſauio e ſancto patre Auguſtino dice. Vnde il primo quaſi ſpirituale paſſo ſuo, poſſiamo dir'

eſſere ditto, obſecratiõe. Imperho chel peccatore, nell'im-
munditia ſpirituale dil peccato fedato, contaminato, de-
ſiderãdo per il mezzo della fidele, e diuota oratiõe, a Dio
ritornare conſiderando, che ſe Dio e' tanto venerãdo, che
nella ſua moſaica legge cõmãdoe: che mai lhomo al ſuo
tempio gli comparaſſe dinãci uacuo: cioe', ſenza oblatiõe
di legali doni: (Il che anchora in uſo tratto fue da multe
nationi, ſpecialmẽte nel regno de Parthi: che neſſũo ſẽza
oblatione di qualche dono preſumeſſe fare riuerentia al
ſuo Re) quanto magiormente, reprenſibile debbe eſſe
re iudicato, che eſſendo lhomo dentro e fuori tutto im-
mũdo: con le mani di fetẽti, & abhominãde carrogne di
peccati piene: nel conſepetto dil ſuo Re, tutto lordo ſter-
corizzato preſũmeſſe comparere: & a quello ſupplicãdo
ſuoi doni poſtulare? Per tãto ricognoſſẽdoſi il peccatore,
di abominande infectioni ſpirituali, dẽtro nellanima per
il peccato, e fuori nel ſẽſo, per gli mali habiti di quello, cõ
taminato: non preſumẽdo in perſona propria a Dio po-
ſtulando orare, accio non ſia cõfuſo ne liquefatto, come
ps. 67. la cera al fuoco: primo obſecrando, per mezzo dalcuno
ſacro pegno (come della ſacra uirtu della paſſiõe di Ieſu
Chriſto noſtro redemptore) quaſi come lõgi ſtãdo, mã-
da a Dio legatione dicendo. Per myſterium ſancte Incar-
nationis tue: libera nos domine. Per mortem & ſepultu-
ram tuam: libera nos domine. O uero che obſecra per gli
meriti de ſancti dicendo. Per merita ſanctorum tuorum:
libera nos domine. Ouero drizza lorationi ſue ad alcũo

ſancto, da eſſer' a Dio preſentate dicendo. Sancta Maria: ora pro nobis e coſi degli altri. Queſte ſon' orationi dil primo affetto: e quaſi primo paſſo: ditte obſecrationi.



ℭ Di queſto hauemo exemplo per ſimilitudine di quella femina, della quale nelleuãgelio ſi legge: che prima patito haueua fluxo di ſangue anni dodeci. Per tãto non preſumendo dinãci al cõſpetto di chriſto preſentarſi (per eſſer' imonda: ſecũdo la Moſaica legge) andoe drieto al lui: e non preſumẽdo anchora eſſo Chriſto tochare: cõ ſilentio, latentemente, e cõ multo timore, tocho la fimbria dil ſuo ueſtimento: con multa fede, fra ſe dicendo. Se io tocharo ſolamẽte la fimbria dil ſuo ueſtimento, per derriuatione della ſua uirtu a q̃lla comunicata, io ſaro ſalua. E coſi facẽdo: ſanata fue. E chriſto diſſe: qs me tetigit. Mar.c.5.c. Mat.c.9.c. Leui.c.15.d.

ℭ Sãgue, nelle diuine ſcripture, in ſẽſo allegorico, ſignifica peccato. In figura dil che: fu cõmãdato nellantiqua, e nella moſaica legge, che nõ mãgiaſſero ſãgue. E Dauid a Dio orãdo che da peccati il liberaſſe, diceua. Libera me de ſãguinibus deus deus ſalutis mee. E lapoſtolo di Ieſu Chriſto dice. Caro & ſanguis, regnu3 dei nõ poſſidebũt. Eperche fluxo, ſignifica abũdãtia: per tãto: fluxo di ſãgue, importa ſparſione di ſangue con abundantia: per il qual' e' ſignificata la multitudie, o grãdeza de peccati. Et in cio che anni dodici/quel' abhominãdo fluxo haueua patito, Gen.c.9.a. Deut.c.15.d p̃s.50. 1.Cor.c.15.f

ſi che anchora eſſo fluxo cum grãde turpitudine di mala
conſuetudine inueterato era:in ſenſo allegorico ſignifica
Exo.c.20.a. chel numero denario degli dieci diuini precepti e con
excelſo di peccato e con aggrauante mala conſuetudine
haueua preuaricato: & il generico diſordine di peccati:
mortali per molte reiteratiõi repplicato,magior' abhomi
natiõe di peccato multiplicare. La fimbria dil ueſtimẽto
di Chriſto ſignifica gli effetti della paſſiõe ſua in noſtra
redemptione operati:et anchora la ſua gratia a ſuoi ſancti
comunicata:la quale il peccatore con multa erubeſſentia
de ſuoi peccati obſecrando a Dio propone.E nõ eſſendo
ardito per ſe medeſimo come ĩmundo di multi peccati a
Dio ĩmediatamente orare,per mezzo di q̃lli ſupplica,ob
ſecrando:e fidelmẽte crede, e ſpera,eſſere da Dio ſaluato.
¶ Et a grãde miſterio,Chriſto(le cui actiõi, tutte ſono
a noſtra inſtrutiõe fatte) diſſe,Quis me tetigit? A deno-
tare,che ogni gratia(ãchora per mezzo di obſecratione,
per qualunq; operatiõe di Chriſto o de ſuoi ſãti)da eſſo
Dio procede,prĩcipalmẽte:per che,Sanat ſolus lãguores
Iſaia.c.49.b deus:il quale (come Iſaia dice) eſt ſalus noſtra: uſq; ad
extremum terre. (cioe') in fin a ogni minima, e gran-
de ſalute noſtra,ſi extende.In cio che anchora quaſi pare
che Dio non cognoſca il peccatore,per approbatione, e
quaſi inuito ſaluaſſe,dicendo. Chi mha toccato? Quaſi
come cõtra ſua uoglia:la ſaluificãte ſua uirtu da ſe uſcita
fuſſe:in miſterio uole ſignificare la noſtra debita perſe-
uerante fede:& inſtantia nellobſecrare.Della quale in un

altro loco dice. Regnum celorum, uim patitur: & uiolēti rapiunt illud. Imperho che, quaſi uiolentia facciamo al regno de Dio: quādo per gli mereti della paſſiōe di Chriſto, e de ſuoi ſancti quella con perſeuerentia obſecrando impetremo. Della quale dice. Dauid profeta. Volūtatem timentium ſe faciet: & orationes eorum exaudiet & ſaluos faciet illos. Mat.c.11.b. ps.144.





Queſto fu figurato nellibro di Re doue ſi legge: che Abſalon uccise il ſuo fratello Amon: fuggiſſi longi dal Re Dauid: e da Hieruſalē: & ando al Re di Geſſur infidele: e uolēdo placcare lira dil Re Dauid, ſottomiſſe coperatamēte vna femina ſauia: laquale, in habito luggubre piāgēdo, ſotto parabola, fingēdo eſſere uidua, e chel ſuo marito laſſata lhaueſſe deſſolata, & appreſſo, uno degli dua ſuoi figlioli ucciſo hauea laltro: e q̄ſto fratricida fuggitoſi, da tutti rimaneua derelitta: impetro, che Abſalon alla cita di Hieruſalem reſtituto fuſſe. Ma comādoe Dauid che per duoi āni, eſſo Abſalon nō preſumeſſe uenir al conſpetto ſuo: e coſi per duoi anni, la facie dil Re non uidde. Dopo anchora, per mezzo di Ioab principe del 2.Re.c.13.g.

lexercito di Dauid, Abſalon fu ītrodutto al Re Dauid, e dinanci a lui in oratione proſtrato, da eſſo Re fu riccon ciliato: &, in ſegno di riconciliatione deoſculato.

¶ Abſalō (il cui nome in lingua hebrea ſignifica piāto dil patre) ſignifica il mortale peccatore: della cui cōuerſione: coſi come Chriſto figuratamēte dice eſſere gaudio ī celo appreſſo Dio: coſi per oppoſito poſſiamo dire che della ſua morte nel peccato, appreſſo leterno patre Dio: ſe piange per il peccato. Abſalon (cioe' il perccatore) fugge longi dal Re Dauid: il cui nome in lingua hebrea ſignifica deſiderabile di uolto: per il qual' e' ſignificato Dio: nel'cui uolto deſiderano gli angeli riſguardare: come lapostolo Pietro dice. Fugge il peccatore longi da Dio: per che Longe a peccatoribus ſalus dice il profetta. Fugge ancho' da Hieruſalem. (cioe' dalla citta paccifica della ſancta matre chieſa militante:) laqual' in ogni (anchora īmaniſſima) guerra, e preſſura dil mūdo, ha pace cō Dio. E fugge il peccatore al Re infidele (cioe al demonio.) Puoi a ſe ritornato, obſecrando, ſottomette la ſancta matre chieſa, per la morte dil ſuo ſpoſo Chriſto uidua. E dinanzi al Re Dauid (cioe' a Dio) ſe lamēta eſſa chieſa, di habito luggubre ueſtita, e con profluēti lacrime in oratione, proſtrata, dicendo. Infelice me. Queſto impio mio figliolo peccatore, offendendo te Dio, & il ſuo fratello e pximo, ancho mio figliolo, per molte offenſioni, e ſcandali, lha ucciſo: & egli e' fuggito al demonio. Supplico, ſignor e' mio Re de uita eterna: deſiderabile a uedere. Su-

Luc.15.h.

1.Pet.c.1.b.

p̄s.118.

per aurũ & lapidem pretioſu; multũ:non pattire chio in tuo diſhonore ſia di ambidua gli mei figlioli ſconſolata e derelitta:ma reuoca il peccatore a penitentia: accio che emẽdato,cõ buoni exẽpi di ſua emẽdatiõe,eſſo poſſa ui uere:& il ſuo ꝓximo da ſe offeſo e ſcãdalizato,rihedifica re:Vnde,e per tanto,il noſtro ſaluatore nelloratione dominicale,ce inſegna fundare la prima noſtra petitiõe nel lhonore diuino:dicendo.Sanctificetur nomẽ tuum. Dil che,egli a nuoi dimõſtro exẽpio e forma exemplare:quã do appropinquando il tẽpo della ſua paſſione,orãdo al leterno patre,diſſe.Pater,clarifica nomẽ tuum. Io.c.12.c.

ℭ A prieghi della ſancta chieſa,Dio benedetto,con ſue diuine ĩmiſſioni preueniẽdo il peccatore,rendelo attrito: ma anchora nõ uole chegli uedda la faccie ſua.Puoi con muitiplicate ĩterceſſioni della ſua glorioſa matre Maria, e ſancti Apoſtoli,priucipi dellexercito ſuo,perſeuerãdo il peccatore in ſancte obſecratiõi,uenẽdo piu auanti unal tro paſſo,& in profunda humilita proſtrato dinãzi al diuino conſpetto,per il ſecũdo paſſo (per appropriato nome ditto oratiõe,in cio che lhomo con ꝓpria bocca ora) e'da eſſo Dio con maggiore ſuo profetto,deoſculato.

ℭ Expreſſione ſpetiale, & appropriata,del loratione: e dela poſtulatione: con adaptatione tropologica di Maria Magdalena. Capitulo.XXI.



IL ſecundo paſſo e' appropriatamente ditto oratione:nel qualei, l peccatore, gia de ſuoi peccati pretteriti pentito, e nel auenir' hauendo propposito di non piu peccare:lhabbhominãdo fluxo dil peccato firmato:per ſe ſteſſo a Dio accedendo, ſupplica orando.

¶ E di queſto ſecundo paſſo caminando la felice peccatrice Maria magdalena, entro nella caſa doue Ieſu Christo alla menſa ſedeua, Ma in cio, chella ſe poſe drieto ap-

preſſo gli piedi di Ieſu in terra proſtrata:ſignifica,che pur ancho uerecũda de ſuoi peccati in humilita oraua: ſapẽdo che loratiõe degli humili ſempre a Dio piacque,come Iudith ſancta diſſe.Ma in cio che nõ ſolamẽte la fimbria,e ueſte di Christo tochaua,ma ancho gli ſuoi nudi piedi deoſculaua,e quelli di lacrime deuotiſſime lauãdo, e con ſuoi capigli aſſiugando,di odoriffero,e precioſo unguẽto di deuotion'e fede ungieua:ſignifica, chel' peccatore gia nel pio affetto dil terzo grado della Scala dil Paradiſo,facendo il ſecũdo paſſo uerſo Dio,nel ciel' Empirio dinanzi al trono della diuina maieſta humile ſe preſenta: & in eſſo Dio deuotamente intento orando, dimãda eſſere da ſuoi mali liberato:e de ueri beni da Dio dottato:come diſopra diceamo negli capitoli precedẽti. Luc.7.h. Iudit.c.9.d.

¶ Il terzo quaſi paſſo dellanima uerſo dio,nel terzo grado della Scala dil Paradiſo,e ditto poſtulatione.Vnde poi che lanima diuota,con pio affetto in Dio intenta,di ſua liberatione ſufficiẽte fiducia deſſo Dio ha concepta: confiſa della profetica dauidica monitione che dice. Accedete a Dio:e ſarete illiuminati:e le facie uoſtre,non fiano confuſe (cioe' le poſtulationi uoſtre non ſarano fruſtrate,e uane:) Imperho che q̃ſto pouero (cioe' lhumile di ſpirito) poſtulando ha gridato a Dio: & eſſo ſignore lha exaudito: e dogni ſua tribulatiõe liberato.E per tãto lanima gia quaſi ſecura ſe eſſer'alla diuina indulgẽtia admiſſa:e per conſequente hauendo cõfidẽtia dil ſuo proffetto ſpirituale:e come ben'informata dil ſuo expediẽte: p̃s.33.

nelle ſue petitioni dimanda coſe ſalutifere, & honeſte: e
della diuina uolunta condite: accio che non ſia prouerbi
Iaco.c.4.a. ata con le parole dellapoſtolo Iacobo, che dice: Petitis &
non accipitis: eo ꝗ male petatis. Poſtulãdo anchora coſe
honeſte, & a ſua ſalute expedienti, ricordici delleuãgellica
regula, che dice. Quicquid orãtes petitis, credite quia ac-
Mar. c.11.c. cipietis: & fiet uobis. Ideo poſtulet in fide nichil heſitans:
Iaco.c.1.a. come eſſo Iacobo dice. E di tale ſua poſtulatione ſia da eſ
ſo Dio exaudito: come Iouani Euangeliſta dice, & eſſo
Chriſto ce ha promeſſo.

¶ Duoi dubii incidentali de gli effetti delloratione.

Capitulo. XXII.

Dubitatiõe ꝓma. O Viui nelle timorate coſcientie de puſilli:
gli quali in Dio credeno, io ho gia troua
to naſſere ſcrupuloſo dubio non medio-
cre (cioe') come po il peccatore cognoſſe
re la cõualeſſentia e liberatiõe ſua dalpec-
cato, & alla diuina indulgentia eſſere, peruenuto.

Dubitatione ſecunda. ¶ E piu oltra: ſupoſito pur anchora che al ſuo ſpiritual'
proffetto di ben' in meglio lhomo gia peruenuto ſia: cõe
ſi moſtra eſſere conſequente, chegli, pertanto, maggiore
confidentia debba hauere: con cio ſia, che con tal' ordine
Dio delle uirtu ce preſta lincremento: che quanto piu la
uictoria dil peccato e la uirtu creſſe: nõ mãcho lhumilita
(la quale ſecundo che Auguſtino dice, dogni uirtu, e
bene dellhomo e' neceſſario cuſtode) cõcreſſendo ſaug-
menta: quaſi come creſſendo le arbori di fortezza, e delle

uiti ſupportatrici (per exẽpio) loppio, ouero lolmo, ſo pracreſſẽdo lhumile uite a q̃lli appogiata, ſi ꝓlõga: e nõdi meno, quaſi di ſe ſteſſa diffidẽdo agli forti rami cõcatenã doſi, ſempre ſta adherente: nõ mai da ſeſteſſa rizzandoſi. Coſi, per conſequẽte ſimilitudine, eſſendo eſſa humilita un' lume ſpirituale, qual' mediãte, lhomo nõ altro di ſuo che la ꝓpria miſeria ſpirituale cognoſſe: e quãto maggio re virtu et humilita nellhomo naſſe: tãto mãcho di ſe cõfi da e p̃ſume: ĩtãto, chegli homini ãchor' al perfetto grado di uirtu gia peruenuti, pur al primo attingere nõ ſe ſtima no: ma regulãdo la ſua vita con leuãgelica dottrina: obſer uãdo anchora tutti gli diuini p̃cepti, dicono: Serui ĩutiles ſumus. Vñ lapl'o Paulo in excelſo ſtato di perfettione da Dio ſubleuato, nõdimeno di ſua miſeria ſpirituale ꝯſio, per humilita diceua: Ieſu xp̃o uenne al mũdo per ſaluare gli peccatori: degli quali io ſon' il p̃mo: cioe, il maggiore. Luc.c.17.c. 1. Tim.c.1.d

¶ Solutiõe dil prio dubio p̃miſſo: cõ lexpoſitiõe tropo logica, & allegorica dil paralitico da xp̃o ſanato: e di qua tro limitatiõi neceſſarie, a uerificar' il ditto di xp̃o. Quic qd orãtes petitis, credite qa accipietis & fiet uob̃. Cap̃.23.




AQueſte due difficulta deſiderãdo ſatiſfare:ricorro al ſauio e ſãcto patre Auguſtino:il quale ce dimõſtra la uia dicẽdo: Che leuãgelice parole ſeco portano lexpoſitioni ſue:ne mai ĩtercludeno la bocca degli deuotti della iuſtitia eſurienti: ĩpero che del celeſte pane del diuino v̄bo paſcono e nutricono gli cori d' pulſãti e nelle ſue diuote or̄oni poſtulãti.

¶ Vnde nel ſacro euãgelio leggemo, ch̄ diſſe Ieſu a uno paralitico la ſua ſalute poſtulãte: Confide fili: remittunt̄ tibi peccata tua. Ma gli inſidioſi e perfidi fariſei la parola di Chriſto a blaſſemia ĩputando: da eſſo Chriſto furono rationabelmente cõfuſi: il quale con opera manifeſta moſtroe: che non egli: ma eſſi fariſei la diuina potẽtia in eſſo Chriſto biaſtemauão. Vnde diſſe loro: Ditemi uoi qual' operatiõe ſtimate uoi piu facile: o dire ſarãnoti perdõati tutti li tuoi peccati: o dire, Surge & ambula? Accio ſappiate che iho poteſta in terra di perdonare gli peccati: Diſſe al paralitico. Leuati ſano: e togli il letto tuo: e uãne in caſa tua: et egli ſubito ſanato, leuoſſi: & ĩ ſegno di p̄fetta ſanita ꝯſeguita, tolſe il ſuo letto: e portolo uia: & ãdo a caſa ſua. Mat.c.9.a.

¶ Cũ itelligentia ſpirituale di q̄ſto miſterio, alle propoſte difficulta ſe riſpõde. Vnde il tremulo, & irregulare, & inuoluntario moto, della parraliſia, ſignifica le irregulari concupiſẽtie, e deſordinate dil peccato: il quale, ha naturalmente del inuolũtario, e penitiuo: benche ſenza uolũtaria deliberatione non ſia: ſi come il tremulo moto della parraliſia inuoluntario, nondimeno dal uoluntario peccato e' occaſionato: Vnde ieſu queſto inuẽdo: prima pro-

mette al parralittico la remiſſiõe dil peccato: ſi come del linfirmita induttiuo. Quãdo adũcha il peccatore (per il paralittico ſignificato) cognoſſe in ſe ceſſar' il tremulo & irregular' affetto, e diſordinate concupiſſẽtie dil peccato: e che la ſua mala pretterita uita gli diſpiace: e dogni uanita diſamorato: tutti gli ſuoi affetti, deſiderii, & operatiõi ſue uoluntarie, ſon' al regulare dittame della raggiõe propportionate: & alla diuina uolũta, e forma de ſuoi preccetti conformi: e quel' abhominãdo letto dellhabito dil peccato, nel quale trẽmulo, languẽte ſolleua iaccere, cõ lieto animo, porta uia, & alla caſa ſua della gratia diuina nel baptesemo gia conſecuta, dalla quale tremmando ſi era dilõgato: di nouo amore di Dio acceſo, per comãdamẽto di Chriſto, ritornãdo, gli diuini precepti, cõ diletto ſerua: allhora probabilmẽte egli po cõiecturare, ſe eſſere da Dio ſanato. E dhumilita ornato, cognoſſendo quel' tanto di bene qual' i ſe ſẽte eſſere diuino dono: e da ſe eſſere la ſua miſeria: cõ il profeta dice: Non nobis domine, nõ nobis, p̃s.13.
ſed nomini tuo, da gloriam. Et quanto piu alto grado di uirtu e gratia e' ſubleuato lhomo: tanto, piu mediãte il ſpirituale lume dellhumilita: e la propria miſeria ſpirituale (cioe' il peccato, e la procliue inclination' a quello) a ſe: egli diuini doni a Dio atribuiſſe: e con il profeta dice. Cõfeſſio, & magnificẽtia opus ei⁹. Il che uen' a dire: tutte p̃s.110.
queſte parti ſono da dio. cioe Chio dal peccato liberato, alla ſinciera confeſſione de Dio, e della uerita, peruenuto ſia, & apreſſo, che Dio tanto magnifico uerſo me ſia, che dopo la rimiſſiõe della culpa, anchora le debite pene, me .II. .2.

rimetta & il cumulo de ſuoi doni, e gratie exaggerando in me multiplica: & alloperatiõi uirtuoſe, io ſia manumiſſo. E queſta e' la confeſſione della magnificentia diuina: e tutte ſon' operationi de Dio: ſecondo Auguſtino.

¶ E per tanto, ben' fu ditto: che per cio alle poſtulationi degli diuini doni fiducialmente ſe moue: ſapendo, che mentire nõ po la uerita, che dice: Ogni coſa che voi dimã-
Mar. c.II.c. derete, poſtulando, nel nome mio, ue ſara conceſſa.

¶ Ma queſta promiſſione (dicono gli ſancti e dottori) debbe eſſere di quatro exceptioni, firmata: accio chella ſia regula, infallibile di ſalute.

¶ Primamente: che dimandiamo, coſa alla noſtra ſalute ſpirituale, & allhonore di Dio propriamente, pertinente. Imperho che, non ſe poſtula in nome de Ieſu chriſto noſtro ſaluatore, quello che ſe dimãda cõtra, o ſenza la raggione della ſalute: dice Auguſtino. Per ilche: poſtulãdo, lhomo uẽdetta: o morte dil nemico: ouero cõmodita dil peccare: non poſtulatione, ma biaſtema, ſe po dimãdare.

¶ Vltra di queſto: poſtulando: terrene richezze: regno: ſtato: o ſignoria: honori dil mondo: ſanita corporale: o ꝓlongatiõe della preſente uita, per ſe: o per altri: nõ ſia ſemper exaudito. Imperho che, Dio il quale, alleterna ſalute ce ha elletti: ancho gli proprii conuenienti mezzi, pergli quali ſaluar' ci uole, ha preordinati: come di ſotto nella tertia parte di q̃ſto libro piu diffuſo diremo. E pertanto: a tali poſtulãti potrebbe eſſere ditto: come diſſe Chriſto a
Mat. c.20.c. ſuoi conſobrini, Iacobo, e Iouanni: Neſcitis quid petatis.

¶ Vnde, tutte le noſtre poſtulationi de quelle coſe che ſecũdo ſe indefferẽti ſono alla noſtra eterna ſalute (cioe', che Dio per quelli mezzi, ce po menar'alla noſtra eterna ſalute: & ãcho per gli oppoſiti loro, ce po hauer' alleterna ſalute preordinati) deuemo con il dominico ſale cõdire: dicendo. Fiat uoluntas tua (cioe': Dami queſto, o Dio, ſe coſſi e' la tua uolunta: Imperho che a nuoi e' incerto, per qual' uia dil mondo, Dio habbi la ſalute noſtra preordinata, (cioe') per richezze: o pouerta: per honori del mõdo: o iniqui diſhonori: per ſanita: o infirmita, per uita lõga o breue. Ideo, quid oremus ſicut oportet, neſcimus dice lapoſtolo Paulo. Per il che: alla diuina uolunta il tutto rimettere deuemo. Perho lapoſtolo Paulo diceua. Per infamiam, & bonam famam. &c.

Mat.c.6.b.
Ro.c.8.e.
2.Cor.c.6.b

¶ Ma quelle parti, le quali, per le diuine ſcripture ſiamo certi che Dio in nuoi, e da nuoi uole: abſolutamẽte, ſenza conditione, deuemo poſtulando dimãdare. Come la noſtra ſanctificatione per il baptiſmo. Vnde ſe lhomo nõ fuſſe battizzato: debbe a Dio abſolutamẽte poſtulãdo, dimãdare grã deſſere baptizzato: ſẽza dire: ſe ſia la ſua uolunta. Imperho che ſiamo chiariti eſſere la ſua uolũta, in cio che lapoſtolo dice. Hec eſt uolũtas dei: ſãctificatio ueſtra. Et eſſo Chriſto dice a ſuoi diſſipuli. Predicate leuãgelio a ogni homo: baptizando quelli. Et egli ancho diſſe, Chiunq; non rinaſſera dacqua e ſpirito ſancto per il baptiſmo: nõ intrera nel regno dil cielo. Per tanto di cio non deuemo dubitare: perche (come dice Auguſtino)

Heb.c.11.b.
1.The.c.4.a
Io.c.3.a.

Dubi⁹ in fide:infidelis eſt.Simelmēte dopo il baptiſmo:
hauendo nuoi peccato:douemo,abſolutamēte poſtulā-
do,la noſtra conuerſion'e remiſſione de noſtri peccati
Mat.c.18.a. dimādare:Imperho che glie ſcritto.Niſi conuerſi fueritis
oēs ſimul perhibitis. Similmente la gratia,e futura gloria
deuemo ſimplicemente dimādare:e quella credere:e ſpe-
Heb.c.11.b. rare:imperho che ſenza fede,e ſperanza,e charita,non ſe
Mat.c.6.d. po piaccer'a Dio. Vnde Chriſto ce exorta dicēdo:Primū
queri^te regnum Dei:& iuſtitiam eius.Et a queſto modo,
ps.26. diceua Dauid profeta. Vna gratia principalmente nello-
ratione poſtulando a Dio ho dimādata:che io habiti nel-
la caſa di Dio:tutti gli giorni de mia eterna uita

¶ Secuudariamente,non baſta dimandare coſe alla rag-
gione,della ſalute dellanima dirrettamēte pertinenti: ac-
cio che ſempre ſia uera la regula preditta dellimpetratiōe:
ma neceſſario e' per nuoi medeſimi dimandare:imperho
che per altri dimandando,dalla naturale liberta dellarbi-
trio loro,la noſtra poſtulatione,po eſſere dallintento fine
fruſtrata:ſe loro non uoleno forſi a Dio andare:ma nel
peccato iacendo perſeuerare.Et a queſto tale,ditto ſareb-
Oſe.c.13.c. be: quello,che per Oſea profeta,Dio dice. Ex te,eſt per-
ditio tua.

¶ Tertio:e' neceſſario,con fede ſenza heſitatione poſtu
Iaco.c.1.a. lando dimādare. Imperho che quello il quale a Dio poſ-
tulando heſita,e' ſimile allūde del tempeſtuoſo fluttuāte
mare:il quale dal uento e' moſſo:e circōdutto:dice lapſo
Mat.c.21.c. Iacobo.E per tanto:ben' dice Chriſto.Quicquid erantes

petitis:credite quia accipietis:& fiet uobis.

¶ Quarto:e' neceſſario poſtulãdo in fede perſeuerare. Imperho chel noſtro ſalauatore dice. Oportet ſemper orare:& non deficere. E lapoſtolo dice.Sine intermiſſiõe orate che uien'a dire.Senza mai perdere lhabituale,e uirtual' intentione,e fede. Queſta Euangelica regula dellhumane poſtulationi,con le preditte quatro exceptioni firmata:firmamente(dicono gli ſancti doctori)deuemo credere,e ſperare,eſſere dinfallibele uerita ornata. Luc.c.18.a. The.c.4.d.

¶ Per piu chiara inteligentia di queſta uerita:parmi expediente,in queſto loco ricordare:come io rittrouo duoi moderni dottori:gli quali,la preditta dominica promiſſion'e regula exponẽdo:luno dopo laltro:hãno ditto quella eſſere dinfallibile uerita:non ſolamente,come noi hauemo preditto:ma che ãchora alle pene dil purgatorio redimende ſe ueriffica.Che ogni fidel Chriſtiano a Dio nelle ſue poſtulationi orando:dimandando la remiſſiõe di quelle:con le quattro circonſtantie premiſſe:quella infallibelmẽte da Dio obtene:come coſa alla ſpirituale ſua ſalute propriamente pertinẽte:In cio che ſtando nel purgatorio:per quel tanto e,differita leterna ſalute.

¶ E da queſta concluſiõe inferiſſe uno di quelli doctori un' corrollario.Che ſenza bolla ne iuriſditione:ne cõceſſione dil ſũmo põtifice:ne daltri eccleſiaſtici prelati:lhomo po de ſuoi peccati indulgẽtia plenaria conſequire.

¶ Ma(quãto capiſſe la paruita mia)Queſta noua poſitiõe,ame pare di quelle,delle quali dice lapſo.Noli ſape-

Ro. c.12.a. re pluſquam oportet:ſed ad ſobrietatem. Per tãto:ãchora ſe la concluſione de queſti dottori preditta uera fuſſe (il che non per tanto io concedo, perche al preſente non la impugno) nõ ſeguita perho quello aſſerto corrollario loro. Anzi ĩ cio cõmetteno enorme equiuocatiõe: arguẽdo dalla remiſſione del debito di pena temporale fatta da Dio, per mezzo de noſtre poſtulationi: alla remiſſione, la quale ſe fa per Indulgẽtie: nel foro eccleſiaſtico. Quãdo per laſſerta per loro remiſſiõe dil debbito delle pene temporali a noſtri peccati debbite nel purgatorio, medianti le noſtre poſtulanti orationi da Dio fatta: inferiſcono: chẽ lhomo, per tanto indulgentia plenaria, ſenza conceſſiõe di prellato eccleſiaſtico, conſequiſca.

¶ Imperho che, in cio che ogni indulgentia eccleſiaſtica (pigliando queſto nome, Indulgẽtia: come quello uſa la chieſia, e gli ſacri Canoni e dottori canoniſti) eſſẽtialmẽte ĩporta: chella ſia fatta da prelato eccleſiaſtico: per modo di iuriſditiõe: come ſe dimõſtra per la propria deſcriptiõe deſſa ĩdulgẽtia ellicita e tolta dagli ſacri canoni: e comuni ſẽtẽtie de dottori: e uſo, e ſtilo, della chieſa ĩ fatto ſeruato.

¶ Vnde: Indulgẽtia, ſe po conuenientemẽte coſi diffinire: cioe. Indulgentia e remiſſiõe dil peccato: dopo labſolutione ſacramentale, ouero contritione, remanente: fatta dal prelato eccleſiaſtico: per modo di iuriſditione.

¶ Per cui dichiaratione, preſupono, quello che dicono gli autori lattini: che queſto nome, peccatum: e ditto a pellẽdo: ĩperho che ogni peccato, expelle alcuno bene. Vnde

ſecundo la dottrina del ſauio e ſancto Patre Auguſtino:
in cinque modi poſſiamo intendere la ſignificatione di
queſto nome, peccato: cioe' primo, per latto deffectuoſo
dil peccato. E queſto atto diffettuoſo, expelle lordine del-
la raggione. Secundo, per la culpa, deffetto, deformita, e
ſpirituale turpitudine del peccato: la qual' expelle dal-
lhomo la diuina gratia. Di queſta culpa, e peccato, dice il
patre Auguſtino. Non eſt peccatum aliqua ſubſtantia:
ſed tantũ hoc nomine, perperam facti actus exprimitur.
E nelle ſue confeſſioni, eſſo Auguſtin' a Dio parlando
dice. Iho cercato qual' coſa fuſſe, peccato: e non rittrouo
quello eſſer' alcuna ſubſtãtia: ma peruerſita dellhumana
uolũtade da te ſũmo bene Dio, auerſa: & alle coſe infime
detorta e conuerita. Tertio, per lhabito contratto per gli
multi atti dil peccare. E queſto, mal' afficciendo la natura
expelle la naturale liberta: & induce la uitioſa ſeruitu dil
peccato. Quarto: per il reato: cioe, obbligatiõe alla pena
E queſta e' de duoi modi: cioe, eterna: alla culpa mortale,
correſpondẽte: e temporale, a quella per penitentia remiſ-
ſa, & al peccato ueniale debbita. Della quale il ſauio e ſã-
cto patre Auguſtino dice. Tranſit peccatũ actu: & rema-
net reatu. Dico aduncha: la Indulgentia eſſere remiſſione
dil peccato: a differentia delle remiſſioni di peccunia de-
bita: o altra coſa ſimile.

¶ Secundo dico: dil peccato dopo labſolutiõe ſacramẽ-
tale: ouero contritione rimanente: cioe': dil reato di pena
tẽporale, al preditto modo: a differentia dellatto dil pec-

cato:quale fatto, ſubbitto, nõ piu rimãe tale: e della culpa e, reato eterno: gli quali dopo lacõtritione, nõ rimãgono.

¶ Tertio, dico fatta dal perlato eccleſiaſtico: a differẽtia dellhabbito del peccato: il qual' anchora ſe dopo la cõtritione rimane: non ſe remette per lindulgentia (in quãto tale) ma ſi come per multi atti conformi ſe contrahe: coſi per longa ceſſatiõe de quelli e' per atti cõtrarii ſe rimoue. Et ancho a differentia della remiſſiõe dil peccato, il quale reato e debito di pena temporale, dopo la contritione rectamente: per gli altri mezzi remiſſo (come exemplificando) medianti le bone operationi ſatiſfattionali fatte in charita: ouero per noua contritione: ouero per noua & interata abſolutione di quelli medeſimi peccati: per che per uirtu della paſſione di Chriſto al ſacramento applicata, ſempre conſeguiſſe il peccatore nouo effetto di remiſſiõe di tale debbito di pena temporale, per modo dauthorita, nel foro interiore dellanima: Secundo la comune doctrina de dottori Scolaſtici.

¶ Quarto dico: per modo di iuriſditione: la quale, e' poteſta al prelato data, cõ la quale, nel foro exteriore, deſtina gli ſubditi in uita eterna: quelli ritrahendo dalle male operationi & alle bone inducendo: anchor' alle uolte per modo di cohertione compellendo. Imitando leuãgelica

Luc. c. 14. o. parabola che dice: Compelle eos intrare. Per uſo adũcha di queſta Iuriſditione: leccleſiaſtico prelato applicando alhomo la comunicatiõe degli meriti di Chriſto, e degli ſancti, pagando il debbito ſuo di pene temporali, dil theſoro della chieſa, quello remette: per modo di Iuriſditiõe

ã differentia di quella remiſſiõe, di ſimile debito di pena temporale, la quale fa il ſacerdote, per modo di auctorita nel foro interiore: per uirtu delle chiaui a ſe date: Secũdo la comune ſententia de canoniſti, e teologi preditti.

E per tanto: ſecundo alcuni dottori: anchora ſegli aggionge, queſta ultima particula: cioe', degli meriti della paſſione di Cſriſto: e de ſuoi ſancti: per la quale dicono denotarſi: che lindulgentia, non e' ſimplice miſericordia: ma ãchora in alcũo modo iuſtitia: in cio che gli ſuperflui meriti di Chciſto & accidentali de ſuoi ſancti: quaſi in nuoi ſono p̃miati: quãdo alla ſolutiõe dil debito noſtro de pene temporali, per nuoi ſono diſpenſati.

Inteſa la propria raggione dellindulgẽtia nel preditto modo: manifeſtamente appare: che nõ ſolamente quello corrollario non ſeguita da quella concluſiõe, ma anchor' a quella concluſion' e' impertinente: come di termini diſperati: in cio che in quella cõcluſione: ne Indulgentia ne Iuriſditione ſeconcludẽo. Anzi quello corrollario (ſupposita la p̃fata diffinitione) in ſe implica ꝯtraditione. In cio che dice: lhomo poter' hauer' Indulgẽtia, ſenza iuriſditione di prelato: E lindulgentia nella ſua propria raggiõe quella inelude. Come, chi diceſſe, che lhomo poſſa correre ſenza mouerſe: ouer' eſſere biancho ſenza colore.

E pertanto: aduertẽte ſia ciaſchũo legendo q̃lli libbri: e uedda che forſi dal ſpirito ſiſmattico non ſiano tentati. E forſi a queſta ſingularita quelli dottori non ſiano prolapſi: per diminuir' indirrettamẽte il p̃tio dellecclesiaſtica p̃latura. Ilche, ſarebbe Lutterianizzare: e ſe, egli altri igãna

re. Ilche pertãto in q̃ſto libro (il quale, altramẽte nõ ricer ca diſputatiõe:) io ho uoluto toccare: pche q̃lli duoi theo logi dottori gli quali q̃ſto articulo hãno ſcritto: e gli loro libbri a pubblica ĩpreſſiõe dati ſono: e diuulgati: hãno ui ſta & apparẽtia daffettuoſi, ſpirituali, e ꝯtẽplatiui: & mul te deuote & affettuoſe dottrine cattholice hãno ſcritte: ac cio che ſe forſi le perſone affettuoſe & alla uita cõtẽplati ua intente, uederãno gli libbri loro: di q̃ſto articulo ſiano fatti cauti, & aduertiti.

¶ Solutione dil ſecundo dubio premiſſo: con la decla ratione della propria eſſentia & offitio della uirtu dellhu millita. Capitulo. XXIIII.



ALla ſecunda difficulta premiſſa nel paſſo
della poſtulatione uolẽdo ſatiſfare, doue
in ſcropuloſo dubio ſe riuocaua. Come
ſia conſequente: chel peccatore, dal pec-
cato da Dio liberato, di cio confidentia
debba hauere: attento, che lhumilita con il profetto dil
peccatore creſſendo: non altro dil ſuo, che la propria ſpi-
rituale miſeria allhomo dimõſtra: la quale miſeria, altro
non e' chel peccato: & il procliue deſtino della natura lap
ſa al peccato inclinante: dico che lhumilita ueramente e'
ſpirituale lume: il quale dil ſuo, non altro che la propria
miſeria dimonſtra allhomo. Ma ſanamente intendẽdo:
inquanto ſuo (cioe') inquanto dallhomo per ſua natura
procede: e quãto in ſe ſia. Nondimeno eſſa humilita an-
chora, dimõſtra gli doni, e gratie da Dio allhomo cõceſſi:
ma non inquanto ſono dallhomo: ma inquãto doni: de
Dio gratamẽte conceſſi. E queſto uedere, e riccognoſſere,
e di cio fiducia cõcipere, e ſecurita in Dio, e de Dio, e per
Dio: non minuiſſe, ma accreſſe la raggione dellhumilita.
Imperho che eſſo lume ſpirituale dhumilita: mõſtrando
allhomo la propria miſeria (inquanto ſua: e da ſe ſteſſo
deriuata: e dallaltro canto anchora mõſtrando allhomo e
faccendogli cognoſſere, e riccognoſſere gli diuini doni, e
gratie, e profetto de uirtu, da Dio a ſe gratamente, e per
ſola dingnation' e magificẽtia ſua donati: e ſenza ueruno
merito dellhomo preccedente: anci contra gli demeriti di
ſua ſpirituale miſeria, da eſſo Dio ſupererogati (tãto piu

(ſecundo ſe)la diſpropportiõe deſſa miſeria ſe cognoſſe:
et appare maggiore:e di maggior' humilita pſta occaſiõe.
Quando lhomo,tutto quello che a la raggione dil bene
pertinẽte in ſe uede,a Dio,attribuẽdo:in ſua confuſiõe,
& humiliatiõe a ſe parlãdo, dice:come lapoſtolo diceua:
1.Cor.c.4.b Quid habes o homo quod non accepiſti?Si autem acce-
piſti:quid gloriaris quaſi non acceperis?
¶ Vnde ſi come lhomo coneſſo il lume dellhumilita,
contra ſe riccognoſſe nõ ſolo la preſẽte actuale ſua miſeria
ſpirituale del peccato dicendo a Dio:lauami dalliniquita
de mia:ma anchora quella del peccato originale:la quale
gia per diuina miſericordia ſe cõfida eſſergli ſtata remiſſa
ps.50. dicẽdo a Dio:Ego in iniquitatibus conceptus ſum:& in
peccatis ꝯcepit me mater mea:Et ancho uede e,cõtra ſe ri
cognoſſe,& accuſa,il futuro ĩminẽte a ſe lapſo dil peccato
dalla procliue natura ſua lapſa irritato: dicendo a Dio:
ps 143. Erue me de luto fecis ut nõ infingar:libera me de acquis
multis: cioe: liberame dalla pꝛnita dil peccato dal uitioſo
fomite di Adã pꝛuocato:accio chio actualmẽte in multi
actuali irritati da quello,nõ cadda.E tutte qſte liberationi
e protectioni a Dio refferendo ſe humilia: quanto piu,e
maggiori ſono:tãto piu(ſecundo ſe) allhumilita indut-
tiue ſono.Coſi anchora per queſto tale lume dhumilita
lhomo uede,ricognoſſe,& a honore de Dio comendãdo
predica,le diuine gratie:e profetto di uirtu:a ſe gratamẽte
conceſſe,non inquãto ſue,e per ſuo honore: ma inquãto
doni da Dio: e lhonore de Dio: e la ſalute dil proximo

cõcernenti ſono:accio che Dio donatore' inde ne ſia laũ dato: & accio che ſe confidino gli altri anchor'a ſe eſſere conceſſi, come il ſauio e ſanto patre Auguſtin' expone. E quãto maggiori ſono q̃ſti doni, e gratie, e uirtu donate: tanto piu (ſecundo ſe) allhumilita inducono: riccordãdo allhomo che a cui piu ſe comette: da eſſo piu di riccognitione ſe riccerca.

¶ E piu: queſto diuino lume dellhumilita allhomo dimonſtra, e fallo cognoſſere, & al cũto dil ſuo debito aſcriuere uerſo Dio, e predicare, tutti gli mali, e peccati: agli quali ſecundo linfetto ſuo natural' deſtino della natura lapſa di Adam' & ancho inquanto creatura (ſecundo ſe defficiente (dalla diuina gratia abſtratta e derelitta, & in ſe cõſiderata, e' inclinato: riccognoſſẽdo quella eſſere ſua propria miſeria ſpirituale: e quella a ſe aſcriuendo, cõfeſſa che in tutti quelli deffluendo ſarebbe cadutto: ſe dalla diuina gratia ꝓtegẽte, nõ fuſſe ſtato deffeſo e ſubſtẽtato. Et a Dio la ſua preſſeruatione, e deffenſione, attribuẽdo' e la ruina omiſſa a ſe (quanto da ſe ſia) aſcriuẽdo: quãto maggiore confidentia degli diuini doni e maggior' certitudine de quelli concipiendo crede: tanto inde maggiore cauſa dhumiliarſi uede: non che a ſe arrogando, di ſe ſteſſo preſumere.

¶ Ne al uero humile mai pare poſſa tanto la propria ſpirituale miſeria, negli prditti modi concetta, biaſmãdo dãnare: che ancho di ſe troppo amatore, e ſuperbo, non ſe ſtima. Negli pare che gli diuini doni e gratie a ſe conceſſe

(inquanto da Dio ſono)mai tanto poſſa riccognoſſere: & inde Dio tanto riggratiare, che ingrato, e ſcognoſſẽte non ſe ſtimi. E quanto nelluna parte, e nella lta, con piu profunda cognitione, piu chiaro uede: tãto proportiõalmente piu humiliandoſi, ſe ſteſſo accuſa: e damna.

¶E per queſta raggion'anchora, regularmẽte poſſiamo dire: che la ſuperbia: arrogantia: e iactãtia di ſe ſteſſo: a gli pazzi et ignorãti e' pecculiare: et agli ueri ſauii e' lhumilita comune. Vnde il ſauio, e ſancto patre Auguſtino: quãto meglio lhumana miſeria ſpirituale, e ſue multiplici contaggiõi cognoſſeua, e la diuina celſitudine, ne di nuoi ne di noſtre operationi indigẽte, agli humani cõmodi protẽſa intendeua: tanto piu humile, e dio timente era: cõme pergli tredici libri delle confeſſioni de ſuoi peccati a Dio fatte, & a tutto il mundo pubblicate, ſe dimonſtra: & in multi anci quaſi tutti ſuoi libri conprehẽdere poſſiamo. E tra laltre coſe: eſſo Auguſtino conſiderando larte dil ſpiritto ſancto mirabile (cõ la quale Dio ha fabricato q̃ſto lume artificiale dellhumilita nellanima fidele, comme neceeſſario cuſtode della chriſtiana perfectione) quello cõmendando dice. Si come il nobiliſſimo rhetore & eloquẽtiſſimo oratore Quĩtiliano: interrogato qual' primo fragli precepti dellhumana elloquẽtia, egli precipuamẽte da eſſere obſeruato neceeſſario exiſtimaſſe, pronuntiatiõe quello eſſere diſſe: Interrogato quale fuſſe il ſecundo, La pronuntiatione, riſpoſe: Interrogato dil terzo, non altro, che eſſa pronuntiatione, egli aſſegno. e: Coſi io (dice

Auguſtino) ouunche degli diuini precepti alla Chriſti-
ana religione pertinenti, interrogato fuſſe, e quante uolte Mat.c.19.c.
di cio interrogato fuſſe: non altro che dellhumilita: il pre
cepto aſſegnar' me piaccerebbe: nõ perche altri nõ ci ſiano
precepti degni da eſſer' aſſignati: e debitamẽte eſſer' obſer
uati: ma perchè eſſa humilita, allinſtitutione, proffetto, cu
ſtodia, e conſeruatione, della chriſtiana perfettione tanto
neceſſaria eſſere cognoſſo: che ſe eſſa humilita tutte le noſ
tre bone operationi, e beni che nuoi facciamo inſtituẽdo
nõ preccede, e quelli concomitando non ferma, e ſubſe
quendo non cõſerua, gia nuoi dalcun' ben' operato, vana
mente lieti gloriandoſi, dalla ſuperueniente ſuperbia, dil
tutto ſiamo fatti uacui e ſpogliati.

¶ Con la conſideration' adũcha della raggione propria
della uera humilita chriſtiana, e ſue parti, officii, e mirãdi
effetti, lapſo Paulo non mẽtiua, dicẽdo ſe eſſer'il primo
e maggiore peccatore fra tutti, per gli quali ſaluare, Chri 1. Thi.c.1.d.
ſto al mundo uenne. Et ancho perche egli della propria
imperfettione cõſcio, nõ eſſendo ardito degli altri hauere
ſiniſtra opiniõe, anchora che in opera li uedeſſe la diuina
legge preuaricare, non ſapendo, con quanta malitia cio
faceſſeno: ne con quanto diuin' auxilio fuſſero da Dio
protetti: alla cognoſſuta ſua conditione, quelli nõ ardiua
nella raggione, e grauita dil peccato, comparare: & ogni
raggione di ben' in ſe exiſtente, a Dio attribuendo: diceua
Gratia dei ſum: id quod ſum. 1.Cor.c.15.a

¶ Coſi anchora della beata uirgine Maria, a ſuo modo

poſſiamo dire, la quale fra laltre uirtu dhumilita e' maxi
mamente comendata: Non che per el mezzo deſſo lume
dhumilita ella in ſe uedeſſe macula di peccato: preſente,
ne remiſſo: maxime (ſecũdo la uulgar' opiniõe) tenẽdo
che quella ſenza peccato originale concepta fuſſe: ma dal
ſpirito ſãcto illuminata cognoſſeua: che ſe da eſſo peccato
originale preſſeruata, ouero (ſecundo laltra opinione)
ſantificata non fuſſe: e dal peccato attuale per labundante
diuina gratia protetta per conſequẽte conſeruata (ſecũdo
ſe & inquanto figliola di Adam) ad ogni peccato deſti-
nata era. E per tanto queſto uitioſo deſtino della natura
corrupta di Adam ſecundo ſe damnando: & quello a ſe
dalla diuina gratia abſtratta & in ſe cõſiderata: come pro-
pria miſeria aſcriuendo: & ogni protettione dal peccato a
Dio refferendo: ueramente e' humile predicata: e con tale
conſideratiõe ella ſe (come in ſe, e daſe conſiderata) ſẽza
mendatio, uile, e miſera ſe ſtimaua.

¶ Queſto manifeſtamente ſe dimõſtra nel Cantico deſ
ſa beata uirgine Maria: il quale dalle diuini laudi exordi-
Luc. c. i. e. endo intonãdo dice. Lanima mia magnifica il mio ſign-
ore Dio. Per le quali parole, non ſintende che Maria, ne
lanima ſua, alcuna magnitudĩe allinfinito Dio accreſſere
poteſſe: ma in ſe medeſima quello eſſere magnifico predi
caua: per la diffuſa ſua gratia in eſſa Maria magnificata.
Per tanto non dice Maria: Io magnifico me: ma io magni
fico il mio ſignore Dio. Segurta puoi: Et eſſi rallegrato il
ſpirito mio: in Dio ſaluatore mio. Ecco, non dice chel ſia

allegrato in ſe,ponendo ſe medeſima obietto principale, e fine di ſua exultatiõe: ſicut ſuperbi ſibi placẽtes. E quaſi aſſignando Maria loccaſiõe, per la qual' eſſa debitamẽte magnificaſſe Dio: quello riggratiando: & in eſſo Dio ſalvatore ſuo il ſpirito ſuo exultaſſe: de gli diuini honori: non inquanto ſuoi proprii beni: exultando: dice. Quia reſpexit humilitatem ancille ſue. Le quali parole, nel proprio loro ſenſo litterale, non ſintendeno dellhumilita, la qual'e' chriſtiana uirtu, diſopra declarata (come ſtimano gli uulgari) ma per queſto nome humilita, in q̃ſto loco ſintende la uilta: e miſeria: & abietta, e contẽptibile conditione ſua. Queſto chiaramẽte appare nel vero texto del leuangeliſta ſan' Luca: il quale ſcriſſe leuangelio ſuo in littere & in lingua greca. Imperho che, doue luſuale noſtra tradutiõe latina dice: humilitatem (il quale nome latino, equiuocamente ſignifica lhumilita, uirtu chriſtiana: e la uilta: & abiectione) il texto greco di ſan' Luca dice, tapinoſin. Il quale nome greco, ſenza equiuocatiõe, propriamente ſignifica uilta: & obiectione. Et in q̃ſto ſentimẽto e ſignificatiõe, parla Daniel profeta quãdo nel conſpetto di Dio deplorando la miſeria, uilta, ruina, e contẽptibile conditione del populo de Iſrael, captiuo in babilonia: e di molte miſerie oppreſſo: diceua. Sum⁹ humiles in uniuerſa terra hodie, propter peccata noſtra. Doue manifeſtamente appare: che non intende dellhumilita uirtuoſa. Imperho cħ neſſuno diuene humile per gli ſuoi peccati, anci ſuperbo. Ma uole dire. Miſeri ſiamo fatti: uili: & abi

2.Pet.c.2.b.

Dani.c.3.d.

Dani.c.5.f. etti. E della ſuperba tirannide dil Re di Babilonia dice.
Quos uolebat exaltabat: & quos uolebat humiliabat.
Doue, a ogni mediocre intenditore conſta: che quanto al proprio ſenſo, litterale, il ditto dil profeta, in queſto loco, nõ ſintẽde dellhumilita uirtu chriſtiana: la qual'e' uolũtaria: e per iniquo tiranno, non ſe po al ſuo beneplaccito nellanima dellhomo ripponere: ne rimouere, Ma della miſeria, e uile conditione dil mundo, ſintende: la quale, liniquo tiranno preſta: e toglie. In q̃ſto ſenſo, parla lapſo
Philip.c.3.d qñ dice: Che Dio nella glorioſa noſtra reſurrectione, riſformara il corpo della noſtra humilita: cioe', il corpo noſtro uile, fara glorioſo. In queſto ſenſo, il profeta a Dio
p̃s.118. parlando, diceua: Niſi quod lex tua meditatio mea eſt: tunc forte periſſem in humilitate mea. La doue chiaro appare, chel profeta non temeua perire nellhumilita uirtuoſa: ma ſi nella propria miſeria: ignorãtia: e peccato. In queſto ſenſo aduncha Maria dice: Dio hauere reſpettata lhumilita (cioe') la miſera uilta, e uile ſua cõditione, dalla natura lapſa di Adam deſſendẽte, come il profeta dice.
p̃s. Domine in axilium meum reſpice. Si che reſpiccere, e riſpettare, importa ſubuenire: e preſtãdo laiutto, dal male liberare: e dõar'il bene: come ſi legge nellexodo. Reſpexit
Exo.c.2.d. dominus filios Iſrael: ex Egipto liberauit eos: E nelleuãgelio di Luca ſi legge dun' homo: il qual' haueua un' figliolo demoniaco: per il qual'eſſo pregaua Ieſu dicẽdo.
Luc.c.9.c. Reſpice in filium meum.i.ſana illum. E Dauid nel p̃s. In queſto ſenſo dhumilita, e reſpetto, parlãdo dice. Quo

niam reſpexiſti humilitatem meam:ſaluaſti de neceſſita ps.30.
tibus animam meam. Ideſt:uitam meam. Coſi adunq;
dice Maria:cħ lanima ſua magnifica Dio:& il ſuo ſpirito
exulta in eſſo Dio ſaluatore ſuo. Perche egli ha reſpettata
lhumilita(cioe' la uilta:e miſeria, & abietta conditione)
deſſa Maria ancilla ſua ha exaltata. Seguita, e dice. Ecce
enim ex hoc, beatam me dicent omnes generatiões. Ecco
(dice Maria) che per queſto(cioe' per il dignatiuo riſpet
to di gratia, con il quale, Dio ha exaltata la mia miſeria, e
uilta & abiectione:elligendo me ancilla ſua, in ſua matre,
con perpetuatione della mia uirginita)per queſto:non p
me: ne per coſa che da me ſia: da tutte le generationi, io
ſaro ditta beata. E per tãto:bẽche Maria in queſto Cãtico
faccia acto di uera humilita:& inde ueramẽte di uera hu-
milita, uirtu chriſtiana commendata ſia:in cio che dal di-
uin'oraculo certificata:ſe eſſer' elletta di Dio genitrie:nõ
diſſe. Io ſono, regina dil paradiſo:ne ancho le ſue gratie, e
uirtu a ſe ne a ſue laude:ma a Dio refferendo, attribuiſſe:
et a ſe, la propria uilta, e miſera conditione, aſcriuendo:
uile ancilla de Dio ſe dimanda. Nõdimeno:in q̃ſto, ella
nõ dice, ſe eſſer' humile: di uirtuoſa humilita Chriſtiana.
¶ Direi ancho piu ſe la pieta delle fidel' orecchie, con
parole male ſonanti, offendere io non temeſſe. Ma pur
dico. Eſſo Chriſto ſopra gli altri homini tutti, dhumilita
comẽdato:e dal profeta Iſaia, e dal ſuo preccurſore, Ioãni Io.c.1.d.
baptiſta, agnello manſueto nuncupato, il qual'anchora
da ſe medeſimo (che non po mẽtire) humile predicato,

Mat.c.ii.d. quãdo dice. Mitis ſum: & humilis corde: Con eſſo lume di tãta humilita qual' ꝑpria miſeria i ſe uedere, o cognoſ-ſere poteua egli: preterita: ne preſente: ne per lauenir' a ſe iminente: il quale, non ſolamente peccatum non fecit (come Iſaia dice) ne anchora peccar' poteua in tempo a uenire: ma egli e' imaculato agnello: il quale p ſe ſolo to-glie gli peccati dil mõdo. A q̃ſto anchora poſſiamo dire: che quãto piu intima era la diuina cognitiõe deſſo Xp̃o a diſſernere in ſe le raggiõi della ſua p nuoi aſſumpta hũa nita, dalle raggiõi diuine: cõ tanto maggior' hũilita (piu che ogni creatura ſenza ueruna ꝑportiõe) le raggiõi della miſeria, allhũana natura e, quelle delle uirtu alla diuina, attribueua: e piu chi aro che ogni creatura, cognoſsẽdo: che ſel diuío uerbo diſuniſſe laſſũpta hũanita, da eſſo uer bo in unita pſonale ſuppoſitata, e q̃lla p ſe ſuppoſitando perſona humana cõſtituiſſe, e lauxilio della diuina gratia da quella ſubtrahẽdo, quella in ſuoi puri naturali de cre atura, da Adam deriuati, relinquẽdo abandonaſſe (ſecũ do ſe) ad ogni male deffluẽdo ſarebbe deſtinata. E per cħ quando da piu alto grado lhomo cadde: tãto e' il ſuo caſo piu periculoſo: e (ſecundo ſe) piu graue percuſſione ric ceue: coſi in tale perſona humana, per la circoſtantia del-lingratitudíe della diuina uniõe hauta e' piu graue mag giori ſarebbeno ſuoi peccati: Et ancho, perche eſſo Chr̃o (meglio che ogni creatura) cognoſſe: quanto il peccato a ſe Dio diſpiace: e quanto la diuina bonta, per ſua gratia agli humani comodi piu gratamente ſextende: per tanto

con maggiore humilita, la miſeria allhomo, e la bonta a ꝑs.30.
Dio attribuẽdo, era piu humile, cħ tutti gli homini puri.

¶Delle actioni delle diuini gratie. Capitulo.XXV.

IL quarto paſſo dil grado delloratiõe, e dit-
to actione di gratie. Queſto e', qñ lhomo
in Dio ſubleuato, di ſua exauditione quaſi
certificato, di neſſũa altra coſa, ne di ſe me-
deſimo curãdo, ſolo dil diuin' amor' acceſo
e dil diuin' honore zelante, alle actioni delle gratie a Dio
refferende, intẽde. E coſi come queſto paſſo e' lultimo dil
grado delloratione: coſi anchora, egli e' quaſi il primo del
ſequẽte grado (cioe') della contemplatiõe: come nel ſuo
loco piu diffuſamente diremo.

¶Queſti capituli ꝑcedẽti, in ſũma breuemẽte eppilogã
do dico: che lobſecrationi ſe fanno con uerecũdo affetto
e tremebundo: lorationi, con puro affetto: e ſenza ſimula
tione: Le Poſtulationi, con fiducia de Dio cõcepta: ſenza
heſitatiõe: Lactioni delle diuine gratie, alla cõtemplatione
continuate de ſpirituali delitie, conſolatiõe, ſono piene.

¶Hiſtoria diuina de Abigail: nella quale fue figurato:
Come la uirtu della Chriſtiana humilita e' neceſſario cõ
dimento delloratione: e cõueniẽtiſſimo mezzo, a placare
lira di Dio: e gratificar' a q̃llo lanima peccatrice nella pre- Io.c.i.d.
ſente uita: e poi quella exaltare nel regno di uita eterna.
Capitulo.XXVI.



SI legge nel p̃mo libro di Re:che un' homo richo ditto Nabal, haueua grãde grege di tre milia peccore, e, mille capre:e la ſua poſſeſſiõe era ĩ Maon. Et era Nabal homo duro, peſſimo, e malitioſo. La ſua ꝯſorte e moglie, haueua nome Abigail donna bella, e prudẽtiſſima.

¶ In quel tempo, il Re dauid, per la tirãnica perſecutiõe di Saul, habitaua nel deſerto pharan:con ſuoi eletti cõmilitoni armati:gli quali. non erano moleſti al grege, ne agli paſtori di Nabal:ne faceuano lor' alcuno dãno:anzi q̃lli defendeuano da fiere, e, da latroni: & eran' alloro quaſi come muro di protectione, giorno, e notte.

¶ Venendo il tempo che Nabal faceua tondere le ſue peccore: Dauid cio intendendo, mandoe dece Ioueni, dicendo loro. Andate a Nabal:e ſalutatelo in mio nome dicẽdo. Il tuo figliolo Dauid, dice. Pace ſia ate:& ala caſa, e famiglia tua, mei frattelli:& a tutte le coſe tue ſia pace.

Gia multo tempo hauendo nuoi conſeruate le coſe tue nel deſerto, hora intendo che tuoi paſtori, gli quali erano coneſſi nuoi nel deſerto, tondeno le tue peccore. Mai fuſſemo loro moleſti: ne mai peri coſa veruna dil tuo grege: in tãto tẽpo che furno con eſſi nuoi. Interroga tuoi ſerui: e di queſto te chiarirãno. Hora ſiamo a te uenuti: ſupplicando, che qualũche coſa occorre piu faccile a tue mani, dona quella al tuo figliolo Dauid: & agli ſuoi ſerui cõmilitoni.

¶ Venendo quelli dece Iouèni, diſſero a Nabal, per ordine, come Dauid haueua loro cõmiſſo. Ilche udẽdo: cũ multo contempto di Dauid, diſſe qual' e' Dauid: e chi e' figliolo de Iſai? Hogi e' creſciuto il numero de ſerui, gli quali fugono da loro patroni, e ſignori. E non uole dare loro ueruna coſa; dicendo. Io nõ uoglio tuore mei pani, ne mia acqua, ne le carni le quali ho cotte per li mei tõſori, e dare quelli ha homini gli quali non cognoſco. Ilche refferendo q̃lli deceIoueni a Dauid, acceſo di multa ira, diſſe. Hora io cognoſco, che inuano iho conſeruate tutte le coſe di Nabal: e partiſſe cõ quatrocẽto huomini armati dellexercito ſuo: per uenir' a caſa di Nabal: & occidere q̃llo: cõ tutta la famiglia ſua: e deſtruere tutte le coſe loro.

¶ Queſto ĩtendendo uno prudente e fidel' ſeruitore di Abigail conſorte di Nabal, annũtio il tutto alla ſua madõna: con multa comendatione de gli meriti di Dauid e ſuoi ſoldati, uerſo Nabal: p il fidele patrocinio loro, ala cuſtodia e conſeruatione dil grege ſuo impenſo & exibi-

to: e multo biaſimando la dura ingratitudine deſſo Nabal: concludẽdo: che (ſecundo la ꝓprieta dil ſuo nome) egli era ſtulto. In tãto: che neſſun gli poteua parlare. E per tãto, perſuaſe alla ſignora ſua Abigail: che cũ la ſua prudẽtia: ꝓſto occureſſe a placare la iuſta ĩdignatiõe di dauid.

Ilche intendẽdo la prudẽtiſſima ſignora Abigail: ſenza far᷒ moto altramente al conſorte ſuo Nabal: cũ multa feſtinatione, tolſe cinque arieti, ouer᷒ montoni cocti: e di cinque menſure di farina feceno polenta: e tolſe ducento pani: e cento ligature di uua paſſula: e ducento maſſe di fichi ſechi: & il tutto mãdo auãti ſe in occurſo di Dauid: per placare la feruẽte ſeuerita dellira ſua iuſta: alla deſtructione di Nabal, e di tutta la famiglia, e facultadi ſue acceſo: e proſperante: & Abigail aſſendẽdo ſopra lhumile: e uile iumento aſinino, agli humani ſeruitii nato, uenne incontro allirato Dauid.

E per diuina prouidentia interuene, che deſſedendo Abigail del monte nella baſſa ualle: Dauid da rimpetto dallaltro mõte oppoſito parimẽte deſendendo, nellinfima planitie ſe inſcõtrorno. Doue Abigail, con dextra feſtination᷒ e celerita, gli preditti humili doni a Dauid offerendo, cum multa humilita interiore, & exteriore, con la facia in terra, agli piedi deſſo dauid ꝓſtrata, diſſe. Io ti prego ſignore mio, ame ſia imputata queſta iniquita: e non al conſorte mio. Non uolere riponere nel tuo core, de fare uẽdetta. Imperho che (ſecũdo la ſignificatiõe dil ſuo nome) egli e᷒ ſtulto. Et io ancilla tua, non ſepari quando

uenero gli tuoi ſerui. Hora riceue queſti humili doni del lancila tua, con la tua benedictione: e da quelli agli tuoi ſerui: gli quali ſono uenuti teco: e rimoue liniquita da me ancilla tua. E quando tu ſarai exaltato nel regno tuo: ti prego ricordati di me humile ancilla tua.

7 ¶ Alla quale Dauid reſpondendo, diſſe. Benedetto dio: e benedetta ſia tu da Dio: benedette ſiano le tue parole: cō le quali tu ſei uenuta incontro a me: accio chio non mi uindicaſſe. Imperho che ſe tu non ueneui preſto: non rimaneua in caſa di Nabal anima uiuente inſino dimane: ma tutti ſarebbeno da me occiſi: uſqȝ ad mingentem ad parietem. Il che in adagio uien' adire, iſino a gli cani. E receui Dauid gli doni di Abigail: e perdonādo ogni culpa di Nabal, diſſe. Ecco io ho Exaudita la uoce tua: Et ho honorata lhumile preſētia tua.

8 ¶ Et udēdo Nabal Queſto periculoſo caſo alui occurſo: diuenne il ſuo core come morto: E come una pietra: per molto timore: e fra dieci giorni, mori.

9 ¶ Il che intendendo Dauid: mando ſuoi cōfidenti ſeruitori alla ſignora Abigail, dal coniugio dil ſtulto Nabal ſoluta, e liberata: e tolſe quella per ſua ſpoſa. E quādo eſſo dauid dopoi la morte di ſaul fu exaltato nel regno di Hieruſalem: Exalto ſeco Abigail ſua Regina.

¶ Expoſitione, in parte allegorica, in parte tropologica, Et in fine anagogica, della predicta figura.

Capitulo. XXVII.

NAbal, in lingua hebrea, ſignifica ſtulto. Et in latina lingua, ſtulto uien' ditto quello: il quale, poſto chel non ſia inſcipiēte, ne ignorante: nondimeno egli non ordina ſe, e lope rationi ſue prudentemente al ſuo debito fine. Abigail, in lingua hebrea: ſignifica, exultatione dil patre. Maon, ſignifica habitaculo. Saul, ſignifica quello che mal uſa il bene. Pharan, ſignifica reſpiratione. Dauid, in una delle ſue interpretationi, ſignifica potente di mano. Per, le quali tutte hebraice īterpretationi, e' narratiōi di coſe geſte, e nominate nellhiſtoria predicta, con grande miſterio, poſſiamo intendere, multe coſe per fede credende: & altre, moralmente faciēde: & altre, nella futura gloria ſperāde.

¶ Per il ſtulto Nabal: in tropologico ſenſo, poſſiamo dir' eſſere figurato lhomo noſtro exteriore animal' e ſenſuale, cupido, & auaro. Il qual' e' dicto & e', auaro, p auara cupidita, & impia tenacita: peſſimo uiē dicto: per auerſione dal ſummo bene dio: e conuerſione a glinfimi beni delle richezze, terrene: nelle quali pone il ſuo fine. Malitioſo e' ancho ditto: per la uerſipelle, malicioſa ſagacita, in aquiſtare le richezze dil mūdo. Impero che (come il
Luc.c.16.b. ſaluatore noſtro dice) gli figlioli, & amatori di queſto ſeculo, ſono piu prudenti in ſua generatione (cioe' piu ſoliciti, e diligenti, con la prudentia della carne, la quale
Ro.c.8.a. genera la ſpiritual morte dellanima, in aquiſtar' e' conſeruare le terrene richezze dil mundo) che non ſono gli figlioli della luce. (cioe fideli chriſtiani) con uera pruden

tia(la quale nō hanno gli iniqui,ma ſolamēte gli boni) in aquiſtare le ſpirituale richezze,p gli meriti de uita eterna:e quelli aquiſiti conſeruare. Queſto adūcha animale homo,auaro,e ſenſualazzo(per Nabal figurato)hae le ſue poſeſſiōi in Maon,il cui nome ſignifica, habitaculo: per il quale,in ſenſo tropologico,e' figurato queſto preſente mondo:nel quale,ha lhomo habitaculo breue:e pocho permanente. Heb.c.13.c.

2 ¶Le terrene richezze dillhomo,genericamente ſigurate ſono,per le peccore,e capre di Nabal,perche da peccore, e capre, e ſimili animali,trahe lhomo il uicto,per lacticinii,e carni:& il ueſtito,e cooperimento,per le lane,e pelli loro. E genericamente lhumane richezze pertengon' al uicto,e ueſtito dillhomo:al qual'eſſo homo,con ratiōale diſcurſo,ordina le coſe terrene. E per tāto,ne glianimali bruti & irrationali non accadde lauaritia. Imperho che le beſtie,non ſcian'ordinare le coſe terrene in altro fine: Come fa lhomo. La generica multitudine delle ricchezze, uien'figurata,per gli determinati tre migliari de peccore: & uno di capre di Nabal. Imperho chel numero millenario nelle diuine ſcripture prefixo,e determinato,ſol' īportare,grande multitudine:benche indeterminata. Vnde il profeta dice:Che mille miliari dangelici ſpiriti,al diuino conſpetto aſſiſtendo,gli ſerueno,per il quale numero determinato,uole ſigniſicare,maggiore numero,a nuoi incognito,& indeterminato. Coſi nel propoſito noſtro: il numero milleno delle peccore,e capre,di Nabal:ſignifi- Dañ.c.67.c

ca l'indeterminato, e ſemper excreſcente numero, e quātita, delle terrene richezze: alle quali aſpira l'auaro: il cui appetito tāto piu creſce: quāto piu poſſede. Nec eſt finis theſaurorum eius. Come il profeta dice.

Iſa.c.2.b.

❡ Dauid, in allegorico ſenſo, figura fu dell'omnipotēte ſignore noſtro Ieſu Chriſto figliuol' di Dio: il qual' eſſēdo ſcatiato dal tropologico ſuo regno de gli homini: per qual' in eſſi regna per gratia e queſto per ſaul: il cui nome ſignifica: abutens: per il qual' in allegorico ſenſo, figurato fu il demonio, ſpirito abuſiuo: il quale mal' uſando la ſapiētia, & altri naturali doni a ſe donati da Dio nella ſua creatione, induce gli homini a l'offenſione di Dio: & al peccato: per il quale da ſe ſcatiano la diuina gratia, incompatibile con il peccato mortale. Queſto ſummo Re Dio, da peccatori per ſubtractiōe di ſua gratia partito: per ſua gratia pecculiare ſi degna habitare cō ſuoi armati cōmilitoni e ſoldati nel deſerto pharan. Per il qual' in ſenſo miſtico, nuoi poſſiamo intender' il ſtato della religione, & ogni collegio, congregatione, ouero ſocieta, e compagnia, de perſone dalla comune uita dil mundo ſequeſtrate: & al diuino culto, e uita contemplatiua intente: e dedicate. Queſti tali ueramente poſſiamo dire per tanto eſſere ſoldati deſſo Chriſto: con gli quali, eſſo habita in Pharan: il cui nome ſignifica, reſpiratione. Imperho che alquanto remoti dalle ſuffocanti anguſtie dil mūdo, hanno multa reſpiratione: per le diuine dulcedini deguſtate. E queſto omnipotēte Dio (qui ſolem ſuū oriri facit ſu-

per bonos & malos:& pluit ſuper iuſtos,& iniuſtos) nõ
ſolo conſerua gli iuſti,ma anchora gli doni,e temporale
richezze de gli homini ſtulti,auari,e ſenſuali:ſi come da-
uid,con il mezzo de ſuoi ſoldati,defendeua,e conſerua-
ua il grege di Nabal.

4 ¶ E ſapendo Dio labũdante fertilita,e multitudine del
le richezze allhomo richo cõſeruate:& in prodigo,ſuper
fluo,e uano uſo,e tenacita de gli homini richi, e ſenſuali
cõgregate(il che ſignificato fue per la tonſione delle pec-
core di Nabal) manda ſuoi elletti poueri,non ſolo gli
neceſſitoſi,ma anchora gli euangelici,gli quali ſono po-
ueri de ſpirito,e uoluntarii:& abandonãdo il mũdo,alla Mat.c.5.a.
uita contemplatiua ſono dedicati:gli quali ricordando a
gli richi lobſeruatiõe de gli deci diuini precepti,anũtiano Mat.c.10.b.
loro la pace di Dio:dicendo Dio eſſere loro figliuolo:ſe Luc.c.10.a.
uogliono con uiua fede,e deuotione quello cõcipere,nel Io.c.1.
la ſua mẽte:e loro fratello:per che(ſe da eſſi non mãcha Mar.c.12.g.
)quelli uole fare ſeco coheredi della paterna ſua heredita Galat.c.4.
in celo.Et eſſi poueri,e cõtemplatiui ſe medeſimi dico
no, e ſono, ſerui de gli ricchi:eſſendo per quelli,apreſſo
Dio aſſidui oratori. E ricordano:come dio ha donate,e
conſeruate le multe richezze loro in Maon (cioe' nel ha
bitaculo dil mundo)per tãto,ſupplicãdo,che per amore
deſſo dio,ſiano cõtenti quelle in parte comunicar' a ſuoi
poueri,e fideli ſerui,per ſuo amore.

5 ¶ Nondimeno, ſe ritrouano multi richi,tãto dauaritia
deprauati:che(a ſimilitudine di Nabal)ſono ſtulti : &

imprudenti, duri, peſſimi: e malitioſi: ne ſe dignano pur una parte minima del ſuperfluo de loro richezze da Dio donate, e cõſeruate, per amore deſſo dio a ſuoi poueri co municare. Anci quelli abhominãdo, ſcatiano da ſe inhumanamẽte. Per tãto, il ſauio e ſancto patre Auguſtino, fra il numero delle dodeci abuſioni dil ſeculo, il richo auaro cõnumera, e deſcriue. Et il noſtro redemptore Ieſu
Mat.c.19.c. Chriſto dice: che piu difficile e' tali richi (gli quali pur nelle richezze terrene cõfideno) intrare nel regno dil cielo: chel camello nel forame dillaco. La quale cõparatiõe, in duoi modi ſi po exponere: ſecũdo la duplice ſignification' equiuoca di queſti nomi: Camello: & Aco. Vnde i una ſignificatione, Camello, ſignifica una groſſa fune, o uero corda: la quale non altramente po intrare nel ſtretto forame dillaco inſtrumẽto da cuſire, ſel non ſia diſſilato: e diminuito. Coſi per queſta ſimilitudine, uole dir' il ſignore: chel richo auaro nõ potra ĩtrare nel regno dil celo: ſe egli nõ diminuiſſe la ſuperflua copia & abundantia de ſue richezze: parte di quelle diſtribuẽdo a poueri, & indigenti: precipue al diuino culto, e uita contẽplatiua inten-
Mat.c.5.a. ti: a gli quali diſſe il ſignore. Beati ſiate uoi poueri: iperho che (per certitudine di ſperanza) uoſtro e' il regno dil celo. Per tãto, coſa cõueniẽte appare che gli richi poſſedendo il regno dil mundo, debbano quello a gli poueri dil mundo, comunicare: ſe coneſſi nellaltra uita uogliono comunicare, e poſſeder' il regno dil celo. In unaltra ſignificatione, Camello, ſignifica un' animale grãde: giboſo nel

mezzo della ſchena:il quale porta grãde ſoma. Et ancho-
ra, forãme dacco, per methaforica ſimilitudine (dicono
alcuni) era ditta una picciola porta della cita di Hieruſa
lem:per la quale nõ poteuano intrare gli Camelli carichi
di grãde ſome:ſe prima nõ ſcaricaueno, e deponeuano la
ſoma:o quella ſemando diminueuano. Per la quale ſigni
ficatiõe, in tropologico ſenſo, uien' ſignificato:che gli ri-
chi auari, non poſſono intrare per la ſtretta porta di Iuſti
tia, nella ſuperceleſtiale Hieruſalẽ dil paradiſo:ſe nõ de-
poneno la ſuperflua ſoma delle richezze:anuntiãdo a gli
ſuperflui, cupidi, e tenaci affetti, & amori, deſſe richezze:
& il ſuperfluo di quelle diuidẽdo, per comunicatiõe dele
moſine, a gli poueri, & indigenti ſerui di Dio.

¶ Al propoſito aduncha della noſtra principale figura:
lomnipotẽte ſignore noſtro Ieſu Chriſto figliol' di Dio,
(per Dauid ſignificato) habitando nel deſerto pharan
(cioe per gratia, habitando ne gli poueri uoluntarii, & a
Dio dedicati, e per tanto alquanto in eſſo Dio reſpiranti
)cognoſcendo che abundando le richezze de gli auari:
Dio ne gli ſuoi poueri patiſſe fame : manda dece Ioueni
(cioe' dece ſuoi precepti legali, per ſuoi poueri anũtiati)
a gli richi auari:a fine, che quelli obſeruando, nõdimeno
debbano dar' elemoſina del ſuperfluo loro : altramente
le richezze loro (poſto che fuſſero iuſtamente aquiſite)
iniuſtamente ſono da eſſi poſſedute. Et in queſto ſenſo,
dice il ſignore nelleuãgelio. Date ellemoſinam:& oĩa mũ Luc.c.11.f.
da ſunt uobis. Cioe tutto il reſto che ui rimane, de uoſtri

beni iuſtamente aquiſiti. Imperho che dando il richo dil male aquiſito in elemoſina: non per tanto: quello che gli remane ſarebbe mũdo dalliniuſta inquiſitione: & iniquo
Ecle.c.34.d. retentione di quello la doue per oppoſito, poſſiamo co-
Iſa.c.61.c. gnoſcere: che non dando il richo elemoſina dil ſuo ſuperfluo: il tutto li riman' inmundo dauaritia: & iniqua tenacita: poſto che altramente lhaueſſe aquiſtato iuſtamente.

¶ Ricordanſi adunche tutti gli richi: che qnando da poueri di Chriſto. uene loro dimandata ellemoſina, per amor' di Dio: tutte ſono diuine uoci, de gli dece comandamenti di Dio: che cridano. Scarica il camello: diuide la ſo-
Iſa.c.58.c. ma: e comunica de tuoi temporali beni ſuperflui a poueri di Chriſto, per ſuo amore. Altramente tu non potrai per la ſtretta porta della iuſtitia, intrare nella celeſte Hieuſalem dil paradiſo. Ma multi ſimili a Nabal: come aſpide ſorde agli diuini cridi obturano laudito. Anci quaſi uolendo lauaritia & iniqua tenacita loro coloratamente excuſare: dicono. Hoggi tropo e' creſciuto il numero de poueri: e religioſi: gli quali fuggono limperio de loro ſignori temporali: e le fatiche dil mondo: ſotto pretexto de religione, exemptioni, & inmũitadi loro. Nõ mi pare bene: chio toglia il pãe, & altri mei beni temporali, gli quali ho preparati per mei figlioli, ſeruitori, e mercẽarii operatori: e darli a perſone extranee, & ĩcognite: lequale alle uolte ſono alchuni tanto importunamente oprobioſi, e cõtumelioſi a eſſi poueri: che inſin' al diuino cõtempto, e ſacrilega biaſtema prorumpeno. Il che intendẽdo dio, come ac

ceſo di iuſta ira:uole deſtrugere gliniqui richi:e le richezze loro. Anci loro figlioli:e le perſone proprie: con tutti loro beni:uſq; ad mingentem ad parietem. cioe' inſin'a gli cani. Per il qual'antiquo adagio e tropologia, ſi ſuole ſignificare luniuerſale ruina.

¶ Bēche l'ꝑdicto ſēſo miſtico, della elemoſina, dallhiſtoria ꝑditta excuſſo, e declarato, ſia catholico:e morale:nōdimeno:pche la diuina ſcriptura e' ſpirituale:e di mltipli ci ſēſi piena:e piu pricipalmēte alla pieta (che uien' a dir' al diuino culto ſpirituale) che alloperatiōe corporale, mirādo in dio driza lintētiōe ſua:a qllo, & allamor' & honore ſuo ordina tutte lhuman' operatiōi. Vnde e per tanto, il ſaluatore noſtro ieſu chriſto, alla Samaritana, della diuina ſeruitu ſitibunda, diſſe: Dio e' ſpirito: e quelli che ladorano, & allui ſeruēo, in ſpirito & in uerita di recta intentione, principalmēte, quello debbeno adorare:& allui ſeruire. E lapoſtolo Paulo exhortando Thimoteo dice. exhortor autem teipſum ad pietatem. Nam corporalis exercitatio ad modicū utilis eſt: Pietas aūt, ad omnia utilis eſt:promiſſionem habens uite quæ nūc eſt, & futuræ. Per tanto, imitando il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino, dil premiſſo paſſo dellhiſtoria diuía, Vn altro miſtico ſenſo aſſignaremo:piu ſpirituale, e piu uniuerſalmēte che la ſola elemoſina corporale, alla pieta dil diuío culto, e diuina ſeruitu pertinente. Cioe';dellobſeruatione di tutta la diuina legge dellamore caſto di Dio, perſe medeſimo:e dil proximo, per dio: dellaquale dice lapoſtolo

Ro. c.7.c.

Io.c.4.c.

Thi.c.4.c.

Ro.c.13.c. plenitudo legis, eſt dilectio.

¶Diciamo aduncha: che lomnipotente Dio, nella preſente uitta, per gratia peculiar', habitãdo ne gli iuſti, alla uitta contemplatiua intenti: e loperationi loro a ſe dignamente gratificando, per exhuberante ſua largita, non ſol' eſſi iuſti, e gli talenti, e doni a quelli conceſſi conſerua: ma anchora gli homini ſenſuali: e loro talenti: e doni: coſi naturali, & artificiali, come gratuiti, a quelli donati. E multiplicando Dio, e conſeruando, laffluentia de beni loro (per la tonſione delle peccore figurata) per laqual eſſi deuerebbeno a dio referire il debito penſo di gratie, amore, e diuota ſeruitu figliale: eſſo Dio, quando per il mezzo dillume naturale della raggione, e ſuggerente ſindereſi, quando per bone ſuaſione dillangelo cuſtode, e ſuccedẽti bone inſpirationi, quando per attenta lectione, ouero clara, & efficace predicatione, delle diuine ſcripture, ricorda loro lobſeruatione de gli dece comandamẽti di Dio: come deci intellectuali ſegni della uolunta dil diuino beneplacito (per gli dece ioueni ambaſiatori dil Re Dauid figurati) e chiede da gli homini la refectiõe dillamor' di Dio, e dil proximo per dio: (figurato per Dauid, e ſuoi ſerui eſurienti).

¶Ma molti al ſtulto Nabal fatti ſimili, o peggiori, de tutti gli diuini benefici ingrati, e ſcognoſcenti, pur ſol' al lamore cupido delle coſe terrene, e proprii comodi, et utilitadi mirando: e tutto il conato, & intentione loro, in q̃lle figendo: in eſſe ripongano lultimo fine ſuo. E come ſe

ne Dio cognoſceſſero, ne il proximo ſuo, il debito penſo dellamore loro, negano inhumanamēte: quello pur ſol' a loro carnali figlioli, & altre loro proprie utilitadi tēporali, traſferendo. Per laquale prepoſtera abuſione, peruicace folia, e furente ſtultitia, Dio iuſtamente cōtra glihomini adirato, iuſtamente di cio uole far' uendetta: e quelli con tutti gli talenti, e doni a ſe concessi, exterminare: & in eterno damnare: ſe da le uanitadi, e uoluptadi loro, nō ſi cōuerteno. Et a quelli minazza per il profeta, che dice. Niſi conuerſi fueritis: gladium ſuum uibrauit; arcū ſuu; tetendit: & parauit illum: & in eo parauit uaſa mortis. ps.7.
Il che intendendo langelo bono ſuo cuſtode, (per il ſeruo di Abigail figurato) come pientiſſimo pedagogo, et ancillāte fidele ſeruitore dillhomo, noſtro interiore della raggiōe, (per la prudētiſſima ſignora Abigail, del ſtulto Nabal cōſorte, figurata) eſſa raggion' humana exhortando, induce alla matura conſideratione, e grata recognitione, degli beneficii diuini: & allhumile pentimēto dellingratitudine, & abuſione, delle ſenſuale uolupta dillhomo animale, ſuo conſorte: e (quanto piu preſto poſſa) expedirſi, e fare congrua preparatione di opportuna ſatiſfaction' a Dio: ſi che, preſto occurrēdo allira ſua iuſta, cōtra ſue ſfrenate uoglie, concupiſcēte, cupidita, & ingratitudine acceſa, & alla ſua totale ruina properante quella poſſa placare.

¶ Lhumana raggion' humiliata, de tutte le predicte raggion' e parti ben' informata: e dil firmo propoſito di vera

pieta, a Dio conuertita: ingegnaſi, cum matura feſtinatio ne, occurrere allirato Dio: e quello cũ ſuoi grati munuſcu li placare. Come per gli miſterioſi doni di Abigail, allira to Re Dauid oblati, con molta & elegante conuenientia fu figurato. E ben apropriatamente, allintẽo miſterio dil propoſito noſtro alludendo, conuiene: che per la bella, e prudentiſſima Abigail (il cui nome dicemo eſſere inter- pretato, Exultatiõe dil patre) e' figurata lhumile raggiõ' humana dellhomo noſtro ĩteriore. Imperho che, ſi come Abigail, e quanto allinterpretatione dil nome, e quãto a gli atti exteriori nellhiſtoria narrata deſcripti, thipo et exẽ pio dinfima humilita ꝑtẽde: coſi lhumile raggiõe dillho- mo, tutti gli beni ſpirituali, e corporali, tẽporali, e perpe- tui, cõ tutte le parti e, raggioni loro, gli quali, o ſia per lu- me naturale dellintelletto, o ſia per bon ricordo dillange- lo ſuo cuſtode, o ſia per lume ſupernaturale della fede, cognoſce in ſe eſſere: ouer a ſe promiſſi: con lhumile reco gnitione, & actiõi di gratie, omninamẽte a dio attribuiſe & ogni diffetto, e ꝓpria miſeria, coſi corporale, come ſpi rituale, a ſe ſteſſo homo, & a propria culpa, con humile contẽpto proprio, aſcriue. E per tanto: apropriatamente lhumile raggione dilhomo, exultatione dilleterno patre Dio, poſſiamo nuncupare: alle cui laudi, gloria, & hono- re: tutti gli ſuoi beni aſcriue: dicendo con il profeta. Nõ
ꝑs. 113. nobis domine, non nobis, ſed nomini tuo da gloriam.

¶ Con queſti, & altri diuini adminiculi, & auxilii, lhu- mile raggione preuenuta: & excitata; contra la ſenſualita

dimicando, e combatendo, ogni ſua peruicace rebellione ſingegna occidere:cocere:e mortificare:e quella in obſequio, e ſeruitu di Dio farſi ancillãte:ſubietta:& obſequẽte. Il che, poſſiamo dire fu figurato, per gli cinque montoni, dalla prudentiſſima ſignora Abigail occiſi:e cotti:e per le cinque menſure di polenta, auãti ſe uerſo il Re Dauid deſtinati: e mandati.

12 ¶ Per gli duoi utri di uino, figurata fu quella ſumma della diuina legge e ſacro binario numero de diuini p̃cepti di carita:uno, damare Dio per ſe medeſimo: e ſopra ogni altra coſa. Laltro, damar'il proximo:ĩ eſſo dio:e per Dio: come ſe ſteſſo. Vnde il uino ſignificare la Carita, ſi Mat.c.22.d.
demonſtra nel miſtico libro de gli. cantici di Salomone: doue la ſpoſa dice. In troduxit me rex in cellam uinariam: Can.c.2.a.
& ordinauit in me caritatem. Il cui ordine altro non e'. Che proportionata diſpoſitione dillamore dillhomo in Dio, inmediatamẽte:e nel proximo come in ſi ſteſſo, per Dio:ſecũdo la forma de ſuoi comandamẽti. Et al proximo, piu, o meno a uno che allaltro:ſecundo le diuerſe raggioni, di minore, o magiore debito, & obligatiõe, uerſo quelli. Come il ſauio, e ſãcto patre noſtro Auguſtin'inſegna:p̃cipuamẽte nel ſuo libro della docctrina chriſtiana. Et in cio che la prudẽtiſſima ſignora Abigail, mãdando il uino in cõtro al Re Dauid adirato, per placare lira ſua, non uolſe quello mandar'in uaſi doro, ne dargento, e ne daltra materia dallumana uãita extimata precioſa (come forſi ſecundo lhumane faculta poteua) ma in due irſute,

pilloſe uili, & abiette pelli di capra: quinde miſticamēte poſſiam'intēdere: lhumilita chriſtiana eſſer'il cōdimēto, e conueniente uaſo, della carita conſeruatiuo: e per tanto, a lobſeruatione di tutta la diuina legge, & allhumana ſa-
Luc.c.14.c. lute, neceſſario. E ſi cōe li duoi utri, ouero pelli, piene di uino, poſte ſopra il ſeruile iumēto ſomaiolo, ſi ſogliono accopiar'inſieme: talmente che uno per ꝓporcionato cō-ueniente peſo relato allaltro, integrano la ſoma: e quella rendeno apta ad eſſere portata. Coſi gli duoi precepti della carita, ſon'iſiema uniti nel cuore dillhomo: e neceſſa-riamente uno include laltro, per integratione della ſoma, e ſuaue iugo della diuina legge dillamore caſto. In modo tale: che lobſeruatione dil primo, rēde facile (anci ſuaue) lobſeruatione dil ſecūdo. Imperhoche, chiunq; ama Dio ſinceramente: ſuaue gli pare, amar'il ſuo proximo: per amor di Dio, poſto che anchora per qualunche iniuria da quello riceputa, gli fuſſe nemico.

❡ Apreſſo: per gli ducento pani, e ducento maſſe de fichi ſechi, e cento ligature dua paſſa, lhumile obſeruatione de gli dece diuini precepti, (in ſenſo tropologico) e figurata. Imperho chel pane corporale (dice il profeta) cō-
ꝑs.103. firma il cor dellhomo. La doue per il cuore, lhumana uitta animal e' ſignificata laquale principalmente conſiſte nel cuore ſecundo che dicono gli ſauii naturali. Coſi ſpiritualmente, lhumile obſeruatione de gli diuini precepti, confirma, e conſerua la uitta ſpirituale: de gli quali diuini ꝑcepti, il ſaluatore interrogato da uno, qual opera egli

deueſſe fare, per hauere uitta eterna: diſſe. Tu ſciai gli comandamenti della diuina legge: obſerua quelli: e uiuerai. Mat.c.22.d.
cioe' di uitta di gratia in queſta uitta: laquale puoi nellaltra uitta per gloria confirmata, ſara eterna. Anci in figura di queſto miſterio, nelle diuine ſcripture antique, e noue, con figurato parlare, per il nome dil pane corporale, ogni cibo humano ſuol'eſſere ſignificato. Vnde ſi lege nel geneſi: chel Signore Phutifar principe dellexercito di Gen.c.39.b.
Pharaone Re di Egipto, tanta adminiſtratione delle ſue facultadi haueua datta a Ioſep. Quod ipſe nihil nouerat: niſi panem quo ueſcebatur. La doue per il pane, chiaro e': che ſintende ogni ſuo uſuale cibo. Et il Re Dauid ſublimato nel regno ſuo, volēdo exaltare Miſiboſeth vnico figliolo dellamico ſuo dilectiſſimo Ionata figliuolo dil Re Saul: gli diſſe. Tu comedes panem in mēſa mea, ſemper. Doue non e' probabile, chel Re Dauid, intendeſſe exhibergli ſimplice pane nella ſua menſa regale. De ſimili ſermoni molti potreſcemo aſſignare ſecundo queſto uſo di parlare, ſecundo ilquale anchora leuangeliſta, parlando dil ſolemne conuiuio del principe di phariſei, al ſignore noſtro Ieſu chriſto parato, tutti gli parati cibi, ſotto il nome di pane concludendo: dice. Ingreſſus eſt Ieſus in domum Luc.c.14.a.
principis phariſeorum ſabbato, manducare panem. Nel quale ſignorile cōuiuio, e' probabile faceſſero molti altri humani cibi, ultra il comūe pane. Coſi lobſeruatione de gli comandamenti di Dio: & ogni humana operation'a Dio grata, come pane, e cibo ſpirituale dillhomo, confir

ma la uitta ſpirituale di quello. Vnde, e per tanto, il ſalua
tore noſtro nelloratione ſua dominicale, ce inſegna luno
e laltro cibo ſotto comune nome di pane, quotidianamẽ
te da Dio dimandare panem noſtrum cotidianũ, da no
bis hodie. Imperho che ſenza lauxilio diuio, ne luno ne
laltro, nuoi poſſiamo hauere.

¶ Apreſſo. Con excellente miſterio la ſcriptura dice, che
la prudentiſſima ſignora Abigail, tolſe gli pani dil nume
ro centenario conſecrati. Il quale numero uirtualmente
in ſe contiene dece numeri denarii: talmẽte connexi, chel
numero centenario nõ e' formalmente, ne ſpecificatamẽ
te, dece numeri denarii: ne cõtene: in ſe dece forme de nu
meri denarii: ma una ſola forma deſſo numero centena
rio: uirtualmente contenendo tante unita, quante conte
neno dece numeri denarii, uirtualmente cõtene quelli de
ce centenarii: ſecũdo la comune uia, e doctrina de aritme
tici: & altri ſauii dil mõdo: a gli quali pertene deſſi nume
ri tractar' e diffinire. Per queſto ſacramento numerale, fu
figurato: gli dece diuini precepti eſſere tutti cõnexi, & uni
ti uirtualmẽte: per la principal' intẽtione deſſo Dio, prin
cipal' & ultimo fine uniuerſale della diuina legge: & de
ciaſcuno comandamento, e ꝓhibitione deſſo Dio, al cui
amore, honor' e gloria, lobſeruatiõe di tutta la diuina leg
ge principalmente tende: & e' ordinata. Talmẽte: che uno
deſſi precepti, non e' tutti dece: ne alchuno de gli altri nuo
ue, formalmente: ne ſpecificamente. Anzi ſono in quel'
modo diſtincti: ſecũdo le proprie raggiõi loro: e delle ma

terie ſue proprie: dellequali ciaſcuno precepto formalmẽ
te, e ſpecificamente tracta: & diſpone. Ma la principal'in
tẽtione, & obſeruatione duno de gli diuini precepti, e di
ciaſcuno di quelli, ĩclude habitualmẽte lintẽtione dellob
ſeruatione di tutti gli altri (pro loco, & tẽpore) ſenza op
poſita operatione: ne intentione deliberata.

5 ¶ Per cui maggior' declaratione, poſſiamo dire: gli diui
ni precepti (anzi tutta la diuina legge) in uno certo mo
do eſſer' un' ſolo precepto di carita. In un' altro modo, ſo
no duoi: et in un' tertio modo, ſono dece. Vn' ſolo prece
pto di carita in Dio, e' tutta la diuina legge: p riſpecto dil
principal' obietto, & ultimo fine Dio: al cui amore, ho
nor' e gloria, tutta la diuina legge principalmente tende:
& e ordinata. Et in queſto modo, lapoſtolo dice. Plenitu
do legis eſt dilectio. In un' altro modo, ſono duoi prece Ro. c.13.c.
pti generali de carita: uno, damare Dio immediatamente
p ſi medeſimo: piu che ſe: & piu che ogni altra coſa. Lal
tro, damar' il proximo in Dio: e per Dio: come ſe ſteſſo. Mat.c.22.d.
Che uien' a dire. A quel' fine dillamore, honor' e gloria,
di Dio: e con quelli mezzi, con quali lhomo debbe ama
re ſi ſteſſo. E di queſti duoi, dice il Signore nelleuãgelio.
In hiis duobus mandatis, uniuerſa lex pẽdet & profete. Mat.c.22.d.
In un' tertio modo gli diuini p̃cepti, ſono ſpecificamẽte
diſtincti in dece: ſcripti nella Moſayca legge: e nelleuan Exo.c.20.a.
gelio: quaſi come dece intellectuali ſegni del diuino bene
placito: datti allhomo, diſtincti: ſecundo la propria ſpeci
fica materia ſubietta: dellaquale ciaſcuno di quelli, parti

cularmente diſpone:per megliore declaratione di quello ſummo, e ſacro binario, de gli duoi predicti precepti della carita:per piu diſtinctamente ordinare lamore dillho
Deut.c.5.b. mo in dio. Vnde per gli tre primi, ſcritti nella prima tabula di Moſe, Dio ordina lamore dillhomo in Dio immediatamente, per ſe medeſimo: quãdo nel prĩo dice. Ama, & honora, un' ſolo Dio, per ſe medeſimo. Nel ſecũdo dice. Non aſſumer' il nome di Dio in uano. Ilche uien' a dire. Non ſpergiurare nel nome di Dio: quel' aſſumẽdo in teſtimonio dil falſo. Nel tertio dice: Sanctifica le feſte, al lhonore di Dio dedicate. E queſti tre comandamẽti ſpecificati, eſſentialmente contenti ſono nel prĩo de gli duoi precepti generali della carita predicti dellhonor' di Dio. Gli altri ſette, furno ſcripti nella ſecunda tabula di Moſe: ꝑ piu diſtinctamente ordinare lamore dillhomo in Dio, mediãte il proximo amato in Dio: & per lamore, honor' e gloria, deſſo Dio. Nel primo de gli quali, dice Dio. Honora il patre tuo e la matre. la doue principalmente comãda la neceſſaria ſubſtẽtatione loro: e con quella, il debito culto dillhonore, e debita riuerentia di quelli. Nellaltro comãdamẽto, Dio dice. Nõ far' homicidio. Per il quale precepto, Dio prohibiſſe ogni iniuſta offenſione dil proximo nella uitta, e perſona propria: non ſolo quanto al corpo: ma piu quanto allanima. Come ĩducer' al peccato: o ritrahere dal bene. In un' altro, Dio dice. Non fare furto. E per queſto, Dio prohibiſſe ogni iniuſta damnificatione dil proximo, nelle coſe ſue exteriori. come ſonno

le richezze, e facultadi ſue exteriori: & anchora la buonā famma: & honeſti honori: ditti beni della fortũa: per che non uolendo, (anci non preuedendo) lhomo, di quelli puo eſſere priuato. In un'altro comādamēto, Dio dice. Non mechaberis. Doue prohibiſſe ogni offenſione dil proximo, nelle perſone a ſe coniuncte, per atto libidinoſo: & impudico: e generalmente, ogni peccato carnale. Nel quinto di quelli ſette, dice. Non dire falſo teſtimonio, contra il proximo tuo. Et in queſto, Dio prohibiſſe ogni offenſione dil proximo: per falſo, & iniurioſo parlare: e ſcriuere: e per ogni ſigno ſenſibile ſignificatiuo de iniuria: ouer'iniurioſo. Nel ſexro, dice nõ deſiderare la moglie dil proximo tuo. E nellultimo dice. Non deſiderare qualunche coſa dil proximo tuo. E per queſti duoi ultimi comandamenti, Dio talmente ordina lamore dillhomo in eſſo Dio, mediante il proximo amato in Dio, che nõ ſolamente prohibiſſe ogni iniuria da quello, quanto alloperatione corporal'exteriore: ma anchora ordinando laffetto interiore, & il deſiderio mentale, prohibiſſe ogni deliberata uolitione, e deſiderio, circa quella. Et in tutti queſti ſette diuini precepti e comandamenti, e prohibitioni, alla ſecunda tabula della diuina legge pertinenti, Dio ben'expone, e declara la ſecunda parte di quello ſacro binario, e ſumario della diuina legge, che dice. Ama il proxĩo tuo, come te ſteſſo. Il che uien'a dire: a quel'ultimo fine Dio, e con quelli cõueniēti mezzi, che tu debbi amare te ſteſſo. E perche la raggione, e la diuina legge

ditta, che lhomo debbe amare, deſiderare, e procurare, la ſua ſalute: e delle perſone a ſe coniunćte: e la conſeruatione della uitta: e honeſti honorí: liberta: e ſue facultadi: & coſe tēporali: e raggioni loro: ſenza patir iniurioſa offenſione: tutte queſte coſe, a fine, che mediante queſti naturali, & accidentali mezzi, egli poſſa liberamēte, quietamē, comodamēte a Dio ſeruire: e la ſua ſanćta legge obſeruare: & i eſſo Dio eſſer' in eterno felice: coſi ciaſcuno debbe, a quello medeſimo fine, e con quelli mezzi, amar' il ꝓximo ſuo: & tutti gli ſette comandamenti della ſecunda tabula predićta della diuina legge obſeruando, da tutte loffenſione dil proximo, per quelli prohibite, abſtinere.

¶ Ecco aduncha, come ben' habiamo chiarito, che tutti 1
gli dece comandamenti della diuina legge ſon' eſſentialmēte uno. Et in un' altro modo, ſono duoi. Et in un' tertio modo, ſono dece. E benche ſpecificamente ſiamo diſtinćtí in multi, quanto alle ſpecifice prohibitioni, & executioni di molte operationi loro, ſono perho tutti uno, nella radice della carita fundati. Vnde, e per tanto: lapo-
Ro.ca.13.c. ſtolo dice a gli Romani. Qui diligit proximum, legem impleuit. Nam. Non adulterabis. Non occides. Nō furtum facies. Non falſum teſtimonium dices. Non concupiſces. Et ſi quid eſt aliud mandatum in lege: in hoc uerbo inſtauratur. Diliges proximum tuum: ſicut te ipſum.
Gala .c.5.c. Et a gli Galati dice. Omnis lex, uno ſermone completur.
Diliges proximum tuum, ſicut te ipſum. 17

¶ Apreſſo, ſi come dicemo che, bēche neſſuno degli de

ce comãdamenti ſia ſpecificamente, ne formalmẽte, tutti dece: ne alchuno altro de quelli: non dimeno, tutti gli diuini precepti, e prohibitioni, ſono talmente connexi, che non ſolamente tutti ſi reducon' a uno: ma anchora lobſeruatione di ciaſcuno di quelli (almeno habitualmente, o uirtualmente, ſenza oppoſita operatione, ne intentione) include lobſeruatione de tutti glialtri: coſi la preuaricatione de ciaſchuno de gli comandamenti di Dio, per il peccato mortale, comunica, e cõuene neliniqua auerſione dallunico, ſummo bene, Dio. E per tanto, la preuaricatione duno, in alchuno modo, e preuaricatione de tutti: e di ciaſchuno de glialtri. Et in queſto ſenſo, lapoſtolo Iacobo dice. Si quis totam legem ſeruauerit: offendat autẽ in uno: factus eſt omniũ reus. E quaſi uolendo queſto prouare, e rẽdere raggione dil ſuo ditto, ſubiungendo, dice. Qui enim dixit, Non occides: dixit et. Non mechaberis. Quaſi diceſſe lapoſtolo ſan' Iacobo. Si come lunico, & uniuerſale ſignore Dio, ſpecificamẽte ordinãdo lamore dillhomo in eſſo dio, mediante lamore dil proximo amato per amor' di Dio, prohibiſſe loffenſione dil proximo nella perſona propria: dicendo in uno de ſuoi comandamenti. Nõ occides: coſi quello medeſimo ſignore Dio: & a quello medeſimo fine ultimo di lamore, & honor' deſſo Dio, ordinando lhomo in Dio, mediante lamore dil proximo, amato per amor' di Dio, prohibiſſe loffenſione dil proximo, nella perſona a quello coniuncta: dicẽdo in un' altro ſuo precepto. Non mechaberis.

Iacob.c.2.b

¶ Et in cio chel numero centenario fu duplicato,togliẽ
do Abigail ducẽto pani,e ducento maſſe de fichi ſechi,
con grande miſterio uien' repetito il ſacro numero bina-
rio de gli diuini precepti della carita,ſumario della diuĩa
legge,preditto:e de gli dece comandamenti di Dio contẽ
tiuo:e in ciaſcuno di quelli ſpecificati,uirtualmente ĩclu
ſo.In cio anchora che la prudentiſſima Abigail tolſe gli
fichi ſechi,non recenti,o uerdi, miſticamente fu figura-
to:che non baſta fare loperatione buona di generica rag-
gion' allhumano iuditio apparente:ma e' neceſſario quel
la condire dil debito fine:quanto allintentione, e debite
circunſtantie nella ſua effectual' executione. Vnde(ſecũ-
do che dicono gli natulali)gli fichi nutriſcono meglio
che tutti gli altri frutti:e piu ꝑſto,e meglio anchora, quã
do ſono mangiati a ſtomaco ieiuno:e cõ le nuoce:e quã
to ſuono piu maturi tanto meglio gli fichi recenti e fre-
ſchi, ſuono uirtualmente humidi:e puoco caldi:e fanno
inflatione del uentre:ma gli ſechi,ſuono de quelle medſi
me uirtu e proprietadi,ma piu caldi:non fanno inflatio-
ne, e conferiſcon' al petto:& alla cãna dil pulmone.

¶ Queſte uirtuali ꝓprietadi naturali de fichi,per cõue-
niente ſimillitudine tropologica,trãſferendo allhumane
operationi,cum multa conuẽientia,per gli fichi ben' ma-
turi mangiati a ieiuno ſtomaco,poſſiamo intendere lhu
umane operationi,cum pura intentione,e cum diſcurſo
di raggiõe,in obſeruatione della diuina legge deliberate:
le quali allhomo ñro interiore preſtano bono nutrimẽto

ſpirituale, de meriti, apreſſo dio: per la diuina acceptatiõe dignatiua (come di ſopra diceuano) ſi come gli fichi per cibo naturale dillhomo noſtro exterior' e corporal' aſſumpti, e dalla uirtu naturale diggeſti. E per che lhumidita, e calidita, ſono qualita uitali: per gli fichi recẽti e freſchi humidi, ma pocho caldi, & dil corpo inflatiui, nuoi poſſiamo intendere loperationi preditte de genere, fatte ſenza lhũillita christiana: ma con uanita, o ſuperba intentione: o diffetto de recta intentione dil debito fine: o circunſtã-tie: lequali (inquanto tali) ſono di poca calidita ſpirituale (cioe' di puoca uirtu uitale dellanima per merito) ma ſuono come ſilique: ouero teche: e ſcorze di legumi: uane e uacue: lequali gonfiano: e nõ ſaturano lapetitto dellanima rationale. E per gli fichi ſechi, gliquali in exterior' apparentia ſono de minore bellezza, eſſendo di cortice at-tratta, e rugoſa, fraccidi, e turpi allaſpetto de fori, poſſia-mo intendere lhumane operationi preditte, in infima humilita chriſtiana, alle diuine laudi, & honori deliberate. Queſte ueramente ſono calde in ſecundo grado: queſte hanno maggiore uirtu uitale de meriti, e ſpirituali nutri-menti di uita eterna: queſte cõuengono, a refrigerar' il petto: & il cor' humano: queſte (come ancho liſoppo) con-uengono, a lenire, e refrigerare la canna del gonfio & ĩfiato pulmone dillhomo: per ilqual' e, ſignificato il tumo-re dellhumana ſuperbia: dal qual' il profeta dimandaua eſſere refrigerato: dicẽdo a Dio nel pſalmo. Aſperges me domine Iſopo: & mundabor: come il ſauio e ſancto pa-

tre Auguſtin'expone.

¶Per luua paſſa ſimile ſenſo tropologico poſſiamo eli-
cere, e declarare. Imperho che luua paſſa (come deſcriue-
no gli natura li) e' uirtualmente humida: e calda: & e' con
ueniente nelle medicine cordiali: e pectorali: apre le oppi-
lationi: non cauſa tumore: ne inflatione dil uentre (come
luua recente uerde e freſcha) anci quella riſolue: & nellap
parentia ſua exteriore per la cortice ſua contratta, e' rugo-
ſa: non ha pulchritudine relucente come luua recente. Le
quali tutte raggion' e parti, con multe, & elegāti ſimilitu-
dini, repreſentano le ſpirituale raggion', e parti dellhuma
ne operationi, con diſcurſo di raggione, e debita intentio
ne del fine debito, e ſue circunſtantie, in obſeruatione del
la diuia legge deliberate. Vnde la chriſtiana humilita tut
te lhumane operationi predditte, & a tutte le uirtu chriſtia
ne (come ſaluberrimo ſtabilimento di quelle) e' neceſſa-
rio ſia precedente, concomitante, colligata, e ſubſequēte.
In tanto: che come il ſauio e ſancto patre Auguſtio dice,
ſe lhumilita, a tutte lhumane operationi bone, nō ſia per
bona intentione precedente, concomitante, e ſubſequen-
te: realegrandoſi lhomo uanamente dil ben'operato: dal
la ſupueniēte ſupbia dil tutto rimāe priuo: & expoliato.

¶Poi che lhumile raggione dillhomo, ſecundo il iudi-
tio della preſente iuſtitia, e dictame della propria conſciē
tia, per placare lira de Dio cō il diuin'auxilio, ha fatta tut
ta la premiſſa preparatione: e tutte le preditte parti con re
cta intentione deſtinādo, ha mādate uerſo Dio: anchora

(che mai) e' neceſſaria lhumilita concomitante. Il che fu figurato, in cio che la prudētiſſima ſignora Abigail, poi chebbe deſtinati ſuoi miſterioſi doni a Dauid, non eleſſe di aſcender' una regale caretta deaurata, ne un' brauo laſciuiente cauallo de ſerice coperte, & aureo freno fallerato: & ornato (come forſi ella poteua ſecundo il ſuo ſtato dil mundo) anci aſſeſe ſopra lhumile, inherte, pigro, uile, & abietto aſino: forſi cō un' capeſtro in collo, e mal ornato. E deſendendo dallalto monte, uenne nella baſſa ualle: doue inſcontro il Re Dauid, dallalto monte poſito da rimpetto deſendente. Coſi ſpiritualmente, lanima, e raggione dillhuomo, dallalto monte dellhumana ſuperbia & arrogantia della propria extimatione deſendendo: e nellimfima ualle dellhumilita, e del contempto di ſe ſteſſo proſtrata: ritroua lexcelſo Dio (qui in altis habitat) a ſua ſalute, con gratia e miſericordia inclinato. Imperho che, lexcelſo ſignore noſtro Dio, ſopra ogni excellentia creata (piu che lintelletto noſtro poſſa capire) excellētiſſimo, e ſublime, humilia reſpicit: in celo: & in terra: & alta a longe cognoſcit. Reſpetta Dio, & hae cara, e grata, lhumilita: in Celo e in terra (cioe') ne gli iuſti, per il Celo figurati ne gli peccatori: per la terra ſignificati. Secūdo chel ſauio e ſancto patre Auguſtin' expone. Secundo il quale tropo e figurato ſermone, dice Iſaia in perſona deſſo dio. Celum ſedes mea: terra aūt ſcabellum pedum meorū. Il che uien' a ſignificare: che lexcellentiſſimo Dio per gratia ripoſſa ne gli humili iuſti: e gli ſupbi peccatori ſotto tut- Iſa.c.66.a.

te laltre ſue creature abhominando, e proſternendo, contemne: ſuppedita, e diſprezza. E da lungi cognoſce la uana alteza dellhumana ſuperbia ſupra ſe eleuata. Per tanto, di queſto excelſo, e ſuperexcellentiſſimo ſignore ñro Dio, ben' dice allhomo il ſauio e ſancto Patre ñro Auguſtino. Excelſus eſt dominus: & ſi humilias te: uenit ad te: ſi eleuas te: fugit ate.

¶ Non mãcha de miſterio quello che nella diuina hiſtoria ſegue: che la prudentiſſima ſignora Abigail, ſopra laſino ſedente, deſeſa nella ualle, & al conſpetto dil Re Dauid per uenuta, dallaſino deſſende: & apiedi deſſo Dauid in terra proſtrata la faccia ſua puoſe in terra, orãdo: e ſupplicando: che Dauid ſe: dignaſſe fargli miſericordia: e perdono. A ſignificare miſterioſamente: che tãta e' la uil' extimatione di ſe ſteſſo, con il lume della perfetta humilita allhomo demonſtrato: che non ſi ſacia lhumile dextimarſi uile. Anci poſto che (ſecundo il iuditio della preſente iuſtitia) lhomo ſia humile: nõ cade nel cõcepto proprio, che ſe medeſimo poſſa extimare, ne iudicar' humile. Ma mediante il lume dellumilita, pur ſolamente la propria miſeria in ſe uedendo: & ogni parte, raggione, et apparentia de bene (come coſa da ſe extranea) al ſolo dio atribuendo: ſe medeſimo (come de gli diuini doni ſcognoſcente) ingrato reputa: e ſuperbo. In modo: che forſi non ſe ritroua, che mai alcuno ſancto & humile homo puro ſe eſſer' humile diceſſe: o reputaſſe. Ma quanto lhumilita e' piu ꝑfunda: tãto piu lhumile homo ſotto piedi

de tutte laltre creature uile ſe extima:e la faccia ſua(cioe' la propria conſcientia) ripone in terra. Vnde la faccia, in tropologico ſenſo, ſignificare la conſcientia, ſe demõſtra nel tropologico ſenſo dil ditto dil ſaluatore:che dice. Cũ ieiunas, unge caput tuum:& facieȝ tuam laua. Doue per il ieiunio, generalmente ſintende la general' abſtinẽtia de uitii:e trãſgreſſioni della diuina legge:ſecundo il ſauio e ſancto patre Auguſtino. Vnctione, in tropologico ſenſo, ſignifica le laudi, & honori. Secundo il quale tropo e figura, dice il Profeta. Corripiet me iuſtus in miſericordia, & increpabit me:oleum autem peccatoris, nõ impinguet caput meum. Ilche uien'a dire. Io ho caro, chel iuſto faccia uerſo me lopera de miſericordia, reprehendendomi: e corrigendo mei deffetti:non che ladulationi de peccatori mi laudino. Il capo noſtro ſpirituale, e Ieſu chriſto. Imperho che ſi come nel capo noſtro corporale ſono tutti gli noſtri corporei ſenſi:& da quello, quaſi deſende la diſpoſitione bona, o mala, della uitta noſtra animale: coſi ſpiritualmente, in Chriſto ſonno tutte le gratie ſpirituali:e da quello deſſendeno in tutti gli ſuoi fideli, con q̃llo uniti p fede, e carita, come ſuoi mẽbri. E dalla ꝑuatione della gr̃a ſua, occaſiõati ſono tutti gli nr̃i ſpirituali mali:e peccati. La noſtra faccia tropologica, e' la conſcientia. Imperhoche, ſi come per la diuerſa fionoſomia corporale nella corporale faccia dillhomo reſultante, e repreſentata, ſi cognoſce diſtinctamente un'homo dallaltro corporalmente:coſi per la diſpoſitione della conſcientia, ſo-

Mat.c.6.c.

Ephe.c.5.e. Collo.c.1.c. &.c.2.b.

no diſtincti ſpiritualmente, apreſſo Dio. In cio aduncha chel Saluatore dice. Quando tu digiuni, Vnge il capo tuo: e laua la faccia tua. In queſto intende ordinare lhumana intentione nel ben' operare. Quaſi diceſſe quando abſtinendo da uicii, e peccati, tu obſerui la diuina legge, ſecũdo il iuditio della p̃ſente iuſtitia: e quãto a te ditta la propria conſcientia: dil tutto rẽde laude, honor' e gloria, a Dio: & in humilita, cognoſcendo la propria miſeria, laua la cõſcientia tua meglio dal peccato: ſenza ilquale, nõ uiue lhomo nella preſente uitta: per lamore de ſe ſteſſo, e dele coſe dil mondo: per ilquale, uien' diminuito il feruore dil diuin' amore: e dellobſeruatione della ſua legge.

¶ Allexempio aduncha di Abigail, lhumile raggion' humana, nel diuino conſpetto humilmente repreſentando gli humili, e uili doni dellobſeruatiõe de ſuoi comandamenti, debbe proſternere la faccia della conſcientia ſua in terra, con il timore de Dio figliale. E benche (quanto lhumano iuditio capiſſe, e la ſua conſcientia dicta) pareſſe allhomo non hauere preuaricati gli diuini precepti: ne gli ſuoi talenti e beni a ſe conceſſi, prodigalmente diſſipati: ne quelli con auara tenacita, iniuſtamente retenuti: ma doue, quando, & al fine debito, al proximo comunicati: non dimeno, con il timore di Dio figliale, dica con lapo-
i.Cor.c.4.a ſtolo. Nihil mihi ꝯſcius ſuꝫ: ſed nõ ĩ hoc iuſtificatus ſuꝫ. Et obſerui la ſana doctrina dil Saluatore: ilquale diſſe a
Luc.c.17.c. ſuoi diſcipuli: che quando anchor' haueſſer' obſeruati tutti gli diuini precepti, nondimeno diceſſero. Serui inutiles

ſumus. Et imitando la figura di Abigail, che diſſe al Re
Dauid. Io non ſeppi, quando uenero tuoi ſerui al mio
ſtulto conſorte Nabal, dimandando refectione. E nondi
meno, ella ancho diſſe in me ſia queſta iniqta. Coſi qua-
ſi diceſſe lhumile iuſto, a Dio. Benche (quanto io ſcia cõ
ſcio, e quanto la conſcientia mia dicta) io non ho delibe
ratamente conſentito a gli praui deſiderii, & inique ſug-
geſtiõi della carne, e dillhomo mio animale' e ſenſual' ex
teriore: io nondimeno, per eſſer ſua intima conſorte, e ſe-
co tãto ſtrettamẽte giuncta, attẽto anchora, che lhomo a
Dio comparato, non ſi puo iuſtificare: ne gloriarſi eſſer Iob.c.9.a.
mõdo dal peccato: come dice lhumile iuſto Iob: ilquale Iob.c.9.d.
anchor' a Dio parlãdo, dice. Io temeua in tutte loperatio
ni mie: ſapendo che tu iuſto ſignore fai uendetta del de-
linquente tranſgreſſore della tua legge. Per tanto, io (di-
ce lhumile iuſta raggion' humana) con el timore tuo fi-
gliale, alto ſignore, ogni trãſgreſſione della tua ſancta leg
ge, a me per lhomo mio animal' exteriore, mio intimo
cõſorte, ſuggerito (quanto da me ſia) humilmente a me
aſcriuendo: ti prego: chel tutto ti degni perdonare. Et de-
licta iuuentutis mee, & ignorantias meas, ne memineris, ps.24.
Cioe' le tranſgreſſioni della diuina legge, ſenza piena de
liberatione, quaſi come iouene, perpetrate: e lignorantie
mie circa il iuditio di quelle indeterminato, non uogli ri
cordare, a culpa mia. Neq; uĩdictã ſũas de peccatis meis.
4 ℭ A preſſo: ſi come la prudentiſſima Abigail, non ben'
contenta della remiſſione dil male, & iniuria contra il Re

Dauid, e ſuoi ſerui, perpetrata, anchora ſupplico dicēdo. Quando tu Signore mio Dauid, ſarai nel regno tuo pacificamente glorioſo: ricordati di me humile ancilla tua. Coſi lhumile raggion' humana, nella ſua oration' a dio dice. Quādo tu ſignore mio excelētiſſimo, ſarai exaltato nel pacifico tuo regno di gratia in me: il quale quottidianamente io ſupplicando, & orando chiego: dicendo nella tua dominica oratiōe. Aduenıat regnum tuum allhora, con la copioſa tua miſericordia, & abundāte gratia, ricordate di me humile ancilla tua. Cioe': quando (remiſſo il peccato per excelente gratia diuina) lhomo al grado della diuina contemplatione ſara ſubleuato: & eſſendo quaſi ligato limpeto de furibundi ſenſi, e lanima in Dio transformata damore eſſo, Dio regnara in q̄lla (come ne gli capituli ſequēti declararemo) ricordati, & degnati a me comunicare le tue ſpirituali Conſolatiōi: a fine: che tutte le mondane conſolationi, ame uenghino meno: & odioſe: e tu ſolo fia dolce allanima mia: Allhora il clemētiſſimo Signore Dio, a glorioſa magnificētia dil ſuo nome, fatto propitio allhumile peccatore: riceue gli humili doni dellhumana ſeruitu: e q̄lli (ben' che uili) con ſua exhuberāte dignation' e gratia magnificādo, a ſe gratifica: & ogni culpa & offenſſione remettendo, allhumile raggione dillhomo benedice.

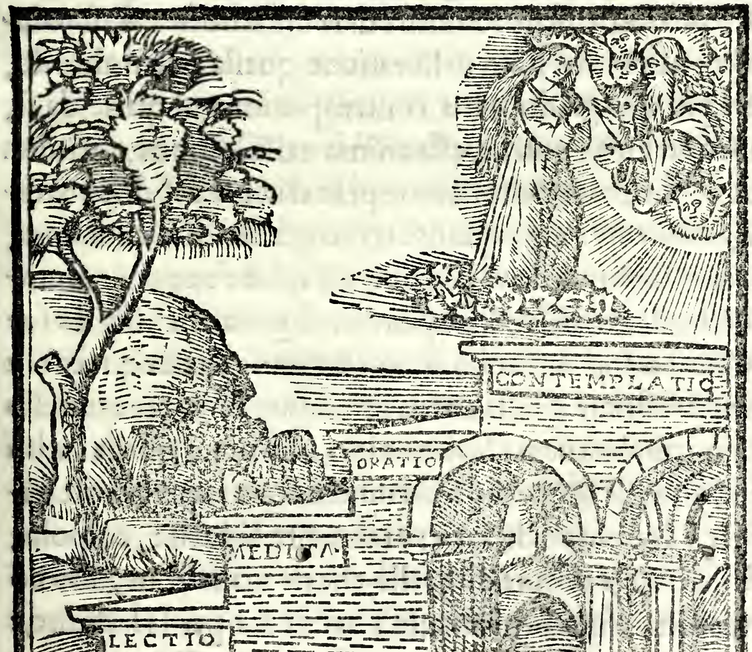
¶ E ſi come intendēdo Nabal tutto il caſo dellhiſtoria, preditta, diuenne quaſi morto, per timore: poi fra dece giorni, mori dil tutto: & Abigail ſciolta e liberata dallho-

nerolo iugo matrimoniale dil ſtulto Nabal, dal Re Da-
uid fu deſponſata: e doppoi la morte dil crudele tiranno
Saul, Dauid nel ſuo pacifico regno ſublimato, la deſpon
ſata ſua conſorte Abigail molto piu exaltando, nel Re-
gno ſuo di Hieruſalem quella fece regina: coſi ſpiritual-
mente, lhomo ſtulto, ſenſual' exteriore, mediāte il diſcur-
ſo de gli primi gradi della ſpirituale ſcala dil paradiſo, del
la diuina lectione, e meditatiōe di quella, in humile ora-
tione proſtrato, concipiendo il diuino timore ſeruile, di-
uene quaſi morto di timore ſeruile: & eſſendo exaudita
loratione, concipiendo il timore di Dio, figliale, median-
te il ſupremo grado della cōtemplatione, Dio a ſe diſpō
ſa lanima per gratia e diuine conſolationi a quella comu
nicate. Come piu chiaramente ne gli ſequenti capituli ue
deremo. Imperho chel timore ſeruile, quaſi ingrauida la-
nima di Dio: ma la carita (laquale uien' ditta timore filia
le) quaſi fa il parto delloperatoni, di Dio, e di uitta eter-
na, meritoria. Vnde il profeta Iſaia di queſto parlando, a Iſa.c.26.
Dio, dice. A facie tua domine concepimus: & peperimus
ſpūꝫ ſalutis. Il che uien' a dire. Per il timore ſeruile faccia
dellira tua, nuoi hauēo quaſi cōcepta la ſalute noſtra: ma
partendoſi da'nuoi il timore ſeruile, & intrādo in ſuo lo
co la carita, timore figliale, hauemo quaſi parturito il me
zo della ſalute. Quia timor (.ſ. ſeruilis) non eſt in carita
te, ſed perfecta caritas, foras mittit timorē. Come lapoſto 1.Iō.c.4.d.
lo Ioanni dice. Il che ſecundo il ſauio e ſancto patre Au-
guſtino, piu facilmente exemplificando, poſſiamo decla-
rare, dicendo. Chel timore ſeruile ꝓcede (almeno de prio

rita di natural'intelligentia)puoi ſegue lamore carita:e ti
more figliale(benche nõ repugna lun'ellaltro ſubitamẽ
te cadere nellhumana mentecome(per exempio)uedia-
mo nellarte mechanica,che uolendo lhomo compagina
re e cuſir'inſieme due parti di pãno,uſa laco:& il filo:la-
co prima intra:& eſſe fuori:& uſſendo laco , intra il filo.
Nellintrare protrebbe il filo:ſe laco nõ uſſiſſe.Et uſſendo
fuori laco,riman'il filo:ilquale compagina , e fa lunione
di quelle due parti ,le quali erano ſeparate.Et coſi in un'
certo modo,faſſi di dua uno.Coſi nella ſpiritual'arte me
diante il timor'ſeruile,e lamore,lanima ſe uniſſe cõ Dio.
Ma il timore(quaſi ſimile a laco) apre la uia : poi ſegue
lamor'e carita : ma non po intrare la carita:ſe non ſi parte
fuori il timore.Quia pfecta caritas , foras mittit timorẽ.
E la carita ĩtrãdo,rimane,& uniſſe lanima cõ Dio. Quia
1.Cor.c.6.d q adheret deo,unus ſpiritus eſt in eo.Come dice Paulo.
¶ Perho p lomnina morte dil ſtulto Nabal,doppoi de
ce giorni al timore ſeruile cõcepto per lira di Dauid,e ſue
iuſte cõminationi,uien'mottigiato,che doppoi il timore
ſeruile per lira iuſta di Dio contra il peccatore cõſiderata,
per lobſeruatione de gli dece precepti della diuina legge,
fatta con amor'e carita,& inſin' al fine ſeruata : quando
lhomo nr̃o exteriore ſenſuale ſara morto di morte natu-
rale:dopoi la uictoria dil demonio,ſignificato per il tirã-
no Saul:Dio nel regno della ſua gloria nellanima ratio-
nale ſublimato,exaltara quella:e faralla Regina glorioſa
nella celeſte Hieruſalem dil Paradiſo.E dopoi la glorioſa
reſurrectiõe,anchor'il corpo dillhomo ſenſitiuo,per re-

dūdātia della gloria dellanima, eſſendo facto cōglorioſo, non preſtara piu impedimento (anci augmento accidentale) alle diuine laudi: & alla pfetta gl'ia, e felicita dellaīa rōnale, alleterna cōtēplatione diuīa ītēta. Il quale miſtico diſcorſo, cō molta cōueniētia fu mottegiato dallapoſtolo Paulo a gli Romani: Doue dice. Lex in hoīe dñatur Ro.c.67. quāto tēpore uiuit. Nā q̄ ſub uiro eſt mulier, uiuēte uiro alligata eſt legi. Si aūt mortu⁹ fuerit uir eius, ſoluta eſt a lege uiri. Itaq; fratres mei, mortificati eſtis legi. p corpus xp̄i: ut ſeruiatis Deo. E quello che qui ſegue.

¶ Expreſſione praticha della contemplatione: e ſuoi mirandi effetti. Cap. XXVIII.



ACceſo laffetto in oratione:orãdo lanima con affocate par ole:piu che larridita mia exprimere poſſa tanto piu accẽde, & infia ma lanima, il caſto ſuo amore, e deſiderio ſancto in Dio : quanto piu ella con ogni

Pro.c.15.a ſuo conato ſingegna exprimere linterno ſuo affetto in Dio:e con tali ſancte incantationi, dimanda il celeſte ſuo ſpoſo Chriſto:gli cui ochii in ogni loco cõtemplano gli boni e, gli rei:ma cõ ſingular' ĩtẽtiõe, ſono ſopra gli iuſti:

p̃s.c.33. e le ſue orechie parate ſon alle preci loro:anci eſſo non aſpetta il fine delloratione de ſuoi fideli:ma nel mezzo di eſſa oratione, interrumpendo il corſo, feſtinando, ſe medeſimo ingeriſſe:& allanima di ſe innamorata, dimandato occurre:e dal ſtato delloratione, quella a ſe trahendo, nel piu alto grado della contemplatione, al quale da ſe, aſſendere non poteua, eſſa anima nella lectione, e meditatione, fatichata, nelloratione per extuante deſiderio acceſa, & ardente, e gia quaſi fatta languida di caſto amore, Dio gli infunde la dulcedine dil celeſte manna : e ſpirituale diletto della cõtemplatiõe. Quella anchora de ſua

Cant.c.1.a. &.4.c.&.7..c. uiſſimi odori de ſuoi unguẽti liniẽdo recrea:e quella eſuriente reficia:e quella arrida impingua:& in amore deſſo Dio, mirabelmente fortificando, uiuifica:e quella inebriando, rende ſobbria:e falla dimenticare tutte le coſe terrene:e le uoluptadi loro ; e talmente la ſueſte, & ſpolia, dellamore, e timore di quelle, che de mali dil mondo nõ temme:ne ſuoi beni ama:ma exercitata per la lectione, e

ben iſtrutta e chiarita del uero ſenſo delle diuine ſcriptu-
re, e uolũta diuina, per la meditatione, cognoſſendo q̃llo
che debbe appetere: & operare: e quello che debbe fugi-
re: e laſſare ſecundo la uolunta de Dio: acceſo anchora laf
fetto ſuo per deuota oratione: hauendo a Dio dimanda
to gratia di far in opera, quello che ha cognoſſuto leggẽ-
do: e meditando in ſcripto. E gia exaudita loratione da
Dio: eſſa anima dogni coſa exteriore ſe dimenticha: e da
quelle rimoue il ſuo amore: e timore. Non ama: ne teme,
coſa dil mondo: ne pur di quelle parlare, ne udire, ne pen
ſare gli piace. Non teme il purgatorio: non linferno. Nõ
pẽſa pur eſſa anima, doue ella ſia: in corpo, o fori dil cor-
po: in terra, o ĩ celo: ma, da Dio ſubleuata, ſol'in eſſo Dio
tutto lintelletto, e laffetto, amore, e deſiderio ſuo conuer-
te: per ilche: Dio la refficia de indicibile diletto: e conſola-
tione. E nondimeno: eſſa anima, tal'conſolatione guſtan
do, non per intuito e riſpetto deſſe conſolationi, alla con
tẽplatiõe ſe moue: ma pur'ſolo per extuante amore'di
Dio: in lui figendo ogni ſuo affetto. Ma dalla bonta di
Dio prouene: che lanima ſia de diletto e cõſolatione pie-
na: ſi che neſſun' altra coſa uole: ne ama: non richezze:
non honori uani: non delitie: non uolupta dil corpo a-
ma: ne cura: ne penſa.

¶ Anci piu: che non anchora lanima ſe propria (in quã
to forma dil corpo) ama. Imperho che, uenendo Dio al-
lanima per illapſo diuino, & allanima, a ſe rapita nellinte
riore parlando, diuide il ſpirito dallanima informante: e

tutto eſſo ſpirito, per amor' in Dio tranſformato: per (nõ ſcio che modo) e con eſſo Dio unito. Queſta e quella indicibile operatione diuina, e da quelli ſoli che la guſtano, ben cognoſſuta dulcedine, da ogni altra coſa, e da ſe medeſima alienante lanima per riſpetto e comparatione de

Hbr.c.4.c. Dio. Dilche dice lapoſtolo a gli hebrei. Viuo e' il diuino ſermone: & efficace, penetratiuo, piu che ogni ſpata de duoi tagli: e pertinge in fin alla diuiſiõe deſſa anima dal proprio ſpirito: e diſſerne tutte le cogitationi: & intentio

Hbr.c.4.d. ni dil core, e dellhumana mente: e nõ e' alcuna creatura inuiſibile, ne occulta, nel conſpetto ſuo: o corporale che ſia, o incorporale: exteriore: o interiore.

¶ Queſte mirabili parole, dal ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino, per opera, per doctrina, expoſte ſono: il quale dice. Neſſuna coſa nelluniuerſo ambito di tutte le creature, e' piu mirabile, che queſta diuiſione: doue quello che' una coſa (ſecõdo ſe) indiuiſa: con ſingulare diuina particione, uene diuiſa. Imperho che nellhomo, nõ e' altra eſſentia, lanima rationale, & il ſpirito dellhomo: ma una eſſentia: & una medeſima natura ſingulare. Ne per queſti duoi nomi anima, e ſpirito, ſono ſignificate due eſſentie: ma due uirtu: ouero potentie duna medeſima ſubſtantia: ſecundo diuerſe raggioni, concepta e nominata cioe', una inferiore: iquanto eſſa e' parte eſſentiale dellhomo: e forma ſubſtantiale dil corpo ſuo: laquale, allhomo da leſſere naturale: il uiuere: & intendere. Laltra raggione, e' ſuperiore: del ſpirito (cioe') deſſa anima, cõſiderata in

quanto ama. E queſte diſtićte raggioni ſuppoſite lanima contemplando, con ogni ſuo conato in Dio traſferēdoſi, e traſformandoſi, ſecundo la raggione dil ſpirito, a Dio ſe conforma: della raggion' inferiore, in nulla curando: ne pur penſando. Et in queſta excellentiſſima diuiſione, lanima (dice Auguſtino) quanto a tutto quello che alla raggion' animale pertiene, in terra, e nellinfime coſe rema nendo, q̄llo che al ſpirito, et alla raggiōe ſpirituale ptiene, dalla raggion' inferiore, quaſi diuiſo, in alto a Dio uola: accio che in eſſo Dio unito, uiua. Quia, q adheret deo, unus ſpiritus eſt ī eo: como lapoſtolo dice. O felice diui ſione, e mirabile ſepararatiōe, ſenza reale partitione (dice Auguſtino) doue q̄l' tanto, che alla raggion' iferiore dil corpulento, e fetulēte homo, pertiene, nel fango rimane: e quel' tanto, la cui raggion' e', eſſere ſpirituale, e ſuttile, inſin' ala ſpeculatione della diuina gloria, e' ſublimato: cio e', il ſpirito: e' la mente: ſecundo laquale, lhomo alli magine, e ſimilitudine di Dio, fu creato. E perho (inquā to tale, e ſecundo q̄ſta raggione) egli ha qualche conueni entia, ad eſſer' in eſſo Dio ſpiritualmente (per intelligen tia, e piu per amore) tranſlato: tranſformato: & unito. 1. Cor. c. 6. a Gen. c. 1. d.

¶ A queſti anchora diuini miſterii, la doctrina de gli ſa uii dil mondo ancillando blandiſſe: in cio, che dicono: la nima rationale, hauere tre parti: ouer' potētie ſubiectiue: ouer' inferiori: che uien' a dire: lanima in tre modi, ouer' in tre differenti raggioni, po eſſere concetta: e cōſiderata. Cioe' inquanto iraſcibile: inquanto rationale: & inquan-

to concupiſcibile. Non che per tanto, ſiano tre coſe realmente differenti: Iraſcibile: Rationale: Cōcupiſcibile: ma una ſol' eſſētia dellanima: laquale nel primo modo, e ſotto la prima raggione preditta conſiderata, in quāto iraſcibile, ha per obietto ſuo coſa ſotto raggione di duro: e forte: ouero potente. Et in queſta raggione, lanima ha ſimilitudine con il patre Dio: al quale, per ſpeciale appropriatione, ſattribuiſſe la potentia. Sotto la ſecunda raggione, ha per obietto ſuo il uero: & in queſta raggione, ha ſimilitudine con il diuino uerbo, e figliol' di Dio: alquale, appropriatamente ſattribuiſſe la ſapientia. Quanto alla conſideratiōe della terza raggione, lanima ha per obietto ſuo il bene: & in quella parte, aſſimigliaſi al ſpirito ſancto: al quale, apropriatamente ſattribuiſſe la bonta. E perche, tāta e' limēſita dellappetito dellanima noſtra, ī ciaſcuna di quelle raggioni concetta, e conſiderata, che de neſſuna coſa finita ſi po ſatiare: ne quietare: per tanto, uolēdo quietare le tre raggioni dellappetito ſuo preditte, e' neceſſario, che q̄lla tenda in obietto dinfinita potētia: dinfinita ſapiētia: e dinfinita bonta. Ilche, altro non e' che lunico, uero Dio: patre: figliolo: e ſpirito ſancto. Ilquale, con lomnipotentia ſua, impie, e quieta, lappetitto iraſcibile, di ſumma quiete, e pace: con linfinita ſua uerita, impie lapppetitto rationale, di fonte de ſapientia: con linfinita ſua bōta, impie lappetitto concupiſcibile, damore: e di felicitāte cōſolatione. E per tanto, ben' dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino. Res que nos beatos faciunt, ſunt, pater, filius, & ſpiritus ſanctus. Et egli ancho dice. Omnis copia, que de-

us meus nõ eſt, egeſtas mihi ẽ. Ogni coſa (dice) di qualũ
che copioſa & abundante potentia, uerita, e bonta, laqua
le non e' il mio Dio, dinfinita potentia, dinfinita uerita,
ſapientia, e dinfinita bonta, a me & allappetitto mio ob-
ietta, e comparata, a me reputo egeſta: penuria: & indigen
te pouerta. Per conſequente, benche nella miſeria della p̃
ſente peregrinatione, ſi come non poſſiamo uedere Dio
chiaramente ſicuti eſt, coſi non poſſiamo in tutto quieta
re le tre preditte raggioni dellappetitto noſtro: nondime-
no, per lectione, e meditatione delle diuine ſcripture, per
fede illuminati, e per diuote orationi, in Dio acceſi, & el
leuati, & alla diuina contemplatione a Dio piu rapiti, &
in eſſo Dio, per amore tranſformati, e per tanto, dalle cõ-
ſideratiõi appetitti, & amori dalle creature alienati, laffet-
to nr̃o, con amor' acceſo, in eſſo Dio tranſferendo, duna
quaſi imagie di felicita, lanima rational' e' cõſolata ĩ Dio.
¶ E ſi come, in alchuni atti corporali uoluptuoſi (indi-
gni deſſere nominati nel preſente libro) dicono gli ſauii
dil mondo, talmente accenderſi la concupiſcentia carna-
le, che lhomo in quelli atti, perde lactual' vſo della raggio
ne: e diuene quaſi tutto carne: coſi quãdo lhomo da Dio p̃s.31.
e' tratto, e ſubleuato ſopra ſe: e ſopra ogni humano ſẽſo:
nellatto della contemplatione: tutte le concupiſcentie car
nali, e loro mouimenti rebelli, talmente conſopiti ſono:
& il corporeo ſenſo, con tutto lhomo exteriore, talmente
a Dio: & alla ſua legge ſpirituale, & al dictãme della rag-
gione, ſe preſta ancillãte: ſubietto: & obediente: che in nul

la contradice. E diuene lhomo, quaſi tutto ſpirito: e mente: & acceſo dil fuoco del diuin' amore, diuene quaſi tutto diuino fuoco.

¶ A queſto ſupremo grado' aſſumpto fu il Regale' profeta Dauid: il qual' a Dio parlando, diceua. Inflamatum eſt cor meum: & renes mei commutati ſunt: et ego ad nihilum redactus ſum: & neſciui: & ce. Il mio core (dice Dauid) e' infiamato dardente amore: e le mie rene (nelle quali conſiſte lorigine' della uirtu genitale) ſono cõmutate: Quaſi diceſſe. Io nõ penſo piu di corporale generatione de figlioli: ne daltre coſe corporali loro: ne daltri: ne delle mie proprie. Anci quaſi anihilato ſon' al mondo ſẽſibile: & anchora queſto tãto io nõ ſcio, ne actualmẽte, di me, ne daltre coſe ſenſibili conſidero. Apreſſo te Dio mio, ſon' fatto come iumento: il quale, allarbitrio dal' ſignore ſuo, e' retto: e gubernato: e tu Dio ſei meco ſẽpre. Tu hai tenuta, retta, e gubernata, la mia dextra mano (cioe' lanima mia) e ſecundo la tua uolũta, mhai dedutto: e ſubleuato a te: e cõ il guſto della gloria tua, mhai aſſũpto a te. Qual' altra coſa aduncha uoglio io: o deſidero: nel' celo materiale delluniuerſo creato? o qual' altra coſa (excepto te) uoglio ſopra la terra? Quaſi diceſſe. Nulla. Quia deffecit cor meum: & caro mea. De⁹ cordis mei, & pars mea deus in eternũ. Quaſi diceſſe. Tutto lamore, deſiderio, e memoria, e ꝯſideratiõi delle creature, ame ſono uenute meno: non ſolo quanto al core (che uien' a dire quãto alle parti rationali dellintelletto, e uolunta, & amo

re mio deliberato) ma tãto io ſon'abſtratto, e ſubleuato in Dio per exceſſo damore, che anchora la mia carne, & il corporeo ſenſo, ſenza rebellione, alla raggione ſubietto iace ſi che, allanima mia cõtẽplãte, nõ preſta ĩpedimento. Ma Dio e' ſignore dil' cor' mio (cioe' dellanima, della uolunta, e dillamor' mio) e Dio e' la parte mia: della quale, io me contentaro in eterno. Imperho che, tutti quelli che ſe parteno, e dilongano da te Dio mio, perirãno: e tu diſperderai tutti quelli, che con amor' adulterino delle creature, fornicano ſenza te (che uien' adire) amano le creature ſenza te Dio: e ſenza refferire lamore ſuo in te: il che fare, vien' ditto, & e', peſſima fornicatiõe: & adulterio ſpirituale dellanima a Dio, deſponſata per la ſua fede. Et a me ſẽpre ſara bene adherer' a Dio: e nel mio ſignore Dio ponere la ſperãza mia. Accio chio, in eterno poſſa anuntiare le tue laudi: nelle porte della figliola de ſion: cioe', nella glorioſa, e triumfante citta e, matre noſtra Hieruſalem, celeſte patria de quelli che ameno Dio, con tutto il core: con tutta lanima: con tutta lintentione: con tutta la uirtu: e forze ſue.

¶ Hiſtoria del patriarcha Iacob: il quale, partito de Siria, ritornaua in Chanaan, al patre ſuo Iſaac: nella quale fu figurato, la contemplatione, cum ſuoi mirandi effetti, eſſere neceſſaria alla cõſtructione della ſpirituale ſcala dil paradiſo.

Capitulo.XXIX.



QVeſto figurato fue nel Geneſi:doue ſi leg-
ge:che Iacob,poi che fu ſtato in Siria:doue
tolſe due moglie:Lia,e Rachel:(delle qua-
li fu ditto diſopra nel capitulo ſecũdo:del-
la ſecũda parte di q̃ſto libro) partiſſi di Si-
Gene.c.31.c. ria per andar in Canaan:al patre ſuo Iſaac.Et eſſendo in
uia di Canaan:incontroſſi negli Angeli di Dio.

¶Poi diuiſi tutti gli greggi di ſuoi animali,e ſerui,ĩ due
Gen.c.32.b. turme:e mãdolli dinanci a ſe:& oro a Dio:dicẽdo. Tu ſi-
gnore,il quale me comãdaſti:chio ritornaſſi alla terra del-
la mia originale natiuita,in Canaan:deffẽde me,e le cau-
ſe mie,dal mio fratello Eſau:imperho chio il temo mol-
to(la cagione era:perche,Eſau,era primogenito:e Iacob
compero da lui la raggiõe della primogenitura,e ſigno-
Gen.c.25.d. ria paterna.Vnde,eſſo Eſau,fu ſẽper nemico mortale di
Iacob:e ſempre meditaua la morte ſua procurare.)

¶Ecco Dio mio (dice Iacob)chio,uẽni in Siria:e paſ-
ſai queſto torrente Iordano,con il bacculo mio:nõ hauẽ

do altro che mio fuſſe.Et hora io uengo in Canaan con due turme de greggi:le quali,io con la gratia e benedictione tua,ho acquiſtati in Siria.

¶E ſubiunge la ſcriptura:che Iacob con le due moglie ſue preditte,e ſuoi figlioli,peruēne al uado dil fiume ditto laboch:e traduſſe ultra quello tutte le coſe a ſe pertinēti e rimaſe ſolo.Et ecco gli apparue Dio in forma humana,ilquale,tocco il femore(cioe'il neruo genitale)di Iacob:e ſubito ſi exſicoe.

¶E diſſe dio,a Iacob.Qual'e il tuo nome?Riſpoe egli Iacob.Diſſe Dio,tu nō ſarai piu ditto Iacob:ma Iſrael ſara il nome tuo.E Iacob diſſe:e qual'e il nome tuo? Diſſe Dio.E come cierchi tu ſapere il nome mio:ilqual'e mirabile?E diſſe Iacob: chiamato Iſrael.Io ho ueduto Dio a facie,a facie:& e'fatta ſalua lanima mia.

¶Expoſitione tropologica:& in parte allegorica & anagogica. Capitulo.XXX.

QVeſta figura ouer'hiſtoria,ſotto breuita narrata:quanto al ſenſo miſtico e ſpirituale (come in parte diſſopra nel capitulo tertio di q̄ſta ſecunda parte)ſignifica lhomo: ilquale da Dio e'mandato in Siria(cioe'al mūdo)doue toglie per moglie(cioe'in propoſito de uirtuoſe operationi) primo Lia:e poi Rachel.Ilche in ſenſo tropologico,ſignifica propoſito di due uite uirtuoſe:cioe,uita actiua:puoi la contemplatiua:e datoſi alla contemplatiua:ſe parte dal mondo con laffetto:e con lamore:e deſiderio:per andar'

a Canaan:cioe',cõmutare la preſente uitta terrena e mor
tale:nella celeſte,& immortale. Et caminando lhomo per
queſta uitta contemplatiua,gli angeli de Dio gli uengo-
no in contra: per gli quali ſignificate ſono le diuine ue-
rita:e diuine conſolationi,cõmunicate allhomo in con-
templatione.

¶E manda dinanci a ſe tutti gli greggi:e ſerui:e ricchez
ze ſue:quando a Dio ordinãdole:quelle ben'uſa:e diſpo
ne. E riggratia Dio,dicendo. Tu Dio,il quale me coman
daſti:chio debba ritornar'a te Dio mio:dal quale deſen-
de lorigine della mia creatione:deffendeme,le mie opera
tioni bone,dal mio fratello primogenito Eſau:il cui no-
me e'iterpretato duro:e lapideo(cioe,dal demonio:mio
fratello per creatione:e prima di me creato:alquale perte
neua il regno dil cielo:e tu il donaſti a me con tua promiſ
ſione)imperho chio il temmo molto:perche, eſſo per in
uidia e'fatto nemico mio mortale:e ſempre medita e pro
Sap.c.2.d. cura la mia morte:e ruina ſpirituale:dolendoſi per inui-
dia,che lhomo poſſeda le ſue derelicte ſedi nel celeſte pa
radiſo. Et e duro,e di lapideo core,impenitẽte. Ecco chio
uenni al mondo ſenza richezze:nudo:ignorante:& infer
mo:niẽte altro haueua excetto il baſtone dil legno della
croce tua:in uirtu dil quale ho paſſato il torrente delle ua
nita,e tentationi dil mondo. Et anchor'hauẽdomi tu fat
1.Cor.c.10.c to ,puento nelle tentationi: uengo a te con guadagno di
due turme de meriti:gli quali,ho guadagnati con tua gra
tia,& auxilio,al mondo exercitandomi in due differente

tagiōi di uitta uirtuoſa:cioe' actiua:e cōtemplatiua.Et ho tradutte oltra il uado di laboch,tutte le coſe a me pertinē ti.(cioe' le uirtu e meriti)laſſando al mondo tutte le coſe ſue uane.

¶Fatta tal'oratione,Dio quella exaudiendo lhomo q̄llo alla contemplatione ſubleuād̄o,a ſe rapiſſe:e cō le due moglie,Lia,e Rachel,e figlioli(cioe'con la uitta actiua,e cōtemplatiua,e con gli meriti ſuoi,da eſſi generati)paſſa il uado ditto laboch:il cui nome e ĩterpretato poluere,ouero battaglia.E dice la ſcriptura iui:che Iacob,paſſato queſto uado dil torrente,rimaſe ſolo. Imperho che lhomo aſſendendo alla contemplatione ſopra ſe,e trāſſendē do,non ſolamēte le coſe di poluere,e terra,e la battaglia exteriore,ma anchora ſe medeſimo,& ogni ſuo ſentimē to,& operatione,da Dio e'tratto,e ſubleuato,e dal tutto (excepto Dio)traſferendo ogni amore,penſiero,cogitatione,e memoria,rimane ſolo,perche,eſſi quaſi non penſa ne cognoſſe,doue,e con quali ſia:ne qual'operatiōi ſiano le ſue:in corpo,o fori dil corpo,in terra,o in cielo:perche,ſolo di Dio penſa:e ſolo Dio intende:& ama:ne ſente piu poluere:ne battaglia dil mondo.

¶Allhora gli appare Dio,ilquale toccād̄olo con la ſua gratia ſingulare,extingue per tanto in eſſo ogni concupiſentia carnale:ſi che in tutto pare exiccata:e rimane lhomo quaſi tutto ſpirito:e tutto come flagrante fuoco dillamore diuino.E perchel nome,debbe conuenir'alla proprieta della coſa nominata:mutaſſegli il nome di Iacob:

cioe', ſupplantatore. Imperhoche (inquanto tale, cioe' al la diuina contemplatione intento) non ſente nemico: il qual' egli habbi a ſubplantare: ma gode della uictoria fatta: & egli poſto nome Iſrael: ilqual' e interpretato, mente che uede Dio. Imperho che lhomo in quello ſtato e' tutto mente: tutto ſpirito: quanto alle operationi: e uede dio
Ioan.c.1.b. con eſſa mẽte: dil quale Dio, dice la ſcriptura: che mai neſſun' homo il uidde cõ occhii corporali. E lhomo queſta rara gratia, & excellente, e ſingulare, a Dio referendo, dice. Io ho ueduto Dio: a uiſo: a uiſo: e lanima mia e' fatta ſalua da ogni mondano tumulto.

¶ E perche, quãto piu lhomo guſta Dio, tanto piu, ſenza ueruna triſtitia, deſidera q̃lle piu guſtare: perche egli
Eccl.c.24.c. dice nella ſapientia. Qui edũt me, adhuc eſuriẽt: & q bibunt me, adhuc ſitient: dimanda lhomo a dio. Dimmi Signore. Qual' e' il tuo ſancto nome? Responde Dio alla nima contemplatiua. E come dimandi tu il mio nome: dellessentia mia comprehenſiuo, & eſſentiale: il qual' e' mirabile: memorrabile: ineffabile a ogni creatura incomprehenſibile: & a me ſolo dio, noto? dil quale ſe dice nel
Apo.c.19.c. lapocalipſi. Quod nemo ſcit niſi ipſe. E Dauid nel p̃s di
p̃s.113. ce: Celum celi domino: terram autem dedit filiis hominum. Il celo de gli celi (cioe' la diuina eſſentia) laquale, a tutto luniuerſo creato, (anchora la angelica natura incluſa comparato, e' (ſenza proportione) piu diſtante, & excellente che gli celi creati, alla terra comparati. Queſto cielo di cieli Dio, a eſſo ſolo ſignore dio, e' riſeruato ad eſſe

re pienamente cognoſſuto:perche infinitamente Dio ſe ſteſſo cognoſſe:ſi come infinitamēte, egli e' cognoſſibile. Ma la terra(cioe' tutto luniuerſo delle creature)Dio lha propoſto agli figlioli de gli homini a meditare:e(quanto poſſono)quello intendere. E non repugna:alhomo eſſere data comprehenſiua ſciētia di tutte le creature(perche finite ſono)come pare donaſſe Dio al prīo homo. Quādo nominauit omnia nominib9 propriis come ſe legge nel Geneſi. Et ācho a Salomōe:del qual' ſe legge:che egli era ſauio:piu che tutti gli altri hoī. Ma il nome de dio eſſentiale(ilqual'e' il ſuo eterno & increato uerbo)comp̄hēſiue cognoſcere, al ſolo Dio e' riſeruato:ilqual' a ſe ſol' e' pienamente noto:e cognoſſuto. Imperho chegli e' Dio ſupermirabile:ſuperincomprehenſibile:ſuperintelligibile:ſupereſſentiale:ſupereſſentialmente ſopra ogni ſenſo: ogni raggione:ogni intelletto:ogni intelligentia:ogni eſſentia:anchora de ſupercelesti intelligentie: ilquale Dio, comprehendere, dire, cogitare, intendere, e cognoſſere, a gli ochii, & intelletti humani e' poſſibile:non de cherubbini:non de Serafini. Imperho che eſſo Dio, ſuperinnaccesſibelmente, e ſuperinſcrutabelmente, habita luce ſuper innacceſſibile, in ſe ſteſſo Dio:& ipſe eſt:qui eſt. Gene.c.2.c. 3.Re.c.4.d.

¶ Il che, miſterioſamēte figurato fu nella profetica uiſione degli cherubbini, gli quali haueuano ſei ale:con due delle quali uollauano:condue altre coppreuano il capo: e con altre due gli piedi de Dio ſedēte ſopra il trono della ſua maieſta. Le ale, ſignificano lāgelica cognitione:la qua Iſa.c.6.a.

le, alla comprehenſiua ſientia dellinfinita uirtu de Dio ſenza principio, e ſenza fine, in ſe per manente, non ſe potendo extēdere, quella coppreno (cioe' nō la cognoſcono cōprehenſiuamente) ma quel'tanto, che dignatiuamēte, egli ha riuelato, uolando con doue ale (cioe, con la loro cognitione intēdendo) laudano: ad alta uoce gridando.

Iſa.c.6.a. Sanctus: Sanctus, Sanctus dominus dens ſabaoth: Pleni ſunt celi et terra gloria tua. Sancto il patre Dio: Sancto il figliolo Dio: Sancto il ſpirito Sācto Dio: Sancta lindiuidua trinita Dio: le cui operation' exteriori ſono indiuiſe: Principio ſenza principio, di tutto luniuerſo productiuo: Fine ſēza fine, dil tutto perfettiuo: Signore dio delle uirtu conſeruatore, ſenza coadiutore: dil tutto conſeruatiuo. Pieni ſono gli cieli, et gli celeſti ſpiriti angelici: e luminoſi corpi: e la terra, e tutti gli elementi, e coſe in eſſi contente, della gloria ſua: della uirtu ſua: della potentia ſua: della bonta ſua: della ſapientia ſua: ma non perho da tutti q̄lli, ne ueruna loro parte, e comprehenſa: ne concluſa: ne pienamēte nota: e cognoſſuta: da uerun'altro, che da ſe ſolo Dio: il cui nome e mirabile: del quale lhomo molte uerita particulari, a ſe per le diuine ſcripture riuelate, e p ſpeciale reuelatione manifeſtate, po cognoſſere: e piu, e mancho, ſecundo che eſſo Dio naſcoſto, ſe medeſimo ſe degna di mōſtrare. Il quale, dale diuine ſcripture e' predicato optimo, maximo, e primo, e ſūmo bene: e ſolo dio. Il cui eſſere, & eſſentia, uiuere, e uita, intēdere, et inteligētia, e una medeſima coſa ſimpliciſſima. Abiſſo omnipotentiſimo,

di ſũma omnipotẽtia. Abiſſo iuſtiſſimo, di ſũma iuſtitia
Abiſſo miſericordiſſimo, di ſũma miſericordia. Immẽſo
pelago, di ſũma grandezza. Monte firmiſſimo, di ſũma
fortezza. Dinfinita perfettione perfettiſſimo: di ſũma &
infinita excellẽtia excellẽtiſſimo: Secretiſſimo: belliſſimo:
ſuauiſſimo: e terribiliſſimo: Honorãdiſſimo: timẽdiſſimo
uenerãdiſſimo: reuerẽdiſſimo: ſanctiſſimo: colẽdiſſimo:
adorãdiſſimo: Stabile: immortale. Inuiſibile, & ogni coſa 1.Tim. c.1.d
uede: inconprehẽſibile, & ogni coſa comprehende: inter- Heb.c.4.d.
minabile, & illocabile: e cõ il ſuo palmo ogni coſa cõclu- Iſa.c.40.c.
de: ĩcircõſcripto, & ogni coſa cĩge: ĩmobile et ogni coſa mo
ue: infinito: & ĩeſtimabile: ĩſcrutabile: dogni coſa innoua 1.Re.c.17.a
tore, & egli mai uechio: mai nouo: e gli ſuperbi alla ue-
chiaglia mena: & eſſi non lo ſcianno: ſempre e' operoſo, e
quieſſente: ſemper accoglie, e non e nogliente. Ogni coſa Heb.c.1.a.
porta, ſenza grauezza: regge, ſenza affanno: nutrica, ſenza
faticha: empie, ſenza ſito. A ogni coſa e' intrinſeco, & in-
timo: ſenza incluſione. Ama, ſenza eſtuare: e' zeloſo, ſen
za timore. Penteſi, e non ſe muta: ne dole: adiraſi: & e' trã- Exo.c.20.a.
quillo. Fa uendetta, ſenza ira. Muta lopere, non il conſi- &.34.b.
glio. Ritroua, ne mai pde: guadagna, e' nõ e pouero: exi Gen.c.6.b.
ge con uſura, e non e' auaro. Rende il debito, & a neſſun' p̃s.c.149.
e' debitore: remette gli debiti, e niente perde. Fuggono Mat.c.25.c.
ſuoi ſerui: ne minuiſſe ſignoria. Poſſeli ſeruire: e nõ ſe po Sap.c.10.d.
uedere. Da neſſuna coſa e' abſente: & e' longi da gli pecca Exo.c.33.d.
tori. Ogni coſa circumplecte: e ſupereccede. Attige tutto p̃s 118.
fortemente: e diſpone ſuauemente: Egli e' grande, ſenza Sap.c.8.a.

 p̃s.94.&.14

ps.72. quantitade:perho e' immeſo:& infinito. Egli e' bono, ſen
Luc.c.18.d. za qualita:e per tanto e' ſūmamente bono:e neſſun' e' bo
no eccetto eſſo ſolo. Il cui uolere, e' potere:& operare. Il
1.Tim.c.6.c qual habita luce inacceſſibile:il quale mai non uidde ho
mo uiuente:ne po uedere. Della cui eſſentia e uirtude, gli
ſublimi, īmenſi, e profundi miſterii, lhumanamente cōci
pere non po:ne loratoria lingua narrare:ne uolante cala
mo di ueloce ſcriptore deſcriuere:e ſe tutto il mondo foſ
Ioā.ult ī fi. ſe de libri pieno, quello non potrebeno exprimere: ne ex
plicare. Imperho che Dio e' quel' ſūmo, & idicibile bene,
del quale magiore, ne megliore lhuman' intelletto nellan
geliche intelligentie poſſono intēdere:ne imaginare. Del
la cui perfectione:le noſtre ꝑpoſition' affirmatiue enūcia
te, ſono inconpatte:& līperfettioni negādo, ſono uere. E
benche tutte le coſe con lhumano core conceptibili, ſot
to gli deci predicamenti ſiano da gli ſauii dil mondo cō
preſe:nondimeno niſſuno deſſi predicamenti, a Dio pro
priamente po cōuenire (come il ſauio e ſancto patre Au
Eſa.c.9.b.& guſtino per eſſi dieci predicamenti diſcorrendo, con ma
ps.8. nifeſte raggioni proua:) perche in uerita, il nome di Dio
e' mirabile:ma non diccibile. Della cui excellentia, in con
templatione lanima con Dio parlando, meglio che nella
diuina ſcriptura legendo, o meditando intende.

¶ Vnde, e per tanto, gli homini contemplatiui ſolen' eſ
ſer denominati diui:quaſi diuini, e ſerafici:quaſi del fo
co del diuin' amore ardenti. Imperho che un' ſauio dice:
lanima rationale, eſſere creata nellorizonte delleternita:

(che uien' a dire)tien' il mezzo,fra la participata natura di duoi extremi:cioe',fra brutti animali(cõ gli quali communica nel ſentimento)e gli angeli(con gli quali cõmunica nellintelletto)per tanto,deſſendendo lanima uerſo lextremo ſuo inferiore delle beſtie,adherendo alle ſenſibili uolupta ſenza ueruno freno ne moderãme di legge ĩtellettuale,ne di raggione,e' cõparato lhomo a iumẽti inſipiẽti:e' fatto alloro ſimile:o peggiore:uien' ditto beſtiale:e rio ſopra lhumano modo.Coſi per loppoſito: aſſendendo lanima per uitta contemplatiua uerſo il ſuperior' extremo dellangelica natura,tutta incorporea,e ſpirituale,trãſſendendo lhumano ſenſo,e ſopra di ſe leuata,e per amor' in Dio trãſformata,quaſi tutta ſpirito fatta,a Dio ſaſſimiglia:& e' fatta quaſi tutta fuoco damore:angelica,e ſerafica,uiene nuncupata:e denominata.

¶Spetial' expreſſione dil catholico ſenſo della ſpirituale trãſformatione dellanima in Dio,fatta in contemplatione. Capitulo.XXXI.

SI come le uirtu,dal ſuo prefixo mezzo recedendo,in horrendi uitii ſe cõuerteno:coſi le diuine uerita, le proprie raggioni dil catholico loro ſenſo excedẽdo,in falſita dexecrandi errori de ſuperſtiõi e peruerſi dogmati e blaſſeme hereſie ſe peruerteno.Per tanto, intẽdendo nuoi ſecundo le catholice dottrine,ne gli proprii termini,e limitate raggioni,exponer' e declarare la ſpiritual' ĩmutatione dellanima nellatto della cõteplatione: qui ri-

cordo:che q̃ſto atto excellẽtiſſimo , nõ poſſiamo con ex-
preſſion' e clarita ſufficiẽte exprimere : cõ un' ſolo nome.
Per tanto:gli ſancti dottori contẽplatiui,(meglio cogno
ſcendo quello per experientia nelle menti loro,che quel-
p̃s.30. lo poſſino con ſufficiente clarita exprimere in uoce ne in
p̃s.67.p̃s.115. ſcripto)imitando le diuine ſcripture,cõ diuerſe tropolo
Luc.c.9.d. gice nũcupationi,e tranſlati ſermoni,quello circõloquẽ-
Act.c.10.b. do,ſi ſon'ingegnati mottigiare . Vnde alle uolte dicono
Act.c.10.b. la cõtẽplatione,eſſer' extaſi di mẽte:alle uolte dicon'eſſe-
Geñ.c.2.b. re diuino rapto:ſoppore dillhomo exteriore:ligamẽto de
Eſai.c.26.c. corporei ſenſi:morte dillhomo exteriore:mortificatione
Gene.c.32.g dil femore di Iacob:Caſtrimergia:virtu heroica:ſpiritual
Cant.c.5.c. unione dillanima cõ Dio:aſſimillatione diuina : ſpaſmo
p̃s.94. dellanima:liq̃factiõe dellanĩa.Iubilo diuĩo:guſto di dio:
Soph.c.3.c. oſculo di Dio:auditione della diuina uoce : parto del di
Zach.c.9.b uino uerbo:curſo allodore de gli unguẽti di dio : ĩtrodu
Cant.c.1.a. ctione del cellario di Dio : introductione dil cubiculo di
Cant.c.8.d. Dio:amplexo di Dio:tacto di Dio . Inebriatione dal tor-
Eccle.c.3.d. rẽte della uolupta di Dio:in pace in Dio dormir',e reqe-
Cant.c.1.a. ſcere:trãſformatione dellanima in eſſo Dio. Et altri multi
Cant.c.2.a. tropi,e figurati nomi,e ſermõi,potreſſemo aſſignare(q̃a
Cant.c.3.b. multiplicati ſunt ſup numeꝝ)gli q̃li a gli mirandi effett
Cant.c.2.b. della cõtẽplatiõe alludẽdo,q̃lla in parte deſcriueno . Per
Iſai.c.5.g. ĩtelligẽtia della cui ſignificatiõe , (ĩmitãdo p̃cipuamente
Cant.c.5.b. la dottrĩa dil ſauio e ſancto patre nr̃o Auguſtĩo)dico:ch
p̃s 35. fra tutte laltre nũcupatiõi, latto della cõtẽplatiõe,cõ gran
Cant.c.5.a. de miſterio,e ꝓuide raggioni,e'nũcupato,e ditto trãſfor
Iſai.c.16.c.

mationeːe non corruptione, ne morte dellanimaːne del- &.c.p̃s.4.
la perſona humanaːne anchora quella dimandeno tran- 2. Cor.c.3.d
ſubſtantiatione dalchuno di qnelli. p̃s.39.

¶ Et in cio declinano dallheretica impieta de Almerico il quale dal ſauio e ſancto patre Auguſtino, per tãto fra gli heretici fu cõnumeratoːperche troppo magnificando leffetto dellamore nellato della contẽplatione, diſſe. Che lanima rationale in tal' atto per exceſſo damore totalmẽte defficiendo, & in ſe ſteſſa mancando deſſer' anima quãto alleſſere ſuo reale, naturale, nel quale fu dalloĩpotente Dio nelleſſer' exteriore produtta, e createːconuerteſi e ritorna in quella idea prima, la quale, ab eterno immutabelmente hauea in Dioːauanti che da quello produtta fuſſe nelleſſere ſuo exteriore per creatione : laqual'idea, non e' altro, che lunico uero Dioːilqual'e' cauſa exẽplareː& efficiente, dogni creaturaːdella qual'idea, dice Ioanni euangeliſta. Quod factũ eſt (cioe' tutto il creato) ĩ ipſo (cioe' in Dio) uita erat. Et uita erat lux hominũ. E tutto quello che iui ſegue. Il che, tutto al ſolo, dio perteneːne altro che eſſo Dio ſignifica & importa. In queſto ſentimento, intẽdendo leffetto della tranſformatione dellanima fatta in contemplationeːtanto importarebbe, come direːche lanima rationale, per tal'atto, perde leſſere ſuo proprio reale naturaleːtalmente, che lanima in tal'atto, non e' piu animaːanzi per latto della trãſformatione, per tal'exceſſo damore uien' tranſubſtantiata nelleſſentia diuinaːſi che nõ e' piu creaturaːma Dio creatore. Al modo che nellexcellẽ

Ioã.c.I.

tiſſimo ſacramento del corpo de Chriſto, per fede confeſ ſiamo: che la ſubſtantia dil pane, per diuina uirtu, uien' tranſubſtantiata nellunico vero corpo de Chriſto: ilquale per uirtu del Spirito ſancto, concepto fu del uero ſangue di Maria uirgine: e de quella nato: fu crucifixo: morto: ſepulto: reſuſſitato: & aſſeſo ĩ cielo: ſede alla dextera dil patre Dio (che uien'a dire) al patre equale: e conglorioſo. Si che, fatta q̃lla tranſubſtantiatione: il pane, nõ e' piu pane, ma uero corpo di Chriſto. Et intendendo la tranſformatione, dellanima in tal' ſentimento, fatta q̃lla tranſformatione, lanima non intẽderebbe Dio, per lintelletto creato: ne quello amarebbe, con uolunta creata: ma ſarebbe Dio creatore, per ſe ſteſſo cognito, & amato. Il quale ſentimento, quanto erroneo ſia, e di quanta impieta dheresie connotatiuo, e pieno ſia: ogni fidele chriſtiano (ben che ſimplice) cognoſce, e crede.

¶ A queſta heretica poſitione, multo uicini ſono q̃lli, che con exempli naturali uolẽdo adequare le diuine operationi ſpirituali e rare, dicono: la tranſformatiõe dellanima in contẽplation' eſſere tale: che lanima per exceſſo damor' in Dio ſubleuata, ſi tranſforma in Dio: e ſi uniſſe a q̃llo: a modo che una picciola gutta dacqua in uno grãde uaſe doptimo uien' infuſa, per natural' uirtu dil uino, in uino ſi conuerte. Et anchora, come il cibo naturale, per ſucceſſiue naturali diggeſtioni ſi conuerte in carne, e naturale ſubſtantia dillhomo cibato.

¶ A queſta poſitione, & alla ſua exemplare manifeſta

tione, extimano blandire quel' ditto uulgato dil ſauio e ſãcto patre Auguſtino, reppetito dal ſuo ĩ Chriſto figlio lo, di ſua regula uer' obſeruatore, Vgone di ſancto Victore, canonico regulare, e doppo lui, del diuoto Bernardo, che dice. Anima uerius eſt ubi amat: q̃ ubi animat. Et anchora quel' diuin' oraculo fatto al patre Auguſtio, il qual' in contemplation' a Dio ſubleuato: udi la diuina uoce a ſe dicente nel core. Cibus ſum grandium: creſſe: & mãducabis me. Nec tu me mutabis in te, ſicut cibum carnis tue: ſed tu mutaberis in me. Laquale ſimilitudine, e mirande parole. Vdendo predicar' una diuota femina (come lartificioſo contemplatiuo Ioanni gerſone refferiſſe) extuando del diuin' amore, tanto exarſe dentro del concepto ſpirito dellamor' de Dio, che quello non pottẽdo capir' e ſufferire, (a modo chel uaſe de feruẽte muſto pieno ſenza ſpiraculo obturato, ſi diſrumpe: coſi quella diuota donna) ſolute le uene del ſuo corpo, lanima con il ſangue ſubito ſpirando more.

¶ Ma per le premiſſe parole Auguſtino, Vgon': Bernardo, non intendendo dire: che lanima quanto alla uerita delleſſere ſuo reale naturale, piu ueramente ſia nella coſa da ſe amata: che nel corpo da ſe animato. Impero che tale ſenſo non ſarebbe uero. Ma ĩtendeno dire che lanima, con piu perfecta operatione, e piu liberamente (ſecundo ſe) ama: che non informa. Imperho che lamore dellhomo, naturalmente preſuppone linformatione dellanima nellhumano corpo: ma linformatione po ſtare ſenza la-

more. E per tanto, piu perfetta operatione (ſecundo ſe) e'amare: che informare. Perche amare: altro nõ e'in eſſentia, che uolere: come ancho eſſo Auguſtino dice. E lanima alle uolte inuita, & contra il ſuo deſiderio bono, in-
Phi.c.3. forma il ſuo corpo. Vnde lapoſtolo de ſe diceua. Cupio diſſolui: & eſſe cum chriſto.

¶ Quanto alle parole del diuin'oraculo preallegato, nõ ſintende chellhomo eſſentialmente mutato, nelleſſentia diuina ſi conuerta: come laqua in uino, al preditto modo ne come fa il cibo naturale, per le naturali digeſtiõi, nella naturale ſubſtãtia del cibato. Ma uole dire loraculo diuino nella mẽte di Auguſtino: cħ Dio e cibo ſpirituale degli homini grãdi, de ſpirituale grãdezza: dintellecto ben' illuminato: e delle uolũtadi loro per bon' & amoroſo affecto di carita in Dio ſubleuati: & in eſſo Dio per exceſſo damor'ĩtẽti. Per tãto, alliciendo Auguſtino, a captiuare largutiſſimo intellecto ſuo, in obſequio di Chriſto: aſſẽtiendo con la ſinapica fede alle diuine reuellationi delle ſcripture ſãcte: e tutto laffecto de ſuoi amori dalle creature e da ſe ſteſſo retraendo, in eſſo dio tutto tranſferire diceua. Creſce (cioe'i fede, e Carita) e mãgiarai me Dio tuo, per cognitione della uera fede, ſincera carita, non ficta. E coſi facendo, non mutarai me, ne le mie reuelationi, e diuine ſcripture, in te (che uien'a dire: non ſolo de reale conuerſione deſſo Dio, nella ſubſtantia corporale: ma nõ anchora delle diuine reuelationi, traherai q̃lle al proprio
2Cor.c.10.b ſenſo dellarrogãte intellecto tuo: ma quello captiuarai in

obſequio mio. Ne me amarai con intentiõe mercenaria, per te ſteſſo: cõſtituẽdo te medeſimo fine del tuo amore. Anci lamore di tutte le creature, ancho di te medeſimo, transferirai in Dio. Et in tal' modo e quãto allintellecto, e quãto allaffecto, tutto ſarai in Dio trãſlato, e cõuertito. Et Auguſtino coſi fece. Imperho che di lui ſi legge. Che dhumana philoſophia enflato, gõfio et elato, cõ humana raggiõe, temptaua prouare le diuine uerita: le quali la pia mente de fideli, con uiuacita di fede, ſi ſforza credendo aprehendere. E precipue quella parola delleuangeliſta Io ãni, che dice. Verbum caro factum eſt. Auguſtino auãti la ſua conuerſione, non poteua pur ſuſpicare (nõ che cre der' o intendere) come fuſſe poſſibile: nõ che uera. Ma poi che Auguſtino ĩcomẽcio leggere, e credere, le diuine ſcripture, precipue Lapoſtolo Paulo, quelle meditando, gli apparue una faccia relucẽte de gli diuini colloqi caſti, nellintellecto, e mente ſua: A gli quali, Auguſtino con ſincera, e feruente fede nellintelleto, adherendo: e con la mente affectuoſſiſſima del diuin' amor' accesa in Dio tranſlato: di tãta grãdezza dintelletto, e daffetto crebe: che perirno a lui tutte le queſtioni, nellequali gia gli parueno le diuine ſcripture inſieme repugnanti. Ne mai Auguſti nõ ſi ſatiaua, con mirabile dulcedine dellamor' de Dio, conſiderare, e con grata recognitione ringratiare, la ſubli me altezza del conſilio diuino, allhumana ſalute tanto ꝑ teſa, e magnificamẽte liberale. Queſti tali, ueramẽte ſi poſ ſono dire ſpiritualmente grandi: gli quali excedẽdo il cõ

mune ſtato de gli homini, nella uia de Dio incipienti: & anchora quello de gli proficiẽti: alla gigantea grandezza de gli contemplatiui gia peruenuti ſono: gli quali quãto dhumilita piu infima ſon' ornati, e del diuin' amor' acceſi, ſono maggiori. De gli quali in figura ſi lege di Saul, che quãdo egli fu da Dio aſſumpto al Regno: dalle ſpalle in ſu, excedeua ſopra tutto il populo de Iſrael. E nondimeno, iui de lui ſi lege. Puer unius diei erat Saul, cum regnare cepiſſet. (cioe') dhumile purita.

❡ Ne per lexempio addito di quella femina, loppoſito di queſta expoſitione ſi perſuade. Anci, poſto chella fuſſe tale, come ſi narra: cioe' donna diuota, & extuante del diuin' amore: e udendo predicare quelle mirande miſtice parole, in extaſi di contemplatione ſubleuata fuſſe: molto piu ſe poſſiamo piamente perſuadere: chella in tale cõtemplatione da Dio illuminata, intẽdeſſe il uero ſenſo di quelle parole: e cognoſcendo (quanto piu pote) la diuina dignatione, alhumana ſalute protenſa, e tanto magnificamẽte liberale, di tanto exceſſo del diuin' amor' acceſa exarſe, chellanima ſua per lõgo ſpatio remittẽdo dinfluere la uirtu uitale nel corpo, exalaſſe.

❡ Appropriatamente aduncha, latto delle contemplatione, e' ditto tranſformatione dellanima in dio, per amore, che uien' a dire: accidẽtale mutation', in altra forma, e modo damore, che non e' quello, per il quale, cõ eſſo gli cõmuni uſuali mezzi di organici e corporei mẽbri, e ſenſi, naturalmẽte lanima ſi ſol' excitare, e mouere, allatto dil

lamore: quando lhomo amando Dio, ama anchora ſe ſteſſo: e laltre creature inſieme, in Dio. E ben' e' ditta tranſformatiõe. Imperho che lanima in tal' atto damore (quãto in ſe ſia) tende e drizza lintẽtione ſua fori di ſe. Vnde secũdo le conſiderationi de gli naturali ſauii del mondo: altramente ſintẽdeno, e cognoſciute ſono le coſe, de cognition' ĩtellectiua: altramẽte ſon' amate. Imperho che, lĩtellecto intẽdẽdo, a ſe medeſimo, & alleſſere ſuo ſpiritua le conforma le coſe che gli intẽde: abſtrahendo le ſpetie, ouero naturali ſimilitudini, delle coſe chegli intẽde: e q̃lle dintelletto nelleſſere ſuo ſpirituale repreſentate, e cauſano la ſpiritual' intellectione, e ſintendeno, ſecundo leſſere channo nellintellecto: non in ſe ſteſſe. Per tanto ben' dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino. che lintendere (ſecundo ſe) ſempre e' ſenza uicio. Imperho che ĩtender' anchora le coſe noxie, inique, & execrande, non e' uicio: ma quelle fare, o patire, uolere, amare, e' uicio. Vnde ſe intendeſſe alchuno, ĩ qual' mõ, egli ſenza ſuo periculo, poteſſe occidere linimico ſuo: o perpetrar' alchun' altro male: non per quella intelligentia, ma per la concupiſcentia, ſarebbe uicioſo. Ma ſe con intelligentia, abſente fuſſe la mala concupiſentia deliberata: qual' coſa po eſſere de maggior ĩnocentia: che ſaper', e poter', far' il mal', e non uolere, dice Auguſtĩo. Ma la uolũta ama, e uole le coſe ſecũdo leſſere loro ꝓprio channo in ſe medeſime: per tãto ſe lamore noſtro tende in coſe moralmente bone, lamor' e' bono: ſe tẽde in coſe uicioſe, moralmente, lamor' e' uicioſo. Perche

(quanto in ſe ſia)lamor' e' tranſformatiuo, conformatiuo, e unitiuo, dellamãte nella coſa da ſe amata. Et in queſto ſenſo ſintendeno le parole oratorie dil ſauio e ſancto patre Auguſtino, ilqual' in un' ſuo ſermone di queſto ꝓpoſito diſcurrendo, allhomo dice. Si terrã amas, terra es. Si celum amas, celum es. Audeo dicere, Si deum amas, deus es. Il che ſintende non per idemptita deſſentia: ma per affectuoſa aſſimigliatione, conformita, e tranſformatione di uolunta per amore. Vnde il profeta nel pſalmo, de quelli che adorano glidoli de pietra, o daltra creatura
ꝑs.c.113. dice. Similes illis fiunt, q faciunt ea: & q confidunt in eis.

¶ Per exceſſo adũcha damor' intẽſiſſimo dellanima, quaſi fori de ſe ſteſſa nellobietto perfectiſſimo della bonta diuina tranſlato, & a quello affectuoſiſſimamẽte intento, & adherente, lanima ſi trãſforma in eſſo Dio: non per naturale compoſitione, ouer' formal' inheſione, ouer' alligation' actiua, o paſſiua, dellanima con Dio: ne deſſo Dio con lanima: ma lanima, per comunicatione delle diuine perfectioni, a Dio aſſimigliata, a quello ſe uniſſe con amor' & aſſimilliatione.

¶ Benche queſte diuine tranſſformationi, aſſimillationi, conformationi, unioni, & altre ſimile diuine rare operationi, non ſi poſſino con adaptatione dexẽpli ſenſibili naturali conquadrare, ne con euidentia demonſtrare, nõdimeno, in quel' modo che la ſapientia, e lapoſtolo dice:
R.õ.c.1.b. che per attẽta conſideration' e cognitione della magnitudie, ſpecification' e naturale uirtu, e bellezza, delle creatu-

re,poſſiamo uenir'in alchuna (benche enigmatica, & obſcura)cognitione de Dio,loro creatore:e della ſempiterna ſua uirtu,e maieſtade:nuoi adherēdo alle diuine ſcripture,& alle doctrine de ſancti, precipue dil ſauio e ſancto patre Auguſtino,ſingegnaremo,cō adaptatione dalchuni exempli naturali,quaſi de longi monſtrar'o probabilmēte mottigiar',e perſuader',il ꝓpoſito noſtro principale:delleffetto della tranſformatione predicta:& il catholico ſuo ſenſo declarare.

¶Il primo exēpio naturale,quaſi ueſtigio e pedate diuine,allaltre diuine rare operationi blandiēti,aſſumeno dagli ſauii dil mondo:della materia prima naturale principio factibile de tutti gli compoſiti naturali.Queſta materia, prima gli ſauii dil mondo dicon'eſſere ſubſtantia naturale ſimplice:de ſe,e de ſua natura,informe:īdiſtincta:et indeterminata,quanto alla ſua quātita.Anci ſenza ueruna ſpecification'e naturale bellezza:ſenza ueruna forma:ſenza qualita actuale:ne uirtuale:ſenza ueruno mouimento,progreſſiuo:ne animale:ne uegetatiuo:ne di qualunche altra ragion'o potentia actiua. Ma quella dicon'eſſer'in pura potentia paſſiua,e receptiua,de tutte: e che,quella naturalmente & indifferentemente,tutte le forme actuali,e per q̄lle ogni loro perfection',appetiſſe: benche tutte inſieme non po riceuere:per la natural'incōpatibilitade loro:ma ſucceſſiuamente po aduenire.E queſta materia prima,remanendo quella medeſima che prima era,quanto alla ſua ſubſtantia naturale compoſitione deſſa

materia prima, cō alchuna forma ſubſtātiale, naturalmē te ſia unita: reſulta un' tertio, ditto cōpoſito naturale: nel quale ſecundo la propria raggione di quella forma ſubſtātiale, in eſſa materia ſpecificate ſono le proprie raggioni della quantita: e qualita: uirtu: e mouimenti: actioni: e paſſioni: a tale forma naturalmente conſequenti.

¶ Il ſecundo exempio, aſſumeno ne gli compoſiti naturali, quāto alle lor' actioni, e paſſioni, naturali: dalle qualitadi lor' actuali prouenienti. Vnde il carbone, & il ferro, compoſiti naturali, ſecondo le qualita alla propria ſpecifica natura loro conſequenti, actualmente ſono frigidi: negri: & obſcuri. Ma ſe ſon' expoſti al fuoco, e dal ſuo calore per intenſiſſime actioni ſue, e naturali alteration' in quel' impreſſe, ſcaldati, igniti, & infocati ſono: benche, quanto alleſſentie loro, il carbone rimane carbone: & il ferro, rimane uero ferro: quanto alleſſere naturale: nondimeno, per tal' union' accidentali dil fuoco cō il carbone, e con il ferro, traſmutati ſono dalle proprie loro comune forme accidētali, qualita, & operationi: e di quelle dil fuoco ſono talmente, informati, che deponendo il proprio colore naturale, e la frigidita, fanno lor' operationi, a q̄lle dil fuoco ſimbolizanti, ſimili, e conformi. Anci, pareno tutto fuoco. Il tertio exempio, uediamo nellaero tenebroſo: ilquale, quando dalla chiara luce de rutillanti raggi dil Sole, ſia diametralmente perfuſo, & illuminato: rimanendo laero, quanto alleſſentia, nelleſſere ſuo, natural' aero, come prima: nelle ſue forme, accidentali: talmente da

tenebra in luce ſi tranſmuta:che pare ſia fatto una mede ſima coſa con eſſa luce.

¶ Il quarto exempio, aſſummo dal compoſito naturale, quanto alla ſua qualita ĩtrinſeca uirtuale. Vnde la pietra ditta calamitta, per ſua naturale uirtu, e' tanto perfectiua dil ferro: che non ſolo al ferro a ſe applicato, preſta la ſua naturale perfectione: ma anchora trahe a ſe in alto il ferro da ſe remoto: e quello in alto ſubleuato tene: il quale, di ſua naturale proprieta, e' graue: e per tanto, al centro della terra, naturalmente deſtinato, tende. Anci piu: la calamitta, tanta uirtu comunica al ferro da ſe qualificato, e calamittato: chel ferro calamittato, con eſſa calamitta in uirtu naturale ſimbolizando, & a quella fatto ſimile, gli altri ponderoſi ferri a ſe trahe: & in alto ſubleua, e tene. Per quale tutte raggiõ, e parti, il ferro alla calamitta tãto ſaſſimiglia: che alla calamitta unito pare: & pur uero ferro in eſſentia naturale remanẽdo: quãto alla ſimilitudine de ſuoi nuoui effetti, in uera calamitta trãſformato pare.

¶ Premiſſi gli quatro natural' exempli ꝓditti: ſimili effetti nelle diuine ſpirituali operationi poſſiamo aſſignare: gli quali, fa lomnipotente Dio nellhomo: per el congruo ꝑgreſſo de gli quatro gradi della ſpirituale ſcala dil Paradiſo. Gli quali nõdimeno riſplẽdeno anchora tutti nellatto della transformante contẽplatione.

¶ Primo, lanima e' ſimile alla materia prima: in cio che lanima rationale, per la ſua liberta naturale, alla deliberata election' & imperio di qualũche obietto, per lume del

lintelletto, alla uolunta demõſtrato, ſotto raggion' ouer' apparentia di bene, e ſotto raggion' & apparẽtia di male, o ſia tal' apparentia uera & exiſtente, o apparẽte ſolo, lhumana uolunta, e' indifferentemẽte in potentia naturale, ellicer' & imperare la uolitione, ouero la nolitione, di tale coſa, ouer' operation' a ſe obietta, e repreſentata. Talmente, che la uolunta (quanto da ſe ſia e' per raggione della ſua liberta naturale, & eſſendo laltre raggioni pari) non e' dererminata piu alla uolition' affirmatiua, che alla negatiua refutatione di quella: benche qualũche atto deſſa uolunta deliberatamente imperato, libero ſia non coacto: ne uiolentato: perche dalla naturale liberta della uolunta procede. Nondimeno, lanima e lhumana uolunta, da ſe ſteſſa non ha ueruna forma, ne atto di uolitione: o nolitione: ne determinata quantita, ne ſpecifica bellezza, doperationi iuſte, bone, ouer' meritorie. Ma le diuine leggi, per gli diuini precepti e prohibitiõi, danno la forma alle noſtre deliberate uoglie, coſi affirmatiue, come negatiue. Imperho che ſon' intellectuali ſegni della uolũta del diuino beneplacito. Per tanto, il profeta de Dio dimandaua, per oſtẽſione de ſue leggi, eſſere formata la uia delle ſue iuſte uoglie, & operationi: dicendo. Legẽ pone
ps. 118. mihi domine, uiam iuſtificationũ tuarum: & exquirã eã ſemper. Queſte forme dil ben' operare, ritroua lanima fidele per laſſenſo del primo grado della ſpirituale ſcala del Paradiſo (cioe') legendo, & odẽdo, le diuine ſcripture, da Dio reuelate: e dalla ſancta chieſa catholica, e ſuoi

ſancti doctori, expoſite: e declarate. E per la diuina gratia preueniente, e concomitante allhumana liberta naturale, la uolunta actuata, e determinata, per la conueniente obſeruatione di precepti, lanima e' determinata alle uolitioni, & electioni, affirmatiue: obſeruando gli diuini precepti affirmatiui: & alle negatiue, abſtinendo dalle tranſgreſſiõi delle diuine ꝓhibitiõi. Et e' apreſſo Dio determinata la ſpirituale quãtita de ſuoi meriti, ꝑ la diuĩa acceptatiõe dignatiua: doue lanima a Dio & allobſeruatiõe delle ſue leggi, come a forme e regule recte, adherẽdo: conſeguiſſe il ſuo mouimẽto a dio tẽdẽte, recto: e determiato.

¶ Secũdo: lanima e' ſimile al carbon', et al ferro: in cio' che lanima ratiõale, per il peccato de primi nr̃i ꝓgenitori, e' nigra (cioe' ceca & ignorãte) & e' Frigida (cioe' tepida, pigra, e negligente allobſeruatiõe delle diuine leggi) ma quando aſſende lanima il ſecũdo grado della ſpirituale ſcala dil Paradiſo, ditto meditatiõe delle diuine ſcripture, in q̃lle meditando die ac nocte (come di ſopra dicemo) lanima dal calor' del diuino fuoco ſcaldata, e da ſue intẽſiſſime actiõi alterata, ignita, & infuocata, tãto ſinamora dellobſeruatiõe delle diuine leggi, che purga la nigredine dellingnorãtia ſua: e ſchacia da ſe la pigritia della ſua frigidita ſpirituale: e Dio la rende mõda: e daffetto damor' in Dio tendente, acceſa: per il uer' intendimento delle diuine ſcripture meditate: imitãdo il meditante profeta che dice. Meditatus ſum nocte cũ corde meo: & exercitabar: ꝑs.76.
& ſcopebam ſpiritũ meũ. Io ho meditato la nocte, dice.

(cioe' lobſcura ſcriptura nellitelletto mio cum attenta cõ
ſideration'e ſtudio aſſiduamente riuolgendo) e per tãto
io ho ſcopato, exterſo, e mõdato il ſpirito mio. Et in un'
ps.38. altro loco dice. Concaluit cor meũ intra me: & in medita-
tione mea exardeſcit ignis. E per tanto dil uero ſenſo del
le dinine leggi, per la meditatione ben' informato: a Dio
parlando, dice. Viam mandatorũ' tuorꝫ cucurri: quũ dila
taſti cor meũ. Correndo (dice) non che a breue paſſo de-
ambulãdo, io mi ſon' expoſito allobſeruatione de tuoi
diuini mandati: imperho che tu Dio mio aprendomi, il
uero ſenſo delle tue ſancte leggi hai dilatato il cor' ellin-
telletto mio. Ilche, achadde p excellẽtia, p il diuin' illapſo
nellhumana mente nellato della cotemplatione.

¶ Tertio lanima e' ſimile a laero tenebroſo: nel quale chi
unche camina offende. Quia qui ambulat in tenebris ne
ſcit quo uadat. Coſſi lanima dalla ſpirituale diuina luce
auerſa, e' tenebroſa. E benche quãto allintelletto dil uero
ſenſo delle diuine leggi, ſia inſtrutta: e ſapia quello che
ſecundo la forma di quelle debbe eligere: e uolere: & ope
rare: e quello che debbe refutare: e da qual' abſtinere: nõ
dimeno, da ſe ſteſſa nõ ha la ſufficiẽtia di quello exequire
per bona ellectiõe dellhuman' arbitrio: e libera uolũta na
turale. Ma da ſe ſteſſa po errare: o uero che ſi ſtara in foro
ocioſa (cioe') fra la uolitione, e nolitiõe, quaſi perplexa.
Imperho che inquãto che allhumana uolunta, per lume
dellintelletto e' demõſtrata la raggion' & apparentia del
bene, in obſeruatiõe delle diuine leggi: ella e' inuitata alla

ſua electione:per quanto il bene de ſua raggione, e'apto mouere lappetitto e uolunta:& inquanto dallaltro lato, glie monſtrata ueruna raggion'& apparentia di male (p exempio la difficulta del ben'operare)per tanto uiene: retratta dal uoler'& elligere quello. Quia nemo aſpiciens ad malum agit. E ſe luna e laltra delle preditte apparentie fuſſero pari:e parimẽte conſiderate:& eſſendo tutte laltre raggioni pari tanto la uolunta nõ ſarebbe actuata de uolitiõe, o nolitiõe, cerca quel'obietto:ma ſi ſtarebbe quaſi p plexa:e quaſi (come il moral'adaggio toſcho dice)come laſino fra larri, e il ſta, impaciſſe. Ma lanima cognoſcẽdo cħ da ſe, e p ſola uirtu di ſua liberta naturale dellhuman' arbitrio, non e'ſufficiente deliberatamente elliger' & operar'il bene:anci ne pur quello penſare:quia nõ ſumus ſufficientes cogitare bonũ anobis, quaſi ex nobis:ſed ſufficientia noſtra, ex deo eſt (come lapł̃o dice)aſſende lanima il quarto grado della ſpirituale ſcala del Paradiſo, ditto oratione. Doue al ſole de iuſticia dio cõuertita, da gli rutilanti raggi delle ſemperuiue lampeggianti fiãme della ſua diuina luce per diametro perpendiculare directamẽte perfuſa, & illuminata:dalle preuenienti gratie del diuin'auxilio preuenuta : e concomittata:da Dio impetra & obtene la gratioſa ſufficientia dil ben'operare:& il uero ſenſo delle diuine leggi, per la lection'e meditation'inteſo, per bona ellectione dellarbitrio ſuo libero, liberamente exequire & obſeruare. Per collation'e dono di qual'auxilio di gratie preuenienti, e concomitanti, e ſuf-

2.Cor.c.3.b

ficientie dil ben' operare, con loratione da Dio impetra-
ti, Dio non ſi muta: ne uerſo lhomo ſi moue: ma lhomo,
il quale dalla diuina luce auerſo era, a q̃lla ſi conuerte. Im
perho che (come dice il ſauio e ſancto patre noſtro Au-
guſtino) loration' ſerena e purga il cor' e mente dillho-
mo: e fallo capace della receptione de gli diuini doni: gli
quali eſſo Dio nellhomo ſpiritualmente infunde: il qua
le Dio (ſecundo ſe) e' parato a nuoi comunicare la ſua
luce: ma non ſiamo nuoi ſempre parati alla receptione di
quella: quando in altre coſe inclinati ſiamo: e dalle cupi-
dita delle coſe terrene ſiamo tenebrati. Faſſi aduncha in
eſſa oratiõe, la cõuerſione dil noſtro cor' a Dio (dice Au
guſtino) e faſſi in eſſa conuerſione la purificatione del-
lochio noſtro interiore della mente: quando da nuoi ex-
cludemo lappetitto delle coſe terrene: lequali temporal-
mente appetendo, deſideriamo.

¶ Et ſi come laero della ſerena luce ſolare illuminato: ri
mane quel' uer' aero naturale (quanto alleſſentia & eſſer'
ſuo reale) che prima era: benche di luce perfuſo, pare fat
to una coſa medeſima con eſſa luce: e quaſi tutto luce: co
ſi quando lhumana uolũta, dallauxilio della diuina gra-
tia preueniente, alla bona ellectione dellarbitrio ſuo libe
ro inuitata e da quello concomitata, da Dio riceue la ſuf
ficientia da elliger' & operar' il bene: e quello actualmen-
te elligendo, & imperando, opera il bene: benche quanto
alla raggione della efficientia del bene, Dio ſia piu prin-
cipal' auctore, chel libero arbitrio dillhomo (perche an-

chora in ogni altra operatione, inquanto atto poſituo, la efficientia e' piu principalmente attributa a Dio, come a prima cauſa, che a qualunche cauſa ſecunda) nondime no, coſi nella bona ellectiõe dellibero arbitrio, come nella cattiua, e coſi nel'ben'operare, come nel'mal'operar', e peccare, leſſentia dellhũana liberta naturale, & il libero arbitrio, e uolũta hũana, rimane & e'libera: e liberamẽte, ſenza coactione, ellige, uole, ĩpera, & exequiſſe, tutto cio che ellige, uole, impera, opera, & exequiſſe. Ne con uerita ſi po dire, ne credere: che nella ellectione dil bene, ouero bona operatione, lhomo ſia da Dio talmente atto, come gli animali brutti, & irrationali, dalla pronita della cogente natura: (come alchuni noui heretici, con execranda impieta preſumeno dir') Anci in tal'atto, & operationi bone dillhomo, Dio liberamente preuene, illumina, & inuita lhumana uolunta, e libero arbitrio dillhomo, alla bona ellectione, & operatione del bene: e liberamente quello concomitando, liberamente gli concede ſufficientia de coſi fare: e liberamente lhomo a ſe gratifica per tal'ellectiõe, & operation'bona: & anchora lhomo a dio cooperando, liberamente accepta la gratia del diuin'auxilio, e ſufficientia preditta: e liberamente elige, liberamente uole, liberamẽte impera, e liberamẽte exequiſſe, & opera il bene. Impetho che ſe altramente fuſſe (dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino (Lapoſtolo, de gli diuini ſecreti pieno, e delle diuine & humane operationi conſcio, e ben informato, non direbbe. Che nuoi ſiamo coopera-

tori di Dio, nel ben'operare noſtro: che uien, a dire. Noi operemo inſieme con eſſo Dio.

¶ Contra limpieta di queſti noui nebbuloni (p hora) piu a lõgo nõ uoglio parlare. Si per che le ſuttile raggiõi, con le quali, ſe demonſtra queſta uerita, excedeno la conſideratione del ſimplice tractato preſẽte nel quale (come nella prohemial' epiſtola fu proteſtato) intendiamo poſitiuamente procedere: con ſimplice aſſertione della uerita in genere. Quia eſt. Si ancho p che diffuſamente queſta uerita hauemo chiarita in un'altro tractato nr̃o: della naturale liberta dellhumana uolũta intitulato. Ma queſto per hora ci baſta quiui recordar'in ſũma: che ſi come loccaſione dellerrore di Cicerone (ilquale negaua Dio cognoſcere lhumane operationi future:) fu queſta: che Cicerone nõ ſappendo concordare la diuina ſcientia infallibile, con la contingentia dellhnmane operationi, dallibero arbitrio ꝓcedenti: per nõ negare la liberta dellhuman' arbitrio: egli diſſe: che Dio nõ cognoſce, ne ſcia, le coſe future contingente. In quel'error ̧cade Cicerone, per ignorantia di uera logica: e delle diuine ſcripture. Coſi queſta noua impieta hereticha, laquale nega lhomo hauere libero arbitrio al ben'operare, prouene, per non ſapere diſtinguere, ouero per fingere non ſapere deſtinguere, fra la naturale liberta dellhuman'arbitrio: e la ſufficientia di exire in atto della bona electione di quello: in execution'& obſeruatione delle diuine leggi. Imperho che lhomo hauere liberta natural'al bene, nõ importa dire: che lhomo

habba ſufficentia naturale, da ſe eligere, & in actual'execu
tione operar'il bene: ma importa: che in ogni operatione
dil bene, lhomo liberamente, ſenza coatione, a dio coope
rando, liberamente uol', & opera: tutto cio che deliberata
mẽte opera: e uole.

¶ Quarto lanima rational'e' ſimile al ferro, tratto e pfet
to della uirtuale qualita naturale, della callamitta. Impe-
rho cħ lhumana uolũta, per il deffetto della natura lapſa,
dalla grauita della ponderoſa mole de corporei ſenſi, e'
grauata: e uerſo linfimo centro delle uolupta terreni deſti
nata. Quia ſenſus humani proni ſunt ad malũ ab adole- Gene.c8.d.
ſcentia ſua: come la ſcriptura dice. Et corpus quod corrũ- Sap.c.9.d.
pitur aggrauat animã: come dice la ſapientia. Nondime-
no, lanima, qñ nellatto della diuina ꝯtẽplatiõe, aſſende al
quarto grado e ſupremo grado della ſpirituale ſcala del
Paradiſo, o ſia con il preuio e p̃cedente diſcurſo de gli tre
p̃ditti gradi della diuina lectione, meditatiõe, & oratiõe,
o ſia con inſolito, raro, prodigioſo, e miraculoſo modo,
a Dio poſſibile, e beneplacito (come fu nella conuerſiõe
dellapoſtolo Paulo, & ſimili altri caſi a Dio grati) eſſen-
do lanima in contemplatione da Dio ſubleuata: demon-
ſtrandogli Dio la ſua infinita bonta, piu che ellectiſſimo
calamitta quella a ſe trahendo perfice: e delle diuine for-
me quella ueſtiendo, rende deiforme: & a ſe ſimile: e per
exceſſo damor'a ſe uniſſe. In tal modo: che ſi come Dio
e' ſuperſubſtantiale ſpirito, e mente: la cui eſſentia & eſſe-
re, ſi come dogni materia, e condition', e raggioni mate-

riali abſtratto: & alieno, e remotiſſimo: tutto in atto pu-
ro e ſimpliciſſimo conſiſte: e tutte le coſe preterite, preſen
ti, e future, per ſe ſteſſo, ſenza ueruno mezzo creato inten
de: e quelle in ſe, come in ultimo loro fine ama: coſi lani
ma da Dio tratta, e ſubleuata nellatto della cõtemplatio-
ne, per exceſſo damore, tutta in eſſo Dio talmẽte ſi tranſ-
forma, che remanendo lanima, quãto alleſſentia propria,
nel eſſere ſuo reale naturale, Dio opera in quella, piu ex-
cellẽti effetti ſpirituali, che le naturale forme, nella mate-
ria prima: ne il fuoco, nel carbon' o ferro: ne la creata lu-
ce ſo lare, nellaero tenebroſo: ne lattrahente calamitta, nel
ferro. Imperho che, piu che lintelletto noſtro dagli corpo
rei ſenſi oppreſſo, poſſa capire: e piu che lhumana lingua
exprimere poſſa, o calamo uelocemẽte ſcribendo exara-
re, Dio ſueſtendo, e ſpogliando lanima dogni ſpiritual'
imperfectione, di ſue forme accidentali, de ſpirituale pul
critudine, & indicibile bellezza, de ſpirituali forme diui-
ne, quella ueſte: e falla deiforme. In modo tale: che an-
chora ſenza lection' e meditatione daltra legge ſcripta, o
da ueruna creatura pronũciata, lanima in eſſo Dio mirã
do, e' talmente nellappetitto, e deliberate ſue uoglie, recti
ficata, e iuſtificata: che chiaramẽte uien' determiata allob-
ſeruatione de tutte le diuine leggi. Quia iuſto non eſt lex
R.õ.c.2.b. poſita: ſed ipſe ſibi eſt lex: come lapoſtolo dice. Et in quel
ps.c.118. atto glorioſo, lanima ben' po dir' a Dio. In corde meo ab
ps.c.38. ſcondi eloquia tua: ut nõ peccẽ tibi. Quia lex dei eius, eſt
in corde ipſius: & nõ ſupplantabunt greſſus eius. E uera-

mẽte po dire con il profeta.Mihi adherere deo bonũ eſt. ps.c.72.
Et inflamatũ eſt cor meũ:& renes mei cõmutati ſunt. Et in toto corde meo exquiſiui te. Alhora lanima(benche liberamẽte ama Dio)nondimeno allamore de Dio per tanto e' determinata:e da tale determinatiõe riceue il ſuo uelociſſimo uitale moto ſpiritual'in Dio: e depoſita la ſpiritnale tenebra dellignorantia,e delle beneplacite diuine uoglie,dal'primo & infallibile uero Dio inſtrutta, & ĩſegnata,ſenza errore,ne formidoloſe tteppide oppiniõi, ſenza pendule,o perplexe heſitationi, depoſita ogni ſua inſenſibilitade,torpore,tepidita,grauezza,e negligentia, dalla uirtu diuina e' ſpiritualmẽte ſubtiliata,alleuiata,reſcaldata,actuata,acceſa,& infiamata: e nel diuin' amore tranſlata. Talmente:che dal diuin'auxilio e'tanto uigorata:che depoſita la conſideratione,memoria,intẽtione,deſiderio,& amore dogni coſa terrena,material'e corporale,(quãto nellexilio della preſente uitta fia poſſibile)fatta ſimile a Dio nelloparationi ſue,fatta quaſi tutta ſpirito,e mente:come ſe fuſſe atto puro,tutta la ſua conſideratione,memoria,intelletto,intẽtione,deſiderio,& amore, in Dio tranſferẽdo,quello ſol'itẽde:ricorda:& ama. Ne pur ſe ſteſſa intende:ricorda:ne ama:in quanto anima, e naturale forma dil corpo:ma ſol'inquãto ſpirito,e mẽte, in Dio tranſformata,aſſimigliata,e nel pditto modo unita. E nõ mancha perho leſſentia dellanima:ne quella nel leſſentia diuina preexiſtẽte ſi conterte: ma ſi come Moſe uedeua il rubbo ardere,e non perho cõſumarſi, ne con

uertirſi in fuoco:coſi, in queſta mirabile accenſione della nima rationale, la perſona contẽplante, uedde, cognoſce, & experimẽta, lanima ſua eſſer'acceſa: & ardente del ſpiri tuale fuoco del diuin'amore: e nondimeno, lanima, quã to allesſentia ſua, non manchare: ne cõſumarſi: ne realmẽ te cõuertirſe nelleſſentia diuina. Anci, quanto piu inten ſamẽte, e piu longamẽte, lanima di queſto diuino fuoco acceſa arde, tanto piu, ſi perfice. In modo tale: che quaſi in arra, pegno, e ſimilitudine, della futura gloria dappoi la glorioſa reſurrectione ſperata, nellatto di tale tranſfor mãte cõtemplatione, Dio rende lhumano corpo allani ma talmẽte ſubietto, cõſopito, e mortificato: che lanima ſenza rebellion'ouer'impedimẽto della ponderoſa mole de ſuoi ſentimenti, ne delle praue ſuggeſtioni loro, dalla natura lapſa originati, con heroica uictoria della legge de ſuoi mẽbri alla legge della raggione repugnante, con piu leue moto, e uelocita, in Dio e'tranſlata: e tranſformata: chel ferro, cõtra ſuo natural'deſtino, dallattrahente cala mitta in alto fia ſubleuato. Et allhora ſi uerifica quello, che dice la ſpoſa negli cãtici di Salomone. Ego dormio: Cant. c.5.a. & cor meũ uigilat. Io (dice la perſona contẽplante) dor mo (per ſubiectione, mortification'e ligamento di mei corporei ſenſi, e praue ſuggeſtioni loro, e di tutto lhomo mio exteriore) & il mio core: (il che uien'a dir'il ſpirito e mẽte mia) uigila. (cioe'per attenta uigilãtia, & accẽſio ne damor'in Dio.) Et in un'altro loco deſſi cãtici, la ſpo ſa (cioe'lanima ſpoſa di chriſto) dil ſuo diletto ſpoſo di

te. Anima mea liq̄facta eſt: ut dilectus locutus ē. (cioe') Cant.c.5.c.
quando Dio per ſe medeſimo, ſenza ueruno mezzo di creatura, allania parla ī contēplatiōe. La doue lania in tal' exceſſo damor' in Dio ſubleuata, alle uolte anchor' il corpo ſuo ſeco in alto ſubleua. Come ſi legge della Seraphica contēplatiua ſancta Monica, matre carnale dil ſauio e ſancto patre noſtro ſpititual' Auguſtino: che eſſēdoſi cōmunicata il giorno del glorioſo martire ſancto Cipriano ſuo diuoto, a caſa ſua ritornata, & a Dio referēdo gratie, dil celeſte dono, īextaſi dil diuin' amor' a Dio rapta in cōtēplatiōe, ſtaua da terra quaſi per ſpatio dun' cubito ſubleuata. E dalle matrone di caſa, & altre uicine, dimādata: e ponta: non reſpondeua: ne pur ſentiua le pūcture loro. Ma per grande iubilation' e gaudio ſpirituale, dallamore de tutte le creature alienata, quella che per ſuo coſtume ſoleua eſſere quietiſſima, e ſilentioſa: ad alta uoce cridaua: dicendo. Volemo al celo: uolemo al celo. Et ancho diceua, con il profeta. Cor meū, & caro mea, exultauerūt in ps.83.
deū uiuum. E daltri ſancti e ſācte ſimili effetti leggiamo.

¶ Per queſte adūcha tutte parti, e raggioni, & altre molte excellētiſſime diuine operationi, nellanima cauſate nel latto della contēplatione, reſulta q̄lla ſimilitudine doperatiōi dellanima cō le diuine: per lequali, lanima uien' ditta eſſere tranſformata, & unita con eſſo Dio: per exceſſo damore, in extaſi, rapto, dormitione, mortificatione, e liquefactione predicte. Nelle quali diuine operatiōi, lanima tanto iubilo, gaudio, letitia, e cōſolatione ſente: che

non debbe eſſer'admiratione, ſe lapoſtolo Pietro rapto in contēplatione di Chriſto trāſfigurato, quaſi ebrio del diuino guſto, e conſolatione, non ſappēdo quello che di
Mat.c.17.a. ceſſe, cridoe: dicendo. Domine, bonū eſt nos hic eſſe.
¶ Se tanta megliorata īmutatiōe ſente lanima contemplante nellergaſtulo del terreno corpo incluſa: & incarcerata: quāto maggiore, e di piu alto geno, ſara q̄lla, laquale per queſta e' quaſi da longi motteggiata: e ſperata, nella futura gloria dappoi la glorioſa reſurrectione de beati:
1.Cor.c.13.d quādo uenerit quod perfectū eſt: & euacuabitur quod ex parte eſt? Doue lanima rationale, anci tutto lhomo, danima ratiōale & humano corpo peſonalmēte uniti, glorioſamente reſuſcitato, & alleterna contemplatione diuina intento ſara di gloria tanto pieno, e rebbocante: che per redundantia della gloria dellanima nellhumano corpo, a modo chel ferro dal fuoco riſcaldato, al fuoco ſaſſimiglia, coſi lanima dalla diuina gloria fatta deiforme, rēdera il corpo ſuo talmente qualificato, e congloriofo: che ſara impaſſibile, ſuttile, agile, lucido, e reſplendēte: ſi che uerificata ſara la dauidica profetia, che dice. Replebitur maie
ps.71. ſtate eius omnis terra. (cioe' il nr̄o corpo) come il ſauio e ſācto Patre nr̄o Auguſtin' expone. E per tanto lapoſtolo
1. Cor.c.15.f dice. Che ſara corpo ſpirituale. Il che nō uien'a dire: chel non ſia uero corpo: anci ſara quello medeſimo, nel quale lanima infuſa fu da Dio, nella ſua carnale conceptione: e con il quale, lanima nella preſente uita uiſſe. Ma uien' ditto corpo ſpirituale: per ſimillitudine delloperationi ſue a

per che quaſi come tutto ſpirito, allanima e ſpirito ſuo, ſenza repugnantia ſara ſubietto: & obediente. Quāta ſara la felicita di q̄lla gloria (dice il ſauio e ſācto patre Auguſtino) doue nō ſara ueruna raggiōe di male: ne manchara ueruna raggiōe di bene. Doue in eterno alle diuine laudi, ſenza tedio, ne faticha, vachādo, al ſolo dio ſaremo intenti: il quale ſara il tutto in ciaſcuno. Di cio ſiamo admoniti per il cantico dauidico, nel quale nuoi leggiamo. p̄s.83.
Gli beati gli quali habitano nella celleſte caſa tua Signore: in ſeculo de gli ſeculi (cioe' ſenza fine) laudarano te. Imperho ch̄ tutti gli corporei membri, & interiore uiſſere dellincoruptibile nr̄o corpo fatto glorioſo, le quali nuoi al preſente vediamo in uarii mouimēti, e noſtri uſi neceſſarii diſtributi: diuiſi: diſperſi: & occupati: per che iui non ſarāno q̄ſte necceſſitadi, ma certa, piena ſicura, e ſēpiterna felicita, proficiēdo, alle diuine laudi ſarāno intenti. Tutti gli numeri de larmonice conſonantie corporali, gli quali al preſente, alla nr̄a cognitione latenti ſono, iui ſaranno manifeſti: e dentro, e fori, da gli humani corpi glorioſi, in tutte le ſue parti, e raggioni ben' diſpoſiti, & ordinati: e lhumane mēti, con tutte laltre coſe (quali grande, e mirabili iui ſaranno uedute) con indicibbile delectatione di rationale bellezza, in eterne laudi del ſūmo opifice Dio succederāno. Et iui perfettamēte ſara uerificata la dauidica profetia che dice. Apud te laus mea in eccleſia magna. p̄s.21.
Et adiiciā ſuper omnē laudem tnam. Et exultabūt labia p̄s.70.
mea, quū cantauero tibi: & anima mea quā redemiſti. Et p̄s.70.

ps.83. cor meũ & caro mea, exultauerunt in deum uiuũ. Et ſem
ps.33. per laus eius in ore meo. Et exultabunt oſſa humiliata. Et
ps.50. Omnia oſſa mea laudẽ dicẽt dño. Et exultabũt ſancti in
ps.149. gloria: letabuntur in cubilibus ſuis: exultatiões dei in gut
ture eorum: & gladii ancipites, in manibus eorum. La doue per
gli coltelli ancipiti (che uien'adire de duoi tagli) ſignifi
cano: che laudarano Dio con lanima, e con il corpo: & a
Dio rẽderãno laudi, e gratie, delle coſe temporali, e delle
eterne: come il ſauio e ſãcto patre nr̃o Auguſtin' expone.
Ounche uora il ſpirito dellhomo, iui ſara il corpo: ne al
cuna coſa uora il ſpirito, la quale, al ſpirito, o uer'al cor-
po, ſia indecẽte. E uerificato ſara quello, che lanticho filo
ſofo Platonico diſſe. O ter quaterq; beati. Imperho che ſa
ciata ſara lanima rationale per felicitante perfectiõe delle
tre parti ſue uirtuale ſubiectiue, Ratiõale, Iraſcibile, e Cõ
cupiſcibile: eſſendo dogni plenitudine de ſcientia alla ſua
felicita ſpectante, ornata: de ſũma & imperturbabile pace
quieta: e per il ſũmo & ĩmutabile amore di Dio, ſaciata:
& il corpo ſuo della redundante gloria delle quatro diui
ne dotte prenominate decorato: dice il ſauio e ſancto pa-
tre Auguſtino.

¶ Tutte le diuine operationi premiſſe, nellatto della cõ- 22
templatione cõtingenti, & altre molte (piu che lobtuoſo,
e baſſo mio ingegno & intelletto, de tali diuine tranſfor-
mationi digiuno, & inexperto, poſſa comprehendere) ex
cedeno lhumano ſenſo: ne altramẽte, che per fede, ouer,
actual'experientia, note ſono. Ma ſe nuoi uediamo, che

la natura, & ancho larte humana, accidentalmẽte alteran do le coſe naturali, fanno effetti, gli quali directamente repugnano alla natura di quelle: dilche nuoi non poſſiamo raggion' euidente aſſignare: ma ſe cognoſcono ſolo per ſenſibel' experientia (laquale puo eſſere deluſa: e circa lobietto ſuo ſenſibile inganata) ouero per fede, credẽdo a quelli che lhanno experimentate: quanto e' deteſtanda lhumana temerita, quando nega loperationi diuine predicte: ne creder' uole alle uerita delle diuine ſcripture, dal lomnipotente Dio reuelate (il quale non puo inganare: ne puo eſſer' ĩganato) perche lhomo di quelle nõ puo aſſignar' euidente raggione? Ecco quanti uccelli hanno il corpo, per multa cõnaturale grauita, al cẽtro della terra naturalmente tendente: e deſtinato: gli quali, con il mezzo della naturale uirtu dellanima ſenſitiua, mortale, e delle penne loro, in alto uolano: e lhumano corpo graue, ſenza penne, dallanima ſua ſpinto, in alto ſalta. E ſe forſi dirai: che queſti ſon' effetti natutali. Dimmi tu: qual' corpo e' piu naturalmente al centro della terra tendente, ſenza ueruna ſua naturale uirtu in alto deſtinante, ne ſopra la terra quello ſuſtentante, chel piombo inanimato: ſenza penne? E nondimeno, ſe larte humana, accidentalmẽte alterando il piõbo, gli da la forma della naue, o ſimile a quella, ſenza diminutione dalchuna parte della entita reale deſſo piombo, anci ſenza diminutione, ouero mutatione dalchuno ſuo accidente proprio real' & abſoluto, e ſenza additione dalchũa altra entita reale, per ſola mu-

tation'artificiale, il piõbo nata, e ſta ſopra lacqua: ne pur alla ſuperfitie della terra (non che al centro di quella) deſcende. E nondimeno, la naue di piombo, e' preciſamente quella entita reale, chera prima: auanti che receueſſe la forma della naue. Imperho che, la forma artificiale delle coſe materiali, non e'altro, che preciſamente quella coſa naturale, della quale, altificialmente, e' fatta. Vnde il ſcagno di legno, altro non e'che legno: coſi la naue di piombo, nõ e' altra coſa, ne altra entita reale abſoluta, chel piõbo: ſecundo la doctrina de gli ſubtiliſſimi ſauii naturali, nuncupati nominali. Di queſti mirãdi effetti, lhumana ſapientia forſi potrebbe aſſignar'alchune raggioni: lequali, alloptuſo noſtro intelletto, per uſo de noſtre opinioni, o per troppa credulita alle doctrine dhomini attributa, parerebbeno demonſtratiue: & euidenti: ma per uerita, ſe gli angelici ſpiriti, gli quali, ſenza neceſſario mezzo daccidenti, ſenza errore, uedeno, e cognoſceno, leſſentia delle coſe naturali: e ſenza neceſſario diſcurſo ſenſibile, da gli effetti procedẽte, cognoſcono la cauſa nelleſſere proprio, udiſſero le noſtre raggiõi: meritamẽte, nuoi potrebbeno derridere: prouerbiare: e ſubſanare: come homini gli quali auolupemo le noſtre ſententie, con imperiti diſcurſi: e confuſi ſermoni: da gli quali (in grande parte) ſola opinione procede (da nuoi ſciẽtia nũcupata) non che nuoi dil tutto poſſiamo euidente raggion'aſſignare.

¶ Quanto piu facei coſa debbiamo credere ſia: che lomnipotẽte arte diuina, (que omnium eſt artifex: omnium

habens uirtutem:& omnia proſpitiens:& que omnia di- Sap.
ſponit,in numero,pondere,& menſura,) poſſa eleuare lanima rationale,dallopreſſiōe dalla ponderoſa mole de ſuoi corporei ſenſi,e delle ſenſibili uolupta di quelli, & per affetto de ſincer' amore,q̄llo a ſe trahere,e ſubleuare, nellatto della contemplatiōe:in modo che lhomo in tal' atto,non ſolo non ami,ne deſideri,coſe terrene,ma ne pur di quelle penſi:ne dil corpo:ne dellanima ſua(inquā to tali)ma ſol'inquanto ſpirito:e mente in Dio tranſlato per amore. E ſi come il cauallo,nel,ſuo curſo ueloce,nella uaſta planitie della campagna ſēza freno libero dimiſſo, nel' ſuo curſo tanto ſaccende:che (quaſi ultra lappetitto proprio)non ſe capendo,inſin,al' periculoſo precipitio nel'ſuo curſo ſe diffunde: coſi lhomo, dallinfinita uirtu diuina,dalla pedica dellaggrauāte ſuo ſenſo ſciolto, nel atto della contemplatione,dallinfinia bonta diuina,alla mor'inuitato,fatto heroyco(che uien'a dire: dominatiuo)ſopra lhumano modo della preſente uitta,nel curſo ſpirituale daffetto del diuino amore,tanto ſaccende,che inſin' allextaſi perduto,nō ſcia,ſe lanima ſua nel ſuo corpo ſia per natural informatione:o ſeparata. E ſi come lacqua,di ſua naturale proprieta,e ſūmamente frigida: nel uaſe al fuoco expoſita,in tāto feruore di calidita ſaccēde: che fatta ſimile al fuocho nel ſuo mouimento: ſe ſteſſa non capiſſe:et in alto ſale:coſi lanima rationale,per opreſſiēe dil corpo,frigida,e nel ſuo mouimēto a Dio pigra: quando dal diuino fuoco,nellatto della contemplatiōe,

uiene riſcaldata: ultra la meta, e conſueti termini, dil ſuo amore, ſe non potendo capire, ſe diffunde. In modo tale: che ſi uerifica quello che dice la ſpoſa ne gli cantici de Sa
Cant.c.5.o. lomone. Anima mea liquefacta eſt: ut dilectus loqutus eſt. E ſi come lhumido aero per natura, quando da gli diretti ragii dil meridiano ſole, nel cõuexo e' cõcauo del polito ſpeculo, cadenti, ſia perfuſo, accende il fuoco: coſi lanima rationale dal ſenſo grauata, quãdo da gli diuini radianti ragii, e lampegianti fiãme dil ſole diuino, nel conuexo centro della polita, e pura mente illapſi, e cadenti, ſi perfunde, in tanto feruore dil diuin' amore ſaccende: che fatta deiforme, & in eſſo Dio tranſformata damore, pare tutta diuino fuoco: talmente, chel' proprio ſenſo reſcaldãdo, fallo a ſe obediente: e per lintima ſua unione cõ quello, gli da la ſpirituale, artificiale forma, della naue: al cõcauo ſpeculo della ſua pura mente conforme: correſplendente. Per uirtu dellaquale, non ſolo al ſpirituale centro della terra (che uien' a dire: al peccato mortale) nõ deſſẽde: ma non ancho (inquanto tale) pur alla ſuperficie deſſa terra (che uien' a dire: al peccato ueniale) nõ deſſende: ma fatto dominatiuo del ſenſo proprio, e della legge della carne, per caſtrimergia, ſupernatando lacque dil peccato, dalla diuía calamitta al ſicuro porto di ſalute directa, a piena uella: a quello nauigando, tende. E quando latto della diuina contemplatione, dopoi lultima reſurectione, ſara fatto perfetto, & eterno, ſara il corpo allanima cõglorioſo: e ſeguiranno gli mirandi effetti preditti, nella

gloria di beati: de gli quali, nellexilio della preſente uitta, nuoi non poſſiamo aſſignar' euidenti raggioni: ma quelli poſſiamo credere: con ſalute.

¶ Come la diuina cognitione per diuin' illapſo nellhumana mente hauta, e' piu excelẽte che tutte laltre della preſente uitta. Capitulo.XXXII.



PEr maggiore dechiaratiõe delle coſe p̃ditte: in queſto capitulo coſideraremo alchune parti delleex-

cellẽtia della diuina cognitione, per diuin'illapſo nellhu
mana mente, in contemplatione conceſſa.

¶ E ſecundo la paruita del mio baſſo īgegno: queſto tã
to dico, che la diuīa cognitiõe da Dio per il preditto mo
do, allhomo infuſa, e reuelata, non e' coſi comune, come
quella chabiamo per limenſo ueſtigio delle creature: del
Sap̃.c.13.a. le quali la ſapientia e lapoſtolo dicono: che le coſe inuiſi
Rõ.c.1.c. bili de Dio: e la ſempiterna ſua uirtu e maieſtade, per in
telligentia delle coſe create cognoſciute ſono.

¶ Secũdo: dico. Tale cognitione non e' obſcura & extra 2
nea: come q̃lla, laquale, ſotto uelãme di umbrattice fiigu
re, a gli antichi patri fu reuelata: della quale dice lapoſto
Heb.c.1.a. lo: che in multi modi, Dio antichamẽte parlo a gli noſtri
patri ne gli profeti.

¶ Tertio: la preditta diuina cognitione, e' piu utile: ſecu 3
ra: e ſalutifera allhomo: che quella che nuoi habiamo per
ſolo ſtudio delle diuine ſcripture. Imperho che quella,
alle uolte gonfia: & infattua lhomo de uanita: e fallo, co
me cimbalo tinniẽte: come dice lapoſtolo. Ma queſta uie
1.Cor.c.8.a. ne ueſtita di carita: laqual hedifica ſempre: e queſta denu
1.Cor.c.13.a da lhomo dogni uan'amore di ſe ſteſſo.

¶ Quarto dico. Tale diuina cognitione: nõ e' coſi enig 4
matica & obſcura: come quella chabiamo per il lume del
1.Cor.c.13.d la fede: dellaquale dice lapoſtolo. Nuoi uedemo, e cogno
ſcemo Dio, per ſpeculo di fede: nellobſcuro enigma. Ma
la diuina cognitione allhomo reuelata per illapſo deſſo
Dio, nellhumana mẽte: ſopra ogni corporeo ſenſo, e ſen

ſibili coſe abſtratta:e da Dio rapita:ditta reuelation'inte-
riore: e'da Paulo nuncupata:tertio celo:e'talmente chia 1.Cor.12.a.
ra:e certa:che inſieme con quella,e'concluſo: connotato:
e reuelato:tale cognition'eſſere da Dio ĩmediate datta:in
modo:che ſi come la uolũta de beati,uedẽdo il ſũmo be
ne Dio chiaramente,ſi come egli e',benche ella ſia omni 1.Cor.c.13.c.
namente libera: nondimeno: eſſa ama Dio di neceſſita:
perche,il ſũmo bene chiaramente ueduto, e'ultimo fine
deſſa uolũta.Coſi eſſo Dio(come primo uero,e prima,
e ſũma uerita)e'primo & ultimo obietto dellintelletto:
allaquale coſi chiaramẽte reuelata:eſſo intelletto neceſſa-
riamente aſſente:& a quella adequandoſi, quãto puo,ſe
conforma:ne puo in alchuno modo diſſentire:ne dubita
re. Tal'fue la riuelatiõe di Paulo quãdo(come egli dice)
fu rapito ĩſin' al tertio celo:& audiuit archana uerba.Dil 2.Cor.c.12.
che,piu chiaramente parlaremo,nel capitulo penultimo
di queſta ſecunda parte,dil preſente libro. E perho delle
diuine uerita delleuangelica legge talmente certificato
era:che dice: Io ſcio e certo ſono a cui ho creduto. Et in
un'altro loco dice. Io ſon certo: che ne morte, ne uitta, 2.Tim.c.1.c.
ne angeli,ne principati,ne poteſta,ne uirtu alchuna,pre-
ſente,o futura,ne fortezza,ne altitudine, ne profundo,
ne creatura alchuna,mai me potera ſepparare dalla carita
de Dio:laquale,iho in Chriſto Ieſu ſignore noſtro.

¶ Queſto modo adunq; di cognoſſere Dio,e' piu che
tutti gli preditti propinquo:piu ĩtimo:piu chiaro:piu cer
to:piu ſecuro:e piu ſuaue:il qual'eſſo Dio per ſe medeſi

mo allhomo infunde: ſenza adminiculo di creatura.

¶ Come a queſto ſuppremo grado di perfectione, peruenero gli ſancti apoſtoli: e martiri di Xp̃o. C.XXXIII.



A Queſto grado di contemplatione, rapto fue lapoſtolo Pietro quãdo uidde Chr̃o nellexcelſo mõte trãſfigurato. E odendo parlare Ieſu cum Moſe, & Helia, dellexeſſo dil ſuo amore, il quale, egli doueua, e uoleua compir' in Hieruſalem, al tempo della ſua paſſione, e meditãdo quelle parole & orando, fu attratto alla dulcedine della contemplatione diuina: doue, dimenticato di tutte le coſe terrene, e ſpolliatoſi dillamore di quelle: alle ſole diuine delletationi intento, grido ad alta uoce, quaſi ebbrio damore: diuino, dicendo. Domine, bonum eſt nos hic eſſe. Sel te piace: facciamo in queſto loco tre tabernaculi dhabitatione: uno per te: uno per Moſe: & uno

Mat. c.19.g.

per Helia.Ecco,come di ſe medeſimo ſmenticato (non che dellexeteriori ſue coſe) nõ curo dhauer'iui altra caſa per ſe:ſolo della dulcedine diuina contento era. Queſta e'quella deguſtata dulcedine diuina:per la quale,tutte le terrene dulcedini,ĩ faſtidio vẽgono:e tutte le terrene amaritudini,per amore de Dio tollerate,dulci ſono.

¶ Queſta diuina dulcedine,fece dulci le pietre dil torrẽte al prothtomartire di Chriſto Steffano lapidato.Queſta dulcedine,ſuaue fece la cratticola dil fuoco a ſan'Laurentio. Per queſta, ebrii gli Apoſtoli dil diuin' amore, lieti ſe partiuano dal concilio de malignanti Iudei:riggratiando Dio:che per il ſuo nome,haueſſero meritato di ricceuere cõtumelie:e flagelli.Di q̃ſta diuina dulcedine acceſo il uechio deccrepito Andrea:lietto,e cãtãdo,andaua al pattibulo della p̃parata Croce:e morte.Per queſta:dulce fu il ueneno al diletto di Chriſto Ioãni.Per quella guſtare.Bartholameo, di ſe ſteſſo dimenticato,non curo la propria pelle.Per quella guſtata,la nobile e delicata fanciulla uirgine di Chriſto Agata,abſiſe gia le ſacre poppe, letabonda,e gloriandoſi,allobſcuro carcere caminaua:come ſe a deliccioſo conuiuio inuitata fuſſe.Gli quali tutti, e piu altri,dal diuin'amor'acceſi agli tormẽti,e morte correuano cantando.Queſto e'il uero triunfo dil ſuperato mondo.Queſti figurati ſono per Noe:il qual'inebriato di uino iacque nudo.Queſto e il uino, dil quale dice lanima,nella cãtica di Salomone.Introduxit me Rex ĩ cellam uinariam:& ordinauit in me charitatem (cioe') nel

Act.c.2.g.
Act.c.5.g.
Geñ.c.9.c.
Cant.c.2.a.

lextaſi della contemplatiõe:dettemi il uer'amore : dil qu-
ale, la ſapientia gli ſuoi amatori inuita a bere, in fin'alla
Cant. c.5.a. rebbocante ebbrieta:dicendo. Bibite amici:inebbriamini
cariſſimi. Chriſto e'il vero Bacco:e uero Dio dil uer'am-
ore:al cui triumfale carro (cioe', alla Croce) q̃ſti inamo
Sap̃.c.5.a. rati beuitori concattenati:quaſi inſaniendo, e delirando,
il mõdo reputa impaccire. Imperho che dal Regale pſal
terio Dauidico (piu che dallorfea lira le ſilueſtri fiere)
p̃s.33. attratte erano : il quale dice. Guſtate:e uedete:chel noſtro
Signore Dio e'ſuaue:beati quelli che ſperano in lui.

¶ Come dilleceſſo della contemplatione : ce inſegna il ſauio e ſãcto patre noſtro Auguſtino. per opera exemplare:e per dottrina. Capitulo. XXXIIII.



DI queſto execeſſo della diuina contemplatione:ce inſegna il ſauio, e ſanto patre Auguſtino : quando della contemplatione alla quale, eſſo e la ſua deuotiſſima matre ſancta

Monicha, rapiti furono, ſtando alla fineſtra ſopra il giar-
dino, in Hoſtia tibberina: a Dio dice. Nuoi aſſendeſſimo
inalto dentro nelle noſtre menti: cogitando, e parlando,
di te ſignore Dio: e tranſſendeſſimo tutte le creature tue:
per deſiderio di pertingere, e peruenire, alla regione della
tua indefficiẽte uberta: doue dil cibo della increata uerita,
tu Dio paſci le menti che uedeno te, in eterno. E iui e' q̃l-
la increata uitta, e ſapientia, per la quale, create ſono tutte
q̃ſte creature: e nuoi diceuamo nelle mẽti noſtre. Taccino
hora gli tumulti carnali: taccino tutte le fantaſie della ter
ra: dellacqua: dellaria: & anchora eſſa anima noſtra a ſe
medeſima taccia: e trãſſenda ſopra ſe medeſima: non cogi
tãdo di ſe. Taccino gli ſomni: e tutte limaginarie reuella-
tioni. Taccia, in ogni modo, ogni lingua: ogni ſenſo: &
ogni tranſitoria coſa. Parli con nuoi eſſo Dio ſolo: il qua Sap̃.c.13.a.
le lha create: e non ce parli per mezzo deſſe ſue creature: Ro.c.8.c.
ma per ſe medeſimo: ſenza altro extraneo mezzo. Accio
ch̃ nuoi uediamo il ſuo diuĩo uerbo: nõ p lĩgua di carne:
ne uoce di angelo: ne ſono di nube: ne p obſcura ſimilitu
dĩe. Ma quel' ſolo dio: il q̃le, in ſe, e nelle ſue creature, p ſe,
nuoi lamemo: parli a noi p ſe medeſimo ĩcreato uerbo. E
ſottogiũge. Si come nuoi al preſẽte in cõtẽplatione ſextẽ-
diamo ſopra di nuoi: e cõ rappida cogitatione, attĩgemo
la ſapientia eterna, in eterno permanente: ſe coſi queſte di p̃s.116
uine reuelationi, e uiſioni, nelle noſtre menti ſiano per-
petue: anchora ſe ſubtratte ſiano tutte laltre viſioni: e que
ſta ſola in nuoi remanendo, da queſta ſola ſiamo rapiti:

abſorti, e reconditi ne gli gaudii interiori: e tale ſia in ſempiterno la uitta noſtra: qual' e' ſtato queſto picciolo momento della dulciſſima contemplatione: e conſolante uiſione: & intelligentia diuina: allaquale tanto dolcemente hauemo ſuſpirato: che altro ſarebbe queſto: che a nuoi eſſer' ditto. Intra nel gaudio dil tuo ſignore? Nuoi diceuamo queſte raggioni (dice Auguſtino) e non forſi in queſto modo: ne con queſte parole. Nondimeno, tu ſciai ſignore Dio, che in quel' giorno, nel quale, queſte coſe parlauamo, queſto mondo tutto, con tutte le ſue delectationi, a nuoi in queſte raggioni, e parole, era uile: & in contento. Allhora la pia matre mia Monica (dice Auguſtino) a me diſſe: Figliolo (quanto in me ſia) di neſſuna coſa piu me diletto: nella preſente uitta. Queſto ſcriue Auguſtino nelle ſue confeſſioni, a Dio parlando.

¶ E per conſideratione delle raggioni, e parti p̃ditte ciaſchun' aſſai po conietturare: ſegli ſia a tale grado de uita cõtẽplatiua, a Dio eleuato (cioe' ſe in uerita cognoſſe hauere perdutta la memoria, & amore uano, di tutte le terrene, e tranſitorie coſe. Se nulla pertinẽte alle carnali concupiſſentie guſta: ne ſente. Se nulla cõtradiction' al bene, ne allection' al male, la legge carnale, alla ſua mente ſuggeriſſe: ma tutto in Dio per amore tranſformato: in Dio gode: e quaſi per ſimilitudine, & arra delleterna dulcedine: di Dio pare chegli fruiſſe.

¶ Expreſſione, e uiua regula exemplare, della diuina lectione, meditatione, oratione, contemplatione: e de ſuoi

mirandi effetti ſpeciali:nella uitta dil ſauio, e ſancto pa-
tre Auguſtino. Capitulo XXXV.

IMperho chel uulgare prouerbio dice: che multo piu moueno alle uirtu, gli exẽpli di uitta bona: che le parole, anchora eleganti di doctria e (come nella epiſtola ꝓhemiale diceſſemo) io per me poco per doctrina: mancho per experientia: guſto gli excelſi effetti della uitta contemplatiua: & il ſauio, e ſancto patre Auguſtino, per opere, e per dottria (ſopra gli altri homini degli quali dopoi gli Apoſtoli autenticamẽte leggiamo) quella inſegna. Per tanto, poi che ne gli capituli precedenti: con le ſane dottrine da diuerſi libri deſſo Auguſtino raccolte, la uitta contẽplatiua, e ſuoi mirandi effetti, in parte hauemo expreſſi: al preſente, in qualche parte, uediamo alchune delle multe operationi deſſo Auguſtino, alla uitta cõtemplatiua pertinenti: nelle quali, con exempio di uitta, egli ha moſtrati gli effetti, alla dottrina conſoni, e conſequenti di tutti gli quatro gradi predicti, della ſpirituale ſcala del Paradiſo.

¶ Vnde eſſo Auguſtino, nel libro delle ſue confeſſioni, confeſſando a Dio gli ſuoi mondani affetti: dil tẽpo quãdo era infidele: dice. Ibam per uiam ſeculi latam: inhians honoribus: lucris: coniugio. Ma quando poi piacque alla diuina miſericordia, mediantí leſſicacciſſime predicationi, dil glorioſo dottore ſancto Ambroſio, e deuote orationi, e dulci lacrime de la ſerafica matre ſancta Monica, ꝑ

uenir' Auguſtino, nelle benedictioni della diuina dulce-
dine: & quello, alla catholica fede di Chriſto conuertire:
eſſendo eſſo Auguſtino ſotto un' arbore di ficho, poſto
a ſedere: udi una uoce dal cielo: che diſſe. Auguſtino: To
gli, e legge. Togli, e legge. La quale, Auguſtino, al primo
aſpetto, ſtimaua fuſſe uoce de fanciulli: che quaſi iocãdo
coſi gridaſſero. Ma pur penſando puoi: che nõ gli pareua
mai hauer' udito gioco: nel quale accadeſſero tali uoci: e
riſguardando al lato a ſe: uide un' libro dillapoſtolo Pau
lo: il quale ſubito togliendo, & apprendo, la lectione che
al primo aſpetto gli occorſe: fu quella, doue lapoſtolo di
Ro.c.13.d. ce. Veſteteui Ieſu chriſto ſignore noſtro: e non ſeguite la
cura, e uolupta della carne: ſecũdo gli ſuoi deſiderii. E let
ta queſta lectione, e quella con diligẽte ſtudio meditata,
Auguſtino fu talmente dil uero ſenſo ſuo illuminato: e
nella fede di Chriſto inſtrutto & informato: che ſubito,
tutte le tenebre, e dubittationi dellinfidelita, dallui fug-
girono. Ecco anima diuota, exempio per operatione de
gli officii, e grãdi effetti de gli duoi primi gradi della ſca
la del Paradiſo: (cioe') della lectione: e meditatione.

¶ Appreſſo: Dico: che Auguſtino quanto al tertio gra
do della ſcala del Paradiſo, ditro oratione ſimile doctri-
na: & exempio praticho ce ha demõſtrati. Vnde Auguſti
no acceſo di deſiderio di renũtiar' al mondo: & a tutte le
concupiſſentie ſue: & in tutto ſpolliarſi dellamore, e uo-
upta carnali: e de ſuoi praui deſiderii denudarſi: e ueſtirſi
Chriſto per fede operoſa: e per il uero ſenſo delle diuine

ſcripture,illuminato a cognoſſere,che queſto da ſe mede
ſimo non poteua conſeguire:con tãto feruore ſe conuer
ti alla deuota oratione:che pareua ſe ſfaceſſe : e cõſumaſ
ſe dentro,lardente fuoco daffectuoſo deſiderio,& amor'
in Dio.Come in parte appare per le ſue feruentiſſime ora
tioni,in diuerſi ſuoi libbri deſcritte:Specialmẽte in quel
li delle meditationi:de Sollíloquii:dil Manuale:della ſca
la di Paradiſo:della contritione dil core:e delle confeſſio-
ni:le quali qualunq; perſona legge con attentione,e inde
guſto de deuotione non ſente : di ſe po dire:che quaſi a
Dio e' morto:non che dorma:per che.Nomẽ habet ꝙ ui Apoc.c.3.a.
uat:& mortuus eſt.Imperho che iui Auguſtino,non de
lirãdo(come multi gli quali,orando ſono ſimili a quel-
li,a gli quali diſſe Chriſto.Neſcitis quid petatis)ma dot Mat.c.20.c.
tiſſimamente formãdo le ſue orationi : de quaſi tutti gli
miſterii excellentiſſimi delle diuine ſcripture,e de gli con
grui epitetti di Dio,e' dellinfima cõditione dellhumana
miſeria:ce da dottrina:e quella dottrina allaffetto dello-
ratione,con grande excellentia dordine applicando : piu
che alchun' altro pur' homo(dil qnale prima che di lui
autenticamẽte ſia ſcripto)cõ inculpabile forma doratio
ne orando:ce inſegna orare.La doue quanto efficacemẽ-
te:e per dottrina:e per exẽpio de uitta , Auguſtino hab-
ba expreſſo lofficio , e mirandi effetti delloratione : aſ-
ſai e' mãifeſto a q̃lli cħ cõ lochio della mẽte uedeno lume.
¶ Quarto quanto alla contemplatione dico : che Au-
guſtino,con il mezzo delloratione da Dio tratto e ſub-

leuato al ſupremo grado della dinina cõtemplatiõe, quã to efficacemente habbi conſeguiti gli effetti preditti della contemplatione: negli prenominati & altri ſuoi libri cõtemplatiui: ſufficientemẽte anzi con efficaciſſima affluẽtia: ſe dimonſtra.

Vnde fragli multi, in quello loco ſpecialmẽte queſto dimõſtra: doue egli interroga lanima ſua: dicendo: Dimi anima mia: deſideritu ueruna richezza dil mõdo? Riſpõde. Al preſẽte, io ſõno nellãno trigeſſimo terzo della mia etade: e gia ſon' anni quattordici; chio ceſſai di deſiderare, & amare ſimili coſe; anzi, mai piu di quelle, altro chel cotidiano uicto neccesſario, e liberal' uſo, iho pur penſato.

Ma per che (come eſſo Auguſtino, in un' altro loco dice) piu faccilmente rinuncia lhomo alle coſe ſue exterionri: ch a ſe medeſimo: & alle proprie delicie: e uolupta carnali: per tãto, Auguſtino, interroga lanima ſua di queſto: dicendo. Dimi anima mia: Quanta cura hai tu, della iocundita de cibi? Reſponde. Io confeſſo, che della preſẽtia, e comeſtione de cibi, io ſento il naturale ſenſibile diletto dil guſto: talmente perho: che gli cibi gia ueduti, & anchora guſtati, ſenza alcuna perturbatione, o mutatiõe dellanimo mio, a me ſõno ſubtratti: e portati uia. E nel libro delle ſue confeſſioni, Auguſtino ringratia Dio: dicẽdo. Tu mhai coſi inſegnato ſignore dio: che talmẽte io mi mouo, ãdãdo a mãgiare: come al pigliare le medicine.

E perche, eſſo Auguſtin' altroue dice: che fra le battaglie, e tentationi de chriſtiani: piu forti, e piu pericoloſe

ſono quelle delle ueneree cõcupiſſentie della carne:nelle quali, e' cõtinua pugna, e rara uictoria: per tãto, eſſo Augustin'interroga lanima ſua di quelle: non gia di fornicatione:ne daltro peccato mortale carnale (īperho che queſti ſenteua da ſe eſſere banditi)ma ſolamẽte dellappetitto de uenerei diletti coniugali:nel ſtato, e atto matrimoniale permiſſi, interroga:e dice. Circa il deſiderio di moglie:come ſtai Auguſtino. Non te diletta alle uolte penſando, dhauere moglie:maximamente :ſe ella fuſſe bella: caſta:pudica:e dotta:ouero chella facilmente da te poteſſe eſſer' erudita: & inſegnata : e portaſſe anchora tanto di dote:che neſſun' occio ſuo , a te la faceſſe oneroſa:maximamente:ſe tu ſperaſſe:anci fuſſi certo:che da quella mai non doueſſi patir' alchuna moleſtia:o diſpiaccere? Riſpõde lanima d Auguſtino. Con quãta excellentia di arte ſe poteſſe una femina pingere, & accumulatamente ornare di bone parti:e dogni bene:non e' al mondo coſa, laquale, con tanta deliberatione, io habbi decreto, e determinato fugire:come il conſortio, compagnia, e conuerſatione di femine. Imperho chio non cognoſco coſa piu efficace: a deiicere , e ruinare lanimo uirile dallarce , e fortezza ſua:come gli blandimenti feminei : & il contatto de gli loro corpi:ſenza il quale , la moglie non ſi puo hauer' in atto matrimoniale. Per il che:ſe alchuno a queſto fine ſolo, di procreare fiiglioli, uſa latto matrimoniale : queſto tale, ame puo parer' homo mirãdo : ma nõ perho degno dimitatione, Per il che:aſſai prouidamẽte, e cõ ſalute, per

liberta dellanima mia, a me medeſimo ho imperato: di non deſiderare: nõ cerchare: ne menare moglie. Sottogiõge Auguſtino: & allanima ſua dice. Io nõ dimãdo da te, che me dichi, quello chai deliberato fare: ma ſe tu anchora ſenti la battaglia della carne: ouero ſe in tutto hai uinta e ſuperata la libbidine: e le concupiſſentie carnali? Riſpõde lanima d Auguſtino: Niente di queſto io cerco: niente deſidero: anci con horrore, aſpernatione, cõtempto, & abhominatione, de tali coſe marriccordo. E che cerchitu piu da me? Io ancho piu, a te dico, che queſto bene, ĩ me, ogni di piu creſſe. E quãto piu in me creſſe lamore di uedere quella diuina bellezza: alla quale, con ogni uehemẽtia, io ſon'adherẽte: e q̃lla contẽplãdo, io guſto: tãto piu, a quella, tutto lamore mio: e la mia honeſta uolupta ſe cõuerte. Conclude Auguſtino: e dice. Multo proffetto hai fatto anima mia.

¶ La doue per exempio di uitta deſſo Auguſtino maniſeſtamẽte appare lofficio, e grãdi effetti della contẽplatione: in cio che, ogni ſuo affetto, & amore, haueua riuocato dalle uanita dil mõdo: e quello ſopra di ſe tranſlato in Dio. E da queſta diuina cõtemplatione anchora, queſto raro effetto, apparue in eſſo Auguſtino: che non ſolamente rinũtiato haueua a ogni uana delettatione: ma anchora deſideraua tutte quelle in aſſenzo di amaritudine conuertirſi: accio che ſolo Dio dulce gli pareſſe: e ſolo le diuine dulcedini guſtando, in eſſo Dio conſolato fuſſe. Vnde in un'altro loco: la diuina dulcedine contemplan

do:parlãdo a Dio dice. Tu ſei cõſolatiõe ſempiterna dio mio:il quale te medeſimo cõcedi:e doni:a quelli ſoli: gli quali, per tuo amore, ſprezzano ogni terrena conſolatione. E degna coſa e':che perda te Dio:qualunq; in altra coſa ellegge eſſere conſolato al fine:che in te. Queſto quando io conſidero, o ſignore, conſolatore mio:riffuto eſſere cõſolato in alchuna uana cõſolatione. E priegoti ſignore:non permettere, chio ſia in alchun'altra coſa conſolato:ma tutte le coſe dil mondo, a me diuenghino amare: accio che tu ſolo, appari dulce allanima mia: il quale ſei dulcedine ineſtimabile:per la quale, ogni coſa amara diuene dulce. O anima mia (dice Auguſtino) ſe ogni giorno, e continuamẽte fuſſe neceſſario, nuoi ſenza culpa ſuſtenere grauiſſimi tormẽti:anci le pene dellinferno lõgamente tollerare:per guſtare la diuina dulcedine, e gloria ſua. Certo degna coſa ſarebbe, patir'ogni coſa triſte: & ogni pena:per eſſere di tanto bene, e gloria participãti. Põgami adunq; inſidie gli demonii:pareno ſue inſidioſe tẽtationi:extenuino il corpo mio gli digiuni:ſia eſſo corpo da ſilicio, e rude ueſtimẽto, e daſpere diſſipline macerato: da graui fatiche ſtancho:da uigilie afflitto: & excicato:dal freddo incuruato:dal caldo arſo:dolgami il capo:ardente ſia il petto:inflaſi il ſtomaco:pallidiſca il uolto:infermiſi tutto il corpo:uenga meno la miſera uitta mia, in amare lachrime:e pianto. Entri la putredine nelle oſſa mie: e ſcatturiſca ſotto me. Inſulti cõtra di me ogni homo:Crida quello contra di me:inquietemi quellaltro: accio che

nella diuina dulcedine, al fine, io me rippoſſi. Queſte ſono parole dil patre nostro Auguſtino, il quale, da Dio rapto al grado della contemplatione, ſpogliato era dogni uan'amore dil mōdo: & della diuina dulcedine inamorato: tutto nel diuin'amore tranſlato era.

¶ Queſti ſono: Queſti (dico) ſon'argumenti ueri: & efficaci ſegni di uitta contemplatiua: non le fucate, alchimice, fitte, e ſimulate apparentie dalchune īſipienti feminuzze: e larue dhomini gli quali, pieni di uanita, e di ſpirituale ſuperbia (accio chio taccia q̄llo che'in loro di peggio) con ſimulati ſuſpiri, ſforciate lachrime, e tranſuerſioni dochii, ſimulando uitta ſancta: e predicando, bandiſcono loro ſalſe contemplationi: e ſpirituali conſolationi: e diuine uiſioni: lequali, tutte eſſere diabolice illuſioni, o loro falſe inuentioni, e' da tenere per certo. E nondimeno (a maggiori guaii noſtri: e piu diſhonore di Dio) alchuni anchora homini altramēte dotti, per lintentioni dallequali, eſſi īdutti ſono (& ueddino loro quali ſono) alle uolte blandiendo a ſimili iniquita, quelle nutriſcono: quelle magnificano: & imparano alle uolte da ſimili ignoranti (non diro, ſtulti: e diabolici alchimiſti) quello che puoi uolen'īſegnar'e p̄dicare, a gli homini dotti. Perho, al fuoco del diuin'amore, ſe proua queſta alchimia: perche, quando uien'a loro perturbato, o impedito lintē to fine ſuo (o ſia appetitto di honore, o utilita, o uolupta) ſe rumpeno (dice Auguſtino) e monſtrano per impatiētia eſſer'in tutto carnali perſone: e dallamore dil mō

do in tutto oppreſſe:non che per uitta contemplatiua,al mondo morte ne fatte tutte ſpirituali. Imperho che, fra gli frutti del ſpirito, lapoſtolo cõnumera la patientia nel laduerſita:della quale, queſti tali, digiuni ſono:e nudi:come lexperiẽtia mõſtra, a quelli, che ne ſe:ne altri ĩgãnano. Gal.c.5.d.



ℭ Differẽtia fra le deuote lacrime della contemplatiõe: e quelle dil mondo e ſimulate. Capitulo.36.

TAnta e’ limmutatione dellhomo da Dio el-
leuato in Contemplatione:che ſi come, egli
e’ fatto quaſi tutto ſpirito: ſpogliato delle ꝑ-
prie affectioni : amori:& operationi carnali
(come in parte, hauemo ditto negli preccedẽti capituli)
coſi noui effetti, & agli homini carnali mirandi, naſcono
nellhomo ſpirituale contẽplando. Vnde (fra gli altri)
tanta e’ iui lĩmutatione della dextra dellexcelſo Dio, cħ le
lacrime, le quali ſoglion’ eſſere naturali effetti di molta tri
ſtitia & amaritudine danimo:e dolori carnali:quiui effet
to ſono della dulcedine ſpirituale:quãdo dalla dulcedine
della contemplatione naſcono improuiſi, e ſuaui ſoſpiri:
interni ſingulti damore, alti e gaudioſi eiulatĩ:letabunde,
e dulci lacrime proffluẽti. O noua antifraſi damore (che
uien’ adire) nouo modo de ſermoni in apparentia in ſe
cõtrarii. Che dulci ſiano le lacrime:le quali, di ſua natura,
ſon’ amare. Ma queſta e’ loperatione dil ſpirito ſancto : il
Sap̃.c.7.c. quale, Omnium eſt artifex : omnium habens uirtutem :
omnia proſpiciens. Veramente, eſſo dil tutto ha certa ſiẽ
tia:anchora delle coſe, le quali, excedon’ ogni argutiſſima
ſolerita dellintelletto humano. Imperho che, tutte le coſe,
le quali, eſſo Dio opera:o cõſuete che ſiano, o inconſuete,
hãno le ſue uere, e proportionate cauſe : e raggioni : certe
& ĩculpabili:come dice il ſauio, e ſãcto patre Auguſtino :
Ma queſte cauſe, e raggioni, a Dio notiſſime, e certe:quã
do allorbato ingegno noſtro latẽti ſono:marrauegliamo
ſi delle diuine operationi. Queſte lacrime dulci, ſi come

da Dio, e dal diuin'amore cauſate ſono: coſi nel ſecreto, meglio naſcono: e dal publico aſpetto humano ſe naſcõdono: quaſi uergognandoſi: perche di ſe non poſſono rẽdere certa cauſa: e raggiõe: della quale ſia cappace lhomo carnale: per che (come dice lapoſtolo) lhomo animale, e carnale, non percipe le raggioni delle coſe di Dio. Vnde ben' fu ditto per Oſea profeta, in perſona di Dio: parlando di Hieruſalem: in perſona dellanima diuota contemplatiua. Ducam eam in ſolitudinem: & ibi loquar ad cor eius. Menaro lanima (dice Dio) alla ſolitudine (non dice alla comune piaccia di Baggordi) & iui parlaro al core ſuo: non allorrechie & applauſo dil mondo. E lanima nel p̃s a Dio dice: In corde meo abſcondi eloquia tua: vt non peccem tibi. Et in unaltro ſpalmo dice: Io mi ſon' dilongato dagli mõdani tumulti: e ſono rimaſto nella ſolitudine: iui aſpetãdo Dio, il quale mha ſaluata, dalla puſillanimita: e dalla tempeſta dil peccato. Queſte lacrime, ſõno ſimili al mãna dil cielo: ilqual' e' tãto ſuaue: & allhumana uita tanto proficuo, grato, e iocundo: e come uede il ſole: ſe riſſolue: e cõſuma. Coſi queſte ſuaui lacrime, antidoto ſaluberrimo dellanima languente, dagli humani aſpetti fuggono preſto, ſe gia forſi nõ fuſſe lhomo in tãta extaſi di contemplatiõe: e dal mondo, e da proprii ſenſi abſtratto: & a Dio ſubleuato: che daltrui preſentia nõ ſauedeſſe: ne curaſſe: ne di q̃lla pur penſaſſe. Ma queſte lachrime diuote: nel ſecreto dinanci a Dio, creſcono, come profluenti riui, dal uiuo fonte Dio ſcaturienti. O felici lachrime:

1.Cor.c.2.d.

Oſee.c.2.c.

p̃s.118.

p̃s.54.

per lequali, ſi fa efficaciſſimo liſſiuio:nitro: e ſappone, da ſcanzellare le noſtre macule de peccati:e ſi extingueno lardenti fiãme di male concupiſſentie: & incendii de
Mat. c.5.a. gli peccati. Beati quelli che coſi piangono:ĩperho che(come ha promeſſo il ſignore) ſaran' al fine conſolati.

Cognoſſe anima diuota, la preſentia dil tuo celeſte ſpoſo Chriſto: il qual' a te uenendo:a te manda incontro q̃ſti ſuaui, e celeſti doni. Perho tu q̃lli riceuẽdo:piu acc̃ede il tuo amore: & allui corre nellodore de ſuoi unguẽ
p̃s.125. ti. Di queſti dulci lachrimanti, dice il p̃s. Euntes, ibant: & flebãt:mittentes ſemina ſua. Veniẽtes aũt ueniẽt cum exultatione:portantes manipulos ſuos. Andando (dice) cioe', per la lettione:caminaueno, per la meditatione:piãgendo per deſiderio:ſpargendo il ſuo ſẽme, cõ loratione: il quale quaſi fruttificando:impetrara, che peruenẽdo al alto grado della contemplatione diuina:con exultatione, e leticia lachrimando, ripportino gli manipuli della preſente conſolatione:quaſi come arra, e pegno, delleterna: alloro preparata in Cielo.

Queſto e' il ſuaue beueraggio:il quale mãda il celeſte ſpoſo Dio allanima ſua ſpoſa:quãdo alei uiene:dil quale
p̃s.79. dice il profeta. Potum dabis nobis in lachrimis in mẽſura. Che uien' adire:piu, e meno: ſecundo la meſura dillamore tuo:a nuoi per tua mera gratia, dignatiuamente donato. O dulce ſignore Dio:ſe tanto dulci, e ſuaui ſõno le lacrime cordiali dalla tua memoria, e deſiderio excitate e per tuo amor' expreſſe:e ſparſe:quãto maggiore ſara le-

terno gaudio, e la multitudine della dulcedine tua eterna laquale tu hai naſcoſta e preparata, a quelli che te amano di bon'core? Se tanto e' dulce, nellexilio piangere per te: quāto piu ſara dulce godere teco nelleterna patria dil Paradiſo: doue non ſara pianto: ne triſtitia: ma gaudio pieno: e ſempiterno. Apo.c.21.b

¶Ma ſi come, e preditto: che queſte pie lachrime ſono ſpecial'operationi diuine: & amano la ſolitudine: coſi anchora, male ſe poſſon' exprimere con humane parole comuni: e conſuete. Meglio ſe guſtano: che ſi narrino: e gli homini di cio inexperti: ne per queſto libro ſcripto poſſono a ſaccieta intendere: ne, il libro dellexperiētia (il quale Io.c.14.d. la ſacra untione dil ſpirito ſancto inſegna) ſcianno leggere. Ne anchora le perſone a tali contemplationi aſſuete: a 1.Io.c.2.d. ſufficiēte informatione poſſono cio exprimer'in ſcripto: ne in comuni parole: in modo che gli inexperti di cio ne ſiano cappaci. Imperho che queſte diuine conſolationi delihomo ſopra ſe da Dio rapito in cōtemplatione: ſimili ſono a quelle parole diuine che udi Paulo: quando rapto fu al tertio Cielo (cioe') per illapſo deſſo Dio nella 2.Cor.c.12.a mente ſua: ſenza cooperatione dhumani ſenſi exteriori: ne interiori: allintelletto di Paulo riuelate forono. Delle quali, eſſo Paulo dice. Que non licet homini loqui. Il cui ſenſo proprio: non uien'a dire: che ſia illicito (cioe' peccato) ſe Paulo lhaueſſe ditte. Imperho che, nō pote iui udire ſe nō coſe bone: anci optime: e perfette. Et ancho, non gli forono da Dio cōmiſſe ſotto ſigillo ſecreto: come di

cõfeſſione:ma pur per eſſer' a ſua, e cõmune ſalute humana da eſſo, e da altri predicate: quãto ſia poſſibile. Ma intende dire Paulo. Non licc(cioe',)nõ e' poſſibile: dire q̃lle diuine parole allhomo animale: ſenſuale: e carnale: immodo cheſſo q̃lle udendo, intẽda. Imperho che altro e', il diuin' idioma: e modo di parlar' allanima per ſuo illapſo imediato: ſenza ueruno mezzo di creatura: altro e' q̃llo, che per uoluntaria impoſition' humana e' formato: e dearticulato in uoce: o in ſcriptura. E con altri mezzi di raggioni diuine, ſono prouate, euidẽtemente, le concluſioni delle diuine uerita: le quali ſono in uia credute: non prouate. Per cui noticia ſi pone tal' exempio. Se un' cauallo, ouer' un' altro brutto animale per miraculo, da Dio tratto e ſubleuato ſopra la comune ſua natura, fuſſe fatto rationale: & imparaſſe dallhomo alchune concluſioni della ſcientia humana: poi ritornaſſe a gli altri caualli: e brutti animali: certo, poſto cheſſo cauallo fatto rationale: reteneſſe, & intendeſſe quelle concluſioni de ſciẽtia humana: nõdimeno, a lui non ſarebbe poſſibile parlare quella a gli altri caualli: talmẽte, che eſſi intendino: ma per ogni modo, ſarebbe neceſſario: che ancho loro fuſſero ſubleuati ſopra loro natura: e fatti rationali. Coſi ſono le diuine reuelationi fatte a Paulo in quello ſuo rapto: a gli altri homini comparate: a quali, nõ ſono coſi reuelate quelle uerita per diuin' illapſo nelle mẽti loro. Si come nella diuina ſapientia, con efficaciſſime raggioni ſi prouano: e dimonſtrano, con ſũma euidẽtia, quelle uerita: le quali, nel

la ſcientia, e fede della preſente uitta: ſõno ſimplicemente credute: come principii della noſtra enigmatica ſciẽtia: nõ prouate come cõclusioni. Coſi dico, per qualche parte di ſimilitudine: le diuine dulcedini, e dulci lachrime guſtate dalle perſone diuote in cõtemplatione: ſopra gli exercitii della carne, e corporei ſenſi ſubleuate anchora da eſſi cõtemplatiui: nõ ſi poſſono pienamẽte, & in propria ſpecie, per comuni carratteri de littere ſcriuere: ne per comune uoce, ne ſermoni, exprimere: ne narrare: ſi che a gli altri: nõ coſi contemplatiui, ſiano pienamẽte note: manifeſte: e chiare. Imperho che, loperationi noſtre interiori (ꝑcipuamẽte nellaffetto della mẽte cõſiſtenti) non ſi poſſono coſi explicitamente proferire: ne ſcriuere: come ſi ſenteno dẽtro. E quanto piu lõgi, e remote da quella mente che le riceue da dio, ſono ditte: o ſcripte: pare ſiano cõ minor' efficatia chiarite: ſe gia nõ fuſſero per noua reuelatione da Dio impreſſe. Vnde con altra, e maggior' efficatia, exprimeua lapoſtolo Paulo quella parte che predicaua delle diuine reuelationi a ſe fatte: che Dioniſio ſuo diſcipulo: al quale ſi crede le reuelaſſe. E nuoi quelle chauemo imparate da eſſo Dioniſio (eſſendo laltre raggioni pari) piu imperfettamẽte quelle poſſiamo exprimere: o dictare. Per manifeſtatione dil che: dãno alchuni dottori lexẽpio dellimagine dellhomo, nel ſpeculo impreſſa: e repreſentata: la quale, piu ĩperfettamente ci repreſenta lhomo, che la preſentia, & inſpectione della propria perſona deſſo homo. E ſe al ſpeculo, nel qual'e' impreſſa limagine

dillhomo, ſia poſito un'altro ſpeculo da rimpetto: quel-
la imagine dil primo ſpeculo, nel ſecũdo ſpeculo reflexa:
imprime limagine dillhomo, a ſe ſimile: ma nel ſecundo
ſpeculo, limagine e' piu debile: e remiſſa. Coſi nel tertio,
ancho ſarebbe piu remiſſa: e negli altri per ordine: fin'a tã
to che (ſe la preſentia corporale dillhomo, di nouo al ſpe
culo nõ ſi opponeſſe (limagine ſua nel ſpeculo per mul-
te ſue ſuceſſioni reflexa, verrebbe talmẽte uana: che allhu-
mana repreſentatione ſarebbe ineficace.

¶ Quanto ſia difficile con ſufficiente notitia reuelare le
diuine uerita & le ſpirituali conſolationi nellato della cõ
templatiõe deguſtate (maxime alle perſone de tali diuine
operation' inexperti) poſſiamo per alcuno modo exem-
plificando da longi mottiggiare. Si come qualunche peri
tiſſimo philoſopho naturale, e dil ſenſo dil uiſo ben' dota
to, delle differẽtie decolori, coſi per ſciẽtia, come per expe
rientia pratica, ben' informato, uolendo inſegnar' un' ce-
cho nato: della natura, differẽtie, e ꝓprietadi deſſi colori,
con ogni ſuo artifitioſo conato, e diligente cura, male po
trebbe inſtruer' il ceco nato, della ſenſatione uiſiua deſſi
colori totalmẽte inxperto: coſi ancho, la perſona, delle paſ
ſioni dellanima, per ſcientia, e per experientia ben' perita,
& experta, male potrebbe inſegnare: qual' coſa ſia amore:
o geloſia: a quella perſona, la quale, ne per ſcientia, ne per
experiẽtia, mai haueſſe cognoſciuto q̃lle paſſioni: ne mai
haneſſe amato: ne fuſſe ſtatta geloia. Coſi (e multo piu)
difficile (anci quaſi impoſſibile) ſarebbe: exprimere le co-

gnitioni delle diuine uerita, & affectuoſe conſolationi, e dilletti ſpirituali, nellatto della contemplation' experimẽtati: e per diuin'illapſo haute da Dio: la cui unctione (come lapoſtolo & euangeliſta Ioãni dice) ce inſegna dogni coſa. Si che agli homini inexperti, fiãno pienamẽte note. Io.c.14.d. 1.Io.c.2.d.

ℭ Ma per loppoſito ſono gli ſoſpiri lacrime, e ſingulti, dil mõdo: e dellhũana ſenſualita: e le lor' uane cõſolatiõi. Imperho che ultra che ſi come per la magior' parte proui ſe ſono: e preuede, e cognſce lhomo, la cauſa: e raggione di quelle: anchora nellaltre loro parti, ſono doppoſita raggione alli preditti: per cio cħ aſperi ſono gli ſoſpirii: pieni gli ſinghulti di ſdegno: triſti gli eiulati: & amare le lachrime: e noioſe ſono. E coſi come per natura, o per uolunta produtti ſono: coſi con arte del ſcriuer' e comune parlare, ſe poſſon' exprimere: e narrare. Anci, fuccatamente ampliare: e colorare: come anchora in fatto, in loro narratione auiene. E coſi come dallhumano riſpetto comunamẽte cauſate ſono: coſi anchora con arte, & ingegno, in publico ſe fãno: e nella ſecreta ſolitudine, diminute ſõno, e ſchacciate: e ſon' opere della carne. E quelli, che cõ ſue fictioni, e ſimulationi, uoglion' apparere contẽplatiui: e nõ ſono: al men'a queſto ſegno, ſi poſſono cognoſſere: che non aſcõdeno, ma bandiſcono, publicãdo, non ſolamẽte le uere, ma le ficte loro contẽplationi: cõſolationi: e diuine uiſioni: anchora alla ſua, & altrui ſalute impertinenti. Anci, il piu delle uolte: chi bene lexamina: ſe rittroua: che per diabolica operatione, e diuina permiſſione, ſõno

di ſuperſtitiõi, e praue hereſie piene. Come io: cõ la rude mia dappocaggine, piu uolte, ho ſcoperto: e manifeſtato: in perſone anchora dalto grado di deuotione: ſecũdo lhumana extimatione: ma in uero effetto, erano decepte: gli quali errori: ſe licito me fuſſe deſcriuer' alongo: farebbeno tinnire lorechie de gli auditori: per ſtupore. Perho, ſana dottrina de ſancti e' che ſimili conſolationi ſentite: e reuelationi haute: nõ ſe debbino publicare: ſenza cauſa rationabile: cõcernẽte lhonore diuino: e lhũana ſalute: comune, o priuata. Dilche: nuoi hauemo dottrĩa dil nr̃o ſaluatore: il q̃le, poi chebbe mõſtrata la ſua gloria a gli apoſtoli, nella ſua glorioſa trãſfiguratiõe, deſſẽdẽdo dal mõ

Mat.c.17.b. te, diſſe loro. Nemini dixeritis uiſionẽ: donec filius hoĩs a mortuis reſurgat. Doue (ultra lexcellẽtiſſima dottrĩa dil ſenſo litterale) hauemo dottrĩa morale. Che quãdo, p diuina dignatione, ſiamo da Dio eleuati nel mõte della diuina contẽplatione: & a nuoi ſono fatte alchune ſpetiali reuelationi: deſſendendo nuoi dal monte (che uien' a dire: hauẽdo nuoi altre intentioni, che lhonore dil ſaluatore: e la noſtra ſalute) a neſſuno debbiamo reuelare le uiſioni haute: ma differir' inſin' a tãto, che uenghi caſo: nel quale, reuelãdole, il figliol' dillhomo Ieſu chriſto noſtro ſaluatore, reſſuſiti dalla morte, alla uitta (ch̃ uien' a dire) eſſo Chriſto Ieſu in ſe ſteſſo, ouero ne gli ſuoi membri, e fideli, per quello, ſia exaltato: & honorato: per narratione di quelle diuine reuelatiõi. Coſi faceua il uaſe della diuina electione Paulo apoſtolo: il quale, da Dio hebbe tã

te reuelationi, che ſcriuendo a Galati, e uolendo motte-
giare, che tutto cio che di Chriſto, e delleuangelio ſuo,
egli ſapeua: e cio chegli era: tutto era per diuina reuelatio
ne: dice. Io ſon' Paulo apoſtolo: non da homini ellet- Galta.c.1.b.
to: neq; per hominem (che uien'a dire: non per mezzo
dillhomo mio ſenſitiuo exteriore) ma per Ieſu chri-
ſto, e Dio patre (& anchora per il ſpirito ſancto) cioe'
per intima reuelatione, fatta nellītelletto di Paulo: la qua
le (come diuina operation' exteriore) fu fatta da tutte le
tre diuine perſone: le cui operation'a ſe extrinſece, tutte
ſon' īdiuiſe: cioe', equalmēte dalle tre perſone diuine, pa
tre, figliol' e ſpirito ſancto, fatte. Nōdimeno: eſſo Paulo,
delle diuine reuelationi (nō ſolo delle comuni, a hedifi-
catione della fede catholica pertinēti, ma anchora de pri
uate) pieno: e rebocante: le priuate ſue reuelationi, raro,
& non ſenza lhonore diuino, e per ſalute dil proximo, re
uelaua. Et aſſigna la raggione: dicendo a gli Corintii: che
taceua dexplicare le ſue reuelationi particulari: accio che 2.Cor.c.12 b
alchuno nō lextimaſſe da piu, che quello che in lui uede
ua: ouera de lui udiua dire. E puoi chebbe ditto una mi-
nima particella de ſue reuelationi: quaſi gloriādoſi di ql-
le (benche in Dio) egli diſſe. Io ſon' fatto inſcipiente in 2.Cor.c.12.c
queſto fatto: ma uoi mhauete conſtretto a dire. Nondi-
meno, le iddiote, e ſimplici perſone, totalmēte quelle nō
debbono celare: ma quelle, a patri ſpirituali, e bē dotti nel
le diuine ſcripture, per conſilio reuelare. Imperho chel de
monio, molte uole ſe trāſfigura in angelo ſancto (come 1.Cor.c.11.c.

dice lapoſtolo) per impedir'il profetto delle perſone di bon'propoſito, con errori: gli quali, con ſuggeſtione de manifeſti peccati mortali, non po uincere: e ruinare.





¶ Hiſtoria diuina: nella quale, figurata fu la diſticta cognitione delle ſimulate lachrime, & altre ficte operationi, dalle uere: e da carita procedenti. Capitu. XXXVII.

ROi che Dio, per ſingulare ſua dignatione hebbe reuelata la uera ſapientia ſua, a Salomone: uẽnero due femine meretrici: e ſtettero preſenti al conſpetto ſuo. Delle quali, una diſſe al Re Salomõe. Io ti priego iuſtitia ſignore. Io, e queſta femia, habitauamo in una medeſima caſa: & io parturi appreſſo lei in camera. Il terzo giorno puoi chio hebbi parturito, parturi anche coſtei. Et erauamo ambedue inſieme: e niſſun'altro era in caſa excette nuoi due. La notte ſequente mori il figliolo di queſta femina: imperho che ella loppreſſe dõrmendo. E queſta femina ſi leuoe nel ſilentio dellobſcura notte: e tolſe il figliol mio dal lato di me, ancilla tua, che dorme-

ua:e puoſelo nel ſeno ſuo:& il ſuo figliolo morto, puoſe nel ſeno mio. Et io leuãdomi la mattina per dar'il latte, al mio figliolo,me parue morto. Il quale mirando cõ diligentia al chiaro giorno, compreſi non eſſer'il mio, qual haueua generato.

¶ Riſpoſe laltra femina meretrice. Non e'coſi come tu dici:ma il tuo figliol'e'morto:& il mio uiue. In cõtrario, quella che prima parloe,diceua. Tu menti:imperho chel mio figliolo uiue:& il tuo e'morto. Et in tal'modo contendeuano dinanci al Re Salomone.

¶ Allhora diſſe il Re Salomone. Portatemi una ſpata. E ſubito portorono la ſpata dinanci al Re. Et egli diſſe. Diuidete il figliol'uiuo, in due parti:e date una di quelle a ciaſchuna di loro.

¶ Il che udendo quella femina , il cui figliol'era uiuo (ſi cõmoſero per certo le uiſcere:& il core ſuo p:lamor'e cõpaſſione,ſopra eſſo figliolo)diſſe. Priegoti ſignore. Da te a queſta altra femina,il mio figliol'uiuo:e non ſia diuiſo. In contrario quellaltra diceua. Ne a me ſia datto : ne a te:ſia pur diuiſo in due parti e morto.

¶ Salomon'adunq; ſapientiſſimo Re queſto uedendo, e con retto iudicio conſiderando diſſe. Date il figliolo uiuo a queſta , laquale non uuole chel ſia ucciſo : imperho che queſta e'la ſua uera,e naturale matre.

¶ Expoſitione tropologica della preditta figura. Capitulo.XXXVIII.

SAlomone,in hebrea lingua, ſignifica paci
fico retributore.Per il quale, in ſenſo tro-
pologico,poſſiamo ĩtender' ogni iuſto iu-
dice:pacifico nel regno dellanĩa ſua:cioe'
il quale,habba ſedate,& in obedientia ſu
biette,le proprie paſſioni:e ſenſuali affectioni:allimperio
della raggiõe.Si che,ne per amore cupido,e uoluptuoſo,
mal'iſlamãte,ne per timore ſeruile, mal'humliãte abdut
to ſia dal iuditio retto. Imperho che,(come dicono gli
ſauii dil mondo)ſedãdo tali paſſioni,& affettioni, e dal
le furibunde impugnationi loro quieſſendo(e nõ altra-
mẽte)diuiene lhomo prudẽte:a far'il retto iudicio:e ue-
ro:ſecũdo lexiſtentia delle coſe; e nõ ſecundo lalchimica,
fucata,ficta,fallace,e ſol'apparente facie,di quelle.E me-
glio anchor' e' diſpoſito lhomo al retto iudicio: quãdo
(ultra le comuni,& imperfette moralita preditte)ancho
ra dalla diuina ſapientia,per lectione,e meditatione del-
le diuine ſcripture,ſia illumĩato delle uerita diuine: e del
le creature.Le quali tutte raggioni,e parti,principalmẽte
debben'eſſer' in ogni Epiſcopo:Prelato:e Iudice eccleſia
ſtico.Vnde,e per tanto,lEpiſcopo porta il baſtone paſto
rale:a ſignificare la ſua ſtabile firmita,pacifica, e quieta,
& ancho,per ſtabilire gli ſubditi.Apreſſo,porta la mitra,
con due carte:come quaſi due ale:una drieto(che ſignifi
ca lanticho teſtamẽto)laltra dinanci(che ſignifica il no-
uo) perche lEpiſcopo debbe hauere la ſcientia di lun'e
dillaltro.Et la poſteriore carta, e' ſenza occhii:e quella di

nanti, ha dui occhii aperti:a denotare, che lantiqua legge Moſaica, era ſemicieca:per che, non contiene gli miſterii dillhumana redẽption' explicitamente. In figura dil che: fu poſto il uello ſopra il uolto di Moſe:& il ſanctum ſan ctorũ, obſcuro era:obturato dal diuidẽte uello. Ma leuã gelica luce, illuminando perfice, & expone lantiqua:per chel noſtro ſaluatore, nõ uẽne a ſoluer' e deſtruere, la leg ge diuina dil dechalogo da Dio datta:ma q̃lla adimpire: perficere:e declarare. Debbe adũq; l Epiſcopo eſſer' ochio di ſapiẽtia:e uigilãdo ſopra il grege ſuo, illumĩare gli cie chi per ignorantia:e debbe eſſere fermo baſtone di firmi ta:a gli zoppi, per humana fragilita:come in Tropo dice Iob: illuminando gli ſubditi per dottrina:purgãdoli per miniſterio de ſacramenti:e quelli prouocãdo in Dio per exempio di uirtu. E ſecundo lapoſtolica dottrina, nõ deb be eſſere iracundo:ma pacifico iudice:e quieto rettribu tore:dãdo a ciaſcũo, per iudicio retto, q̃llo chegli cõuene. Iob.c.31.a. Tit.c.1.b.

¶ Dinanci al iudicio di tale ſauio iudice, e pacifico rettri butore, ſono cõſtituite due femine, denominate meretri ci:il quale nome, e' deriuato da meritare, iperho che (ſecũ do gli authori della lingua latina) le femine ſonno ditte meretrici:per che, per loro (benche turpe, & infame com mercio) eſſe meritano il pretio dellobſcena, e nefanda ꝓ ſtitutione loro. Per il quale nome, con ſua deriuatione, in ſenſo tropologico, in queſto loco, nuoi per le due me retrici poſſiamo itendere due generice operation' huma ne:cõ intentione di mercede:ouero p̃mio de uirtu. Vna

retta:iuſta:e bona:laltra obliq̃:ſimulata:ficta:& iniqua.

¶ La prima con recto iudicio merita mercede: premio: & honore:il quale dagli ſauii dil mundo e' ditto premio della uirtu. Al che ſignificare, gli Romani (ſauii ſecũdo il mõdo) hedificorono duoi marauegliosi templi:degli quali, uno alla uirtu, laltro allhonore dedicorono:con tã ta excellẽtia dordine, miſteriosamẽte diſpoſiti, che nel tẽ pio dellhonore, nõ altrõde, ne per altro mezzo, ſe potteua intrare, excepto, che per il mezzo dil precedẽte introito, e uia dil tempio della uirtu. Laltra meretrice & operation' humana, e' ſolamẽte in exteriore, alchimica, ficta, e ſimu lata apparentia:& appare bona:ma non e', exiſtẽte bona: & altra mercede non merita:ne premio:ne rettributione. Imperho che, a q̃lla dice il largo remuneratore de gli ueri

Mat.c.6.a. beni Chriſto. Recepiſti mercedẽ tuã. Quaſi diceſſe. Co- me ſe gia tu fuſſi ſtato remunerato, altro premio non ha uerai di gloria da Dio:in uitta eterna, ne ancho pur di ue ra gratia, a Dio gratificante, nella preſente uitta. Et nõdi- meno, anchora queſta cupidamente appetiſſe mercede: premio:e remuneratione:honori: laude:e comendatione uana:in queſto mondo. Anci tanto piu cupidamente a cio ſextende, quanto piu indignamente.

¶ Vnde ben' conuien' al miſterio:che ambedue quelle meretrici, abitan' in una medeſima caſa. Coſi queſte due generice differentie di operare ſon' in ſieme, in una catho lica Chieſia uniuerſale: nella quale (come dice il ſauio, e ſancto patre Auguſtino) come in una Area, larride, e

uane paglie, permixte ſono con il ſuccipieno, e nutrimen tale fruměto: coſi nella catholica Chieſia, per comunıõe de ſacramenti, permixti ſono gli boni, con gli rei: gli inſti, con gli iniqui: & in ogni differente propoſito de fideli, o ſiano chierici, o monachi, o laici, maſchii, o femine, ui ſo no alcuni boni: & altri rei. Ne per gli rei, & iniqui, debben'eſſere derelicti gli boni: ma per gli boni, e per deſiderio di ſaluare gli cattiui, (quãto patiſſe, la raggione della fede, e della charita) douẽmo tollerare gli cattiui: pur che di neſuna pfidia ſpargano ſẽme derrore nella Chieſa: & il proximo, ad alcuno male, per loro peſtifera imitatione non inducano. Imperho che, queſti mali, dal mezzo de la Chieſia debbiamo eliminare: & eradicare.

¶ Per tanto ancho, ben' conuien'al miſterio: che luna, e laltra meretrice, parturiſſe: ma prima q̃lla, il cui figliol' e' uiuo: poi quella, la quale, nella prima ſuccedente notte, dormẽdo opprime, & occide il ſuo. Coſi ſpiritualemẽte: prima ſolo le bone operation' recte, iuſte, e ſancte: poi lal chimiche, ficte, e falſe, ſono ſtate rittrouate. Vnde ſi come per la comũe extimation' humana delloro, la quale, tãto appretia il uero oro, e di quello tanto utelmente, e cõmodamẽte ſi ſerue, ſono rittrouate innumerabili arti dalchimia: e fallatione doro: e daltri mettalli: coſi per la comun' extimatiõe raſoneuele della uera uirtu: & honore, & altri premii, ancho nella preſẽte uita a uirtuoſi exhibiti, multe alchimice, hippochrite, ſimulate, e falſe, & apparẽti ſolo, e non exiſtenti operationi uirtuoſe, ſono preſumte, e mo

ſtrate, al mõdo: fingendo multi, e falſamente publicando ſapiẽtia, ſanctita di uita, diuine uiſioni: e reuelatiõi: e prodigioſi, e miraculoſi ſegni: a ſiniſtre, anci, impiiſſime lor' intentioni: e uano fine: e pernirioſo: cupidamente appetẽdo inde eſſere di uana gloria extimati honorati: e laudati: e' di loro ficte uirtu, e falſe gratie, come ſe fuſſero uere, appetiſcon' eſſere premiati. Et aucho alle uolte peggio, intendeno inde alcuni cõſeguire richezze: per uiuer' in ocio pernitioſo. E cõ grande temerita, e falſita, preſumeno ſopra ogni loro faculta naturale: e gratuita: & artifitiale. Vnde, tal' inſipiẽti, e ſtulte feminuzze preſumeno publicare ſue aſſerte reuelatiõi: e uiſioni noue: e diuine conſolationi: con uiolenti lachrime, quelle colorando, e predicere coſe future: e promettere miraculoſi ſegni: & inſegnare gli diuini ſecreti: ancho agli homini delle diuine ſcripture dottiſſimi: che eſſe in fatto & in uerita nõ hãno ueruno guſto dil ſpirito: ne pur ſcianno ſelle ſiano uiue: nõ che habbino diuine reuelationi: ne cognitioni de gli occulti ſecreti de Dio. La cui ſacrilega, e blaſphema impieta, alle uolte, e' publicata: e nutrita: da loro ſuperiori: da gli quali, douerebben' eſſere caſtigate prima: puoi, erudite: & inſegnate. Ma interuiene loro quello che la ſcriptu-
Sap.c.2.d. ra dice. Excecauit eos malitia eorũ: & non cognouerũt ſa-
1. Thi.c.6.a cramẽta dei. E quello che lapoſtolo dice a Timoteo. Che quelli che nõ aſſenteno e ſtãno quieti agli ſermoni: e uera doctrina di Chriſto: laqual' e' cõlona, alla uera pieta: cioe' al diuino culto: & diuin' honore: ma ſonno ſuperbi: e niẽ

te ſciãno:e ſõno languidi cerca le uane queſtioni:e pugne di parole:dalle quali naſcono inuidie:cõtentioni:biaſteme:male ſuſpitioni:cõflictationi:e diſcordie dhomini di corrupta mente:gli quali ſõno priuati di uerita:exiſtimãdo il proprio queſto,e guadagno temporale, eſſere pieta. Anci dallaccuſante propria cõſciẽtia repercoſſi, cognoſſendo queſto nõ eſſere uero:pur malitioſamẽte inganando ſe ſteſſi,e glialtri,uogliono coſi eſſere creduto:ne uogliono mai,per ſalute ſua,conſiderare:che ſotto falſa apparentia di extrema pouerta,in pingue fortuna cõſtituti, lautamẽte uiuẽdo,riceuendo ricchezze per modo delle moſine, quelle con impieta damnabile ſubtraheno agli Iob.c.31.a. indigenti. E quãdo ſotto falſa oſtentatione di culto diuino,o uitta contẽplatiua,e ſancta,promettendo ſuoi cuottidiani ſuffragii doratiõi,e altre deuote,e ſpirituali,e ſan Tit.c.1.b. cte exercitatiõi,da fideli chriſtiani riceueno il uicto,e ueſtito,& altre prouiſioni,a fine che in ocio ſancto,alla credita uitta ſpirituale, & al culto diuino poſſino indefeſſamente uacare:eſſendo mentitori,tenuti ſon'alla reſtitutione de quelli beni.

In queſta ancho impieta,e ſtato di dãnatiõe, uiueno multi meri laici,ioueni,ſani,liberi, e ꝓſperoſi, maſchii, e femine:gli quali,ne per iſtitutuo de uitta,ſon'al diuino culto dedicati:ne ſerueno per Dio,in obſequio gratamẽte impenſo,a quelli gli quali accio dedicati ſono: a fine, che piu liberamente poſſino al ſeruitio di Dio uacare:come fãno laici oblati,e conuerſi, di perſone eccleſiaſtice:e

religioſe. Anci, pur a negotii dil mondo, con dominio, e cuppide proprieta di coſe tẽporali, intenti ſono: e cõ piu di ſei cento uerſipelli aſtutie, & impie fraudi, e furſantarie, doloſamente exauriendo, e colligendo elemoſine, le quali per Dio ſono datte: & al culto diuino dedicate, di q̃lle ocioſamẽte uiueno: ancho ſenza raſoneuele priuilegio: ouero diſpẽſatione di prelati eccleſiaſtici (patri de poueri nuncupati) agli quali principalmente pertiene, diſpẽſare le coſe tẽporali, le quali ſimplicemente, & in genere, ſon' erogate, e datte per diuin' intuito: ſenza ſpecificatione dalchuna perſona, o collegio, ouer' uſo particulare: & al diuino culto debbeno principalmente eſſere dedicate. In figura dil che, Dio comando a Moſe: che tutte le ueſti,
Exo.c.29.c. & ornamẽti dil ſũmo ſacerdote Aaron, e ſuoi figlioli, al diuino culto dedicati, fuſſero ſancte: cioe' fatte delemoſine: datte, & oblate, per diuin' intuito. Ne licito era: che perſona alchuna, al diuino culto nõ dedicata, ueſteſſe q̃lle ueſti ſancte: ne ſi ungeſſe de gli unguẽti ſancti alluſo ſacerdotale di Aaron, e ſuoi figlioli nel' diuino culto dedicato. Anci, comãdo Dio: che qualunche homo (excepti gli ſacerdoti, e leuiti) ſi ungeſſe di quella, exterminato fuſſe dal populo ſuo. In ſimile ancho figura, a neſſuno laico, era licito mangiare de gli pani gli quali ſi poneuano ſopra la menſa nel' tabernaculo nel' conſpetto di Dio (gli quali per tanto erano ditti pani della propoſitione) & cedeuano in uſo de gli ſacerdoti: e leuiti: excepto ĩ caſo dex
1.Reg.c.21.a trema neceſſita. Come fece il Re Dauid: quando fuggi-

ua la tirãnica perſecutione dil reprobato da Dio Saul: e uenendo in Noben, ad achimelech ſacerdote, con alquãti ſuoi ſeruitori, mãgiorno dil pane ſancto della propoſitione (che uien'a dire: offerto per elemoſine: nella menſa della propoſitione, nel diuino conſpetto) per che Dauid fugendo infretta lira di Saul, non haueua rechato pane, in uia: & egli, cõ la ſua compagnia, erano ſtanchi: & affãnati: & iui nõ erano altri pani laicali: ma ſoli quelli della propoſitione: gli quali, erano tolti, e leuati dalla menſa ꝑ ditta: in uſo del'ſacerdote: per ponere altri pani caldi, loco di quelli. Coſi nel' ꝓpoſito noſtro: in caſo dextrema neceſſita di fame, o altra neceſſita dillhomo, quando a lai ci nõ occurre altro iuſto, & honeſto mezzo, di proueder ſi: laici (benche nõ ſeruino gratamente allaltare: ne a gli chierici: ne religioſi al diuĩo culto dedicati) poſſono uiuere, ueſtire, & altramẽte ſubuenir' alle neceſſitadi loro, dele moſine: nõ altramẽte.

¶ Al miſterio ancho ben' conuiene: che ſi come il figliolo di quella meretrice che prima parturiſſe: uiue: e laltra, in quella medeſima notte chel parturiſſe, dormendo lopprime: & occide. Coſi loperatione recta, e bona, al diuino culto, & alla uera uitta uirtuoſa pertinẽte, uiue di gratia: e di ſperãza dil premio eterno: & ancho nella preſente uitta, merita uere laudi: e ueri honori Ma loperationi ficte, ſimulate, e falſe, dalla ſiniſtra intẽtione delloperante oppreſſe, moreno: e ſe reſideno indigne, nõ ſolo dil premio di uitta eterna, ma ancho dogni laude, & honor' huma-

no, ſōno fatte indigne. Imperho che (propriamēte parlā do) honore nō e'altro: che lexſtimatione di uirtu, o altro bene. Et a luce chiara, in quelle ficte mirādo, ſe comprehē de: quelle nō eſſere tali: quali ſono le primogenite iuſte: e bone. Perche, mentire nō puo la uerita increata: che dice.

Mat.c.7.b. Attendete, e con diligentia conſiderate quelli hipochriti: ſimulati: e falſi: gli quali uengon'a uoi, in apparentia de uirtuoſa humilita: ma dentro, ſono tortuoſi: & impii: come lupi rappaci: e da gli frutti, & operationi loro, ben' cō ſiderate, uoi gli potrete cognoſſere.

¶ Queſte due differenti uitte, quaſi cōtēdeno dinaci al prelato: e iudice eccleſiaſtico (ſignificato per Salomone) quādo gli ueri ſerui di Dio, & al diuino culto, & alla uit ta cōtemplatiua, in uerita, con ītentione ſincera, intenti, biaſimando gli hipochriti, ſimulatori, & iniqui furfanti, & inganarori, fanno loperationi ſue recte, negli humani conſpetti: ha honore di Dio: & exempio di uirtu, dil pro ximo hedificatiuo. Secūdo la doctrina di Chriſto: che di ce. Fiano lucenti loperationi uoſtre uirtuoſe, nel conſpet

Mat.c.5..b. to de gli homini: accio che, uedendole, glorifichino Dio, donatore di quelle: e ſiano indutti a diuota imitatione. Et gli hipochriti, gli diuini premii, & humani, iniquamē te uſurpādo, pur uogliono bandire le loro ficte operationi: e falſe reuelationi: per eſſere da gli homini honorati: appretiati: e remunerati: accio che peruenire poſſino: al linique cōcupiſentie, & pretenſe uoluptadi loro. Per il che: alle uolte, cō fraterna inuidentia della diuina gratia, biaſ-

nano la cognoſſuta ſanctimonia de gli ueri ſerui di Dio: con artificioſa detractione mordendo, e laccerando quella: nõ uolẽdo (quãto in ſe ſia) la diuina gratia nel proximo loro ꝓſperare: accio cheſſi tenuti ſiano ſingulari: quãdo denigrandola per falſe calumnie: quando malicioſamente diminuẽdo il bene: quãdo con diuina biaſtema, le recte intẽtioni delhumano core, ſiniſtramẽte interpretãdo: quando le condigne laudi, doue, e quando accade, omittẽdo. E quindi appare, e ſe cognoſſe la ſimulatione (dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino) che quãdo gli hipochriti ſimulatori, uedeno eſſer' impedite le pretenſe lor' utilitadi, e uoluptadi, ſe rumpeno diſordinatamẽte e giettão uia la ſimulata facie humile, e uirtuoſa. Anci come animali bruti, & ĩuerecũdi, per fas & per nefas, allintẽto loro fine ſingegnano impudentemente peruenire.

¶ Per tali peſtilenti nequitie, alle uolte, ne naſſe tãto ſcandalo apreſſo gli fideli: che, a ſimilitudine di Salomone, il quale, non per diffinitiua ſententia, ma interlucutoria, ouero (ben' diremo) come concionatore, & in perſona degli hipochriti, dice. Diuidite infantem uiuũ: che uien' adire. Per il ſcãdalo della ſacrilega iactãtia di falſe uirtu, e ficta ſanctimonia de uita, e di falſi miraculi, ſogni, e uane uiſioni, e mendaci reuelationi, quando ſono ſcoperte, e conuinte, nõ ſi crede la uera uirtu, ſanctita de uita, reuelationi delle diuine ſcritture, e ueri miraculi diuini, per gli meriti, e fede de ſuoi ſãcti operati: e nelle diuine ſcripture narrati. La doue gli ueri ſerui di Dio, queſto intẽdendo,

dicono. Date huic infantem uiuũ: & non occidatur. E gli hipochriti & ſimulatori, per contrario dicono. Nec tibi: nec michi: ſed diuidatur. Che uien' a dire: cħ gli ueri ſerui de Dio, nel ſuo ben' operare, principalmente intendendo gli honori diuini: e le diuine laudi: ſperando poi leterna mercede per mera gratia conſeguire, fanno, come il Zelantiſſimo di Dio cultore Moſe, il quale, ſentẽdo la diuina comminatiõe, & interlocutoria ſentẽtia, uoler' exterminar' il populo ſuo nel deſerto, per li graui peccati loro, diſſe a Dio. Non fare coſi, priegoti Signore: accio che non ſia ſcãdalo agli egiptii ĩfideli: & in tuo diſhonore dicano, che aſtutamente tu habbi menato queſto populo fora de gipto: non per che te adoraſſero: & a te ſacrificaſſero: ma ſolo per occiderli nel deſerto. Perho ti prego (diſſe Moſe a Dio) che tu ſcancelli tutti gli meriti della mia ſeruitu dal libro della uitta: e quelli al cunto di queſto ingrato, ſimulato, e perfido populo aſcriuẽdo, degnati quello ſaluare. Coſi ogni uero ſeruo di Dio, uedẽdo gli ſcandali per limprobe contentioni de hipochriti inſurgẽti: quãto (ſalua la uerita) poſſono: ſe medeſimi humiliãdo, e ſuoi peccati accuſãdo, cõmendano gli altri: e ſufferiſcono le mõdane calũnie: danni: e iacture: per honor' di Dio: e per uitar' il ſcandalo. Ma per contrario, gli perfidi hipochriti (come quelli che de gli diuini honori, nõ fãno ſtima: conto: ne raggione: ma ſolo nelle proprie uoluptuoſe uoglie pongon' il fine ſuo) fãno (come lãticho adagio dice) cauãſi un' ochio: per cauarne duoi al ꝓximo loro: ne ſi curano

Exo.c.32.c.
Exo.g.

di ſcãdalo:per non parere di mãcho che quelli che in ue-
rita ſono boni.

In queſto laberinto e proceloſo cõflitto, e' neceſſario chel Prelato e iuſto iudice, mirando allexpreſſa intẽtione degli ſerui de Dio, e uedẽdo che linteriori uiſſere dil core, & amore lor' in Dio, ſe cõmoueno, e contriſtanoſi nel preditto modo, promulga, e pferiſca la dictata ſententia diffinitiua: dicendo. Date a queſti ueri ſerui de Dio, il figliolo (cioe' Chriſto) in premio in uita eterna: e le ſue diuine laudi: ancho in queſto mondo: cõ honore di queſti ſuoi legiptimi, e ueri ſeruitori: Imperho che, qſta e' la ſua matre: cioe', queſti ueramẽte hãno cõceputo Chriſto per uera fede, deuotiõe, e carita: e fatta la ſua diuina uolũta. E p tãto, ſecũdo la ſua euãgelica legge, ſõno fatti ſue matri. Mat.c.12.d. E ſi come gli Reuerẽdiſſimi Epiſcopi, e Prelati eccleſiaſtici, ſono ditti patri degli poueri di Chriſto: coſi ancho in facto debbeno exequire la protectione loro: e cõ ſũma diligentia, quelli diſtinguẽdo dagli hipochriti, debbeno le iactabũde ſimulati ſanctimonie de ſimili deceptori, e loro falſe e uane uiſioni, e reuelatiõi ſuperſtitioſe, dalla ſancta chieſa di Chriſto eliminare: e limpie, doloſe, e fraudolenti furfantarie degli improbi queſtuarii, e collectori dellemoſine, e loro fautori, con iuſte, e condigne caſtigationi phibire: & le ſimulationi ſcoprir' & exterminare.

Come, e per che, Dio ſubtrahe alle uolte allanima la guſtata dulcedine della cõtẽplatione. Capi.XXXIX.



Gen.c.32.g.

POi che Dio alquanto ha conſolata lanima: e (come in figura di cio. Se legge nel Geneſi)Mortificato il genitale femore di Iacob: e gia mutato il ſuo nome in Iſrael: che uien' interpretato, mente che uede Dio: (cioe', mortificata la carnale cõcupiſſẽtia: ſpogliata lanima di terreni, e uani amori: e ſubleuata alla diuina contemplatione) alquanto ſe ſubttrahe Chriſto dalla ſpoſa ſua: ſubmouẽdo tal' uiſiõe: e conſolante dulcedine (benche, egli ſia preſente quanto

alla gubernatione: & amoreuel'unioue)ma Dio fa il tut to per magiore proffetto dellanima. E coſi del diuino rec ceſſo, come dellacceſſo, lanima fa proffetto. Imperho che (come dice lapoſtolo) a quelli che amão Dio: tutte le co ſe cooperano a ſuo bene. Ro.c.8.c.

Viene Dio, per dar'allanima guſto di ſe: e ſpirituale conſolatione: e parteſi, per prouida cautella: accio che la magnitudine della perſeuerante conſolatiõe, nõ preſtaſſe allanima caggione di extollentia: e comẽciaſſe contẽnere gli compagni: e tal' uiſione alla natura, o propria uirtu, & operation'attribuire: nõ alla gratia. Imperho che, queſto ſingulare dono, Dio dona per gratia, a cui uole: nõ ꝑ rag gion'heriditaria: ne per noſtre virru, ne operatiõi ſacqſta. Per tãto, coſi della contemplatiõe, come dogni altro atto irtuoſo, e' neceſſario che lhomo cõfeſſa uero eſſere quel lo che dice lapoſtolo. Non eſt uolentis, neque currentis, ſed miſerentis dei. Che uien'a dire. Non ha lhomo pote ſta ſufficiente: da peruenir'allatto della contemplatione: ne in quello permanere: ma lun'e laltro e'gratia di Dio. Il che, ꝑ experiẽtia ſi cognoſce. Imperho che lhomo cõtẽ platiuo, bẽche (cõ ogni a ſe poſſibile induſtria) ſingegna a certa hora, dogni mundana occupatione ſbrigarſi: & al locio ſuuauiſſimo della contemplatione prepararſi: non dimeno, accade, che in quellhora, ben'che (quanto al di ctato della propria conſcientia e preſente iuſtitia) lho mo non cgnoſca eſſere da mortale culpa grauato: ne im pedito: nondimeno, tanto arrido de deuotione ſe ritroua Ro.c.9.c.

che tutto ſi ſēte nellanima tenebrato:inſipido:e faſtidito:
inmodo, che nõ ſolo della dulcedine della cõtemplation'
e' diggiuno:ma ne doratione ſente il guſto:ne frutto del
la meditatione:& ancho la lectione delle diuine ſcripture
ha' in horrore. Imperho che, in quellhora, Dio nõ gli do
na la gratia di potere ben' fare q̃lli atti. La doue puoi un
altrhora, ſenza multo ſuo ſtudio, lhomo ſi ſente da Dio
rapito in contemplatione. E (come dice il poeta) Grata
ſuperueniet, q̃ non ſperabitur hora. Anci, dicono gli ſan
cti, la contẽplatione (precipue inquãto ĩporta preciſa re
uelatione della uerita) eſſere fra il numero di quelle diui
ne gratie computata, le quali appropriatamẽte ſolemo di
re, gratis date. Che uien' adire:che (di ſua propria raggio
ne, & inquãto tale) non ſempre gratifica lhomo a Dio:
ma puo eſſere contẽplatione nel prediito modo, benche
ella non ſia informata di carita. Per le quali tutte raggiõi,
e parti, ſiamo admoniti:con infima humilita dimãdar' a
Dio la ſua gratia:non ſolo alla contẽplation' inducente,
ma anchor' alloratiõe diuota:et alla fructuoſa meditatio
ne:& allattenta lectione. Ne dalla cõgrua inſtãtia di quel
le, debbiamo ceſſare:benche alle uolte, da quelle non ſen
tiamo ſaporoſo guſto di cõſolatione ſpirituale. Imperho
che, cũ inſtãte perſeuerãtia, debbiamo le diuine gratie pre
ſtolãdo dimãdare. Ne ãchora delle diuine reuelatiõi hau
te in contẽplatiõe, debbiamo p̃ſumere : ma Dio dil tutto
laudare : e q̃llo ringratiare:e maggiormẽte nuoi humiliã
do, di q̃lle, e dogni altro diuino dono, cognoſcerſi eſſer'

indegni. Anci, cum tremore, di nuoi ſteſſi diffidẽdo, debbiamo temere: che tali noſtre operationi non ſiano forſi fatte ſenza carita: e quelle, inſieme cõ le conſolationi per quelle guſtate, nõ ſiano a nuoi datte in premio tẽporale delle noſtre uane operationi. Et a nuoi ſia ditto da Dio. Tolle quod tuũ eſt. (cioe' il premio uano, per lopera tua uana) & uade (cioe') per tale operatiõi caminando, uanne altroue che a Dio. Mat.c.20.b.

¶ Si parte anchora Dio dallanima, ſubtrahendo latto della contẽplatione: per exercitare q̃lla: e farla piu prouida: ſolicita: e diligente nel diuin' amore. Si come la pia nutrice, ouero mãmina, la quale uol' inſegnar' il caro bambino a caminare: quello pigliando a mano, guida: e regge: & alle uolte, quello abãdona di mano: a fine: che dalla ꝓtectione della manuducẽte mãmina, a ſe ſteſſo derelicto, per cõſideratiõe della propria debillita, quel' tanto di fortezza chegli poſſede, con ogni attenta intention' exercendo, ſia fortificato: e di quanto gli mancha, cõ lachrimoſi accẽni, cordiali ſingulti, e cridi, dalla pia mãmina ſua, dimandi: ſperi: e riceua. Coſi fa Dio ſpiritualmẽte, il quale, uolendo nuoi inſegnar' a caminar' a uitta eterna: e cognoſcendo la debbile noſtra fragilita, & inſufficientia noſtra al ben' operare: a nuoi porgendo lauxilio della mano delle ſue gratie gratis date, preuenienti, e concomitanti (fra il numero delle quali dicemo eſſere la contemplatione) alle uolte, quelle a nuoi ſubtrahẽdo, ce laſſa a nuoi ſteſſi: & alle noſtre naturali uirtu derelicti; a fine: che cognoſ-

ſuto, che ſenza lauxilio della manuducẽte diuina gratia, neſſuna bona operatione ſiamo ſufficiẽti fare:le dotte na turali a nuoi conceſſe(quãto in nuoi ſia)exercendo,con humile deſiderio,fidelmente dimãdiamo la ſufficientia da Dio:e quella receuere,per ſua dignatione ſperemo.

¶Parteſi anchora:accio nõ ſia uile, o poco apprezzato. Imperho chel uulgare prouerbio dice:che la troppa fami gliarita,genera cõtẽpto.La doue alquanto guſtato Dio: e puoi ſubtratto:cõ maggior' e piu acceſo amore,uien' de ſiderato:e piu auidamente riccercato:e piu gratamente di nouo rittrouato.In figura dil che:ſi legge nella cantica di

Cant.c.5.a. Salomone:che la ſpoſa (cioe' lanima diuota)dal ſuo di letto Chriſto preuenuta : multo blandita e pregata fue: dicendogli Cgriſto.Apprimi(cioe' il tuo core per deuo tione) ſorella mia:amica mia:columba mia : ĩmaculata mia.Il che in ſenſo allegorico puo ſignifiare:lanima eſſe re ſorella di Chriſto:perche delleterna ſua e paterna here dita,uole chella ſia conſorte.A amica di Chriſto:per cio che nelle diuine ſcripture che gli proppone a leggere:eſſo chriſto allanima ha reuelati gli ſuoi ſecreti.Il che,di uera

Ioã.c.15.b. amicitia ſol' eſſere fortiſſimo ſegno Hormai io nõ diroe che uoi ſiati mei ſerui(diſſe Ieſu agli apoſtoli)ma ſi ami ci:imperho che tutti gli ſecreti che iho hauti dal mio pa tre,gli ho manifeſtati a uoi. Colũba anchor' e' dimanda ta:per ſimilitudine della colũba in meditatione:dellaqua

Iſa.c.38.b. le dice la ſcriptura,parlãdo dellaniſ.ua.Meditabor ut colũ ba.Immaculata e' nuncupata:per arricordargli:che uolẽ

do eſſere delleterna heredita cõſorte, nella ſuperna patria dil Paradiſo, ella debbe eſſer'immaculata: per che. Nihil coinquinatũ intrabit in illa. Come ſi lege nellapocalipſi de Ioãni. Per tal'efficacciſſime allectioni, lanima da Dio Apo.21.8.
inuitata per le diuine lectioni, e meditationi delle diuine ſcripture (come primo, e ſecundo grado, della ſpirituale ſcala dandar'a dio) leuando la ſua mente a Dio, per pio affetto doratiõe (come tertio grado della preditta ſcala) Dio, quaſi per uno ſtretto forãme, ouero fineſtrella, allanima porge la mano: e quella tocha dalchuna ſpirituale conſolatione: al cui tacto, trema il uentre ſuo (che uien'a dire) tutto lambito, e uniuerſale continẽtia de tutte le coſe terrene, e ſuoi amori, allanima ĩcomĩciano diſpiacere: ouer'eſſere da quella ſpreciati: & nellamore dilſuo celeſte ſpoſo, lanima piu ſaccende: & al diuino rapto, & allaſſenſo dil quarto grado della contemplatione, a Dio cooperando ſe diſpone: e dice, e fa (come la ſpoſa nella cantica de ſe ſteſſa dice) che ſuoi ditti ſtilano mirrha: e le ſue mani, ſõno piene di mirrha probatiſſima (che uien'a dire) tutte loperationi, e uolitioni, e deſiderii, e corporei ſenſi, di perfetta mortificatione conditi, e ſtilanti ſono: e niſſuna infectiõe de corruptibilitade admittẽdo, ma tutta dal mondo, e da ſe ſteſſa abſtratta, in eſſo Dio ſe tranſferiſſe per amore. Et apropriatamente, ſotto figura parlãdo dellatto della contemplatione nella preſente uitta contingẽte, la ſpoſa dice. Peſſulũ hoſtii mei apperui dilecto meo. Peſſulũ propriatamente ſignifica luſſio ouero porta pic-

ciola ouero mezza porta laquale, ſi ſuole fare nel mezzo
duna porta grande dil palazzo: ouero dun' caſtello. Coſi
ſpirtualmẽte, il core, e lhumana mẽte, e' la porta grande:
per la quale, Dio intra allhomo nellatto della contẽpla-
tione. Queſta porta, nella p̃ſente uitta, non ſta tutta aper
ta, ma ſol'una portella picciola apre lhomo a Dio, per la
more ſuo: il reſto, rimane ſerrato: per le cõtinue diſtrahẽ-
ti neceſſarie noſtre occupationi: e per la legge della carne,
ne gli noſtri membri exiſtente, repugnante alla legge dil
caſto amore di Dio: & allhumana mente di Dio inamo-
rata. Aprimo adũcha il peſſulo dil noſtro cor'a Dio: quã
do remouẽdo il ferreo catẽazzo de gliamori delle creatu
re dal noſtro core trãſerimo lamore nr̃o ĩ dio: & eſſo dio,
a nuoi intra per diuin'illapſo nellhumana mente, nellat-
to della contẽplatione. Ma nella futura gloria, doue da
nuoi ſarãno remoti tutti gli oppoſiti impedimẽti; e nuoi
1. Io. c. 3. a. uederemo dio facie ad faciem: ſicut eſt: qui erit omnia in
Coll. c. 3. b. omnibus: nuoi apriremo tutta la grande porta dil noſtro
cor'a Dio: amando quello cõ amore caſtiſſimo: e pleniſ-
ſimo: con tutto il noſtro core: & amore: con tutta la men
te: & intẽtioni noſtre: cõ tutta lanima: e uirtu uitali. E dio,
cõ plenitudine di gloria, illuminara lintelletto noſtro: di
plenitudine di ſapientia: e la noſtra uolunta, di piena ſciẽ
1. Cor. c. 13. o tia. Quãdo uenerit quod perfectũ eſt: & euacuabit' quod
ex parte eſt. Stãdo aduncha la ſpoſa nellatto della diuina
cõtẽplatiõe: con il peſſulo dil ſuo cor'aperto: a Dio dice.
Ecce dilectus meus declinauerat: atq; trãſierat (che uien'

ã dire)Dio dallanima ſe ſubtraſſe:remouendo latto della contẽplatione. Il cui receſſo:tãto acceſe lanima damore:e piu feruente deſio:che ella dice. Queſiui illum:& nõ inueni:uocaui:& nõ reſpondit mihi. Per il che: eſſa ſpoſa, del caſto amore dil ſuo diletto tanto ſi acceſe, che cercãdolo, fu ſpogliata:percuſſa: e uulnerata dagli cuſtodi dil mondo:e fugli tolro il pallio ſuo:e tutti gli beni della fortuna:e della uitta corporale:e nondimeno, nõ ſolamente dallinquiſitione ſua non deſiſte:ma piu acceſa priega tutte le creature gli uogliano dimonſtrar'il ſuo dilecto, dicẽdo ſe uuoi ritrouate il mio diletto:anũciategli:chio lãguiſco dil ſuo amore. E per che quanto piu delle parti bone, nellabſente ſuo diletto amate, lanima penſa:e quãto piu la ſua memoria ſe rinfreſca, tanto piu creſſe lamore: eſſa anima narrãdo le bellezze, e perfectioni dil ſuo diletto, il deſcriue dicendo. Dilectus meus candidus & rubicũdus: (cioe' puriſſimo:e di pfetto amor' acceſo) ellectus ex millibus. Stando lanima deuota in tal' accenſione damore, e delletteueli raggionamẽti dil ſuo diletto Xp̃o:q̃llo, a lei ritorna. Et a dimõſtrar'il profetto deſſa anima, laquale, dopo longo, & intenſo amore, e deſiderio, quello di nouo ritroua:dice eſſa anima. Poco dapoi chio hebbe trapaſſati, & derelicti q̃lli (cioe' dapoi, chio hebbi di nouo poſtergati, epoſpoſti tutti gli beni della fortuna, e dil pprio corpo, e dilongato lamore mio da qnelli) io rittrouai q̃llo, il qual'ama lanima mia. E ſubito fui liquefatta, di caſto amore:quando udi parlar'il diletto mio. Et io tenni

Cant.c.5.b.

Cant.c.5.c.

quello: & tẽgolo caro: ne mai, (quanto in me ſia) quello intendo laſſare: ſin'a tanto, chio ſia introdutta ſieco nella ſuperna caſa della matre mia Hieruſalem celeſte: e nel letto, & eterna quiete, dil perfettiſſimo amore della diuina fruitione: & indeficiente contẽplatione di Dio.

¶ Parteſi anchora Dio: e laſſa lanima ſola: ſẽza la ſuaue dulcedine della contemplatione: permettendo anchora chella ſia alle uolte tribbulata: per piu radicare quella nel ſuo amore: per caggione di fortifficare la ſua fraggilitade. Come fa il prudẽte fabbro: il quale, gli acceſi carboni dac qua riſperge: accio che le ſuccedenti ignite callefattioni ſiano piu intẽſe. Coſi lanima, per ſpiritual'antipariſtaſi: conſiderando la ſua miſera conditione: piu ſe humilia: & al diuin'auxilio riccorre: e piu humile in ſe fatta: da Dio e' piu exaltata. Parteſi ãchora: per humiliare lhomo: ſi come permette anchora le tribulationi: e temptatiõi. Vnde
2.Cor.c.12.c lapoſtolo diceua. Ne magnitudo reuelatiõu; extollat me datus ẽ michi ſtimulus carnis mee: qui me collafizet. Et
ps.118. il profeta dice. Priuſq̃ humiliarer, ego deliqui. Et, bonu; michi quia humiliaſti me: ut diſcam iuſtificationes tuas.

¶ Parteſi anchora: perche, ſe lanima ſempre in conſolatione rapita fuſſe: e ſempre uerſo Dio aſſendeſſe: dalla põderoſa mole de corporei ſenſi preggrauata, ella tanta extaſi non potrebbe patire. Come la Allauda ouero lodola con il ſuo ſuaue canto ſempre aſſendendo, finalmente a linea diametrale taccendo deſſẽde: imperho che al ſuo ſuaue canto, per diletto intenta, ſe ella taccendo non deſ-

ſendeſſe, cõſumerebbeſi. Ma come alquãto e ſtata, iacer' in terra: di nouo piu uiggorata, di nouo cantãdo aſſende. Coſi far' debbe lanima contemplatiua.

¶ Parteſi anchora: accio che forſi lanima ebbria della guſtata dulcedine de tale contemplatione, ſe perſeuerãte fuſſe, nõ cadeſſe in errore per troppo bene: & contenta di tale conſolatione, nõ ſi curaſſe dellaltra uita: Come lapoſtolo Pietro, il quale, guſtando la gloria di Chriſto traſfigurato, quaſi ebbrio damore, non ſapendo che coſa diceſſe, criddoe dicendo. Domine bonum eſt nos hic eſſe: Mat.c.17. facciamo qui tre tabbernacculi di continua manſione: & a nuoi baſta coſi te, glorioſo ueder' e cõtemplare. Et in tal modo: nellinquiſitione, e deſiderio della futura gloria, lanima teppida diuine: e neggligente: per la fruitione temporale della dellettante contemplatione: la quale perho Dio dona, e per gratia in queſta uita conciede, accio che per temporale guſto di quella, cõ piu ardente deſio ſia ſollicita lanima, a deſiderare, & inqrere, la futura gloria ſempitena: cognoſſendo: che qui nõ hauemo cita permanẽte Heb.c.13.c. ma in futuro la riccerchiamo. Accio adũcha che lanima non apprezzaſſe il preſẽte exilio in loco di patria, e lamini ma arra, in loco della ſũma di uita eterna, con ſuccedente uicciſſitudine, uien' il ſpoſo Chriſto allanima: e ſe parte: quando cõſolatione donãdo: quando tutto il ſtato della preſente uita, in infirmita cõmutando, permette nuoi guſtare: quanto egli dulce, e ſuaue ſia: & inanci che nuoi ſac ps.33. ciati ſiamo: ci ſubtrahe la conſolatione: e(come in figura

Deu.c.32.b. dice il proffeta Moſe) quaſi acquila ſopra uolitãdo agli ſuoi pulli:prouoca nuoi,con feſtinatione uolar'al cielo. Quaſi diceſſe Dio allanima. Ecco quãto bene ſia contẽnere gli amori,concupiſſentie,e delletti uani:e ſopra ſe leuarſe in contemplatione: aſſendendo per queſta diuina ps.18. ſcala del paradiſo. Ecco quanto io ſon' amabile: e dulce piu chel fauo mele. Ecco che poco mhai guſtato. Ma ſe tu pienamente deſideri eſſere de mia dulcedine ſatiato:corre Cant.c.1.a. doppo me:nellodore de mei unguẽti:ſequendo le ueſtigie, e pedate della uitta mia imacculata:non partendo dalla recta uia della mia legge. Et ſurſũ cor tenẽs ad me:perſeuera:finche alleterna mia patria tu meriti peruenire. Iui me uederai in equale gloria con il patre mio eterno:e ſpi1.Cor.c.13.b rito ſancto Dio. Nõ piu per ſpechio in obſucur' enigma, ma,a facie,a facie chiaramente:ſi come io ſono. Iui pienamẽte godera il tuo core:& il uero gaudio tuo,neſſuno po Ioã.c.16.c. ttra toglierti:ne minuire.

¶ Vnde,e per tanto,nõ ſenza grande miſterio:anchora parlando San' Pietro le preditte parole:Dio,mediante la nube luccida:quello obbumbrãdo,il fece caddere ſopra la faccia ſua. Il che ſignifica moralmẽte:che Dio,la dulcedine della ſua uiſione ſubtrahendo:alla conſideratione della propria miſeria il rimette. Vnde, ſi come per la facie corporale (nella quale,maggiore differẽtia fra gli homini ſe ritroua:che per inſpectione di qualũq; altro corporeo membro) ciaſchun' homo da gli altri diſtintamente ſe cognoſſe:coſi dalla conſcientia, lhomo interiore. Ca

duto Pietro ſopra la facie ſua (cioe',per conſideratione della propria miſeria nella ſua cõſientia deſcripta:da Dio derelitta:de ſe ſteſſa diffidãdo)Ieſu di nouo a quello ſuccurrendo il tocca dicendo.Lieuati e nõ temere. E leuãdo gli'ochii:non uidde altro che ſolo Ieſu, che ſignifica ſaluatore:(cioe')conſiderando con lintelletto elleuato, q̃l tanto di bene che in ſe ſia:nõ uede da cui proceda: excetto dal noſtro ſaluatore Dio. E deſſendendo gli apoſtoli dal monte della contemplatione nõ ſenza miſterio gli comanda: che la uiſione ueduta, a neſſun' homo dicano: fin'a tanto chel figliol'dellhomo, ſia da morte riſſuſitato.Per il che,nel ſenſo troppologico, & anagogico, uole ſignificare:che la guſtata dulcedine della contẽplation'in queſto mondo,non deuemo come coſa permanente p̃dicare:fin'che Chriſto in nuoi, e nuoi in eſſo, ſiamo da morte glorioſamente reſſuſitati. Ma in queſto mondo, deuemo eſſere treppidi:e Zeloſi:temendo,che per ſuccedente viciſſitudine,qñ per nr̃e culpe qñ perdiuino iudicio:ne gli premiſſi,& altri modi,ce ſia ſubtratta:e negata.

¶ E per tanto,ſia cauta,O anima deuota:& attende in qual'modo,il celeſte tuo ſpoſo Chriſto, da te ſia ſubtratto:quãdo la dulcedine della cõtemplarione in te mãchar' cognoſſi:imperho chegli nõ e' andato longi da te. E ben che offuſcato lochio della tua contẽplatione, non lo uedi:egli nondimeno ſempre te uede. Imperho chegli e' pieno dochii:dinanci:e drieto:come uidde Ezzechiel profeta. Il che in ſenſo allegorico ſignifica:chegli ogni coſa ue Ezech. c.1.d

de preſente:preterita:e futura.

¶ Appreſſo:conſidera & attende:chegli ha' ſuoi vigilan tiſſimi angeli alla cuſtodia tua ſempre intēti:gli quali uedeno come ſia la tua uitta e cōuerſatione tua in abſentia ſua temperata:e te accuſeranno dinanci al trono della ſua maieſta ſe in te uedeſſero pur' ſegn' alchuno di laſſiuia:o ſcurili, & obſcene parole:o amore uano:o deſiderio di piacer' ad altri amatori:p altro riſpetto che per ſuo amore: e con ſua uolunta. Egli e' tanto zeloſo:che te dara libello di rippudio:e laſſerati come uile ſcorto e meretrice. Egli e' nobiliſſimo:e belliſſimo:e ricchiſſimo:in gloria ſua:neſſuna macula ne īmundiccia uole nella ſpoſa ſua. Sia adūcha tu humile:pudica:caſta:e uerecunda:accio che al ſpoſo tuo tu ſia grata:& accio chegli ſpeſſo uenghi a uiſitarti con ſue conſolationi.

¶ Ricognoſſe anima diuota, le parti excellenti, e diuine gratie, a te conceſſe:e quanto Chriſto te ſpoſa ſua, de immenſi monili, e gioie, ha' ornata:e per tanto, non fare, ne pattire, coſa indegna di tanta ſpoſa. Ecco Dio dellimagine, e ſimilitudine ſua, tha' inſignita:e decorata:& eſſendo te a gli demonii uenduta per loriginale culpa, col ſuo p̄cioſo ſangue tha' ricomperata:con la ſua fede, a ſe tha' deſponſata:con gli doni dil ſpirito ſancto, come fulgentiſſima regina, di multe uirtu tha' decorata:gli ſuoi ſancti angeli, a te, come ancillanti ſerui, alla tua cuſtodia, giorno, e notte, ha' deputati:e quāto eſſo te ama, cum innumeri, & efficacciſſimi ſegni, tha' dimōſtrata. Adūq; ſia tu intēta a quello che tanto ha' cura di te. Ama quello, che pri-

1.Io.c.4.b.

ma, e tanto ama te:cierca quello, che prima ha' ricercata te:& e' caggione, che tu ami, e cierchi lui. Imperho che egli e' ogni tuo merito:e premio:e frutto:e uſo:e fine tuo. Sia adũcha ſollicita cõ eſſo Dio tuo, tanto ſollicito ama tore:ſia fidele a quello, che a te e' tanto fidele: ſiatu munda:per piacer' a Dio mundo:ſiatu ſancta: per eſſere grata al tuo ſpoſo ſancto. Appare nel cõſpetto ſuo, tale: qual' egli a te appare. Egli e' ſuaue:mite: di multa miſericordia: e uerace. Perho nella ſpoſa ſua ama la manſuetudine:e uerita: & a lui diſpiace ogni ſimulatione & hipocriſia. Altro da te per dote nõ ricierca:excepto il tuo amore:& a te tanto e' fatto il precio dil ſuo regno: quanta ſei tu:perho tutta te uole.

Hier.c.31.c. Apo.c.1.a. Leu.c.19.a. p̃s.85. Iob.c.13.c. Ecci.c.1.d.

¶ E perche queſto ſpiritual' exercitio, hauemo nuncupato ſcala:per tanto:ſi come nella materiale ſcala:qualunche homo aſſendendo, al ſupremo grado peruento fuſſe:benche, egli piu non uoleſſe, o nõ poteſſe iui ſtare: nõ perho ĩmediate, ſenza ordine, debbe in terra caddẽdo, ꝓſternerſi:ma (ſe prudente ſia) per quelli medeſimi gradi della ſcala, ordinatamẽte, ſecuro deſſende:e ſe pur alchuno grado per fretta interpollando, trapaſſa:nondimeno, per eſſa ſcala rittorna. Coſi ſpiritualmente: per qualunq; occaſione, mancãdo alhomo la gia guſtata cõtẽplatione: ſuppremo grado della ſcala dil Parapiſo:nõ debbe lanima cõtẽplatiua, proſtrarſi in terra (cioe' in amori terreni: e carnali cõcupiſſentie:& alle tranſitorie cuppidita adherendo, cadder' in peccato:ne occioſa ſtare) ma in alchuno de gli preditti gradi exercitarſi: quando per oratione:

quādo per meditatione:quando per diuina lectione:lha-
bito bono cōfirmare:& anchora quello alle uolte laſſan-
do,ad alchun'atto uirtuoſo,di uitta actiua, tranſferirſe:e
poi interpollatamente,alla uitta contēplatiua rittornare:
accio che rittornando il celeſte ſpoſo Chriſto : & alluſſio
dil core deſſa anima pulſando:ella preſta,expedita,e pre
Apo.c.3.d. parata ſia:ad apprirgli:e riceuerlo:& aſſendēdo ſieco per
la ſpirituale ſcala dil Paradiſo,cenare con eſſo:guſtando
Exo.c.19.20 la dulcedine della contemplatione:allexempio di Moſe:
.21.22. il quale,quando al monte alto Sinai aſſendeua:accio che
la gloria de Dio cō maggiore liberta iui contemplar'po-
teſſe:quando nel cāpo,& exercito dil populo de Dio deſ
ſendeua:accio che con maggior'utilita dil populo,allim
minēti loro neceſſita prouedeſſe:& in tal'modo:quando
alla contemplatiua,quando alla uirtuoſa uitta actiua in-
tento , ne torpendo per ocio , ne dal uitio coinquinato,
mai dal ben'operare uacaua.

¶ Ecco anima diuota,cōme nel diſcurſo de gli quattro 11
gradi di queſta ſpirituale ſcala dil paradiſo,coſi aſſenden
do,come ſtando,e per diuerſi gradi deſſendēdo,e per in-
terpoſitione de uirtuoſe operationi,alla uitta actiua perti
nenti, alla cōtemplatiua rittornādo,hauemo inteſo con-
ſiſtere la ſūma perfectione dellhumana uitta Chriſtiana:
alla cui cognitione , peruenuti ſiamo : con gli teſtimonii
delle diuine ſcripture:e dottrine dil ſauio , e ſancto patre
Auguſtino:cō alchuno diſcurſo anchora di raggiōe,per
eſſe ſcripture,e dottrine diſcurrendo:& quelle applicādo.

¶ E queſti ſpirituali beni de uita contemplatiua,benche 12

a tutti gli ueri Chriſtiani ſiano deccenti, nondimeno, le perſone religioſe', coſi maſchii, come femine, e cotinenti, cõ magior'intentione, a tali beni ſe debben' extendere: e cõ lauxilio della diuía gratia, ĩ quelli perſeuerare. Ma per che la dottrina di Chriſto, e la perfettiõe dellhumana uita, molto piu cõſiſte nellatto del uer'amore, e ben'opare, che in ſubtilmẽte ĩtendere: & ornato parlare (Non.n.ĩ ſermone ẽ regnũ dei ſed in uirtute: come dice lapoſtolo) Per tãto p̃ghemo Dio, ce cõceda tutto in opa obſeruare. 1.Cor.c.4.d



¶ Come per ſimilitudine troppologica della Scala materiale: ſe dimõſtrano gli quattro gradi della Scala dil paradiſo: eſſere connexi: ſi che tutti ſono inſieme neceſſarii. Capitulo. .XXXX.

IMperho che, imitãdo nuoi la dottrina dil ſauio, e ſanto patre Auguſtino, queſto tractato hauemo intitulato, Scala dil paradiſo: e (ſecundo la dottrina, coſi degli ſauii del mõdo, come ãchora degli dottori chriſtiani) le troppologie, & allegorie, nõ debben'eſſere per ogni modo al beneplacito ditte: ma debben'hauere congua rellatione, e cõuenientia, alle parti, e ꝓprietradi, delle coſe naturali: & artifficiali: da le quali ſon'ellicite: e formate: per tanto, accio che la troppologia noſtra, della Scala dil paradiſo, ſia con ragioneuole applicatiõe formata: poi che ne gli precedenti capipituli, hauemo ueduto: quanti, e quali, ſono gli gradi della ſpirituale ſcala dil paradiſo: e de gli officii, raggioni, e parti loro, diffuſamente cõſiderato. In queſto capitulo ueddiamo: Come della Scala materiale, nuoi poſſiamo quattro raggioni, e parti, conſiderare: ale quali, conueniẽtemẽte applicaremo gli q̃tro gradi della troppologica, e ſpirituale ſcala del paradiſo: cioe'.

¶ La materia.

¶ Larte.

¶ La Factione.

¶ Il Fine.

¶ Primamente, la materia (come, dire per exempio, la

pietra: o uer'il legno)e'neccesario, come principio ſubie
ctiuo: e neccesſario fondamento, ſenza il quale, nõ ſe po
fare Scala: ne altra coſa material'artificiale: e per conſe-
quẽte, ſenza eſſa, non ſe po hauere lintento fine della Sca
la: ne altra coſa material'artificiale.

℄ Secondariamẽte: e'neccesſaria larte: imperho che ſẽza
larte, non ſe po hauere coſa artificiale: in materia, artifici-
almente formata: ſe non forſi per miraculo: ouer'a caſu:
ma nõ fatta con propoſito: e raggion'artificiale. Benche,
propriamente parlando, le coſe materiali, formate a caſu,
nõ ſon'abſolute dallarte della diuina prouidentia: per ri-
ſpetto della quale, neſſun'effetto uiene caſualmente: ma
tutti preuede. Vnde alla ſcala materiale, non baſta hauer'
il legno: imperho che, ſe gli legni fuſſero diſconueneuoli
quanto alla forma (cioe') troppo groſſi: o troppo ſuttili:
o diſcompaginati: e diſiũcti: e diuiſi luno dallaltro: o trop
po da longi uniti: o troppo propinqui: e coſi dellaltre cõ
ſiderationi, alla forma artificiale deſſa ſcala impertinenti:
non ſarebbeno in tal'modo, ſcala: conueniẽte alla conſe-
cutiõe dil fine: per il quale, ſe fa la ſcala. Perho, e'neccesſa
ria larte: laquale, e' ditta recta raggione delle coſe fattibi-
li: laquale, proportionatamente adaptando le parti dil le-
gno deſſa ſcala, con debita quãtita: diſtãtia: numero: e for
tezza: ordina eſſa ſcala, alla debita ſua forma artificiale.
Ne anchor'eſſa arte, ſenza legno, puo fare la ſcala di le-
gno: ne ſenza materia, ueruna coſa materiale: ma luna, e
laltra, e'neceſſaria. In tanto: che dicono gli ſauii dil mon-

do e gli ſancti:che auenga che lomnipotēte Dio, habbi in finita uirtu, e poſſanza efficiente:e per tanto:per ſe ſolo, ſenza concurſo, ouero, cooperatione daltra cauſa efficiente, puo producer' ogni grande effetto:imperho che, la uirtu, e potentia actiua, di tutte le creature, da eſſo Dio deriua:e' procciede. E piu principalmente ſōno uirtu di Dio: che della creatura. In tanto, che piu propriamente dicciamo:che la creatura, operādo, di propinquo ſignifica la diuina operatione:che dire:eſſa creatura operare. Vnde eſſo Dio puo ſcaldare:ſenza foco:& illuminare: ſenza ſole: perche la uirtu calefactiua dil fuoco, & illuminatiua dil ſole, piu proprie, ſonno uirtu di Dio: che deſſi fuoco:e ſole. Nōdimeno:eſſo Dio, non puo fare coſa materiale, ſenza materia:benchegli poſſa producere noua materia: & ancho la coſa materiale. Impero chel producer' o creare, importa perfectione:la quale, Dio per ſe, po ſupplire: ma egli non puo eſſere materia dalchuna coſa: imperho che queſto, importa natural' imperfettione:diſconueniēte a Dio. Al propoſito adunq;:alla productione, & exiſtētia della ſcala, (ſi come dogni altra coſa materiale) de neceſſita, concurre la materia:ſenza la quale, non puo eſſere coſa materiale.

Ro.c.9.a.

¶ Tertio:nō baſtano, il legno come materia, e larte, come recta raggiōe di fare la ſcala:ma anchora, e' neceſſaria la factiōe della ſcala (cioe') applicare debitamēte larte alla preparata materia deſſo legno:per la qual' factione, & applicatione, ſe da conueniente forma artificiale, alla ſca- 3

la. Imperho che, larte conſiſte propriamēte nellintelletto: et imaginatiua dellartifice: come Idea, e forma exemplare: a ſimilitudine della quale, ſia formata la coſa artificiale nella matteria. Si come ſi legge nellexodo: che Dio reueloe nellītelletto di Moſe larte: & Ideale forma exemplare: da fabricare larca: & il tabernaculo: cō tutte le parti a q̄lli pertinēti: e diſſegli. Moſe: tu farai tutte quelle coſe: ſecūdo la Idea, e forma exemplare, la qual' io a te mōſtrai ſopra il monte Sinai. Perho, dicono gli ſauii dil mondo, differente eſſere, larchitetoria: dalloperatiua (cioe' larte, dalla factiōe). Imperho che, larchitettura (cioe') larte, (ſecundo ſe, e ſecūdo la propria raggione) e' abſtratta da ogni materia: ma la factione, non po eſſere ſenza la materia: della quale, ſe faccia eſſa coſa materiale. Perche (come eſſi ſauii dicono) gli principii materiali della coſa artificiale: ſono coſe naturali: uerbi gratia. Il principio materiale dilla ſcala: e il legno: il quale, de ſ, e' coſa naturale: e dalla natura produtto. Ma larte, con la factione, a eſſo legno applicata: da al legno la forma artificiale della ſcala. E per tāto, lartifice, in quanto tale (cioe', in quanto nel ſuo intelletto ha' larte della ſcala) non ha' il legno: ma uolēdo applicare larte ſua mediante la factione: dallamore dil fine, il quale da eſſa ſcala intēde conſeguire: come (exēplificando) lhomo per aſſender' in alto, per alchuno preten ſo bene di utilita, o commodo, o honore, il qual' in alto ſpera cōſequire, e' neceſſitato cerchare, & hauere, il legno. Impero che, ſi come lagente rationale ſe moue, ad appli-

Exo.c.25.d. & 31.a.

care larte ſua alla materia:per amore,& intentione del fi-
ne:ilquale dalloperatione ſua cõſeguir'intende: coſi eſſo
fine,debitamẽte cognoſſuto,& amato, conditionalmẽte
neceeſſita la materia(che uien' a dire)neceeſſitato e'ha-
uere la debita materia:ſe uole conſeccutione deſſo fine cõ
ueniente:come dicono gli ſauii dil mondo:& anchora q̃l
li tacendo,lexperientia ce inſegna. Vnde lartifice della ſca
la materiale, non hauendo il conueniente legno da fare
la ſcala,il ciercha:& non lo potendo hauere, ſenza paga-
mento,offeriſſe il pretio al ſignore dil legno:e non uolen
dolo dare per il pretio oblato,& exibito,ne offeriſſe ma-
giore:e cõ prege, e pretio, ſingegna inducer'il uenditore
deſſo legno ſeco in ſententia:& accordio:ne mai dalla ſua
intentione ſe abſolue:ne ceſſa: fin chabba el ditto legno:
il qual'hauuto,applicando larte ſua a eſſo legno, cõ la fa
ctione:forma la ſcala artificiale. La doue manifeſtamẽte
appare:che ſi come la factione,e'neceſſaria: coſi anchor'
eſſa factione,neceeſſariamente p̃ſuppone la materia:e lar-
te:ſenza laquale,eſſa faction'artificial'eſſere non po.

¶Quarto dico:ſe conſidera il fine della ſcala materiale. 4
Come(poniamo per exempio)peraſſẽder'in alto:a fine,
di conſequir'alcuno bene di utilita:cõmodo: honore: o
uolupta:il quale non po,ouero,non uole coſi conſequir'
in baſſo. Vnde,a conſequire queſto fine in fatto:non baſ
tano le tre raggioni,e parti preditte:(cioe',il legno:larte:
e la factione della ſcala:ne eſſa ſcala formata:)ma neceſ-
ſario e',in effetto:partẽdoſi dal baſſo,aſſender'in alto fin

che po,o uole,ſecundo il ſuo intẽto fine.E non uolẽdo, o non pottẽdo piu iui in alto ſtare,nõ perho ſe gietta giu a terra diſordinatamente : ma per quelli medeſimi gradi della ſcala deſſende:per gli quali aſceſe.E ſe pur' alchuno degli gradi trãſcorrendo trappaſſa:nõdimeno,per eſſa ſcala deſſẽde.E quiui appare:che queſto fine,ſenza le tre predditte parti(cioe',legno:arte:e factione della ſcala)nõ ſe puo artificialmente conſeguire.

¶ Queſte quattro conſiderationi della ſcala materiale: tutte cõuengono in grãde miſterio,agli q̃ttro gradi della ſcala dil paradiſo:come ne gli ſequẽti capituli uederemo.



¶ Come per troppologica cõſideratione della materia della ſcala materiale chiarita anchora per ſimilitudine della illuminatione dil cieco a Hierico illuminato, ſe dimõſtra la lection' eſſere neceſſario principio e fondamento della ſcala dil paradiſo. Capitulo. XXXXI.

VEdute le raggioni, e parti della materiale ſcala: reſta aſſignare la conueniente troppologica ſua ſimilitudine: e ſignificatione: ne gli quattro gradi della ſpiriruale ſcala dil Paradiſo. Vnde in loco della materia, e legno: occurre neceſſariamente la lectione della diuina ſcriptura: ouer' auditione di quella: come neceſſario fundamento de gli altri tre gradi ſuperiori: ſenza gli quali, nõ ſe puo ordinatamente fabbricare queſta ſpirituale ſcala dil paradiſo.





¶ Vnde, ſe alchuno uoleſſe alla meditatione peruenire: ſenza la lectione degli libri ſancti: ouer' auditione: per diligente ſtudio, e meditatione, de gli libri di ſcientia humana: de Filoſofi: Poeti: & hiſtorie de gentili: & infideli: ouer' anchora di proprie cogitationi: e libbri, non dagli

ſancti libbri hauti:ma per ſolo diſcurſo dell'intelletto ſuo naturale compoſiti:uoleſſe, meditãdo intendere la diuina uolunta:e quello chegli debba deſiderare:& operare:e da quali ſe debba guardare:o fugire. Certo queſto ſarebbe ſimile a quel'cieco, il quale, mendicando ſedeua alla porta di Hierico:& udendo il tumulto dil populo, il quale precedeua Ieſu:cridaua:chiedendo eſſer' illuminato. E pur' quelli che precedeuano, quello increpãdo, diceuano, che taceſſe:e Ieſu comandoe chel cieco a ſe fuſſe menato:e Ieſu ſtãdo ĩmobile diſſe al cieco. Qual'coſa uogli tu da me a te ſia conceſſa? Riſpoſe il cieco. Signore:concedemi gratia, chio uedda lume. Diſſe Ieſu. Riſguarda: la fede tua tha' fatto ſaluo. E ſubito fu illuminato. E da inde ſeguitaua Ieſu:magnificando Dio. Mar.c.10.g. & Lu.18.f.

¶ Queſta hiſtoria:ſecundo il narrato ſenſo uera:cõ piu alto miſterio di meditatione, nel ſenſo allegorico ſignifica:che lhomo nato cieco per il peccato originale:ſede nelle tenebre:& umbra di morte nel mondo:ſignificato per Herico (che' ĩterpretato Luna.) Imperho che la luna (ſecundo le doctrine de gli ſauii dil mondo) de ſe, ha puocho, o neſſuno lume:ma riceue lume dal ſole:quãdo per diametral'e recto aſpetto, ſta uerſo il ſole. Et a queſto nõ obſta la diuina ſcriptura:laquale, della creatione dil ſole, e della luna parlando, dice. Creauit deus duo luminaria magna. Imperho chel' ſole, ueramente ſi puo dire, & e' luminare maggiore che la luna:non ſolo per che glie' maggiore di corporale quãtita:ma anchora, per che glie' mag Gene.c.

giore, di uirtu naturale: hauendo in ſe lume cõnaturale, ad illuminar'il mũdo: e cauſare la diurna luce. E la luna, e' luminare minore: per chel' lume dal ſole receputo reuerberando, e reflectẽdo, illumina la notte: & eſſa luna, e' di corporale quantita minore chel ſole: & ancho di naturale uirtu, minore. In cio chella nõ ha' lume dalla ſua naturale uirtu intrinſeca influente: ma dal ſole, quaſi mutuato, e deriuato, & in eſſa luna receputo. Il che per experientie ſenſitiue ſi cognoſſe: quando nuoi uediamo la luna eclipſata, eſſere ſenza lume: allaſpetto noſtro obietta. Il che accade: per interpoſitione della terra, fra laſpetto recto dil ſole, e della luna. E per che la terra, e' maggiore che la luna: per tanto eſſa terra, con lũbra ſua coprendo tutta la luna, eſſa luna rimane tenebroſa. Per un'altra experiẽtia anchora: queſto ſi cognoſſe: cioe', quando la luna per diametral'aſpetto, e' interpoſita fra laſpetto noſtro, & il ſole: tutta la luna, a nuoi appare ſenza lume: & tanto dil corpo dil ſole, quanto naſcunde a nuoi il corpo della luna, a nuoi nõ mãda lume: ma eclipſato, & obſcuro pare. Vnde, ſe la luna fuſſe da ſe luminoſa: allaſpetto noſtro obietta, ſenza interpoſitione daltro corpo denſo, opaco, & obſcuro, ſempre illuminarebbe lemiſperio noſtro. E ſe la luna fuſſe corpo luminoſo, diafano, e tranſparente, a nuoi nõ impedirebbe la luce dil ſole. Ma eſſa luna nõ po eclipſare tutto il ſole: perche la luna e' minore chel ſole: anci minore di qualunq; ſtella che nuoi uediamo fixa nel celo. Per tanto (dicono) miraculoſa fu leclipſi dil ſole: Luc.c.23.f.

quando tuto il ſole fu obſcurato:al tempo della paſſione di chriſto:e fatte furono lobſcure tenebre, ſopra luniuerſa terra:come leuangelio racontãdo narra. Quando adũcha la luna ſenza interpoſitione dalchuno corpo denſo, non tranſparente, obſcuro, poſita da rimpetto al ſole, e per diametral'e recto aſpetto, mira nel'ſole:tutta uien'illuminata in forma ſpherica:orbiculare:e rotonda: come quella e'naturalmẽte. Excepto che allaſpetto noſtro, in eſſa luna pareno alchune macule dobſcurita:ouero minore lume. Imperho che (come dicono eſſi ſauii naturali) quanto il corpo obietto al corpo luminoſo, e'piu denſo, e ſpeſſo: tanto piu (ſecundo ſe) ſi rẽde luminoſo: e nella luna ſono alchune parti mancho denſe:per tanto, quelle a nuoi mõſtrano in quella parte il ſuo lume minore:ouero, de minor'intenſione. E quando la luna dal recto aſpeto dil ſole recedendo, in parte da quello declina, in parte diuen'obſcura:e quãto piu, o meno, dal diametral' aſpetto dil ſole declina: tãto piu, o meno, riman'obſcura. Le quali raggion'e parti naturali, per tanto, quiui ho uoluto motteggiare:ſi per congrua adaptatiõe dil miſtico ſenſo tropologico ĩtẽto:ſi anchora, per aduertire gli ſimplici uulgari:a gli quali qſte uerita naturali pareno ĩopinabili.

Mat.c.27.e. & Luc.c. Mar.c.15.c. & Luc.c.23.c.

¶ Al propoſito della figurata moralita ritornãdo, dico: cħ lhomo nel'ſtato della natura lapſa, nato ciecho nel pec cato originale, e' figurato per hierico:il cui nome hebreo, interpretato ſignifica luna. Imperho che, lhomo in quel' ſtato, non ha' ueruno lumme da ſe:excepto quel' tantillo

dil'naturale lũme dellĩtelletto poſſibile:bẽ che dogni ſua formal'illuminatione priuato (e precipue della diuina, e ſpirituale) ma il ſuo lũme, riceue da Dio;il quale (piu chel ſole nella luna) ogni ſpiritual'illumination'infũde nellhomo:e quãdo lhomo a'dritta linea, in Dio mira: ſenza interpoſitione della terra (che uien'adire:di terren' ĩtẽtioni, e damori terreni) tãto piu, e' da Dio illuminato: e quando anchora ſenza obice, ouer'interpoſitione dintẽ tioni, ouer'amori, di peccato mortale, lhomo ĩ Dio mira: benche dalla gratia gratificante, egli ſia illuminato, nõdi meno, ĩ eſſo rimãgon'alcune macule dobſcurita:nõ p di fetto dillume dil diurno ſole: ma p naturale diffetto della natura lapſa:la quale, ha'in ſe il fomite dil peccato:e legge della carne:e della ſenſualita de membri corporali (ancho ra dopo il baptiſimo) quaſi come parti meno dẽſe:e me no ſpiſſe:e meno diſpoſite alla receptiõe dil diuino lũme: al'quale, di ſua peruerſa raggione, ſon' oppoſite:e repu gnanti. E quando fra lhumana uolunta, e Dio, ſia ĩterpo ſita la terra (che uien'a dire:lamore delle creature: piu che quello di Dio) lhomo diuene tutto tenebroſo, della ſpirituale tenebra dil'peccato mortale. E ſi come la luna tetra & obſcura, per la ſua menſtrua riuolutione, uerſo il ſole dirrigendo laſpetto, nel nouo reuertente plenilunio, di nouo ſillumina:coſi lhomo per la penitentia a Dio cõ uertito, di nouo lume ſpirituale di gratia, uien'illũinato. E quando, non recedẽdo lhomo dallamor' di Dio ſopra ogni creatura, ſacoſta in parte allamore delle creature, per

il peccato ueiale:dimiuiſſe il feruore della diuia illumina tione:& dellamor' di Dio:e tãto piu,o meno,quãto piu, o meno,allamore delle creature acoſtãdoſi,a quelle adhe riſſe.E ſi come il corpo della luna,obietto fra laſpetto noſtro,e Dio,ſenza maculare,ne in ſe diminuir'il lũme dil' ſole, ĩpediſſe la diffuſiõe di quello,allemiſperio noſtro: coſi gli homini,dallimpieta di falſi dogmati, & erronee doctrine,e uitii contaminati, fra nuoi e Dio interpoſiti, e meditanti, benche non poſſino contaminare le diuine uerita,ne le uirtu,e boni coſtumi(quanto in quelli ſia) nõdimeno,a nuoi ĩpediſcono la lor'illuminatiõe. Quia corrumpũt bonos mores,colloqa mala. come diceua la poſtolo.Lhomo aduncha,ſi come per il peccato actuale, coſi anchora per il peccato originale(il quale de ſe e' mortale) non ſolamente e' priuato del' diuino lũme dil ſole di iuſtitia Dio:quãto allũme della gratia gratificãte.(Impho cħ nel' peccato origiale,lhomo naſſe auerſo da Dio: e per tãto,per quaſi naturale & eſſentiale cõſequẽtia, priuato dil' ſuo diuino lũme) ma anchora naſſe ignorante: tanto di ſciẽtia naturale:come de Dio:e della ſua uolũta. Imperho chel peccato,e' quaſi denſiſſimo muro,fra lhomo cieco,& il ſole di iuſtitia Dio.La doue rimoſto lobſtaculo dil peccato:e mirãdo lhomo in Dio,uien'illuminato.Lhomo cieco adunq;,ſedendo in terra,per naturale deſiderio,a tutti gli homini comune,di cognoſſere dio (come dice Auguſtino)crida:chiedẽdo eſſer'illuminato:e ode:e cõſidera:tre coſe:le ꝗli, ꝓcedono Ieſu (cioe')

Iſa.c.44.et. 59.a.

ſon' almondo precedute, auanti la publicatione dilleuā
gelio. (cioe')

¶ La natura lapſa.

¶ La deficiente raggione.

¶ La ſemicieca legge Moſaica.

¶ A queſte tre coſe, illuminatiue, crida lhomo, chiedendo eſſere per loro ſtudio, e diligente meditatione, alla cognitione de dio, e della ſua uolunta illuminato.

¶ Ma puo riſpōdere la natura lapſa. Tacce homo cieco: non chiedere da me tal' lume. Imperho che cinque millia anni ſono, e piu: chio rotando opero: con mie ſuecedenti uiciſſitudini de natural' influxi degli cieli: e ſuperceleſti corpi: con tante immutaioni de alterāti prime qualita elementali: con tante ſucceſſiue generationi: de mixti imperfetti: dherbe: uirgulti: arbuſti: et altre piāte: e de diuerſe ſpecie de tanti ſenſibili animali bruti: e rationali: e nōdimeno: ſe tutte queſte mie uirtu & opetatiōi iſieme in una unite fuſſero: & agli ochii dellorbato tuo intelletto applicate: non pottrebbeno, quello congruamente alla cognitione de dio, e della ſua beneplacita uolūta illuminare: et a Dio degnamente manuducere: e guidare.

¶ Simelmente, la deficiente filoſofica raggione, con tutti gli ſuoi autori filoſofi natuarali, piangēdo dice. Tacce homo cieco: imperho che nuoi per tanti miliara danni & in tanti ſuppoſiti, di grande, peregrino, & eccelente ingegno ornati, al ſtudio uehemente, e diligentiſſima meditatiōe de nr̄i libri ītēti, cō ſolertiſſimi diſcurſi ſillogiſtici,

di noſtra naturale raggione, e demõſtratione, affaticati, delle uirtu, e uiccii, ſuttilmente tractando: di ſecreti della natura, e ſue operationi, ſpeculãdo: diſputando: & infin' alla morte cõtẽdẽdo: diuidẽdo: diffiniẽdo: racciocinãdo: e grandi libbri impiendo: la noſtra ſientia cõ ampulloſe, e ſcabroſe parole occultãdo: e quella al modo loro, con le concreppanti bocche, e uoci loro uociſſerãdo: e uentilando: e (quanto in loro fuſſe) ogni ſua faticha, e diligentia, accio far' han' impẽſa: & applicata: ogni lor' poſſibil' induſtria, e uigilantiſſima intẽtione, in cio exercendo: & ogni publica, e priuata actione poſponendo: al ſolo ſtudio, & inquiſitione della diuina ueritade, ſe ſono tranſferiti: exiſtimando multo piu preclara coſa eſſere: inueſtigare, & intendere la raggione delle diuine, & humane coſe: che richezze, & honori uani dil mondo congregare: per acquiſitione, e poſſeſſione de quali, nõ diuiene lhomo meglio re: ne per quelle puo eſſere fatto piu felice. Erano ueramẽte quelli homini della cognitione della uerita diuina digniſſimi: la quale ſapere, con tãto ſtudio, e diligente ſolertia, hanno inueſtigato: in tanto: che quella han' antepoſta a ogni altra coſa: renuntiando anchor' a tutte le uoluptadi: accio che la nuda, e mera, e ſola uerita diuina, nudi, & expediti ſequitãdo quella rinuenire potteſſero: e rittrouare. Tãto appreſſo di loro fu ſtimato il nome, e lauctorita della diuina ueritade: che in quella cõſiſter' il premio dil ſũmo bene, hãno ſtimaro. E nõdimeno, nõ hãno potuto conſequire quello cheſſi uoleuano: e lopera loro, e

induſtra inſieme, hãno perduta. Imperho che la uerita, & archano ſecreto della uolunta dil creatore dogni coſa Dio: per natural'ingen'humano, & induſtrioſo diſcurſo de proprii ſenſi non ſi puo comprehendere. Altramẽ-
R.õ.c.ii.d. te, fra eſſo Dio e lhomo, diſtantia non ſarebbe: ſel ſecreto conſilio, e diſpoſitione della ſanctiſſima uolũta della ſua maieſta, cõ naturale cognition'humana comprehendere ſe potteſſe. Per il che, o cieco homo & ignorante: in uano da me richiedi quella illuminatiõe, e cognitione de Dio,
R.õ.c.i.c. e della ſua uolunta: laquale tãti filoſofi, nel preditto modo inquirendo, mai hãno puotuta rittrouare.

¶ Tertio: la legge Moſaica. Simelmente precedendo: increpa lhomo cieco, & ignorante: che ſi ſtia chietto: e taccia: dicendo. Come dimandi tu da me illuminatiõe, a chiara cognitiõe de Dio, e della ſua facia, e beneplaccita uolũta? Cum ſit: chio per tãti centenara dãni hauendo exercitati gli mei diſſipuli, ſubditi, & obſeruatori: anchora cõ tanti
Leuit. per totum. ſaccerdoti e leuiti: con tante legali grauezze dobblationi: ſacrificii: con tanto, e coſi ſolenne rito cerimoniale: cõ tãte legale mie mõditie: con tãte ſeuerita di leggi penali: anchora vero e' q̃llo che dice il nr̃o altre volte diſſipulo, ma hora contra nuoi, de Chriſtiani dottore celleberrimo, e predicatore Paulo: (cioe') che la Moſaica legge: neſſũa coſa mai perduſſe a perfettiõe. Anci eſſo mio legiſlatore Moſe (il quale parlaua con Dio, a uiſo, a uiſo: come fa un'amico collaltro) deſideroſo di ueder' e cognoſſere chiaramente, queſto Dio, e la ſua uolunta perfetta: cõfiſo della gra-

tia, e dulce amicitia ſua: una uolta gli dimãdoe: dicẽdo. Si
gnore: ſe tãto me ami: mõſtrami una uolta la tua faccia.
Al quale riſpoſe dio una parola tãto aſpera, e dura: cħ par
ue una morſicata di rabbido cane: (haime che quella cõ-
memorando, anchora mi ſgomẽto) e diſſe Dio a Moſe.
Poſteriora mea uidebis: faciem aũt meam uidere non po
teris. Tu Moſe, puoterai uedere me: per mezzo delle mie Exo.c.33.c.
creature: quaſi come ſe me uedeſſi drieto le ſpalle: e coſi
per meditatiõe delle mie creature: come per un' ueſtigio,
e pedata mia, potrai hauer' alchuna generica, e cõfuſa co Sap.c.13.a.
gnitione di me, creatore loro: in genere, quia eſt. Arguen & Rõ.c.1.c.
do, che maggiore, e piu eccellẽte, e' il ſuo creatore. Ma nõ
pottrai uedere la reuelata facie mia (cioe') cognoſſere
chiramente dio: e la ſua beneplacita uolunta: e come deb Exo.c.33.d.
be lhomo quella ſeruar' in terra: & il premio per ſua ob- & Ioã.4.a.
ſeruatione ſperare preparato in cielo. E coſi a me auiene
(puo dire la Moſaica legge) che di Dio, e della ſua uo-
lunta, poco altro ueddo: excepto ſotto obſcure umbre de
littere: & enigmatiche figure di coſe geſte. Anci tanto fu
ſcarſo Dio al populo mio: che pur' quel' tanto di clarita
la quale rillucea nel uolto di Moſe: per conſortio hauto
con Dio ſopra il mõte Sinai: quãdo da Dio hebbe la leg
ge: il populo de Iſrael, non lo potea mirare: ne potrea nel
uolto di Moſe: quãdo ꝑdicaua la legge fixamẽte riſguar-
dare. La doue neceſſario fue: che Moſe ſe coppriſſe il uol Exo.c.34.g.
to cõ un' uello: ſignificãdo anchora per figura che le diui 1.Cor.c.10.c
ne uerita, nella moſaica legge naſcoſte, e latenti ſono.

¶ Al propoſito noſtro adunq; rittornãdo: ſenza lectiõe della diuina reuelatione, ſpecialmente delleuãgelica luce, negli ſancti libri per meditatiõe manifeſta, non ſe puo cõgruamente peruenir'alla cognitiõe diuina. Pperche, ſpeculando, e ſtudioſamente meditãdo libri de homini, quãtunque ellegantiſſimi: & operationi humane, o narratiõi di coſe geſte: per elicere inde la diuina uerita da Dio reuelata: lhomo a manifeſto periculo derrore ſexponerebbe: proponendoſi uano, & inſtabile fundamento dhumane cogitationi: le quali (come il profeta dice) Dio cognoſſe
ps. 93. che ſono uane. E per tanto: quello che per natural' & human'ingegno non ſe poteua fare: che allhomo per ſe medeſimo, manifeſta fuſſe la diuina uerita: non uolſe Dio che lhomo nella inquiſitiõe di ſe, piu longamẽte erraſſe: ma la cognitione della uerita diuina, per reuelatione delleuangelica luce, uolſe fuſſe ſuo ſingulare dono: accio chi ogni humana ſapientia nulla eſſere dimõſtraſſe: & allho
1. Cor. c. 1. c. mo errante, cieco, e mendico, e uago, la uia, e ſcala dacquiſtare leterna felicita monſtraſſe.

¶ Per tanto non ſenza grande miſterio, al propoſito noſtro ben'conuiene quello, che ſeguita nellhiſtoria euangelica preditta: dil cieco (cioe') che conſiderãdo il cieco: che quelli che precedeuano Ieſu, non lo illuminauano: anci increpando diceuano: che dalla ſua inquiſitione deſiſtendo, tacceſſe: udendo che Ieſu paſſaua (cioe' almancho in genere, cognoſſendo eſſer'una uerita ſuperiore: laquale aiutar'il poteua) multo piu acceſo di deſiderio del

la diuina cognitione, diceua. Ieſu figliol' di Dauid miſe-
rere mei. La doue Ieſu, uedendo il ſuo extuante, e perſe-
uerante deſiderio: comãdo fuſſe a ſe menato (cioe' gli fuſ
ſe datta la ſua diuina legge euangelica a leggere: medita-
re & obſeruare la uia di menare lhomo a dio) prima per
il ſacro fonte battiſmale: per il quale ſancto ſacramento,
lauando Dio lanima da ogni peccato: glinfunde la fede
ſua habituale: laquale, a gli anni della diſcretiõe peruenu Gal.c.3.d.
ta (ſecundo ſe) e' apta producere gli effetti della fede ope
roſa: la quale per diuina dilectione opera coſe grandi. E
nota che non ſpecifica Ieſu: per cui ſia il cieco homo me- Gal.c.5.a.
nato: cum ſit: che quaſi dogni generatione dhomini fuſ-
ſero cõ Chriſto in quella compagnia: che fu quando egli
ando in Hieruſalem: poco auanti la paſſione ſua: la qua-
le, a gli diſſipuli allhora reueloe. Vnde iui era Petro prin
cipe de gli apoſtoli: e gli altri apoſtoli: e iuda, il quale poi
fece il tradimento: e gli altri diſſipuli: & anchora de gli ifi
deli iudei, gentili: quali erano al regimento dil Regno di
Iudea per gli Romani. Eranui anchora maſchii: e femi-
ne: e forſi de gli parenti dil cieco: ilquale (dice leuangeli-
ſta) haueua nome Barthimeo figliolo di Thimeo, a ſi- Mar.c.10.g.
gnificare: che a miniſtrar' il babtiſmo: ogni homo, e ido-
neo: e (quanto ſia della diuina ordinatione) non ſi deter
mina ſpeciale miniſtro. Si che, non ſolamente il Papa: nõ
ſolo lepiſcopo: o ſacerdote: non ſolo chierico: ma ancho
ra laici (anci piu) gli infideli: heretici e ſiſmatici: parenti:
& extranei: maſchii: e femine poſſono babtizzare: pur che

babtizzando meneno a Ieſu quellhomo che ha babtizza
to: come q̃llo cieco(che uien' a dire)pur che uſino de-
Actu.c.8.f. bita materia del ſacramento da Ieſu ordinata:(cioe')ac-
qua naturale: e comune:e ſeruino debita forma da Ieſu
datta:dicendo.Io te babtizzo:In nomine patris:& filii:et
Mat.c.28.d ſpiritus ſancti.Menando il cieco a Ieſu(cioe')intenden
do fare per queſto ſacramēto, quello che intēde fare, e fa,
la ſancta Chieſa cattholica, da ieſu inſegnata:(cioe')illu
minare lhomo per lhabito della fede di ieſu chriſto:in re
miſſione de tutti gli ſuoi peccati.Nondimeno, da gli ſa-
cri cānonī della chieſa, doppoi fu ordinato: che alla pre-
ſentia de maggiori, non debbino babtizzare gli minori:
(cioe')preſente il ſacerdote, non babtizza il chierico pri
uato:preſente il chierico, non babtizza il laico:preſente il
fidele, non babtizza linfidele:preſente il maſchio, nō bab
tizza la femina:preſente lextraneo, non babtizza il patre
carnale:ne la matre.Benche in caſo di neceſſita, ogni ho
mo il puo fare.

¶ E piu ultra:e' da notare:che leuangeliſta, a miſterio
dice.Stans Ieſus:iuſſit illum adduci ad ſe. A ſignificare:
che in Dio non e' mutatione: il quale ſtando immo-
Num.23.c. bile:regge, e guberna tutte le coſe. Menato adunque il
&.Malach. cieco a ieſu:gli dice. Quid uis ut faciam tibi? Reſpōde.
.36. Domine, ut uideam. Il che, uien'a ſignificare:che quello
che babtizza:dimanda. Quid petis ab eccleſia? Egli riſpō
de:la fede.Sottogiunge il ſacerdote. Eſſa fede: che coſa a
te concede? Riſponde lhomo che ſe babtizza: ouero per

luì riſpondeno gli ſpirituali patrini. Vitam eternã. Ecco il fine, per il quale lhomo debbe andar'a ieſu: & alla ſua fede (cioe') per eſſere da luì illuminato ſpiritualmente, a cognoſſere Dio: e la ſua uolunta: per le lectioni delle diuine ſcripture: da eſſo reuelato. E cognoſſendo Dio, e la ſua bõta, e legge, e p̃cepti e intẽtione loro, cognoſca ãchora, come debbe amare, adorare, & honorare Dio: e ſuoi precepti, e legge ſeruare: e con fede operoſa, a lui ſeruire: e queſto cognoſſendo, in opera gli ſerui. Non principalmente per ſapere: non principalmente per eſſer'inde honorato: o fatto riccho: multo meno, per cõſeguir'altre uolupta peggiori: ma per conſeguire uitta eterna, debbe lhomo andar'alla fede di chriſto: e ricceuer'il babtiſmo. Nõ per acquiſtar'una taſcha perpetua de furfanti (come fanno alchuni iudei: non boni chriſtiani) ma principalmente per Dio: e per ſuo amore. E per che, egli e' degno deſſere da nuoi (piu che non poſſiamo) amato: temuto: honorato: ſeruito: e (conſecutiue per exuberãte gratia deſſo Dio) ſperar' debbiamo da lui, al fine, cõſeguire uitta eterna. Vnde, a miſterioſa ſignificatione di queſto: il cieco illuminato, ſeguitaua chriſto: magnificando Dio. Non dice: cerchando ricchezze: ne uolupta: ne uani honori. Vnde queſto magnificare dio: non ſignifica: che a dio alchuna coſa ſe aggiõga: ma che creſſendo lhomo in amore de dio per uirtu: Dio diuien'in nuoi magnificato: quãdo la gratia ſua: piu ſe diffũde. A gli quali cõuenïẽti, e neceſſarii mezzi, e fine, per lectiõe della diuina ſcriptura, nõ per

Mar.c.16.d.

Exo.c.20.a.

p̃.33.

lectiõe de lib ri uani, ſe peruene. Come fu ditto diſopra.

¶ E quindi ſe manifeſta: quãto prepoſtera abuſione ſia quella de multi chriſtiani: gli quali, hauẽdo da dio dono dingegno naturale: & anchor' eruditi di qualche littere: tutto il tempo, e ſtudio loro, cõſumano in ſcripture, e ſtudii uani: alcuni inuechiando in ſtudio di poeti: lattini, o uulgari: dagli quali ꝑdiſſe il ueneno della chriſtiana uita. Altri inuechiando in ſtudio di bel dire: o di arguto ſillogizzare di logica: e di ſaper' hiſtorie: e filoſofia di gẽtili: e de pagani: & infideli: doue la ſumma della dottrina loro (per maggior' parte) e' ſuperbia: e uanita: & illicite uolupta: e mai ſe danno a leggere gli diuini libri: ne udire predicatiõe dil uerbo de Dio: le qual' inſegnão ben' operare. Si che alle uolte, talhomo pare rifformatore dil mondo: che de Dio, e di ſe medeſimo, e groſſo: & ignorante: come un' boue: e benche tutto ſia de peccati pieno, colmo, e ribboccãte: ne confeſſare ſe ſapera: ne emẽdare: come quello, che ne Dio cognoſſe: ne ſe ſteſſo. E ſe queſto tãto ſta male a laici: quanto peggio ſta, agli chierici: & eccleſiaſtici prelati: gli quali debbeno eſſere per ſapiẽtia diuina ochio agli ciechi: (cioe' ignoranti) & per exempio di uita ſancta, e Iob.c.29.c. ꝑtectiõe, bacculo di fortezza agli fraggili: come dice Iob, di ſe medeſimo parlando: in tropo. Quanto anchora peggio ſta ad alcune religioſe perſone: maſchii e femine: che per uaccar' a Dio, ricluſi ſono negli monaſterii loro: e dil tutto ſtudioſi ſono, piu, che cognoſſere Dio: e ſe ſteſſi.

¶ Come per la troppologica ſignificatiõe dellarte della

ſcala materiale chiarita anchora con la miſtica applicatio ne della figura del leuitico:la meditatione e' neceeſſaria:e quella, ſenza la diuina lectione, e' periculoſa:a ordinare la ſcala ſpirituale dil paradiſo. Capitulo..XXXXIII.



SI come diceeſſemo nel Capitulo.41.larte eſſere neceeſſaria, a fabricare la ſcala materiale:ne baſta la materia:ſola ſẽza larte:coſi, per tropologica ſimilitudine, dico:a ordinare la ſpirituale Scala del paradiſo:nõ ba

ſta la lettione degli ſancti libbri (cioe) la ſuperficial'iſpe
ctione, & elementario, ouero litterario diſcurſo degli oc
hii corporali: ſopra eſſi libbri: ma e' neceſſario con lintel
lettual'applicatione deſſa meditatione, applicare larte del
linttelletto, con uehemente, e diligente ſtudio, ſopra eſſa
lectione: per exprimere, & hauer'il uero ſenſo di quella.
Imperho che (come dice il morale) Legere, & non intel
ligere, negligere eſt (cioe') leggere la diuina lectiõe, e quel
la non intẽdere per ſolertia della meditatione, come ſe nõ
lhaueſſi letta, tu perdi il frutto deſſa lectione.

¶ Dimmi tu: che uale allhomo, a longe giornate lectitã 1
do diſcurrere gli ſancti libri: ſẽza meditatiõe? cõ la quale,
quaſi rumminando: il ſolido cibo dellanima ſia digglut
tito nellintelletto: e quaſi beuuto il ſuco dil uero ſenſo
ĩde elliccito: & extratto? certo: queſto, altro nõ e, che ſuper
flua, e uana faticha. Vnde in figura di queſta meditatiõe:
comando Dio nella legge moſaica: che a lui non fuſſe of
ferto ſacrificio di carne danimale, il qual' non rumina il
ſuo cibo. A ſignificare: che nuoi debbiamo prima medi
Leui.c.11.a. tando quaſi ruminare le diuine ſcripture: e le uite di ſãcti:
& Deu.14.e accio che la diuĩa legge, ſecũdo il uero ſenſo intendẽdo:
& obſeruando: e le uite uirtuoſe de ſancti imitãdo: poſſia
p̃s.50. mo offerir' a Dio ſacrificio di iuſtitia: obblationi, & ho
locauſti: & imponere ſopra il ſuo altare, uitelli ruminãti,
deallanime noſtre: deuote, e ſancte.

¶ E piu: ſi come ditto e' nel preditto. Capitulo. 41. che 2
neceſſaria e' larte alla fabricatione della materiale ſcala:

ma quella ſẽza materia nõ baſta: Coſi la ſola meditatiõe, ſenza la diuina lectione: non e' idonea, alla condegna cõſtructiõe della ſpirituale ſcala del paradiſo. Imperho che, meditando penſieri, e cogitationi humane, in periculoſo nauffragio lhomo nauega: ponendoſi fondamento inſtabile: e uano: per che: Nouit dominus cogitationes hominum: quia uane ſunt: Come fue chiarito di ſupra. Ma la diuina diffinitione, dice per il profeta. Beato fia lhomo: il quale meditara nella diuina legge: il giorno: ella notte. Doue, in troppologico ſenſo, per il giorno, poſſiamo intendere gli diuini precepti dil ben' operare: per amore, & honore deſſo Dio principalmẽte: al quale (come a ſerena luce ſẽza tenebra) ogni noſtra intentiõe di ben' operare, debbe eſſere ordinata. E per la notte, le prohibitiõi di male operatiõi: & obſcure uoglie: peruerſi deſiderii: cece uoluptadi: di terrene cupiditadi. Si che, meditando nuoi attentamente nella diuina legge, nelle parti ſue, intẽdiamo, a qual' fine, e cum quali mezzi, e debite circunſtantie, debbiam' obſeruare gli precepti della legge del ſignore nr̃o Dio: e dalle tranſgreſioni delle ſue iuſte prohibitioni abſtinere: e per ſua munificẽtia e dignatiua gratia, ſperare da lui receuer' il premio de uitta eterna in paradiſo.

ps̃.93.

ps̃.1.

¶ Come per troppologica ſignificatione della factione della materiale ſcala chiarita anchora per adaptatione miſtica delleuãgelio della ſamaritana, e della Cananea, e della petitione de gli Cinque pani dallamico, ſe demonſtra,

loratione eſſere neceſſaria alla ſcala dil paradiſo: e quella ſenza gli altri gradi eſſere pericoloſa. Cap.XXXXIIII.



IMperho cħ nel capitulo.xxxi.diceſſemo, la faction' eſſere neceſſaria alla formation' artificiale della materiale ſcala. Imperho che la factione, non ſolamente nel iintellet to conſiſte (come lārte) ma concerne laf fetto: perho che lartifice, non hauendo da ſe il legno, per

fare la ſcala:tratto dallamore della ſcala:per tanto diman
da e' compera il legno:& a quello applica la factione(co
me iui fu ditto)queſto dicciamo nel ſenſo troppologico
ſignificare:che alla ſcala del paradiſo:non baſta la diuina
lectione:& inſieme la meditatione:nel modo preditto ex
poſite, e chiarite:ma ci biſogna il terzo grado:delloratio
ne. Imperho che, poi che lhomo ha informato lintelletto
dalchuno uero ſenſo della diuina ſcrittura:non hauẽdo
da ſe faculta di quella adimpire:ne pur perfettamente laf
fetto ſuo per conueniente amor' accio applicare:e neceſ
ſaria loratione, a Dio omnipotente, con ſummo affetto
drizzare. A quo eſt omne datũ optimũ:& omne donum Iaco.c.1.c.
perfectum:& il quale, opera in nuoi il ben' uolere:e ben'
operare(dice lapoſtolo) accio cheſſo per operatione del Phili.c.2.b.
ſpirito ſancto ſuo. Inducat nos in omneȝ ueritatem. E ce Luc.c.12.b.
concedi faculta di poner' in opera, & obſeruare, quello cħ
per lectione, e meditatione, hauem' inteſo. Imperho che
multo meglio poſſiamo nuoi delleuangelica dottrina di
re:quello cħ Ariſtotile dil ſuo libro morale dice(cioe')
queſta dottrina, non e' finalmẽte per ſempre:ma per ben'
operare:a fine, che diueniamo boni.

¶ Ma nõ debbe perho lhomo ſubtrahere ſe medeſimo
dal ben' operare: ma fare quanto in ſe ſia:per exibitione
della ſua uolunta. Imperho che dio, il quale ce ha creati,
per ſe ſolo:ſenza nuoi:nõ ce uole ſaluare ſenza nuoi. Ma 1.Cor.c.16.
cooperatori ſiamo de Dio dice lapoſtolo. Il che uien' a di d.& Mar.c.
re. Benche dio, ſia principal' auttore di noſtra ſalute: e do 6.d.

gni altro noſtro bene:nõdimeno: eſſo uole che nuoi per exibitione dilluſo dil noſtro libero arbitrio, ſiamo come ſuoi inſtrumenti:obedienti a cooperare ſeco la noſtra ſalute:ſecũdo il recto dittãme di raggiõe:e ſua ſancta legge.

¶ Vnde il noſtro ſaluatore:poi che inſtrutta hebbe la ſamaritana per predicatione:e quella meditando ſue parole, fu alquanto illuminata:quella quaſi inducendo allo

Ioã.c.4.c. ratione, gli diſſe. O ſi ſcires donum dei:e ſe tu cognoſſeſſi chi ſon io:Gia tu da me haueresſi orando dimandato:& io exaudiẽdo, a te hauerei datta lacqua uiua. Allhora la femina oroe:dicendo. Domine: da mihi hanc aquã. Riſpoſe il ſignore. Vade:& uoca uirum tuũ. Vnde uir, e' ditto a uirtute. Dimanda la uirtu teco. Quaſi uolendo dire. Io a te uoglio ĩfundere lacqua uiua della gratia mia: ma io uoglio che tu applichi il libero arbitrio tuo. Come il ſauio, e ſãcto patre Auguſtin' expone. Diſſe la femiña Nõ habeo uirũ. Allaquale diſſe chriſto. Bene dixiſti tu: non habeo uirũ:quia quem habes:non eſt tuus uir. In q̃ſto anchora figuratamente mottigiando:che anchor' eſſo libero arbitrio noſtro:il quale pare coſa maximamẽte noſtra, come il marito della moglie:ĩſeparabile fin' alla mor

Mat.c19.a. te nondimeno eſſo libero arbitrio dellhomo:che pare tã

& Mar.10.a to coſa ſua:nõ eſt uir ſuus (cioe') nõ e' ſua uirtu (In cio che, il libero arbitrio dellhomo, mentre che lhomo uiatore nella preſente uitta:non e' omninamente ſufficiente ad elleger' il bene: ſenza la preueniente, e concomitante gratia di dio. Come ben' inſegna il ſauio e ſancto patre

Auguſtino:imitando leuangelica, e paulina doctrina, cõ
tra la peruerſa hereſia di Pellagio. Ma la diuina gratia pre
uene il noſtro libero arbitrio: per dargli auxilio al ben'
uolere:a quello e' concomitante:accio chegli uoglia:& an
cho quello ſubſeguita:lhomo a Dio gratificando: accio
che uano non ſia il ſuo ben' uolere:dice Auguſtino. Al
propoſito noſtro:la Samaritana, cognoſſuto eſſere ſuo be
ne, hauere lacqua uiua:ſubito depoſe lhidria ſua(cioe' i
uaſe ſuo comune:con il qual' eſſa ſoleua attingere, e por-
tare lacqua del comune pozzo)e andoſſi in la citta: per
rittornare con il ſuo apparente marito:accio che con ma-
gior' feruore pregaſſe, & obteneſſe la gratia dellacqua ui-
ua. Coſi uolendo per troppologica figura ſignificare:
che nuoi inteſa la diuina lectione, e predicatione, per
la meditatione: diſponendo la noſtra uolunta (quan-
to i nuoi ſia)alloratione: deuemo deponere le comuni,
e conſuete noſtre ſollicitudini del mõdo: e diſponerſi cõ
lanima libera:e da mondan' illeccebre ſbrigata: accio che
piu attentamente poſſiam' orare:e piu efficaci ſiianno le
noſtre orationi, ad impetrare.

¶ E ſe alle prime noſtre pettitiõi, Dio non ce exaudiſſe:
non deuemo perho dalloratione ceſſare: anci tanto piu
feruentemente, e con magior' inſtantia, eſſa oratione fre-
quentar debbiamo:fin' a tãto, chel noſtro ſaluator' adim
pia laffetto dil ſupplicãte:allexempio della Cananea: la-
quale, piu uolte reppulſa da Chriſto: e finalmente, con Mat.c.15.c.
horrenda contumelia ſchacciata(dicẽdogli:che come uil & mar.c.7.c

cane, ella nõ era degna di mangiare gli pani della gratia, a gli figlioli di dio ꝑparata) tãto ſe humilioe: chẽ nõ ſolamẽ te come cane utile alla caccia, e cuſtodia, ma come a diſuti le cagnolino, ſupplica che (ſe gia non le grandi gratie) al‑ meno degli minuti fragmenti, ſe degnaſſe cõmunicargli. Al fine, il ſignore gli diſſe. O femina: grande e' la fede del la perſeuerante tua oratione. Perho, a te ſia conceſſo, cio che dimandi.

¶ Di queſto medeſimo nuoi ſiamo admoniti: per la pa‑ rabola: la quale diſſe Chriſto: di quello che dimandaua cinque pani allamico: il quale riſpoſe negãdogli: ma tãto perſeuero pulſando: che gli cõceſſe, quãti allui erano nec ceſſarii. Coſi multo meglio (dice, il ſignore) Dio cõcede ra il ſpirito bono: a quelli che perſeuerarãno in oratione. Si che dimandãdo cinque pani ſpirituali: per intelligẽtia, & obſeruatiõe, della ſua legge dil deccalogo: ſcripta ne‑ gli cinque libbri di Moſe: gli concedera quanto allui ſia neceſſario: con il reffulgẽte lumme delleuangelica legge il uero ſenſo della Moſaica legge nõ ſoluẽdo ma per chia rita empiendo: e perficciendo quella.

Luc. c. 11. b.

¶ Vnde, per noſtro bene, alle uolte differiſſe Dio di do nare quello che nuoi orãdo: dimãdemo: e per noſtro auẽ taggio. E de cio ſonno multe caggioni. Vna per tenere la noſtra mente nella perſeuerantia delloration' a Dio piu intenta: e familliare: e per conſequente, quella abſtrahere dagli amori uani: e terrene concupiſſentie del mondo.

¶ Anchora differiſſe Dio exaudire (dice Auguſtino)

accio che a tempo, e loco, e modo, piu opportuno: & alui piu grato: & a nuoi piu expediente ce exaudiſca.

¶ Anchora differiſſe Dio: per farci piu guſtare, & apprezare gli ſuoi doni. Imperho che la precioſa mercantia, ricierca, e fa il mercadante auido: ſagace: ſollicito e perſeuerante. E per che grandi, e pretioſi ſono gli doni, e gratie di dio: nõ uol' eſſo dio per faccilita de ĩpettrare, appſſo di nuoi uilliſchino, gli ſuoi doni. Se grãdi ſono gli premii: non debben' eſſere gli deſiderii piccioli. Imperho chel regno dil cielo, non a gli teppidi, occioſi, e negligenti ſe pmette: ma a gli feruenti: e perſeueranti.

¶ E quando nuoi ſe uedemo non eſſer' exauditi: douemo penſare (come fa larchitetto della materiale ſcala di legno) chel uenditore dil legno, non ſi contenta dil pretio oblato: ma il uole maggiore: o piu pretioſo. Coſi debbiamo exiſtimare: che queſto proceda dallindiſpoſitione nostra: non dal diffetto della bonta diuina: ne della miſe- ps.99.
ricordia ſua. laquale ſextende a tutte loperationi ſue. Ancho nella damnatione de gli demonii, & homini peccatori, uſa Dio la ſua miſericordia, ſopra quelli che non la dimandano: in cio che gli puniſſe meno cheſſi hanno demeritato. Hor quanto magiormente adunq;, credere debbiomo: che Dio ſia preſto, e parato (quanto in ſe ſia) donar' a nuoi leffetto della iuſta, & humile noſtra oratione: ſe la noſtra mala diſpoſitione non impediſſe. Per tanto, non obtenendo nuoi le noſtre petitioni: debbiamo rittornar' allerrario noſtro: alla caſſa, e depoſito dil noſtro

ſpiritual'theſoro:cioe', dentro alla conſientia noſtra: e con diligẽte inqſitione:riuolgẽdo gli affetti, & operationi noſtre:uedere, ſe forſi gli fuſſe alchuno ſecreto peccato:il quale, la conſientia noſtra morda: e gli occhii della diuina maieſta offenda:e leffetto della noſtra oration'impediſca. E rittrouato coſi eſſere: deuemo prima lauare la conſientia noſtra per penitentia:e con piu inſtante intentione, a dio orare. Imperho che (come dice il ſauio e deuotiſſimo patre noſtro Auguſtino) lintentione, e diuota attentione, delloratione, ſerena, e purga, il noſtro core: e fallo piu capace a riceuere gli diuini doni: gli quali a nuoi ſono ſpiritualmente infuſi da Dio: il quale (quanto in ſe ſia) ſempre parato e' comunicar'a nuoi la gratia della ſua luce: ma nuoi non ſiamo coſi ſempre parati, e ben' diſpoſti alla receptione di quella: quãdo ĩclinati ſiamo allaltre coſe, uane: e dalle cupidita delle coſe terrene, ſiamo fatti tenebroſi. Faſſi adunq; (dice Auguſtino) in eſſa noſtra oratione conuerſione dil noſtro cor'a Dio: e faſſi in eſſa conuerſione, purgatione dillochio noſtro interiore della mente: quando orando a Dio con attentione, nuoi excludemo da nuoi le coſe, le quali temporalmente deſiderauamo.

¶ Vltra di queſto: ſi come la meditatione, e' quaſi uana ſenza loratione: coſi anchora loratione, ſenza gli duoi primi gradi (cioe' ſenza lectiõe: e, meditatiõe) e' cieca: e periculoſa. Imperho che, ſe nuoi nõ ſiamo ben' inſtrutti: quali coſe debbiamo orando a Dio dimãdare: pottrebbe lho

mo dimãdare male:come uendetta de ſuoi nemici:al qua le pottrebbe eſſere ditto:come diſſe Salomone al fratello ſuo Adonia:contra la ſalute tua:hai dimandato. E come 3.Re.c.2.d. diſſe Chriſto a gli ſuoi anchora ignorãti, diſſipuli:gli qua li per il mezzo delle ſupplicationi di loro matre carnale: dimãdaueno di regnar'al mõdo:di regno temporale. Per ho gli fu riſpoſto. Neſcitus quid petatis. Mat.c.20.o

¶ Come per troppologica cõſideratione dil fine & uſo della materiale ſcala:la cõtẽplatiõe e' neceſſaria alla pfec-tione della ſpirituale ſcala dil paradiſo:e q̃lla ſenza gli al-tri gradi:ſenza diuino miraculo nõ ſe troua. Cap̃.45.



SI come la materiale ſcala, e'uana ſenza il ſuo intenta fine: coſi la ſcala dil paradiſo, nō e'in tutto perfetta ſenza il ſupremo grado della contemplatione: nel quale, lanima quaſi raccoglie il fine, e frutto de gli trei gradi inferiori. La doue lanima, quaſi aſſendendo al ſūmo della ſcala; ſopra ſe, e ſopra ogni coſa terrena, a dio ſuſpeſa, e ſubleuata, guſta qlli commodi gli quali nel ſuo baſſo ſtato nō potteua guſtare: come di ſopra fu exp̄ſſo.

¶ Nondimeno: queſti quattro gradi, ſono talmēte cōnexi: e cōcatēati: che, ſi come al fine, & uſo della materiale ſcala, ſēza gli neceſſarii mezzi, (cioe', legno: arte: e factione) non ſe peruene: coſi anchor'alla conuiente contemplatione, ſenza le diuīe lectioni: meditationi: & orationi: ordinariamente lhomo non aſſende. E ſe altramente accade: raro, e nō ſenza diuino miraculo ſe concede. Imperho che Dio (de la cui potentia non e'numero: e la cui miſericordia non ha'fine) quando a ſe piace: po (come dice
Mat.c.3.b. Chriſto) di dure pietre ſuſſitare figlioli d Abraam. Il che fa: quando gli homini duri, e retroſi, anchora quelli che prima nō uoleuano, fa uolere: e quaſi come prodigo, dona la ſua gratia, a chi non la dimanda: e quaſi (come dice lantiquo adagio) Dio trahe il boue per le corna (dice Auguſtino) quando non dimādato uene: e nellhumana mente ſinfunde, come fece, a Paulo: il quale, preuenne in neſſuno merito bono: ma in multi demeriti mali: e ſubito, di lupo fece agnello, diniquo perſecutore, feruētiſſi

mo zelatore: dignorante la diuina uolũta, di quella il fece ſũmo dottore: deuotiſſimo oratore: e feruẽtiſſimo contẽ platore. Quando raptus eſt uſque ad tertium celum: & audiuit archana uerba: que nõ licet homini loqui. Vnde lapoſtolo Paulo, ſcriuendo a gli romani dice. Che non potrano gli homini congruamente orare: ſe nõ credeno mediante la meditatione: ne crederãno, per mezzo della meditatione: ſe non leggano, o uer'odino, la predicatiõe dil diuino uerbo: ne congruamente ueruno predica: ſe da Dio, o da prelati, nel nome di Dio, non ſia per obediẽtia deſtinato. Imperho che, a quelli, gli quali, o ſia p propria temeraria preſũptione, o per altre ſiniſtri intentioni, da ſe uſurpano loffitio della predicatiõe, dil diuino uerbo, Dio dice, per Hieremia propheta. Non mittebam eos: & ipſi currebant: non loquebar ad eos: & ipſi profetabant.

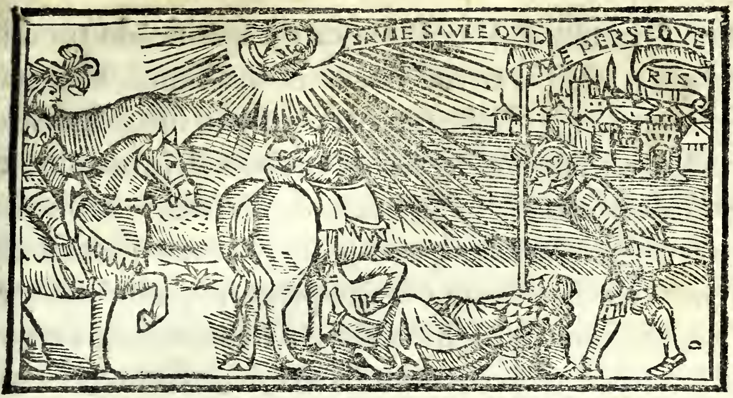
2.Cor c.12.a
Rõ.c.10.c.
Hie.c.23.e.

¶Ma per exempio de tale miraculoſa contemplatione, alla quale Paulo fu da Dio rapito, nuoi (dice Auguſtino) non deuemo (quaſi temptando Dio) uoler'preſumere di guſtare la diuina dulcedine della contemplatiõe: ſenza aſſendere per gli inferiori gradi predittí: ma legẽdo, e meditãdo in lege domini: die ac nocte: exercitãdoſi per lectione: circonſpiciẽdo, & introſpiciẽdo, per meditatiõe e fatti deuoti, per oratiõi: accio che poſſiamo eſſere ſopra di nuoi, & ogni humano ſenſo da Dio leuati in contemplatione. E fare come il profeta dice dil iuſto, e conemplatiuo. Aſſẽſiones in corde ſuo diſpoſuit: in ualle lacrimarũ in locum quem poſuit. Etenim benedictionem dabit le-

ps.83.

giſſator:ibunt de uirtute in uirtutem uidebitur deus de-
orum in ſion. In queſta ualle di lacrime dil mondo (dice
il profeta) lhomo contemplatiuo proportionatamente
diſpone le aſſenſioni dil ſuo core nel loco ſuo: e Dio legis
ps. 144. latore, e conditore della ſua diuina legge, dara la ſua larga
benedictione: reuelãdo il uero ſenſo: e donãdo il pio affet
to: e deſiderato effetto: e coſi andarano aſſendendo de uir
tu i uirtu: di grado in grado, di q̃ſta ſcala: fin che uerrãno
al ſtato di eterna felicita: la doue uederãno il ſũmo Dio in
Sion: che' iterp̃tato comãdamẽto mio. Il che per excellẽtia
ſignifica: il primo e maximo p̃cepto diuino, damare Dio
Deut. c. 30. cõ tutto il core (cioe') cõ tutte loperationi uitali dal core
procedenti: con tutta la uolunta, e deſiderii: con tutta la
uirtu, e forze, & operationi uoluntarie, e naturali. Il che
nella preſente uitta ſe puo, e debbe da nuoi incomincia-
re: & a tal' affetto (quanto nuoi poſſiamo) fra nuoi luctã
do: & allinſurgente concupiſſentia reſiſtendo: & remigan
do: lanimo noſtro perducere debbiamo. Ma in tutto ſer-
uare a nuoi e' impoſſibile (dice Auguſtino): ma nella
gloria de beati ſara perfettamente ſeruato. La doue non
ſolo lanima ma anchora loſſa, e tutti gli membri, & arti-
culi, & armonia corporale: in laude diuina riſultarano.

¶ Exẽplificatione Pratica de gli quatro gradi della ſpiri
tuale ſcala dil paradiſo, nella miraculoſa conuerſione dil
lapoſtolo Paulo. E come ſintende, chegli fu rapto al ter-
tio celo. Capitulo. XXXXVI.



IL ſūmo & omnipotēte opifice Dio, il quale, con inſcuptabile conſiglio della ſapiētia ſua, nellinſtante de ſua eternita, il tutto attigendo conclude: & al ſuo fine deſtinādo, ordina: e diſpone: nō ſolo allimmēſo chaos di tutto luniuerſo creato, quello ſpecificādo, ha' datta excellente bellezza dordine inculpabile: ma anchora le rare, e miraculoſe ſue operationi, alle uolte ſi denega in parte conquadrar' & adaptar' allobtuſo (anci ſemiceco, & orbato) intelletto dillhomo: per manuducere quello ala neceſſaria cognitione dil ſuo creatore: & per cognitione di ſua munificentiſſima largita e gratia, quello, al ſuo amor' accender' & infiamare. Accio che, allintento, e da tutti gli homini neceeſſariamente deſiato fiine di ſua eterna felicita, ordinatamente poſſa pertinger' e peruenire.

¶ Vnde, e per tanto, ben cheſſo creatore Dio, nella production' e creatione ſpecifica di tutte le creature, ſi come ſenza reſiſtentia, per ſolo nuto & imperio di ſua omnipo

tente, & immutabile uolunta, quelle ſpecificãdo produſ
Eccl:c.18.a. ſe: (qui.n.uiuit in eternũ, creauit omnia ſimul: Come il
ſapiente dice:) e nõdimeno per il triſſario ſuo ꝓfeta Mo
ſe, eſſa creatione, con excellente miſterio deſcriuendo, in
opere de ſei giorni, quella narrando diſtingue: accio che
per il miſtico ſenſo di quelle, maggiormẽte illuminaſſe
lhomo. Come il ſauio, e ſancto patre Auguſtin' expone.
Coſi alla miraculoſa illumination' e conuerſion' e rapto
dil ſuo ſceuiente perſecutore Saulo, non fu neceſſario,
che con ſucceſſione di tempo, e lungo diſcurſo repetito,
de gli quatro gradi preditti della ſpirituale ſcala dil para-
diſo, Dio il conduceſſe: accio che, dallinfelice ſtato, dim-
pio perſecutore, e lupo rapace, al perfetto ſtato dellapo-
ſtolato, e uaſo dellectione, dottore delle genti, & innocẽ-
te agnello conuertito, alla contemplatione, cognition' e
guſto de gli diuini ſecreti perueniſſe. Nõdimeno, eſſo ſo
prabono Dio noſtro, per il ſancto medico Anthioceno
luca euãgeliſta, quaſi ſaluberrimo antidoto, e medicina,
allanime languenti preparando: cõ lunga ſucceſſiua nar-
ratione dalti miſterii piena, ne gli atti de gli apoſtoli racõ
tando, deſcriue. La doue tutti gli quatro gradi ꝑditti del-
la ſpirituale ſcala dil paradiſo, con profunda altezza dor-
dine, connotati, e mottigiati ſono.

¶ Ilprimo grado (il quale come diſopra diceuamo, e'
ditto lectione diuina: loco dellaqual ſuppliſſe lauditio-
Act.c.9.& ne dil uerbo diuino) a nuoi e' repreſentato: quando le-
c.22. uangeliſta Luca dice. Che andando Saulo a Damaſco:

come comiſario de gli ſūmi ſacerdoti: e ſinagoga de iudei: accio che tutti gli chriſtiani, quali iui rittrouaſſe: uincti e ligati, alla parata loro morte conduceſſe in Hieruſalem: propinquando a Damaſco: uenne dal ciel una grande luce: non ſolo corporale (laquale circonfulgendo exceco Saulo:) ma multo meglio la ſpiritual'interiore: laquale, talmente illumino quello, che a ſe medeſimo locciſe: & a Chriſto quello uiuificando, e conuertendo, quaſi di lupo rapace, fece agnello. Il quale miſterio narrãdo Luca euangeliſta, dice. Che Saulo cadde in terra, come morto: e udi la diuina uoce a ſe dicente. Saulo: ſaulo: per che me perſequiti? Significãdo, che ſaulo perſeqtaua chriſto ne gli ſuoi mēbri: perſequendo gli fideli chriſtiani nella ſua chieſa militanti. La doue qneſta diuina uoce, fu a Saulo loco di ſcriptura: e diuina lectione. Laquale di ſopra dicemo eſſer'il primo grado della ſcala dil paradiſo: nella quale Saulo meditando cognoſeſſe chriſto eſſere figliol'de Dio: ilquale, nō ſolo uedeua limpieta di Saulo, nellopere ſue exteriori: ma anchora nellacceſa ſua mente, contra fideli deſſo chriſto ſeuiente: & coſi illuminato, dalla ſua impieta ceſſando: alla uera fede deſſo Chriſto ſe conuertiſſe.

¶Per tanto, ben'& apropriatamēte, la ſcriptura preditta ſubiunge latto de Saulo, il quale fu loco di meditatione come ſecundo grado della ſcala dil paradiſo: in cioche dice. Che Saulo (quaſi meditãdo quelle parole) da eſſo chriſto dimãdo eſſere meglio chiarito: dicẽdo. Qual ſei

tu, o ſignore: quaſi diceſſe. gli mirãdi ſegni cerca me, e dẽ⸗
tro, e fuori demonſtrati, fãno argumento che tu il qual'
a me parli, ſei grande ſignore. Al quale chriſto reſpoſe:
Io ſon' Ieſu nazareno: il quale tu perſequiti, ne gli mei
membri fideli. Ma ſappi: che a te e' dura coſa, cõtra il mio
pungẽte & inſuperabile ſtimulo calcitrare. Apreſſo, Sau
lo multiplica lintenta meditatione: e dice. Signore: qual'
coſe comãditu chio faccia? Quaſi diceſſe. Inſegnami le
tue beneplacite uoglie: chio per me ſon' danimo parato,
quelle adimpire. Riſpoſe chriſto. Leuati Saulo: & intra
nella cita di Damaſco: & iui a te ſara ditto: quello che tu
debbi fare. E dice la ſcriptura iui: che quelli cheran' in cõ
pagnia di Saulo, ſtauano ſtupefatti: udẽdo la uoce: & nõ
uedẽdo la perſona laqual'a Saulo parlaua. La doue e' da
notare: che quiui nõ ſintende, che gli compani di Saulo,
udiſſero la uoce di Chriſto: il quale parlo a Saulo. Imper
ho che quella non fu uoce corporal' exteriore: ma ſpiritua
le reuelation' interiore: per diuin' illapſo nella mente di
Saulo: la quale, in lui fece tanta, e coſi intenſa mutatione:
che non ſolo con la mente ſi conuerti a Chriſto: ma re⸗
dũdãdo limpeto nelle corporal' e ſẽſitiue parti di Saulo:
eſſo cõ grãde uoce crido: dicendo le preditte parole.

¶ E ſe forſi circa la predicta expoſitiõe, alcuno dubitaſſe
non gli parendo conſonante, che Saulo, (con altro nome
ditto Paulo) il qual' anchor' auanti la ſua conuerſione,
era peritiſſimo doctore della diuina legge, e propheti: e
per conſequente della propria raggione delle diuine reue

ſationi fatte a Moſe, & a gli altri propheti, haueua peritia: e cognitione: puoi ſentendo la diuina uoce dellinteriore reuelatiõe nella ſua mẽte illapſa, quaſi quella meditãdo, e la profunda ſua uerita inquirẽdo, in alta uoce corporea prorumpeſſe: come ſe alla corporea uoce correſpondeſſe. Tal'heſitation'e dubio, poſſiamo quietare: ſe cũ ſolertia, e dilligente diſcurſo, cõſideremo la naturale proprieta del lintelletto: e de gli humani affetti: gli quali non ſolo alla preſentia, & actuale ſenſation'e cognitiõe ſenſitiua de gli obietti ſenſibili corporali, ſon'ĩmutati: & actuati: ma anchor'in abſentia di quelli, in ſogno, e quando gli organi e neceſſarii mẽbri corporei deſſi exteriori ſẽſi ligati ſono: per ſola ſpeculation'et attẽta cõſideration'intellectiua delle naturali ſimilitudini di tal'obietti, repoſite nellinteriore ſenſo della fantaſia: tanta immutatione ſuole riceuere lintelletto (e per conſequente, anchora laffetto) che ſecũdo le qualita de gli obietti per tali ſimilitudini fantaſtice repreſentati, & allapetito, & affetto deſſo homo cõuenienti, o diſconueniẽti, amicabili, o inimicabili, grati, o diſgrati, prorumpe lhomo, nõ ſolo in diuerſe clamoroſe uoci, e grandi cridi: quando letabundi: quãdo lamenteuoli: & horrendi: ma anchor'in diuerſi corporei mouimẽti: coſi naturali como progreſſiui, & artificiali. Quãto maggiormẽte, ꝓbabile debe parere: maggior'ĩmutatione (ſẽza cõparatiõe) fuſſe nellapoſtolo Paulo, ditto Saulo: qñ il primo uero, e primo, e ſũmo bene dio, per ſe medſimo uenẽdo nellintelletto, mente, e uolũta ſua: al neccceſſario aſſẽſo

deſſo uero, & allaffectuoſo amor'e deſiderio deſſo bene laccefe:e piu cħ electiſſimo calamitta, ſēza coaction'o uiolentia, ſuauiſſimamente a ſe lattraſſe. Veramente (ſecōdo la paruita dil mio baſſo ingegno, ſalua la uerita e catholico ſenſo della ſcriptura) io mi perſuado che Saulo in tal' illapſo diuino, e rapto ſuo, tanta immutatiōe patiſſe, che non ſolo prorumpeſſe in clamoroſa uoce corporea, allaffetto e deſiderio ſuo in Dio trāſlato cōformi: ma lanima ſua quaſi liquefatta fuſſe: e lhomo exterior' & animale, al ſpirito ancillante, e ſubietto, allaffetto di ſua mente cōforme fuſſe. Anci della diuina uoce a ſe in mente fatta, tutto luniuerſo extimaſſe pieno: ben che gli compagni di Saulo, quella diuina uoce non udirno: ma ſolo quella di Saulo proclamāre. Si come ancho eſſi uidero la corporea luce circunfulgēte: non la ſpiritual' interior' illuminatiōe di Paulo: nella ſua mēte fatta, unde in un' alrro loco deſ-

Actu.c.22. ſo libro de gli atti Apoſtolici, eſſo ſaulo, ditto Paulo, dice che ſuoi compagni uidero la corporea luce exteriore circū fulgente: ma nō udirno la uoce di quello che parlaua ſeco (cioe') la uoce della dinina reuelation' interiore: la quale con eſſo Paulo parlaua in mente.

¶ Poi ancho, il tertio grado della ſcala dil paradiſo, fu mottegiato (cioe' loratione) quādo la ſcriptura dice. Che Paulo intrato in Damaſco: rimaſe ceco tre giorni: ne gli quali ſtete diggiuno non māgio ne bibbe: ma ſempre ſtete in oratione. Il che, anchora ſe demonſtra per la diuina reuelatione fatta al ſuo fidele deſſo Chriſto, Annanias

che gli diſſe. Va e ricerca Saulo tarſenſe:il quale ſta in ora
tione:& ha'ueduto in uiſione:come tu gli imponerai la
mano:accio chel ueda lume.E coſi interuene.

¶Dil quarto grado ditto contemplatione,al quale lapo
ſtolo Paulo in quel'ſuo rapto fu da Dio ſubleuato . Iui
e' mottigiato:doue la ſcriptura preditta dice.Che Dio al
ſeruo ſuo Anania, di eſſo Paulo parlando,diſſe.Vade: Actu.c.9.
quoniã uas electionis eſt mihi iſte:ut portet nomẽ meũ
coram gentibus:& regibus:& filiis Iſrael. Veramente ele
ctiſſimo uaſo de gli diuini ſecreti pieno e rebumbante,fu
eſſo Paulo:al quale rapto in contemplatione Dio per ſe
medeſimo,ſenza uſo ne mezzo di corporei ſenſi , ne dal/
cuna creatura , reuelo quelle ſũme uerita angelice e diui
ne:le quali egli dice non potere parlar'a puro homo , a ſe
ſteſſo, & a ſuoi corporei ſenſi derelicto . Si che eſſo homo
di quell' ſia capace . Reuelogli anchora leuangelio ſuo:
dil quale eſſo Paulo ſcriuendo a Galati dice . Neq;.n.ab Galat.c.1.c.
homine didici illud:neq; per hominem:ſed per reuelatio
nem Ieſu chriſti.Quaſi diceſſe.Io non ho'imparato leuã
gelio mio,da uerun'altro puro homo,mio magiſtro o p̃
ceptore:ne anchora per homo (cioe'non anchora per il
mezzo dillhomo mio exteriore corporeo e ſenſitiuo)ma
per mera e ſimplice reuelatione di Ieſu chriſto figliol' di
Dio:il quale per ſe medeſimo ſenza mezzo ne adminicu
lo di creatura,lha'reuelato nella mente mia . Queſto fu
quello rapto di Paulo,dil qual'egli fra multe uiſioni e re
uelationi di Dio a ſe fatte,dice.Che fu rapto infin'al ter 2.Cor.c.12.

tio cielo . E dice chegli non ſcia ſe fuſſe in corpo o fuori di corpo (cioe' nõ ſcia: ſe lanima ſua ĩ quello rapto unita fuſſe al ſuo corpo, per natural'informatione: o ſe ella fuſſe ſeparata. E raggioneuelmẽte, queſto dice Paulo. Im perho che, nellatto della contemplatione, lhomo nõ ſente, ne intende actualmẽte coſa ſenſibile: ne ama, ne deſide ra, alcuna creatura: ma ſolo Dio . Non intende ne ama lhomo il corpo proprio: ne lanima ſua rationale (inquãto anima, & inquanto forma naturale, & eſſentiale parte informante il corpo) ma ſol'inquanto ſpirito e mente, tutta in Dio transformata damore. Come di ſopra in parte dicemo. E per tanto ben' diceua lapoſtolo Paulo: chegli non ſapeua, ſe nellatto della ſua contemplatione, quando inſin'al tertio cielo fu rapto, lanima ſua fuſſe in corpo, p natural'iformatiõe: ouero fuſſe dal corpo ſepata.
¶ Ma per piu chiara intelligẽtia di queſto paſſo: debbia mo notare: che in queſto loco della diuía ſcriptura de gli atti apoſtolici: per il celo, non ſintẽde il corporeo celo na turale. Ma celo miſticante ſignifica coſa piu perfetta, alla meno perfetta comparata. Vnde in queſto ſenſo: il ſauio e ſancto patre Auguſtino dice: Dio eſſere ſũmo celo: e ce lo de gli celi . Imperho cheſſo Dio, a gli corporei, e natu rali celi (anci: a tutto il creato) comparato: e' ditto celo. Et eſſi celi, e tutto il creato, e' ditto terra. Anci (ſenza ueruna proportione) Dio e' infinitamente piu perfetto che gli celi naturali: ne alcuna creatura. E con maggiore (anci infinita) diſproportione di ſuperexcellente perfectione,

chel celo naturale:allarrida terra cõparato.In queſto ſen/
ſo,il ꝓfeta dice:Dio eſſere celo dil celo.Quãdo dice.Ce/
lũ celi,domino.Per le quali parole,ſignifica:che la perfet ps.113.
tiſſima cognitione di Dio,(ilqual'e'increato celo dil ce/
lo creato)a ſolo Dio e'propria:e reſeruata.Ma la cogni/
tione della terra(cioe'di qualunche creatura)non repu/
gna eſſere comunicata,e conceſſa,a gli homini.In propo
ſito noſtro aduncha:celo,ſignifica la cognition'intellecti
ua dillhomo:laquale,alla pura cognitione ſenſitiua rela/
ta,e comparata,e'piu perfetta:ſi come,il celo,alla terra cõ
parato.E ſono tre ſpecie di tale cognitioni,ouero uiſion'
intellectiue,con diuina reuelatione fatte(quanto al pro/
poſito preſente pertene)luna piu che laltra,dalle coſe ma
teriali abſtratta,e'remota:le quali ancho per tanto ſi poſ/
ſono dire,primo celo:ſecundo celo:e terzo celo. La pri/
ma e'la cognition'intellectiua, fatta per il mezzo della/
ctuali ſenſationi,& operationi de corporei ſenſi exteriori:
(cioe')per il uedere colori:o figure:ouer'udire uoci:o al
tri ſoni reali:o tocare coſe tangibili: guſtare cibo alcuno:
ouer'odorar'alchuni odori:boni:o rei: o per ſenſatione
dil tacto: quando per tali actuali ſenſationi allintelletto
dellhomo repreſentate: dio reuela allhomo alcuna ue/
rita occulta.E queſta uiſione reuelation'e cognition'in/
tellectiua,comparata allactuali ſenſationi corporei, exte/
riori preditte,ſe puo dire,primo celo.

¶Tale fu la uiſion'intelectiua,la qual'hebbe il ſummo
Patriarcha Abraam:quando gli apparueno tre homini:

Gen.c.18. & adoro un'ſolo. Come nel Genſi ſi narra: la doue cō grande altezza de miſterio, fu reuelata la trinita delle perſone diuine: Padre, Figliol'e ſpirito ſancto: e lunita dell'eſſentia: & uno Dio. Come la diuina ſcriptura iui a longo miſteriosſamente ſignifica, per multe parole: quando in numero ſingulare, quādo in numero plurale, di quelli tre homini parlādo. Doue (fra laltra) e'ſcripto. Che Abraam, a quelli tre homini diſſe. Lauentur pedes ueſtri: in numero plurale. E nondimeno, anchor'e'ſcripto iui: che Abraam, adorādo in terra: diſſe. Domine, ſi inueni gratiam in oculis tuis, nō per tranſeas ſeruū tuum. Et anchora diſſe. Confortetur cor ueſtrū: in numero ſingulare, quelle tre perſone dimandando un'ſignore: non tre ſignori. E di ſe dice. Seruo tuo. E di quelli dice. Il core: non piu cori. Doue il core ſignifica la Vita. Imperho che nel core principalmēte conſiſte la uirtu uitale. Et il cor'e'il primo mēbro che uiue nellanimale: e lultimo che more: come dicono gli naturali. Per le quali tutte parolle, uien'ſignificato: che ſi come le tre perſone diuine, ſon'un' ſolo Dio: non tre: Coſi ſon'un'ſolo ſignore nō tre ſignori: una ſol'uita: non tre uite. Come il ſauio e ſancto Patre Auguſtin'inſegna: Et in cio chel diſſe. Core, uoſtro. Cum excellēte miſterio, ſignifica la diuina eſſentia eſſer'una ſol'uita: in piu perſone. Padre Figliol' e ſpirito ſancto.

¶ Simile fu la uiſione di Samuel: per il mezzo dillaudito. Il quale dormendo, per tre uolte udi la uoce che diſſe. Samuel: Samuel. E cognobbe eſſere diuina uocatione. E

diſſe. Loquere Domine: quia audit ſeruus tuus. E fugli reuelata la ruina, e morte dil ſũmo ſacerdote Heli: e della ſua famiglia: Come nel primo libro di Re piu a longo ſi racõta: ſimile anchora uiſion' e primo celo, fu quella che 1.Reg.c.3.a.
nel preditto libro di Re per il ſenſo dil corporeo tacto, ſi narra. Come Saul, tenendo amano ſtretta il mantello dil ſũmo ſacerdotte Samuel: a fine chegli nõ ſi partiſſe da lui. E Samuel quel'a ſe trahendo, il mantello ſi diuiſe: e ſquarzoe: per il qual'atto fu reuelato. Come Dio toglierebbe il regno dal Re Saul. E coſi aduienne.

La ſecũda ſpetie de uiſiõi, e' ſecondo celo, ene: quãdo ſenza actuale ſenſatione di corporei ſenſi exteriori & in abſentia degli ſenſibili obietti loro (anci eſſendo eſſi corporei ſenſi exteriori e lor' organi proprii chiuſi, e ligati, come nel ſomno accade) per interior' imagini e ſimilitudini de coſe ſenſibili, nel ſenſo interiore della fantaſia poſite, & allintelletto dillhomo repreſentate, Dio reuela allhomo alcune uerita oculte. Come accade nel ſomnio: della quale ſpecie di reuelatione, diſſe Dio a Moſe: & al populo ſuo. Si fuerit profeta inter uos: aparebo illi: & lo- Nũe.c.12.b.
quar ei in ſomnis. Tale furno multe uiſioni de profeti, non ſol'in ſomnii, ma ancho uigilando. Come di Eze- Ezech.c.
chiel: il qual'eſſendo in Babilonia, uidde, in uiſione fantaſtica: & ĩmaginaria, la cita de Hieruſalem: & il populo de Iſrael: con multe figure e colori: uoci: tonitrui: fulguri: & altri ſoni: & altre ſenſibili differentie: per le quali, erano reuelate multe uerita occulte. Coſi Iſaia, e gli altri anti- Iſa.c.

qui profeti, hebbero multe uiſioni. Coſi il profeta nouello, Ioanni euangeliſta, nellinſula di Patmos, hebbe multe uiſioni tali: per lequali ſignificate, e reuelate furno multe uerita, alla chieſa di chriſto pertinenti: non ſolo per ſimilitudini de coſe uiſibili, & audibili: ma ancho de tangibili: e guſtabili. Come quella: chegli tolſe un'libro de mano dellangelo: e deuorollo. E fu in bocca ſua dulce come il melle: poi di quello amaricato fu il uentre ſuo.

Apo.c.10.

❡ La tertia ſpetie di reuelationi, & intellectiua cognitione, ditta tertio celo, e' quando ſenza actuale ſenſatione, ouer'operatione de corporei ſenſi exteriori, e ſenza imagine, o ſimilitudine nel ſenſo interiore della fantaſia repoſita, & allitelletto repreſentata (anci ſenza ueruno mezo, ne adminiculo dalchun'altra creatura) eſſo Dio per ſe ſteſſo uenendo nellhumanamente, reuela, & inſegna allhomo alchuna uerita occulta, e lintelletto dillhomo neceſſariamente, a Dio & alla diuina reuelation'aſſente: e crede. E queſta, e' ditta reuelation' interiore. Et illapſo diuino nellhumana mente: nuncupata tertio celo. Et a queſto tertio celo, e cognition' intellectiua, rapto fu lapoſtolo Paulo: nella ſua conuerſione. Et in queſto atto di contemplatione, laffetto dellamore ſuo in Dio tanto ſacceſe: e de indicibile guſto de ſpirituale cōſolatione fu talmente perfuſo: che tutto in eſſo Dio fu tranſformato damore. E per tanto egli ben diſſe. Che rapto fu al tertio celo: che uien'a dire: delitie: ouer' delitioſo loco.

¶Eppilogo, e breue recapitulatione, de gli quatro gradi della ſpirituale ſcala dil paradiſo: con gli loro ſuccedenti offitii e mirandi effetti. Capitulo. .XXXXVII.



QVeſto fuoco del diuin'amore (ãima diuotta) ne gli precedenti capituli, non a ſufficientia expreſſo, ma quaſi da longi mottigiato, era lattente nella diuina ſcriptura: nella quale tu leggeſi. Beati mundo corde quoniam Mat.c.5.a.

ipſi deũ uidebunt. La doue ſotto la cortice litterale, come fuoco ſotto la cinere, pareua extincto: e pur uiuo era. E ſopravenendo la ſtudioſa ſolertia della medittatione, & apponendo legne dellhuman' ingegno, per accender' il fuoco del diuin' amore: & in quelle ſoffiãdo per diligẽte attentione, poſto che qualche parte di fiãma ſi manifeſtaſſe, nõdimeno, piu fũmo, che fuoco, ſi ſcoperſe: per che le legne dil cor' & intelletto humano, multo uerde, e frigide ſono: ſe dallofficio delloratiõe, e della contemplatione, non ſon' exiccate e riſcaldate. E perho con eſſa meditatione, alcuno ſẽſo uero rittrouato, con il fuoco, multo, e magiore fumo nacque: de latẽti ſenſi et obſcure dubitationi. Tertio: ſoprauenne loratione: la quale, cõ il ſuo acceſo affetto, & infuſione dellolio delle dulci ſue lachrime profluenti dalla feruente fede, & amor' expreſſe, le fredde legne dil cor' humano riſcaldando, & il ſuo incenſo, ſtorace e timiama nel fuoco per deuotione ponẽdo, multe, e lãpegiãti fiãme, dal fuoco ſcoſſe, e lobſcuro fumo tẽperãdo, de ſuauiſſimi odori di feruore ꝯforto la piena caſa.

¶ Quarto, al fine ſoprauenuta la diuina contemplatione, dogni terreno legno, e carbone (anci da ogni terrena cogitatione) abſtrahendo, e ſubleuãdo queſto fuoco del diuin' amore, de limpidiſſime fiamme, ſenza ueruno fumo, e fatto rilucente: in modo, che eſſa anima, nel diuino ſacrificio della cõtemplatione purgatiſſima e' fatta quaſi tutta fuoco, damore de Dio flagrante: ſi che niente altro che Dio ama: niente altro che dio penſa: ne deſidera: ma

alla perfetta uiſione beata in patria ſperata, dulcemẽte ſu ſpirando, a dio dice. O quando uerro io a te, in patria, o ſignore: & intraro nel loco dil tabernaculo admirabile in fin'alla caſa de dio? & apparero dinãci alla facie dil ſigno re mio. O giorno preclaro: o giorno feſtiuo: o feſta iocun da: nella quale, io udiro la uoce delleterna laude: in uoce di confeſſione: uoce di exultatione: e ſono di epulanti: quando a me fia ditto. Entra nel gaudio dil tuo ſignore. Iui il gaudio noſtro ſara pieno. Et gaudium noſtrum, ne mo tollet a nobis. Doue ſara ſempre diurna luce meridia na, ſenza notte: ne ſuccedente occaſo. Iui ſara uita uitale: dulce: & amabile: e ſempre ſara tale. Iui ſara la dulcedine della diuina contemplatione: non a tempo mutabile: ma con ſũma e certa ſecurita: ſecura tranqui lita: & tranquil la iocundita: iocunda felicita: e felice iocundita: ſempiter na eternita: nella beata trinita: unita in trinita: e trina uni ta: & una deita: beata uiſione: & eterna fruitione deſſa tri nita. Queſto ſara il gaudio dil qual'a me fia ditto. Intra in gaudium dñi tui. Doue arde il Rubo: e nõ ſi cõſuma: cioe', arde lanima del fuoco dil diuin'amor'acceſa: e non ſe exicca: ma ardendo ſimpingua. Io allhora ſiolglieroe gli calciamenti da gli mei piedi: per che io ſaro in terra ſancta de uiuenti. Hauero gli mei piedi liberi: e dogni ꝑ pediente pedica di coſe terrene ſcalci, e nudi. Andaro auã ti: e uedero queſta uiſione grande: & intendero come la mia uolunta dal ſempre ardente fuoco flagrãte del diuin' amore ſuccenſa ſia: ne ardendo ſe conſũmi: anci ardendo

ꝑs.41.
ꝑs.41.
Mat.c.25.b.
Io.c.16.e.
Mat.c.25.b.
Exo.c.3.a.

incõſumtibile fia: e quiui ſia iouẽtu ſenza uechiaglia: ui
ta ſenza morte. Iui la bellezza mai ĩpalidiſſe: lamore mai
Iſa.c.35.d. iteppidiſſe: la ſanita mai minuiſſe. Iui letitia ſẽza piãto: pa
Apo.c.21.b ce ſenza guerra: e ſũmo bene ſenza veruno male. Iui ſenza
altra ſcala ſaro ſẽpre al ſũmo della ſcala: alla quale Dio ĩni
xo, & appogiato, dirãmi. La terra de uiuẽti, in eterna poſ-
ſeſſione io te dono. Quiui il gaudio tuo ſara pieno (co-
Io.c.15.b. me io a mei fideli ꝓmiſſi) & il gaudio tuo mai ſara da te
tolto: ne minuito. Iui cãtarãno gli ſãcti letabundi: e dirã-
p̃s.47. no. Si come nuoi hauem' odito, per ꝯfeſſiõe della fede: co
ſi hora uediamo: nella cita di dio & eterna patria di beati.
¶ Riſuegliati adunq; anima deuota: iſcuotte la poluere
dagli ochii dellĩtelletto tuo: & intẽde come il tuo gaudio
ſara pieno. Ma perche lhomo animale nõ percipe le coſe
1.Cor.c.2.d diuine: per le coſe a te note, aſſẽde ſopra te, alla cognitiõe
delle coſe diuine, a te ignote. Dimanda, al tno core. Dimi
core mio, O cor' indigẽte: o core di erumne pieno: o core
di miſeria obbruto, e ſepulto: Dimi: quanto gaudio in te
ſarebbe: ſe di tutte le coſe date deſiderate, e bone, tu fuſſi
abondante, e pieno? Interroga, o core mio lintimo tuo, ſe
capir' poteſſe linterno gaudio tuo di tanto bene? Aggiũ-
ge: e digli. Dimi cor' mio: ſe appreſſo il gaudio di tãto tuo
bene: tu uedeſſe unaltro, il quale, come te medeſimo tu
amaſſi, & egli amaſſe te, come ſe ſteſſo, hauere, poſſedere,
e godere, quel' tanto, & eecellente bene, quanto maggior'
ſarebbe il tuo gaudio inde concepto? certo dupplicato.
E ſe duoi, ouero tre, o quattro, altri ſimili tuoi amici, da
te amati come te, e tu amato dalloro come ſe, quel' mede

ſimo ben'hauer'e godere tu uedeſſi:certo tanto per ciaſ-
chuno, quanto per il pimo amico felice, il gaudio tno
creſſerebbe: ſe tanto ciaſchun'di loro come quello, tu
amaſſi Qual' adunq;,e quãto ſara il gaudio nella perfet
ta charita tua in paradiſo:doue tu hauerai ogni tuo deſia
to bene:e tanti immutabili angeli ſancti:& homini tuoi
proximi,tutti da te amati,come te,e da loro tu amato,co
me ſe,ueddrai hauere,e godere,quello medeſimo ſũmo
bene? Pcnſa core mio:extende la tua ſubleuata cogitatiõe
quanto puoi: e doue attingere nõ puoi,quindi cognoſſe
che ſe manifeſta la grãdezza dil tuo bene:in cio che tu ſei
uinto da q̃llo:e ſuperato:anchora nel tuo pẽſare. E ſe dil
ꝓprio gaudio tuo non ſei cappace: come capace ſarai dil
gaudio imẽſo de tãti beati:gli quali,per certo,tanto ama
no ciaſcuno luno laltro,quãto ſe ſteſſi:e coſi per cõſequẽ-
te,tãto dellaltrui bene godeno:quãto dil ſuo? Aſſende an
cho piu alto,ſe tu puoi:e pẽſa che tu & ogni ſpirito beato
quãto piu amara dio,piu cħ ogni ꝓximo,e piu che ſe me
deſimo,tãto magiore gaudio (ſẽza ueruna cõparatione)
ciaſcheun'hauera dil gaudio gloria, e felicita de dio che
dil ꝓprio, ne daltri. E ciaſchuno beato,iui amara dio,cõ Deu.c.30.b
tutto il core,cõ tutta la ſua mẽte, e cõ tutta lanima,e nõ- Mat.c.22.d.
dimeno tutto il core,tutta la mẽte,tutta lanima ſua,nõ ſa
ra ſufficiẽte,alla debita dignita della diuia dilectiõe. Co-
ſi ueramẽte,tanta ſara la plenitudie dil gaudio di ciaſchu
no di loro:che cõ tutto il core,cõ tutta la mẽte, e cõ tutta
lanima hauerano gaudio,e nõdimeno,tutto eſſo core lo
ro, tutta la mẽte,e tutta lanima ſua,nõ ſarãno capaci, e

ſufficiēti, della plenitudie dil uero gaudio di uitta eterna.
¶ Imperho ben' dice la diuina reuelatione. Quod ocu-
Iſa.c.64.b. lus nō uidit: nec auris audiuit: nec in cor hoīs aſſēdit gau
diū quod ꝑparauit deus diligētibus ſe. E ben' diſſe xp̄o a
ſuoi fideli amatori. Miſura bona piena, cōferta, e ſuper-
Luca.c.6.f. fluēte, colma, & exagitata, di gaudio, e felicitāte gloria, da
rāno ne gli ſitarii, e taſche de uoſtri cori. Ecco adunq; ani
ma deuota: come ben' ſia uero: che gaudiū uſ̄m erit plenū.
Imperho che, pieno ſara il core: piena la mente: piena lani
ma: & anchora ſoprauāzara gaudio, e letitia, da tanta glo
ria redōdāte. E ſe pur q̄llo tāto eccellētiſſimo, e ſuperabū-
dāte gaudio nō intrara in eſſi beati: per che q̄llo tutto nō
potrano cappire: alloro q̄ſto baſtara: cheſſi in q̄llo intrarā
no e ciaſcuno, ſecūdo la ſua capacita, ſara pieno: quādo a
ciaſcuno ſia ditto da Dio. Allegrate, & ſia di gaudio pie
Mat.c.25.b. no: o ſeruo mio bono, e fidele. Imperho che ī puocha co-
ſa, tu fuſti fidele nel mūdo: ītra nel' gaudio del tuo ſigno
re dio. E per tāto, nō potendo nuoi cappire tāto gaudio,
e nondimeno, per diuina reuelatione ſappendo, che alla
quantita dil noſtro amore, tāto, e magiore gaudio di glo
ria, e felicitade, ſara conſequente: ingegnaremoſi talmen
te operare, che lamore de Dio in nuoi aſſiduamente cre-
ſca: e deſſo Dio aſſiduamēte meditando, e parlando, deſ-
ſo Dio eſuriente ſia lanima noſtra: ſitiente ſia la carne no
ſtra: e tutta leſſentia noſtra: ogni uirtude noſtra deſſo dio
deſideroſa ſia: & ogni noſtra operatione, fundata ſia nel
diuin' amore. Imperho che, dil diuin' amore, la menſura
e' amare Dio ſenza meſura: e ſenza fine. FINIS.



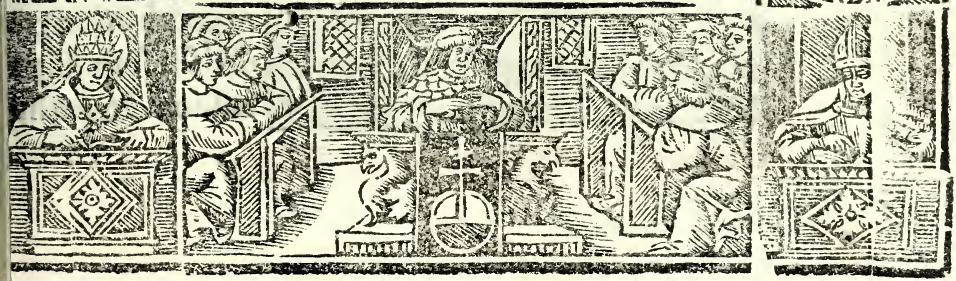


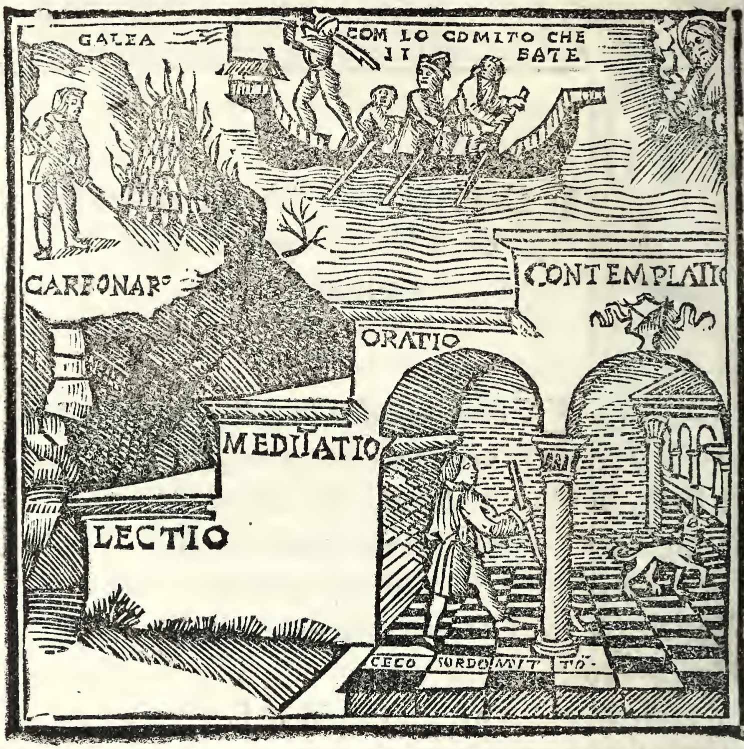


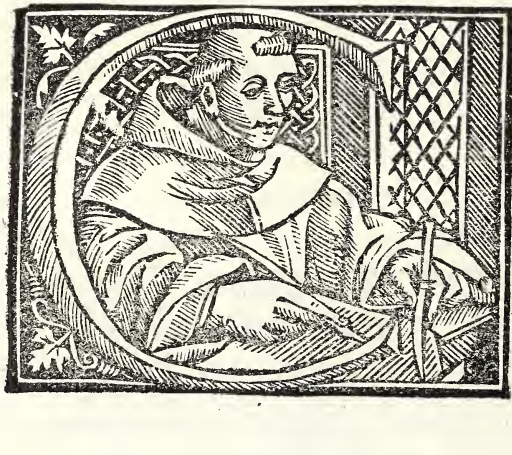
¶ INCOMINCIA La tertia parte dil diuoto libro della uitta contemplatiua.·.

¶ Come dallaſſenſo della ſpirituale Sca la dil paradiſo, e dallartificio ſo diſcurſo de ſuoi gra di, multi ſon' excu ſati, per natural' impotentia.

Capitulo. I.







ONSEQVEN‐
temente, in queſta
tertia parte, cõſide‐
raremo di q̄lli che
non poſſono con‐
gruamēte aſſende‐
re per gli p̃ditti gra‐
di della ſcala dil pa‐
radiſo. Imperho

che, ad vno medeſimo fine delleterna beatitudine, & humana felicita in Dio, mediante il fundamento della christiana fede, per multi, e diuerſi mezzi, puo lhomo peruenire: gli quali tutti, leterno, & omnipotente Dio, abeterno ha' preueduttie preordinati. Per il ch, a glorioſa magnificentia della ſũma ſapientia dil noſtro ſignore Dio, et abellezza delluniuerſo da quello condito, & ordinato, pertene: che per gli diuerſi inſtituti, e propoſiti dellhumana uita uirtuoſa, multi ſiano indiſpoſiti al congruo, artificioſo diſcurſo, & aſſenſo della ſpirituale ſcala dil paradiſo, nella ſecunda precedente parte principale di queſto libro ordinata. Ma ſon' ancho multi, gli quali, contra la diuina uolunta, per propria loro furente malitia, & iniquita, ſon' impediti. Vnde, imitando la dottrina dil ſauio, e ſãcto patre Auguſtino, generalmẽte parlando, dico: ſono cinque differenti generice conditioni dhomini: gli quali, non poſſono cio fare. Anci ſon' impediti: per una, o piu, dellinfraſcripte caggioni: cioe'.

Natural' impoſſibilita.	La prima excuſabile.
Humana neceſſita.	La ſecunda tollerabile.
Humana fragilita.	La tertia miſerabile.
Puplica utilita.	La quarta laudabile.
Peruerſa iniquita.	La quinta damnabile.

¶ Primo per natural' impoſſibilita, multi ſon' impediti. Come ſono tutti quelli, gli quali, dalla natiuita ſua, ſon' inſieme ciechi: ſordi: e mutti. Imperho che, ne per lectione, ne auditione delle diuine ſcripture, poſſono per

uenir'alle cognitione deſſe diuine ſcripture:per che (come ancho gli ſauii dil mundo dicono)il uedere, e odire, ſono neceſſarii ſenſi alla diſciplina. E per tãto, quelli che ſono priuati delluſo de ditti corporei ſenſi, mãcãdo lor'il primo neceſſario grado della ſpirituale ſcala dil paradiſo, nõ poſſon' ordinatamẽte, agli ſuperiori gradi peruenire.
¶ Similmẽte ancho:ſon'impediti quelli, gli quali, ben' che habbino luſo de gli corporei ſenſi, di uedere, odire, & ancho di parlare:nõdimeno, la diuina permiſſione fa, che naſcono, & habitano negli deſerti arridi:& inculti lochi:doue, ne littere poſſon'imparare:ne hanno libri:ne ꝑceptori:ne predicatori:ne pare factibile, che uadin'a ſtar' altroe:per la loro miſera cõditiõe. Il ſimile poſſiamo dir' de quelli, che ſono fatti ſerui, e ſchiaui dinfideli, dallinfãtia ſua:ouer'in galea cõcathenati:& altri ſimili ſiagurati. E queſti tutti, ſon'apreſſo Dio excuſati:il quale, per altri mezzi (anchor' allhumano iuditio inſcrutabili) quelli puo ſaluare.

¶ De qnelli che ſon'impediti, per lhumana neceſſita.

Capitulo. II.

LA ſecunda coſa impediẽte, e' lhumana neceſſita. Come de quelli, che ben'chabiteno le terre ciuili, e magne cita, & habbino perfetto uſo di corporei ſenſi, nondimeno, tanta e' linfelicita di loro miſeria, & ĩfima pouertade, e ſeruile cõditione:cheſſi nõ poſſono badare, & attẽdere, a imparare leggere:ne udire predicationi. E ſe pur ſciãno leggere: nõ

poſſon' hauer' otio a cio fare:ne udire predicare:per eſſe-
re ſotto altrui ſeruitu occupati:ouero per che in multa, e
ſollicita operation'e faticha corporale, ſon'occupati : per
aquiſtar'il neceſſario uicto, per ſe, & ſua famiglia:ouero
che aſſiduamẽte ſon'occupati, in actioni corporali dope-
ra di grande, e neceſſaria miſericordia, uerſo il proximo.
Come nutricare gli ſuoi, ouer'altrui fanciullini:ouer'in- Luc.c.10.g.
fermi. Come era ſancta Martha, al ſeruitio di Chriſto, e
della pouera compagnia ſua apoſtolica intenta.

¶ E q̃ſta cauſa, e' tollerabile: & excuſa q̃ſte, e ſimile perſo
ne: bẽche nõ ſiano exercitate nel primo grado dellartificia
le ſcala dil paradiſo:per lectione, ouer'auditione delle di-
uine ſcripture. E Dio, il quale uole che tutti gli homini
peruengino alla ſua cognitiõe: & alla ſalute:per altri mez
zi po, e uole, quelli ſaluare. Imperho che quello Dio, il
quale reueloe la ſua legge a Moſe, & a gli profeti, anci
fece parlare laſina di Balaam : e' ſufficiente a inſegnare
queſti tali, ſenza libro materiale:e per ſtudioſa conſidera
tione di ſue reuelationi quelli ancho producere a gli ſu-
periori gradi de diuota oratione:e feruentiſſima contem
platiõe. Come ſe legge di multe perſone ſimplici:e ſolita
rie:ouero negli preditti modi occupate: & ĩpedite: le qua-
li, da Dio inſegnate furono. E per che con uera humilita
faceuano quel tanto che in ſe era: haueano ſincera cogni-
tione della diuina uolunta:e quella ben'intendendo gu-
ſtauano meditãdo:orando : e con diuina cõſolatione aſ-
ſiduamente contemplando : de gli quali dice lapoſtolo:

Heb.c.II.f. che nelle ſolitudini errãdo:nelle ſpelunche e cauerne del-
la terra habitando:con teſtimonio de illibata fede:ſonno
trouati eſſer'aprobati in Chriſto ieſu noſtro ſignore. Co
me fu il magno Antonio di Egipto:il quale ſenza litte-
re:e ſenza ſtudio de libri imparo la diuina legge:e quella
predico:anchor'a gli filoſofi : come commemora ſancto
Auguſtino nel ſuo libro della doctrina Chriſtiana:e ſan
cto Hieronmio ſcriſſe,nella uitta deſſo ſãcto Antonio.

¶ Ma dalla conſideratione di queſte due cauſe, & impe-
dimenti , di uſare & exercitarſi per gli quatro gradi della
ſpirituale ſcala preditta : in queſto loco occorre ad riſue-
gliare le deſidioſe menti di multe perſone,per ſolo nome
chriſtiane:gli quali , de le diuini beneficii a loro largamẽ
te cõceſſi,ſon'ingrate:e quelli,cõ dãnabile abuſione , uſ-
no male.Imperhoche,hauendo loro perfetto complemẽ
to:& ornamento di corporei ſenſi:il che(come e' predit-
to)a multi e'negato:& eſſendo nati , & educati,in lochi
habitabili:ciuili:comodi:e di multi beni affluenti:e di ꝓ-
uidi preceptori:e de idonee facultadi:& ocio,e diligentia
de parenti , ben'proueduti:(il che a tutti nõ e'conceſſo)
nõ ſe dignano pur pẽſare, queſta eſſere ſpeciale gratia del
la bonta diuina:non che di quelle ſiano a Dio cognoſſen
ti:e grati:ne rendeno a lui condigne gratie:e conueniente
ſeruitu. Anci,tutte queſte gratie mal'uſando,a gli diuini
diſhonori,e loro dãnatione,tutte diſordinando, diſſipa-
no:uiuendo prodigamẽte de gli celeſti doni.O dolendo
male:o damnabile furia,di perſone , per propria malitia

iſenſate. Gli ſimplici deuoti: di multe di quelle gratie priui, quali uoi mal'uſate, e della diuina uerita ſitibundi, ſarano dināci a dio teſtimonio, della uoſtra iuſta dānatiōe.

¶ Hiſtoria di Samſō: nella quale fu figurato: come quelli che ſono priuati de gli comuni talenti, e naturali doni, da dio ſon' excuſati: e dio, per altri beneplaciti mezzi quelli' puo ſaluare ſēza lartificiale proceſſo della ſpirituale ſcala dil paradiſo. E quelli, gli quali degli talēti a ſe conceſſi, ingrati fatti, quelli uſan' in male, hauerāno piu graue dānatione. Capitulo. .III.



SAmſon, homo fortiſſimo, il qual'era multo perſequitato da Filiſtei, ſuoi nimici: ando ad habitar' in una ſpeloncha di petra: ditta. Ethan. Ilche intendēdo filiſtei, uenero con grande lor' exercito: per occiderlo. E Samſon vene fori, in contro a filiſtei: e non haueua ſpada ne lanza: ne altre arme ferree. Ma mirādo iui apreſſo: uid- Iudi.c.15.

de una mandibula, o uero maſſella dun'aſino morto: e togliendola loco di ſpda, aſagli ſuoi nemici: e con eſſa, oc ciſe mile di quelli: e getolla uia

¶ Puoi, hauẽdo grãde ſete: orãdo a Dio, diſſe. Tu ſigno re Dio, hai conceſſo a me ſeruo tuo, tanta uictoria de mei nemici, con una maſſella daſino: & ecco che hora io me moro di ſete. E Dio exaudiendo lanxio deſiderio di Sam ſone: duno dẽte molare di quella maſſella daſino, fece ſca turir'e deſendere lacqua uiua: della quale beuẽdo Samſõ, fu refocillato il ſpirito ſuo. E Samſon, a quello loco im poſe nome: fõte dellinuocãte della maſſella: e con multe altre grande uictorie de philiſtei, Samſon iudico il popu lo de Dio, uinti anni.

¶ Expoſitione miſtica della preditta figura. Cap. IIII.

SAmſon, in lingua hebrea, ſignifica: come a adir'in lingua latina. Solfortis. Philiſtei ſigni fica, duplice ruina. Ethan, ſignifica robuſto di gratia. Le qual'hebraice interpretatiõi, ada ptãdo al miſtico ſenſo ſpirituale, poſſiamo dire. Che lho mo, e' figurato per Samſon. Imperho che lhomo, per la natural'illuminatione dellintelletto, e diſcurſo della rag gione, & inuiolabile liberta dellarbitrio, e uolũta ſua, dal la diuina gratia preueniente, alla ellectione dil ben'inui tato, e da quella concomitãte fortificato, & alla bona elle ctione di quello perdutto, e' lucido piu chel ſole: e piu ch̃ Samſon, alla uictoria de philiſtei, lhomo e' forte: a uince re gli demonii, ſuoi ſpirituali nemici: gli quali, appropria

tamēte ſono ſignificati per gli philiſtei:il cui nome dice-
mo eſſer'interpretato,duplice ruina. Imperho che,gli de
monii,nō contēti della furēte loro malitia,per la quale,
dal ſūmo bene Dio auertendoſi, al diſordinato appetit-
to della propria excellentia,e ſuperbia cōuertiti,dalla glo
ria ruinati furno:anchora la ruina dillhomo non ceſſano
procurare. La qnale,lhomo deſiderando fugire,ſi naſcō-
de nella ſpeluncha della petra:ditta,Ethan(cioe',nella ꝓ
tectione di Chriſto:il qual'e'ditto petra forte di gratia)
conſepulti cō quello nel babtiſmo. E peruenuto lhomo
a gli anni della diſcretione:& uſo dellarbitrio ſuo libero,
gli demonii in hoſte ſi parano cōtra lui. Et alcuni homi-
ni ſono de ſpirituale ſpada, e lanza ben'armati:(cioe',
de naturali,e ſpirituali talenti, ornati:)alchuni ſon'iner
mi,e ſenza ueruna comun'& uſual'arma,de gli naturali
talēti,e doni,da Dio naturalmente ordinati,& allhomo
donati,ad eſſere cōuenienti mezzi,& inſtrumēti,da uin-
cere gli demonii:e per il congruo aſſenſo della ſpirituale
ſcala dil paradiſo,la diuina gratia impetrare. Come quel
li channo luſo libero de gli cinque corporei ſenſi exterio
ri:& anchora linteriori:& il diſcurſo prouido di raggio-
ne. Alcuni ſono dalcuni de gli preditti doni priuati:& al
cuni piu,alcuni meno. Nondimeno: Dio per rari mezzi
prodigioſi,ſenza lartificiale diſcurſo de gli quatro gradi
della ſpirituale ſcala preditta dil paradiſo,anchora quelli
(come ſono ceci,ſordi, e mutti, & altri)alla ſalute puo
manuducer'e guidare. Come fece quella femina ceca,dit

ta:Zoe moglie de Nicoſtrato:alla quale reuelãdo in mẽ
te la fede di Chriſto:al tempo chel glorioſo martire deſſo
Chriſto ſancto ſebaſtiano agonizando, con linfidele tirã
no combatea:fece tanto prodigio:che quella femina, con
il dito demonſtrando a glinfideli langelo di dio, il quale,
dinanci al preditto martire dimõſtraua laperto libro, qua
ſi exprobraua glinfideli:che alla fede di Chriſto, per Se-
baſtiano predicata, non credeſſero. Queſti tali, & altri ſi-
mili, manchi, e priuati, de gli naturali comuni mezzi, alla
procuratione dellhumana ſalute da Dio ordinati, ſpiri-
tualmente priuati ſono di lanza:o ſpada. E nondimeno,
Dio a loro prouedendo, quaſi dun'oſſo di uil' & abietto
e pigro iumento aſino, quelli armando (che uien'a dire,
ſpiritualmente:per inuſitati e prodigioſi mezzi, alla diui-
na dignatione beneplaciti, a quelli ſubueniendo) ſenza
formale diſcurſo di lectioni, ouer'auditioni dil diuino
uerbo, per homini predicato, quelli inſtrue:& in ſegna:&
alla cognitione della fede, e receptione dil regenerante ſa
cramento dil babtiſmo, perduce:e ſalua. Si che dellarma-
ta militia diabolica, fãno uictoria:e grande ſtrage.

¶ Puoi che puenuti ſon'alla fede, & al babtiſmo, & uſo
dellarbitrio ſuo libero, hauendo loro grãde ſete (cioe grã
de deſiderio di ſalute) cordialmente a Dio conuertiti, rẽ-
dendo a quello gratie, dil dono della fede, per mezzi pro
digioſi, rari, & iſoliti, alloro donata: (ſi come a Samſone
laccîſion'e uictoria de philiſtei) con affectuoſo core pre-
gan'eſſo dio:che alloro ſe digna dil cõgruo profetto pro

uedere. E Si come dun'dente maſſellaro dun'aſino, Dio produſſe lacqua uiua: coſi per multi modi, a ſe noti, bene placiti, e grati, dio puo ſubuenir'al pio affetto de ſuoi fideli, dil corpo mãchi: o delluſo de corporei organi ſenſitiui priuati: o ĩpediti. E ſi come Sãſon, refocillata la ſete, iudico, e reſſe il populo di dio, uinti anni: con multe altre glorioſe uictorie: coſi queſti preuenuti da dio, e p ſpeciali mezzi aiutati, obſeruando gli diuini precepti, cõ glorioſa uictoria dil mõdo, della ſẽſualita, e dil demonio, alle uolte dal ſoprabono dio ſubleuati ſon'alla diuina contẽplatione. Doue fatti heroici (che uien'a dire: dominatiui delle ſenſuali parti, e raggioni preditte) fatti ſono ueramẽte ſpirituali: de gli quali, dice lapoſtolo. Spiritualis iudicat omnia: & ipſe, a'nemine iudicatur.

¶ Per lopposito, quelli a dio fãno grande uilania, & a ſe multa, e iuſta dãnatione, & a gli demonii uictoria, e triõpho: gli quali, de multi doni da dio dottati, quelli ſotterrano: non uſando quelli a ſua ſalute. A gli quali, ueramente per multa ingratitudine, ſara datta cumulatiſſima dãnatione. Et a queſti tali, ben'poſſiamo, in tropo, e ſimilitudĩe ſpirituale, apropriare q̃llo, chel noſtro ſignore diſſe alle cita di Galilea Corrozaim, e Bettſaida, e Capharnaum. Quando exprobrando la ſcredente perfidia, & obſtinata impenitentia loro diſſe. Guai a te, cita Corrozaim. Guai a te, cita Bettſaida. Guai a te, Capharnaũ, cita metropolitana della prouincia di Galilea: nelle qual'iho predicato le uerita dil regno di dio: e fatti tali, e tanti

miraculi, che mai furno piu fatti al mondo: e nõdimeno obſtinati uoi ſeti nella uoſtra incredulita, e duritie de uoſtri cori: ne uoleti fare penitentia de uoſtri multi, e graui peccati. Imperho che, ſe in Thiro, e Sidone, Cita de gẽtili fuſſero fatti gli miraculoſi ſegni, e uirtu diuine, le quali ſono fatte in uoi: eſſi alla uera fede cõuertiti, hauerebeno fatta penitentia in cenere, e cillicito. Per tanto, io uĩ dico: che a gli homini ignorãti & ĩfideli delle cita di Tiro, e di Sidone, ſara datta piu remiſſa dãnation'e pena, nel giorno del iuditio: che a quelli di Corrozaim, Bettſaida, e Capharnaum: la culpa de gli quali, e' piu graue: per multa ingratitudine, e ꝓpria malitia peccando, E tu Capharnaũ (dice Ieſu) creditu forſi exaltarti al celo? Anci per la multa ingratitudine tua, nel profundo dellinferno deſſenderai. Imperho che, ſe nella turpiſſima, & immunda cita di Sodoma, fuſſero ſtate fatte le uirtu diuine, le qual' ho fatte in te: forſi non ſarebbeno ſumerſe nel profundo dellabiſſo: ma ſarebbeno conuertiti a penitentia: e perſeuerati. Per tanto, io a te dico: che nel giorno dil iuditio, piu remiſſa damnatione ſara datta a gli homini della Cita di Sodoma: che a quelli di Capharnaum.

¶ Ben che le diuine cõminationi premiſſe, ſiano uere, nel ſenſo litterale della comun'impoſita ſignificatione delle littere pretenſo, e ſignificato: nondimeno, un'altro notabile ſenſo miſtico tropologico, e morale, per ĩterpretata ſignificatione de gli preditti nomi hebrei, in propoſito noſtro, ĩde poſſiamo elicere: e declarare. Vnne Galilea,

in lingua hebrea, ſignifica, Rota uolubile. Corrozaim, ſignfica ſecreto mio. Bettſaida, ſignifica caſa di peccore. Capharnaum, ſignifica uilla de conſolatione. Per conueniẽte appropriatione di tutte queſte ſignificationi, poſſiamo dir'eſſere ſignificati quelli, channo da Dio, e dalla natura, il don'& ornamẽto de tutti gli ſuoi ſentimenti, interiori & exteriori, ben'diſpoſiti, & ordinati: e bon'uſo dellintelletto. Et anchora multo meglio, quelli gli quali (ultra le ꝑditte bone parti) hãno laffluẽtia de multi altri talenti, doni, e comodita di ben'operare: e di poter'attender'al ſuaue ocio della uitta contemplatiua: per conueniente diſcurſo de gli quatro gradi della ſpirituale ſcala dil paradiſo. Come ſono: deſſere nato, & educato, in Cita: e di parenti richi, e nobili, o altramente richi, & de beni dil mondo abundanti: per quali mezzi, ſon'anchora dellhumane littere ben'eruditi: & ancho della diuina ſapientia quando per proprio ſtudio, e meditationi, quando per attenta audientia di dotte lectioni, e predicationi, poſſon'eſſer'illuminati: ſe da lor'nõ mancha. Queſti tali ueramẽte poſſiamo dir'eſſer'homini della Cita Corrozaim: per gli ſecreti diuini doni, a quelli conceſſi. Queſti ſono citadini de Bethſaida, caſa di peccore: imperho che per le peccore, dalle quali trahe lhomo il uicto, ueſtito, e cooperimento, al uitale uſo ſuo, congruamente ſignificati ſono tutti gli talenti: e beni dil mondo. Queſti ſono cita Capharnaum, metropoli della prouincia di Galilea, dallaltrui dominio, iuditio, e ſignoria, libera, & exẽpta (cioe')

della Rota uolubile dil mondo:e uilla di ſpirituale con-
ſolatione de uitta cōtemplatiua:quanto alla receputa ple
nitudine de conuenienti mezzi a quella conducenti : ſe
gia per loro non manchaſſe dexercitarſi cō quelli:in aqui
1. Cor.c.2.d ſtare leſſer' e uitta ſpirituale. Quia ſpiritualis iudicat om-
nia: & ipſe a nemine iudicatur: dice lapoſtolo.
¶ Ma queſti, con prepoſtera abuſion' e sfrenata folia lo
ro, di tutti gli diuini doni fatti ſon' ingrati, e ſcognoſſen
ti: quando per damnabil' incuria, e negligentia loro, nello
cio pernicioſo torpendo, quando da uoluptuoſe concu-
piſcentie diſtratti, quando per inſatiabile cupidita daua-
ritia ſordidi & inſenſibili fatti, e nellimenſo pelago di ua
rie culpe lor' innumerabili affocati, gli diuini talenti a lo
ro cōceſſi, in terra ſotterano: e tutto il tēpo pernicioſamē
te conterendo: e conſumando: ne di Dio curano: ne della
ſua ſancta legge fāno ſtima: ne tengono di quella cunto:
ne raggione. Alchun' altri in ſtudio di uane ſcientie inue
chiando: di tante ſuperſtitioſe curioſita infatuati ſono:
che ogni excellente cibo ſpirituale delle diuine ſcripture:
e doctrine de ſancti: hāno a ſchiffo: & in cōtempto: quan
do quelle irridendo: per che al diſtemperato lor' appetit-
to non pereno del fucho dellhumana loquacita, e fale-
rati colori ornate. In oprobrio, e contempto hanno il di-
ctato de gli diuoti doctori, e predicatori: & il ſimplice lo-
ro proceſſo, e probabili raggioni, ſenza euidentia de rag-
gioni naturali addutte. Precipuamente lhumane leggi,
de ſūmi pontifici, prelati eccleſiaſtici, e cōcilii generali, le

quali, dalla preſumptuoſa temerita di queſti ſubuerſi, e ſubuerſori, ſon'extimate carnificine: e quando troppo rigide, oneroſe, inhumane, & importabili: quando troppo laxe: anci uane: e di nulla raggione roborate. In tāto: che ne lhumane leggi, ne ancho pur le diuine, ne gli dottori, ne predicatori, & executori di quelle, poſſono fuggire la cenſoria loro temerita.

¶ De tali homini peruerſi, e dogni ſana dottrina irriſori, ſi uerifica quello chel Saluatore noſtro ſotto parabola diſſe a perfidi iudei. Queſta peruerſa generatione dhomi- Mat.c.1.b.
ni e' ſimile, a gli fanciulli, gli quali, ſedendo nelle piacce, Luca.c.7.d.
e iocando, una parte dilloro, con ſuaui, e iocunde canzoni, ſingegnan' inducere glialtri a letitia: e feſtiue danze: e laltra parte darimpetto, cō lugubre ſpectaculo di lamentationi, ſingegnan' inducere ſuoi coequali al pianto. E uedendo nō ſortire leffettto lor intento: ſi lamētano gli primi, dicendo a gli altri. Nuoi hauemo cantato: cō tanta iubilatione: e uoi non uoleſti, cō lieto ioco, con nuoi ſaltare. Dallaltro lato, ſi lamentano gliatri, dicēdo. E nuoi cō amari ſingulti, ſe ſiamo tanto lamentati: e uoi di uana letitia abducti, non uoleſti piangere. Coſi ſpiritualmente, quaſi exponendo Chriſto la parabola: dice. Vēne Ioanni babtiſta, alla ſcredente ſinagoga de iudei, non mangiando: ne beuēdo comuni & uſuali cibi humani: ma herbe, e locuſte: & aqua pura, per inducere quelli con ſana dottrina & exempio di uitta uirtuoſa, alla penitentia, & allobſeruatione della diuina legge. Ma loro biaſtemando

lauſtera uitta de quello, chera digno dimitatione: diceua no. Queſto Ioãni, e' homo indemoniato. Venne puoi il figlio ĩ dillhomo, Ieſu chriſto: con ſũma gratia: humanamente mangiando, e beuendo, con gli homini: per meglio inducere quelli allobſeruatione delleuangelica legge della gratia, e dellamore caſto. E iudei biaſtemandolo: diceuano. Queſto homo, e' uorace: beuitore di uino: & amico de peccatori. Talmente, che lauſterita della penitentia, & il ſuaue iugo della dulce legge dellamore caſto, e della munificentiſſima gratia della diuina dignatione, parimẽte contemnendo, nella perfidia loro ſon' inueterati: & in quella ſono fatti fraccidi: & impenitẽti. Coſi alcuni nebuloni, per ſolo nome chriſtiani, ſotto falſo pretexto dil zelo di dio, e della ſana dottrina della ſua legge, gonfii darrogantia dil proprio ſenno, & infatuati di uanita, ſotto falſo nome de (non ſcio quale) liberta dil ſpirito, e dottrina Paulina, ꝑdicano la liberta della carne: e quella imitano nella uitta ſua licentioſa. Damnando le ſacre ſanctioni: e leggi penali della ſancta catholica & apoſtolica chieſa Romana, per prouida cohertione dellhumana temerita dictate. E biaſmano, e ſubterfugon' ogni auſterita, e rigore della chriſtiana uita: di ieiunii: & abſtinẽtie de cibi laſciuiẽti: de diſcipline: cilitii: uigilie: & altre macerationi, e mortificationi della carne: & crucifixioni dellhomo noſtro animale, ſenſual' exteriore: come coſe impertinenti: anci dãnoſe: le quali tutte parti rigoroſe, quanto ſiano da gli ſancti (coſi de lantiqua legge, come da chriſto, e ſuoi

ãpoſtoli, e ſucceſſori)per dottrine comendate, e per exẽ-
pio de uitta frequẽtate, neſſuno delle diuine ſcripture an
tique, e noue, e della doctrina, e uitta deſſi ſancti, pur
mediocramente inſtrutto, e' di cio ignorante. E precipua
mente, dallapoſtolo Paulo (dopo chriſto) della cui dot-
trina, e uitta, queſti noui nebuloni, ſenza cauſa, ſe iactan'
eſſer' imitatori. Con ſimile temerita damnano queſti, e
(quanto poſſono) deſtrueno, e prohibiſcono limagini,
e figure corporali, di chriſto, e di ſuoi ſancti: le quali, dal
la ſancta Chieſa catholica, in multi ſacri concilii generali
in ſpirito ſancto congregati, ha' permiſſe: come libri de
idioti, e ſimplici chriſtiani: per ĩſpectione delle quali, (nõ
altramẽte, che come gli homini litterati per inſpectione,
lection' e meditatione delle diuine ſcripture, e legende di
ſancti) inſtrutti ſono delle diuine uerita: nelle diuine ſcri
pture da Dio reuelate: e dalla ſancta chieſa, e ſuoi ſancti, e
catholici doctori, expoſite: e declarate. Non che debbino
tale figure in ſe adorare: ma quello che per eſſe figure ſi re
preſenta, debitamente uenerãdo, honorare. Vnde, e per
tanto, quãdo la chieſa cãta. Crucẽ tuam adoramus dñe:
& recolimus paſſionem tuam: nuoi nõ adorem' il legno
della croce di Chriſto, per Dio: ma eſſo chriſto figliol' di
Dio crucifixo: il quale, per inſpectione, nominatione, e
memoria della Croce, allitelletto noſtro ſi repreſentato:
e cõ grata recognitiõe, alla memoria noſtra reducemo la
ſua paſſione. In queſte, & altre ſimili, o peggiori ſtultitie,
e ſuperba temerita, tali arrogãti nebulloni, ſono ſimili a

quelli, che dellauſterita, e ſimplicita della predication'e uita de Ioãni babtiſta, diceuano. Demoniũ habet. Et in q̃ ſte, & altre ſimili abuſioni deſcipiendo, e ſtultamente fre neticãdo, nõ ſolo per la ſpirituale ſcala prenominata, nõ ſtudiano peruenir'al paradiſo, ma in uarie, & execrande ſupſtition'errãdo, & in alpeſtre, ſcoglioſe, periclitanti vie dhumani pẽſieri uagãdo, p̃cipiti come ceci, caddeno nel lorendo baratro, & ĩpieta, de multe ſacrilege hereſie: & in q̃lle, con obſtinata mente perdurãdo, impenitenti ſono.

¶ Cum ſimile: o peggior'impieta, gli preditti homini abuſiui, ſimili ſon'a quelli, che di chriſto diceuano. Ecco un'homo uorace: beuitor'di uino: & amico de publicãi: e'di publici peccatori. Quãdo temerariamẽte damnano gli ſacri doctori theologi, ſcolaſtici nuncupati. Come lan gelico doctore San'Thomaſo dacquio. Alberto magno. Egidio Romano. Ioanni ſcotto. Gregorio de Arimine. Et altri multi gli quali dellhumana, e diuina ſapientia il luſtrati, nõ ſol'a gli fideli han'expoſite le diuine ſcripture in genere, quia eſt: ma, imittando il ſaluatore noſtro, il quale nõ ſol'al populo di dio pecculiare, & agli ſacerdoti, ſcribi, e phariſei, predicaua leuãgelica legge: & alla cogni tione delle diuine uerita quelli induceua: ma anchor'agli pagani, gentili, & infideli come a gli ſerui herodiani: & al tri publici, e manifeſti peccatori. E per meglio ꝓcurare la ſalute loro, ſi come in humana forma nacque al mondo, per lhumana ſalute: coſi con gli preditti peccatori cõuerſa ua: e cõ eſſi de comuni cibi mangiaua: e beueua. Coſi gli

doctori theologi ſcolaſtici nuncupati, per captiuar' ogni argutiſſimo intellecto (āchora de gli īfideli) inobſequio di Chriſto : e della ſua catholica fede: delle catholice uerita della fede, & de gli chriſtiani coſtumi diſputādo, con quelle hanno permixte lhumane doctrine de philoſophi: & altri ſauii dil mondo. Si per ſoluere le ſophiſtice, para logizanti, e fallaci argumentationi, & inualide raggioni dellhumana ſapientia de gli infideli, & heretici, alla catholica fede repugnanti: ſi ancho le doctrine loro cōtra quelli adducendo: a maggior' exaggeratione, & in argumēto di piu magnifica uictoria: ut dies, diei erructet uerbum: et nox, nocti indicet ſciētiam. Che uien' adire. Accio che la luce delle diuine ſcripture predicate, demonſtraſſe leuāgelica uerita, a gli fideli (Quia fides eſt ex auditu: auditus autem per uerbum chriſti. Come dice lapoſtolo) e le tenebroſe raggioni, ſentētie, & auctorita dellhumana ſapiētia, anchor' a gli infideli pagani, e ſauii dil mōdo, a quelle adherēti, perſuadeſſero: cħ la chriſtiana fede, neſſuna coſa predica, o crede, allomnipotēte Dio impoſſibile: ne in ſe medeſima contradicēte. E queſto tutto, a glorioſa magnificentia dil glorioſo noſtro redemptore, Ieſu Chriſto figliol di dio. Cōtra queſta aduncha prouida intentione, e ſana doctrina, di queſti ſapientiſſimi, e catholici doctori ſcolaſtici, alcuni ſcioli moderni debachando, e ſenza uera e ſana cognitione delle diuine ſcripture, proteruiendo, cō ſtomachata indignatiōe, e con piu de ſeicento uili cognomi, e deriſorii ſopra nomi, q̄lli prouerbiādo, inculpano.

[Margin notes: ps.18. (beside "di piu magnifica uictoria…"); Rō.c.10.c. (beside "lica uerita, a gli fideli…")]

Precipue,a quelli a culpa & error'imputãdo,che nel pro ceſſo de loro libri,diſputationi, e doctrine , adducano le doctrine dellhumana ſapientia:e de ſauii dil mõdo come di Platone: Ariſtotile: Auerois:& altri.E contra loro,per colore del proprio ſẽno,adducono alcũi ditti delle diuine ſcripture:precipue dell Apoſtolo Paulo:le quali mal'intẽdẽdo,ſingegnano al proprio loro ſẽſo trahere repugnãti. Quaſi come ſe pur hoggi,e ſolamẽte da queſti noui ſcioli,le diuini ſcripture : fuſſero ſtatte ritrouate : o da quelli di nouo inteſe:& agli peditti ſauii,e ſãcti doctori, fuſſero ſtate ignote:a gli quali,e per il ſtudio ſolertiſſimo di quelle,& ancho per diuina reuelatiõe,notiſſime furno:e ben' familiari:fra gli quali multi,piu orando,che ne gli libri ſtudiãdo,dil uero catholico ſenſo delle diuine ſcripture, da dio furno inſtrutti:& illuminati.Doue per loppoſito, multi ſcioli ſenza uera cognitione de gli proprii & appropriati ſenſi delle diuine ſcripture,confiſi(anci preſumendo)della ſol peritia de lingue,per ogni peluzzo de regule,o proprieta de lingua latina,o greca,o hebrea , preſumendo:uoglion'arrogarſi noue interpretationi. Nõ attẽdendo(ouer'non uolendo attendere)che ultra che le diuine ſcripture(ſi come in ogni faculta,e ſcientia e'regula pecculiare)ſupponeno loro proprie,& appropriate interpretationi:dal ſpirito ſancto intente:e dalla ſancta chieſa catholica,e ſuoi ſancti doctori uſate:non ſolo le prime diuine ſcripture litterali,ma anchora multe parti , da gli ſuoi primi interpreti aggionte,e mutate , dal ſpirito ſan-

cto dictate ſono:& alle parti della profetia pertinenti. E nella proprieta de gli proprii loro termini, e parole, ſi cõteneno excellentiſſimi ſacramenti, e miſterii:alla catholica fede, e uita morale de chriſtiani pertinẽti. Le quali tutte raggion' e parti, queſti noui nebuloni contemnendo, ne per lhumile ſtilo de doctori, e morale doctrina de affectuoſi predicatori, ſolo dalle diuine ſcripture ellicite, e per quelle prouate, mai ſi uoglion' alla diuina ſeruitu diſponere:ne alla uitta uirtuoſa intendere:ne dalla licentioſa loro temerita, e sfrenata uitta, per uera penitentia humelmente, emendare:e per il congruo diſcurſo de gli quatro gradi della ſpirituale ſcala dil paradiſo, aſſendere:ma, anchora cõ ſimile proteruia contẽneno le ſutil' doctrine daltri doctori:gli quali, ultra il teſtimonio delle diuine ſcripture, anchora cõ argumenti, e doctrine dellhumana ſapientia de pagani, infideli, & altri ſauii dil mundo, ſingegnano conterrire la dura peruicatia delle ſuperbe loro menti:& impenitẽti cori. Ne per il mezzo della mortificatione de rebellanti corporei ſenſi, per mezzo delle corporali fatiche, abſtinentie, & auſtera uitta, da Ioãni babtiſta, & altri ſimili predicata, ne per accenſione della ſuaue legge dellamore caſto, per chriſto e ſuoi apoſtoli, eſucceſſori ĩſegnata, & obſeruata, dallinhertia dellocio pernicioſo, e uitta loro pernitioſa, ſi uoglion' emendare:& a Dio conuertire. In modo tale:che di loro ſi uerifica la profetica ſententia che dice. Omnẽ eſcã abhominata eſt anima corũ:approprinquauerũt uſq; ad portas mortis. p̃s.106.

¶Di quelli che ſon' impediti per lhumana ĩfirmita miſerabile. Capitulo. V.




ALcun'altri, ſon' impediti dallaſſẽſo della ſcala dil paradiſo, per cauſa dhumana fragilita ſpirituale (cioe') q̃lli gli quali, anchora dapoi laſſidua lectione, e ſtudioſa meditatiõe, e deuota oratione, e ſuaue cõtẽplatione, nondimeno, per humana fragilita prepediti, & occupati, alle uolte alienati ſono dallexercitio, e diſcurſo di queſti quatro gradi: ſtando per negligentia alle uolte otioſi, ouero per tepedita de diminuito feruore, indeuoti: benche nõ perho admittendo coſa, laquale, diuida lhabituale carita loro da dio: e dil ꝓximo, in dio amato. ¶Queſta e' de miſeration' e cõpaſſione degna. Imperho che, tutti di tal' ſorde dellhumana fragilita, circũdati ſiamo: e ueſtiti. Ma ſe in tal' errore, alcuno ſe ritroua, per cõſequente deſperar' nõ debbe: ma con quanta celerita po: debbe ricorrere al celeſte medico Dio: il quale, ſuſſita da

ꝑs. 112. terra lhumana inopia: e dal' mõdano ſtercho rileua il pouero di ſpirito: e negligente. Il quale, non ſolamente ſal-

uo il perſeuerante contẽplatore ſuo Moſe:ma , anchora il fragile uulgo:e populo comune:il quale, cõ eſſo Moſe non poteua aſſender' alla ſuperfitie dellalto monte Sinai: ma pur ſi ſtaua al baſſo:aſpetãdo Moſe alla radice dil mõ te, con fede: & non ſolamente, nõ parlaua con eſſo Dio:a uiſo a uiſo (come faceua Moſe) ma, era ancho tanto in- fermo, e fragile:che riſguardare non poteua la gloria, e di uina luce, nel uolto di Moſe radiante. E perho, Moſe po neua il uello al uolto:accio che in eſſo, il uulgare populo mirar' poteſſe. E nondimeno, non auertendoſi da Dio: ma, a Dio & a Moſe con ferma fede credendo, furno ſal uati nel deſerto.

Exo.c:34.g.
Exo.c.6.

¶ Come per leuangelica ſimilitudine dellhomo langui do, ſe demonſtra:che quelli che non hanno gli conueniẽ ti talenti:e neceſſarii adminiculi, ſon' excuſati dallaſſenſo dellartificioſa ſcala preditta dil paradiſo. Cap. VI.



IL clemẽtiſſi- mo redẽpto- re dellhumana mi ſeria Ieſu Chriſto figliol' di Dio ui- uo, per mille modi miſtici, cõ excellen tiſſima ellegantia, allhumana ſalute

blãdiendo, uẽne a una piſſina in Hieruſalẽ, alla radice dil
Ioan.c.5.a. mõte Sion, appreſſo il tẽpio ſituata: laquale, in hebrea lin
gua Betſaida, & per greca denominatione, probatica, era
nuncupata. Il che, in lingua noſtra ſignifica peccuale. Im
perho che nellacqua di q̃lla piſſina, gli natinei lauaueno
le carni delle peccore, ne gli diuini ſacrificii offerende. In
torno a quella piſſina, erano cinque portici: negli quali,
era grãde multitudine dinfermi: gli quali, iui aſpetauan'
il mouimento dellacqua: per che, a certi tempi, deſſende-
ua lãgelo di Dio, nella piſſina: e moueuaſi lacqua: e chiũ
que prima deſcẽdeua, era ſanato: da qualunche infiirmi-
ta tenuto fuſſe.

¶ Fra quelli infermi (a miſterio dice leuangelio) erano
alcuni ceci: altri zoppi: altri arridi. Fra gli quali, Ieſu uid-
de uno, ilqual'era lãguido (cioe' debilitato: & attratto di
nerui: ſi ch̃ ſoluta era la uirtu ſua ſuſtẽtatiua: e mottiua)
& era ſtato gia trentaotto anni, in quella infirmita.

¶ Et Ieſu uedendolo, e cognoſcendo che multo tempo
era ſtato ifermo: diſſegli. Vogli tu eſſere ſano? Riſpoſe il
lãguido. Signore. Io nõ ho' homo: il quale me ripona nel

la piſſina: quãdo ſi moue lacqua. Quaſi diceſſe. Il deſiderio della ſalute hauendo, non ho' cõueniente mezzo: ad eſſere ſanato per la piſſina. Allhora gli diſſe Ieſu. Leuati ſano: e toglie il tuo grabato (cioe', quella barra, ouero lectica di legno, cõ la quale, egli era portato: in quella iacẽdo) & uanne a caſa tua. E ſubitamente, egli fu ſanato: & in argumento, e ſigno euidente, di ſanita, e dilla receputa cõſolidatione de gli nerui reſoluti: tolſe il ſuo letto: e portandolo, caminaua uerſo la ſua caſa.

¶ Expoſitiõe tropologica, della ꝑditta hiſtoria. Cap. 7.

HIeruſalem, il cui nome interpretato, ſignifica cita pacifica, in ſenſo allegorico ſignifica la ſancta chieſa di Chriſto, la quale, ha pace cõ il ſuo celeſte Re, figliol' di Dio. Sion in hebreo, ſignifica come a dir' in latino: mandatum. Per il quale, per antonomaſia, & eccellentia, poſſiam' intender' il primo, e maximo precepto dillamore di Dio ſopra, e piu che ogni altra coſa. Sopra queſto excelſo monte, ſta il tempio dil uero diuino culto: & iui e' la piſſina della profunda miſericordia di Dio: nella quale, congregate ſõno lacque pluuiali, de gli meriti, e paſſione di Chriſto: alla piſſina de ſuoi ſacramẽti comunicati. Et ancho gli altri mezzi ſpirituali della ſalute dillhomo. In q̃ſta piſſina, qualunche deſſendendo piglia gli ſacramenti, ouer' altro mezzo di ſalute, precedẽdo lãgelo (cioe' il miniſtro dil ſacramento, alla cui adminiſtratione, fia la commotione dillacqua) cioe' deſſendẽdo la gratia di Dio gra

tificāte) ſi riſſana: da qualūche infirmita ſpirituale di pec cato, egli agrauato ſia. Imperho che, quello ſignore Dio, il quale nel ſabbato ſano tutto lhomo, remettendo uno peccato, li remette tutti: e niſſuno po ſtare cō la gratia ſua gratificante. E ben' conuien' al miniſterio: che nellacqua della piſſina, ſi lauauano lhoſtie: e ſacrificii a dio offerēdi. Coſi nella piſſina de ſacramenti, & altri ſpirituali mezzi, da Dio preordinati a ſpirituale ſalute dalcun' homo: ſi la uano lanime. E' anchora probabile: che queſta piſſina, ha ueſſe ſuoi gradi ſcallari, per gli quali allacqua ſi peruení ua: & a gli cinq; portici ſi ritornaua: per gli quali gradi, poſſiam' intendere gli gradi della ſcala dil paradiſo: lectio ne: meditatione: oratione: contemplatione: per uſo de gli quali, ſiam' indutti alla receptione, e frequentatione, de gli ſacramenti: & allexercitatione de gli priuati noſtri mezzi, ne gli quali, Dio ha' preordinata la uia della ſalu te noſtra. Ne ancho al miſterio repugna, che per la ſcala dil paradiſo, hauemo predítto ſi aſſende: e per quella del la piſſina, e' probabile ſi deſſendeſſe. Imperho che, una re gula comune de ſancti: e miſtica expoſitione delle diui ne hiſtorie, e figure, dice: che la figura, non curre cō tutti gli ſuoi piedi. Il che uien' a dire. Nō tutte le parti della ſi militudine, quadramente cōuengono, alla miſtica uerita ſignificata. Vnde eſſo Chriſto, e per il profeta Iſaia, e per il piu che profeta Ioāni babtiſta, e' ditto agnello: per ſimi litudine della manſuetudine: nondimeno, eſſo Chriſto, nō e' ſenza intelletto: ne ha' quatro piedi: come lagnello.

Iſai. c. 53. c.
Iō. c. 1. d.

¶ Per gli cinque portici (gli quali ſon'habitatione di tranſmigranti)gli quali eran'intorno alla piſſina: ne gli quali, era multitudine difirmi. In ſenſo miſtico, poſſiam' intendere: gli cinque corporei noſtri ſenſi: ne gli quali, tẽporalmente habitano lanime rationali, nel tempo della preſente tranſmigratione noſtra, alla futura uitta tenden do. In queſti corporei ſenſi, ſono multi infirmi, de ſpiritual' infirmita de peccati: de gli quali (a miſterio) la ſcriptura dice. Alcuni erano cieci: per gli quali, ſono ſignificati quelli, che peccando per infidelita, o per altra damnabile ignorantia: non uedeno il lume della uerita, alla ſua ſalute neccceſſaria. Altri erano claudi: e zoppi: per quali ſonno ſignificati quelli, che peccano per fragilita: ouer' impotentia. Altri arridi: per gli quali, poſſiam'intendere quelli, che peccano in ſpirito ſancto: per final' impenitentia: e deſperatione. Heb.c.13.c.

¶ Venendo Ieſu ſotto queſti cinque portici, per lhumana ſalute fatto homo: uede alcuni ſimili a quel' infirmo: il qual'eſſo Chriſto cognobbe chera infirmo de trentaotto anni: il qual'era languido: cioe', debbilitato de nerui: ſi che la uirtu motiua, in lui era ſmarita: e non potendoſi reggere, era portato in una lectica: ouero barra di legno (come Auguſtin' expone) la quale nelleuãgelio, e' ditta grabato. Queſto numero di trẽtaotto (ſecũdo cheexpone, il ſauio e ſancto patre Auguſtino) ſignifica il deffetto della carita: & amore di Dio: e dil proximo in Dio. Imperho chel numero quadragenario, nelle diuine ſcri-

pture, di multi ſacramenti e' conſecrato: e ſignifica perfe-
ctione. Vnde Moſe, aſpettãdo la legge da Dio, digiuno
quarãta giorni: e quarãta notti. Helia, digiuno quaranta
giorni, e quarãta notti, andãdo al mõte di dio oreb. Il nr̃o
Exo.c.24.d ſaluatore, digiuno quarãta giorni: e quarãta notti, per ſu-
3 Re.c.19.b. perar, il mõdo: la carne: et il demonio: per noſtro exẽpio: e
Mat.c.4.a. ſalute. Coſi nuoi, debbiamo q̃ſto ieiunio quadragena-
Mar.c.1.b. rio miſticamẽte obſeruare. Imperho che, la diuina euãge
Luca.c.4.a. lica legge, per quatro euãgeliſti ſcritta, mãdata, e predica-
Mar.c.ultĩo ta, per tutto luniuerſo mũdo, per quatro differentie ordi
nato. Cioe' oriente: occidẽte: meridiano: e ſeptemtrione:
quaſi quatro uolte replicãdo il denario numero del deca
logo, rende il numero quadragenario, del grãde ieiunio:
e generale. Il quale, eſſo Auguſtino deſcriue, eſſere, Abſti
nẽtia generale da uicii, e dalle concupiſcentie dil ſeculo.
Queſto grande ieiunio quadragenario, predicaua lapo-
1.Pet.c.2.b. ſtolo Pietro dicẽdo. Abſtinete uos a carnalib⁹ deſideriis:
que militãt aduerſus animã. Anci tutta la gratia delleuã-
gelica legge, queſto predicãdo, a q̃ſto ſacro ieiunio nuoi
erudiendo ci exhorta. Imperho che, lapoſtolo dice. Apa-
Thi.c.2.b. ruit grã ſaluatoris noſtri dei: oĩbus hominibus: erudiens
nos: ut abnegãtes impietatẽ, & ſecularia deſideria, ſobrie,
& pie, & iuſte, uiuamus in hoc ſeculo. Expectantes beatã
ſpem: & aduẽtũ glĩe magni dei, & ſaluatoris nr̃i ieſu xpi.
¶ Per il diffetto adũcha, del numero binario, il numero
di trentaotto defficiente dal numero quadragenaro, miſ-
ticamente ſignifica: chel peccatore mortale, e' infermo per

anni quarantaotto: mancãdogli el binario della carita, & amore di Dio per ſe, e dil proximo in Dio, negli quali cõ ſiſte la plenitudine della diuina legge, (ſecũdo che lapoſ tolo ſuo dice) preuaricando gli dece comandamenti per comiſſione contra quelli: e per omiſſiõe, dellobſeruatiõe di quelli. Vnde, ſi come negli nerui conſiſte la corporale fortezza (ſecundo gli ſauii naturali) coſi nellamore di Dio, e dil proximo, la uirtu dellobſeruatiõe della diuina legge. Quia in hiis duobus mandatis, uniuerſa lex pẽdet: & profete. Come eſſo chriſto dice. Coſi la debilita de gli nerui, per la quale, lhomo diuene languido, ſignifica, la preuaricatiõe della diuina legge: per la quale, diuene lho mo languido, di trentaotto anni. E ſappendo Dio quale, e quanta ſia limfirmita del peccatore, quaſi quello remẽ tando, anci inuitando a cercare la ſua ſalute, gli dice. Viſ ſanus fieri? Al quale riſponde il peccatore, alle uolte ſin ceramente, & alle uolte excuſando excuſatiões in peccatis: e dice. Domine, hominem non habeo: &ce. Quaſi diceſ ſe. Il deſiderio della ſalute, e' in me neceſſariamente in ge nere: ma non ho' in me gli cõuenienti mezzi: di ſaluarmi. come (per exempio) ſe un' infidele adulto, odendo pre dicare la fede di Chriſto, credeſſe: e non haueſſe perſona, la qual' il babtizaſſe: e con tale deſiderio ueneſſe a morte. et il ſimile de gli altri ſacramenti: ouer' il cieco, e ſordo, di ceſſe. Io nõ poſſo leggere: ne odire le diuine ſcripture: ne inde aſſendere per la ſcala dil paradiſo. E coſi de gli altri per alcuno de gli pditti modi: ouero de gli iſraſcripti, dal

Ro.c.13.c.

Mat.c.22.d.

laſſēſo di q̃ſta diuīa ſcala del paradiſo, ipedito ſexcuſaſſe.
¶ A tutti queſti reſponde Dio. Surge. Tolle grabatum tuum: & uade in domũ tuam. In cio che Dio dice al peccatore: lieuati. Cioe' ritto: fuori dilletto dil peccato. Viene ſignificato: che ben' che dio habba comunicata la ſua gratia a luſo de ſuoi ſancti ſacramēti: nondimeno, la diuina gratia, non e' talmente a gli ſacramenti alligata, che ancho ſenza quelli, in caſo de inuicibile impoſſibilita, Dio non poſſa ſaluare lhomo ſēza lactual' uſo de ſacramēti. Come ſi legge de ſancta Emerētiana: la quale, alla fede di christo conuertita, da pagani ſubito lapidata fue: della quale, dice la leggenda: non eſſere dubio: che da dio nel ſuo martirio fuſſe quaſi nel ſuo ſangue (anci per ſpirito ſancto) babtizata: e ſaluata. Coſi q̃lli che ſon' impediti dalluſo dalcuno mezzo idoneo di ſalute, o ſia de gli gradi della ſcala dil paradiſo, o daltro inſtituto di uita uirtuoſa, poſſon' in figura dir' a Dio, come diſſe Eſau, al patre ſuo
Gen.c.27.f. Iſaac. Num tantum unam benedictionem habes pater? Et michi obſecro ut benedicas. Et il ſignore noſtro Dio (Qui diues eſt in gloria ſua) a tuti inſegnara, il ſuo expediēte mezzo: ſe da eſſi non rimane. E dira loro. Tolle grabatum tuum: & uade in domũ tuã. Queſto grabato, nel quale lhomo imfermo era portato, e poi reſanato, gli debbe portare (dice il ſauio, e ſancto patre Auguſtino) ſignifica il ptoximo noſtro: il quale, con carita amando, debbiamo nella uia di Dio aiutare: cioe'. Si come iacendo nuoi nel peccato, ſcandalo preſtando, al proximo, lha

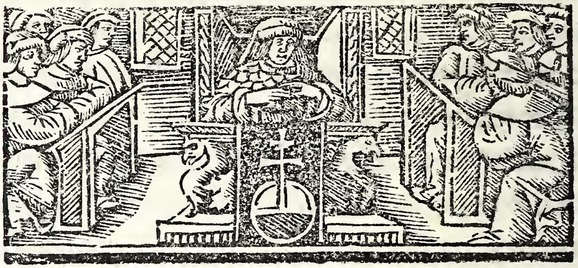
uemo impedito nella uia di Dio: coſi per emendatione, debbiamo q̃llo hedificare, e ſubleuare. Vnde lapoſtolo dice. Alter alterius, onera portate: & ſic adimplebitis legẽ chriſti. Et a denotare che debbiamo amar'il proximo in Dio: & per cõſequẽte, amare piu Dio. Quia propter qđ amamus, illud magis amatum ẽ: per tanto, dice il ſignore: & uade in domũ tuaȝ. La caſa noſtra della finale, et eterna noſtra habitatiõe, e' Dio. In quo uiuimus mouemur & ſumus. Come lapoſtolo dice. A q̃lla caſa, cioe' a Dio, debbiamo portar' il noſtro letto: e barra: cũ hedificatiõe, & adiutorio dil proximo noſtro, cum carita amato. Et ancho, a denotare, che la fede ſenza operatiõi, e' fede morta, ſegue leuangeliſta, e dice: che quello languido riſanato, tolſe il ſuo letto: e portaualo uerſo caſa ſua. Imperho che, la fede debbe opera e con dilectione: altramẽte ella e' morta in ſe medeſima: comer lapoſtolo San' Iacobo dice. Gala.c.6.a. Act.c.17.f.

¶ Coſi ciaſcuno ſecundo il grado della ſua uocation'in Dio, ſi debbe exercitare: e portar'il ſuo grabato: nõ curioſamente cercare di portare quello, che aſe non conuiene. Imperho che la fede per dilectione di Dio, e dil proximo in Dio, altre operatiõi ricercar'negli imfermi: altre negli ſani: & altre negli richi: altre nele poueri. Altre negli ſignori: altre negli ſubditi. Altre negli coniugati: altre negli ſoluti dal uinculo matrimoniale. Altre negli religioſi & alla uitta cõtemplatiua dedicati: & altre in quelli che alla uitta actiua neceſſariamẽte obligati ſõno. Et altre ĩ quelli che ſon'alla cura, e prouiſiõe famigliare, o altre operatiõi Cal.c.5.a. Iaco.c.2.a.

ſimili, deputati.

¶ De quelli che ſon' impediti per publica utilita, laudabile : come ſono gli ſignori tẽporali e gli magiſtrati loro. E delle comendationi della uitta actiua, da dio ordinata. Capitulo. VIII.





SOn' anchora multi fideli chriſtiani gli quali alle uolte ſon' impediti : ſi che nõ poſſon' attender' alla uitta cõtemplatiua: & aſſendere ordinatamente per gli quatro gradi della ſpirituale ſcala dil paradiſo: per che impediti ſono, & occupati dallactioni, allactiua uita pertinenti: per publica utilita della republica chriſtiana. Come ſono gli Re: Duchi: & altri principi: e ſignori temporali : e gli magiſtrati, & officiali loro: a debito regimento de gli ſubditi deputati. Imperho che, queſti tali, muito tempo expendere debbeno, alla debita executione del' ſtato, e con-

ditione loro: dando grata audientia: conſultando, gli oc-
currenti caſi: exequẽdo in fatto di uera iuſtitia, & equita,
il debito complemento di quella: e prouedẽdo alla repu
blica: e parti ſue nelle occurrentie loro. Imperho chel Re
gno, e ditto a regendo: nõ a regnando: dice Auguſtino:
(cioe') per che gli Re: e ſignori, principalmẽte, debben'
attendere, a reggere: non a regnar' otioſamente. E perche
(come dice lapoſtolo) ogni poteſta, e ſignoria, e' da dio: Ro.c.13.a.
e tutte le coſe che ſono da Dio: ſono ben' ordinate: ſi co-
me il ſtato, e ſignoria temporale, e' da Dio ordinata: coſi
anchora per conſequẽte, le debbite raggion' e parti, allexe
cutione deſſa ſignoria: ſono da Dio ordinate. E per tan-
to, quelli che alla debita, & honeſta executione dil ſtato, e
ſignoria, iuſtamente attendeno, nõ hãno ſempre otio dat
tender' al congruo diſcurſo delle diuine lectioni: medita-
tioni: orationi: e contemplationi: per quel' tanto ſon' im-
pediti dallaſſenſo di queſta ſpirituale ſcala: e per quel' tã-
to: non ſolo de Dio, rationabilmẽte ſon' excuſati: ma an-
chora lopere loro preditte, allactiua uitta pertinenti: per
le quali per tanto eſſi dalla uitta contemplatiua retratti ſo
no, & impediti: in Dio laudabili ſono.

¶ Imperho che diuiſe ſono le diuine gratie, & opationi
loro (dice lapoſtolo) coſi delle ſpirituali (come ſono gra 1.Cor.c.12.a
tie di ſcientia: e ſapientia: profetia: e ſimili) come ancho
delle corporali: & alla uitta actiua pertinenti: e delle diuer
ſe conditioni delle perſone: come de ſignori: e ſubditi: de
liberi: e ſerui: & altre diuerſita. In qualunq; grado, e con-

ditione, ſia lhomo da Dio dimandato: e poſto in corpo
1.Cor.c.1.d. miſtico della ſua ſancta chieſa: e fede catholica: in quella
Efe.c.4.a. debbe permaner' e perſeuerar' appreſſo dio (come dice la
Actũ.c.10.c poſtolo) & a dio tutti ſarãno grati & accepti: il quale nõ
e' acceptatore de perſone: ma in ogni gente: & in ogni po
pulo: e conditione dhomini chriſtiani chi, teme dio, e iu
ſtamente uiue: a Dio ſaran accepti: come dice ſan' Pietro.
1.Tim.c.2.a Et in conformita di queſto: lapoſtolo Paulo exorta Thi
moteo, a far' oratione non ſolo per gli infirmi, & incarce
rati, & in altre miſerie conſtituti: ma anchora per gli Re:
e ſignori dil mondo: dicẽdo. Io ui prego per dio: che auã
ti ogni coſa, facciate oratione per tutti: per gli Re e prin-
cipi:: e per tutti quelli che ſono conſtituti nelle ſublimi-
ta del mondo: accio che Dio conceda gratia: che tutti ui-
uiamo quietamẽte: con tranquillita: e pace: e pieta: e ſecu-
rita: e ſeruitu de Dio: e caſtita. Imperho che queſto e' acce
pto nel conſpetto del ſaluatore noſtro Dio: il qual' uole
che ogni homo ſia ſaluo.

¶ Di queſte diuiſioni di gratie, talenti, e doni de Dio: e
diuina acceptatione di ciaſcun' homo fidele del ſtato ſuo:
coſi actiuo: cõme cõtemplatiuo: & coſi ſignore come ſub
dito: hauemo doctrina negli atti degli Apoſtoli: doue ſe
legge. Che eſſẽdo uenuto diſordine fra gli Chriſtiani, per
Actũ.c.6.a. eſſer' aggrauate le uidue de Greci nel miniſterio, e ſeruitu
quotidiana della comũita de chriſtiani. gli quali, nella pri
mitiua chieſa, iſieme uiueuano in comune: gli ſancti apli
inſieme con la multitudine de gli altri diſcipuli chriſtiãi,

collegialmente in ſpirito ſancto congregati:diſſero. Non e'bene:che nuoi poſponiamo la debita executiõe delloſficio a nuoi dato da Dio:della prelatione:e predicatione del diuino uerbo:per fare lopere ſeruili di miniſtrar' alle menſe. Conſiderate adũcha ſette homini di bon'teſtimonio:e laudabile fama:pieni di fede:e di ſpirito ſancto:e di ſapientia:gli quali nuoi cõſtituuiamo ſopra queſte operatiõi:e nuoi alloratiõi, & alla predicatiõe ſaremo intẽti.

¶ Ecco aduncha, come Dio, il qual' ha' predeſtinata, e preordinata la ſalute dellhomo, come ſuo fine anchor' inſieme ha' preordinati gli mezzi de ſuoi talenti:doni, e gratie gratamente donate:ſecundo le quali, ciaſchuna perſona, in eſſo fidelmente a Dio ſeruendo:ſi poſſa ſaluare, come dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino. E per tanto, la diuina ſcriptura, laudando un'modo di ben'uiuere:non danna perho laltro. Vnde laudando Chriſtſto la uitta contemplatiua in Maria: non damnoe, ne ripppreſe lactiua in Martha. Ma ſii come Dio haueua preordinato ſaluare Maria per il mezzo delloperationi alla uitta contemplatiua pertinenti: coſi anchora Martha per quelle dellactiua: e gli ſignori per mezzo dil iuſto regimento de ſuoi ſubditi:e gli ſubditi:per mezzo della fidel'obedientia, & ſeruitu a ſuoi ſignori.

¶ Vnde lapoſtolo Pietro dice. Voi che ſiate ſerui: ſiate ſubietti a gli ſignori uoſtri:in ogni timore, & obedientia: non ſolo a gli boni, e modeſti: ma anchor'a gli diſcoli:e cattiui. Imperho che, queſta e' gratia nel cõſpetto de dio: 1.Pet.c.2.c.

ſe lhomo per ſaluare la bona conſcientia:patiſſe iniuſta-
Ibi. mente. Et iui anchora dice. Siate ſubditi a ogni humana
creatura per Dio. (Cioe' per ſeruare quello che dio ha'
ordinato) non ſolo al Re:come a ſignore piu excellente:
ma anchor'al Ducha:& altri principi:e magiſtrati & offi
ciali;come a miniſtri da eſſo ordinati:e mandati: in uen-
detta de gli malfattori: e laude de gli boni. E lapoſtolo
Paulo in uno medeſimo contexto:exhorta egli ſubditi, e
gli ſignori a uiuere ſinceramente;ſecundo le cõditioni de
Efe.c.6.c. gli ſtati loro:e dice. Voi che ſieti ſerui e ſubditi a gli ſigno
ri uoſtri carnali:obedite loro:con timor'e tremore:in ſim
plicita dil uoſtro core:come a chriſto. Non ſeruendo ſo-
lo allaſpetto del ochio deſſi ſignori: come ſe uoi uoleſti
piaccer'agli homini ſolamẽte:ma ſeruite, & obedite loro,
come e' decente agli ſerui de chriſto:in cio facendo uoi la
uolũta de dio:de bon'animo:e di bon'core:quaſi ſeruen-
do a Dio:nõ come a homini. Quaſi uolẽdo dire lapoſto
lo. Hauendo intentione di ſeruare lordine da Dio datto:
come conueniente mezzo, nel quale Dio ui ha' eletti:e p̃-
ordinati alla ſalute:per uia e mezzo dellobedientia:nõ de
imperare. E ſottogiũge iui lapoſtolo:e dice. Perho uoi do
ueti ſapere:che ciaſchuno riceuera da dio premio dil be-
ne, il qual'egli hauera operato:ſeruando la diuina ordina
tione:coſi ſeruo, come libero:o ſia ſubdito, o ſignore. Se-
Ibi. guita poi, e dice. E uoi ſignori, ſimelmẽte fate agli ſubdi-
ti:e ſerui uoſtri (Cioe' con ſimile intuito e riſpetto diui-
no:di ſeruare lordine da Dio datto) cõ ſincerita danimo

e bona uolunta:regendo gli ſubditi uoſtri con iuſtitia:eq
ta:e miſericordia:quaſi in cio ſeruendo a dio: ordinatore
della uoſtra ſignoria:come pertien' alle parti, e raggioni
dil ſtato, e conditione de gli ſignori. E ſcriuendo lapoſto- 1.Tim.c.2.a
lo a Thimoteo:queſto medeſimo cõfirma:poi dice. Co
ſi debbeno fare:accio nõ ſia biaſtemato il nome, e doctri
na:de Dio:cioe':contrafaccendo al nome, e dottrina ſua.
Poi dice a Thimoteo:chegli coſi debbe predicare: e che Ibi.
qualunque perſona opera o predica loppoſito: e ſuper-
ba:e niente ſcia.

¶ Laſſando adũcha il principe di exequire le debite par-
ti, al ſtato e conditione ſua pertinenti: da Dio ordinate:e
dandoſi in tutto alloperationi, e parti, a quella imperti-
nenti, ouer' incõpoſſibili:in cio quaſi biaſtema il nome, e
dottrina, & ordinatione di Dio: reſiſte allangelo da Dio
datto a ſpecial' auxilio dil regimento: grande iniuria fa a
dio:& a ſe:& agli ſubditi multo danno. In cio che (come
ſuperbo e ſtulto) alla diuina ordinatione cõtrauenir' pre
ſũme:e quaſi uoler' dare nouo ordine al mõdo & alle par
ti ſue:e per noui mezzi da Dio non preordinati, preten-
dere uolerſi ſaluare. Le quali coſe: tutte ſon' impoſſibili:
& inſane cogitationi blaſfeme.

¶ Queſti, e ſimili temerarii pſumptuoſi, gli quali, oue-
ro nõ ſe confidano della diuina prouidentia (il cui ordi-
ne, a tutto luniuerſo ſi extende) che alla ſalute loro hab-
ba diſpoſiti cõuenieti mezzi:ouer' in cio quaſi biaſtemã
do la diuina ſapientia:fatti profeti dantichriſto:& allui ſi

mili:ſextolleno ſopra dio:uolēdo meglio che dio ꝓuede re. Queſti ſono ſimili a uno temerario ſolita rio:dil qual ſi legge nelle uitte di ſancti parti. Che quādo a lui pareua biſognare dacqua, per lorto ſuo:pregaua dio, gli mandaſ ſe pioggia:e dio la mādaua:quādo anchora gli pareua bi ſognare dil caldo:ꝑgaua Dio nel mandaſſe. E dio uolen do cōfūdere la ſuperflua ſollicitudine ſua:a ſua petition' anchor'il caldo mandaua:e nōdimeno lherbe ſue, nō na queno. Vnde egli credete che fuſſe generale ſterilita di q̄l la cōtrata. Ma, andando poi egli a uiſitar'un'altro ſolita rio:e trouando quel'hauere lorto uerdeggiāte:e ben'ful to dherbe:diſſegli. Come, e' cio: che tu hai coſi bel lorto: et il mio e'ſterile:bēche io ho'ſempre hauto pioggia:e cal do:quando da Dio lho'dimādato:a mio uolere. Al qual riſpoſe il ſolitario. O come iuſtamēte Dio tha'priuato de gli frutti dillorto tuo. Voleui tu forſi, inſegnare Dio, a regger' il mundo: che preſumeui dimandargli acqua, e ſole, a tue uoglie.

Coſi interuien' a quelli che laſſano la debita executio ne delle parti, e raggioni dil ſtato ſuo:e della conditione, alla quale Dio li ha'ellетti:e dimandati alla fede, e ſua ſer uitu:per exequire quelle che ſon'al ſtato ſuo impertinen ti:come ſe non ſe fidaſſero di Dio:e della ꝓuidentia ſua, uniuerſale. Che queſti tali, quaſi mai non hāno pace del la cōſciētia:e neſſuna coſa allor'uiene ben'fatta. Imperho che, pace con Dio, e'nellanima ben'ordinata in fede ſot to lobedientia di dio eterna: dice il ſauio, e ſancto patre

Auguſtino. Perho dice il pſalmo. Li mãſueti, hereditarã no la terra: e ſe delettarãno in multitudine di pace. Come per ſimilitudine temporale; anchora ſi legge duno lauoratore di terra: il quale, ſempre haueua megliori, e piu abũdanti frutti, a ſuoi tempi, che gli ſuoi uicini. E dimandato da ſuoi uicini, come cio gli aueneſſe: diſſe. Non e' marauiglia, ſe io ho' ſempre gli frutti, aglioportuni tẽpi: belli boni: e copioſi: per che io ho' ſempre il tẽpo che uoglio. Dil che admirandoſi gli uicini: diceuano. E come e' cio: cõcioſia che tu nõ poſſi hauer' altro ſole: ne altra pioggia: che nuoi? A gli quali, egli diſſe. Concioſia, che ſempre ſia quel' tempo che Dio uole: & io ſempre uoglia quello che dio uole: per tanto ben' dico: chio ho' ſempre quel' tempo chio uoglio. Coſi debbe lhomo in ogni ſtato conformarſi alla diuina uolũta: & ordinatione: & a' dio ſeruire fidelmente: cõ fede operoſa: ſecũdo le parti, e raggioni dillhoneſto, e iuſto ſtato, e cõditione ſua: o ſia ſignore tẽporale: o ſubdito: o libero: o ſeruo: maſchio: o femina.

¶ Dio aduncha, il quale, ha' creato luniuerſo ha' integrata la ſua ſancta chieſa de multe eterogenee, e diuerſe parti e cõditioni dhomini: dal cui ordine debitamẽte ſeruato, a glorioſa laude dil creatore, riſulta la ſua bellezza. Et allintegration' e complemento di queſto corpo miſtico: nõ meno neccesſariamẽte cõcurreno quelli, gli quali, ſecundo la propria raggione, conditione, e grado loro, ſonno deputati alloperationi corporali: & alla uitta actiua pertinenti: come quelli gli quali, alla uitta contemplatiua ſon'

intēti. Anci (come dice lapoſtolo) ſi come nel corpo no-
ſtro materiale: alcuni membri che paren' eſſere piu uili, e
i.Cor.12.a. piu contentibili parti deſſo corpo: piu neceſſarii ſono: e
quelli che pareno piu inhoneſti: quelli di maggior' hone
ſta circondiamo. Coſi ſpiritualmēte de gli homini, mem
bri dil corpo miſtico della chieſa, ſe uerifica. Et il noſtro
ſignore Ieſu chriſto: e' cōſtituito pricipe, e capitanio di q̄-
ſta ſua chieſa: la qual'e' ditta exercito militante in terra:
Iob.c.7. perche (come dice Iob: militia eſt uita hominis ſuper ter
ram) e da tutte le parti di queſto exercito: dio uole fede:
& obediētia: ſecūdo gli diuerſi ſtati, e cōditioni loro: & a
tutti ha' preparato il premio correſpōdente alla uictoria.
¶ E ſicome grande abuſion' e peccato ſarebbe: ſe uno
pouero mechanico, il quale cō larte ſua faticoſa, acquiſta
il neceſſario, e quotidiano uicto per ſe: e p la familia ſua:
laſſaſſe in tutto di lauorare: e dandoſi allotio priuato: at-
tendeſſe pur ſol' alla uita contemplatiua: la doue ſe, e la fa
milia, a manifeſto periculo exponeſſe, di morir' di fame:
o di offendere Dio mortalmente: diſhonorare Dio: e ſe
medeſimi: & il proximo ſcandalizare. Per che (come il ſa-
Eccl.c.27.o. uio dice) Propter inopiam multi deliquerūt. Coſi male
ſarebbe: ſe un' principe, o ſignore temporale, per attēder'
indiſcretamēte, alla uita contemplatiua totalmēte poſpo
neſſe il publico regimento neceſſario dil ſuo ſtato. Anci
tanto maggior' male queſto ſarebbe: quāto che oppoſito
ſarrebbe al ben' publico: e comune: il quale, al priuato ſe
debbe preferire. E multi piu, e maggiori mali, peccati, uer

gogne, e ſcandali, imminẽti ſon'al ſtato ſenza reggimẽto derelicto: che, a una ſola familia priuata.

¶ Hiſtoria della diuina ſcriptura. Dil Re Dauid: il quale, equalmente diuiſe la preda della uictoria dellexercito ſuo: nella quale fu figurato come a quelli cħ ſon'itẽti alla uita actiua uirtuoſa, Dio cõciede parte de gli meriti della uictoria de gli contemplatiui. Capitulo. VIIII.



LEggeſi nel p̃mo libro di Re: che hauẽdo gli Amalechiti bruggiata la Citta de Siccelech, 1.Re.c.30.a nella qual' habitauano Achinoen Iezraelite &, Abigail, due moglie di Dauid, & in abſentia di dauid quelle cõ altri multi haueano fatte captiue, rittornato Dauid a Siccelech, & intendẽdo queſto fatto: fece loration' a Dio, dimandando ſe era la uolunta di Dio, chegli perſequitaſſe quelli Amalechiti. E Dio gli reſpoſe. Perſequi tali: imperho che ſenza dubio, tu li apprenderai: & excot-

terai, e redimerai la preda, dalle mani loro. Dauid adunq; con ſeicento homini elletti alla battaglia, preſequitaua gli Amalechiti.

¶ E preuenuti al grande torrente Beſor: Dauid laſſoe 1
ducento de ſuoi cõmilitoni di qua dal torrente, gli quali erano ſtanchi, e non potteuano tranſuadar' e paſſar' il torrẽte Beſor. Et ordinoe, che quelli remaneſſero iui alla cuſtodia delle ſarcine, carriaggi, e ſuoi uiatici teſhori. Et eſſo Dauid, con gli altri quattrocento piu forti, tranſuadãdo, paſſo il torrẽte Beſor e pſeguitaua gli Amalechiti.

¶ Et ĩ uia ritrouorno un' homo egiptio, ſeruo duno de 2
quelli Amalechiti, il quale derellitto era dal ſuo ſignore: per che da trei giorni, haueua incõminciato infirmare, e non poteua ſeruir' al ſuo ſignore latrone: & era ſtato quelli tre giorni ſenza mangiare. Al qual' hauẽdo compaſſiõe gli ſoldati di Dauid, il conduſero a Dauid: e dettero allui mangiare pane, e fichi ſecchi, e uua paſſa. Et hauẽdo egli mangiato, riuiſſe il ſpirito ſuo: e fu riſſocillato. Et interrogato ſegli uoleua menare Dauid cõlexercito ſuo elletto, agli Amalechiti, riſpoſegli. Iura che non me occiderai: & io ui menaro allexercito degli Amalechiti. Iurogli Dauid & egli il meno allexercito degli Amalechiti. Contra gli quali cõbattendo Dauid, occiſeli tutti, excepto quatrocento famigli adoleſſenti, gli quali, aſſeſi ſopra uelociſſimi camelli, fugirono.

¶ E Dauid reccupero le moglie ſue, e tutta la preda de 3
Siccelech: & inſieme quella de Amalechiti. E mãdo il tut

to dinanci a ſe:e diceuano rutti. Queſta e lapreda, e'uicto ria di Dauid. E rittorno Dauid di qua dal torrēte Beſor, a quelli ducento homini, gli quali eſſo Dauid haueua de putati alla cuſtodia delle ſarcine, e uiatici theſori.

ℭ Et alcuni homini iniqui, diſſero. Queſti, gli quali nō hāno paſſato il torrente Beſor, non debben'hauere parte della preda di Dauid: ma debbe allor'baſtare, rihauere le moglier'e figlioli propriii: & hauti quelli, partanſi da gli altri. Agli quali riſpoſe Dauid. Non farete coſi, fratelli mei, delle coſe, le quali ue ha'donate dio: & haui cuſtodi ti, e conſeruati: e datti ha'nelle uoſtre mani queſti latron cielli, gli quali haueuano cōbattuto contra uoi: ne uoi do ureſti pur udire ſimili ſermoni. Ma equal parte ſara dat ta a quelli, gli quali (ſecūdo lordine per me datto) rima ſti ſon'alla cuſtodia delle ſarciue, e coſe noſtre uiatice: co me quelli, gli quali, paſſato il torrente Beſor, combatten do, in tutto han'occiſi gli Amalechiti: & equalmente di uideran'il tuto.

ℭ E da inde, conſtituto fu, e diffinito in legge dellarte militare in Iſrael, in fin'hogi (dice laſcriptura iui) che, equalmēte diuiſa ſia la preda, fra quelli che combatteno: e quelli, gli quali ſecundo lordine dato dal gubernatore dellexercito, deputati ſon'alle cuſtodie.

ℭ Expoſitione, patte allegorica in parte tropologica, & in parte anagogica, della preditta figura. Cap. X.

DAuid (il cui nome in hebreo ſignifica potente, e deſiderabile a uedere) in ſenſo anagogico, ſignifi

1.Pet.c.1.c. ca Dio:nel quale gli angeli, per ſua felicita, deſiderano mi rare:come dice lapoſtolo Petro. Amalechite (il cui nome in lingua hebrea ſignifica, gente beſtiale) in ſenſo tropologico, generalmēte ſignificano tutte le uanita, cupidita, appetitti ſenſuali, & amori uani delle creature: gli quali bruggiano Siccelech (il cui nome in hebreo ſignifica delectatione della uoce udita) quando di mala concupiſſentia accedeno lhumane menti de fideli: gli quali ſe delettano della paterna diuina uoce, udita nella glorioſa tranſfiguratione di chriſto figliol' di Dio, che diſſe. Queſto e' il mio diletto, e cōſubſtantiale figliolo. Queſto uoi deuete udire, cioe', la ſua explicita legge dil uer' amor' obſeruare: per ſincer' amore di Dio, per ſe medeſimo: ſopra ogni altra coſa, e dil proximo in Dio. E queſto amore, da uarie cōcupiſſentie, e uolupta, ſaccēde e bruggia: quando de gli noſtri amori, il fine ponemo in coſe create. E per tale concupiſſentie, fatte ſono captiue le moglieri di Dauid: Abigail (il cui nome ſignifica exultatione dil patre) & Achinoen iezraelite (il cui nome in hebreo ſignifica delectatione de fraternita, la quale ſemina a Dio) cioe', lamore di dio per ſe, e dil proximo, per dio.

¶ Ritorna Dauid (cioe' dio) a Siccelech: quando per diuina uiſitatione, riſueglia ſuoi fideli, di mala concupiſſentia acceſi. E ſecundo la uolunta di Dio, con la quale, egli ſe degna diuidere a ſuoi fideli diuerſe gratie, e diuerſi mezzi e modi di uiuere uirtuoſamente, altri alla actiua,
1.Cor.c.12.a altri alla contemplatiua uitta deſtinādo: gli quali, in ſe, &

a ſe, eleſſe, auãti la cõſtitutione dil mõdo, accio che ſiano Ephe.c.1.a.
ſanđti, & imaculati, nel cõſpetto ſuo, in charita: come la-
poſtolo dice. Dio fidatiſſimo prĩcipe e guidardone, quelli
dirizzando, e guidando alla renũtiatione, el perſecution'
e contẽpto, delle uane cõcupiſſentie, e cupidita dil mõdo
peruenemo al torrẽte Beſor (il cui nome in hebreo ſigni
fica carnale) per il quale, in ſenſo troppologico, general-
mente ſignificati ſono tutti gli amori carnali: e ſenſuali,
delle creature. E dio ordina, che quelli che ſono mancho
idonei a tranſuadar' e paſſare, rinuntiare, e cõtemnere in
tutto, gli deſiderii carnali: e tutto lamore ſuo dalle creatu
re ritrahendo, e quello in Dio transferendo, per conueni
enti gradi della ſcala dil Paradiſo aſſendere: & alla diuina
contemplatione uacare: ma inſieme con Dio, & meno ch
Dio, amano ſemedeſimi, ricchezze, honori del mondo,
propria liberta, e diletti uenerei nel matrimonio dalla di
dina legge permeſſi, figlioli, e cõſorti, e ſimili beni dil mõ
do, q̃ſti tali (dico) Dio ordina che rimãghino di qua dal
ditto torrẽte: ma pur alla militia della ſua, fede aſcripti: &
alla ſua fidele ſeruitu dedicati, & intenti, e q̃lli deputa al-
la cuſtodia delle ſarcine, e de ſuoi uiatici theſori: quando
per iuſte exercitationi de diuerſe differentie di uitta uir-
tuoſa, allamore, e iuſta ſeruitu, e cõſeruatione dil proxi-
mo per amor' de Dio pertinenti, intenti ſono. Imperho
che quelli ſono gli theſori di Chriſto, gli quali, nella pre
ſente uitta, quaſi come nella uia alleterna patria tendente
(perche quiui non habiamo cita permanẽte, ma circhia Heb.c.13.c.

mo la futura) eſſo Dio ce ha' ricomẽdati dicendo. Pau-
peres ſemper habebitis uobiſcum. Et a nuoi, dira nel tem
Mat.c.25.d. po dil iuditio. Quod uni ex minimis iſtis feciſtis, mihi
feciſtis. Poſſidete uobis paratũ regnũ, a ꝯſtitutione mũdi.
¶ Ma Dio cõ gli homini nel diuin'amore piu radicati,
e firmati, paſſa in tutto il uado dil torrẽte Beſor: quando
rinũtiando, e cõtẽnendo il mõdo, e dillamore ſuo, & do-
gni coſa creata ſueſtiti, e ſpogliati, alla uita cõtemplatiua
ſon' intenti. E talmente collauxilio di Dio cõbatteno cõ
tra le uanita del mondo, e ſuoi amori, che tutti quelli in
Gala.c.6.d. ſe ſteſſi uccideno, dicendo con lapoſtolo. Mondus michi
crucifixus eſt: & ego mõdo. Et a quelli eſſo apoſtolo dice.
Mortui.n.eſtis: & uita uр̃a abſcondita eſt cum Chriſto,
Collo.c.3.a in gloria. Et tanta uictoria Dio gliр̃ſta: che riſcotten' il lo
ro primo amor' e carita di dio e dil ꝓximo: la quale da gli
amori uani, e male cõcupiſſẽtie era fatta captiua: ſignifica
ta per le due moglieri: le quali, con il conſorte, e marito
1.Cor.c.7.b loro, debben' hauere uitta indiſſolubile: coſi la carita, con
lanima rationale. Et ſi come quelli nõ ſolo le moglieri, e
proprii figlioli (cioe' la carita di dio, e dil proximo, e ſue
proprie operationi, e meriti primi) riſcoteno: ma, ancho
ra q̃lle de Amalechiti. Coſi nel ſenſo miſtico: per uictoria
nella uitta contemplatiua, ultra gli priſtini meriti uiuifi-
1.Cor.c.x.c. cati, ancho nella battaglia della tentatione, dio gli preſta
prouẽto: e guadagno ſpirituale. In tãto, che tutti gli amo
ri dil mondo, e di coſe create, in ſe uccideno: excepti quel
li ioueni adoleſſenti, gli quali, aſſendendo ſopra gli uelo-

ciſſimi camelli, ſi ſaluano:per quali, ſignificati ſono gli noui, excreſſenti amori de gli ꝓximi, in dio relati:gli quali diuengono atti di carita:e meriti di ſalute.

¶Et in cio che tutta la preda della uictoria, Dauid ordinoe, che mãdata fuſſe dinãci a ſe:e diceuano tutti, queſta e' la preda di Dauid. In ſenſo allegorico, e troppologico, ſignifica: che dogni noſtra uictoria ſpirituale, deuemo dare lhonor' e gloria, a Dio:quella, a eſſo dio attribuẽdo, come prĩcipal' authore di quella, dicẽdo. Nõ nobis dñe, non nobis, ſed nomini tuo, da gloriam.

¶A grande miſterio ancho, dice lhiſtoria preditta: che paſſato il torrente Beſor:(cioe' lamore carnale)in uia ritrouoron' un' homo egiptio, derelicto dal ſuo ſignor' Amalechita, per che ĩconmintiaua infirmare, & alla guerra, contra Siccelch, eſſer' inepto:il quale, quaſi moreua di fame. Egiptio, in lingua hebrea, ſignifica tenebroſo & anguſtiato: per il quale, in ſenſo tropologico, & allegorico, poſſiam' intender' il proximo, di qualunche indigentia tẽporale, o ſpirituale, o corporale, tenebroſo, & anguſtiato, & affanato: il quale, da perſone alla cõtemplatiua uita dedicate, dimanda ſubuentione:per amor' di Dio. Cioe', accio che ſuſtẽtato & aiuttato, poſſa ſeruir' a Dio. Queſto, hauendo tale propoſito bono in ſe, non e' piu accontio a ſeruir' al ſuo beſtiale ſignor' Amalechita, (cioe', alla uana cupidita, e male concupiſentie ſue contra Dio)ma biſognãdo dellopera altrui allactiua uita pertinẽte, ſi more di fame:per la quale, nel ſenſo troppologico, generalmẽte

poſſiamo intendere, ogni deſiderio dauxilio, per opera di miſericordia, a ſe necceſſaria per uiuer' e ſeruir' a dio. E q̃ſto tale, cibato da gli conmilitoni di Dauid, ben' dice la ſcriptura, che reuiſſe il ſpirito ſuo: fu refocillato: & īſegno loro la uia dhauere conſumata uictoria, cōtra gli Amalechiti. Coſi, il proximo indigiente, occurrēdo a' perſone di propoſito de uita cōtemplatiua, e da loro dimandādo ſubuentione, anci quando mai egli altro non chiedeſſe, ma eſſi con probabile coniectura cognoſcano lindigentia ſua: & che, eſſedogli ſubuenuto, ſia probabile, inde riſſultare lhonor' di Dio (per che, Multo dimāda chi ben' ſeruēdo tace) debbeno ancho per quel' tanto, laſſare loperationi della uita cōtemplatiua: come lectioni, meditatiōi, orationi, e contemplationi: e pottendo, allindigientia dil proximo ſubuenire. Allexēpio degli diſſipuli di Chriſto,
Luce.c.24.c gli quali con una corteſe, & humaniſſima quaſi uiolētia, quello introduſſero nellhoſpitio, exiſtimando lui eſſere peregrino, e bono. Imperho che la noſtra corporal' exerci
1.tim.c.4.b. tatione pocho uale: ma la pieta (cioe', il uero culto diuino, e diuino intuito) ad ogni coſa uale, dice lapoſtolo. E refocillato il ꝓximo per Dio, q̃ſto diuin' intuito, riſpetto, et more, cooperādo eſſo dio, ce īſegnara meglio, come poſſiamo e debbiamo cōbattere: e uīcere gli nemici noſtri ſpirituali. Quādo iurādogli di non uccidergli, cioe' il beneficio, e ſubuention' allor' impenſa, & exhibita, non a nuoi ſteſſi, ne a proprie cupidita ritroquendo, ma pur in Dio reffetēdo, a fine della comune felicita eterna, al pro-

ximo ſubuenẽdo. Vedẽdo dio, che per ſuo amore, e ſuo honore, ſubueniam'al proximo indigente: eſſo dio, con piu copioſa miſericordia, a nuoi ſubueniẽdo, ci preſta uictoria conſumata dicendo. Euge ſerue fidelis: quia in modico fuiſti fidelis, eris habens poteſtatem ſuper multa. Mar.c.25.&

¶ E quãdo il fortiſſimo Re Dio, con la cooperante militia de ſuoi fideli contẽplatiui, ha' riportata glorioſa uictoria, e grande e pretioſa preda de ſuoi nemici, quando, ſecundo leuangelica parabola, il forte armato demonio, il quale cuſtodiua latrio e Roccha ſua, nella quale, egli teneua lhomo captiuo, ſoprauenendo chriſto piu forte chel demonio, lha' ſupato e uincto, e toltogli larme, nelle quali, eſſo demonio, haueua confidentia (cioe', gli uani amori delle creature) Ieſu Chriſto diſtribuiſſe le ſpoglie captiue (cioe' gli homini) quelli donãdo allheroica liberta del ſpirito: & a ſe trahendo e ſubleuãdo al ſupremo grado della ſcala dil Paradiſo, ditto contemplatione. E tutti gli ſuoi cõmilitoni alla participatione dil comune gaudio della glorioſa uictoria e preda ſua conuoca, dicendo. Epulari oportet. Imperho che quelli gli quali erano periti negli amori del mondo, e iti longi da me, rittrouati ſon'e guadagnati. Lu.c.29.b. Luce.c.11.c. Luce.c.15.g

¶ E ſi come quelli iniqui, fatti cupidi, & inuidi della fraterna gratia, non uoleuano, che della Dauidica glorioſa uictoria, e pretioſa preda, fuſſe datta parte agli cõmilitõi, gli quali rimanendo dentro, & di qua dal torrẽte Beſor, non erano ſtati nellultima battaglia. Coſi, quãto al ſenſo

tropologico' non mancano alchuni chriſtiani ſuperbi & arroganti, ſimili al fariſeo, che dicono. Non ſum, ſicut ceteri. In cio che, alcuni alla uitta cõtemplatiua, pur quanto allexterior' apparentia in genere dedicati (benche infructuoſamente) di ſuperſtitioni pieni, temerariamẽte preſumendo de lor' operationi alla uitta contẽplatiua pertinẽti, come di uerboſa gentilita de ideuote orationi, anci faſtidioſo diſcurſo delle labra loro, hauendo il core longi da Dio, contemnẽdo, e ſprezzando gli ſimplici fideli, allactiua uitta intenti, e pur a ſe ſteſſi, & alla uitta contemplatiua, de orationi, e ſimili ſue parti, attribuendo tutta la diuina ſpirituale uictoria dil mõdo, e dil demonio, e peccati: inſieme cõ limpetratione daltri beni da Dio, e fuga de mali: pare che dellactiua uitta (quantũche iuſta, e uirtuoſa) nõ faccino ſtima, conto, ne raggione: come ſe alla chriſtiana militia, ella nõ fuſſe pertinente: ne a Dio grata: ne della diuina uictoria conſorte: e cõmunicãte. In tanto, che alle uolte gli ſimplici actiui, in quaſi deſperata diffidentia di ſalute fanno anxiare: e con loro periculo di dãnatione, e ſcandalo dil proximo, inducono quelli a poſponer' e laſſare lactiua uitta uirtuoſa, e loperationi ſue, alla propria & altrui ſalute neceſſarie (come ſe altramente in Dio non haueſſero parte) & alla uitta contemplatiua e ſue parti (alla qual' ancho ſono inepti) improuidamente intẽdere: & a quella dedicarſi.

¶ Ma lomnipotente Re e ſopra bono Dio, iudica altra
Luce.c.10.g mente. Il quale cõmendando lopera di Maria, quando a

ſuoi piedi in'ocio ſedendo, alla dulcedine della diuina cõ
templation' intenta era: per tanto non biaſimo quella del
la ſorella ſua Martha: laquale, a eſſo Chriſto, & allapoſto
lica ſua cõpagnia miniſtrãdo, allactiua uitta uirtuoſa ĩtẽta
era. Ma in cio che dellopera di Maria, egli diſſe. Maria op
timã partẽ elegit: nõ diſſe che Martha lhaueſſe mala (di-
ce il ſauio e ſancto patre Auguſtino) Anci e conſequen-
te, che ancho quella di Martha fuſſe bona: in cio che, a
quella di Maria (benche da quella fuſſe exceduta) fu
meritamente comparata.

¶ E per tãto, queſto uictorioſo, magnifico, & excellente
noſtro Dio, Re di gloria ĩmortale, quanto al ſenſo alle-
gorico, & anagogico, uolẽdo che tutti quelli che alla ſua
militia in fede operoſa ſono militãti, dogni merito, e pre
mio, e comunicatione di uero gaudio, ſiano conſorti: e
participi: in perſona di ciaſcuno di quelli, la ſua ſententia
irreuocabile dictãdo, e per il medeſimo regale ꝓfeta Da-
uid, quella pronuntiando, & intonando, dice. Participeps ꝑs.118.
ego ſum, oĩum timentiũ te: & cuſtodientiũ mandata tua.
Il che animoſamẽte po dire ciſcuno fidele chriſtiano, nel
la diuina militia, cõ fede operoſa aſcripto, & a dio militã
te. Coſi nellactiua, come nella cõtẽplatiua uitta uirtuoſa.

¶ E queſta Dauidica, e diuina ſententia, e ridutta in leg
ge comune dellarte militare di Dio: che quelli tutti che te
meno dio, e uiueno iuſtamente, ſon'a dio grati: il quale
non e'acceptatore di perſone. E ſono cõſorti, e participi, Actũ.c.10.c
di tutte le uictorie di Chriſto nella chieſa militante, quan

to al merito communicato, e nella Chieſa triumphantè dil Paradiſo, quanto alla comunione delleterno gaudio, in uitta eterna.

¶ Al ꝓpoſito noſtro adũcha. Quando il Re, o Ducha, o Principe, o altro ſignore tẽporale, o ſuoi ordinarii magiſtrati, & officiali, al regimento dil ſtato, & adminiſtratione della republica deputati, fidelmente ſexercitano, a deuotamẽte, e fidelmente, exequire le parri, e raggioni, al ſtato, grado, e cõditioni loro pertinenti: tutti ſono membri della chieſa: & ordinata militia di Chriſto: perho hanno parte appreſſo Dio: dil merito, e ſpirituale uictoria: la quale fa chriſto: e la chieſa: con la battaglia de gli actiui: e contemplatiui: per ordinato diſcurſo della uirtu: & della ſcala dil Paradiſo. Et in queſto ſenſo uero e' quello che Auguſtino dice. Non ceſſat orare: q non ceſſat beneface re. Vnde e per tanto: quando eſſi contemplatiui aſſiduamente leggono le diuine ſcripture: e ſancti libri: quando meditando intendeno quelli: quando alle deuote orationi: Miſſe: & altri diuini officii intenti ſono: quando alla diuina contẽplatione ſubleuati, del diuin'amore feruẽti ſono: perche, ſi come nella tẽporale militia, quelli che deputati ſon' alle cuſtodie, ſono reputati coadiutori: conſorti: e participi della battaglia: uictoria: e preda di quelli che cõbatteno (come e preditto dalla diuina ſcriptura) Coſi queſti da Dio deputati alla cuſtodia: promotione: e regimento dil mondo: e della republica chriſtiana: e della iuſtitia: quando alle coſe temporali (ſenza le quali, le ſpi-

rituali non poſſono longamente durare)meritamẽte ſo‑
no cooperatori: conſorti: e participi di tutte le uirtuoſe
operationi e ſpirituali uictorie, e meriti de gli contempla‑
tiui:anci di tutta la ſpirituale militia della chieſa di Chri‑
ſto. Perche, ſenza tale iuſto regimento, la Chieſa ſarebbe
confuſa:e non ci ſarebe otio, ne quiete, ne tranquillita:ne
pace:ne temporali ſubſidii:di uacar'alla uitta contempla
tiua:& altre bone operationi:come la continua experien‑
tia, al mondo inſegna.

¶ Per il che:dicono gli ſauii dil mondo:e gli ſancti, che
gli ſignori, e rectori dil mondo, ſono ditti principi: quaſi
principii. Per che:ſi come nelle ſcientie ſpeculatiue, da gli
principii, depende neceſſariamente la propria raggione,
ſpecie, e denominatione delle concluſioni (uerbi gratia:
da gli princpii naturali: dependeno le concluſioni de ſci
entia naturale: da gli morali, le morali:da gli crediti, e fi‑
deli, quelle della fede: & alla fede pertinẽti:)coſi per ſimi
litudine:da gli principi, e ſignori del mondo:e dal regimẽ
to, e uitta loro, dependeno gli coſtumi de gli ſubietti. Vn
de, ſel principe, regge con iuſtitia:e ſia pacifico: & hone‑
ſto:gli ſubditti ſon'indutti, a uiuere con iuſtitia: honeſta
e pace. Se ancho per loppoſito:il principe non tiene cun‑
to di iuſtitia:ne in gli ſubditti:ne in ſe medeſimo: ma ſia
homo partiale:iniquo: ſanguinolẽto:impudico: biaſte‑
matore:in publico, a manifeſto:coſi anchora gli ſubietti,
comunemente, al principe ſe conformano, perche. Mobi
le mouetur ſemper cũ principe uulgus:dice un' poeta. Et

ancho in queſto ſenſo, ſi uerifica lanticho prouerbio (bē che in altro ſentimento ſia applicato per Amos ꝓfeta)
Am.c.3.b. che dice. Non eſt malū in ciuitate: quod nō faciat dn̄s. Il che, la continua experientia tanto manifeſtamēte proua: che ogni altra probation' io laſſo.

¶ Dellabuſione de principi temporali, mal' conſiliati: gli quali, indiſcretamente attendeno alla uitta contemplatiua. Capitulo. XI.

A Diuerſe honeſte cauſe intento, hauendo io hauta multa conſuetudine con diuerſi grandi principi, e ſignori: e ſignore temporali: in diuerſe prouintie: & in Italia, e fuori de Italia: non taccero in queſto loco di ricordare, quello che gia in alcuni ho' cognoſſuto: accio ſia utile ricordo, alla bona memoria de ſignori. Par mi hauer' cognoſſuto: che quelli gli quali ſon' ueri ſignori: comunemēte hāno bona intentione. Imperho che, a q̄ſto non poco uale, la naturale complexione: e bona inclinatione ſignorile, da gli paterni lumbi, e dalle materne puppe cōtratta: e dalla diligente lor' educatione meglio rata. Ma piu anchora uale, il ſpecial' auxilio di Dio: il quale, non ſolamente concede al principe langelo bono della cuſtodia ſua, al principio di ſua uitta deputato (come a ciaſcun' altro homo) ma anchora nellaſſumptione ſua al principato (o tēporale, o ſpiritual' che ſia) Dio gli deputa un' altro angelo ſpeciale: il quale, linſegna: drizza: e deffende: circa le coſe al regimento della ſignoria pertinē

ti:ſecūdo la dottrina de ſacri theologi. E queſta parte dio concede ad ogni Signore:e rectore dhomini da eſſo Dio ordinato: coſi di nouo aſſumpto:come dantiquo geno de ſignori nato.

¶Ma gli Principi e ſignori, ſono multe uolte dalla bo/na mente, & intentione lor' abducti:e rettatti: per mezzo di adulatori:ipocriti:& infidi conſilieri:& anchora dim/prudenti patri ſpirituali:gli quali, per loro ſiniſtra inten/tione:dhauere la gratia deſſo pincipe:talmente ſe ueſteno dil Placebo dño:che ſe uedeno il Prinicipe eſſer' allecto ad alcuna uolupta illicita:inde ſaudan' ogni ſua operatio ne:anchora dogni uituperio digna. La doue (come dice Auguſtino) La mala uolunta, come interior' nemico, e roborata:quum laudatur peccator in deſideriis ſuis:& ini quus benedicitur. Nellaltro extremo uitioſo caddeno al cun' īprudenti patri ſpirituali de ſignori:gli quali cognoſ ſendo il ſignore, ouero la ſignora, eſſer' alla deuotion' e uitta contemplatiua inclinati: ſenza fine magnificando larte ſua:ſenza diſcretione, inducon' eſſi ſignori, alla uitta contemplatiua:egli fāno impendere maggior' e piu lūga ſeruitu de diuini officii:& orationi:digiuni: diſſipline: e macceration i:che nõ e' capace la delicata complexione:& occupatiſſima ſeruitu dil principe. Si che alle uolte ſono ſimili agli fariſei:imponendo a delicati ſignori:e per dul/ce natura deuoti, onera grauia:& importabilia:gli quali, eſſi non obſeruano pur in parte. In tāto:che non ſi cōten/tano che tali ſignori, ogni giorno ſi ricomādino a Dio di

ps.9.

Mat.c.23.a

cendo il Simbolo della fede. Credo in deum: e loratione dominicale. Pater noſter: e lofficio picciolo della beata uirgine: con alcune altre priuate orationi: ma linducon' anchora, a perſoluere lhore canoniche dellofficio grāde: e lofficio per gli defuncti: e penitentiali: e graduali: e corona della madona: e roſario: & altre innumerabili cathene de diuini officii: & orationi: alla ſeruitu, e conditione dil ſtato loro, e debita executione di quello, incompoſſibili. Anci quaſi non baſta lor'il giorno tutto: a perſoluere cō tedio, tanta gentil e pagana uerboſita: e iudaizante ſeruitu: nella quale gli inſegnano riponer' ogni ſtulta confidētia loro: piu che nella fede di Chriſto: & obſeruatione di ſuoi precepti e della chieſa: e della debita executione dil ſtato, & officio loro: e nō gli riman' otio di farne pur una parte: nō che quella perducere poſſino al debito complemēto. E dictano a ſignori cōſcientie erronee (nō che ſcrupuloſe) ſi che dil tutto gli fāno grauezza di conſcientia: excepto che de gli graui peccati. Il che, probabelmente ſe comprehēde tutto fanno: a certe loro pretenſe intentioni: le quali pur foſſero bone. Vnde accade: che eſſēdo il principe, o principeſſa, dal debito regimento del ſtato fatti in tutto alieni: a perſone extrane peruien' il regimento: & a
Iō.c.10.c. mercenarii: ad quos non pertinet de ouibus. La doue nō ſolamente gli ſignori delle ſue iuſte e legiptime intrate defraudati ſono (perche otio non gli rimane di attender' a quelle) ma ancho gli ſubditi ſtracciati ſon' & expilati: e la iuſtitia e' fatta uenale. Di queſti mali effetti loccaſiione

preſtano. Imprudenti (accio non dica impie) perſua-
ſioni: & impertinenti dottrine de mali conſilieri: e patri
ſpirituali de ſignori: gli quali per tanto meglio, impii car
nifici: che ſpirituali patri: ſe poſſon' appellare.

O noui fariſei: dil mundo ſchiũme.
Per barrar' Chriſto, andati con Baroni.
Ma nõ ſi uola al cielo, ſenza piũme.

Meglio fareſte uoi, a reggere gli uoſtri monaſterii: che le corti de principi ſeculari e fare per uoi, e per gli ſignori, quelle ſpiritual' exercitationi, che imprudentemente ingiungete alloro.

¶ E benche gli ſignori habbino ſuoi ſauii auditori: ſecretarii: refferẽdarii: e conſilieri gli quali refferiſcono gli caſi emergẽti: e le ſupplicationi: & ancho gli iudici comiſſarii: & altri officiali: allexecutiõi deputati: certo e' che q̃ſto nõ uale tanto. Ben' e uero: che gli grandi ſignori: nõ poſſono per ſe medeſimi perſonalmente tutte le occorrentie expedire: ma al men' a quello che piu importa debben' interuenire: come ad preſtarſi gratioſi allaudiẽtie: uedere le ſuplicationi: & eſſer' attenti a gli ſecreti cõſilii: & (quãto ſia poſſibile) hauta prima bona information' e conſilio: le cauſe ſumarie, per ſe exequire. Imperho che, poſto che le porte degli Palazzi regali: Duchali: e ſignorili: ſiano grãde: nondimeno, la mera, e ſincera uerita, per extranei mediarori, alloro rare uolte po intrare diritta: ma multe uolte (ſe pur ſia permiſſa intrare) intra curua: gobba: guerza: auolluppata: e traueſtita. E meglio ſe p̃ſume chel uero, e

legittimo ſignore, ne gli iudicii ſũmarii ĩportãti: coſi ciui li, come criminali, ſerui la iuſtitia: eqta: e miſericordia: co me ſia expediẽte: che dogni altro mercenario ſubſtituto: per le raggioni tocchate di ſopra: della piu natural'incli- natione: prouida educatione: e ſpecial' angelica e diuina directione. Per le quali anchora parti, e raggioni: gli pro- prii ſignori uſarãno piu diligentia, in conſeruare la repu blica: e lunione ciuile: e non ſarãno coſi facilmente abdu cti dal recto: per humani riſpetti: e proprie utilita: come gli mercenarii. Per che non puo mentire la ſententia del- lincreata uerita Ieſu Chriſto noſtro ſignore: la quale di ce: chel mercenario, il quale, nõ e' paſtore ꝓprio delle pec-
Io.c.10.c. core, uedendo il lupo uenire (cioe' inſtar' alcuna ĩminen- te preſſura) abãdona la cura delle peccore: e fugge: perche a lui nõ pertiene delle peccore: ma pur della mercede, e ſti pendio e proprii ſuoi guadagni penſa. Et ocurrẽdo obla tione di tribbuto: ouero cõminatione di grande homo: interuiene quello che dice il profeta Abachuch. Factum eſt iudiciũ: & cõtradictio potentior: & non peruenit uſqꝫ ad finẽ iudiciũ: eo ꝙ impius ꝑualet aduerſus iuſtũ: ideo egredit' iudiciũ peruerſum. Di queſti abuſiui principi e
Iſa.c.61.f. ſignori, dice Dio per Iſaia. Prĩcipes tui infideles: ſocii fu- rum: pupillo non iudicãt: & cauſa uidue nõ ingreditur ad illos. Et apertamẽte Dio refuta, e damna le ſuperſtitio ſe obſeruationi de principi: con lomiſſione dil debito di- uino culto: e dil neceſſario regimento dil ſtato loro: quã- do iui dice. Quo michi multitudinẽ uictimaꝝ ueſtrarũ:

ne offeratis michi ſacrificium fruſtra. Cũ multiplicaueri-
tis orationes ueſtras, nõ exaudiã: manus enim ueſtre, ſan
guine plene ſunt. Poi alla debita executione dellofficio
loro, e ſue parti, quelli deſtina: dicendo. Querite iuditiũ:
ſubuenite opreſſo: iudicate pupillo: defendide uiduam.
¶ La doue in ſimile ꝓpoſito poſſiamo dire q̃llo che dice
Simone di Caſſia dellordie noſtro di frati Eremitani di
ſancto Auguſtino. Inuehendo cõtra la ſactilega impieta
de multi: che dannogli Epiſcopati, e grande prelature: &
altri eccleſiaſtici beneficii, cõ cura danime, a homini igno
ranti: fecce dil mondo: e ſcelerati: gli quali meglio ſtareb-
beno ſu le forche: cħ ĩ Cathedra Epiſcopale. Et anchor'al
tri ne danno, a fanciulli: gli quali meglio ſtarebbeno in
grẽbo alla Mãmina: e nutrice ſua: che in choro. E quãdo
uen'alor' ditto che fanno male: excuſandoſi dil peccato
dicono: che bene prouedeno de idonei, e ſuſſiciẽti uicarii
gli quali curano la chieſa per loro. A gli quali dice queſto
doctore. Ditemi uoi. Se uoi haueſte una bella, e ſauia filio
la nubbile: la quale dimandaſſe marito: accio che la fecõ-
daſſe, a generar' figlioli: a honor' di Dio: uolendo educare
quelli nella ſancta fede: con il timore de Dio: & obſerua-
tione de ſua ſancta legge. Et alcuno ui dimandaſſe queſta
figliola: per darla a un' pazzo: leproſo: infraccidito: ouer' a
un' bambino: dicendo hauer' un' potente, e uiuace ſeruo:
dal quale fecondata ſarebbe la ditta figliola. Non ue do-
uerebbe parere coſa neffanda: & indigna pur di reſpõſio-
ne: nõ che deſſere tollerata? Coſi, e multo peggio e': dare

la chieſa per ſpoſa, a perſona ihabile a fecũdarla de figlio li spirituali: p ſubſtituire comiſſario, e uicario mercenarii. E ſe pur' tal' uicario idoneo fuſſe (dice Simone) Perche aduncha nõ date allui la Chieſa in titulo? Et ultra queſta idoneita: Dio gli darebbe ſpecial' auxilio: mediante lange lo della prelatura, e regimento: e lui hauerebbe piu diligẽ te cura della chieſa: eſſẽdo ſua propria ſpoſa: che eſſendo aliena. E uoi fate duoi mali ad un' tratto: in cio che priuate il ſacerdote idoneo dil beneficio e la chieſia dellidoneo ſpoſo: e quella proſtituite a uno mercenario ſeruo. Perho non ui marauegliate: ſe fanno figlioli adulterini: & per ſolo nome chriſtiani.

¶ Coſi nel propoſito noſtro: dir' poſſiamo per ſimilitudine di caſo. Quando un' uero, e legiptimo principe, o ſignore, legiptimamente ha' deſponſato il ſtato: e ſignoria ſua: e laſſando in tutto la debita executione: tutto il reggimento fa per comiſſario ſubſtituto: poſto ancho che tale comiſſario ſia ſauio: e iuſto: non e' perho il uero, e legiptimo ſpoſo: principe: e ſignore di quel' ſtato: non ha' perho hauta quella naturale propagatione: e ſignoril' educatione: ne ha' tanto auxilio dellangelica protectione: ne ſi preſume lui hauere tanto amore alla republica dil ſtato: ne gli ſubditi hãno uerſo di lui tanto amor' e timore figliale: ne tanta confidentia nella protectione ſua: ne con tanta ſufferentia, equanimita, e pace ſupportano le ſue (ben che altramente iuſte) caſtigationi: come fãno dil uero pricipe: e ſignore. Per tanto, non debbe eſſer' admiratione: ſe

tal Regno, Stato, e Signoria, diuenta adulterino dallobſeruatione delle ſue leggi.

¶ Hiſtoria dillantiquo teſtamẽto, nella quale fu figurata la ſacrilega abuſione, di quelli che mal reggono la chieſa, o la ſignoria temporale. Capitulo. XII.



IN figura di ſimili inique abuſioni, ſi legge nel ſacro libro Geneſi, che Iuda, figliolo di Iacob, hebbe tre figlioli: de gli quali, il primo, hebbe nome, Her. Il ſecũdo, hebbe nome, Ona. Il tertio, hebbe nome, Sela. Iuda diede Thamar per moglie a Her: dil quale dice iui la ſcriptura. Her neq̃ erat in conſpectu dñi: ideo occidit eũ dñs. La doue interpretando gli dottori q̃lle parole dicono: che eſſo peruerteua luſo debito matrimoniale in uſo nephando: & abuſion' indicibile con la moglie ſua. Et perho Dio locciſe: e rimaſe la ſpoſa ſua infecũda. Vnde, ſecũdo la lgge di quel' tempo, Thamar fu datta al fra-

tello di Her:ditto Ona, dil quale dice iui la diuina ſcri-
ptura:che lhumano ſeme ſpargeua in terra, per non gene
rare figlioli, in nome dil ditto ſuo fratello. Et per tãto dio
ancho loccise:e rimaſe Thamar di nouo uidua infecũda.
¶ Et diſſegli Iuda ſuo ſocero. Rimane uidua in caſa di
tuo patre:in fin a tanto che creſca il terzo mio figliolo Se
la:& allhora darotilo per tuo ſpoſo. Stando adunq; Tha
mar uidua in caſa di ſuo patre:morſe la moglie dil ſocce-
ro ſuo predítto, nominata Sue. Et uẽne il tempo chel ſo-
cero di Thamar andaua a tondere le peccore. Ilche inten
dendo Thamar:depuoſe lhabito uiduale: & ornandoſi
dhabito meretricio, coperſeſi gli occhii, che da lui nõ fuſ
ſe cognoſſuta: e puoſeſi a ſeder' in un' biuio:che uien' a
dir' ĩ loco publico:nel quale poneuano capo due uie. Vn
de Iuda ſocero di Thamar, paſſando inde, uidela:e ſtimã
do quella eſſere meretrice, comiſe inceſto con lei: & gene
roe duoi figlioli gemelli; cioe' Phares:e Zaram.

¶ Expoſition' allegorica, della preditta figura. C. XIII.

THamar, in allegorico ſenſo, ſignifica la chie
ſa:ouero la ſignoria temporale. Laquale alle
uolte uien' datta per ſpoſa a Her:che ſignifi
ca in hebreo adultero ſuo:cioe' a perſona la
quale non uole fecundare quella di bone operationi, di-
gne di tale ſpoſa:ma pur' intẽde alle coſe temporali, & al
le ꝓprie utilitadi:le quali ſono coſe poſteriori:e debben'
eſſere poſtpoſte alle diuine; come faceua Paulo. E come

Chriſto ce inſegna, dicendo. Querite primũ regnuũ dei, Phili.c.3.c.
& iuſtitiam eius: & hec omnia addiicientur uobis. E que Mat.c.6.b.
ſti ſpoſi adulteri della chieſa, o del regimento della ſigno
ria temporale: quella adulterando, intendeno pur alle po
ſteriori parti. E ſenza idoneita ueruna, allopulenti prela-
ture eccleſiaſtice, e graſſi beneficii ambitioſamente aſpirã
do, intrano per mali mezzi de ſimonie: & humani fauo-
ri: & per carnali affectioni: & alle uolte anchora con teme
rarie uiolentie de fatto aſſumpti: & ſacrilegamenti intru-
ſi: nõ intrano per la porta come paſtori, nellouile di chri
ſto: ma come latroni, altronde, per il poſtico aſſendeno: &
al riuerſo: ſolo per uccidere gli agnelli: & le diuine pecco-
re per tirãnico regimento perdere: e deuaſtare. Perho alle
uolte Dio li fa malamẽte perire: e ſe pur nõ corporalmẽ-
te, almeno nõ fugirãno la perditione dellanime loro.

Accade ancho: che morendo liniquo Prelato, la chie
ſa uien' datta a un' altro ſuo fratello Ona: che ſignifica in
hebreo inutile ſuo: ouer' iniquita ſua. Il quale, non cura
dillhonore, ne beneficio dil proximo, ſuo fratello in dio:
ma in terra figendo il ſeme dogni ſua intentione, pur al-
le coſe terrene mirando, ne dil proximo cura, ne di Dio.
Imperho che, chiunq; pur in terra mirãdo, nõ ama il pro 1.Io.c.2.d.
ximo ſuo, il quale ſenſibelmẽte uede: nõ e conſequente,
chegli ama linuiſibile dio, il qual' nõ uede: ne allui inten-
de: come Ioãni euangeliſta dice. Per tanto queſti inutili
anci pernicioſiſſimi ſpoſi della chieſa di chriſto, ſogliono
non ſol' il diuino uerbo adulterare, facendolo uenale, e

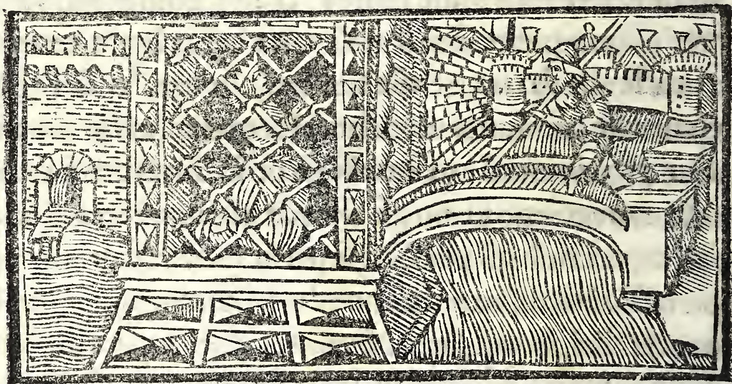
ſol'allintento fine delle proprie loro uoluptuoſe cupidi-
ta, quello ritorquendo, e captiuando, ma ancho tutte lal
tre executioni dellecclesiaſtice prelature, le quali, ordina-
te furono allhonor di Dio: e ſalute dil proximo: come, in
1. Re.c.4.d. figura dil uero ꝑlato, ſi legge di Samuel ſacerdote di dio,
il cui nome in hebreo ſignifica, dimandato da Dio, che-
gli crebbe: e dio era ſieco: e ne ancho una delle parole ſue
cadde in terra. Perho niſſuno debbe da ſe ſteſſo pigliarſi
lhonore della prelatione: ne cõ temeraria preſumptione,
ſe ſteſſo ingerir' a quella: ma quello che da dio e' diman-
Heb.c.5.b. dato, come Aaron: dice lapoſtolo. La doue gli indegni
& iniqui Prelati, ogni loro ſeme & intentione, ſol'in ter
ra ſpargono: ne dio inde honorãdo, nel proximo in dio
amando. E perche queſti tali, ſono poſti in loco di Dio a
reggere le chieſe: & il populo di Dio: per tanto a Dio fan
no iniquiſſimo diſhonor' & iniuria. Perho di loro ſole
Dio fare horribili iudicii ancho nella preſente uitta: quel
li facendo malamente perire.

¶ E tanta e' lhumana ſolia: che mãchando alla Chieſia
liniquo ſpoſo, & ĩpio rettore, (ſignificato ꝑ Ona, il qua
le laſſa la ſua ſpoſa uidua e ſterile & infecunda) e rectore,
a gli boni & idonei non e' data per ſpoſa: ma derelicta ui-
dua: ĩfecũda: e deſolata: in caſa dil ſuo patre dio: ĩfin' chel'
figliolo picciolino creſca, e di corpo, e di malitia. Et ĩ qſto
mezzo, uien' data in comenda, ſecũdo il nome, ma in fat
to, datta in preda e cõſũption' a Sela: che ſignifica umbra
culo. Imperho che, umbra pernitioſa, e non lumme, ſter-

rilita e confuſiõe,nõ frutto,ne decore dordine,preſtano alla Chieſa:anci con la mala adminiſtrarione preſtando graue ſcandalo a' ſimplici fideli(quanto in ſe ſia) impediſcono la diuina luce. Et(come xp̃o dice)hauendo loro le chiaui della Chieſa, e della ſcientia,& auctorita diuina le quali,(ſecũdo ſe) appreno la uia, e porta dil paradiſo: eſſi nõ intrano:& a quelli che intrar' uorebbeno, cõ multi ſcãdali, preſtãdoli occaſiõe di ruina, prohibiſcono lītrare. Luce.c.11. g
¶ Et morendo Sue, ſoccera di Thamar, il cui nome in hebreo ſignifica loquela e canto:cioe', uenendo le chieſe a tanta deſolatione che in eſſe non ſe parla, ne ſe predica il uerbo diuino: ne ſi cantano gli officii diuini: diueneno maſcharate:e monſtruoſe:ſi che piu nõ pareno caſe a dio: & al diuino culto dedicate: ma come terreno gregge dil Soccero(cioe' dil patre carnale de tali comẽdatarii)ſono tonſe da laici:& expilate. E ſtano le Chieſe in un' biuio a iaccere:in habito meretricio:congli occhi coperti: quãdo ne per la uia actiua uirtuoſa ſon' operoſe: in ſubuentione dil proximo per Dio:ne anche nella contemplatiua exercitãdoſi:nõ aſſendeno per la Scala dil paradiſo a Dio:ma ſon' inceſtuoſamẽte e ſacriligamẽte da laici in mille modi turpiſſimi profanate. Dal qual' illicito cõmertio, ne naſſe Phares:il cui nome ſignifica uiolẽto diuiſore, diſſipatore dogni bene. Coſi queſti, la Chieſa de ſciſſure diuiſioni, uiolentie e diſſipationi contaminãdo, la rẽdeno cõtẽptibile:e monſtruoſa:piena di figlioli ſpurii. Il che hoggi di e' tanto al mondo manifeſto:che di piu ultra dire, mi ri-

māgo: ne a maggiore ſpecificatione di q̄ſti horrēdi mali, deſſendo: per non piu accreſſere gli ſcandali nelle mēti de ſimplici puſilli. Ma baſti queſto tāto hauerne mottigiato che aſcondere non poſſiamo.

¶ Come gli Signori temporali, quando diſcretamente poſſono, debbeno uacar'alla uita contēplatiua, precipua mente allorationi. Capitulo. XIIII.



PEr quel'tāto chauemo ditto, nō intēdiamo perho biaſmare, āci laudemo, gli iuſti & idonei cōſiglieri, Comiſſarii, & altri magiſtrati, e ſpirituali patri de Signori. Ne in tutto damnemo loperationi di uita contemplatiua negli principi e ſignori: anci cio laudemo: quando ſiano fatte con diſcretione. Per che gli ſignori temporali ultra lexecutiōe delle condigne parti dil regimēto ſuo: hāno multa comodita, per la quale poſſono, e debben'attender'alloratione. Imperho che quāto piu in alto ſtato ſono ſublimati: a tāti

maggiori periculi ſon'expoſiti:e ſubietti:e tãto piu, biſo gna chel Principe, mediante le diuine lectioni, ouer'au ditioni del diuino uerbo, & aſſidue meditatiõi di quello, intenda la diuina uolunta:e le congrue raggion'e parti al ſtato ſuo pertinẽti. Vnde, e per tãto, Dio comando nella Moſaica legge:chel Principe dil populo ſuo, teneſſe apreſ ſo di ſe il libro della diuina legge: & in quello leggeſſe, e meditaſſe, giorno e notte: a fine, chegli quindi imparſſe temer'il ſuo ſignore dio: & obſeruare la ſua legge, ne mai declinaſſe alla dextra, ne alla ſiniſtra (che uien'a dire) nõ preuaricaſſe gli diuini mandati affirmatiui, nelle ſue ne gatiue prohibitioni: ne leuaſſe il cor'in ſuperbia. E cum multa conuenientia Dio gli ricorda queſta ultima parti cula. Imperho cħ gli principi, ſi per la multa liberta loro, ſi per laffluẽtia de beni del mondo, ſi (multo piu) per le blanditie dadulatori, facilmẽte ſi leuan'in ſuperbia:ſe cõ il diuino timore, nõ ſe ricordan'aſſiduamente, ſe eſſer'a Dio ſubietti, e debitori: & inde cognoſcano la propria mi ſeria:e nel diuino cõſpetto ſe humilino. Come fece il Re Dauid:il quale, nel regno ſuo da Dio confirmato, & ha uendo udito, per il profeta Natan, da parte di Dio, chel regno ſuo, negli ſuoi deſcendenti ſarebbe perpetuo: hu milioſſi nel diuino conſpetto:dicendo. Qual'ſon'io ſi gnore Dio mio?e qual'e'la mia caſa, che con tanta tua di gnatione, ſenza mio merito, mhai aſſumpto al Regno: & anchor'a me prometti perpetua ſucceſſione? Agli prin cipi anchor' e'multo expediente, per lhumile oratione,

Ioſue.c.1.b.

lauxilio diuin'inuocare:& altramente anchor' honorare Dio:per cio che(come anchora Ariſtotile ad Allexandro magno ſcriſſe)il Re,il quale diſhonora Dio,e la ſua legge:ſara incõtempto al populo ſuo. E quando il populo uede il ſuo Re honorare Dio,e la ſua legge:eſſi piu honorano e temeno il ſuo Re:per che ſtimano,cħ dio lhabba in ſpeciale protectione.

¶ Debben'anchora gli ſignori,agli diuini honori,e ſeruitu inducere gli ſuoi curiali:e ſubditi:per exẽpio de bona uitta:e con ſancto e paterno ingãno,impedire le uanita loro da multo otio nutrite. Come faceua,& ancho obſerua,una religioſiſſima Sgnora(la quale,per nõ eſſere,ne parer'adulatore,io non nomino al preſente)laquale,quanto piu cognoſſeua le donzelle ſue, & altri curiali, a balli,danze,e uani bagordi,al tempo delle mondane feſte apſpirare:ella tanto piu cautamente conduceua un'p̃dicatore del diuino uerbo la mattina:& unaltro doppo il diſinare:e con tale ſancto ingan'tutto il giorno in ſancte opere occupaua.

¶ E benche a ſignori ſia expediente mõſtrare la maieſta della grandezza loro nel conſpetto de ſuoi ſubietti: e nõ auilirſe nel conſpetto loro:accio che lautorita dil regimẽto nõ ſia uile:ma ſiano temuti:honorati & obediti. Non dimeno,nel conſpetto de Dio cognoſſere debbeno la uilta ſua a Dio relata(come il ſauio,e ſancto patre Auſtuſtin'inſegna)& humiliaſſi in oratione & inducendo altri a cio fare:per ſe:e per il ſuo ſtato:e populo ſubietto:al

qual'eſſo principe debbe eſſere quaſi patre cõmune. Imperho che, queſta e' la differentia fra il principe, & il tiranno, da gli ſauii aſſignata: chel Prĩcipe ſignorezza ꝑ utilita de gli ſuoi ſubietti: & il tirãno, per le ſue ꝓprie. Dil chẽ hauemo lexẽpio dil piẽtiſſimo e religioſiſſimo Re Dauid: il quale, nel diuino cõſpetto, iubillãdo nellanimo, e ꝑ obſequio corporale iocãdo, cantaua e ſaltaua nel conſpetto dellarcha di Dio: e di cio ripreſo fu dalladulatrice ſua cõſorte Michol: dicendo quella, nõ eſſere conuenieute: che la maieſta regale, nel conſpetto di ſuoi ſerui, & ancille, ſe demõſtraſſe tanto abietto: e uile: riſpoſe. Io iubilaro nel conſpetto dil mio ſignore Dio: e farõmi ancho piu uile, chio non ſon'apparſo, per honore ſuo: e ſaro humile ne gli occhii della mia propria extimatione, nel diuino conſpetto. Et ancho quando, e doue, ſara expediente, nel cõſpetto de mei ſubditi, & ancille, nella maieſta regale apparero piu glorioſo, per profetto, e conſeruatione loro.

¶E quanto ſia alla forma dellorationi ultra il ſimbolo della fede. Credo in deum: e loratione dominicale. Pater noſter: gli quali ogni fidel'chriſtiano debbe ogni giorno dire: per che (come di ſopra e' ditto) Dio ha' preordinati gli mezzi, ꝑ gli quali ogni fidel'chriſtiano nel ſuo ſtato, e conditione iuſta, ſe debbe ſaluare: e per obſeruatione de quelli, il diuin'auxilio implorare: hauemo compoſta linfraſcripta oratione: conſiderãdo gli debiti mezzi al ſignore temporale conuenienti, laqual'oratione, tuta e' de parole della ſcriptura ſancta: ſpecialmẽte della ſapiẽtia di Sa

lomone Re de Hieruſalem:il quale, & il regno e la ſapiẽtia hebbe da Dio:& hauemogli agiũte alcune parole dil ſauio e ſancto patre Auguſtino:ben'cõuenienti. La qual oratione, io laudo chegli ſignori dicano per ſe, per excitare laffetto, e deuotione ſua in dio: in executione debita dilloſſicio loro: e per obtenere da Dio gratia di poterlo ben'exequire. Et imitando la dottrina apoſtolica, a Thimoteo ſcripta (della quale diceſſimo di ſopra) laudaria,
1.Tim.c.2.a che anchor'iduceſſeno gli altri a dirla i terza pſona, p eſſi ſignori: e ſtato loro: ſpecialmẽte in ogni monaſtrio, e chieſa collegiata: & anchora per curiali & altri laici deuoti.



¶Oratiõe ſpeciale in lingua latina la quale debbeno di/ re gli Signori:& altri per loro. Capitulo· XV. ꝑs.49. 3.reg.c.3.b.

¶OREMVS.

DEus deorum:& domine dominantium:qui me ſuper populũ tuũ principem eſſe uolui/ ſti:ego autẽ ſum puer paruulus: & ignorãs egreſſũ, & ĩtroitũ meũ:& ſeruus tuus, eſt in medio populi tui:populi infiniti:q pre multitudine nu/ merari, & ſupportari non poteſt. Da ergo mihi domine, Ibi. cor docile: ut populum tuũ ĩdicare poſſim:& diſcernere inter bonũ, & malũ. Quis enim poterit iudicare populũ Ibi.&.2.Pa/ iſtum:populum tuum hunc multum:niſi eum ſapientia ralip.c.1.o. tua doceat: & tua pro illo fuerit dextera dimicata? Deus ꝑs 93.&.1. patrum meorum:qui feciſti omnia uerbo tuo:& ſapiẽtia Macha.c.3. tua conſtituiſti hominem: ut diſponat orbem terrarum Sap̃.c.9.a. in æquitate, & iuſtitia: & in directione cordis, iudicium Ibi. iudicet:da michi ſedium tuarum aſſiſtricem ſapietiam:& noli me reprobare a pueris tuis: quoniã ſeruus tuus ſum ego:& filius ancille tue:homo infirmus:& modici tem/ poris:& minor ad intelectum iudicii:& legum. Et ſi quis conſumatus fuerit inter filios hominum:ſi abſuerit ab il lo ſapientia tua:in nihilum computabitur.

¶Mitte ergo illam de celis ſanctis tuis:& de ſede magni Ibi. tudinis tue:ut mecum ſit:& mecũ laboret: ut ſciam quid deſit mihi:& quid acceptum ſit coram te, omni tempore. Scit enim illa omnia:& intelligit:& deducet me in operi/ Ibi.

bus meis ſobrie:& cuſtodiet me in ſua potentia:& erunt accepta opera mea: & diſponam populum meum iuſte.

Sap̄.c.1.b. Quia ſapientia cuſtodia legum eſt:& initiū ſapientiæ, eſt

p̄s.110. timor dñi. Intellectus bonus omnibus facientibus eum:

Sap̄.c.9.c. Quis enim hominū poterit ſcire conſilium dei:aut quis poterit cogitare q̄ uult deus? Cogitationes enim morta

Ibi.c. liū timidæ; & incertæ ꝓuidētiæ noſtræ. Corpus enī quod corrūpitur aggrauat aīam:& terrena īhabitatio, deprimit ſenſum multa cogitātem. Et difficile extimamus quæ in terra ſunt:& quæ in proſpectu ſunt inuenimus cū labore:quæ in cœlis ſunt aūt, quis inueſtigabit? Senſum autē tuum quis ſciet:niſi tu dederis ſapientiā:& miſeris ſpiritum ſanctum tuum de altiſſimis:& quæ tibi placent didicerint homines? Nam per ſapientiam ſanati ſunt:quicūque placuerunt tibi domine, a principio.

Eccle. c.23.a ¶ Dñe deus, & pater uitæ meæ, ne derelinquas me in cogitatu maligno:extollentiā oculoꝝ meorū, ne dederis mi chi:& deſideriū malignum, auerte a me. Aufer a me concupiſcētiā:& animo irreuerēti & infrunito, ne tradas me. Apprehende arma, & ſcutum:& exurge in adiutoriū mi

p̄s.34. chi. Dic animæ meæ:ſalus tua ego ſum.

p̄s.140. ¶ Arguat igitur me iuſtus in miſericordia: & increpet me delinquentē:oleum autem peccatoris, nō impinguet caput meum:& adulantiū linguas, & blandientiū mihi labia, longe fac a me:ne accreſcant ignorātiæ meæ: & multiplicentur delicta mea:quum laudatur peccator, in deſi

p̄s.9. deriis animæ ſuæ;& iniquus benedicitur.

¶ Infatua domine oĩa conſilia malignantiũ contra me:
& contra populum tuũ:ſicut infatuaſti conſiliũ Achito- 2.Re.c.15 g.
phel:& oẽs ſimultates ſeditiones conſpirationes, & cogi-
tationes eoꝝ, qui cogitant ſeruis tuis mala, deſtrue domi ꝑs.82.
ne:qui cõfudiſti Dathan, & Abiron:exaſperantes contra Nu.c.16 e.
ſeruum tuum Moſen:in deſerto. Et fiat pax:& ſanctifica &.ꝑs.105.
tio:in diebus noſtris: quia non eſt alius qui pugnet pro Iſa.c.39.d.
nobis:niſi tu deus noſter. Et niſi tu domine cuſtodieris 1.Mac.c.3.g.
ciuitatem:fruſtra uigilat qui cuſtodit eam. ꝑs.126.

¶ Da etiam mihi dñe deus gratiã:ut inueniam uiros ſe
cundũ cor tuum:ex quibus eligã mihi conſiliarios:ac au
ricularios a ſecretis:& cõmiſſarios:ac iudices: & rectores Actu.c.6.a.
populi tui deus:plenos fide:& ſapiẽtia: quoꝝ ſit animus
in conſulendo liber:& nullo libidineo delectu abnoxius:
q audiãt, poſtea loquant̃:& nouerint quando debent ꝓ
ferre ſermonẽ:qui oderint auaritiã:& manus excutiãt ab Exo.c.18.d.
omni munere:nec ſequant̃ retributiones:qui neminẽ cõ Luc.c.3.d.
cutiant:neminẽ iniuſte grauẽt:ſed iuſtitiam diligãt:& ſer Sap.c.1.a.
uent:nõ reſpiciant uultũ potentis:nec aſpernent̃ paupe- 1.Re.c.16.b.
res:ſed amore:odio:timore:prætio:præcibuſq; ſemotis:ti Pro.c.17.a.
morẽ tuũ pre oculis habentes, iuſte iudicent, inter uirũ, ꝑs.57.&.71.
& uirum:& arguant in equitate, pro manſuetis terræ. 29.c.39.c.

¶ Oro domine pro uniuerſa eccleſia tua ſancta:ꝓ uiris: Iſa.c.11.a.
& mulieribus:religioſis, & ſecularibus:ac oĩbus principi 1.Thi.2.a.
bus, & rectoribus eorũ:cæteriſq; in te credentibus:qui ꝓ
tuo amore ſancto laborãt:ut perſeuerãtiam boni operis
obtineãt. Da dñe cunctis principibus chriſtianis iuſte iu

dicantibus, tranquillitatẽ: & pacẽ. Da uirginibus caſtitatẽ: deodicatis continentiã: coniugatis ſanctimoniã: uiduis & orphanis ſubſtẽtationẽ: pauperibus protectionẽ: peregrinantibus reditum: lugentibus conſolationẽ: nauigantibus, in portũ uenire ſalutis: optimis, ut in bonitate conſiſtant: bonis & mediocribus, ut meliores fiant: delinquẽtibus, ut cito ſe corrigant: Penitentibus, indulgentiam: ac fidelibus defunctis, requiem ſempiternam.

Mat.c.5.

3.Re.c.8.d. ¶ Obſecro dñe, ſi ſuper populũ tuũ, qui peccaturus eſt tibi, ceciderit ira tua: ſi belli terror intremuerit: timenſq; populus tuus fugerit inimicos ſuos: agentes inde penitẽtiã, & cõfitẽtes nomini tuo, uenerint, & adorauerint, depcatiq; te fuerint: exaudi in cœlo: & dimitte peccata populi tui deus: & firma illos in pace: domine deus, autor pacis, & amator.

.ibi. ¶ Si oborta fuerit fames in terra: aut peſtilentia: aut corruptus aer: aut grando ingruat: aut pruina: aut erugo: locuſta: rubigo: ſeu brucus: uel clauſum fuerit cœlũ, ne pluat ſuper terram: & alimenta frugibus longa ſiccitas denegauerit: & conuerſus fuerit populus tuus, ac penitentiam egerint a peccatis ſuis, conuerſiq; fuerint a uia ſua mala, & ab iniquitate, quæ eſt in manibus eorum: dimitte peccata populi tui deus: & auerte ab eis oẽm plagã: & oſtẽde

ps.113. eis uiã bonã, per quã ambulẽt: & da gloriã nomini tuo: dñe deus nr̃. Qui uiuis & regnas, ĩ ſecula ſeculoꝝ: Amẽ.

¶ Oratione per il Re, o Ducha, o altro Prĩcipe, o ſignore temporale; ridutta in uulgare; per le perſone che non

anno latino. Capitulo.XVI.

O Dominante ſignore delluniuerſo:il quale, per tua mera dignation’e gratioſa largitate, hai conſtituito me Principe, ſopra il populo tuo:& io ſon’picciolo di uirtu, per ogni cunto:& ignorante il principio, & il fine de mia uitta:e io ſeruo tuo, ſon’in mezzo dil populo tuo: populo infinito, il quale, per la ſua multitudine, nõ poſſo numerare:& meno il ſuo regimẽto ſupportare. Dammi adunqꝫ ſignore, core docile:accio chio poſſa diſſernere fra il ben’e male: e iudicar’il populo tuo iuſtamente. Imperho che neſſun’ homo, potrebbe iuſtamente iudicare queſto populo tuo tanto grande:ſe la ſapientia tua dil tutto non linſegna: e la deſtra tua omnipotente, per lui non ſe adopra.

¶ Dio de gli antiqui mei patri, il quale creaſti tutto luniuerſo:& nella ſapiẽtia tua cõſtituiſti lhomo:accio che tutto il mondo in equita diſponeſſe:e con iuſtitia, e directione dil ſuo core, iuſto iuditio iudicaſſe: dãmi la ſapientia tua, della diuina ſede tua aſſiſtrice:accio chio non ſia repprobato dal numero de tuoi fideli ſerui:imperho che ſeruo tuo ſon’io e figliolo dellancilla tua homo infermo, e de uitta breue:& inſufficiente ad intender’il iuſto iuditio:e le iuſte leggi. E ſe alcuno conſumato fuſſe e dottiſſimo dogni ſapientia degli figlioli degli homini:e lõgi da lui fuſſe la ſapientia tua:come niente, ſara extimato.

¶ Mandami aduncha la ſapientia tua da gli tuoi ſancti

celi:e dalla ſede della maieſta della tua infinita grandez-
za:accio chella ſia ſempre meco:e meco operando,io ſap
pia q̃llo che a me mãcha:e q̃llo che accepto ſia nel'ſancto
conſpetto tuo,ogni tempo.Imperho che la ſapiẽtia tua,
intende tutte le coſe:e quella reggera me ſobrio,e tẽpera-
tamente in tutte le mie operationi:e ſara la mia cuſtodia:
cõ la poſſanza ſua,& a te accepte ſarãno le mie operatio-
ni:& io diſponero il populo tuo iuſtamẽte.Imperho che
la ſapientia e' cuſtodia delle iuſte leggi:& il principio deſ
ſa ſapientia,e il timor' di dio:& hãno bon' intelletto,tut-
ti quelli chel ſeruano in ſe.Qual'homo potra ſapere il ſe
creto conſilio tuo dio mio?e qual'potra pur pẽſare quel
lo che Dio uole?certe nullo. Imperho che le cogitarioni
de gli homini,ſono pauide:e timoroſe:& incerte ſono le
ꝓuidẽtie noſtre.Perche lhumano corpo corruptibile,ag
graua lanima:e la terrena habitatione deprime lingegno,
et humano ſenſo,il quale pẽſa multe,e grãdi coſe:e nuoi,
con multa difficulta,ſtimeno le coſe che ſon' in terra:e le
coſe che ſon' inanci al proſperto de gli ochii noſtri,inue-
ſtigemo con faticha:quelle adũcha,che ſon'in celo,qual
homo le pottra inueſtigare:e qual'pottra ſapere la tua uo
lunta:ſe tu Dio,non mandi a lui la ſapientia tua:& il ſpi
rito ſancto tuo da gli altiſſimi celi:qual'mediante,impa-
rino gli homini,qual'ſia il beneplacito tuo?Certe nullo.
Imperho che,per la ſapientia tua,ſono ſtati inſegnati, &
alla ſana mẽte redutti,tutti q̃lli,gli quali,fin' dal' princi-
pio dil'mondo,a te ſono piacciuti:ſignore Dio mio.

12 ¶ O ſignore Dio, e patre della uitta mia: non mi aban donare: quando prepedito ſono da male cogitationi. Nõ permettere che in me ſia extollentia dochii: & arrogantia del mio core: & ogni mal' deſiderio, e concupiſſentia, diſchaccia da me. Nõ permettere, chio ſia danimo irreuerẽte: & imprudente: preccipite: indiſcreto: & inuerecundo. Ma piglia larme, & il ſcuto della diuina protectione tua, per me: e dirai allanima mia: io ſono la ſalute tua.

13 ¶ Fa ſignore, mio: chel' proximo mio iuſto, cõ fraterna correctione ripprenda me: e le ſuaui parole de peccatori, non impinguin' il capo mio: ma le labbra dadulatori, e blandienti lingue loro, longi fa dame: accio che non ſian' occaſione daccreſſere lignorãtia mia: e multiplichinſi gli peccati mei: quando io peccatore, ſon' laudato negli praui deſiderii dellanima mia: e la mia iniquita uien' benedetta.

14 ¶ Infatua ſignore Dio: tutti gli cõſiglii degli homini, malignanti contra me: e contra il populo tuo: ſi come tu infatuaſti, il cõſiglio dachitofel: e deſtrue tutte le ſimulta: e conſpirationi: coniurationi: ſeditioni: e peruerſe cogitationi: de quelli che penſano male contra gli tuoi ſerui: ſi come tu confundeſti Datan & Abiron: gli quali exaſper auano contra il ſeruo tuo Moſe, nel deſerto: e ſia pace: e ſanctificatione, negli giorni noſtri. Imperho che non ce al tro, il quale ſia ſufficiẽte, a noſtra deffẽſione: excepto te ſi gnore nr̃o dio. E ſe tu nõ guardi, e ſalui la citta: e ſtato no ſtro, ĩ uano uigilano gli homini, a ſua cuſtodia deputati.

15 ¶ Dãmi anchora gratia ſignore Dio: chio poſſa rittro-

uar' homini ſecundo il cor' e uolunta tua: degli quali, io poſſa elegger' idonei cõſiglieri: ſecterarii: comiſſarii: iudici: e rettori dil populo, e ſtato mio: quali ſiano pieni di fede: e ſapientia: lanimo de quali ſia nel conſigliare libero: & a neſſuno uoluntario beneplacito ſenza raggion' obnoxio, ne ſeruo: gli quali, prima odino: che parlino: e ſappino quando eſſi debbino parlare: gli quali habbin' in odio lauaritia: e ſbrighino le mani ſue da ogni dono: ne ſegui tino gli tributi: ne temporali remunerationi. Neſſuno cõ cuttino di uiolentia: niſſuno grauino iniuſtamente: ma amino la iuſtitia e quella ſeruino ſempre. Non habbino riſpetto a uiſo dhomo grande, in iudicio: ne ſpreccino gli poueri: ma rimoſto ogni impertinente amore: odio: timo re: pretio: e ſuplicationi: hauendo ſempre il timore tuo ca ſto e figliale dinanci agli ochii della mẽte ſua: iudichino iuſtamẽte, fra homo, e homo: e faccino iudicio, cõ equi-ta: per gli manſueti della terra.

¶ Io te priego, per te medeſimo, benigniſſimo ſignore Dio: ſe la inſupportabile iuſta ira tua, cadeſſe ſopra il po pulo tuo, p gli peccati loro: et ĩfremẽdo il terrore di guer-ra, il populo tuo, temendo fugiſſe gli ſuoi nemici: puoi pentiti de gli peccati loro, confeſſaranno quelli al nome ſancto tuo, & adorandoti con el contritto core, te pregarã no. Exaudiſſe loratiõi lor' in celo: e perdona gli peccati dil populo tuo, dio mio: e confirma q̃lli nella pace tua ſãcta: Signore Dio, autore, & amatore di pace.

¶ Io ti priego, o ſignore: per luniuerſale tua ſancta chie-

ſa: Per gli homini maſchi: e per le femine: p gli religioſi, e ſeculari: e per tutti gli Principi, e rectori loro: & altri tuoi fideli: gli quali, per honore dil tuo ſãcto nome ſaffaticano cħ obtẽghino la perſeuerãtia del ben' operare. Da, o ſignore, a tutti gli Principi chriſtiani, che fanno iuſto iudicio, tranquillita: e pace. Concede agli uirgini, la caſtitade: agli dedicati a Chriſto, la continentia: agli coniugati, la ſanctimonia: alle uidue, & agli orfani, che ſi poſino ſubſtentare: agli poueri, la protectiõe: agli peregrini, il rirtornare: a quelli che piangono, conſolatione: agli nauigãti, uenir' al porto di ſalute: agli perfetti, che ſe mãtenghiuo in bõta agli boni, e mediocri, che diuẽghino melgiori: agli delinquenti, che ſe corregano: agli penitenti, lindulgentia: agli fideli defuncti, requie ſempiterna.

18 ℭ Se uerra fame in terra, o peſtilentia, o aere corrupto, o pruuina, o grandine, o locuſta, o bruco multo ueniſſe, o non piouendo ſopra la terra, la longa ſiccita gli alimẽti negaſſe agli frutti terreſtri: & il populo tuo, a te ſe cõuertiſſe, & facẽdo penitentia de ſuoi peccati, emẽdarannoſi da la uia ſua mala: & dalliniquita delle mal' operationi ſue. Perdona gli peccati loro Dio, e rimoue da lor' ogni piaga: e flagello de mali: e mõſtra loro la bona uia, per la quale debben' a te ſeruire: e da gloria al nome tuo ſãcto. Il quale uiui, e regni, omnipotente Dio: per tutti gli ſeculi, di ſeculi: Amen.

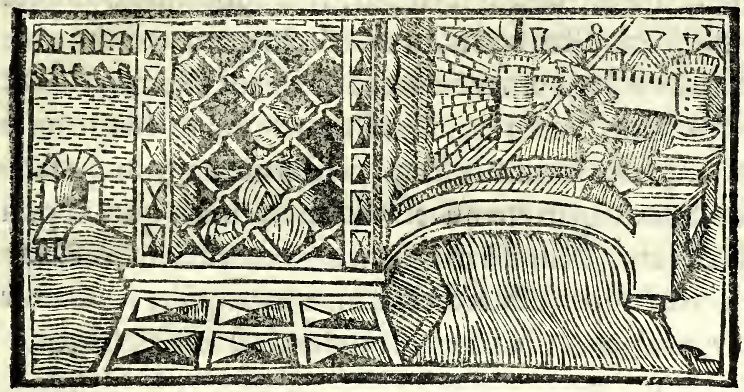
ℭ Quelli che non hanno tanto ocio, che poſſano dire la preditta oratione; al meno dicano linfraſcripta breue col-

lecta:con loratione dominica. Pater noſter et c. Oratio.

QVeſumus omnipotens deus: ut famulus tuus. N. rex:uel dux:uel princeps noſter: q tua miſeratione ſuſcepit regni gubernacula:uirtutum etiam omniũ percipiat incrementa:quibus decenter ornatus: & uitiorũ monſtra deuitare:& ad te qui uia ueritas & uita es gratioſus ualeat peruenire. Per chriſtũ dñm noſtrũ: Amen.

¶E quando ſe trouaſſe alcuno Principe, eſſere ſtato iniquo:diſhonorãdo Dio:e ſcandalizzando il populo ſuo in multi peccati:poi uenuto fuſſe a qualche riccognitione de ſuoi errori:multo congrua a lui ſarebbe loratione
2. Para. in fi. dil Re Manaſſe:accio chegli imitaſſe Manaſſe, in penitẽtia:hauendol'imitato in peccare. Il quale fece tãti, e ſi gra
4. Re. c. 21. a ui peccati:che dio prediſſe per gli ſuoi profeti:dicẽdo. Per gli peccati di Manaſſe:io deſtruggero Hieruſalem: dice Dio:come ſe radde una carta ſcripta:che piu non ſe poſſa uedere quello che in eſſa era ſcripto:e faro di Hieruſalem tal'iudicio di punitione:che a quelli che ludiranno narrare:gli tonarãno ambe due lorechie di ſtupore. Fu aduncha preſo il Re Manaſſe, dal Re di Babilonia: e menato in Babilonia:e poſto in carcere, in cattene di ferro:ſi che nõ pottea reſpirare. Cognobbe il ſuo grãde errore:e cõuertito a penitentia, oro a Dio:dicẽdo linfraſcripta oratione: e fu da dio exaudito:e perdonati gli furono ſuoi grauiſ-
2. Paral. c. 33. ſimi & innumerabili peccati: poi reſtituito al ſuo regno, fece multi beni.

¶ Oratione dil ſcelerato Manaſſe, Re di Hieruſalem, in latino: da dire pel gli Principi a lui ſimili. C.XVII.



DOmine deus oīpotens patrum noſtrorum, Abraam: Iſac: & Iacob: & ſemini eoꝝ iuſto: qui feciſti cœlum & terrã, cum omni ornatu eorum: qui ſignaſti mare, uerbo præcepti tui: qui concluſiſti abyſſum, & ſignaſti, terribili ac laudabili nomine tuo: queꝫ oẽs pauent, & tremũt, à uultu uirtutis tuæ: & inſuſtentabilis ira ſuper peccatores cõminationis tuæ: imẽſa uero & inueſtigabilis miſericordia, promiſſionis tuæ: qm̃ tu es dominus altiſſimus, ſuper omnẽ terrã: longanimis, & multũ miſericors: & penitens ſuper malitiam hominũ. Tu autẽ domine, ſecundũ bonitatem tuã, promiſiſti penitentiã, remiſſionis peccatorum. Et tu deus iuſtorũ, non poſuiſti penitentiam iuſtis Abraam: Iſaac: & Iacob: his qui tibi nõ peccauerunt: Quoniã peccaui; ſuper numeꝝ arenæ maris: multiplica-

te ſunt iniquitates meæ:incuruatus ſum multo uinculo ferri:& non eſt reſpiratio mihi:quia excitaui iracundiam tuã:& malum coram te feci:ſtatuens abhominationes:& multiplicãs offenſiones. Et nũc flecto genua cordis mei: præcans, ad te, bonitatẽ domine. Peccaui dñe:peccaui: & iniquitatem meam agnoſco. Peto rogans te dñe:remitte mihi:remitte mihi. Ne ſimul perdas me cum iniquitatibus meis:neq; in eternũ reſerues mala mihi: quia ĩdignũ ſaluabis me, ſecundũ magnam miſericordiã tuam:& laudabo te ſemper, oĩbus diebus uitæ meæ:qm̃ te laudat oĩs uirtus celoꝝ:& tibi eſt gloria:in ſecula ſeculoꝝ. Amen.

¶ Oratiõe la quale fece Manaſſe impiiſſimo Re di Hieruſalem: ridutto a penitentia:quando era captiuo in Babilonia:& poſto in cattene di ferro:redutta in ulgare: per quelli che non ſanno latino. Cap. XVIII.

Signore Dio omnipotente degli antiqui patri noſtri Abraham Iſaac:e Iacob: e del ſeme loro iuſto:il qual'hai creato il celo, e la terra:con tutti gli ornamenti loro:il qual' hai ſignato il mare con il precepto tuo:e cõcluſo labiſſo cõ il terribile, e laudabile nome ſancto tuo: il qnale ſei temuto da tutte le creature tue:e tremano tutte al uolto dellomnipotẽtia tua:& e' inſuſtentabile ſopra gli peccatori lira della cõminatione tua:& immenſa & inueſtigabile, la miſericordia della promiſſiõe tua. Imperho che tu ſei ſignor' altiſſimo, ſopra tutta la terra: lõganime,

e di multa miſericordia e penitente ſopra la malitia de gli hominì. E tu ſignore, ſecundo la tua bonta: promettesti la remiſſione degli peccati, per la penitentia. E tu Dio de gli iuſti: nõ imponeſti penitẽtia agli iuſti. Abraam. Iſaac. E Iacob: gli quali uõ peccorono nel cõſpetto tuo: ma per che, iho peccato, e piu che non e' larena dil mare, multiplicate ſono le mie iniquitadi: per tãto, fatto ſon' captiuo: & incuruato in multi uinculi de ferro: ſi chio non poſſo reſpirare. Imperho chio peccãdo ho' excitata lira tua: e fatto male nel tuo conſpetto: ſtatuendo lhabominationi: e multiplicando loffenſioni. Et al preſente, io piego le genochia dil mio meſto core: pregãdo da te bonta, Signore. Iho' peccato ſignoř: iho' peccato: e conoſco liniquita mia furente. Dimando, pregando te ſignore: perdonami: perdonami: e non mi uolere perdere con liniquitadi mie: ne a me uoglii riſſeruare le mie iniquita, in eterno: per chio ſpero, che tu ſaluarai me indegno: ſecundo la grande miſericordia tua. Et io laudaro te ſempre, tutti gli giorni del la uitta mia. Per che tu laudato ſei da tutte le uirtu dil celo: & a te e' gloria, in ſecula ſeculorum. Amen.

¶ Oratione per conſeruation' e felice augmento de gli Principi noſtri: la quale dir' ſe debbe negli monaſterii.

Capitulo. XIX.

DEus qui omnia in ſapientia feciſti: & fortiter ac ſuauiter uniuerſa diſponis: & de ꝓpria uirtute pſumẽtes humilias: Perdidiſti enim eos qui gloriabant̃ abs te: qui Babel hedifi

ps. 103.
Sap. c. 8. a.
Iudit. c. 6. d.

p̃s. 5.&.48. cantes cõfudiſti: & ſpurium Abimelech, qui ſeptuaginta
Gen.c.11. b. fratres ſuos legitime natos, dominandi cupiditate, ſuper
lapidem unum occiderat, cum labes ciuitatem fumo ſu-
Iudi.c.9.g. perbie ſue demoliri ſe crederet, per humilẽ mulierculam,
Iudi.c.9.d. fragmine molæ confregiſti (Neq; enim ſuperbi ab ini-
tio tibi placuerũt: ſed humiliũ & manſuetorum ſemper ti
1.Tim.c.2.a bi placuit deprecatio) qui per apoſtolũ tuum fieri obſe-
crationes, orationes, poſtulationes, & gratiarũ actiones, p
oĩbus hominibus, precipue uero p Regibus, & oĩbus q
in ſublimitate conſtituti ſunt, ut quietã & tranquillã uitã
agamus: in omni pietate, & caſtitate, iuſſiſti: & hoc acce-
ptum eſſe coram te ſaluatore noſtro deo, docuiſti: te igit
Dani.c.3.a. clementiſſime domine deprecamur: ut in ſpiritu humili-
tatis, & in animo contrito ſuſcipiamur a te hodie: & ſic fi
at oratio, et poſtulatio noſtra, ut placeat tibi: quam pro cõ
ſeruatione & felici augmento pientiſſimorũ principũ no
ſtrorũ Alphonſo, & Lucretia ac filiorum ſuorũ, necnon
crediti ſibi populi tui humiliter effundimus: quia nõ eſt
confuſio confidentibus in te. Da eis dñe, ſedium tuarum
Sap.c.9.c. aſſiſtricem ſapientiã: ut ſecum ſit: & ſecum laboret: ut ſci-
ãt quid eis deſit: & quid ſit acceptum corã te, omni tem-
3.Reg.c.3.b pore. Quis enim poterit populũ tuum reggere: populũ
iſtum tam magnũ: tam multum: tamq; a te dño deo no-
ſtro, deuium: niſi tua ſapientia de oĩbus doceat: quã das
Iaco.c.1.a. omnibus affluenter: & tua pro illo fuerit dextera dimica-
1.Mac.c.3.b. ta: qui pp̃e es omnibus inuocantibus te in ueritate. Diſſi
pa domine omnium inimicorũ ſuorum praua conſilia:

conſpirationes:coniurationes:inſidias:machinationes:ꝑ
ditiones:& iniqua fœdera:ſicut cõſilium Achitofelis cõ- 2.Re.c.15.g.
tra puerum tuum Dauid Regem Hieruſalẽ iracõdiæ &
uindictæ Zelo excandeſcentis infatuaſti: ſic diſſipa om- p̃s.67.
nes qui bella uolunt:& ea quæ pacis ſunt oderũt ſemper.
Tu domine, q olim Chorenum Dathanũ & Abironẽ, Nũe.c.16.e.
ſub officii ſimulatione,populariſq; ficto pretextu liberta
tis,Moſen & Aaronẽ,principes a te datos,tirãnidis incu
ſantes:uiuos ad tartara demerſiſti:quiq; per os profetaꝝ
dixiſti: Veh q iungitis domum ad domũ:& agrum agro Iſa.c.5.o.
copulatis:cõclude in ira tua ſeditioſos:& gratis elatos: q Exo.c.15.a.
dira tirãnide ac ſceua,pluſq̃ expediat,dominandi cupidi
tate exardeſcunt: nec eſt finis theſaurizãdi & poſſeſſionis Iſa.c.2.b.
eoꝝ:uerum etiã de perceptis a te donis (q̃ magna ſunt)
neq; gratias exhibentes:neq; rationẽ habentes:eleuantur
ſupra omne quod dicit deus:aut colitur. Allide domine 2.The.c.t.a
ſuperbiam eorũ,in uirtute tua:cui non eſt difficile ſalua- Iudit.c.9.c.
re in multis,uel in paucis:& dextera tua magnificetur in 1.Mac.c.3.c.
nobis:ut cognoſcant omnes,quia tu es deus:& oĩum re- Deut.c.3.d.
gnorũ dñs:& cui uolueris tradis ea. Da dñe principibus Dani.c.4.c.
noſtris,in animo conſtantiã:ut contemnãt eos: & uirtu- Iudit.c.9.d.
tem:ut euertant eos:regantq; populum tuũ in iuſta pace:
& ſit tibi domino deo noſtro gloria in excelſis: & in terra Luc.c.2.b.
pax hominibus bonæ uoluntatis. Exaudi nos dñe, in ge
mitibus noſtris: Placare domine: Attẽde domine:& fac. Dani.c.9.c.
Qui uiuis & regnas in ſecula ſeculoꝝ. Amen.

¶ Kyrieleyſon. Chr̃e eleyſon. Kyrieleyſon. Pr̃ nr̃. Et ne

¶ Oremus pro clemẽtiſſimis principibus noſtris. A. L. & filiis ſuis.

¶ Dñs cõſeruet eos: & uiuificet eos: & fælices faciat eos in terra: & nõ tradat eos in animas inimicorum eorum. Saluos fac. ℟. Deus meus. ℣.

¶ Domine exaudi. ℟. Et clamor. Oremus.

HEc domine oratio ſalutaris: famulos tuos Alphonſum: & Lucretiam, ac filios, eorũ ab oĩbus tueat̃ aduerſis: quatenus eccleſiaſticæ, pacis obtineant tranquillitatẽ: & poſt iſtius temporis decurſum: ad eternam perueniant hereditatẽ. Per chriſtũ dñm noſtrum. Amen.

SVſcipe dñe preces noſtras: & muro cuſtodiæ tuæ ciuitatẽ iſtam cum omnibus habitantibus in ea circunda: ut omni aduerſitate repulſa: ſit ſemper in ea domiciliũ incolumitatis & pacis. Per chriſtum dñm noſtrum. Amen.

¶ De quelli che ſon'impediti dal congruo aſſenſo della ſcala del Paradiſo: per la peruerſa lor'iniquita damnabile con adaptatione miſtica dil ditto di Hieremia. Duo mala fecit populus meus: E de Iſaia. Quid debui facere uinee mee, & non feci. E dil figliolo prodigo: con longi diſcurſi morali. Capitulo. XX.

LA quinta cauſa rettrahente lhomo dallaſſenſo de queſti ſpirituali gradi della ſcala del paradiſo: dico eſſere la peruerſa iniquita (cioe') da Dio auertendoſi, & alle cõcupiſſentie e uo

lupta del mondo conuertendo laffetto, e peruerſa uolun ta ſua, caddere nel peccato mortale: & in quello come fe tente luto iacendo, perſeuerare. De quali ancho, peggiori ſono quelli, gli quali, poi che per mezzo dil congruo aſ ſenſo della ſcala del Paradiſo, ſono ſtati alla diuina con templatione da Dio leuati: & della diuina dulcedine han no guſtato: in tanto baratro di furente ingratitudine pro lapſi ſono: che agli ingrati iudei ſimili, o peggiori ſono: quando il celeſte mãna allor'uenendo in faſtidio: alle ag greſti, e uiliſſime cipolle degipto, dil peccato mortale, lap petitto loro ſe conuerte: ſenza fine. A gli quali, aduiene quello che dice lapoſtolo. Che quelli channo guſtate le delitie, e ſuaui dulcedini dil ſpirito: e puoi rettroſi, fatti ſon'a Dio: meglio era per loro (cioe', reato di minore pe na) non hauere cognoſſuto la uerita diuina: che dopo la cognition' e guſto di quella, poſtergando la diuina gra tia, come ingrato, e peruicace ſeruo, rittornar'a drieto: e nelle uane delitie, polluire lanima ſua. Nũe.c.21. b Heb.c.8.g.

De queſti tali, diceua dio per il profeta Hieremia. Ob ſtupeſcite cœli, ſopra di queſto: che duoi enormi mali ha' fatto il populo mio. Il primo: che han' abandonato me fonte dacque uiue indeficiente. Et il ſecundo: che ſe han no cauate, e fatte ciſterne uerſanti, diſſipate, e rotte: le qua li non poſſono tener'acqua. Veramente diſſipate, e uer ſanti ciſterne, ſono tutte le temporali delitie: uolupta: di letti: e piaceri dil mondo: non ſolo perche ſiano beni ua ni, tranſitorii: e momentanei come fumo: ma ancho, per Hieri.c.2.c.

ehe riſperſi ſono dinnumerabili mali:ſi che, tenere non poſſon' acqua, dalchuno uero bene.

¶ Vnde il zelator' ardentiſſimo dellhumana ſalute, Au guſtino: quaſi dietro le ſpale di peccatori (quali fugendo da Dio, ſe conuerten' agli temporali, e tranſitorii beni) infin' alla rauccedine, exclamando: e gridano: dice. Ritor
Iſa.c.46.c. nate: ritornate: o preuaricatori: ritornate, al ſano core: ſiati pur' adherenti al uoſtro creatore Dio. Imperho che, ogni bene: ogni diletro: ogni piaccer' e conſolatione: ogni utili ta, e honore: quali uoi ritrouate, o ſtimate, o cerchate, nel le creature: magiori, piu excelenti, piu honeſti, piu ueri, e pſeuerãti, rittrouarete in dio. Per cħ, ogni bene creato, dal ſũmo bene dio deriua: prociede: e naſce. Se tanto ben' e di letto, uoi ſtimate nelle coſe fragili create: quãto maggiori argumenrar' deuete, ſiano nel creator' eterno? Se tanto be
Sap̃.c.13.a. ne: tanta bellezza, e honori, a boni e rei comuni, gli quali Dio a ſuoi amici & inimici comunica indifferentemente uoi ritrouate in queſto exilio, e tetro carcere dil mondo, quanto piu excellẽti ſiano quelli, che nella ſuperna patria
Mat.c.25. nel riſplendente palatio dil paradiſo, Dio a ſoli iuſti, e ſu oi amici ha' preparati? Se tanto bene uoi trouate con il gu ſto de corporei ſenſi: experimentate, quanto piu ſublimi ſiano quelli, gli quali, ne ochio mai uidde: ne orrechia
Iſa.c. 64. b. mai uditte: ne lhumana mente pur puo penſare gli quali Dio ha' preparati a ſoli quelli che lamano ſinceramẽte? Se tante delicie, diletti, e ſolazzi, Dio concede allhomo in
p̃s.83. q̃ſta ualle di lacrime: quãto maggiori, piu ueri, piu certi,

piu fermi ,ce preſtara egli,nel giorno delle ſue nozze del Apo.c.19.b
paradiſo:ſe da q̃lle,per gli noſtri peccati,nõ ſiam' excluſi.
5 ¶ Attendete adhncha peccatori:cõſiderate:& attendete,
il miſterio delle diuine gratie:per le quali, Dio,a ſe ue di-
manda:moſtrandoui la ſua bonta,alle creature participa
ta:accio che,per cõſideration' e cognitiõe de quelle(qua
ſi come per diuino ueſtigio , e ſue pedate) peruenir' poſ- Sap̃.c.13.a.
ſiate,alla cognitione del ſummo bene:e loro creatore dio.
E uoi prepoſterando , e peruertendo la diuina gratia:laſ-
ſando Dio,e la ſua uia allexili creature,ui ſete conuertiti:
quelle amando:in quelle confidãdo:& in quelle, piu che
in Dio,ponẽdo ogni uoſtra ſpeme:e uoſtro fine.Per che
(ignoranti homontioni)uagabũdi ſete negli uani beni?
Amate un' ſolo,ſimplice,e ſummo bene Dio:nel quale, Deut.c.32.f.
e per il quale,ſono tutti gli altri beni : e ſareti contenti.Se Ro.ulti.
bellezza deſideri:ode la diuina ſriptura che dice.Gli iuſti Mat.c.13.f.
fulgenti ſarranno : come il ſole : ſe fortezza,o uellocita,a Sap̃.c.3.b.
te piace.Gli iuſti ſarrãno come angeli de dio:quãdo ſara Mar.c.12.c.
il corpo loro reſuſſitato,fatto ſpirituale (cioe') al ſpirito 1.Cor.c.15.c
obediente:e ſubietto.Se longa uita,e ſalubre,ami.Gli iu- Sap̃.c.5.c.
ſti,in perpetuo uiueranno:e la ſalute loro ſara perpetuata
in Dio.Se la ſacieta ti piace,ſaccio ſarai:quando apparera p̃s.16.
la gloria di Dio.Se ami ebbrieta.Ebbrii ſarranno dalla af p̃s.35.
fluentia,& uberta della diuina caſa.Se uolupta te deletta. Ibi.
Dio dil torrente dellhoneſta ſua uolupta,ſacciara li ſãcti. Eccl̃.c.1.a.
Se ſapiẽtia deſideri,ogni ſapientia uien' da Dio:e cõ eſſo
Dio fu ſempre. Et auanti ogni euo, e tempo: per tanto,

Iaco.c.1.a. chiunque di ſapientia e' indigente; dimandi quella da
Dio:il quale, di q̃lla, a tutti gli ſuoi amatori cõ affluentiſſi
ma largita concede:e nõ impropera dil grande cumulo di
Iõ.c.15.b. ſapiẽtia allhomo cõceſſa. Se amicicia tu deſideri. Amici
di Chriſto ſaremo:ſe obſeruaremo ſuoi comandamenti.
Pro.c.15.d. Se poteſta te piace. Omnipotenti ſaranno gli ſancti della
uolunta loro. Imperho che, lomnipotente Dio, exaudi-
ra tutte lorationi loro: & adimpira cio cheſſi uoranno. Se
Mat.c.25.b. honori appretii: o richezze: Dio conſtituira ſuoi fideli ſo
Ro.c.8.c. pra multi beni: & eſſi heredi ſaranno de Dio, e coheredi
di Chriſto. Se forſi in terra de filiſtei (il cui nome ſignifi
ca ruina dil populo) & in ualle di Soreth (cioe', i electio
Iudi.c.16.a. ne de infimi e ſenſitiui beni) ſecundo luſo de corporei
ſenſi inamorato: linſatiabile uedere agli ochii grato a te di
letta. Queſta ſara uitta eterna (come nelleuangelio di Io
Iõ.c.17.a. uãni leggiamo) ueder' eſſo Dio: ſicuti eſt: e lunigenito
1.Pet.c.1. ſuo humanato Chriſto: nella cui beata uiſion' e glorioſa
faccie, deſiderano gli angeli riſguardare (come lapoſto-
lo Pietro dice) la quale multo piu diletto p̃ſta (ſenza cõ-
paratione) chel iocundo aſpetto, dil meridiano uernante
ſereno Celo: e chel Sole agli ochii delectante (come il ſa-
Ecl.c.11.c. uio dice) e multo piu che la delitioſa uarieta & arridente
bellezza dil uago aſpetto della uerdeggiãte planitie di fio
riti prati e conſiti giardini, frondoſe ſilue, e laſſiuiẽte bel
lezza dil proſpetto de gli alti monti, abrupte rupi, ſcendẽ
ti e redolenti cliui e colli. Sel uano prurito dilludire, dil
Ibi. quale, lorechie nõ ſe ſacciano (come il ſauio dice) a te di-

letta. Cātarano gli ſancti nouo cantico di letitia dināci la diuina ſede (dice Iouāni nellapocalipſi) di ſuaue ſūma melodia ꝓportionati: multo piu chel concento ſuaue de fillomene: e calādre: e grato biſbiglio de gli uccellini, nella ſurgēte aurora ꝑ ſtrepēti: e multo piu che lauſtrale ſibillo de lieui uēticelli, fra nemoroſi arbuſti ſufflāti: e multo piu chel murmurāte fragore de limpide acque, e deffluenti riui, fra le ſaxoſe ualli decurrenti. Se dil ſuaue guſto, le ſcha uoi cercate. Io di uoi diſpono (dice chriſto) che uoi mangiate, e beuete meco, ſopra la menſa mia, nel regno mio: doue eſſo Dio, pan' indifficiente, ad ogni rational' appetitto, infinita ſaccieta preſta: ſenza faſtidire: & ogni optato cibo, piu che māna refrigerante: e piu che turgidu le materne puppe, al famellico uagiente bābino deſiderabile. Doue dio ſara ogni coſa a tutti, et in tutti: piu che lhuman' appetitto deſiderare, nellintelletto intēdere poſſa: ne imaginare. Come aduncha, ignorāti homini, tanto ſfrenati ſete uoi nellamore uano: fragile: e caduco dinfime creature? e de gli diuini beneficii preſenti, preteriti, e futuri: tanto ingrati? e come peruicaci ſerui, alle diuine uoglie rettrogradi, ſconformi, e reluctanti? Si che, di uoi ben' ſe puo dire, quello che lapoſtolo de gli Galati (il cui nome, traſcorrenti ſignifica in hebrea lingua) dice. Inſenſati Galatæ, quis uos faſſinauit non obedire ueritati? Talmente ſtulti ſiate fatti uoi (dice Paulo) che hauendo uoi ben' in commincato in ſpirito (cioe', per il baptiſmo in ſpirito ſancto regenerati) ne gli appetitti carnali, ui conſumate.

Apo.c.14.a

Lu.c.22.c.

1.Cor.c.15 d & col.c.3.b.

Gal.c.3.a.

¶ Vnde, e per tanto, ben' ſi lamenta Dio de queſti tali:
Iſa.c.5. p Iſaia, dicēdo. Quid debui facere uinee mee: & nō feci?
Plantaui eam electam: ſepiui eam: hedificaui turrim in
medio eius: torcular expreſſi in ea: & expectaui ut faceret
uuas: & fecit labruſcas. Vinea mea ellecta quomodo con
uerſa es in amaritudinem. Qual coſa (dice Dio) ho'io
deuuto far' al populo Chriſtiano, uigna mia ellctta: la
quale non gli ho' fatta? Io lho' piantata eletta alla celeſte
patria: allimagine, e ſimilitudine mia quella creando: ac-
cio che quella felice beatitudine, la qual' io poſſedo per
natura: ella per gratia participaſſe: il che, a nulla altra fra tā
te mie creature corporali ho cōceſſo. Io lho' uallata, e cin-
ta di ſepi: e circōdata di muri ſācti de mie leggi: precepti, e
prohibitioni: accio chella ſapeſſe la uia di uenir' a me: e nō
declinaſſe alla mano deſtra (ommittendo: ne uiolando
mei preccetti ſalutari) ne alla ſiniſtra (trāſgrediēdo le mie
iuſtiſſime ꝓhibitioni). Hogli poſta langelica cuſtodia in
torno: quali come alti mōti e fortiſſimi gli facciano def-
fenſione. Edificai in eſſa laltiſſima torre della raggione:
accio che, ſe forſi ſpreueduta, occupata fuſſe dal timore
ps.90. nocturno (dignorātia, o puſillanimita dil ben' operare)
o dalla ſagitta uolante nel giorno (de leggieri, e manifeſti
peccati (e da negotio perābulante nelle tenebre (dalcuno
graue peccato occulto) o dalla ruina publica dil demo-
nio meridiano: (dalcuno graue peccato publico, e ſcan-
daloſo) ella preſto ſalir' poteſſe, alla torre deſſa raggione:
la doue ſecura ſotto lale mie, e ſcudo della mia protectio

ne, diſcurrēdo cō raggione per la mia legge naturale, mo
rale, e ſcripta, defender' ſe poteſſe da ogni peccato. Io ex-
truſſi, e fabbricai in eſſa un' artificioſo torculo di morale
cōſiglio: il cui legno inferiore della ſindereſi, ſempre ſe
preſtaſſe al male remurmurāte: & il ſuperiore prelo della
conſcientia, fra mezzo premendo lhuman' operationi: a
me ſpremeſſe copioſo frutto dil uino dil mio amore. E
quaſi non ben' cōtento de tāti adminiculi di ſalute allho
mo conceſſi: io medeſimo, me ſon' conſtituito cuſtode di
queſta mia uigna (per che anchora, Dominus ē in circui
tu populi ſui: dice Dauid profeta) & ho' aſpettato hore: ps.124.
giorni: e tanti anni chella faceſſe uue: a me grate dil ben'
operare: & altro nō produce che amare labruſche de pec-
cati. O uigna mia eletta: premunita e grata: come ſei a me
in tanta amaritudine conuertita. Quid ultra debui face-
re tibi: & non feci? Certo per me non mancha (dice dio)
ma pur da te ingrata depende ogni tuo male. Imperho
che mai da me non mancha farti bene: quando te preue-
niendo al ben' operare: & a quello te alliciendo, & inuitā
do, cō mie preuenienti gratie: & immiſſioni di bone ope
rationi: quādo le tue teppide uoglie concomitādo, per ac
cenderle, e quelle fortificare: quādo liberandoti dallexer-
cito de male, diabolice contra te inſurgenti ſuggeſtioni:
quando te gia nel peccato di preſente preoccupato: accio
che nellintegro conſenſo nō caddeſti te riſuegliando: ſu-
ſcitando: e liberando: quando da gli iminenti futuri ma-
li, te premuniendo: e preſeruando: quando te anteceden-

do, e gli preparati a te lazzi de peccati, remouẽdo: e le cau
ſe, & occaſioni, opportunita, e cõmodita dil peccar' impe
diendo. Ilche ſio non haueſſe fatto: in tutti gli peccati dil
mondo cadduto ſareſti e ruinato: e piu: che anchora quel
tanto che pare uenghi da te (cioe', che tu a me credi: &
alle mie inſpirationi bone conſenti) tutto e' mio dono:
e non da te. Imperho chio ſon' quello, il qual'in te, ope-
Filip.c.2.b. ro, anchor' il primo moto dellanimo tuo: & il uolere: &
il perficere: per bona uoluntade. Quando da male tẽpta-
tioni, tu non ſei ſtato ſallito: da me e' prouenuto che tem
ptato non fuſti. Quãdo tu tẽptato fuſti: io feci, che tu nõ
haueſti ocio, o loco, o tẽpo, oportũo o idonea cõpagnia, a
perficere la tẽtatione. Il che, ſio nõ haueſſe impedito: ſare
ſti caduto. Quando eſſendo tu in ogni ocio, e loco, e co-
pagnia, accio atti, tentato fuſti: io cõtra il tenebroſo, e for
te armato tẽptatore, te confortai: e le ſue inſidie confrin-
gendo, e la tua miſera fragilita fortificando: alla deffenſio
1.Cor.c.11.c ne premuniendoti, te liberai. Quando cõmutato Sathan
in angelo di luce, te uolſe ingãnare: che allui non credeſti:
io te illuminai. Tu eri nato nudo: mutto: ignorante: e mi
ſero: & io de tanti beni al mõdo tho' ueſtito: ornato: e ho
norato. Inſegnato tho' a parlare: e preuenendoti nelle ra-
re beneditioni della mia dulcedine: tho' propoſte le reue-
lationi delle uerita diuine: e uolũta mia nelle mie ſcriptu-
re expſſe: accio che quelle tu legeſſe. Io tho' reuelata la uia
mia, placida, e iocunda, della tua ſalute: reuelandoti una
ſpirituale ſcala dil Paradiſo: doue tu meditando le diui-

ne ſcripture lette:il uero ſenſo lor'intendeſſi:et ad me orã do:exaudito fuſſi:& io te ſubleuando a me,& alla contẽ-platione rapiendo le dulcedini delle mie diuine conſola-tioni tho'fatto guſtare. Io uoleua teco habitare: fin'che, alla futura gloria meco te menaſſe:e tu miſera & ingratiſ ſima creatura:contra tanti adminiculi di ſalute a te datti: quaſi di multa febbre di malitia freneticho: inſaniendo: contra ogni tua naturale bona inclinatione:dintendere:e diſſernere gli ueri beni:da gli alchimici, ficti,apparenti:e falſi,affectaſti di non ſapere:e come craſſo bambino, reſ ſupinato in terra,intendere nõ uoleſti:anci contra la mia preueniente luce inſurgendo:accio che ſenza ſtridore di ſindereſi,e rimorſo di conſcientia,la tua ſfrenata cõcupiſ ſentia adimpire poteſſi,la mia illuminatione biaſteman-do diceſti. Recede a nobis:ſcientiã uiaꝶ tuarũ nolumus. Iob.c.21.b.
La congrua natura della tua uolunta agli ueri beni libe-ra & ordinata peruertẽdo:alla ſopra mellata e fucata ua-nita e falſi beni,quella quaſi uiolando conuerteſti. La ſe-pe de mie leggi con laudatia dellhumana temerita tua fu rente deſtruggeſti. Allangelica ſuaſione cõtradiceſti. Ad ogni peluzzo,e ſintilla dinſurgente tentarion'e mal' ap-petitto,ſenza ueruno freno,e moderãme di raggione,ne de legge,ne di precepto de tuoi maggiori,te proſtituẽdo, conſenteſti. Et ſicut equus & mulus,quibus nõ eſt intel-lectus,precipite come cieco,in ogni immonditia di pecca cato,te ĩmergeſti. E peggio:dormẽdo la tẽptatione,il de monio excitaſti;eſſa tentatione cercaſti:e quella riſuegliã- ps.31.

do, e ne gli gia extinti carboni della concupiſſentia ſoffiã do, e quelli uiolentemenre accendẽdo, contra la naturale tua complexione, cõtra il celeſte influxo, ogni dictãme di raggione peruertẽdo, e la mia diuina legge, e lhumane p̃ uaricando, Dio, e la natura, e te medeſimo iniuriando, peggiore fatto chellindomita fiera (anci peggiore chel demonio) auertendoti da me, de tanti doni ingratiſſimo fatto: da te mhai ſcacciato: e nel profundo abiſſo de peccati, te precipitaſti: e me hauendo per nulla: alla tua inſana uoluptà conuertito, ogni uile creatura adori piu che Dio. O infelice mercatante: o iniquo cambiatore: o nefãda permutatione: quando laſſando il ſumo bene, alle diſſipate ciſterne di uani beni te conuerti: e da te ſcacciando Dio: al demonio, & al peccato, preſti hoſpitio. Quando quel' ſecreto letto dil cor' humano: nel quale, nellhomo contemplatiuo' habitaua il ſpirito ſancto: hora tu lhai fatto ſtabulo di peccato: ſterquilinio dil demonio: fondicho di praue cogitationi: bancho di uolupta: archiuo di penſier' immũdi: ſpelunca de latroni: piazza di uanita: ſcrinio dauaritia: e ſempre excreſſente cupidita: nefanda Babilonia: e ridiculo dil demonio. Il letto dil tuo core, era anchora caldo dil calore dil ſpirito ſancto: quando gli adulterini penſier' in eſſo recceueſti. Le labbra, e ligua tue, le quali, pur hora, hora, le diuine ſcripture lectitãdo, e cãtando le laude diuine, a Dio erano conſecrate: ſubito tu lhai fatte organo de uanita: cimbali dil demonio: maledicendo: biaſtemãdo: detrahẽdo: inducẽdo te & altri al male. Gli

ochii tuoi, gli quali delle dulci lachrime della cõtempla-
tione, pur ancho bagnati ſonno: in ogni uanita ĩtẽti ſon'
e fitti. Quelle orechie tue, le qual'in contemplatione, há-
no udite quelle archane parole, q̃ nõ licet homini loqui: 2.Cor.c.12.a
al'preſente, a udir' uane canzoni, ſtrãmotti, e ſonetti, paro
le obſcene, ſcurrili, e turpi, lhai diſteſe. E tutti gli membri
dil tuo corpo, quali erano tempio dil ſpirito ſancto: con- 1.Cor.c.6.d
uertiti ſono in membri turpiſſimi di ſcorto e meretrice: e
gli organi dil tempio ſancto di Dio, che ſiete uoi: ſopra p̃s.136.
linfruttuoſe ſalici dellimpiiſſima Babilonia ſuſpeſi ſono:
e con ſacrilega impieta, al culto dil demonio dedicati. Per
queſti, & altri tuoi innumeri peccati, tu ſei uinto dal de-
monio: & allui fatto perpetuo ſeruo: anci a tanti demo-
nii tu ſei datto in preda: a quãti peccati ſei fatto ſeruo. Et
il demonio, come tuo ſignore, occidere te potteua: e ſeco
menarti allinferno. Tutto luniuerſo della ſua iniqua ſer-
uitu redimerti non potteua: ne ricõperare: ne dalla rabbi-
da ira: e ſua ſeuiente furia defenſare. Et io ſoprabono ſi-
gnore, da te tanto iniquamente offeſo, la diabolica potẽ-
tia ho' reffrenata: e la ſua furẽte ſeuitia alla temporale tua
morte, e ſempiterna damnatione intenta, ho' impedita: et
inducie di longa uitta, a te ho' conceſſe. Per multi modi,
a penitentia tho' dimandato: & aſpettato: e da ogni ſerui-
tu del demonio, come uniuerſale principe, e ſignore, ſen
za ueruno pretio tuo, gratamẽte, ho' uoluto te liberare: &
il mio eterno regno, a te donare. E tu come aſpide ſorda,
allindefeſſe uoci, e diuini cridi obturaſti laudito: e nõ uo

leſti intendere per ben'fare.

¶ Rittorna adũcha:rittorna a Dio homo dal Demonio faſſinato:rittorna peccator' ingrato:rittorna al ſano core: rittorna al tuo derelitto ſignore dio: & a terra ꝓſtrato:cõ alti ſuſpiri di contritiõe, crida a dio:con il figliolo prodi-
Lu.c.15.d. go,dicendo. Patre mio eterno,& omnipotente Dio. Iho peccato,in celo,e dinanzi a te:hormai piu nõ ſon'degno deſſere ditto tuo figliolo:ma peruicace ſeruo:hoſte furen te:e perfido nemico dil mio ſoprabono ſignore Dio: e perho ſon'degno dogni male:ma per la tua multa miſeri cordia,io te priego ſignore:fa a me:nõ come a caro figlio lo iuſto,e ſempre obediente:ma trattami da emptitio ſer uo: ouero nella battaglia: e iuſta guerra preſo: degno di morte:e per gratia riſſeruato uiuo:e mercenario fatto. Fã-mi ſtentare per tuo amore:fãmi nella dura ſeruitu ſudare fammi pianger' il tuo celeſte pane: auanti chio il guſti: fammi lacqua della tua miſericordia ſuſpirãdo cerchare: pur che da te non ſia: ſbãdito:pur che dalla gratia tua nõ ſia alieno. Io piego le genochia del mio ſuperbo, e duro core,in ſpirito dhumilita contrito,a te rittornato: pregã-doti alto mio ſignore:remmette le mie multe iniquitadi: donami la ſtola prima, della tua gratia: fra il numero de penitenti:et io a te ſeruiro tutti gli giorni,e momenti del
p̃s.41. la uita mia. Saran'a me le mie lacrime pane,giorno e not
p̃s.6. te. Io lauaro per ciaſcuna notte di peccato mortale,con le lacrime mie,il letto della conſientia mia: bagnaro cõ eſſe tutta la uita mia iacendo in terra in cenere e ciliccio: e di-

giunando, patiro fáme. Staromi a tuoi piedi in terra pro-
uoluto: ſotto la menſa dellaffluentiſſima tua cena racco-
gliẽdo le minutiſſime frequentate fauille, e fragmẽti, del
le picciole gratie tue: in fin'a tãto, che per tua exhuberãte
dignatione, io ſia exaudito.

¶ Et il ſuperno, e ſoprabono patre comune Dio, la cui
natura e' clemẽte, e pia: & e' piu alla miſericordia inclina-
to, che alla uendetta, e nõ uole la morte dil peccatore: ma Eze.c.18.g.
uole chegli ſi conuerta, e uiua: a te uerra in contra: e con
iocũda facie, negli paterni amplexi ricceuẽdoti: dira. Pre-
ſto, portate la ſtola della gratia mia: e ueſtite il mio nudo Lu.c.15.c.
figliolo, dagli pirrati demonii, della ueſte delliocẽtia ſpo-
gliato: ponete lanello delloperoſa fede nellitelletto ſuo:
imperho che dalla mia promiſſa fede baptiſmal' adulte-
rando: quella ha' diſſipata: adherendo alle uanita: e con
quelle adulterando luxurioſamente: ogni ſubſtantia e fõ
damento mio ha' ſubneruato: & a nulla ridutto. Date
gli calciamenti delle diuine lectioni: & exempi de ſancti Eſſe.c.6.c.
negli piedi delle ſue affectioni: le quali, eſſo denudando:
& in ogni turpe uolupta diſordinando, come ſchalzo ga
leotto, & in cattena, longi da me, era fuggito. Calciato ſia
egli, in preparatiõe delloperoſo euangelizzar' di pace. Suc
cingete gli lumbi ſuoi col cingulo della caſtimonia: p che, Lu.c.12.d.
egli diſſoluto era, in ogni ſfrenata uoglia. Armatilo di lo Eſſe.c.6.c.
rica, e corazza di iuſtitia: accio cħ perfetto poſſa pmanere. Ibi.
Dategli il ſcuto dellinexpugnabil' equita, accio che in eſ-
ſo excipiendo gli accuti & affocati dardi, e ſagitte dil ne-

mico, da ogni ſozza uolupta rimanga ſicuro. E preſto, ad
Lu.c.15.f. ducete il uitello ſagginato, e con diuine arti, inpinguato,
Ieſu Chriſto, mio eterno conſuſtãtial' e cõglorioſo figlio
lo: accio che queſto mio prodigo figliol' adoptiuo, a pe-
nitentia conuertito, comunicando gli ſancti ſacramẽti ec
cleſiaſtici (la cui uirtu & efficatia dalla paſſion' e meriti
deſſo Chriſto deriua, procede, e naſſe) egli poſſa eppula-
re: riffreſcarſi: cõfortarſi: & alle bone operatiõi, le ſue deb-
bele membra fortificare. E ueramente, e' coſa cõueniente:
Ibi. in queſta chieſa militante rallegrarſi: & eppulando lani-
ma impinguare: ſi come gaudio ſi fa' in celo, agli ãgeli de
Dio, nella chieſia triumphãte (alla quale, la militante mi
lita, & ſuſpirando aſpira) ſopra uno peccator' a penitẽtia
cõuertito. E queſto prodigo figliolo, era nel peccato mor
to: hora, in penitentia, e' riſſuſſitato: andãdo longi da dio
in aliena longinqua patria, & infidele regione, perito era:
& hora, a ſe medeſimo, al ſano core, & a Dio ritornato, eſ
ſi ritrouato: & alla mia diuina ſeruitu, & amor' e' perpe-
ps.41. tuamente dedicato. E per che labiſſo della miſeria ſua, di
mandata labiſſo della miſericordia diuina: doue in lui ab
Ro.c.5.d. undaua il peccato: ſoprabondera la diuina gratia ſalutare.

¶ Hiſtoria dil ſacro libro de Iudici: nella quale per le tre ligature, e per la tonſione, e per lexcecatione di Samſon, fu figurato, come p il ſucceſſiuo diffetto dil peccato: lhomo continuamente piu uen' impedito dallaſſenſo della Scala dil paradiſo. Capitulo. XXI.



SI legge nel ſacro libro de Iudici:che Samſõ homo fortiſſimo (la cui fortezza era negli capigli) deſſeſe nel paeſe de Philiſtei, ſuoi nemici: & iui innamoroſſi duna femina, nominata Dallida: la qual'habitaua nella ualle di Soreth. Il che intendendo gli principi de Filiſtei: uẽnero a Dallida:e diſſero allei. Ingãna Samſon:e cognoſ ſe in che conſiſte tanta ſua fortezza:e come nuoi il poſſia mo ſuperare:ligare:& affigere. Diſſe adumcha Dallida, a Samſon. Dimmi priegoti, in che conſiſte la maxima tua fortezza:& di qual'coſa tu pottreſſi eſſere ligato, la quale rũpere nõ poteſſi. Alla quale riſpoſe Samſon. Sio ſaro li gato, di ſette funi di nerui non ſecchi, ma anchor'humi- di, ſaro ĩfermo, come gli altri homini. Portoron'adunq; gli filiſtei, ſette funi di nerui humidi a Dallida:cõ gli qua li, eſſa ligo Samſon:ponendo linſidie in camera naſcoſte: le quali, aſpetauano il fine di queſto fatto. E cridoe Dal- lida dicendo. Gli Filiſtei ſono ſopra te Samſon. E ruppe

Iudi.c.16.a.

Samſon gli legammi, come ſe ruppe un' filo di ſtuppa torto con il ſputo, quãdo ſente la uirtu dil foco. E nõ fue cognoſſuto in che conſiſteſſe la ſua gran' fortezza.

¶ Poi diſſe Dallida a Samſon. Ecco tu mhai agabbata: & hami tolta a ioco: & dittomi falſo: almen al preſente, inſegnami di che tu habbi eſſere ligato, ſi che ſcappar' nõ poſſi, ne fugire. Alla quale Samſon riſpoſe. Sio ſaro ligato di ſette noui funi, gli quali mai furon' in opera: ſaro infermo: e ſimile agli altri homini. Ancho di queſte noue funi Dallida ligoe Samſon: hauendo linſidie nella camera ꝑparate: e cridoe: gli Filiſtei ſono ſopra di te Samſon. Il quale ruppe gli legãmi: cõe ſe rũpeno gli fili della tela.

¶ Diſſe aduncha Dallida a Samſon: infin' a quãdo, ĩgãnarãmi tu? e dirãmi il falſo? dimoſtrami di che tu habbi eſſere ligato. Diſſe Samſon: ſe tu inuolgerai, e cõplicarai ſetti mei capigli con un' lizzo: & un' grãde chiodo a quelli circonligato, conficharai in terra: ſaro infermo. Il che hauendo fatto Dallida: crido: e diſſe: gli Filiſtei ſono ſopra di te Samſon. Riſuegliandoſi Samſon, extraſſe il chiodo, con il lizzo: e fugiſſi.

¶ Poi diſſe Dallida a Sãſon. E come dici tu che me ammi, non eſſendo lanimo tuo meco? & eſſendogli moleſta per multi giorni, e ſouente allui accoſtandoſi: non gli daua ſpatio di ripoſſo: e mancoe la uita ſua: & infiin' alla uicina morte laxata fue: ſi che nõ uolẽdo piu reſiſtere Samſon: apperſe a Dallida la uerita dil fatto e diſſegli. Tu hai a ſapere: che mai ferro fu poſto in capo mio per radere nẽ

tagliare gli mei capigli:imperho chio ſon'a Dio cõſacrato dal principio della mia natiuita.Sel capo mio fuſſe raſo partiraſſi da me la fortezza mia:& io uerro meno:e ſaro come gli altri homini. Allhora Dallida,dimandato il barbiero,fece dormire Samſon ſopra le ginocchia ſuoi: e ſopra il ſuo petto reclinar'il capo.E raddegli il capo:poi dimandoe gli Filiſtei:& incontinente,e ſubito,partiſſi da Samſon la fortezza ſua.E riſuegliandoſi diſſe nellanimo ſuo.Excotteromi:e fugiro:come auanti feci.E non attendeua che Dio fuſſe da lui partito. Vnde apprendendolo gli Filiſtei gli cauorono gli ochii : e ligato di cathene di ferro,il conduſſero in Gaaza:e chiuſo in carcere, il faceuano maccinare.

¶Finalmente,facendo gli Filiſtei grande ſolẽnita, e feſta,nel tempio di Dagon lor' Idolo: propoſto Samſon nel mezzo fra due colonne,da le quali ſuſtentata era lhabitatione;lexpoſſero per ioco,& in ſibilo, e riddiculo, e publico contempto.E Samſon da Dio inſpirato(gia creſuti gli ſuoi capigli)guidato da quello ſeruitore chel reggeua,abbraciando quelle due colonne,oro a Dio dicendo.Signore Dio mio,ricordati di me:e dammi la priſtina fortezza dio mio:accio che faccia uendetta de mei nemici:per lexcecatione la quale mhanno fatta.E conquaſſando quelle due colonne inſieme:una con la deſtra mano:laltra con la ſiniſtra:diſſe.Mora la uitta mia animale, e carnale,cõ gli filiſtei.E ruinãdo quella habitatiõe:multi filiſtei morittero con Samſone.In modo che Samſon,

multi piu de gli ſuoi nemici occiſe morendo : che prima egli haueſſe occiſi uiuendo.

¶Expoſitione tropologica & allegorica della preditta hiſtoria. Capitulo.XXII.

SI come queſto nome ſuperno, nelle diuine ſcripture in bona parte ſcripto ſe ritroua : a ſignificar'il fine dellhomo:ouero gli conuenienti mezzi di peruenir'a quello : coſi(dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino)queſto nome Inferno(il quale ſignifica & importa dire di ſotto)in eſſe diuine ſcripture:in mala parte ſcripto ſi legge.Per il che:ſi come il conueniente acceſſo dillhomo a Dio(figuratamente parlando)dimandiamo ſcala dil paradiſo:per ſuoi gradi preditti diſtincto & ordinato:coſi per diſordine di graduale diffetto,lhomo da Dio ſe parte:e cadde nel profũdo abiſſo dil peccato:e rendeſi indiſpoſito al congruo aſſenſo deſſa ſcala dil paradiſo dice Auguſtino. Imperho che dalla mala cogitatione, accade il diffetto della mala dellectatione:dalla quale,poi accade mal'conſenſo,e da q̃ſto prodiſſe la mal'operatione,e da quella,e' contratta la mala conſuetudine dalla quale,quaſi neceſſita dal peccar' deriua:e quindi,la morte ſpirituale dillhomo : dice Auguſtino.Il che figurato fu nel tropologico ſenſo dellhiſtoria preditta.

¶Per cui ĩtelligentia hauem' a ſapere:che queſto nome Samſõ,in lingua hebrea,ſignifica come a dire.Sol fortis. Per il quale poſſiam' intendere eſſere figurato lhomo : il

quale, per la diuina luce di la raggion' a ſe comunicata, e' lucido piu chel Sole: e per la naturale ſua libera dellarbitrio, dallauxilio della diuina gratia preuenuto, inuitato, & aiutato, e forte, a reſiſter' al male: & eliger' e uolere il bene. Et in cio che la grande fortezza di Samſon, era negli ſette capigli dil ſuo capo: ſignifica, che la ſpirituale fortezza dellhomo al ben' operare dalla ſeptiforme gratia de gli ſette doni dil ſpirito ſancto Dio allhomo comunicata, deriua, procede: e naſſe. Ma queſto homo tanto lucido, e tanto forte, quando deſſende nel paeſe de Filiſtei, e nella valle di Soreth: innamoraſi di Dallida: diuiene ligato: iſirmo: ceco: e macerato: e molendo ua in rota attorniãdo. Filiſtei, in hebreo ſignifica diuiſi o diuidẽti: e duplice ruina. Per gli quali ſignificati ſono gli demõii gli quali, per la ꝓpria ſuperbia, da dio diuiſi: anchora cõ lor' aſtutie, e ſagaccita, ſingegnano far' diuidere gli homini da dio: e dopo la loro ſpirituale ruina, ancho lhumana ruina non ceſſano procurare. Soreth, in hebrea lĩgua ſignifica electiõe. Vnde Samſõ diſſeſo nel paeſe de Filiſtei, e nella ualle di Soreth innamorato di Dallida, figura fue dillhomo: il quale nel mondo uano, paeſe degli Demonii deſſẽdẽdo nella ualle della mala electione ſinnamora della propria uolupta. Ilche uedẽdo, e cognoſſendo gli Domonii (come fieri nemici dellhomo, e di ſua ſalute) con lor' aſtute ſeggeſtioni accendẽdo lhumana uolupta: inducono quella, ad eſſere fallace, e doloſo' mezzo, allumana deceptiõe: e dare lhomo ligato nella diabolica poſſanza captiuo nel

peccato: accio cħ da eſſi demonii afflitto ſia ſpiritualmēte, e per uarii ſuccedenti gradi di ruina ſpirituale, quello deſtinando allinferno dellumana miſeria inferiore: ſtando eſſi demonii inſidioſamente naſcoſti nel ſecreto cubbiculo de noſtri ſentimenti corporali.

¶ A queſto fare comunemente con tal' diſordine deffiʼciendo cadde lhomo: che primo diuien' abbagliato: e ligato di laide, e praue, cogitationi di ſette uitii e peccati capitali. Il che, figurato fue per gli legami di ſette nerui molli preditti. Imperho che, ſi come ne gli nerui conſiſte la fortezza naturale dillhomo (come dicono gli ſauii dil mōdo) coſi negli peccati conſiſte la ſpirituale fortezza dil demonio. Si che eſſendo lhomo ſpirituatmente ligato dalle peruerſe cogitationi: diuen' infermo fatto ſimile agli altri homini ſenſuali, terreni, e carnali (cioe') indiſpoſito a fugir' il peccato: & operar' il bene: & aſſender' a Dio, per il congruo aſſenſo de gli quattro gradi della ſcala dil paradiſo (cioe') lectione, meditatione, oratione, contemplatione. Ma in cio chegli ſette nerui della prima ligatura di Samſon nō erano ſecchi e duri: ma humidi e molli: ſignifica che labbagliamento & impedimento ſpirituale dellhomo dalle ſole prime cogitationi de ſette uicii capitali, e di ſette peccati mortali actuali occaſionato: quando lhomo eſſe cogitationi ricceuendo quelle conſidera come obietto allintelletto ſuo propoſito: ſenza electione deliberata della uolūta circa gli uicii e male operationi per tali cogitationi e ſimilitudini repreſentate ne ancho circa eſſe co

gitationi uicioſe & imunde (inquanto tali) eligendo delectarſi: non ſono peccato mortale. Imperho chel peccato non conſiſte nellintelletto. Anci intender' e cognoſſere le coſe ſuperflue, male, nefande, e ſceleſtiſſime: nõ e' peccato: excepto ſe forſi quelle intendendo, ouero ſtudiando, lhomo occupaſſe il tempo dimparare le coſe allhumana ſalute neceſſarie: dice il ſauio, e ſancto patre Auguſtino. E poſto che tali cogitationi alquanto ligando lhomo preſtin' impedimento: riſuegliandoſi (cioe') aduertẽdoſi eſſo homo chegli cogita e penſa cogitationi di peccato: udendo il crido della uoluptuoſa Dallida, che dimãda gli demonii alla captura ſua: excottendo da ſe tali cogitationi: con il diuino auxilio quelle rumpe facilmente: ſi come un' filo di ſtuppa, torto con il ſputo: expoſto al fuoco leggiermente ſi rumpe.

¶ Il ſecũdo grado dil defficiente prolapſo dellhomo al linferno tendẽte: ene lindeliberta dellettatiõe nelle preditte male cogitationi di coſe uitioſe: ne gli primi mouimẽti (cioe e', ſẽza preuio diſcurſo di la raggiõe: e ſenza pieno cõſenſo deliberato, non ſolo nelle male operatiõi per tal' ideali cogitationi e ſimilitudini reppreſentate: ma ne anchor' in eſſe male cogitation' inquãto tali) E tal' diletto e ditto conſiſtere ne gli primi mouimenti: non ſolo nel primo inſtante che occurreno tali cogitation' e diletto: ma, ancho poſto che per qualche mora dipo duraſſe, e perſeueraſſe: pur chñ non ci ſia pieno cõſentimento, ne delibera tione rationale deſſa uolunta (excetto ſe lhomo con diſ-

curſo deſſa raggione, con pieno conſenſo, deliberaſſe nõ diſcurrere, ne rifutare tali cogitation' e diletto inde cõſurgente: per fruire tal' improuido diletto da eſſe cogitationi cauſato) E tal' diletto, poſto chel non ſia peccato mortale; nõdimeno, multo piu ch̃ la mera, e ſimplice cogitatiõ' inteſa con ſol' intelletto, abbaglia, & impediſſe lhomo cõtemplatiuo dal congruo aſſenſo delli ſpirituali gradi della ſcala dil paradiſo: facendo lo ſimile a gli altri homini ſenſuali, e uani, e carnali. Ilche figurato fue per il ſecundo ligãme di ſette noue funi fatto: quali giamai erano ſtate poſte in opera. Nondimeno, lhomo riſuegliato, e di tale prauo ſuo diletto auertito, udendo il timoroſo crido della ſenſuale Dallida, il quale dimanda gli demonii contra ſe (cioe', cognoſſendo queſto uano diletto, ſecundo ſe, deſtinar' allinferno dil peccato) da Dio aiutato, rumpe queſto ligamme: e da tale diletto mental' e ſenſibile, ſe ſbriga: e libera: ma perho con maggiore difficulta, che dal primo, delle opere, e ſimplici cogitationi dellĩtelletto ſimplicemente repreſentate: ſi come, con maggiore difficulta rumpe lhomo gli fili della tela, che un' filo di ſtuppa, dal putreſſente ſputo infetto, expoſto al fuoco.

Il terzo grado dellhumana miſeria deſſiciente, ene: quando lhomo, nõ ſol' intende per praue cogitationi delle ſette generice differentie de gli peccati mortali actuali: e di quelle con atto quaſi naturale di uolunta indeliberatamẽte ſe diletta: ma anchora precedẽdo il diſcurſo (almen' imperceptibile) della raggione, con pieno conſen-

ſo delibera, e uole delettarſi deſſe peruerſe cogitationi: poſto anchora che non coſi deliberi, e uoglia delettarſi dellopera mala: ouero perpetratiõe delliniquita, per eſſe male cogitationi, allintelletto repreſentata. E queſte, da ſancti, e dottori, ſono ditte cogitationi moroſe: inique: e peccati mortali. Queſte figurate ſono per il quarto ligãme di Samſon imperho chel lizzio e' mechanico inſtrumento artificiale, con ſuo artificiale mouimento alla teſſitura de drappi, tele, o panni, al ſeruitio, e uital' uſo dillhomo ordinati. Ilche tutto peruertendo e deordinando liniqua meretrice Dallida ĩuolſe gli ſette capigli di Samſon al lizzio: e con un' duro chiodo quello fiſſe in terra. Ilche figura fue dellhumana peruerſita: la quale (come il ſauio, e ſancto patre Auguſtino ce inſegna) quanto in ſe ſia, intẽdendo fruire delle coſe a ſe datte alluſo, & acquiſitione dellultimo ſuo fine Dio: da eſſo Dio auertendoſi, nelle creature pone il ſuo fine. Come (per exempio parlando) lintelletto: memoria: e uolunta: e laltre ſubiectiue parti dellanima rationale: ellorganice parti corporali dellhomo da Dio, e dalla procreante natura ordinate ſon' allamore, honore, laudi, e ſeruitu di Dio: & obſeruatione della ſua ſancta legge: per continuo mouimento, e rationabil' obſequio diuino, allhumana ſalute in dio finalmẽte dirette. Ma lhumana uolupta queſto diuin' ordine peruertendo: alle uolte da Dio auertendoſi, & in eſſe cogitationi, & ideali ſimilitudini di uane, & inique operationi delettandoſi: con il chiodo ferreo della ſua rationale uo-

lunta deliberamēte in eſſe terrene uoluptuoſe cogitationi ſinfige:in quelle ponendo il fin' & intentione ſua. E coſi facendo:intende fruire le coſe a ſe cōceſſe in uſo: & il ſuo fine, pone ne gli mezzi, & inſtrumenti al uero ſuo fin' ordinati:e per tanto, mortalmēte pecca. E da queſto inferiore grado dellhumano diffetto (multo piu che da gli doi preditti) lhomo diuene ligato: & īpedito dallaſſenſo della ſcala dil paradiſo. In figura dil che lhiſtoria preditta dice:che Samſon extraſſe il chiodo con il lizzo:e cō eſſi fuggi:il che, ſenza multa pena eſſer' nō puote. Nondimeno, da Dio tochato, e cō il timore delleterna morte excitato, udendo cridar' e chieder' il diabolico domiuio ſopra ſe:
Iſa.c.26.c. concipiendo il timore di Dio (come il profeta dice) parturiſſe con amor' il ſpirito di ſalute:e rumpe ſuoi ligami:
p̄s.115. laudando Dio, e dicēdo. Dirupiſti domine vincula mea: tibi ſacrificabo hoſtiam laudis.

❡ Quanto piu lhomo con la diuina protectione fugge gli diabolici lazzi, e ſuoi mortiferi ligāmi rūpendo quelli
Sap̄.c.2.d. ſupera, e uince:tanto piu la diabolica inuidia (per la quale, come la ſcriptura dice, intro nel mondo il peccato, e la morte) a procurare lhumana ruina, piu aſtutamente ſaccende. Ilche, figurato fu nelle feminee queruloſe blanditie di Dallida fatte a Samſon, poi che delle tre ligature p̄ditte fue liberato. E quelle ſuperate, il demonio al quarto grado della ſpirituale miſeria lhomo ruinando proſterne (cioe') non ſolo deſſe peruerſe cogitationi, in quelle ponendo il fine, con pieno conſentimēto deliberatamente

delettandoſi:ma anchor'in eſſe flagitioſe, peruerſe, & ini que operationi, per tali cogitationi repreſentate, delibera tamente cõſentendo ala perpetratione di quelle in fatto: & in exterior'operationi:ſe medeſimo dentro nellanima, e fori ne gli corporei ſenſi coinquinando: ſi fa ſeruo dil peccato: e peruertendo in ſe la rutilante luce della raggio ne: rimane tetro, obſcuro, e cieco: di mal'in peggio, preci pite come cieco caddendo. Imperho che, ogni homo il qual'actualmente pecca, e mortalmente: o per ignorãtia: o ignorante pecca (come dicono gli ſauii dil mõdo: e gli ſancti) per ignorantia, dicono lhomo peccare: quando li gnorantia precciede il peccato (cioe') per non cognoſſe re la uerita della legge: ma per eſſere cieco per ignorantia affectata, e deſiderata: ouero nõ curando di ſapere: pecca. Ignorante quello dicono peccare: il quale, poſto che in co mune, e per ſcientia, egli intenda la uerita della iuſta leg ge: nõdimeno, dalla propria uolupta abagliato, decepto, & ingannato, in fatto particulare ha' lignorãtia allopera, & al peccato concomitãte: iudicando eſſere bene: cio che alla ſua propria concupiſſentia, e uolupta ſia conforme. Nel quale caſo, il deffetto non e' propriamente nellintel letto: ne in eſſa raggione: ne ancho nellobietto: ma nel mezzo: come per ſimilitudine accade: che la lĩgua dellho mo damara colera ĩfetta: iudica il vino dulce eſſer'amaro: e lochio, mirando per il uetro, o altro mezzo roſſo: iudi ca la neue eſſere roſſa: bẽche, e lochio ſia alla uiſione ben' diſpoſito: e la neue ſiaueramẽte biancha. Coſi lhomo dal

la propria concupiſſentia, e uolupta concomitante decep
to peruerte il iudicio rationale:e iudica iuſta, ogni (ben-
che iniqua)operatione alla ſua cõcupiſſentia cõforme, &
ignorãte pecca. E coſi, di mal'in peggio ruinãdo, e' priua
to della natural' e bona diſpoſitione al ben' operare:e de
gli ſpirituali diuini doni della ſeptiforme gratia dil ſpiri-
to ſancto:e mal'habituato dalla replicatione de mal' ope
rationi, in cõſuetudine ridutte:e di ferree cathene di mali
habiti uitioſi obligato:e datto in p̃da, agli demonii. Il che
figurato fu in Samſon:quãdo de ſuoi capigli fue tonſo:
e raſo:e preſo da gli Filiſtei, gli furono cauato gli ochii:e
ligato di catene di ferro, cõdutto captiuo in Gaaza:il cui
nome in hebrea lĩgua, ſignifica, la fortezza loro. E poſto
fu in carcere, a molar' e maccinare:andando a rota circulã
do:come fanno gli impii nel peccato, degli quali dice il p̃
feta nel pſalmo. In circuitu impii ambulant. Circulo, e'
ps. 11. linea curua:le cui linee, dal ſuo centro tratte alla circonfe
rẽtia, ſono tutte equali:& in uno medeſimo ponto inco
minciate a quel' medeſimo ridutte terminano, e finiſco-
no. Coſi limpio (che uien' a dire: quello che diſhonora
Dio) nelloperatione morale, operare da ſe incomincia:
e ponẽdo ſe medeſimo ſuo ꝓprio fine, a ſe medeſimo di-
rizzãdo la ſua intẽtione, come a ſuo fine, in ſe ſteſſo ter-
minando quella finiſſe. E lhomo cõſtituito in q̃ſto pro-
fundo grado di ſpirituale miſeria dil peccato per mala cõ
ſuetudine perpetrato:piu che negli altri preditti e' fatto
indiſpoſito al cõgruo aſſenſo della ſcala dil paradiſo. Im-

perho che, la cõſuetudine(la qual'e' ditta unaltra natura: ouer'alterata natura.cõtra la prima natural'e diuia diſpo ſitiõe)tutto lordie ſuo ha'puertito. E uerificaſi q̃llo chel' Satirito dice. Cõſuetudo mali, tenet iſanabile uulnus.

6 ¶ Finalmente a ſignificare che tanta e la diuina miſericordia: & agli humani comodi e ſalute nõ parcamẽte ma cõ affluentiſſima dignation' e'tanto protẽſa, e magnifica mente liberale: che(come dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino) di neſſuno(quantumq; peſſimo peccatore) mẽ tre che ſia nella preſente uita conſtituto mai deuemo diſperare. Seguita nella diuina hiſtoria preditta: che facẽdo gli Filiſtei feſtiua ſolẽnita e ioco nel tempio di Dagõ lor' Idolo: fecero ponere Samſõ excecato nel mezzo: per ludibrio, e ſcherno: e q̃llo che ſeguita. Dagõ in hebrea lĩgua, ſignifica iniquo: a figurar'allegorigamẽte che gli demonii fãno feſta, e ioco della ſpirituale ruina dillhomo. E come impenitenti ſtãno nel tempio di Dagon iniquo idolo loro: e dil peccatore fãno ridiculo di contẽpto. E la ſtãtia & habitatione di q̃ſti filiſtei demonii e'ſuſtẽtata da due collonne: per le quali figurate ſono due precipue occaſioni: per le quali perſeuerano gli homini nel peccato: e la ſignoria e triunpho degli demonii ſopra loro. Delle quali, una poſſiamo dir'eſſere la ſtulta confidentia(anci troppa preſumptione) della diuina miſericordia e remiſſiõe: quãdo perſeuerãdo lhomo nella malitia e peccato ſenza uerun' merito, ne emendatione: pur ſpera eſſere da Dio ſaluato. Laltra colonna poſſiamo dir' eſſere la ſtulta confidentia

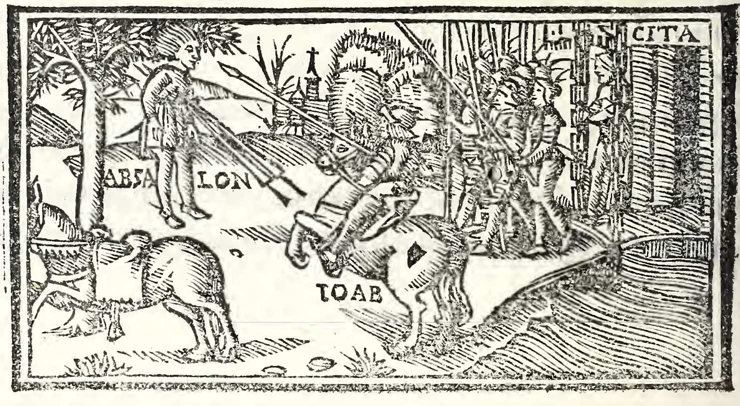
di longa uitta:quando perſeuerando lhomo nel peccato ſe promette longa,e certa la momentanea,& incerta uita preſente : deſſignando pur pentirſi poi al fine deſſa uita: la quale pur longa ſtultamente ſe promette. O quanti ne ſon' inganati:e ſopra quanti ſignoriggiano le demonia lõgamente in queſta uita:& al fine gli conducono alleterna dãnatione:per queſte due peſtifere colonne. Ma il ſoprabono Dio noſtro quaſi come ſe prodigo fuſſe di ſua gratia ancho a quelli che la giettano:e poi che lhãno perduta non la riccercano : eſſo Dio benignamente la dona,con ſumma uictoria degli demonii,e del peccato. Ilche,figurato fu in cio che,la ſcriptura diuina dice:che di nouo incommiciorono creſſere gli capigli di Samſõ:ne gli quali era la fortezza ſua:e cõdutto dal' ſeruitore,il quale regeua ſuoi mouimẽti:fu menato alle due preditte colonne:per il che,allegoricamente fu figurata la preueniente,e cõcomitãte gratia diuina:e lãgelo bono , a cuſtodia dillhomo da Dio deputato:da gli quali,larbitrio dillhomo e' inuitato,e recto a riffutare le uanita,e la propria uolupta,e cõcupiſſentia ſenſual' mortificare. E chiedendo Dio in adiutorio,e pregando gli concieda la priſtina fortezza della gratia ſua perduta,a fare la uendetta della ſua excecatiõe: conquaſſando quelle due peſtifere colonne,dice . Mora lanima mia:cõ gli Filiſtei. Per lanima nella diuina ſcriptura multe uolte ſintẽde la uita animal' e,ſenſuale. Come
Ioã.c.15.b. quando Chriſto dice. Maiorem charitatem nemo habet ut animã ſuam ponat quis pro amicis ſuis:& in unaltro

loco dice. Qui odit animã ſuam in hoc mũdo in uitam eternam cuſtodit eam. Per il che, figuratamente fu ſignificato che eſſẽdo la gratia dellhumana fortezza per dono de dio allhomo di nouo comũicata: perdutto lhomo peccatore dallauxilio della diuina gratia, e dallãgelica ſua cuſtodia a riccognoſſere gli ſuoi errori: dimãda da Dio gratia di fare uendetta contra ſuoi nemici demonii: e contra le proprie cõcupiſſentie: e uolupta ſenſuali: di quella ſorte di uendetta: della quale dice Dio per Iſaia profeta. Io me uindicaro de mei nemici, cioe', occidero in eſſi lerrore: e ſuſſitaro la fede: gratia: e charita: come il ſauio, e ſãcto patre Auguſtin' expõe. In queſto ſenſo adunq; il peccator' a Dio conuertito conquaſſãdo le due inique colõne predit te: dimanda uẽdetta contra gli demonii e cõtra le proprie concupiſſentie ſenſuali: dalle quali ſpiritualmẽte fu excecato, ligato, ſchernito, e uituperato: e dice. Morano in me Sathanas: con tutte le pompe ſue. Mora in me, il mõdo: con tutte le ſue uanita. Mora in me tutto lhomo mio animal' exteriore: accio che uiua in me Chriſto: cõ la fede ſua operoſa. Irradiante ſia in me la luce della raggione la quale delle proprie concupiſſẽtie abagliata, era fatta cieca Rinouiſi in me la liberta del ſpirito: il quale per il peccato era fatto ſeruo. Dignaſi Dio honorarmi nel ɔſpetto ſuo: il quale per propria furente malitia ſcognoſſente fui dellhonor ame donato: perho meritamẽte diſhonorato fui: e uituperato cõparato agli iumẽti inſipiẽti, fui fatto loro ſimile: e peggiore. E coſi rittornato lhomo a Dio, & a ſe

Iſa.c.1.f.

medeſimo, & alla ſana mēte, diuen' anchora diſpoſito ad aſſendere la Scala dil paradiſo. E ſi uerifica ſpiritualmēte, quello cħ nel fine dellhiſtoria preditta fu ditto di Samſō Cioe' che morendo lhomo al mondo, & alla carne, e ſue illecebre, e uane pompe, e uoluptadi: multi piu uicii, ſuoi nemici ſe occide: chegli nō occiſe quādo al mondo & alle ſue cōcupiſſentie uiueua. Imperho che de tali homini al mondo & al pctō morti, diceua Lapoſtolo a gli Romani a Chriſto conuertiti. Sapiate, che lhomo noſtro uechio (cio e', ſenſuale dalla maladetta propagine dil primo homo deſſendente) inſieme con Chriſto e' crucifixo al mōdo: accio che ſia deſtructo il corpo dil peccato (il cħ uien' adire: accio che ſia deſtrutta in noi la naturale concupiſcētia ne gli corporei membri nata) & accio che non ſeruiamo piu al peccato. Imperho che q̄lli che in tal' modo ſono morti: iuſtificati ſono dal peccato.

¶ Hiſtoria diuina dil Re Dauid, & Abſalon ſuo figliolo, e Siba, e Miſiboſeth, nella quale fu figurata labuſione prepoſtera, e mōſtruoſa turpitudine dil peccato mortale: per il quale, lhomo inhabile ſi rende allaſſenſo della ſpirituale Scala dil paradiſo. Capitulo. XXIII.



DAuid Re di Hieruſalẽ (Come ſi legge ne 2.Reg.c.3.a
gli diuini libri di Re) fra gli altri hebbe vn'
ellegãtiſſimo figliolo, nominato Abſalon:
il quale nacque in Hebron: il qual' era di tã
ta formoſita e bellezza ornato, che la diuina ſcrittura di-
ce: che dalla pianta dil pede, inſin' al' uertice dil capo, nõ 2.Re.c.14.f
era macula in quello: & era il piu bello, che qualunche al
tro homo dil populo de Iſrael: & haueua (fra laltre bel-
lezze) gli capegli tanto belli, e copioſi, che una uolta lan-
no quelli tõdendo (per che dal pondo lor' era grauato)
peſaueno duccento ſicli, de peſo publico. Et un' ſiclo ap-
preſſo Iudei, era come un' ontia appreſſo nuoi.

Abſalon ĩ ſuperbia leuato, aſpirãdo al Regno, ſtaua
nellintroito della porta di Hieruſalem: e diceua. Sio fuſſi 2.Re.c.15.a.
fatto Re, iudicaria il populo de Iſrael. Et in tanto diſor-
dine darrogante ſuperbia exarſe Abſalon: che ſenza pa-
terno Regale decreto dil Re Dauid, de fatto, ſi fecce no
minare in Hebron: & allui multi altri diſcoli e ſuperbi
furno adherẽti: e cridauano: Viua il Re Abſalon.

Ilche intendendo il Re Dauid, non fece di cio altra
uendetta, ne impedimento, ma cum prouida permiſſiõe 2.Re.c.15.c.
tollerando la ſpumãte ſuperbia del ſuo elegantiſſimo, &
ingratiſſimo figliolo contra ſe preſumẽte, partiſſe da Hi-
eruſalem, con alquanti ſuoi amici adherenti: gli quali era
no gli piu robuſti dil populo de Iſrael. Et paſſoron' il tor
rente cedron, andãdo contra il monte olиueto. Et Semei
figliol' de Gerara, conuitiando, e biaſtemãdo il Re Da- 2.Re.c.16.b

uid, ſpargeua la terra doppo lui: dicẽdo. Aſſende homo iniquo, e ſanguinolente. Dio iuſtamente puniſſe gli tuoi peccati. Ilche udẽdo Abiſai pricipe dellexexercito di Dauid: diſſe. E come queſto cane morto preſume maledir' al Re mio Signore? Io uoglio allui andare: e tagliarli il capo. Ilche prohibendo il clementiſſimo Re Dauid diſſe al principe Abiſai. Nõ fare coſi: ma permette chegli ame maledica: come Dio ha' permiſſo.

2. Re. c. 18. a ¶ Et (abreuiando lhiſtoria) Dauid intro in una cita: & Abſalon uſcendo fuori di Hieruſalem, collexercito ſuo, perſequẽdo il patre ſuo Dauid, poſe il campo ſuo in terra di Galaad: e cercaua modo daprehẽder' il patre ſuo Dauid, E nõdimeno il clemẽtiſſimo Dauid, mãdando lexercito ſuo contra Abſalon, publicamente gli comiſſe, dicendo. Conſeruatime Abſalon, mio caro figliolo. Accade che Abſalon era ſopra un' mulo: & andãdo ſotto una condenſa e grande querza: il uento leuo gli capilli di Abſalon in alto: e quelli auoluppo ſtrettamẽte agli rami della querza: & il mulo paſſando di longo, Abſalon rimaſe appenſo alla querza: fra il celo, e la terra. Ilche intẽdendo Ioab frattello di Abiſai (gliquali erano figlioli di Saruia Sorella di Dauid, e principi della militia deſſo Dauid) tolſe tre lanze in mano: e quelle infixe nel core di Abſalõ E palpitando anchor' Abſalon, appẽſo nella querza, corſero dieci homini bellicoſi, e locciſero. 3

¶ Quando il Re Dauid inteſe la morte dil ſuo elegantiſſimo figliolo Abſalon, contriſtoſſe multo: e deambulã 4

do per la ſala piangeua dicẽdo. O figliol'mio Abſalon: 2.Re.c.18.g
Abſalon figliol'mio:chi pottrebbe a me concedere,chio &.c.19.a.
mora per te? Abſalon figliol' mio:figliol'mio Abſalon.



Debellata la ſuperba & arrogante temerita di Abſalõ, il populo de Iſrael cõuertito al clemẽtiſſimo Re Dauid, gli uenero incontro con honore per riducerlo glorioſo nel regno ſuo de Hieruſalem. Et fra gli altri (non ſenza miſterio) la diuina ſcriptura dice, che anchora Siba figliol' de Belial, ſeruo di Dauid, uẽne con quindeci figlioli: e uinti ſerui. Et a miſterio anchora ſi legge. Chel clemẽtiſſimo Re Dauid, tre uolte parlo a Siba. Primo quando comando a Siba: chegli, inſiema con ſuoi figlioli deueſſero lauorare le poſeſſioni di Mifiboſeth: il qual'era zoppo dambidoi li piedi: e uoleua cheſſo Siba, haueſſe la medieta dil frutto deſſi poſeſſioni di Mifiboſeth: e (come ſel fuſſe figliolo dil Re Dauid) ſempre mãgiaſſe alla mẽſa deſſo Re Dauid. Vnaltra uolta leggiamo chel Re Da 2.Re.c.9.c.

uid parlo a Siba, quando a lui diſſe. Tutti gli beni di Mi
2.Re.c.16.a fiboſeth ſiano tuoi. Tertio in queſto loco dellhiſtoria, obuiando Dauid a Siba, quando ritornaua nel'ſuo Regno di Hieruſalem, il Re Dauid diſſe a Mifiboſeth: e Si
2.Re.c.19.e. ba. Diuidete fra uoi dua, le poſeſſioni dil Re Saul. Al quale reſpoſe Mifiboſeth. Siba, nõ ſol'una parte, ma, anchor' il tutto habba, poi chel Re mio ſignor' e' uenuto nel pacifico ſuo Regno. Queſto a me baſta: e di queſto mi contento: principalmente.

¶ Non obſtanti tanti, e talmente grandi beneficii dil cle 6
2.Re.c.20.a mentiſſimo Re Dauid, allingrato ſeruo ſuo Siba collati, e conceſſi. Siba con indicibil' abuſion' & ingratitudine, ogni bona legge, e dictãme di raggione peruertendo, gli beni a ſe donati deordinando, dal ſuo Re Dauid auertẽdoſi, & a quello rebellando, alliniurie ſue ſaccefe. In tanto, che doue per la raggione dil magno cumulo de beneficii, in obſequio di Dauid, exponere deueua, le faculta, e la uitta ſua: in ſcãdaloſa ſeditione peruerſo, a publico ſonito di ſonoroſa tuba cridoe dicendo. Nuoi nõ hauemo parte con Dauid. Ciaſcuno ritorni a caſa ſua. E (fra gli altri mali) Siba fece rebellare. Abela, e Bethmacha, due cita del Regno di Dauid: & in quelle intrando, loccupaua. Il che udendo il Re Dauid, diſſe ad Abiſai. Hora lingrato ſeruo mio Siba maggior' afflictione para cõtra me: che Abſalon. Toglie teco lexercito, de mei fortiſſimi bellatori: e perſeguitelo: accio chel non fuga. Et ando Abiſai e Ioab, cõ gli piu robuſti de Iſrael: a perſequire Siba: e cõ

preſelo nelle cita preditte e quelle obſidendo, inſtauano alla captura de Siba.

¶ Per il che, una ſauia femina della cita di Bethmacha, uenne alle mura: e diſſe al principe dellexercito dil re Dauid. Ha clemẽtiſſimo principe, uolitu fare lultima demolition? e dextructione delle reliquie rimaſte dil populo de Iſrael? Alla quale riſpoſe il principe Ioab. Io non intẽdo demolire, ne conſumare: ma, punire lingrato ſeruo Siba: il qual'ha' fatto tanto ſcandaloſa cõfuſione, in Iſrael. Il che ĩteſo, quella ſauia femina, ando a Siba e preciſegli e taglio il capo: e ritornata alle mura della cita, getollo fori a Ioab. Et egli ſe parti dallobſidione della cita.

¶ Expoſition' allegorica, & in parte tropologica della preditta figura. Capitulo. XXIIII.

GRandi, e multi, ſono gli miſterii, nellhiſtoria preditta latitanti: per conueniente manifeſtatione dalcuni de quelli, premettemo linterpretata ſignificatione dalcuni nomi hebrei, in quella ſcritti. Vnde Dauid in lingua hebrea, interpretato ſignifica forte di mano: e di uulto deſiderabile a uedere. Hebron ſignifica uiſione ſempiterna. Hieruſalem ſignifica cita pacifica, o uiſione di pace. Abſalon ſignifica amaricatione dil patre. Ioab ſignifica nimico. Abiſai ſignifica ſacrificio mio. Saruia ſignifica uinculo. Gerara ſignifica foreſtiero. Galaad ſignifica acceruo, e cumulo di teſtimonio. Siba ſignifica cõuerſione. Belial ſignifica ſenza iugo, Saul ſignifica come dir'in

lingua latina abutens, che uien'a dire: quello che mal uſa gli diuini doni. Abela ſignifica la comiſſione ſua. Bethmacha ſignifica caſa confratta.

¶ Per la prima parte, di queſta diuina hiſtoria, in allegorico ſenſo poſſiamo dir'eſſere ſignificata la creatione, e la ruina di lucifero, e ſuoi adherenti angeli: per propria loro malitia, cachodemoni fatti, che uien'a dire, mali ſauii. Imperho che lomnipotente Dio, e' ditto forte di mano: per che la mano, nelle diuine ſcripture, ſignifica la poſſanza. Vnde ſi legge nellexodo: che quãdo dio (doppo multi flagelli mandati ſopra Pharaone, e ſopra Egipto) ſumerſe Pharaone collexercito ſuo, nel mare roſo: eſſendo paſſato il populo de Iſrael a ſecho: uiddero gli egiptii affoccati, e morti, allito dil mare roſſo: e la mano ualida di Dio la qual' egli haueua exercitata contra quelli: cioe' lõnipotente poſſanza di Dio: il qual'anchor'e' di uulto deſiderabile a uedere: nel quale gli angeli ſancti (come dice ſan Pietro) deſiderano riſguardare. Queſto adũcha omnipotente Dio, & obietto glorioſo, creo Lucifero nel'cel' empireo, di ſcientia excellentiſſimo ſopra tutti gli angeliei ſpiriti, gli quali, uedeno Dio per cognition' intellectuale: ſignificato per Abſalon figliolo dil Re Dauid, naſciuto in Hebron (il cui nome dicemo ſignificare uiſione ſempiterna) il qual'era belliſſimo, piu che tutti glialtri homini dil populo de Iſrael. E ſi come la ſcriptura dice: che in Abſalon non era macula corporale, & haueua tanta copia de capiglii. Coſi nellangelo predıtto, nella ſua

Exo.c.14.d.

1.Pe.c.1.c.

creatione, non era macula di peccato: & haueua maggior' ſcientia concreata, che gli altri angeli, laquale (ſecũdo ſe) era dono ſuperaddito alleſſentia dellangelica natura: nella quale, ad alcuni maggiore, ad altri minore fu donata, ſi come gli capigli ſono (ſecundo ſe) ſuperflui allhumana eſſentia naturale.

a ¶ Queſto Lucifero tanto bello, leuoſſi darrogante ſuperbia ſopra ſe ſteſſo: e uolſe uſurparſi il Regale ſtato in Hebron (cioe' nel' empireo celo) quãdo appetendo eſſere glorioſo da ſe ſteſſo: & per le uirtu ſue, quelle non recognoſcendo da Dio, cadde nel peccato (come fu ditto nel capitulo ſexto, al paraſo primo della prima parte di queſto libro) ſi come Abſalon ſingeriua da ſe ſteſſo, a iudicar' il populo nõ recognoſcendo la iudiciaria iuriſditione dal Re Dauid: e da quello uoluntariamente conceſſa: ma da ſe ſteſſo quella uſurpando. E ſi come allarogante Abſalon, furon' adherenti multi homini: coſi allangelo primo, furon' adherenti multi angeli ſuperbi: e con quello furono ꝓcipitati da dio: dil quale dice chriſto. Videbã ſathan ſicut fulgur de celo cadentem. Lu.c.10.

b ¶ Per il ſpõtaneo receſſo dil Re Dauid dalla regale ſua Cita Hieruſalem, poſſiam' intẽder' il receſſo de Dio (quãto alla gratia) da gli angeli ſuperbi: ne gliquali, egli ꝑ gratia hauerebbe regnato: ſe non fuſſero da Dio auerſi, e per ſuperbia, al proprio loro diſordinato amore conuertiti. Et a miſterio dice la ſcriptura: che con il Re Dauid, rimaſero Ioab, & Abiſai, fratelli carnali, e figlioli de Saruia,

ſorella dil Re Dauid: & gli piu robuſti dil populo de Iſrael. Per il che, poſſiam' intendere lhumana natura (ſecũdo la natura lapſa nemica di Dio) Et il diuino uerbo, acceptabile ſacraficio, alleterno patre per nuoi oblato, in intimo uinculo perſonal' in chriſto uniti: ſignificato p Saruia (il cui nome dicemo ſignificare uinculo) matre carnale de Ioab: & Abiſai: alla quale perſona diuina, per comunicatione degli Idiomati diuini, uien' comunicato il nome diuino, (come nel preditto capitulo Sexto, nel parafo tertio in parte dicemo) ſi come la ſorella, ha'il cognome comune con il fratello ſuo carnale. Gli adherenti a Dio, ſi poſſon' anchora dir' eſſere piu robuſti. Imperho che la fortezza loro naturale, tanto creſce, quanto cõ piu intima adheſion' a Dio ſon' adherenti: dil quale, diceua il
p̃s.30. profeta nel pſalmo. Fortitudo mea: & refugium meũ es
p̃s.67. tu. Et in un' altro pſalmo, dice. Ipſe dabit uirtutem: & fortitudinem plebi ſue. Benedictus deus.

¶ Per lhumil' ancho receſſo di Dauid da Hieruſalem: et 4
improperio a lui fatto per Semei figliol' di Gerara in alegorico ſenſo fu figurato quello, che auãti la paſſione leggiamo dil noſtro ſaluatore Ieſu chriſto: cħ partito da Hieruſalem (quãdo Iuda traditore ſuo diſcipulo dal demonio poſſeduto, fece il ſuo tradimẽto) Ieſu paſſo il torrẽte Cedron: & ando al monte oliueto: & in ſua compagnia, erano glialtri undici diſſipuli: doue dagli ſerui de ſũmi Sacerdoti, tanto iniurioſamente fu tractato. E forſi cħ ad litteram, in quel' medeſimo loco, doue Semei figliol' di

Gerara, tãto iniurioſamente biaſtemo il Re Dauid, ſpar gẽdo la terra contra lui, Ieſu fu iniuriato da Iudei: quãdo San' Pietro principe de gli Apoſtoli, taglio lorechia a Malcho ſeruo dil pontifice. Il qual'atto (quanto io capa ce ſono) non e' daſtimare fuſſe fatto apropoſito, & inten tione di tagliargli lorechia. Ma San' Pietro, tirando al ca po, per decapitarlo, a caſu falliſſe il colpo (forſi per che Malcho giraſſe il capo) & abſiſe ſolamẽte lorechia. Si co me il prĩcipe della militia di dauid, uoleua tagliar' il capo a Semei figliol' de Gerara il cui nome ſignifica foreſtiero: E ſi eome Dauid ripreſe, e fece prohibition' al principe dellarmata militia ſua: chel non tagliaſſe il capo a Semei: coſi Ieſu repreſe San' Piero principe della ſpirituale mili tia deſſo chriſto, chel non uccideſſe Malcho: dicendogli: Rippone la ſpada tua nella uagina: e non impedir' il cali ce della paſſiione: il qual'a me ha' p̃ordinato il patre mio eterno, per lhumana ſalute.

¶ Al miſterio della ſũma puerſita e grauezza dil peccato dillangelo, ben' cõuiene linrerpretata ſignificatione dillo ro: nel quale, Abſalõ, e ſuoi adherẽti, poſero il cãpo ſuo, cioe' in Galaad: il cui nome dicemo ſignificare, acceruo, e cumulo de teſtimonio. Imperho che la grãde ſciẽtia degli angeli, a loro poteua rẽdere grãde cumulo di teſtimonio dellexcellentia di Dio incomparabile: e lor' eſſere da quel la creati: & ogni loro uirtu e bene, da q̃lla deriuare. E non dimeno in queſto Galaad ſacãporno leuãdoſi cõtra dio e con arrogante ſuperbia preſumendo da ſe ſteſi deuer' eſ

ſere glorioſi. In cio ancho chel Clementiſſimo Re Da-
uid, nõ uoleua chel ſuo figliol' Abſalõ ucciſo fuſſe: ben'
chegli alloffenſione paterna fuſſe acceſo: anci comiſſe a
ſuoi ſoldati, chel ſaluaſſero: miſticamente figura fue, che
lintentione di Dio principale, non e' di dãnar' il peccato-
re, ma quaſi per accidente, damna quelli che nõ voglion'
eſſere ſaluati. Et in queſto ſenſo, ſintende quel' ditto dil
Ezec. c. 33. c. profeta in perſona di Dio, che dice. Nolo mortẽ peccato
Ezec. c. 18. e. ris: ſed magis ut conuertatur, & uiuat. Cioe' quanto alla
principal' e diretta intentione. Coſi ancho ſintende quel
laltro ditto iui. La morte dellimpio non e' di mia uolun
ta dice Dio. Et al miſterio ben' alludeno le parole che diſ
2. Reg. c. 18. ſe Dauid doppo la morte di Abſalõ. Quis mihi tribuat:
in fine. ut ego moriar pro te fili mi Abſalon? Imperho chel pec-
cato dellangelo, tanto fu piu graue: & a Dio tanto piu di
ſpiaque: quãto che ne per ignorantia peccoe: ne per fragi
lita, ouero paſſione. Per che langelo intelligente: ne fu tẽ
ptato per aggrauante ſenſualita (come lhomo) anci do-
ue egli tutto laffetto ſuo in Dio doueua cõuertire: da dio
auertendoſi, con tanta intention' allappetitto diſordina
to della propria excellentia ſi conuertiſſi: che con unica e
ſola conuerſion' irreuocabilmẽte a ſe ſteſſo fu adherente.
E coſi Dio, ab eterno hauendo preordinata la morte del
lunigenito ſuo figliol humanato per ſaluare lhomo dal
ſuo peccato: dil quale cõfeſſa, e canta la chieſa nel ſimbo
lo Niceno. Propter nos homines: & propter noſtram ſa-
lutẽ, & c. & homo factus eſt & c. crucifixus mortuus eſt:

& c.Ma Dio non uole coſi morire per ſalute dellangelo peccatore. Ilche tanto piu agraua la ſua damnatione. Della quale Dio in figura mōſtra ſūma diſplicentia:dicēdo. Quis mihi tribuat,ut moriar pro te:fili mi Abſalon (il cui nome ſignifica,amaricatione dil patre) quaſi diceſſe. Non uoglio,morire per te angelo peccator' imperho che ſenza fragilita,per mera malitia peccaſti:perho tanto piu a me diſpiace il tuo peccato.

¶ In cio anchora che Abſalō ſedendo ſopra un' mulo, pſequitaua il patre,il qual'animale (secūdo la ꝓpria ſua ſpecifica natura) nō fu da Dio creato:ma per adultera cōbinatione danimali de diuerſe ſpetie:e per tāto, quaſi cōtra natura ſpecifica danimali,e' generato (come nel' preditto capitulo ſexto della prima parte,nel paraſo decimo dicemo) miſticamēte po ſignificare:che gliangeli (& ancho lhomo) con adulterante abuſione turpiſſima,uſano le uirtu,e doni dalla procreante natura conceſſi: quando quelli medianti peccano. E dalla ſuperflua uanita della ꝓpria temerita,ſuſpeſi ſon' alla denſa querza:e perdeno gli naturali doni:per il mezzo de quali peccano:per quanto, eſſendo fruſtati dil fin' intento,gli talenti e doni naturali alloro ſono come uani:e come ſe dallor' fugiſſero : come il mulo ſopra il qual' Abſalon ſedeua.

¶ Quelle tre lance,le quali Ioab infixe nel core di Abſalon, allegoricamente poſſono figurare:chel' figliol' di dio,nellaſſumpta humanita (la quale ſecundo le raggioni della natura lapſa,e' nemica di dio) predicando al mō

do explicitamente, il miſterio della diuina trinita, e ſpecificando le tre uirtu theologale, fede, ſperanza, e carita, q̃l le figuratamente infixe nel core dil demonio. Imperho chel core (il qual'e' il primo membro che uiue nellani-
Eccl.c.10.b. male) ſignifica il principio dil peccato (il qual'e' la ſuperbia: ſecundo che la ſcriptura dice) il quale, ueramente da Christo e' confitto di tre lance, quando mediãte lhumili
Phi.c.2.c. ta della fede, nellintelletto dillhomo ĩfuſa, da quello ſcaccia la temerita del proprio ſenno: e fallo captiuo, in obſequio deſſo Chriſto (come lapoſtolo ſuo comãda) e quã do infundendo la ſperanza, lhumana uanita, e diffidentia ſtabiliſſe: e quando infundendo la carita nellhumana uolunta, lamore di ſe ſteſſo (dalla ſpumante ſuperbia nato) ſcaccia & extingue. Et infigendo queſte tre diuine lance nel core de Abſalon (amaricatione delleterno patre Dio) extingue la diabolica ſuperbia. La doue anchora palpitando il demonio, per la legge della ſenſualita accendente lhumana concupiſcentia al peccato: prorũpeno dieci homini fortiſſimi dellexercito dil Re Dauid: e ſotto il principato, e militia di Ioab, & Abiſai militanti (per gli quali poſſiamo figurare lobſeruatione de gli deci diui ni precepti, per actual'uſo, & exercitatione de gli habiti infuſi, della fede, ſperanza, e carita, uirtu chriſtiane) lamaricante Abſalon (cioe', loperatione dil demonio contra nuoi acceſa) dil tutto more.

¶ Superato il Demonio per lobſeruatione della diuina 8
legge, fatta con fede operoſa: e ferma ſperãza: e carita fer-

uente:la ſancta chieſa militante di chriſto(ſignificata per il populo de Iſrael) uenne incontro a chriſto : rendendo gli gratie .Ma per che nella ſancta chieſa per comunione de ſacramēti,ſempre furono,ſono,e ſarano,inſin' al fine dil mondo,mixti inſieme gliniqui,cum li boni(come il ſauio,e ſancto patre Auguſtino dice)uenne Siba(il cui nome dicemo ſignificare conuerſione)figliol'di Belial (il cui nome dicemo ſignificare,ſenza Iugo)per il qual' in ſenſo miſtico poſſiam'intender'ogni fidel' chriſtiano, a Dio ingrato dil cumulo de multi talenti,doni , e gratie a lui cōceſſe:il quale per ſua furente iniquita da dio auer ſo e fatto ſenza iugo di legge , e di raggione , anci ſicut equus & mulus quibus nō eſt intellectus,obuiādo a chriſto per comunione di fede informe , da quello auertendoſi,alla fruitione de doni temporali iniquamēte ſe conuerte.E per magior' oſtēſion' e manifeſtatione della mōſtruoſa turpitudine dil peccato , ſopra lhiſtoria preditta meditando poſſiamo dire lhomo chriſtiano peccādo nel preditto modo eſſere ſimile a Siba.Imperho che ſi come Dauid,diſſe a Siba:chegli con ſuoi figlioli lauoraſſero le poſeſſioni di Miſiboſeth(il quale fu figliolo di Ionata, figliol'dil primo Re dil populo di Iſrael)il qual'eſſēdo danni cinque , caddendo , diuenne zoppo dambidoi gli piedi:nondimeno Dauid ordino che Miſiboſeth(quaſi come figliolo dil Re)ſempre mangiaſſe alla mēſa deſſo Re Dauid . Puoi la ſecunda uolta gli comunico Dauid tutti gli beni di Miſiboſeth.E la terza uolta gli diſſe che

diuideſſero fra ſe tutti gli beni de Saul. Coſi ſpiritualmẽ te, Dio comanda, che lhomo exteriore, ſi affaticha alimpe rio del interiore: e ſia conſorte dil ſuo merito: bẽ che mã giar'il cibo regio alla diuina menſa, ſia proprio dellani ma rationale: la quale, peruenuta alleta de cinque anni (cioe', alluſo dellibero arbitrio, impugnato dalla legge della ſenſualita de noſtri cinque ſentimenti) fugendo da Dio, cadde: e cõtrahe lhumana fragilita: la quale, peccan do, quando alla dextra declinãdo (per tranſgreſſione del la diuina legge) quãdo alla ſiniſtra declinando (per omiſ ſione) e' quaſi zoppa da duoi piedi. Per tanto, il noſtro clemẽtiſſimo Re Dio, (per il Re Dauid ſignificato) co manda a Siba (per il qual' e' figurato lhomo ſenſual' exte riore) chel ſia in obſequio e ſeruitu dellanima rationale: inſieme cõ gli ſuoi figlioli (che uien' adire: cõ tutte le par ti e potentie ſenſitiue) & poi anchor'al corpo concede co munione de tutti gli meriti dellanima: anchora gli ꝓmet te, cħ nella futura gloria, il corpo cõ lanima ſia conglorio ſo: come in parte dicemo di ſopra: nel capitulo trigeſimo primo: al parafo uigeſimoprimo della ſecũdo parte. Ma quãdo Dio uẽne a regnare nellanima, e nellhumanamẽ te, per latto della diuina contemplatione (figurato per il Re Dauid, reſtituto nel ſuo regno di Hieruſalem) dona a Siba e Miſiboſeth tutti gli beni di Saul Re de Iſrael il quale da Dio fu fatto Re, e da Dio fu poi reprobato per linobedientia ſua (per il quale fu figurato il primo ho mo Adam: conſtituto da dio quaſi Re, principe, e ſigno

re dil mondo:e poi per linobedientia ſua reprobato:e fat to miſero:come in parte fu ditto nella prima parte nel capitulo ſecundo:e nel capitulo quarto) in modo, che tutti gli beni dil mondo, ſiano equalmente di tutta lhumana perſona, danima rationale, & humano corpo unita:& integrata. Si che pare ſiano fra quelle due parte equalmẽte diuiſi, ouero per indiuiſo equalmẽte poſſeduti (figurati per Mifiboſeth, e Siba) Ma lanima uedendo a ſe uenuto dio, & in ſe regnare: rifuta tutto il mondo: renũtiãdo a tutto: excepto a Dio. E dice dil corpo, come diſſe Mifiboſeth de Siba. Habbaſi anchor' il tutto eſſo corpo: poi chel mio Re Dio, e' uenuto in me nel regno ſuo. E queſto a me baſti: come ancho dice il profeta di ſe ſteſſo. Lanima mia ha' rifutato deſſere conſolata (cioe' nelle coſe del mondo) mi ſon' recordata di Dio: e ſono conſolato. E lhomo ſenſual' ingrato, a Dio rebellando, ſi fa ſimile allingrato Siba, il quale riuolgendoſi dal Re Dauid, cõuerteſi alla preda: & uſurpatione di coſe temporali.

¶ Per declaratione, dil cui miſterio: medittãdo (come e' preditto) poſſiam' extimare: che Siba de multi beni dottato dal Re Dauid, uenne ſopra un' bel' cauallo. Vnde ſi ſol' dire: che un' bon' cauallo, cum quatro altre ſpecie danimali, ha' conuenientia, e ſimilitudine, in tre coſe, con il boue: debbe hauere ſimiltudine dil corpo groſſo, nel fiãcho: a fine, che ben' paſſuto, poſſa durar' alle fatich. Ochii grandi: per ben' ueder' la uia, curte iuncture: per non inzãpare; con il ceruo, debbe hauer' il capo leuato: per non

ſcapuzzare. Gambe ſeche: per ben'andare. Curſo ueloce: per fugire: con la uulpe, debbe hauere lorechie picciole: p che lorechie grãdi, ſigno ſono dellinhertia aſinina. Grãde coua: ĩ ſigno de forte ſchena: e p ſchacciar' le moſche. Trotto ſuaue: per non ſtanchare lhomo aſſenſore. Con la femina, il petto largo: per andare largo. Belle crine: per ornamento uago. Al freno, & alloptato comodo dillhomo ben'obediẽte: per grato uſo dil cauallo. Tale ſtimemo chẽ fuſſe il cauallo de Siba. Apreſſo al cauaglier'armato, conuien' hauere la briglia cõ bon'freno: le ſtaffe iuſte & equali: lelmo in capo: la curazza forte: bono ſcudo ella ſpada dallato ſtancho: e duoi pungenti ſperoni a piedi: bona lãza: e denari apreſſo. E tutte queſte raggion' e parti uſar' al lhonor' e uolunta dil ſuo ſignore.

¶ Queſto cauallo cõ la proportionata ſua deſcriptione, e, ſimile allhomo noſtro exteriore, al ſeruitio della raggione, homo interiore deputato e cõ lanima rational'unito. Il quale, dalla raggione regulato, debbe hauer'il fiancho largo (p amplitudĩe dil bon'deſiderio) ochii larghi (precognoſcẽdo il preterito: ben'intendendo il preſente: e prouidẽdo al'futuro) le iuncture curte (alla mediocrita intendendo) Apreſſo: debbe hauer'il capo leuato (per ſobrieta del'uſo dil mondo) Imperho che, ſi come dal' capo corporale multo pingue e graſſo, deriuano multe e diuerſe diſpoſition'in tutto il corpo: coſi dalluſo ſuperfluo delle coſe dil mondo, naſce linfectione dellhumano iuditio: & appetito, Debbe hauere le gambe ſeche (per cõ

ſideratione de gli exempli dellauſtera uita de ſancti, tem-
perando laffection' e deſiderii) Imperho che gli deſiderii
(come il ſauio e ſancto patre Auguſtin' expone) ſono
ſpirituali noſtri piedi: con gli quali, a Dio andiamo: o da
lui ſe diuidemo. Debbe ãchor' eſſere nel ſuo curſo ueloce:
non pigro. Imperho che agli ſoliciti e uigilanti: non a dor
miẽti, Dio ꝓmette il p̃mio de uita eterna. Debbe hauere
lorechie picciole (cũ attenta, e prumpta obediẽtia, odẽdo Ro.c.10.c.
la reuellata dottrina del diuino uerbo, e la catholica fe-
de) la quale (come lapoſtolo dice) uẽne per il mezzo del
laudito dil uerbo de Dio. Et al miſterio ben' allude', che
lorechie ſiano picciole: per meglio udire e prudentemẽte
aſſentire. Imperho che lorechie grandi (come dicono gli
ſauii dil mõdo, fiſionomiſti nuncupati) ſon' ſigno natu
rale dhomo ſtolido, ſenza core: inſcipiente, groſſo: e dani
mo inculto. Debbe hauere grande coua (per iſchotere le
moſche dellimpugnationi & impedimenti dil ben' oper
are: in ſegno di fortezza di ſchena nella diuina ſeruitu)
debbe hauer' ſuaue trotto (p modeſtia nelloperatiõi ſue)
la quale modeſtia (dice il ſauio e ſancto patre Auguſti-
no) importa una certa proportionata forma comẽſurata
diſpoſitione delloperationi dillhomo: ſi che non ſiano
piu ne meno, come ſia decẽte: & expediẽte. Debbe hauer'
il petto largo: dal' qual' deriua debita diſtãtia de paſſi nel'
andare (a cio ſenza inzampare: drittamente poſſa camina
re per la uia di Dio) E ſi come le crine ſopra il collo dil
cauallo, non ſon' altramente neceſſarie: excepto che fãno

bel'ueder', e grato. Coſi nel'homo noſtro exteriore, debbe ben'apparere laccese lampade delloperationi bone: non per eſſentiale neceſſita della bonta deſſe operationi: ne principalmente per loperante: ma, ſol'a fine che inde ſia laudato, e glorificato Dio donator' di quelle. Per condimento dil tutto, e' neceſſario, che lhomo noſtro exteriore, ſia ben' obediente al freno dilla raggione allimpoſitione della ſella de bone leggi: & allaſſenſo & uſo dellanima rationale. Imperho che, ſi come il cauallo, quãto piu forte ſia, uiuace, & brauo: tanto e piu periculoſo alluſo dell'homo: ſel'non ſia obediente: a riceuer'il morſo: & eſſer' a quello ben' obediente: & allimpoſition' e depoſitione della ſella: ad eſſere ferrato: e diſſerrato: allaſſender' e deſſẽdere da quello. Coſi lhomo noſtro exteriore, quãto piu ſano, iouine proſperoſo ſia: tanto e' piu periculoſo: ſe allimperio della raggione, per humile ſubiectione non ſi renda obediente.

¶ Lhomo noſtro interiore della raggion' et anima rationale, ſopra queſto cauallo dillhomo exrerior' e ſenſual a Dio militando, debbe reggere la briglia della directione della ſenſualita: quella caſtigando: e ſotto limperio ſuo quella regendo. Debbe anchor' hauere le ſtaffe: le quali ſon' ditte ſtaffe, per che ſopra quelle ſta lhomo firmo: e confidente ſopra il cauallo. Coſi lhumana raggione, debbe hauere la ſperãza, la quale (quaſi come due ſtaffe) contene due coſe: cioe', certa expectatione delleterna beatitudine: dalla gratia di Dio, & anchora da gli meriti del- ii

le noſtre operation'a Dio grate, procedente. Perho queſte due ſtaffe, debben'eſſere ben'proportionate: ſi che nõ facciano tanta longa confidentia della fede, o gratia, che diſpretiamo loperare noſtro, in obſeruatione delle bone leggi: ne tanto ſe confidiamo nelloperationi noſtre: che ſe dimentichiamo, che ogni noſtra operatione bona e'da Dio. Altramente faccendo, caddereſſemo in errore: ſi come quello cha'le ſtaffe inequale cadde dal cauallo. Debbe anchor'hauere lelmo del diuino uerbo in capo per ſua protectione: dil quale dice lapoſtolo. Galeam ſalutis accipite: quod eſt uerbũ dei: ueſtito ancho della corazza della iuſtitia, imperho che dil iuſto dice la ſcriptura. Veſtiraſſi la iuſtitia: loco di corazza. Vnde fu ditta lorica: da queſto nome lorus: il qual'in lingua greca, ſignifica corio: per che gli antiqui ſarmaueno di corio ſecho: loco dil quale, fu poi trouata larte da farle di ferro: e non dimeno, ſeruaſi anchor'il nome latino lorica, & in idioma uulgare: dicciamo corazza. Debbe hauer'il ſcuto della fede: nella quale (come lapoſtolo dice) poſſa exciper' & extinguere tutte le ſagitte, lance, e ſugeſtioni acceſe del lantiquo noſtro nemico demonio. Debbe anchor'hauere la ſpada del ſpirito al ſiniſtro lato dil core: come lapoſtolo ci exhorta. Hauendo anchora calciati gli noſtri piedi: e di duoi pungenti ſperoni armati (cioe') dillamore di Dio: al piede dritto: & il ſuo timore: al ſiniſtro: in preparatione dellobſeruatione delleuangelio della pace di Dio: e della raggione: per cõtinue puncture & urgenti ſti

Ephe.c.vlt.

Sap c.5.c.

Ephe. c.vlt.

Ephe.c.vlt.

muli dil cauallo della noſtra ſenſualita:la quale, quanto
piu ſia inferma, e macerata:tanto piu la raggione, lhomo
i.Cor. noſtro interiore, ſi fortifica (come lapoſtolo Paulo, per
propria experientia ce inſegna) ſi che, ſiamo ben' armati
dellarmatura di Dio:a fine, che poſſiamo ſtare ſicuri:e re
ſiſtere allinſidie dil demonio. Imperho che, nuoi in cio
non hauemo a combatere cõ carne o ſangue: ma contra
le ſpirituali nequitie celeſti:contra gli principi delle mun
Ephe.c.vlt. dane tenebre demonii, come eſſo Paulo ce ricorda. Debbe anchor' hauere denari appreſſo di ſe:per uſo della militia ſua:per gli quali ſignificati ſono gli multiplici talenti, e beni dillhomo nella preſente uitta:gli quali tutti debbe appreſſo di ſe hauere prompti: e manuati:per expendere quelli in ꝓſecutione della ſua ſpirituale militia: per honor' di Dio. Appreſſo, debbe hauere la lanza dil bon' uſo dellibero arbitrio, dalla diuina gratia proueniente, e concomitante aiutato:qual' mediante:ſiamo cooperatori deſſo Dio (come lapoſtolo dice) in obſeruatione delle bone leggi. Et tutte queſte raggion' e parti, lhomo debbe principalmente ordinar' allhonor' e gloria di Dio:quello acompagnando glorioſamẽte, alleterne laudi, e gloria ſua, nella ſuperna citta Hieruſalem celeſte.

¶ Ma, lhomo ingrato peccatore, il tutto deordinando, da Dio e dallhonore ſuo auertendoſi, e conuertendoſi alla fruitione delle coſe temporali a ſe datte in uſo:per che ſiano conuenienti mezzi alla ſalute:non cura delle parti bone dil cauallo (al ſenſo premiſſo miſticamente inteſe)

ne darmature ſpirituali dellãima:anci ſẽza ueruno freno, o moderãme di legge, o di raggione, da ſe gettando, e pro ſtergando il uerbo di Dio, ogni iuſtitia profanãdo, ogni fede, ogni ſperanza, e feruore dil ſpirito ſprezãdo, la lãza delluſo dellarbitrio ſuo, in terra figendo, non altro che coſe terrene, tẽporal' e trãſitorie uole:ama:e deſidera:e tut to per ꝑprie ſue cupidita, e pretẽſe utilita tẽporali: & afine del ꝑprio nome, laudi:e uanagloria deordina:et uſa male la cui abuſion' e ĩpieta, il ꝓfeta cõmemorãdo, e biaſiman do:dice. Poſuerũt ſigna ſua ſigna, et nõ cognouerũt:ſicut in extu, ſuper ſumũ. Il ſigno la cui deteſtãda mõſtruoſita aſſiduamẽte ſi uede:che multi chriſtiani, p abuſione dete ſtãda, nõ ſol' alle coſe loro ꝓfane (come palaci, caſe, & al tre loro coſe uſuali) apponeno larme ĩſigne, e nomi loro: ma ãchor' a q̃lle coſe, le quali (ſecũdo lapparẽtia exterio re) dedicano al diuino culto. Come chieſe:capelle:altare: calici:paramenti:e ueſte ſacerdotali. Le quali ſol' di cruce deuereben' eſſer' inſiginte:come coſe datte a chriſto: & al ſeruitio et honore ſuo dedicate. E nõdimeno, in tãto e' cre ſciuta la uana abuſione:chel Sacerdote (il quale ſtando al laltare di Chriſto eſſo Chriſto repreſenta:e di caſula oue ro pianeta, e' non tanto ueſtito come coperto & incluſo, debbe hauere la ſol' croce in petto: & alle ſpalle) alle uol te, porta larme dil mondo: ſi che par un' araldo: ouer' trumbetta dun' homo:non che chriſto:ne ſuo ſacerdote: hauendo alle ſpalle diuerſe inſegne: e nomi: e cognomi: dhomini, e di femine.

ꝑs.13.

¶ Cognoſcendo Dio, che lhomo peccatore per la mon 13
ſtruoſa e ſcandaloſa turpitudine de ſuoi peccati in tanto diſhonor' di Dio, perpetrati, fa come Siba; il quale rebellando al Re Dauid, cõ multo ſcandalo diuerti multi dal regno di Dauid: e quelle cita chegli deueua riducer' al regno dauidico, a ſe ſteſſa aſcriſſe: coſi lhomo peccatore ſp̄zando Dio, tutte loperationi ſue, a ſe ſteſſo dedica: e conuerte: per tanto: Dio mãda il ſuo unigenito figliolo, dio & homo, in una perſona uniti: principe della chieſa uniuerſale: figurato per Abiſai, e Ioab fratelli carnali, e figlioli di Saruia, ſorella dil Re Dauid; il qual cõprende il peccatore in Abela (il cui nome ſignifica, cõmiſſione ſua) che uien' a dire, nella comiſſione de ſuoi peccati. E Betmacha (il cui nome ſignifica caſa confracta) che ſignifica la morte figurataměte: nella qual e' obſtinataměte perſeuerante: in fin' alla morte: & obſidendo queſte due cita: la iuſtitia diuina (figurata per quella Saruia femina) toglie il capo di Siba (cioe' lanima dal corpo dil peccatore) e dalla in poſſanza di chriſto: e la damna allinferno: e nõ fa de preſente totale demolition' e damnatione dil peccatore: ma reſerua la damnatione dil corpo allultima reſurectione: quando il peccatore in anima e corpo proprio uiuente, in eterno ſara damnato.

¶ Come per miſterioſa ſimilitudine dellapoſtolo Pietro incarcerato ſe dimoſtra, che multi per operatione dil demonio impediti dallaſſěſo della Scala del paradiſo: dal

diuin'auxilio(ſe gia da ſe non mancha)ſono liberati.

Capitulo.XXV.



NOn ſolo nel teſtamento anticho,ſotto tropi di umbratice figure,poſſiamo trouare gli p̄/ditti miſterii: ma, ancho nella reuelata luce delle diuine hiſtorie dil teſtamēto nouo, cō appropriate ſimilitudini:quaſi con artificiale memoria, queſti grandi miſterii poſſiamo proportionatamēte ada/ptare. Vnde leggiamo negli atti de gli apoſtoli:che Hero de crudele tirāno dil Regno di iudea,appoſe le mani di ſua ſacrilega poſſanza,ad affliger'alcuni ſancti della chie ſa di Chriſto:& uccise Iacobo fratello di Ioāni,cō la ſpa/ta.E uedendo che queſto piacceua a gli Iudei: appoſe di pigliar'anchora Pietro.Et inſtauano gli giorni,negli qua li,il populo mangiar'deueua gli azimi. Herode adunq; preſo Pietro,poſelo in pregione:dopo la paſcha uolēdo lo con ignominioſa morte fare ſpectaculo a tutto il po/ Act.c.12.a.

pulo. E puoſe quattro quatternioni (cioe' ſedeci boni ſol dati) alla cuſtodia ſua di fori. Pietro adunq; era ſeruato nel carcere: e la ſancta chieſa per la ſua liberatione, di con tinuo faceua oration' a dio.

❡ Inſtando il tẽpo, che Herode uoleua produr' & occi dere Pietro: in quella notte, era Pietro in carcere dormen do, e iacendo in terra fra duoi ſoldati interiori cuſtodi: li gato le mani cõ due cathene di ferro. Et ãchora gli exterio ri cuſtodi ꝑditti, di fuori haueano la cuſtodia dil carcere. 1

❡ Et ecco lãgelo di dio quiui fu preſente, e riffulſe gran 2
lume nellhabitatione dil carcere. E percottendo langelo il lato di pietro, excitollo dicendo. Lieuati preſto. E ſubi to cadderno le cathene dalle mani di Pietro.

❡ Et diſſe langelo a Pietro: precingeti: e calciati le tue cal 3
ce: e circundati il tuo ueſtimento: e ſequitami. Et egli fece coſi. Et uſſendo Pietro fori dil carcere ſequitaua lange lo: & non ſapeua anchora chiaramẽte che uero fuſſe, quã to dio faceua per il mezzo dillangelo: ma egli ſtimaua di uedere una tal' uiſione. E paſſando loro la prima e la ſecũ da guardia, peruẽnero alla porta di ferro, la quale mena alla cita: la quale ſpontaneamente per ſe ſteſſa ſe gli aper ſe. Et uſcẽdo fuori, andorono per una uicinia ouero con trata: e ſubito diſparue langelo da lui.

❡ Pietro ritornato in ſe ſteſſo, diſſe. Hora io ſcio uera 4
mente, che Dio ha' mandato langelo ſuo: & hammi libe rato dalle mani di Herode: & da ogni iniqua expectatio ne della perfida turba de iudei.

¶ Conueniente adaptatione per proportionata ſimilitudine dellhiſtoria preditta al peccatore. Cap.XXVI.

HErode nõ era della propria ſtirpe dil populo de Iſrael:ma fu figliolo duno proſelita (che uien'a dire:dun'homo pagano infidele, alla iudaica ſecta conuertito) & Herode era tirãno dil populo di Dio. Imperho che non era fatto Re ſecundo luſo della diuina legge:ma per uiolentia tirãnica de Romani gentili & infideli. Perho in ſenſo allegorico egli ſignifica il demonio:il quale non e' uero ſignore dillhomo:ma alle uolte per diffetto di fede dillhomo il quale, nõ e' forte in fede a far' debita reſiſtentia allinſidie diabolice (come ce inſegna la doctrina apoſtolica) eſſo demonio preualendo, il fa' caddere nel peccato:e faſſi lhomo ſeruo dil peccato:e captiuo dil demonio:ſecundo il quale ſenſo, chriſto dice chel demonio principe di queſto mondo, mediãte la ſua paſſion' in croce, ſarebbe expulſo dalloccupatione del tirannico ſuo regno, e principato dil mondo. 1.Pe.c.5.b. Iõ.c.8.d.

¶ Queſto iniquo tiranno, demonio hauendoci inuidia che nuoi andiam'a poſſedere le derelicte ſue celeſti ſedie: dalle quali, per ſua ſuperbia, fu da dio deiecto:e ſenza ſperanza di reggreſſo ruinato: Appone le mani della ſua poſſanza, per affligere gli fideli della catholica chieſa di Chriſto:& occide Iacobo (il cui nome in ligua hebrea, ſignifica ſupplantore) fratello di Ioanni (il cui nome ſignifica gratia) Imperho chẽ, p il peccato dil primo homo (il qual

hauẽdo la iuſtitia originale, per la quale protecto ſarebbe dal peccato, conſeruato, ſe egli haueſſe uoluto: & egli a perſuaſione dil demonio e della propria furẽte cupidita, e dapochagine, ſe atterroe nel peccato) Dio banditte la guerra fra il demonio ellhomo: dãdo licentia al demonio di tẽtare lhomo: benchegli ſi conſtitueſſe fidatiſſimo gui-dardon' e capitanio: ne permette, che nuoi ſiamo tentati, ſopra, ne piu che ſia la poſſanza la qual egli anuoi cõciede a reſiſtere (ſe da nuoi nõ mancha): ma anchor' in eſſa ten tatione, ci preſta prouento cioe' lauxilio, e guadagno per merito della uictoria: accio che cõ noſtra ſalute poſſiamo ſuſtenere. Imperho che, tanta e' la naturale poſſanza dil demonio: che non e' poſſanza in terra la qual' a quella ſe

Iob.c.41.d. poſſa comparare. Perho, ſe Dio con la gratia ſua per nuoi cõbattendo, non haueſſe a impedire la ſua poſſanza: dalla rabbida ira ſua, tutti ſareſſemo ingiottiti. In queſta guerra ſpiritual adunq; Dio conſtituiſſe lhomo ſupplantatore

ps.103. dil dracon' infernale: il qual egli permette contra nuoi in trare la battaglia: e combattere: a fine chegli ſia illuſo: e ſup plantato. Vnde, ſupplantare, propriamente ſignifica, po-nẽdo il piede dinãci al piede dilaltro, farlo caddere. Coſi fa lhomo uicctorioſo al demonio: che uolendo egli con ſue tẽtation' impedire la ſalute noſtra: lhomo interponẽ-do il piede del diuin' auxilio: fa cadder' il demonio: con perdita della guerra: e piu auanti camina lhomo uerſo la ſua ſalute: con il prouẽto, e guadagno della tentatiõe dia-bolica ſuperata. Alle uolte perho, il demonio uincendo

lhomo, quaſi uccide Iacobo ſuo ſupplantatore cõ la ſpa
ta dil peccato mortale: il quale Iacobo, e' fratello e propin
quo di Ioanni (il cui nome in lingua hebrea, interpre-
tato, ſignifica gratia) in cio che quando lhomo ſupplãta
il demonio con uictoria delle ſue tentationi ſubito Dio
gli dona la gtatia, quello a ſe gratificando.

¶ Apreſſo, il crudele tirãno demonio, appone di appre
hẽdere Pietro (il cui nome, in lĩgua hebrea, ſignifica q̃llo
che ſcioglie e ſliga) cioe', la penitentia, la quale ſciolglie
e ſliga lanima peccatrice. Allaqual'in tropo, dice dio per
il profeta. Scioglie gli uinculi dil collo tuo, captiua figlio Iſa.c.52.a.
la di Sion (cioe', figliola per adoptione, dil mãdato mio Deut.c.30.
excellentiſſimo dillamore di Dio, con tutto il core) il de-
monio ſingegna captiuare queſta penitentia: per interpo
ſitione dil peccato mortale: & in quello pone lanima nel
carcere della ſeruitu dil peccato. A grande miſterio ben'
cõuiene per ſimilitudine, che quiui la ſcriptura dice. Erãt
aũt dies azimoꝝ (cioe', quelli ſette giorni, ne gli quali, il
populo de iſrael deueua mangiare pani azzimi alla con- Exo.c.12.
grua celebrita della paſca) coſi lhomo nella preſente uit-
ta, quaſi per ſei etadi della preſente uitta, debbe per peni-
tentia purificare lanima ſua: & operando bene, uiuere in
azzimi di ſincerita: e uerita: per cõgrua preparatione al ce 1.Cor.c.5.b
leſte Paſca della ſeptima eta dellaltra uitta: nella quale,
ſara il uero ſabbato (cio', requie ſempiterna) ſignificata
per quello ſabbato dil iubileo: il quale Dio ordinoe nel-
la moſaica legge: dopoi il curſo di ſette ebdomade danni: Leuit.c.25.

nel quale, tutti gli ſerui, donati eran'a liberta. Coſi dopoi
lebdomada, ouero ſettimana delleta dil mondo: ſeguita-
ua letterno iubileo: nel quale ſaremo ueramente liberati
Rom.c.7. dalla ſeruitu della carne corruptibile, e dal peccato: per la
cõſumata gratia di dio, per la gloria eterna. In queſto adũ
que tempo de azzimi, il demonio ſingegna incarcerar'il
peccatore nel peccato: uolendolo dopo Paſca uitupero-
ſamẽte producer'al populo (che uien'a dire) dopo la Pa
ſca delle nozze di uitta eterna: agli iuſti aſſignata. Quan
do gli ſara ditto. Poſſidete paratũ uobis regnũ. Gli pecca
tori impenitenti, ſarãno a tutto luniuerſo produtti, e pu-
blicati: quando uerificato ſara quello, che in tropo figu-
Naũ.c.3.b. ratamẽte parlando Dio, dice per il profeta, agli peccatori
&Iſa.c.47.a impenitẽti. Io reueſaro le uergognoſe turpitudini de tuoi
peccati, nella faccia tua: e mõſtraro quelli nudi & aperti
a tutti gli populi: e regni delluniuerſo: e giettaro ſopra te
le tue abhominationi: e di multe contumelie ſarai afflit-
ta: e poſta in exempio e publico ſpectaculo a tutti gli ho
mini nati dal principio dil mondo in fin'al fine. Guai a
gli impenitenti peccatori. Quando mai altro inferno nõ
fuſſe: quanta cõfuſione ſara q̃lla: quãdo tutti gli homini
dil mondo chriaramẽte uederãno in publico gli peccati
loro? Et accio chel peccatore uſcir'non poſſa: inchiudelo
dẽtro cõ una porta di ferro: della mala cõſuetudĩe dil pec
care: p la qual il core dil peccatore, diuiene ferreo: per fri-
gidiſſima durezza: ſimile al demonio impenitẽte: dil qua
Iob.c.41.c. le diceua Iob. Cor eius indurabitur quaſi lapis.

¶ Fuori dil carcere, mette ancho le custodie di quattro quatternioni: a ſimilitudine di quattro differenti ſpetie dellhumane complexioni corporali: le quali ſon' exteriori. Imperho che dicono gli naturali: ogni corpo humano eſſere di quattro humori complexo: e compoſito: cioe', di Sangue: Collera: Flegma: e Melãcolia: e dal predominio & exceſſo di ciaſcuno di quelli, uien' denominata lhumana complexione, in quattro ſpetie differenti. Sãguinea complexione, dal predominio dil Sangue. Collerica dalla collera: e coſi dellaltre, benche ciaſcuna cõtiene perho in ſe quattro humori. Vnde di quattro ſpetie di cõplexione riſultano quaſi quattro quatternioni dhumori: gli quali, il demonio allirritation' & inductione de diuerſe paſſioni, vicii, e peccati accẽdendo, uſa quaſi come ſuoi ſoldati: a tenere lhomo captiuo nel peccato. Imperho che, lanima e' unita con il corpo corruptibile: dal quale e' grauata, ſecundo la diuerſa raggion' e natura dellhumana cõplexione, a diuerſe paſſion' e uicii inclinata: ſecũdo gli naturali. Vnde il ſangue, il qual e' naturalmẽte humido, e calido: ĩclina lhomo ſãguineo p cõplexione, alle paſſion' e atti uitali: dallhumido caldo uirtualmente irritati: & a luxuria & agli amori in genere. La collera, di natura di foco calda e ſicca: accendẽdo il core, genera lira naturale: la quale preſta loccaſiõe dellira morale: e della ſuperbia: e degli uitii inde occaſionati. Il flegma, humido e frigido, fa lhomo pigro: & inducelo a peccati domiſſion' e negligentie. Melancholia, terreſtre, ſicca e frigida, fa lhomo cogi Sap.c.9.

tatiuo: & inclinalo agli uicii dellinuidia: e ſue figliole. Vnde per accenſione de ſimili cõplexioni, quaſi come exteriori ſuoi cuſtodi, il demonio retiene lhomo captiuo nel peccato: ſenza emendatione: come anchor' di ſopra diceuamo, nel capitulo uigeſimo ſecũdo di queſta parte.

¶ Dentro dil carcere (cioe', nellanima) ſono ancho dui altri ſoldati dil demonio: fra gli quali iace Pietro in terra, ſcalzo, ſueſtito, e diſcinto, cioe', lhabito uitioſo, contratto per gli multi atti dil peccare: il qual eſſendo (ſecundo ſe) apto a producere atti ſimili a quelli, per gli quali e' cõtratto: per cõſequente (ſecũdo ſe) rende lhomo indiſpoſito a reſurgere dal peccato. Perho a ſimili mal habituati

Hier. c. 13. d. p il multo peccare, dice Dio per il ſuo pfeta. Si come lettiopo nigro, nõ puo mutare la ſua pelle: ne il leopardo le macculе dil ſuo colore: coſi uoi nõ puotete ben fare: per che uoi ſeti malhabituati nel male. Laltro interiore cuſtode dellanima nel peccato, e lobſtinatione: dil uano diletto cauſata. E fra queſte due difficulta, iace in terra il peccator' impenitente: ſueſtito (della ueſte nuptiale della charita) diſſoluto (ſenza ſuccinxione dellumbi della caſtita) ſcalzo (ſenza memoria delle uitte de ſancti: de gli quali in tropo dice lapoſtolo. Stiate calzati li uoſtri piedi in pre

Effe. c. 6. c. paratione delleuangelio della pace) Vnde, ſi come ſi ſogliono calzare gli piedi de pelli danimali morti: coſi le noſtre affectioni, le quali ſono gli piedi dellanima, con gli quali eſſa camina uerſo Dio, ſe bone ſono: e da qllo fugge, ſe ſono male (dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino)

E con la lection'e memoria della uitta de ſancti, gli quali ſon' andati a Dio: le noſtre affectioni ſono compoſite: & ordinate.

Anchor' il demonio piu conſtringe il peccatore: accio che non ſi ſliga. Vnde, a ſimilitudine di due cathene ferree, con le quali, le mani di Pietro erano conſtrette: e ligate: coſi il demonio conſtringe, e liga lhomo nel peccato. Primamente, perſuadendogli temeraria ſperanza (anci preſumptione) della miſericordia de Dio: ſenza meriti. Cioe', chegli ſe prometta: che Dio gli perdonera il peccato: e pur in quello perſeuera. Secũdo: gli perſuade: a ꝓmetterſi longa lincerta, e momentanea uitta preſente. Et in queſto modo, incarcerato il peccatore, cuſtodito e ligato, nõ puo aſſẽdere la ſcala dil paradiſo: per diuine lectioni, meditationi, orationi, e cõtẽplationi: ma nel ꝓfundo carcere delliniqta, miſeramẽte iace. O quanti peccatori ſono da ſimili cathene ligati nel peccato. O quãti, per queſte due cathene, uanno alleterna damnatione.

6 Quiui per q̃ſta corporale ſimilitudine, alla cognitione della ſpirituale miſeria dellanima, per tale diſordine nel peccato captiua, ciaſcuno ſe debbe riſuegliare: cõſiderando, qual'e quanto uergognoſa cofuſione, e miſerãdo uittuperio ſarebbe, a una nobiliſſima delicata uirgine, ſe ella fuſſe in tal'modo incarcerata, & ĩcluſa: ſotto cuſtodia de uiliſſimi, crudeliſſimi, & inmundi ſoldati: di fuori da multi armati guardata: e dẽtro, da dui peggiori piu forti rozzi e ruginoſi: in terra iaceſſe, ſueſtita, e diſcinta, e ſcal-

za:con le mani ligate con cathene di ferro: ſenza compa-
gnia dalcuna honeſta perſona:ne propinqua. Haime, che
pur ſol'il penſar', il cor'mi ſface:e ſtrugge. E multo peg-
gio ſta lanima nel peccato captiua.

¶ Nondimeno, ſi come la Chieſa quottidianamēte fa- 7
ceua oration'a Dio per la liberatione di Pietro, nel predit
to modo incarcerato:coſſi della ſalute di qualunq; peſſi-
mo peccatore nella preſente uita conſtituto, mai (come
dice il ſauio e ſancto patre Auguſtino) debbiamo deſpe-
rare:ma per tutti debbiam'orar'a Dio:mentre che ſon'in
queſta uita:nella quale, il tempo della uera penitentia, in
fin'allextremo hiato dura. Per tanto, la chieſa, in perſona
d' tutti gli peccatori a Dio orādo, dice. Peccatores:te roga
mus audi nos. Vt ad uerā penitētiā nos perducere digne
ris: te rogamus audi nos. Vt nos exaudire digneris: te
rogamus audi nos.

¶ Et'ecco, mediāti le quottidiane orōni della ſācta chie- 8
ſa, Dio fatto ꝓpitio agli peccatori dormēdo qlli, anci eſſē
do morti nellobſcura notte dellingnorātia dal peccato ca
uſata, uēne lāgelo di Dio:& illumina lanima, et il corpo,
ſuo habitaculo. Angelo nō e'nome deſſa natura dil ſpiri
to incorporeo:ma e' nome dufficio. Vnde, angelo, tanto
uien' a dire, come meſſo. Per ilche, ogni mezzo, il quale
dio uſa a ꝓcurare lhumana ſalute. Angelo ſi puo nūcupa
Phi.c.2.b. re. Vnde, quādo dio māda le ſue īteriori īmiſſiōi al pecca
tore, dimādando qllo a penitētia, langelo di Dio uiene la
notte a lui:& illumina lanima; e lhabitatiōe ſua corpora-

le.Quãdo anchor' mediãte il p̃lato, prĩcipe, o ſuperiore, 2.Thi.c.4.a
dio emẽda, e correge il peccatore: lãgelo di dio, alui uiene.
Quãdo ancho il p̃dicatore, ouer altro proximo, ſeruãdo
il diuino precepto della fraterna corectione, corripe &
admoniſſe il peccator' ad emendarſi, langelo di dio uien'
alui. E percote il lato di Pietro: quando dio alla porta dil
core dillhomo, p bon' inſpirationi pulſando, linduce a pe Apo.c.3.d.
nitentia. Et ancho percotte il fiancho ſuo corporale: quã
do de ſuoi peccati uien' corretto: punito: e caſtigato. E quã
do nel mal operare, dio permette che gli occurrano multe
difficulta, amaritudini, e dãni: adinpiendo quello che in
tropo e ſimilitudine, dio promette al peccatore per il pro-
feta ſuo: quando allanima, la quale, nel peccato ſuo laſſi-
uiente dice. Io andaro perſeuerãdo apreſſo a gli amatori,
e dilletti mei li quali cõpieno le mie uoluptuoſe cõcupiſſẽ
tie: Dio dice. Io ſepiro le uie tue di ſpine: dalle quali tu Oſe.c.2.
ſarai puncta: & afflitta, e non pottra reinuenire gli effetti
della concupiſſentia ſua. Perho rittorna a me: dice dio. Et
ella dira. Io andaro al ſpoſo mio primo Dio: il qual' ame
dara loptate mie honeſte conſolatiõi. Vie, nelle ſcripture
diuine, ſignificano le leggi, e comandamenti de Dio: alle Exo.c.26.
quali Dio pone due ſepi di ſpine: Vna alla deſtra, laltra
alla ſiniſtra de gli mali dil mõdo: cõ gli quali, il peccator'
e' puncto: quando dallobſeruatione degli diuini precepti
declina alla dextra (cioe', preuaricãdo q̃lli al tempo della
proſperita) ouer' alla ſiniſtra (peccãdo per omiſſiõe, o per
aduerſita) La doue lanima riſuegliata dice. Meglio e' per

me, chio uada di lõgo pſeuerãdo per le uie diritte di dio: & egli mi dara ogni conſolatione deſiderata, ſenza ſpine: nellatto della contemplatione: e poi piu perfettamente,
p̃s.16. quando ſe manifeſtara la gloria ſua nellaltra uitta.

¶ Cõ gli preditti adũq; & altri ĩnumerabili nezzi (quaſi 9
come per ſuoi angeli e meſſi) dio uiſita il peccatore nella tenebroſa notte dil peccato, in cathene ligato, e dormiẽte:
Effe.c.5.d. E quello percottendo, dice. Lieuati preſto, tu che dormi (anci ſei morto nel peccato): e dalla uera luce Chriſto ſarai illuminato: a cognoſſere linfelice miſeria dil peccato e da quello per penitentia reſſurge. Il che facendo il peccatore: ſubito per penitentia, a Dio conuertito, caddeno le due cathene p̃ditte dalle ſue mani. Impecho che dolendoſi dhauer' peccato: e proponẽdo di piu non peccare: la cathena della p̃ſumptuoſa temerita ſe cõuerte in fidele ſperãza: e la incerta uanita della preſẽte uita contẽnendo, alla morte ſexhibiſſe ogni hora preparato: non ſapendo quãdo, o come, o doue, Dio uẽghi alui, & a ſe il dimãda:
Luc.c.12.e. accio che quando egli uenghi, preſto ſia: e parato aprir' al ſuo ſignore.

¶ Apreſſo, alla monition'angelica, e diuina, il peccator' 10
a penitentia conuertito, ſi precinge primo auanti che ſi ueſte: a ſignificar' un' certo ordine di priorita di natura, di
p̃s.33. recedere dal male puoi far' il bene: poſto cħ lun' e laltro, inſieme, & in un' medeſimo tempo ſia fatto. Vnde, precingerſi, p ſimilitudine ſignifica, chel peccatore nelle ſue praue cõcupiſſentie diſſoluto, da quelle rittrahendo laffetto,

ſi reſtringe:e compone. Poi ſi calza:a ſignificare per miſte
rio, laſſenſo congruo della Scala dil paradiſo:il cui primo
grado, diceuamo diſopra eſſere, la lectione de gli diuini li
bri:e delle uitte, e doctrine de ſancti. Et il ſecundo, la me-
ditation'e cōgruo intelletto di quelli:per la quale, gli pie-
di dellanima (cioe' lhumane affectioni) ſono calciati:ri-
ſtretti:compoſiti: & ordinati. Poi ſe circunda il ſuo ueſti- Effe.c.4.f.
mento della iuſtification'e gratia penitentiale: e ſequita
langelica monitione:obſeruando la diuina legge.

¶ E con tanta cellerita, ſi muta lhomo per la gratia peni
tentiale, per la mutatione della dextra di Dio excelſo: che ps.76.
ancho ſeguendo langelo ben'operando, non gli pare ſia
uero:che coſi ſubito, di lupo in agnello, di beſtia in ange
lo, egli ſe ſia cōuertito. E come ſol'accadere quando ſubi
tamente lhomo rittorna uno ſuo gran'bene, che dice. E
uero che coſi ſia?o pur minſogno? Coſi, il peccatore per
admiratione, gaudio, e letitia dice. Non me pare chio ſia
eſſo:ma mi pare di ueder'una fantaſtica uiſione. E pur ſe
guendo langelica bona monitione, trapaſſa la prima cu-
ſtodia (cioe' quelli duoi mali homini, fra gli quali iaceua
in terra:dentro dil tetro carcere: & obſcuro:agli quali dice
uamo per ſimilitudine conuenir'il mal' habito dil pecca
to: & lobſtinatione dal uano diletto cauſata:e queſta paſ
ſano, quella ſuperando per la gratia penitentiale:e per lo-
perationi uirtuoſe, al uitio oppoſite:per le quali, lhabito
dil peccato uien'extirpato: e gli uani diletti ſe cōuerteno
in amaritudine. Paſſano ancho la ſecunda cuſtodia exte-

tiore, delle ſuggerenti complexioni: al mal inducẽti: quelle reppriṁendo: & in ſeruitu della raggione riducendo.
1. Cor. c. 9. d E uenendo alla porta ferrea, della mala conſuetudine dil peccare: e per il grande feruore, & abundante gratia penitẽtiale, q̃ſta ferrea porta, ſpõtaneamẽte cedẽdo, ſi apre perche, ubi hadundauit delictũ: ſuperabundauit & gratia.
Ro. c. 5. d.

¶ Caminando il peccatore cõuertito, per una uiccinanza con langelo, aſſendendo per la ſcala del paradiſo, peruiene in fin' al ſupremo grado della contemplatione. Et incontinẽte ſe parte lãgelo da lui. Imperho che ſolo dio, per ſe medeſimo, parla allhomo per il diuin' illapſo nelľhumana mẽte (come di ſopra diceuamo) Et iui, in aperta uerita, ſenza dubio, ne errore, le diuine gratie cognoſſendo, dice. Hora io ſcio ueramẽte, che dio ha' mandato a me lãgelo ſuo: & hãmi liberato dalle mani di Herode: e dalliniqua expectatione de ſuoi ſequaci.

¶ Hiſtoria da gli diuini libri ſũmariamente raccolta: nella quale, fue figurato. Come gli contemplatiui, nella preſente uitta, initiando guſtano le diuine conſolationi: le quali poi fiãno perfette nella futura gloria. E come nella preſente uitta, dopo il batteſmo, ce occoreno tre generationi de fieri nemici: allimpedimento dil felice uiaggio noſtro al paradiſo: gli quali, con il preſidio del diuin' aggiutto ſuperando, ſe ſaluemo. Et ancho de ſceleſtiſſimi peccati, gli penitenti rittrouano da Dio remiſſione: e fannoſi idonei a laſſenſo della ſcala del paradiſo. Etiam

dil peccato in ſpirito ſancto: e come ſintende quello eſſer' irremiſſibile. Capitulo.XXVII.



LEggiamo negli ſacri libri de Numeri, e di Ioſue: chel populo de Iſrael p multi ãni habitãdo, e caminando per il deſerto, uiueueno di mãna: il quale dio mãdaua loro dal celo miraculoſamẽte. E uolẽdo andar' a poſſeder' il regno di Hieruſalem, da Dio allor' promeſſo (& per tanto terra di promiſſione nuncupato, per che Dio pomiſſe agli Patriarchi Abraam Iſaac, e Iacob, darlo allor' e ſuoi poſteri, in poſſeſſion' eterna) mãdaron' alcuni exploratori dil populo predito, ad explorar' e conſiderar' il paeſe: e citta: e reggioni deſſo regno: per intendere la bonta deſſe reggioni. Et anchora, con quanta difficulta, quella potteſſero acquiſtar' e poſſedere. Gen.c.12.b. &.c.13.d. &.c.15.d. &.c.17.b. &.c.26.a. &.c.28.c.

¶Rittornati gli exploratori referirono quella eſſere patria excellentiſſima: e di latte, e melle manãte. Et i ſegno, e

teſtimõio di cio, eſſi da q̃lla regiõe portarono un ramo di
uite, cõ le uue p̃coque (cioe' alla maturita ꝓpique) e ſua
uiſſime: le quali mõſtrate al populo, cio cõfirmaueno.
¶ Ma appreſſo diſſero. Nuoi, hauemo ueduti in q̃lli pae- 2
ſi alcuni Giganti della generatione di Enach: grãdi, e' for
tiſſimi: agli quali nuoi cõparati, pareuamo quaſi locuſte.
E piu: iui habitano Amalechiti (homini grandi e forti)
& altri deſſẽdẽti da Chanaan (ditti chananei) cõ gli qua
li, ſara neceſſario ch̃ nuoi cõbattiamo: e q̃lli uinciamo: al
tramẽte, quel' Regno, acqſtare, ne poſſidere pottremo.
¶ Fatta q̃ſta reuelation' al ppl̃o, q̃lli chaueano cõfidẽtia 3
nella diuina ꝓtection' a loro ꝓmiſſa: animarõſi: allimp̃ſa:
ma gli altri danimo uile: p paura della narrata difficulta,
fatti timidi: deſideraueno rittornar' in Egipto: & iui ſtare.
Nũe, c. 27. d ¶ Dopoi, Dio ꝓuiſe: che Ioſue figliol' di Nun, fue fatto 4
pricipe, e capitanio dil populo p̃ditto de Iſrael: il qual' ani
mato, e cõfortato da Dio, p̃paroſſi dãdar' allimpreſa dac-
quiſtar' il regno di Hieruſalẽ. E Dio comãdoe: ch̃ ſempre
haueſſer' appreſſo lor' il libro della diuina legge: & in q̃llo
meditaſſero, giorno, e notte: e q̃llo obſeruaſſero ſempre.



¶E Dio comando a Ioſue:chegli cõ il populo ſuo,paſ ſaſſer'il fiume iordano. E gli Sacerdoti che portaueno larcha de Dio,andaſſer'inanti : e come eſſi ſacerdoti poſero gli piedi nellacqua:ſubito linundanti acque dil ſcorrẽte, fluttuoſo torrente,ſe fermarono:& intumeſſendo,ſe cõglobaueno come alti mõti di ſopra:ma quelle che gia erano ſcorſe,deſſeſer'alla ſolitudie nel mare morto:e coſi gli ſacerdoti,e tutto il populo paſſorono p lalueo dil fiume iordano,aſſutto. Ioſu.c.3.b.

¶E Ioſue comando a dodici homini fortiſſimi dil populo di Dio:che toglieſſero dodici grãdi,e duriſſime pietre,dil mezzo,e profũdo deſſo fiume:e quelle comportaſſer' inſieme:in mezzo il populo doue,habitaua:in teſtimonio , e perpetua memoria della diuina liberatione. E coſi fu fatto. Ioſu.c.4.a.

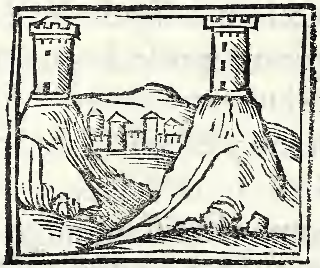
¶Dopoi, paſſato il iordano:comandoe Dio a Ioſue:dicendo. Fa cultelli di pietra:e con eſſi , circumcide unaltra uolta il populo de Iſrael. E Ioſue coſi fece. Ioſu.c.5.a.

¶Et intrato il populo negli campi de Cananei mãgiorono de gli frutti di quella terra:e da inde non uenne piu lor'il manna dal cielo. Ioſu.c.5.c.

¶Peruenuti a una cita ditta Hierico:il Re & il populo di Hierico,fecero reſiſtentia a Ioſue:e circundando gli ſacerdoti la citta , e quelli ſonando le ſacre tube dil iubileo ſancto:cridando il populo ad alta uoce , chiedendo lauxilio diuino,Ioſue circundoe ſette uolte la cita : e ſubito cadder'in terra le mura de Hierico:e Ioſue con il ſuo po- Ioſu.c.6.b.

pulo intrati, uccise il Re: e tutto il populo. E malediſſe Ioſue, chiunq; giamai rihedifficaſſe Hierico.

Ioſu.c.7.a. ¶ Puoi uēne ad un' forte caſtello, nominato Hai: il quale ſimelmēte deſtruēdo: uccise il re: e tutto il populo ſuo.



Ioſu.c.9.a. ¶ Il populo il qual' habitaua in una citta grande regale, nominata Gabbaon intendendo queſte diuine opere marauiglioſe: furono multo intimoriti. Agli quali diſſero gli ſeniori: preſto andate a Ioſue: et humiliate a lui lanime uoſtre: e dite: che uoi ſiate uenuti a lui da uia longhiſſima: per hauere ſeco pace, e confederatione. Adherēdo quelli homini gabbaoniti al conſilio di quelli ſeniori: ſe ueſterono di ueſti uechie: e rotte: e di calciamenti attriti: gli quali (a indiccio di uetuſta) di multe ripezzature, erano conſuti: e ripezzati. E tolſero ſacchi uecchii: ne gli quali poſero pane arrido: ſecco: e biſchotto: e fragmentato: e tolſero duoi utri (cioe' pelli da uino) uechie: e rotte: quelle imponendo ſopra gli ſuoi aſini: peruēner' al ſignore Ioſue. E proſtrati agli ſuoi piedi, dimādoron' allui gratia: e miſericordia: ſupplicando, chegli ſe dignaſſe donar' a loro la uitta: dicendo. Signore Ioſue. Nui hauem' udita la fāma della grande potentia tua: & inteſo quello che tu hai fatto, agli egiptii di la dal fiūme Iordano: e poi di qua dal fiūme, quello che tu hai fatto alla citta di Hierico: & al caſtello Hai: gli quali, tu hai deſtrutti: & uccisi. E

gli ſeniori noſtri, ce hāno conſigliati: che nuoi ueniſſem' a te: perhauere la gratia, e pace tua: & eſſere tuoi confederati. Da uia longhiſſima, ſiamo a te uenuti. Ecco ſignore clementiſſimo, le noſtre ueſti le quali toglieſſimo noue a caſa noſtra, come pla uia lōghiſſima ſono ſtracciate: e gli noſtri calciamēti ſon' attriti: e di multe extranee petie cōſuti: e ripetiati: gli pani quali tu uedi in minuti fragmēti cōminuti, e fatti arridi, ſecchi: nuoi li toglieſſimo caldi a caſa noſtra: e coſi reccenti, e boni, nuoi li reponeſſemo negli noſtri ſacchi noui: quali hora ſon' inueterati: gli utri, quali nuoi toglieſſimo noui, e pieni di uino: ecco uechii ſon' e rotti: ſi che non poſſono tener' uino: e nuoi per la uia lōghiſſima ſiamo laſſi: e ſtāchi. Nuoi te preghiamo, uogli fare pace con nuoi: e nuoi te faremo fidele ſeruitude (Abbreuiando lhiſtoria) Ioſue iuro alloro la pace.



¶ Puoi fra tre giorni, Ioſue con il ſuo populo, uenne a Gabbaon: e cognoſſuto che gli Gabbaoniti erano degli

populi, quali Dio gli haueua datti in preda e morte: per il iuramento della pace perdono a loro: ma comandogli dicendo. Imperho che uoi erauate degni di morte, & aſtutamente hauete da nuoi impetrata uitta e pace, e nuoi hauendouela iurata: non la uolemo uiolare: ma ben' uolemo che uoi in perpetuo ſiate dedicati a portare lacqua al ſacrificio di Dio per lauare gli ſacrificii de dio: e tagliare, e portare le legne di far' il fuoco allaltare de gli diuini ſacrificii. Al quale riſpoſero gli gabbaoniti. Fa di nuoi ſignore, cio che a te pare iuſto: e bene: contenti ſiamo fare cio che comandi: pur che tu ci laſſi uiuere con tua gratia: e bona pace. E coſi liberati gli gabbaoniti: con bona pace rimaſero con Ioſue confederati e ſeruitori.



Ilche udendo cinque Re Amorrei circunſtanti: leuādoſi cōtra gli gabbaoniti: cō gli lor' exerciti uēnero a Gabbaon per diſtruggere quella. E gli gabbaoniti uedendoſi aſſediati, riccorſero a Ioſue: il qual' uenendo in auxilio lo

Ioſu. c. 10. a.

ro: ſchaccio quelli cinque Re cō gli exerciti loro della generatione di Amon·E Ioſue comando al Sole che luceſſe fin'che de quelli haueſſero la uictoria conſumata. Et il meridiano ſole ſtette immobile per ſpaccio dun'giorno. E Dio pioue pietre dal cielo ſopra gli Amorei: ſi che multi piu da eſſe pietre: che dallexcercito di Ioſue furon'uccisi. E finalmente: hebbe Ioſue tanta uictoria: che quelli cinque Re fece inchiudere ſotto una grāde pietra: accio che non intraſſero in alcuna forte citta loro. Poi fece che gli principi del populo de Dio, calcarono con gli piedi ſopra gli colli loro: poi li fece appicchare ſopra cīque legni: & iui ſtettero fin' alla ſera: puoi morti gli copperſe ſotto quella medeſima pietra in eterno. E liberati gli gabbaoniti il populo de Dio partiſſi inde ſeguendo la uia ſua uerſo la deſiata terra di promiſſione.

¶ Expoſitione in parte allegorica, & in parte tropologica, & in parte anagogica, della preditta figura.

Capitulo. XXVIII.

QVeſta longa hiſtoria ſotto breue compendio recitata, al ꝓpoſito noſtro, nel ſuo ſenſo miſtico ben' cōuiene. Imperho chel populo di Iſrael (il cui nome, di ſopra diceſſemo, ſignifica mēte che uede dio) in ſpeciale ſenſo allegorico, ſignifica il populo chriſtiano: il quale, con gli ochii della mente per fede illuminati, uede Dio. De quali ochii dice Ieſu Chriſto a ſuoi fideli. Beati oculi Mat.c.13.b.

Iõ.c.3.a. q uident q̃ uos uidetis: cioe' il uerbo diuino in carne hu manato credeno, e poi nella futura gloria chiaramẽte piu che la merediana luce, q̃llo uederano ſicuti eſt. A queſti tali, dío ha' promeſſo dar' in eterna poſſeſſion' il regno di Hieruſalem: il cui nome in hebrea lingua ſignifica citta
Gal.c.4.d. pacifica, per la quale, in ſenſo anagogico, e' ſignificata la ſuperna patria dil paradiſo: la qual' e' citta pacifica: figura
Exo.c.26. ta per la terrena pace, la quale, dio al ſuo populo nel Exo do promiſſe, dicendo. Dabo pacẽ in finibus ueſtris: della
Ioan.c.16.g. qual' eſſo Chriſto diſſe a ſuoi fideli. Nel mondo, uoi ha uerete preſſura: guerra: e tribulatione: in me, hauerete pa ce. Et eſſendo il chriſtiano populo nel p̃ſente camino dil
Heb.c.13.c. deſerto mondo: nel quale nõ hauemo citta permanente: ma nel futuro per gloria quella ſperando cerchamo, & aſpettemo (come lapoſtolo dice) ciaſcuno per naturale deſiderio de felicita, ad ogni homo íditto, e' comune (co me Auguſtino dice) alquanti di queſto fidele populo (quaſi come exploratori) partendoſi da gli altri, e dalla uitta actiua, e comune ſocieta ſequeſtrati, alla contẽplati ua intenti ſono: per explorar' & experimentare la diuina
p̃s.33. dulcedine, contemplando: e cognoſſere, ſe Dio ſia tanto dulce, e ſuaue, come la ſcriptura ſancta predica: ſi che, per figurata locutione, meritamente egli puo eſſere ditto ter
Exo.c.3.b. ra di latte, e melle manante: e ſuaue, e dulce, piu chel fauo
Io.c.16.e. melle: come eſſo Dio promette: dicendo anchor' a ſuoi fi deli. Il uoſtro gaudio ſara pieno: & il gaudio uoſtro, mai ui ſara tolto: ne diminuto.



¶ E queſti explorando, e caminando per la uia delle di-
uine lectioni, e meditatiõi di quelle, delle deuote oratiõi,
e ſuauiſſime contemplationi : in queſta regione trouano
dulciſſimi frutti: e (fra gli altri) a grãde miſterio e' ſcripto:
che trouarono luua precoqua multo dulce, luue ſono dit
te precoque: quãdo auãti il tempo ſuo ordinario, dal ſole
cotte, ſono maturate. Per queſte uue precoque, ſignificate
ſono le diuine dulcedini: e conſolation' in contemplatiõe
guſtate nella preſente uita: le quali, cotte dallardente ſole Eccl.c.vlt.c.

del diuin'amore, auanti lordinario tempo, ſono mature. Il ſuo tempo ordinario, ſara in uita eterna: e per tāto, quaſi auanti il ſuo tempo maturano: quādo nel tempo della preſente peregrinatione, & in queſta ualle di lacrime, mature ſono: e' guſtate. Per la cui ſuaue dulcedine tēpeſtiua, ſi puo argumentare: che multo piu (ſenza comparatiōe) ſuaui e dulci ſaran' al tempo, e loco ſuo, nella gloria dil paradiſo. Se tanta dulcedine Dio dona a ſuoi a mici mortali, nel tetro carcere dil mondo: quanto maggiore la donera, a quelli fatti īmortali, nella ſuperna patria de beati? Vnde, e per guſto di queſte uue precoque, gli contemplatiui, e ſe, e glialtri, alla proſecutiōe dellincomintiato uiaggio dil paradiſo, exortādo, multo piu ſuoi cori accēdeno dil feruente diuin'amore.

¶ Queſti medeſimi cōtemplatiui exploratori, experimētano, che āchora ſia neceſſario, prima combattere cōfortiſſimi, e periculoſi nemici: auāti che nel deſiato regno de uita etterna poſſino peruenire: dicendo Dio. Regnum ce- 2

Mat.c.11.b. lorū uim patitur: & uiolenti rapiūt illud. E generice, ſono tre differentie de nemici.

¶ Alcuni ſono Gigāti della generatiōe di Enach (il cui 3 nome, in hebrea lingua ſignifica Gigāte: forte: e terribile) per il quale, ſignificati ſono gli demōii noſtri nemici: gli quali ſono come giganti, forti, e terribili: agli quali nuoi cōparati, ſiamo quaſi come lochuſte: o di uirtu minore.

Iob.c41.d. Imperho che (come dice Iob) nō e' poſſanza ſopra la terra: la qual'alla poſſāza loro, ſe poſſa comparare. E per con

ſequēte, multo meno quelli da nuoi, poſſiamo ſuperare. Queſti obſidēdo la uia noſtra, p inuidia, la noſtra ruina nō ceſſano meditare: hauendoci mortal inuidia: che le de Sap.c.2.d.
relitte loro ſedi nuoi andiam a poſſedere. E ſe la diuina protectione, la lor iniquita impediēdo, e le uirtu dellanima fortificando, non ce preſtaſſe aiuto: tutti dalla loro furente ira ingiottiti ſareſſemo: e ruinati. E pur ſia neceſſario quelli ſuperare: ſe al noſtro deſiato regno pertingere uolliamo: & peruenire.

4 ¶ Vnaltra generatiōe de nemici, explorando, hanno cognoſſuto, ditti Ammalechiti: il cui nome in hebrea lingua ſignifica gēte beſtiale: p gli quali, in ſēſo troppologico, ſignificate ſono le ſēſibili uolupta terrene: ſpecialmēte le uenerree carnali: nelle quali, lhomo ſaſſimiglia alle beſtie: e brutti animali. Nelle quali uolupta carnali, ſōno le piu forti bataglie de Chriſtiani: & in quelle, hāno continua pugna: e rara uictoria: dice il ſauio e ſācto patre Auguſtino. E nondimeno, anchora queſte ſuperar biſogna, chiunq; al deſiato regno brāma peruenire: per cio che. Nichil coinquinatum intrabit in illo, dice Ioanni euange- Apo.c.21.g.
liſta nellapoccalipſi.

5 ¶ La terza ſpecie de nemici quali ſe trouano in queſta uia della celeſte Hieruſalem, ſono ditti Cananei: il cui nome in hebrea lingua ſignifica, cōmutati: pergli quali ſignificate ſono tutte le mōdane richezze e uani beni dil mōdo: gli quali e neceſſario renuntiare, cioe, lamore loro a Dio ordinare: e quello nellamore de Dio traſferendo co-

Luc.c.14.g. mutare. Per che dice il ſaluatore. Qui non renunciauerit omnibus q̄ poſſidet: nō poteſt meus eſſe diſcipulus (cioe perfetto e cōtemplatiuo: imperho che lamor e la memoria degli beni terreni, impediſcon il guſto della diuina dulcedine della contemplatiōe) multo piu nelleterna gloria ſon incompatibili: e contradicenti. De gli quali ſuperflui amori, & occupatiōi, lapoſtolo dice uoglio ch̄ uoi ſiate ſēza ſollicitudine daffetto ſuperfluo nelle coſe terrene. In modo, che aquiſtandole uoi, ſiate liberi dallaffetto di quelle: come ſe non le poſſedeſti.

¶ Udita la relatione de queſti exploratori, come neceſſario ſia contra queſte tre ſpecie de nemici, tāto malaggeuoli a eſſere ſuperati, combattere: e uincere quelli: e ſuperare: altramente, alla deſiata patria della celleſte Hieruſalem, nō ſi puo pertinger e peruenire: quelli che nel diuin amore feruēti ſono, e nō ſolamēte della uirtu della fortezza armati, (la quale ſuſtiene le coſe dure, quādo, e doue, e come, & al fine, p il quale ſuſtener debbe) ma, āchor al alto ſuo grado, ditto cōtinentia, peruenuti ſono: doue ſe delettano nella battaglia: e ſuaue gli pare, per dio patir male: ſimili agli apoſtoli, gli quali, letabūdi ſe partiuano dal cōcilio de malignāti tirāni: gloriādoſi ī dio, ch̄ p il nome di Ieſu, meritato haueſſero patire cōtumelie: e flagelli. 6

Actu.c.5.g

¶ Queſti multo piu allimpreſa dil felice uiaggio animati ſono: ma glialtri, gli quali nel diuin amore ſono tepidi, e negligenti, e della diuina protectione diffidenti, ſimili ſon a quelli gli quali udita la predicatione di Chri- 7

ſto, dil contempto dil mondo predicante, diſſero. Durus
eſt hic ſermo. Quis ergo poterit ſaluus fieri? Benche (co Io.c.6.f.
me eſſo Chriſto dice) chi crede uedera la gloria di dio in Mat.c.19.d.
opere mirande. Coſi queſti: inteſa la difficulta di andar' Ioan.c.11.e.
al regno di Dio (per che. Regnum celoꝝ uim patitur: &
uiolenti rapiunt illud) ſe penteno dil uiaggio, e deſidera
no rimaner' in Egipto (cioe') non amano la uia de uitta Mat.c.11.b.
eterna: ma pur dil tenebroſo & anguſtioſo mondo ina-
morati, in quello uorebeno ſempre ſtare: e di uitta eterna
non ſi fanno ſtima: ne cunto: ne raggione.

8 ¶ Il ſoprabono Dio, uolẽdo queſto interrupto uiaggio Ioſu.c.1.a.
proſperare: inſtituiſſe Ioſue Principe, capitanio, e fidatiſſi
mo guidatore dil populo ſuo. Ioſue (il cui nome in ligua
hebrea ſignifica ſaluatore) in alcun' altre tranſlationi, e li
bri, quiui e' ſcripto, Ieſu: il quale ſimelmente ſignifica ſal
uatore. E quiui dice il grande Origene, queſto eſſer' il pri
mo loco della ſacra ſcriptura, nel quale, q̃ſto dulciſſimo
nome Ieſu, ſcripto ſe rittroua. E ben' al grande miſterio
cõuiene, che la ſcriptura diuina qui dice (che queſto Io-
ſue, ouero Ieſu, era figliol' di Nun (il cui nome in hebrea
lingua, ſignifica, ſempiterno) coſi Ieſu chriſto (nel ſenſo
allegorico, per quello Ieſu ſignificato) e' figliolo dil ſem-
piterno patre dio.

¶ Queſto Ieſu, ordinãdo il uiaggio noſtro, primamẽte
ce comãda che ſempre habiamo appreſſo nuoi il libro del
la diuina legge: dicendo. Querite primum regnum dei: Mat.c.6.d.
& iuſtitiam eius: & hec omnia adiicientur uobis. E dice,

Io.c.5.c. Scrutamini ſcripturas:quia uos putatis in ipſis uitā eter-
nam habere. E ben dice ſcrutate:e non ſolamente legete:
Quaſi uolendo dire. Meditate anchora la lectiōe di quel
p̄s.1. la, giorno e notte(come dice il profeta)accio ch̄ nuoi in-
tendiamo: quanto in queſta uia douemo credere:e deſi-
derare:& operare:e nella futura uita(alla quale camine-
mo)ſperare(ſignificato per la diuina luce)e quāto deb-
biamo fugir' e laſſare(ſignificato p la tenebroſa notte)im
p̄s.118. pho chel profeta dice. Beati qui ſcrutātur teſtimonia ei⁹.



¶ Puoi uenendo a gli ſpeciali 10
mezzi, a q̄ſto felice uiaggio nec-
ceſſarii & expedienti per andar'
al regno di uita eterna, e quello
poſſedere: Ieſu comāda, che tutti
Ioſu.c.3.b. andiam' al fiume iordano(il cui
nome in lingua hebrea ſignifica
riuo di iudicio)per il quale nel ſenſo allegorico, e figura
to il ſacramento dil baptiſmo, riuo dil iudicio della diui-
Mat.c.9.b. na miſericordia: dil quale diſſe chriſto. Euntes diſcite qd
ē. Miſericordiam uolo:& nō ſacrificiū (cioe') Io uoglio
con miſericordia nel baptiſmo ſaluare lhomo dal pecca-
to originale: meglio che con gli ſacramenti, e ſacrificii del
la legge moſaica. Imperho che per quelli (benche Dio ri
metteſſe il peccato)non appriua perho la porta dil para-
diſo. Vnde, e per tanto, in eſſa legge non era anchor' ex-
plicitamente promiſſa la gloria dil paradiſo: per lobſerua
Mar.c.16.d. tion' di quella. Ma Ieſu Chriſto fatto noſtro iuictiſſimo

capitaneo, dice. Chiunq; credẽdo ſara battezzato: ſara ſal
uo i uitta eterna: e chiũq; nõ ſara battezato ſara cõdẽnato.
¶ Vnde, & a grande miſterio, comãdo Ioſue: che gli ſa-
cerdoti portando larcha di Dio, intraſſero con quella nel
lacqua del Iordano, auanti chel populo intraſſe: nella
qual'archa, erano le due tabule della diuina legge: e la uir 3.Re.c.8.a.
ga di Aaron: e lurna dil manna uenuto dal cielo. Que-
ſta Archa, in ſenſo allegorico, ſignifica la perſona di Ieſu
chriſto nel quale ſono due ſubſtantie: lhumana: e la diui
na. In una ſola perſona unite: ſi come due tabule, una ſo
la legge integrando conſtituiſcono. E' ui anchora la uir-
ga (cioe' la iuſtitia) & il celeſte manna (cioe' la diuina mi
ſericordia) perche. Miſericordia, et ueritas (ideſt iuſtitia) ps.84.
obuiauerũt ſibi: iuſtitia & pax (ideſt, miſericordia) oſcu-
latæ ſunt. In cio anchora, che gli ſacerdoti portano larcha
nel Iordano, auãti chel populo intra: in allegorico ſenſo,
ſignifica: che la uirtu diuina della paſſione di chriſto, me-
diante la prolatione della forma del ſacramento dil bap-
tiſmo, peruene alacqua: dicendo il ſacerdote (o altro che
battezza) Ego te baptizo. In nomie patris: & filii: & ſpiri
tus ſancti. Per che. Accedit uerbum ad elementum: & fit
ſacramentm, dice il ſauio, e ſancto patre Auguſtino. E
benche in fatto, e di priorita di tempo parlando, la di-
uina uirtu dil peccato remiſſiua, non ſia prima al ſacramẽ
to comunicata, che allanima dil battezzato, con expulſio
ne dil peccato applicata: ma tutto inſieme ſia fatto, & in
uno medeſimo tempo: nondimeno, di priorita di natura

parlando(cioe' di naturale intelligentia)prima e' al ſacra
mento comunicata:che allanima dil baptizzato applica-
ta.Ilche dire, ſignifica tanto,come dire:che benche ſiano
fatti quelli effetti in uno medeſimo tempo:nondimeno
nuoi poſſiamo naturalmente intendere, Dio comunicar'
al ſacramento la uirtu della ſua paſſione,per modo di mi
ſericordia, dil peccato remiſſiua:benche(per quel' inſtan
te,ouer' tempo)nuoi non conſideremo quella,median-
te eſſo ſacramento, eſſer' applicata, e comunicata, a quella
nima:ouero a quellhomo:ouer' a queſto:e non e conuer
ſo(cioe')non poſſiamo naturalmente intendere:la diui
na uirtu,il peccato remittente,mediante il ſacramento,la
uar' e ſanctificare queſtanima ouero queſthomo dal
peccato:che(pro tunc:& ut ſic) nuoi non intendiamo,
quella eſſer' a eſſo ſacramento comunicata:e datta.E que
ſto intendeno gli ſuttili dottori, importare queſto dire.
Prima, di priorita di natura.

¶E dice la ſcriptura:che ſubito, & incontinẽte, come gli 12
ſacerdoti poſero gli piedi nellacqua dil Iordano:le fluẽti
unde dil ſcorrente rappido torrente, ſuperuenienti, ſe fir-
morono:e conglobãdoſi come alti monti, ſtettero ferme.
Coſi ſpiritualmente:ſubito come il corpo dil baptizzato
tocha lacqua baptiſmale, dicẽdo il miniſtro la debita for-
ma delle parole:lanima e lauata da ogni peccato: princi-
palmẽte dalloriginale:il quale uien' ſignificato p le multe
inſurgenti acque:dalle quali dimandaua Dauid eſſere ſal
ps.68. uato, dicendo. Saluum me fac deus: quoniam intrauerũt

aque uſq; ad animã meam &c. E queſto peccato quãdo una uolta e leuato mai piu allhomo ſopraujene:& ãcho le fluttuanti unde dil fomite dil peccato actuale (il quale lapoſtolo dimanda legge della carne, legge de membri: e legge di peccato, alla legge della mente, & della raggione repugnante) in gran' parte e mitigato: e quietato. R.o.c.7.d.

13 ¶ Et in cio che lacque dil Iordano, le quali erano gia ſcorſe auãti chegli ſacerdoti portaſſero larcha de Dio nel fiume, deſſeſero nel mare mortto della ſolitudine: ſẽza fermarſe: ſignifica, che q̃lli gli quali ſono dalla p̃ſente uita, ſenza la liberatione da eſſo peccato originale paſſati: non hanno piu a quello rimedio alcuno: ma tutti uanno alla ſolitudine (cioe' mai non uederano Dio: come ſe eſſi ſoli foſſero) e nel mare morto della ſecunda morte, ſaranno in eterno damnati. Se poi quelli che nel ſol originale moreno ſenza alcun' actuale peccato, patiſcono pena, ditta ſenſibile, ultra la priuatione della diuina uiſione, ad ogni peccato mortale cõmune, & equale (come pare dica il ſauio e ſancto patre Auguſtino in piu lochi) ouero ſiano ſolamente della diuina uiſione priuati, ſenza altra pena, ſenſibile nuncupata (come tene la comun' oppinione de dottori, ſcolaſtici nuncupati) queſto determinare non e' al preſente ſimplice tractato expediente: il quale, piu per hedificar' & accendere la uolũta in lamore caſto compo nemo: che per illuſtrar' gli alti e perſpicaci intelletti nel lopinabili queſtiõni: precipuamente alla ſalute noſtra impertinenti: come la queſtione preditta. Ne ancho a nuoi

pertiene:ne alla chieſa noſtra militante, iudicare de quel
li che ſono fori deſſa chieſa infideli:imperho che (come
i.Cor.c.5.d lapoſtolo dice) al ſolo iudicio di Dio, reſeruati ſono. Fir
mate lacq̃ dil iordano:tutto il populo, cõ gli piedi aſſiuti,
paſſa per il ſecco alueo dil torrente:ad ſignificare, che mo
rendo lhomo nella purita della gratia baptiſmale, ſenza
ueruna macula, ne impedimẽto, uola al cielo. Et in q̃lla
uiuẽdo cõ lobſeruatione della diuina legge p fede opero
ſa (ſecũdo ſe) al regno della celeſte hieruſalẽ e' deſtinato.



Ioſu.c.4.a. ¶ E le dodici pietre duriſſime, le quali dodici homini 14
fortiſſimi fra tutto il populo di Dio per Ioſue eletti, com
portoron' inſieme nel loco doue eſſo populo de Dio ha
bitaua. In ſenſo allegorico, ſignificano la compoſition' e
i.Co.c.10.a. publicatione dil Simbolo della fede. Vnde, ſi come chri
ſto e' ditto pietra. Coſi anchora le ſue diuine reuelationi,
dalle quali ſe cõpone la cõfeſſione della ſua uera fede, nel
le diuine ſcripture, ſono figuratamẽte ditte pietre.

¶ Vnde,il ſauio e ſancto patre noſtro Auguſtino,allegoricamente interpretando quella parola della ſacra ſcriptura che dice:che uolendo Dauid combattere conil gigante Filiſteo: elegit quinque limpidiſſimos lapides de torrente:& poſuit eos in ſuam perã paſtoralẽ:poi,al tempo oportuno,ne traſſe fori una di quelle: & infixela nel fronte dil gigante:e giettollo a terra morto:poi con la ꝓpria ſpata dil gigante gia proſtrato,in ſegno di piu manifeſta uictoria,gli preccise,e taglio il capo.Dice Auguſtino:che le cinque limpidiſſime & luccenti pietre,ſono gli cinque libri di Moſe,delle diuine reuelationi compoſiti: le quali,ſono limpidiſſime: e ſenza macula rillucenti: in cio che cõtengono le mere,e ſimplici uerita,ſenza admixtione di falſita:le quali,il fidele chriſtiano,uolẽdo diſputare con li grandi gigãti ſauii dil mondo infideli, elegge fra tutte lantiche ſcripture al mondo fatte nel torrẽte della diuina ſapientia inundãte:dalla quale,ogni ſapientia, e ſcientia diuina & humana e' deriuata.Imperho che,eſſa ſapientia dice.Ego ſapientia effudi flumina (cioe' dogni ſapientia) Et mette queſte diuine reuelationi nel ſuo core:il qual'e la pera paſtorale:nella quale,gli paſtori dellanime reppõgono il celeſte cibo dil uerbo de Dio:per paſſere ſe:& il gregge de ſubditi,alla cura loro da dio cõmiſſi.Da queſto core,ſi tragge la pietra:& infigeſi nel fronte dil gigante:quando per confeſſion'e predicatione dil diuino uerbo,la duriſſima fronte dellinfidelita,de gli grandi ſauii dil mondo,ſono nella ſapientia,loro uana confu

1.R.e.c.12.e.

Eccſ.c.1.a.

Eccſ.c.24.d

ſe:& alla uerita della fede ridutte. E queſta e' quella diui-
na uēdetta, della quale, Iſaia, in pſona de dio dice. Vindi
Iſa.c.i.f. cabor de inimicis meis (cioe') occidendo in eis errorem:
ſuſſitādo fidem (come il ſauio, e ſancto patre Auguſtin'
expone) agli quali, gia a ſe medeſimi, & alla loro uana ſci
entia morti, quaſi con la propria loro ſpata, ui ſi precide,
e tagliaſi il capo: quādo dopo la firmata fede cō le diuine
ſcripture aſſerta a hedificatione della fede, nō ſon' allegate
anchora le raggioni, e ſententie, e diuerſi tropi de gli ſa-
uii dil mondo, a maggiore ſegno di uictoria loro, & an-
chora le allegorie, troppologie, & altre figure, ancho da
gli ſauii dil mondo frequentate, dalle noſtre diuine ſcri-
pture ellicite. Non che in tali dottrine dinfideli, ſia fun-
data la noſtra fede: ma quaſi come ornamento, e pictura
Mat.c.7. dil ſtabile hedificio della fede, ſopra la ferma pietra fabri
cato ſon' exaggerate.



¶ Coſi in ꝓpoſito noſtro poſ- 16
ſiamo dire: che le pietre dopo il
tranſito dil Iordano in ſieme cō
gregate: in ſēſo allegorico ſigni-
ficano che Ioſue (cioe', Chriſto
Ieſu) comāda agli dodeci Apo
ſtoli (come a homini ī fede for
tiſſimi: e da lui eletti) che in teſtimonio della diuina redē
ptione, togliano dodici duriſſime pietre (cioe, dodici for
tiſſimi articuli, che uene a dire picciole parti) della confeſ
ſione della Chriſtiana fede, dal fūdo dil proffundiſſimo

pelago, e torrente inundāte della diuina ſcrittura:e quelli inſieme componendo, riſulta la compoſitione del Simbolo Apoſtolico (cioe' Credo in deū &.c.) e q̄ſto portano nel mezzo dellabitatiōe dil populo de Iſrael(cioe' il predicano nella chieſa e congregatione de fideli) e comāda, che quello ſia ꝑpoſito a ſuoi poſteri:dicēdo. Queſto e' fatto in memoria della noſtra redemptiōe:per la quale, dalacqua del peccato, mediante Ieſu Chriſto noſtro redēptore, nuoi fuſſimo liberati.

7 ¶ A miſterio ancho, quelle pietre ditte ſono dure: a ſignificare la fortezza delle diuine uerita della noſtra fede: la quale Paulo apoſtolo dimanda ſcuto & armatura dicendo. Sumite ſcutum fidei:della quale armati, e fortificati, poſſiamo allinſurgēte battaglia del demonio reſiſtere. Dil ch̄, lapoſtolo Pietro ce admoniſſe:diceēdo. Reſiſtite fortes in fide. E lapoſtolo Ioāni dice:che tāta e' la dura fortezza della fede:che in eſſa, & per eſſa fede, uincemo il mondo:con ogni ſapientia, e poſſanza ſua. Effe.c.6.b. 1.Pet 5.c. 1.Iō.c.5.a. Heb.c.11. per totum.

8 ¶ Dopuoi a gran' miſterio ſeguita:e dice:che Dio comādoe a Ioſue:che con gli coltelli di pietra egli circōcideſſe il populo: della ſecunda circunciſiōe. La prima circunciſione da Dio data al ſūmo patriarcha Abraham per diuina reuellatiōe, e poi per Moſe ſcripta nella legge, fue fatta in carne. E benche āchora queſta inqueſto loco a Ioſue comandata, fuſſe, fatta in carne (imperho che iui īmediatamēte ſeguita la ſcriptura & dice:che Ioſue circunciſe gli figlioli de Iſrael, nel colle cioe' nella ſūmita degli preputii Ioſue.c.5.a.

loro) nondimeno, a grande miſterio, queſta e' dimãdata ſecunda circunciſione: per piu expreſſa figura, e ſignificatione della ſpirituale circũciſione per la prima ſignificata. Imperho che la prima fatta in carne per amputatiõe dalcuna parte nõ neceſſaria alla perfettion' eſſentiale dellhomo: ne alla generatione di quello, ſignifica la circunciſiõe dellhumana uolunta: per amputatione, diminutione, e remotione dellaffetto & amore delle creature, e di ſe medeſimo coniunto allhomo exteriore: gli quali amori, nõ ſono neceſſarii allhumana ſalute: e preſtan' impedimẽto allhumana generatione ſpirituale, e ſua ſalute. E per che non uoleſſero forſi proteruire gli iudei, queſta noſtra interpretatione deridendo: ueddano loro nella Moſaica legge, uel Deuteronomio: che trouerano expreſſamente: che
Deu.c.10.d. Moſe da parte de Dio, dice al populo de iſrael. Circuncidete gli preputii degli uoſtri cori: e della uoſtra ceruice: e nõ la indurate piu. E quaſi refferendo queſta circũciſion' eſſere ſignificata per la carnale circunciſione, per la quale, eſſi erano dagli altri populi, e nationi diſtincti: quanto al corpo: e per che, quella ſenza queſta, appreſſo Dio nõ ſalua lhomo adulto: quaſi aſſignando la raggione, per che debbano circuncidere gli cori loro (cioe', amputare gli uani e ſuperflui amori: e q̃lli in Dio trãſferire: & humiliare la ceruice eleuata della ſupbia loro: e temere dio & alui
Deut.c.10.d ſeruire) ſeguita e dice. Teme il tuo ſignore Dio: e ſerue a lui ſolo: & alui ſia adherente (cioe' con il tuo amore) E q̃ſto ãchora piu expreſſo ſe legge in eſſa Moſaica legge nel

Deuteronomio,piu auãti:doue Moſe dice al populo de Iſrael.Dio circũcidera il tuo Core:& il core dil tuo ſeme: e figlioli:accio che tu ami il tuo ſignore Dio, con tutto il tuo core:& in tutta lanima tua : accio che tu poſſi uiuere. Nelle quali parole,demoſtra Moſe:che queſta ſecũda circuncisiõe del core,ſignificata per quella che fu fatta in carne,non la fa principalmẽte lhomo:ma Dio:il quale opera in nuoi il uolere, & il perficere, per bona uolunta: & amore (come lapoſtolo dice)nel qual' amore diuino, nuoi uiuemo de uita ſpirituale. Coſi lapoſtolo Paulo, quando agli Filipenſi ſcriue,dice. Nuoi ſiamo la circuncisione gli quali ſeruiamo a Dio in ſpirito. Et agli Romani dice. La circũciſione dil core, ſi fa in ſpirito:non al ſẽſo della littera. Dilluna e dellaltra circũciſiõe,parla hierimia profeta quando dice. Omnes gentes habent preputium: omnis autem domus iſrael,incircunciſi ſunt corde. Deu.c.30.b Phi.c.2.b. Act.c.17.f. Phi.c.3.a. Ro.c.2.d. Hie.c.9.g.

¶ E bẽ ancho a miſterio dice la ſcriptura:che Dio comãdoe a Ioſue:che faceſſe queſta circunciſiõe congli coltelli di pietra(cioe') cõ la legge dellamore di chriſto:expoſita e dechiarata per ſuoi ſermoni. Quia petra erat Chriſtus (dice lapoſtolo)gli cui ſermoni uiui ſono:e piu penetratiui chel coltello di doi taglii:& efficaciſſimi a circũcidere gli noſtri cori:& amputare da quelli gli uani, e ſuperflui amori:e pertingono infin'alla diuiſiõe dellanima dal proprio ſpirito:come di ſopra diceſſemo nel capitulo.xxviii. della ſecunda parte. Vnde lapoſtolo dice agli deuoti colloſſenſi. Voi ſiete circonciſi di circoucisione non fatta cõ 1.Co.c.10.a. Heb.c.4.c.

mano:ma per fede:ſepulti cõ Chriſto nel battiſimo e cõ
eſſo in fede reſuſſitati(cioe',per fede operoſa) per che.
Iac.c.2.d. Fides ſine operibus mortua eſt:come dice lapoſtolo Ia-
cobo.Neceſſaria e'aduncha queſta ſecunda circunciſio-
ne dil core.Imperho che ſi come glinfideli,heretici,e ſci
ſmatici,dal regno dil cielo ſaran'excluſi:coſi gli fideli cri-
minoſi,non lo potteranno poſſedere:dice il ſauio,e ſan-
cto patre Auguſtino.

¶Cõtra queſta miſterioſa circunciſione dil core,e della 20
uolunta,cinque forti impedimenti occorſero al populo
de iſrael,nel uiaggio preditto:dopo il tranſito del Iorda-
no:per gli quali,nel ſenſo troppologico,ſignificati ſono
cinq; ſpirituali impedimenti de fideli chriſtiani:nella uia
del paradiſo:dopo il baptiſmo cõtingenti:luno piu mala
geuele che laltro da ſuperare.

Ioſue.c.5.c. ¶Il primo impedimento loro fu queſto: che peruenu- 21
to il populo agli campi de Cananei,mangiorono de ſuoi
frutti:e da inde,mai piu Dio mando allor'il mãna dal ce
lo.Per ilche,in ſenſo miſtico,e'ſignificato:chegli chriſtia
ni,poi che ſono baptizzati, & alluſo della raggione per-
uenuti,predicata loro la circunciſione dil core,per il diui
no precepto dellamore de Dio per ſe,con tutto il ſuo co-
re:e dillamore del proximo in Dio:peruenuti agli campi
de Cananei(il cui nome in hebreo ſignifica cõmutati)
cioe'quando debbeno gli amori dil mondo in Dio com
mutare:a ſe medeſimi & alle coſe del mondo extendeno
il guſto del ſuo amore:e pur in eſſe creature ſe delettano

quelle amando piu che Dio:diſtemperãdo lappetitto, & il iudicio, e guſto ſuo ſpirituale:non poſſono poi guſtar' il celeſte manna, de gli ſpirituali amori.



Il ſecundo impedimento, fu la citta di Hierico:il cui nome in lingua hebrea ſignifica Luna. Per la quale, in ſenſo tropologico, ſono ſignificati quelli che peccano per ignorantia:non inuincibile ma, affettata:o craſſa: e ſupina. Imperho che, ſi come la Luna (dicono gli ſauii dil mondo) e corpo da ſe opaco e ſenza lumme:e nel Sole a dritta linea mirãdo da eſſo e' illuminata:e da quello auerſa, e per interpoſitione della terra interſeccata:riman' obſcura : come piu a longo fu ditto diſopra nella ſecunda parte:nel capitulo.xxxxi.nel parafo primo. Coſi lhomo, de Dio, e della ſua uolunta, naſſe opaco: tetro: cieco: & ignorãte:ma per la dritta linea della diuina lectione, e ſedula, e ſolerte meditatione di quella, in dio mirãdo:e per diuota, e feruente oratione, la diuina cognition' e de ſue beneplacite uoglie, a Dio ſupplicando: & ogni obſtaculo de uani, e terreni amori da ſe rimouendo: da Dio uien' illuminato. E per oppoſito delle predítte parti e raggioni:nella propria ſua obſcurita rimanẽdo: & il denſiſſimo, & excecante amore delle coſe terrene, fra ſe e dio interponendo:di pernitioſa ignorantia obſcuro, e cieco rimanendo:in multi peccati, precipite:come cieco, ſe imergendo,

Iſa.c.59.a. cadde. Vnde Iſaia pfeta dice. Gli uoſtri peccati, hãno diuiſo fra u oi e dio: & han'aſcoſa la facie di dio da uoi.

❡ Ma il'ſapientiſſimo Ieſu noſtro ſaluatore, per la miſtica ſignification' allegorica della deſtruttione di Hierico, uien'al mondo, per illuminare lhumana ignorãtia: e comanda, che gli ſuoi ſacri predicatori, con lindefeſſe tube delle uoci ſue, dil ſancto Iubileo, e remiſſione dil peccato annuntiatrici: e la uerita della diuina lege predicãdo: circũdano lignorantia dellhomo: ſette uolte: quando a illuminatione dellhomo, per la generica obſcurita de ſette peccati mortali excecato, predicano leuangelica luce. Et il populo: (cioe' la ſancta Ghieſa dil populo fidele) cõ ſue indeffeſſe orationi, il diuin' auxilio ad alta uoce ſupplicãdo: eſſo Ieſu con gli ſette doni del ſpirito ſancto, inducẽdo gli peccatori in cognitione dogni uerita (ſi come ha' promiſſo) ogni fortiſſimo muro, & opaca e cieca ignorãtia exterminando ruina: ſi come egli ce promiſſe dicẽdo.
Iõ.c.16.c. Quando uerra in uoi il ſpirito ſancto della uerita, il quale procciede dal patre, egli ue inſegnera ogni ueritade alla uoſtra ſalute neccesſaria: e pertinente. E maledice Dio q̃lli, che mai piu rihedificherãno Hierico: cioe' poi la reuelata euangelica uerita, affectarãno, o nõ curarãno quella intendere: affectando non ſapere, accio che piu liberamẽ-
Heb.c.2.a. te, ſenza rimorſo di conſcientia, poſſino nelle fecci dil peccato caddere: & in quella obſtinati inſordire.

❡ Il terzo impedimento, fu uno forte caſtello nomina- 24
Ioſu.c.7.a. to Hai: il cui nome in lingua hebrea ſignifica uitta delle

ualli:ouero queſtione de uitta. Per le quali, in ſenſo trop
pologico, ſignificati ſono quelli che peccano per fragilli-
tade:ouer'impotentia:non gia ſimplice et inuincibile im
potentia:ma affectata:e pernitioſa:per che nō uoleno for
temente reſiſter'allimpeto dellinſurgente uolupta:faccē-
doſi timidi:e danimo uile:ſe danno in preda dil peccato.
Queſti apropriatamēte ditti ſono, uitta dellimfime ual-
li:per uoluntaria dappoccagine:e uil'animo pſtrati. Son'
anchora ditti, queſtione di uitta. Per cio che, ſi come per
laffirmatione, e negatione, circa una medeſima coſa ſin-
gulare naſſe la queſtione:coſi per laltercatione della ſen-
ſualita, alla legge della mente reluctante, e della mente al
lincontro della ſenſualita contradicente, naſſe nel mezzo
lhumana fragilita:queſtione de uitta morale. E ſi come
Hai, fortiſſimo caſtello, fece reſiſtētia al populo de Iſrael
in uia della terreſtre Hieruſalem. Coſi queſta ſpirituale
fragilita, e uitta delle ualli, e queſtione di uitta morale,
grande impedimēto preſta a chriſtiani:nella uia della ce-
leſte Hieruſalem. Ma ſi come Ioſue, con il populo predit
to, predicando deſtruſſe Hai:coſi Ieſu chriſto, cooperan
do ſeco gli fideli, quelli libera dallhumana fragilita:quā-
do le uanita dil mondo a loro demoſtrando:quādo per
ſacramenti le uirtu dellanima fortificando: quando con
abſtinentia & exauditione delle deuote orationi, la ſen-
ſualitade macerando:e facendo in eſſa tentatione prouen
to:guadagno:e merito: accio che con ſpirituale profetto I.Cor.c.10.
poſſin'eſſe tentationi uincer'e ſuperare:e quelli che ſono

fragili, dil nemico triumfo, e uictoria riportare.



Ioſu.c.9.a. ¶ Il quarto impedimento, fue la Citta di Gabbon: con 25
il populo di Gabbaoniti: il cui nome in lingua hebrea, ſi
gnifica: procliue iniquita. Queſti Gabbaõiti, ſignificano
quelli, che per propria loro malitia e furente procliue ini
quita peccano. Quando dal peccato originale per il bap-
tiſmo liberati, e per uirtu anchora di quello il fomite dil
peccato in parte mitigato, per infidelita non peccano. Et
anchor'eſſendo per congrua intelligẽtia della diuina leg-
ge illuminati, nõ peccano per ignorãtia: e dal diuin'auxi-
lio preuenuti, nõ peccano per fragilitade: ma per propria
malitia peccano ſfrenatamente.

¶ Per cui intelligentia, e' da notare: che peccare per mali- 26
tia intendeſi per duoi modi. Primo, che la malitia ſia ſpe
ciale circõſtãtia dil peccato. Et in queſto modo, ogni pec
cato mortale actuale (ſecũdo la propria ſpecie) po eſſere
con malitia perpetrato. In unaltto modo peccare per ma-

litia, ſpecialmēte dagli ſancti doctori, e maxime dal ſauio e ſancto patre Auguſtino, e' coſi deſcripto. Che q̃lli ſono ditti peccare per malitia: agli quali, eſſa malitia ſecūdo ſe (cioe' inquanto malitia) piace. E queſto e' diabolico peccato. E queſti propriamente figurati ſono per gli Gabbaoniti, procliue iniquita interpretati. E ſono propriamēte ſei ſpecie, e ſei procliue iniquita, di queſto diabolico peccato: dal ſauio e ſancto patre Auguſtin' aſſignate: cioe'

Impugnatione della uerita cognoſſuta.
Inuidentia della fraterna gratia.
Preſumptione nel peccato.
Deſperatiōe della miſericordia, e remiſſiōe dil peccato.
Obſtinatione nel peccato.
Final' impenitentia nel peccato.

¶ E queſto ſceleſtiſſimo peccato, e' ditto peccato irremiſſibile. Per cui inteligētia gli ſacri Theologi (ſcolaſtici nūcupati) ſogliono tal' exemplare ſimilitudine aſſignare: dicendo. Il peccato e' ſimile allinfirmita corporale. Et alla congrua curatione della corporal' infirmita, ſei conſideration' occureno: per ſimilitudine delle quali, ſei altre cōſideration' occurreno ſimili, nella congrua remiſſione dil peccato mortale. Alle quali, le ſei ſpecie preditte dil peccato in ſpirito ſancto, ſono contrarie: e reppugnāti: e per tāto, irremiſſibile, e' nuncupato. Si come inſanabile, cōgruamente ſe po dire linfirmita: quādo gli occurreno tutte le coſe contrarie a quelle che ſono requiſite alla congrua ſanatione ſua. Vnde, a ſanare congruamēte, una infirmita

graue occurreno queſte parti.

¶ Primamẽte, per parte dil medico, e neceſſario cognoſ 28
ſere la ſpecie dellinfirmita: altramẽte, nõ ſanarebbe: excep
to forſi a caſu. Secudariamente, e' neceſſario chel medico
ami la ſanita (cioe' habba intentione di ſanare quel' infer
mo) imperho chẽ la ſanita debbe eſſere lintẽto fine dil me
dico: nella cui intention' & amore, il medico non erra per
multo amor' & intentione di quella.

¶ Vltra queſto, dalla parte della medicina, due altre cõ 29
ſideratiõi ſono. Vna, che la medicina ſia di contraria qua
lita uirtuale allinfirmita curanda. Imperho che, le medici
ne, naturalmente ſi fanno di coſe contrarie. Ma apreſſo e'
neceſſario che eſſa medicina nelle ſue cõtrarie qualita al
la uirtu naturale dellinfermo, & alla ſua infirmita ſia con
certa proportione dexceſſo temperato relata: e comẽſura
ta. Imperho che, ſe la uirtu, e qualita contraria della me
dicina, fuſſe di tanto ſuper exceſſo di proportiõe di mag
gior' inequalita, alla uirtu naturale dellinfermo relata, chẽ
la medicina extingueſſe la virtu naturale, tal' medicina nõ
ſarebbe ſanatiua: ma occaſione di morte.

¶ Piu vltra: due altre conſideration' occurreno, per parte 30
dellinfermo. Primo che linfermo ſcuoppri, e manifeſti li
firmita e ſuoi accidẽti: e ſegni (anchor' intrinſechi & oc
culti) manifeſtando. Secundariamente cheſſo infermo,
dalle cauſe deſſa infirmita inductiue, de preſenti ſe abſtẽ
ga: & nel futuro propona abſtenere. Imperho che, non e'
veramẽte ſano, quello al quale de propinquo e' imminẽ

te la reccidiua:la quale,dicono gli medici,eſſere peggio-
re:che la ſua radice.

31 ¶Coſi ſpiritualmente,& in troppologico ſenſo: la re-
miſſione dil peccato mortale,alla ſanatione della corpo-
ral' infirmita refferendo dicono. Linfirmita, ſignifica il
peccato:la medicina,ſignifica la diuina iuſtitia: e miſeri-
cordia ſua:il medico,e' Dio:linfermo,e'il peccatore. Le
quali tutte parti,uolſe a nuoi mottigiar' il noſtro ſaluato
re:quando diſſe.Nõ eſt opus ualentibus medicus: il che Mat.c.9.b.
laltro euangeliſta refferendo,dice. Nõ egent q ſani ſunt Lu.c.5.f.
medico:ſed q male habent. Poi quaſi exponendo il ſuo
tropologico ditto:ſubiunge. Non enim ueni uocare iu-
ſtos:ſed peccatores ad penitẽtiã.E quelli che peccano per
malitia:nelle ſei ſpecie dil peccato in ſpirito ſancto p̃miſ-
ſe,hãno tutte le male diſpoſitioni alla cõgrua remiſſione
dil peccato contrarie:e repugnanti.

32 ¶Vnde alla congrua remiſſione dil peccato,per ſimili-
tudine della curatione dellinfirmita corporale.Primamẽ
te e' neceſſario dire con il profeta Dauid.Iniquitatẽ meã p̃s.50.
ego cognoſco:& peccatũ meum contra me eſt ſemper.E
cõtra queſta conſideratione,hanno limpugnatione della
uerita cognoſſuta:il che,ſpecialmẽte ſintẽde, della uerita
alla fede & agli humani coſtumi morali pertinente.

33 ¶Secundariamente,e'neceſſario amare,deſiderar' & in-
tẽdere cõſequire la remiſſione dil peccato:laquale ſe fa per
la gratia de dio allhomo comunicata. Et in queſta, non
debbe eſſere ſcarſa prefixione:per che non ſi po excedere

nellamore dil fine:come e' ditto. Contra queſta, hanno
unaltra ſpecie de peccato:ditta inuidentia della fraterna
gratia:nõ uolendo(quanto in ſe ſia)la diuina gratia nel
proximo ſuo proſperare. E per queſto diabolico peccato:
Gen.c.4.b. Caim occiſe il ſuo fratello Abel:come dice il ſauio e ſan
cto patre Auguſtino.

¶ Tertio e' neceſſaria la conſideratione, & amore, e timo 34
re figliale della diuina iuſtitia:come medicina dil peccato
punitiua:& a quello contraria. Cõtra queſta, hãno il pec
cato della temeraria preſumptione:per la quale, la diuina
iuſtitia contemnẽdo, aſpettano da Dio ſalute, ſenza me
riti:anci ſenza la propria emendatione.

¶ Quarto:cõcurre la diuina miſericordia:la quale, qua 35
ſi proportionando la contraria qualita, e raggione della
diuina iuſtitia, quella cõmenſura alla noſtra imbecille na
ps.102. tura:per che, reſpexit deus figmentũ noſtrũ:& recordatus
eſt, qa puluis ſumus(dice la diuĩa ſcriptura)in cio chẽ nõ
ci puniſſe quanto demerita il noſtro peccato:e quãto di
cta il rigore della ſua iuſtitia al peccato cõtraria. Imperho
che, la noſtra imbecillita, e miſera uirtu uitale, non lo pot
trebbe capire:ne con ſalute ſubſtinere. Anci tutti ſareſſi
mo, non ſolamente alleterna morte dãnati: ma anchor
in tutto annihilati. Ma la diuina miſericordia ſottintran
do, tempera il rigore della iuſtitia ſopra gli peccatori. Vn
Hi.tr.c.3.f. de ben' dice Hieremia profeta. Dalla miſericordia de dio
prouiene, che nuoi nõ ſiamo conſumpti:per che non ce
ſono manchate le multe miſerationi ſue(cioe' obuiãdo,

e temperando il rigore della iuſtitia punitiua: della quale
dice il profeta. Miſericordia & ueritas (ideſt iuſtitia) ob- p̄s.84.
uiauerũt ſibi. Iuſtitia & pax (ideſt miſericordia) oſcula-
te ſunt. Et in un'altro loco dice. Miſericordia eius, ſu- p̄s.144.
per omnia opera eius.

36 ¶Non ſolamente nella remiſſione dil peccato mortale Dio ci fa miſericordia, la iuſtitia punitiua temperando: ma anchora ne gli peccati ueniali: in cio che per diuino decreto della iuſtitia ſua ordinaria, gli peccati ueniali non uolſe imputar'a morte: gli quali (inquanto peccati e trãſ greſſioni dil ſuo maximo precepto del diuin' amore con tutto il core (cioe' con tutta la uolunta & amore noſtro) ſecundo il rigore della diuina iuſtitia abſoluta, demerita no leterna morte. Per il che, non di ſua raggione ueniali (cioe' degni de uenia) ſono: ma per diuina dignation'e gratia: e miſicordia grãde: nel ſuo diuino decreto a nuoi extenſa: nel quale, cõ ſua miſericordia, quaſi tutti quelli, quanti che fatti ſiano, ce li ha' tutti inſieme remiſſi: e perdonati. Il quale munificentiſſimo diuino decreto, comendando il profeta: dice. Beatus uir cui non imputauit p̄s.31.
dominus peccatum.

7 ¶Ilche meditando laffetuoſo cancellier' Pariſino Iouãni gerſone: dice. Che nuoi ſiamo obligati rigratiare Dio della miſericordia a nuoi per tale comune decreto comunicata: per la quale, ce ha' conceſſo, e reuelato, che gli peccati, per tanto ditti ueniali (cioe' gli amori delle creature, e de nuoi medeſimi ſotto dio, per gli quali, lamore diui-

no quanto allextenſione dil ſuo feruore uien' ſcemato:e diminuto ma nõ extincto lamore) non ci ſiano imputati a morte:come il debbiamo ringratiare per il peccato mortale in ſpecie remiſſo:e perdonato.

¶E piu:anchora poſſiamo dire:che non ſolamẽte nella remiſſione de gli peccati mortali, e nel preditto diuino decreto degli ueniali, ma, anchora nella damnatione degli damnati homini e demonii, dio fa loro miſericordia grãde:in cio che nõ ſolamente quelli non annihila (come il rigore della ſua iuſtitia abſoluta dittarebbe)ma anchora quelli in eſſere conſeruando, li puniſſe citra condignum (cioe')gli da minor'itenſiõe di pena infernale, che quella cheſſi per lor' iniquita ſecundo il ri gore della iuſtitia preditta hãno meritato. Et in queſto modo al propoſito noſtro, in ſenſo allegorico, e parte troppologico, ſi ueriffica il ditto dil pſalmo:che dice. Homines & iumenta ſaluabis domine(cioe') Signore Dio, tu ſaluarai(cioe' perfettamente glorificando)gli homini(cioe' quelli che cõ raggion'e uirtu uiueno da ueri homini) & ancho gli iumenti(cioe' gli homini ſenza raggione, e ſecũdo limpeto furibundo della uolupta carnale uiuẽdo, a iumenti ſono fatti ſimili:o peggiori)ancho q̃ſti tu ſaluerai in qualche parte:in cio che tu li conſerui in eſſere:& anchora leterna damnation'allor'aſſignando, nõ tãta intenſione di pena alor'aſſigni, quanta la lor' iniquita ſecũdo il rigore della tua iuſtitia abſoluta riccercharebbe. Et in queſto ſenſo ancho ſi uerifica quello che Dauid in un'altro p̃s dice. Nun

Ter.c.3.e.

p̃s.35.

quid obliuiſſetur miſereri deus : aut continebit in ira ſua ps.76.
miſericordias ſuas? Quaſi diceſſe:non. Imperho che per
lira de Dio, poſſiam'intendere la iuſta damnatiõe dil pec
catore: della quale, dice lapoſtolo. Eramus natura filii ire. Ephe.c.2.a.
Nella qual'ira, Dio non dimẽtica la miſericordia ſua: an
ci quella uſa nel preditto modo.

39 ¶ Contra queſta conſideratione della diuina miſericor-
dia, quelli che per malitia peccano in ſpirito ſanto, hãno
unaltra ſpecie di peccato: ditta Deſperatiõe. Imperho che
per cõſideratiõe della multitudine, ouero grauita de ſuoi
peccati, extimando quaſi quelli excedere la diuina miſe-
ricordia, quaſi quella biaſtemano extimãdo la ſua iniqui
ta excedere la miſericordia de Dio: de quella deſperando
e dicendo (come diſſe Caim). Maior eſt iniquitas mea: Gen.c.4.b.
quã ut ueniam merear. E come Iuda traditore: il quale Mat.c.27.a.
diſperando, ſe ucciſe.

40 ¶ Quinto, e' neceſſario per parte dil peccatore (come in
fermo) chegli ſcuoppra, e manifeſti la ſua culpa, & ini-
quita: anchora ſuoi ſecreti accidenti e differentie ſpecifice
aggrauanti: pentẽdoſi: & accuſandoſi: e quelli al medico
ſuo dio, & al ſacerdote ſuo miniſtro reuelando. Imperho
che (come dice il Poeta & Theologo uulgare (abſoluer'
non ſi po: chi non ſi pente. Contra q̃ſta cometteno unal
tro malitioſo peccato ditto: obſtinatione. La quale (dice
il ſauio e ſancto patre Auguſtino) eſſere perſeuerãtia del
lobdurata mente nel peccato.

41 ¶ Sexto, e' neceſſario, il proponimento di piu non pecca

re. Vnde Chriſto a quelli che ſanaua, e dal peccato libera
ua, ſoleua dire. Vade in pace: & noli amplius peccare. Cõ
Iõ.c.8.b. tra queſto, hanno unaltra peſſima ſpecie di peccato, ditta
īpenitentia finale. Vnde ſi come nella corporal infirmita,
la reccidiua e' peggiore che la prima ſua radice: coſi il pec
cato per reccidiua dell'igratitudine p īpenitētia ſaggraua.

¶ Per queſte ſei peſſime ſpecie di peccato, alla congrua 42
raggion'e conſiderationi, alla remiſſione dil peccato re-
quiſite, de diretto contrarie: il peccato in ſpirito ſancto, e'
ditto irremiſſibile.

¶ Per intelligētia anchora piu chiara di queſto, e' da no 43
tare: che in tre modi poſſiam' in tender' il peccato eſſer' ir-
remiſſibile: ſi come in tre modi poſſiam' intendere, un'
corpo eſſer inſanabile (cioe') quaſi come dire.

¶ Inſanabile, priuatiue.

¶ Inſanabile, negatiue.

¶ Inſanabile, contrarie.

¶ Priuato di ſanabilita, ſintende inſanabile: quando lin 44
firmita di ſua propria raggione: non ha' alcuna diſpoſi-
tion' alla ſanita. In queſto modo, ogni infirmita, e' inſa-
nabile. Imperho che, ſi come ogni corporal alteratio-
ne (di ſua raggione propria) naturalmente e' uia alla cor
ruptione dil corpo, per quella alterato (come dicono gli
ſauii dil mondo) Coſi ogni infirmita, e uia alla morte: di
ce il ſauio, e ſancto patre Auguſtino. In queſto modo ſi-
milmente, ogni peccato, e' irremiſſibile (cioe' di ſua rag-
gione, e natura, inquanto peccato) e' priuato de diſpoſi-

tion'alla remiſſione. Vnde e per tanto, queſto modo de
intender' irremiſſibile, non e' peculiar' e proprio al pecca
to de malitia: & in ſpirito ſancto nuncupato: ma, a tutti
gli peccati comune: anchor'a quelli, gli quali, per comu-
ne decreto, della diuina miſericordia, ſono fatti ueniali:
come di ſopra e' ditto.

5 ℂSecūdariamente uno corpo, ouer'infirmita, ſi po intē
der'eſſer'inſanabile negatiue (cioe') per che naturalmen
te nō ſi po ſanare: come la notabile corporale leſione dal-
cuno membro nobile, e principale: come ſarebbe la nota
bile ferita dil ceruello: o dil pulmone: o dil core: ouero
peggio: quando la uitta ſia finita. Imperho che la uirtu ui
tale, e' neceſſario mezzo, ſenza il quale la ſanita non po eſ
ſer'introdutta. In queſto modo intendēdo queſto nome
irremiſſibile (cioe' quale non poſſa eſſere dallōnipotente
dio remiſſo) neſſuno peccato (abſolutamente parlādo)
e'irremiſſibile. Imperho che la diuina potentia, & infini-
ta miſericordia (in ſe abſolutamente cōſiderata da ogni
altra legge, o reuelation'abſoluta, & abſtratta) po abſol-
uer' ogni peccato: anchora de gli dānati homini e demo
nii. Ma quanto alla potentia de dio ordinaria (cioe' quā
to alla diuina potentia relata alla ſua legge datta, e reue-
lata) tutti gli peccati nella preſente uitta ſono remiſſibili:
e neſſuno e' irremiſſibile: perche di neſſuno quantunq;
anchora peſſimo peccatore, poſto nella pſente uitta, mai
debbiamo di ſua ſalute deſperare: dice il ſauio, e ſancto
patre Auguſtino. Ma dopo la preſente uitta finita: ogni

peccato mortale ſecundo la diuina potentia nella ſua leg
ge reuelata & ordinata e' irremiſſibile negatiue (cioe' re-
mettere non ſe po) Vnde e per tanto, il peccato in ſpirito
ſancto nõ e' ditto irremiſſibile in q̃ſto modo: per pecculia
re macula attributa. Per cio che de q̃llo deuemo credere,
e dire, come dogni altro peccato mortale al p̃ditto modo.
¶ Tertio, ſe po intender' inſanabile contrarie (cioe' per 46
chegli habba tutte le contrarie diſpoſitioni alla ſanita &
alla ſanatione) Come ſe linfermo reffutaſſe ogni medici
na: e remedio ſanatiuo: & uſaſſe tutte le coſe alla ſanita
contrarie. In queſto modo, il peccato in ſpirito ſancto, e'
ditto irremiſibile. Imperho che, per le ſue peſſime ſpecie
de peccati malitioſi in ſpirito ſ ãcto preditte, reffuta il pec-
catore tutte le diſpoſition' e medicine ſpirituali, alla remiſ
ſiõe dil peccato pertinẽti: & uſa tutte q̃lle che del peccato
ſon' inductiue: come per q̃lle diſcurẽdo hauemo ueduto.
¶ Premiſſe queſte declarationi: al propoſito principale 47
della figura rittornando dico: che per gli Gabbaoniti (il
cui nome ĩ hebreo ſignifica procliue iniquita) appropria
tamẽte ſignificati ſono gli publici peccatori: gli quali alla
iniquita ſono tanto procliui, e deffluenti: che non per in
fidelita, non per ignorantia, non per fragilita, ma per pro
pria malitia peccano in alcuno, o piu degli ſei diſordeni
preditti. Della cui malitia il profundo admirando, e cor-
rigendo il ſauio e ſancto patre Auguſtino dice. Tanta e'
lindelebile macula di q̃ſto ſceleſtiſſimo, e diabolico pecca
to: che q̃ſti malitioſi, e deprauati peccatori, ſubire nõ poſ-

ſono lhumilita de dimādare da Dio la remiſſiōe di quel-
lo:anchora ſe dalla mala conſcientia loro, quello cognoſ
ſere, & anuntiare ſiano conſtretti.
8 ¶ Per tāto, q̃ſti tali, ben' hāno biſogno del ſano cōſiglio
de ſeniori (cioe' piu ſauii:e di ſanamēte nel conſigliare)
imperho cheſſi inſenſati fatti ſono:ſenza conſiglio:ſenza
raggione:ſenza core:ſenza iuditio:ſforntoſi, e ſfacciati:in
uerecundi:per cio che, Nec deũ timent:nec homines ue- Lu.c.18.a.
rētur. Conſigliati da ſauii poſſono ben' dire:che ſono ſta ps.118.
ti longi da Dio:per che, Longe a peccatoribus ſalus:dice
il profeta. E conſiderando la grande potentia de Dio:e la
ſua iuſtitia, a punire gli peccati :coſi de infideli (ſignifica
ti per gli egiptii) come de Chriſtiani:ſenſuali: ignorāti:e
fragili (ſignificati per quelli che māgiorono gli frutti de
Cananei:e per Hierico:& Hai) ben' poſſon' argumētar'
a maiori cauſa : che Dio multo piu punira lor' a tanta
furente iniquita procliui & in quella cōſepulti. Per tāto,
con profūda humilita debbeno ben' cōſigliati, a Ieſu no
ſtro comune ſaluator' uenire : & al ſuo conſpetto proci-
dēdo proſtrati, dire. De lōga uia da te fugiti, a te rittorna
ti ſiamo, ieſu pio. Ecco fortiſſimo e dulce ieſu, in ſegno
che longi da te ſiamo ſtati:e le noſtre ueſtimēta dellinno
cētia baptiſſmale, delle quali, a caſa noſtra (cioe' nella ſā-
cta Chieſia) ſi ueſteſſimo noue nel ſacro regenerāte bap-
tiſmo, hora inuechiate ſono:rotte:e ſtracciate:e di penitē
tia repetita, tante uolte raccontie:al preſēte allhumano ue
ſtito inhabili ſono fatte. Gli noſtri calciamenti degli ex-

empli boni de uite di ſancti, attriti ſono Gli ſacci degli intelletti noſtri, per impugnatione della uerita cognoſſuta, inueterati ſono: hebbetati: obtuſi: & inſipiēti. Gli pani ſpirituali dil tuo diuino verbo, gli quali, alla caſa noſtra derelicta (cioe' nella ſancta catholica fede) nuoi toglieſſemo caldi: e feruentiſſimi: penettratiui piu che coltello de duoi fili: & in fin' alla diuiſione dellanima dal proprio ſpirito pertingenti, hora dallimpieta de diuerſe ſuperſtitioni, polluti ſono: e della noſtra uolunta di malitia eructante, e riboccante, per noſtra temeraria preſumptione, iniqua inuidentia della fraterna gratia, diabolica obſtinatione, & abhominādo decreto dellhabituata in nuoi deſperatione, & impenitētia, cōtaminati, ſono fatti arridi & in fragmenti cōminuti: ſi che allhumana refectione ſpirituale, inepti ſono. Ecco anchora quel ſacro binario della diuina legge dellamore di Dio, e dil proximo, quaſi come duoi utri di uin' arromatico, agli inherti, e pigri aſini, dellanime noſtre accoppiati, da gli adulterini, e diſordinati amori, di uane, & execrande uoluptadi laccerati ſono. E benche di uarie, fuchate, e ſimulate apparentie de hippocriſia, e ſimulatione (quaſi come de diuerſe repezzature) ſuperbamente ſiano da nuoi ſtati repezzati: nondimeno, uaccui ſono di uino della charita. Riſguarda ſignore, e moueti a compaſſione di nuoi: mirādo la ſqualida, & inculta noſtra ruſticcita: perche longi ſiamo ſtati da ogni ciuile cōpagnia. Vede come nuoi ſiamo ſaluatichiti: e rugginoſi: poluerulenti: lordi: infracciditi: per lōga uia di hor

Heb.c.4.c.

ridi, & inculti lochi, e deſerti caminando in regione da te longinqua: hauemo diſſipata ogni noſtra ſubſtantia, luxurioſamente uiuendo: e ſolamente di uacue, uane, e nõ ſaturanti ſilique, della uanita dil mõdo, paſcendo gli immundi porci de noſtri corporei ſenſi: benche di uanita nuoi ſiamo gonfii: nõ ſiamo perho ſaturati: ma quando per fettide et inacceſſibili palludi della carne errãdo: quãdo per ſcoglioſe, abrupte & alpeſtre rupi di ſuperbia, fra ſilueſtri fiere dira, e timori notturni dinuidia periclitando, in continue morti uiuendo, ſiamo confuſi. Al preſente a te uenuti ſiamo, omnipotẽte, e clemẽtiſſimo ſignore dio: ſupplicãdo, che per tua gratia, te degni far' pace con eſſi nuoi: benche ſiamo ſtati tuoi peruicaci ſerui: anci per fidi nemici mortali: e di mille morti degni. Piacciati cõcederci, che nuoi uiuiamo: & hauerci fra il numero de tuoi confederati: e teco uerremo alla battaglia: & amici ſaremo de gli amici tuoi, & a tuoi nemici, ſaremo ſempre aduerſarii: & a te perpetui ſeruitori. Lu.c.15.c.



¶ Vedendo Ioſue (cioe' Ieſu ſaluatore) lhumile penitē 49
tia de queſti: benche altramente ſecundo il rigore della iu
ſtitia, il peccato lor' alla conueniente remiſſione contra-
rio, ſia irremiſſibile nuncupato: & alla morte e totale de-
ſtructione ſiano deſtinati: nondimeno per il iuramento
(cioe' diuina promiſſione fatta, e per il diuino ſecretario
Ezzechiel profeta, ſubſignata, e publicata: la quale dice.
Eze.c.18.e. Quacunq; hora peccator ingemuerit, & egerit peniten-
tiam ab oibus iniquitatibus quas operatus eſt: uita uiuet
(ait dn̄s) & nō morietur. Omniū iniquitatum eius quas
operatus eſt: nō recordabor amplius) Il ſignore Ieſu ac-
cepta la penitētia loro: e perdona loro la meritata ruina e
morte: fa pace ſieco: e quelli cōnumera con gli ſuoi cōfe-
derati penitenti: e deſcriue quelli nel libro della uitta ſpi-
rituale. Ma per cōtinua memoria di tanta gratia, e per ſa-
tiſfar' in parte, e rimouere lhabito contratto dil peccato,
& hedificare per exempio di uitta uirtuoſa, quelli chera-
no della loro ſceleſtiſſima uitta ſcandalizzati, Comanda:
che in perpetuo, eſſi portino lacqua per lauare gli ſacrifi-
cii offerendi (Cioe' ſiano in aſſidue lacrime di contritio
ne: per lauare lanima ſua: & offerir' a Dio lacceptabile ſa-
crificio dil core contrito, & humiliato) dicendo con il p-
ps.6. feta. Lauabo per ſingulas noctes lectum meum: lacrimis
meis, ſtratum meum rigabo.

¶ Piu ultra: comanda cheſſi debbino preparar' e tagliar' 50
e portare le legne da far' il perpetuo fuoco al diuin' altare.
Cioe' eſſendo della diuina gratia cognoſſenti: inde accen

dino gli ſuoi cori di perpetuo amore:e gli altri per exem-
pio di uitta ſancta, e carita, inducano a cio fare: ſecundo
lapoſtolica monitione Paulina che dice. Si come uoi ha- Ro.c.6.d.
uete exhibiti gli cori, e corpi, e membri uoſtri, a ſeruir' alli
niquita. Coſi da hor' inanci, exhibete q̃lli, a ſeruir' alla iu
ſtitia: in ſanctificatione: & honore de Dio.

℄ Eſſi gabbaoniti, & alliniquita predite procliui pec-
catori: al pientiſſimo ieſu riſpondendo diſſero. Fa pur tu
(o noſtro ſaluatore) de nuoi, & in nuoi, quel tanto che
a te pare iuſto: e bene: compiacciati in nuoi: uſa la noſtra
ſeruitu a tue uoglie ſempre: per fatiche, e ſtenti: e tribula-
tioni, per uitta: e fuoco: e morte: pur che nuoi habbia-
mo uitta: e pace teco.

℄ Fatta queſta deliberatione, patto, e confederatione cõ Ioſu.c.10.a.
dio degli gia per altri tempi inueterati negli peccati, lanti-
quo aduerſario dellhumana ſalute Demonio, excita no-
ua guerra, a penitẽti: imperho che queſta e' alla ſpirituale
battaglia pecculiare difficulta: che tutti q̃lli, che ſono ſtati
agli peccatori nel peccare conſcii, confederati, & amici, &
alla ſua ſpirituale ruina conformi, o coniurati, dopo la cõ
uerſione, tutti ſe gli fãno nemici: ribelli: & aduerſãti. Vn-
de gli cinque Re Ammorrei (gli quali tutti erano amici
de Gabbaoniti contra Ioſue) udita la confederatione de
Gabbaoniti con Ioſue, coniurãdo in ſieme quelli cinque
Re: uanno alla ruina de Gabbaõiti, tutti uniti: il che, nel'
troppologico ſenſo, ſignifica: chel mal'habito del peccato
negli cinque corporei ſenſi contratto, e radicato, dalla cal

lida ſuggeſtione diabolica excitato, aſſaliſſe gli penitenti: daffetto di noui atti et operationi allhabito contratto cõformi: quelli accedẽdo. Imperho chel' mal' habito dil peccato (anchora dopo la uera conuerſione dil peccatore) al le uolte rimane: per che: ſi come per multi atti uitioſi conformi, e continuati, ſi contrahe nellanima, e nel ſenſo, lhabito uitioſo: il qual' e' qualita difficile rimouibile dal ſubietto ſuo (dicono gli ſauii dil mondo) Coſi ordinatamente, non per uno, ma per multi atti contrarii, continuati, ſe rimoue.

¶ Vnde ſentendoſi gli penitẽti di ſimile ſuggeſtione di 53
nouo impugnati, debbeno (a ſimilitudine di Gabbaoniti) a Ieſu Chriſto preſto riccorrere: e lauxilio ſuo implo-
ps.69. rare, dicendo. Deus in adiutorium meũ intende: domine
Iſa.c.38.c. ad adiuuandum me feſtina. Et. Domine uim patior: reſponde pro me: quid dicam: aut quid reſpondebit michi: cum ipſe fecerim? Signore Ieſu omnipotente: attende & intende alladiutorio mio: e preſto uien' ad aiuttarmi. Imperho che gli cinque Re Amorrei, con il mal' habito uitioſo, negli mei cinque ſentimẽti per multi atti contratto, e radicato, inſieme coniurati cõ gli demonii: ſon' intorno la Citta dellanima mia accampati: e gia lhanno quaſi aſſidiata. Doue io ſon' da lor' inepti furibundi quaſi allimprouiſa aſſalito: aſſidiato: e uiolẽtato. E per tanto, reſpõde, e combatte per me ſignore: chio da me, non poſſo tal e tanta battaglia dentro me medeſimo dal demonio excitata ſuperare: ſe la mano dellomnipotentia tua, per me di

micando, non lexclude: quella ſuperãdo. E come pottro io queſto mal'habito ſuperare? cũ ipſe eũ fecerim (Cioe' quando io era longi da te: nella reggione della diſſimilitudine: per gli atti della mia propria uitioſa turpitudine: io lho'in me contratto) e benche la mia uolũta (la quale, ſẽza difficulta dorgano corpporale, ſubito a te ſe conuerte) ſia da uitii elongata: nondimeno, il mio corporeo ſenſo, e'anchora da mal habito impliccito: & illaqueato: il quale, alla legge della mente mia, relluctando, di multa amaritudine, e difficulta, circunda lanima mia: uolendomi di nouo captiuare nella legge dil peccato: e ſotto la miſeranda ſeruitu dil peccato, farmi ſeruo delliniquita: e dil peccato captiuo.

¶ E fatta queſta humile e deuota ſupplicatione. Il clemẽtiſſimo ſignore Ieſu (piu ſollicito a dar'auxilio a ſuoi fideli: cheſſi a dimandarlo) talmente dimandato, ſubito uiene: come ſegli piu afflitto fuſſe per compaſſione dillhomo, per la preſente miſeria afflitto: cheſſo miſero, per compaſſione de ſe ſteſſo: dice il ſauio, e ſancto patre Auguſtino. E uenendo Ieſu, in auxilio dil penitẽte, dal mal'habito de gli cinq; ſentimenti anguſtiato: quelli mette in fuga. E Dio dal cielo pioue le dure pietre ſopra di loro: quando il feruore di penitẽti accreſſendo, le celeſti immiſſioni dil ſuo figlial'timore, a quelli mandando, multiplica & accende: dicendo lor'a Dio. Cõfige timore tuo carnes meas: a iudiciis enim tuis timui. Vnde, piu morti ficar'ſi ſogliono gli corporei ſenſi, e loro ſenſibili uolu- ps.118.

pta, dal concepto figlial' timore de Dio: che da cilitio: digiuni: & aſpre diſſipline contriti, & affaticati.

E uolendo Ioſue hauere uictoria conſumata: coman- 55
do al Sole: e quello ſtette nel mezzo giorno imobile, per ſpaccio dun' giorno. Queſto, in ſenſo allegorico, ſignifica: che Dio, il qual' e' patiente, longanime, e di multa mi-
p̄s.85. ſericordia uerſo lhomo: cõciede a peccatori longo ſpacio di uitta, con grande gratia, e miſericordia: accio che, non ſolamente a Dio per penitentia ſe poſſino cõuertire: ma, anchor' il mal' habito cõtratto extirpare: e lhabito bono, e uirtuoſo, con multe bone operation' inſerẽdo: ſuoi peccati, nella preſente uitta purgare: e multiplicando la luce
Ro.c.5.d. dil diuino Sole (ut ubi abundauit delictum ſuperabun-
1Cor.c.10.c. det & gratia come lapoſtolo de ſe dice) preſta nella tentatione prouento: accio con uictoria, e ſpirituale guadagno poſſiamo ſubſtinere. In tanto, che riduccendo gli penitenti alla medidatione della uitta de Chriſto e non attendendo alle uane uolupta e deſiderii della carne: per cõtempto di quella calcano ſopra il collo de gli cinque ſenſi: e ſopra ogni loro ſuggeſta uolupta ſenſuale: intãto che quaſi cuopre gli cinque ſentimenti ſotto la grande pietra Chriſto: quando chriſto perduce lhomo al grado perfetto della uirtu ditto heroico (che uien' a dire, dominatiuo) e nõ permette quelli intrar' in alcuna loro citade forte: fin' a tãto, che Ieſu li ſuſpende ſopra il legno della ſua
Gal.c.2.d. croce: dicendo eſſi con lapoſtolo. Chriſto confixus ſum
Gal.c.6.d. cruci. Et mihi mondus crucifixus eſt: & ego mondo. Do

ue ſono fatti conformi alla croce, e paſſione ſua: per la p̃fetta mortificatione de cinque ſentimenti: e di tutto lhomo exteriore. E coſi rimanendo in croce: di tal' mortificatione fin'alla ſera (cioe' fin'alla morte) Dio poi li fa anchor'in eterno della pietra coprire. Imperho che, ſi come per fidel'e deuota imitatione, di chriſto nuoi moriam'al mondo: ſiamo certi: che ancho nuoi riſuſſitaremo cõ eſſo chriſto glorioſi: in eterna uitta permanſuri cõ quello. R o.c.6.b.

¶ Hiſtoria diuina Di Naaman Sirro, nella quale, riluce la figura ſpirituale della emendatione dogni laido peccatore: per la penitentia ſacramentale. Cap. XXVIIII.



NArra la Regal'hiſtoria diuina: che Naaman 4.Re.c.5.a.
principe dellexercito dil Re di Siria, era ho- & Lu.c.4.c.
mo grande: & honorato apreſſo il ſuo ſignore. Imperho che per ſuo mezzo: Dio ſaluo il Regno di Siria. Egli era homo forte: e richo: ma (per ſua ſciagura) diuenne leproſo. In tempo auenne: che alcuni

lattrõcelli uſciti di Siria:captiua conduſſer' una fanciulla de Iſrael:la quale fatta fu ſerua:e data in obſequio, e ſerui tu della mogliere di Naaman. La quale, uedẽdo il ſigno re ſuo fatto leproſo:queruloſa ſuſpirãdo diceua. Ah Sel mio ſignore Naaman fuſſe in Iſrael:apreſſo al profeta di Dio, il qual'habita in Samaria:ueramente da lui ſarebbe curato, da queſta ſua lepra.

¶ Et (abbreuiãdo lhiſtoria) udendo queſto Naaman: deſiderãdo la perduta ſanita reccuperare:deliberoe di andar'in Iſrael. E portoe ſeco dieci talenti dargento: & oro: e dieci mutatorii di ueſtimenta:e deſtinato con littere cõ mendatitie dil Re di Siria:uenne a Ioram re de Iſrael:exi ſtimando da lui eſſere curato. Il che udito Ioram diſſe. Son'io forſi Dio in terra, il qual'occidere poſſa lhomo, e gli morti riſſuſſitare? e perho mi ſcriua queſto Re di Siria, chio cure queſto homo dalla ſua lepra? Et in ſegno di deſperata diffidentia:ſquarzoſſi le ueſtimenta in petto. Il ch intendẽdo Heliſeo profeta:mãdo al Re de Iſrael:dicẽ do. Venghi a me Naaman: e credẽdo, cognoſcera eſſere Dio in Iſrael. Venne adunq; Naamã ad Heliſeo:e ſtette ſi dinanci la porta della caſa ſua:chiedẽdo eſſere dalla ſua lepra curato. Al quale mando Heliſeo un' ſuo nuntio, e ſeruitore:dicendo. Lauati ſette uolte nel fiume Iordano: e la tua carne riceuera la ſanita:e ſarai mũdato. Irato Naa man, partiuaſi indignato:dicendo. Io ſtimaua, che Heli ſeo ueneſſe a me fori di caſa ſua manifeſto:e di ſua mano toccaſſe il loco della lepra mia:e curaſſemi da q̃lla. Quan

to megliori ſono gli fiumi noſtri di Damaſco: Abana, e Farfar, che non ſono tutte lacque de Iſrael: per lauarmi in quelle: & eſſere mundato?

¶Partendoſi queſto Naaman indignato: uennero a lui gli ſuoi ſerui: dicendo. Patre: ſe grande coſa thaueſſe iniũcta il profeta, per tua ſalute: certamente far'la deueui. Quanto piu: quando altro da te non richiede: excepto, che credẽdo te laui: e ſarai mundato? Acquieſcendo adũq; Naaman a gli loro cõſiglii: ando al fiume Iordano cõ fede: e lauoſſi ſette uolte: ſecundo il ditto dil ꝓfeta: e reſti tuta fue la carne ſua alla priſtina ſanita: e mũdicia: come la carne dun' picciolo bãbino: e fue ꝑfettamente mundato.

¶E rittornoe Naamã allhomo di dio Heliſeo: e rendẽdo gratie a dio, diſſe. Veramente io ſcio: che non e' altro dio in terra: chel dio de Iſrael ſolo. E dimandoe di gratia: gli fuſſe conceſſo tranſferire ſeco due ſome di terra: de Iſrael in Siria: per fabricare di eſſa un' altar' al uero dio: cõ certa promiſſione: di mai non adorar' altro dio: ne creatura alcuna. E diſſe ad Heliſeo. Queſto mi reſta ſolo: cħ tu prieghi il uero dio per me: che quando il mio Re intrara nel tempio di Remon idolo ſuo, & adorarallo: & appogiandoſi il Re ſopra la mia mano: me inchinara uerſo lIdolo: perdonimi dio per queſto atto: che cõtra la mia deliberata uolũta, me accadera. Doue Heliſeo permettẽdo, e promettendo cio che ſupplicaua Naaman: diſſe alui. Vanne in pace.

¶Expoſitiõe, parte allegorica: parte troppologica: della

preditta figura. Capitulo..XXX.

SIria in lingua hebrea:ſignifica Arra:o Rota uollubile:(Come piu volte hauemo ditto)per la qual'e'ſignificato queſto mõdo uollubile:& in continuo moto coſi morale come naturale cõſtituto:nel quale (come il uulgar'dice)Sempre ce chi ſale e ce chi ſciẽde. E nel quale, ſi da la diuina gratia gratificante:per le bone operationi(come arra, pegno, e parte, dil premio eterno, in ciel promeſſo)e la culpa mortale: per il peccato(come arra, e pegno, delleterna dannatione)ſi come negli humani cõtratti ciuili:ſi ſuol'dare parte dil pretio, in arra, e fede, della promiſſa magiore ſũmma. Naaman in lingua hebrea ĩterpretato, pulcherimo ſignificà:e belliſſimo:per il qual' e'ſignificato lhomo:il qual e' quanto allarmonica pulchritudine della corporea organizatione:e quãto alla ſpirituale rectitudine:iuſtitia:e bonta:fu da Dio creato per
Gen.c.1.d. fetto in ſua ſpetie. Et era rircho:ſignore delluniuerſo mõdo:forte a dominar'a ſe:& a tutti gli animanti:honorato
p̃s.8. da tutti:di gloria, e dhonore da Dio coronato:come il ꝓfeta dice. Imperho che per il mezzo dil ſuo prouido regimento:eſſo, haueua ordinata la ſalute di tutta la Siria dil terreſtre mondo. Ma queſto homo di tanti beni ingrato: diuene leproſo:quando peccãdo mortalmente, eſſi comparato a iumenti inſipienti:e fatto loro ſimile:o peggio
p̃s.48. Lu.c.17.c. re. Imperho che, la lepra ſignifica'il peccato mortale,

tutta la diuina ſcriptura, anticha, e noua, di cio da Soli-
do pegno. Circunſcriuendo lordine dil peccato, ſequita
lhiſtoria: che uſcendo gli latroncelli di Siria: fanno capti-
ua una fanciulla de Iſrael: per il che ſignifica: che per inſi-
die, e ſuggeſtioni degli aſtuti demonii (gli quali, come la
troni, obſedeno la uia dellhumana uitta) captiuando la
conſciētia dillhomo che uede dio cō gli ochii della fede
in mente, la fāno ſerua della ſenſualita: ſignificata per la
moglie di Naaman. E perche lofficio dhumana conſci-
entia, quaſi cōnaturale, e' di rimurmurare contra il pecca-
to: queſto e' ſignificato per gli queruloſi ſuſpiri della fan
ciulla ſerua: alle cui ſuaſioni adherendo lhomo, ſe riſue-
glia. Et attrito de ſuoi peccati: cō deſiderio di ſalute, aſſu-
mendo ſeco dieci talenti dil bono propoſito dobſeruar'
il decalogo della diuina legge: e dieci mutatorii di bone
operationi alle tranſgreſſioni di quella oppoſite: delibera
andar' in terra di Iſrael (il cui nome ſignifica mente che
uede dio: cioe' per il lume della uera fede) e credendo per
miniſterio dil ſacerdote, riceuere labſolutione, e remiſſio
ne dogni lepra de ſuoi peccati, ſe parte dalle praue opera
tioni della Siria dil mondo: e de peccati.

¶ Et in cio che con littere cōmendatitie dil Re di Siria
uiene: a Ioram, Re tēporale de Iſrael (il cui nome in he-
breo: ſignifica: qllo nel qual e' lexcelſo: cioe' gli principi
dil mondo: negli quali riposta e' la potentia tēporale del-
lexcelſo Dio, in terra) ſignifica limperfetta penitentia de
quelli, gli quali, benche attriti ſiano, non perho di uera

contritione perfettamente humiliati, & a Dio conuertiti: per il mal'habito delle uanita dil mondo: quaſi riponendo loro confidentia nel mondo: per ſuo mezzo ſtimano eſſere dal peccato liberati: ma dal uan' intento loro fruſtrati, e dal diuin'auxilio, alla penitentia piu acceſſi, ſenteno la diuina uocatione dentro da ſe pulſare (ſignificata per Heliſeo: il cui nome, in lingua hebrea ſignifica: Dio mio ſaluatore) che dice. Venite ad me: al ſancto ſacramẽto della penitentia, per miniſterio de mei ſacerdoti, cõ la mia diuina uirtu, e miſericordia, principalmente operante la curatiõe dogni lepra di peccato. E ſapiate (per fede) eſſere Dio (per preſentia, & omnipotente ſua uirtu, e miſericordia) in Iſrael (cioe' nella ſua ſancta chieſa catholica, & apoſtolica militãte) che uede dio, per fede.

¶ Venendo il peccator' alla chieſa, caſa di Dio, intende il diuin' oraculo per fede, che dice. Vade: & lauare ſepties in Iordane: & ſanaberis. Iordano in hebrea lingua interpretato ſignifica fiume di iuditio: per il che, in ſenſo allegorico, poſſiam' intender' il profundiſſimo, & inundãte fiume della diuina miſericordia: e meriti della paſſione dil noſtro ſignore Chriſto ieſu: nella cui uirtu, han' efficaccia gli ſacramenti ſancti. Ma perche, quãto piu lhomo uerſo dio, e ſua ſalute proficiendo tende: tanto piu linuidia dellantiquo aduerſario (per la quale, come la ſapientia dice, intro nel mõdo la morte per il peccato) ad impedire lhumana ſalute ſaccende: multi dal demonio abbagliati, e pur allexteriori apparentie, a corporei ſenſi ſubie- 2

Sap̃.c.2.d.

cte, mirādo: la uil & abietta ſorte di pānoſi, e poueri ſacer doti, inſieme con la ſacramentale penitētia contēnendo, da quelli ſe parteno indignati: fra ſe ſteſſi dicēdo. Alla curation' e remiſſione d' mei peccati, e' neceſſario, cheſſo dio ſaluatore con la propria mano dellomnipotēte ſua miſericordia, toccha lanima mia: come loco, e ſubietto della lepra de mei peccati. E queſta chriſtiana legge, & eccleſiaſtica traditione, mi māda al ſacerdote homo puro: dal quale ſette uolte lauandomi (cioe' cōfeſſando ogni mia macula de ſette peccati mortali: per ſua miniſterial' abſolutione: nel nome dil patre e dil figliol' e dil ſpirito ſancto fatta) io ſia da Dio principal' auttore, mūdato. Ma, al mio ſenſo pare: che megliori ſiano Abbana: e Farfar: fiumi di Damaſco: che tutte lacque de Iſrael per lauarmi in quelle a fine, chio ſia da mei peccati mundato.

3 ℂ Damaſco in lingua hebrea ſignifica ſacco cillicino: p il quale, in ſenſo trappologico, generalmēte intēdere poſſiam' il ſtato di corporali abſtinentie: maceratiōi: digiuni: diſſipline: & altre corporali fatiche carnificine: i remiſſiōe de peccati fatte. Abbana ſignifica in hebbreo: patre mio gratificante: per il quale, intendere poſſiamo linterna contritione. Farfar ſignifica Talpa fodiens: quaſi uolendo dire: Megliori, e piu idonei mezzi, alla curatiōe dil peccato, mi pareno queſti. Hauer' interno pentimento: e cōtritiōe de peccati. Et ſi come il Toppone gietta fori la terra, coſſi reſtituir' e ſatiſfare per ogni iniuſta ablation' e damnificatione cōtra il proximo attētata: e ſe medeſimo affligēdo,

e puniendo ſatiſfare:che tutte lacque de Iſrael (cioe' che
tntte laltre parti credite per fede, dil ſacramento penitē-
tiale) E per tal' impie cogitationi: ſprezzando di fare la cō
feſſione ſacramētale di tutti ſuoi peccati actuali mortali:
degli quali (fatta diligente conſideratiōe) egli ſe ricorda:
non ſolamēte publici: ma anchora ſecreti: cadeno alle uol
te nellimpieta Lutheriana: & altri errori.

¶ Alle cui deliranti cogitationi, & improuida indigna- 4
ps.103. tiōe, gli ſuoi ſerui (per gli quali ſignificati ſono gli ange-
li boni: alhumana cuſtodia deputati) admonendo il pec
cator' alla penitentia: dicono. Se grāde coſa ricercaſſe He
liſeo (il cui nome in lingua hebrea, ſignifica Dio mio ſal
uatore) ueramente il peccatore tutto deuerebbe ſubſtine-
re: per obtenere la remiſſione de ſuoi peccati: come nellā
ticha legge Moſaica: di multe diſpēdioſe oblationi: tolle
rantie dinfamie: confuſioni di legal' immundicie: e ſimili
mali. Anci ſi come per ricuperare la perduta ſanita corpo
rale, e diuerſe infirmita ſanare, tollera lhomo tante abſti-
nentie, flebothomie, collirii: adduſtiōi: & altri mali: doue
(come dice il ſauio, e ſācto patre Auguſtino) inter ipſa
medicamenta: antidota ſunt uenena. quanto meglior' e'
piu precioſa (ſenza comparatione) e' lanima chel corpo:
tanto piu amplamente, e lietamente tollerare deuerebbe
lhomo ogni altro male: per ſcacciare da ſe la lepra e macu
la dil peccato: che per ſanar' il corpo. Quāto maggiormē
te ſuſtener' debbe lhomo queſta ſuauiſſima medicina ſpi
rituale della penitentia ſacramentale, della quale, non ab-

ſurdamente poſſiam' intendere quello chel profeta, a dio parlando, dice. Oſtendiſti populo tuo dura: (cioe' nella Moſaica legge) & potaſti nos uino cumpũctionis (cioe' nelleuangelica legge) per la ſuauita della penitentia ſacramentale: nella quale, per mera, e ſimplice abſolutione ſeptiforme, nel fiume della diuina miſericordia fatta, mediante lefficaciſſima paſſione di Chriſto, lhomo peccatore, da ogni lepra, & imunditia di peccato actuale, ſe reſſana: e mũda: e reſtituiſſe lanima alla ſpirituale munditia, e purita: ſi come fuſſe dun' picciolo bambino. ps.59.

5 ℭ Ricceputa la ſpirituale mũditia, cõ piu acceſo feruor' in dio, delibera lhomo non piu peccare mortalmente (il che uien' ſignificato per il proponimento di Naaman: di non adorar' ldolo di creatura: ma ſol' il uero Dio) impe perho che (ſuttilmente conſiderando) ogni peccato mortale actuale: idolatria, & infidelita ſe puo in alcuno modo) dimãdare. Ma perche, ſenza lauxilio della diuina gratia, lhomo da ſe non puo iuſtamente a dio ſeruire: queſta faculta da dio dimanda: ſotto uelãme, e figura de le due ſome di terra ſancta de iſrael, da dio a ſe cõceſſa: delle quali fabricare poſſa il diuin' altare della uera latria: honore: e debita ſeruitu di dio: con obſeruatione della diuina legge: dal binario precepto di charita ſũmariamẽte ĩtegrata. Mat.c.22.d.

6 ℭ E per che per il peccato degli primi noſtri progenitori Adam & Eua, ſubintrata la neceſſita dil peccato ueniale eſſo peccato e' trãſito quaſi in pena del ditto loro peccato. prega Dio: che quãdo lhomo intra nel tempio del idolo

ditto Rhemon (il cui nome in hebrea lingua interpreta-
to ſignifica inutile, e uana letitia: per la qual' e' ſignificato
il peccato p diuino decreto ditto, e fatto ueniale (cioe')
lamore delle creature ſotto dio: al qual' il Re inclina lho-
mo: cum ſua mano premēdo le mani dellhomo) in trop
pologico ſēſo, poſſiam' intendere: chel Re, ſignifica il cie
lo: (come diſopra nellhiſtoria di Zorrobabel fue de-
chiarato) il quale, figendo le ſue mani (cioe' le ſue effica-
ci impreſſioni) ſopra le mani (ideſt operationi) dellho-
mo: quaſi uiolentemente quello inclina uerſo terra, e la-
more terreno. E perho priega il ſuo Dio ſaluatore: gli per
dona: queſto a morte ſpirituale non imputādo: e lhomo
con ſua concomitante gratia conſeruando: & allintento
ſuo fine di uitta eterna deſtinando perduca.

¶ Premiſſe queſte doctrine: ad impetrare da dio queſta 7
excellente gratia di uera penitentia: mortificatione di cor
porei ſenſi: extinctione dil mal' habito dil peccato: e cōuer
tire quelli che ſono per ſcandalo da dio partiti: & inſerir'
il florido giardino delle uirtu, per quali adminiculi diuē
ghi lhomo idoneo e ben' diſpoſito ad aſſendere congrua
mente a Dio: per la preditta ſcala dil paradiſo: io exiſtimo
eſſere multo expediente la frequente diuota meditatione
delle infraſcripte orationi

¶ Oratione deuotiſſima congua per quelli gli quali dal
aſſenſo della ſcala dil paradiſo ſon' impediti per la ſua
peruerſa iniquita. Capilulo. XXXI.



O Signore Ieſu chriſto:dinanci al tuo conſpet p̃s.50.
to io confeſſo contra me liniuſtitia mia.Ec-
co Dio mio:chio concepto fui ,e nato nel Ephe.c.2.a.
peccato originale:figliolo dellira tua:& alle
terna morte deſtinato era : e tu ſoprabono
Dio mio,con la uirtu dil pretioſo ſangue tuo , per me in
croce ſparſo,mediante il ſacro fonte baptiſmale lauaſti e Apo.c.1.b.
ſanctificaſti lanima mia.Et io ingrata creatura:poi che al
luſo dellintelletto perueni:ſpontaneamente de maggiori
peccati lho’maculata.E tu dio mio,nõ ſcordato della mi Lu.c.1.e.
ſericordia tua:per la uirtu dil ſacramẽto della peniteẽtia, Actu.c.3.d.
dalle ſue macule di nouo la lauaſti.Et iſpiraſti me,ad cer p̃s.104.
chare te dio mio:e cognoſſere & amare la tua bonta:e per
la ſcala dil paradiſo,tranſendendo ogni humano ſenſo,
ad te aſpirare:per aſſidua lectione delle diuine ſcripture,e
libri ſancti exercitarmi:per diligente meditatione di quel
le,il uero ſenſo lor’intendere:e cognoſſere la tua uolun- p̃s.1.

Mat.c.6.b. ta:e p qual' uia, io debba, e poſſa, qlla ſeruare:per deuota
oratiõe lauxilio tuo implorare:e p tua gratia, ſopra me, e
ſopra ogni coſa creata, me eleuaſti:& alla tua diuina cõtẽ
platiõe rapiſti:oue io guſtai la ſuaue dulcedĩe della tua cel
p̃s.18. ſte cõſolatione:dulce piu chel fauo melle allanima mia.
¶ Et io de tãti beneficii ingrato:multi peccati ho' comiſ
ſi:multe neffande iniquita ho' perpetrate:e doue io deue
ua mei peccati emendare:ho' aggiũti noui peccati agli pri
mi. Queſti ſono Dio gli peccati mei : negli quali , io ho'
Gen.c.1.d. diſhonorato te:e maculato me:il quale, allimagine, e ſimi
litudine tua creaſti:di ſuperbia:uana gloria : impatientia:
indeuotiõe : & alrri multi , e graui peccati , e mali : degli
quali, e' continuamente uexata, afflitta, laccerata, e deſtrut
ta linfelice anima mia. Ecco Dio mio, le mie iniquita ſo-
p̃s.37. praſſeſe ſon' il capo mio:e come grauiſſimo peſo, graua-
te ſono ſopra me. E ſe tu (al qual' e' proprio lhauere mi-
ſericordia) non ſottoponi, e ſporgi a me la deſtra mano
del diuin' auxilio tuo: ſubmerſo ſono miſero nel profun
p̃s.69. do pelago di miſeria. Attẽde a me ſignore:e uede, che lã-
tiquo aduerſario della mia ſalute, inſulta contra me: di-
Exo.c.15.b. cendo. Dio lha' abandonato:perſeguirolo aduncha:e cõ-
prehenderolo:e menerolo meco allinferno deſperato:im
perho che, non ce chil poſſa leuare dalle mie mani. Ma tu
p̃s.49. omnipotente mio ſignore, cõuerteti a me:e ſaluami , per
p̃s.6. la multa miſericordia tua. Extẽde la miſericordia tua grã
de, uerſo me indegna creatura tua:laquale:con tãti inten
ſiſſimi dolori tuoi portaſti : e regeneraſti ſopra il legno

della croce tua: per me morendo. Nõ uolere, dio mio, at Lu.c.23.f.
tender' alla multitudine, e grandezza de mei peccati: che ṗs.35.
tu ſmentichi linfinita bonta tua. Ah patre mio eterno:
qual pietoſo patre, non libera uoluntieri, il caro ſuo dilet
to figliolo: e cõ la diſſiplia, e flagello della paterna ſua pie
ta nõ lo corregge? Aduncha patre mio ĩmortale, bẽ chio
ſia peccatore, non poſſo perho non eſſere figliolo, e crea-
tura tua: la pietoſa matre dimentichare non po lunigeni-
to ſuo figliolo: e ſella pur il dimẽticaſſe: certo, tu ce hai ꝓ
miſſo nõ mai dimẽticarti nuoi miſeri peccatori penitẽti. Iſa.c.49.d.

2 ¶ Ah ſoprabono Dio mio. Ecco chio crido a te: e tu nõ
mi preſti cõſolatione. Che faro adũcha ſciaggurato me?
che diro io, miſero & infelice? Proiecto ſono longi dagli Iob.
ochii tuoi: imperho che, longi e' la ſalute dagli peccatori. ṗs.30.
Guai a me: di quanto bene, in quanti mali, caduto ſono? ṗs1.18.
Doue io andaua? a Dio. E doue ſon' io peruenuto: nel ꝓ
fundo pelago de mei peccati: negli quali, ſuſpiro ſenza cõ
ſolatione. Ecco, io mi moro di dolore: e Ieſu nõ e' meco.
Ma meglio per me nõ eſſere: che, eſſere ſenza Ieſu: meglio
non uiuere: che uiuere ſenza te Ieſu uitta mia. E tu ſigno ṗs.88.
re mio ieſu: doue ſono le miſericordie tue antique: tanto ṗs.12.
predicate? Voglitu forſi eſſer' irato meco fin' allultimo Iſa.c.57
mio fine? Placa lira tua iuſta, dio mio: fa meco miſericor ṗs.108.
dia: dulce ſignore mio. Non riuolgere la facie tua da me: ṗs.16.
tu il quale per redimere me, non la riuolgeſti da gli blaſ- &.87.
femãti, e cõſpuenti cani iudei. Io cõfeſſo dio mio: che ho' Mat.c.27.d.
peccato: e la mala cõſcientia mia, merita cõfuſion' e mor

te al mondo: e poi leterna dãnatione: e la penitentia mia, non e' ſufficiente alla remiſſione. Ma io ſon' certo: che la
p̃s.85.99. tua miſericordia ſupera & excede ogni offenſione: e tutti gli peccati dil mondo. Perho io te priego: non uoler' ſcri-
p̃s.142. uere cõtra me liniquitade mia: ne ĩtrar' in iudicio di iuſti-
p̃s.50. tia, cõtra me, ĩfelice ſeruo tuo: ma ſecũdo la multitudine
&.118. della miſericordia tua: ſcanzella, e laua liniquitade mia.

Mat.c.25.c. ℂ Guai a me miſero: quando uerra il giorno dil iuditio 3
tuo uniuerſale: & aperti ſaranno gli libri delle conſciẽtie humane: & io te ſaro preſentato inanci dagli angeli tuoi: che diranno. Ecco quel' ingrato, impio, iniquo, & infelice. N. e liniquita ſua e ſeco. Che faro io allhora dio mio? quando gli celi, e la terra, e gli angeli, e le creature tue, reuelarãno, & accuſarano liniquitadi mie? e tutte cõtra me ſe leuarãno: in teſtimonio della cõdigna damnatiõe mia? Ecco chio non pottro reſpõdere: ma con il capo demiſſo dinanci al trono della tua diuina maieſta, ſtaro trepido: e
Iob.c.16.b. confuſo. E ſio parlaro: nõ ceſſara limmenſo dolore mio. E ſio taccero: damaritudine amariſſima, mi conſummo, e cruccio dentro.

1Ṙoe.c.1.b. ℂ Piange aduncha, infelice anima mia: mentre che con- 4
ceſſo te' ſpacio di penitẽtia frutuoſa. Piãge, come fa la io uinetta uidua, ſopra la morte dil ſuo dilletto ſpoſo: ullu la miſera, e ſuſpira. Imperho chel ſpoſo tuo Chriſto per gli tuoi peccati thae abandonata. Piange, e crida a Dio:
Iſa.c.64. dicendo. O ira dellomniootente Dio, nõ caddere ſopra di me: imperho chio nõ te pottrebbi giamai capire: ne tol

lerare:fa miſericordia meco Dio:chio nõ me deſpera ma
in te ſperandõ, io poſſa reſpirare. E benchio habba co-
miſſi gli peccati, per gli quali tu iuſtamente me pottreſti
damnare:certo tu perduta non hai ne diminuta la miſeri
cordia tua:cõ la quale me pottrai ſaluare. Qual' peccatore
ne peccatrice ſignor' mio, mai pottra deſperare della mi-
ſericordia tua? il quale, non eſſendo nuoi:tu ce creaſti: &
eſſendo nuoi perduti per gli peccati noſtri, ce hai redem-
pti. Se tu ce hai dimandati alla uenia, e miſericordia, quã
do non la cerchauamo: quanto piu, deuemo confidare
dimpetrarla, con lacrimoſi ſingulti quella dimandando?
Multo io preſumo della tua bonta, ſignore:imperho che
tu ce hai inſegnati a dimandare:e promiſſo di exaudirci. Mat.c.7.a.
Aduncha ieſu dulce, di (ti priego) allanima mia. Io ſo- p̃s.34.
no la ſalute tua. Io ſcio:e cõfeſſo ſignore:che, percio cħ tu
me creaſti, io ſon' tuo debitore di tutto me medeſimo:ma
per cħ mhai regenerato:io ſon' debbitore dil piu: ſio piu
haueſſe, chio non ſono. Ma anchora quel tanto chio ſo-
no:a te non mi poſſo dare:ſenza il tuo aiutto ſancto. Pi-
gliami adũcha tu, a te:e ſaluami:come tu ſciai:come poi:
tu il qual' uiui in eterno. Amen.

¶ Oratione dellanima extuante: per rico-
gnitiõe di ſuoi peccati. Capitulo. XXXII.

FA meco miſericordia, benigno, e pientiſſi-
mo ſignore Dio:habbi miſericordia di me
miſero peccatore:il quale tãto aſſiduamente pecco:e tuoi

iuſti flagelli cõtinuamẽte patiſco. Ma ſio pẽſo gli mei mul
ti mali, e graui peccati: multo minor'e'il male chio patiſ-
ps.118. co. Iuſto ſei tu: o dio mio: e iuſtamẽte, e con miſericordia
tu ce flagelli. Ma io ſupplico ſignore: nõ fare meco ſecun-
do gli mei multi, e graui peccati: p gli quali, io cõfeſſo ha
uere meritata la ſeuerita, e uẽdetta dellira tua: ma ſecũdo
la miſericordia tua grãde, fãmi ceſſare da mei peccati dio:
come, a te piace: accio che, come io debbo, a te poſſa ſerui
re. Io ſcio: e certo ſono: che nõ ſon' degno damare te Dio
mio: per che, iho' polluta lanima, e lamore mio: amando
coſe uane, cõtra gli tuoi p̃cepti: ma tu nõ ſei ĩdigno della
ſeruitu dogni tua creatura. Dami adũcha gratia damarte:
e per tua gratia, io ſaro degno: doue per mia abhomina-
bile iniquitade ſon' indegno. Concedemi dono, di talmẽ
te emendare la mia ſcorſa mala uitta: e talmente reger'e fi
ps.4. nirla: che nella tua pace, & eterna requie, io dorma, e me
riſpoſi in eterno.

¶ Io te p̃go dulce ſignore mio: per tutta la chieſa tua ſã
cta catholica: per gli maſchii: e femine: laici: e religioſi: p
tutti gli prĩcipi de chriſtiani: eccleſiaſtici: e ſeculari: gli qua
li credeno in te: e per il tuo ſancto nome ſaffatichano: ac-
cio cħ da te obtẽghino la pſeuerãtia dil ben' operare. Cõ
cede ſignor' omnipotẽte a tutti gli principi chriſtiani, gli
quali iudicano iuſtamente, e reggono con iuſtitia, tran-
quillita: e pace. Dona alle perſone uirgini perpetua caſti-
tade: ad quelli che al tuo ſeruitio ſono dedicati, continen
tia: agli coniugati, ſanctimonia: e unita: alle uidue, & or-

fani, ſubſtentatione: agli poueri, protectione: agli peregri ni, felice ritorno: a quelli che diſcontenti piangono, conſolatione: agli nauiganti, che peruenghin' alloptato porto di ſalute: agli perfetti, perſeuerantia in bene: agli boni, e mediocri, gratia di proficere di ben' in meglio: agli deli quenti, che preſto ſemendino: agli penitenti, indulgētia: & agli fideli defuncti, ſempiterna requie. Mat.c.5.

2 ℭ E precipuamente, io ti priego, alto ſignore: che tutti quelli gli quali, di me hãno memoria nelle ſue orationi: e quelli gli quali, alle mie (quantunche indigne, & indeuote orationi) ſi ſono recõmēdati: e q̃lli che uerſo me, hañ' impēſo, & exhibito, alcun' officio di carita, o ſtudio di pieta, e quelli, gli quali dalcuno grado di conſanguinita, o affinita, o amicitia, a me ſono propinqui, coſi quelli che uiueno, come quelli che ſon' in Chriſto figliol' di Apo.c.14.c Dio uiuo defuncti, con la tua miſericordia degnati gouernarli: che non periſcano.

3 ℭ Ma fra tutti, e piu che gli altri tutti, io conſidero me miſero peccatore. Ma te ſũmo Dio, e clementiſſimo patre, il qual' hai miſericordia de tutti, ſupplico: e priego: cħ dalla miſericordia tua grande, non permetti me eſſer' alie Sap.c.11.d. no. Imperho che, labiſſo della miſeria mia, inuoca labiſſo maggiore, della miſericordia tua. Perho te prego ſignore: p̃s.41. ſicome per tua longanime patientia, e pieta, me preſti inducie di uitta: coſi concedemi deuotione di correctione. Excita in me felice pianto de mei peccati. Illumina la mia cieca mente: a ricercare la facie tua: e te ricercando, deſi- p̃s.26.

derare:e deſiderando amare:e con figlial'affetto,te teme
Mat.c.6.b. re:e la tua uolunta ſempre adimpire. E queſto anchora,
Apo.c.21.b. con extuante animo ſupplico, Dio: il quale ſei alfa, &
omega(cioe' principio:e fine delluniuerſo)che quando
uerra lextrema hora,e fine della uitta mia: tu ſia per me
iudice di miſericordia:cõtra linſidioſa accuſatione dil ne
mico demonio:e perpetuo defenſore contra la furẽte ne-
quitia ſua:e nella felice cõpagnia de gli tuoi ſanċti ange
li,nel celeſte paradiſo,me in eterno facci triũfare. Il quale
uiui,e regni dio omnipotẽte,in ſecula ſeculoꝝ. Amen.

¶ Oratione per impetrare da Dio: reformatione della uitta in meglio: fugiẽdo gli peccati & imitando la uirtu. Capitulo. XXXIII.

O Signore Dio mio,cõcede gratia al mio,co-
re:di te deſiderare:e te deſiderando,cercha-
re:e te cerchando,rittrouare:e te rittrouato,
amare:e te amando,redimere gli mei mul-
ti e graui peccati:e quelli redempti,nõ reit-
terare. Concede ſignore Dio:al mio core,uera,e perſeue-
rante penitentia:al ſpirito mio,perfetta contritione: agli
ochii mei,fonte di lacrime:alle mie mani,liberale largita
ps.118. dellemoſine. Extingue in me,ogni deſiderio della carne:
& accende in me, il diuino fuoco dil tuo caſto amore.
Redemptore mio,iſchaccia da me,il ſpirito della ſuper-
bia:e dammi ,il theſoro della uera humilitade. Saluatore
mio,rimoue da me,il furore dellira:e concedemi,il beni

gno ſcuto della patientia. Creatore mio, extirpa da me, ogni rancore danimo:e donami, la dulcedine della mia mente. Dãmi clementiſſimo patre, ſolida e ferma fede:cõ grua ſperanza:e continua charita. O fido rectore della uita mia, diuerte da me ogni uanita:incõſtãtia di mente:uagatione di core:ſcurrilita dobſceno, & impudico parlare: elatione de gli ochii: ingluuie di guloſitade: opprobrio de mei ꝓximi:ſcelerita della dettractione:curioſita ſuperflua:cupidita de richezze:appetitto di uanagloria:ſimulatione de ippochriſia:ueneno di adulatione:cõtempto de poueri:oppreſſione degli debili:lardore dellauaritia:la errugine dellinuidia:e la morte della biaſtema. Mar.c.9.d. p̃s.118.

1 ℂ Reſſeca, e diſcaccia da me factore mio, ogni iniqua temerita:ogni pertinatia, & inquietudine: ſomnolentia: & occioſita:pigritia:hebbetudine: & obſcurita di mente: ceccita di core:obſtinatione di proprio ſenſo:crudellta di coſtumi:inobedientia dil bene:repugnãtia degli boni cõſiglii:e ſfrenata loquacita: preda degli poueri: calumnia degli inocenti:negligentia degli ſubditi:ſeuerita cõtra gli domeſtici:impieta contra gli famigliari:duritia contra gli proximi. O Dio mio:o miſericordia mia, Io te prego, per il diletto figliolo tuo Ieſu. Concedemi gratia dadimpire lopera della uera miſericordia:hauere compaſſion'agli afflitti:ben'conſiliare gli erranti:releuare gli oppreſſi:riceuere gli poueri, confortare, gli tribulati:ſuccurer'agli miſeri: ſubuenir' agli indigẽti:perdonar'agli nemici:remetter'a quelli che me offẽdeno:amare quelli che mhan'in odio: Eccl'i.c.23.a. p̃s.140.

Luc.c.6.d. rendere ben' per male: non diſprecciar' alcuno: ma tutti honorare. Imitare gli boni: ſchiuare gli cattiui. Imitare le uirtu: fugire gli uittii. Dammi ſignore, patientia nellad- uerſita: nella proſperita continentia: nellabondantia tem- ps.140. perantia: Cuſtodia nella lingua: ferma porta de circonſtā tia alle labbre mie: conculcare tutte le coſe terrene: & ha- uere di cōtinuo ſete, e deſiderio, della celeſte patria glorio ſa. Amen.

¶ Finiſſe il diuoto libro de uitta Contemplati- ua: intitulato Scala dil paradiſo.

LAVS DEO.

¶ Impreſſo nellinclita citta di Breſſa nel- lofficina di Magiſtro Io. Antonio Mo- randi da Gandino: lanno del Signore. M.D.XXVII. adi.28. del meſe de Zugno.

Repertorio Alphabetico dellhiſtorie, e figure delle diuine ſcripture, in ſenſo miſtico expoſite nel precedente libro.

¶ Primo, aduerte candido lectore: chel' numero delle carte, e de gli capituli, e de gli parafi, nella ſtampa e' falſo in multi lochi. Per tanto, e' neceſſario emendarlo cõ il calamo: a fine, che coſi queſto Repertorio, come ancho la tabula de gli capituli, poſita nel' prĩcipio del libro, ſe poſſino uerificare.

¶ Abigail, placo lira di Dauid con lhumile oblatione de cinq; montoni cotti: dui utri di uino: ducento pani: uua paſſa: e fichi ſechi: primo Reg. capitulo. 25. Exponeſſi nella ſecunda parte capitulo. 28. Si legge &c. capitulo. 29. Nabal.

¶ Abraam, mando il ſeniore preſidente a tutte le coſe ſue, per deſpõſar' vna moglier' al' ſuo figliol' Iſaac: il quale ritrouo Rebecha al pozzo: &c. Geneſi capitulo. 24. Si expone in ſenſo allegorico: nella ſecunda parte: capi. 2. e. 3. per tutto il capitulo.

¶ Abſalon uccise ſuo fratello e fugiſſi dal' Re Dauid ſuo patre: e ando al Re di Geſſur infidele: puoi, per mezzo dellobſecratione duna ſauia femina, fu redutto: e reconciliato al patre. 2. Reg. c. 13. allego. e tropo. in. 2. parte: cap. 22. §. 4. 5. e. 6.

¶ Agar, ancilla di Sarra, fugi nel deſerto: e ritrouo lãgelo al pozzo: il quale la repreſe: e feccela ritornar' allobedientia della ſua ſignora Sarra: Gene. c. 16. tropo. in ſecũda parte: cap. 6. para. 21. e. 22.

¶ Archa di Moſe, haueua dentro ſol' due tabule: e la uirga di Aaron: & il manna uenuto dal celo. 3. Reg. capitulo. 8. allego. in tertia parte: capitulo. 28. paraſo. 11.

¶ Abſalon, uſurpoſſi il paterno regno di Dauid re di Hieruſalẽ: e perſequendo il patre, impicoſſi a una querza per gli capiglii: e Ioab gli infixe tre lance nel' core: e Dauid ritorno al regno ſuo. 2. Reg. c. 3. allego. & tropo. in tertia parte. c. 23. e. 24. per tutto.

✠

B

❡Barſabea Regina, ſuplico, & obtene dal re Dauid: chel'lhor' figliolo Salomone, fu Re di Hieruſalem. 3. Reg. capitulo. 1. allego. in prima parte capitulo. 5. e. 6. per tutto.

C

❡Ceco nato, apreſſo Hierico cridaua, Ieſu fili dauid, miſerere mei: e quelli che precedeuano, lincrepauen' accio chegli taceſſe: & egli piu cridando, fu illuminato da Ieſu: Mat. c. 10. Luc. cap. 18. allego. in ſecunda parte capitulo. 44. per tutto.

❡Chriſto tranſſigurato, comando a ſuoi diſcipuli deſſendenti dal' monte Thabor, che non diceſſero quella uiſione: fin' chel' figliol' dellhomo reuſſitaſſe da morte a uitta. Mat. capi. 17. tropo. in ſecunda parte: capitulo. 38. paraſo. 5.

❡Cinque Re Amorei, gli quali obſideuano gli Gabaoniti cõfederati cõ Ioſue, furon' impicati in croce: e ſepulti ſotto una grãde pietra: &c. Ioſue. c. 10. allego. & trop. in tertia parte: cap. 28. §. 52.

D

❡Dauid, uolendo combattere col gigante Philiſteo, elleſſe cinque pietre limpidiſſime del' torrente: e con una di q̃lle, occiſe il philiſteo. 1. Reg. cap. 17. allego. in ſecunda parte capi. 3. paraſo. 2.

❡Dauid con una parte dellexercito ſuo paſſo il torrente Beſor: & ucciſe gli Amalechiti: e recupero le ſue moglieri: e grande preda: e quella diuiſe, equalmente cõ quelli ch ra no rimaſti alla cuſtodia delle ſarcine. 1. Reg. c. 25. tropolo. & anagogi. in tercia parte: capitulo. 9. e. 10. per tutto.

❡Dina figliola del patriarcha Iacob, curioſamente ſe parti dal tabernaculo dil patre: per uedere lhabito delle femine infideli: e fu rapita, e uiolata Gen. c. 34. tropo. in. 1. parte. c. 18. e. 19. per tutto.

❡Due femine meretrici, contendeuano dinanci al Re Salomone, de gli lor' figlioli: de quali, un' era ſtato oppreſſo dalla matre

ſua dormendo:laltro era uiuo:&c.3.Reg.capitulo.3.tropolo.in ſecunda parte:capitulo.39.40.per tutto.

E

¶Exploratori del populo de Dio,ritornati dal regno di Hieruſalem,portorono luua precoqua dulciſſima. Numeri:capitu.13. tropolo.& allego.in tertia parte:capitulo.27.28.in prin.

¶Ezechia Re,monſtro gli ſuoi theſori a gli ſerui dil re di Babilonia:e puoi gli furono da lor'tolti:e portati ĩ Babilonia.4.Reg. cap.20.e. Iſaie.38.tropolo.in prima parte:cap.20.e.21.per tutto.

¶Ezechia Re de Hieruſalem, deſtruſſe il ſerpente di metallo: perche lincipiente populo,gli exhibeua lhonor' diuino.4.Reg. capitulo.18 tropo.in prima parte:capitulo.12.e.13.per tutto.

F

¶Faraone,ritraheua el populo con tre exceptioni chel non partiſſe degipto,p andare tre giornate nel deſerto,a ſeruir'a dio &c. Exo.cap.1.fin'a capi.10.tropolo.in prima parte.c.8 e.9.per tutto.

¶Faraone,comando che gli maſchii del populo diſrael fuſſer' uccíſi:e le femine reſeruate:Dio mãdo loro Moſe:e liberogli degipto:mediãte loccíſione dellagnello paſchale:poi paſſato il Mare roſſo,uenero in Raphadim, a combattere cũ Amalechiti:& orãdo Moſe,hebbero uictoria.Exo.capitulo.1.fin'a 19.ſi expone con multi ſenſi miſtici,nella ſecunda parte:cap.17.e.18.per tutto.

¶Femina Emoroiſſa,toccando la fimbria delle ueſtimente di chriſto fu ſanata dal fluxo dil ſangue patito ãni dodici.Mat.c.5. Mar.cap.9.allego.e tropolo.in ſecunda parte:ca.22.parafo.1.2.e.3.

G

¶Gabaoniti,con ſũma humilita ſuplicando a Ioſue,furno ſaluati:e tolti in amicitia Ioſue:capitulo.9.allego.& tropolo.in tertia parte:capitulo.27.e.28.parafo 25.uſq; in finem.

H

¶ Herode tirãno de Hieruſalẽ, puoſe ſan' Pietro in carcere: e in catene: puo fu liberato per mezzo dellangelo &c. Actu. capitulo 12. allegori. e tropologi. in tertia parte: capitu. 25. e. 26. per tutto.

¶ Hierobam, per diuertir' il populo dal' tempio di Hieruſalem fece duoi uitelli doro: e feceli adorare come Dei. 3. Reg. c. 12. allego. & tropolo. in prima parte: capitulo. 13. paraſo. 2.

I

¶ Iacob patriarcha, in uiſione uidde una ſcala per la qual' aſſendeuano gli angeli al celo: &c. Gene. capitulo. 28. allego. in ſecũda parte. capitulo. 2. e. 3.

¶ Iacob, peruenuto al torrente Iaboch, tranſuado quello: e rimaſe ſolo: & inſcõtroſſe ne gli angeli de Dio: e Dio gli apparue: e parlo ſeco: &c. Geneſi capitulo. 31. Allego. & tropo. in 2. parte. capitulo. 31. e. 32. per tutto.

¶ Ioſue, comando a gli Sacerdoti che portaſſero larcha de Dio nel' Iordano: e paſſo il populo aſciutto: e comando a dodici homini fortiſſimi, che togliesero dodici grande pietre del fundo del' fiume: e fecegli comportar' inſieme, in teſtimonio perpetuo. Ioſue. c. 3. e. 4. e. 5. allego. in. terza parte. c. 27. e. 28. al paraſo. 14.

¶ Ioſue, circonciſe ſecundo il populo, con gli coltelli di pietra: & intratti nel paeſe de cananei, mangiorno de loro frutti: e da inde, non uenne piu lor' il mãna dal celo. Ioſue. capitulo. 5. allego. in terza parte. capitulo. 28: paraſo. 18.

¶ Ioſue, deſtruſſe Hierico: e Hai: &c. Ioſue. capitulo. 6. e. 7. allego. & troppolo. in terza parte. capitulo. 28. paraſo. 22.

¶ Ieſu, ſano un' paraliticho in ſabato: dicendogli: confide fili: remituntur tibi peccata tua: &c. Mat. c. 9. allego. & tropo. in ſecunda. parte. capitulo. 25. per tutto.

¶ Ionata, getto tre Sagitte cõtra Dauid: e quelle a ſe ritraſſe: &c. primo. Reg. c. 19. allego. & tropo. in ſecunda parte. cap. 20. e. 21.

¶ Iuda patriarcha, hebbe tre figlioli: Her, Ona, e Sela, gli duoi primi, furono da Dio occiſi, per la deteſtanda lor' abhominatiõe contra le leggi dil matrimonio perpetrate: & eſſo Iuda, comiſſe inceſto cum la nora ſua Thamar: e genero phares, e Zaram: Geneſis: cap. 38. allego. & tropo. in terza parte: capi. 12. e. 13. per tutto.

L

¶ Lãguido infirmo per ãni. 38. ſotto gli cinque portici della piſſina probatica, fu ſanato da Chriſto. Io. capitulo. 5. miſticamente ſexpone, in tertia parte: capitulo. 6. e. 7. per tutto.

M

¶ Murmuro il populo contra Dio: e cõtra Moſe: e fornicorno cum le femine de Moab: Datham & Abiron fecero ſeditione: e gli principi del populo furon' impicati: e multi altri morti. Exodi: capitulo. 13. e. 16. & numeri: capitulo. 16. e. 21. e. 25. allego. & tropolo. in prima parte capitulo. 10. e. 11. Poi &c. per tutto.

¶ Moſe, leuo un' ſerpente di mettallo in alto: nel quale mirãdo il populo, era ſanato dal' ueneno de ſerpenti. Numeri: cap. 21. allego. in prima parte: cap. 10. Poi &c. e. 11. queſto &c. per tutto.

¶ Mathatias patre di Iuda Machabeo, partiſſe da Hieruſalẽ cõ il populo di Dio: e multi ſi laſſoron' uccidere nel deſerto, per non cumbater' il giorno dil ſabato: puoi meglio conſigliati, reſſiſtendo, hebbero uictoria contra glinfideli: primo Machabeorum: capitulo. 1. & . 2. tropolo. in prima parte: capitulo. 15. Narra. &c. e capitulo. 16. Per il Re &c.

¶ Mogliere di Loth, udendo il rumore della ſũmerſione di Sodoma, riſguardo adietro: e fu cõuertita in vna ſtatua di ſale: Geñ. c. 19. tropo. in prima parte: cap̃. 11. Queſto pplo &c. §. 4. E q̃ſti &c.

N

¶ Nabuchodonoſor Re di Babilonia, in uiſione uidde un' arbore altiſſima inſin' al cielo &c. Daniel. c. 4. allego. & tropolo in

prima parte cap̃.3.Leggeſi in Daniel.cap̃.4.per tutto.

¶Naaman Siro Bello e riccho diuene leproſo:et al comãdamẽto di Eliſeo lauandoſi nel Iordauo fu mundato.4. Regum.c.5. & Luc.c.4.allogo.in tertia pte.cap̃.29.Narra la &c e 30.Siria &c.

¶Noe pianto la uigna:e beue dil uino:& inebriato iacendo nudo irriſo fue da Cam.Geñ.c.9.allogo.in ſecunda parte capitulo 6.Queſta &c.paraſo.2.Per cui &c.

¶Noe fabrico larcha,nella quale ſi ſaluorno gli amici di Dio dallacque dil diluuio.Geñ.c.7.ĩ prima pte.c.23.Dopoi &c.e.24. Exponẽdo &c.p tutto.Itẽ alle. ĩ unaltro ſẽſo cap̃.25.e.26.p tutto.

P

¶Pozzi cauati per gli ſerui de Iſaac nel fundo del torrente, & uno cauato per mano deſſo Iſaac:Geñ.cap̃.26.allego. in ſecũda parte:cap̃.7.Explicar &c.e.8.Queſti &c.per tutto.

¶Pater noſter:&c.tutto ſexpone miſticamente:in ſecunda parte capitulo.13.Volendo &c.paraſo.7.O patre &c.in ſin'al fine.

¶Pſalmo Deus repuliſti nos:&c.p̃s.59.tutto ſexpone miſticamente,in prima parte ca.26.Deus &c.c.27.Quãto &c.per tutto.

¶Pſalmo ouer'cantico di Ezechia, Ego dixi in dimidio dierũ meorum:&c.Iſaie.capitulo.38.tutto ſexpone tropolo.& anago. in prima parte:capitulo.21.Ezechia &c.paraſo.3.Ma ſe &c.

¶Pſalmo ſuper flumina Babilonis &c.p̃s.136.tutto ſexpone tropolo.in prima parte.Vbi ſupra paraſo.4.Queſta &c.

¶Paralitico da Chriſto fu ſanato.Mat.cap.9.allego.& tropolo. in ſecunda parte capit.25.Queſte due &c.paraſo.1.e.2.Vnde &c.

S

Samſon,tre uolte fu ligato da Dallida:e ruppe ogni ligame:poi da quella fu raſo:e da Philiſtei preſo:ligato di catene:& excecato,lo fecero maſinare:poi con ruina de Philiſtei,ſe occiſe.Iudicum:capitulo.16,allego. & tropologi.in tertia parte capitulo.21.

Si legge &c.e.22.Si come &c.per tutto.

¶ Siba ſeruo dil Re Dauid, fatto riccho, & honorato, rebbelando fece ſeditione: e fu decapitato.2.Reg. capitu.9. Vſq;.20.allego.& tropolo.in ſecũda parte cap.23: Daniel &c.e.24.Grãdi &c.

¶ Samſon, uſcito della ſpelunchà Ethan, non hauendo ſpata, con una maſſella daſino, ucciſe milli philiſtei. Iudicum: capit.15. tropolo.in tertia parte ca.3.Samſon &c.e.4.Sãſon, in lingua &c.

¶ Tre cubicularii dil Re Dario, diſſero. Forte eſt uinũ: Fortior eſt Rex: Fortiores ſũt mulieres. Super oĩa ueritas uincit &c.ſecũdo Eſdre.c.3.e.4.allego.& tropolo.in ſecunda parte. Cap̃.11.Leggeſi &c.e 12.Dario &c.

REpertorium Alphabeticum, concluſionum diuinę ſcripture, q̃ miſtice exponuntur in hoc libro.

A

Abraam, uidit tres uiros: & unũ adorauit. Gen.cap. 18.Exponitur in ſecunda parte.cap.47.paraſo.8.Tale fu &c.

Archa Moiſi nihil aliud ĩtus hẽbat: niſi duas tabulas &c.3.Reg. capitu.8.allego in tertia parte.cap.28.§.11. Vnde &c.aliqua parte.

¶ A ſagita uolante in die, a negotio per ambulante in tenebris, ab incurſu, & demonio merediano.p̃s.9.allego.& tropolo.in tertia parte.capitulo.20.paraſo.1.incomincia: Vnde &c.

Abiſſus, abiſſum inuocat: p̃s.41.allego.in tertia parte.ca.20.ĩ fine.

Accedit homo ad cor altum: & exaltabitur Deus p̃s 63.allego.& tropolo.in ſecunda parte.capitulo.16.Poſt prin.

Anna, aſſcendit in Silo primo Reg.c.1.tropolo.in ſecunda parte. capitulo.16.paraſo.6.In mia &c.

Amor, tranſſormat in amatũ: quomodo ſit uerũ: & quomodo non: in ſecunda parte.c.33.Si come le uirtu &c.per totum:

Anima mea liquefacta ẽ: ut dilectus locutus eſt: Cãticoꝝ.c.5.tropolo.in ſecũda parte.c.33.§.19.Quarto laia: &.§.22.Quãto piu.

Anima mea nauſeat ſuper cibo iſto leuiſſimo. Numeri.c.21.tro-
polo.in prima parte.c.11.parafo.5.Per tanto:
Aquam puteorum ueſtrorum nõ bibemus: ſed uia publica ibi-
mus: Numeri.c.20.allegorice & anago.
Aperi mihi ſoror mea amica mea &c. Canti.c.5.allego.& tropo.
in ſecũda prate.c.41.parafo tettio: Parteſi
Aque Iordanis que defluxerãt deſcẽderũt in ſolitudinem maris
mortui Ioſue.c.3.in tertia parte.c.28.parafo.13.Et in cio:
Arbores autũnales: nubes ſine aqua &c: Epiſtola iude: in ſecũda
parte.c.9.Parafo.16.Et lapoſtolo:
Aſſenſiones in corde ſuo diſpoſuit p̃s.83.tropolo.in ſecũda par-
te.c.46.parafo.2.Ma per exempio:
Aſſendam ad populũ accintũ noſtrum Abachuch.c.3.anagorice
in ſecũda parte.capitulo.16.parafo.5.
Azima in paſcha comedere Exo.c.22.tropologice & anagorice:
in tertia parte.capitulo.26.parafo.3.
Attentio in orõne & officiis diuinis celebrãdis & audiẽdis q̃ ſit
neceſſaria & que non: in ſecunda parte.c.14.Per maggior:
Agar reuertere ad Donminam tuam &c.gen.c.16.Tropo.in ſe-
cũda parte.c.6.parafo.21.E dice.
Amore lãgueo: Cãt.c.5.Trop.i ſecũda pte.c.41.parafo.3.Parteſi:

B

Beneficia eccleſiaſtica indignis uel non idoneis data. Etiam pre-
textu Vicarii ſubſtituti: dãnant̃ in ſecũda parte.c.8.Per totum.
¶ Beati occuli qui uident que uos uidetis. Luc.c.10.Allego.in
prima parte c.7.parafo.10.Ma quella.
Beati mundo corde: qm̃ ipſi deum uiedebũt: Mat.c.5.exponetis
per meditationẽ in ſecunda parte c.10.per totum: Alla lectione.
Bibi aquam de ciſterna tua: & fluẽta putei tui deriuentur fontes
tui foras: prouer.c.5.tropolo.in ſecũda parte c.5.§.12.Stando.

Bona terre comedetis. Iſaie.c.1.anago.in prima parte.c.7.parafo.
7.Contra queſto.

C

Canes muti, nō ualentes latrare .Iſai.c.56.tropologi . edunt
Catelli de micis, que cadunt de mēſa dominoꝝ ſuoꝝ. Mat.c.15.
allego.in ſecunda parte.c.16.§.3.Confeſſo.
Celum celi domino terram autē dedit filiis hominum ps.113.al-
lego.in ſecunda parte.c.32.parafo.4.E per che.
Celum ſedes mea terra aūt ſcabellum pedum meorum Iſai.c.66.
allego.in ſecunda parte.c.13.parafo.17.Facciaſi.Et in.capi.29.pa
rafo.21.Poi.che.
Cognouerūt eum in fractione panis Luc.c.24.allego.in ſecūda
parte.c.16.parafo.2. Ah ſumo.
Chriſtus uenit in hunc modum, peccatores ſaluos facere: quoꝝ
primus ego ſum prime.Thimotei.c.1.Quomodo uerificatis In
ſecunda parte.c.26.parafo.5.Con la.
Circuncidetis prepucium.Cordis: Deuter.c.10.In tercia parte.ca
pitulo.28.parafo.18.Dopoi a grande.
Circuncidet dominus cor tuum ut diligas illum in toto corde:
Deuter.c.30.allego. Vbi ſupra.
Cito proferte ſtolam primam & induite illum &c.Luce.c.15.al-
lego.In tercia parte.c.20.parafo.3.Et il ſuperno.
Chriſtus erat humilis quomodo intelligit in ſecunda parte ca-
pitulo.27.parafo.5.Con la.
Circuncide ſecundo filios Iſrael Ioſue.c.5.allego.in tertia parte
capitulo.28.parafo.18.Dopoi.
Caſtitas regularis: quid importet: uide in prima parte.capitu.7.
parafo.2. Vnde ſe.
Corpus ſpūale.1.Cor.cap.15.quomodo intelligi debent.in ſe-
cunda parte capitulo.33.parafo.21.Se tanta &c.

Caro & ſanguis regnũ dei non poſſidebunt.1.Cor.capitu.15.tro polo.in ſecunda parte.capitu.22.paraſo.2.Sangue.
Celũ allego.tripliciter. Et qũo Paulus raptus eſt ad tertiũ celum 2.Cor.22.in ſecunda parte capi.47.paraſo.7.Ma per piu.
Cogitatio:que dicatur moroſa: & que ſit peccatum:que non:in tertia patte.capitulo.22.per totum.Si come queſto.
Concepimus & peperimus ſpiritum ſalutis Iſaie.cap.26.Exponi tur in ſecunda parte.capitulo.29.paraſo.25.E ſi come.
Cherubin habebat alas ſex.Iſaĩ.capitulo.6.allego.in ſecunda par te capitulo.32.paraſo.5.Il che.
Compelle eos intrare Luc.14.allego.& tropologi.in ſecũda par te capitulo.25.paraſo.20.Quarto dico.
Comportauerũt lapides magnos in teſtimoniũ.Ioſue capi.4.al lego.in tertia parte.capitu.28.paraſo.14.E le dodeci.
Cõtemplationis actus,multis tropis ſignificatatus eſt in diuinis ſcripturis & dictis ſanctorum in ſecunda parte.capitu.33.In prin.
Contemplationis actum tranſformare animã in deum:quomo do debet intelligi:ubi ſupra per totum.
Concaluit cor meum: & in meditatione mea xeardeſit ignis p̃s 118.tropolo.in ſecunda parte capitulo.10.paraſo.8.Ah dio &.33. paraſo.14.Primo.& paraſo.15.Secundo.
Celum:pro reuelatione diuina tripliciter.in ſecunda parte capi tulo.47.paraſo.7.Ma per.
Cor eius indurabitur quaſi lapis.Iob capitulo 41.tropolo.in ter tia parte capitulo.3.Apreſſo.
Calciati pedes in preparatione euangelii.Effe.capitulo.6.tropo. in tertia parte capitulo.26.paraſo.5.Dentro.
Contritionis peccatoris expreſſio:longo diſcurſu.in tertia parte capitulo.28.paraſo ultimo.Per tanto.

¶Dabo pacem in finibus ueſtris:&c.Exodi capitulo.3.anago.
in tertia parte capitulo.28.poſt prin.
Deus noſter ignis conſumens eſt Deuter.capitulo.4.allegori.in
prima parte capitulo.1.parafo.1. Vnde il &c.
Diſpono uobis regnum ut comedatis & bibatis mecũ &c.Luce
22.anago.in prima parte capitulo.1.parafo.2.E la uerita.
Dimittite filios ueſtros in egipto Exo.capitulo.10.tropolo.in pri
ma parte capitulo.9.parafo.4.ſuperata.
Dilectus meus mihi: & ego illi tenui eum:nec dimittam &c.tro
polo.& anago.in prima parte capitulo.41.parafo.3.Parteſi.
Domine non ſum dignus: ut intres ſub tectum meum: Mat.ca
pitulo.8.in ſecunda parte allego.capitulo.16.parafo.3.Confeſſo.
Dormire ſuper ſtratũ aureũ & uti torque aurea in collo ſuo:ſecũ
do Eſdre capitulo.3.tropolo.in ſecunda parte Capitulo.12.para
fo.23.Apreſſo al brauo.
Diſpergent̃ ad mãducãdũ:ſi uero fuerint ſaturati & murmura
bunt:allego.in prima parte capitulo.1.parafo.7.Di queſti.
Dirigite uiam Domini: rectas facite in ſolitudine ſemitas dei
noſtri: Iſaie capitu.40.tropo.in prima parte capitu.7.parafo.8.
Contra tal.
Date elemoſinã & omnia mũda ſunt uobis luce capi.11.quomo
do debet intelligi:in ſecunda parte ca.29.parafo.5.Nondimeno.
Diliges dñm deum tuum ex toto corde tuo &c.Deut.cap.30.ex
ponit̃ in prima parte.cap.9.parafo.5.Vincta la ſecunda.
Da mihi hanc aquam.Ioan.capitulo.4.allegori.in ſecunda par
te capitulo.6.parafo.11.La doue.
Da mihi bibere:ubi ſupra parafo.18.Ma gli ueri &c.
Difficilius eſt diuitem intrare in regnum celorum q̃ camellum
tranſire per foramen acus.Mat.capitulo.19.exponitur in ſecun
da parte capitulo.29 parafo.5.Nondimeno.

Dele me de libro uite &c. Exodi capitulo.32.in ſecunda parte capitulo.40.paraſo.8.Per tali
Duo luminaria magna Gen.quomodo uerificatur ad littetam in ſecunda parte capitulo.43.paraſo.2.Queſta hiſtoria.
Die ac nocte meditabitur p̃s.1.tropologi.in tertia parte capitulo 28.paraſo.9.Queſto Ieſu &c.
De quo non habent poteſtatẽ cæteri manducare Hebr.capitulo 13.allego.in prima parte capitulo.1.paraſo.6.Et alla &.
Digiti mei ſtillauerũt mirram &c.Cant.capitulo.5.rropolo.in ſecunda patte capitulo.41.paraſo.3.Parteſi anchora.
Dormio & cor meum uigilat Cant.capitulo.5.tropolo.in ſecũda parte capitulo.33.paraſo.19.Quanto lanima.
Dilectus meus poſuit manum per foramen & ad tactum eius cõtremuerũt uiſcera mea Cant.c.5.tropolo.& allego.in ſecũda parte capitulo.41.paraſo.3.Parteſi.
Dies diei eructat uerbum:& nox nocti indicat ſcientiã.p̃s.18.allego.in tertia parte capitulo.4.paraſo.6.Cum ſimile &c.
Draco quem formaſti ad illudendũ ei.p̃s.103.allego.& tropolo. in tertia parte.capitulo.26.paraſo.1.Queſto iniquo &c.
Ducam Hieruſalẽ in ſolitudinẽ:& ibi loquar ad cor eius. Oſee capitulo.2.allegori.in ſecunda parte.cap.38.Poſt prin.
Eccleſia, quomodo poteſt p̃cipere ſuper actum mẽtis:& quo modo nõ:oñditur in ſecũda parte.cap.15.per totũ. Deſiderãdo.
Epitecta dei plurima que uident̃ inuicem oppoſita aptantes in ſecunda parte capitulo.32.paraſo.5.Il che &c.
Elegi Hieruſalem:ut ponerem nomen meum in ea.2.Paralipo. capitulo.6.ad litteram e allego.tropolo.anagogi.in prima parte capitulo.1.paraſo.5.Tutte le preditte.&c.
Eamus in Canaan.Geñe.capitulo.31.anagogi.in ſecunda parte capitulo.3.paraſo.11.Ricento.

Ego ſapiã effudi flumina &c.Sap.cap.1.alleg.in.2.parte.§.22.Et.
Exiet uirga de radice Ieſſe &c.Iſaie capi.11.allegori.in prima parte capitulo.4.parafo.17.Finalmente.
Exceca cor populi huius:ut uidẽtes nõ videãt:&c.Iſaie capitu.6. allego.in prima parte capi.1.parafo.7.Di queſti &c.
Expoliauerũt me & percuſſerunt me cuſtodes murorũ:Cant.5. tropolo.in ſecunda parte cap.41.parafo.3.Parteſi.
Euntes ibant:& flebant:&c.p̃s.125.tropolo.& allegori.in ſecunda parte capitulo.37.parafo primo.Cognoſce.
Ezechias deſtruxit ſerpẽtẽ enẽũ 4.Reg.c.18.§.1.E cõ uerita &c.

F

¶Famem patientur vt canes.p̃s.58.allego.in p̃ria parte capitulo primo parafo.7.Di queſti &c.
Fugite fornicationem.1.Corin.capitulo.6.Notanter.in prima parte capitulo.22.parafo.14.Di queſto che &c.

G

¶Gaudiũ Beatorũ:quomodo erit magnũ.declaratur in ſecunda parte.c.33.parafo.23.Se tanta.c.48.parafo.2.Reſuegliati adunq; & uſque in finem.

H

¶Hoc eſt preceptum meũ:ut diligatis inuicem:ſicut dilexi uos Iõ.c.15.exponitur in prima parte.c.7.In prin.
Homines & iumẽta ſaluabis domine.p̃s.35.litteraliter:allego.tropolo.& anago.in tercia parte.c.28.§.38.E piu.
Humulitas quidſit.magiſtraľr diffinitur.Et dupľr ſumitur: pro abiectiõe & pro virtute:Quid operatur ĩ homine.Q ũo accipit in cãtico Marie.Elegãter in ſeũda parte.c.26.Alla ſecũda p totũ.
Humilis iuſtus,ſine mendatio dicit ſe eſſe maximũ peccatorem: declaratus in ſecunda parte.c.26 parafo.5.Con la &c.

I

✠✠

¶ Iacob accipiebat agnos ruffos pro mercede ſua. Geñ. c. 30. tro polo. in ſecunda parte c. 3. §. 8. Vnde lhomo.
Ingredientur, & egredientur, & paſcua inuenient. Iõ. 10. allego. & anago. in prima parte. c. 1. parafo. 7. Di queſti.
In terra deſerta, inuia, & inaquoſa &c. p̃s. 62. allego. ĩ prima parte capitulo. 6. parafo. 8. Conſiderando.
Intrauerunt aque, uſq; ad animã meã. p̃s. 68. tropolo. in prima parte capitulo. 9. Egipto poſt prin.
Incolatus meus prolongatus eſt: habitaui cũ habitãtibus Cedar p̃s. 119. tropolo. in ſecunda parte capit. 16. parafo. 5. Dami.
In ſudore uultus tui, ueſceris pane tuo: donec reuertaris in terrã: &c. Gen. capitulo. 3. Hiſtori. e allegori. & tropolo. in prima parte capitulo. 4. parafo. 8. Ma per il peccato.
In circuitu impii ambulant p̃s. 11. tropolo. in. 1. parte capitulo. 7. parafo. 8. Contra tal' & in tertia parte cap. 22. §. 5. Quãto piu.
Imponent ſuper altare tuum uitulos p̃s. 50. tropologi. in prima parte capitulo. 9. parafo. 3. Il demonio.
Ieiunium generale & quadragenarium. miſtice declaratur in tertia parte capitulo. 7. parafo. 2. Venendo Ieſu.
Indulgentiarũ diffinitio magiſtralis: ponitur & declaratur in ſecunda parte capitulo. 25. parafo. 14. Ma(quanto.
In ſalicibus in medio eius, ſuſpendimus organa noſtra. p̃s. 136. tropolo. in tertia parte capitulo. 20. parafo. 1. Vnde &c.
In finẽ dilexit eos. Io. c. 13. exponit᷑ in. 1. parte. c. 7. poſt prin.
Inuenit ſeruus tuus cor ſuum. 1. Reg. capitulo. 7. tropolo. in prima parte capitu. 27. parafo. 9. In queſta uitta.
Inebriatus Noe iacuit nudus &c. allegori. in ſecũda parte. cap. 6. parafo. 5. ſecundo. Et in capitulo. 35. parafo. 1. Queſta.
Iſaac noluit contrahere matrimoniũ cũ filiab9 Canaã ſed Sem. in hiſto. allego. tropo. & anago. in ſecunda parte capitulo. 6. pa-

rafo.3. Vnde, e quanto &.c.parafo.1. Et in cio.
Inebriamini cariſſimi. Canti.capitulo.5.tropolo.in ſecunda parte capitulo.35.parafo.1. Queſta diuina.
Iirremiſſibile peccatum tripliciter intelligit.in tertia parte.capit. 28.parafo.43.Per intelligentia.uſq; parafo.48.

L

Lac potum uobis dedi:non eſcam.1.Cor.capitulo.3. Tropo. in ſecũda parte capitulo.6.parafo.15. Vltra di queſto.
Lauabo per ſingulas noctes lectum meum p̃s.6.allego.& tropo. in prima parte capitulo.20.parafo.2. Ritorna.
Leuabit dominus ſignum in nationes:& congregabit diſperſos iſrael:& hoſtes eius peribũt. Iſaie capitulo.11.allego.in prima parte capitulo.11.parafo.6. E ben'.
Luna allego.ſignificat hoiem in originali peccato natum.ad lungũ adaptatur in ſecũda parte cap.44.parafo.2. Queſta hiſtoria.

M

Miſericordia qũo fiat in inferno dãnatoꝝ.in tertia parte cap. 28.parafo.35. Quarto concurre uſq;.parafo.38.
Moſes ponebat uelamẽ ſuper faciẽ ſuam. Exo.cap.34.allego.in ſecunda parte capitulo.43.parafo.7. Tertio la legge.
Moſes poſuit lignũ in aquis marath:& dulces facte ſunt. Exo.c. 15.allego.in ſecunda parte capit.18.parafo.7. E peruene.
Mulier circũdabit uirum. Hiere.capitulo.3.allego. in prima parte capitulo.6.parafo.10. Mula.
Mortui.n.eſtis:& uita ueſtra abſcõdita eſt cũ xp̃o. Collo.capi.3. allego.in prima parte capitulo.6.parafo.5. Al conuito.
Manete in Egipto. Exodi capitulo.8.tropologi.in prima parte capitulo.9.parafo.3. Il demonio.
Milia milia miliũ miniſtrabantur ei &c. acomodate exponitur Dani.cap.67.in ſecunda parte,cap.29.parafo.2. Le terrene.

Menſurā bonā, cōfertam, exagiatatā, & ſupereffluentem, dabūt in ſitariis ueſtris. Luce. c. 6. allego. & anago. in ſecūda parte. c. 12. parafo. 21. Et il Re Dario.

N

¶ Natura filii ire. Epheſio. c. 2. in tercia parte. c. 28. §. 38. E piu.

Nomē habet, quid nemo ſcit, niſi ipē. Apocalipſi. c. 19. in ſecūda parte. c. 32. parafo. 4. E perche.

Nolite ſanctum dare canibus &c. Mat. c. 7. allegorico. in prima parte. capitulo. 1. parafo. 7. De queſti.

Non apparebis in conſpectu meo uacuus. Leuit. c. 19. in ſecūda parte. capitulo. 41. parafo. 10. Recognoſce.

Non offeres deo aīal qđ non ruminat. Leuit. c. 11. Deut. c. 14. Tropo. in ſecūda parte capitulo. 45. parafo. 1. Dimi.

Non erit infecūda nec ſterilis in terra tuā. Exodi. c. 23. tropolo. in prima parte. capitulo. 7. parafo. 10. Ma quella ſententia.

Non īmolabimus domino abhominationes Egiptiorum: ſi mactauerimus ea que colūt egiptii: lapidibus obruent nos. Exo. ca. 8. tropolo. in prima parte: capitulo. 9. parafo. 3. Il Demonio.

Non eſt malum in ciuitate, qđ non faciat dominus. Amos. c. 3. tropolgico in tertia parte capitulo. 10. In fi.

Non comedetis, neq; offeretis domino, animal qđ non ruminat. Leuiti. capitulo. 11. Deuter. capitu. 14. Tropologico in ſecūda parte. capitulo. 44. parafo. 1. Dimi tu.

Non dimittemus filios ueſtros uenire uobiſcū in deſerto: Exo. ca. 10. tropo. & allego. in prima parte. c. 9. parafo. 5. Victa queſta.

Num tātum unam benedictionem habes pater. Geñ. 27. allego. in tertia parte. c. 7. parafo. 4. A tutti queſti.

Nūquid obliuiſcetur miſereri deus? aut cōtinebit in ira ſua miſericordias ſuas? ps. 76. allego. tertia parte. c. 28. §. 38. E piu.

Nunquid ego qui alios parere facio ipē ſterilis ero? Iſaie. 66. tro-

polo.in prima parte.c.7.paraſo.10.in fi.Ma quella.
Noe inebreato:figura gli contemplatiui in ſecũda parte.c.35.paraſo.1.Queſta diuina.
Nemini dixeritis uiſionem donec &c.Mat.17.tropolo.in ſecunda parte capitulo.38.paraſo.5.Ma per.
Non habui euangeliũ ab hoīe:neq; per hoīem Galat.c.1.exponit̃ in.2.parte.c.38.paraſo.5.Ma pche &,47.para.6.Dil quarto.

O

¶ Oculus ceco:& baculus eram claudo.Iob capit.31.in ſecunda parte capitulo.40.Poſt prin.
Oculi mei,depredati ſunt aīam meam.trenoꝝ capit.3.tropo.in prima parte capi.17.paraſo.4.Al propoſito.
Oleũ peccatoris nõ impinguet caput meũ.ps.140.tropo.in tertia parte capit.15.paraſo.3.Arguet.
Oues ueſtras dimittite in Egipto Exo. capitulo.8.tropolo. in prima parte capitulo.9.paraſo.4.Superata.
Omnis locus quẽ calcaueritis dabo uobis in poſeſſionẽ.Deut. cap.11.tropo.in prima parte.capitulo.3.paraſo.3.E diſſe dio.
Oratio dñica exponit̃ in.2.parte.c.13.paraſo.7.O p̃re uſq; in fi.
Oronis diffinitio ſcientifice declarat̃.in.3.parte.c.13.Volendo.
Oſſa mea laudẽ dicẽt dño,anago.in ſecũda parte.c.31.paraſo.21.

P

¶ Panis ſignificat omnem cibum humanum.in ſecunda parte.c.29.paraſo.13.Apreſſo &c:
Panem noſtꝝ quottidianũ:ītelligimus oīa uitte neceſſaria.in ſecunda parte.cap̃.13.paraſo.18.Dacci:Item obſeruatio diuine legis:in p̃ma parte.c.24.paraſo.11.Ma perche:& in ſecunda parte.c.29.paraſo.13.Apreſſo &c.
Peſulum hoſtii mei aperui,dilecto meo.Cant.c.5.tropolo. in ſecunda parte.c.41.paraſo.3.Parteſi:

Plena occulis ante & retro. Ezechielis:cap.1.allego.in ſecũda par
te.c.41.paraſo.8.E per tanto:
Poſuerũt ſigna ſua ſigna & non cognouerũt:ſicut in exitu ſuper
ſũmum.p̃s.13.tropo.in.3.parte:cap.24.paraſo.12. Ma lhomo &c:
Potum dabis nobis in lacrimis in menſura.p̃s.79.tropo. in ſecũ
da parte.c.38.paraſo.2.Queſto e'
Preceptum meum hoc eſt:ut diligatis inuicem, ſicut dilexi uos:
Ioã.c.15.Exponitur in ſecunda parte cap̃.17.
Pœnitet me feciſſe hominem:Gen.c.7.Quomodo etc.intelliga
tur in prima parte.c.23.paraſo primo. Il quale:
Preter Dauid & Ioſiã & Hieremiã, oẽs reges iſrael pc̃tũm cõmi
miſerũt.Ec.c.49.5.Idolatrie:in p̃ma parte.c.24.Poſt prin.
Precepta dei:omnia ſunt cõnexa & quomodo poſſunt dici unũ:
quomodo duo:quomodo ſeptem.in ſecunda parte.c.29.paraſo.
15.Per cui e paraſo.15.e paraſo.17.e paraſo.18.
Paruulus in oculis tuis cum eſſes, caput in tribubus iſrael factus
es.1.Reg.c.15.Tropolo.in prima parte.c.25.§.12.Iudas.
Portio mea domine in terra uiuẽtiũ p̃s.141.anago.in prima parte
capitulo.7.paraſo.7.Contra queſto.
Porta hec erit clauſa & uir non tranſibit per eam q̃a ſolus domi
nus &c.Eze.c.44.allego in pri.parte.c.6.paraſo.8.Cõſiderãdo.
Ponam ſedem meam ab aquilone & ero ſimilis altiſſimo.Iſaie.c.
14.allego.& tropolo.in prima parte.c.6.paraſo.1.Adonias.
Poſteriora mea uidebis:faciem autẽ meam uidere non poteris:
Exo.c.33.allego.in ſecũda parte.c.43. paraſo.7.Tertio la.
Puteus altus eſt:& in quo haurias nõ habes.Iõ.c.4.allego.in pri
ma parte.capitulo.6.paraſo.11.La doue.

Q

¶Quid debui facere uinee mee & nõ feci.Iſaie.c.5.allego.cum
longo diſcurſu.in tertia parte.c.20.paraſo.3.Vnde.

Quis michi tribuat:ut ego moriar pro te fili in Abſalon.2 Reg. c.18.in fine allego.in tertia parte.c.24.parafo.5. Al miſterio.

Quaſi Aquila prouocans ad uolandũ &c. Deut.c.32.allego.in ſecũda parte.c.41.parafo.6.Parteſi.

Querite, & inuenietis:pulſate, & aprorietᵉ uobis.Luce.c.2.Tropolo.in ſecũda parte.c.1.parafo.9.Queſte quatro.

Quiſiui illum:& non inueni .Cant.c.5.Tropo.in ſecũda parte. capitulo.41.parafo.3.Parteſi.

Qui adheret deo unus ſpiritus eſt:prime Corintios capitulo.6. allegorice in ſecunda parte.

Quicquid orãtes petitis credite quia accipietis & fiet uobis.Marci.c.11.limitatur quatuor exceptionibus ut ſit regulariter ue℞. in ſecũda parte.c.25.parafo.4. Ma queſta.

Quicunq; fecerit uoluntatẽ patris mei qui in celis eſt:ipſe mater mea & frater & ſoror ẽ: Mat.c.12.allego.& trop.& anago.in ꝓma parte cap.7.parafo.10.Ma quello & in.2.cap.29.§.4. E ſapendo.

R

Raptus eſt uſq; ad tertium celum.ſecunde Cor.c.12. allego. in ſecunda parte:cap.37.ulti.

Reconciliatio peccatoris cum longo diſcurſo:in tertia parte:cap. 20.parafo ultimo. Et il ſuperno.

Rebeccha depoſuit idriam de ſcapulis ſuis:Gene.c.24.tropo. in ſecunda parte:cap.7.para.15. Vltra di queſto:

Reſpexit humilitatem ancille ſue:Luc.capi.2.accipitur humilitas:pro abiectione non pro utilitate humilitatis oſtenditur in ſecunda parte:cap.26.para.7.Queſto &c.

Recepiſti mercedem tuam:Mat.cap.6.exponitur in ſecũda parte:cap.40.parafo.2.La prima &c.

Reſurget corpus ſpirituale.prime.c.15.exponitur in ſecunda parte.c.33.parafo.21.Se tanta.

Rachel fecundata dicebat. Eamus in canaam ad patrem noſtrũ:
Iſaac: Geñ.c.31.allego.in ſecũda parte.c.3.para.11.Receuto &c.
Rachel abſcõdit Idola patris ſui ſub ſtramẽto equoꝝ Geñ.c.31.
allego.& anago.in ſecunda parte: ubi ſupra paraſo.12. Andando.
Rectas facite i ſolitudine ſemitas dei nr̃i. Iſaie.c.40.Luce.c.3.tro
polo.in prima parte.c.7 paraſo.8.Contra tal'.
Relinqte oues ueſtras & filios ueſtros in egipto Exodi.c.10.tro-
po.in p̃ma parte.c.9.paraſo.4.Supata etc.paraſo.5. Vniuerſa lex:
Reuelatio interior per illapſum dei in mẽte connotãt illam eſſe
a deo: cui ĩtellectus necceſſario aſſentit.in ſecũda parte.c.34.para
ſo.4.Quarto, dico.
Reuelatio triplex: in ſecũda parte.c.47.para.7.Ma per piu &c.
Rorate celi deſuper: & nubes pluant iuſtum : aperiatur terra &
germinet ſaluatorem: Iſaie.c.45.allego.in prima parte.c.6.para-
ſo.8.Conſiderando &c.
Replebit̃ omnis terra maieſtate eius.p̃s.71.anago.in ſecũda par-
te.c.33.paraſo.21.Se tanta &c.
Rubus ardebat: & non comburebatur: tropo.in ſecũda parte ca-
pi.48.paraſo.1.Quarto, al fine &c.

S

¶ Sanctus, Sanctus, Sanctus. dñs deus ſabaoth: &c Iſaie.ca.16.
allego.& anago.in ſecunda parte: cap.32.paraſo.5.Ilche &c.
Sacrificiũ laudis honorificabit me: & illic ite quo oſtendã illi ſa
lutare dei p̃s.49.allego.in prima parte: cap.1.para.7.in fine.
Sacrificate domino in Egipto. Exodi cap.8.tropo.in prima parte
capi.9.para.3.Il demonio &c.
Saluũ me fac deus; qm̃ intrauerunt aque uſq; ad animã meã p̃s.
68.allego.in p̃ma parte: cap.9.poſt prin.&.c.23.para.10.Il bitume.
Semen canaam & nõ Iuda. Danielis; cap.13.tropo.in ſecũda par-
te: cap.6.paraſo.5.Secundo &c.

Similes illis fiunt q faciũt ea:& oẽs q confidũt in eis:p̃s.113. Exponitur in ſecunda parte:cap.33.para.7. Appropriatamente &c.
Scindite corda nr̃a:&c.Iohelis.c.2.trop.in.p̃ma pte.c.4.Poſt p̃n.
Sepiam uias tuas ſpinis:allego.in.3.parte.c.26.para.9.Et ecce &c.
Sterilis non erit in terra tua: Exo.c.23.tropo.in prima parte.c.7.para.10.Ma quella:
Saluus erit, ſic tamen quaſi per ignem.1.cor.cap.3.in prima parte.c.7.para.15. Ma poi &c.
Soporem miſit deus in Adã Geñ 1.c.2.ideſt rapuit illũ ad contẽplationem per diuinum illapſum in mẽtem illius.In prima parte:capitulo.4.parafo.2.Poſſiam &c.
Sequere me: Sic eum uolo manere:Ioan.c.21.Tropolo. in ſecnnda parte:capitulo.3.§.6. La prima &c.
Spiritus ſanctus interpellat pro nobis gemitibus ĩnenarrabilibus Roma. c.8:allego.in ſecunda parte:cap.6.§.20. Veramete &c.
Sic eum uolo manere donec ueniam: tu me ſequere:Ioan.c.21.tropolo.& anago.in ſecũda parte.c.3.para.6.La prima &c.
Si oculus tuus ſcãdalizat te erue eũ:& proiice abſte &c.Mat.capitulo.5.tropolo.in prima parte.c.1.para.3. Ma per maggior &c.
Si in alieno fideles non fuiſtis:quod ueſtrum eſt:quis dabit uobis:& ſi in iniquo mamona fideles non fuiſtis:quod uerũ eſt:qs credet uobis:Luc.c.16.trop.in.1.parte.c.2.parafo.3. Qualũq; &c.
Suſpendite omnes principes populi in patibulis:Numeri:capit.25.tropolo.in prima parte:capi.2.parafo.9.Et a grande &c.
Sumite armaturam fidei &ce.Epheſ.capitulo.6.allego.in ſecunda parte:ubi ſupra.
Simoniaci damnantur:In tertia parte:capitulo.8.per totum:

T

¶ Tenui eum & non admittam donec introducam eum in domum matris mee &c.Cant.capitulo.5.allego.& anago.in ſecun-

da parte:capitulo.41.paraſo.3. Parteſi &c.

Tolle quod tuum eſt:& uade: Mat.capi.20.Tropolo.in ſecũda parte.c.40.paraſo.1. Viene Dio &c.

Trãſformatio anime per amorem: quomodo fiat.& quomodo non in ſecunda parte.cap.33.Si come le uirtu per totum.

Tanquã paruulis lac potum uobis non eſcam prime.Cor.c.3.allego.in ſecunda parte.c.6.paraſo.15. Vltra di queſto.

Terra Terra Terra audi uerbũ domini Hiere.c.22.tropolo.in ſecũda parte.c.13.paraſo.17.Facciaſi.

Terra ſcabellũ pedũ meoꝶ Iſai.66.alleg.ĩ ſecũda parte. Vbi ſupa.

Templum domini erat auro coopertũ intus.3.Reg.c.6.allego.in ſecunda parte.c.12.paraſo.25. Vltra queſti.

V

Veniale nullũ peccatũ eſt ex propria ratiõe ſed ex decreto diuine miſericordie.ĩ tertia parte.c.28.paraſo.36.Nõ ſolamẽte.&c.ſeq̃n.

Viſionũ tres ſpecies & quelibet poteſt dici celũ allego.in ſecũda.c.45.paraſo.7.8.9.e.10.

Voca uirũ tuũ Iõ.c.4.ideſt libeꝶ arbitriũ exhibeat cooperãdum deo tropolo.in ſecunda parte.c.45.paraſo.2.Vnde.

Vocem quidem audiẽtes Actu.c.9.ſilicet uocem Saulis non tamen audierunt uocem Chriſti. Videlicet Saule Saule &c. Actu.c.22.in ſecunda parte c.47.paraſo.3.per tanto.§.4.E ſe.

Veſtimenta Aron & filioꝶ eius erunt ſancta Exo.c.29. Exponitur in ſecunda parte.c.40.paraſo.5.In queſto.

Vnge caput tuũ & faciem tuam laua Mat.c.6.tropolo.in ſecũda parte.c.29.paraſo.21. Non mancha.

Vti freno aureo.2.Eſdre.c.3.tropolo. in.2.parte.c.12.§.23.Apſſo.

Vultus eius non ſũt amplius in diuerſa mutati.1.Reg.c.1.tropolo.in ſecũda parte.c.16.paraſo.6.In mia multa.

Vxor loth uerſa eſt in ſtatuam Salis Geñ.c.19.tropolo.in prima

parte.c.11.paraſo.4.E queſti.
Vocaui eum & non reſpondit mihi.Cant.c.5.tropolo.in ſecũda parte.c.41.paraſo.3.Parteſi.
Viuus ē ſermo dei:penetrabilior omni gladio ancipiti:pertingẽs uſq; ad diuiſionem anime ac ſpiritus:hebreos.c.4. Exponitur in ſecunda parte.capitulo.30.paraſo.1.Anci piu.
Videbimus eum facie ad faciẽ ſicuti eſt.1.Cor.c.13.Expon.in ſecũda parte paraſo.3.Poi ſequita.
Viri diuitiarũ ṕs.75.tropolo.ĩ ſecũda par.c.3.paraſo.3.E diſſe dio.
Viderũt eã hoſtes eius:& deriſerũt ſabata ſua.Treno.capit.1.allego.& tropolo.in prima parte.capitulo.13.paraſo.4.Queſto dico.& in.2.c.paraſo 14.De queſti.
Vos ex patre diabolo eſtis Iõ.c.8.tropo in.2.parte.§.5.Secundo.
Ve pregnantibus & nutrientibus:in illis diebus.Mat.c.24.tropolo.in prima parte.c.7.paraſo.10.Ma quella.
Vinea mea electa Iſaie.c.5.tropolo.cũ lungo diſcurſu in tertia parte.c.20.paraſo.1.Vnde,e per tanto.
Vires uini primo Reg.c. Tropolo.in ſecunda parte.c.19.paraſo.12.Per gli duoi utri.Et ĩ tertia parte.c.28.paraſo.48.Per tãto:
Viſio ſeu reuelatio triplex:In ſecũda parte.c.47.§.7.Ma per piu.
Vicariorum ſubſtitutio multis rationibus damnatur In caſu.In tertia parte.c.11.paraſo.2.E benche Et paraſo.3.la doue & paraſo 4.Coſi nel &c.

Plurima alia dicta:& concluſiones diuine ſcripture,cũ ſenſu litterali, tum ẽt miſtico,in hoc libro ſũt expoſite:q̃ breuitati ſtudẽtes,omiſſimus:& diſcurrẽtibus librũ,gratius occurrent.

¶ Regiſtro de queſto Libro.

1 2 3 Terno 4 5 6 Terno
7 8 9 Terno 10 11 Duerno

a. b. c. d. e. f. g. h. i. k. l. m. n. o. p. q. r. ſ. t. u. x. y. z. &. ꝯ. ℞.

aa. bb. cc. dd. ee. ff. gg. hh. ii. kk. ll. mm. nn. oo. pp. qq. rr. ſſ. tt. uu. xx. yy. zz. &&. ꝯꝯ. ℞℞.

A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. V. X.

¶ Tutti ſono terni: excepto X maiuſculo il qual ha' una carta ſola.

¶ Regiſtro dil Repertorio poſto in fin' dellopera.

✠ 1 ✠ 2 ✠ 3 ✠✠ 1 ✠✠ 2 ✠✠ 3

¶ Sono in tutto quinterni.23.e foi duoi.

2017 - B62

C 2335
c/1 JH 11 BQ